SABATO 1.° APRILE — ANNO 1865. — N. 75.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il membro effettivo dell' Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, abate Pietro nobile Canal, a vicepresidente dell' Istituto stesso.

L' I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di commissario, divenuto vacante presso la Direzione di Polizia di Venezia, a quel cancellista, Felice Falsary.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 20 marzo.*

Il *presidente principe Carlo Auersperg* apre la seduta alle ore 11 e ½.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Mecsery, Plener, Nadasdy; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessary.

Primo oggetto dell' ordine del giorno, è il dibattimento speciale sopra la *riduzione dell' imposta personale* nella Transilvania. Relatore *barone di Rosenfeld*.

Il titolo di questa legge ed i paragrafi della medesima si accettano senza dibattimento.

Secondo oggetto dell' ordine del giorno è il rapporto della Commissione di finanza della Camera de' signori per la *riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864*. Relatore *barone di Rothschild*.

La Commissione propone l' accettazione di questa legge nella forma progettata dalla Camera de' deputati.

Il progetto di legge viene accettato in seconda e terza lettura, senza dibattimento.

L' oggetto terzo dell' ordine del giorno è la terza lettura delle sentenze e risoluzioni sopra le *proposte della Commissione di controllo dei debiti dello Stato.*

Vengono accettate quasi ad unanimità.

Quarto oggetto dell' ordine del giorno è la relazione della Commissione *per la riduzione dell' imposta sui liquidi spiritosi.* Relatore *conte Larisch.*

La Commissione propone un progetto di legge, secondo il quale la tassa d' imposta per gradi viene ribassata da 6 a 5 soldi, e nell' esportazione l' imposta assoggettata ad una compensazione, coll' aggiunta di 6 per %, a titolo di calo. Alla fine del rapporto, il relatore aggiunge che le risoluzioni vennero prese a pieni voti, e che il signor Ministro di finanza dichiarò nel seno della Commissione che il Governo imperiale non si trova in grado di proporre ora un progetto di legge per questo ramo d' industria.

Il *barone di Komaszkan* non può a meno di dichiarare ch' egli non è d' accordo coll' imposta sui prodotti. In seguito ad una esperienza triennale, egli dimostra che l' imposta sui prodotti non può sostenersi. Venendo a parlare delle defraudazioni, sostiene che l' imposta su' prodotti sia riprovevole, perchè demoralizzante. L' oratore parla degli apparati misuratori, che prima si ritenevano come perfetti, ammirando il coraggio dell' Amministrazione finanziaria, che affida un' entrata di 16 milioni ad un apparato, cui ella stessa non riconosce senza difetti. L' oratore conchiude coll' invitare la Camera ad esprimere il desiderio che venga di bel nuovo introdotta l' imposta sulle materie e ciò nell' interesse dell' industria e dell' Amministrazione delle finanze.

Il *conte Wickenburg* appoggia la proposta della Commissione.

Il *principe Jablonowksi* non vuol parlare in generale contro il progetto proposto, quantunque creda che l' imposta su' prodotti sia buona soltanto in teorica, non in pratica, e si riserva di fare nel dibattimento speziali proposte contro le determinazioni draconiche di questa legge.

Il *Ministro di finanza* risponde con alcune osservazioni alle parole del barone Komaszkan, e dichiara che il Governo acconsente al progetto, benchè creda che la riduzione dell' imposta, quale fu proposta dalla Commissione, sia presa troppo dall' alto.

Nel dibattimento speciale, il *principe Jablonowski* propone l'abbassamento dell' imposta a 4 e 5 soldi, e viene appoggiato dal *principe Sangusko.*

La Camera per altro rifiutò questa proposta. Un' altra, pure del *principe Jablonowski*, avente per iscopo l' introduzione forzosa degli apparati misuratori raccomandati dal Governo, venne ritirata dal proponente medesimo.

Dopo ciò, l' articolo secondo viene adottato nel tenore proposto dalla Commissione, e si chiude la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e ½.

Siedono al banco ministersale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Plener, barone di Burger, Frank, e più tardi Hein.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta, si legge una mozione del *deputato barone Riese-Stallburg*, firmata da 99 consorti, la quale invita la Camera a deliberare, che « l' esenzione dall' imposta casatico, accordata pegli anni 1865-1866, abbia eccezionalmente da estendersi a 20 anni per le case nuove da erigersi nella capitale e ne' capoluoghi di Provincia. » La proposta verrà motivata nella prossima seduta.

Continua lo speciale dibattimento sopra il progetto di legge, risguardante la commisurazione e l' esazione della imposta sull' industria e sulla rendita delle Imprese ferroviarie.

Il titolo del progetto si accetta senza dibattimento, e così pure il § 1, il quale dispone che l' imposta sull' industria e sulla rendita delle Imprese ferroviarie venga commisurata da quelle Autorità censuarie, nel cui circondario d' ufficio risiede la direzione suprema dell' Impresa.

Un dibattimento più lungo nasce sopra il § 2, col quale la Giunta propone che la somma totale di un' imposta da versarsi da una ferrovia venga distribuita secondo le proporzioni dell' imposta reale senza addizionale, con un quarto sul Comune, nel quale ha la sua sede la suprema Direzione d' affari, e con tre quarti senza distinzione su tutt' i Comuni, che vengono attraversati dalle ferrovie, o ne' quali sono situati i fabbricati al servizio delle medesime. Il Governo proponeva la metà pel Comune, nel quale ha la sua sede la Direzione generale degli affari (rispettivamente la città di Vienna) e per gli altri Comuni l' altra metà.

Il *deputato Wajdele* parla contro la proposta della Giunta, assoggettando il § 2 ad una critica acerba. Pare a lui che la Camera sia in procinto di commettere con questo paragrafo una grande ingiustizia contro *le associazioni di capitale*. Dee essere regolata la proporzione dell' imposta fra le Società e lo Stato, prima che si emettano determinazioni sulla riscossione delle addizionali. Le determinazioni del § 2 sarebbero dunque un atto di mero arbitrio. Saper egli bensì di parlare indarno *(grande ilarità)*; ma voler egli alzare la sua voce per mostrare quanto infaustamente s' inauguri la riforma delle imposte, dacchè si comincia con un atto arbitrario contro il capitale e le associazioni. L' oratore termina fra gli applausi della Camera.

Il *deputato Gross* propone di lasciar cadere *ogni precipuità*, ripartendo uniformemente la somma totale dell' imposta sull' industria fra tutt' i Comuni.

Il *deputato Schindler* crede di poter dedurre dalla natura dell' industria di noleggio che l' esercizio non dee cercarsi colà, dove corrono i vagoni ecc., ma che essa sia soltanto situata colà, dove si raccolgono i capitali e le forze intellettuali dell' industria. Le navi del Lloyd vanno a Pola, a Trabisonda, ecc., eppure nessuno in Austria vorrebbe accordare a quei paesi il diritto di aspirare all' imposta sulla rendita. Solo in Turchia l' oratore non saprebbe come si tratterebbero tali esigenze di diritti. *(Ilarità.)* Vedendo che nell' impresa di ferrovia si mette tanto calore per la ripartizione dell' esazione dell' imposta, l' oratore si trova tentato a credere che questo sia il boccone più grosso. Crede inoltre che il Governo avrebbe pure potuto trovare altra uscita da questa quistione, ad onta della pressione esercitata da una certa parte. Quand' anche nessuna legge stabilisca dove debba essere la sede di un' Impresa, pure ciascun documento di concessione contiene la determinazione che Vienna debba essere la sede della Direzione centrale. L' oratore crede che tutte queste lagnanze non sarebbero venute in campo, se non si avesse esercitato una specie di rigore in questa linea, ritenendo ferme in Vienna le grandi Imprese d' azioni colle loro Direzioni. Al Ministro di finanza l' oratore vuole ancora rimproverare di non avere, nella proposta di legge, rivolta la sua attenzione alla circostanza ch' essa può aggravare sensibilmente il Tesoro dello Stato. I documenti di concessione sono contratti, ed in questi trattasi di diritti contrattuali. *(Contraddizione.)* Non sottostà ad alcun dubbio, che in Vienna le addizionali del Comune sieno minori che in altri luoghi; e su ciò le Imprese ferroviarie hanno fatti i loro calcoli e le loro speculazioni in base a queste aggiunte. Ora possono facilmente trovarsi nel caso di dovere pagare in qualche Comune il 100 per cento e forse ancor più. Se quelle, che vi si debbono sobbarcare, sono ferrovie sovvenzionate, in allora è l' Impero quello che ha da pagare la spesa in più. Mi aspetto (termina l' oratore) che il Ministro tenga fermo alla sua proposta, e che farà pervenire intatta una metà alla città di Vienna, dopo avere spaccato l' intero con una sapienza, che oltrepassa quella di Salomone.

Il *deputato Pankratz* avverte che appena si cominciavano a fabbricare le ferrovie; e se già oggi si dà una legge, che sposta le relazioni di territorio colla metà o con tre quarti della relativa imposta, si avrà l' aspettativa di avere fatto alcun che per condurre alla città di Vienna infinite fonti di risorsa, a tutto danno e discapito degli altri Dominii della Corona.

Il *deputato Skene* parla contro il § 2. Nelle ferrovie egli non vede altro che mezzi di commercio, niente altro che strade. Anche troppo spesso essere stati in questa Camera posti in rillevo gli ostacoli, che impediscono lo sviluppo delle ferrovie, ed ora volersi creare un nuovo impedimento. Si chieggono continui ribassi nelle tariffe delle ferrovie, ed ora s' impongono nuovi pesi alle medesime.

Il *deputato Mühlfed* tiene un lungo discorso, accolto con grande applauso, studiandosi di respingere tutti i motivi, che vennero addotti in favore della legge e della proposta di Gross e pronunziandosi per l' incondizionata declinazione del progetto di legge.

Il *deputato Brestl* si rivolge contro quegli argomenti, che vorrebbero dimostrare che la prestazione di un *precipuo* sia una lesione di diritto. L' oratore trova che la concessione d' un precipuo sia la più opportuna forma di conciliazione nel contrasto delle opinioni.

Il *relatore* propugna ancor una volta le proposte della Giunta, indi prende la parola il *Ministro di Stato signor di Schmerling*, osservando che la legge, che si discute, ebbe l' iniziativa dal Governo, e trova la sua base in un voto consentaneo d' ambidue le Camere del Consiglio dell' Impero. Dopo un esatto esame del materiale, la traslazione dell' imposta sembra al Governo il miglior espediente, e tanto la Giunta quanto la Camera si dichiararono d' accordo con questo principio. Ora non tratterebbesi se non della ripartizione, e se il *precipuo* abbia da importare la metà ovvero un quarto. Qui pare al signor Ministro che non si possa neppur parlare d' una lesione di diritto, sibbene di ragioni d' equità. Queste poi militano piuttosto per quelli, che debbono conservarsi nel godimento d' un benefizio toccato loro fin qui, anzi che per coloro, ai quali dovrebbe devolversi il godimento d' un benefizio straniero. Per questo l' oratore raccomanda l' accettazione della proposta governativa.

Si passa alle votazioni. Le mozioni Gross e Schindler restano in minoranza; la proposta della Giunta *(precipuo d' un quarto)* resta accettata.

Accolti senza dibattimento i §§ 3, 4 e 5, la legge si eleva colla terza lettura a conchiuso della Camera.

La Giunta aveva anche espresso il desiderio che il Governo presentasse un disegno di legge per regolare l' *imposta sull' industria e sulla rendita di quelle Società per azioni, l' esercizio delle quali non è rivolto ad imprese di ferrovie.*

Il *deputato Brestl* parla contro questo desiderio, che però, dopo la replica del *relatore*, resta accettato.

Prossima seduta, mercoledì.

Vienna 29 marzo.

S. M. l' Imperatrice, la quale, come abbiamo annunziato, partì ier l' altro alla volta di Monaco, ha nel suo seguito, a quanto rileviamo dalla *Baier. Zeit.* il suo gran maggiordomo conte Königsegg, e la granmaggiordoma sua consorte, contessa Königsegg, e si tratterà alcuni giorni a Monaco a visitare i suoi genitori. *(FF. di V.)*

Domenica prossima avrà luogo il battesimo della neonata Arciduchessa a Linz. S. M. l' Imperatrice del Messico vi si farà rappresentare come matrina del battesimo. *(Idem.)*

Sabato scorso venne arrestato a Pest un falsificatore di banconote. Egli fu scoperto nel seguente modo: « La moglie di questo, ch' è il fabbro T., faceva spese in un negozio della *Volksgasse*, e pagò con una nota di banco, che fu tosto riconosciuta falsa dal negoziante: questi le chiese in tuono indifferente, se aveva ancora molte banconote con sè, e se le avrebbe cambiate in moneta spicciola. La signora, non dubitando di nulla, trasse fuori altre otto banconote da un fiorino, pure false, per cui il negoziante la fece tosto arrestare. Nell' abitazione del marito fu trovato il torchio, come pure altri stromenti necessarii alla fabbrica di banconote. Il fabbro fu posto immediatamente in carcere, insieme alla moglie e al figlio. » *(O. T.)*

Il Collegio giuridico dei dottori tenne iersera una seduta allo scopo di accordarsi sui dottori onorarii da nominarsi. Contrariamente all' opinione del Collegio dei professori, che proponeva di nominare a tale dignità tanto indigeni, quanto esterni, ed eleggeva fra' primi i nomi di Hock, Hingenau, Eötvös, barone Sacken, Krenn, e Benoni, e dei secondi Roscher, fra altri, il Collegio dei dottori si accordò nella deliberazione di non dare i suoi voti se non ad esterni. Furono proposti: Mittermayer, Wächter, Thering, Bluntschli, Wangero, Zacharia, Gneist, Roscher, Rau, Roberto Mohl, Homayer, Baier, Trendelaburg, Zink, Hozendorf, Waldeck, Ahrens, Abegg e Zöpfl. *(Idem.)*

Trieste 30 marzo.

L' *Osservatore Triestino* ha, nella sua *Parte non uffiziale*, la seguente Notificazione:

« In seguito a comunicazione del Comitato dell' Esposizione in Colonia, giusta speciale desiderio di Sua Altezza reale il Principe ereditario di Prussia, ed a motivo della contemporanea tenuta dell' Esposizione di Stettino, l' apertura dell' Esposizione internazionale agricola in Colonia venne trasferita al 2 giugno dell' anno corrente.

« Gli oggetti dell' Esposizione si ricevono quindi in Colonia dal 1.° al 25 maggio.

« Insinuazioni possono rivolgersi in Vienna al sig. ingegnere civile Kreuter, Landstrasse, Lagergasse N. 2, sino al 20 aprile. Di ciò viene ragguagliato il pubblico, che ha interesse all' Esposizione, in appendice alle Notificazioni contenute nella *Wiener Zeitung* dell' 11 e 17 marzo.

« Allo stesso tempo si pregano la Redazioni di quei fogli e periodici, che accolsero le precedenti Notificazioni, concernenti l' Esposizione di Colonia, di voler dar luogo anche a questo avviso suppletorio.

« Dall' I. R. Ministero del commercio e dell' economia pubblica.

« Vienna, 23 marzo 1865. »

Pest 28 marzo.

Lodovico Leszak di Transilvania, Distretto di Szt. Miklos, antico *honved* e impiegato ultimamente in un Ufficio d' informazione, il quale era stato imprigionato quasi contemporaneamente a Paolo d' Almasy, fu dal Tribunale militare riconosciuto colpevole d' alto tradimento, e condannato a 14 anni di carcere duro. La sentenza fu già confermata da S. M. *(N. Fr. Pr.)*

STATO PONTIFICIO

A mostrare come il Papa condanni la teoria della separazione dello Stato dalla Chiesa, l'*Unità Cattolica*, del 29, marzo pubblica la seguente lettera, diretta da Pio IX al conte Solaro della Margherita, il quale gli aveva trasmesso un esemplare della sua opera intitolata: *L' uomo di Stato*:

Al diletto figlio nobile uomo il conte Clemente Solaro della Margherita, in Torino.

PIO PAPA IX.

« Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. L' autore supremo tanto dell' ordine soprannaturale, quanto dell' ordine naturale, il quale, come principio e fine di tutto fece ogni cosa per sè stesso, mentre costituì in terra l' uomo per sè creato in consorzio co' suoi simili, dovè certamente congiungere con mutuo nesso l' uno e l' altro ordine pel medesimo stabilito; e volere talmente subordinato lo svolgimento, le leggi e le vicissitudini dell' inferiore al superiore, sì che fossero a questo d' aiuto, e con concorde sforzo con esso dirigessero l' umana famiglia al conseguimento della vera ed eterna felicità. Chi adunque questi ordini disunisce, chi la religione e Dio allontana dalla civile società o li separa, certamente scuote l' edifizio, disgrega le parti, scava le fondamenta, prepara la rovina, e conferma quell' oracolo delle Sacre Scritture: *Gens et regnum, quod non servierit tibi, peribit.* Queste cose, già più volte, presentandosi l' occasione, avevi insegnato coi tuoi scritti; più volte dimostrata falsa ed esiziale quell' arte politica, che, poste in non cale le leggi della eterna giustizia, segue soltanto caduchi vantaggi; più volte, vedendo imminente il pericolo, gridasti: *erudimini qui iudicatis terram*; ma con quel grido non avendo potuto allontanare dalla tua patria e da altre genti i guai e le calamità, da cui sono oppresse, procurasti almeno con un altro lavoro premunire i posteri ed i contemporanei, che, edotti dalla tristissima esperienza, vogliano rinsavire. Con molto affetto pertanto e grato animo abbiamo ricevuta l' egregia tua opera, nella quale enumeri le singole doti necessarie a coloro, cui la somma delle cose è affidata dai reggitori dei popoli, e parlando di tutti i doveri dell' arduo officio, discorrendo sui varii casi di più gravi contingenze, ampiamente dimostrasti vana essere quella scienza politica, la quale non conosca che *dominatur Excelsus in Regno hominum, et transfert Regna, atque constituit*, e non si sforzi di conformare i consigli, i patti, le leggi ed il reggimento dei sudditi ai dettami della giustizia. Volesse Iddio che questi gravissimi ed eruditissimi volumi, dei quali ora potemmo appena delibare i sommi capi, richiamino al bene molti di coloro, che furono preposti, o saranno da preporsi al governo della cosa pubblica, affinchè, restaurate le fondamenta dell' umana società, ritorni quella tranquillità dell' ordine, che con vani ritrovati si sforzano indarno di ristabilire. Tu non sarai certamente defraudato della mercede dovuta al tuo intendimento nè presso Dio, nè presso i sapienti e i posteri. E noi che quella a te auguriamo amplissima, in pegno della propensione dell' animo nostro verso di te, e di paterna benevolenza, t' impartiamo amorevolmente l' apostolica benedizione.

« Dato in Roma presso S. Pietro, addì 18 febbraio 1865 e del nostro pontificato XIX.

« PIO PAPA IX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuò la discussione sul N. 1 del primo articolo del progetto di legge per l' unificazione legislativa del Regno, intorno a cui, dopo alcune osservazioni dei senatori Siotto-Pintor, Balbi-Piovera e Martinengo Giovanni sul sistema delle alluvioni trattate in fine dell' ultima tornata, prese a ragionare il senatore Castelli Edoardo, passando ad esame diverse disposizioni del Codice civile, con farvi varie avvertenze ed osservazioni per quel conto, che il Ministero potrà tenerne a norma della facoltà concessagli dall' articolo 2 della legge. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuava la discussione dello schema di legge, sopra l' ordinamento e l' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale prendevano parte i deputati Fiorenzi, Massari e Soldi. Il Ministro delle finanze presentò un nuovo disegno per la concessione al Municipio di Ancona della derivazione d' acqua potabile dal fiume Mussone. *(Idem.)*

Altra del 29 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, previe alcune comunicazioni, tra cui quella della nomina del senatore Cadorna a vicepresidente del Senato per l' attuale sessione, riprese la discussione sul N. 1 del 1.° articolo del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno, e dopo la risposta del ministro guardasigilli alle diverse critiche mosse al Codice civile dagli oratori opponenti, dopo alcune osservazioni dei senatori Farina e Balbi-Piovera sulla materia delle alluvioni, un cenno del relatore intorno a varie petizioni riferentisi al Codice stesso, e la dichiarazione del suo voto motivato, fatta dal senatore Menabrea, respinto l' ordine del giorno sospensivo, proposto dal senatore Arnulfo, venne adottato il N. 1 del 1.° articolo della legge.

Passatosi quindi al N. 2, che riguarda il Codice di procedura civile, il senatore Arnulfo fece alcune avvertenze ed osservazioni sopra varii punti del Codice medesimo.

Sospesa poscia, ad istanza del ministro di finanze, la discussione della legge d' unificazione per far luogo a quella del progetto per l' esercizio provvisorio dei bilanci del 1865, ragionarono sul medesimo i senatori Benintendi, Pareto e Martinengo ed il ministro delle finanze, i primi due facendo diverse censure specialmente sull'irregolarità dell' amministrazione, l' altro per domandare alcuni schiarimenti, ed il ministro delle finanze in risposta agli oratori medesimi. Messo in fine ai voti il progetto medesimo, riuscì approvato alla maggioranza di 84 voti favorevoli e 23 contrarii sopra 107 votanti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all' ordinamento e all' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, del quale ragionarono i deputati Capone e Nisco. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 27 marzo: « Grazie alle pratiche attive della Questura, il sig. Luigi Mira, già impiegato nel Ministero di Polizia dei Borboni, che nel 1860 aveva trafugato le carte di quel Dicastero, le consegnò da tre giorni all' Autorità. Erano state sepolte in un giardino e riempiono due valigie. I documenti vanno dal 1852 fino al 1860, e portano in margine le annotazioni di Ferdinando II e di Francesco. Fra queste carte, stando a quanto ci vien riferito, trovasi pure una parte del processo di Agesilao Milano, corredato di osservazioni di Ferdinando II. È una raccolta preziosissima di documenti per la storia di quel Regno. »

Il *Giornale di Napoli* aggiunge che il sig. Mira s' indusse a questa consegna per ispirito di vendetta dei mali tratti ricevuti in Roma da' suoi concittadini.

IMPERO RUSSO

Varsavia 22 marzo.

È imminente nel regno di Polonia una riorganizzazione del ramo giudiziario, le cui basi sono già stabilite. Il numero dei tribunali civili verrà aumentato; i tribunali criminali, e di Polizia disciplinare verranno aboliti nell' attuale loro forma, e saranno uniti ai tribunali civili. Il numero dei tribunali d' appello è fissato a 4. Gli emolumenti degl' impiegati giudiziarii saranno di molto aumentati. — Il 12 corr., furono appiccati, per sentenza del tribunale di guerra, in Blonie, poco lungi da Varsavia, due capi d' insorgenti, i quali, dopo la repressione della rivoluzione, operavano sotto falso nome in favore della propaganda rivoluzionaria a Varsavia e nei dintorni. Uno di loro era conosciuto sotto il nome, da lui preso, di Kogut. Il *Dziennik Warszawski* tace ancora su queste esecuzioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Londra 28 marzo.

La collocazione del telegrafo transatlantico comincierà il 1.° luglio; nel qual giorno, il *Great Eastern*, sotto il comando del capitano Giacomo Anderson, imprenderà il suo viaggio da Valentia (sulla costa irlandese). I preparativi procedono bene, e si spera che questa volta la comunicazione telegrafica fra l'Europa e l'America diverrà un fatto reale. *(O. T.)*

FRANCIA

Il *Monde* ha ricevuto il seguente avvertimento:

« Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« Visto il Numero del *Monde* del 25 marzo, il quale riproduce un articolo dell' *Union de l' Ouest*, che principia colle parole: « Si legge nell' *Union de l' Ouest* », e termina con queste: « Per estratto *Cahuzac*; »

« Considerando che l' autore di quell' articolo afferma che l' ambasciatore di Francia a Roma, il conte di Sartiges, avrebbe avuto recentemente un colloquio col Santo Padre relativamente all' esecuzione della convenziona del 15 settembre 1864 ed al ritiro delle truppe francesi d' occupazione da Roma;

« Considerando che il conte Sartiges non ebbe col Santo Padre il colloquio, a cui il *Monde* fa allusione, e che i ridicoli particolari, che quel periodico dà sulla domanda d' udienza, ch' e' pretende essere stata formata dal sig. Sartiges, e sulle maniere che sarebbero state adoperate in quell' udienza, sono di pura invenzione;

« Che per ciò le notizie, contenute nel precitato articolo, sono interamente false, ed hanno per fine di gettare il turbamento negli animi;

« Visto l' art. 33 del decreto organico del 17 febbraio 1852 sulla stampa, decreta:

« Un primo avvertimento è dato al giornale *Le Monde*, nella persona del sig. Taconet, proprietario gerente di quel foglio, ed in quella del sig. Cahuzac, firmatario dell' articolo.

« Parigi, 26 marzo 1865.

« P. BOUDET. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 73 e 74.)

Il *marchese di Larochejacquelein*: Signori, son obbligato, cominciando, a domandare tutta l' indulgenza del Senato; e, nello stato di patimento in cui mi trovo, bisogna essere spinto da un profondo sentimento del dovere per venire a cercar di sostenere la causa, ch' io considero come la più sacra di tutte, poich' ell' ha un triplice carattere: è cattolica, monarchica e francese.

Io sostengo che, senza volerlo, certi oratori, facendosi gli avversarii di questa gran causa, somministrano sciaguratamente un punto d' appoggio a' rivoluzionarii, che non si fanno riguardo d' attaccar fuori ciò ch' io vengo a difendere qui.

Ci si chiede un voto di fiducia; certo, io non rifiuto la mia fiducia al Governo dell' Imperatore, e ciò per una grande ragione: perchè, dietro lui io non veggo nulla *(rumori)*, piuttosto veggo tutto ciò che vengo a combattere qui. *(Nuovi rumori e richiami su diversi banchi.)*

Signori, non comprendo che si possa ingannarsi sulle mie parole; quand' io parlo qui dell' Imperatore, parlo altresì di suo figlio . . .

Il *presidente*: La si comprende appunto così

Il *marchese di Larochejacquelein*: Non ho mai rinnegata la mia origine, ma nessuno ha il diritto di sospettare la mia devozione.

Pongo troppa lealtà, troppa sincerità nelle mie parole, per non isfidar tutt' i dubbi, tutt' i sospetti, e ciò mi rende sì forte quand' io parlo dinanzi al Senato.

Il *presidente*: Non avete bisogno di difendervi.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Signori, quando certi giornali pigliano a sostenere la convenzione del 15 settembre, siate sicuri che il fanno perchè l' intendono come non l'intendono, nè quegli, che l' ha sottoscritta, nè coloro, che seggono qui. Essi la comprendono come la comprende l' Italia, e tale interpretazione io vengo a combattere; e, parlando come mi propongo di fare dinanzi il Senato, credo servire i veri interessi della Francia.

Vi si chiede un voto di fiducia; ma in che un voto simile servirà egli il Sovrano nella questione che ci occupa? L'Imperatore ci ha chiesto d'esprimere la nostra opinione; perchè nol faremmo? Sarebbe perchè il Senato non vuol porsi in compromesso? Sarebbe un atto d'umiltà?

Non posso ammettere una tale supposizione. Noi non abbiamo a far atto d'umiltà; abbiamo da adempiere un dovere verso l'Imperatore ed il paese, e per ciò voglio far udire la mia voce all'Imperatore ed al paese.

Pongo in principio che la Francia non dee lasciar isparire la sua politica in mezzo alle finezze, alle astuzie, agl'inganni de' suoi avversarii, ma ch'essa dee altamente affermarla.

Perciò io domando una **risposta categorica**, colla quale il Senato dica: **Ecco in qual modo noi intendiamo la convenzione; ecco in qual modo noi ci rendiamo conto delle ragioni, che ve la fecero sottoscrivere.**

Tenterò di rispondere all'onorevole preopinante, seguendolo passo passo, e senza nulla lasciare addietro.

Egli ha da prima reso giustizia al Papa; disse come, salendo sul trono, egli sia stato il primo a voler riforme, e come in breve la rivoluzione sia scoppiata ed abbia arrestato le sue intenzioni; ei terminò rammentando come il suo primo ministro, il presidente del Consiglio, sig. Rossi, fosse trucidato su' gradini del palazzo del Parlamento romano.

Comprendete voi che allora il Papa, quel venerabile vecchio, animato dalle migliori intenzioni, siasi fermato, vedendo la rivoluzione minacciar Roma, vedendola scoppiar in Francia? E questo soprattutto l'ha spaventato. Poi, non appena ristabilito sul trono pontificio, la rivoluzione agita l'Italia; certo, a fronte d'una tal situazione, gli era impossibile far concessioni, che si sarebbero considerate come un atto di debolezza. *(Adesione su parecchi banchi.)*

Signori, io non ammiro tutto ciò che si fa a Roma nel rispetto del Governo temporale, e scriveva alcuni anni fa al nostro onorevole presidente ch'io era lontano d'approvare tutti gli atti del poter temporale a Roma; ma gli diceva in pari tempo ch'io era profondamente commosso, edificato di tutto ciò, che si riferiva a Roma al potere spirituale, e che i miei sentimenti religiosi se n'erano raffermati.

Quanto al Governo temporale, avrei potuto mostrarmi severo; ma non aveva ad esprimere opinione sopra un Governo, ch'io non aveva a giudicare.

Del rimanente, poc'anzi, S. Em. il Cardinale di Bonnechose vi diceva che, dal lato delle riforme, era ingiusto accusare il Santo Padre d'ostinazione, e ch'egli aveva in mano la pruova delle riforme compiute dal Papa.

Io non ho queste pruove sott'occhio; pon posso dare al Senato una lista di tali riforme; ma credo alle affermazioni del Cardinale di Bonnechose, e sono convinto che riforme furono fatte.

Signori, mi sembra che noi rappresentiamo qui una singolar parte; ho udito alla Camera de' deputati il sig. Guizot dire, in un discorso celebre, che non si cade se non dal lato da cui si pende.

Or bene! pendiamo noi dal lato della religione dal lato del papismo? L'esaltazione religiosa è ella dunque sì grande in questo paese, che sia necessario difendere la Francia contro le invasioni del Papa? Mai, per lo contrario, la religione, il Cattolicismo, la Cristianità, non furono tanto assaliti.

Quest'è forse l'effetto di un malinteso. Ma ho letto, perchè non ho potuto assistere a tutte le vostre sedute, le splendide discussioni, che si fecero. Parole conciliative furono profferite, e ne risultò che, in cambio di farsi la guerra, meglio valeva spiegarsi, intendersi. Ciò posto, chi c'impedisce di metterci d'accordo?

Dopo le parole de' Cardinali, dopo quelle di monsig. l'Arcivescovo di Parigi, che furono sì vivamente sentite qui e fuori, nulla più dovrebbe dividerci. E tuttavia, che abbiamo udito? Si viene ad attaccare il Papa, a volgere contr'esso accuse, alle quali non si è riflettuto abbastanza, poichè coloro, che le fecero, non cercano certamente di dar loro tutte le conseguenze, ch'esse hanno.

Ma desidero rispondere, anzi tutto, ad un'altra parte del discorso dell'onorevole sig. Chaix-d'Est-Ange.

Ei parlò del principio di non intervento, e disse che si avrebbe torto a considerare come un intervento quel che abbiam fatto in Russia ed in Italia, e che la nostra azione in quelle congiunture null'aveva di simile a ciò che avviene a Roma. In verità, si fa un uso singolare di tal parola; e se ne interpreta a vicenda il valore in sensi molto diversi.

Il non intervento, come si faceva sì giustamente osservare in tal discussione, non è un principio; e' s'abbraccia o ributta, secondo la necessità; e v'ha chi l'invoca perchè vuole che si rispetti la rivoluzione da per tutto ov'ella si vede sorgere. *(Rumori diversi.)*

Il sig. *Rouher ministro di Stato*: Domando di parlare. *(Movimento.)*

Il *marchese di Larochejacquelein*: Quando la Francia invia le sue truppe per proteggere il Papa, si dice che questo è intervento; quando i nostri soldati vanno al Messico, si pretende che ci vadano per distruggere l'anarchia, e che questo non è intervento.

Il Belgio si costituisca domani in Repubblica, e si troverebbe buono d'intervenire.

Sì, questo spacciato principio del non intervento altro non è che una beffa.

Francamente, io non comprendo più che un uomo politico parli del principio di non intervento. Esso non è un principio; è una parola vuota di senso. In Inghilterra, non si pensa diversamente.

E voi pretendete che il non intervento debba essere applicato in Italia? Ma, se l'Austria assalisse il Piemonte, non reputereste d'avere il diritto d'intervenire? Perchè dunque non l'avreste più, quando si tratta del Piemonte, il quale non vive se non per la Francia? Io dico che il vostro principio altro non è che un tranello.

Ora, non credo necessario seguir passo passo nella sua argomentazione il sig. Chaix-d'Est-Ange. Torno alla convenzione.

S'ebbe per ventura far quella convenzione, ed ella si fece senza il Papa. Quest'è già trista cosa; poichè si dispone così del patrimonio di S. Pietro, e per dir così della tiara, senza l'avviso del Papato. Non si tiene tal contegno co' deboli, massime quando tal debolezza materiale è accompagnata da una forza morale così potente.

Si disse che il Papa non avrebbe voluto acconsentire a trattare, senza tornare nelle sue Provincie perdute. Ma tutt'i nostri documenti diplomatici non gli riconoscono forse il diritto di protestare contro le violazioni, di cui il suo territorio fu oggetto? In qual condizione volete voi dunque porre il Santo Padre? Volete porlo nel secondo posto, trattarlo quasi da colpevole, dopo che fu spogliato?

Sì, e' fu spogliato, lo disse l'Imperatore medesimo. E volete ch'ei riconosca l'infamia, di cui fu vittima? Che vi siano transazioni sugl'interessi materiali, acconsento; ma sugl'interessi morali non v'ha transazione possibile. Il diritto delle genti fu violato nella persona del Santo Padre. Egli ha il dovere di mantenerlo. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Signori, io non sono un ultramontano; ma v'ha un principio, che bisogna tutelare da ambedue le parti de' monti: quest'è l'onestà, la santità della parola data. Se uscite di qua, cadete in una politica, alla quale non mi collegherò mai.

Monsig. di Bonnechose parlava poc'anzi de' dispacci diplomatici, ed il sig. Chaix-d'Est-Ange gli rispondeva che bisognava aver fiducia nelle dichiarazioni fatte dagli ambasciatori e da' ministri piemontesi.

Ma noi, che non siamo iniziati a' misteri della diplomazia, che senso volete che diamo a' dispacci italiani?

L'oratore legge parecchi passi del dispaccio del sig. Nigra al sig. Visconti-Venosta, in data del 15 settembre, e ne conchiude che Roma capitale è, in sostanza, la meta a cui tende l'Italia.

La convenzione, dice l'oratore, è ella acconcia a tranquillarci su questo punto? Il sig. Chaix-d'Est-Ange ci disse che nessun dubbio era possibile sulla convenzione. Ebbi a quel momento il torto d'interromperlo, il riconosco; ma infine bisogna pure che vi sia dubbio su questo particolare, poichè tutti noi non la comprendiamo allo stesso modo.

L'Italia l'intende in un modo, la Francia in un altro, e sostengo di scienza certa che il senso, che le si dà a Torino, è differentissimo da quello, che le si dà a Parigi.

La convenzione non è chiara, e significa che la nostra condizione è imbarazzante ed imbarazzata. Lo riconosco, e con tutti, e più di chiunque vorrei, che se ne potesse uscire.

Ma s'è egli preso il mezzo migliore? No. Non si adoperò bastante schiettezza; bisognava dire alla rivoluzione: La Francia vi proibisce d'andar colà; quando andrete, ci troverete in armi per combattervi.

Se si avesse tenuto un tal linguaggio, sarei il primo ad applaudire alla convenzione, benchè il Papa non sia stato consultato, e bench'io rispinga con tutte le mie forze il nuovo dogma de' fatti compiuti.

Sapete come la convenzione fu compresa in Italia. Avete udito poc'anzi le citazioni di monsig. di Bonnechose; io ne farò altro, che spiegare ancor meglio il pensiero del Governo italiano. Bisogna rendersi conto della situazione, e perciò ascoltiamo i nostri avversarii.

Il sig. Lanza dice, il 5 dicembre 1864, che la Francia si è, in certi casi, riservata la sua libertà d'azioni; ma per l'Italia, ella pure ha, in tal caso, fatto riserva della sua libertà. Egli aggiunge che il trattato non deroga al diritto dell'Italia; tal diritto è d'impedire ogn'intervento, e la convocazione semplifica la questione romana, eliminando l'occupazione straniera.

L'occupazione straniera! Così si parla della Francia, e tuttavia, senza l'aiuto morale, che diamo al Governo italiano, che diverrebb'egli in ventiquattr'ore?

Il sig. Lanza aggiunge che la convenzione stanzia il diritto del Governo del Re di negoziare intorno a ciò che concerne tutto il territorio italiano; non il Papa, ma l'Italia, tratta di Roma colla Francia.

Può egli sussistere alcun dubbio dopo simil linguaggio? Il Re di Piemonte e la Francia dispongon essi di tutto il territorio italiano. Il Papa non esiste più. Certamente, qui s'inganna qualcuno. C'è forse impegni secreti, non conosciuti da tutti? No! Che c'è dunque? C'è qualcosa, ch'io non voglio qualificare.

Udite il generale Lamarmora: « Non faremo un passo indietro, ei dice, andremo innanzi con lentezza e prudenza, ma senza ritorno possibile; val meglio aver tempo dinanzi a noi. »

Il generale Lamarmora fa allora la confessione della riconoscenza, di cui l'Italia va debitrice all'Imperatore, e qui si trovano dichiarazioni compromettenti. Il generale Lamarmora parla di Plombières, delle vittorie guadagnate in Italia, delle vittorie, in cui s'illustrarono que' generali, che andiamo superbi di vedere fra noi.

Poi, giunge alla pace di Villafranca a quel trattato, che il Re Vittorio Emanuele sottoscrisse, dopo averci scritto queste parole: « Accettate, per quanto ci riguarda. »

L'uomo eminente, che fece il trattato di Zurigo, siede fra noi. Non so che sia successo a Zurigo; ma affermo senz'altro che gl'imbarazzi del trattato di Zurigo scaturirono da quelle parole: « Accettato per quanto ci riguarda. »

Che avvenne dopo la pace di Villafranca? L'Imperatore tornò a Parigi dopo quella nuova vittoria, aggiunta dalla sua moderazione alla vittoria delle nostre armi. Il nostro esercito rimase in Italia per far eseguire il trattato di Villafranca. Le truppe erano ancora colà, che i Ducati, le Marche e l'Umbria erano invasi. L'Italia diceva: La Francia è impegnata, ma l'Italia no; la riserva del trattato di Villafranca ci rese la nostra libertà.

La Francia fu tanto buona da chiudere gli occhi. Quel ch'io dico, signori, ha una grande gravità. Il Governo del mio paese fu leale, il riconosco, ma ebbe ed ha a far ancora con un poderoso avversario.

E noi abbandoneremmo Roma, abbandoneremmo quella situazione, che ci permette di contenere la rivoluzione, l'Austria e l'Italia?

Abbandoneremmo il Papa, il capo di 200 milioni di cattolici; il capo di 39 milioni di Francesi, in 40 milioni? Dimenticheremmo così ogni prudenza? Ma se noi potessimo non lasciare mai Roma, quest'è la miglior cosa che potessimo fare al mondo. Uscire di Roma sarebbe privarci di 100,000 uomini. Da un momento all'altro, quegl'Italianissimi possono fare qualche matto colpo, che susciterà grandi difficoltà coll'Austria. Se siamo a Roma, saremo padroni della situazione e potremo fare le nostre condizioni.

Voi credete ne' 300,000 uomini dell'Italia, ed io non ci credo. Se persistete in tali illusioni, v'accordo che, a lato della vostra guarnigione di Roma, que' 300,000 Italiani vi renderanno presso a poco il servigio di 50,000 uomini di buone truppe!

Ma, se abbandonate Roma, qual sarà la condizione dell'alta Italia? Credete voi ch'ella si terrà tranquilla? Come! ci sono 100,000 Piemontesi a Napoli per reprimere quel che si chiama il brigantaggio, ci sono 100,000 prigionieri di Stato, e credete che nulla accadrà da quel lato!

Ma, se vi fosse guerra fra l'Italia e l'Austria, i tre quarti dell'Italia si rivolterebbero contro colui ch'e' chiamano sempre il Re di Piemonte. Avreste dunque commesso un fallo abbandonando Roma.

Questa debolezza potrebbe costarvi cara, nel riguardo militare. Tutt'i generali, che sono qui, saranno del mio parere... Per conseguenza, sotto nessun rispetto, non conviene abbandonar Roma, e soprattutto ne' tempi rivoluzionarii, in cui siamo!

Imperocchè, siamo tanto in rivoluzione, ch'io leggeva l'altro dì in un giornale, il quale è una specie di *Moniteur* di fianco, che un Governo è una Società industriale, di cui la Costituzione rappresenta gli Statuti, i Corpi deliberativi sono le Assemblee d'azionisti, ed il Sovrano è il gerente. *(Rumore.)*

Non sembra che voi diate importanza a tali cose, più che a' libri, che si diffondono a milioni d'esemplari nel popolo, e che attaccano tutte le basi del Cristianesimo! Pure, di tal maniera si distrugge in Francia ogni credenza ed ogni moralità.

Nelle questioni religiose, i giornali assalgono la religione; nelle questioni monarchiche, la Monarchia. Si fa l'elogio delle istituzioni repubblicane, non delle istituzioni moderate, ma delle istituzioni demagogiche.

Or bene! tutt'i giornali di tal colore son legati al Governo. No! direte. Ma non è egli vero che il sistema della stampa è organizzato in guisa, che voi avete la responsabilità di tutto ciò, che si pubblica?

Niente può pubblicarsi senza vostra permissione; voi dunque avete la responsabilità di tutte codeste opinioni. Date la libertà, e non avrete più responsabilità.

Fino allora, ho il diritto di dire che non dovreste permettere tali articoli. Evidentemente, voi dovete essere più sensibili agli assalti contro l'Imperatore che agli assalti contro Dio, contro il Papa, contro la religione. Ma pure, tutto ciò si collega. In Inghilterra, in Prussia, non si permette di recar offesa a' principii, che sono il fondamento d'ogni civiltà.

E sapete perchè ho suscitato quest'incidente? Perchè gli uomini, i quali sostengono in Francia tali teoriche antisociali ed antimorali, son quelli appunto, che sostengono la convenzione del 15 settembre; ma essi non la intendono come voi; la intendono come gl'Italiani! Essi dicono: « Firenze è una tappa, Roma è la capitale dell'Italia! » E voi vi fate appunto sostegno di quella stampa, che, nella questione italiana, è causa di tutto il male, di tutto il pericolo.

Ci si dice: « Noi non parliamo di ciò che potrà succedere dopo l'uscita delle nostre truppe da Roma. » Voi non ne parlate... ma altri ne parla.

In Italia, si pretende che non si andrà a Roma se non colle forze morali. Ora, bisogna essere iniziato a tal logomachia; per gl'Italiani, le forze morali sono un'insurrezione in Roma. Ve lo spiegheranno a Torino.

Credo assai di buon grado che il Governo italiano non si darà a nessun assalto aperto sulla frontiera pontificia. Egli s'impegnò verso la Francia, che teme; e d'altra parte, sa di non ne avere bisogno.

Non sa egli, in fatti, che si può benissimo fare una rivoluzione a Roma dopo la partenza de' Francesi? Voi pretendete che non si possa porre in rivoluzione una città di 100,000 anime con 5 in 600 ammutinatori.

Or bene! Voi avete tutti udito parlare di Lagrange, che sostenne una parte molto importante nell'ultima nostra rivoluzione. Egli m'affermò, ed offerse di provarmelo, che, nel 1848, non c'erano a Parigi più di 600 membri delle Società secrete! E per opera di que' pochi uomini il Governo della Francia potè esser cangiato! Ma c'è egli bisogno d'andar cercare esempii fuor dell'Italia?

Non è ella la madre delle cospirazioni? Non è la terra, ove Vitellio, Caligola, Galba, ed altri ribaldi coronati, erano a volta a volta levati in sullo scudo? Scartabellava ieri Tacito, e rileggeva questo passo: *Susceperunt duo manipulares transferre imperium et transtulerunt.*

Trattavasi, io credo, d'Ottone e di Galba. Sì, l'Italia è la madre delle cospirazioni, e se gl'Italiani l'avessero dimenticato, il sig. di Cavour l'avrebbe lor ricordato, egli ch'era in relazione con tutte le Società secrete d'Italia, e son molte!

Voi non immaginate sicuramente che il Papa aver possa grande fiducia nelle garantie della convenzione. S'ell'è eseguita, ei debb'essere rovesciato. Ma rammentatevi bench'ei non sarà nè insultato nè oltraggiato dalla rivoluzione!

Per me, ho la certezza che il Papa lascierebbe Roma, prima che le nostre truppe ne fossero uscite, ed avrebbe ragione; poichè non bisogna che la maestà del Santo Padre sia insultata da sciagurati, che invaderebbero Roma per attendervi l'istante della profenda. *(Movimento.)*

Presso quale Potenza andrebb'egli a cercare un rifugio? Presso l'Austria? Nol credo. Presso la Spagna? Nol credo. Egli andrebbe a chiedere all'Inghilterra la protezione, che gli avrebbero rifiutata il Cattolicismo e il figlio primogenito della Chiesa. *(Rumori.)* Ecco ciò, ch'io temo; e se un simile fatto accadesse, ne scaturirebbero grandi sventure.

Sono quindici anni, che l'Imperatore protegge e difende il Papa a **Roma**; ei collegò a sè tutte le coscienze religiose; sappia che può far assegnamento su' cattolici, non gli allontani. La stabilità dipende dalla conservazione delle idee religiose e monarchiche. S'elle si abbandonassero, si cadrebbe nelle mani d'una demagogia furiosa, la quale pensa a pigliar il suo ricatto de' giorni, ne' quali fu vinta. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Vorrei che si comprendesse bene l'immenso pericolo, che si correrebbe nel permettere che il Piemonte, che l'Italia s'impadronissero di Roma.

L'onorevole senatore, insistendo sulla situazione del Papa, posto al fianco d'un Sovrano temporale, e sino ad un certo punto nella sua dipendenza, addita i pericoli, che possono risultarne pel Cattolicismo e pe' popoli.

È possibile, ei dice, che il Papa s'inganni, ch'ei commetta un error capitale, di cui la Chiesa avrebbe grandemente a patire. Sarebbe possibile, secondo l'indole del Principe, appresso il quale il Santo Padre avesse a vivere e ad esercitare il suo potere spirituale, ch'ei mancasse dell'indipendenza, onde la sua coscienza ha bisogno per operare nella piena sua libertà!

Si parlò molto del Concordato, ma se ne dimenticò uno, quello del 1813. Pure, egli è un fatto enorme; si carpì allora a Pio VII, ritenuto a Fontainebleau, un atto, ch'ei non avrebbe dovuto sottoscrivere.

Ei ne provò una tale impressione, che fu necessario il parere del Consiglio de' Cardinali perch'ei si sentisse assoluto del suo peccato, e acconsentisse di nuovo a celebrare la messa. Riconosceva che quell'atto, che quel Concordato del 1813 era talmente contrario a' suoi doveri, che non ebbe pace, se non quando potè ritrattarlo pubblicamente.

Or bene! pensate alle conseguenze, che potrebbe avere la situazione d'un Pontefice ammalato, indebolito, circondato di consiglieri interessati nella sua perdita, posto nella dipendenza d'un Sovrano.

Il Concordato del 1813 fu tuttavia proclamato nel Senato, approvato con un decreto inserito nel *Bullettino delle leggi*, e di poi nulla venne a distruggerlo, fuorchè la protesta del Papa. Ben è vero che la coscienza pubblica ne fu talmente sdegnata, ch'esso fu prontamente obbliato, e che poche persone il conoscono.

Il *conte Walewski*: Tutti qui lo conoscono.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Supponete, il ripeto, un Sovrano, il quale abbia in man sua un Papa attempato, debole; ei potrà obbligarlo a fare quel ch'egli non vorrebbe fare. Ecco a che andrebbe incontro il Cattolicismo, se vi fosse a Roma un altro Sovrano a lato del Papa.

Ieri, io diceva all'onorevole sig. Le Roy di Saint-Arnaud ch'ei dovrebbe presentare un'emenda; il sig. maresciallo Niel fece osservare che, se tal emenda non venisse approvata, ciò avrebbe l'inconveniente di dimostrare che l'opinione, di cui, sarebbe l'espressione, non è accolta dal Senato.

Io sono, per conto mio, sì convinto che un'emenda, la quale affermasse la politica della Francia, sarebbe accettata dal Senato tutto intero, che invito di nuovo il mio onorevole collega a formularla.

Il Senato ha un atto da fare; e quand'egli è chiamato a manifestar un parere, sostengo che, s'ei serbasse il silenzio, farebbe un atto, che l'indebolirebbe.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Desidero presentare alcune osservazioni. *(Richiami.)*

Il *presidente*: Il sig. ministro di Stato domandò la parola.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Ho a dire poche parole soltanto.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Ho domandato la parola, e la rivendico immediatamente. *(Movimento generale d'attenzione.)* *(Sarà continuato)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 marzo 1865.

(Z) Il Corpo legislativo comincia oggi la discussione dell'indirizzo; discussione che sarà vivissima, e che ci condurrà alla metà della settimana santa. Allora i deputati prenderanno le vacanze di Pasqua, e al ritorno si occuperanno degli affari.

Il Senato non s'è occupato davvero che della questione religiosa e della questione romana, ammesso che queste due questioni sieno differenti. Il Corpo legislativo percorrerà un campo più vasto. Il dibattimento s'impegnerà vigorosamente intorno alle condizioni, finanziarie, alla libertà politica, ed al Messico. L'opposizione, o per dir meglio le opposizioni si appunteranno segnatamente su questi due ultimi capi, intorno ai quali è più agevole l'accordarsi. Tutti gli avversarii dell'attual reggimento non sono concordi intorno alla somma di libertà, che sarebbe mestieri dare alla Francia, ma tutti gli animi retti e indipendenti lo sono nel riconoscere che le leggi, che ora reggono la stampa, concedono troppo all'arbitrio, e sono troppo arbitrariamente applicate. Molti di coloro, che le hanno più apertamente approvate quando furono fatte, cioè il giorno dopo il colpo di Stato, sono ora partigiani d'un regime più mite e più regolare. Essi dicono che il Governo, dopo tredici anni d'esistenza, e di potere veramente assoluto, non dee più aver bisogno delle armi di guerra, che gli erano indispensabili nell'atto di stabilirsi con un colpo di forza, e mentre i partiti potevano ancora sperare i favori della fortuna e si agitavano con violenza. Queste ragioni sono plausibili; ma ve ne ha una più forte, ed è che il Governo ha moralmente rovinato le leggi sulla stampa applicandole con inaudita parzialità. Ei non s'è appagato di non permettere da tre anni che pubblicazioni, le quali cattolici e conservatori debbono combattere, ed ha tollerato negli uni ciò che ha punito negli altri. Il *Monde* è stato colpito questa mattina per la taccia d'aver pubblicato una falsa notizia sull'ultima udienza, data dal Papa al nostro ambasciatore sig. di Sartiges. Ora quante false notizie di ben maggiore importanza non sono state sparse dall'*Opinion Nationale*, dal *Journal des Débats* e dal *Siècle*, ecc., senza che il Governo sia menomamente intervenuto? Ultimamente, il *Journal des Villes et Campagnes* è stato ammonito per un articolo, in cui giudicava con qualche vivacità un discorso profferito in Senato da un oratore caro al Governo. L'avvertimento ha denunziato quell'articolo come un rendiconto inesatto e di mala fede. Quanti articoli, pubblicati su questa medesima discussione dai fogli ufficiosi o protetti, avrebbero potuto essere puniti per la stessa ragione! Eppure nessuno lo fu. Potrei citarvi molti fatti identici; ma debbo riconoscere che questo contegno non ha nulla d'illegale, e che anzi si fonda nella legge. Infatti, il decreto del 1852 dà, in materia di stampa, pieni poteri all'Amministrazione; essa autorizza chi le piace, senza dover rendere conto delle ragioni che l'hanno guidata; essa è sola giudice de' casi che esigono o giustificano agli occhi suoi siffatti avvertimenti od una sospensione; finalmente essa ha il diritto di soppressione, a patto che un decreto imperiale ratifichi la relazione ministeriale. Non si può adunque contestarne il diritto. La legge le permette d'avere due pesi e due misure; ma si tratta di sapere se una tal legge, una legge d'opportunità, può a lungo sopravvivere alle necessità, che l'hanno fatta nascere. Molti deputati deditissimi al Governo imperiale sono d'altra opinione, e perciò chiedono che la stampa, invece di dipendere ancora dall'Amministrazione, sia finalmente sottomessa ai Tribunali. Si crede che l'emendamento, ch'essi proposero a questo fine, riunirà circa ottanta voti, risultato che sarebbe importante in una Camera, in cui quasi tutti i membri sono stati eletti coll'opera dell'Amministrazione.

L'emendamento, relativo al Messico, otterrà anch'esso un certo numero di voti nelle file della maggioranza. Gli ultimi atti del Governo messicano hanno disgustato molti cattolici in Francia, e alcuni deputati governamentali, affezionati agl'interessi religiosi, protesteranno contro quegli atti, domandando coll'opposizione il richiamo delle nostre truppe.

Due emende con intento diverso sono proposte in punto al paragrafo sulla convenzione del 15 settembre. I deputati della sinistra domandano che sia accertato che la convenzione significhi abbandono di Roma e unificazione d'Italia; d'altra parte, i deputati più palesemente devoti agl'interessi religiosi propongono di dichiarare sull'indirizzo che la Francia vuole il mantenimento del *potere temporale* della Santa Sede. Queste due emende saranno respinte dal Governo e dal Corpo legislativo. Nessuno può dubitarne, e i loro autori ne dubitano meno d'ogni altro; ma, se non fanno assegnamento nè gli uni, nè gli altri sulla vittoria, sono persuasi almeno di ottenere categoriche spiegazioni. Quanto a me, ne dubito. Gli oratori ufficiali si terranno nell'indeterminato, e la maggioranza darà loro causa vinta, accordando al Governo un voto di fiducia. Quanto è preziosa una maggioranza, che crede non potersi il Governo ingannare!

I deputati della sinistra, rispondendo agli eccitamenti della stampa ufficiosa, e seguendo l'esempio dato da due oratori del Senato, entrambi pubblici funzionarii, hanno presentato un'emenda contro la libertà della Chiesa. Si dubita molto che la proposizione ottenga più d'una ventina di voti. Gli oratori uffiziali la ributteranno, ma si crede che la sua presentazione sia stata graditissima a parecchi ministri, il che si capisce facilmente. Se per ora, non si vuol far nulla contro le Congregazioni, nè aggiungere cosa alcuna agli articoli organici, e ad altre leggi restrittive della libertà religiosa, piace per altro inquietare i cattolici, e mostrare loro che il partito rivoluzionario è sempre pronto a precipitarsi sulla Chiesa, e che il Governo, fedele alla sua parte di moderatore, la protegge contro i suoi nemici, opponendosi sempre per altro alle usurpazioni del *partito clericale*.

Probabilmente, è un effetto di questa tattica il lasciare, che si fa da alcuni giorni ogni libertà agli autori, promotori e venditori girovaghi d'una petizione contro i Gesuiti. I petizionarii domandano l'applicazione delle leggi, ordinanze, decreti, emanati altre volte contro quest'Ordine religioso; in altri termini, pretendono, in nome della libertà, che un cittadino francese non sia libero d'essere Gesuita, e che chiunque venga meno a questo divieto debba essere bandito. In analoghe condizioni, il Governo ha saputo impedire le petizioni collettive. Per esempio, alcune settimane prima d'essere soppresso, l'*Univers* fu colpito d'un avvertimento per aver proposto che fosse firmato in ogni parte della Francia un indirizzo al Papa. Si diceva quello essere un fomite d'agitazione religiosa. Sembra che l'agitazione antireligiosa spiaccia meno, imperocchè, lo ripeto, l'Amministrazione tollera col miglior garbo del mondo le petizioni contro la Società di Gesù. Ora, in un regime come il nostro, la tolleranza è, agli occhi del pubblico, un incoraggiamento. Infatti, quando si può tutto impedire, si ha qualche responsabilità di ciò che si lascia fare. È strano che i fogli religiosi non abbiano promossa una contro-petizione, chiedendo la piena libertà degli Ordini religiosi. La contro-petizione avrebbe riunito in Francia assai più firme della petizione; ma il Governo porrebbe termine probabilmente al conflitto, togliendo di mezzo l'una e l'altra.

Sembra che l'Imperatore non abbia ancora presa nessuna risoluzione intorno al nuovo presidente del Corpo legislativo; pure, è credenza generale che quel posto importante sarà dato al conte Walewski, ex-ministro e senatore. Al Corpo legislativo urterà un pochino questa scelta, fatta fuori del suo grembo; ma esso è troppo docile e saggio, e la ratificherà. Del resto, si accerta che la nomina, qualunque essa sia, non sarà fatta che dopo la discussione e il voto dell'indirizzo.

Alcuni novellatori pretendono che, invece di surrogare semplicemente il sig. di Morny, l'Imperatore modificherà ancora una volta l'alto ordinamento governativo. Il ministro di Stato cesserebbe d'essere il ministro della parola, e i consiglieri di Stato sarebbero soli incaricati di difendere la politica del Governo innanzi alle Camere. In tal caso la presidenza del Corpo legislativo sarebbe affidata al signor Rouher. Io dubito assai della esattezza di questa voce. L'Imperatore non può pensare a modificare l'ordinamento governativo ogni volta che muore un uomo d'importanza; sarebbe lo stesso che dire essere ben rari gli uomini capaci nelle alte regioni dello Stato.

I giornali vi hanno già annunziata la pronta condanna dell'autore dei *Propositi di Labieno*, il sig. Rogeard. Questo scrittore si sottrasse ai colpi della giustizia, rifugiandosi nel Belgio. Osserviamo di passaggio ch'egli era uno de' più bei prodotti dell'Università, e professore nella medesima, e che in essa aveva aspirato l'ardore rivoluzionario, che ha esalato nel suo libello. Quali e quante grida non si sarebbero levate se qualche membro dell'insegnamento libero e religioso avesse scritta una diatriba tanto odiosa?

I *Propositi di Labieno* cadevano tanto direttamente sotto i colpi della legge, che nessuno imprese a difenderli, e l'autore è stato abbandonato dal suo stesso partito. Dicesi invece che si voglia fare qualche strepito in punto al processo intentato al sig. Maurizio Joly, giovane avvocato, notissimo in palazzo. Esso è accusato d'aver fatto introdurre in Francia diversi esemplari d'uno scritto ostile al Governo, e pubblicato nel Belgio, e del quale dicesi lui essere l'autore. Da parte sua, egli pretende costringere un tipografo a consegnargli un opuscolo di sua fattura sulla *Storia di Giulio Cesare*, che il detto tipografo ha stampato, ma ch'egli non vuol pubblicare temendo d'essere processato. Il sig. Picard, deputato di Parigi e confratello del sig. Joly, come avvocato, si propone di portare innanzi al Corpo legislativo questo doppio conflitto. Egli profitterà probabilmente dell'occasione per avventare alcuni epigrammi contro la *Storia di Giulio Cesare*. Si prepara una nuova edizione di questo libro in 8.° Il volume si venderà 5 franchi. L'edizione in piccolo quarto, a dieci franchi il volume, è stata tirata a 28 mila esemplari. (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 marzo.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, seguì la discussione della proposta Michaelis, tendente a sospendere la discussione dei progetti sulle ferrovie sinchè venga recata ad effetto la legge sul bilancio dello Stato. Il ministro del commercio osservò contro il dep. Klotz: Le guarentigie non porgono mezzi, ma cagionano spese. Per quanto riguarda i prestiti, questi vengono eliminati coll'approvazione dell'emenda di Bender; egli, il ministro del commercio, ha la convinzione che seguirà un accordo; e prega di rifiutare la proposta, giacchè l'accettazione d'essa equivarebbe alla reiezione della legge. « Il rifiuto della legge, conchiuse il ministro, sta in vostra mano, ma ricusarne la discussione non può ridondare a vantaggio del paese. Essendosi proceduto alla votazione per appello nominale, la proposta di Michaelis fu respinta con 178 voti contri 108. — Il trattato coll'Oldemburgo fu approvato eventualmente in tutti i suoi articoli, e così pure il protocollo finale. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *France*: « Si assicura che in questo momento si tratta, fra' Gabinetti di Berlino e Pietroburgo, d'una rettificazione di confini. Mediante la cessione d'alcuni Distretti prussiani dell'antica Polonia, che non hanno ancora potuto essere germanizzati, la Russia darebbe il proprio consenso all'annessione dei Ducati alla Prussia. »

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

S. M. l'Imperatore Massimiliano rilasciò il seguente autografo, già riassunto nel *Bullettino*:

« Caro generale conte Thun!

« Per ottenere i servigi più possibilmente proficui dalle mie truppe di volontarii, colla loro cooperazione alla pacificazione del mio Impero, trovo bene che il maresciallo Bazaine abbia il comando supremo di tutte quelle truppe nelle operazioni militari. Ella comanderà, sotto di lui, i corpi belgi ed austriaci uniti. Ella aumenterà il suo stato maggiore autonomo del corpo d'un ufficiale belgio, che mi verrà proposto dal tenentecolonnello barone van der Smissen. Il reggimento belgio, fin qui esistente, formerà due battaglioni separati, con amministrazione unita autonoma. La brigata generale conte Thun si comporrà quindi di cinque battaglioni di fanteria, di due reggimenti di cavalleria, dell'artiglieria, dei pionieri e delle truppe tecniche del corpo austriaco. Il primo battaglione austriaco porterà il nome di mio fratello, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe; il primo belgio, quello dell'Imperatrice; il secondo, quello di S. M. il Re Leopoldo; e il reggimento d'usseri, il mio. Gli altri rimangono pel momento vacanti. La questione del comando fra distaccamenti austriaci e belgi dovrà regolarsi secondo la carica e l'anzianità. Ad anzianità eguale, decide il rango dell'antecedente carica. Si istituirà una Commissione, sotto la sua presidenza, allo scopo di porre in accordo i regolamenti penali messicani, austriaci e belgi, per eventuali casi di collisione. Ne saranno membri: il generale Thun, il colonnello Duran, il tenentecolonnello van der Smissen e un auditore austriaco.

« MASSIMILIANO, m. p. »

A quanto si annunzia dalla capitale in data 11 febbraio, l'Imperatore, per affrettare la riorganizzazione del servizio dello Stato, abbandonò pel momento il disegno d'un viaggio a Veracruz e alla penisola dell'Yucatan.

Il generale conte Thun, comandante i volontarii austriaci, è giunto a Messico. Dopo le ultime operazioni di guerra, il commercio di Mazatlan, il più importante porto delle coste occidentali messicane, si è di molto aumentato.

Si scoprirono a Durango ricche miniere d'argento e di zinco. Gli scavi di ferro e di carboni furono accompagnati da felice successo, e negli ultimi tempi si formarono grandi Imprese d'assicurazione, di navigazione e di economia rurale.

Le notizie dall'Yucatan sono molto favorevoli. Cinquanta cacichi delle tribù del Sud inviarono la loro sommessione, e si spera che ben presto avverrà lo stesso per parte dei cacichi della parte orientale della penisola.

Un giornale messicano fu sospeso ultimamente. Nella motivazione della relativa sentenza era detto « perchè l'articolo incriminato dispiacque all'Imperatore. » Appena l'Imperatore fu di ciò informato, fece tosto togliere la sospensione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Esito della votazione segreta sul matrimonio civile nel Senato di Torino. — 2. Illusioni della rivoluzione greca. — 3. Conferenze a Stoccarda per un trattato commerciale tra la Svizzera e lo Zollverein. — 4. Discussione generale nella Camera dei deputati a Vienna sul bilancio degli affari esteri. — 5. Incombenze della Commissione d'inchiesta austro-britannica. — 6. Una banda di briganti presa nel Mantovano. — 7. Tornate del 29 e del 30 del Corpo legislativo a Parigi. — 8. Proposta della Baviera della Sassonia e dell'Assia, presentata alla Dieta di Francoforte e contestata dalla Prussia. — 9. L'insurrezione nell'Alto Egitto. — 10. Due decreti dell'Imperatore del Messico. — 11. Ammonizioni a tre giornali francesi.

1. Nella tornata del 29 marzo, il Senato ha approvato tutti gli articoli e l'intera legge col matrimonio civile. Allo scrutinio segreto i voti favorevoli sono stati 70 e 34 i contrarii. Il voto sul matrimonio civile, secondo una corrispondenza torinese, è stato dato in assenza di molti senatori; alcuni non vennero a Torino, altri partirono; ed altri credevano che si sarebbe votato solamente nella tornata del 30; ma i senatori ministeriali s'erano accordati tra loro, fecero troncare la discussione, per prevenire il ritorno dei senatori assenti, e la votazione ebbe luogo. È certo per altro che, se anche fosse stata differita, la legge sarebbe stata vinta egualmente. A proposito del voto del Senato, la *Nazione* diceva sino dal 26 marzo: « Noi abbiamo il presentimento che questo voto sarà favorevole. Il voto del matrimonio civile sarà il primo passo, che farà l'Italia nella vera via, che dee condurre allo scioglimento della questione romana; Roma debb'esser vinta all'interno, nelle istituzioni sociali, politiche e civili, dalle armi della libertà, della ragione, del progresso e non dalle armi materiali. Indipendentemente da questa suprema ragione politica, la riforma del matrimonio è voluta da' principii di tolleranza in materia religiosa e d'indipendenza tra lo Stato e la Chiesa, che compongono, non solo l'organamento politico del Regno, ma eziandio quello di tutti i moderni popoli liberali. » Queste parole manifestano tutta la tattica attuale della rivoluzione.

2. Alcuni giornali avevano asserito che il Re degli Elleni fosse stato costretto ad abbandonare Atene, e a ritirarsi a Corfù, ma il fatto non era vero. Per altro, potrebbe divenir tale, se in Grecia le cose politiche sono nelle condizioni esposte in alcune private corrispondenze. La piccola Grecia è sempre in balia delle stesse passioni. I pochi, che stanno a capo del partito rivoluzionario, vogliono cominciare a liberarsi del conte Sponneck, che sarebbe felicissimo di dare l'addio alla Grecia. Poco dopo l'andata del consigliere danese, si darebbe commiato anche al Re Giorgio, e si proclamerebbe la Repubblica. Nello stesso tempo si farebbero sollevare la Tessaglia, l'Epiro, la Macedonia, le costiere dell'Asia, e si dichiarerebbe la guerra al Sultano. Di questi sogni si pascono i cervelli intorno all'Acropoli, e per questi sogni s'impedisce che il povero paese si costituisca e svolga gli elementi di prosperità, de' quali abbonda. Si vuole recare in atto la

grande idea, e proclamare Bisanzio capitale dell' Impero d' Oriente, eppure in Grecia non si sono ancora potute costruire dieci leghe di strada carrozzabile! I Greci, colle loro agitazioni perpetue, finiranno a cadere sotto la *protezione* delle tre grandi Potenze garanti, e allora comprenderanno quanta sia la loro distanza da Costantinopoli!

3. A Stoccarda hanno avuto luogo conferenze diplomatiche relativamente ad un trattato di commercio tra la Svizzera e lo *Zollverein*. Quelle conferenze sono state aggiornate al 4 di aprile, e i tre plenipotenziarii svizzeri si sono recati a Berna per riferire verbalmente al Consiglio federale lo stato de' negoziati. Dalle dichiarazioni de' plenipotenziarii si desume, che le pretensioni sono molte dalle due parti, e che tutto fa presagire che le trattative saranno lunghe e difficili. Per altro, la lunghezza de' negoziati non recherà nessun pericolo, essendo sinora ignoto a quale data precisa i trattati commerciali franco-prussiano e franco-svizzero entreranno in vigore. Si è molto parlato che sarebbero attuati col primo luglio, ma sinora nulla di certo.

4. La discussione generale, intorno al bilancio degli affari esterni, è stata chiusa dalla Camera dei deputati a Vienna il giorno 30 del p. p. mese di marzo. S. E. il Ministro degli affari esteri, Mensdorff di Pouilly, ha dichiarato essere indispensabile la massima prudenza nel trattare le questioni della politica, che hanno relazione coll' estero. Parlando della questione dei Ducati, S. E. il Ministro disse: che l' Austria determinerà il suo modo di vedere il giorno 6 di aprile a Francoforte; che, in forza del suo condominio dei Ducati, l' Austria è in grado d' impedire una soluzione a lei svantaggiosa, e di tutelare le legittime esigenze della Confederazione germanica, che è quasi certo uno scioglimento della questione, che non metta in pericolo l' alleanza colla Prussia, alleanza che sinora ha impedita nell' affare dei Ducati ogni estranea ingerenza. Quanto al trattato di pace colla Danimarca, il ministro ricusò di presentarlo alla Camera. Quanto all' Italia, il ministro ha accennato al contegno ostile, che nel nuovo Stato si manifesta continuamente verso l' Austria. Chiusa la discussione, la Camera adottò le cifre del bilancio quali furono ammesse dalla Giunta. Non lascieremo di riprodurre nella *Gazzetta* il discorso di S. E. il Ministro degli affari esteri.

5. L' *Abendpost* di Vienna pubblica una comunicazione relativa all' incarico della Commissione d' inchiesta anglo-austriaca, come scopo attuabile de' suoi lavori. Vi è stabilito per massima che l' Austria, strettamente congiunta all' esistenza nazionale ed economica dell' Alemagna, non potrà mai contrarre impegni di nessuna maniera, che possano recar danno alla sua posizione nazionale e definita dai trattati rispetto agli Stati germanici, o alle sue intime relazioni future con essi. D' altra parte si farà ogni possibile: per estendere ed assicurare le relazioni col mercato commerciale dell' Inghilterra, per profittare della fatta esperienza della prima nazione industriale del mondo; e per preparare una reciprocità feconda di prosperi risultati per l' Austria. Si esaminerà quali sieno le condizioni esistenti dell' esportazione dei prodotti in traffico reciproco tra l' Austria e l' Inghilterra, e quali le domande e le concessioni, che saranno fatte per favorire tale reciprocanza. Le modificazioni della tariffa non entreranno in vigore che quando saranno giustificate da controprestazioni determinate nel traffico coll' Inghilterra e colle sue dipendenze fuori d' Europa. Finalmente, l' inchiesta tratterà dei punti essenziali del diritto commerciale, sulla scambievole protezione dei campioni e delle marche di fabbrica, della proprietà letteraria, sul diritto di procedere internazionale, e sulle questioni afferenti.

6. Una corrispondenza del *Fremdenblatt* narra che una banda di *briganti*, armata di tutto punto e composta di dodici individui, parte disertori piemontesi e parte emigrati veneti, ch' erano ripatriati *pentiti*, è caduta tutta in mano della forza austriaca nei dintorni di San Benedetto, nella Provincia di Mantova.

7. Nella tornata del 29 marzo del Corpo legislativo, continuò la discussione generale dell' indirizzo, e fu chiusa dopo i discorsi dei deputati Kolb-Bernard, Havrincourt e Glais-Bizoin, e nella tornata del 30 Giulio Favre sviluppò il 1.° emendamento proposto dalla opposizione.

8. Il giorno 27 marzo è stata presentata all' Assemblea federale di Francoforte la seguente proposta della Baviera, della Sassonia e dell' Assia: « L' Assemblea federale esprime con fiducia la speranza che le grandi Potenze germaniche consegneranno nel più breve tempo possibile l' Olstein al Principe d' Augustemburgo, per essere da lui governato in modo indipendente, e faranno conoscere alla Confederazione gli accordi che sono stati presi riguardo ai Ducati di Lauemburgo e dello Schleswig. » Questa proposta sarà votata il 6 aprile; così ha deciso con 9 voti contro 6 la Dieta di Francoforte. Si crede che la Prussia abbia contestata la competenza della Dieta in questo affare.

9. A Siout, nell'alto Egitto, è scoppiata una insurrezione dei *Fellahs* sui territorii del Vicerè a cagione delle imposte eccessive. Essi furono soccorsi dai beduini delle adiacenze, sì che il numero degl' insorti si calcolava a quasi 3000 uomini armati. Le truppe mandate a combattere l' insurrezione l' hanno soffocata nel sangue. Il capo Omar el Nassari, che la guidava, fu ucciso, moltissimi insorti furono fucilati, un villaggio distrutto; ma gl' insorti uccisero anch' essi un mudir, e depredarono alcune carovane cariche di zucchero appartenente al Vicerè.

10. S. M. l' Imperatore del Messico ha promulgato a Messico il 28 febbraio un decreto, nel quale è stabilito: che l' Impero protegge la religione cattolica, apostolica, romana, come la religione dello Stato; che una leale e perfetta tolleranza sarà accordata a tutte le credenze, che non sono contrarie alla morale, alla civiltà, od ai buoni costumi; che sarà necessaria l' autorizzazione preventiva del Governo per lo stabilimento delle ceremonie di un culto pubblico qualunque; che i regolamenti di polizia, relativi alle cerimonie pubbliche del culto religioso, saranno pubblicate secondo le esigenze de' tempi; che il Consiglio di Stato piglierà conoscenza di tutti gli abusi, che potrebbero essere commêssi dalle Autorità contro l' esercizio del culto pubblico o contro la libertà guarentita dalla legge a' suoi ministri. Il decreto ha la data del 26 febbraio, ed è seguito da un altro decreto imperiale sulla secolarizzazione de' beni della Chiesa, in data dello stesso giorno, e che dà facoltà al Consiglio di Stato di rivedere tutte le operazioni relative alla vendita ed alla *nazionalizzazione* de' beni del clero. Per procedere a questa revisione, è stata creata una compiuta Amministrazione finanziaria.

11. Il *Monde*, l' *Union de l' Ouest*, e il *Faro della Loire* hanno ricevuto un avvertimento ciascuno per avere parlato d' una supposta udienza, accordata da S. S. Pio IX all' ambasciatore francese sig. di Sartiges, e sparso per conseguenza notizie false colla intenzione di turbare le menti del pubblico. (3..)

Grecia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Secondo parecchi giornali d' Atene, corre voce che il giorno 6 aprile (anniversario della guerra d' indipendenza ellenica) il Re di Grecia abbraccerà la religione greca. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 marzo.

Nella seduta di quest' oggi della Camera dei deputati ebbe luogo la chiusura del dibattimento generale sul bilancio pel Ministero degli affari esterni. — Il Ministro Mensdorff disse: « Il trattare questioni di politica esterna esige la massima discrezione, ove non s' intenda passare sul terreno dei fatti. L' Impero abbisogna di pace, e questo fine si è raggiunto mercè la politica, seguita fino ad ora dal presente Gabinetto. » — Relativamente alla questione dei Ducati, il Ministro disse: « L' Austria avrà occasione di manifestare il suo modo di vedere in proposito alla seduta del 4 aprile della Dieta federale in Francoforte. Mercè il possesso, condiviso colla Prussia, dei Ducati, si trova l' Austria in condizione di impedire un qualsiasi scioglimento per essa sfavorevole della questione, di preservare e tutelare i diritti legittimi della Germania; ripone fiducia che alla diplomazia riuscirà di rendere possibile una soluzione, senza mettere in pericolo quell' accordo colla Prussia, che finora impedì una ingerenza dell' estero. — Il Ministero si dà ogni cura onde promuovere gl' interessi economico-rurali della Monarchia. — Per quanto risguarda i rapporti dell' Impero nostro coll' Italia, il conte Mensdorff accenna al contegno, continuamente ostile, che in essa si manifesta. — L' ammontare delle cifre del bilancio venne adottato a seconda della proposta del Comitato. *(G. di Trento.)*

Torino 30 marzo.

Catanzaro. — Una banda di 17 briganti, comparsa nel Circondario di Monteleone, fu sconfitta dalla guardia nazionale. Un brigante rimase ucciso. *(FF. SS.)*

Parigi 29 marzo.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione sull' indirizzo. — Dopo i discorsi di Kolb-Bernard, Havrincourt e Glais-Bizoin, la discussione generale è stata chiusa.

Madrid 29. — L' *Epoca* afferma che il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Banca. — Aumento del numerario, milioni 10 $^{2}/_{3}$; portafoglio, 23 $^{2}/_{3}$; Tesoro, 37; conti particolari, 9 $^{2}/_{5}$; anticipazioni, 2 $^{1}/_{5}$; diminuzione dei biglietti, 9 $^{4}/_{5}$. — *Corpo legislativo.* — Giulio Favre sviluppò il primo emendamento proposto dall' opposizione.

Londra. — La Banca ha ribassato lo sconto al 4 p. %. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Lisbona 29. — Le navi federali *Sacramento* e *Niagara*, avendo tentato d' uscire dal porto per inseguire la nave separatista *Stonewal* prima del termine prefisso dalle Autorità portoghesi, il forte Belen tirò cannonate sopra di loro, e colpì la poppa del *Niagara*, uccidendo un marinaio. I legni federali hanno gettato nuovamente l' àncora. *(FF. SS.)*

Stuttgart 28 marzo.

La Camera dei deputati, nella sua seduta d' oggi, approvò ad unanimità il trattato concernente la Lega doganale, e manifestò, con 54 voti contro 24, il suo dispiacere perchè il rinnovamento del *Zollverein* dipende dall' inalterata accettazione del trattato commerciale franco-prussiano. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° aprile.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 9 min. 25 ant.)

Oggi ritorna S. M. l' Imperatrice; è atteso S. A. I. l' Arciduca Stefano. — Nella Camera de' deputati, in risposta a Kaisersfeld, il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, dichiarò che il programma inalterabile del Governo è la subordinazione delle leggi ungariche allo Statuto di febbraio.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° aprile.

(Spedito il 1.° ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 1.° ore 12 min. 45 pom.)

Copenaghen 31 marzo. **— Il Re non accettò la dimissione de' ministri, salvo quella del ministro della giustizia, Hetzen.**

Londra 31 marzo. **— Alla Camera dei comuni, lord Palmerston, rispondendo ad un' interpellanza di Newdegate, disse: « La discussione sulla contingibile residenza del Papa prima della scadenza del termine stabilito dalla convenzione del 15 settembre, è intempestiva. Il Governo inglese stima il Papa personalmente, e il proverebbe volentieri; ma la residenza del Papa in Inghilterra sarebbe un anacronismo politico. Del resto, Malta era stata già offerta al Papa due anni fa. »**

Nuova Yorck 22 marzo. **— Sherman si avanza verso Goldsborough. Sheridan giunse a Whitehouse. Il Congresso de' confederati accettò tutte le disposizioni proposte da Davis. Il *New York Herald* assicura che Davis intende rinunziare alla lotta.**
(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 marzo	del 31 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 20	70 95
Prestito naz. al 5 p. %	77 20	77 20
Prestito 1860	95 05	93 20
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	185 20	183 —
CAMBI		
Londra	110 40	110 50
Argento	108 50	108 50
Zecchini imperiali	5 22	5 22 $^{1}/_{2}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 marzo.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 31 marzo.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 30 marzo: « Le comunicazioni sulle ferrovie sono di nuovo interrotte, e i treni giunsero irregolarmente, a causa dell' intensità della neve caduta da ieri dopopranzo in tutte le direzioni, in ispecie nella linea d' Oderberg. Così pure la ferrovia Vienna-Pest e quella di Presburgo-Marchegg sono coperte da masse di neve; per cui abbisognarono i treni di due locomotive e d' uno spazzaneve. Il treno di Praga giunse perciò qui con due ore di ritardo, quello di Oderberg con tre ore, e quello di Pest con tre e mezzo; e così pure tutti gli altri treni giunsero più o meno in ritardo. A Vienna, il turbine di neve fu fortissimo nel giorno 28, alle ore 3 pom., e fra le 9 e le 11 di sera divenne talmente forte, che il pubblico, reduce dal teatro, corse spesso grave pericolo nel transitare le vie. L' altezza della neve aveva raggiunto nel mezzo delle vie da 8 fino a 12 pollici, mentre nei crocicchi delle stesse, dove la neve era spazzata dal turbinio di vento, il ghiaccio rendeva molto pericoloso il passaggio. Verso le 10 ant. incominciò a cedere. Nei dintorni di Vienna, l' uragano sradicò alberi, rovesciò i pali del telegrafo, ecc., e in città s' ebbero a deplorare varii infortunii, in ispecie nei luoghi più esposti al vento. »

Nuova epidemia a Pietroburgo.

La *Nazione* pubblica i seguenti ragguagli tolti da un articolo ancora inedito del dottor Galigo, direttore del giornale medico *L' Imparziale*:

« Dal distinto nostro amico, dottor Tillner, medico di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, il quale è giunto a questi giorni da Pietroburgo, abbiamo avuti alcuni importanti ragguagli sulla malattia, che adesso infierisce in quella città, e circa la quale tutto il giornalismo politico europeo si è grandemente preoccupato.

« Tale malattia non è nè una febbre intermittente, nè una continua, nè una semplice febbre tifoidea quanto alla forma, ma è certamente di natura maligna e discrasica. È, secondo opinano i medici russi, la febbre ch' è stata osservata per la prima volta nel 1849 in Scozia, e che fu denominata *febbre ricorrente*, giusto perchè ha intermissioni lunghissime e prolungati accessi. Questa febbre, comincia con brividi, ai quali tien dietro un calore notevolissimo, cioè fra i quaranta ed i quarantun grado del centigr. ed i polsi danno 130 pulsazioni; notansi un grande abbattimento e disordine delle azioni nervee, ma lo stato delle facoltà mentali è normale; le membra e la testa spesso dolgono. La regione ipocondrica sinistra è pur dolente assai, e l' esame mercè la palpazione e la percussione dimostra come la milza sia immensamente aumentata di volume. La pelle è colorata in giallo, ciò che deesi a partecipazione morbosa pure del fegato. L' accesso, col quale irrompe la febbre ed il tempo che perdura, è di sette ad otto giorni, ed essa termina con un sudore copiosissimo. Dopo l' accesso si ha un intervallo di sette, od otto giorni, nel quale il malato ritorna quasi perfettamente nello stato normale. In seguito poi si manifesta un nuovo accesso, come il precedente, ma con abbattimento più grande ancora, che continua esso pure per sette giorni, terminando come il primo accesso mercè abbondante traspirazione. Qualche volta sorge un terzo accesso, dopo un nuovo intervallo di altri sette giorni. Avvi sete intensa, ed anoressia la più completa. I malati in seguito cadono nella più grande prostrazione.

« La mortalità è dell' otto per cento: e coloro, che si perdono per tal malattia, fu notato che muoiono nel secondo accesso, specialmente per una specie di paralisi generale; e per grave disordine dei centri nervosi, con vera decomposizione del sangue ed un' ipertrofia *enorme* della milza, cioè un notevole ingrossamento di questo viscere. Il fegato pure si è trovato un poco aumentato di volume; gl' intestini invece, o sonosi trovati sani, o appena congestionati.

« Nessuna cura è stata finora capace ad abbreviare la durata degli accessi febbrili. I sali di chinina dati in piccole ed in grandi dosi sono stati inefficaci a vincere gli accessi, che caratterizzano questa infermità. Nel secondo accesso, nel quale si ha maggiore prostrazione di forze, sono stati amministrati gli eccitanti più forti: muschio, vino, alcoolici, etere, canfora, ec.; ma essi pure con pochissimo, o nessun risultato.

« Le principali cause, che si assegnano a questa malattia, sono l' essersi recata un' immensa e straordinaria quantità di operai a Pietroburgo, provenienti dalle campagne vicine e dalle città più lontane pur anco: si dice che in quest' anno vi siano a Pietroburgo oltre 43,000 operai di più del numero ordinario. La conseguenza di ciò è che non trovano lavoro, e che sono obbligati ad abitare locali malsani e a nutrirsi di pane *nero*, che contiene, quest' anno, molto più segala cornuta di quello che contenesse ordinariamente negli anni scorsi.

« L' analisi chimica ha scoperto che questo pane contiene l' *uno per cento* di segala cornuta nella farina, con la quale viene confezionato. Così ogni operaio, nutrendosi di tal pane, è calcolato che mangia 100 grani di segale cornuta ogni giorno. Inoltre, non uccidendosi altrimenti le vacche, i manzi ed altri animali da macello a Pietroburgo, ma a Mosca, d' onde si mandano le carni preparate, accade che le teste, le zampe, i piedi e gl' interiori di questi animali, di cui si nutrivano abitualmente i poveri, non si trovano più a loro disposizione a Pietroburgo; e quindi manca loro un alimento assai recostituente, di cui facevano molto uso, vista la mitezza del prezzo. Quindi è che i poveri di Pietroburgo sono costretti adesso di nutrirsi quasi esclusivamente di questo pane, che contiene sostanze tanto nocive, le quali possono in parte contribuire a produrre la malattia in discorso.

« La mortalità ed il numero degl' infermi, aumentando tutti i giorni, hanno preoccupato talmente il Governo russo, che ha nominato un Comitato, il quale ha istituito e istituirà ancora maggiormente i più serii studii su questa strana e grave malattia, che domina, come abbiamo detto, esclusivamente fra' poveri.

« La Francia, l' Inghilterra, il Belgio, e pur la Germania, sono molto preoccupate per siffatta infermità, ed hanno inviato molti medici a studiarla; e mentre i giornali scientifici russi se ne sono grandemente occupati, quelli medici di altre nazioni non ne hanno per anco detto nulla. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Alle Borse non si domanda ora più, come ad un tempo, ciò che abbiasi a vendere, ma ben piuttosto quello che si debba acquistare. A Parigi, la rendita 3 per % viene indicata qual valore favorito. Seguirà poi la rendita italiana, ma quando venga assunto il prestito che si propose. Anche le Azioni di ferrovie dovranno servire a capitalizzare, ed il movimento nei prezzi delle obbligazioni, appoggerà il rialzo. Le Azioni, a quella Borsa, delle ferrovie esterne caddero in obblio assoluto, e neppure le Azioni degli Stabilimenti di credito, andranno in favore, se non segnino progresso nelle loro rendite. Il prestito tunisino gode, al momento, la predilezione dei banchieri, offrendo l'interesse del 12 per % con estrazione ogni semestre, e garanzia sui prodotti delle Dogane e degli oliveti. Regge il messicano ognora da 51 $^{1}/_{2}$ a 52. Questo è quanto presenta quella Borsa, con una prospettiva di 445 milioni incassati dalla Banca, e in attesa vicina del ribasso della tassa di sconto, forse a 3 per %, tanto a Parigi che a Londra. La pace da per tutto, ed anche in America, si crede prossima assai fra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti. Tutto questo serve di grande incoraggiamento al rialzo dei valori. Sta ora a vedersi, quando succeda il momento fortunato; a ciò pensa la speculazione; intanto tutti i valori vengono da per tutto assai bene tenuti.

A Vienna, si partecipa al buon umore delle altre Borse, ma con maggiore decisione, specialmente in quella valuta, che veggiamo assai prossima ad una sistemazione tale, che solidamente costituisca l' aumento in tutti i valori; ciò che potrà conseguirsi anche prima del tempo che si prescrisse la Banca stessa. Gli affari non furono abbondanti con tutto questo, e qui seguivansi dappresso quei corsi nelle Banconote per fine a 92 $^{1}/_{2}$; nel prestito naz. a 71; veneto, 86; 1860, da 85 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; metalliche, 65; prestito 1850, da 92 a 92 $^{1}/_{2}$; Conversione dei Viglietti, da 68 a 68 $^{1}/_{4}$. La rendita ital. rimase da 64 a 63 $^{3}/_{4}$ con pochi applicanti. Le valute d' oro rimasero intorno a 4 $^{3}/_{4}$ di disaggio; il da 20 franchi, da fior. 8 : 9 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; più ricercato venne l' argento, massime il tal. imp. Invariato lo sconto, e ricercata molto la carta primaria. Ieri le Banconote venivano un poco più offerte; il telegrafo però, coi corsi di Vienna, confermava nella opinione di nuovi aumenti.

Sono regolarmente di qui partiti, anche i Delegati del nostro commercio, per l' invito del sig. di Lesseps, onde assistere al grande Congresso che si farà a Suez il giorno 6 aprile. I lavori di quel taglio procedono alacremente, e sono ormai giunti ad un punto, che si obbliga finito il lavoro da quegli imprenditori in luglio 1868, colla penalità di franchi 500,000 per ogni mese di ritardo, oppure di fr. 500,000 di premio per ogni mese di anticipazione. Il sig. di Lesseps presenterà rapporto sui lavori, sulla prospettiva offerta dalla inaugurazione prossima del gran Canale, e specialmente sui mezzi di utilizzare il commercio pel trasporto di viaggiatori, mercanzie, e regolare immediatamente il servigio de' battelli internamente nella linea stessa. Ci faremo sollecit. di avvertire quanto al commercio nostro potesse interessare in questo argomento.

Granaglie. In granaglie, non offre il nostro mercato alcuna importanza, mancando affatto la speculazione; il consumo continua all'interno le sue provviste, e paga le qualità primarie dei frumenti e frumentoni ben anco con piccolo aumento dei prezzi. Le avene e le segale sono affatto obbliate, con pochissimi esiti ancora nel seme di lino, che di Puglia, reggesi sui franchi 22, ma il ribasso negli olii di lino inglesi, paralizza le ricerche della fabbricazione, almeno pel momento. Nulla di rilievo ebbesi a notare nel riso, che mantiene gli stessi prezzi, e nessun avanzamento, quantunque tanto sieno aumentati i risoni, e che pochissimi rimangano di questi invenduti.

Olii. Pochissimi furono anche gli affari d'olio, per la persistente mancanza di arrivi, di cui soltanto, al chiudersi della settimana, avemmo uno da Corfù, atteso da molto tempo, e del quale erasi fatta alcuna vendita, viaggiante, a d.^i 220 cogli sconti 16 a 17; il Dalmazia, si pagava a fior. 28, e Ragusi, da fiorini 28 $^{3}/_{4}$ a 29 anche senza sconto; prezzi corrispondenti a quanto se ne faceva a Trieste, ove i valori subivano il miglioramento sensibile della valuta. Regolavansi con poche diversità gli olii fini e mezzofini, e più attive vendite notammo negli olii di cotone, viaggianti, scarsi sempre i pronti. Non variava il petrolio, con minore accorrenza del consumo, massime al dettaglio, pel suo peso, o per la misura, che in tutto si vorrebbe una sola.

Salumi. Le vendite furono attive nei salumi per quanto il comporta un deposito, che il più ristretto in tutto, non ricorda chi ha trascorso mezzo secolo quivi in commercio. Le sardelle vengono sostenute nelle buone qualità; quelle piccole d' Istria si pagavano a lire 16.

Coloniali. Tanto si dica ancora dei coloniali, dei quali avemmo leggero rinforzo negli zuccheri pesti di Olanda, che appunto per tanta esiguità, potevansi mantenere sui prezzi di fior. 20 a f. 20 $^{1}/_{4}$ in napol. I caffè mantennero la più viva domanda nelle qualità buone veramente, perchè mancano; le qualità secondarie di Brasile, Bahia inferiori, vengono neglette anche più.

Generi diversi. La canapa reggevasi inalterata; indicammo già una vendita di balle 600 in qualità di primo cordaggio per Inghilterra; altre ne vennero fatte ancora, e la roba buona regge sempre più sostenuta nella opinione dei possessori, fatti forti dalle pretese più vive di origine. Le sete conservano il loro posto, animate da qualche ricerca di Milano, ma ora il grande pensiero è la semente; la stagione si mostra in ritardo, ma, fra pochi dì, seguirà il cambiamento, e con questo, le speranze e i timori per l' importante ricolto. Le manifatture di cotone hanno tuttora un esito sodisfacente, riferendosi ai ribassi ed alle apprensioni di quanto subir potrebbe il cotone. Inconcludenti affari nelle lane, nelli pelli; più attive vendite nei carboni Boghead. Pochi affari chiudevansi nei vini, che non mancano mai di Dalmazia, ma i migliori non si vogliono pagare a lire 60, e gli inferiori, da lire 40 a l. 50 daziate. Nulla negli spiriti; le frutta neglette affatto, all' infuori delle mandorle, che appena troverrebbonsi a fior. 34, tanto ne sono esauriti i depositi, e si riusciva ad impressionare ormai sinistra opinione su quanto presentano in Puglia quelle piante per pronosticarne scarso il prodotto. (A. S.)

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 24 febbraio e non da Trieste, piroscafo ingl. *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Connell William, con 10 col. birra per A. Trauner, 2 col. rum, 6 col. medicinali, 76 col. olio di cotone, 115 col. caffè, 2 col. indaco, 6 col. manifatt. di filo e cotone, 9 col. effetti di vest. e chincaglie, 1 col. tè, 2 col. candele, 3 col. profumerie, 12 col. terraglie, 16 col. minio, 2 col. alcali, 4 col. macchine, 20 col. soda, 320 col. bande stagnate, all' ordine, racc. a J. Bachmann.

— — Spediti:

Per *Malta, Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Haius William, con 35 cas. conterie per Malta, 11 cas. dette per Gibilterra, 1643 bal. canape greg., 1610 maz. scopette, 82 bal. stoppa bian., 31 bal. canape pett., 309 col. conterie, 2 cas. mobilie usate, 1 pac. camp. conterie per Liverpool.

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 70m. mattoni di terra cotta, 1 col. merci div., 3 col. grano ed altri oggetti div.

Per *Fiume*, pielego austr. *Regalo*, di tonn. 72, patr. Duncovich G., con 400 sac. farina bian., 300 sac. crusca, 1 col. candele.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bartoli A., con 58 col. riso, 1 cas. vetrami.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 2500 pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Elisa Maria*, di tonn. 35, patr. Comalich A., con 700 staia granone, 36 mast. pece nera.

Per *Manfredonia*, goletta austr. *Italia S.*, di tonn. 46, patr. Busetto G. M., con 3490 fili legname ab. in sorte.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 71, patr. Bullo A., con 30 pietre mole, 5700 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, brig. austr. *Robusto*, di tonn. 157, cap. Scarpa A., vuoto.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 3100 fili legname in sorte.

Per *Lissa* e *Traù*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 37, patr. Pivcevich A., con 54 col. risetta, 6 col. stoppa ed altri oggetti div., 9500 coppi e mattoni cotti.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 84 $^{1}/_{2}$
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 $^{1}/_{2}$
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 86 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 $^{1}/_{2}$	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 109 : — p. 100 fior. d' argento.		» 91 75	» — —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 31 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Peper Guglielmo, da Danieli, - Woodward Elisa, da Danieli, ambi possid. ingl. — Bossi Vittore, negoz. svizzero, alla Luna. — Mackenzie Maria Rosalia, poss. di Insbach, alla Luna. — Gaedicke Alessandro, negoz. pruss., alla Luna. — *Dalla Germania:* Taylor P. John, poss. amer., a S. M. del Carmine, N. 3230. — *Da Trieste:* Robilant co. Carlo, poss. torinese, da Danieli. — *Da Milano:* Arkley R. H., poss. scozzese, all' Europa. — Rali J. Stefano, possid. franc., da Danieli. — Rossi G. Lorenzo, dott. in legge, di Piacenza, da Danieli. — Brodie Gaetano, alla Ville, - Woodd B. K., alla Ville, - Peterkin J., alla Ville, tutti tre possid. ingl. — Mazza Egidio, negoz. milanese, all' Italia. — De Fatennoff Nicola, poss. russo, da Barbesi. — *Da Bologna:* Pflaum Gio., negoz. sassone, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Ratilcoff Kojnoff Modesto, - Fadeieff Pietro, ambi possid. russi. — *Per Verona:* Goldschmidt B. H., poss. di Francoforte. — Mukéeff dott. Alessandro, - Nikitin dott. Nicola, ambi russi. — *Per Padova:* Cordier Edgardo, auditore al Consiglio di Stato a Parigi. — *Per Rovereto:* Sivori cav. Camillo, genovese. — *Per Trieste:* Mauser cav. Giuseppe, poss. — Lord Cleaveland E., amer. — Thomson H. Carlo, possid. amer. — Babuchin dott. Alessandro, russo. — *Per Milano:* Cardon Gio. Francesco, possid. franc. — Volkart Samuele, console delle Città anseatiche in Svizzera. — Bagshawl Washington, poss. di Sheffield. — Simons Alessandro, - De Neufbourg Gio., ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo	Arrivati	666
	Partiti	765

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo. — Antonelli Domenico, fu Angelo, di anni 67, mesi 3, tagliapietra. — Bettini Antonia, marit. Zuliani, fu Pietro, di anni 67, mesi 9. — Fumato Rosa, fu Antonio, di anni 2, mesi 2. — Garbin Maria, nub., fu Sebastiano, di 70. — Cerotti Pia, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Guarnieri Teresa, marit. Scaramella, fu Francesco, di 73, povera. — Karrer Giacomo, fu Giacomo, di 86, negoziante. — Meneghetti Giuseppina, di Vittore, di anni 2, mesi 7. — O' Sullivan de Grass barone Arturo, del conte Alfonso, di 27, possidente. — Orlani Serafina, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 5. — Tacco Emilia, fu Valentino, di anni 18, cucitrice. — Totale N. 11.

Nel giorno 27 marzo. — Althan co. Alberto, fu Alvise, di anni 65, possidente. — Bragagnolo Elisabetta, di Luigi, di anni 1. — Casarin Luigi, fu Sebastiano, di 37, mugnaio. — Olivotti Vittoria, di Luigi, di anni 4. — Piccoli Regina, ved. Pusinich, fu Vincenzo, di 86, povera. — Tagliapietra, detta Bettinelli, Luigia, ved. Dei Rossi, fu Rocco, di 80, filatrice. — Zanchi Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 60, mesi 5, lavorato e di cere. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 1.° aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *I drammi della taverna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Oggi e domani, 1.° e 2 aprile, due grandiosi e sorprendenti spettacoli di prestidigitazione eseguiti dal profess. *Antonio Grassi.* — Alle ore 8.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosine*, daranno ai *Pubblici Giardini*, domani 2 aprile, alle ore 5, il quarto spettacolo di gran salite sulla corda tesa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 marzo. – 6 a.	338''', 73	1°, 0	— 0°, 3	56	Sereno fosco	E. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 antim. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° aprile: T. m. 6°, 0 » min. 0°, 6
2 p.	339, 20	5, 7	3, 7	57	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 4.
10 p.	339, 73	4, 5	1, 9	57	Semi sereno	E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1494. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogoten. Decreto 18 marzo 1865, N. 6556, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento dell'argine sinistro di Po nella località Froldo Bettinella e Marezzana Tiepolo, nel Comune di Loreo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 p. v. aprile, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 5 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 6 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 8493.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 800, più austr. fior. 80 denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 marzo, N. 73.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 marzo 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 9374. **AVVISO.** (2. pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell'I. R. Collegio femminile di Verona per l'anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell'Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell'annuo importo di fior. 300 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semi-gratuiti.

Venezia, 26 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 12906-7115 Sez. III. del 1863. 299

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Approvato dall'Autorità superiore il progetto di appaltare la fornitura dell'acqua alle pubbliche cisterne di Venezia a prezzo assoluto ed a capi stabili,

Si rende noto quanto segue:

1. L'appalto avrà la durata di un novennio, salva rescindibilità del contratto in caso di radicale provvedimento in tale materia. Le pubbliche cisterne da provvedersi costantemente d'acqua potabile di buona qualità della Seriola o del Sile, sono in complesso 157, salvo però il diritto nella stazione appaltante di consegnare all'impresa anche le altre ora inattive, caso che trovasse opportuno riattivarle. Devono restare aperte ogni giorno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane precise, e dal 16 maggio al 15 settembre inclusivamente, anche dalle 5 alle 6 pomeridiane.

Durante questa oraria è libero a chiunque senza distinzione di attingervi l'acqua gratuitamente, mentre in tutte le altre ore è facoltativo all'impresa di vendere l'acqua delle dette cisterne ad un prezzo non maggiore di un soldo per ogni due secchi comuni.

2. Verrà fatto luogo ad un duplice appalto, tanto, per la fornitura d'acqua potabile all'intiera città con una sola impresa, quanto con parziali forniture per Sestieri, e l'asta verrà tenuta tanto per l'uno, che per l'altro appalto in questa residenza municipale, il giorno di mercordì 19 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni di massima.

3. Ove il primo esperimento riuscisse, deserto ne seguirà un secondo il giorno 20, ed al caso anche un terzo il 21 dello stesso mese, sempre alle ore stesse.

4. La gara per l'appalto generale verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 18,000, e per l'appalto a Sestieri, sul dato:

Pel Sestiere di			
	S. Marco di	F.	2750
	Castello	»	4950
	Canaregio	»	3950
	S. Polo	»	1450
	S. Croce	»	1900
	Dorsoduro e Giudecca	»	3000
		F.	18,000

e sarà deliberata l'impresa al migliore od ai migliori offerenti, se così piacerà e parerà, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in ragione del 10 p. % sul dato fiscale, in fiorini di V. A. od in effetti pubblici a valore di Borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, tranne che al deliberatario o ai deliberatarii.

6. Sarà obbligo del deliberatario o deliberatarii di fornire prima della stipulazione del contratto, la fideiussione fissata dal capitolato in fiorini 10,000 (diecimila), per l'appalto generale, e proporzionale per l'appalto per Sestieri, sempre in denaro effettivo od in carte pubbliche, come all'articolo 5.°, esclusa ogni cauzione ipotecaria.

7. A modificazione dell'articolo 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta, la quale dovrà essere cautata dalla prova dell'effettuato deposito, di cui l'articolo 5.°

S'intende poi da sè che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sul dato fiscale, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce che in iscritto.

8. Il Capitolato d'appalto, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa o le imprese, sarà ostensibile presso la Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese d'asta e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore. Venezia il 24 marzo 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Visinoni. *Il Segretario*, Celsi.

281

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti, ch'essi sono invitati ad un'Adunanza generale, ordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 22 aprile p. v., alle ore 3 pom. (Salle Herz, Rue de la Victoire 48), per:

1.° ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2.° deliberare sui conti dell'esercizio 1864;
3.° fissare la cifra del dividendo;
4.° rimpiazzare gli amministratori sortiti ed eventualmente,
5.° deliberare sopra un aumento del fondo sociale;
6.° ratificare le misure da prendersi relativamente alla separazione delle due reti.

L'Adunanza generale si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di **40** azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, quattordici giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
» Londra, » » N. M. Rothschild e figli;
» Vienna, alla Banca di Credito;
» Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.;
» Ginevra, » » Lombard Odier e Compagni.

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

I sigg. Azionisti, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'Adunanza generale, possono farvisi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale, per altro, dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa su' verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffizii dei sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi (Rue Laffitte 21), non più tardi dell'8 aprile 1865.

Le risoluzioni da sottoporsi all'Adunanza generale non potendo essere prese che da un'Adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, sono pregati istantemente i sigg. Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

Vienna 20 marzo 1865.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti della Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 22 aprile 1865 a Parigi.

N. 1032-404. 293

LA PREPOSITURA DELL'ISTITUTO DEGLI ESPOSTI DI VENEZIA

Rende noto

Che in seguito agli ordini annessi dall'inclita Congregazione centrale col suo riverito Decreto 15 corrente N. 1360, comunicato colla Ordinanza 21 detto, N. 1338, dell'onorevole provinciale Collegio, avrà luogo nel giorno 8 aprile p. v. alle ore 10 di mattina presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta sul dato fiscale di fior. 20,000; per deliberare al miglior offerente la vendita delle proprietà boschive sottoindicate, sotto tutte le condizioni contemplate dall'analogo avviso pubblicato sotto pari data e numero, e di quelle ancora del relativo capitolato d'appalto, in quanto non fossero state modificate dall'avviso medesimo; li quali atti saranno resi ostensibili a chiunque presso l'Ufficio suddetto.

Beni fondi da alienarsi.

a) Bosco denominato Minelli in Dese, Comune di Favaro, Distretto di Mestre, con piante di rovere d'alto fusto, con sottoposto cespuglio, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 224, della superficie di pertiche metriche 392,55, colla rendita censuaria di L. 463:19, con casa colonica ad uso del guardaboschi, al mappale N. 392, di pertiche 0.31, colla rendita di L. 11:64.

b) Altro boschetto pure in Dese denominato le More con piante e cespuglio come sopra, in estimo stabile al mappale N. 113, di pertiche 25.65, colla rendita censuaria di L. 30:27.

c) Altro piccolo Bosco in Favaro denominato la Fossa d'Argine, con piante come sopra, di pertiche 11.72, al mappale N. 197, colla rendita censuaria di L. 9:84.

Venezia il 22 marzo 1865.

Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, F. Caffi.

N. 1531. R. VII. 306

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO

Invita

Gl'interessati del consorzio suddetto ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 24 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II Piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Uffizio presidenziale, Treviso il 13 marzo 1865.

Presidente anziano, C. GIACOMELLI.

I presidenti, C. CORNUDA. G. nob. MARANGONI GHIRLANDA. G. BOSCHIERI. A. dott. AGOSTINI.

Il Segretario, R. Mondini

Gli oggetti da trattarsi, saranno:

1. Esame ed approvazione del consuntivo 1864.
2. Esame ed approvazione del preventivo 1865.
3. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del canale di Caerano.
4. Nomina dei revisori dei conti.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascenzione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C. DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838, annunzia

DI AVER ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1865

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

Le condizioni generali della Polizza d'Assicurazione in vigore nel precedente esercizio, sono mantenute.

Se la Tariffa ha subìto alcune lievi variazioni, ciò non fu che pel ribasso nei Premii di parecchi prodotti.

È superfluo rammentare che la prontezza e correntezza nel rilevare e risarcire i danni avvenibili, dimostrata dalla RIUNIONE ADRIATICA nella lunga epoca in cui presta la propria garanzia, continuerà ad essere la costante sua norma.

Venezia, 30 marzo 1865.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
» » cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell'uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

309

LOTTERIA DI TRECENTO PREMII

DEL VALORE DI

fiorini tremila seicento (3600)

graziosamente assentita dall'Eccelso Ministero delle finanze pel ristaùro della chiesa di

NOSTRA DONNA DEL CARMELO IN VICENZA.

I biglietti si vendono in Venezia al *Caffè Suttil*, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie Nuove.

Prezzo del biglietto, soldi quaranta.

312

AL 15 APRILE 1865

succede la V.ª estrazione

della grandiosa

LOTTERIA DELLO STATO

DELL'ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100,** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

303

LA DITTA

DOMENICO GUADAGNINI DEL FU PIETRO

ha eretto una

FABBRICA OLII

A PRESSIONE IDRAULICA

con vendita in Parrocchia di S. Maria del Rosario Calle del Traghetto di S. Gregorio, N. 176,

oltrechè tenere in partita Olio Ricino, Mandorle dolci, Lino a freddo, Giorgiolina ecc., elaborati con somma diligenza ed a prezzi ristrettissimi, smercia pure Olio di lino purissimo per pittura, terrazzi, ecc. ecc., al prezzo ridotto, e di grande convenienza di

soldi 23 la libbra grossa veneta.

DA VENDERSI
Organo per Chiesa

di noce, con relative canne, avente sette registri, capace per qualunque chiesa — a prezzo molto conveniente.

In Venezia Salizzada S. Leone, Calle della Nave, N. 5681, II Piano. 143

NEL NEGOZIO 201

DI GIUSEPPE TARREGHETTA

Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, palme e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all'eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordóni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2 : 50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

285

FARMACIA PIVETTA
CURA DI PRIMAVERA DEL DOTTOR LARREY
DEPURATIVA E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue**, ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito **OLIO** naturale **FEGATO DI MERLUZZO** di Terra Nuova, nonchè con **FOSFATO FERROSO**, e d'altre qualità, Calze elastiche, Cinti, Panciere, Irrigatori, Siringhe ecc., ecc. Medicinali esteri a prezzi moderati.

275

Pei Fotografi.
AUGUSTO ANGERER
RACCOMANDA

un copioso Deposito di tutti gli articoli necessarii per la fotografia,

Vienna, Gumpendorferstrasse N. 9, *blaues-Freihaus.*

Obbiettive di F. Voigtländer e figlio in Brunnswick, di Jamin Darlot in Parigi, e le ultime obbiettive di Gasc e Charconnet, della forma convessa dell'occhio per paesaggi e riproduzioni; a prezzi di fabbrica.

Camere oscure della forma più nuova e più pratica in tutte le grandezze.

Preparati chimici di riconosciuta purezza e genuinità.

Collodii, iodati secondo le prescrizioni di L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, come pure i relativi bagni d'argento e soluzioni.

Carte album, secondo L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, colle prescrizioni relative al modo di adoperarle.

Macchine da lucidare con posizione centrale e laterale, macchine da tagliare i cartoni, da carte da visita, da colatoio ecc.

Fondi, lisci e colorati. — In particolare raccomando quelli di Parigi, i quali sono da preferirsi agli altri per la loro tinta uniforme.

Appoggia-teste, vetri da matrice, recipienti di **vetro** in sorte, **bacini** e **tazze di porcellana,** di **vetro** e di **guttaperca.**

Colori di anilina per ritoccare del dott. Jakobsen per carte albuminate.

Cartoni, passepartout, in tutte le dimensioni. **Cornici**, *châssis.*

Mobili intagliati con buon gusto, e di solido lavoro.

Vignette di vetro (giallo e nero) e di cartone a prezzi moderatissimi.

I miei ultimi listini dei prezzi più modici vengono spediti franchi di spese.

Essendo permesso dall'Autorità l'introduzione nella Provincia di Venezia del

SALE ROSSO
PER USO DEL BESTIAME,

che, al prezzo di **fiorini 1 soldi 12 al centinaio di Vienna, in Banconote,** si ottiene all'Ufficio-vendita qui, offresi il sottoscritto, qual commissionato, per la spedizione e noleggio per ogni porto del litorale veneto.

FELICIANO COSTANZO
311 **Pirano.**

LA SICURTA' PERSONALE
28.ª EDIZIONE
SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza!

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze,** ecc. ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia, **28.ª edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 ⅓; fior. = 2 : 24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest'opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

1 In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

Ricerca d'impiego.

Un giovane che conosce perfettamente la lingua italiana e tedesca, nonchè la corrispondenza, tenitura di libri semplice e doppia, il quale si trovava presso le principali ditte bancarie e in manifattura, cerca d'appoggiarsi presso una Casa di commercio o Banca. I migliori attestati e informazioni si possono presentare: dirigersi, fermo in posta, *A. S., Venezia.* 310

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23527. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Modesto e fratelli Delaini, avente lo Stabilimento principale in Verona, proprietario ed unico firmatario Gaetano Delaini fu Carlo, che firma Modesto e fratelli Delaini.

Vennero anche inscritti i patti nuziali contenuti nel Rogito 10 luglio 1840, N. 35127, atti Pellesina, e nella Carta privata 29 aprile 1856, vista nelle firme dal Notaio Massaroli di qui al N. 9198, relativamente alla sig. Giuditta Corsi, moglie di Gaetano Delaini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5302. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Giuseppe Beltrami, negoziante in chincaglie di Verona, fu avviata in di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita in quelle Provincie in cui vige la legge stessa, essendosi nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Ilario Longo, ed istituita contemporaneamente una provvisoria delegazione di creditori composta di Alessandro Orti e di Giovanni Murr e Leonardo Battiti, coi sostituiti Giuseppe Sperati e rappresentante la Agenzia Franchetti, tutti di Verona, e ciò nei sensi e per gli effetti del § 8 della legge surriferita, coll'avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente dal nominato Commissario giudiziale, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della legge surricordata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1806. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Verona, ed in confronto di Domenico Aldigheri, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 4 aprile, 2 e 9 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. Lire 7 : 20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui spesa e cura far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia di Crosara mappa N. 100, stalla e fienile di pert. cens. 0 . 10, rendita censuaria di a. L. 7 : 20.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 15 febbraio 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 3 APRILE

ANNO 1865. — N. 76.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere aulico e cancelliere dell'Ordine teutonico, Schöa nobile di Perlasshof, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al commissario generale di guerra, Valentino Streffleur, in riconoscimento delle sue eminenti prestazioni nel ramo delle scienze geodetiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore e veterinario, Francesco Heissig, del reggimento fanti confinarii tedesco-banale, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati per lunghi anni, come pure dell'attività e previdenza da lui dimostrate per domare l'epizoozia nel Distretto del reggimento confinario tedesco banale.

Il Ministro di Stato nominò il già assistente, Rodolfo cav. di Grimburg, ad aggiunto presso la cattedra di costruzione di macchine nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna.

(*) L'I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di capo degli Uffizii d'ordine, divenuto vacante presso la Direzione di Polizia in Venezia, a quel cancellista, Felice Falsary.

(*) Ripetiamo questo articolo per un errore corso nella pubblicazione, fattane nella *Gazzetta* di sabato.

Notizie uffiziali da Pietroburgo, pervenute ieri alla Luogotenenza, e relative all'epidemia attuale in Russia, escludono affatto la denominazione di *peste siberica*, introdotta nelle Gazzette, ed annunziano trattarsi invece della così detta *febris recurrens*, già osservata al Cairo dal dottor Grissinger.

In Pietroburgo ammalano quotidianamente, giusta rapporti uffiziali, da 20 a 25 individui, e ne furono attaccati finora 800.

La mortalità si osserva essere del 20 per cento negli attaccati. In altre regioni della Russia la malattia è sporadica.

Venezia, 2 aprile 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 17 marzo 1865.

N. 1063. — Inservibile per vetustà, dovendo ricostruirsi il ponte sul torrente Muson lungo la strada consorziale di Camposampiero, il Collegio provinciale di Padova, nell'intendimento di provvedere in miglior forma ai riguardi di comodo e di generale interesse, decise di trasferire la sede del ponte stesso in diversa località, e di procedere quindi alla espropriazione forzata dei fondi necessarii per la costruzione dell'occorrente nuovo tronco di strada. Contro questa determinazione si elevarono reclami da alcuni possidenti dei Distretti di Padova e Camposampiero, ma più specialmente dalla ditta P..., che ravvisava incompetente il processo di espropriazione forzata.

Dall'esame degli atti e dal voto dell'I. R. Sezione tecnico-scientifica Luogotenenziale, risultò a piena evidenza dimostrato, non poter sussistere alcun riguardo di pubblica utilità, e di maggior comodo e di maggiore sicurezza ed economia, per preferire il nuovo prescelto andamento stradale. Osservato quindi come la legge che concede la espropriazione nei casi di pubblica utilità, dev'essere equamente applicata, senza che possa confondersi la pubblica utilità colla maggiore comodità, nè con abbellimento di semplice intuitiva sodisfazione, a senso di quanto è prescritto dalla Sovrana Risoluzione 5 febbraio 1834 e dai governativi Decreti 6 marzo d. a. N. 7990 e 13 novembre 1839 N. 40796; questo centrale Collegio, accogliendo il gravame dei reclamanti, appoggiato in legge, decise che il ponte sul torrente Muson in Comune di Vigodarzere, debba ricostruirsi nella stessa località in cui trovasi attualmente, senza variare l'andamento delle strade che vi mettono accesso.

1340. — L'asta che l'esattore comunale di B... consumava a danno della ditta M... per insolvenza d'imposte, era dal Collegio provinciale di Udine dichiarata irregolare e nulla, trattandosi che, in onta al disposto dall'articolo 62 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e del governativo decreto 6 agosto d. a. N. 27301, fu appreso un fondo del valore di f. 92.83, che superava eccessivamente l'ammontare del debito e delle spese, determinato in fior. 36.55, quando figuravano allibrati alla ditta debitrice altri numeri mappali di minor valore, e che più s'avvicinavano all'importo del debito. Senza seguire il ricorso dell'esattore nelle varie eccezioni introdotte per ottenere la riforma del giudizio di prima istanza, bastò constatare la sussistenza del rimarcato essenziale difetto, per pronunciare senz'altro la conferma dell'impugnata decisione.

1341. — Contro nozione del Collegio provinciale di Udine, che riconobbe valida l'asta fiscale tenuta dall'esattore comunale di B... in odio della ditta M... per debiti prediali, venne insinuato gravame. La ditta esecutata tende a dimostrare la illegalità dell'asta: a) perchè per un debito di fior. 51.80 non potevasi vendere un fondo del valore censuario di fior. 92.93 esistendo altri fondi in testa della debitrice di minor valore — b) perchè nel verbale d'asta non vennero registrate tutte le offerte — c) perchè l'esattore stesso s'è fatto acquirente del fondo venduto.

È insussistente la prima eccezione, quando si osserva che l'esattore può e deve colpire quel fondo, dalla cui vendita essere in grado d'ottenere il pagamento del proprio credito, in modo ch'essendo abilitato a vendere i beni oppignorati anche per la metà del valore censuario, non eccederà certo le proprie attribuzioni quante volte colpisca un immobile del doppio valore del suo credito. Questo principio, ammesso in altro caso dal centrale Collegio, ottenne conferma col ministeriale decreto 30 aprile 1863 N. 13617.

Per la seconda eccezione basta accennare, che all'asta comparve un solo offerente, e che la legge non oppone obbietti per la delibera anche senza gara.

In quanto al terzo punto emerse da osservare, che l'asta fu deliberata alla moglie dell'esattore e non altrimenti all'esattore.

E per tali motivi, si trovò di confermare la decisione di prima istanza, riconoscendo regolare e valida l'asta.

6604. — La Prepositura dell'Ospitale civile di Treviso, in riforma di determinazione della Congregazione provinciale, facevasi a richiedere che fosse deciso:

1.° Non dover la tassa per equivalente di imposta, gravitare la sostanza patrimoniale, ma soltanto le rendite, e non doversi quindi la medesima conteggiare in diffalco del patrimonio;

2.° Non competere al Municipio il diritto del previo esame dei preventivi e consuntivi del Pio luogo.

Sul primo punto osservando che l'equivalente d'imposta va bensì per legge commisurato sui valori della sostanza, ma che, per quanto riguarda il modo di sodisfarlo, devonsi impiegare le rendite patrimoniali a senso della Sovrana Risoluzione 1.° maggio 1850, com'è ben ragionevole, perchè altrimenti in breve scomparirebbe la intera sostanza dante la rendita; fu d'uopo ammettere il ricorso.

In quanto poi concerne la contestata presentazione dei conti al Municipio, si riconobbe non potere essere a quello negato, il diritto di prendere conoscenza dell'andamento della gestione, per le eventuali osservazioni da sottomettersi all'Autorità tutoria, e ciò in riguardo all'obbligo del Comune di sanare le deficenze, ed alla necessità quindi di sorvegliare l'impiego delle rendite nette patrimoniali, che tutte devono calcolarsi a sconto delle spese di cura degli ammalati.

Ed in questa parte venne respinto il gravame.

1050. — Soltanto nel 1864, per decreto 25 marzo N. 1444 della Congregazione provinciale del Friuli, l'impresa F... otteneva il pagamento del suo credito per la costruzione della rosta di Raccolana, quando l'importo stesso avrebbe dovuto esserle sodisfatto fino dal gennaio 1857 epoca in cui il lavoro venne compiuto ed approvato. — Un tale ritardo nel pagamento dava titolo all'impresa di pretendere gl'interessi di mora, ma la Congregazione predetta, quantunque riconoscesse che il ritardo era imputabile solo alle due Comuni interessate nel lavoro, per questione fra loro insorta sul riparto della spesa, pure ne rigettava la domanda, perchè gl'interessi non erano convenuti nel contratto, e perchè la domanda stessa, fatta in sede amministrativa, non poteva, nello stretto diritto, costituire la mora.

I motivi della ripulsa contro cui produsse gravame l'impresa, non furono dal centrale Collegio riconosciuti attendibili; ma ammesso, in base della legge civile, il diritto di percepire gli interessi di mora, fu deciso di riformar la impugnata decisione, accordando che al ricorrente sia, in via convenzionale, sodisfatto l'interesse del 4 p. %, decorribile da un triennio retro alla data della sopraccitata nozione di prima istanza.

525. — Essendo, fino dallo scorso anno, stato istituito l'insegnamento nei corsi di metodica, dell'agricoltura e delle principali nozioni agrarie, onde, a mezzo dei maestri comunali, diffondere nel contado così utili cognizioni, l'I. R. Luogotenenza dimostrava desiderio di vederne assicurato l'effetto, mercè la istituzione di premii a carico dei Comuni o del fondo territoriale, da essere distribuiti annualmente in favore di quei maestri comunali più distinti, i quali oltre d'aver bene adempiuti gl'altri ordinarii loro doveri scolastici, avessero, con vantaggio del paese, esteso il loro insegnamento all'uno od all'altro ramo di rurale economia, e specialmente all'agricoltura.

Penetrata la Congregazione centrale della importanza di provvedere alla diffusione dell'insegnamento agrario fra le popolazioni di campagna, accolse di buon grado la detta mozione, e per meglio raggiungere lo scopo contemplato, ritenne doversi ammettere ai premii, non soltanto i maestri comunali, ma anche altri docenti pubblici o privati (approvati) e contemplare a preferenza l'insegnamento nelle Scuole serali e domenicali, come quelle che sono frequentate dalla gioventù più suscettibile di simil genere d'insegnamento. Perciò devenne a determinare la istituzione di 30 annui premii, dieci di fior. 100, e venti di fior. 50 a carico del fondo territoriale, in favore di quei maestri comunali, od altri docenti privati debitamente autorizzati, dei quali risulterà in fine d'anno scolastico comprovato:

1.° Che avranno dato un maggior numero di lezioni domenicali e serali negli elementi d'agronomia, specialmente nell'allevamento degli animali, negl'innesti e conservazione delle frutta, pei concimi e distruzione degl'insetti nocivi, apicoltura ec. ec., oltre che negli oggetti del leggere e dello scrivere;

2.° Che il maggior numero di scolari abbia costantemente frequentate le loro lezioni, in proporzione della posizione del Comune o frazioni rispettive;

3.° Che agli esami speciali, a cui saranno assoggettati i suddetti scolari in fine d'anno, abbiano essi maestri ottenuto nel profitto i migliori risultamenti.

L'assegnazione dei premii dietro le relative insinuazioni e proposte, è ritenuta competenza del centrale Collegio, a di cui cura verranno poi resi noti nella *Gazzetta Uffiziale* i nomi dei premiati, per esempio ed eccitamento altrui.

Venezia 24 marzo 1865.

Notificazione.

La Società d'economia rurale di Francoforte dispone pel 29, 30 e 31 maggio 1865 un'Esposizione di bestiame grosso, con distribuzione di premii, a Francoforte sul Meno.

Alla medesima sono ammessi espositori di tutti gli Stati della Confederazione germanica, come pure delle Provincie non tedesche dell'Austria e della Prussia, e non è necessario che gli animali posti all'Esposizione si trovino in possesso del produttore.

Il 31 maggio avrà luogo un'estrazione a sorte di animali recati all'Esposizione e colà comperati a tal uopo.

Gli animali da esporsi sono disposti in tre sezioni; cioè: bestiame bovino, pecore e maiali, le quali, secondo l'età, vengono ripartite in parecchie suddivisioni.

Le insinuazioni debbono aver luogo sino al 14 maggio a. c., presso il sig. N. Neutwig in Francoforte, segretario della Società d'economia rurale.

Per ogni animale insinuato è da pagarsi una posta.

Il Collegio de' giudici de' premii verrà eletto, e si comporrà di sei periti esterni e di tre francofortesi.

Le singole condizioni del programma si possono vedere nel Dipartimento d'economia rurale dell'I. R. Ministero pel commercio e l'economia pubblica, come pure presso tutte le Società d'agricoltura della Monarchia.

Vienna 23 marzo 1865.

Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 21 marzo.*

Il *presidente principe Carlo Auersperg* apre la seduta alle ore 11 e ½.

Siedono al banco ministeriale, i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Mecsery, Plener, Nadasdy; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessary.

Nell'odierna seduta, la Camera conduce a termine la discussione sulla legge riguardante *l'imposta sui liquidi spiritosi.*

L'articolo 3, che specifica i casi, nei quali ha luogo la perdita del benefizio della diminuzione dell'imposta, venne vivamente impugnato dal *principe Jablonowski*. Egli vi trova una durezza non giustificata, nominatamente in ciò che spetta alla determinazione, che, persino in caso di assoluzione per mancanza di prove, venga negato ai produttori il continuato godimento della diminuzione dell'imposta. Questa misura è agli occhi dell'oratore un castigo, ed un castigo non può aver luogo in caso d'assoluzione.

Il *barone di Lichtenfels* dice che la perdita della diminuzione dell'imposta non si dee risguardare come pena, ma come mancanza di fiducia.

Il *barone di Krauss:* La perdita della diminuzione dell'imposta è una pena, e questa non dee essere inflitta se non quando sia seguita una sentenza.

Il *principe Salm* dichiara d'attenersi all'interpretazione più mite, dacchè due giurisconsulti sì dotti, quale è il presidente della suprema Corte di giustizia, ed il presidente del Consiglio di Stato non si accordano nel definire se la tal perdita sia o no un castigo.

Il *barone di Hennet* propugna la necessità di norme più rigorose per motivi fiscali, raccomandando le proposte della Commissione.

La Camera era evidentemente proclive a favore delle proposte piuttosto miti del principe Jablonowski. Avendo però il *Ministro di finanza* dichiarato che il Governo non può fare a meno d'usare pienissima severità in questa legge, e che appunto in questo rigore egli trova una certa guarentigia contro le defraudazioni delle imposte, la Camera si decide per le proposte della Commissione, le quali restano accettate.

Lo stesso dicasi delle proposte della Commissione, riferibili all'articolo 11, le quali concedono una bonificazione d'imposta pel calo nell'esportazione dei liquidi spiritosi.

Il *barone di Baumgartner* voleva trovare questa bonificazione anzi che no inopportuna e sfavorevole all'industria estera, ma trovò nel *co. Rechberg* un deciso e valido oppositore, il quale dichiarò d'avere salutato con gioia il progetto, che si discute, poichè fondato sopra sani principii di economia nazionale. Con questa legge infatti viene all'industria indigena aperto il mercato estero, ed ella stessa è resa capace di concorrenza.

Oltre a ciò, venne ancora accettato un articolo, proposto dal governatore della Banca *cavaliere di Pipitz*, il quale rivolge anche ai piccoli fabbricatori il benefizio della bonificazione pell'imposta.

Dopo di ciò, tanto la presente legge, quanto quella che risguarda la diminuzione dell'imposta personale nella Transilvania, si passano in terza lettura e si elevano a concluso della Camera.

Il *cavaliere di Pipitz* riferisce, a nome della Commissione finanziaria, sulla legge per la prorogazione dell'addizionale delle imposte, dei bolli e delle competenze sino alla fine del p. v. mese di giugno 1865.

La Camera si associa alla proposta della Commissione d'accettare il progetto secondo la compilazione della Camera dei deputati, e lo passa in terza lettura.

A nome del Comitato delle petizioni, riferiscono il *barone di Krauss* ed il *barone di Münnich*, e le istanze da loro prodotte vengono raccomandate ai riflessi dell'eccelso Governo.

Si passa alla nomina d'una Commissione pel preventivo esame del progetto, trasmesso oggi dalla Camera dei deputati, e risguardante la commisurazione, e l'esazione dell'imposta sulla rendita e sull'industria, nelle Imprese di ferrovia. Risultano eletti: principe Schwarzenberg con 57, conte Czernin con 56, barone di Lichtenfels con 56, barone Krauss con 55, conte Wickenburg con 53, conte Kuefstein con 51, cavaliere di Pipitz con 51, principe Sapieha con 49, barone di Rothschild con 49, sopra 63 voti.

Prossima seduta in giorno non determinato.

Vienna 30 marzo.

Il sig. tenente maresciallo conte Philippovich è giunto qui ieri da Zagabria, e venne ricevuto nel giorno stesso dal sig. Arciduca Alberto.

Il sig. Vescovo Schaguna è qui arrivato ier l'altro a sera da Carlowitz, e venne ricevuto nel corso della mattina d'ieri dal Cancelliere aulico transilvano.

Nella ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, furono eretti nei vaggoni di terza classe *coupés* pei non fumatori. *(FF. di V.)*

La *Wiener Zeitung* reca: « Nel rapporto sul primo fatto d'armi dei volontarii austriaci al Messico, fu menzionato un cadetto, *Lefever*, il quale, pel suo valore, fu nominato ufficiale. A quanto ci viene comunicato, il nome era inesatto, e deve rettificarsi con quello di *Lefèvre*. Questi è il figlio dell'I. R. cassiere della Cassa principale dello Stato, dello stesso nome. »

Altra del 31 marzo.

Ieri nel pomeriggio S. M. l'Imperatore onorò di sua augusta presenza l'Esposizione della Società austriaca di belle arti. *(G. Uff. di V.)*

A quanto scrivono da Monaco all'*Allg. Zeit.*, S. M. l'Imperatrice e S. A. R. la Principessa di Thurn e Taxis sarebbersi recate colà per lenire il grave dolore della madre loro per la perdita, testè fatta, della sua antica aia, la contessa Augusta di Rotenhan, colla quale visse in intima unione per oltre 50 anni. Sua Maestà l'Imperatrice venne ricevuta alla Stazione della ferrovia da S. M. il Re, in uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco, e rimarrebbe colà a tutto sabato prossimo. *(Idem.)*

Questa sera avrà luogo la terza *soirée* di quest'anno presso il sig. Ministro di Stato cavaliere di Schemerling. *(Idem.)*

La *Pr. Zeit.* ha da Leitmeritz, 25 marzo: « Tre prigionieri fuggirono dalle carceri di Leitmeritz, Giuseppe Klement, condannato per furto a 6 anni di carcere, e i due inquisiti Francesco Leissner e Eduardo Raffler. Essi ruppero le inferriate della loro cella, e si calarono dalla finestra col mezzo delle lenzuola; ma, per la grande altezza, tutti e tre si ferirono nella caduta. Leissner, più gravemente ferito, venne già arrestato di nuovo. »

STATO PONTIFICIO

Roma 27 marzo.

Questa mattina, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nel palazzo apostolico vaticano, ha tenuto il Concistoro segreto, cui ha dato principio con un'allocuzione, nella prima parte della quale ha confermato l'elezione di monsig. Gregorio Jussef, promosso dalla Chiesa di S. Giovanni d'Acri, o Tolemaide, in Patriarca d'Antiochia dei Greci-Melchiti. Terminata l'allocuzione, Sua Santità ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Alby in Francia, per monsig. Gianpaolo Francesco Felice Maria Lyonnet, promosso dalla sede di Valence.

Chiesa cattedrale di Orvieto negli Stati pontificii, per monsig. Marino Marini, trasferito dalla Chiesa arcivescovile di Palmira *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Ferentino negli Stati pontificii, per monsig. Gesualdo Vitali, trasferito dalla Chiesa vescovile di Agatopoli *in partibus* e dal Suffraganeato di Ostia e Velletri.

Chiesa cattedrale di Jaen nella Spagna, per monsig. Antonino Monescillo, trasferito dalla sede di Calahorra e Calzada.

Chiesa cattedrale di S. Ippolito in Austria, per monsig. Giuseppe Fessler, trasferito dalla Chiesa vescovile di Nissa *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Transilvania in Austria, pel rev. D. Michele Fogarasy, sacerdote diocesano di Transilvania, abate di S. Egidio, canonico-cantore nella cattedrale di Granvaradino di rito latino, esaminatore sinodale di quella diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Châlons in Francia, pel rev. D. Guglielmo Renato Meignan, sacerdote diocesano di Laval, Vicario generale in Parigi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Valence in Francia, pel rev. D. Francesco Niccola Gueullette, sacerdote di Moulins, e canonico-parroco in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Perpignan in Francia, pel rev. D. Stefano Emilio Ramadié, sacerdote di Montpellier, parroco in S. Giacomo di Béziers.

Chiesa cattedrale di Tuy nella Spagna, pel rev. D. Raimondo Garcia y Anton, sacerdote diocesano di Orihuela, canonico nella metropolitana di Valenza, rettore e prefetto degli studii in quel Seminario.

Chiesa cattedrale di Nuova Segovia nelle Isole Filippine, pel rev. P. Fr. Giovanni Giuseppe Aragonès, sacerdote di Madrid, professo dell'Ordine eremitico di S. Agostino, ed addetto alle sacre Missioni nell'Asia.

Chiesa cattedrale di S. Cristoforo di Avana nell'isola di Cuba, pel rev. P. Fr. Giacinto Maria Martinez, sacerdote diocesano di Vittoria, professo del serafico Ordine de' Minori cappuccini di S. Francesco, parroco in Madauras, diocesi di Avana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Treveri in Prussia, per monsignor Leopoldo Pelldram, sacerdote diocesano di Breslavia, prelato domestico di Sua Santità, cappellano maggiore del cattolico esercito prussiano, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Gand nel Belgio, pel rev. D. Enrico Francesco Bracq, sacerdote diocesano di Gand, [illegible] in quel Seminario, e dottore [illegible] Scritture teologiche.

Chiesa cattedrale di Paranà nella Repubblica di Buenos Ayres, pel rev. D. Giuseppe Gelabert, sacerdote diocesano di Paranà, Vicario foraneo nella Provincia di S. Fè, e parroco in quella chiesa matrice.

Chiesa cattedrale di Puno nel Perù, pel rev. D. Giovanni Maria Huerta, sacerdote di Lima, canonico in quella metropolitana, ex rettore di quel Seminario, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Guamanga, od Ayacucho nel Perù, pel rev. D. Giuseppe Francesco Ezechiele Moreyra, sacerdote di Lima, beneficiato, o ragioniere in quella metropolitana, ed esaminatore sinodale.

Chiesa di Huanuco, da Sua Santità eretta in cattedrale, nel Perù, pel rev. D. Emanuele Teodoro del Valle, sacerdote arcidiocesano di Lima, parroco in S. Anna, e rettore di quel Seminario-Collegio, ed esaminatore sinodale di quell'arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Cuzsco nel Perù, pel rev. D. Giuliano Ochoa, sacerdote diocesano di Cuzsco, arcidiacono in quella cattedrale, Vicario capitolare della stessa diocesi, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Arequipa nel Perù, pel rev. P. Fr. Giovanni Calienes, sacerdote d'Arequipa, professo dell'Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco, lettore giubilato in filosofia e sacra teologia, e preposito nel Convento d'Arequipa.

Chiesa cattedrale di Chachapoyas nel Perù, pel rev. P. Fr. Francesco Solano Risco, sacerdote di Lima, professo dell'Ordine della regolare Osservanza di S. Francesco, addetto alle Missioni estere, confessore e predicatore.

Chiesa vescovile di Paleopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Gabriele Mariassy, sacerdote diocesano di Scepusio, canonico-lettore nella metropolitana di Agria, Vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, e deputato ausiliare di monsignor Adalberto Bartakovics, Arcivescovo di Agria.

Chiesa vescovile di Tespio, nelle parti degli fedeli, pel rev. D. Pietro Ignazio di Benavente, sacerdote arcidiocesano di Lima, arcidiacono in quella metropolitana, Vicario generale nella stessa città ed arcidiocesi, esaminatore sinodale, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare di monsignor Giuseppe Sebastiano Goyeneche y Barreda, Arcivescovo di Lima.

Chiesa vescovile di Caristo nelle parti degli infedeli, pel rev. D. Emmanuele Francesco Barrutia y Croquer, sacerdote di Guatimala, protonotario apostolico d'onore, dignità di cantore in quella metropolitana, Vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, baccelliere in ambe le leggi, e deputato ausiliare di monsignor Francesco Garcia Pelaez, Arcivescovo di Guatimala.

Dopo ciò, il Santo Padre ha notificate le seguenti elezioni, dall'ultimo all'odierno Concistoro effettuate per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa arcivescovile di Teodosiopoli nelle parti degl'infedeli, per monsignor Enrico Amanton, promosso dalla Chiesa di Arcadiopoli *in partibus*.

Chiesa arcivescovile di Nazianzo nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Giuseppe Sembratdwicz, sacerdote ruteno, deputato Vescovo greco ordinante in Roma.

Chiesa cattedrale di Trebisonda, di rito armeno, pel rev. D. Giovanni Ghiureghian.

Chiesa vescovile di Crisopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Claudio Maria Depommier, sacerdote arcidiocesano di Ciamberì, alunno del Seminario per le Missioni esterne in Parigi, missionario nelle Indie, deputato Vicario apostolico di Coimbatour nelle Indie orientali

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per la Chiesa patriarcale d'Antiochia de' Greci Melchiti, dopo la quale il procuratore di monsignor Patriarca, con apposita orazione, ha reso le debite grazie alla Santità di Nostro Signore.

Quindi è succeduta la postulazione del sacro pallio per la Chiesa metropolitana di Alby. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 marzo.

** L'allocuzione, che il Papa ha pronunciato nel Concistoro d'ieri l'altro, non è pubblicata ancora: ma posso dirvi che nella prima parte di essa egli ha parlato del nuovo Patriarca di Antiochia dei Greci Melchiti. Questo Patriarca è

monsig. Gregorio Jussef, nato in Alessandria nel 1823, ed educato a Roma nel Collegio greco-ruteno di S. Atanasio. Nel 1856, egli fu dal Papa nominato Vescovo di Tolemaide o S. Giovanni d'Acri, e come Vescovo egli si è sempre distinto per zelo, per prudenza e per altri pregi, di modo che la Santa Sede non dubitava di affidargli gelosi incarichi, e specialmente di nominarlo delegato e visitatore apostolico per terminare gravi dissensi, che erano sorti fra' monaci greci della Palestina. Ora, avendo il Patriarca Clemente Bahus rinunziato alla sua sede, i Vescovi cattolici di rito greco, facendo uso dell'antico privilegio, hanno provveduto alla vacanza, eleggendo nella loro Assemblea, tenuta in un convento del Libano, a Patriarca il Vescovo di Tolemaide, mons. Jussef. Una tale elezione veniva approvata dalla Congregazione di Propaganda, preposta agli affari di rito orientale, e il Santo Padre nel Concistoro di lunedì degnossi confermarla.

Nella seconda parte dell'allocuzione, il Papa fece conoscere le dispiacevoli questioni, che sono già insorte intorno agli affari religiosi fra l'Imperatore del Messico e la Santa Sede, deplorando alcuni atti, che rendono difficili le trattative per un Concordato. Si aspetta a Roma la deputazione spedita dall'Imperatore del Messico, ma la lettera del Papa all'Imperatore e gli atti finora pubblicati dal nuovo Governo messicano non danno troppe speranze d'un facile accomodamento. Il tempo darà migliori consigli.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato gli atti del Concistoro, da' quali risulta che il Santo Padre ha in esso preconizzato ventisette Vescovi, di cui due appartengono all'Impero austriaco: e sono i Vescovi di S. Ippolito e di Transilvania. La diocesi di S. Ippolito abbraccia due Circoli dell'Austria inferiore, e la città vescovile contiene non più di 7,500 abitanti. La cattedrale è dedicata all'Assunta, ed ha un Capitolo composto di otto canonici titolari, di sei onorarii e di cinque coadiutori. Nella città di S. Ippolito esistono solo due parrocchie, compresa quella della cattedrale, un convento di frati e uno di monache, due Ospitali e due Seminarii. Le rendite del Vescovo ascendono a 15,000 fior. Questa diocesi è rimasta vacante per morte del Vescovo monsig. Feigerle, e il Papa vi ha nominato vescovo mons. Giuseppe Fessler, che nel Concistoro dell'aprile 1862 fu eletto Vescovo di Nissa *in partibus*.

La diocesi di Transilvania è assai vasta, come quella che abbraccia mille quarantasei miglia [illegible] situata nel Principato di Transilvania, abitata da circa 5,500 anime. La sua cattedrale, dedicata a S. Michele Arcangelo, è di forma bisantina. Essa vanta un Capitolo composto di 10 canonici e di altri sacerdoti addetti al coro. La città ha una sola parrocchia, quella della cattedrale: ha però due Seminarii e due conventi. Vescovo di questa diocesi è stato nominato monsig. Michele Fogarasy, nato nel 1800 a Gyergyo-Szent-Miklos, abate di S. Egidio, canonico-cantore della cattedrale di Granvaradino di rito latino, ed esaminatore sinodale di quella diocesi. Egli è stato professore di teologia in Transilvania e rettore della Facoltà teologica all'Università di Pest.

Il sig. avvocato Ralli è stato nominato fiscale della Camera apostolica; egli non è un grande giureconsulto; ma, se non può reggere a confronto degli avvocati fiscali Bartolucci, Colizzi e Bartoli, può chiamarsi degno dell'ultimo avvocato fiscale Giansanti.

Mons. Fiorani è stato nominato cherico di Camera. A'dì nostri il Collegio dei chierici di camera non ha quasi più attribuzioni. La maggiore sua occupazione è quella d'assistere una volta alla settimana all'estrazione del lotto, e di ricevere i tributi, che si pagano da diversi per la festa di S. Pietro. Anticamente, i cherici di camera avevano cura di quasi tutta l'amministrazione dello Stato, unitamente al Cardinale camerlingo: ora queste attribuzioni sono passate ai diversi ministri. Sette sono i cherici di camera, ed hanno un assegno di 100 scudi mensili ciascuno. Monsig. Muccioli è stato nominato votante di Segnatura, tribunale che corrisponde in parte alla Cassazione degli altri Stati.

Nella sacrestia di S. Giovanni in Laterano, sta esposto il modello del progetto d'ingrandimento dell'abside e del coro della basilica lateranense, ed i canonici d'essa vorrebbero che il Santo Padre s'accingesse a tale impresa. Ma questo lavoro richiederebbe almeno una spesa di 300,000 scudi!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, ultimò la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno (*V. il Bullettino di sabato*), intorno a cui ragionarono ancora i senatori Siotto-Pintor, Pinelli, Castelli E., Martinengo Giovanni e Farina e il ministro guardasigilli, il primo sopra varii allegati ed articoli della legge, il secondo ristrettivamente al Codice di procedura civile, il terzo sul N. 7 dell'articolo 1 e sull'interpretazione dell'art. 2, il quarto sul N. 9 che riguarda la proprietà letteraria, e l'ultimo per raccomandare la massima esattezza nella tenuta dei registri dello stato civile; ed il ministro di grazia e giustizia, in risposta alle diverse interpellanze e raccomandazioni, fattegli dai diversi oratori. Venutosi in fine alla votazione sul complesso della legge, questa riuscì vinta alla maggioranza di 70 voti favorevoli e 34 contrarii, sopra 104 votanti.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge, relativo all'ordinamento e all'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale presero parte i deputati Nisco, Marolda, Leopardi e Camerini.

(Idem.)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 27 marzo dà il seguente estratto dei giornali di Napoli:

« I giornali di Napoli del 25 corrente lamentano da tre giorni la mancanza di corrieri per terra e dei vapori per mare a causa del cattivo tempo. Aggiungono altresì che le strade ferrate, costruite dalla Società Bastogi, sen vanno in totale ruina.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli scrive che l'inaugurazione del tronco ferroviario da Bari a Brindisi sarà indugiato, perchè il Governo non vuole addivenire alla collaudazione dell'opera se non quando sarà perfettamente disposta pel pubblico servizio.

« L'*Italia* richiama l'attenzione del Governo e del Municipio sulla condizione assai triste, in che verseranno tra breve le classi operaie di Napoli, e massime quelle che prestano ora servizio nei cantieri di Napoli e Castellamare; sollecita che, a prevenire ogni grave sconcio, si dia mano a grandi lavori edilizii nella città, e si porga così modo a tante braccia di trovare lavoro e pane.

« Ad Ostuni vi è stata sommossa popolare, a motivo delle nuove misure e pesi pei cereali. Quattromila persone della plebe inveirono contro i venditori di generi. I reali carabinieri furono insultati tra grida sediziose. Una parte della guardia nazionale, che accorse sotto le armi, prudentemente non cercò reprimere il tumulto, perchè i sediziosi eransi essi pure la più parte armati. Per quietare gli animi, fu mestieri che le Autorità promettessero di concedere quanto si desiderava, cioè di ritornare ipesi e misure antiche. Ma, non appena giunsero da Brindisi gli aiuti telegraficamente richiesti, si pose opera ad arrestare i capi tumultuanti.

« Come i detenuti politici di Napoli, così quelli di Sicilia, scrive la *Tromba*, vengono da parecchi mesi trattenuti in carcere senza che spingasi innanzi regolarmente il giudizio. Egli è perciò che la stampa indipendente alza la voce per deplorare il fatto e interessare il Governo a dar pronto corso alla giustizia.

« Scrivono da Palermo alla ricordata *Tromba* che il Governo, con i suoi trecento o quattrocentomila soldati, di cui fa pompa sulla carta, essendo impotente a garantire le vite e le sostanze dei cittadini, è mestieri che questi provvedano da sè alla propria sicurezza. Quindi un migliaio di Palermitani muovono in colonna mobile per quella Provincia, affine di tutelare la pubblica quiete e tranquillità, manomessa dalle molteplici bande armate, che vi scorrono. Al comandante la spedizione sono stati conferiti pieni poteri, ed il Municipio appresta le spese occorrenti al mantenimento della cittadina milizia. »

IMPERO RUSSO

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio di Berlino 30 marzo: « Lo Czar ha respinto la deliberazione del Dipartimento di giustizia del Senato di privare il conte Hauke del suo titolo di conte e della nobiltà, e di confiscargli le sue sostanze. (Il conte Hauke aveva preso molta parte alla insurrezione polacca, sotto il nome di Bosak.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 31 p. p. reca: « Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 25. Savfet pascià, ministro del commercio, fu nominato ambasciatore a Parigi, invece di Mehemet Gemil pascià, chiamato a ripigliare il suo posto di membro del Consiglio supremo. In quest'occasione, verranno fatte considerevoli modificazioni personali nell'Ambasciata ottomana di Parigi, e, fra le altre cose, si annuncia che Kiamil bei, capo del Dicastero del culto, addetto al Ministero degli affari esterni, il quale presedette durante alcuni mesi alla Commissione pei conventi danubiani, andrà segretario d'Ambasciata, invece di quell'impiegato, che occupa ora tale ufficio. dei lavori pubblici, fu nominato ministro del commercio, conservando in pari tempo il secondo Ministero. Nevrez pascià, membro del Consiglio supremo, gli succede nel Ministero della pubblica istruzione.

« Leggesi nel *Lev. Her.*: « « Corre voce alla Porta che i maneggi diplomatici del pascià d'Egitto allo scopo di assicurare la successione del Vicereame ad uno de' suoi figli andarono assolutamente falliti, perchè le Potenze mallevadrici dichiararono di respingere tutte le domande tendenti a questo scopo. A quanto dicesi, le Potenze avrebbero ricordato al pascià che l'ordine di successione del Governo egiziano fu regolato definitivamente col trattato del 1841, sulla base d'un sistema politico stabilito, e che anche le domande del defunto Abbas pascià furono dichiarate inaccettabili, siccome tendenti a modificare la legge di successione egiziana, la quale, essendo posta sotto la solenne guarentigia delle Potenze, non ammetteva modificazioni di sorta. » »

« Il citato giornale narra che l'inviato di Kokan, ora arrivato a Costantinopoli, ebbe una lunga conferenza in Egitto con sir E. Bulwer, e che, in conseguenza di quest'abboccamento, è probabile che il diplomatico kokanese vada in Inghilterra per invocare la protezione della Regina Vittoria. Si aspetta un altro inviato di Kokan, con un secondo ed ultimo messaggio, e si crede che i due ambasciatori imprenderanno insieme la loro missione in Occidente.

« Secondo relazioni da Tripoli nella Siria, Daud pascià prese vigorose disposizioni per tenere in freno i turbolenti del Kesruan, ed ora quel paese è tranquillo. Giuseppe Karam credette prudente di abbandonare il suo ritiro di Zghorta e si recò in una parte più alta della montagna. Dicesi ch'egli darà alla luce un nuovo opuscolo, in continuazione a quello, che pubblicò l'anno scorso, per giustificare la sua condotta.

« Scrivono da Teheran, 10 febbraio, che l'esercito persiano ottenne ultimamente una rilevante vittoria sui ribelli turcomani. La notizia ne pervenne allo Scià mediante dispaccio telegrafico da Asterabad. Fu la prima volta che il telegrafo agisse in Persia per una grande circostanza, e a quegli Orientali parve un prodigio che in un'ora giungesse una novella da una città distante dalla capitale più di 15 giorni di cammino.

« L'*Impartial* di Smirne ha da Magnesia 20: « « Una turba di *Zeibeck* entrò nel villaggio di Miralem, distante tre miglia da Menem, e rapì tre giovani donne musulmane di rara bellezza. L'Autorità locale, non avendo alcun mezzo di repressione, lasciò fare. » »

REGNO DI GRECIA

Atene 25 marzo.

Dopo la formazione del nuovo Ministero, gli animi si sono alquanto calmati, benchè l'opposizione non cessi d'intrigare e di voler persuadere il popolo che il presidente sig. Cumunduros ed il suo protettore, il conte Sponneck, sieno le persone, che spingono il paese verso la rovina. Il presidente se ne ride, e procura di guadagnarsi amici ora con promesse, ora con nomine ed avanzamenti, ora con altri mezzi. Lunedì fu anche emanato il programma per le elezioni dei deputati.

Le elezioni principieranno in tutto il Regno il 14 del prossimo maggio (stil vecchio) e dureranno per quattro giorni consecutivi. Ognuno prevede che la lotta fra i candidati del Governo e quelli dell'opposizione sarà accanita, e tutte le speranze degli ultimi sono di poter formare la maggiorità nella Camera, per abbattere l'attuale Ministero. Se il sig. Cumunduros (com'è probabile) esce vincitore anche da questa lotta, allora anche i suoi nemici dovranno confessare che non possono stargli a petto.

La settimana scorsa si era sparsa la voce (forse sparsa appositamente dal partito dei malcontenti) che alcuni uffiziali della guarnigione d'Atene erano pronti ad unirsi coi tumultuanti, appena fosse scoppiato qualche tumulto. Si andò anzi fino a dire che alcuni uffiziali superiori, sospetti di congiura, fossero stati arrestati. Gli uffiziali, offesi da queste dicerie (che sono del tutto infondate), dichiararono *in corpore* aver prestato giuramento al Re Giorgio, ed esser pronti a spargere l'ultima goccia del loro sangue pel Re e il trono. Ciò fece una bonissima impressione in tutte le classi della popolazione, la quale raccapriccia solamente nel rammentarsi le tristi giornate del giugno 1863.

Si attende di giorno in giorno da Corfù il nuovo ministro degli affari esterni, sig. Braila, uomo dotto e stimabile. Che la nomina del Braila a ministro degli esteri sia una nomina felicissima è fuor d'ogni dubbio; quanto però si mostrerà capace nel dirigere gli affari di un paese quale è la Grecia, ciò è un altro conto. Le circostanze son difficili, e le prossime elezioni rendono senza dubbio la situazione del Governo ancora più scabrosa.

Viva sensazione produsse sabato scorso (dopo la partenza della mia lettera) un fatto semplicissimo. L'ambasciatore francese, sig. di Gobineau, fece venire dalla fregata francese di stazione al Pireo una bandiera imperiale, e la fece deporre nell'Ambasciata. Il Governo ellenico, non sapendo a che cosa attribuire questa misura, chiese delle spiegazioni, e l'inviato rispose che non avendo nell'ambasciata una bandiera, l'aveva fatta portare dal Pireo. E ciò fu tutto. La stessa sera, il sig. di Gobineau diede una splendida conversazione, la quale fu onorata dalla presenza del Re.

Appena lunedì ricevemmo le lettere ed i giornali di Trieste; dicesi che il ritardo del celere sia stato cagionato dai tempi burrascosi. Questa settimana avemmo giornate deliziose, e i molti forestieri, che si trovano in Atene, non si saziano d'ammirare il bel clima della Grecia. Fossero anche le altre cose cose belle come il clima!

(Cart. dell' O. T.)

FRANCIA

Narrasi che il sig. Rouher abbia fatto far l'inventario delle carte di Morny, e che vi siano state rinvenute molte note sui deputati, le quali vennero sottoposte all'Imperatore. *(O. T.)*

Alla nomina di Lavalette a ministro dell'interno terranno dietro ulteriori cangiamenti nel Ministero. — La nomina di Regelow ad inviato americano, invece del defunto Dayton produsse buona impressione a Parigi. *(N. Fr. Pr.)*

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 73, 74 e 75.)

Il sig. *Rouher*, *ministro di Stato*: Signori, entro immediatamente nel cuore della questione; lo fo senza riflessioni preliminari, senza osservazioni, perchè mi tarda di provare s'io possa recar nelle vostre coscienze la luce e la verità, che trovo nel mio profondo convincimento.

La convenzione del 15 settembre ha un doppio intento: assicurare l'omogeneità dell'Italia, garantire l'indipendenza della Santa Sede. Quali obbiezioni si fanno? Io le esamino, e cerco invano i motivi delle [illegible]

Che fece la convenzione? V'era in Italia un partito ardente, audace, prontissimo alle violenze dell'insurrezione; due volte egli aveva minacciato le frontiere degli Stati pontificii; or bene! il Governo dell'Imperatore disse all'Italia: Voglio che voi v'impegniate a non fare nessun assalto diretto o indiretto contro la sovranità del Santo Padre, e ad opporvi a tutte quelle, che si potessero tentare.

E non si tratta qui di espressioni vaghe, indeterminate, surrettizie, soggette a interpretazione; no! la convenzione rigetta tutti gli assalti occulti, sotterranei, obbliqui, del par che diretti, ed essa dichiara all'Italia che l'integrità delle frontiere pontificie è posta sotto la salvaguardia della Francia. *(Movimento e approvazione.)*

Occupandosi poi delle garantie interne necessarie a una sovranità, la convenzione dice al Papato: V'ebbe un tempo, in cui ingiuriose preoccupazioni poterono frapporre ostacolo alla formazione d'un esercito pontificio; attualmente, ciò non debb'esser più; e noi abbiamo pattuito che tal esercito potrà essere reclutato non solamente sul vostro territorio, ma eziandio fra tutti i cattolici stranieri. Quanto a voi, Italia, voi non avrete a muovere nessuna doglianza contro quell'esercito.

Poi, conviene che quell'esercito sia mantenuto, conviene che sia corredato, pagato; ed ecco perchè, senza voler per nulla confermare il possesso, da parte dell'Italia, delle Provincie staccate dalla Santa Sede, senza cessare di mantenere le riserve, fatte nel 1862, al momento del riconoscimento del Regno d'Italia, la Francia disse all'Italia:

Voi possedete di fatto certe Provincie, che appartennero alla Santa Sede; conviene che prendiate a vostro carico la parte del debito romano, appartenente a quelle Provincie, non già come riconoscimento del fatto compiuto, non già come ratificazione del passato, ma perchè, al postutto, v'ha in ciò un fatto, che, sinchè non venga modificato, dee produrre conseguenze quotidiane.

In tal guisa, noi abbiamo assicurato alla Santa Sede mezzi di sicurezza e di forza. *(Benissimo! benissimo!)*

Ora andiamo più oltre. L'Imperatore ha considerato la proposizione, fatta dall'Italia, di trasportare la sua capitale nel centro de' suoi possedimenti, ed ei vide in ciò una garantia delle più sode.

Colla conoscenza profonda, ch'egli ha, della penisola, de' suoi impeti, delle sue passioni, come pure dell'onestà delle sue masse, ei considerò che quest'era un piantare il nuovo Regno sopra una base solida, un avverare, fuori d'ogni millanteria, un pensiero di sedici anni, e un costituire l'Italia con un interchiuso, troppo modesto, senza dubbio, ma immenso pegl'interessi, ch'esso consacra. *(Viva approvazione.)* Ei considerò che quel trasferimento della capitale a Firenze non era un vano giuoco, una tappa verso Roma. Ebb'egli torto?

Signori, l'Italia medesima non v'ha ella risposto? Non vedeste voi le dimostrazioni di Torino e l'entusiasmo di Firenze? Credetelo; ella è una garantia soda perchè non si scherza co' più cari interessi delle nazioni. *(Benissimo! benissimo!)*

Qual fu, d'altra parte, l'andamento delle cose? Le preoccupazioni si dileguano; le inquietudini si acquetano; Roma medesima, dispera ella? V'ebbe forse, dal canto suo, una parola della tempra di quelle, che ha fatto udire a questa bigoncia il sig. di La Rochejacquelein?

No, signori, rimango convinto che Roma piglia in sul serio la convenzione, e che, giunto il momento, ella organizzerà il suo esercito, ella regolerà le sue finanze, e si porrà in grado di difendere la sua sovranità.

E nell'opinione pubblica, come la convenzione fu intesa? Non voglio invocare se non un fatto, ma egli è significativo.

Chi si mostrò il più sdegnato per la convenzione? Chi versò contro di essa l'ingiuria e l'oltraggio? Non è egli forse l'eroe effimero di Caprera? Non è egli soprattutto quel capo perverso, che, dall'altra parte dell'Oceano, trama tutte le congiure?

Quando interrogo l'opinione pubblica sulla convenzione, veggo, dunque, ch'ell'è accettata dalle Potenze, ch'ella non desta indignazione a Roma, e ch'ella non incontra se non l'indignazione dei più focosi del partito rivoluzionario.

E voi non incominciate ad avere qualche fiducia! *(Benissimo! benissimo!)* E voi non vedete ch'ella è accolta così, perchè ella difende gl'interessi potenti, ch'ella ha per iscopo di salvare! *(Viva approvazione.)*

Tuttavia, le obbiezioni si premono. Monsignor di Bonnechose, il sig. di La Rochejacquelein, trovano che la convenzione è inopportuna, ch'ella manca di convenienza, perch'ella fu fatta senza partecipazione del Santo Padre; che noi trattammo con alleati senza fede; che il suo senso è oscuro, e ch'ella dà luogo alle interpretazioni più contraddittorie.

Quella convenzione, si aggiunge, non contiene se non garantie apparenti, fallaci, che il tempo distruggerà, che abbandoneranno la Santa Sede a tutte le contingenze dell'avvenire. E quando il Governo dichiara che v'hanno contingenze, che non si patteggiano, ch'ei si riserva allora la sua libertà d'azione, e che ciò, ch'ei fece in passato, garantisce l'avvenire, si dice: Ciò non basta, vogliamo garantie certe, precise; e il sig. di La Rochejacquelein v'incitava testè ad un'emenda in questo senso.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Ad una affermazione solamente.

Il *ministro di Stato*: Vediamo tutte codeste obbiezioni. Anzitutto l'inopportunità, e la mancanza di convenienza.

Era egli possibile di ricominciar a trattare con Roma? Lo domando qui a tutti i negoziatori, non era egli questo un disconoscere tutti i fatti anteriori? Nel 1862, non abbiamo noi tentato di negoziare? Offrivamo al Santo Padre la garantia delle Potenze per ciò che gli rimaneva de' suoi Stati, proponevamo un tributo, al quale concorressero tutte le Potenze cattoliche.

Ci si rispose con un rifiuto, il quale, nello stato, in cui si trova la potenza temporale del Papato, aveva bensì, lo riconosco, alcun che di grandioso, ma che paralizzava tutt'i nostri sforzi.

V'ha di più: nel 1862, quando facevamo presso la Corte di Roma istanze devote, ci si diceva: Trattate prima coll'Italia, esamineremo poi. Ed ora che abbiamo trattato coll'Italia, ci si accuserebbe d'irregolarità e d'inconvenienza! Tale obbiezione non merita più lunga risposta. *(Sì! sì! È vero!)*

Ci si dice poi che abbiamo trattato con un alleato senza buona fede. Per confutare quest'obbiezione, converrebbe studiare a fondo tutta la storia dell'Italia dal 1859 in qua. Non credo che sia giunto il momento di farlo; v'hanno di mezzo troppe passioni, troppi ardori diversi, perchè la verità ci apparisca nella sua piena luce.

La storia renderà certamente giustizia a tutto ciò, che v'ha di nobile nelle aspirazioni del popolo italiano; ella sarà altresì severa per certe violazioni, ch'io non approverò mai. *(Movimento spiccato d'approvazione.)*

Intanto, non discutiamo così la buona fede di coloro, coi quali abbiamo trattato; non dimentichiamo anzitutto che la convenzione del 15 settembre porta la sottoscrizione della Francia, e ch'ella non la lascierà lacerare. *(Viva adesione.)*

La convenzione, si dice, dà luogo a interpretazioni contraddittorie. Ma, signori, non è questa la sorte di tutti i contratti?

I trattati diplomatici soggiacciono da codesto lato alle condizioni, che sono fatte a' contratti civili. Essi hanno sanzioni diverse, ma vanno soggetti alle medesime regole.

Ciò che convien fare, è studiare il loro testo e ricorrere alla buona fede.

Or bene! il testo, in che pecca esso per mancanza di chiarezza? Ditemi che non v'ha in quel testo tutto ciò che vorreste vedervi, e vi comprenderò, e potrò discutere con voi. Ma, pigliatelo qual è; non pattuisce esso, in termini formali, l'interdizione di toccare il territorio pontificio? *(Approvazione spiccata.)* Si può egli disconoscere, da questo lato, neppur un istante, le intenzioni del Governo? *(Benissimo! benissimo!)*

Fu detto, è vero, che, in un altro ricinto, il testo della convenzione era stato interpretato in diversa maniera; su questo, non vorrei impegnarmi in lunghe citazioni e in numerosi particolari; sento che vi trattengo in un'ora già molto avanzata. *(No! no! Parlate! parlate!)* Permettetemi solamente alcune rapide citazioni.

Qui l'oratore dà lettura d'un dispaccio del sig. Visconti-Venosta al sig. Nigra, in data del 27 giugno 1864. Si rileva da quel dispaccio che, non essendo il ravvicinamento tra l'Italia e Roma raggiunto coll'occupazione francese, si tratta di sostituirvi altre garantie materiali e morali.

Ecco dunque, dice il ministro di Stato, il commento, che sta per guidarci nell'interpretazione, che il Governo italiano ha fatto della convenzione. A' suoi sguardi, si tratta di sostituire all'occupazione francese altre garantie materiali e morali.

La convenzione è sottoscritta; i ministri debbono determinarne il carattere e il valore; essi fanno un [illegible] Imperatore non voleva abbandonare il Papato; conveniva rassicurare la Francia, e mostrare all'Imperatore ch'ei poteva lasciar Roma, senza mancare a'suoi sentimenti verso il Papato. Tal fu il linguaggio dei dieci ministri del Gabinetto italiano il 19 settembre.

Si citò il discorso del generale Lamarmora; fu detto che la sua parola era stata esitante, equivoca. Quanto a me, io non conosco parola più chiara, più sincera di quella del generale Lamarmora per l'impegno ch'egli contrae... che dico? per l'impegno contratto; imperocchè, sta bene tener conto delle parole, ma conviene considerare altresì che v'ha un impegno assunto, e ch'esso deve eseguirsi. *(Benissimo! benissimo!)*

L'oratore legge qui un passo d'un discorso del generale Lamarmora dinanzi al Parlamento italiano. Il generale dichiara ch'egli ama molto la libertà e il progresso, ma che la parola rivoluzione non gli piace; ei crede che il pericolo di certe contingenze sia scemato di molto; ei vede che tutti pigliarono in sul serio gl'impegni del trattato, e il Governo può far assegnamento sull'aiuto de' rappresentanti del paese per osservare lealmente quegl'impegni.

Il Governo, ei dice, si sente abbastanza forte per far rispettare il trattato; e qui non si tratta della forza dei battaglioni, ma della forza, che un Governo ritrae dalla discussione e dal consentimento generale; per ciò l'Italia potrà gareggiare di lealtà colla Francia.

Tali sono, signori, continua l'oratore, le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri del Governo italiano. Lasciamo dunque da canto ogni interpretazione di mala fede; pigliamo la convenzione, esaminiamola in sè stessa, e vediamo se le garantie, ch'essa offre, non sieno sode.

La Francia piglia l'impegno di sgombrar Roma fra due anni. Se ne stupisce. Perchè codesto impegno? Ma, che volete? La nostra occupazione può ella essere stabile, indefinita, senza limiti? Dopo sedici anni, non dobbiam noi vedere se v'ha mezzo di far cessare quell'occupazione temporanea?

L'occupazione debb'ella essere stabile ed indefinita? Ditelo, allora. Spiegatevi, e noi vi dimostreremo ch'ella è cosa impossibile. La Francia non può mantenere attraverso i tempi difficoltà d'avvenire, che niuno ha interesse a lasciar aumentare e svolgersi.

L'Imperatore liberò l'Italia (1), e vide sorgere, suo malgrado, codesta questione fatale; appartiene di scioglierla all'Imperatore, e non alla sua dinastia. Quanto all'occupazione stabile, i partigiani più zelanti del poter temporale oserebbero essi domandarla e sostenerla?

Non sarebb'essa il più decisivo argomento contro il potere temporale, e non sarebb'essa un'impossibilità nella situazione del Papa? Ella sarebbe un pericolo, e un pericolo per tutti. *(Vivo assentimento.)*

Andiam oltre; supponiamo la convenzione giunta al suo termine: il Sommo Pontefice trova ne' suoi Stati l'ordine e la sicurezza; ei può, il domani dello sgombero, continuare la sua alta e serena influenza di capo del Cattolicismo; tutte le previsioni della convenzione si sono avverate.

Or bene! io domando quale cattolico, quale prelato, non applaudirebbe al grande risultamento di Roma resa a sè stessa, del Papa che governa direttamente, coll'assentimento de' suoi sudditi, nella sua propria forza. *(Impressione.)* Avvi un'anima tanto inquieta, la quale non riconosca che, se questa contingenza si avverasse, ei sarebbe un immenso benefizio pei mondo cattolico? *(Benissimo! benissimo!)*

Se volete far vivere il potere temporale, se volete che la sua autonomia si costituisca, conviene che le nostre truppe si ritirino a un dato momento (2). Senza di ciò, v'ha l'occupazione stabile, vale a dire la negazione del potere temporale.

Conveniva dunque far intera tal grande esperienza: se la Francia l'avesse fatta senza sode garantie pel Papato, ell'avrebbe disconosciuto tutte le tradizioni del suo passato; ma, se le garantie sono sode, il principio dello sgombero è giusto e legittimo.

Ed ora, v'ha egli una contingenza impreveduta, e che non sia mai stata considerata? No; imperciocchè, per due volte, le nostre truppe dovettero lasciar Roma. Il Papa, nel 1861, domandò ei medesimo la lor ritirata; quella ritirata fu pattuita, e l'ordine della partenza fu dato.

Dunque, si affrontava, più ancora, si desiderava tal situazione; il Governo romano accettava e domandava tale responsabilità. I nostri reggimenti erano già in cammino, e dovevano partire, se la trista invasione della Sicilia non fosse stata tentata da Garibaldi.

Scorse un anno, e la medesima questione fu agitata fra Roma e la Francia; il principio dello sgombero fu intavolato; ma questa volta Aspromonte ne impedì l'attuazione.

Non dite dunque che v'ha nello sgombero qualche cosa di rivoluzionario, qualche cosa, che ha il carattere dell'abbandono; no, esso non è se non l'attuazione d'un disegno, già parecchie volte annunziato, e che non fu differito se non in conseguenza d'impreveduto emergenze.

Giungo ora alla convenzione in sè stessa. Essa prevede la formazione d'un esercito pontificio, e i mezzi finanziarii, mediante i quali il Papa potrebbe sopperire alla sua organizzazione. Si dice che il Papa non potrà formare un esercito, e che, d'altra parte se lo formasse, non potrebbe servirsene.

Ma perchè il Papa non potrebbe formare un esercito? Non v'ha forse attualmente una forza pubblica a Roma? Non v'ha forse 8,000 o 10,000 uomini costituiti in reggimento, organizzati? Perchè non si potrebbe aumentar quella forza? Non s'è ella già accresciuta una volta? Quell'esercito pontificio ebbe una trista sorte (3), ma ei s'era pure costituito.

Ora ch'è cessato il pericolo, ora che gli animi si sono acquietati, quando l'Italia s'è impegnata a rispettare la potenza pontificia (4), perchè non si potrebbe formare di nuovo un esercito? Se il Governo del Santo Padre ha timori, i sacrificii e la devozione de' cattolici non gli mancheranno.

Fu detto che il Papa non potrebbe servirsi di quell'esercito. Mi duole che monsignor Cardinale di Bonnechose abbia profferita questa parola, e che l'onorevole sig. di La Rochejacquelein l'abbia ripetuta.

Dire che un potere, che risponde degli averi e della sicurezza de' cittadini, non ha il diritto di reprimere la sommossa e la rivolta, è negare quello stesso potere, è intaccare quella stessa sovranità, che noi tutti vogliam rispettare (5). *(Viva approvazione.)*

Come? alcuni ribaldi tenterebbero una sedizione, il Santo Padre disporrebbe di una forza armata, e non ne userebbe per conquidere il nemico, e non potrebbe difendere il trono pontificio contro i sediziosi e i rivoluzionarii? *(Nuova e vivissima approvazione.)*

Sì, il Papa può avere una forza armata; sì, ei deve usarne. Non è permesso a un Sovrano di disertare il tristo e doloroso dovere di vincere, di domare l'insurrezione quand'ella sorge in faccia di lui! E se il cuore generoso del Santo Padre esitasse a percuotere figli ribelli, ei non dovrebbe obbliare, che, dietro que' figli, v'ha la Cattolicità tutta, per la quale egli ha il dovere di conservare la sua sovranità temporale. *(Benissimo! benissimo!)*

Quanto alla questione finanziaria, essa ha poca importanza in tal discussione. Confesso che m'è impossibile di comprendere come un giureconsulto di vaglia, e monsignor Cardinale di Bonnechose fu annoverato tra' nostri primi giureconsulti, non ammetta che il Papa, protestando contro l'occupazione delle Marche e dell'Umbria, possa, senza pregiudicare i suoi diritti, lasciar pagare dall'occupante i debiti, che incombono a quelle Provincie. Ciò sarebbe, si dice, una ratificazione della presa di possesso.

M'è impossibile di ammettere questa tesi. Il Papa non dee avere nè debolezza, nè scoraggiamento. Se il peso del suo debito è troppo grave per lui, ei dee accettare il pagamento, che gli si offre, a fine di conservare, per difendersi energicamente dai suoi nemici, tutt'i mezzi, che gli somministra la sollecitudine filiale della Cattolicità. *(Vivo assentimento.)*

Signori, credo di aver percorso tutto il cerchio delle questioni, relative alla convenzione. *(Sì! sì!)* Ora, non mi dissimulo che ci troviamo a fronte d'un problema della massima gravità.

La convenzione creò garantie, e in pari tempo essa determinò condizioni di tempo. Questo tempo verrà egli occupato in riflessioni sagge ed utili? *(Movimento.)*

Per la Francia, il suo còmpito è bello e tracciato. Sin dal 1849, ella non cessa di manifestare rispettosamente la sua opinione al Governo pontificio; essa rinnovò i suoi consigli al Congresso di Parigi; essa li fece comparire nel trattato preliminare di Villafranca, ed essi ricevettero allora la piena adesione dell'Imperatore d'Austria.

Ella continuò il suo còmpito innanzi al 1859, e piacesse a Dio ch'ella fosse stata ascoltata allora, poichè il Governo pontificio non avrebbe a deplorare attualmente la perdita delle più belle Provincie de' suoi Stati. Dopo il 1860, abbiamo rinnovato le nostre preghiere, le nostre suppliche, e continueremo senza stanchezza, senza debolezza, perchè speriamo che conseguiremo il nostro grande scopo: la conciliazione (6). *(Benissimo! benissimo!)*

Per l'Italia, non voglio parlarne a quest'ora avanzata. Ne dirò una sola parola. Quand'anche Roma fosse aperta a tutte le passioni dell'Italia, quand'anche la convenzione non contenesse nessuna garantia protettrice del potere pontificio, io non credo che l'Italia penserebbe ad assalire quell'antica grandezza dei Papi, che si rizzerebbe poscia dietro di lei.

Ella esiterebbe, senza dubbio, a gettare tale disfida a tutte le Potenze cattoliche, per impadronirsi d'uno Stato di 600,000 anime, e d'una città, il cui splendore è splendore tutto religioso! *(Approvazione generale.)*

Quanto a Roma, i problemi, che colà si discutono, impressionano l'opinione pubblica in maniere diverse.

Gli uni dicono che il potere temporale è inconciliabile coll'autorità spirituale!

Altri non veggono se non fallacie e rivoluzioni nella civiltà, nel progresso, nella libertà.

E allora, come per uno strano accordo, si conchiude dalle due parti per l'impossibilità, si conchiude per la negazione e per l'impotenza.

Io rispingo simili conchiusioni. Sono convinto che le idee di religione e di libertà non vivranno in eterno conflitto (7). Credo che il gran giorno delle conciliazioni giungerà. *(Impressione.)*

Se non che, per trovare uno scioglimento, non m'indirizzo a que' settarii, che negano la divinità, che inaridiscono e isteriliscono l'anima, e i cui pretesi lumi non sono se non falsi chiarori, i quali annunziano l'incendio, che dee portare da per tutto la devastazione e la morte. *(Benissimo! benissimo!)*

Per lo scioglimento di questi grandi problemi, tengo gli sguardi fissi ad un faro, che veggo all'orizzonte... Esso è la religione, che dà la propria sanzione, la propria garantia a tutti i miglioramenti, a tutti i progressi sociali. *(Benissimo! benissimo!)*

Non credo che questi due grandi interessi siano inconciliabili. Non credo che sia impossibile di far concordare la potenza temporale coll'autorità spirituale. La religione trasforma tutto ciò ch'ella tocca. *(Benissimo! benissimo!)*

L'avvenire, nel riguardo della civiltà, appartiene alla religione. E sono convinto che tutti i problemi, che rimescolano in questo momento il mondo (8), riusciranno ad un'immensa conciliazione. *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco, signori, ecco il gran fatto, all'adempimento del quale dobbiam tutti dar opera, nella misura delle nostre forze... E quando veggo dinanzi a me i venerabili rappresentanti di quella religione, che ha tutte le mie aspirazioni e tutto il mio amore, mi sembra che la Chiesa di Francia abbia ben altra cosa da fare, che agitarsi in isterili lotte.

Ah! ella prenda in mano quella grande questione delle riforme, ella si stringa intorno al trono di Francia, che l'ama e vuole proteggerla, e di là dica al Papa: Santo Padre, Santo Padre, la religione, la civiltà e la libertà sono sorelle immortali, che debbono intendersi, porgersi la mano, e non combattersi!

Non più resistenza al progresso, non più que' grandi rifugii nel seno della coscienza contro sollecitazioni devote (9) Siate l'uomo de' tempi moderni; non lo siete già stato? Quando il Cardinale Mastai usciva dal conclave, cinto la fronte della triplice corona, il primo suo atto fu un'amnistia generale; la sua prima parola, riforma; la sua prima preoccupazione, il progresso (10).

E allora le montagne della Liguria e gli Appennini s'illuminarono di mille fuochi in segno di allegrezza. Non è forse stato Pio IX, in Italia, l'iniziatore di tutte le grandi idee di libertà, di civiltà, di progresso!

Il sig. di Montalembert non esclamava egli che il Governo teocratico era finito, che non si poteva pensare di ricostituirlo di nuovo, che ciò era tanto impossibile quanto rifare la feudalità? Il sig. Thiers non esclamava egli: Coraggio! coraggio, Santo Padre? Il Padre Ventura, raccogliendo intorno a sè tutti gl'Italiani commossi, quand'ei disse l'elogio d'O'Connell, non esclamava forse: « La religione non può raffermarsi senza la libertà, la libertà non può crescere senza la religione? » *(Viva approvazione.)*

Poi, sopraggiunse la rivoluzione; ell'invase Roma; essa contaminò de' suoi disordini il palazzo del Papato. Sì! Ma v'ha un principio, la gestazione del quale non abbia cagionato dolori, il parto del quale non sia avvenuto fra le grida (11)?

Vedete l'Inghilterra! Che patimenti, che commozioni, non ebb'ella a soffrire prima di giungere ad assodare la sua libertà costituzionale! E la Francia, che notte cupa, che notte di sangue, prima di veder ricomparire gli albòri dell'89!... *(Viva impressione. Benissimo! benissimo!)*

---

(1) Liberar l'Italia significa forse sacrificare tutta l'Italia all'ambizione di Casa Savoia, per farla servire alla Francia?

(2) E che gli Stati della Chiesa sieno rintegrati.

(3) Una parola della Francia al Piemonte avrebbe impedito quell'assassinio, ma quella parola non è stata detta!! Il passato fa temere per l'avvenire.

(4) È strano che la Francia obblighi il Piemonte a rispettare la Potenza pontificia, dopo ch'egli stesso l'ha quasi distrutta!! Se queste parole del sig. Rouher non sono una crudele ironia sono dunque uno scherno!!

(5) Voler rispettare la sovranità temprale del Papa e lasciarla abbattere con una flagrante violazione del diritto delle genti sono atti inconciliabili, e non possono conciliarli che i retori.

(6) La conciliazione? Tra l'agnello e il lupo!!

(7) Il conflitto non è tra la religione e la libertà, ma tra l'ingiustizia e il diritto, e questo conflitto debb'essere eterno.

(8) Che significa questo gergo: *Tutti i problemi che rimescolano il mondo riusciranno ad un'immensa conciliazione?* Capisca chi può!

(9) Il sig. Rouher dà consigli all'agnello, e non parla del lupo. L'artifizio è troppo meschino, per non essere subito smascherato. Al Piemonte il sig. Rouher non può nulla insegnare!!

(10) E gli uomini del diritto moderno ne l'hanno ricompensato a dovere, scannando Rossi, uccidendo mons. Palma, e proclamando la decadenza del Papa da ogni sovranità temporale e la Repubblica.

(11) Che ragione è questa?

(2)

Credo che i due anni, che stanno per correre, serviranno a spargere grandi elementi di conciliazione tra il Regno d'Italia e il Santo Padre

Che cosa si domanda frattanto? Che il Governo dica che cosa ei farà fra due anni. Non possiamo rispondere; rimaniamo aspettando, desiderando, sperando. E non vogliamo, in antecedenza, segnare un *Non possumus*. *(Movimento.)*

Il Governo dee riservare la sua azione; e che cosa potrebb' egli dire, infatti? Possiam noi dichiarare, che se, fra due anni, la rivoluzione giungesse a minacciare di nuovo il trono del Santo Padre, noi non ritorneremmo a Roma? Ma con ciò si darebbe un incoraggiamento ai rivoluzionarii, e, per mio conto, non vorrei tenere giammai tal linguaggio *(Viva approvazione. Benissimo! benissimo!)*

Dobbiamo noi dire che fra due anni ritorneremo a Roma? No! perchè vogliamo la conciliazione fra le due Potenze, non colla guerra, ma colla pacificazione, colla vera conciliazione.

Ecco perchè il Governo non vuol rispondere; ei vi domanda un voto di fiducia, ponendolo senza riserva sotto l'autorità del suo passato, e della fiducia, che sempre gli avete concessa.

(Applausi ripetuti scoppiano da tutte le parti. — Un gran numero di senatori lasciano il loro posto e circondano il sig. ministro di Stato per fargli le loro congratulazioni.)

Il *presidente*: La discussione sul paragrafo 15 è chiusa. *(Sì! sì! Ai voti!)*

Il paragrafo 15 è posto ai voti, e approvato.

La seduta è levata a sei ore e tre quarti.

Seduta del 18 marzo.

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

Il *presidente*: Il Senato giunse al paragrafo 16, relativo all'Impero del Messico. Nessuno essendo inscritto per parlare sopr'esso, lo metto a' voti.

Il *maresciallo Forey*: Perdono, signor presidente, vorrei dire una parola.

Il *presidente*: Parlate, signor maresciallo.

Il *maresciallo Forey*: Ho poco da dire; non sono oratore; è la prima volta che prendo la parola in quest'augusta Assemblea, e non ne userò lungamente.

Sono soldato, avvezzo a maneggiare la spada, ma non la parola, ed esitava a prenderla, dopo tanti illustri oratori, che avete uditi. Tuttavia desidero dir una parola sulla questione del Messico. *(Parlate! parlate!)*

Ho udito persone, tornate dal Messico, disperar dell'avvenire di quel paese; dichiaro ch'io non consento nella loro opinione. Quel paese fu molto infelice; è più da compiangere che da biasimare. E' si dibatte da cinquant'anni fra gli orrori della guerra civile.

Non v'ha nessuno, che non abbia letto ciò che si scrisse rispetto al Messico; or bene, egli è un tessuto d'infamie. Di recente, a proposito del fatto d'Oajaca, e della notizia che Porfirio Diaz fosse stato passato per l'armi, si disse che Porfirio Diaz aveva la qualità di generale, ch'egli era alla testa di truppe regolari, e che si doveva trattarlo come un generale. Signori, nulla è di vero in tutto questo; e se Porfirio Diaz fu passato per l'armi ebbe soltanto quel che meritava. *(Movimento.)*

Egli ha commesso ogni maniera di misfatti abbominevoli; ne citerò uno solo, che vi farà fremer d'orrore. Ei fece aprire il ventre a donne incinte; ne fece strappare i figliuoli, e li fece appendere al collo delle lor madri co' loro intestini. *(Impressione prolungata.)*

Quanto al sig. maresciallo Bazaine, ei fece quel che avrei fatto io medesimo, se trattò quel Porfirio Diaz da capo di briganti e non da soldato. *(Viva approvazione. Benissimo! benissimo!)*

Torno a quel ch'io diceva del Messico, e sostengo ch'ei non è un paese perduto.

Ma, il ripeto, e' si dibatte da cinquant'anni in mezzo alle lotte, ed il suo senso morale disparve in mezzo alle rivoluzioni.

Non c'è più amministrazione, più giustizia, più esercito, più spirito nazionale, più niente. Ma non è colpa sua. In sostanza, la è una nazione buona e generosa, che ha i sentimenti del popolo, da cui piglia origine, i sentimenti degli alteri Castigliani.

Oggidì, v'ha alla testa del Messico un Sovrano, il quale mostra una saggezza, che non si poteva forse attendere dall'età sua. Non dubito, colle intenzioni, ch'egli mi ha manifestate quand'ebbi l'onor di vederlo, aiutato da una donna estranea alla Francia, ma Francese nel cuore, e ch'è il modello delle più egregie virtù, non dubito ch'egli riesca a signoreggiare le malvage passioni e a ristabilire l'ordine. *(Sì, sì! Benissimo!)*

Non dubito che il vostro esercito, il quale dà al Messico, come in ogni altro sito, l'esempio dell'ordine, della disciplina, della fedeltà alla bandiera, della devozione alle istituzioni della Francia ed al suo nobile Sovrano, produca un'impressione profonda, e che il Messico imiti tal glorioso modello. *(Benissimo! benissimo!)*

Si fecero da alcuni giorni professioni di fede; farò anch'io la mia: io sono cattolico, buon cattolico; io credo in Dio. Or bene! non posso supporre che Dio, il quale ispirò l'Imperatore allorch'egli si armò della spada della Francia per ristabilire l'ordine al Messico, non credo che Dio abbandoni quel bel paese. *(Approvazione.)*

Ho udito ripetere una parola, attribuita all'Imperatore; egli avrebbe detto: « La spedizione del Messico sarà una delle più belle pagine del mio regno. »

Ignoro s'egli abbia in fatti profferito queste parole; ma sono certo che l'avvenire proverà ch'esse erano vere. *(Vivo assentimento. Bravo! Benissimo!)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Signori, non ho a discutere la questione del Messico; ma, tanto per tranquillare coloro, che s'inquietano, quanto per conservare al Senato i suoi sentimenti di legittima fiducia, è mio dovere comunicarvi un dispaccio, che il sig. ministro della guerra ricevette dal sig. maresciallo Bazaine solamente alcune ore fa.

Esso è in data d'Oajaca, 9 febbraio 1865. Eccone il tenore:

« Oajaca capitolò la notte scorsa. Il generale Porfirio Diaz e tutta la guarnigione si arrendono a discrezione; il corredo e l'armamento restano in nostro potere ed intatti: circa 4000 prigionieri, e 50 in 60 bocche da fuoco. »

Così, si trova uffizialmente confermata la notizia, che ci era stata già recata per la via uffiziosa.

(Un vivo sentimento di sodisfazione si manifesta nel Senato, e scoppiano applausi da tutte le parti.)

Il paragrafo 16, relativo al Messico, posto a' voti e approvato.

S'approva quindi senza discussione il paragrafo 17 ed ultimo relativo alla politica della pace, e infine l'indirizzo nel suo complesso, alla maggioranza di 131 voto in 133 votanti.

I due senatori, che votarono contro l'indirizzo, sono il Cardinale Mathieu ed il conte di Ségur d'Aguesseau.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 marzo.*

La Camera dei deputati approvò i progetti relativi alla costruzione delle strade ferrate da Danzica a Neufahrwasser e da Heppens a Oldemburgo, e la spesa maggiore per l'acquisto del fondo della strada ferrata da Berlino a Küstrin, e ammise definitivamente il trattato coll'Oldemburgo, compreso il protocollo nel senso dell'emenda Andrè, la quale dice: « La Camera voglia deliberare d'impartire l'assenso costituzionale al trattato coll'Oldemburgo del 16 febbraio 1864, presentato insieme al protocollo finale, per l'ulteriore svolgimento delle condizioni fondate mediante il trattato del 20 luglio 1853 sul porto di guerra. »

L'odierna *Prov. Corresp.* osserva, riguardo all'ultima deliberazione della Dieta germanica: « È sorprendente che l'Assemblea federale, trasandando il suo unico assunto, quello, cioè, di esaminare tutte le pretensioni di successione, si abbandoni a risoluzioni immature e incompetenti sulla questione complessiva. Evidentemente tale supposta deliberazione sarebbe, in fatti, del tutto priva di effetto, mancando qualunque diritto e qualunque mezzo di procurarle efficacia. La Prussia è molto lontana dal riconoscere le pretensioni di successione del Principe ereditario d'Augustemburgo. Se, come può ritenersi quasi per certo, l'esame necessario, ordinato e ufficiale di tutte le pretensioni di successione, tanto presso la Dieta federale quanto per parte della Prussia, non riconosce punto come valevoli le sole pretensioni d'un singolo, i riguardi politici per gl'interessi generali dei Ducati, della Prussia e della Germania, avranno infine il peso principale nella decisione. La Prussia si adopera a questo scopo con tutta la risolutezza del suo volere e della sua azione. L'Assemblea federale, se non vuol minare totalmente la sua autorità mediante risoluzioni nulle, farà bene a respingere, nella votazione, quel deliberato, che si pretende da lei. »

A Berlino uscirà in questi giorni una traduzione tedesca dell'opuscolo ***Les Propos de Labienus***, che a Parigi fece tanto chiasso, e vi fu condannato dal Tribunale. *(FF. di V.)*

AMERICA.

La *Patrie* reca, in data di Rio Janeiro, 14 febbraio, quanto segue:

« Il Governo brasiliano, per rispondere alle voci, che circolano in parecchi Stati dell'America del Sud, fece ai rappresentanti delle grandi Potenze una dichiarazione, portante che, nella vertenza della Plata, esso non è mosso da alcuna ambizione personale; che non ha di mira alcuna annessione; che rispetterà l'indipendenza delle Repubbliche, colle quali è in guerra; ma vuole che in avvenire i sudditi brasiliani, che abitano il territorio di quelle Repubbliche, e che vi posseggono immense proprietà, siano alla loro volta rispettati nelle loro vite e nelle loro sostanze.

« Questa dichiarazione ha prodotto una buona impressione. Le persone, che conoscono la Corte di Rio Janeiro, comprendono ch'essa non può voler annettersi l'Uruguay, Buenos Ayres ed il Paraguay; che questi tre Stati indipendenti non consentirebbero a diventare Provincie brasiliane; che, del resto, le diverse Potenze nol soffrirebbero; ma comprendono altresì che il Brasile, come la Francia e come l'Inghilterra, ha interesse che quegli Stati siano governati regolarmente, che la tranquillità vi regni, ed il commercio straniero vi goda di tutta la sicurezza, che gli è necessaria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'asilo del Papa nella Gran Brettagna. — 2. Le fortificazioni del Canadà, e le disposizioni dell'Inghilterra a difenderlo contro gli Stati Uniti. — 3. Continua la discussione dei bilanci parziali nella tornata del 31 marzo nella Camera dei deputati a Vienna. — 4. Interpellanza a S. E. il ministro di Stato sulla così detta peste Siberica, e sua risposta. — 5. Il ministro degl'interni in Francia, marchese di Lavalette. — 6. Discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo nella tornata del giorno 30 marzo. — 7. Tornata del 31 marzo del Corpo legislativo. — 8. Lettere di S. M. la Regina Vittoria all'Imperatore ed all'Imperatrice del Messico.

1. Nella Camera dei comuni a Londra, nella tornata del 31 marzo, si è parlato della possibilità che il Papa sia costretto ad abbandonare Roma, dopo i due anni stabiliti dalla convenzione del 15 settembre. Lord Palmerston ha detto, che ora sarebbe fuor di proposito il parlare dell'asilo, che il Papa si sceglierebbe nell'eventualità che dovesse abbandonare l'attuale sua residenza. Se il Papa dovesse cercare ospitalità nel Regno Unito, egli avrebbe prove della reverenza dell'Inghilterra per la sua persona, ma quest'atto del Pontefice sarebbe un anacronismo politico. Quanto all'offerta dell'Inghilterra di accogliere il Papa nell'isola di Malta, essa è stata fatta or sono due anni. Queste parole di Palmerston non ci fanno conoscere le vere intenzioni di Sua Santità, nel caso d'un forzato abbandono di Roma. I giornali hanno asserito che l'Inghilterra ha offerto al Papa il soggiorno di Malta, che l'Austria gli ha offerto Ragusi, la Spagna le isole Baleari, ec.; ma tutte queste notizie non sono che voci, le quali sinora non hanno nulla di positivo.

2. È noto che, entro un anno di tempo, sarà cessato il trattato di reciprocità tra il Canadà e gli Stati Uniti d'America, e che il suo termine è stato definitivamente annunziato dal Governo di Washington a quel di Londra. In questo spazio di tempo, che resta alla scadenza del trattato, è assai probabile che segua un nuovo accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sopra basi diverse. Perciò lord Russell ha raccomandato nella Camera dei comuni i maggiori riguardi rispetto agli Stati Uniti, e tanto più che il loro Governo riconosce ora che l'Inghilterra ha agito come si conveniva e come Potenza veramente neutrale nella grande contesa tra il Nord e il Sud. Malgrado le amichevoli dichiarazioni degli Stati Uniti verso l'Inghilterra, questa rinforza i suoi possedimenti del Canadà. Il colonnello Jervois aveva proposto un progetto di fortificazioni per Quebec, Montreal, ec., il *Times* lo ha combattuto acremente, ma la Camera de'comuni, dopo una lunga ed importante discussione, lo ha adottato con 275 voti contro 40. Adunque le fortificazioni al Canadà saranno eseguite, e questo solo fatto avrà un'immensa importanza politica. Esso prova che l'Inghilterra non abbandonerà il Canadà, e che, sino a tanto che il Canadà sarà disposto a restare unito all'Inghilterra, essa farà uso di tutta la sua potenza per difenderlo. Dopo che queste disposizioni del Governo inglese rispetto al Canadà sono palesi, gli Stati Uniti, cioè il popolo e la stampa, hanno modificato grandemente il loro contegno verso la Gran Brettagna, e se vi ha cosa, che sia in grado di prevenire la guerra, è certo il voto del Parlamento, ch'è un impegno preso da tutt'i partiti d'accettare la lotta, se non potrà essere evitata, e di condurla con risoluzione e vigore.

3. Nella tornata del 31 marzo della Camera de'deputati a Vienna continuò la discussione de' bilanci parziali, e Kaisersfeld rimproverò a S. E. il Ministro di Stato di non agire che con mezze misure costituzionali, insistè per la pronta convocazione della Dieta ungarica, e censurò l'Amministrazione delle finanze. Il Ministro di Stato combattè la censura d'indolenza e fiacchezza, manifestò le difficoltà, che si oppongono alla perfetta assimilazione dell'Ungheria, e respinse l'osservazione di Kaisersfeld, che, cioè, una parte degli abitanti dell'Ungheria riconosce l'Imperatore soltanto come Sovrano di fatto, e sostenne che tutt'i leali Ungheresi lo riconoscono e lo amano come il loro Re legittimo. Quanto al bilancio, ne furono ammesse le partite, secondo la proposta della Giunta, colla concessione de' giri de' fondi.

4. Nella stessa tornata del 31 marzo, S. E. il Ministro di Stato, Schmerling, è stato interpellato intorno al progresso ed alla estensione crescente della peste detta di Siberia, che, ove si presti fede alle ultime relazioni dei giornali, si sarebbe già propagata anche nel Regno di Polonia. All'interpellanza, S. E. rispose, che l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore a Pietroburgo ha già trasmesso al Governo imperiale alcune informazioni intorno alle violenti sevizie del morbo; ma che non è stato in grado di ottenere informazioni precise sul carattere della epidemia. Aggiunse S. E., che il Governo ha spedito in Russia due medici, uno dei quali proto-medico dell'Ospitale di Leopoli, e l'altro anch'egli proto-medico, e venuto in fama per gli studii da esso fatti in Alessandria sulla peste di Egitto. Questi delegati hanno ricevuto la missione di constatare quale sia il carattere della malattia. Di più, tre altri medici sono designati per tener dietro ai primi due. La imperiale Luogotenenza di Cracovia ha per istruzione di delegare parecchi medici per acquistarsi la pratica del modo di curare il morbo, e sono stati scelti medici della Gallizia per ragione della lingua e della vicinanza. Se il Governo dovesse ricevere l'assicurazione, essere la malattia epidemica o contagiosa, e fosse necessario l'isolamento, ei si occuperebbe senza indugio di questo oggetto per impedire ogni possibile propagazione del male. Il Governo non è informato che la malattia siasi propagata al di qua di Pietroburgo, e avendo egli domandato se si fosse diffusa nel Regno di Polonia, ricevette una risposta negativa. Quest'ultima notizia sembra essere adunque una frottola de'giornali. Il Governo ha pure sottoposta a S. M. l'Imperatore la composizione d'un eventuale Commissione straordinaria, per imprimere a quest'oggetto una direzione unica. Dalle parole di S. Ecc. il ministro di Stato si argomenta a nostro credere: 1.° essere ancora incerto se la malattia sia contagiosa o no; 2.° non essersi il male diffuso al di qua di Pietroburgo; 3.° avere l'imperiale Governo di Vienna spediti medici a Pietroburgo per conoscere con certezza il carattere e la natura del male, e per regolarsi di conformità ai suggerimenti de' medici delegati; 4.° essere il Governo pronto a dare tutte le disposizioni per l'isolamento, quando il male sia riconosciuto contagioso; 5.° finalmente, avere tutto disposto perchè una Commissione apposita dia a tutte le disposizioni, che saranno riputate necessarie, una direzione unitaria, che ne assicuri l'esecuzione pronta e precisa. Tutte queste disposizioni, richieste dalla prudenza per la salute delle popolazioni, meritano certo l'approvazione e la riconoscenza universale.

5. La nomina al Ministero degli affari interni a Parigi del marchese di Lavalette, amico del Principe Napoleone, ed uno de' così detti tre diplomatici liberali, Thouvenel, Benedetti e Lavalette, è salutata con gioia da' giornali ministeriali di Torino, e preconizzata siccome l'indizio d'una nuova campagna contro il clero cattolico. È già noto che il marchese di Lavalette cominciò la sua carriera politica nel 1837, come segretario di Legazione a Stoccolma; che nel 1841 fu mandato console in Alessandria di Egitto; che nel 1846 fu plenipotenziario ad Assia Cassel, e che nel 1851 fu ambasciatore a Costantinopoli, dove stette due anni. Fu quindi nominato senatore, e grande uffiziale nella Legion d'onore, e poi mandato ambasciatore a Roma, d'onde fu richiamato, alla caduta di Thouvenel. Ultimamente, il marchese di Lavalette, richiesto in Senato della sua opinione sulla questione romana, rispose ch'ei non avrebbe rivelati punto nè poco i segreti del suo ufficio, come ambasciatore, e non volle far conoscere le sue opinioni in proposito. I suoi atti come ministro dell'interno lo faranno meglio conoscere, ma ad ogni modo i ministri in Francia non sono che gli esecutori della volontà imperiale.

6. La discussione generale dell'indirizzo nel Corpo legislativo proseguì nella tornata del 30 animata più che mai. Il sig. Giulio Favre ha dovuto o voluto rinunziare alla parola. Il *Journal des Débats* dice, che l'oratore *si è mostrato come sempre, moderato e cortese nella forma, ma ch'egli toccava punti troppo delicati perchè la sua eloquenza potesse andare sino alla fine senza inciampi.* Questo giornale ammette che il sig. Giulio Favre è stato un poco imprudente a voler audacemente giudicare il passato, e a mettere in iscena nelle discussioni della Camera il capo dello Stato, ma dice non essere l'opposizione, che ha cominciato ad essere aggressiva e violenta, ma l'esempio della intemperanza essere stato dato da un oratore ufficiale. Il sig. Emilio Ollivier ha, dice il *Débats*, cominciato il fuoco, ma un fuoco discreto, e non atto a suscitare un incendio. Dopo il sig. Ollivier, il sig. Thiers ha profferito un discorso d'opposizione; ma tutti sanno con quale riserbo, con qual tatto, con quale elevatezza l'eminente oratore, senza lasciare nell'ombra nessuna parte del suo soggetto, ha saputo dir tutto, senza offender nessuno. Il sig. Thuillier, commissario del Governo, è stato il primo a batter forte, senza troppo curarsi di batter giusto. Insomma, il *Journal des Débats* fa colpa al sig. Thuillier se il sig. Favre è stato personale ed imprudente. È un'argomentazione questa, che non ci persuade punto nè poco. Il sig. Thuillier ha condannato la stampa come la sola causa della caduta di tre Governi in Francia; or bene il sig. Favre poteva combattere l'asserzione del signor Thuillier, ma senza spingersi alle intemperanze della parola. Ad ogni modo, il sig. Giulio Favre, benchè invitato replicatamente a parlare dal presidente dell'Assemblea, ha voluto persistere nel suo silenzio, dichiarando che la parola nel Corpo legislativo non era libera.

7. Nella tornata del 31 marzo del Corpo legislativo, i deputati Pelletan e Guéroult hanno parlato in favore della libertà della stampa; parecchi altri deputati le parlarono contro. Il ministro di Stato, Rouher, parla di un potere discrezionale sulla stampa. Il potere lascia la libertà alla stampa, ma vuole poterla moderare quanto lo stima opportuno, per evitare inconvenienti e pericoli. Il deputato della opposizione, Picard, risponde a Rouher, ma il suo discorso suscita romori nella Camera, la quale infine respinge l'emendamento proposto dalla opposizione.

8. La Regina Vittoria della Gran Brettagna ha diretta, come abbiamo già accennato, in data del 9 novembre 1864, una lettera all'Imperatore, ed una all'Imperatrice del Messico, in occasione che l'onorevole Pietro Campbell Scarlett era accreditato presso l'Imperatore Massimiliano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della stessa Regina. Ora queste lettere sono state pubblicate dai giornali di Londra, e con esse è pure stata pubblicata una terza lettera della Regina Vittoria all'Imperatore del Messico, nella quale si congratula seco ch'ei siasi posto a capo della nazione messicana, e gli promette ch'essa farà di tutto per accrescere e stringere maggiormente le relazioni tra la Gran Brettagna e l'Impero del Messico. Queste lettere saranno pubblicate, come documenti, nella *Gazzetta*. (Σ)

Torino 1.° aprile.

Le *Alpi* annunciano che il marchese di Rorà, sindaco di Torino, ha ritirato la sua dimissione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 marzo.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne esaurita la discussione del bilancio della Cancelleria aulica ungherese, e incominciato il dibattimento generale sul bilancio della Cancelleria aulica transilvana. — Nella discussione del bilancio della Cancelleria aulica ungherese, Kaisersfeld difende il contegno della opposizione, rimprovera a Schmerling la mancanza di fatti, lo dice costituzionale per metà, si esprime per la pronta convocazione della Dieta ungherese e critica l'amministrazione finanziaria. — I Ministri Plener e Schmerling rispondono alle accuse lor mosse. Schmerling ribatte il rimprovero d'inerzia, fa risaltare le difficoltà di un accordo coll'Ungheria, osserva, relativamente al partito vecchio conservativo, ch'esso è composto dei più accaniti, inesorabili avversarii, respinge l'osservazione, fatta da Kaisersfeld, che una parte degli abitanti dell'Ungheria riconosce semplicemente l'Imperatore quale Sovrano di fatto; l'Imperatore riconosce sè stesso, e viene riconosciuto da tutti i leali Ungheresi, quale loro Re legittimo. — Le posizioni del bilancio vennero adottate a seconda della proposta del Comitato, accordata però la facilitazione dei giri. *(G. di Trento.)*

Vienna 1.° aprile.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottato il bilancio della Cancelleria aulica transilvana e della croata, a seconda della proposta del Comitato. Il Vicecancelliere aulico Reichenstein, i deputati Alduleanu e Neutsch parlarono contro le proposte cancellazioni. *(G. di Trento.)*

Torino 1.° aprile.

Le notizie sulla salute del generale Fanti destano la più viva inquietudine. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Oggi fu sottoscritto il trattato telegrafico europeo (che stabilisce una sola tariffa.) — Dicesi che il generale Fleury sia stato nominato ministro della guerra. — Abd-el-Kader accompagnerà l'Imperatore nel suo viaggio in Algeria. Il Principe Murat vi si occupa già di preparativi pel ricevimento dell'Imperatore. — Boudet fu informato appena ieri l'altro, alle 3 e ½, della sua rimozione dal Ministero dell'interno, mediante un viglietto imperiale, in cui sarebbe detto fra altro ch'egli, quantunque possegga varie qualità stimabili, manca di quella fermezza, ch'è necessaria per questa carica. Credesi che Boudet abbia mostrato poco tatto nell'ammonire i giornali, e siasi reso sgradito anche mediante la concessione impartita a 4 nuovi fogli d'opposizione. La stampa si vede ora minacciata. — Il Principe Napoleone partirà con sua moglie pel Portogallo entro il prossimo maggio. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 30 marzo.

Corpo legislativo. — Continua la discussione intorno l'indirizzo. Favre svolge l'emendamento riguardante la libertà politica. In seguito a un incidente, l'oratore stima di dover rinunziare alla parola. Parecchi deputati lo invitano a continuare il suo discorso, ma egli persiste nel suo silenzio. — L'emendamento, messo ai voti, è rigettato. — S'apre la discussione sopra un secondo emendamento; ma, dietro proposta d'Emilio Ollivier, è rinviata alla tornata di domani.

Madrid 31. — Il generale Rivero è stato nominato ministro della guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 31 marzo.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sull'indirizzo. — Eugenio Pelletan e Guéroult parlano in favore della libertà della stampa. Lafond, Saint-Mur e Du-Miral parlano contro. — Rouher dimostra il bisogno, che ha il Governo, di un potere discrezionale sulla stampa. Dice che l'Imperatore è stato il primo ad applaudire alla manifestazione del sentimento liberale in Francia; ma che fa solo d'uopo di temperarne l'espressione. Il Governo ha doveri, che non può mettere in non cale. — Picard risponde a Rouher. Il suo discorso eccita vivi rumori. L'emendamento è respinto a grande maggioranza. *(FF. SS.)*

Parigi 31 marzo.

Londra 31. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario, diminuzione nel portafoglio, riserva nei biglietti.

Lisbona 31. — I comandanti del *Niagara* e del *Sacramento* assicurano di non aver avuto intenzione di lasciare il porto, quando il forte ha tirato, ma che volevano soltanto gettare l'àncora in altro sito. — Dicesi che siensi scambiate Note diplomatiche a tale proposito. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile.

Madrid 31 marzo. — L'unione dei commercianti ha deciso di considerare i biglietti di Banca come numerario. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile.

Nuova Yorck 22 marzo. — Grant tentò di aprirsi una comunicazione con Sheridan, ma inutilmente. Sheridan ha distrutto tutti i ponti sul fiume James, fra Lynsburg e Richmond, ed i ponti della ferrovia fra Haunton e Charlotteville. — Il *World* dice che Grant crede che Richmond sarà sgombrato fra dieci giorni. — L'*Herald* assicura che Lee e Davis hanno risolto di rinunziare al proseguimento della guerra *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* — Sherman marcia sopra Goldsborough. Il Congresso separatista adottò le disposizioni proposte da Davis; esso autorizzò Davis a prendere tutto il numerario delle Banche. — Notizie da Messico portano che Lopez surrogò Mejia a Matamoros. — Oro 157, cotone 50. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che i federali ed i separatisti hanno intavolato trattative di pace sulle basi del ristabilimento dell'unione, dell'abolizione della schiavitù, e del riconoscimento dei diritti particolari degli Stati. — Il vapore delle Messaggierie, il *Bearn*, è naufragato nelle vicinanze di Babia. Equipaggio e passeggiesi sono salvi.

Lisbona. — Il ministro americano chiese, come sodisfazione, la destituzione del comandante del forte Belen, e che la bandiera dell'unione venga salutata da 21 colpo di cannone. Il Governo non prese ancora alcuna decisione.

Copenaghen. — I ministri, fuorchè quello della giustizia, hanno ritirato le loro dimissioni. *(FF. SS.)*

Berlino 31 marzo.

Una Nota circolare prussiana alle Corti tedesche respinge decisamente la proposta della Baviera e Sassonia alla Dieta federale, e dichiara che la Dieta, accettandola, trasgredirebbe del tutto i suoi attributi. Il diritto ereditario del Duca d'Augustemburgo sullo Schleswig e sopra una parte dell'Holstein apparisce alla stessa Prussia *improbabile*; quello sul resto dell'Holstein per lo meno *dubbioso*. Qualora quella proposta dovesse essere accettata contro ogni aspettativa, e se da questa accettazione dovessero essere suscitati conflitti, non mancherà alla Prussia la risolutezza di tener fermo e di far valere il suo diritto. *(FF. di V.)*

Breslavia 30 marzo.

Il Governo prussiano propone al Papa l'abolizione dell'Arcivescovato di Gnesen e Posen, e l'incorporazione di que' territorii diocesani a' Vescovati di Pelplin e Breslavia e ad un Vescovato di Berlino, da crearsi, combinandolo colla prepositura di campo dell'esercito prussiano. In conformità a ciò, il Governo crede doversi astenere dalla proposizione di un successore del defunto Arcivescovo Przyluski. *(O. T.)*

Dresda 30 marzo.

Secondo le ultime istruzioni da Berlino per l'inviato prussiano presso la Dieta federale, è da attendersi eventualmente il suo richiamo da Francoforte il 6 aprile. *(FF. di V.)*

Amburgo 30 marzo.

Il sig. di Zedlitz, in un suo scritto uffiziale, riferendosi ad ordini superiori, ammonisce il Duca d'Augustemburgo contro le agitazioni di partito. — Il Duca mandò ieri a Berlino una sua protesta. — Le relazioni fra gli abitanti di Kiel e i militari prussiani sembrano inasprirsi di molto. Secondo ragguagli giunti in Amburgo, da un corpo di guardia prussiano fu fatto fuoco ieri contro un civile. *(N. Fr. Pr.)*

Amburgo 31 marzo.

Giusta notizie di Porto Principe, furono ivi incenerite 400 case. Il danno è calcolato a 2 milioni e mezzo di dollari. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 aprile.

(Spedito il 3, ore 9 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 3, ore 9 min. 40 ant.)

Ieri ritornò S. M. l'Imperatrice. — Sabato giunse a Parigi un dispaccio del sig. di Sartiges, il quale dichiara che gli è impossibile di sostenersi ulteriormente a Roma, e chiede, od il suo richiamo, o nuove istruzioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Nell'Estrazione dell'Istituto di credito, seguita in Vienna il 1.° aprile, vennero fatte le seguenti vincite:

La vincita principale fu fatta dalla Serie 3107, Numero 83.

Guadagnò fior. 40,000 la Serie 835, N. 63.

Vinse fiorini 20,000 la Serie 3107, N. 30; — fior. 5000 la Serie 1477, N. 4, e la Serie 1477, N. 96; fiorini 2000 la Serie 3107, N. 19, e 2632, N. 84.

Altre Serie estratte: 791 — 4075 — 3550 — 1564 — 3872 — 2979 — 1753 — 3544 — 514 — 2617 — 744 — 1816 — 2122 — 2280. *(G. di Trento.)*

Scrivono alla *Mähr. Corr.* da Eibenschütz, 27 corrente: « La magnifica fabbrica di petrolio, già in pieno esercizio, del sig. Skene in Allerovitz, sarebbe divenuta nuovamente preda delle fiamme, ove opportuni soccorsi non avessero soffocato l'incendio nel suo nascere. Sabato 25 corrente, alle ore 4 pom., incominciò ad ardere una certa quantità di petrolio; però il fuoco fu domato con mezzi energici. La causa dell'incendio non è nota; pure i guardiani dicono aver osservato più volte che, durante la notte, si dirigevano racchette incendiarie da diversi lati della fabbrica. Fortunatamente, erano esse scoppiate finora in parti lontane da quell'edifizio; ma noi dobbiamo persistere nella supposizione, che vi sia del mal volere, e che sia necessaria tanto maggiore previdenza, in quanto gli scellerati autori dei tanti incendii, ch'ebbero luogo lo scorso anno nella città di Eibenschütz e nei suoi dintorni, non furono ancora arrestati. »

Il 29 marzo, alle ore 7 di sera, la pattuglia trovò sul molo S. Carlo, a Trieste, un facchino, disteso a terra ed ubbriaco in modo da avere interamente perduti i sensi. Venne trasportato all'ospitale in una lettiga, ma vi giunse cadavere. L'infelice era padre di numerosa famiglia. *(O. T.)*

Dall'ultimo Numero del giornale *Il Canale di Suez*, togliamo i seguenti ragguagli:

« In Egitto i lavori procedono continuamente. Le costruzioni delle conche d'Ismailia vengono fatte con grande celerità. Le pietre da taglio e quelle state soggette alla martellinatura, furono apparecchiate sul cantiere. Gl'ingegneri calcolano che, tolto il caso d'accidenti imprevisti, queste conche saranno terminate nel tempo convenuto, cioè, nel mese di giugno. La conca di Suez v'è egualmente molto bene incominciata. Ci si scrive che non passeranno due o tre mesi innanzi che esse siano terminate.

« Il nostro corrispondente ci dà egualmente notizie degne di fede del canale dal Cairo ad Uady. I lavori ivi sono benissimo eseguiti. Lo scavo, ottenuto durante il mese di gennaio dalle quattro divisioni di lavoratori, scaglionati sulla parte già incominciata della linea, è di 600,000 metri.

« Cominciando dal 26 gennaio il ramadan, durante il quale i Musulmani osservano sì scrupolosamente il digiuno dal sorgere al tramontare del sole, il Governo egiziano ha deciso di sospendere il lavoro durante quel periodo, che finirà il 4 od il 5 marzo; ed a quest'epoca noi possiamo sperare che lo scavo sarà ripreso con grande attività.

« Gl'ingegneri della Compagnia preparano del pari le operazioni, relative all'allargamento e allo sprofondamento del canale di Gassassine, che attraversa l'Uady, e congiunge i due canali del Cairo e dell'Ismailia.

« Le macchine d'El-Guisr proseguono simultaneamente a braccia d'uomini e col mezzo di scavatori il loro andamento regolare.

« Il servigio, di già organizzato, dei trasporti delle poste e del treno delle merci va pur funzionando tuttodì sulla linea da Port-Said a Suez.

« I delegati delle Camere di commercio, arrivando ad Alessandria il 6 del mese venturo, troveranno tutta la facilità possibile per fare una verificazione completa, ed adempiere alla missione di cui l'Europa attende il risultato. »

In un urto del convoglio-staffetta, che fa il servigio fra Washington e Nuova Yorck, con un convoglio di passeggieri, che veniva da Filadelfia alla seconda città, rimasero morte nove persone, tre sono in pericolo immediato di vita, e più di quaranta gravemente ferite. L'urto avvenne di notte fra Kensington e Nuova Yorck. Il convoglio da Kensington a Nuova Yorck era in ritardo di due ore. I lumi posteriori erano stati portati sul dinanzi, ov'era un carro carico di olio. Il convoglio-staffetta di Washington urtò con la locomotiva nel carro posteriore dell'altro treno, sfracellandolo in mille frammenti, e schiacciando testualmente il secondo carro. La parte superiore della macchina era stata lacerata dall'urto; e quelli de' passeggieri, che non erano stati schiacciati, venivano scottati dal vapore erompente. Il terzo carro venne gettato attraverso le rotaie; i passeggieri ebbero poco a soffrire. Del convoglio-staffetta rimase ucciso lo scaldatore; i macchinisti fortunatamente si salvarono. I soccorsi vennero recati immediatamente dalla città di Bristol, presso cui avvenne l'urto, e i cui abitanti si segnalarono per la loro filantropia. *(Persev.)*

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 marzo	del 1.° aprile
Metalliche al 5 p. %	70 95	71 05
Prestito naz. al 5 p. %	77 20	77 10
Prestito 1860	93 20	93 10
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	183 —	182 80
CAMBI		
Londra	110 50	110 60
Argento	108 50	108 50
Zecchini imperiali	5 22 $^{1}/_{2}$	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° aprile.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	822 —

Borsa di Londra del 1.° aprile.

Consolidato inglese	90 $^{1}/_{8}$

ATTI UFFIZIALI.

Nella 414.ª e 415.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° di marzo a. c., vennero estratte le Serie N. 274 e 394.

La Serie 274 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese all' interesse originario del 5 per %, e precisamente il N. 5484 con un decimo del capitale ed i Numeri 8214 inclusivamente al N. 9498 colla somma totale del capitale, del complessivo importo di fior. 108,817:12 $^{3}/_{4}$.

La Serie 394 contiene Obbligazioni erariali provinciali dell'Austria superiore, e precisamente dell' interesse originario del 4 per % e dal N. 87275 inclusivamente al N. 88657, nell' importo complessivo capitale, e coll' interesse originario del 4 e $^{1}/_{2}$ per %, dal N. 6 al 334 inclusivamente, colla somma totale del capitale, inoltre, Obbligazioni erariali provinciali dell' Austria superiore del prestito della guerra coll' interesse originario del 5 per %, e precisamente dal N. 2 inclusivamente al N. 7723; coll' intero importo del capitale, di fior. 1,123,020 : 09 $^{1}/_{2}$.

Per queste Obbligazioni, che portano un interesse minore del 5 per %, vengono, dietro desiderio della parte, e giusta la scala di commutazione pubblicata coll' Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5200, corrisposte Obbligazioni dello Stato dell' interesse del 5 per %.

N. 7774. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Colla fine dell' anno scolastico 1864-65, negl' Istituti di educazione militare pegli Uffiziali, rendendosi vacanti due piazze Lombardo-Venete, l' una di fondazione dello Stato e l' altra di fondazione provinciale, e due piazze di fondazione provinciale negli Istituti di educazione militare pei sotto uffiziali, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v. giusta Dispaccio 27 febbraio p. p. N. 2768 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Chi vi aspira, presenti nel termine suindicato all' I. R. Delegazione provinciale, al cui territorio appartiene, l' istanza coi seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene alle Provincie Lombardo-Venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. La prova che l' aspirante ha le cognizioni e l' età volute dai Regolamenti, cioè:

I. *Per gli Istituti degli uffiziali.*

a) Pel I.° corso negl' Istituti dei cadetti, un buon attestato della IV classe elementare, l' età dagli 11 ai 12 anni.

Per l' accettazione ai corsi superiori vuolsi una corrispondente istruzione preparatoria; quindi un buon attestato di prima classe reale o ginnasiale pel II.° corso, quello di classe II reale o ginnasiale pel III.° corso e quello di classe III pure reale o ginnasiale pel IV.° corso degli anzidetti Istituti.

b) Per le Accademie militari un ottimo attestato di IV classe reale, o di V ginnasiale, od almeno quello dell' intera scuola reale inferiore o del Ginnasio inferiore, e possedere inoltre qualche cognizione nella lingua francese: l' età dai 15 ai 16 anni.

II. *Per gli Istituti dei sotto uffiziali.*

a) Per gl' Istituti inferiori, cioè pei corsi II.° e III.° basta avere una corrispondente istruzione elementare, e pel IV.° un buon attestato di II classe elementare. L' età dai 7 agli 8 anni per l' ammissione al I.° corso

b) Pel I.° corso degl' Istituti superiori, un buon attestato di III classe elementare; l' età dagli 11 ai 12 anni.

Per un eventuale aspiro ai corsi superiori occorrerebbe maggiore e corrispondente così l' istruzione preparatoria come l' età.

c) Per le compagnie di scuola, buon attestato della II classe della Scuola reale inferiore, o del Ginnasio inferiore; l' età dai 15 ai 16 anni.

Riguardo all' età avvertesi che l' aspirante deve avere compiuto alla fine del p. v. settembre 7 e rispettivamente 11 o 15 anni, e non passati gli 8 e rispettivamente i 12 o i 16.

3. Se un aspirante avesse uno o due anni di più, non potrà venir ammesso se non posseda le cognizioni necessarie per essere aggregato ad un corso superiore dello studio, corrispondente al numero degli anni dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi ammissibile per la medesima.

4. Attestato della buona condotta morale dell' aspirante.

5. Attestato medico che l' aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi, nel secondo caso, che l' attestato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. Attestato d' un I. R. Medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

7. La prova che i genitori dell' aspirante o questo stesso, non possedono mezzi pecuniarii, dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsene l' importo.

8. Indicazione del cognome e nome dei genitori, aggiungendo se siano vivi, della condizione del padre, e dei meriti da lui eventualmente acquistati, notando se, in quale Uffizio e per quanto tempo abbia prestato pubblico servizio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi riceva alcuna pensione, o goda posti gratuiti in qualche Istituto.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori, che sono pronti a sostenere le spese di viaggio se ottengono una delle suddette piazze di fondazione.

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo legale, ed il supplicante indicherà anche dove abiti (Comune, Contrada, Numero della casa).

Le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o non regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, e saranno respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 15 marzo 1865.

N. 169. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. il posto di custode carcerario coll' annuo soldo di fior. 420 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 marzo 1865.
HEUFLER.

N. 642. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo con odierno conchiuso di p. n., avviata la speciale inquisizione con formale arresto inquisizionale, al confronto di Pietro Candio, del vivente Camillo, di anni 25, nato in Porto Legnago, e da ultimo dimorante nella Caserma Tullia, Distretto di Gonzaga, quale guardia di finanza, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 181 Cod. pen., ed ignorandosi la sua attuale dimora, si invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste Carceri criminali.

Descrizione personale.

Occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castani, viso e mento ovali, statura media, corporatura complessa, aspetto sano e robusto, senza marche particolari.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 14 marzo 1865.
Il Consigl., Giudice inquirente, SARTORELLI.

N. 9374. AVVISO. (3 pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell' I. R. Collegio femminile di Verona per l' anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell' Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell' annuo importo di fior. 300 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semi-gratuiti.

Venezia, 26 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 12906-7115 Sez. III. del 1863. 299

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Approvato dall' Autorità superiore il progetto di appaltare la fornitura dell' acqua alle pubbliche cisterne di Venezia a prezzo assoluto ed a capi stabili,

Si rende noto quanto segue:

1. L' appalto avrà la durata di un novennio, salva rescindibilità del contratto in caso di radicale provvedimento in tale materia. Le pubbliche cisterne da provvedersi costantemente d' acqua potabile di buona qualità della Seriola o del Sile, sono in complesso 157, salvo però il diritto nella stazione appaltante di consegnare all' impresa anche le altre ora inattive, caso che trovasse opportuno riattivarle. Devono restare aperte ogni giorno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane precise, e dal 16 maggio al 15 settembre inclusivamente, anche dalle 5 alle 6 pomeridiane.

Durante questa oraria è libero a chiunque senza distinzione di attingervi l'acqua gratuitamente, mentre in tutte le altre ore è facoltativo all' impresa di vendere l' acqua delle dette cisterne ad un prezzo non maggiore di un soldo per ogni due secchi comuni.

2. Verrà fatto luogo ad un duplice appalto, tanto, per la fornitura d' acqua potabile all' intiera città con una sola impresa, quanto con parziali forniture per Sestieri, e l' asta verrà tenuta tanto per l' uno, che per l' altro appalto in questa residenza municipale, il giorno di mercordì 19 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall' italico decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni di massima.

3. Ove il primo esperimento riuscisse, deserto ne seguirà un secondo il giorno 20, ed al caso anche un terzo il 21 dello stesso mese, sempre alle ore stesse.

4. La gara per l' appalto generale verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 18,000, e per l' appalto a Sestieri, sul dato:

Pel Sestiere di S. Marco di	F.	2750
Castello	»	4950
Canaregio	»	3950
S. Polo	»	1450
S. Croce	»	1900
Dorsoduro e Giudecca	»	3000
	F.	18,000

e sarà deliberata l' impresa al migliore od ai migliori offerenti, se così piacerà e parerà, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l' asta.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in ragione del 10 p. % sul dato fiscale, in fiorini di V. A. od in effetti pubblici a valore di Borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, tranne che al deliberatario o ai deliberatarii.

6. Sarà obbligo del deliberatario o deliberatarii di fornire prima della stipulazione del contratto, la fideiussione fissata dal capitolato in fiorini 10,000 (diecimila), per l' appalto generale, e proporzionale per l' appalto per Sestieri, sempre in denaro effettivo od in carte pubbliche, come all' articolo 5.°, esclusa ogni cauzione ipotecaria.

7. A modificazione dell' articolo 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all' apertura dell' asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta, la quale dovrà essere cautata dalla prova dell'effettuato deposito, di cui l' articolo 5.°

S' intende poi da sè che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sul dato fiscale, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce che in iscritto.

8. Il Capitolato d' appalto, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa o le imprese, sarà ostensibile presso la Sezione III municipale, nelle ore d' Ufficio.

9. Le spese d' asta e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell' assuntore. Venezia il 24 marzo 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Visinoni. *Il Segretario*, Celsi.

240

L' I. R. privilegiato Stabilimento GENERALE AUSTRIACO DI CREDITO FONDIARIO

in Vienna, emette lettere di pegno da fior. 100, 200, 300, 500, 1000, ammortizzabili al pari in V. A. effettiva in argento mediante estrazione entro 50 anni dalla data della loro emissione; sono munite di tagliandi, *(Coupons)* semestrali, portanti l' annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco da qualsiasi tassa e trattenuta.

Queste lettere di pegno sono qualificate per legge a servire d' impiego a capitali di pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, ed in generale presentano tutti i vantaggi d' un impiego solido, garantito ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni della valuta esse rendono all' attuale corso d' emissione, compreso l' utile del premio d' ammortizzazione, circa il 6 per cento annuo in effettivo.

Alla sottoscritta è affidata la vendita per Trieste e l' Italia.

Trieste 7 marzo 1865.

Filiale dell' I. R. priv. Stabilimento austriaco di Credito *per commercio ed industria in Trieste, rappresentato in Venezia da* **LUIGI PLANK**, *S. M. Formosa, Calle Lunga, N.* 5182.

Estratto degli Statuti.

Le lettere di pegno hanno in garanzia, tanto pegli interessi quanto pel capitale, gli stabili ipotecati, e tutt' i beni mobili ed immobili, formanti l' attivo della Società. (Art. 130.)

La somma totale delle lettere di pegno in circolazione, non potrà sorpassare l' ammontare dei crediti ipotecarii. (Art. 9.)

I capitali appartenenti ai Comuni, corporazioni, fondazioni, stabilimenti sotto la sorveglianza del Governo, quelli dei pupilli o derivanti da depositi, possono essere impiegati in lettere di pegno della Società. (Art. 86.)

La Società non può fare un prestito, che allorquando è completamente garantito dall' ipoteca, vale a dire, qualora l' ammontare del prestito, unito agli altri pesi gravitanti di già l' immobile ipotecato, non rappresenta che la metà al più del valore di detto immobile. (Art. 93.)

L' ammontare di un prestito sopra vigne, boschi ed altre proprietà, le cui rendite provengono da piantagioni, è fissato ad un terzo al più del loro valore. (Art. 95.)

Non sono ammessi al beneficio dei prestiti della Società, i teatri, le mine e cave, ed i beni immobili, sui quali la legge non permette passare ad atti esecutivi. (Art. 96.)

L' esecuzione sugl' immobili ipotecati segue mediante il sequestro, o la vendita. (Art. 112.)

Per gl' interessi scaduti, non reclamati tre tre anni dopo la scadenza, ed i capitali delle lettere di pegno rimborsabili, non reclamati trent' anni dopo la loro esigibilità, ha luogo la prescrizione, e non si può più esigerne il pagamento. (Art. 149.)

303

LA DITTA
DOMENICO GUADAGNINI DEL FU PIETRO
ha eretto una
FABBRICA OLII
A PRESSIONE IDRAULICA

con vendita in Parrocchia di S. Maria del Rosario Calle del Traghetto di S. Gregorio, N. 176,

oltrechè tenere in partita Olio Ricino, Mandorle dolci, Lino a freddo, Giorgiolina ecc., elaborati con somma diligenza ed a prezzi ristrettissimi, smercia pure Olio di lino purissimo per pittura, terrazzi, ecc. ecc., al prezzo ridotto, e di grande convenienza di

soldi 23 la libbra grossa veneta.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterra la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO ... PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Maltico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fù in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Arriva a fino da sabato, da Sunderland, il bark austr. *Maria Francesca*, capit. Cernegorevich, con carbone, all' ord.; da Bari il trab. nap. *S. Paolo*, cap. Massari, con olii ed altro per Seb. Fanelli e per diversi altri ancora. Ieri poi arrivava il napol. Bottalico, con olio e mandorle per G. B. Colauto e G. Fanelli. Varie barche sono arrivate, dalla Dalmazia e dall' Istria con vino ed altro.

Il patr. Petrizovich, del trab. *Genitore*, giunto da Spalato, si fa sapere a maggior precisione, che i danni da lui sofferti dalla burrasca del 20 a 21, corrispondono come da noi indicati, ma la sua salvezza fu a Porto Tele e non in Istria, come erasi detto.

Vendevansi ancora olii dalmati a fior. 28 senza sconto, ed il riso novarese delle nostre pile, in partite, si pagava a lire 40. Venne anche più ricercato l' olio di cotone. I caffè ordinarii sono più offerti. Il telegrafo di Londra porta nuovo ribasso di $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{8}$ nel cotone; Middling Orleans 15 $^{1}/_{4}$; Meddling fair 10; zuccheri, senza cambiamento; caffè Ceylan colorato, 1 a 2 scell. di ribasso; frumento ghirca, da 38 a 38 $^{3}/_{4}$; granone Braila, da maggio a giugno, 26. Cambio Vienna e Trieste, 11:35 a 40; Consolidato, da 89 $^{7}/_{8}$ a 90.

Le valute d' oro non hanno variato, al solito disaggio di 4 $^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{5}$; le Banconote, fino di sabato, venivano un poco più offerte a 92 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{5}$, obbligavansi anche a 92; vendevasi la rendita ital. a 64, secca, cioè, senza interessi. (A. S.)

PORTATA.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 25 febbraio, brig. austr. *Industria di Venezia*, di tonn. 179, cap. Bonifacio A., con 50 tonn. natrone per Zavorra, alla rinf., racc., all' ordine.

Da *Zante* e *Patrasso*, partito il 30 gennaio, trabac. austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, cap. Bitolini G., con 100 cas. sapone per A. Zamara, 1 sac. uva passa per T. e C. Gianniotti, 11 bar. rasina, 1 part. vetro rotto, 3000 pietre cotte, all' ordine, racc., all' ordine.

Da *Corfù*, partito il 1.° corr., brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, cap. Cavalieri G., con 59 cas. sapone per D. Luzzati, 1 bot. olio pei frat. Millin, 16 bot. detto pei frat. Suppiei, 30 bot. detto, 7 sac. seme lino per S. De la Vida, 3 bot. olio per S. Calegari, 4 bot. detto per G. B. Collauto, 1 bar. detto per A. P. Petretini, 4 bot. detto per E. di E. Musatti, 9 col. lana per Vita Velleli, 18 col. olio, 92 cas. sapone, 1 part. stracci, 1 detta ossa d' anim., 1 detta unghie di bue, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vec., all' ordine, racc. a E. di E. Musatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 2 col. tessuti, 5 col. lanerie 2 col. cotonerie, 77 col. col. agrumi, 25 col. caffè, 1 col. maniatt., 20 cas. sapone, 2 col. uva, 107 col. vallonea, 1 col. sardelle salate, 1 col. rosolio, 4 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 63 col. agrumi, 30 col. vallonea, 20 col. arsenico, 2 col. zucchero, 2 col. olio, 31 col. sapone, 5 col. rame, 1 col. manifatt., 152 col. caffè, 2 col. cioccolatta, 16 col. nitro, 4 col. rad. zenzero, 1 col. vino, 1 col. soda, 3 col. uva, 1 col. carrube, 14 col. pesce fresco, 11 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Leva A., con 34 bot. olio, 4 col. zolfo, 326 col. caffè, 65 col. zucchero, 1 bot. aceto, 4 bot. olive, 1 col. fichi, 6 col. vino, 50 col. pepe, 1 cas. olio lauro, 1 bar. cinabro, 4 bot. natrone, 13 col. pelli, 10 bar. melazzo, 10 cas. sapone, 14 col. lana, 9 cas. conserve, 16 col. tabacco, 1 bar. formaggio, 1 bar. aceto, 207 cas. vallonea, 290 col. agrumi, 4 col. olive, 10 bar. nitro, 3 col. legnami, 62 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

— — Speditі:

Per *Termini*, pielego austr. *Genio*, di tonn. 121, patr. Ballarin A., con 8915 tavole ab.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 500 sac. farina bian.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 17, patr. Misco M., con 10m. coppi e 1000 mattoni cotti, 10 col. riso, 1 bar. olio petrolio.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 3000 pietre cotte, 1 col. riso, 3 col. risetta, 1 col. grano.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 19, patr. Luxich Gio, con 20 sac. risetta, 1 col. petrolio, 1 casset. steariche, 1500 mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Neoprina W., con 20 col. ferro, 7 col. canape, 25 col. riso, 5 col. terraglie, 2 col. manifatt. 4 col. pelli, 25 col. stoppa, 200 sac. farina bian., 4 col. vetrami, 6 cas. cera, 36 bot. terra bian., 773 col. carta, 31 col. piante.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lombardich G., con 30 bar. arringhe, 2 cas. terraglie e vetrami, 200 col. farina bian., 2 col. pelli, 12 col. conterie, 8 col. canape, 67 col. verdura, 44 col. canape e cordaggi, 1 cas. chincaglie, 1 col. stoppa, 1 cas. olio medic., 2 cas. berrette, 7 cas. vetrami, 16 col. burro, 13 col. manifatt. 5 cas cappelli di paglia, 19 cas. cera lavor., 14 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 col. cordaggi e canape, 2 cas. amito, 1 cas. pennelli, 1 cas. droghe, 3 col. chincaglie, 5 col baccalà, 66 col. riso, 2 col. burro, 7 cas. salami, 10 col. formaggio, 51 col. verdura, 1 col. manifatt., 5 col. pelli, 3 cas. cera, 8 col. conterie, 108 cas. frutti, 31 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 86 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 70 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» 68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 $^{1}/_{2}$	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 91 75	»	— —

corrispondente a f. 109 : — p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 31 marzo. — Anche questo periodo non fu molto operoso d' affari. In Banca, ebbero luogo i soliti *Livres* in Londra, e dei da 20 franchi; limitati affari si fecero nelle Azioni del *Credit* da 183 a 184; poco o nulla negli altri titoli. Lo sconto si tenne ognora da 4 $^{3}/_{4}$ a 5 $^{3}/_{4}$ pel Vienna ancora. Delle mercanzie tutte, la inclinazione a ribasso per causa della valuta, con poca disposizione ad operare per ispeculazione; limitatamente si fece nei caffè; più estese vendite negli zuccheri in forza di facilitazioni accordate sempre nuove. Poco si è fatto nei cotoni, ma pochi ben anco gli arrivi di Alessandria e di Levante, circa balle 340 complessivamente. Liverpool consiglia prudenza ad operare coi suoi ribassi. Le granaglie aumentarono i e grani, in causa dei tempi cattivi, e diminuiva il deposito sensibilmente. Anche i frumentoni si presentano meglio tenuti, se non molto richiesti. Calma nel resto. Attive vendite d' olii di oliva comuni con facilitazione talora negli sconti. Frutta, animate negli agrumi, nei fichi, nell' uva rossa, sultanina ben anco, e nella nera. Calma nella passa; meglio tenuta la passolina; le mandorle a fior. 38; non mancarono transazioni nei legnami e nelle pelli, così pure della vallonea, da fior. 7:50 a f. 8. Cere, da fior. 109 a f. 114 in argento. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° aprile.

Arrivati da Verona i signori: Kretschmer Giovanni, negoz. vienn., al S. Marco. — *Da Padova:* Devoto Giuseppe, poss. ferrarese, alla Luna. — *Da Bolzano:* Wagner Otto, poss. pruss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Clapier nob Giorgio, alla Stella d' oro, - Barloewen nobile Costantino, alla Stella d' oro, ambi possid. russi. — Künne A., negoz. pruss., al S. Marco. — Zabienski Giuseppe, possid. di Cracovia, da Danieli. — De Schaffgotsch, conte pruss., da Danieli. — De Wallhofer Francesco, poss. pruss., da Danieli. — *Da Milano:* Sheffield Giorgio, poss amer., a S. M. del Carmine, 3230. — Heathcote William, baronetto ingl., all' Europa. — Gaillardet Federico, poss. franc., da Danieli. — Douglas dott. F., da Danieli, - Douglas D. C., da Danieli, ambi poss. scozzesi. — Ramsay Guglielmo, colonnello ingl., da Danieli. — Rubenson Alberto, possid. svedese da Danieli. — *Dalla Prussia:* De Alvensleben Carlo, pruss., alla Luna

Partiti per Verona i signori: Pickering Enrico, - Wigglesworth Edoardo, ambi poss. di Boston. — Urna Gio Arnoldo, negoz. danese. — *Per Padova:* Cinzano Enrico, negoz. torinese. — Bischet Armando, letterato franc. — *Per Trieste:* Rubenson Alberto, poss. svedese. — Ralli J. Stefano, possid. franc. — Rossi G. Lorenzo, dott. in legge, di Piacenza. — *Per Milano:* Vasaturo march. Raffaele, poss. napoletano. — Bernard Carlo, poss. ingl. — Combe dott. Matteo, ingl. — *Per Bologna:* Fletcher Rigge Enrico, poss. ingl. — Howard William, poss. irlandese. — Goldschmidt dott. Carlo, possid. d' Amburgo.

Nel 2 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: D Strachewitz co. Ugo, poss., a S. Moisè, N. 2204 — Franner Giuseppe, privato vienn., alla Stella d' oro. — Durasseff Pietro, poss russo, da Barbesi. — Aubertin Paolo, franc. da Barbesi. — Plisson Eugenio, poss. franc., da Barbesi. — *Da Verona:* Giusti del Giardino co. Carlo, poss., alla Belle-Vue. — Barbalonga Pietro, poss. di Palermo, alla Luna. — De Köhny Rodolfo, poss. vienn., alla Luna. — *Da Padova:* Vanzetti Cesare, poss., da Danieli. — *Da Trieste:* De Rivera A., generale napoletano, alla Luna. De Putzer Reibegg Giovanni, negoz. di Bolzano, alla Luna. — Vasseur Ferdinando, negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Adeane J. Enrico, membro del Parlamento ingl., all' Europa. — Finck C. W., capit. ingl., da Danieli. — Finck dott. Giovanni, da Danieli, - Edwardes R. A., da Danieli, ambi poss. ingl. — Chenantais Giovanni, architetto di Nantes, da Danieli. — Kuhn Gio. Ulrico, negoz. svizzero, al S. Marco. — Gee Enrico, alla Ville, - Nightingale Enrichetta, alla Ville, - Moulson Maria, alla Ville, tutti tre poss. di Nottingham.

Partiti per Vienna i signori: O' Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Seuvaud, inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. il Re del Belgio, presso l' I. R. Corte di Vienna. — O' Sullivan di Grass co. Carlo, vienn. — *Per Verona:* Coradini Cesare, poss. di Reggio. — Foulkes L Giuseppe, poss. amer. — Pfaflen J. Giorgio, poss. di Norimberga. — Barloewen nob. Costantino, - Clapier nob. Giorgio, ambi poss. russi. — *Per Padova:* Friedenthal Luigi, poss. pruss. — *Per Trieste:* Harry Marcus, negoz. di Belfort. — *Per Milano:* Patridge Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile	Arrivati	680
	Partiti	638
Il 2 aprile	Arrivati	780
	Partiti	848

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° aprile	Arrivati	37
	Partiti	44
Il 2 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Maria del Carmelo.*

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo. — Battiston Domenica, marit. Lacchin, fu Giacomo di anni 33, villica. — Battistoni Gio. Antonio, fu Gio, di 64, maestro elementare comunale. — Costantini Elisabetta, marit. Coronetti, fu Paolo, di 75. — Costantino, detto Zaffo Pellegrino, di Francesco, di anni 9. — Fantinato Italia, di Antonio, di anni 1, mesi 6 — Fontana Domenico, di Melchiorre, di 30, tipografo. — Paladini Benedetto, fu Francesco, di 67, falegname. — Pistorelli Gio., fu Valentino, di 45, pistore. — Perini Giacomo, fu Felice, di 61, sensale. — Soldà Attilio, di Agostino, di anni 1, mesi 2. — Tosseghin Regina, ved. Scarpa, fu Domenico, di 75, povera. — Vendramin Angela, marit. De Poli, fu Pietro, di 66, povera. — Vianello Caterina, ved Polese, fu N. N., di 65, povera. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *La donna bizzarra*; indi il vaudeville intitolato: *La mascherata.* (Beneficiata degli attori brillanti Ang.ª Papadopoli-Piccinini e G. Fortuzzi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Questa sera si riprodurrà il profess. *Antonio Grassi*, con giuochi di prestidigitazione. — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. L' epidemia in Russia. Congregazione centrale lombardo-veneta. Notificazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 21 marzo della Camera dei signori. Varie notizie.* — Stato Pontificio; *Concistoro segreto.* Nostro carteggio: *l' allocuzione tenuta dal Papa nel Concistoro; notizie sui Vescovati di S. Ippolito e di Transilvania; nominazioni; la basilica lateranense.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli napoletani dato dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *deliberazione respinta.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d' Atene.* — Francia; *incentario delle carte di Morny. Prossimi cangiamenti nel Ministero, ec. Sessione legislativa del 1865; sedute del 17 e 18 marzo del Senato; discussione dell' indirizzo; discorsi del sig. Rouher, ministro di Stato, e del maresciallo Forey.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 aprile 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° aprile - 6 a.	339'''. 00	+ 1°,7	+ 0°,2	57	Sereno	N. E.		6 ant. 6°
2 p.	338 . 71	+ 6°,3	+ 3°,3	57	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338 . 90	+ 5°,0	+ 3°,0	56	Semi sereno	E. S. E.		
2 aprile - 6 a.	338'''. 37	+ 4°,3	+ 2°,3	56	Nuvoloso	N.		6 ant. 7°
2 p.	338 . 80	+ 7°,8	+ 5°,2	56	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	339 . 30	+ 6°,4	+ 4°,6	56	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 6°,5 — min. + 1°,7
Età della luna: giorni 5
Fase: —

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 7°,8 — min. + 4°,3
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 4 APRILE

ANNO 1865. — N. 77.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli atti ed i non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore fluviale, Martino Gusbeth, in riconoscimento d'aver egli salvato molte persone dalla morte per annegamento, con previdenza, raro coraggio, e pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore dell'Università di Vienna, dott. Ernesto Brücke, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il proprietario del *Fremdenblatt*, Gustavo Heine, la croce di cavaliere d'onore di prima classe dell'Ordine del Merito della Casa granducale d'Oldemburgo; il banchiere di Praga, Federico Zdékauer nobile di Trenkron, la croce di terza classe dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; il fabbricatore di pianoforti, Luigi Bösendorf, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il direttore della musica da ballo di Corte Giovanni Strauss, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di quarta classe; il possidente Michele Bitterl nobile di Tessenberg, la croce di Donato dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti; e l'orefice e argentiere di Corte, Eduardo Schiffer, il titolo di orefice e argentiere della Corte ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, Maurizio Löhr, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, esente da tasse, al canonico-preposito del Capitolo metropolitano di Praga, dott. Nicolò Tomek, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capocarceriere del Tribunale circolare d'Ungarisch-Hradisch, Agostino Sonntag, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico presso la Cancelleria aulica croato-slavona, Giovanni Jurkovich, a secondo ispettore scolastico per la Croazia e la Slavonia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al presidente di Tribunale d'Appello, Ignazio bar. di Streit.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, al segretario di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Presburgo, Antonio Tyrolt.

Il Ministero di finanza nominò l'amministratore dell'Ufficio del Lotto di Linz, Giuseppe Fritsch, ad amministratore dell'Ufficio del lotto e cassiere a Lemberg, e traslocò l'amministratore dell'Ufficio del Lotto e cassiere ad Innsbruck, Federico Keil, giusta sua richiesta, in eguale qualità a Linz.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò lo speditore della R. Tavola distrettuale di Tyrnau Giovanni Csemez, a protocollista presso la stessa.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il concepista del Tribunale d'Appello di cambio in Pest, Giuseppe Morlin, a secondo notaio di Consiglio presso lo stesso.

L'I. R. Prefettura delle finanze nominò ricettori presso gli Ufficii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto i controllori di commisurazione Lehr Giovanni e Mamotti Leopoldo; e controllori presso gli Ufficii medesimi, Venturini Luigi e Breda Giulio, l'uno ricettore, l'altro controllore del dazio consumo murato in disponibilità.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel Litorale dell'Impero.

Essendo stata mossa la questione se, coll'Ordinanza ministeriale del 25 p. p. febbraio, pubblicata colla Circolare governativa del 25 detto N. 25 P., sia stato derogato alle disposizioni, contenute nella Notificazione del preesistito Governo centrale marittimo di data 21 giugno 1826 N. 11,462, Editto pol. di navig. pag. 188, a cui tenore le barche della portata di meno di cinque tonnellate erano dispensate dall'obbligo di essere provvedute di licenza marittima, ebbe l'eccelso I. R. Ministero di marina, con Dispaccio dell'11 corr. N. 102 II.-m. m., a dichiarare che la premessa facilitazione dee effettivamente intendersi come posta fuori di vigore, dappoichè, esercitando le predette barche la loro industria lungo tutto la costa del dominio marittimo della Corona, a cui esse appartengono, debbono ritenersi come appartenenti alla categoria dei navigli, la cui portata non sorpassa le dieci tonnellate, e debbono quindi essere trattate come questi, a senso della sopraccitata Ordinanza ministeriale.

Ciocchè si comunica agli organi portuali sanitarii per notizia ed impreteribile norma di contegno, coll'incarico di prendere tosto le opportune disposizioni perchè i direttori dei navigli dell'accennata infima categoria di navigazione si provvedano d'ora innanzi della prescritta licenza, senza di che non potrebbero più oltre esercitare la loro industria.

Trieste, il 18 marzo 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri Schmerling, barone di Mecsery, dott. Hein, barone di Burger, Frank.

Fra le petizioni, si trovano le istanze, presentate dai deputati Ofner, Wokaun, Herbst e Brinz, delle Amministrazioni delle Casse di risparmio di Waidhofen, Königrätz, Hohenelbe, e Carlsbad, che chiedono un progetto di legge per aumento della misura d'interesse loro accordata.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione, concernente la proposta del deputato conte Vrints e compagni, relativa alla pertrattazione della legge finanziaria pel 1865 e 1866.

Il *relatore dott. Herbst* legge il rapporto stampato, e conchiude, proponendo in nome della Commissione che la Camera deliberi: « Relativamente alla proposta del conte Vrints e compagni, si passi all'ordine del giorno. »

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling:* Due volte ebbe luogo in seno alla Giunta finanziaria la pertrattazione della proposta del conte Vrints; l'una volta, quando quel deputato fece nella Giunta finanziaria medesima la proposta, che aveva per oggetto di sollecitare la discussione della legge finanziaria; l'altra, quando presentò alla Camera una simile proposta, che dalla Camera fu rimessa alla Giunta finanziaria per le pratiche di sua competenza.

Tutte e due le volte, il Governo imperiale fu in grado d'intervenire in essa, sopra proposta della Giunta finanziaria, e dichiarare la sua posizione in tale questione; ed anzi la seconda volta vi potè fare una specificata proposta.

Benchè io supponga che quello, che fu allora oggetto di trattazione nella Giunta finanziaria, debba essere noto alla maggior parte dei membri di questa Camera, perchè un gran numero di deputati, che non appartenevano alla Giunta finanziaria, fecero uso del diritto loro accordato da una speciale disposizione del Regolamento degli affari, di assistere alle pertrattazioni, debbo permettermi di ritornare ancora, in nome del Governo, su quelle pertrattazioni, perchè al Governo imperiale interessa vivamente che, in faccia al pubblico, si parli nuovamente di ciò, che fu oggetto di discussione nella Giunta finanziaria, non essendosi sopra di ciò diffusi nel pubblico se non imperfetti ragguagli, quali apparivano nei giornali.

Debbo quindi prendere per qualche tempo la parola in questo senso.

Quando, per la prima volta, il conte Vrints, con approvazione universale, fece la sua proposta presso la Giunta finanziaria, fu invitato il Governo imperiale ad assistere alle discussioni. Alcuni rappresentanti del Governo comparvero presso la Giunta finanziaria, e fecero le seguenti dichiarazioni: il Governo imperiale vede con sommo piacere tutto ciò, che conduce ad attuare colla maggior sollecitudine possibile una legge finanziaria, d'intelligenza col Governo; esso quindi, dal canto suo, è dispostissimo di prender parte alle discussioni, ma innanzi tratto dee esprimere il suo desiderio che dalla Giunta finanziaria siano prese a disamina due questioni: prima di tutto la questione, se la Giunta finanziaria sia disposta a raccomandare alla Camera che, qualora venissero esposte da parte del Governo le spese in una misura accettabile, nella cerchia dei singoli Ministeri, (lo ripeto, nella cerchia dei singoli Ministeri), si permetta d'applicare ad un ramo d'amministrazione i civanzi fatti nell'altro; e in secondo luogo, si espresse il desiderio che si pigliasse a disamina dalla Giunta finanziaria se dal canto suo, quando fosse presentato alla Camera il *budget* pel 1866, non fosse da raccomandarsi una simile breve e sollecita discussione di questo bilancio. La disamina di queste due questioni pregiudiziali era pel Governo un bisogno urgente, perchè, solo quando fossero state risolte tali questioni in senso favorevole, sarebbe stato possibile al Governo di procedere ad una significante riduzione delle spese; quando, cioè, dall'una parte, il Governo fosse stato in caso d'ottenere una somma per uno spazio di due anni, e d'avviare quindi un'opportuna gestione, e, dall'altra, avesse luogo il miglior possibile riparto dei necessarii risparmii; il che avverrebbe quando si concedesse ai singoli Ministeri d'applicare ad un ramo d'amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

Allora, la Giunta finanziaria deliberò, a maggioranza, di non entrare nella ulteriore discussione di queste due questioni, ma le interessò soprattutto che le venisse comunicata la somma delle spese da eliminarsi. Ma allora il Governo, dal canto suo, non era in grado di corrispondere a questo desiderio: e ciò era ben naturale, giacchè, siccome le vedute della Camera non potevano in nessun modo esser note al Governo imperiale, senza che quella discussione avesse luogo, così al Governo stesso era imposta nelle discussioni una necessaria riserva.

Queste pratiche non ebbero dunque nessun risultato; si trovò di non dover entrare in una ulteriore disamina della proposta questione, e la cosa è rimasta giacente, come quando s'era fatta la proposta in seno alla Giunta finanziaria. Ma il vivo desiderio, che si manifestò generalmente, che il progetto non dovesse venire del tutto abbandonato, mosse (a quanto io suppongo) il sig. conte Vrints a fare una somigliante proposta alla Camera, e la Camera, a grande maggioranza ha deliberato di rimetterla ad una Commissione per le previe pratiche, e questa Commissione fu la Giunta finanziaria; e in ciò la Camera (a parer mio) era guidata dall'idea che, avendo già assunte la Giunta finanziaria le pratiche pel bilancio del 1865, e avendole quasi condotte a termine, essa era la meglio adatta ad apprezzare tutta l'importanza di quella proposta.

Il Governo imperiale, come ben s'intende, si è tenuto in riserva, e non ha fatto un passo decisivo; ma ha aspettato di vedere quali desiderii manifestasse la Giunta finanziaria, che qui fungeva quale Commissione per le pratiche preliminari. Ciò ebbe luogo mediante una Nota, che fu diretta al Governo imperiale dalla Presidenza della Camera de' deputati, in evasione della deliberazione della Giunta finanziaria, e che contiene la precisa richiesta che il Ministero voglia partecipare in iscritto alla Commissione:

a) le somme de' risparmii posti in prospettiva nei singoli rami d'Amministrazione, che il Ministero crede di essere in grado di fare; *b)* sotto quali condizioni il Ministero crede possibili questi risparmii.

Il Governo ha secondato con tutta prontezza e con tutta pubblicità a questo desiderio, notificando, con una Nota al sig. Presidente, ch'è stampata e che abbiamo sott'occhio, in qual modo esso pensava doversi pertrattare questo argomento, e dichiarando che si era fatta, da parte del Governo, una riduzione nelle sue spese; una riduzione, con cui si ottenne il risparmio complessivo di 20,100,000 fior., la qual somma era stata ripartita fra' singoli rami di spese: bene inteso che parecchi rami non furono tocchi da questa riduzione.

Quanto alle previe condizioni, il Governo dichiarò, nella sua Nota, che la riduzione non poteva aver luogo, qualora non venisse accordato di applicare ad un ramo di amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

In seguito a questa Nota, fu invitato nuovamente il Governo a intervenire nel sotto-Comitato e nella Giunta finanziaria, per fare ulteriori dichiarazioni. Nel sotto-Comitato, composto solo di sette membri, il Governo fu in grado di dichiarare, che le somme eliminate erano state il risultato della più matura ponderazione e che il Governo in quelle eliminazioni aveva fatto quanto mai era possibile, che quindi un'ulteriore diminuzione non si potrebbe accordare. In questa occasione, il Governo ha anche dichiarato ch'esso rinunziava a certi piccoli crediti addizionali, ma che le proposizioni del Governo doveano considerarsi come un solo tutto, dove non si possono fare modificazioni nelle singole parti.

In un senso affatto simile il Governo si dichiarò nella Giunta finanziaria; furono dirette al Governo a un di presso le stesse domande, e vi fu risposto nel medesimo senso: che, cioè, il Governo, dopo matura ponderazione di tutte le circostanze, è arrivato fino agli ultimi limiti dell'estrema necessità; che nelle singole spese furono fatte quelle depennazioni, che il Governo credette possibili; e che quindi esso dee insistere che le sue proposizioni debbono considerarsi come un sol tutto, e che il Governo non può devenire ad alcuna modificazione.

Ciò è quanto il Governo con tutta precisione ha dichiarato. Ciò nulla ostante, il Governo imperiale non può accedere all'opinione, espressa nel presente rapporto, che con questa dichiarazione siasi tolto il soggetto d'ogni ulteriore pertrattazione; dappoichè, come si può rilevare dal rapporto del sotto-Comitato, parecchi altri punti erano oggetto della discussione, prescindendo anche dalla circostanza che la questione delle somme non fu oggetto di disamina nel sotto-Comitato, ma che in questo si parlò delle previe condizioni, riservandosi di passare alla questione delle somme, quando queste previe condizioni fossero state stabilite; per cui anzi la questione delle somme non è toccata nel rapporto del sotto-Comitato.

Oltre alle questioni della misura delle spese, v'erano pure alcuni altri punti, che avrebbero dovuto venir compresi nella discussione, quand'anche fosse stata accettata la dichiarazione del Governo, che le sue proposizioni in questo argomento dovevano venire riguardate come un sol tutto. Ma che il Governo dichiarasse inammissibili le discussioni ulteriori, dipendeva dalla natura stessa delle cose; esso devenne alla eliminazione di alcune spese solo dopo avere maturamente ponderata la cosa, e dopo averla maturamente ponderata, ottenne la convinzione che, anche nei singoli rami di spese, non è possibile depennare se non una determinata somma. Ora dopo matura ponderazione, esso ottenne la convinzione che ciò è possibile allora soltanto, che si permetta di applicare ad un ramo di amministrazione i civanzi fatti nell'altro.

Da parte del Governo imperiale adunque, non v'è mancanza di buona volontà; ma l'assoluta necessità è quella, che lo costringe a persistere nelle sue idee.

Pur troppo, la Giunta finanziaria non ha deliberato di procedere nella discussione dell'affare, e non condusse la pendenza al risultato, che si desiderava. Ciò nulla ostante, il Governo dee dichiarare che non gli dispiacque che la proposta del sig. conte Vrints sia stata messa innanzi, e sia divenuta oggetto di discussione. Quella proposta, per due riguardi, ha prodotto un buon effetto: dall'una parte, perchè la Giunta finanziaria sentì il bisogno di procedere colla maggior celerità possibile all'esaurimento della sua incumbenza; dall'altra parte, perchè anche il Governo desiderava di poter dichiarare francamente quali depennazioni esso riteneva possibili, e sotto quali condizioni.

La Camera, entrando in una discussione speciale, sarà in grado di condurre la questione ad un sollecito scioglimento.

In ogni caso, debbo difendermi nel modo più deciso dall'ipotesi, a cui si volesse far luogo, che cioè sia il Governo quello, che indusse il sig. conte Vrints a fare la sua proposta, e che ciò siasi fatto specialmente allo scopo di sottrarsi ad una particolareggiata discussione del bilancio.

Ciò al Governo non cadde mai in pensiero: il sig. Vrints, come uomo d'onore, potrà dichiarare che il Governo in nessun modo non entrò in intelligenza con lui; e il Governo non eviterà la lotta parlamentare e le più accurate indagini; anzi, esso dee desiderare che incominci la discussione speciale, poichè alcuni membri del Governo, per motivi, che vennero espressi nel rapporto, non furono in grado di prender parte alle discussioni.

Se anche oggidì, per quanto sembra, non prendendo parte nessuno alla discussione, non viene portata in campo alcuna proposta contraria alla Commissione, pure io credo che la Camera saprà valutare le circostanze, e contribuirà a ciò, che la legge finanziaria venga attuata al più presto possibile, nel modo più spiccio; e possibilmente in armonia col Governo. Questa, credo io, è una cosa, la cui importanza viene riconosciuta da tutti in questa Camera, e il Governo vedrà sempre col maggior piacere tutto quello, che tende al conseguimento di un tal risultato. *(Bravo! bravo!)*

Il *deputato conte Vrints.* Da parte del signor Ministro di Stato mi venne fatto un invito, ch'io non debbo lasciar cadere a vuoto: quello, cioè, di assicurare la Camera che la prima proposta, ch'io ho fatto, come pure la seconda, non fu fatta in alcun modo d'intelligenza col Governo, e che il Governo non ne aveva neppure nessuna anticipata cognizione. Tutti i membri di questa Camera sanno che in quest'Assemblea io ho concertato con parecchi signori la mia prima proposta, e fuori della Camera la seconda proposta fu ponderata e agitata da una numerosa adunanza. Le proposte furono affatto indipendenti; furono proposte o concertate da me o da un'adunanza della Camera stessa. Del resto, non posso tacerlo, la pubblica opinione fu assai traviata dai giornali. Furono riportate erroneamente dichiarazioni fatte nella Giunta finanziaria. Ma non v'erano presenti stenografi, i rapporti riposavano semplicemente sopra comunicazioni private, e tutta l'esposizione del sig. Ministro di Stato è così fedele alla lettera, che nessuno può trovarvi nulla a ridire. Nel mentre io faccio questa dichiarazione, io debbo dolermi, e credo che il mio dolore sarà diviso da tutta l'Assemblea, che le fatte proposte, le quali avevano il doppio scopo di salvare l'interesse del paese e la dignità del Governo, non abbiamo avuto un esito più felice.

Il *relatore Herbst* può assicurare che, nella Giunta finanziaria a nessuno cadde in pensiero di supporre che la prima o la seconda proposta del conte Vrints non fosse sua assoluta proprietà, ma fosse d'altra parte ispirata. L'oratore spiega poi, perchè la prima proposta, fatta dal conte Vrints, non fu menzionata nel rapporto; e ciò avvenne perchè quella proposta non era e non diventò proprietà della Camera, ma fu fatta nell'interno della Giunta, e quivi doveva venire esaurita. Se quella proposta fosse stata un argomento, di cui si avesse dovuto parlare nel rapporto, allora si avrebbe dovuto anche dimostrare, che quella prima proposta, in qualche parte, differiva affatto dalla seconda. Poichè, nella prima proposta, non si faceva parola del bilancio pel 1866, mentre la seconda si riferisce anche a questo. Poi, la prima proposta raccomanda di preferenza che si tolga il *deficit* nella gestione dell'anno corrente, e fa istanza al Governo ch'esso medesimo effettui la necessaria diminuzione, perchè altrimenti la Giunta sarebbe costretta a por mano essa medesima a quella diminuzione; ma la seconda proposta non fa il minimo cenno di doversi torre il *deficit* della gestione.

Quanto alla seconda proposta Vrints, e rispettivamente alla proposta, fatta dalla Commissione, che sulla stessa si debba passare all'ordine del giorno, essa trova la più completa giustificazione nelle fatte dichiarazioni; ed io mi permetto in prova di ciò di leggere un passo del protocollo di seduta della Giunta, non già stenografato, ma tuttavia esatto. (Legge): « Il sotto-comitato mette anche innanzi proposizioni, che divergono da quelle del Governo. Se queste avessero avuto luogo prima, il Governo entrerebbe ad esaminarle; ma ora le proposte del Governo costituiscono formalmente e materialmente un sol tutto, che dee venire accettato o rifiutato. Tutto ciò, che diverge da esso; dee venire considerato come un rifiuto. Se adunque le proposizioni non appariscono accettabili, per evadere il progetto governativo bisogna battere la solita via. » Qui dichiaravasi apertamente che ogni discussione, la quale tendesse in qualsiasi punto ad una modificazione delle proposizioni, sarebbe superflua, tanto nella Giunta finanziaria, quanto nella Camera, poichè naturalmente anche per quest'ultima deesi dire lo stesso.

La Giunta dovette raccomandare tanto più che si passasse all'ordine del giorno, in quanto che il Governo aveva dichiarato espressamente che il bilancio, presentato pel 1865, costituisce il progetto governativo, e non lo costituiscono già proposizioni.

In questo stato di cose, e in riguardo specialmente alla circostanza, che la Giunta finanziaria ha già condotto a termine le sue pratiche sul bilancio per l'anno 1865, è ben naturale la proposta che si passi all'ordine del giorno; ma, sperando che la Camera aderirà a tale proposta debbo da mia parte esprimere il desiderio e la fiducia che nessun ostacolo si opponga alla sollecita definizione della pertrattazione e al felice compimento della odierna discussione sul bilancio, il che, del resto, devesi presupporre. »

Si passa quindi alla votazione, e viene approvata a maggioranza la proposta della Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta finanziaria sulla trattazione del bilancio per l'anno 1866.

Il *relatore dott. Herbst* legge il rapporto. La proposta della Commissione è la seguente:

« La Camera deliberi che il bilancio per l'anno 1866 sia da rimettersi, per le previe pratiche, ad una Commissione di 36 membri, da scegliersi da tutta la Camera, la qual Commissione dovrà fare il suo rapporto alla Camera, quando sia passata la legge finanziaria per l'anno 1865. »

Il *dep. dott. Rechbauer*: Sembra che in certe regioni si lasci prevalere l'opinione che l'attività del Consiglio dell'Impero dovrebbe limitarsi ad accordare spese, ad aumentare imposte e a votare prestiti. È già la quinta volta che noi procediamo alla discussione del bilancio. Se io confronto la presente situazione con quella, in mezzo alla quale imprendemmo la prima volta il nostro lavoro, il confronto non mi rende lieto. Allorchè, quattr'anni fa, venne proclamata dall'alto del trono la generosa risoluzione che in avvenire il diritto della legislazione dovesse essere esercitato soltanto colle Diete provinciali e col Consiglio dell'Impero, una nuova speranza s'impossessò de' cuori in Austria. Si aveva l'aspettativa che la Rappresentanza del popolo avrebbe infuso un nuovo spirito nella legislazione e nell'amministrazione, e che il finora esistente organismo burocratico dello Stato sarebbe radicalmente eliminato; che si sarebbe creato un nuovo organismo, fondato sul principio della libertà dell'individuo e dello Stato; posta in ordine la pubblica amministrazione; diminuite le spese; fatto sparire il disavanzo; e che si sarebbe data la guarentigia d'una vera libertà costituzionale.

Se considero quello ch'è avvenuto, non trovo quasi nulla di tutto ciò. Ci mancano ancora tutte le importanti guarentigie; noi non possediamo ancora neppure una legge sulle riunioni. Ci manca ancora l'indipendenza de' tribunali mediante i giurati; noi siamo ancora sotto il peso del Codice penale assoluto dell'anno 1853, con tutti i suoi addentellati; abbiamo ancora l'antico organismo d'una volta, colle stesse individualità, collo stesso spirito, che in passato. Se taluno si fosse addormentato il 19 ottobre 1860, e si svegliasse ora, non conoscerebbe che siamo entrati in una nuova èra, se non forse dall'essersi aumentate le imposte e accresciuti i debiti dello Stato. Ora, se tanto fu ommesso in passato, diviene necessario dar opera, affinchè siano eliminati i mali ereditati e i fradici sostegni dell'assolutismo, sui quali si stende ora l'egida del sistema costituzionale. In tale riguardo, mi sembra che il primo, il più essenziale e, a mio credere, il più urgente problema sia per noi quello di creare siffatto organismo. Ora, se noi prendiamo a discutere il bilancio per l'anno 1866, non possiamo pigliarlo se non qual è, sulla stessa base che in passato e cogli stessi difetti. Bisogna anzitutto dare una nuova base all'amministrazione dello Stato, in cui si tenga conto dell'autonomia dei Comuni e delle Provincie; lo che soltanto rende possibile un rilevante risparmio. Io non disconosco il valore dell'obbiezione, che mi si farà; vale a dire, che ciò non è più possibile da qui all'anno 1866, e che noi ci troveremo di nuovo nella condizione disdicevole di discutere un bilancio, dopo che l'anno amministrativo sarà già cominciato.

Un altro riguardo, che mi determina a parlare contro l'idea d'imprendere la discussione del bilancio pel 1866, è questo: che, se venisse stanziata la legge finanziaria pel prossimo anno, il Governo sarebbe sollevato dalla necessità di ricorrere nell'anno prossimo all'attività parlamentare. Certamente, a me ed a molti signori, sarebbe cosa gratissima riavere la possibilità di dedicarci ai nostri affari; ma, quando si tratta del bene dello Stato, io credo che non sia nell'interesse dello Stato di dare in mano al Governo i mezzi di sospendere per tanto tempo l'attività del Consiglio dell'Impero. Secondo le esperienze fatte sinora, io non posso nutrire la fiducia che il Governo procederà in senso liberale. Ma la più importante considerazione, che milita contro l'imprendimento della discussione del bilancio pel 1866, consiste nella necessità di risolvere la questione costituzionale, di appianare la differenza esistente tra le provincie orientali e occidentali della Monarchia riguardo alla costituzione. Ci verrà molto tempo, prima che sia esaurito il bilancio pel 1865. Se si prenderà a discutere il bilancio pel 1866, la sessione verrà prolungata a tempo indeterminato. Ma, dappoichè nelle alte sfere prevale l'opinione che la Rappresentanza dell'Impero e quella delle provincie orientali della Monarchia non possano essere riunite nello stesso tempo, la convocazione della Dieta ungarica verrà ritardata indefinitamente; eppure io credo che la convocazione della medesima sia indispensabilmente, anzi urgentemente necessaria. L'oratore dichiara infine che voterà contro la proposta della Giunta.

Il *dep. de. Mende* parla anch'esso contro la proposta della Giunta. Accenna alla risoluzione della Camera nel dibattimento dell'indirizzo, ed allo spinoso bisogno della convocazione della Dieta ungherese nel discorso del trono, e domanda se, ora che la Dieta ungarica sta finalmente per radunarsi si possa risolvere di entrare a discutere il bilancio del 1866, sottraendo a quella Dieta la più importante della proposte governative, che mai possa darsi, e ponendola quasi in contumacia sotto questo riguardo. Ciò non sembra consulto all'oratore; poichè con ciò verrebbe tolta ogni attrattiva alla Dieta al di là della Leitha, nè questa verrebbe

chiamata a discutere gli affari comuni dell' Impero. Coloro, che sperano che le Diete al di là del Leitha possano procedere alle elezioni pel Consiglio dell' Impero, avrebbero ogni motivo da respingere la discussione del bilancio pel 1866. Coloro poi, che non dividono tale speranza, ma pure credono che si possa finalmente pervenire ad un accordo coi paesi al di là del Leitha, avrebbero lo stesso motivo di non entrare nella discussione del bilancio pel 1866, perciocchè questi dovrebbero riflettere, che, con un tal procedere, la scissura, ch' esiste, dovrebbe necessariamente allargarsi ancor più. Per quanto poco luogo si faccia l' opinione pubblica nell' Ungheria, pure l' oratore spera di trovare comprovata questa sua sposizione. Non abbandonarsi egli a speranze tanto, grandi da credere che le Diete provinciali possano subito partecipare alla consulta sul bilancio del 1866, ma volerne egli riservata loro la possibilità. Per ciò che spetta al lungo tempo, che sembra richiesto per ottenere un accordo, dover egli osservare, che l' Ungheria, anni fa, ha dimostrato, quanto si possa consultare e conchiudere in uno spazio di tempo di 24 giorni. Non potere egli dunque dichiararsi per la proposta della Giunta, ma dover votare contro la medesima.

Il *deputato Demel* parla a favore della proposta della Giunta finanziaria:

Si obbiettò, riguardo alla pertrattazione del bilancio pel 1866, che il Consiglio dell' Impero ristretto avrebbe finiti alquanto più tardi i suoi lavori di riorganizzazione, e che i progetti di legge non sarebbero maturi per preparare la base a un nuovo bilancio pel 1866. Egli trova che ciò non avverrebbe, neppure se la Camera respingesse ora la discussione del bilancio pel 1866. Poichè sarebbe esaurito solo il bilancio pel 1865, e in mezzo ai vasti progetti governativi, che le verrebbero sottoposti, vi sarebbe la necessità di discutere solo nel 1866 il relativo bilancio.

Quanto all'osservazione del precedente oratore che si ponga in certo modo in contumacia l'Ungheria, egli nota come il Consiglio dell' Impero fu sempre pronto ad accogliere nel suo seno i rappresentanti di quei paesi. L' oratore crede che sia porli in contumacia, quando si procede, come si è fatto finora, accordando un aumento d' imposta di trimestre in trimestre, senza curarsi di loro.

Collo stabilire il bilancio dell' Impero, senza che gli altri paesi vi prendano parte, si altera pur sempre il bilancio dei singoli paesi. Egli voterà quindi per la proposta della Giunta finanziaria.

Il *deputato dott. Berger* si dichiara anch'esso per la proposta della Giunta. Quanto all' Ungheria, egli non è però dell' avviso del precedente oratore, che il Consiglio dell' Impero le abbia sempre tenute aperte le braccia, non essendosi convocate le Diete nei paesi di là del Leitha.

Gli pare che avrebbero qualche peso gli argomenti del deputato Mende, qualora si potesse supporre che ancora in quest' anno si convocassero le Diete. Ma ciò gli pare una illusione. Se anche il Governo le convocasse, ci vorrebbero almeno tre mesi perchè entrassero in attività. Se pure si convocasse la Dieta ungherese, essa, nell' anno 1865, non verrebbe ad alcun risultato. Che avverrebbe allora del bilancio pel 1866? Debbono venire interrotte le discussioni della Dieta ungherese, o il Consiglio dell' Impero dee raccogliersi soltanto nel 1866, per discutere sul relativo bilancio?

Io sosterrei che, se ha luogo la trattazione del bilancio pel 1866, non si consegue un accomodamento coll' Ungheria, ma anzi lo si va a difficultare. È a lamentare che il bilancio pel 1866 venga effettuato senza la cooperazione dell' Ungheria, ma è più rilevante ancora la circostanza che le pratiche relative siano presto attuate. È quindi consigliabile di por mano subito al bilancio pel 1866.

Il *deputato Toman* si dichiara d' accordo colla proposta della Giunta finanziaria, in quanto si propone di por mano al bilancio pel 1866; ma per affrettare queste pratiche desidererebbe che il bilancio pel 1866 fosse rimesso alla stessa Commissione, che si occupa del bilancio pel 1865. Quindi l' oratore fa la proposta:

« La Camera voglia deliberare, che il bilancio per l' anno 1866 sia rimesso, per le pratiche preliminari, alla stessa Commissione, che si occupa del bilancio pel 1865. »

Il *relatore Herbst:* Nessun oratore sostenne che alcun impedimento costituzionale si opponga alla trattazione del bilancio pel 1866. Circostanza è questa rilevantissima, perchè vuol dire che non sono se non riguardi d'opportunità quelli, che vengono accampati, ma non già argomenti di diritto. Egli divide in gran parte le vedute dei deputati Rechbauer e Mende, ma non viene alle stesse conclusioni. Egli non crede che il Consiglio dell' Impero ristretto possa esaurire sollecitamente le leggi, che gli verranno sottoposte, in modo che, prima che spiri l' anno, possa convocarsi ancora il Consiglio dell' Impero per la trattazione del bilancio pel 1866.

Egli teme, d'altra parte, che se, nel corso di quest'anno, viene stabilito il bilancio pel 1866, il Governo possa far a meno di convocare il Consiglio dell' Impero l' anno venturo; perchè il § 9 della legge fondamentale dice, che il Consiglio dell' Impero dee venir convocato ogni anno, ma la necessità di provvedere ai bisogni finanziarii è una guarentigia perchè esso venga convocato.

Non fa verun conto dell' argomento che, ponendo mano al bilancio pel 1866, non può convocarsi la Dieta ungherese. Poichè, se anche l' attuale Consiglio dell' Impero si occupasse soltanto del bilancio pel 1865, le discussioni sulla nuova tariffa daziaria protrarrebbero d' assai la sessione. Quanto alla proposta Toman, essa non può venir giudicata da un membro dell' attuale Giunta finanziaria.

Seguita la votazione, la proposta della Commissione viene approvata senza mutamento; la proposta Toman resta nella minoranza, avendo per sè 75 voti e contro 84.

Il *presidente* propone di porre l' elezione al prossimo ordine del giorno, e di passar subito alla discussione sul rapporto della Commissione, concernente la querela per lesione all'onore, mossa contro il deputato dott. Ryger.

Questo argomento viene trattato in seduta segreta. Il pubblico e gli stenografi lasciano la sala. (Ore 12 e 40 minuti.)

Si riprende la seduta pubblica a un' ora e mezzo.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione dei segretarii. (Si fa lo squittino.)

Il *barone Riese-Stallburg* ottiene poi la parola per motivare la sua proposta, concernente l' esenzione dall' imposta sui fitti per vent' anni a favore delle capitali.

L'oratore espone che il disagio fu la causa, per cui molti capitali s' impiegarono nella costruzione di case. Ora che i rappresentanti del numerario acquistano maggior valore, i capitali sono meno spinti alle fabbriche. Per rimetter l'equilibrio, conviene accordare migliori condizioni, acciocchè i capitali s'impieghino nella costruzione di stabili. Accordando questa esenzione d'imposta, lo Stato non ci perde nulla, perchè gli enti, che ne dovrebbero venire esentati, hanno ancora da venir costruiti.

L' oratore avrebbe proposto di rimetter la cosa alla Commissione per la riforma delle imposte; ma, per non pregiudicare quella Commissione ne' suoi rilevanti lavori, e per non ritardarne l' esito, egli propone che venga eletta una separata Commissione di 9 membri.

(Viene approvata la proposta dell'elezione di una Commissione di 9 membri.)

Si leva la seduta alle ore 2.

Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: elezione della Commissione pel bilancio del 1866. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 *marzo.*

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo di avere approvato senza contestazione per articoli due progetti di legge, relativi, il primo a maggiori spese sui bilanci del 1860-62-63 del Ministero dell' interno, e l' altro alla spesa straordinaria per l' acquisto di mobili ad uso delle Dogane, intraprese la discussione del progetto di legge per la sistemazione delle spese ed entrate relative ai compensi pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia; e ragionarono sul medesimo, quali nel senso del controprogetto dell' Ufizio centrale e quali in appoggio della proposta del Ministero, i senatori Castelli E., relatore, Della Verdura, Manzoni T., Benintendi, Farina, Valerio e di San Martino, ed i ministri dell' interno, delle finanze e di agricoltura e commercio. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge sopra l' ordinamento e l' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, intorno al quale ragionò il deputato Depretis. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Unità Cattolica*: « Mazzini è disperato! Sotto la data del 21 di marzo scrive a certi Napoletani: « Voi confidate di stringer« mi la mano in Roma. Temo di non rivederla « mai più! »

TOSCANA.

Firenze 31 *marzo.*

Ci scrivono da Grosseto: « Nella notte dal 27 al 28 marzo, si è appiccato il fuoco alla Stazione provvisoria di Talamone, ed essendo essa di legname, fu in breve interamente distrutta con quanto vi si conteneva dentro. Il danno dell' incendio pare assai rilevante. La giustizia ha immediatamente proceduto alle opportune investigazioni, ma sinora la mano incendiatrice è rimasta occulta. » *(Nazione.)*

Scrivono da Firenze, 30 marzo, alla *Perseveranza:* « Ho avuto occasione di parlarvi, più d' una volta, dello stato miserando della sicurezza nel Circondario della Rocca San Casciano, percorso da bande di malviventi, che trovano facile e sicuro asilo presso molte famiglie coloniche. Il generale in capo di cotesta marmaglia è un tal Martino, famoso omicida e audacissimo aggressore e spogliatore di viandanti, di diligenze e di carrozze postali. Ora vengo assicurato che il prefetto di Genova ha scritto al nostro prefetto, dandogli notizia che nella sua Provincia è stato arrestato un tale, che, dagli indizii raccolti, pare debba essere lo stesso Martino. Dalla Prefettura nostra sono stati inviati a quella di Genova i connotati minutissimi, e per giunta una fotografia di questo ribaldo. Se l' arrestato è propriamente lui, le popolazioni della Rocca, di Marradi e degli alti paesi possono attaccare il voto, perchè sarà questo un impulso efficace a restaurare costassù la scombussolata sicurezza. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 27 marzo: « Il sig. Benavides tenne oggi alla Camera dei deputati un discorso, nel quale dimostrò che l' interesse della Spagna vuole che si abbandoni S. Domingo, a condizioni però che favoriscano il traffico spagnuolo. Il suo discorso fu accolto con vivi applausi. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* 27 *marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L' ordine del giorno chiama la discussione del progetto d' indirizzo.

Sono presenti, i sigg. Rouher, ministro di Stato; Vuitry, ministro presidente il Consiglio di Stato; di Parieu, Chaix-d'Est-Ange, di Forcade La Roquette, vicepresidenti del Consiglio di Stato: i presidenti di Sezione ed i consiglieri di Stato, commissarii del Governo.

Il *presidente Schneider*: La parola è del sig. Ollivier, iscritto primo per la discussione generale.

Il sig. *Emilio Ollivier* esordisce col dire che poco profittevole sarebbe tirare le discussioni politiche a dibattimenti generali, come poco vantaggioso sarebbe ridurle a speciali controversie; e crede invece venuto il momento di elevarsi a viste d' insieme, a viste generali, per meglio accertare la direzione da prendere.

Due sono gli avvenimenti, ch' ebbero grande influenza sul meccanismo costituzionale e sul procedere del Governo: la guerra d' Italia, e le elezioni del 1863.

Come dalla guerra d' Italia derivassero l' amnistia, il decreto del 24 novembre e le innovazioni politiche e finanziarie, l'oratore osserva che ha già dimostrato altre volte; e perciò imprende ora a mostrare gli effetti delle elezioni.

Accenna come, prima delle ultime elezioni in Francia, dopo la passeggiera attività all' interno, susseguita al decreto del 24 novembre, fosse succeduto un periodo d' inerzia, e tutta l' attività fosse rivolta all' esterno.

La lotta elettorale del 1863 ebbe un carattere assai diverso dalle elezioni del 1852 e 1857: l' opposizione riuscì in varii Collegii; dove non riuscì, ebbe importanti minoranze: e Parigi, fino allora divisa, si mostrò unanime.

Dalle diverse circolari dei candidati emergeva concorde il voto: Non rivoluzione, accettazione sincera del regime attuale, ma pace e libertà. La differenza tra' candidati dell' opposizione e quelli del Governo era che i primi insistevano più particolarmente per la libertà, i secondi per la pace. A fronte di tale manifestazione, era chiaro che il Governo dovesse mutare strada. Difficile era lo scegliere quale. Gli uni dicevano che tutto il male veniva dal decreto del 24 novembre, e che bisognava ritornare all' antica Costituzione, salvo procacciarsi di fuori brillanti compensi.

Gli altri trovavano buono il decreto; solamente, trovavano ch' era troppo poco per giungere al vero regime costituzionale. Ritirarlo era impossibile; ma completarlo era indispensabile.

Tale era anche l'opinione del presidente, di cui la Camera rimpiange la perdita.

L' oratore tributa qui alcune parole d'elogio al defunto presidente; parole, che vengono applaudite.

Quindi, riprendendo ad esaminare quale sia stato il contegno del Governo, posto tra due maniere di consiglieri, ch'ei chiama, pericolosi gli uni, saggi gli altri, dice ch'ei si attenne ai secondi, e rimosse tutto quell' indefinito, che avvolgeva la politica esterna, come la interna.

Parlavasi di gloria, ma taluni all'esterno interpretavano conquista; parlavasi di nazionalità, ma era indeciso il senso di tal parola. Ora, più nessun dubbio sulla parola nazionalità; il Governo intende che ogni popolo abbia da regolare da sè il proprio avvenire; intende l'ammissione del principio di non intervento e il trattato del 15 settembre.

Qui l' oratore nota la contraddizione di coloro, che, chiedendo di applicare il principio di non intervento in Italia, chiedevano poi d' intervenire in Danimarca, per aiutarla a mantenere un dominio detestato; e si rallegra col Governo perchè, tanto al Sud che al Nord, egualmente applicasse il principio di non intervento.

Si rallegra altresì della promessa fatta di un prossimo ritorno delle truppe dal Messico e della cessazione di ogni lontana spedizione.

Passa poscia ad esaminare che cosa facesse il Governo all' interno: dice che la legge sulle coalizioni sarà completata con una legge sulle Associazioni cooperative, e che il ministro si occuperà dell' istruzione primaria per isviluppare le libertà sociali.

L' oratore accenna che le libertà civili ed individuali sono sviluppate, e ch'è in queste che deesi cercare la base della libertà politica; quindi egli non voterà l' emendamento della sinistra, così concepito:

« Lungi dal camminare colla libertà, il Governo, « se ne scosta » — e — « ell' è un illusione cercare il « progresso altrove che nella libertà, e la libertà al« trove che nella libertà politica. »

L' oratore trova in questa seconda proposta un errore fondamentale, perocchè, a suo avviso, la libertà politica non è altro che una guarentigia, non è altro che la cinta di una città.

Riconosce che il Governo non si scosta, ma si avvicina alla libertà, collo sviluppo delle libertà sociali e individuali: solo trova che vi si accosta troppo lentamente, e deplora che, dopo avere evitati i cattivi consigli, non segua i buoni.

Al punto di vista politico, egli trova che la situazione è la stessa di quello ch' era il domani del decreto del 24 novembre; immobilità assoluta.

Ammette che la stampa si ebbe qualche libertà, ma fu una libertà mista d' arbitrio, e raccomanda che un provvedimento sia preso, e si rinuncii a voler frenare uno strumento, il quale solo nel monopolio trova quella potenza, che la libertà gli torrebbe.

Accenna alle modificazioni, avvenute nelle relazioni tra il Governo e le Camere, coll' aggiunta dei presidenti di Sezione ai vicepresidenti del Consiglio di Stato, ma vorrebbe vedere i ministri venire essi stessi a difendere i loro progetti davanti alle Camere.

Lamenta gli abusi delle candidature ufficiali, e che, mentre l' Amministrazione conserva tutta la sua attività, deplorabili giudizii, come quello del processo dei *tredici*, vengano ad inceppare il movimento. *(Interruzioni.)*

Il *presidente* spiega che l' oratore non intende criticare la cosa giudicata; solo dice il suo parere su quel giudizio.

Il sig. *Emilio Ollivier* aggiunge ch' egli parla da giureconsulto, uso a rispettare le sentenze, ma anche apertamente criticarle. Termina le sue osservazioni sulla situazione generale, lamentando l' abitudine, presa dal Governo, d' immischiare sempre qualche cosa di arbitrario alle migliori cose, ch' egli compie.

Loda i corsi liberi, e domanda per qual ragione, quando uomini, quali sono Alessandro Lavergne, Alberto di Broglie, Cochin, domandano di far lezioni, loro si neghi l' autorizzazione.

Vorrebbe entrare a dire le diverse ragioni, che vi sarebbero, di rinunciare a queste tradizioni; ma riconosce che sono troppo delicate apprezziazioni.

Non sarebbe esatto dire che il paese ha paura dell' avvenire, dice l' oratore; ma egli crede essere esattissimo il dire che l'avvenire ispira al paese una tal quale inquietudine, e ch' ei risente un certo malessere perchè si sente davanti ad istituzioni, che, per essere attuate, suppongono una volontà sempre sicura di sè stessa, e operante nella intera pienezza dei suoi mezzi.

Se il paese potesse associarsi a quest' azione impulsiva, potrebbe supplire a smarrimenti possibili; onde e' non s' inquieta già per diffidenza del potere, ma perchè sente il bisogno di quel contrappeso, ch' è indispensabile ad ogni potere.

L' oratore continua a dire come il paese pensi ad eventualità, lontane sì, ma non meno certe, e desideri perciò che arrivi al Principe quella verità, che chi lo attornia, o non conosce, o non ha il coraggio di rivelargli.

Questo senso d' isolamento del potere si rivelò nella memorabile circolare, che istituiva un Ministero di Polizia, il quale, essendo rimedio peggiore del male, venne soppresso.

Il vero progresso è la discussione dell' indirizzo; ma questo progresso non è se non parte di un tutto, e vuole essere completato.

Non crede prudente mantenere le istituzioni della Francia in un grado d' inferiorità, rispetto a quelle de' paesi, che l' attorniano; e trova umiliante per una nazione altera e delicata il trovarsi priva di quei diritti, che attorno a lei godono Olanda, Svizzera, Belgio ed Italia.

Aggiungesi la necessità di preparare uomini per l' avvenire, se non si vuol vedere un mirabile meccanismo arrestarsi per mancanza di forza motrice. La libertà sola può formare quell' eletta d' uomini, la quale impedisca che, tra Governo e paese, si formi un abisso immenso, che nulla potrebbe colmare.

L' oratore dice che l' arte di governare non è già nel resistere, ma nel cedere opportunamente alle legittime aspirazioni di un popolo. Egli lo prova colla storia. In Inghilterra, dal 1688 in poi, una dinastia ed un' aristocrazia si sono unite per mettere la loro gloria nel cedere, e non ebbero mai rivoluzioni. Fa, a questo proposito, un cenno intorno a Roberto Peel, ch' è divenuto in Inghilterra uno degli uomini popolari, oggetto della pubblica riconoscenza. In Francia, al contrario, Re e ministri governarono all' uso degli Stuardi e non di Roberto Peel, e le rivoluzioni gli hanno rovesciati.

L' oratore percorre la storia da Luigi XVI fino agli ultimi tempi; e dimostra che, se i Governi, che si succedettero d' allora in poi, avessero saputo arrestarsi e cedere a tempo, non sarebbero così miseramente caduti. Questo egli applica a Luigi XVI, alla Rivoluzione medesima, a Bonaparte, a Carlo X, a Luigi Filippo. Non è per non aver abbastanza resistito, che quei Governi perirono, ma per non aver ceduto al momento opportuno, nè troppo presto, nè troppo tardi.

Il sig. *Ollivier* è convinto essere questo il momento più opportuno per cedere. Oggi, molti domandano la libertà, e se il coronamento dell' edifizio fosse compiuto, l' opposizione si dividerebbe in due gruppi: il gruppo degl' incorreggibili, che credono il bene impossibile sotto una forma determinata di Governo; ed il gruppo di coloro, per cui la prima questione è quella delle istituzioni: il paese tutto intiero seguirebbe il secondo, e si formerebbe una colleganza in favore del Governo, il quale guadagnerebbe in istabilità ciò che avrebbe lasciato in responsabilità.

Egli fa vedere i vantaggi, che, così all' interno come all' esterno, deriverebbero alla Francia da un regime liberale. Il suo più ardente voto è che l' Impero si assodi colla libertà.

Per libertà, l' oratore non intende punto i mezzi rivoluzionarii: da una rivoluzione, a parer suo, non può nascere se non una dittatura: la libertà nasce nella calma, e sotto l' egida d'un Governo tutelare e sicuro del domani *(Benissimo!)*

Egli dice che voterà per l' indirizzo: il suo voto però non sarà di piena sodisfazione, ma di speranza. Egli ha fiducia nell' Imperatore, che si è dichiarato, nel suo discorso, pronto ad accogliere ogni riforma, dimostrata giusta dall' esperienza e desiderata dall' opinione pubblica, e che ha detto voler suscitare in Francia lo spirito d' iniziativa individuale e di associazione. Egli non crede che l' Imperatore abbia aperto invano tale prospettiva agli sguardi dei Francesi. L' Imperatore è il solo Sovrano, che abbia scritto nella sua propria Costituzione « ch' essa è sempre perfettibile », e che l' abbia dimostrato con fatti; ogni qual volta un bisogno è stato provato, egli lo ha tosto sodisfatto.

L' oratore finisce coll' esprimere i suoi voti per la conclusione pacifica d' un' alleanza durevole tra la democrazia e la libertà, per mano di un potere forte e nazionale. *(Numerosi segni d' approvazione.)*

Il sig. *Latour-Dumoulin* non ha intenzione di seguitare l' eloquente suo collega, il sig. Ollivier sul terreno, ove ha posta la questione; egli vuol ristringersi al lato pratico, che non fu ancora abbastanza precisato.

Il progresso e la libertà, egli dice, sono due parole seducenti, alle quali non v' ha chi non applauda; ma il loro senso varia a seconda delle persone, dalle quali sono profferite; e la libertà, come si vuole da taluni, non sarebbe ella piuttosto una tolleranza del male, anzichè un' agevolezza al bene?

Applaude a quanto l' Imperatore ha fatto dopo l' ultima sessione, e a ciò che si propone di fare, nello scopo, non solo di *chiudere il tempo della guerra*, com' egli stesso si è espresso, *ma per aumentare il benessere morale e materiale del popolo.*

Approva altresì la semplificazione della macchina amministrativa, ch' è conseguenza della riforma economica, di cui, più che al presente, si conoscerà appresso la utilità; e vorrebbe poter dire altrettanto del progetto annunciato sull' istruzione primaria, qualora e' non avesse per oggetto l' istruzione obbligatoria, nel qual caso alzerebbe la sua voce per combatterlo, in nome appunto della libertà.

L' oratore non vuole addentrarsi nelle quistioni di politica esterna; egli crede che, quanto meno s' agiteranno gli animi, già abbastanza commossi, tanto maggiore utile ne verrà al paese. *(Approvazione su molti banchi.)* Non parlerà quindi della convenzione, che la Corte di Roma considera, a torto, egli spera, come il preambolo della rovina del potere temporale.

Intorno al Messico, il ritorno delle ultime truppe da sicurezza dell' avvenire.

L' Imperatore fu egli stesso il promotore liberale della più importante riforma, invitando i membri della Camera a proporre ogni misura, che sia utile.

Tocca delle questioni sulla stampa, e della responsabilità ministeriale, che per l' oratore non hanno se non un' importanza, in certo modo relativa. Ciò, che dee avanti ogni cosa preoccupare il paese, è la realtà dell' azione legislativa, l' efficacia del sindacato finanziario, e il diritto di emenda; sulla regolazione di questo diritto importa richiamare l' attenzione del Governo. Da un sunto cronologico delle diverse disposizioni, che furono in vigore prima d' ora a quest' oggetto.

Egli osserva che, senza invocare l' antica iniziativa parlamentare, non dovrebbe essere interdetta la discussione e il voto sopra un' emenda. Oggidì le emende non possono essere sottomesse se non alla Commissione incaricata del rapporto della legge, e quando siano accolte, bisogna che vengano indi approvate dal Consiglio di Stato. Il rimedio, apportato dal decreto del 24 novembre, è insufficiente.

Ragiona del secondo oggetto, a cui dovrebbe essere principalmente volta l' attenzione della Camera e del Governo, cioè il sindacato finanziario.

Osserva come sia difettoso il sistema de' giri, per cui il Ministero è sciolto dalla legge stabilita in bilancio.

Potrebbesi meglio, come s' usa in Inghilterra, costituire un fondo comune per le spese impreviste, dell' impiego del quale sarebbe reso conto in fine d'ogni sessione. Quanto si pratica, sia per la specialità in materia di maneggio di finanze, sia per quanto riguarda il diritto d' emenda, non può essere mantenuto senza inconvenienti al momento e in avvenire.

Ciò che l' oratore sollecita non è la libertà, come la comprende il sig. Ollivier, nè la riforma parlamentare; è l' accordo della responsabilità del capo dello Stato e della responsabilità ministeriale; è una legge, che faccia entrare la stampa nel diritto comune; sono le più complete garantie per la formazione delle leggi, e un sindacato più efficace del bilancio.

Il sig. *Plichon* legge un discorso, nel quale passa in rivista le varie questioni della nostra politica esterna: ei comincia dal criticare il sentimento di fiducia, a cui è informato il progetto d' indirizzo; e dice essere nella nostra situazione esterna, e forse per un avvenire, che non è lontano, motivi di serie preoccupazioni.

Lo stato de' nostri affari al Messico apparisce all' onorevole membro come uno de' punti oscuri della nostra politica. Malgrado i prodigii di valore, fatti dal nostro esercito, malgrado l' intelligenza dell' Imperatore Massimiliano, e benchè da un anno ci si annunzii che il paese è pacificato, i nostri soldati non hanno ancora potuto lasciare quelle spiagge lontane; il nostro esercito è sparpagliato su tutti i punti del Messico, e si trova ad ogni istante alle prese con torme non sottomesse. L' entusiasmo, che accolse l' Imperatore Massimiliano, non potè sopprimere le difficoltà del suo Governo; egli è obbligato ancora di appoggiarsi a forze straniere.

L' intervenzione contingibile degli Stati Uniti sembra dover aggravare le difficoltà. È nota la dottrina, professata agli Stati Uniti, la quale pretende impedire, sui vasti territorii dell' America la fondazione di nuovi Stabilimenti monarchici, o coloniali.

Gli Stati Uniti non videro senza rincrescimento la nostra intervenzione al Messico, e l' avvento dell' Imperatore Massimiliano. Essi rifiutarono di riconoscerlo; la loro malevolenza contro di lui si fa sentire incessantemente. Juarez è sempre ai loro sguardi il capo legittimo del Governo. Gli Stati Uniti, lacerati anch' essi dalla guerra civile, non poterono manifestare questi sentimenti se non con proteste e con riserve; ma, tosto che la guerra, la quale non può essere eterna, sarà cessata, che cosa avverrà? È a temere che si vegga allora trionfare la dottrina di Monroe, e che una intervenzione degli Stati Uniti al Messico vada a distruggervi l' opera nostra.

Se questa intervenzione avvenisse dopo la nostra partenza dal Messico, nulla ci obbligherebbe a soccorrere l' Imperatore Massimiliano; ma, s' ella avvenisse mentre la nostra bandiera è impegnata, non saremmo noi forse tratti a una guerra, cui non è propenso il paese, e della quale ei non riconosce l' utilità? Noi non potremmo lasciare il paese sotto la pressione di simile avvenimento, e quindi la situazione avrebbe una gravità, che nessuno può contrastare, e che giustifica tutte le preoccupazioni.

Per le quali cose, di fronte all' ottimismo dell' indirizzo, sono necessarie alcune riserve. È prudente che il Corpo legislativo manifesti il voto che il Governo faccia ogni suo sforzo per ricondurre quanto più presto è possibile le nostre truppe in Francia. Allora solamente, quando codesto ritorno sarà compiuto, la responsabilità del paese sarà affatto svincolata dagli avvenimenti, che potrebbero ancora sopraggiungere al Messico.

La convenzione del 15 settembre, conchiusa tra la Francia e il Piemonte, apparisce all' onorevole membro come un altro punto oscuro, ancora più inquietante. Le dichiarazioni, che furono fatte in un altro ricinto, non l' hanno punto rischiarata, e non hanno diminuito i timori. Ei rammenta il voto del Parlamento di Torino, che proclama Roma capitale dell' Italia.

Da quel momento, codesto pensiero è divenuto lo scopo della politica piemontese. Ma, almeno, c'era un contrappeso a quell' ambizione. Essa era la politica imperiale, che aveva, dal canto suo, per iscopo dichiarato l' indipendenza della Santa Sede. La convenzione del 15 settembre cangiò d' improvviso tale situazione.

L' oratore esamina il valore e le conseguenze della convenzione: ei vede la Francia trattare, all' insaputa della Santa Sede col nemico più implacabile della Santa Sede. Ei non può pigliare come cosa seria la domanda del ritiro delle nostre truppe, fatta a nome del principio di non intervento, da un Governo, che dee tutto all' intervento della Francia.

Le obbligazioni, che sembra assumere in cambio il Governo italiano, non sono se non obbligazioni risultanti dai trattati esistenti o dai principii generali del diritto delle genti.

Il possedimento di Roma è esso almeno assicurato al Papa? Il discorso del trono, gli atti della nostra diplomazia, l' affermano; ma i documenti italiani contengono affermazioni contrarie. L' onorevole membro ne estrae varie citazioni a puntello delle sue dimostrazioni. Era stato annunziato che il nostro ministro degli affari esterni aveva protestato contro le interpretazioni della convenzione, ammesse in Italia. Il fatto non era esatto.

L' onorevole sig. Drouyn di Lhuys non confutò l' esattezza dei fatti, contenuti nel rapporto del signor Nigra. Ei si limitò ad apporre a quel documento, ch' esso non riproduceva in maniera completa il vero aspetto delle negoziazioni, e il senso, che le parti contraenti avevano dato agl' impegni sottoscritti.

Le riserve, manifestate dal nostro ministro, sono anzi infirmate dalle dichiarazioni pubbliche del Governo italiano.

L' Italia mantiene le sue aspirazioni. Essa giunge sino a negare il diritto del Papa su Roma, fondandosi sul fatto che la Francia aveva trattato con essa senza il Papa. Per l' Italia, Firenze non è se non una capitale provvisoria, Roma resta a capitale diffinitiva. La cosa, che s' interdissero a Torino, è solo di giungervi in maniera violenta. Ma si riservarono l' uso dei mezzi morali, ed è noto il senso affibbiato a questa espressione dall' altra parte delle Alpi.

Per dieci anni, la nostra occupazione non ebbe per unico intento, se non di mettere la Santa Sede in salvo da pericoli interni. Solo dipoi, è doloroso il dirlo, per effetto delle vittorie della Francia, nacquero i pericoli esterni del Governo pontificio.

Ridotto alle proprie sue forze, quel Governo potrà esso difendersi? Le difficoltà sono maggiori, e i mezzi di resistenza più deboli. I possedimenti pontificii, altravolta contornati da Stati conservatori, sono avvolti attualmente in una cintura di fuoco. La rivoluzione ha già decretato la decadenza del Papa, proclamando Roma capitale dell' Italia. Ed ora che la partenza delle truppe francesi è annunziata, gli agitatori di tutti i partiti stanno per darsi la posta a Roma.

La rivoluzione vuol Roma per colpire il rappresentante più augusto del principio d' autorità. Liberata da quell' ostacolo, essa non tarderebbe a divenire vittoriosa di tutta l' Europa.

Lo spirito di sedizione ricevette dopo il 1859 ogni maniera d' incoraggiamento.

Mentre, per accusare il Governo pontificio, fu tutto permesso, quel potere, che fu l' iniziatore della libertà civile e politica, è dichiarato inconciliabile col Governo temporale di pochi milioni d' uomini, e si sentenzia la sua decadenza a nome della libertà e del progresso. E il Papa, che si condanna in questa maniera, è Pio IX, che fu il più liberale de' Sovrani dell' Europa, e che non fu interrotto nella sua opera se non dalla rivoluzione.

È cosa affliggente che gli errori, propagati su questo punto, siano stati accreditati dallo stesso Governo francese. *(Oh! oh!)* Se ne trova la traccia sin nel dispaccio, col quale l' onorevole sig. Drouyn di Lhuys ha fatto annunziare alla Santa Sede la prossima partenza delle truppe francesi. I pregiudizii rispetto a Roma sono sì grandi, che si esporrebbe a un' immensa sorpresa chi affermasse non esservi Governo in Europa, ch' abbia attuato tanti miglioramenti, quanto quello di Pio IX.

L' oratore vide Roma più volte, ma ei non darà la sua testimonianza personale: si potrebbe crederla sospetta di parzialità. Basterà riferirsi al rapporto, indirizzato, nel 1856 dall' onorevole conte di Rayneval, ministro di Francia a Roma, a quel tempo.

L' oratore passa qui in rivista l' organizzazione politica ed amministrativa del Governo pontificio. Ei si trattiene segnatamente su due punti: le istituzioni provinciali e municipali; e l' istruzione primaria. Il maneggio degli affari provinciali e comunali incombe, a Roma, come in Francia, a corpi usciti dall' elezione, ma gli affari sono affidati a Commissioni nominate dai Consigli e scelti nel loro grembo. I prefetti non hanno nessuna parte diretta nell' amministrazione. L'istruzione primaria è data da gran tempo, negli Stati pontificii, in una maniera più liberale che in Francia.

Le Scuole primarie di Roma ricevono un numero di fanciulli proporzionatamente doppio di quelle di Parigi.

Tal è la situazione di quel Governo, che si rappresenta come simbolo dell' immobilità. Rimane a far molto, è vero; ma il domani di Villafranca, il Papa si dichiarò pronto a dare le riforme, domandate dalla Francia, se gli si restituivano le Provincie, ch' erangli state tolte.

Se non che, v' ha quasi una cospirazione di silenzio, rispetto a ciò, che il Papato fece, e a quanto esso vuol fare; lo si tiene celato, per aver miglior agio di fare le accuse, che si muovono contro di lui, in occasione della più lieve inferiorità del suo Governo.

Qual differenza, quando si tratta del Piemonte! A lui è tutto permesso: ei si rendette colpevole delle violazioni più manifeste contro il diritto delle genti; egl' ingannò la Francia: non v' ha atrocità, di cui e' non abbia macchiato il Regno di Napoli.

La stampa ufiziosa, e una certa stampa detta liberale, non hanno trovato una sola parola per disapprovarlo.

Convien essere sinceri. Ciò che si vuole per l' Italia, è la soppressione del Governo pontificio stesso, e, per giungervi più facilmente, si volse lo studio a screditarlo.

Il Governo pontificio, si risponderà, ha la permissione di formarsi un esercito. Questa è una permissione, della quale ei poteva far senza; ma non s' improvvisa un esercito; dove lo recluterà egli? Gli si tolsero tre quarti dei suoi Stati; ei non può fare appello agli Italiani; e non vennero minacciati altra volta della perdita della loro nazionalità i Francesi, che risposero all' appello della Santa Sede? Il Santo Padre, si dice, troverà mezzi nelle restituzioni, alle quali la Corte di Torino è obbligata. Si dimentica ch' ei non può accettare restituzioni, che sarebbero la ratificazione implicita dell' usurpazione piemontese.

L' onorevole oratore suppone che le truppe francesi abbiano lasciata Roma. Ei si domanda che cosa accadrà. Ei cita allora le parole del sig. Billault, che disse presso a poco così: « L' esercito francese si ritira in breve termine, scoppia una sommossa, od una insurrezione, l' avvenimento è certo, non si può negarlo. Il Governo del Santo Padre è rovesciato, il suo trono distrutto, la sua persona in pericolo, tutto il sacro Collegio compromesso; non accade nessuna disgrazia in codesto parapiglia. Noi non abbiamo nè dolore, nè la responsabilità d' un oltraggio al Santo Padre; nessuna violenza contro di lui, ma egli è in fuga. »

Ecco dunque che cosa accade. L' oratore si domanda allora che cosa farà la Francia, che cosa farà l' Italia. Il contegno dei due Governi è, a suo parere, conosciuto in antecedenza, perch' esso sarà imposto dall' inflessibile logica della situazione e degli avvenimenti. Vittorio Emanuele prenderà possesso di Roma; la Francia protesterà, inchinandosi, come ha già fatto un commissario del Governo in un altro ricinto, dinanzi al rispetto dovuto a' fatti compiuti.

Converrebbe disporre, d' altra parte, d' un esercito numeroso per la ristorazione del Santo Padre, poichè il Governo avrebbe contro di sè uno Stato di 25 milioni d'anime, e vedrebbe sorgere il principio delle nazionalità. Se il Governo è determinato a mantenere e a ristorare il Papa a Roma, vi rimangano le truppe francesi, sinchè la riconciliazione del Piemonte colla Santa Sede sia un fatto compiuto. Questo è il solo mezzo di sfuggire a dolorosi, ma irreparabili cordogli.

L' oratore prevede il caso, in cui l' Austria o la Spagna volessero surrogarci a Roma nel nostro compito di protezione, e cita di nuovo le parole, profferite da Billault dinanzi al Senato, presso a poco in questi termini: « Ho protetto il Papa per quattordici anni, ma non lo proteggo più. Ed io, che l' ho protetto ieri, vi proibisco di proteggerlo oggi. » Che sarebbe allora del principio dell' indipendenza e della sovranità del Papa?

Quando si spargerà, aggiunge l' oratore, la notizia che il Papa non è più a Roma, e fu costretto a fuggire, ch' egli è errante, proscritto, l' impressione sarà universale, incancellabile. Poichè la rivoluzione tolse al Papa i tre quarti de' suoi Stati per effetto del nostro intervento, il Governo è obbligato attualmente di guarentire il Papato contro le conseguenze de' suoi proprii atti.

Il *presidente Schneider*: Questa responsabilità non può spaventare il Governo dell' Imperatore, il quale conservò la sua piena libertà d' azione; e il mondo sa che, quand' egli formulò una riserva, sta in suo potere il mantenerla.

Il sig. *Plichon* risponde ch' egli manifesta solamente timori, e spera che si vorrà ad essi rispondere.

Quanto al protestantismo generale della Francia, continua l' onorevole membro, ella è una chimera per ognuno, che conosce la storia e il genio del nostro paese. La Francia non l' accetterà nel decimonono secolo, più ch' essa non l' abbia accettato nel decimosesto. Il distacco non s' opererebbe a profitto del protestantismo o d' una religione nazionale, della quale non si scorgono i germi, ma a profitto dell' ateismo.

Il *presidente Schneider:* Farò osservare all' onorevole sig. Plichon ch' ei si mette dinanzi ad ipotesi, a cui è facile il dar risposta, ma che varrebbe meglio non intavolare, giacchè esse non sono ammesse da chicchessia.

Il sig. *Plichon* risponde ch' egli è obbligato d' intavolare certe ipotesi, e d' esaminare certe conseguenze. Egli intavola queste ipotesi perchè il Governo risponda.

Il *presidente Schneider*: V' hanno certe ipotesi, che non debbono neppure essere intavolate.

Il sig. *Plichon* dice che il Governo non porrebbe a repentaglio solamente la situazione interna della Francia, ma gl' interessi della sua politica nel mondo. La Francia, in passato, meritò il titolo di figlia primogenita della Chiesa. Essa fu il braccio armato, il potere politico di quell' immensa autorità religiosa, che si stende in tutto l' universo. Altri si lamentino dei sacrificii, che questa politica le impose; la Camera non dimenticherà la gloria, ch' essa le valse.

L' oratore chiama l' attenzione della Camera su la contingenza, da lungo tempo preveduta, dello sfasciamento dell' Impero ottomano. Su qual parte della popolazione s' appoggerebbe la Francia, s' ella cessasse di rappresentare in tal congiuntura l' idea cattolica? E a che il Governo sacrificherebbe sì gravi interessi? All' unità d' Italia, quella grande chimera, e ad una nuova guerra coll' Austria, e forse con tutta l' Europa.

Permettere che uno Stato di venticinque milioni d' abitanti, con quattrocento leghe di costa, si costituisca alle porte della Francia, in faccia dell'Algeria, è un fallo. E quando codesto Stato sta a poche leghe da Malta, e dee necessariamente divenire l' alleato dell' Inghilterra, si può dire ch' esso è un pericolo.

Ma, tornando all' Italia, l' oratore dice che la rivoluzione, una volta padrona di Roma, si volgerà fatalmente a Venezia; e, a fronte di tali nuove complicazioni, quale sarà la nostra situazione? che farà la Francia?

Dopo aver citato il passo d' un discorso del sig. Billault, tenuto nel 1862, l' onorevole membro dice che ei non ammette il diritto assoluto dei Principi sui popoli, ma ei rigetta altresì quello, che afferma la legittimità di tutte le insurrezioni.

A Roma, il nostro esercito, lungi dal porre ostacolo alla libertà del vero Romano, lo protegge contro i pericoli della formidabile congiura, che abbiamo vinta nel 1849. Il Governo pontificio, privato del suo esercito, non ha egli il diritto d' invocare il soccorso d' un alleato? Non è forse allo stesso titolo che siamo al Messico, presso l' Imperatore Massimiliano? L' interesse vero del Romano non è forse legato a quello della Santa Sede? Che cosa sarebbe Roma attualmente nel mondo, senza la corona del Papato?

Insomma, per prevenire i disastri, che l' oratore ha enumerati, conviene, a suo parere, che il Governo rimanga a Roma, o non parta di là, se non quando il Santo Padre avrà riconosciuto che lo sgombero è senza pericolo per lui. Ogni altro partito riuscirebbe al sacrifizio del Papa.

In un altro ricinto, e sulla stessa questione, il Governo domandò un voto di fiducia.

Il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo domanda egualmente un voto della medesima qualità. Il Governo non sembra disposto a spiegarsi qui più

ch'altrove. L'onorevole membro se ne rammarica, ei non pensa che il silenzio sopra una questione si grave sia conforme al desiderio dell'Imperatore, che domanda d'essere illuminato dal Corpo legislativo.

Il Governo volle giustificare il suo rifiuto di spiegarsi, colla considerazione ch'ei non potrebbe fare una dichiarazione favorevole al Papato. Senza incoraggiare pericolose resistenze, giusta l'oratore, questo motivo non è di peso, e susciterà nuove difficoltà al Santo Padre, favoreggiando il partito rivoluzionario.

Attualmente, non v'ha persona in Italia, la quale non sia persuasa che il Papa è sacrificato. A petto di un convincimento così generale, il solo mantenimento delle nostre truppe a Roma può impedire alla rivoluzione di sforzare il Papa a fuggire di nuovo dalla sua capitale.

Ma il Governo può egli mantenere la sua occupazione senza mancare agl'impegni assunti colla convenzione del 15 settembre? L'oratore non esita a rispondere affermativamente. A suo parere, dopo le discussioni avvenute sulla convenzione nel Parlamento di Torino, e che hanno rivelato i disegni dell'Italia; dopo le affermazioni degl'interpreti del Governo italiano, i quali dissero che Firenze non era se non una tappa, e Roma la meta finale; la convenzione del 15 settembre è una lettera morta, che non può dare nessun impaccio alla libertà della Francia. *(Interruzione.)*

Il *presidente Schneider* fa osservare all'onorevole oratore ch'ei non può lasciar che si dica, che un trattato, sottoscritto dall'Imperatore sia una lettera morta. Senza dubbio il sig. Plichon profferì queste parole senza valutarne tutto il valore.

Il sig. *Plichon*: Io ho un'opinione personale, signor presidente, che non impegna il Governo.

Il *presidente Schneider*: Per buona sorte.

Il sig. *Plichon*: Quest'opinione fu manifestata dal sig. Drouyn di Lhuys in uno de' suoi dispacci.

Il *presidente Schneider*: Non in questi termini.

Il sig. *Plichon*: Ei disse: « Non vi sarebbe più trattato, se Firenze non fosse la capitale diffinitiva. »

Il *presidente Schneider*: Non vi sarebbe più trattato se l'Italia rifiutasse di eseguirlo.

Il sig. *Plichon*: La Francia rimanga dunque a Roma, e vi attenda gli avvenimenti. Nessuno desidera che l'occupazione sia stabile, ma farla cessare in questo momento, è precisamente una crisi formidabile per tutto il mondo: mantenerla, è assicurare forse l'esito diffinitivo. L'alleanza del Piemonte ingrandito colla Santa Sede, è la condizione della pace.

Terminando, l'oratore si domanda se, nel caso in cui il Governo francese credesse di non dover prolungare l'occupazione oltre il termine fissato dalla convenzione, non rimanesse a far altro per sottrarre la Santa Sede disarmata ai pericoli, che stanno per assalirla.

L'anno scorso, l'Imperatore propose di regolare in un Congresso la questione europea, e segnatamente la questione romana.

Non sarebbe possibile di ripigliare questo pensiero, restringendo il Congresso alle Potenze cattoliche, tutte interessate all'indipendenza della Santa Sede?

Se il Governo francese facesse loro quest'appello, tutte risponderebbero, e il problema, che preoccupa il mondo cattolico, riceverebbe finalmente uno scioglimento diffinitivo. *(Segni d'approvazione.)*

La continuazione della discussione generale è rinviata al domani:

La seduta è levata a sei ore e un un quarto.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 marzo.*

La Commissione militare ha respinto oggi, con 11 voti contro 8, l'emenda di Stavenhagen, tendente a fissare l'effettivo delle truppe sotto le armi a 180,000 uomini. L'appendice alla legge militare, presentata nuovamente dal Governo l'8 febbraio, venne respinta dalla Commissione militare della Camera dei deputati, ad eccezione del paragrafo contenente le disposizioni relative alla marina. La discussione di queste disposizioni fu differita a motivo dell'assenza del Governo.

(FF. di V.)

Molti giornali prussiani recarono varie notizie sulla risposta, data dal Re di Prussia ai presidenti delle due Camere del Parlamento in occasione de' loro augurii pel suo giorno natalizio il 22 marzo. La *Spen. Zeit.*, ch'è in diretta relazione col partito antico-liberale, dichiara essere ora in grado di annunziare quanto segue, intorno alla risposta data da S. M. al presidente Grabow: « S. M. ringraziò pei sentimenti espressi dal presidente, e per gli augurii di felicità; quindi disse, che il benessere del corpo dipende da quello dello spirito; ma che su questo influiscono sempre e ad ogni ora i doveri e le cure della propria missione. I doveri della reale missione, affidata dal cielo a S. M., sono molto difficili. Però, un'osservazione retrospettiva sullo scorso anno, fatta testè dal presidente della Camera dei signori, è di molto sollievo a S. M., perchè dietro a lui stanno l'esercito e il popolo. » S. M. terminò quindi con queste parole: « È vostro còmpito di non cagionarmi inquietudini in questa mia missione! »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 marzo.*

Il Governo presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge, con cui si stabilisce che i periodi finanziarii, i quali erano finora di 6 anni, saranno invece di 2 anni. La proposta fu accolta con plauso dalla Camera. *(FF. di V.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono da Messico, 10 febbraio all'*O. T.*: « Si continua con instancabile attività su tutti i punti, l'inseguimento delle guerriglie, onde liberare le popolazioni da questa piaga, e negli ultimi 15 giorni si ottennero su queste grandi vantaggi dalle truppe imperiali. La banda del capo Antonio Mendez, che aveva distrutto colle fiamme la città di Cadereita, dopo avervi esercitato molte crudeltà, fu completamente annientata e dispersa.

« Nei dintorni di Tohua e Michoacan furono battute le bande di Roinero e di Castillo, e il primo, ch'era stato ferito durante il combattimento, fu fatto prigioniero.

« Ebbero luogo altri scontri fra le bande e le truppe imperiali, tutti favorevoli a queste ultime; ma il trionfo maggiore fu al Sud di Jalisco contro il famigerato capobanda Antonio Rojas, ch'era stato per più anni lo spavento e il più crudele flagello della popolazione di Jepic e di Guadalaxara. La Provvidenza volle che quel mostro morisse nel combattimento, e che in tal modo la società fosse liberata da quel barbaro. Tale glorioso successo delle truppe imperiali avrà la più grande influenza sulla sollecita pacificazione di quella parte del paese.

« Onde assicurare il porto di Mazatlan contro un'invasione delle bande, fu collocato in quella città un distaccamento di truppe imperiali.

« Le leggi e le disposizioni, che S. M. l'Imperatore si degnò emanare, mediante Sovrano autografo del 27 dicembre dello scorso anno, a S. E. il signor ministro della giustizia, vengono discusse d'urgenza nel Consiglio imperiale di Stato. È volere di S. M. I. che tali ordinanze abbiano a solide basi la moderazione e la giustizia, e che vi vengano mantenuti insieme i legittimi diritti personali, come pure che venga sopperito con ciò alla mancanza di leggi.

« La stampa può discutere le misure governative colla maggiore libertà, perchè il Governo imperiale vuole procurarsi in tal modo la vera conoscenza della pubblica opinione.

« Nella raccolta, pubblicata dal *Diario dell'Imperio*, si trovano anche altri rescritti di S. M., onde regolare una migliore direzione degli affari nella pubblica amministrazione, come pure molte proposte relative al benessere materiale dell'Impero e sulla formazione di varie Società utili per imprese; il che è certamente la prova più sicura della fiducia generale, che s'è procurata il Governo imperiale, come pure della confidenza che il Monarca, il quale dirige le sorti dell'Impero tanto avvedutamente, inspira nei suoi sudditi. »

In aggiunta a questa relazione, riferiamo la voce, mentovata dalla *Triest. Zeit.*, che un numero considerevole di volontarii belgi (dicesi quasi la metà) siano disertati, ed entrati al servizio dei separatisti americani, i quali promettono miglior soldo. Osserviamo in quest'incontro, per rettificare un'erronea opinione sparsa qua e là, che i 200 Messicani, i quali nel gennaio p. p. abbandonarono un distaccamento di soldati di marina francesi presso Culiacan, nello Stato di Sinaloa, e passarono nelle file nemiche, non erano volontarii austriaci, ma guardie nazionali di Mazatlan.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Accuse della *Monarchia Italiana* al ministro Quintino Sella. — 2. Il marchese di Rorà ancora sindaco di Torino. — 3. Dichiarazioni della Prussia contro la proposta della Baviera e della Sassonia nella Dieta di Francoforte relativamente ai Ducati dell'Elba. — 4. Osservazioni del *Botschafter* intorno alle censure fatte al discorso di S. E. il ministro di Stato sulla libertà d'azione della Corona, e sui negoziati colla Dieta Ungarica. — 5. Tornata del Corpo legislativo a Parigi del 31 marzo e del 1.° aprile. — 6 Adottato dalla Camera dei deputati a Madrid l'abbandono di San Domingo. — 7. Montevideo in mano alle forze del Brasile, dichiarazione dell'Imperatore don Pedro II.

1. La *Monarchia Italiana* ha accusato il ministro delle finanze a Torino, sig. Quintino Sella, « di avere avuto parte a notturni convegni, in casa del conte Pasolini, con Peruzzi e Minghetti, nell'intento di abbattere il Ministero Rattazzi, del quale era membro; di avere in quei convegni cooperato a far abortire un disegno d'alta politica (probabilmente la spedizione di Grecia), consigliando ad un *alto personaggio*, l'altro progetto ch'ebbe per conseguenza Aspromonte; e finalmente di avere in premio degli accennati servigi, ottenuta da Mingetti un'impresa di panni a favore della fabbrica dei fratelli Sella, nella quale è interessato, mercè che ancora non si sa come e quando sia entrata nei magazzini del Governo. » Il giornale che ha pubblicate queste accuse, si dichiara « pronto a darne prova davanti i Tribunali, anzi provoca il ministro a chiamarlo in giudizio, mostrando un'imperturbabile sicurezza che non lo farà. » Noi abbiamo fatto cenno di queste accuse, perchè i giornali italiani le ripetono, e perchè si riferiscono alla vita politica d'un uomo di Stato, certi che se le accuse sono false, come è da sperare, per il buon nome del sig. Sella, egli le smentirà, e noi pure allora ci faremo un dovere di smentirle. La *Gazzetta del Popolo* assicura che il sig: Sella ha citato il direttore della *Monarchia Italiana* innanzi ai Tribunali, a render ragione delle sue accuse.

2. È noto che il marchese di Rorà, sindaco di Torino, dopo di essere stato in deputazione a San Rossore presso il Re, per condolersi seco, a nome del Municipio, di ciò che avvenne in occasione che fu fischiata la festa di ballo a Corte, tornato a Torino, diede la sua dimissione da sindaco, e si allontanò dalla città. Allora il ministro dell'interno riguardò la dimissione del sindaco come un fatto compiuto, ed offerse quella carica al commendatore Galvagno che l'accettò. Intanto il sindaco dimissionario torna a Torino, e, pregato dagli amici, ritira le sue demissioni, Galvagno non aderisce più alla proposta ministeriale, la Giunta municipale supplica il ministro di lasciare al suo posto il marchese, e il sig. di Rorà è ancora sindaco di Torino.

3. La questione dei Ducati dell'Elba è, a quanto sembra, il pomo della discordia nella Confederazione germanica. I nostri lettori già conoscono la proposta fatta dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Assia nella Dieta di Francoforte (1), nella seduta straordinaria del 27 marzo. Ora è mestieri far loro conoscere le proteste fatte dal rappresentante della Prussia in quell'occasione. Prima che fosse deciso di rimettere la proposta alle deliberazioni della Dieta per il giorno 6 di aprile, il rappresentante della Prussia domandò, che fosse mandata alla Commissione dell'Olstein, e ciò perchè la proposta implica, che la Dieta risolva sul contegno, che l'Assemblea deve assumere rispetto alla questione di successione, ch'è oggetto di controversia, e che non è neppure stata discussa nella Dieta. Il rappresentante osserva che la proposta riguarda come dimostrato il diritto ereditario del Principe d'Augustemburgo, mentre ciò è contestato dalla Prussia e da altri Governi. Per votare una simile proposta è necessario un profondo esame, da parte della Commissione, altrimenti sarebbe un atto precipitato, che conterrebbe una mancanza di riguardi verso le ragioni di altri Principi federali, e nuocerebbe alla questione, impedendo un accordo desiderabile per l'utile di tutte le parti. E quando l'Assemblea ebbe deciso con 9 voti contro 6, che il voto su quella proposta avrà luogo il 6 aprile, il rappresentante prussiano dichiarò, che quella risoluzione era un atto di precipitazione, che non sarà utile alla questione, e che il Governo del Re, non avendo per dimostrati i titoli del Principe d'Augustemburgo, voterà contro quella proposta, e finì protestando preventivamente contro una decisione obbligatoria dell'Assemblea federale nelle questioni contestate, e domandando, che la Dieta, prima di prendere una risoluzione federale, sottoponga ad un esame giuridico non solo le pretese della Casa d'Augustemburgo, ma quelle del Granduca d'Oldenburgo, e quelle della stessa Prussia.

4. Le discussioni recenti nella Camera dei deputati a Vienna, hanno suggerito al *Botschafter* alcune osservazioni che ci sembrano degne d'essere conosciute. Esiste tra noi, dice questo giornale, un partito che niega di riconoscere la Corona come fornita de' suoi speciali diritti, e la cui indipendenza si manifesta colla libera scelta de' suoi ministri. Per lui la Corona è vincolata dal voto della maggioranza della Camera, ed esso pretende di imporle l'obbligo di cangiare ministri secondo i suoi voti. Ma è un grandissimo errore il voler imporre in Austria una simile condizione alla Corona; in Austria, dove tante questioni sono rimaste senza soluzione, la Corona ha mestieri d'una larga libertà d'azione, della quale essa non può spogliarsi, per il più urgente vantaggio dell'Impero, in favore d'un Governo assolutamente uscito dalle maggioranze. La Corona ch'è stata per secoli il più importante legame tra le Provincie dell'Impero che costituiscono l'Austria, ha appunto in questo periodo di trasformazione in cui siamo, la missione d'agire liberamente nell'intento della conciliazione, ed anche per tutelare l'unità dell'Impero; in questa libertà d'azione, essa non deve essere contenuta che dai limiti della Costituzione, ma non deve già essere vincolata da ogni maggioranza della Camera dei deputati. La missione d'ogni Ministero consiste nel sostenere questa indipendenza della Corona, e nessuno potrà sottrarsi a quest'obbligo. In ciò non v'ha nulla di anticostituzionale, e segnatamente se il Governo non dimentica mai l'obbligo morale di sottoporsi all'azione de' voti de' partiti capaci di governare. La sedicente Opposizione liberale, come la conservativa feudale che ha per organo il *Vaterland*, possono adunque calmarsi. Il sig. di Schmerling non è venuto meno nè a sè stesso, nè al suo passato. Un altro rimprovero, osserva il *Botschafter*, è stato fatto al sig. Ministro di Stato, ed è che il suo discorso del 31 marzo, è una negazione d'ogni accomodamento coll'Ungheria. Se non che, ad ogni questione concernente un accomodamento, l'Ungheria non risponde altro che la parola; *Dieta*. Nessun uomo politico, anche il meno ragguardevole dell'Ungheria, non vuole impegnarsi anticipatamente con una professione di fede politica del suo modo di vedere, e delle sue idee. Questa semplice regola di prudenza politica osservata da ogni privato in Ungheria, che ha rappresentata una parte, o che aspira a rappresentarne una nella vita pubblica, come potrebbe non professarla il ministro della Corona nelle sue dichiarazioni in seno al Parlamento, e come dovrebbe in occasione della discussione del bilancio, esternare pubblicamente le sue idee? Trattando della questione ungherese, il ministro non può, ragionevolmente parlando, dir altro che: la *Costituzione e la Dieta*; il resto si troverà quando la Dieta sarà riunita. Appunto come gli Ungheresi, così il sig. di Schmerling, considera la Dieta ungarica come il luogo, in cui si tratterà lo scioglimento della questione ungherese. Interpretata a questo modo, la dichiarazione del ministro non è una negazione dell'accomodamento, e non potrebbe certo essere interpretata diversamente, a fronte della dichiarazione d'un uomo di Stato. » — Quanto ai negoziati colla Dieta ungherese, l'*Ost-Deutsche Post* soggiunge, ch'esso vi pone grandissima fiducia, che la credenza, che le trattative non riusciranno completamente, ripugna non solo a' suoi sentimenti, ma eziandio alla sua buona opinione della maturità politica della nazione ungherese, e che per conseguenza la riunione della Dieta ungarica è tuttavia il suo voto più pressante, e che le dichiarazioni di S. E. il Ministro di Stato non hanno potuto menomamente alterarlo.

5. Noi non facciamo nella Rivista l'analisi dei discorsi che si fanno nel Corpo legislativo di Francia, perchè pubblichiamo le discussioni quali le recano i giornali di Parigi, come abbiamo fatto con quelle del Senato. Dopo che il sig. Ollivier diede la preferenza alle libertà civili sulle politiche, e dopo che il sig. Thiers sostenne l'opposto, cioè diede la preferenza alle libertà politiche sulle civili, le discussioni dell'indirizzo nel Corpo legislativo si occuparono segnatamente della libertà della stampa. L'argomento condusse il deputato della opposizione, sig. Picard, ad inciampare nel 2 dicembre, e a chiamarlo *un misfatt*. Ne fu suscitata una tempesta, che nella successiva tornata fu di nuovo provocata dal deputato Giulio Favre, il quale troncò il suo discorso, dichiarando che nel Corpo legislativo la parola non era libera. Il silenzio del deputato Giulio Favre fu preso in esame dalla Opposizione Marie, ed essa conobbe che condannarsi al silenzio, era lo stesso che perdere ogni importanza. Perciò, anche a rischio d'essere tacciata d'incoerenza, l'opposizione, nella tornata del 31 marzo, ripigliò l'uso della parola. I signori Pelletan, Picard e Gueroult parlarono a lungo come se nulla fosse stato. In grazia del passo falso di Giulio Favre, il primo emendamento della Opposizione Marie, firmata da 18 deputati, fu reietto senza essere stato discusso, e a quell'emendamento ch'era un vero programma di Governo, e quasi una costituzione, ne fu surrogato un secondo assai più modesto, che domanda, che nella legislazione della stampa sia, surrogato il regime amministrativo dalla giurisdizione dei tribunali. Questo umile emendamento sviluppato dal deputato Martel, discusso da Pelletan, adottato da Gueroult ed Ollivier, combattuto da Lefond di Saint-Mur, e respinto dal ministro di Stato Rouher, ebbe infine 63 voti favorevoli e 187 contrarii. Nella tornata del 1.° aprile fu discusso l'emendamento a favore dei Comitati elettorali, ed anche questo fu reietto dopo una lunga battaglia di ciance, con 233 voti contro 17. Così il 1.° paragrafo dell'indirizzo è stato approvato.

6. Nella Camera dei deputati a Madrid si trattò dell'abbandono di S. Domingo, e la Camera approvò la proposta dell'abbandono con 155 voti contro 68. È questa una esplicita dichiarazione d'impotenza, od è piuttosto una prudente concentrazione delle proprie forze, per essere meglio in grado di reggere alla prova in certe possibili eventualità? Lo ignoriamo; ma l'atto della Camera di Madrid potrebbe essere l'effetto simultaneo del convincimento dei gravissimi sacrifizii, necessarii per dominare a S. Domingo, e della persuasione che la Spagna dee far tesoro di tutte le sue forze per reggere a fronte delle insidie interne, e dei pericoli che potrebbero minacciarla dall'estero. Certo l'orgoglio spagnuolo non avrebbe lasciato S. Domingo senza motivi gravissimi.

7. La città di Montevideo ha ceduto alle forze collegate di Flores e del Brasile. Il vice presidente della Repubblica orientale dell'Uraguay, Tommaso Villalba, ha consegnata quella capitale al generale Flores; essa è presidiata dalle truppe brasiliane. È già noto che l'Imperatore del Brasile ha dichiarato a tutti i Governi d'America e d'Europa, ch'egli non ha mire di conquista sugli Stati, ai quali ha fatto la guerra, ma che ha fatto la guerra perchè i suoi amministrati cessino dal temere in quegli Stati, per la sicurezza delle loro sostanze e delle loro vite. (Σ.)

(1) V. *Bullettino politico* del 1.° aprile, N 8.

Vienna 2 aprile.

L'*Abendpost* ha la seguente nota: « Le parole dette dal sig. Ministro di Stato alla Camera dei deputati il dì 28 marzo: *Temo che una delle due parti sarà in tale occasione l'ingannata*, possono dar luogo a un significato, che ad ogni modo era lontano dall'intenzione dell'autore. Onde opporsi a tale possibile interpretazione, siamo autorizzati da parte di S. E. il sig. Ministro di Stato a dichiarare, ch'è chiaro come non si potessero intendere con ciò che quelle *illusioni*, che sembrano inseparabili da coalizioni non naturali, di opinioni politiche avversarie. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° aprile.

Si attende, prima della partenza dell'Imperatore, il conferimento del titolo di marchese a parecchie persone. Il maresciallo Bazaine fu il primo, quale marchese di Los Vaguos. — Il sig. di Persigny e sua moglie sono partiti oggi per Roma. — La convenzione telegrafica permetterà l'uso delle cifre anche ne' dispacci privati, e renderà possibile la raccomandazione dei dispacci; per l'unità monetaria verrà introdotto il franco.

(N. Fr. Pr. e O. T.)

Parigi 1.° aprile.

Corpo legislativo. — Discutesi l'emendamento in favore dei Comitati elettorali. Garnier-Pagès lo difende, Cassagnac lo combatte; Giulio Favre risponde a Cassagnac. — Vuitry, commissario del Governo, tratta ampiamente la questione, dichiara che il Governo non darà mai facoltà d'istituire Comitati permanenti. *(Applausi.)* — L'emendamento fu respinto con 233 voti contro 17. — Il primo paragrafo dell'indirizzo venne adottato.

(FF. SS.)

Parigi 2 aprile.

Madrid 2. — Congresso dei deputati. — Fu approvato il progetto dell'abbandono di San Domingo, con 155 voti contro 68.

Londra 2. — Rio Janeiro 11 marzo. — Villalba consegnò la città di Montevideo a Flores. I Brasiliani occuparono la città. *(FF. SS.)*

Berlino 31 marzo.

La Commissione militare della Camera dei deputati ha respinto anche l'ultima parte dell'appendice militare, concernente il servigio militare, come pure tutte le emende, quindi l'appendice nella sua totalità. — Secondo un dispaccio di Berlino del *Wand.*, la Russia spera, mediante il suo ascendente, di recare ad effetto una conferenza tra il Re di Prussia ed il Re di Danimarca. Il soggiorno a Berlino del Principe Pietro d'Oldemburgo starebbe in relazione con ciò.

(O. T.)

Dresda 31 marzo.

I generali comandanti dei corpi d'esercito prussiano furono informati ier l'altro telegraficamente dal sig. di Roon, d'un regio ordine di Gabinetto, secondo il quale, è da sospendersi qualunque congedo nell'esercito. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 55 ant.)

Fu ricostituito a Parigi il già abolito Ufficio direttivo della stampa. Il sig. Domergues, nominatone capo, è giunto colà. — Accertasi che il sig. Benedetti sostituirà il sig. di Sartiges a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 12 min. 20 pom.)

Torino 3. — Fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la costruzione di parecchi navigli.

Madrid 3. — L'*Epoca* annunzia: « Ebbe luogo una conferenza tra Narvaez e il nunzio pontificio sulla questione d'Italia. Narvaez ha dichiarato che la Spagna rispetta i diritti del Papa, ma che una politica di conciliazione è necessaria. »

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Sotto la data del 29 marzo, si legge nella *Gazzetta di Trento*:

« Il sig. Pretore di Pergine, Giuseppe Strobele, gentilmente m'inviava una scatola di bruchi vivi, uniformi nell'aspetto, della lunghezza di mezzo a un pollice, vellutini, di colorito brunastro, molto sensibili all'azione del calorico che appartengono alla classe dei *Coleopteri*, ossia degli scarabei. Il prefato sig. Pretore accompagnava il campione coi seguenti interessanti ragguagli:

« « La mattina del 27 corrente, mentre cadeva fitta la neve sul prato del Benefizio di Santa Barbara, presso la chiesa parrocchiale di Pergine, furono osservati sulla superficie della neve miriadi di quest'insetti, sparsi a disuguali distanze su tutta l'area di quel prato, ch'è dell'estensione di circa otto staia. Sotto la neve caduta questa notte ed oggidì, trovavasi ancora la neve vecchia, per cui, osservandosi questi animalucci disseminati sopra il nuovo strato di neve, nacque il sospetto che siano caduti dall'alto in compagnia della neve. Mi si dice che insetti di questa specie non sono qui conosciuti, e presentandone qualcuno agli uccelli insettivori, ben li pigliavano col rostro, ma poi li rifiutavano gettandoli lungi da sè. » »

« Nell'atto che leggeva questi cenni, mi veniva riferito che nella *Illustrirte Zeitung* trovavansi le due seguenti relazioni:

« Nel N. 1132, in data del 9 febbraio leggesi: Una pioggia di bruchi fu osservata dai cacciatori al passo di Kajanto in Transilvania. I vermicelli erano bruni, forniti di zampe, e si nascondevano sotto la neve. I cacciatori ne portarono qualche saggio a Clausemburgo, e tre ne furono deposti nel Museo.

« Da un'altra relazione, in data del 3 marzo, inserita nello stesso periodico, rilevasi che presso Lichtenfels, nella Franconia bavarese, fu osservata una pioggia di bruchi, come venne avvertita poco tempo prima in Transilvania. Fra Ehrendorf e Seidmannsdorf, caddero commisti ad un turbine di neve migliaia di bruchi, che coprivano il terreno per un'ora e mezza. I bacolini erano lunghi un pollice, e tutti vivi.

« Appena ricevuta la scatola dei bruchi, speditimi da Pergine, la consegnava al Direttore del patrio Museo, il quale si prese cura di conservarne alcuni nello spirito di vino, altri tenta di allevarli, somministrando loro diverse verzure colla speranza che il bruco compia la metamorfosi, altri furono inviati ad eruditi naturalisti. Ne viene da sè che ci riserviamo di riprendere questo argomento, tostochè saremo in grado di parlarne con cognizione di causa.

« Intanto si può dire che non è nuovo questo fenomeno negli annali di storia naturale. Troviamo che furono asportate da turbini popolose famiglie di rane, d'insetti, di scarafaggi e di bruchi, ed anche polveri rossastre, che tingevano di sanguigno la neve. Sono notorie le traslazioni delle locuste, asportate per impeto di venti dai lidi della Barberia nei campi della Grecia e d'Italia. Chi mai saprebbe indovinare la provenienza dei bacolini piovuti a Pergine, tanto più che il loro sviluppo induce nel sospetto che provengano da terre, in cui v'era sbocciata la vegetazione?

« Dobbiamo adunque esser grati al sig. Pretore che con tanta cura e sollecitudine si prestò per lasciare nel patrio Museo un ricordo di questo straordinario fenomeno, che apre la via a istruttive e scientifiche investigazioni.

« CARLO DOTT. PERINI. »

Leggesi nella *Lombardia* del 1.° aprile corrente:

« Oggi, nel Palazzo di Città, ebbe luogo la quattordicesima estrazione del Prestito a premii della città di Milano.

« Le serie estratte portano i seguenti numeri: 167 — 411 — 416 — 917 — 1865 — 1871 — 1907 — 1908 — 2084 — 2387 — 2491 — 2596 — 2804 — 2864 — 2979 — 3079 — 3253 — 3391 — 4036 — 4413 — 4428 — 4510 — 4591 — 4677 — 4740 — 4938 — 5283 — 5975 — 6293 — 6802 — 6820 — 7165 — 7686 — 7688. »

Sabato, 1.° aprile, alle ore 5 antimerid., mancava improvvisamente a' vivi, la celebre Giuditta Pasta nella sua villa di Como. *(Persev.)*

I giornali di Genova registrano la morte del prof. Savi. Ei fu trovato nella sua abitazione, morto per un colpo di pistola al cuore. L'arma giaceva a' suoi piedi.

Il *Movimento* aggiunge questi particolari: « L'uscio chiuso oltre l'ora consueta, la solitudine in cui viveva il Savi, fecero sospettare una sciagura. L'uscio fu aperto, e la sciagura fu palese. Il letto deserto attestava la notte in esso passata dal povero nostro amico. Si entrò allora nello studio, e là fu dato vederlo. Egli stava seduto, o piuttosto accasciato sulla spalliera d'un lettuccio, innanzi allo scrittoio, in calmo atteggiamento, mezzo vestito e con le braccia penzoloni. Pareva dormisse d'un placido sonno; ma il pallore mortale del volto, il petto forato e nereggiante di polvere sulla mammella sinistra, e un *revolver* caduto sul pavimento, fecero troppo chiara testimonianza dell'accaduto agli amici che primi entrarono nella casa deserta.

« Suicida! e perchè? Egli non lasciò una riga di scritto a nessuno per manifestarlo. Ma un largo deposito di sangue, che fu veduto a terra nella camera da letto, lascia campo alla più ragionevole induzione. Savi portava nel petto la malattia che non perdona, e già da qualche tempo ne avea sentito gli assalti minacciosi. È evidente ch'egli ebbe nella notte uno sbocco di sangue. Il pensiero del suo stato, la certezza di lunghi patimenti, il timore di tornar di peso agli amici, la sua malinconica natura e la inflessibilità del carattere, ecco forse le cause che lo determinarono al fiero proposito. »

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli, in data del 27 marzo: « Da varii giorni la stagione è terribile, il mese di marzo vuole rientrare in possesso della sua pessima riputazione, e non passa giorno in cui non abbiamo veduto, pioggia dirotta, grandine e qualche raggio di sole, con debole alternativa. »

ARTICOLI COMUNICATI.

317

Monsignor Antonio Gava Vescovo,

Furono sempre onorevoli e care, ed ora lo sono più che mai, le speciali attinenze che al nome di questo Seminario legano la soave e benedetta memoria di monsig Antonio Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno. A queste pubbliche Scuole traeva fanciullo ancora dal villaggio natio di S. Giacomo di Veglia, e qui a' primi studii si aperse la mente del giovinetto, svegliata e paziente della fatica, e qui il cuore alle più nobili aspirazioni della virtù: qui rifulse ad esempio nelle svariate dottrine e nella pietà, onde sì giustamente colse nel vero quell'esimio prefetto agli Studii, ch'era allora monsig. Nicolò Nardi, quando, in elogio al cherico Gava, lasciava scritta questa sentenza, quasi profetica: *In magnam hic proficit Ecclesiae spem.* Nè fallirono punto le preconcette speranze, che maturo degli studii e decorato dell'Ordine sacerdotale, illustrò queste cattedre precettore studioso, diligente e perito nell'arte di apprendere a' suoi teneri alunni i rudimenti della nostra letteratura, e la sapienza di quel timore, da cui s'inizia la vera grandezza morale. Nè guari andò che, disserrandosi intorno la cerchia troppo ristretta, lo spirito del dotto e pio sacerdote ruppe libero e si diffuse operoso ed efficace nelle ardue cure del ministero parrocchiale in questa città. Quanta luce di merito cinse nell'officio laborioso questa gemma del clero cenedese! Era degno veramente di succedere, quando che fu, in Conegliano, a quell'angelo ch'era l'arciprete Borlini, angelo anch'esso di carità e modello di religione immacolata.

Le umane vicende si svolgono sempre dirette da una Mano invisibile, e questa Mano riconduceva tra noi, parecchi anni dopo, quest'uomo semplice e retto, ad onestare il Senato canonicale e il Seminario, del quale tenne con sapiente consiglio e con paterna sollecitudine la reggenza. E fu qui dove quella Mano venne a cercarlo, qui nelle placide cure del suo governo, della preghiera e dello studio: qui dove amato e riverito saporava già le dolci consolazioni di un cultore, a cui non è indocile ed infeconda la terra: e sospingevalo, reluttante per umiltà, agli officii gravissimi della dignità pontificale, nelle diocesi illustri di Feltre e Belluno.

Qual che ei fosse nell'apostolico ministero, quanto cospicuo nella retta semplicità e nella sincera prudenza, come assiduo nell'opera, edificante colla parola profuso nella carità, benigno, indulgente, più che altro lo dice quell'affetto filiale e quella riverenza onde fu proseguito, e il compianto universale alla sua dipartita, e le profonde indelebili rimembranze, onde vive ancor tanto nella memoria e nel cuore di un popolo veramente gentile.

E poichè svigorito di forze, non però dello spirito, gli era pur mestieri abbandonar quelle sedi, e ritornare alle consuetudini della vita privata, egli cercava degli occhi e del cuore un asilo opportuno; e molte porte all'ospite illustre si sarebbero aperte; ma non lasciavalo guari dubbioso nella elezione l'animo schietto e gentile del Vescovo monsig. Bellati; ond'egli rivolava al diletto Seminario di Ceneda, come una colomba all'usato suo nido. E qui oltre due lustri, precettore un'altra volta, diffuse il soave profumo di tante e sì elette virtù: qui la luce di una pietà sì operosa e sì pura, qui l'esempio di una carità sì liberale e sì multiforme, e qui, rapitoci quasi improvvisamente, spirava tra le nostre braccia, lagrimato e benedetto come un angelo tutelare, come un padre, come un amico!

E il giorno 30 di questo mese, già sedicesimo dall'infausto avvenimento, il Seminario volle rendere all'insigne defunto i funebri onori la seconda volta, nella chiesa dei Riformati, ove giace sepolto. E in quella chiesa era pur tutto eloquente! L'accolta di tanta gioventù e il fiore dei cittadini, le meste decorazioni, e quella musica sì felicemente ispirata del signor Occioni, e la rigida pietra che ci contende le venerate sembianze dell'amato Pastore; ma sopra tutto la Orazione recitata in elogio dal chiaro ab. Antonio Vian, professore di storia universale e letteratura in questo Seminario; il quale con larga copia, accurato e lucido stile, con vaghezza di concetti e con patetico accento, ci pose innanzi l'uomo del Signore in tutta la luce di sue virtù e gloriato di meriti singolarissimi, onde nel compianto di tutti fu pronunciato un'altra volta il vale supremo.

Ceneda, marzo 1865.
Dal Seminario. B.

Ingens jure tuos cives dolor occupat omnes,
O Ceneta, heu tanto nunc viduata viro!
Ille pater, dux ille bonus, juvenumque magister,
Praesidium ille inopum, subsidiumque fuit:
Egregiis statuit monumenta sibi undique factis;
Tu majus statues pectore grata tuo.

A. R.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° aprile	del 3 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 05	71 —
Prestito naz. al 5 p. %	77 10	77 —
Prestito 1860	93 10	92 95
Azioni della Banca naz.	794 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	182 80	181 50
CAMBI		
Londra	110 60	110 55
Argento	108 50	108 35
Zecchini imperiali	5 23	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 aprile.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	810 —

Borsa di Londra del 3 aprile.

Consolidato inglese	90 1/8

ATTI UFFIZIALI.

Nella 414.ª e 415.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° di marzo a. c., vennero estratte le Serie N. 274 e 394.

La Serie 274 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese all' interesse originario del 5 per %, e precisamente il N. 5484 con un decimo del capitale ed i Numeri 8214 inclusivamente al N. 9498 colla somma totale del capitale, del complessivo importo di fior. 108,817:12 3/4.

La Serie 394 contiene Obbligazioni erariali provinciali dell'Austria superiore, e precisamente dell' interesse originario del 4 per % e dal N. 87275 inclusivamente al N. 88657, nell' importo complessivo capitale, e coll' interesse originario del 4 e 1/2 per %, dal N. 6 al 334 inclusivamente, colla somma totale del capitale, inoltre, Obbligazioni erariali provinciali dell' Austria superiore del prestito della guerra coll' interesse originario del 5 per %, e precisamente dal N. 2 inclusivamente al N. 7723; coll' intero importo del capitale, di fior. 1,123,020 : 09 1/2.

Per queste Obbligazioni, che portano un interesse minore del 5 per %, vengono, dietro desiderio della parte, e giusta la scala di commutazione pubblicata coll' Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286, corrisposte Obbligazioni dello Stato dell' interesse del 5 per %.

N. 169. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. il posto di custode carcerario coll' annuo soldo di fior. 420 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov., Padova, 26 marzo 1865.

HEUFLER.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottodelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la relativa distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Stampato periodico che esce ogni domenica in Torino, col titolo: *Plinio Arcas*; l' *Aletoscopio*; cronaca settimanale; Puntata N. 10, vol. III; domenica 5 marzo 1865.	29 marzo 1865 N. 5407	Crimine di perturbata tranquillità dello Stato, previsto dal § 165 *a* Cod. pen., e delitto di offesa ad una religione dello Stato, previsto dal § 303 Cod stesso.
2	Puntata N. 11 dello stesso periodico, vol. III, domenica 12 marzo 1865.	detto N. 5408	Crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. *b* II alinea Cod. pen.
3	Puntata N. 12 dello stesso periodico, vol. III, domenica 19 marzo 1865.	detto N. 5409	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, previsto dal § 65 lett. *a* Cod. pen.

Venne poi espressamente proibita l' ulteriore diffusione, in questi II. RR. Stati, *dell'intiero periodico* suindicato, sotto le comminatorie del § 24 della legge di stampa.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 29 marzo 1865.

Pel Vice Presidente impedito, il Consigliere d' Appello, MENGHIN.

N. 7774. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Colla fine dell' anno scolastico 1864-65, negl' Istituti di educazione militare pegli Uffizial, rendendosi vacanti due piazze Lombardo-Venete, l' una di fondazione dello Stato e l' altra di fondazione provinciale, e due piazze di fondazione provinciale negli Istituti di educazione militare pei sotto uffiziali, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v. giusta Dispaccio 27 febbraio p. p. N. 2768 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Chi vi aspira, presenti nel termine suindicato all' I. R. Delegazione provinciale, al cui territorio appartiene, l' istanza coi seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene alle Provincie Lombardo-Venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2 La prova che l' aspirante ha le cognizioni e l' età volute dai Regolamenti.

Le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o non regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, e saranno respinte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 aprile, N. 76.)

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, Venezia, 15 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1531. R. VII. 306

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO *Invita*

Gl' interessati del consorzio suddetto ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 24 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II Piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell' Acquedotto.

Le prescrizioni relative all' intervento legale degli interessati all' adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall' Uffizio presidenziale, Treviso il 13 marzo 1865.

Presidente anziano, C. GIACOMELLI.

I presidenti, C. CORNUDA. G. nob. MARANGONI GHIRLANDA. G. BOSCHIERI. A. dott. AGOSTINI.

Il Segretario, R. Mondini

Gli oggetti da trattarsi, saranno:

1. Esame ed approvazione del consuntivo 1864.
2. Esame ed approvazione del preventivo 1865.
3. Nomina d' un presidente ordinario per la linea del canale di Caerano.
4. Nomina dei revisori dei conti.

SOCIETA' VENETA
promotrice di belle arti.

Nella seduta del giorno 26 marzo corrente, la rettificazione dell' Elenco nominale, resa necessaria per l' iscrizione al momento di nuovi soci, e la verificazione delle rappresentanze per procura, protrassero l' esecuzione dell' ordine del giorno per modo, che, sopraggiunta l' ora tarda, di unanime consenso degl' intervenuti, si dovette sospendere l' intrapresa votazione.

All' effetto quindi di proseguire, vengono riconvocati **tutt' i signori Soci pel giorno 17, ed occorrendo anche pel successivo 18 aprile p. v., alle ore 1 pomeridiana precisa,** in altra delle Sale gentilmente concessa dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti.

Con preghiera poi ai signori Soci, che desiderano farsi rappresentare per procura, di far tenere a questa Direzione la lettera, prescritta dall' art. 13 lettera d dello Statuto, **non più tardi del giorno 15 aprile stesso, insinuandola presso il sig. Piccio, I. R. Economo Cassiere della detta Accademia.**

Ordine del giorno.

a) Nomina del Presidente.
b) Nomina del Vicepresidente.
c) Nomina dei sei membri componenti il Consiglio d' Amministrazione.

Venezia il 27 marzo 1865.

LA DIREZIONE.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole, sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di [illegible]

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti: Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazioni in generale — Irregolarità del mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. 4:50.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati, la rachide, i dumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l' erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi, orecchie, delle articolazioni,** delle ossa ecc. Per ogni persona data attesta ancorche leggermente affetta da suddetti malatie e purezza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: Venezia,** Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Trento,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varaschini; *Mantova,* Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5135. Unica pubb.

AVVISO.

Venne oggi inscritta la cessazione della Ditta Giuseppe Chiampani, di cui l' Avviso 9 aprile 1864, N. 5798, inserito nel N. 99 della Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 27 marzo 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 4564. Unica pubb.

AVVISO.

Fu in oggi inscritto nel Registro per le firme sociali il recesso del socio Emanuele Calma per reciproco consenso, e la continuazione della Società in accomandita sotto la firma Davide Finzi e Comp. colle stesse norme della Ditta predetta, a cui quest' ultima è successa.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 18 marzo 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 1717. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente trasportata dal Registro per le firme singole, ove prima era inscritta: Sante Zorzi, avente sede in Verona, proprietarii ne sono i socii in nome collettivo Giovanni-Salvatore Zorzi, avente sede in Verona; proprietarii ne sono i socii in nome collettivo Giovanni-Salvatore Zorzi maggiorenne e Marietta e Teresa Zorzi fu Sante, in tutela della loro madre Luigia Scala, vedova Zorzi. La Società sussiste in base a verbale contratto, seguito in dipendenza della morte di Sante Zorzi, avvenuta nel giorno 11 maggio 1864. E solo firmatario Giovanni-Salvator Zorzi, che firma Sante Zorzi, ed obbliga con tal firma la Ditta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 15 marzo 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Beltrami, negoziante di chincaglie in Verona, con Decreto 26 marzo 1865, Numero 5302, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona qual Senato di commercio, si fa un dovere di invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Beltrami, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutte quelle sostanze che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto primo maggio 1865, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all' indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e, se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 29 marzo 1865.

Il Commissario giudiziale, LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

1. pubb.

EDITTO.

Moriva ai 6 luglio 1864 in Udine, il caporale (capo squadra) Gaetano Careghetta dell' I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, senza testamento od altra dichiarazione d' ultima volontà. Egli nacque ai 3 giugno 1827, fu accolto ai 7 giugno 1827 dalla Casa centrale degli Esposti di Treviso, gli fu dato il nome di Gaetano Careghetta e venne consegnato a balia a Domenica, moglie di Gio. Batt. Conte di Casale.

Essendo rimasti incogniti i genitori ed ulteriori parenti del suddetto Gaetano Careghetta, si diffidano tutti quelli che credessero di aver dei diritti di successione legittima verso la sostanza abbandonata dal medesimo, di presentare le loro rispettive pretese all' Uditorato dell' I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, entro il termine di anno uno, settimane sei e giorni tre, scorsi i quali, le pretese ereditarie resterebbero inosservate.

N. 5625. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d' asta degli immobili appiedi descritti, chiesta coll' istanza 16 febbraio corr., N. 5625 dall' I. R. Procura di Finanza, contro Zenobia Biondella per sè e qual tutrice dei minori di lei figli Giacomo, Maria, Antonia Scandola fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 69, importa fiorini 93 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Bosco Frizzolane.

N. mappale 5081, stalla e fienile con porzione della corte N. 517, pert. cens. 0 . 17, rend. cens. a. L. 0 : 96.

N. 588, a, pascolo, pert. cens. 0 . 03, rend. cens. a. L. 0 : 01.

N. 589, b, prato, superficie pert. cens. 1 . 61, rend. cens. a. L. 4 : 41.

N. 594, c, bosco d' alberi resinosi e da fronda misto, pert. cens. 10 . 40, rendita cens. a. Lire 4 : 58.

N. 1877, c, prato, pert. cens. 0 . 90, rend. cens. a. L. 0 : 73.

Totale pert. cens. 13 . 11, rend. cens. a. L. 10 : 69.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il pieno dell' istanza presso questa Registratura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Verona, 16 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Sisti.

N. 1398. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Luigi Mambrini di Castelnuovo, che sopra istanza odierna N. 1398, di Gaetano Sommacampagna, tutore del minore Giuseppe Mambrini di Verona ed in base all' originale chirografo 2 ottobre 1860 dimesso in originale, venne a favore del detto Giuseppe Mambrini accordata la prenotazione di subingresso nel credito di esso Luigi Mambrini verso i coniugi Gio. Testa e Virginia Rossi e nell' iscrizione presa presso l' I. R. Ufficio delle ipoteche in Verona nel 16 settembre 1856, N. 3878 e ciò a cauzione e fino alla concorrenza di N. 6 pezzi da 20 franchi e di L. a. effettive 283 portate dal predetto chirografo, e che a ricevere l' intimazione di tale atto e successivi su questa vertenza gli è stato deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. Graziani, al quale potrà far pervenire le eventuali sue istruzioni, o sostituire all' uopo altro più beneviso.

Dall' I. R. Pretura, Bardolino, 8 marzo 1865.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi, Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE,

Venezia 4 aprile.

Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Rhône*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; da S. Vito degli Abruzzi il capol. Piscini, con olio per Savini ed altri erano in vista.

Degli olii di Bari comuni arrivati, se ne facevano pronte vendite in dettagli, al consumo locale [illegible]

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25 patr. Pesguardo A., con 22 col. vino com., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P, con 141m. carbon fossile, 1 bot. olio, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Moltiplicatore*, di tonn. 59, patr. Padoan A., con 10 col. minio, 50 sac. vallonea, 62 sac. semelino, 5 bot. zolfo, 2 cas vetrami, 5 bot. olio, 8 bar. ferro vec., 1 part. cocchi alla rinf., 14 cas. sapone, 6 bot. gomma, 15 pez. campeggio, 10 bot. prugne, 12 bar. melazzo, 2 bar. petrolio ed altre merci div., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 48, [illegible]

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50

Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire ital	5	39 80
Londra	»	1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 20
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	100 lire ital.	5	39 85

[illegible] e le sete, anche a Nuova York, hanno goduto di un sensibile miglioramento, in particolare, nelle manifatture nere, nelle quadrigliate e negli oggetti di moda; i prezzi non sono però ancora ai nostri corrispondenti, nè atti ad incoraggiare i fabbricatori a ripresa dei loro lavori. Le prove precoci delle sementi, non vanno molto bene; anche a cagione della pessima condizione atmosferica; finora ha resistito meglio di tutto la razza del Giappone. Pare però, che non rechi male quella di Macedonia, nè di Valacchia. Se ne dice bene ancora delle qualità di Portogallo, Montagne; e quelle del Montenegro si dicono diportate a meraviglia, per cui si accrescono le speranze [illegible]

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo. — Bellotto Teresa, nub. fu Angelo, di anni 54. — Balian Rosa, di Domenico, di anni 4. — C.gam, detta Gastaldello, Valentina, marit. Gallo, fu Giuseppe, di anni 59, mesi 1, domestica. — Denon Giovanna, ved. Cog., fu Valentino, di 76, povera. — Diana Angelo, fu Gio., di 57, muratore. — Locatello Antonio, fu Gio. Marco, di 67, calderaio. — Morini Daniele, fu Giacomo, di 76, possidente. — Martini Elisabetta, nub., fu Girolamo, di 35, villica. — Pen o Giuditta, marit. Mirat, fu Lorenzo, di 64, domestica. — [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 aprile 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 aprile - 6 a.	339''', 20	4°, 8	3°, 4	57	Sereno	E.		6 ant. 6°	Dalle 6 antim. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. 9°, 5 min. 4°, 8
2 p.	339, 80	9, 6	6, 4	56	Semi sereno	S.			Età della luna: giorni 6.
10 p.	340, 80	7, 2	6, 0	56	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 7°	Fase: —

(Segue il Supplimento N. 29.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MERCOLEDÌ 5 APRILE

ANNO 1865. — N. 78.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il console generale in Egitto, Gustavo Schreiner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di canonici onorarii, rimasti vacanti presso il Capitolo metropolitano di Kalocsa, all'emerito vicearcidiacono e parroco di Kernya, Andrea Hümpfner, e al parroco di Kattymàr, Alessandro Homanyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, allo speditore postale di Unter-Meidling, Giovanni Zach, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

Il Ministero di finanza nominò il consigliere presso la Direzione di finanza di Czernowitz, Ugo Pramberger, a consigliere di finanza e preside, e l'ispettore delle imposte di Przemysl, Augusto Hinze, a segretario di finanza, presso l'Amministrazione delle imposte in Lemberg.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Carlo Ganahl a presidente, e di I. J. Gohm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.

In seguito a dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, del 23 marzo a. c., N. 2168-H., l'I. R. Governo centrale marittimo ha, in data 29 marzo corrente, riconosciuto il sig. Lodovico Ferrazin nella qualità di viceconsole russo per questo porto ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 29 marzo 1865.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente maresciallo e brigadiere, Giuseppe barone di Reznicek, venne addetto al Comando generale di Brün; il generale maggiore e brigadiere, Ferdinando cavaliere di Wussin, fu nominato a comandante di città e di piazza in Vienna; il colonnello e comandante il reggimento ulani conte Civellart n. 1, Adolfo di Mangen, a brigadiere; il capo squadrone di prima classe, addetto all'I. R. Ambasciata di Londra, come primo segretario, Gustavo conte Kálnoky di Köröspatak, del reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2, a maggiore soprannumerario nel reggimento usseri Carlo I Re di Wirtemberg, n. 6, rimanendo nel suo attuale posto diplomatico. Sopra sua domanda, fu pensionato il tenente maresciallo, Carlo barone di Urban, addetto al Comando generale di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 marzo.*

Il *presidente dott. di Hasner* apre la seduta alle ore 10, minuti 45.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri di Schmerling, dott. Hein e bar. di Burger.

Dopo letto il protocollo e gli atti pervenuti, il presidente comunica il risultato dell'elezione dei protocollisti. Vennero eletti: cavaliere di Mogielnicki, Hermann, Wokaun, Juzyczinski, Popassu, Eyrl, Hann, Heyss.

Tra le petizioni presentate alla Camera, si trovano quelle delle Casse di risparmio a Trautenau, della prima Cassa di risparmio nella Moravia, dell'Amministrazione delle Casse di risparmio a Jicin, e quella di Budweis per la pubblicazione d'una legge per l'aumento del piede di interesse dei capitali da essa dati a mutuo. Havvi inoltre una petizione della Rappresentanza comunale della città di Budweis, per la costruzione della ferrovia di Vienna - Budweis - Pilsen - Eger, con una diramazione di Budweis a Praga.

Vengono tutte rimesse al Comitato delle petizioni.

All'ordine del giorno sta l'elezione della Giunta finanziaria pel bilancio del 1866.

Le schede vengono raccolte con appello nominale alle 11 ore, e per effettuare lo scrutinio, la seduta viene interrotta alle 11 ore e 15 min., e ripresa alle ore 2.

Il *presidente* comunica il risultato dell'elezione fatta. Furono presentate 175 schede, onde la maggioranza assoluta è di 88 voti. Con tale maggioranza risultarono eletti i seguenti 33 deputati: Stummer 169, Dobloff 166, Taschek 165, Winterstein 164, Giskra 163, Kaiserfeld 161, van der Strass 161, Brestel 161, Grocholski 159, Herbst 159, Wohlwend 158, Brinz 157, Eichhoff 155, Pratobevera 142, conte Eugenio Kinsky 107, Schindler 105, Eiselsberg 102, Ingram 101, Kirchmayr 99, Skene 98, Bachofen 94, Alduleanu 93, Simonowicz 93, Stamm 92, Berger 91, Hagenauer 91, Kuzienski 91, Toman 91, Wurzbach 90, Demel 90, Kuranda 90, Alesani 89, Teutsch 88.

I voti prossimamente maggiori ottennero i signori: Hopfen 85, Streit 84, Lohninger 84, Baritiu 83, Steffens 83, Mende 82, Rechbauer 82, Gschnitzer 81, Schuler 81, Riehl 81, Tschabuschnigg 80, Szabel 80, Hassmann 79, Komer 79, Pankratz 79, Cerne 79, Gross 79, Hanisch 78, Bochenski 77, Stieger 76, Binder 76, Ofner 76, Korer 73, Grüner 72, Kopetz 67.

Sono quindi ancora da eleggersi tre membri per la Giunta finanziaria. L'elezione suppletoria viene incamminata, e per consegna della scheda si ricorre all'appello nominale.

Per l'elezione suppletoria vennero consegnate 171 schede, quindi la maggioranza assoluta è 86; questa ottenne di Hopfen con 88 suffragi. La maggioranza approssimativa ottennero: Rechbauer 81, Lohninger 80, Steffens 79 e Streit 78. Tra questi quattro ha avuto luogo l'elezione ristretta, essendo la maggioranza assoluta di 83 voti. Risultarono eletti: barone Streit con 86, Steffens con 83 voti.

La seduta si chiude alle ore 3. Prossima seduta, lunedì. Ordine del giorno: Rapporto della Giunta finanziaria sul preliminare dello Stato per l'anno 1865.

Vienna 1.° aprile.

La *Wiener Abendpost* reca: « Il numero ognor crescente d'inquisizioni penali, ed in ispecie l'aumento relativo degli arrestati e de' dibattimenti presso il Tribunale provinciale di Vienna, determinarono la Presidenza dello stesso ad istituire un quarto Senato, sotto la presidenza del sig. consigliere d'appello, Exeli, al quale furono addetti de' votanti permanenti. Come procuratore di Stato, funge in questi casi l'I. R. sostituto-procuratore di Stato, sig. Motloch.

« Questa Corte di giustizia, che trovasi in permanenza dall'8 marzo, innalza tosto le proposte d'accusa della Procura di Stato, trovate fondate, ad atto d'accusa, ed ha inoltre la missione di trattare tosto e giudicare quegli accusati che trovansi in carcere, e che confessarono completamente i loro reati. Ora, mentre prima, pel gran numero delle inquisizioni già terminate, alcuni delinquenti confessi, dopo il giorno della chiusura dell'inquisizione, dovevano spesso attendere tre o quattro settimane per essere giudicati, coi tre Senati ch'esistevano, sebbene questi sedessero giornalmente, ora, in questo quarto Senato, il giudizio viene pronunziato, se non nel giorno stesso della chiusura dell'inquisizione, certamente il giorno appresso. Il risultato delle prestazioni di questo Senato, ch'esiste da tre settimane, può dirsi, infatti, splendido, dacchè in questo breve intervallo egl' imprese 61 dibattimento. L'arresto preventivo durò, in media, da 8 a 15 giorni; e vi furono perfino de' casi, in cui l'accusato venne giudicato nel terzo giorno dopo il suo arresto. Questa procedura sollecita ora introdotta, senza togliere l'esatto esame del caso necessario dal lato giuridico, è per tal genere di semplici processi penali, non solo opportuna, ma anche le spese della procedura penale vengono per tal modo ridotte al necessario *minimum.* »

Altra del 2 aprile.

La *Wiener Abendpost*, ritornando sull'argomento della misura presa dall'I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali di Vienna, più sopra riferita, fa le seguenti considerazioni:

« Non si può sconoscere l'impressione morale che farà tale misura sugli arrestati in generale, quando vedranno che i delinquenti confessi verranno immediatamente sottoposti alla pena. Siccome la maggior parte de' traviati vengono condotti troppo spesso sulla via del delitto da una deplorabile concatenazione di circostanze, così è a credersi, che questi, siccome coloro che sono suscettibili di miglioramento, confesseranno la loro colpa tanto più sinceramente, in quanto è così loro offerta la possibilità di ricuperare la propria libertà quanto più presto è possibile.

« A chi osserva questi dibattimenti nasce ancora il convincimento, che la massima dell'accusa immediata, come avviene in molti Stati germanici, e in Austria ne' delitti di stampa, per cui, in base a' rilievi fatti dalla Polizia giudiziaria, si passa tosto a' dibattimenti, sarebbe molto adatta anche pe' crimini e delitti minori in generale, dacchè verrebbe così non soltanto abbreviato il carcere preventivo e la durata dell'inquisizione preliminare, ma eziandio perchè, essendo recenti le circostanze che accompagnarono il fatto, il quadro del dibattimento sarebbe più vivace, e quindi più sicura la sentenza. »

STATO PONTIFICIO

Riceviamo da Roma l'allocuzione detta dalla Santità di Pio IX nel Concistoro segreto del 27 di marzo 1865, nella quale il Santo Padre incomincia dall'intrattenere il Sacro Collegio intorno alle cose che riguardano la Chiesa d'Oriente; poi discorre della morte di Massimiliano II, Re di Baviera, « Principe che, carissimo ai suoi popoli ed illustre per pietà, prudenza ed altre splendide virtù, portava vivissimo affetto e riverenza al Pontefice ed alla Sede apostolica ». Tocca in seguito delle cose del Messico, e dice: « Comechè ci abbiano recato acerbissimo dolore le cose tristissime che avvennero di recente nell'Impero messicano, fuori d'ogni opinione ed aspettazione nostra, e non ostante le dimostrazioni di filiale osservanza, che ci furono date in varii tempi dal carissimo nostro figlio in Cristo, Massimiliano Imperatore del Messico, nondimeno di quei fatti non crediamo oggidì dovervi tener discorso.

« Imperocchè siamo confortati dalla speranza che lo stesso Imperatore, seriamente considerando che la religione cattolica, e la sua salutare dottrina massimamente contribuisce alla temporale prosperità e tranquillità dei popoli, vorrà ritrarre il piede dalla strada, per la quale si è incamminato, e secondare i giustissimi nostri desiderii e domande, sodisfacendo ai voti e richiami di quella nazione cattolica, riparando nel suo Impero le gravissime rovine della Chiesa, proteggendo i suoi venerandi diritti, la sua libertà, i sacri antistiti, ministri ed istituzioni, e principalmente conservando una particolare concordia coi Vescovi, come richiede la religione e la giustizia, e del tutto si addice ad un cattolico Principe. »

Dopo di ciò, il Santo Padre così prosegue: « Non possiamo in verun modo astenerci dal tributare in quest'occasione, davanti all'amplissimo vostro consesso, le meritate somme lodi ai venerabili fratelli, i sacri Vescovi dell'orbe cattolico, che, in tanta congiura contro la divina nostra religione, ed in sì grande depravazione di molti uomini, ogni giorno nelle gravissime acerbità, onde siamo afflitti, ci porgono sempre più splendidissimi motivi di conforto, di gaudio e di consolazione.

« Imperocchè questi stessi venerabili fratelli a Noi ed a questa Cattedra di Pietro, madre e maestra di tutte le Chiese, stretti di cuore con ammirabile affetto ed ossequio, non atterriti da nessun pericolo o tribolazione, e postergato ogni umano rispetto, non curando in nessun modo gli ingiusti decreti promulgati dall'Autorità civile contro la Chiesa, sommamente si gloriano di difendere e sostenere con animo invitto, ora colla voce, ora cogli scritti, la cattolica verità ed unità, e la suprema podestà, autorità, libertà e diritti nostri, della Chiesa, e di questa apostolica Sede; ed insieme colle loro recentissime lettere, che scrissero a Noi o ai fedeli commessi alla loro cura, si gloriano apertamente e pubblicamente di rigettare e condannare quelle cose, che sono da Noi condannate, e non tralasciano di opporsi con sacerdotale fortezza ai nefandi consigli e sforzi degli uomini nemici, istruendo, con sana dottrina, i fedeli loro affidati, e guidandoli nelle vie della salute.

« Dei quali giustissimi elogii, sono degnissimi, in primo luogo, i venerabili fratelli Vescovi d'Italia, imperocchè essi, quantunque esposti alle più gravi ingiurie e persecuzioni degli avversarii, e balestrati in ogni maniera, nondimeno valorosamente compiendo il loro ministero, non mai cessarono, nè cessano, con ispeciale concordia, di levare la voce episcopale e reclamare con forza, e protestare contro tutte le riprovevoli ed ingiustissime leggi promulgate dal Governo subalpino in odio alla Chiesa, a' suoi sacri istituti, ministri e diritti, e contro i pressochè innumerevoli e affatto sacrileghi ardimenti commessi dallo stesso Governo. E gli stessi Vescovi dell'Italia, con energia e costanza veramente maravigliosa combattendo fortemente per Cristo e la sua Chiesa, solleciti della salute del proprio gregge, non paventano di tollerare eziandio l'esilio, il carcere, e qualunque altra tribolazione, seguendo le illustri pedate degli Apostoli, che si partivano lieti dal cospetto del Consiglio, perchè erano stati fatti degni di patir contumelia pel nome di Gesù (1). Di che, mentre di cuore compiangiamo i gravissimi dolori degli stessi venerabili fratelli, e i patimenti loro riputiamo nostri patimenti, frammischiando le nostre con le loro lagrime, rendiamo umilissime grazie all'amantissimo Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, perchè vediamo, per uno speciale aiuto della sua grazia, i Vescovi cattolici affezionatissimi a Noi e a questa Santa Sede, mostrarsi gagliardi per ispirito di fede, e virilmente combattere in difesa di Santa Chiesa.

« Voi frattanto, venerabili fratelli, in tanta tristizia di tempi, in tanto pericolo delle anime, continuate, secondo l'egregia vostra pietà, a presentare incessantemente con Noi ferventissime preghiere a Dio, perchè colla sua onnipotente virtù aiuti e consoli questa Sede apostolica vessata con tante ingiurie, e la Chiesa dilaniata con tante ferite, e la cristiana e civile repubblica afflitta da tante calamità; sicchè pietoso spandendo sopra tutti le ricchezze della sua divina grazia e misericordia, faccia sì che tutti i popoli, genti, e nazioni riconoscano, amino, venerino, lodino Lui, e quello che inviò l'Unigenito Figliuol suo, Nostro Signore, Gesù Cristo, ed osservandone diligentemente tutti i precetti, si mettano per quella strada che conduce alla vita. » (*Unità Catt.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 *marzo.*

* * Il *Giornale di Roma* si è affrettato a pubblicare l'allocuzione che il Santo Padre ha pronunciato nel Concistoro di lunedì. Come avrete veduto, essa non dice una parola intorno agli av-

(1) Act. Apost., Cap. V, vers. 41.

APPENDICE.

Rivista critica.

L V I.

La Repubblica di Venezia e la Terraferma d'Italia. — Frammenti storici e pensieri di A. Dall'Acqua-Giusti. — Venezia 1864.

Intorno a quest'opuscolo non possiamo che confermare ciò che in questa istessa *Gazzetta* fu detto, in apposito articolo, e novellamente, dar lode all'egregio autore, per la cura che si diede d'illustrare i nostri fatti domestici, e per l'amore che gli fece cercare le memorie e i documenti della nostra storia.

Saggio di uno studio storico artistico sopra i Musaici della Chiesa di S. Marco in Venezia ecc. — Del dott. Pietro Saccardo ecc. — Venezia 1864.

I musaici di S. Marco, vero tesoro di ricchezza e d'arte, sono una delle più cospicue meraviglie di quest'inclita città, una delle più splendide testimonianze della grandezza degli avi nostri. Quindi, una sapiente e compiuta illustrazione d'essi tornerebbe a sommo onor della patria, e spargerebbe molta luce sulla istoria delle arti e sui fasti civili di questa. Parecchi scrittori in varie epoche fornirono particolari notizie su tale argomento; ma un libro, in cui si tratti dell'introduzione e de' progressi del musaico in Venezia, degli artisti che operarono nella nostra basilica, de' loro processi tecnici, de' loro studii, de' loro intendimenti, de' fatti, delle leggende, de' simboli che sono rappresentati su quelle pareti, de' principii fondamentali e delle speciali ed intrinsiche ragioni di quest'arte, e finalmente delle intime relazioni colle altre arti che fiorivano in Venezia e colla pittura singolarmente; un tal libro, diciamo, tuttavia si desidera. Però d'un'opera di tal genere ci dà ora un saggio il sig. Saccardo coll'opuscolo che annunziamo. Il quale consiste in una Memoria, che l'autore lesse all'Ateneo veneto, e che si divide in due parti: nella prima, « accennate a rapidi tocchi le origini e le vicende del musaico, l'autore si ferma di preferenza a trattare la storia del musaico in S. Marco, e alcune delle molte provvidenze della nostra Repubblica per procurarne l'andamento migliore »; nella seconda « passa a considerarne la parte scientifica e tecnica ». Ambedue questi assunti sono adempiuti in guisa, da meritare pienissima lode all'autore; poichè egli scrisse, di tal materie con adeguato sapere, con retto discernimento e con erudizione copiosa, e nello stesso tempo, colla brevità richiesta dalla natura di questo lavoro, ch'egli stesso intitolò Saggio di studii. Ad ogni modo il sig. Saccardo si pose animosamente in una via, che speriamo vorrà percorrer tutta per raggiungere una meta, a cui, per la validità del suo ingegno, non potrà certamente fallire.

Lettera ed alcune iscrizioni del dott. Domenico Urbani. — Padova 1863.

Piacque al dott. Urbani di scrivere un discorso sullo stile delle iscrizioni e sulle qualità precipue di cosiffatti componimenti, e d'indirizzarlo ad un suo figliuolino di sette anni. Perciò le osservazioni in esso esposte sono piane, tenui, lievissime, tali insomma che possano capire nella tenera mente dell'uditore. E volle altresì confermare i suoi precetti con alcune iscrizioni, da lui stesso dettate. E confermolli davvero! poichè havvi una perfetta proporzione tra la importanza degl'insegnamenti e la efficacia degli esempii.

***Manus**, seu nobiliora manus ministeria.* — Patavii 1864.

La lingua latina è una propria e singolar lode della nostra nazione, che sola fra tutte possiede due lingue, che in diverse epoche furono entrambe vive, e ch'ebbero entrambe scrittori eccellenti, e tali da meritare il titolo di classici. Perciò, se non vogliamo mostrarci avversarii dell'onor nostro, dobbiamo prestare un culto assiduo e devoto alla prima di queste lingue, che fu parlata dalla gente più famosa del mondo, e custodirne le forme e serbarne gli esemplari con gelosa sollecitudine, tanto più che la cognazione fra le due lingue appare a tutti necessaria e manifesta, e che ognuno sa, che non si può essere valente scrittore nella lingua italiana, senza il magistero della latina. Ora, l'uffizio di conservare e insegnare questa lingua, crediamo che fra noi non sia in alcun luogo così bene adempiuto come nel Seminario di Padova, dove da lunghi anni s'esercita con generoso amore e con mirabile costanza, e da cui uscirono in ogni tempo insigni opere latine, e fra le altre il Vocabolario Forcelliniano che parve a molti un miracolo di sapienza e d'erudizione, e di cui può dirsi senza esitazione, che sia l'archivio generale della lingua e letteratura latina. Di tutto ciò è una novella prova il carme che ora annunziamo, nel quale il chiarissimo professore Simonetti descrive con bellissimi versi le opere della mano dell'uomo; ed è veramente impresa ardua e coraggiosa descrivere, in una lingua defunta, le peregrine novità e quegli stupendi congegni meccanici, che sono la meraviglia del nostro tempo. L'autore però, a nostro avviso, la compie con singolar valore, e fa risplendere molta luce poetica nel suo componimento.

Agnese. — Novella di A. Cittadella Vigodarzere ecc. — Venezia, 1865.

Vi sono a questo mondo ingegni di così egregie tempre, che si piegano ad ogni oggetto e ad ogni argomento, e sanno da tutti trar succo di scienza o di poesia, ed acquistarne incremento di sapere e di fama. Di uno di così fatti ingegni è privilegiato il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, il quale tratta sovente, e con esimia lode, ardui subbietti, appartenenti alle scienze morali e sociali, ed ora ci fa dono di una leggiadra novella in ottava rima, in cui la proprietà dello stile e l'eleganza e l'armonia dei versi, fanno a pruova colla semplicità dell'invenzione, colla delicatezza dell'affetto e coll'evidenza delle descrizioni. Così, tra questi nobili esercizii della mente, gli scorra felicemente la vita e gliela infiorino sempre quelle belle ispirazioni, che una volta si chiamavano Muse.

Cenni biografici del nobile Carlo Astruc ec. — Venezia, 1864.

Il cav. Carlo Astruc fu il fondatore della grande Salina, che si chiama di S. Felice. La quale è posta in quella parte della Laguna veneta, che si denomina Palude maggiore e trovasi di fianco alle isole di Torcello e Burano, e precisamente nel sito dove un tempo sorgevano le isole Costanziaca e Ammiana, da circa tre secoli distrutte dal mare; ed ha la superficie di 600 ettari quadrati; e fornisce al presente 140,000 quintali metrici di sale, e potrà in via ordinaria fornirne in avvenire 300,000 all'anno. Di questa insigne e benemerita opera dell'Astruc, il sig. Nicolò Erizzo rende conto nell'opuscolo, che annunziamo, in cui, alle molte particolarità concernenti la Salina, e la fondazione, e l'uso di essa, aggiunge le più accurate notizie sui fatti della vita del fondatore, sugli studii assidui e profittevoli, con cui, oltrechè allo speciale oggetto della raccolta del sale, applicavasi questi ad altre scienze, e singolarmente alla chimica, alla balistica ed alla storia, e sui progetti che aveva concepito d'erigere grandi Stabilimenti nell'estuario per la confezione del solfato di soda, della soda artifiziale, dell'acido solforico e del sapone all'uso di Francia, di costruire una nuova maniera di cannone, dedotta da giudiziosi confronti tra' cannoni Armstrong e i cannoni Cavalli, e finalmente di pubblicare una diligente edizione di tutte le Relazioni diplomatiche tuttavia esistenti ed inedite, le quali furono al Senato veneto presentate dagli ambasciatori inviati in Francia nel secolo XVIII. Tutti questi progetti erano già maturi e prossimi all'esecuzione, ma rimasero interrotti per la morte del cav. Astruc, che mancò a' vivi in Vicenza, nell'età di anni 51. Pertanto, questo lavoro del sig. Erizzo, e perchè riguarda ad un personaggio che fu sì degno d'onore e di gratitudine, e perchè tratta di un oggetto, che per la pubblica e per la privata economia è di tanta importanza, pare a noi che debba esser tenuto in gran pregio; tanto più ch'è condotto con saggia moderazione e con non comune maestria, e che trovansi in esso narrazioni piane e semplici, senza volgarità, e lodi non esagerate, e manifestazioni di stima e di simpatia senz'affettazione.

Per le nozze Ciconi-Beltrame-Albrizzi. — Udine, 1865.

Il co. Francesco di Toppo, specchiatissimo gentiluomo, volle festeggiare le illustri nozze Beltrame-Albrizzi, offrendo allo sposo l'opuscolo che annunziamo, e che contiene dieci lettere scritte da Daniele Antonini, nientemeno che a Galileo Galilei: nome che basta solo a render pregevole ed anzi preziosa l'offerta. Queste lettere furono copiate dai manoscritti galileani nella Biblioteca Palatina di Firenze, ed erano inedite, ad eccezione della II, V e VII, che furono stampate dal ch. Alberi nelle opere del Galileo. L'Antonini era un patrizio cenedese, che visse al principio del secolo XVI, uom dotto e valoroso, che si segnalò del pari cogli esercizii della mente e con quelli dell'armi. Egli, in queste lettere, trattò delle scoperte che in quel tempo andava facendo il Galileo, ed espone su di esse osservazioni e vedute che da un lato dimostrano com'egli avesse acuto l'ingegno, e quanto addentro si fosse posto nelle disquisizioni fisiche, e dall'altro chiariscono qualche fatto relativo alla vita ed agli studii del gran Fiorentino. Perciò il co. di Toppo, dando alla luce queste lettere, oltre all'aver procacciato un onorevole documento alla sua patria, fece alle scienze ed alle lettere nostre un insigne dono, per cui un sincero rendimento di grazie gli è dovuto. . . .

Bibliografia.

Antichità romane del dott. Leopoldo Krahner, recate dalla tedesca nell'italiana favella dall'ab. Prof. Domenico Favaretti.

Chi si faccia a leggere gli scrittori che illustrarono la lingua latina dai primordii all'apice di sua floridezza, e da questa alla decadenza, prova tosto la necessità di una scorta sicura, che lo accompagni nel dilettoso ma difficil cammino, non altrimenti di chi move in paese straniero, che, senza guida, si troverebbe ad ogni passo smarrito ed incerto. Come intendere di fatti e conoscere esattamente le istituzioni, le forme di Governo, le credenze, le abitudini della vita pubblica e privata, le pratiche sociali, i riti religiosi e tutti gli usi di que' grandi Romani, che sebbene nostri padri, furono pur tanto da noi diversi? A corrispondere ad un compito così esteso, si presta solo lo studio delle romane antichità ridotto a sistema. Fu perciò che, in ogni tempo, molti posero mano all'arduo lavoro presso ogni nazione, ed alcuni conseguirono anzi fama di merito insigne. I moderni però, traendo profitto dalle opere degli scrittori che precessero, riuscirono a maggior perfezione, apportando più piena luce in diversi argomenti. Ultimo in ordine di tempo, discusse nell'arringo l'illustre Leopoldo dott. Krahner, che col suo lavoro di *Antichità romane* destò grande rumore di applausi nella dotta Germania. E ben a ragione, dacchè può dirsi che giovandosi il solertissimo Autore di tutte le antiche fonti e delle più recenti scoperte di monumenti, di iscrizioni, di numismatica ecc., non lasci per ora nulla a desiderare nelle questioni da lui trattate.

Un'opera di tanto pregio e di tanta utilità, e quasi necessità per gli studiosi della letteratura latina e dell'antica storia, non poteva nè doveva rimanere a lungo ignota fra noi. E fu per renderne l'uso comune, e sodisfare ad un bisogno delle Scuole italiane, che il chiarissimo ab. Domenico Favaretti, professore effettivo di lingue greca e latina presso l'I. R. Ginnasio liceale di Padova, ne imprese la versione dal tedesco, spendendovi attorno ogni diligenza e fatica. Io m'affrettai a leggerla in gran parte, in diversi punti qua e là ne feci raffronto coll'originale, e parmi di poter francamente asserire, che l'erudito traduttore seppe vincere una grave difficoltà, di mantenere, cioè, il senso preciso del testo fin quasi nelle singole parole, senza far violenza all'indole della lingua italiana, che corre sempre schietta, facile e spedita, da non credersi traduzione.

Pel desiderio che l'opera sia conosciuta come conviensi da coloro che vogliono avviarsi con profitto nel latino od approfondarne lo studio, basti questo brevissimo cenno.

Padova li 26 marzo 1865.

C. F.

venimenti politici del giorno, e specialmente intorno alla convenzione franco-italiana. La Santa Sede non ha finora pubblicato un atto, in cui esprima ciò che pensa intorno a questa famosa convenzione: essa ha voluto serbare un perfetto silenzio, quantunque tutti abbiano compreso che un tale silenzio è ben lontano dall' indicare che Roma approva ciò che senza di lei è stato stabilito fra il Governo del Re Vittorio Emanuele e la Francia, riguardo allo Stato pontificio. Alcuni forse faranno le meraviglie che il Papa abbia tardato tanto ad annunciare al Sacro Collegio la morte del Re Massimiliano di Baviera, ed a decretarne i funerali alla Cappella Sistina ma giova riflettere, che dalla morte di questo Re, avvenuta nella primavera del passato anno, il Santo Padre non aveva più pronunciato alcuna allocuzione, e nella prima, che ha fatto, ne ha parlato. I funerali avranno luogo il giorno sei d' aprile, ma senza orazione funebre, come si suole fare coi Re cattolici di piccoli Regni.

Le misure energiche adottate da' Francesi, hanno frenato l' audacia de' briganti, che in buon numero si erano presentati nelle Provincie di Velletri e di Frosinone. Essi sono ritornati nel Regno di Napoli, dove devono lottare colle truppe italiane, che danno loro la caccia. I briganti napoletani, ch' erano entrati nel territorio pontificio, non erano privi di denaro, comperavano in contanti, ed erano provveduti perfino d' una specie di uniforme.

Nelle sale governative del Locale del Popolo, è incominciata la Esposizione promossa dalla Società de' cultori ed amatori di belle arti. I quadri finora esposti non sono molti; ma alcuni hanno grande pregio artistico. E primo parmi quello del pittore de Rossi, di Ivrea. Questo quadro rappresenta una commedia del Goldoni: la scena è piena di vita, le figure ne' loro diversi atteggiamenti piene di tale espressione, e rappresentate con tale una naturalezza, che non si potrebbe far meglio. Basta questo quadro a mostrare che il De Rossi è grande pittore. Non mi fermo a parlarvi degli altri dipinti, riserbandomi a migliore occasione.

Si avvicina la settimana santa, e quindi ogni giorno arrivano forestieri in grande numero. Se ne veggono di ogni paese e di ogni condizione: questi sono i giorni più belli per Roma.

La Società delle strade ferrate ha organizzato le corse in modo, che ora in quasi ventiquattro ore si va da Napoli a Firenze, passando per Roma. Ora si parte da Roma alle 4 ½ del mattino e alle 11 ½ della sera si arriva a Firenze, passando per Livorno. La ditta Marignoli ha stabilito buone diligenze, che fanno il viaggio da Civitavecchia alla Nunziatella, fino cioè al punto ove arriva la ferrovia di Livorno. Questo tragitto richiede cinque ore di tempo.

Ecco il solo tronco della ferrovia che rimane a farsi per congiungere interamente Roma alla linea di Napoli e di Toscana. Ma quanto prima si metterà mano ai lavori. Domani si apre al pubblico il tronco della ferrovia da Roma a Corrrese, cioè fino all' attuale confine dello Stato romano dalla parte di Sabina. Questo tronco forma parte della grande linea, che da Roma deve portare in Ancona; ma prima che questa linea sia compita e aperta tutta al pubblico, passerà il 1865, e forse andremo ad una buona parte del 1866. Intanto tutte le linee dei dintorni di Roma sono aperte al pubblico.

Le nuove convenzioni fatte dalle diverse Società delle strade ferrate italiane, hanno portato un grande cambiamento nel personale dell' Amministrazione delle ferrovie romane. Gl' impiegati spagnuoli nominati da Salamanca, si veggono ora licenziati, e sono surrogati da Francesi e da altri. Quindi lamenti da una parte, reclami dall' altra, confusione da per tutto. Il numero degl' impiegati a piccolo soldo è stato diminuito: sono stati conservati però quelli che in Roma hanno un vistoso trattamento, per non far quasi niente. In ciò il Governo pontificio non entra, è tutta cosa dell' Amministrazione della Società. Il Governo tuttavia potrebbe e dovrebbe entrarvi, perchè ha garantito alla Società un introito del cinque per cento, e finora siamo ben lontani dall' ottenere tale risultato.

Il sucessore del Cardinale Wiseman nella sede arcivescovile di Westminster, non è nominato ancora; però la terna dei Cardinali proposta dai Vescovi d' Inghilterra è giunta a Roma.

Monsig. Angeloni, uditore della Nunciatura di Lisbona, è stato richiamato, perchè il clima di quel paese gli è fatale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

Il Senato, nella tornata d' ieri, dopo alcune comunicazioni, approvò l' ordine del giorno proposto dal senatore Castelli, riguardo alle questioni insorte sul progetto di legge relativo a' compensi pe' danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, in seguito di cui venne adottato, senz' altra contestazione, a grande maggioranza di voti, il progetto medesimo, ne' termini proposti dal Ministero. Furono contemporaneamente votate nel complesso ed approvate a sufficiente maggioranza, le due leggi adottate per articoli nella precedente seduta, concernenti a maggiori spese e spese straordinarie. Vennero infine discussi ed approvati a grande maggioranza di voti, i due seguenti progetti di legge, previe alcune spiegazioni tra il relatore ed il ministro della guerra intorno al secondo de' medesimi:

1.° Ordinamento del Museo industriale di Torino:

2.° Anzianità degli allievi dell'Accademia militare promossi a sottotenenti. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata d' ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all' ordinamento e all' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno. Ne trattò il ministro de' lavori pubblici. Il ministro dell' interno presentò un nuovo disegno di legge sopra i casi d' incompatibilità parlamentare. *(Idem.)*

BELGIO.

Scrivono in data del 28 marzo, da Brusselles, al *Temps* di Parigi:

« Sul principio della seduta d' oggi, il sig. Frère-Orban, ministro delle finanze, ha deposto sul banco della Camera de' deputati un progetto di legge inteso a dar facoltà al Governo di contrarre un prestito di 60 milioni, per l' esecuzione di diversi pubblici lavori.

« Secondo l' art. 4 del progetto, il Governo si riserva di determinare le condizioni, colle quali contratterà l' imprestito. Se sono bene informato, queste condizioni sarebbero già state stabilite in Consiglio, ed il nuovo imprestito verrebbe emesso al 4 ½ p. % al pari, e per mezzo di pubblica soscrizione. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 28 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L' ordine del giorno è il seguito della discussione generale del progetto d' indirizzo.

Dopo un discorso del sig. *Josseau* a sostegno dell' indirizzo, il *presidente* dà la parola al sig. Thiers.

Il sig. *Thiers:* Signori, non vi parrà sorprendente, non vi farà dispiacere, spero, che un uomo, il quale, da quarant' anni, or come scrittore, or come deputato e ministro, ed oggidì come deputato, professò sempre le stesse opinioni; il quale le sostenne sempre sotto tutt' i Governi, sotto le due Monarchie de' Borboni, sotto la Repubblica, sotto l' Impero; il quale non si lasciò mai disviare, nè dal timore ne' tempi di procella, nè dall' ambizione ne' tempi tranquilli, cerchi di provare l' utilità, la necessità di sue opinioni.

Bisogna perdonare agli uomini fortemente convinti un po' d' ostinazione ed alcune ripetizioni, poichè l' ostinazione e le ripetizioni sono la conseguenza inevitabile delle convinzioni profonde ed inveterate.

Queste opinioni costituiscono per l' oratore come una parte della sua natura: non appena i suoi occhi si apersero sulle grandi questioni d' interesse pubblico, egli le trovò in sè; oggidì ch' ei pensa colla maturità dell' esperienza su tutte codeste questioni, e' non può pensar altra cosa, e con perfetta sincerità ei depone ogni anno gli stessi pensieri a' piedi del trono.

Mai egli non credette che le sue opinioni fossero un mezzo di distruzione. Neppure sotto la Repubblica ei non volle distruggere, e se i suoi consigli fossero stati ascoltati, essi avrebbero salvato forse ciò, che agli occhi degli uomini pregiudicati, parve distruggere. Coloro che, al par di lui, consentono in queste idee, ebbero per complice l' Imperatore medesimo.

La Camera si rammenta del discorso memorabile, profferito al cominciare della sessione del 1853, ed in cui l' Imperatore diceva che, se le libertà politiche non erano il fondamento dell' edifizio della Costituzione, ne sarebbero la corona.

Se la Francia fosse stata meno affezionata a quella libertà, ell' avrebbe potuto non dare tanta importanza a quella promessa. Se fosse stata meno iniziata alle vere teoriche politiche, avrebbe potuto traviar ne' suoi voti; ma, dopo un secolo, speso nell' istruire sè stessa ed il mondo, ell' imparò a conoscere i suoi desiderii, ed a ristringerli in una cerchia di garantie solide, ch' è permesso di chiamare la libertà stessa, e che sembrano prese ad accatto dall' Inghilterra, perchè da due secoli elle formano la grandezza e la prosperità dell' Inghilterra, ma che ogni uomo sensato trova nella sua propria coscienza, quand' ei pensa alle condizioni, alle quali l' uomo può essere libero, e che da mezzo secolo sono il dominio del buon senso universale. *(Benissimo! su parecchi banchi.)*

Si ricordavano ieri le parole, indirizzate dall' Imperatore a' nostri manifattori ed a nostri commercianti, di ritorno da Londra, mostrando loro le libertà, di cui gode l' Inghilterra: pareva che indicasse egli stesso in qual verso dovevano indirizzarsi le speranze ed i voti della Francia; e quindi si formò nel paese una vasta corrente, che si può rallentare forse, ma che nessuna mano potrebbe rompere. L' ultimo discorso della Corona sembra disdirsi su questo punto, e non vedere se non teoriche ingegnose, utopie, illusioni in quelle libertà, che ci si facevano attendere, ma che almeno ci si lasciavano sperare.

L' oratore conosce troppo la mobilità delle congiunture, e l' ondeggiamento de' pensieri umani per isgomentarsi fuormisura di tali manifestazioni. Ei fa assegnamento su' desiderii d' una grande nazione, desiderii maturamente ponderati, fortemente determinati, e coltivati con perseveranza *(Benissimo!)*

Tuttavia, questa particolarità, secondo l' oratore, era degna d' esser notata; ma eccone un' altra: il discorso della Corona presenta, enumerandole con compiacenza, riforme giudiziarie, economiche, amministrative, che si raccomandano come sole degne d' attenzione. Queste riforme sono le seguenti: una legge sull' arresto personale, poi una legge sulla scarcerazione provvisoria, una legge sui *chèques*, una legge sulle Società in accomandita, una legge soprattutto detta della libertà della bandiera, destinata a porre la nostra bandiera allo scoperto dinanzi la concorrenza delle nazioni mercantili, e infine una legge di sconcentramento amministrativo, che tende ad allargare la cerchia delle attribuzioni de' Consigli municipali e de' Consigli generali, e che, per certe spese, dee francarli dal sindacato dell' Autorità superiore.

Raccostando queste disposizioni ad alcune altre già stanziate per decreto: libertà della pistoria, la macelleria, de' teatri: considerando la cura, con cui elle si accumulano, la compiacenza, con cui elle si qualificano col titolo di libertà, l' oratore non potè guardarsi da una riflessione, e pensò che non si presentassero con tal prodigalità, se non per istornare le menti dalle riforme politiche. *(Interruzione.)*

Il sig. *Rouher ministro di Stato*: Quest' è una tattica parlamentaria.

Il sig. *Thiers:* Posso ingannarmi, ma tale è la mia impressione, ed aggiungo che, a parer mio, le libertà politiche debbon precedere tutte le altre. Non sono mai sollecito di porre in mostra le mie dissenzioni co' miei colleghi; ma non comprenderei che una nazione, che si rispetta, non si mostrasse desiderosa di possedere la libertà politica prima di tutte le altre; ci va della sua dignità e de' suoi maggiori interessi. Della sua dignità, perchè, non sarebbe degno di essa non avere per primo pensiero quello d' essere libera; de' suoi interessi, perchè il primo di tutti è che i cittadini siano al sicuro dall' arbitrio.

Se ne vuole un esempio? L' oratore piglia il libero cambio. Egli non ne fu mai partigiano, non pensò mai che le tariffe dovessero rimanere immobili, che le proibizioni dovessero essere eterne; ma temette sempre quella teorica, come teoria assoluta. Come! si tratta di tutte le vostre industrie, della vostra agricoltura, del vostro commercio, della marina, ed il paese non sarebbe consultato su tal grande interesse! Per me, se il paese avesse sentenziato, mi sottometterei; una sola potenza ha il diritto d' ingannarsi, il paese. *(Adesione su parecchi banchi.)*

L' onorevole membro cita un grande interesse morale. Non è ancor tempo di parlare della convenzione del 15 settembre, ma, sin da ora, ei può ben dire ch' ella sta per toccare la religione del paese. Anche qui, non convien egli consultare il paese? Egli ha dunque il diritto di dire che, nella libertà politica, c' è la dignità del paese ed i suoi più grandi interessi, e crede esser fedele alle tradizioni della Francia, collocando la libertà politica nel primo grado, poichè da tal libertà debbono scaturire tutte le altre.

Ora, l' oratore reclama contro il titolo, che si profuse alle disposioni enumerate nel discorso della Corona, e che si chiamano libertà. Che si accordi a' pistori il diritto di vender pane come loro conviene, a' direttori di teatro il diritto di rappresentare, a lato de' capolavori di Racine e di Molière le farse più triviali, non c' è nulla a dire; ma quando si tratta della libertà della bandiera, quand' è riconosciuto che la nostra bandiera patisce, non dell' insufficienza de' suoi mezzi, non ve n' ha alcuna di più sicura, ma dell' insufficienza del nolo, ammettere alla spartizione del nostro nolo gli Spagnuoli, gli Americani, gli Olandesi, questa è libertà per essi, ma dubito che sia libertà per la Francia.

E quando si parla di leggi di sconcentramento, se si concede a' cittadini il diritto di prendere i lor podestà ne' Consigli municipali, l' oratore riconosce, questa è libertà; ma quando si danno a' Consigli generali e municipali, già sì inclinati alle spese, il privilegio di farne di nuove senza il consenso del potere centrale, questa è libertà pel sig. prefetto della Senna, pel sig. prefetto di Marsiglia, pel sig. prefetto di Lilla, ma non pe' cittadini. *(Nuova adesione su parecchi banchi.)*

Signori, aggiunge l' oratore, ho alcuni scrupoli, il confesso, intorno al modo in cui si preparano queste libertà, e m' inquieto della facilità, con cui ci son date. Ho sempre diffidato di ciò che non è fatto naturalmente, e con grande semplicità d' intenzione, vale a dire avendo soltanto in vista la cosa, di cui ci occupiamo, e mirando soltanto al bene. Se al desiderio di ben fare, tanto difficile ad attuarsi, si aggiunge il desiderio di produrre un effetto interiore, le soluzioni sono sempre cattive.

Potrebbe allora succedere che, volendo piantar la fama di liberalismo de' sigg. ministri, si urtassero grand' interessi, e se applico queste riflessioni alla nostra politica esterna, a quella politica di diversione, che consiste nel sostituire a' nostri affari interni la libertà della Polonia e la libertà dell' Italia, sono tratto a riassumere così le considerazioni, che precedono: le libertà secondarie, io non le rispingo, più che non rispingo la libertà della Polonia e dell' Italia, ma domando che si faccia passare avanti la libertà politica della Francia. *(Segni d' adesione.)*

Ora giungo all' oggetto essenziale del mio discorso d' oggi.

Il discorso della Corona qualifica la libertà politica d' utopia, d' illusione, di teorica ingegnosa. *(Richiami.)*

Il *ministro di Stato:* Quest' è un' interpretazione erronea.

Il sig. *Thiers*: Ricerchiamo il senso di questa parola, secondo l' Accademia: È ingegnoso ciò ch' è spiritoso, senza dubbio, ma sottile, raffinato e non semplice; ciò che conviene ad alcuni, e non a tutti, come le grandi produzioni naturali e vere dell' ingegno. Diffinito così l' ingegnoso, che v' ha egli d' ingegnoso nelle teoriche politiche, che sosteniamo: voler essere liberi anzi tutto, vale a dire sicuri di non essere trasportati in un' isola lontana? *(Interruzione.)*

Domandare il diritto d' avere un' opinione sugli affari del suo paese; il diritto di scegliere i rappresentanti di tal opinione senza essere molestati, se siamo impiegati pubblici; il diritto, dinanzi a' mandatarii della Corona, di non rimaner colla bocca chiusa; il diritto, se siamo in Repubblica, di scegliere il nostro capo ogni quattro o cinque anni, e, se siamo in Monarchia, d' aver dinanzi a noi ministri, a cui si possa chieder ragione dell' andamento del Governo; domandare queste libertà, che non sono tutte le libertà, ma le libertà indispensabili, che vi ha egli in ciò di tanto ingegnoso?

Ingegnose ben sono, per esempio, queste tre cose, ch' io trovo nelle nostre istituzioni. Prima, d' avere, allorchè, nel 1852, il legislatore aveva la sua pienissima libertà, non già ristabilita la censura del dì prima, al che l' avrei sfidato, ma d' avere stabilito la censura del dì dopo, vale a dire, gli avvertimenti, le sospensioni e le soppressioni, facendo così pagare la proroga conceduta. *(Si ride.)* Inoltre, di dire alla Francia ch' ella sarà la più libera delle nazioni, perchè le si avrà dato il suffragio universale, riserbandosi, col pretesto che, in sì grande massa d' elettori, ve n' ha molti che non sono illuminati, il diritto di guidarli. Infine, quando la risponsabilità applicata a' ministri sarebbe cosa efficace, di trasportarla al Sovrano. Questo è accorto, questo è ingegnoso.

In ciò che noi domandiamo, noi, tutto è semplice. E tanto è vero, che queste idee, che noi sosteniamo, sono sparse da per tutto in Europa. Da per tutto vediamo la libertà personale, la libertà della stampa, vale a dire la stampa dipendente dalla giustizia sola, la libertà d' eleggere, il suffragio ristretto, è vero, ma non guidato. *(Richiami.)*

Sì, da per tutto queste libertà sono. Abbiamo veduto, al principiar dell' inverno, i Parlamenti adunati in tutta l' Europa. Or bene! i Governi hanno essi presentato a que' Parlamenti soltanto affari fatti? No, assoggettirono loro affari da farsi. Da per tutto altresì, i rappresentanti del paese si trovarono a fronte, non di ministri eloquenti, che parlano per coloro che fanno, ma di ministri, che si recano eglino stessi a spiegare i lor atti.

L' oratore cita com' esempio il contegno del sig. di Rechberg, ministro degli affari esterni d' Austria, uomo di molto spirito e di carattere, il quale, dopo aver ceduto all' impulso nazionale, che spingeva tutta la Germania contro le Danimarca, volle assumere sopra di sè la responsabilità di quel fatto, ch' ei poteva riversare sul Consiglio dell' Impero, e si ritirò, seco portando la stima del suo Sovrano e del suo paese.

C' è, è vero, un altro paese, la Prussia, ove le cose procedono meno semplicemente. È colà un ministro spiritosissimo anch' esso arditissimo, troppo ardito forse pel riposo dell' Europa, il quale pensò a sodisfare ad un tempo le passioni del suo Re, e del suo paese. Mandò egli dinanzi il Parlamento un difensore eloquente de' suoi atti? No, andò a combattere di persona egli stesso.

Il sistema è da per tutto il medesimo: da per tutto, i cittadini son liberi della loro persona, liberi del loro pensiero e della lor penna, liberi del loro voto; son liberi di spiegarsi co' rappresentanti della Corona, e d' aver ricorso a coloro, che hanno realmente la responsabilità. Il Governo si riduce a questo: l' accordo del Sovrano e del paese sul capo di ministri, che la Corona sceglie, e che il Parlamento mantiene o non mantiene.

Si va d' accordo in Europa su questi principii; e chi ha sì ben ammaestrata l' Europa? Noi sin dal 1789, colla nostra eloquenza, co' nostri esempii e colle nostre sventure medesime. L' Europa ci ha così bene creduto, ch' ella rifiuta di crederci oggidì, allorchè diciamo il contrario, di quanto abbiam detto da cinquant' anni. *(Approvazione su parecchi banchi.)* Avendo imparato queste grandi verità alla nostra scuola, l' Europa non vuol disimpararle alla medesima scuola.

Simili contraddizioni non fanno onore alla Francia. Per buona ventura, la massa delle nazioni ci rende giustizia, e cerca a tali contraddizioni spiegazioni favorevoli. Ella dice a sè stessa che, posta nel centro dell' agitazione universale, chiamata dall' indole sua a fare essa prima la pruova delle verità, la Francia è soggetta a grandi commozioni.

La nostra libertà perì, ma ella ci sarà resa, perchè la nazione, che insegnò la libertà al mondo, non può esserne privata per sempre. La Provvidenza è troppo giusta perchè possa esser così. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Abbiamo noi almeno fatto alcuni passi verso tali grandi verità? Avremo fatto un progetto fra alcuni giorni. Gli articoli della legge di sicurezza generale, che riguardavano specialmente la libertà personale, avranno cessato d' aver posto ne' nostri Codici. Vero è che di tal progresso siamo in parte debitori al tempo.

I ministri non vollero abrogare la legge prima del suo termine naturale. Non lascio tuttavia di ringraziarli per non aver riprodotto quegli articoli, che stanno per dileguarsi. Ringrazio egualmente la Camera, la quale non avrebbe permesso che quella legge rimanesse ne' nostri Codici.

Questo è progresso, ma egli è il solo compiuto quest' anno. I comunicati, gli avvertimenti, le sospensioni, i processi continuarono a cadere a colpi ripetuti sulla stampa. E pure abbiamo un ministro dell' interno, ch' è certamente uno spirito saggio e moderato.

Parecchie voci: Ei non è più ministro.

Il sig. *Thiers*: Dunque, egli è un omaggio ch' io rendo alla sua persona; e questa è per me una pruova che non è mai libero in fatto chi non è libero in diritto. L' arbitrio è una macchina, la quale, in moto che sia, va senza motore.

Si può dire che siamo liberi, quando l' espressione dell' opinion pubblica dipende dalla Polizia? Mi fu già risposto che c' erano venti o trenta giornali vivacissimi. È vero. Riconosco ch' ei possono spesso assalirsi fra essi in maniera amarissima; possono anche talvolta assalire i membri dell' opposizione.

Io non domando l' inviolabilità per nessuno, e pei membri dell' opposizione meno che per tutti gli altri. Non mi dispiace, d' altra parte, dopo essere stato fatto segno agli scatenamenti della stampa demagogica, d' esser oggidì fatto segno agli assalti della stampa governativa. Ciò prova ch' io sono sempre rimasto in quella misura, nella quale si può riscontrare il vero.

La stampa è essa libera perchè è spesso viva, e talora anche appassionata? L' anno scorso, per esempio, la stampa poteva mostrare un ardore straordinario per la Polonia; ella può quest' anno mostrare l' ardor medesimo per l' Italia.

Il Governo ebb' egli gran merito nel permettere queste due passioni alla stampa? L' anno scorso, furono intavolate negoziazioni per la Polonia; quelle negoziazioni potevano originare gravi pericoli, e non c' era gran merito lasciar dire che la Francia era pronta a tutt' i sacrifizii per la Polonia.

Oggidì siamo tratti dalla fatalità della nostra situazione, a scegliere fra l' unità italiana e la Corte di Roma. È egli dunque gran merito lasciar dire che l' Italia è un' alleata possente e devota, mentre la Corte di Roma è piena di pregiudizii e nemica de' nostri principii? È ella questa una gran pruova d' imparzialità?

La stampa era sincerissima nelle sue opinioni sulla Polonia e sull' Italia. Abbiamo qui scrittori, di cui conosco la sincerità ed il calor vero per quelle due cause; ma, se mi si permettesse una comparazione, direi che la stampa è nella condizione d' un figlio, al quale un padre severo permettesse un solo gusto: quel gusto non tarderebbe a diventare una passione.

Così la stampa, non potendo sodisfare il suo ardor liberale se non a profitto della Polonia e dell' Italia, spiegò per quelle due cause una passione straordinaria. Quest' è molto grave. Per dirigere la stampa, basta al Governo di poterla comprimere. Il Governo, che ha nelle sue mani le nostre forze e la nostra ricchezza, dispone altresì dello spirito pubblico della Francia. *(Movimenti diversi.)*

Quando Napoleone I aveva nelle sue mani i destini della Francia, ei non era il padrone dello spirito pubblico, poichè non c' era stampa politica. E però, quando gli piaceva d' andare in Spagna od in Russia, non poteva far dire da cento giornali ch' egli aveva ragione d' andarci. Egli aveva il corpo della Francia e non la sua anima. *(Interruzione.)*

Il sig. *Belmontet*: Egli aveva l' anima della Francia.

Il sig. *Granier di Cussagnac*: Ed anche i cuori.

Il sig. *Thiers*: È grave cosa lasciare lo spirito pubblico nelle mani del Governo. Gli uomini d' ordine riconosceranno un giorno che v' ha tanti pericoli nella dipendenza della stampa, quanti nella sua libertà.

Ora passo alle elezioni. Sarò breve, poichè questo argomento vi spiace . . . *(No; no; parlate!)* Allora, tanto meglio; mi sarà più facile spiegarmi. Io trovo che, nella materia elettorale, le pratiche rimasero le medesime, ma che le teoriche peggiorarono. E' son sempre i signori prefetti, che domandano, i più saggi a nome del Governo dell' Imperatore, i meno a nome dell' Imperatore, che si scelga il tale e tale candidato, adducendo sempre la stessa ragione, che bisogna rinnovare il patto del 10 dicembre. È egli utile, è egli decente rimettere ogni anno la dinastia a' voti, massime quando gli elettori non accettano i candidati uffiziali? È egli questo uno stato di cose, che convenga perpetuare?

Giungendo alle teorie sui diritti elettorali, l' oratore dichiara che in nessun tempo non era stato interdetto all' opposizione di formar Comitati, e pure l' articolo 291 del Codice penale esisteva! La legge del 10 aprile 1834 esisteva essa pure! Come avviene che non s' è mai trovato in quella legislazione il pensiero che vi si cerca attualmente? Da ciò chiaramente apparisce che codesto pensiero non v' era contenuto. Si tratta dunque d' un' interpretazione affatto nuova. È strano che dopo di aver dato il suffragio universale, si tolga ai cittadini il mezzo di servirsene. *(Interruzione.)*

Rimarrei stupefatto, se venendo presentata in quest' Assemblea una legge che interdicesse i Comitati elettorali, si trovassero fra voi deputati che la approvassero. In fatto, quando eravamo sotto il regime del suffragio ristretto, supponete che gli elettori, i quali non erano spesso se non in numero di 300 o 400, si fossero recati dinanzi all' urna senza aversi pur detto una parola; quale sarebbe stato l' esito? Vi sarebbero stati quasi tanti nomi, quanti v' hanno capricci individuali; e non si avrebbe potuto, se non a mezzo di scrutinii ripetuti, giungere finalmente all' elezione d' un candidato.

Sotto il suffragio universale quanti suffragii ripetuti non ci vorrebbero! È dunque indispensabile che v' abbiano Comitati elettorali; il Governo non ha egli in mano il più grande de' Comitati, a capo del quale è posto il sig. ministro dell' interno, ch' ha sotto i suoi ordini cinquecento a seicento migliaia d' impiegati, Comitato permanente, che dispone, per ispese di stampa, dei fondi, che ben sapete? La partita non è dunque eguale, e l' interdire ogni concerto precedente fra gli elettori, rassomiglierebbe molto al suffragio universale impedito. *(Negazioni.)*

Ora, una parola su quanto succede qui. Si aveva detto, che ci si darebbe forse il diritto d' interpellanza, in sostituzione al diritto d' indirizzo; io non ho compreso come, per darci una cosa necessaria, ci si toglierebbe una cosa non meno necessaria. Ciò ch' io trovo è, che attualmente, quando un membro dell' opposizione s' indirizza ai ministri della Corona, che stanno là dinanzi a noi, ei non può ottenere ad una domanda utile, come quella ch' era fatta, pochi giorni fa, sul diritto di affissione del candidato dell' opposizione, se non un sorriso, come in questo stesso momento io ne ottengo uno dal sig ministro. *(Si ride.)* Or bene! questa situazione non vi fa provare qualche confusione?

Immaginate che si apparecchi una spedizione al di là dei mari, voi volete provocare una spiegazione prima che la Francia abbia impegnata la sua bandiera; ciò è impossibile nello stato attuale di cose; voi rifletterete su questa situazione, e vedrete che v' hanno, con increscia all' onorevole sig. Josseau, riforme politiche, che sono mature e maturissime.

Toccando le relazioni della Camera co' sigg. ministri della Corona, e le conseguenze costituzionali di queste relazioni, l' onorevole membro incomincia dal dichiarare che l' argomento è grave, e domanda tutta l' indulgenza della Camera per trattarlo colla riserva che conviene usare.

Nello stato presente delle cose, e giusta la Costituzione, che convien rispettare sinch' essa non sarà stata modificata, i ministri non sono responsabili se non verso la persona dell' Imperatore. Or bene! naturalmente l' Imperatore, volendo spiegare dinanzi a questa Camera gli atti del suo Governo, invia qui ministri non responsabili, ma incaricati di far conoscere il pensiero degli atti suoi.

Permettetemi di rettificare e precisare il senso della parola responsabilità. Quando i nostri padri sancirono la responsabilità del potere, che cosa hanno essi inteso? Trattavasi soltanto per essi della responsabilità generale e vaga, ch' esiste per ognuno che viva in mezzo ai suoi simili? Se quest' era il loro pensiero, dirò che tale responsabilità non sarebbe sufficiente nè nella vita privata, nè nella vita pubblica. Essa non basta nella vita privata, perchè se v' hanno uomini onesti, che il sentimento di questa responsabilità rattiene in procinto del male, ve ne hanno altri ch' essa non rattiene, e pei quali è fatto il Codice penale. Così pure, nella vita pubblica, se v' hanno ammirabili, adorabili Principi, come Marco Aurelio, San Luigi, Enrico IV, ve ne hanno pur di malvagi, sui quali la sponsabilità della storia, quand' anche fosse scritta da un Tacito, è senza effetto. Mi basta rammentare il nome di Domiziano, viziosissimo e nocentissimo principe, benchè fratello di Tito, appellato la delizia del genere umano, e figlio di Vespasiano, che fu un ottimo Principe.

L' oratore aggiunge che la responsabilità voluta dai nostri padri è quella che, pei suoi effetti, obbliga gli uomini del Governo a fare liberamente ciò ch' essi credono il bene, sotto pena di certe conseguenze. Questa responsabilità può essa essere applicata al capo dello Stato? Il capo dello Stato può esser egli criticato, discusso qui come un ministro (benchè i ministri non debbano mai esser discussi) con convenienza? L' esercizio della responsabilità diverrebbe qualche cosa di fazioso; nessuno può pensare ad applicarlo. A che si riduce essa dunque? A nulla.

Ma si dirà: Voi obbliate il Sovrano e le sode garantie ch' ei presenta; il Sovrano che, dopo di aver atteso a meritare l' affezione de' suoi contemporanei, si sforza di meritare anche il rispetto della posterità. Sì, il carattere del Principe può essere una garantia. Ma chi ha mai detto che il carattere del Principe possa essere considerato come una istituzione?

Si dice ancora: Voi dimenticate la discussione. S' io non credessi alla discussione, non mi sarei tolto dal mio riposo, per venire a seder qui. Vi credo dunque: ma a che serve ella, quando non avete a discutere se non atti irrevocabilmente compiuti? In tal situazione, si può avere il tristo piacere di biasimare, ma sarebbe meglio avere il mezzo d' impedire, in una giusta misura, le imprese che non ci sembrano utili al paese.

L' oratore passa in rivista le grandi cose fatte sotto questo Regno: la guerra di Crimea, la guerra d' Italia, la campagna diplomatica per la Polonia, la spedizione del Messico, la convenzione del 15 settembre, i trattati di commercio.

S' egli avesse avuto a spiegarsi sulla guerra di Crimea, egli non avrebbe provato nessun imbarazzo: egli l' avrebbe lodata come ha fatto sempre; ei ne avrebbe lodato il pensiero e le conseguenze.

Ei non avrebbe detto egualmente bene della guerra d' Italia; avrebbe detto men bene ancora dell' intenzione diplomatica a favore della Polonia, e molto meno della spedizione del Messico; avrebbe fatto obbiezioni alla convenzione del 15 settembre, e più ancora ai trattati di commercio; ma non si tratta del loro merito, si tratta della loro importanza. Quale influenza aveste voi in quegli atti? Ei non obblia l' iniziativa del Governo. Ei medesimo, l' anno scorso, rendeva omaggio alla necessità di questa iniziativa.

Par la guerra di Crimea, non v' ha luogo di lamentarsene; essa venne incontro alla Francia, anzichè la Francia sia andata incontro ad essa; questo fu un favore della fortuna. La guerra d' Italia fu voluta dalla Camera; ma le nostre truppe avevano già passato le Alpi, quando si venne a domandarci i primi crediti.

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato, e parecchi membri: Questo è un errore!

Il sig. *Thiers*: La prima comunicazione che vi fu fatta, venne recata qui il 26 aprile, e la *Gazette di Savoie* del 25 annunzava l' entrata delle nostre truppe a Ciamberì. Per la Polonia, le negoziazioni erano già impegnate, quando un ministro di compianta memoria, venne a dirvi in qual grande impresa eravamo entrati.

Riguardo al Messico, le nostre truppe erano giunte colà, e fu nell' annunziarvi il mal esito di Puebla, che vi si domandarono i mezzi di porvi riparo. Voi li deste, e faceste bene; ma forse avreste bramato d' essere stati consultati un po' prima.

Avete conosciuta la convenzione del 15 settembre, come tutti, come la maggior parte dei ministri, forse come lo stesso Papa ch' essa concerne; l' avete conosciuta nel *Moniteur*.

Riguardo alle tariffe, v' era stato detto che non vi sarebbero stati cangiamenti di tariffa, e voi inaspettatamente sapeste ch' eravate impegnati per dieci anni, e le vostre tariffe trovavansi modificate da un trattato, senza che voi foste stati consultati.

Mi si dirà, essere gran ventura ch' il trattato non ci sia stato sottoposto, perchè non sarebbe stato approvato. Risponderò, che la dittatura, a' miei sguardi, non è mai buona, neppur quando essa facesse ciò che mi piace. Con essa, si corre pericolo di espiare i piaceri della giornata co' patimenti del domani. Bramo piuttosto che tutto dipenda dal paese; quand' ei fa il male, egli ne ha il diritto e ne subisce le conseguenze; ma v' ha, lo ripeto, l' iniziativa necessaria del Governo.

Il Governo è sempre presente; noi siamo di frequente assenti, e vedete che non si fa nulla per abbreviare le nostre assenze; egli solo può cogliere l' opportunità per operare. Non respingo dunque l' opportunità dell' iniziativa; ma questa iniziativa può divenire agevolmente il potere assoluto, se coloro che l' esercitano non sono obbligati di porsi d' accordo col paese, vale a dire colle Camere. Senza questo accordo tra il Governo e il paese, l' iniziativa diviene il potere assoluto.

Abbiamo noi qui le condizioni di questo accordo? Senza dubbio, il sig. ministro di Stato non verrà mai a difender qui atti, ch' ei trova cattivi, ma è egli sicuro di poter impedire a tutti i suoi colleghi di fare ciò ch' ei disapprova? Io mi rimetto alla sua modestia. S' egli mi dice sì, gli risponderò ch' egli è tanto possente a Parigi come Palmerston a Londra, e dacchè abbiamo l' essenziale del Governo rappresentativo, si può anche darcene gli accessorii. *(Movimenti diversi.)*

So bene che cosa mi si dirà: ch' io dimando quella brutta cosa che s' appella il Governo parlamentare: la si chiami come si vuole; io parlo del Governo monarchico che permetteva la libertà sotto la Monarchia, lasciando il paese padrone de' suoi destini.

Si dice che la Francia è incapace di tal governo: si parla molto della gloria della Francia, e quando si tratta d' una forma di Governo, che riponga nella Francia la cura de' suoi destini, la si dichiara incapace. Si diceva altravolta che questo Governo era proprio dell' Inghilterra; attualmente esso è piantato da per tutto, conviene dunque porre questo argomento da banda.

V' ha un altro argomento che s' è riprodotto quest' anno nelle radunanze dei Consigli generali, e in molti scritti; che appartiene, per conseguenza, all' attualità, e al quale voglio rispondere. Si dice che la Francia non ha aristocrazia. Da quando? Ciò non può essere se non dal 1789, perchè prima di quel tempo, la storia è piena di alti fatti ed anche di falli di quella nobiltà, la più briosa e cavalleresca d' Europa.

L' opinione, la quale pretende che la Francia non abbia più aristocrazia, è il risultamento d' un errore: v' ebbe nella rivoluzione francese la memorabile notte del 4 agosto 1789. È noto che cosa avvenne. L' autorità reale aveva fatto il sacrificio pressato delle sue prerogative, ma ella rimaneva spaventata dinanzi alla massa de' privilegii della nobiltà, del clero, del terzo-Stato. D' improvviso, la nobiltà, eroica come a Fontenay, si slancia sulla bigoncia, e dichiara ch' ella sacrifica tutti i suoi privilegi senza eccezione: il clero e il terzo-Stato seguono quell' esempio, e i privilegii non esistevano più, mentre si cercava ancora se ne esistesse più alcuno, per farne il sacrificio sull' altare della patria.

Que' cittadini s' ingannavano forse? Credevano essi impossibile la libertà? Volendosi render liberi, rendevano essi per sempre la libertà ineffettuabile? No; ei davano al mondo, col sacrificio di tutti i loro privilegi, la libertà, che doveva essere uno dei gran principii della civiltà moderna.

V' ha una teoria chimerica, che consiste nel dire che lo spirito di saggezza, che si deve desiderare in ogni Governo libero, è proprietà di certe classi che scompariscono, e scomparendo, portano seco il buon senso della nazione. È lo stesso che dire, che le nazioni non hanno se non un momento per esser libere. Questo è un errore.

Si crede che l' aristocrazia governi l' Inghilterra: gl' Inglesi non sono di questo parere, ed hanno ragione. In Inghilterra, tutte le classi concorrono al Governo. Al tempo del sig. Pitt, governava non più la sola nobiltà, ma l' insieme della nazione rappresentata da tutte le classi. In appresso, v' ebbe il *bill* di riforma, e tutte le classi continuarono a prender parte ognor più nel Governo, provando in tal maniera che lo spirito di riserva non è il privilegio d' una sola.

L' oratore aggiunge essere questo un fenomeno che conviene avvertire, risultamento d' una specie di vegetazione sociale, il quale fa sì che tutte le classi si succedano e si trasformino, pigliando lo spirito le une dalle altre. In tal modo l' Inghilerra si trasmise di generazione in generazione quello spirito di prudenza, che conviene augurare ad ogni paese e soprattutto ai paesi liberi.

L' onorevole membro percorse ne' prossimi andati giorni il libro d' oro della nobiltà inglese, e trovò che di circa quattrocento parie, i cui titolari seggono in Parlamento, cento e quindici, o cento e venti solamente sono anteriori al sig. Pitt. Ve n' ha più di cento che non datano se non dal secolo decimonono, e le altre sono del nostro tempo.

Si vede da ciò com' è rapida in Inghilterra questa trasformazione; la si vede pur rapida in tutti i paesi del mondo, così nei tempi antichi, come nei tempi moderni, a Roma dal giorno della sua fondazione sino ai Cesari; a Firenze, a Venezia, dove sul libro d' oro della nobiltà, i membri della nobiltà avevano per successori antichi mercanti arricchiti.

Questo gran fenomeno si trova dunque da per tutto, e coloro che dicono che la rivoluzione in Francia uccise l' aristocrazia, dimenticano di tenerne conto. Que' cittadini, quegli avvocati, que' medici, quegli architetti che recavansi nell' Assemblea costituente a proclamare que' gran principii, non furono solamente grandi pubblicisti; sul campo di battaglia, ne' giorni di pericolo per la patria, e' divennero luminosi soldati, essi furono eccellenti nell' arte dei Turenna e dei Condè; e il grand' uomo, che li guidava alla vittoria, vedendoli così eroici, ne fece de' principi, de' duchi, dei baroni. Nella profondità delle sue viste, ei volle associar loro i grandi magistrati, i grandi amministratori, e tutti insieme ei composero un' aristocrazia alla quale non mancava se non un po' di vetustà. *(Si ride.)* La caduta le diede ciò che le mancava.

Venne la Ristorazione; le due nobiltà furono mescolate, e si vide le grandi Assemblee di quel tempo riunire in sè i due caratteri: lo spirito conservatore, lo spirito liberale. Non è dunque vero il dire che in Francia mancano gli elementi per la libertà.

Se fosse possibile che l' edifizio non venisse compiuto (ciò che da mia parte io rifiuto di credere), non avrebbero già mancato i materiali, ma l' architetto. Ma io spero ch' ei sarà compiuto, imperocchè io riguardo, pei popoli, come un gran dovere il non perdere la speranza, e pei Governi come un gran dovere il non toglierla ad essi. *(Movimento.)*

La tornata è un momento sospesa.

Alla ripresa, è data la parola al sig. Thuillier, commissario del Governo. *(Continua.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° aprile.*

La Camera de' deputati ha respinto il § 1.° della proposta governativa, concernente la fondazione di filiali della Banca in paesi non prussiani; come pure il § 1.° della proposta della Commissione, secondo la quale, le filiali della Banca dovranno essere circoscritte ad Amburgo e a' Ducati dell' Elba; ed ha approvato l' emenda di Michaeli, tendente a limitare a 60 milioni l' emissione de' Viglietti della Banca.

(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 marzo.*

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Pözl fu eletto con 80 voti a presidente (essendosi dimesso, per ragioni di salute, l' anteriore presidente, conte Hegnenburg-Dux), e Schlör, con 83 voti, a secondo presidente. Barth, candidato del partito progressista, ebbe 31 voto e rispettivamente 40. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 1.° aprile.*

L' odierno *Dresdner Journal* contiene un diffuso articolo intorno alla proposta degli Stati medii sulla questione dei Ducati. Vi si combatte l' opinione, che l' accettazione della proposta porrebbe la Confederazione nell' alternativa dell' impotenza o della guerra civile. « L' accettazione della proposta porge ai Ducati un punto d' appoggio, e non eccita punto a ribellarsi alle grandi Potenze tedesche. Il rifiuto della proposta farà conoscere chiaramente ai Ducati che cosa abbiano ad aspettarsi dalla Germania. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del discorso del sig. Thiers al Corpo legislativo. — 2. Il sig. Rogeard condannato a cinque anni di prigionia, è aiutato dai democratici. — 3. Ordinanza reale che fissa al 20 maggio le elezioni in Grecia. — 4. Ancora dell' abbandono di San Domingo da parte della Spagna. — 5. La guerra civile in America e le trattative di pace. — 6. La imposta sulla ricchezza mobile in Italia. — 7. La sicurezza pubblica a Genova. — 8. Tornata del 1.° aprile del Corpo legislativo a Parigi. — 9. Morte di Riccardo Cobden e di Giuditta Pasta. — 10. Trasferta nelle Provincie settentrionali del Regno d' Italia dei condannati della Provincia di Palermo.

1. Il discorso del sig. Thiers, profferito nel Corpo legislativo, intorno alle libertà politiche, e che pubblichiamo nella *Gazzetta*, non contiene certamente pretensioni esagerate. Egli vorrebbe che la rappresentanza nazionale avesse una ingerenza legittima nelle risoluzioni del potere che importano sommamente alla Francia, e che non

fosse solamente chiamata ad approvare fatti compiuti, senza sua partecipazione. Nulla di meno esagerato e di più pratico delle domande del sig. Thiers relativamente alla libertà della stampa, alla libertà di riunione, alla libertà elettorale, ed alla risponsabilità de' ministri. Il potere che ha a sua disposizione l'articolo 291 del Codice penale, ha modo d'essere più tollerante senza pericolo. Il discorso del sig. Thiers è assai piccante dove parla della risponsabilità dei ministri verso l'Imperatore, e della risponsabilità dell'Imperatore. Esso è chiaro, facile, sobrio, calzante, malgrado che anch'esso, a bene esaminarlo, abbia il suo lato debole. Il sig. Thuillier, rispondendo al sig. Thiers, ha dipinto in nero i misfatti della stampa, e i mali che fomenta il diritto di riunione e d'associazione, ha voluto dimostrare l'impossibilità della libertà elettorale, l'inutilità della risponsabilità de' ministri, ed attribuì all'abuso di questi privilegii la caduta di Carlo X e quella di Luigi Filippo. Questi discorsi possono influire sulla pubblica opinione, ma non rimoveranno di un attimo Napoleone da' suoi propositi. Egli vuol regnare e governare, e per regnare e governare ha d'uopo contenere le libertà politiche in tal modo che non possano soverchiarlo mai. Il sistema politico che ha perduto Carlo X e Luigi Filippo, Napoleone non vuol farlo giuocare come una leva contro sè stesso, e persiste, per conseguenza, in quella forma di Governo ch'ei crede più utile a conservare il suo potere e la sua dinastia.

2. Il sig. Rogeard, l'autore de' *Propositi di Labieno*, rifugiato a Brusselles, non possiede nulla o quasi nulla, e si sarebbe trovato in condizioni molto critiche, senza la simpatia che ha destato in molti il suo scritto. Un alto personaggio a Parigi ha comperato un esemplare del suo opuscolo al prezzo di 1505 franchi, dando 5 franchi per l'esemplare, e 1500 per l'autore. Di più, si sta facendo una sottoscrizione a 5 centesimi in tutta la Francia, e si crede ch'essa produrrà una ventina di mila franchi in beneficio dell'autore. Il sig. Rogeard è stato condannato a cinque anni di prigionia, e con questi aiuti potrà passarli abbastanza bene nel Belgio. Esso è, dicesi, molto modesto, ed è stato sorpreso più di tutti dall'enorme effetto prodotto dal suo libro.

3. Un'Ordinanza reale emanata in Atene il 20 marzo p. p. determina al 20 maggio prossimo l'epoca delle elezioni. Secondo la *Corrispondenza Havas*, si è stabilito un accordo tra i partigiani del Re Ottone e il partito ultra-democratico, e questo accordo inquieta non solo il Gabinetto, ma ben anche i rappresentanti delle Potenze protettrici, e segnatamente il sig. Erskine ambasciatore della Gran Brettagna. Gli ambasciatori delle tre Potenze protettrici, Inghilterra, Francia e Russia, fecero conoscere le loro apprensioni al Re Giorgio, il quale, dopo di avere conferito co' suoi ministri, diede loro spiegazioni rassicuranti.

4. Nella tornata del 23 marzo del Congresso a Madrid, il ministro degli affari esteri, rispose al discorso del deputato Ulloa, ed ha provato che San Domingo non offeriva nessun utile reale, e nessun vantaggio di commercio. « Il tabacco scarso, e di qualità inferiore, non darebbe nessun compenso alle spese enormi che esigerebbe l'occupazione continua dell'isola. Per renderla proficua sarebbe mestieri costruirvi strade militari strategiche, edificarvi città in luoghi attualmente deserti, ed aprirvi una ferrovia. Oltre gli enormi dispendii che tutte queste opere esigerebbero, vi sarebbero pure da calcolare i gravissimi pericoli d'un clima micidiale. Coloro che dipingono con colori poetici quell'isola, non badano alla realtà, ma il Ministero, che ha esaminato con calma a senza passione il vero stato delle cose, ha avuto il coraggio di presentare al Congresso il progetto d'abbandonar S. Domingo. Il Ministero è convinto che S. Domingo si deve abbandonare, e la questione d'onore è fuori di luogo, perchè non è a S. Domingo che risiede l'onore della Spagna. » — Quando noi dicevamo ieri che gravissimi dovevano essere i motivi che indussero la Spagna ad abbandonare quell'Isola, avevamo ragione. I motivi sono l'interesse della Spagna, le somme difficoltà dell'occupazione diffinitiva, le enormi spese per assicurarsene il dominio, e per renderlo proficuo. Queste ragioni d'interesse materiale sono più che bastanti a spiegar l'abbandono, ma non sono le sole.

5. Secondo il *Mémorial diplomatique*, sono iniziate trattative di pace a Toronto tra gli Unionisti e i Separatisti degli Stati Uniti. Le basi della pace sarebbero queste: « 1.° ricostituzion dell'Unione, 2.° abolizione della schiavitù, 3.° convenzione generale di tutti gli Stati per emendare la Costituzione nel senso del formale ed esplicito riconoscimento dei diritti degli Stati, della interdizione al Congresso di far leggi concernenti i negri dopo l'abolizione della schiavitù, e della modificazione del sistema elettorale per rispetto alla nomina del presidente dell'Unione. » Queste condizioni non hanno nulla di umiliante per nessuna delle parti, e sono accettabili. Quanto meglio sarebbe stato vivere in pace, e procedere d'accordo per l'abolizione progressiva della schiavitù. Vi sono giornali che, stimando queste condizioni favorevoli ai Confederati, le accolgono con diffidenza, e dicono o che il Nord è magnanimo, o che teme un colpo disperato. Al presente tutti gli sguardi sono volti a Sherman, e la sua spedizione riceve tutti gli elogii; ma non bisogna dimenticare quante prove abbia dato Lee del suo ingegno strategico, e della sua audacia calcolata. Se il Nord stringe, come affermano i giornali, in pugno la vittoria, esso è generoso nelle condizioni di pace, ma se teme di Lee, esso è prudente offerendo condizioni accettabili per metter fine ad una guerra fratricida. Dai giornali del Sud non si può più nulla sapere, dai giornali di Nuova Yorck si sa ciò che una sola parte vuol farci sapere, chi sa bene lo stato delle cose è la *Casa Bianca*, e questa solleva il velo de' misteri alcun poco colle condizioni poste alla pace. In breve sapremo ogni cosa.

6. Il ministro Minghetti voleva aumentare la rendita dell'imposta sulla ricchezza mobile da 30 a 55 milioni, il sig. Sella l'aumenterà a 60. Ma vi ha un'altra piccola aggiunta, ed è di aggravare ancora la tassa della rendita mobile de' centesimi addizionali. Un giornale ministeriale di Torino giudica, « che l'imposta sulla ricchezza mobile portata a 60 milioni, è una vera contribuzione di guerra. Non conviene mai abusare di alcuna imposta, dice quel giornale, perchè l'arco troppo teso finisce per ispezzarsi; ma se ve ne ha una, dalla quale sia estremamente pericoloso il pretender troppo, è l'imposta sulla rendita; malgrado tutto ciò, l'imposta sulla rendita potrebbe forse portarsi, in tempi di guerra guerreggiata, a 100 milioni. » Questa è una consolazione per chi ha rendite!! Pagate oggi 60, se ieri pagavate 30, e state allegri che domani pagherete 100, ma provvisoriamente!! Del resto, riserbiamo, dice il giornale, questa fonte di entrate; *non abusiamone, non domandiamo ora più di ciò che può dare, affine di poterle domandare, quando occorra, assai più di ciò che dà adesso.* L'argomento è calzante: per ora esigiamo dal contribuente tutto quanto può dare; quando occorra, lo spoglieremo anche della camicia. Tale è il nuovo diritto!! Per ora dunque contentarsi dell'imposta dei 60 milioni, ch'è già gravosissima. Ma restano ancora i centesimi addizionali. Il giornale non sa a qual numero ascenderanno. Pur troppo, egli esclama, pur troppo questa quistione dei centesimi addizionali minaccia di farsi molto seria per le nuove leggi d'interna amministrazione!

7. Mentre il Governo a Torino continua a spremere i contribuenti, i ladri li spremono di quel poco che loro rimane. Nelle città le aggressioni diurne e notturne sono continue, e da Genova, per esempio, si scrive, che la sera non circolano per le strade che carabinieri, guardie di polizia, pattuglie di guardia nazionale, soldati e perfino marinai. Quel poco, dice il corrispondente, che il Governo lascia ai galantuomini, vien rapito dagli assassini, ed è fortuna se col denaro non tolgono anche la pelle. Si dica il vero, in Venezia non si vede nulla di tutto ciò.

8. Nella tornata del 1.° aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha discusso l'emenda a favore dei Comitati elettorali, e fu respinta da 233 voti contro 17. L'emendamento fu difeso da Garnier Pagès, fu combattuto da Cassagnac, e da Vuitry commissario di Governo, il quale ha dichiarato che il Governo non darà mai facoltà d'istituire Comitati permanenti.

9. Da Londra il telegrafo ha annunziata la morte di Riccardo Cobden, e i giornali di Lombardia hanno annunziata la morte di Giuditta Pasta. L'uno celebre nell'economia politica, l'altra celeberrima nell'arte del canto.

10. Il Governo di Torino ha stabilito, che tutti i condannati che sono detenuti nelle carceri della Provincia di Palermo, e le cui sentenze sono già esecutorie, vengano al più presto trasferiti nelle Provincie settentrionali dello Stato, onde scontarvi la rispettiva pena. (1)

Vienna 3 aprile.

S. M. l'Imperatrice è qui giunta, di ritorno da Monaco, ieri mattina alle 9 e 1/2, col treno di Corte della ferrovia occidentale. Alcuni minuti prima dell'arrivo del treno, comparve alla Stazione S. M. l'Imperatore, accompagnato dal primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, e vi venne devotissimamente ricevuto dal presidente del Consiglio d'Amministrazione della ferrovia occidentale, sig. Schey. Accompagnavano S. M. l'Imperatrice il conte e la contessa Königsegg. Le LL. MM. si recarono al castello di Corte, in una carrozza di Corte a tiro due, e giunsero colà alle ore 10. *(FF. di V.)*

Il *Mähr. Corresp.*, ha per telegrafo da Vienna: « Il Comitato sul § 13 terminò le sue discussioni, e adottò due risoluzioni, insieme al progetto di legge, che modificano in tal modo quel paragrafo: « Durante l'assenza del Consiglio del« l'Impero, il Governo può emanare ordinanze « con forza provvisoria di legge, sotto la respon« sabilità di tutto il Ministero; esse vanno però « fuori d'attività, se nella prossima sessione del « Consiglio dell'Impero non viene impartita loro « l'approvazione. » Fu eletto a referente il dott. Berger. La questione, se sia da considerarsi come completamento, o come schiarimento, rimase aperta. »

Sardegna.

La Commissione della Camera, incaricata dell'esame della legge pel prestito di 425 milioni, presentata dal ministro Sella, ha nominato suo relatore l'onorevole Broglio. *(Stampa.)*

Impero Russo.

L'*Oesterr. Zeitung* ha per dispaccio da Brody 2 aprile: « Il generale Bezak, governatore militare russo delle antiche Provincie polacche, decretò la sospensione di tutti gl'impiegati imperiali di nazionalità polacca. Il motivo di tale disposizione fu la scoperta d'una congiura estesamente ramificata, che sta in relazione con maneggi recentissimi del partito d'azione. »

Bucarest 1.° aprile.

Ieri, tutt'i consoli si recarono dal Principe, a fin di comunicargli, per ordine del loro Governo, che i trattati debbono essere mantenuti in tutta la loro estensione. *(O. T.)*

Francia.

Leggesi nella *Stampa*, in data di Torino 3 aprile:

« La nomina del marchese di Lavalette al Ministero dell'interno, in luogo del sig. Boudet, occupa ancora alcuni giornali.

« Secondo il *Nord* e l'*Indépendance belge*, l'elezione del Bethmont, molto facile a impedirsi, e l'affare dell'opuscolo *Les propos de Labienus*, sono state le cause dell'uscita dal Ministero del Boudet, il quale non aveva pensato mai a dar le sue dimissioni.

« Il *Moniteur* però ci fa sapere di qual razza sia la disgrazia incorsa dal Boudet: egli è stato nominato senatore con 30,000 fr. all'anno di stipendio, e nello stesso tempo segretario del Senato, in luogo del defunto barone di Lacrosse, con 10,000 fr. d'indennità d'alloggio, e 10,000 fr. di spese di rappresentanza.

« Però la modificazione del Gabinetto delle Tuilerie, secondo il *Temps*, si pretenderebbero appena incominciate con l'uscita del Boudet: lo stesso Fould vorrebbe ritirarsi, cedendo il portafoglio delle finanze al marchese di Chamblain, antico prefetto d'Algeri ed ora prefetto della Corsica. »

America.

Ecco i nuovi dispacci telegrafici di Nuova Yorck del 22 marzo:

« L'*Herald* vuol sapere che Davis e Lee, vedendo le cose già disperate, abbiano deciso di por fine alla guerra.

« Davis propone che Grant e Lee siano fatti arbitri. Seward si mostra favorevole alla proposta ma Lincoln vi è contrario.

« Il *World* dice essere parere di Grant, che Richmond non possa tener saldo più di dieci giorni.

« A Wilmington, vi fu una grande adunanza di popolo, preseduta dal podestà, nella quale veniva conchiuso, che la causa della rivolta, essendo ormai spacciata, bisognava adoperarsi con tutto l'impegno a fare che la Carolina del Nord venisse restituita all'Unione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 aprile.

Nella seduta d'oggi, della Camera de' deputati, fu approvato il bilancio del culto secondo le proposte della Giunta finanziaria. Il deputato Greuter, Tirolese, parlò contro la soppressione del sussidio pei Francescani di Sign (in Dalmazia) e accusò il Governo di ledere la libertà elettorale in Dalmazia. Il Ministro Schmerling gli rispose, e accennò che in Tirolo s'influì sulle elezioni da un'altra parte. — È cominciato il dibattimento sul bilancio della pubblica istruzione. Domani seguirà la discussione sul Consiglio d'istruzione. *(O. T.)*

Parigi 3 aprile.

Il *Moniteur* fa notare la premura, con cui i diversi Governi, specialmente l'Inghilterra, la Svizzera e la Prussia, aderirono all'Esposizione internazionale di Parigi del 1867.

Londra 2. — È morto Riccardo Cobden.— Notizie da Montevideo, in data del 29 febbraio, dicono che la resa della città ristabilì la pace. Flores prese provvisoriamente la presidenza della Repubblica. *(FF. SS.)*

Berlino 1.° aprile.

Il partito progressista decise oggi, con rilevante maggioranza, nella riunione della frazione, che in vista particolarmente della proposta degli Stati medii alla Dieta federale, il presente momento non è opportuno per discutere la questione schleswig-holsteinese in piena seduta della Camera de' deputati. Tuttavia è probabile che la minoranza presenti alla Camera la proposta di Virchow su tale oggetto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 aprile.

(Spedito il 5, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 45 ant.)

La Camera de' deputati nella seduta d'ieri deliberò con 72 voti contro 66, di ridurre a fior. 25,000 la somma di 55,000 richiesta dal Governo pel Consiglio della pubblica istruzione. — Oggi si discute il *budget* del Ministero delle finanze.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 aprile	del 4 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 —	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	77 —	76 90
Prestito 1860	92 95	93 05
Azioni della Banca naz.	794 —	793 —
z. dell' Istit. di credito	181 50	182 30
CAMBI		
Londra	110 55	110 30
Argento	108 35	108 —
Zecchini imperiali	5 23	5 22 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 aprile.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	812 —

Borsa di Londra del 4 aprile.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 aprile, il prof. ab. Leonardo Perosa, verrà ammesso a leggere, giusta l'articolo 94 dello Statuto, un suo Carme: *Sulla poesia dei linguaggi.*

Si parla molto a Parigi d'un verso latino, che Ponsard mandò all'Imperatore de' Francesi in ringraziamento d'un esemplare mandatogli della *Vita di Cesare*. Eccolo:

Mortuus est vivus, narratur Caesare Caesar.

Questo verso fu molto criticato, ed abili latinisti l'han rifatto così:

Vivus defuncto narrat de Caesare Caesar.

ARTICOLI COMUNICATI.

307

Intorno al Canale irrigatorio dell' Agro Veronese.

In questi tempi, ne' quali il progresso materiale stampa ovunque con rapidi passi le gigantesche sue orme, ogni idea veramente proficua vuol essere al più presto attuata; se ciò non avviene, sorge facilmente il dubbio ch'essa non sia, come suol dirsi, *vitabile*, e rimane perciò confusa e dimenticata fra le molte utopie, parto di menti non bene informate alle economiche discipline. Questo non dovrebbe certamente essere il caso riguardo al Canale irrigatorio dell'Agro Veronese, trattadosi di un'opera d'importanza e d'utilità ineccepibili: eppure da quanti anni se ne parla e se ne scrive, senza che per anco si possa prevedere l'epoca, in cui cotante speranze e cotanti interessi potranno dirsi paghi!

Senza, infatti, rimontare alla primitiva concessione fatta dal Governo italico nel 1806, di derivare dall'Adige tanta acqua, quanta occorrer ne possa all'irrigazione della Campagna veronese; senza toccare di molteplici e vaghi progetti, nel frattempo ventilati in forma puramente accademica; e senza perdersi in isterili querimonie sul tempo inutilmente perduto, allorquando le circostanze generali erano più favorevoli all'impresa: noi ricorderemo soltanto che, fino dall'anno 1854, alcuni cittadini aveano chiesto il permesso di formare una Società, per far rilevare il piano relativo: che nel 1856, una Commissione civile e militare ebbe ad esaminare un progetto sommario di canalizzazione dell'Agro Veronese, ideato dal civico ingegnere dott. Enrico Storari; e finalmente, che, nell'anno 1861 l'ecc. Congregazione centrale, vista l'importanza d'un'opera che oltrepassa i limiti d'interessi locali, assegnava una ragguardevole somma sul fondo territoriale, affinchè fosse con sollecitudine eretto un progetto di dettaglio, affidandone l'incarico allo stesso sig. ingegnere Storari.

Il lavoro fu anche da lui portato a termine in pochi mesi, e da una brillante Memoria ch'ei lesse nella patria Accademia di agricoltura, arti e commercio, ed a merito di questa, resa di pubblica ragione colle stampe, nel febbraio 1864, sappiamo che il suo progetto venne, con lievi riforme nel tracciato, riconosciuto meritevole d'approvazione da parte delle primarie Autorità civili e militari del Regno Lombardo-Veneto.

Quali sono adunque le cause degli ulteriori indugi? Non crediamo che n'esistano nella parte tecnica del progetto, perchè, fatta anche astrazione dalla notoria valentia del suo autore, la chiara e concludente analisi ch'egli ce ne porse nella citata Memoria, basterebbe a convincere ognuno della sua bontà in linea d'arte. Meno fondato ancora sarebbe il dubbio, che vi si opponessero dei riguardi economici od amministrativi; conciossiachè gli eminenti e generali interessi, i quali si connettono al progettato Canale, ma più ancora lo zelo con cui il medesimo venne propugnato negli ultimi tempi da tutte le Autorità e rappresentanze del paese, ci sono garanti che nessun ostacolo di tale natura potrebbe farne sospendere l'esecuzione.

Dobbiamo quindi supporre che il ritardo dipenda solo dal desiderio, manifestatosi nelle supreme sfere governative, di sottoporre il progetto Storari ad un nuovo scrupoloso esame dal punto di vista militare; dovendo il Canale percorrere buon tratto della zona fortificatoria di Verona: ma se, come venne affermato, il progetto fu già in massima dichiarato innocuo sotto i riguardi strategici, e se l'approvazione può in ogni caso essere vincolata a norme tali, da garantire pienamente i relativi interessi, non si ravvisa neppure in ciò un sufficiente motivo per protrarre a tempo indeterminato la definitiva concessione.

Frattanto noi non possiamo che emettere fervidi voti, e richiamare su questo vitale argomento l'attenzione del pubblico e delle competenti Autorità, onde si affretti l'istante, nel quale, cessandosi una volta di parlare di semplici progetti, sia questione del Canale bene avviato al suo compimento.

Lavori di tale natura, e di ben maggiori dimensioni, furono ideati in Italia, in Germania, in Francia ed in altri luoghi, assai tempo dopo del nostro, ed ora sono già eseguiti o prossimi ad esserlo: perfino le aride sabbie dell'Egitto e dell'Istmo di Suez si trovano solcate da un largo rivo d'acqua dolce, che in breve convertirà quelle deserte lande in floride e popolose contrade; eppure, pochi anni addietro, se ne parlava appena, ed immensi erano gli ostacoli d'ogni sorta che si doveano superare! ma nulla resiste alla ferma e costante volontà dell'uomo, sorretto dalla coscienza di compiere un'opera buona e grande!

Questi esempii siano di conforto anche a noi, e servano, se pur n'è d'uopo, di stimolo a chi ha in mano i destini del nostro Canale. Si rifletta che il territorio da irrigarsi, il quale abbraccia ben 20 mila ettari, ovvero 70 mila campi veronesi, è presentemente de' più poveri e bersagliati di queste venete Provincie, in causa della dominante malattia dei bachi, la cui coltivazione formava, ne' precedenti decennii, la principale risorsa di quegli agricoltori; che la rendita del suolo (di natura ghiaiosa e sterile) è appena sufficiente a pagare le pubbliche imposte negli anni di miglior raccolto; che tali imposte, e per la vicinanza della città, e per lo straordinario numero di gelsi coltivati in quei campi, e specialmente censiti, sono più gravose che altrove; ed infine che se da un campo veronese della superficie da irrigarsi non si ricava ora un fiorino di rendita netta, subito dopo l'apertura del Canale se ne potranno ricavare, senza esagerazione, da sei ad otto, e più che il doppio nel volgere di pochi anni: beneficio immenso pel paese, ma non minor beneficio per l'Erario, soprattutto qualora si adotti, come sembra, il sistema dei censimenti periodici, in sostituzione dello stabile, ora vigente!

Verona 31 marzo 1865.

ALCUNI POSSIDENTI VERONESI.

316

Atti di beneficenza a Bassano.

La elemosina, se sia frutto di onorevoli fatiche rende più distinto il merito e l'onore agli animi bennati e compassionevoli, che la amministrano. Bassano in fatto di carità si mostra sempre eguale a sè stessa, cogliendo spesso occasione di beneficare gli Istituti pii, e specialmente la Casa del Ricovero, che, fondata nel 1843, si sostiene quasi del tutto per le offerte cittadine. Venendo, non è molto, istituita una Società filodrammatica di giovani, i medesimi vollero che fino dalle loro prime rappresentazioni, riuscite acclamatissime, l'introito si devolgesse a beneficio dei vecchi ricoverati, degli orfanelli e delle famiglie bisognose.

L'Orfanotrofio ringraziò da sè, con grato animo i generosi, e noi non meno li ringraziamo della pari somma di cento fiorini recata ai ricoverati, i quali si uniscono a noi riconoscenti, per rendere ai benemeriti le dovute grazie.

I PREPOSTI ONORARII DEL PIO RICOVERO.

Emilio Oscarre Dembscher.

Non volge ancora un mese dacchè si aperse una tomba per un caro ed eletto dei nostri giovani, ed ora dobbiamo piangere di nuovo sopra quella di un altro, che immaturamente ci vien tolto.

Emilio Oscarre Dembscher, nel fior dell'età, dopo un lungo periodo di sofferenze cessava per sempre di esser fra noi. Giovane dalle più lusinghiere speranze, ei poteva ancora esser molto pei suoi cari, pei suoi amici, per la sua patria. Egli amava le arti belle, e le armi. Il malore che lo distrusse, colpillo appunto nei disagi della sua carriera militare, dalla quale si era per qualche tempo distolto, a fine di cercare nelle aure natali e nelle cure della famiglia un freno all'inceder del morbo, che lo travagliava.

Soave nei modi, arguto nel dire, buono nel cuore, ei presentava uno di quei tipi, che di rado s'incontrano nel mondo, e che non valgono sovente a formare nè l'altezza del lignaggio, nè la larghezza delle dovizie. Senza sollevarsi per potenza di genio, egli aveva la rara prerogativa di attrarre a sè per forza irresistibile di simpatia, e per muover spontaneo di affetti. Chi lo conobbe, troverà, speriamo, questi tratti mossi da verità più che da predilezione, o da circostanza, — ma li riconosceranno indubbiamente giusti coloro che, come noi, hanno con lui diviso i primi momenti della vita, e sentiranno perciò maggiormente l'acuto dolore della sua irreparabile perdita.

ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Vendevansi olii di Abruzzo a d.¹ 21?, sconto 20; di Corfù a d.¹ 220, sc. 18, e di Bicche a fior. 28 con 1/2 per % di sconto. Il mercato nei coloniali non variava punto, con maggior sostegno negli zuccheri, perchè mancano; i caffè sono fermi; solo più offerti nelle sorti basse. Sostegno nelle granaglie, ma senza speculazione.

Invariate ognora le valute; ferme, ieri, le Banconote da 92 a 92 1/4; i prestiti fermi parimenti, ma ognora con iscarsità di transazioni, quantunque a Vienna, tutto si mostri in via di miglioramento. Si fa sentire qualche maggior bisogno nella valuta d'argento. (A. S.)

PORTATA.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 200m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 100m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna del Carmine*, di tonn. 34, patr. Bonaldo N., con 90m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Liverpool*, partito il 3 febbraio, barck austr. *Maria Francesca*, di tonn. 518, cap. Cernogorcevich S., con 636 tonn. carbon fossile, racc., all'ordine.

Da *Brindisi*, trabac. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 72, cap. Sicibaldi N., vuoto.

Da *Bari*, pielego napol. *S. Paolo*, di tonn. 55, patr. Massari F., con 60 col. olio d'oliva, 40 sac. mandorle, 13 bal. cotone, 1 part. pasta da minestra, 1 part. aglio alla rinf., racc. a G. Fanelli.

Da *Comisa*, goletta austr. *Clorinda*, di tonn. 4, patr. Giaconi V., con 140 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna del Buon Consiglio*, di tonn. 79, patr. Ghezzo A., con 1 part. panello alla rinf., 8 bot. zucchero, 36 bot. spirito, 1 part. ferro, 6 bar. olio pesce, 20 bar. chiodi, 40 sac. farina, 8 bar. bianco di zinco, 6 col. lime, 580 tavole ab., 2 bar. filo d'ottone, 1 sac. armelline, 3 cas. parafino, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello B., con 1000 staia grano alla rinf., 12 col. vetro rotte, 182 pez. legno campeg., 2 cas. acqua reg., 1 cas. liquidi medic., 52 col. ossa d'anim., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Bardini A., con 65 bar. petrolio, 2200 staia grano alla rinf., 120 pez. legno da tinta, 1 bot. allume, 1 cas. vetriol, 5 bar. ferro vec., 28 cas. colofonio, 30 sac. vallonea ed altro, all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Bell'Emilio*, di tonn. 46, patr. Pagan F., con 20 cas. cloro di calce, 1 bar. vetro rotto, 10 col. acido muriat., 158 col. acido solfor., 1 part. ossa d'anim. alla rinf., 45 col. carta, 175 pez. casse vuote, all'ordine.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Margarita*, di tonn. 37, patr. Cassovel F., con 170 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fiorello*, di tonn. 49, patr. Monaro F., con 1 part. crusca, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 col. manifatt., 115 col. vallonea, 38 col. zucchero, 290 col. agrumi, 1 col. olio, 2 cas. sapone, 1 col. rum, 1 col. frutti, 6 col. nitro, 5 col. setole, 1 col. carta, 2 col. gomma, 1 col. pepe, 1 col. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnolli G., con 23 col. olio ric., 4 col. carta, 12 col. riso, 4 col. terraglie, 3 cas. vetrami, 2 cas. acque min., 1 cas. bottiglie vuote, 3200 fili legname in sorte.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 562, capit. Connell W., con 535, bal. canape, 26 col. stracci, 736 cas. conterie, 20 sac. fagiuoli, 8 bar. conchiglie, 80 pez. legname di noce, 18 cas. lavori in legno e mobili, 1590 maz. scopette.

Per *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Jucevich A., con 5m. coppi e mattoni cotti, 50 maz. cerchi da crivelli, 1 col. stoppa e lino pett.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 7m. pietre e coppi cotti, 6 col. stoppa e lino.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 130 risme carta, 4 cas. conchiglie, 1 cas. sublimato, 1 cas. gomma, 1 cas. burro, 1 cas. sapone, 49 col. verdura, 3 cas. amido, 2 cas. olio ric., 1 cas. steariche, 3 col. baccalà, 115 col. frutti, 2 col. manifatt., 2 cas. cera ed altre merci diversi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 86 15	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 15	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 108 : 69 p		» 92 —	»	— —

100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 aprile.

Arrivati da Innsbruck i signori: Raczynski Antonio, privato di Amburgo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Hertz, nata Semler Teresa, da Danieli, - Schrader Filomena, da Danieli, ambi possid. pruss. — Dopcevich dott. Giorgio, poss. vienn., alla Luna. — Rindens Edoardo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Milano:* Demanche Ferdinando, addetto al Ministero dei travagli pubblici a Parigi, da Barbesi. — Chapalay Giacomo, poss. genovese da Barbesi. — Berendt S., all'Europa, - Arkwright J., all'Europa, ambi poss. ingl. — Dalton P. Giorgio, all'Europa, - May H. Edoardo, all'Europa, ambi poss. amer. — Cawthen J., poss. del Canadà, all'Europa. — Rutherford R. C., poss. di Calcutta, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: De Köthny Rodolfo, possid. — *Per Verona:* Barbalonga Pietro, poss. di Palermo. — Zabienski Giuseppe, possid. di Cracovia. — *Per Padova:* De Wallhofer Francesco, - Schaffgotsch, conte, ambi possid. pruss. — Vanzetti Cesare, poss. padovano. — Devoto Giuseppe, poss. ferrarese. — *Per Gratz:* Lemerz dottor Enrico, possid. di Mainz. — *Per Trieste:* Mitchel Carlo, poss. amer. — Ourley Raimondo, maggiore ingl. — Aubertin Paolo, poss. franc. — *Per Milano:* De Drzewiecky cav. Costantino, poss. di Galizia. — Wagner Otto, poss. pruss. — *Per Bologna:* De Clermont Anatolio, - De Vivais Mazères Alfonso, ambi poss. di Tolosa. — *Per Roma:* Plisson Eugenio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile	Arrivati	694
	Partiti	801

COI. VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 aprile	Arrivati	49
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo. — Angeloni Vittorio, di Angelo, di anni 2. — Bettoni Elisabetta, nub., fu Alessandro, di 75. — Chiereghin Giuseppe, fu Bortolo, di anni 2, mesi 1. — Cargnel Gio. Batt., fu Antonio, di 63, industriante. — Coletti Bernardina, nub., fu Lorenzo, di 68. — Cestari Teresa, marit. Bettiolo, fu Antonio, di 52, villica. — Cilia Domenico, fu Lorenzo, di 61. — De Rosa Giovanni, fu Domenico, di 68, falegname. — Marinetti Lorenzo, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — O'Conor nob. Patrizio, fu N. N., di 71, possidente. — Paulucci Marco Claudio, fu Carlo, di anni 56, mesi 9, ispettore delle guardie di finanza. — Schena Marco, fu Giacomo, di 64, battiloro. — Vianello Pasqualina, ved. Scarpa, fu Gio. Batt., di 77, cucitrice. — Zucchelli Barbara, nub., fu Giovanni, di 75. — Totale N. 14.

Nel giorno 31 marzo. — Balbi Lugrezia, nub., fu Giulio Antonio, di anni 83, nobile. — Carpanese Rosa, di Giuseppe, di anni 18, mesi 6, povera. — De Münchhausen Ernst, fu Adolfo, di 71, possidente. — Fiala Julie, marit., Hofstättner, fu N. N., di 43. — Mighorini Giovanna, marit. Brecci, fu Antonio, di 58. — Pila Giovanni, di Giuseppe, di anni 3. — Scarpa Vincenzo, di Bortolo, di anni 18, mesi 3. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 5 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Medea*; indi il vaudeville intitolato: *La mascherata.* (Beneficiata della prima attrice Laura Bon.) — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 6 aprile, replica a richiesta generale della nuovissima commedia del giovine studente sig. Molinari, intitolata: *Le fila del caso.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Domani, 6 corr., si riprodurrà il prof. *Antonio Grassi*, con giuochi di prestidigitazione. — Alle ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 aprile. - 6 a.	341''', 00	6°, 8	5°, 8	56	Nuvoloso	S.	0''',03	6 ant. 7°	Dalle 6 antim. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 10°, 7 » min. 5°, 6
2 p.	339, 60	10, 0	8, 2	56	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 7.
10 p.	342, 21	7, 4	6, 7	57	Nuvoloso	S. S. E.			Fase: P. Q. ore 2.8 antim.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 24 marzo della Camera dei deputati. Nuova Corte di giustizia a Vienna.* — Stato Pontificio; *L'allocuzione del Santo Padre.* Nostro carteggio: *Osservazioni sull' allocuzione stessa; il brigantaggio; Esposizione di belle arti; la settimana santa; strade ferrate; il successore del Cardinale Wiseman: monsignor Angeloni.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Belgio; *progetto di legge.* — Francia; *sessione legislativa del 1865; seduta del 28 marzo del Corpo legislativo; discussione dell' indirizzo; discorso del sig. Thiers.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica, ec.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 7774. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1864-65, negl'Istituti di educazione militare pegli Ufficiali, rendendosi vacanti due piazze Lombardo-Venete, l'una di fondazione dello Stato e l'altra di fondazione provinciale, e due piazze di fondazione provinciale negli Istituti di educazione militare pei sotto ufficiali, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v. giusta Dispaccio 27 febbraio p. p. N. 2768 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Chi vi aspira, presenti nel termine suindicato all'I. R. Delegazione provinciale, al cui territorio appartiene, l'istanza coi seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene alle Provincie Lombardo-Venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. La prova che l'aspirante ha le cognizioni e l'età volute dai Regolamenti.

Le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o non regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, e saranno respinte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 aprile, N. 76.)

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 15 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 4. ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI FRANCESCO GIUSEPPE I. 307

Avviso.

Rimaste vacanti alcune piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità, ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero approfittarne, purchè le loro istanze sieno prodotte al protocollo di questo provinciale Collegio entro il dì 30 aprile venturo, col corredo dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) Dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie.

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) Attestato parrocchiale vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale, sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

g) Dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, al Sacramento della Cresima, della penitenza, e dell'Eucarestia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo; ritenuto che il periodo dell'Istruzione è stabilito in 8 anni, colla riserva di abbreviarlo quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame sì del del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Padova il 15 marzo 1865.

Il Patrono, FANZAGO.

N. 1531. R. VII. 306

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO
Invita

Gl'interessati del consorzio suddetto ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di lunedì 24 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809 II Piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'Acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Uffizio presidenziale, Treviso il 13 marzo 1865.

Presidente anziano, C. GIACOMELLI.

I presidenti, C. CORNUDA. G. nob. MARANGONI GHIRLANDA. G. BOSCHIERI. A. dott. AGOSTINI.

Il Segretario, R. Mondini

Gli oggetti da trattarsi, saranno:

1. Esame ed approvazione del consuntivo 1864.
2. Esame ed approvazione del preventivo 1865.
3. Nomina d'un presidente ordinario per la linea del canale di Caerano.
4. Nomina dei revisori dei conti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6415. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali al progressivo N. 122, la firma della Società in nome collettivo Stefano e fratelli Vianello fu Francesco, costituita da Stefano, Angelo e Leopoldo fratelli Vianello fu Francesco, armatori, qui domiciliati.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 3248. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Vittorio Vial, negoziante, fabbricatore e venditore di birra in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Unica pubb.
Ad N. 6868 ed altri a. 64.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Carolina Gallimberti Nino, con locanda e vetture a Castelfranco, di cui è proprietaria e firmataria.

Maria Basso, con macello e bettola a Godego, di cui è proprietaria e firmataria.

Pietro e fratello Montini, con negozio di vendita di canape a Castelfranco, di cui esso Pietro Montini è proprietario e firmatario.

Giordano Ruzza, con una farmacia a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario Ruzza Giovanni figlio del fu Giordano.

Lod. Nicolò Della Rovere, con fabbrica di carta a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Farinoni Giuseppe, con una farmacia a Falzè (Trevignano), di cui è proprietario e firmatario.

Giuseppe Manto, con una farmacia a Mogliano, di cui è proprietario e firmatario.

Gajo Zaccaria, con negozio da chincagliere e da armaiuolo a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Antiga Domenico, con una sega a macchina e con una fabbrica di gesso a Cornuda, di cui è proprietario e firmatario.

Bertanzon Carlo, con un negozio da macellaio a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

V. Dalla Zanna sottentrato ad Angelo Gianese, con negozio da speditore a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Bartolamè Vendramin detto Cachin, con un negozio da macellaio ed osteria a Mogliano, di cui è proprietario e firmatario.

Giovanni Piccoli, con negozio da prestinaio a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Giuseppe Fracchia, con una farmacia a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Barbon Domenico, con negozio di granaglie a Spresiano, di cui è proprietario e firmatario.

Maria Pivetta, vedova Marcato, tutrice, con negozio di macelleria a Montebelluna, di cui è proprietaria e firmataria.

Pietro Orso, con negozio da cambiavalute a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Durante Marco fu Angelo, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, di cui è proprietario e firmatario.

Cristoforo Osvaldo detto Orazio, con negozio da salsamentario e vendita di liquori in Arcade, di cui è proprietario e firmatario.

Zambon Bernardo, con una farmacia a Morgano, di cui è proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 5491. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Adelina Riva, già abitante in Venezia a S. Stefano, ed ora data per assente d'ignota dimora, che Gaetano Bonelli, possidente di qui coll'avv. dott. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1865, N. 3024, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di pezzi d'oro da 20 franchi N. 41 1/2 e fiorini 1 : 54 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 agosto 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mozzetti; che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto in data 10 febbraio p. p. sub N. 3024.

Incomberà quindi ad essa Adelina Riva di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

2. pubb.
EDITTO.

Moriva ai 6 luglio 1864 in Udine, il caporale (capo squadra) Gaetano Careghetta dell'I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, senza testamento od altra dichiarazione d'ultima volontà. Egli nacque ai 3 giugno 1827, fu accolto ai 7 giugno 1827 dalla Casa centrale degli Esposti di Treviso, gli fu dato il nome di Gaetano Careghetta e venne consegnato a balia a Domenica, moglie di Gio. Batt. Conte di Casale.

Essendo rimasti incogniti i genitori ed ulteriori parenti del suddetto Gaetano Careghetta, si diffidano tutti quelli che credessero di aver dei diritti di successione legittima verso la sostanza abbandonata dal medesimo, di presentare le loro rispettive pretese all'Uditorato dell'I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, entro il termine di anno uno, settimane sei e giorni tre, scorsi i quali, le pretese ereditarie resterebbero inosservate.

N. 5302. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Giuseppe Beltrami, negoziante in chincaglie di Verona, fu avviata in di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita in quelle Provincie in cui vige la legge stessa, essendosi nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Illario Longo, ed istituita contemporaneamente una provvisoria delegazione di creditori composta di Alessandro Orti e di Giovanni Murr e Leonardo Battiti, coi sostituiti Giuseppe Sperati e rappresentante la Agenzia Franchetti, tutti di Verona, e ciò nei sensi e per gli effetti del § 8 della legge surriferita, coll'avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente dal nominato Commissario giudiziale, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della legge surricordata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Beltrami, negoziante di chincaglie in Verona, con Decreto 26 marzo 1865, Numero 5302, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona qual Senato di commercio, si fa un dovere di invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Beltrami, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutte quelle sostanze che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto primo maggio 1865, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e, se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 29 marzo 1865.
Il Commissario giudiziale,
LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

N. 1609 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concorsuale di David Romano rende noto, che nel 27 del p. v. aprile, dalle ore 10 ant., avrà luogo innanzi ad apposita Commissione giudiziale nel Consesso N. XI di detto Tribunale il quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti rispettive

Condizioni.

Per i Lotti I e II riportati in calce.

I. I beni posti all'incanto sono quelli qui in calce descritti, come costituenti i Lotti I e II, e più dettagliatamente indicati nella perizia giudiziale 15 aprile 1855.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, a qualunque prezzo anco al disotto della stima, sempre però al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. I beni vengono venduti tali e quali e come sono nell'atto dell'asta, colle pertinenze e diritti eventuali annessi, servitù e carichi eventualmente infissi. Quindi qualsiasi deterioramento, rovina, innovazione sinistra, come per incendio od altro escogitabile motivo, staranno a carico dell'acquirente dalla chiusura dell'asta senza titolo a rifusione verso la massa e senza diritto alcuno alla trattenuta del prezzo di delibera come se il sinistro non fosse avvenuto. E quindi oltre il prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario i livelli cui i beni fossero per avventura soggetti e in generale tutti i pesi e le servitù passive agli stessi eventualmente inerenti.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto, cui vorrà aspirare. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta il deliberatario dovrà versare, a sue cure e spese, nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no), ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera, l'eccedenza sarà restituita ai chiuderi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alle rendite e avrà a sottostare agli oneri relativamente al Lotto deliberatogli, dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore. Le rendite (unicamente, e ben inteso, dell'annata in corso) saranno bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verranno ripartite in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni, di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la relativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera, tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, dovendo sottostare eziandio oltre al prezzo di delibera, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso. Le spese d'asta, vendendosi entrambi i Lotti ed il Lotto III, staranno in proporzione tra i deliberatarii tutti, vendendosi i Lotti I e II soltanto, più in proporzione fra i deliberatarii, vendendosi alcuni di detti Lotti I e II ed il III in proporzione tra i deliberatarii, la proporzione sarà da istituirsi alla base dei rispettivi dati di stima pel Lotto I e II e d'inventario pel Lotto III.

VII. L'aggiudicazione del Lotto o Lotti deliberati non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle relative condizioni di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita e d'ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nella porzione o nelle porzioni di case deliberategli, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato, ma prima ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione. Il danno che potesse essere derivato alle porzioni o alle porzioni di casa, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la di cui spesa sarà a carico del deliberatario o deliberatarii incorsi in difetto, avendosi a prendere per base della perizia stessa la stima giudiziale della porzione o delle porzioni delle case deliberate.

IX. L'amministratore della massa sarà tenuto di consegnare all'acquirente (a tutte spese di quest'ultimo) non appena sia stato emesso il Decreto di aggiudicazione relativo al Lotto o Lotti, di cui si tratta i documenti riferibili al Lotto o Lotti deliberati. Se però ed in quanto l'amministratore ne detenga, ed avendone in quello stato in cui fossero.

A ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nel Consesso N. XI nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, degli atti, de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Per il Lotto III.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto è quella qui in calce descritta, costituente il Lotto III e risultante dall'inventario giudiziale della sostanza avocata alla massa dell'oberato David Romano, prodotte col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco della stima, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene venduta tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso. Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuto.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario di a. L. 5250 : 70 della nuova valuta fior. 1837 : 745. Del resto è applicabile anche a questo Lotto III le altre parti tutte della condizione IV dei Lotti I, II del presente capitolato.

V. Rispetto al diritto del deliberatario al canone ed al suo obbligo agli oneri, sta per la proprietà diretta costituenti il Lotto III, precisamente quanto fu statuito per le rendite e per gli oneri dei Lotti I e II colla condizione V del presente capitolato.

VI. Sono applicabili anco al Lotto III le condizioni VI e VII statuite nel capitolato presente pei Lotti I, II, coll'unica avvertenza che le spese d'asta staranno ad esclusivo carico del deliberatario, caso mai andassero invenduti i Lotti I e II, e viceversa, in proporzione fra il deliberatario del Lotto III, e i deliberatarii dei Lotti I e II, proporzione da istituirsi alla base dei rispettivi dati d'asta.

VII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato rispetto al Lotto III, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto III, deliberato a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, o col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

VIII. Quanto ad atti e documenti relativamente alla proprietà diretta, il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi, e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71 in B e propriamente a quelli dalla lettera A in rosso alla lettera G inclusive in rosso. La consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di qui, all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario. Sta fermo pur qui quanto si è statuito alla condizione IX per i Lotti I e II, circa all'ispezione degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg.

Lotto I.

1. Porzione di casa posta in Padova in contrada dell'Arco al civico vecchio N. 939, nuovo 997 e rosso 20, abitata ora da Fuigi fratelli fu Marco, nella giudiziale perizia in atti, descritta e stimata a. L. 1114 : 80, sono della nuova valuta fior. 390 : 18.

Lotto II.

2. Altra porzione di casa pure in Padova ed in detta contrada dell'Arco al civico vecchio N. 934, nuovo 997, rosso 17, ora abitata da Franchetti Secondo, nella giudiziale perizia in atti descritta e stimata a. L. 748 : 80, sono della n. v. fior. 262 : 08.

Lotto III.

3. Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova in contrada Paulotti ai civici Numeri 2625, 2625, a, vecchi, Numeri 3009 e 3010 nuovi, con la superficie di cens. pert. 1 . 06 e con la rendita di L. 460 : 64, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 285 : 44, che si paga dal dott. Carlo Ferrari di Padova in due semestrali rate anticipate scadenti nel 7 aprile e 7 ottobre di ogni anno in monete d'oro e d'argento, la quale venne capitalizzata nel giudiziale inventario per a. L. 5250 : 70, sono della n. v. fior. 1837 : 745.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, affisso il presente anco nei soliti luoghi di Padova, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 febbraio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2196. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Fontanini in confronto della eredità giacente del fu Pietr' Antonio Petruzzi, rappresentata dall'avvocato Manin, nonchè creditori inscritti, nei giorni 1.°, 8, 15, maggio p. v., dalle ore 10 ant. allo 2 pom., saranno da apposita Commissione alla Camera 36, tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. L'offerente meno l'esecutante od uno dei creditori inscritti, cauteranno le offerte col deposito di 50 pezzi da 20 franchi, o fior. 400.

III. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati in riguardo al prezzo ad a. fior. 8 l'uno, in seguito a che soltanto potrà conseguire la proprietà assoluta.

IV. Dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione avrà però il possesso materiale e di fatto il deliberatario nonchè il godimento della casa stessa corrispondendo però frattanto l'interesse del 5 per 100 sull'intiero prezzo.

V. In caso di mora s'intenderà perduto a vantaggio, prima dell'esecutante e poscia dei creditori inscritti, il fatto deposito con facoltà di ripetere l'asta se e come di ragione.

VI. L'esecutante non garantisce la proprietà e condizione dello stabile venduto, ritenendosi che il deliberatario nei rapporti seco lui, acquisti a tutto rischio e pericolo compreso quello che venisse a mancare per qualsiasi motivo l'ente subastato.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese per trasporto di proprietà, e le imposte eventualmente insolute.

VIII. Pretendendo su la casa subastata la servitù di usufrutto Gioseffa Cantoni vedova Petruzzi, l'esecutante non risponde di veruna evizione, ritenuto che il deliberatario acquisti a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato con cortile in Udine Borgo Acquileja, all'anagrafico N. 2830 rosso, in Censo stabile al N. 2279 b, confina a levante Fusari, mezzodì calle Bertoldia, ponente Fusari e calle del Pozzo a tramontana parte il mappale N. 2279 a, e parte Fusari, stimato fior. 1800.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5625. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili appiedi descritti, chiesta coll'istanza 16 febbraio corr., N. 5625 dall'I. R. Procura di Finanza, contro Zenobia Biondella per sè e qual tutrice dei minori di lei figli Giacomo, Maria, Antonia Scandola fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 69, importa fiorini 93 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Bosco Frizzolane.

N. mappale 5081, stalla e fienile con porzione della corte N. 517, pert. cens. 0 . 17, rend. cens. a. L. 0 : 96.

N. 588, a, pascolo, pert. cens. 0 . 03, rend. cens. a. L. 0 : 01.

N. 589, b, prato, superficie pert. cens. 1 . 61, rend. cens. a. L. 4 : 41.

N. 594, c, bosco d'alberi resinosi e da fronda misto, pert. cens. 10 . 40, rendita cens. a. Lire 4 : 58.

N. 1877, c, prato, pert. cens. 0 . 90, rend. cens. a. L. 0 : 73.

Totale pert. cens. 13 . 11, rend. cens. a. L. 10 : 69.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il pieno dell'istanza presso questa Registratura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 1118. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati esecutati ad istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Carlo di Castelletto, a pregiudizio di Maria Brighenti fu Antonio, vedova Brighenti, e Brighenti Benigno, Caro fu Simone, di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. La subasta procede per due terzi indivisi degli immobili descritti nell'istanza per subasta.

II. Gl'immobili saranno venduti in otto distinti Lotti, il primo costituito dagl'immobili descritti nell'istanza di subasta ai NN. 1, 2, 3, 4, e gli altri Lotti dai singoli immobili nella stessa istanza descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

III. L'asta sarà aperta nel dato della stima giudiziale che in quanto all'immobile formante il Lotto V, attesa l'ommissione del N. mappale 2376, viene ritenuta in fiorini d'argento valuta austriaca 1068 : 65.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

V. Il deposito a cauzione dell'offerta ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valute d'oro e d'argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

VI. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del traslato censuario e la tassa per trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VIII. Entro due mesi, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera ai creditori iscritti, secondo il loro rango conformemente alla sostanza stessa, e dal giorno del Decreto di delibera decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100, che sarà pagato col relativo prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affligenti l'ente deliberatogli, e le scadute dovranno essere da lui opportunamente sodisfatte, e ne sarà accreditato colle spese contemplate dall'articolo VI a diminuzione del prezzo di delibera.

X. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll'intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto d'aggiudicazione che non gli verrà rilasciato se non quando abbia adempito alle condizioni portate dal presente capitolato.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, cogli oneri eventuali che li colpiscono e senza alcuna garanzia.

XII. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le superiori condizioni, come pure se non pagasse le imposte pubbliche in tempo opportuno fino alla aggiudicazione, si procederà ad una nuova subasta deliberandosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo, a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al pieno sodisfacimento.

XIII. Il deliberatario dovrà in tempo utile far eseguire il trasporto censuario ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquisiti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Corpo di terra pascolivo con gelsi, olivi, frutti e viti, orto e due case coloniche l'una di abitazione e l'altra d'affitto, il tutto posto in Castelletto in contrà Fasolar, denominata Molino, confinato in complesso a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno e ponente da Brighenti Francesco e Domenico, a settentrione dalla valle, nella mappa del Comune cens. di Castelletto comprende i NN. 916, 917, 918, 919, 920, 921, di pert. cens. 1 . 31 e colla rendita cens. di a. L. 13 : 26.

2. Locale ad uso di torchio sotterraneo sottoposto alla casa marcata col comune N. 194 e segnato in mappa di Castelletto al N. 916 sub 2, di promiscuo diritto con Francesco e Domenico Brighenti, fratelli Vernesoni ed altri, ed intestato nelle tavole cens. a Brighenti Giacomo Antonio q.m Andrea detto Brenton e Brighenti Andrea q.m Francesco ed altri, di pert. cens. 0 . 10 e colla rendita censibile di L. 3 : 15.

Il diritto a questo torchio degli esecutati è di sette giorni di ciascun mese dell'anno.

3. Terreno coltivato di olivi, viti, gelsi e vimini e nominato Orgada o Possol, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante e settentrione da Mantovani Gio. Batt. ed Andrea, a mezzogiorno dalla valle Senaga, a ponente dalla strada comunale Pisarota, nell'istanza esecutiva corrisponde al N. 7 e nella mappa di Castelletto è marcato coi NN. 932, 933, 934, di pertiche cens. 1 . 80 e colla rendita cens. di Lire 4 : 95.

4. Corpo di terra arativo e prativo, con olivi e gelsi, denominato Lovenset, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante dagli eredi di Antonio Brighenti, a mezzogiorno dalla valle, a ponente da Francesco e Domenico Brighenti fu Andrea, a settentrione da Francesco Brighenti detto Lopetto, in petizione al N. 6, in mappa di Castelletto, marcato ai NN. 937, 938, 939, 940, 941, 942, di pertiche cens. 2 . 91 e colla rendita censuaria di L. 3 : 86.

Lotto II.

5. Corpo di terra pascolivo con castagni, frutti e casetta colonica nel mezzo, posto in Castelletto in contrada Consare, denominato Consara, coerenziato a levante da Nicolò Togni, a mezzogiorno da Turazza Domenico e Togni Nicolò, a ponente da Gajoni Bortolo, Cavallari Alessio e Vernesoni Gio., a settentrione da Giacomo Vernesoni e dalla strada, nella mappa di Castelletto è segnato coi NN. 2370, 2371, 2372, 2373, 2375, 2625, 2627, 2628, 2629, di pert. cens. 52 . 64 e colla rend. cens. di L. 106 : 32.

Lotto III.

6. Pezza di terra pascoliva con castagni, denominata Darinele, posta in Castelletto in contrada Darinele, confinata a levante da Togni Nicolò e dall'amministrazione Bernini, a mezzogiorno e ponente da Gajoni Domenico, a settentrione da Togni Nicolò, nella mappa di Castelletto comprende i NN. 2268, 2623, di pert. cens. 8 . 77 e colla rend. cens. di a. L. 9 : 08.

Lotto IV.

7. Pezza di terra arativa e pascoliva con frutti, detta Mazzuline, posta in Castelletto in contrada Mazzeghine, confinata a levante dai solidali eredi Brighenti e Perotti Gio. Batt., a mezzogiorno da Cavallari Alessio, a ponente da Cavallari Alessio e Francesco Brighenti, a settentrione da Angeleri Caterina, nella mappa del Comune censuario di Castelletto comprende i NN. 2404, 2405, 2406, 2407, di pert. cens. 4 . 66 e colla rend. cens. di L. 5 : 62.

Lotto V.

8. Pezzo di terreno pascolivo con cespugli e castagni, denominato Costiol o Abiaco, posto in Castelletto in contrada Lecca o Palerno, confinata a levante e mezzogiorno da Brighenti Giacomo detto Gajardi, a ponente dalla strada di Lecca, a settentrione dalla valle di Abiaco, nella mappa di Castelletto abbraccia i NN. 1631, 1632, di pert. cens. 1 . 78, colla rend. cens. di a. L. 0 : 55.

Lotto VI.

9. Terreno pascolivo con olivi, gelsi ed un fico, denominato Pasola, posto in Villanuova in contrada Pasola, confinato a levante dalla strada comunale detta della Valle e da Battistoni Francesco a mezzogiorno dalla valle dei Quati, a ponente da Tommasini Domenico, a settentrione da Battistoni Francesco e dalla Valletta, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 235, 236, 237, 491, di pert. cens. 6 . 48 e colla rendita cens. di a. L. 19 : 01.

Lotto VII.

10. Appezzamento arativo con olivi e gelsi, denominato Calcare, posto in Villanova in contrada Calcare, confinato da tre lati da Zeno Modena, a mezzogiorno da Consolati Giacomo, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 548, 549, di pert. cens. 0 : 80 e della rend. cens. di a. L. 2 : 90.

Lotto VIII.

11. Appezzamento arativo con olivi, poche viti e pochi gelsi con vivaio di gelsi e falso cespuglieto, denominato Cengiarine, confinato a levante da Zamperini Giuliano, a mezzogiorno dagli eredi di Andrea Battistoni, a ponente da Consolati Giacomo ed Angelo Consolati, a settentrione da Zeno Modena, nella mappa del Comune cens. di Villanova comprende i NN. 536, 537, di pertiche cens. 6 . 70 e della rend. cens. di L. 5 : 89.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 28 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 30.)

GIOVEDÌ 6 APRILE

ANNO 1865. — N. 79.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il presidente del Tribunale circolare di Vorarlberg, Antonio Koepf, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il consigliere aulico e direttore di Cancelleria dell'Ufficio del granmaggiordomo, Filippo cav. Draexler di Carin, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Luogotenenza, e presidente circolare in Zlokow Carlo Wolfarth, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre dello scorso anno, e con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il figlio lasciato dal capitano del 49.° reggimento di fanteria, e cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, Armando Schaumburg, di nome Francesco Serafino Giuseppe, applicando in modo eccezionale, e in via di grazia, gli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia, Guglielmo Enrico Grimus cav. di Grimburg, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla Corona, al direttore delle Scuole confinario-banali in Carlstadt, Stefano Miholek, in riconoscimento dei meriti acquistatisi nel ramo scolastico, con instancabile operosità e perseveranza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico e arcidiacono del Capitolo cattedrale di Csanàd, Paolo Szaloy di Fancsal, a ispettore generale scolastico diocesano di Csanàd.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo e inviato Massimiliano, barone di Handel, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine regio wirtemberghese della Corona; l'I. R. segretario di Legazione, Gioachino barone di Münch-Bellinghausen, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; l'I. R. consigliere di Legazione, Bohuslavio co. Chotek, la croce di commendatore di prima classe, colla stella, del regio Ordine sassone di Alberto; l'I. R. consigliere di Legazione, Ottone barone di Mayer-Gravenegg, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Stella polare; e finalmente l'I. R. segretario di Legazione, Raffaele barone di Hübner, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e quella del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Il Ministro di Stato nominò il supplente presso l'I. R. Scuola superiore di Lubiana, Matteo Hainz, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro ordinario del Ginnasio superiore cattolico di Eperies, Emilio Rozsai, a maestro ordinario di storia naturale, presso il Ginnasio superiore cattolico di Presburgo.

N. 1711.

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha, con ossequiato dispaccio dell'8 marzo p. p., trovato di ordinare, che sia applicabile anche nell'interno della Monarchia austriaca il § 3 delle Norme di esecuzione del trattato postale austro-germanico, secondo il quale l'esterno delle lettere in generale non dee contenere, tranne *l'indirizzo*, *l'indicazione d'istradazione*, ed eventualmente il *nome* o la *firma del mittente*, alcun'altra notizia scritta equiparabile ad una comunicazione epistolare.

Lettere quindi che portassero segnate altre notizie, restano escluse dalla spedizione, a meno che non emergesse indubbiamente, che con tali aggiunte *non* si mirasse ad un defraudo del porto postale, od a recare offesa all'onore, o di commettere un'azione punibile.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle poste lombardo-venete; Venezia, il 3 aprile 1865.

L'I. R. Direttore, Berger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 31 marzo, ha promosso il finora II scrittore contabile dell'Ospitale civile e Casa Esposti di Treviso, Francesco Didan, a I scrittore presso gli stessi Luoghi pii aggregati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera dei deputati. — *Seduta del 27 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri: Schmerling, barone di Mecsèry, di Plener, dott. Hein, barone di Burger e Frank.

Il Ministero delle finanze dichiara con una Nota in data 24 marzo, ch'esso non è ancora in grado, di rendere i conti relativi al credito di 20 milioni di fiorini, accordato in vista delle triste condizioni dell'Ungheria, essendovi ancora da realizzare alcuni pagamenti arretrati, e da pareggiare alcune differenze circa la somministrazione del grano da parte dello Stabilimento di credito.

Fra le petizioni, trovasi un'istanza della città di Lemberg, presentata dal deputato Grocholski, con cui domanda un'ampliazione della esenzione dalle imposte, a favore delle fabbriche di nuova costruzione.

Si passa poi all'ordine del giorno, alla discussione sul rapporto della Giunta finanziaria concernente il bilancio pel 1865.

Il *deputato Taschek*, quale relatore generale, legge il rapporto stampato, e alla lettura del rapporto aggiunge l'osservazione, che il signor Ministro delle finanze, alla discussione di quell'articolo, ove si propone di provvedere a coprire il disavanzo con una legge speciale, ha dichiarato, che ciò è tanto più necessario, in quanto ch'egli si vede costretto ad esigere qualche cosa di più per l'anno 1865. Egli (il relatore) disapprova questo modo di procedere, poichè il bilancio deve contenere il quadro esatto di tutte le spese e di tutte le entrate. Quindi fu, che un membro della Giunta ha proposto, che debbasi procedere all'approvazione della legge finanziaria; ma che non si entri però nella sua pertrattazione, finchè il ministro delle finanze non abbia dato spiegazioni sodisfacenti sul detto punto. Siccome tuttavia questa proposta non fu elevata dalla Giunta a deliberazione, così egli, qual relatore, si limita a menzionarla.

Si apre la discussione generale, e prima di tutti prende la parola il *deputato Sartori*, per parlare contro le proposte della Giunta. Egli dice:

« Risparmiare ed eliminare quanto è possibile » esclamasi oggidì da tutte le parti. Anch'io riconosco come pienamente giustificato un tal grido, anch'io esclamo: « Risparmiare ed eliminare quanto è possibile, ma non passare i confini. » Riconoscere qual sia il giusto limite, sarà il nostro cómpito. Finchè la grande riforma del nostro complicato meccanismo politico, in virtù di nuove leggi organiche, non è divenuta possibile, bisogna procedere con molta cautela nel sottrarvi le forze motrici, acciocchè per avventura non ne venga sconcertato l'organismo. Che gioverebbe tralasciare oggidì alcuni ristauri, alcune riparazioni, ecc., riservandole pel futuro, per risparmiare un mezzo milione, quando si può prevedere, che questo risparmio costerà più tardi un milione intiero? Chi mai sarebbe contento di risparmiare qualche centinaio di migliaia di fiorini, sapendo, che con ciò si tolgono alle Autorità i necessarii mezzi per lavorare, e che in questo modo restano giacenti innumerevoli affari rilevantissimi, con sommo pregiudizio dello Stato e de' privati? Apparente ed illusorio è quasi sempre il vantaggio, che si crede di conseguire, quando si gittano addosso a' singoli paesi e a' Comuni spese, che finora incombevano allo Stato, e quando si sottraggono sovvenzioni, che finora veniva no godute.

Si proceda con somma cautela nell'eliminare le partite di spese, e prima di tutto si ponderi maturamente a quali effetti e a quali conseguenze quelle eliminazioni vanno congiunte. Se noi non siamo in grado di giudicare, se la cancellazione d'una partita di spesa è ammissibile e consigliabile (e credo che non siamo in grado di giudicar ciò, perchè non conosciamo in tutti i suoi particolari l'organismo amministrativo), dobbiamo rimetterne il giudizio a quegli uomini, i quali hanno in mano le redini, i quali maneggiano l'intera amministrazione, e sulle cui spalle pesa tutta la responsabilità, benchè non espressamente determinata da alcuna legge speciale.

Se adunque questi uomini, i quali comprendono come noi la necessità del risparmio, dopo avere diminuiti più che venti milioni, ci dicono: « Questo è per noi l'estremo limite, più oltre non possiamo andare colle diminuzioni, e se si vuole spingerle più in là, dobbiamo rimettere ad altre mani le redini del Governo », se questi uomini ci fanno questa solenne dichiarazione, allora dobbiamo fidarci di loro, e porre un equo confine alle nostre tendenze di risparmio.

Se consideriamo, finalmente, che oltre alla convinzione soggettiva derivante dalla loro pratica esperienza circa il limite della possibilità o della impossibilità, un altro argomento a tutti superiore dev'essere il principio regolatore pei Ministri; allora non dobbiamo esitare nemmeno un istante, ad accettare i mezzi, ch'essi ci offrono ad una reciproca intelligenza.

Che vantaggio avremmo noi ostinandoci nelle cancellazioni proposte dalla Giunta? Ciò probabilmente andrebbe a provocare un conflitto col Governo; verrebbe impedita o almeno ritardata l'attuazione della legge finanziaria, si andrebbe incontro al pericolo d'una crisi, e alla stretta dei conti, quello ch'è assolutamente necessario, dovrebbe essere speso egualmente. Il Governo dee farlo, e può anche farlo in base al § 13 della Patente di febbraio.

Signori miei, ponete nella bilancia, dall'una parte i tre o quattro o tutt'al più cinque milioni, che costituiscono il pomo della discordia, e dall'altra le conseguenze e i pericoli che possono derivare da quelle cancellazioni, e mi concederete, che il risparmio a cui si mira, che alla fin de' conti non esisterebbe realmente che sulla carta, sarebbe in verità comperato a troppo caro prezzo. Quelli che ci sorvegliano, e quelli su cui cade l'imposta, saranno intelligenti abbastanza per capire, che ad un tratto non si può riformare e migliorar tutto. Se noi giungiamo a diminuire il *deficit* della gestione di quest'anno di più di 20,000,000, abbiamo ottenuto un risultato, di cui, nelle attuali condizioni, nessuno può essere contento; ma se non siamo ancora nella felice posizione di togliere quest'anno l'intero *deficit*, due milioni di più o di meno, in un'amministrazione così estesa, poco rilevano. È a sperare che l'anno venturo raggiungeremo lo scopo desiderato, attuando le volute riforme tanto nell'organismo dello Stato, quanto nella trattazione degli affari.

Lasciate adunque che con uno spirito moderato e conciliativo si proceda alla formazione del bilancio, e lasciate che abbiamo il coraggio d'accordare una somma maggiore anche di quella proposta dalla Giunta finanziaria, se essa assolutamente o relativamente apparisce necessaria. Io dico, lasciateci avere il coraggio, perchè attualmente ci vuol più coraggio a votare per la concessione d'una somma, che per la sua esclusione.

Da parte mia, se il mio convincimento me lo suggerisce, avrò questo coraggio, senza temere di cadere in disgrazia ai miei elettori: e desidero soltanto che la maggioranza faccia lo stesso.

Il *deputato Greuter* (a favore): Io non disconosco la difficoltà della nostra situazione, e quindi ho chiesto la parola, e ho fatto a me stesso la domanda: Che cosa esige in questi giorni il popolo, che ci ha mandati; che cosa esige il sentimento patriottico; che cosa quel sacro giuramento di fedeltà, che abbiamo profferito dinanzi al trono di S. M.? Voglio adesso cercare di rispondere a tali domande.

Prima di tutto, è necessario che sia posta in chiaro la situazione; inoltre, io esigo da me e da tutti i deputati il vero coraggio, il coraggio di guardare francamente in faccia l'imminente pericolo della patria, affinchè non solo noi riconosciamo la nostra posizione, ma la confessiamo anche apertamente. Il popolo esige da noi, che lasciamo il campo dei semplici desiderii e delle sterili teorie, e che, come uomini eletti da uomini, facciamo passi risoluti sul terreno dell'azione, e dell'azione salvatrice. *(Benissimo! a sinistra.)* Nessuno può negare che nella vita dello Stato v'ha qualche cosa di malato; è quindi necessario di porre sulla piaga il ferro rovente. Rovente dee diventar questo ferro, non al fuoco della passione, ma al fuoco di un vigoroso patriottismo

È vero, lo Stato è un meccanismo complicato, ed oggidì dobbiamo applicarvi l'olio. Se il precedente oratore osserva, che qualche ruota nel meccanismo potrebbe non esser più necessaria, ebbene, facciamo a meno di ungerla. Da gran tempo il popolo dice: Il meccanismo dee venire arrestato; e nondimeno, neppure una ruota non fu ancora fermata; perchè? Perchè i Signori hanno accordato l'olio per ungerla. *(Ilarità.)* Questa questione, che si riassume in quest'unica parola: *pericolo della patria*, riempie così i miei pensieri, che io non ho spazio nel cuore da far luogo a personalità. Tale questione non può e non dee venir trattata come una questione di partito. *(Benissimo! a sinistra.)* Essa ha una tale importanza, che dinanzi a lei non v'ha nè sinistra, nè destra, nè centro, ma essa è unicamente la questione del patriottismo austriaco.

L'oratore passa poi alle discussioni ch'ebbero luogo nella Giunta finanziaria, alle quali egli assiduamente assistette, ed osserva: « Non solo io riconosco i meriti della Giunta finanziaria, ma essa ha diritto alla mia piena gratitudine nel senso, ch'essa a traverso i tortuosi sentieri della mezza verità, ha aperto una libera strada alla verità piena ed intiera. Poichè, a che giova il lenire la piaga con belle frasi e non più; a che giova velare le triste condizioni, quando la puzza tradisce il marcio, che si nasconde? » *(Risa.)*

Dobbiamo noi, prosegue l'oratore, disconoscere tanto la dignità della Camera, da credere che si possa pigliare alla pania qualche babbeo, che non s'intende di cose finanziarie? Io non credo che ciò convenga alla mia dignità; e credo inoltre, che in tutta l'Europa non vi sia più un babbeo di questa fatta, rapporto alle nostre condizioni finanziarie. *(Risa.)*

Dal mio punto di vista conservativo, io debbo molto dolermi, che il Governo sia proceduto così tardi alle cancellazioni che fece, ed abbia indugiato ad accrescere quel capitale di sentimento dinastico, che v'ha nel cuore di ogni Austriaco.

Quanto diversa sarebbe la posizione del Governo in questo caso dinanzi agli occhi del popolo; quanto il popolo giubilerebbe, se la sua rappresentanza e il Governo fossero in grado di valutare d'accordo la difficoltà della situazione!

Si è detto, che il nerbo dell'armata austriaca ne soffrirebbe adottando le misure proposte dalla Giunta finanziaria. Se ciò fosse vero, io non voterei a favore della Giunta finanziaria ma contro di essa. Ma per nerbo dell'esercito io intendo qualche altra cosa. Io credo che il coraggio e il valore dei figli della patria si moltiplichino al momento del pericolo, se sanno di avere una sicura linea di ritirata; e, signori miei, il nostro esercito ha una sicura linea di ritirata, quando esso sa, che il popolo, in cui si trovano i padri suoi, non è oppresso sotto il peso di una simile calamità. Io ho contemplato sovente quell'aquila. *(L'oratore accenna all'aquila imperiale, che si trova sopra il posto del presidente.)* Pare ch'essa ci gridi: *Ho bisogno d'aria*; ed è ben naturale; poichè, mentr'essa si sente all'un collo un bilancio di questa fatta, e all'altro la pietra da mulino delle questioni costituzionali non risolte, credo bene ch'essa deve aver bisogno d'aria. *(Alcuni; Bravo!)* Quanto alla risoluzione delle questioni costituzionali, osservo, che spesso in questa Camera furono poste in rilievo le condizioni germaniche. Come andrebbe la cosa, se anche in rapporto alle nostre questioni costituzionali si facesse valere il bel pensiero politico germanico, che nel comune diritto tedesco suona così: « Il diritto politico infrange il diritto dei singoli paesi, e il diritto dei singoli paesi infrange il diritto dell'Impero. »

Questo principio era la base della libertà politica dei tempi anteriori. Ma come va la cosa rispetto alla libertà politica, che il popolo gode adesso? Prendiamo un singolo caso. In un Comune cominciano le elezioni. Gli uomini sono classificati in un modo affatto singolare, a misura dell'imposta che pagano. Tu paghi tante e tante imposte, esborsi tanti e tanti soldi. Tu hai dunque la dignità politica, tu sei eleggibile. Una volta dicevasi, l'uomo comincia dal barone. La nuova libertà dice: La dignità del cittadino comincia ai tanti e tanti soldi d'imposta pagati.

I primi che hanno il diritto elettivo, eleggono gli elettori, e questi insieme eleggono i deputati. L'eletto entra nella Dieta e si pone sul piedestallo isolante del § 7 della Legge sulle elezioni, e il suo vincolo giuridico cogli elettori è annullato . . . . »

Il *Presidente*: Pregherei l'oratore di passare all'argomento della discussione.

Il *deputato Greuter* (continuando): Io opino, che ciò radicalmente vi si connette, poichè, aprendo la via a maggiori libertà, si aumenta anche nel popolo la disposizione a sopportare maggiori sacrifizii.

Il *Presidente*: Lo capisco benissimo. Ma in questo modo si potrebbe tirar dentro della discussione qualsiasi argomento.

Il *deputato Greuter*: Dunque finisco. *(Grida dal banco ministeriale e da tutte le parti della Camera: No, parlate!)*

Voglio dire soltanto quali frutti abbia colto il popolo da questo nuovo albero della libertà. Essi non sono adatti a destare nel popolo l'amore delle condizioni attuali. Poichè il peso delle imposte è così straordinariamente aumentato, che un ulteriore aumento è quasi impossibile.

Inoltre devo osservare, che chi ha paura di tutto, non viene temuto da nessuno. Se sotto questo punto di vista io considero la nostra posizione verso l'esterno, trovo ch'essa non è punto confortante. Poichè, se un diritto cattolico viene leso in tutto il mondo, quelli che ne sono offesi (lo dico a malincuore) non pensano all'Austria cattolica, ma rivolgono i loro pensieri a Parigi, perchè non solo ivi cercano aiuto, ma anche lo trovano. Perciò io sono dolente, che l'Austria si trovi così isolata.

Il *dep. Kromer* (contro le proposte della Giunta): Sino a che non sono eliminate e regolate le questioni d'esistenza, non è possibile di pensare alle questioni di libertà. Una questione d'esistenza è il regolamento dell'economia dello Stato. Da quattro anni la Giunta finanziaria travaglia per fare riduzioni, eppure restò sempre un *deficit* considerevole. Le più pregevoli forze sono occupate nella Giunta finanziaria, e questa in parte è la ragione, per la quale altre Commissioni restano indietro co' loro lavori. I popoli sapranno poco grado alla Camera, s'ella perde il suo tempo con discussioni in dettaglio, che restano senza frutto. La Camera avrebbe dovuto accettare le proposte del conte Vrints, ed accordarsi col Governo per il bilancio. La Camera non ha un fondato motivo per evitare con diffidenza un tale accordo. Avendo provocato dal Governo un'aperta dichiarazione in merito alle riduzioni, la Camera avrebbe dovuto venirgli incontro con lealtà e con franchezza. Le conseguenze d'un tale accordo non hanno mai preoccupato l'oratore. Avendo la Giunta finanziaria contemporaneamente rimesso il referato sulla mozione Vrints ed il bilancio del 1865, alla Camera, non rimaneva altra scelta che d'accettare la mozione di passare all'ordine del giorno, o di rimettere l'affare ad una nuova Giunta, e procrastinare di tal guisa il compimento del bilancio. Solo per questa ragione l'oratore votò co' suoi amici politici pel passaggio all'ordine del giorno. Prega la Camera di voler sollecitamente evadere la discussione particolare, affinchè al Governo sia data la possibilità di convocare le Diete de' paesi al di là della Leitha, locchè venne in questa Camera le tante volte e caldissimamente desiderato.

Il *dep. dott. Herbest* osserva, che il dibattimento dell'indirizzo trovò ne' lavori della Giunta finanziaria la sua vera espressione. L'oratore entra dopo di ciò in una critica del bilancio presentato dal Governo, facendovi delle eccezioni ne' singoli punti. La situazione finanziaria essere sconfortante, e quel passo dell'indirizzo, che ad essa si riferisce, essere stata la guida, alla quale egli fermamente s'attenne. Egli vi si doveva attenere per corrispondere alle intenzioni della Camera, e per impedire la necessità d'ulteriori aumenti delle imposte. Che poi questi sieno ora impossibili, lo mostrano gli arretrati delle imposte, ch'hanno omai raggiunta la cifra di 26 milioni, paralizzando gli aumenti in vigore. Si dovrà quindi piuttosto presentare alla Camera il quesito, se non si debbano diminuire le imposte. Già si dovettero accordare delle facilitazioni all'industria dello zucchero e della distillazione de' liquidi spiritosi, e non si renderà forse necessario d'estendere tali benefizii anche ad altri rami d'industria? Anche co' prestiti s'è raggiunto il limite della possibilità, prescindendo da ciò, che i prestiti assorbono il capitale, innalzano il piede dell'interesse, e minano l'industria. Gl'interessi del debito dello Stato, dal 1861 aumentarono d'un quinto, ed il fabbisogno per l'ammortizzazione del debito dello Stato è cresciuto del triplo. Questa è una progressione che non può venire protratta ulteriormente; ella assorbisce due quinti dell'intera rendita dello Stato, mentre soli tre quinti possono venir dedicati ad altri scopi. Questa sola circostanza dimostra, quanto sia urgente il regolamento dell'economia dello Stato. Ciò che la Giunta finanziaria ha fatto, ciò ch'ella ha proposto, era d'urgente necessità, dacchè non è più tempo di consolarsi sperando nell'avvenire. La Giunta finanziaria procedette con cura e con riflessione nelle sue mozioni, e non l'ha fatte con leggerezza. Ella propose persino il giro delle partite in tutti que' casi, ne' quali poteva farsi senza svantaggio, ed ha anche in questa linea adempiuto il proprio dovere, per mettere il Governo nella possibilità de' risparmii. La Giunta può quindi attendere con calma le sorti che toccheranno nella Camera alle sue proposte. Anch'essa crede, che questa questione non può essere una questione di partito, e già la Camera diede coll'ultima sua risoluzione a conoscere la ferma sua volontà di mettere l'ordine nell'economia dello Stato.

Il *dep. barone Tinti* parla contro le proposte della Giunta. Tutta la Camera, ei dice, ha il desiderio d'ottenere i massimi risparmii possibili. Ma anche il Governo ha lo stesso intento. Ancorchè l'oratore deplori che il Governo non abbia avuto la priorità in questo intento, pur deve riconoscere che il medesimo vi s'è associato volonterosamente. La somma dichiarata dal Governo era molto più alta, che non osasse sperare chicchessia. Egli non crede che col rifiuto della proposta Vrints, la cosa sia stata messa *ad acta*. La cosa sta in modo, che il Governo consentirà tuttora alla riduzione, qualora le condizioni da esso poste vengano accettate. Se si confronta la somma delle cancellazioni del Governo, con quella della Giunta finanziaria, indi le condizioni poste dal Governo colle deliberazioni della Giunta finanziaria, si trova che, ad eccezione del bilancio della guerra o della marina, ebbe luogo un ravvicinamento straordinario della proposta delle due parti. Nè la Giunta finanziaria, nè il Governo possono dir oggi, ch'essi tengono fermo alla loro somma. L'oratore mostra, da un confronto delle somme, che la Giunta finanziaria propone per l'amministrazione civile 300,000 fior. più che il Governo. Perciò, un ritorno alle proposizioni del Governo è facilmente possibile, e in pari tempo desiderabile. Mediante le trattative nella Camera, e gli schiarimenti per parte del Governo, si può venire ad un risultato migliore, che presso la Giunta finanziaria. Bisogna che vi sia condiscendenza da ambe le parti. Conviene che tanto la Camera, quanto il Governo, non entrino nella discussione con un'opinione preconcetta.

Il *dep. Sadil* parla a favore delle proposte della Giunta finanziaria, però in mezzo all'inquietudine della Camera, e in modo non intelligibile punto alle gallerie.

Il *dep. Schindler* si rivolge anzitutto contro la osservazione del dep. Sartori e si maraviglia non poco, che un deputato pronunci la massima, che il Governo spenderà quel che deve spendere, e che ne ha il diritto, a tenore del § 13. In tal guisa non si ha bisogno d'una Costituzione. Ma egli non vuol manifestare il sospetto che quel deputato non sia amico della Costituzione; bensì opporsi a quelle voci, che si studiano d'attizzare conflitti per ispingere all'assolutismo. Indirizzandosi al dep. Kromer, l'oratore mostra che nessuna proposta di legge rimase senza evasione, e che oltre i grandi lavori nella Giunta finanziaria, furono esaminati anche ne' Comitati parecchi progetti di legge. S'accusa l'opposizione d'essere estrema, ma a torto. La Camera deve serbarsi fedele alle intenzioni da essa enunciate nell'indirizzo, e non può lasciar pesare su lei il sospetto d'essere rimasta infetta anch'essa dal miasma della burocrazia. Ancorchè si possano abolire tutti i principii, uno però non può essere abolito: quello cioè che non si può più prendere nulla dal popolo, quando esso non ha più nulla a dare. L'Austria ha l'obbligo di perfezionarsi dal lato economico: allora essa occuperà fra gli Stati quel posto che deve occupare.

Il *dep. Winterstein* impugna le deduzioni del barone di Tinti, cercando di giustificare il procedere del sub-Comitato nella pertrattazione della mozione del conte Vrints. Egli non può col barone Tinti dividere la speranza, che una disposizione conciliativa fra il Governo e la Camera possa ancora prender piede. Nondimeno, egli attende lo speciale dibattimento con tanta maggior tranquillità, in quanto spera, che la maggioranza della Camera aderirà alla risoluzione della Giunta finanziaria.

Su ciò, essendo l'ora molto avanzata, venne rimessa al domani la continuazione dell'odierno dibattimento.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 aprile.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all'ordinamento e all'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale presero parte i deputati Torrigiani, Boddi e Valerio.

(G. Uff.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 30 e 31 passato marzo:

« 30 marzo.

« Da alcuni periodici napoletani del 27 e 28 marzo, è assicurato che il Ministero abbia in animo di sciogliere il Municipio di Napoli, prendendone argomento dalla prossima pubblicazione della nuova legge comunale e provinciale. Sembra che, se tale determinazione viene posta ad effetto, debba essa attribuirsi ai moltiplici atti d'op-

posizione al Governo, di cui si è reso colpevole quel Municipio agli occhi del Ministero.

« Circolano per Napoli, scrive la *Tromba*, voci di torbidi in alcune Provincie; e tali voci, comechè diffuse la vigilia per essere smentite la dimane, valgono nullameno a dipingere le ansie della situazione e l'agitazione degli animi, che da ogni voce lasciansi condurre alle più esagerate ipotesi. Così la partenza di molte milizie per alla volta delle Calabrie, ha dato credito alla notizia, che temasi colà uno sbarco di grossa mano di gente. Come che sia, ad accrescere i timori, leggevasi negli scorsi giorni nuovamente affisso per Napoli il decreto che chiama la guardia nazionale a prestar servizio in luogo della truppa, qualora questa, per imprevisti casi, dovesse partire.

« Le promozioni di recente avvenute nell'armata pare non siano state accolte con sodisfazione; come pure lamentansi da alcuni periodici le gravi perdite, che alle promozioni stesse diedero luogo. In meno di tre mesi mancarono ai vivi 10 generali, cioè Della Rovere marchese Federico, morto il 1.º gennaio; Andreis barone Gaspare, morto il 17; Magliano commendatore Giulio, morto il 23; Tiole cavaliere Nicola, morto il 12 febbraio; Di Sambuy conte Calisto, morto il 10 febbraio; Di Villahermosa marchese Giuseppe, morto il 24 febbraio; Macchia di Coggiola, Quintini, Pinelli e Reccagni, morti nel corrente mese, o sullo scorcio del passato.

« Da Torre del Greco è già cominciata la partenza delle barche impiegate ogni anno alla pesca del corallo sulle coste di Sardegna o su quelle d'Africa. Finora ne partirono per tale destinazione più di 260, sicchè, ogni barca essendo montata in media da 10 marinai, si calcolano a circa 2600 gli uomini che hanno già preso il mare. »

« 31 marzo.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, nell'annunziare che sono già partite da Torre del Greco le barche addette alla pesca del corallo, sulle coste di Sardegna e dell'Africa, le designa in numero di quattrocento, montate da circa quattro mila marinai; la campagna durerà fino al venturo ottobre.

« Lo stesso *Giornale Uffiziale* dice che, in vista della diminuzione del brigantaggio, oltre alla zona militare di Benevento, è stata altresì soppressa quella di Melfi e di Bovino.

« Annunzia l'*Italia* che dal cantiere di Castellamare saranno licenziati 500 operai a brevi distanze, 100 circa per volta. Il fatto sembra foriero di gravi conseguenze, ma l'anzidetto periodico porta lusinga, che si giungerà a rimuoverle tutte quante.

« Giusta le segnalazioni dello stesso foglio, ad Aversa si sarebbero verificati varii casi di tifo, con una insistenza allarmante. Comechè l'*Italia* dia luogo alla speranza che la notizia sia esagerata, non tralascia però di richiamarvi sopra l'attenzione delle Autorità preposte alla pubblica igiene. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*: « Domenica, 26 marzo, in contrada Manzone, territorio di Bonpietro (Sicilia), venivano disarmati ed arrestati tre briganti dagli abitanti del vicino Comune, accorsi a frotte all'annunzio di avere vicini siffatti ospiti.

« I briganti furon condotti a Bonpietro e guardati a vista tutta la notte, durante la quale venivano quegli abitanti intimati, dalla comitiva armata che scorrazza in quei dintorni, a restituirli, se non volevano verderseli, con loro danno, strappati. Eglino si negavano ed invitavano i malandrini a volerli strappar loro; ed infatti, la mattina del 17 si si presentavano da 15 a 20 individui, a cavallo e bene armati, in quel Comune, per avere i loro compagni. I comunisti non si scoraggiarono per questo; immantinenti presero le armi, e si misero sulle difese: intanto spedirono corrieri nella vicina Petralia, per avere soccorsi; e di là partivano alquanti animosi. Sin qui la corrispondenza: corre poi voce che da lungi, la sera, si sentirono dei colpi, come di un attacco. »

IMPERO OTTOMANO

In data d'Alessandria d'Egitto, 22 marzo, leggiamo nello *Spettatore egiziano*:

« Col vapore dell'Azizie, il *Dussùk*, proveniente da Costantinopoli, giunse qui il sig. Ferdinando Lesseps. Sentiamo che le trattative per l'ottenimento del firmano imperiale pel canale dei due mari, sieno in buon cammino.

« Un incidente assai grave è per verificarsi in questi giorni, a proposito dell'affare dell'Istmo. È noto come, per contratto stipulato fra la Compagnia ed il Governo egiziano, il canale d'acqua dolce dovrebbe essere completamente finito col finire di questo mese. È noto pure come, basandosi su ciò, il signor Lesseps abbia diramata una circolare alle Camere di commercio dei principali emporii commerciali europei, per pregarli a nominare un delegato, onde assistere ad un viaggio per vapore da Porto Said a Suez. Di già l'orario è stato fissato, di già i delegati furono nominati, e qui ne abbiamo già uno nel barone Giacomo Giorgio Levi, nominato dalla Camera di commercio di Livorno.

« Ora, a quanto ci affermano le nostre corrispondenze, il più indispensabile convitato a questa solennità, ch'è certo l'acqua, sembra sarà per mancare. Malgrado, infatti, l'operosità del Vicerè, che ha requisiti 30,000 lavoranti, malgrado l'aggiunzione di 12 forti pompe in Zagazig, l'acqua non si trova ad un livello maggiore di... 50 centimetri, ciò che renderà la navigazione del vapore assai difficile.

« Che cosa risulterà da questo fatto? Quali nuove questioni sarà per originare? Come giustificherà il signor Lesseps il suo prematuro appello? È ciò che l'avvenire ed un prossimo avvenire sarà per decidere.

« Intanto sentiamo che dopo domani, il signor promotore, sir Enrico Bulwer, ed il signor Colquohn si recheranno a visitare i lavori. »

Sull'insurrezione dell'Alto Egitto, lo *Spettatore Egiziano*, del 22 marzo, scrive:

« Notizie degne di fede, che ci giungono dall'Alto Egitto, spargono un poco di luce sugli ultimi avvenimenti di quelle Provincie, dove, mediante misure di un estremo rigore, l'ordine è stato completamente ristabilito.

« Sembra che, tempo fa, pel Canale, di cui abbiam tante volte parlato, e che convenimmo essere di pubblica utilità, venissero distolte dai loro lavori rurali gran parte di quelle popolazioni, così che i raccolti hanno in varii luoghi mancato.

« Giunta l'epoca della percezione dell'imposta, vollero i contadini, sotto questo specioso pretesto, esimersi dal pagarli.

« I mudir, avendo creduto loro dovere di esigere un tale pagamento, la rivolta ha avuto luogo. »

Leggiamo nello stesso foglio: « L'ultima decisione del Consiglio privato riguardante la percezione delle imposte, sembra suscitare ne' coltivatori delle serie apprensioni. Infatti il Governo, essendo autorizzato da questa misura ad esigere, a pena di sequestro, anche le imposte arretrate, ed essendovi molti villaggi, che sono debitori all'Erario fino dal tempo di Mohammed Alì, i contadini, i quali ignorano che cosa potessero dovergli i loro avi, che vedono ribassare il prezzo del cotone, e che sono già compromessi dai forti interessi pagati negl'imprestiti contratti, e dall'epizoozia, non senza ragione vivono in grandissima inquietudine sulla loro sorte avvenire. »

E più sotto: « Siamo informati che S. A. il Vicerè abbia spantaneamente accordato al commendatore Paternostro Bei una pensione vitalizia ed altre elargizioni, pe' servigi da esso prestati al Governo egiziano in qualità di consigliere e direttore al Ministero degli affari esterni. Lo ha inoltre decorato delle insegne dell'imperiale Ordine del Megidiè. »

INGHILTERRA.

Riccardo Cobden, che da qualche tempo soffriva assai di male di petto, cessò di vivere. Sebbene da ultimo egli eccedesse nel senso della pace ad ogni costo, e perciò non si riconoscesse più generalmente in lui una personalità altrettanto utile al progresso del paese, come allorquando propugnava la libertà economica, e la fece trionfare nell'Inghilterra e fuori, pure la sua perdita sarà sentita dal partito de' politici economisti, il quale ha ora nell'opinione pubblica una certa prevalenza.

Riccardo Cobden può passare per un modello di quegli agitatori pacifici, i quali, persuasi della bontà delle loro idee e della opportunità della applicazione di esse al proprio paese, adoperano indefessamente tutti gli argomenti della persuasione per farle accettare. Roberto Peel, attuando coraggiosamente la riforma economica da lui prima avversata, disse che quel grande atto era dovuto, non a lui o ad altri, ma alla disadorna eloquenza di Cobden. Allorchè la vittoria del *free trade* venne proclamata, il ceto industriale dell'Inghilterra, per rendere a Cobden una testimonianza (*a testimonial*) di gratitudine, raccolse un paio di milioni di lire, e gliene fece dono. Egli allora venne sul continente per rimettere le forze e per continuare la sua propaganda. In Italia si meravigliò di trovare uomini ed istituzioni di valore, e non soltanto pittori e cantanti; e tornando nel suo paese, rese giustizia al nostro in Parlamento.

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 28 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Thuillier, presidente di sezione al Consiglio di Stato, commissario del Governo*: Signori, il discorso che avete udito è stato un grande ed eloquente attacco contro la Costituzione dell'Impero. Se si ammettono le sue conclusioni, bisognerebbe dire che la Francia non gode d'alcuna libertà in mezzo alla libera Europa.

La vostra presenza qui, o signori, non protesta forse energicamente contro tali parole? Se la Francia non è libera, come dunque quel discorso potè liberamente essere pronunciato? La migliore risposta da farvisi, è di constatare ch'esso venne profferito. Ma voglio rispondervi direttamente.

(L'oratore cita le parole dette dall'Imperatore all'inaugurazione della sessione, per confutare l'asserzione che le medesime avevano spente tutte le speranze da lui fatte nascere; e prosegue:)

Si è molto parlato di libertà. La è questa una parola potente, ma che ha due significati: parola magica e terribile, che vuol dire ad un tempo il bene ed il male, verità e menzogna, luce e tenebre: fiaccola che rischiara, e torcia che abbrucia. V'hanno due libertà: la libertà, che noi vogliamo, quella che fonda; e la libertà che molti desiderano, quella che distrugge. *(Benissimo! benissimo!)*

V'ha la libertà che il nostro paese ha altre volte conosciuta, e di cui uno storico illustre ha scritto la storia: la libertà nata sulle barricate, se non sul patibolo. Questa libertà, la Francia l'ha in orrore, non la vuole. *(Mormorii. Benissimo!)*

V'ha un'altra libertà, la libertà figlia del tempo, della civiltà e del progresso. Questa libertà, la Francia la vuole, e la possiede. *(Movimento; approvazione.)*

Si citarono tre libertà principali che ci mancherebbero: la libertà della stampa, la libertà d'associazione in materia elettorale, infine la libertà parlamentare.

Comincio da questa. Si ridomanda il Governo parlamentare. Se fosse un Governo nuovo per la Francia, comprenderei che se ne facesse un quadro tanto seducente. Ma noi l'abbiamo visto all'opera il Governo parlamentare; l'abbiamo giudicato, e non lo rimpiangiamo. Che aveva esso dunque di più e di migliore del nostro?

Si reclama il diritto d'iniziativa, il diritto d'emenda: aggiungo il diritto di controllo, di cui non si è tanto parlato. Tuttavia, si citarono due grandi fatti, senza che il Corpo legislativo fosse stato consultato.

È un doppio errore. Il Corpo legislativo ha il legittimo orgoglio d'essersi associato con islancio all'iniziativa dell'Imperatore, votando i crediti che gli erano chiesti per compierla.

L'iniziativa parlamentare! L'onorevole sig. Thiers ha dichiarato lo scorso anno, che non vi teneva, che un voto espresso nell'indirizzo poteva surrogarla. Avrebbe potuto aggiungere una ragione migliore; ed è, che il diritto d'iniziativa le Assemblee francesi lo hanno avuto, ed io domando l'uso che ne hanno fatto. Si citi una sola buona legge, un solo grande provvedimento, che sia dovuto all'iniziativa parlamentare!...

Si domanda il Governo parlamentare, ministri che la Corona sceglie, e che il Parlamento mantiene o non mantiene. È questo sistema d'altalena e d'equilibrio, che costituisce in istato di guerra permanente il Parlamento e la Corona. Ecco il Governo parlamentare! Ecco l'applicazione della massima: ei regna e non governa!

Approfondiamola questa massima; ascoltate la sua definizione sotto la penna d'un uomo pieno d'eloquenza, d'estro e di spirito: « Regnare è alcun che di molto elevato, dic'egli; i Re inglesi lo comprendono a maraviglia. Un Re inglese è il primo gentiluomo del suo Regno; egli caccia, ama i cavalli, è curioso del Continente, va a visitarlo quando è Principe di Galles, ed ha l'orgoglio inglese e l'ambizione inglese; egli regna, ma non governa; lascia il paese governarsi da sè, segue raramente i suoi gusti nella scelta de' suoi ministri; prende Fox che non serba, e Pitt che serba; riceve risposte come la seguente, quando invia Fox ad offrire il ministero a Chatam padre: « Andate a dire a S. M. che, quando mi manderà un messo più degno di essa e di me, avrò l'onore di rispondere al suo messaggio ». Il messo più degno fu inviato, e Chatam diventò il fondatore d'una dinastia di ministri sgraditi al loro Re e padroni del loro paese per mezzo secolo.

Il sig. *Pelletan*: Essi ne fecero la grandezza.

Il sig. *Thiers*: E i Re di quel paese regnano ancora.

Il sig. *Thuillier*: Essi non hanno mai governato.

Il sig. *Thiers*: Regnano, ed è già qualche cosa!

Il sig. *Thuillier*: Ecco dunque l'ideale: ministri padroni del loro paese, e sgraditi al loro Re.

Il sig. *Picard*: Sì, ma non isgraditi al loro paese.

Parecchie voci: Chi è l'autore della definizione?

Il sig. *Thuillier*: Qual è l'uomo capace di scrivere con tanto spirito e talento? Ogni riga ne indica il nome.

Parecchie voci: Il nome, il nome!

Il sig. *Thuillier*: La pagina di storia che io ho letto, è un articolo del *National*, alla cui testa erano tre uomini eminenti. Uno di quegli uomini era l'oratore che parlava or ora davanti quest'Assemblea.

La Francia li ha conosciuti quei ministri assai sgraditi al loro Re, che dicevano: « La Corona era nel suo diritto, io nel mio »; ed un altro giorno: « Io son venuto in aiuto alla Corona, quand'essa ne aveva bisogno. »

La Francia ha veduto la Corona e la Monarchia diventare il balocco delle rivoluzioni e sdrucciolare in abissi. Se ne fecero le maraviglie; s'ebbe torto: chi semina vento, raccoglie tempeste. Se volete fondare un potere, bisogna cominciare dal rispettarlo. *(Benissimo! benissimo!)*

La Francia non vorrebbe di quei Re che regnano senza governare, di quegl'idoli circondati di venerazione e d'omaggi, ma che soli in mezzo d'un popolo libero, non hanno il diritto di parlare e d'agire.

La Francia non vorrebbe certo ministri formanti una dinastia ed esercenti la prerogativa reale. La Francia non vorrebbe quei Re inglesi, quei ministri inglesi, quel Governo inglese. *(Approvazione.)*

Quel Governo può convenire ai costumi ed all'organismo sociale dell'Inghilterra; ed è forse perchè le conviene, che a noi non conviene affatto.

La Francia è stata interrogata, e la volontà nazionale ha risposto nel 1852. La sua risposta è stata la base d'un plebiscito, a cui non si potrebbe nulla mutare senza ricorrere al popolo medesimo. La Francia vuole un Sovrano, ch'essa ama e che rispetta; essa vuole questo Imperatore, capace di dirigere gli affari del paese, quest'Imperatore capace di presiedere i suoi Consigli e di comandare i suoi eserciti. Ecco ciò che la Francia vuole: ecco ciò ch'essa ama: ecco ciò ch'essa ha! Voglia Dio conservarglielo a lungo. *(Viva approvazione.)*

(L'oratore ribatte in seguito altri appunti fatti dal sig. Thiers, specialmente circa le associazioni e la legge elettorale. Venendo poscia a parlare della stampa, così prosegue:)

Ho ancora da trattare la parte più rude del mio còmpito; devo parlare della stampa. Che cos'è la stampa? Udite a questo proposito uno dei padri dei fondatori del giornalismo, Camillo Desmoulins: « Continuerò, dice egli nelle sue *Révolution de France et de Brabant*, continuerò a coltivare un ramo di commercio finora sconosciuto, una manifattura di rivoluzioni. »

Ecco che cosa è la stampa. *(Interruzioni; benissimo! benissimo!)*

Voi stessi, e mi appellerò a voi, un per uno, l'avete dichiarato: la stampa è un pericolo permanente pei Governi, una forza, su cui il potere deve vegliare sempre armato, sotto pena di restare vinto da lei.

Da cinquant'anni, tre Governi tentarono di vivere colla stampa: la Ristorazione, la Monarchia del 1830, e la Repubblica del 1848. Parlerò della Ristorazione, col profondo rispetto che ho sempre per lo passato. È facile, ma non degno e generoso, il dir male di un Governo caduto. Per parte mia, non cercherò i confronti coi passati Governi, ma non li eviterò; tenterò invece di non offendere alcuno.

La Ristorazione fu il Governo meno liberale tra quelli, di cui dissi; quantunque oggi, per calcolo di partito, si vada d'accordo nel dire ch'essa fu un'epoca di libertà.

Allora, come adesso, si discuteva un indirizzo, ma senza pubblicità e in Comitato segreto. Allora, come adesso, c'erano elezioni, ma soltanto 80,000 elettori; ci erano dei Consigli comunali e generali, ma nominati dal potere e non dai cittadini. Allora la stampa lanciava tutte le sue folgori contro un potere, che faceva trascinare due giornalisti, Fontan e Magallon, a Poissy, incatenati insieme ai galeotti. La censura, abolita nel 1819, fu ristabilita nel 1820; poi resa facoltativa nel 1822, e soppressa solo nel 1828.

Che accadde allora? Due Potenze si trovavano di fronte: il giornalismo da una parte e il Governo dall'altra. Si aveva ottenuto la libertà della stampa, domandata con tanta insistenza. Si pensava di adoperarla per fortificare il potere, o per combatterlo e rovesciarlo? Qui mi sovviene il nobile linguaggio tenuto ieri del sig. Emilio Ollivier.

Egli diceva: « Io domando la libertà; e quando l'avrete concessa, vi prometto il mio attaccamento. Il mio voto più ardente sarà allora di vedere consolidarsi il vostro potere. » Noi ascoltiamo con simpatia le voci che parlano così. Esse hanno anche la simpatia delle maggioranze, ma non hanno che silenzio dalle opposizioni. *(Segni d'adesione.)*

Dopo che la Ristorazione ebbe data la libertà alla stampa, essa ebbe a sostenere una lotta ardente, e il potere si sentì in pericolo. Volle ritirare dalle mani, entro cui l'aveva posta, quest'arma terribile, ma era troppo tardi.

Io non posso tralasciare di citare le parole che l'onorevole Thiers pronunciava nel 1833, e che giustificano sì appieno la politica del Governo dell'Imperatore: « In fatto di libertà, è sempre tempo di fare un passo avanti; e non s'è mai a tempo di farne uno indietro, quando si andò troppo avanti. » *(Movimento.)*

La Ristorazione era a questo punto. I ministri diressero al Re un rapporto, in cui dichiararono che nessun Governo può vivere colla libertà della stampa.

Il Governo difese quello, che aveva fatto. Resistette, fu vinto.

Si dice, è vero, che non fu la stampa che uccise la restaurazione.

Il sig. *Guéroult*: Ella s'uccise da sè. *(Rumori.)*

Il sig. *Thuillier*: Non disconosco la diversità delle cagioni che possono produrre la caduta degl'Imperi; ma dico che quella della Ristorazione non era preveduta avanti il 1828, e che per iscatenare contro il potere le passioni che lo rovesciarono, ci volle la stampa armata e possente.

Per di più, se non si ammette questo motivo pel Governo del 1815, vediamo se non si possa ammetterlo per quello del 1830. Questo Governo era uscito dalla rivoluzione. La stampa era libera: era essa sodisfatta? No, e chiamo a testimonii gli onorevoli ministri d'allora, essa divenne un pericolo. Il Governo ricorse ai processi. Sotto il Governo del 1830, vi furono più di seicento processi di stampa, riassumenti 310 anni di carcere e 1,134,000 franchi d'ammenda.

La stampa rispose ai processi in due modi. Ella inventò dei gerenti speciali per subire la prigione, e organizzò delle soscrizioni pubbliche per pagare l'ammenda; in modo che, quando un giornale veniva processato, se era assolto, era per lui un trionfo; se veniva condannato, esso s'atteggiava da martire. In questo caso, il gerente subiva la prigione, e il pubblico pagava l'ammenda. *(Risa.)*

Ma quale era in quel tempo lo stato del paese? In preda alle ansietà, esso s'agitava nell'inquietudine, e la guerra civile era ad ogni tratto annunciata. Si ricorse allora ai mezzi estremi, e si fecero le leggi di settembre.

Io vorrei far passare sotto gli occhi vostri tutto quanto fu detto nella discussione ch'ebbe luogo alla Camera in quell'occasione. Il sig. Havin, che combatteva il progetto di legge, riconosceva che la stampa aveva dimenticato tutti i suoi doveri, ch'ella aveva violato perfino il santuario della vita privata, che era discesa fin quasi nel fango delle fogne... *(Movimento.)*

Il sig. Lamartine dichiarava che il Governo non aveva contro di sè una forza più aggressiva della stampa, che questa aveva mal meritato del paese. Infine il duca di Broglie, presidente del Consiglio, paragonava la stampa a quello scellerato, di cui la storia infamò la memoria, che aveva avvelenato tutte le fonti di una città. « Essa avvelenò, diceva egli, le fonti dell'intelligenza umana. » E aggiungeva: « Da cinque anni che esiste, il nostro Governo fu obbligato a dare grandi battaglie nelle vie della capitale, e non so quanti combattimenti: a dare due grandi battaglie nelle vie della seconda città del Regno, e non so quanti combattimenti nelle altre città. »

Anche il Governo dell'Imperatore sostenne delle grosse guerre, ma, grazie a Dio, non erano guerre civili; sostenne grandi combattimenti, ma non erano combattimenti nelle nostre vie, erano pugne su terra straniera. *(Approvazione.)* Non erano battaglie anonime, nelle quali bisogna appendere un velo alla bandiera; erano battaglie degne di un Sovrano che si chiama Napoleone, e di un paese che si chiama la Francia. *(Benissimo!)*

Sbandiamo queste tristi memorie delle nostre discordie civili; o piuttosto, no, armiamoci di risoluzioni virili. Queste tremende lezioni non rimangano sterili, siano come un faro acceso sopra uno scoglio. *(Benissimo!)*

Le leggi di settembre furono votate, ma furono impotenti; la stampa proseguì l'opera sua, essa la compì; e la Monarchia del 1830, che credeva aver tutto assoggettato, minata, disprezzata, avvilita, ricadde sopra sè stessa, e disparve. La rivoluzione del 1848 trionfò.

Si dirà che non fu la stampa, la quale rovesciò il Governo del 1830: che anch'egli cadde pe' suoi errori; giacchè si dice che quelli che cadono, non cadono per altro che pei loro errori.

Il sig. *Ollivier*: Sempre. Il primo Impero cadde esso per la libertà della stampa?

Il sig. *Thuillier*: Cadde per la coalizione straniera.

Il sig. *Ollivier*: No, pe' suoi errori! *(Rumori.)*

Il sig. *Thuillier*: Ciò non ha relazione colla questione che discutiamo. Vi ritorno e considero tutti i Governi che furono alle prese colla libertà della stampa; domando che avvenne di loro?

Il Governo del 1848 proclamò la libertà della stampa, nacquero giornali da tutte le parti: la *Mère Michel*, il *Père Duchesne*, la *Guillotine*, il *Lampion*, la *Canaille*, ecc., ecc. *(Viva interruzione da parecchi banchi.)*

Il *presidente Schneider*: Voi che domandate tutte le libertà, o signori, cominciate dal concedere la libertà della parola. *(Benissimo!)*

Il sig. *Thuillier*: Tutti questi giornali distribuiti per le vie, seminarono l'agitazione e la rivolta. Che accadde allora? Marie, ministro della giustizia, presentò un progetto di legge, all'appoggio del quale diceva, con linguaggio ammirabile, che amava la libertà, ma che al disopra della libertà metteva la patria; che anch'egli era venuto al Governo con quelle idee, più cavalleresche che vere, che s'invocano sempre contro quelli che governano; che davanti a quelle idee, egli aveva calpestato tutte le guarentigie prese contro gli eccessi della libertà. Che n'era risultato? che tutte le tradizioni del paese erano state messe in questione; che le colonne di granito, su cui riposa la società, venivano ogni giorno scrollate; che bisognava finirla con quegli uomini, che dei loro pensieri fanno mestiere e mercanzia, con quel traffico vergognoso che disonora la libertà, vendendo a vil prezzo le collere degli ambiziosi delusi, gli odii dei cospiratori ostinati, le vendette contro le persone, contro le cose, contro le istituzioni, in una parola, contro tutto ciò ch'è rispettabile e sacro. *(Voci numerose: Bene! bravo!)*

Il sig. *Picard*: Dateci la legge che fu presentata a quell'epoca.

Il sig. *Thuillier*: L'11 maggio, la Camera votò la legge; il 15 maggio, vi si rispose con una celebre sommossa; tutti ricordano l'invasione dall'Assemblea.

Il sig. *Pelletan*: E non era la prima!

Il *presidente Schneider*: State tranquillo, essa sarà l'ultima.

Il sig. *Thuillier*: Un mese più tardi, scoppiava la terribile insurrezione di giugno, la cui parola d'ordine era il saccheggio e l'assassinio; veniva proclamato lo stato d'assedio; alcuni giornali furono sospesi e soppressi; alcuni giornalisti arrestati e tenuti in segreta; più di diecimila uomini erano trasportati e condannati; non s'era mai veduto nulla di simile, nè come attentato, nè come repressione.

Quando più tardi, l'on. Senard ricercò le cause delle giornate di giugno, egli contava tra le principali la sfrenatezza di una certa parte della stampa. Un anno dopo, nel giugno 1849, si trovò necessaria una nuova legge. Il sig. Odilon Barrot, presentandola, dichiarò che i pericoli della società erano grandi, e che essi derivavano specialmente dalla deplorabile violenza di una certa parte della stampa. Il signor di Montalembert, prendendo parte alla discussione, diceva: « La società è una piazza assediata; voi avete respinto parecchi assalti; ma i vostri nemici non sono ancora disarmati; avete tolto ad alcuni i loro fucili, ma tutti hanno conservato le proprie idee; la loro audacia cresce ogni giorno, ed è la stampa che fomenta questa audacia. »

Il sig. *Guéroult*: Domando la parola.

Il sig. *Thuillier*: Laonde tutti sono d'accordo. Thiers e Guizot, Lamartine e di Broglie, Marie, Barrot, Montalembert, tutti riconoscono che i Governi furono feriti mortalmente al cuore dal loro nemico implacabile e vittorioso, la stampa. Ciò non vuol certo dire che si debba involgere tutta la stampa nello stesso anatema. Io comprendo il motivo che anche testè spinse taluno a chiedere la parola, e desidero che non si travisi il mio pensiero. Non bisogna perdere di vista la tesi ch'io sostengo.

Io dico che i Governi, i quali accordarono la libertà assoluta alla stampa, furono da essa assaliti e distrutti.

Dal 1819 in poi, trentasette leggi furono fatte contro la stampa: tutti i Governi esaurirono le misure restrittive, tutti volevano due cose: contenere e moderare la stampa, assicurare il mantenimento dell'ordine e la esistenza del Governo. Ebbene, tutti caddero, e le trentasette leggi rimasero impotenti dinanzi l'azione della stampa.

Il Governo dell'Imperatore non ha fatto che una sola legge; essa aveva lo stesso scopo: moderare la stampa ed assicurare il mantenimento dell'ordine. Ora la stampa è moderata, e l'ordine non fu turbato! *(Benissimo! benissimo!)*

Voi dite che la stampa non è libera, ma siete in ciò discordi da molti. Ieri l'on. Ollivier diceva che, in alcuni momenti, la stampa era libera sino alla veemenza. L'on. Thiers or ora diceva ch'essa non era libera, se non per parlare dell'Italia e della Polonia. Io respingo questa tirannia, e sostengo che i giornali, i cui redattori in capo siedono su questi banchi, non ebbero mai a piegarsi dinanzi una parola d'ordine.

Basta dare un'occhiata ai giornali per convincersi del contrario. Essi sono liberi di discutere tutti i progetti e tutte le risoluzioni dello Stato, tutti gli affari interni ed esterni. Ma la stampa non può esser libera di attaccare nè la dinastia, nè l'ordine pubblico.

Quanto ai poteri derivanti dal decreto del 1852, il Governo non ne usa che con una moderazione, alla quale sarebbe ingiustizia il non rendere omaggio. Soltanto, avvi bisogno di quel decreto; perocchè ad esso voi dovete questi dodici anni di tranquillità!

L'oratore domanda quindi se la società sarebbe destinata a rivolgersi entro un cerchio fatale, ed a vedere rinascere l'èra delle rivoluzioni. È ben vero che si dice con un certo orgoglio: « Noi almeno diamo la libertà. » Voi l'avete data, ma ne siete sodisfatti? Voi, uomini del 1848, avete stabilito forse un Governo? Voi, uomini del 1830, avete saputo fondare una dinastia?

Io capirei che ci si dicesse: « Imitateci, perchè noi siamo riusciti »; oppure: « Guardatevi bene dall'imitarci, perchè noi siamo caduti ». Ma, in luogo di questo, ci si dice: « Seguite la via che noi abbiamo seguito; essa costeggia abissi senza fondo; la nostra nave vi si è sprofondata; ma voi, che siete più forti, potete arrischiarvi. »

Preserviamoci da questi pericolosi consigli. Ci si domandano concessioni: noi domandiamo impegni. Si vuole la libertà? Si cominci dall'offrirci garantie per la dinastia. *(Benissimo!)*. L'opposizione ci parla come se l'avvenire le appartenesse, ed essa mostra di non dubitarne.

Il sig. *Glais-Bizoin*. No, no!

Il sig. *Thuillier*. Ci si danno consigli, mentre era così facile darci esempi. Siamo superbi della età nostra: essa terrà nobilmente il suo posto nell'avvenire. Siamo superbi del nostro Imperatore, perchè egli porta, senza piegarsi, il nome del più grande degli uomini.

Egli ci ha dato una Costituzione perfettibile. Senza ascoltare i consigli temerarii o sospetti di coloro che nulla hanno appreso, nulla dimenticato, egli proseguirà con fermezza il suo cammino, lento e sicuro verso l'avvenire. Egli sa che i Governi non sono tende costrutte pel riposo; che v'ha sempre qualche cosa da fare; e saprà specialmente conformare le sue risoluzioni alla calma degli animi, alla tranquillità delle passioni, all'attitudine dei partiti.

E poi, diciamolo altamente, non è vero che l'Impero sia il regno dell'arbitrio. Esso è il regno delle leggi, della saggezza, della moderazione, del progresso incessante. L'impero è la più grande, la più felice democrazia che mondo abbia mai veduta, coronata dalla gloria e da una saggia libertà. *(Benissimo! benissimo!)*.

La seduta è levata.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino 1.º aprile: « Ieri, i plenipotenziarii degli Stati dell'Unione doganale si riunirono a seduta al Ministero di finanza. A questa seduta presero parte, oltre ai già noti incaricati dei Governi, anche il direttore di finanza, di Thielau, pel Brunswick; il consigliere superiore delle imposte, Schellenberg, pel Nassau; il direttore generale delle dogane, Albrecht, per l'Annover; e il dott. di Moltenius, per Francoforte sul Meno. Di questi, i plenipotenziarii di Brunswick, di Nassau e di Francoforte erano già membri delle ultime conferenze doganali; mentre il direttore generale delle dogane annoverese, entrò in luogo del direttore intimo di finanza, di Bar, e il direttore di finanza di Heemskerek, il quale nell'ultima conferenza rappresentava il Nassau, insieme al consigliere superiore delle imposte, Schellenberg, non prenderà parte a queste conferenze. Le sedute verranno tenute di seguito, e la conferenza dovrebbe essere terminata al 15 corr. al più tardi, onde avere tempo sufficiente fino al 1.º di maggio, per completare e scambiare le ratifiche, essendochè al 1.º luglio devono entrare in attività i nuovi trattati doganali, e la pubblicazione delle tariffe deve aver luogo due mesi innanzi. La conferenza si occuperà dapprima delle discussioni sull'ordinamento della tariffa, ch'è divenuto necessario, in seguito ai cambiamenti avvenuti nella stessa mediante il trattato francese, austriaco e inglese, onde essere almeno in caso, ove, contro ogni aspettativa, le conferenze si prolungassero di più, di poter procedere a tempo debito alla ratifica e alla pubblicazione della tariffa.

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 30 marzo.

Appena s'era alquanto calmato l'eccitamento prodotto dall'ordine del comandante generale di togliere la bandiera schleswig-holsteinese, accadde ier sera un nuovo e più grave fatto, che cagionò molto malumore. Alle 7 1/2, una sentinella posta dinanzi alla casa del comandante del 61.º reggimento, tirò un colpo di fucile contro uno che di là passava. Sebbene i particolari del fatto diversificano in parte, in complesso sono questi. Un garzone muratore, che passava sul marciapiedi presso la sentinella, a quanto asserisce il soldato, gli avrebbe sputato in faccia, e vedendosi insultato, il soldato lo inseguì per arrestarlo. Siccome quegli fuggì, la sentinella gli sparò dietro il suo fucile, senza però colpire, fortunatamente, nè lui, nè altre persone. La sentinella stessa disse, essere stata di nuovo insultata da un altro passante, e lo aveva arrestato, e tenuto fermo nella sua garetta, fino a che lo fece arrestare da una pattuglia. La sentinella non fu cambiata che all'ora consueta. A quanto si dice, fu già incamminata un'inquisizione, e se ne attende con ansietà il risultato. A quanto si va dicendo, le sentinelle sono da alcuni giorni munite di cartucce, e se ne dà per motivo, che sieno avvenuti conflitti e insulti. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Gazzetta d'Augusta* reca da Stoccolma, 28 marzo: « Il Re aderì al cambiamento della Costituzione. In luogo di quattro Camere, non ce ne saranno che due. La prima sarà eletta per nove anni dai *Landsthing*. Saranno eleggibili cittadini che abbiano almeno 35 anni, e un patrimonio di 40000 risdalleri di rendita. Per la seconda Camera, che sarà eletta per tre anni dalle Assemblee primarie, basterà l'aver 25 anni. In luogo di una sessione triennale, le Camere ne avranno una tutti gli anni, che comincierà il 15 gennaio. »

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* reca: « Ci pervennero notizie di Bombay del 13 marzo. Gl'Inglesi fanno preparativi per condurre vigorosamente la nuova campagna contro il Butan, mercè i quali si ha ora la certezza di riuscire. Intanto i Butanesi cominciano ad invadere la Provincia di Sikkim, e un loro corpo è già comparso ai confini di Dalimkote. Queste forze però non si compongono di abitanti del Butan, ma di ausiliarii tibetani. Fu ordinato d'approvigionare Dalimkote per 10 mesi. Venne aperta un'inchiesta sul contegno del reggimento indigeno, che operò una disastrosa ritirata a Dewangiri. Dalle pruove raccolte, sembra risultare che generalmente esso si condusse male.

« I Russi marciarono verso Urgunge, ed ebbero licenza dal Re di Buccara di recarsi a Yarkund, Kaschgur e Buddukhscian. Nella loro istanza al Re, dissero che andavano soltanto ad esplorare le miniere d'argento, di rame, ec., esistenti in codesti luoghi. — È voce che il Re di Buccara abbia promesso di liberare Kokan dai Russi, qualora i Kokanesi accettino il Governo di Khoda Yar Khan, altrimenti no. Si preferì di rifiutare il soccorso. Narrasi che il Re di Buccara ha intenzione di muovere contro Balkh; onde quell'emiro mise in istato di difesa la frontiera. — Il noto ribelle Principe di Dehli, Feroze Scià, riceve ora, a quanto dicesi, il suo sostentamento dall'anzidetto Re di Buccara; il che sarebbe un segno dell'ostilità di quest'ultimo verso gl'Inglesi. — L'emiro di Cabul trovasi in condizioni sempre più critiche. Vuolsi che molte delle sue truppe abbiano ricusato di muovere contro i figli di Dost Mahomed. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ritratto di Napoleone I estratto dalle sue corrispondenze. — 2. Il discorso del sig. Thuillier nel 1865 e la sua professione di fede nel 1848. — 3. Pericoli della *Gazette de France*. — 4. La libertà della stampa in Francia. — 5. La causa per diffamazione promossa dal ministro Sella all'ex-gerente della *Monarchia Italiana*. — 6. Prosperità attuale delle città di Modena e di Parma. — 7. Voci di un nuovo Ministero a Torino, e difficoltà di formarlo. — 8. I bilanci e la Camera dei deputati a Vienna. — 9. Ancora della così detta *Peste siberica*, secondo la *Presse* di Vienna. — 10. S. E. il generale d'artiglieria di Benedeck chiamato nella Capitale. — 11. Questioni d'affari nel Corpo legislativo a Parigi.

1. Nel *Correspondant* del mese di marzo p., il sig. Raudot, già rappresentante dell'Yonne, e che il corrispondente d'un giornale di Genova ha cangiato in un sig. Rouland, ex deputato legittimista, ha scritto un articolo intitolato *Napoleone I dipinto da sè stesso*. Questo ritratto è desunto da documenti del tutto nuovi, la cui autorità e verità non possono essere poste in dubbio da nessuno, perchè sono la giornaliera corrispondenza dello stesso Napoleone. L'Imperatore attuale di Francia, con decreto del 7 settembre 1854, ha istituito una Commissione *per raccogliere, coordinare e pubblicare la corrispondenza di Napoleone I relativa ai diversi rami d'interesse pubblico*. La Commissione raccolse migliaia di lettere, ed ebbe abilità, malgrado alcune spiacevoli lacune, di seguire il pensiero di Napoleone giorno per giorno, e di assistere, per dir così, alla generazione de' suoi progetti e all'incessante lavoro della sua mente. La corrispondenza di Napoleone I è stata pubblicata in 15 grossi volumi, eppure non giunge che all'anno 1807. Il giorno 3 febbraio 1864, Napoleone III creò una nuova Commissione, preseduta dal Principe Napoleone. Questa seconda Commissione non si guardò, come la prima, *da ogni alterazione, da ogni mutilazione, da ogni modificazione del testo*, ma si permise di *ommettere tutto ciò ch'era offensivo per le persone*, di ommettere per lo più i *nomi proprii quando non ommetteva le personalità*. Il sig. Raudot si è attenuto alla corrispondenza pubblicata dalla prima Commissione, perchè pubblicata senza alterazioni, e da questa ha desunto le idee e il carattere di Napoleone I, raccogliendo in appositi capitoli, tutte quelle lettere o brani di lettere, che si riferiscono alla libertà individuale, ai tribunali, ed alle cose giudicate; quelle che manifestano le idee economiche di Napoleone; quelle che trattano del Duca d'Enghien e dei Borboni; quelle che concernono la libertà della stampa e la letteratura; quelle che mettono in luce le idee di Napoleone sui Corpi legislativi; e finalmente quelle che concernono le gratificazioni, date da Napoleone a' suoi principali servitori civili e militari, ed all'esercito, gratificazioni che in suoi dominii, disposti in Polonia con decreto 30 giugno 1807, ascendono alla somma di 26 milioni e mezzo. Il ritratto non è ancora finito, e l'autore promette di compierlo in un prossimo numero. Il lavoro del sig. Raudot non è punto favorevole al carattere di Napoleone I, nè alle sue idee, ma nel lavoro del sig. Raudot è Napoleone che ha giudicato sè stesso.

2. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* il discorso focoso del sig. Thuillier in risposta a quello del sig. Thiers, ma dobbiam dire che gli avversarii delle dottrine del sig. Thuillier non hanno voluto permettere ch'egli riposasse in pace sotto gli allori dell'eloquenza. La *Gazette de France* ha trovato in Amiens una professione di fede del sig. Thuillier,

e l'ha pubblicata, suscitando una tale curiosità, che nei Caffè e nei Gabinetti di lettura tutti volevano a gara vederla e leggerla, per paragonare i principii, che professava diciassette anni sono il sig. commissario di Governo, l'avversario del sig. Thiers, con quelli che professa oggidì. Il sig. Thuillier era in quell'epoca presidente del *club* repubblicano d'Amiens, e sollecitava d'essere deputato. Ecco alcuni brani della sua professione di fede. « Fidente nelle promesse dell'avvenire, diceva egli, senz'alcun desiderio del passato, io non ho subìto la Repubblica, l'ho invocata con tutto l'animo, e la difenderò con tutto lo zelo. Ho salutato il suo avvento come il giorno più bello della nostra storia nazionale; e l'amo come un buon cittadino deve amare la libertà e la grandezza del suo paese. Io respingo con forza le violenze, le proscrizioni, le dittature. La Francia non ha scossa l'oppressione dei Re per subire l'oppressione d'un cittadino. Io voglio libertà per tutti, non solo per noi, ma anche contro di noi. I nostri principii, se non fossero i migliori, non dovrebbero prevalere; se sono i migliori, non hanno modo da temere la discussione. Io voglio la libertà del pensiero e della parola, della coscienza e dei culti, dell'associazione e dell'individuo; la libertà dell'insegnamento coll'istruzione accessibile a tutti... Uniamoci, concittadini, nello stesso scopo, conservare e avvalorare il Governo repubblicano. Il credito pubblico sarà ristabilito, rinascerà la fiducia, il commercio raccoglierà i materiali vantaggi d'una politica nazionale, e non più d'una politica dinastica, e bentosto la Repubblica francese si mostrerà ai popoli così libera, potente, prospera e grande, che, in forza del bene da essa attuato, farà la conquista pacifica delle nazioni e la felicità del mondo. In due parole, il mio Governo è la Repubblica, e la mia divisa è quella della nostra immortale rivoluzione: libertà, eguaglianza, e fraternità! »

3. La contraddizione non è poca, e non si sa bene chi dicesse la verità, se il sig. Thuillier del 1848, o il sig. Thuillier del 1865. Ad ogni modo, la *Gazette de France*, che ha fatto questo cattivo servigio al commissario del Governo, sig. Thuillier, corre pericolo d'esserne punita, e dicesi che una ventina di senatori ha diretta a S. M. l'Imperatore una lettera per chiamarne l'attenzione sulle perniciose tendenze di quel giornale, e sul male che fa nelle file dell'alto partito legittimista, dov'è molto diffuso.

4. In Francia la stampa è un cavallo domato, e il capo dello Stato ne tiene le briglie. Molti credono o fingono di credere che l'ex ministro degl'interni Boudet è stato inserito nel Senato a motivo de' suoi male accorti e intempestivi rigori contro i giornali, e che il sig. Lavalette inaugurerà un nuovo sistema. Ma non ne sarà nulla, e la presente legislazione sulla stampa durerà quanto l'Imperatore. Il ministro di Stato Rouher lo ha dichiarato apertamente ai membri della maggioranza, che hanno firmato l'emendamento, che chiedeva il diritto comune pei giornalisti; ed anzi ha loro fatto conoscere quanto dispiacere cagionasse a S. M. il vedere che deputati, che gli sono affezionati, pure comprendessero così male le sue intenzioni. « Il Governo, disse in quella occasione il sig. Rouher, è risoluto di non abbandonare nessuno de' suoi diritti, e lo dichiarerà altamente. » Questa è una risposta affatto conforme a quella, che l'Imperatore fece al sig. di Girardin, quando questi, a Compiègne, tentava di convertire S. M. alla sua teoria della libertà illimitata di scrivere e di stampare. *No, mai*, gli rispose tranquillamente l'Imperatore; e siccome il sig. di Girardin invocava l'opinione del sig. di Morny, che credeva potersi ammettere senza pericolo la legislazione dell'ultimo Regno: « Oh! Morny è troppo debole, rispose S. M., non è a quel modo che il mio Governo debb'essere sostenuto. » Adunque tutte le speranze degl'ingenui di vedere più libera la stampa in Francia, sono illusioni e non altro.

5. Abbiamo accennato alle accuse, fatte dalla *Monarchia Italiana* al ministro delle finanze, sig. Quintino Sella, il quale, a provvedere al suo decoro, ha sporto querela di diffamazione contro l'ex gerente di quel giornale, che cessò di venire in luce il giorno dopo lanciata l'accusa. La causa sarà iniziata il 13 aprile. L'imputato ha a difensori gli avvocati Tommaso Villa ed Angelo Bosio, e il giornale il *Pensiero Italiano*, in cui si è fusa la *Monarchia*, dice, che l'imputato, valendosi della libertà concessagli dall'illustre querelante, somministrerà ampie prove alla difesa, tra cui, si dice, la testimonianza di autorevoli personaggi per ciò che concerne la parte politica dell'accusa incriminata, e fra questi testimonii si accennerebbe anche al generale Garibaldi.

6. Per mostrare i beni, che la rivoluzione ha fruttati a molte città già sovrane, ora ancelle nel nuovo Regno d'Italia, togliamo da un giornale di Torino il brano seguente: « Notizie, che ci pervengono da Parma e da Modena, sono tutt'altro che liete. Queste due belle città vanno ogni dì perdendo del loro passato splendore. In certe vie di Modena l'erba cresce, perchè sono veramente dèserte. Parma, privata del Collegio militare, è in pericolo di perdere l'Università. Industrie non ve ne sono guari, le famiglie potenti si avviano alla capitale. Le stamperie di Parma, già tanto celebri ed attive, hanno i torchi immobili. Ora le doppie, anzi le triple tasse vanno ad accrescere ancora la miseria. Già si parla di formare Comitati d'emigrazione per l'America, onde trovare meglio da vivere! »

7. A Torino si crede al prossimo risorgimento di Rattazzi ministro. Chiamato due volte dal Re, esso è già proclamato dalla voce pubblica capo del nuovo Ministero. Sarebbesi di buon grado aspettato il trasferimento della sede del Governo a Firenze, per cedere ai voti del generale Lamarmora, alleviarlo dal peso degli affari, e rimandarlo al suo comando di Napoli, ma vi sono tali divergenze nel Consiglio tra il generale e Lanza, che riesce impossibile andare innanzi così. Nondimeno la formazione d'un Gabinetto presenta gravi difficoltà. Rattazzi e Ricasoli sono uomini notissimi, e d'incontestabile autorità. Il barone ha promesso di dirigere gli affari come presidente del Consiglio, ma, essendo Fiorentino, non vuol prendere le redini del Governo prima del trasferimento della capitale, e stima che convenga lasciarle al generale Lamarmora, che gode d'una forte popolarità. Quanto a Rattazzi, egli ha Aspromonte, che lo rende odioso al partito d'azione, ma questo sarebbe nulla, s'egli non avesse un antagonismo dichiarato coll'attuale ministro delle finanze, e per disgrazia le finanze sono sì incancrenite, che non v'ha altro medico che voglia assumerne la cura. Di più, il sig. Sella tratta importanti affari col sig. Rotshchild, che è la provvidenza della nuova Italia. Se il sig. Sella fosse surrogato da un altro, il sig. Rothschild, vedendosi innanzi un uomo nuovo, non avrebbe le spalle al muro, essendovi molte cose sottintese, che non si vorrebbero spiegare ad un nuovo ministro di finanze. L'antagonismo poi tra Rattazzi e Sella si è fatto maggiore, dopo che la *Monarchia Italiana*, giornale di Rattazzi, ha lanciate le note accuse contro il ministro delle finanze, accuse che ora pendono innanzi ai tribunali. Queste difficoltà rendono adunque molto improbabili le voci di un cangiamento di Ministero a Torino.

8. La Camera dei deputati a Vienna continua a trattare de' bilanci, e adotta tutte le riduzioni proposte dalla Giunta. Il 6 marzo avrà luogo nella Camera la prima lettura della tariffa daziaria, presentata dal sig. Kalchberg il 4 alla Camera dei deputati, col progetto di legge d'introduzione e l'ordinanza di esecuzione.

9. Due medici, designati dal Ministero di Stato, così la *Presse* di Vienna, sono partiti da Cracovia per andare a studiare la malattia della così detta *peste siberica* a Pietroburgo, e fare le opportune proposizioni in caso che fosse necessario di prendere in proposito disposizioni profilattiche. Intanto, viaggiatori, che ogni giorno giungono a Vienna da Varsavia, assicurano non esservi a temere danni di particolare gravità da quella malattia. I casi frequenti di tifo sono circoscritti a Pietroburgo e nella zona circostante. Nel Regno di Polonia non vi ha traccia di epidemia, e la notizia che il male si era dichiarato nel Circolo di Konin si riduce al fatto che 18 casi di tifo si sono prodotti nel giro di tre mesi a Kolo, sede del Governo di quel Circolo, e ciò non dee sorprendere nessuno, che conosce l'insalubrità delle condizioni meteorologiche dell'anno in corso. Sembra dunque, conchiude la *Presse*, che l'immaginazione abbia non poca parte nella diffusione delle voci, che dipingono gli orrori di questo flagello.

10. S. Eccellenza il sig. generale d'artiglieria di Benedek, essendo stato chiamato per telegrafo a Vienna, è giunto nella capitale la sera del 2 aprile, ed è stato ricevuto il 3 da S. A. I. l'Arciduca Alberto, poi da S. M. l'Imperatore. Si crede che S. E. si trovi a Vienna a motivo delle deliberazioni, che avranno luogo sotto la presidenza di S. A. I. l'Arciduca Alberto, in proposito alle ragguardevoli riduzioni, che si preparano nell'esercito.

11. La discussione generale sul progetto di legge per le strade ferrate è stata chiusa nella Camera dei deputati a Torino il giorno 4 aprile. Il presidente Lamarmora e il ministro delle finanze Sella fecero di questo progetto di legge una questione di Gabinetto. È dunque probabile che la Camera lo approverà.

12. Il Corpo legislativo a Parigi ha cominciato a trattare delle questioni d'affari; esso non tornerà ad animarsi che quando tratterà dei paragrafi concernenti l'enciclica, la convenzione del 15 settembre, e le cose del Messico. (Σ)

Vienna 4 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di prender cognizione, con speciale sodisfazione, dell'intenzione di mantenere in perpetua memoria la festa del Giubileo di 500 anni dell'unione del Tirolo coll'Austria, mediante un monumento permanente, e apprezzandola condegnamente, e per contribuire a questa impresa di fedele attaccamento e vero amore di patria, si degnava destinare a tale scopo la somma di mille fiorini. Quest'importo fu già inviato dal Luogotenente al rispettivo Comitato.

(B. f. Tir. u. Vor. e O. T.)

Francia.

Fu inviato ordine a Dunkerque di sottoporre a quarantena in rada ogni nave proveniente dalla Russia. *(Persev.)*

Messico.

Le notizie giunte dal Messico, per la via di Southampton, recano che le bande armate vengono disperse in ogni luogo, e i loro capi, se non rimangono sul campo, fanno la loro sommessione. Le truppe imperiali fecero splendidi fatti d'armi, tanto verso il mezzodì, quanto verso settentrione. L'importante porto di Tuxpam, collocato al mezzodì di Veracruz, venne difeso con un pugno di Francesi contro mille insorti. *(France.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il sig. di Kalchberg presentò la nuova tariffa daziaria, colla legge d'introduzione e l'ordinanza di esecuzione. Il bilancio della pubblica istruzione e del Consiglio d'istruzione fu approvato secondo le proposte della Giunta. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Hasner e il Ministro di Stato, Schmerling, propugnarono la concessione della somma, proposta dal Governo pel Consiglio d'istruzione. Oggi si terrà seduta. Giovedì seguirà la prima lettura della tariffa daziaria.

(O. T.)

Bucarest 1.° aprile.

Il Principe Cuza diede facoltà al ministro degli affari esterni, Balanesco, di conchiudere un trattato d'estradizione coll'Austria. *(FF. di V.)*

Parigi 4 aprile

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur*: « Karam si è sottomesso, in seguito ad un accordo fra il Patriarca e Daud pascià. — Flores ha firmato col Brasile un trattato, che accorda larghe garantie al Brasile, e contrae con esso un'alleanza contro il Paraguay. » *(FF. SS.)*

Parigi 4 aprile.

Nuova Yorck 25 marzo. — Johnston attaccò e sconfisse Sherman, presso Benthenville, impadronendosi di tre cannoni. Sherman, riunite nuove forze, si trincerò in faccia a Johnston. — I giornali del Sud annunziano che Hardee riportò una vittoria ad Averysborg. Le perdite dei federali ammontano a 3000 uomini, quelle dei separatisti sono poco considerevoli. — Assicurasi che Sherman ha occupato Goldsborough. — Corre la voce dell'occupazione di Mobile. — Oro 157, cotone 40.

Stessa data. — Lincoln ha visitato Grant; e ciò ha fatto credere che esistano trattative di pace. — Il generale Wallee recossi a Matamoros onde conchiudere un accomodamento per l'estradizione dei rifuggiti.

Pietroburgo. — La mortalità diminuisce; la malattia non ha carattere epidemico.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 aprile.

(Spedito il 6, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 45 ant.)

Il Governo prussiano chiese alle Camere 19 milioni di talleri per ristabilire il porto di Kiel.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 aprile.

(Spedito i 6, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto i 6 ore 12 min. 50 pom.)

Firenze 5. — Il generale Fanti è morto.

Madrid 5. — La voce d'una conferenza fra il nunzio pontificio e Narvaez è smentita.

Lisbona 5. — Il governatore del forte di Belem fu destituito per dar una sodisfazione all'America.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 p. % . .	71 35	71 35
Prestito naz. al 5 p. % .	76 90	76 80
Prestito 1860	93 05	93 90
Azioni della Banca naz.	793 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	182 30	182 30
CAMBI		
Londra	110 30	110 30
Argento	108 —	107 75
Zecchini imperiali . . .	5 $22^5/_{10}$	5 $21^5/_{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 aprile.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache . .	443 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 5 aprile.

Consolidato inglese . . . . 90 ⅝

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 4 aprile: « Un signore che aveva perduta una banconota di fior. 1000, aveva stabilito il premio di 200 fiorini per l'onesto trovatore. Questo si manifestò nella persona di una povera donna, la quale per altro, ad onta della più viva insistenza da parte del proprietario del danaro e degli astanti, non accettò che una rimunerazione di fior. 100. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 1.° aprile corrente:

« Siamo assicurati che nel prossimo venerdì Santo verrà cantato al teatro alla Scala lo *Stabat Mater* di Rossini. Le masse corali saranno numerosissime. Le parti primarie saranno eseguite da distinti dilettanti della nostra città, fra cui s'indicano il marchese di Montereno, figlio del prefetto Villamarina, e la nobile signora Juva.

« Il palco scenico sarà addobbato splendidamente, e secondo richiede la grandiosa composizione che verrà eseguita. Gl'introiti sarebbero destinati a beneficio della nuova Associazione per promuovere l'istruzione pubblica ne' Comuni rurali. »

Scrivono da Parigi, in data del 1.° aprile, alla *Perseveranza*: « Ieri ed oggi ebbero luogo le ultime e più importanti vendite della galleria Pourtalès: erano i quadri antichi della raccolta, e quindi gli oggetti più preziosi. Io mi recai sopralluogo, ed ho veduto vendere alcuni quadri a prezzi favolosi. Un piccolo ritratto di Antonello da Messina, la perla della galleria, salì sino a 113,500 franchi; un magnifico ritratto attribuito a Sebastiano Del Piombo, ma che io credo invece del Bronzino, rappresentante il giovane duca d'Urbino, fu pagato 93,000 franchi; un altro del Bronzino, 55,000. Finalmente, il Leonardo da Vinci, di cui si è tanto parlato, e che i negozianti di quadri pretendevano a torto essere un capo d'opera, cioè una Vergine col Bambino, non salì che a 83,000 franchi. Vi citerò inoltre un bel Claudio di Lorena per 36,500, ed un Bellini per 40,000. In una mezz'ora, il ricavato della vendita giungeva quasi a 500,000 franchi. La maggior pazzia che siasi fatta, fu quella di un cattivo Grenz della galleria moderna, pagato l'altro ieri 102 mila franchi per l'Imperatrice. Voi vedete che è una bella speculazione il comperare dei quadri, quado si conoscano, e quando il gusto del giorno vi tende. Il Leonardo da Vinci, portato ad 83,000 franchi, era stato pagato dal sig. Pourtalès soli 3000! »

Mentre che il numero dei partigiani dell'abolizione della pena di morte va quotidianamente crescendo, l'*Indépendance belge* del 28 annunzia, che la città libera d'Amburgo ristabilì recentemente quella pena. Il 23 marzo, la ghigliottina fu messa in opera per la terza volta, e venne decapitata una madre, colpevole d'avere assassinato suo figlio. *(Stampa.)*

La mattina del 30 p. p. marzo, scoppiò un incendio nella casa di Anna Bravin, di Polcenigo, Distretto di Sacile, che cagionò un danno di 300 fiorini. È ignota la causa del disastro.

La Collezione di piante fossili nell'Orto botanico di Padova, testè arricchita d'un intero e ragguardevole esemplare di palma.

Un tesoro scientifico, ch'è racchiuso fra le mura dell'antichissimo e ognor più fiorente Orto botanico di Padova, ebbe in questi giorni ad abbellirsi d'un nuovo e splendido lustro. Parlo della collezione delle piante fossili che adorna le stanze del chiaro e benemerito prof. de Visiani nell'Orto patavino, parlo del magnifico e grandioso esemplare di una intera palma fossile, or ora aggiuntosi alla collezione, il quale piuttosto che raro è l'unico fuor di dubbio, che così perfetto e gigantesco venisse finore disseppellito.

La Collezione stessa, che iniziatasi con pochi e miseri resti fossili trasferiti dal Gabinetto mineralogico dell'Università, venne a tutte spese e per le sollecite cure del suddetto prof. de Visiani notevolmente accresciuta di numerose e novelle specie in bene conservati esemplari, questa medesima Collezione è d'un pregio scientifico inestimabile, come quella che in sè raccoglie le Palme, che formano la parte più grandiosa dell'antica Flora italiana. In essa particolarmente distinguonsi per grandezza piuttosto unica che singolare le *Phoenicites italica*, *Ph. densifolia*, *Ph. magnipes* e la *Geonomites saturnia*, delle quali le due ultime sorpassano i due metri d'altezza, a tacere delle altre molte che per mole e bellezza sono non meno ragguardevoli.

Fece opera lodevolissima il chiarissimo prof. de Visiani a imprendere di queste interessanti reliquie l'illustrazione, ed è invero applaudita la parte del lavoro che pubblicò nelle *Memorie* del veneto Istituto, e che abbraccia le *Palme pinnate*, come altrettanto cospicue sono le grandiose e perfette tavole, che accompagnano quel lavoro. Le quali, mentre onorano l'autore che ne curò l'esecuzione, ridondano a nobile decoro dell'Istituto medesimo, che ne assunse la costosa pubblicazione.

È poi assai desiderabile pel vantaggio della scienza e per l'onore della patria, che il chiarissimo autore faccia completo quel suo lavoro, pubblicandone l'altra parte, la quale dovrebbe comprendere la serie non meno importante e più numerosa delle *Palme flabellate*, che nella collezione di Padova e in quelle di Verona, e dell'Istituto veneto si custodiscono.

È appunto compresa nella categoria di quest'ultime e nel genere *Flabellaria*, la stupenda palma, che fu pochi giorni sono con gravi difficoltà e dispendio acquistata e degnamente collocata nelle stanze del chiarissimo professore; della quale, a notizia dei dotti e ad onore del Museo ch'essa illustra, presento il seguente brevissimo ragguaglio, riservando alla valente penna del de Visiani la più completa sua descrizione e determinazione scientifica.

Se tu entri nella seconda stanza della collezione paleofitologica di Padova, ti si affaccia a prima giunta una grande tavola parallelogramma di pietra calcarea terziaria grigia, misurante 310 cent. in altezza, 190 in larghezza, e chiusa da opportuna ed elegante cornice e invetriata. È su questa pietra che tu ammiri la palma in discorso, dell'imponente complessiva elevatezza di 305 cent., la quale si presenta così completa, ben conservata e maestosa nel portamento, che diresti d'avere innanzi agli occhi la superba vivente palma cinese a ventaglio, la *Latania chinensis*. Inferiormente scorgi il tronco schietto, alto 80 cent., largo 17, sulla cui sommità si dipartono, come a verticillo, 14 picciuoli, più o meno distinti, parte ritti, parte dolcemente incurvati, della maggior lunghezza di 150 cent., larghi alla base oltre 7 cent. e gradatamente attenuati all'insù fino ai 2 o 3 cent. Sovr'essi si espandono le latissime frondi, otto delle quali sono ben discernibili, disegnano un ambito più o meno ellittico, e misurano l'altezza massima di 86 cent. Constano di un forte numero di pinne, pressochè lineari, larghe da 2 a 3 cent., pieghettate longitudinalmente nel mezzo e partenti come a ventaglio dalla sommità conica del picciuolo. In una sola fronda le pinne sono fra loro alquanto remote, in tutte le altre appariscono ravvicinate alla base, e solo un po' divergenti alla cima. Anche in questo esemplare fossile, come nei viventi palmizii a ventaglio, le frondi si osservano quali spiegate e quai semichiuse, per cui presentano la naturale diversità di forma, che le distingue nel vivo.

A completare l'individuo manca la inferiore parte del tronco, la quale, per la natura marnosa friabile della calcaria, che la conteneva, andò dispersa con quella. Malgrado ciò, codesto esemplare resta sempre il solo, che di una palma con tronco e foglie sia stato finora rinvenuto, nè alcun Museo paleontologico può vantarne di simile, tranne la raccolta privata del nob. sig. conte Andrea Piovene a Lonedo, che di questo stesso possiede la corrispondente impronta. Fu esso scoperto non ha guari dal valente scavatore di fossili, Giovanni Artuso, lungo la sinistra riva del torrente *Chiavon*, a Sostizzo, nella Provincia di Vicenza.

Padova 18 marzo 1865.

PIERANDREA SACCARDO.

ARTICOLI COMUNICATI.

332

Se le lagrime e il lutto contristano i buoni allora quando una vita cara e preziosa volge al tramonto, quanta esultanza ci rallegra ove quella vita, che spenta pareva, rinasca e torni a brillare nella società, che la prosegue del suo affetto, della sua estimazione. Così **Leonardo Pancotto** di Tarzo, sebbene gravato di ben tarda età, vinta penosa e lunga malattia per le cure studiosissime ed amorose dei parenti, riebbe la sua florida salute. A vederlo, non si sospetterebbe punto dei trascorsi patimenti; egli è ancora giocondo e robusto, e si direbbe che la giovinezza vuole spargere qualche fiore di vita primaverile sul bianco suo crine, a premio delle virtù che lo adornano. Padre e marito fedele, amorosissimo e giusto, donò i suoi figliuoli del decoro dell'educazione; a sè e ad essi, con l'onestà delle forze e dell'ingegno, creò invidiabile patrimonio; e deputato del Comune, di bella memoria pei vantaggi cui arrecavagli, riceve adesso nella gioia di tutti il premio, che al vero padre e marito ed al degno cittadino veramente compete. Voglia il Cielo conservarci una vita tanto diletta, cosicchè la letizia di questo giorno non si turbi lungh'anni. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

Gli zuccheri pestati d'Olanda, che eransi pagati a fior. 20 ¼, si finivano, può dirsi, a fior. 20 ½ in napol., sempre a fior. 8:40. L'olio di Bari e quello di Abruzzo comuni arrivati, esitavansi tosto, e non restano ora che i fini ed i mezzofini, che sono di un esito un poco più difficile, quantunque si discenderebbe dai d.° 225 nei mezzofini, e dai ducati 260 con isconto generoso nei fini. Le mandorle si tengono sempre ferme a fior. 34, tanto pronte che viaggianti. Seguivano vendite nei caffè Bahia, senza aumento dei prezzi. Si facevano vendite dei frumenti per Lombardia, nostrali e di Banato, a prezzi più sostenuti.

Le valute reggono invariate; le Banconote, che ieri di mattina venivano richieste a 92 ⅜, dopo il telegrafo di Vienna non si trovavano più a 92 ½, e queste, con tutti i prestiti, venivano dai possessori meglio tenute; il naz. a 71; il veneto, da 86 ¼ a ½; il 1860 al disopra di 86, perchè a Vienna aumentato anche più; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° febbraio a 68 ¼. Anche la rendita ital. si esitava, da 64 a 64 ¼, ed era a detti limiti un poco più domandata. (A. S.)

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 14 bot. soda, 4 bot. fondi d'olio, 17 col. chiodi, 40 sac. carrube, 14m. dette, alla rinf, 11 bot. zucchero, 1 bot. potassa, 40 vasi essenz. rosmar, 4 sac. farina bian., 23 bar. resina, 5 cas. sapone, 1 pez. pietra lavor., 5 bot. minio, 2 bot nitro, 21m. ossa d'anim., 15 col. colofonio, 1 bot. allume, 29 pez. legno da tinta, 50 sac. vallonea, 7 bot. fichi, 1 cas. gomma, 1 col. terra, 11 col. sasini, 50 cas. limoni, 8 bot. zolfo, all'ordine.

Da *Bari*, sch. napol. *S. Nicola*, di tonn. 79, patr. Bottalico M., con 140 bot. olio d'oliva, 52 sac. mandorle, 20 col. fichi, 1 part. terraglie ord., 1 detta, vetro rotto, 14 col. paste da minestra, racc. a G. Fanelli e Sam. della Vida.

Da *S. Vito Chietino*, pielego napol. *Buon Giacometto*, di tonn. 50, patr. Pescini T., con 49 bot. olio d'oliva, 16 carat. detto, 26 sac. seme lino, 15 sac. galla, racc. a Savini A.

— Spediti:

Per *Segna*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 79, patr. Bolmarcich P., con 1000 staia granone, alla rinf.

Per *Traù* e *Ragosnizza*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 350 scope, 1 part. terraglie ord., 3 col. vetrami, 1 col. manifatt. in sete, 2 col. stoppa di lino, 2 col. lino pett., 4000 coppi cotti, 200 scorzi ab. ed altro.

Per *Milna*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 16 sac. riso, 3000 pietre cotte, 1 sac. fagiuoli, 12 tavole ab., 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 19 bot. vino com. impost. da Spalato.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Bella Franca*, di tonn. 51, patr. Pellegrini P., con 1 cas. acqua min., 50 staia fagiuoli, 4000 fili legname in sorte.

Per *Falmouth*, brig. napol. *Nuova Elisa*, di tonn. 244, cap. Trapani G., con 4441 staia segala alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Voivodich M., con 2 col. metalli, 78 col. canape, 9 bar. strutto, 50 sac. sommacco, 3 bar. olio ric., 26 cas. stearniche, 6 cas. sapone, 2 col. cuoio, 3 cas. rosolio, 24 col. conterie, 57 col. carta, 50 sac. riso, 37 bot. terra, 75 col. frutti, 3 col. sacchi vuoti.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 20
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 60
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 70
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 ½	40 10
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 10
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 ½	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	90 25
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	90 25
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 78
» in sorte	4 74
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 80
» di Roma .	6 85
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 16
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 86 15	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	» 68 15	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 ½	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 25	» — —

corrispondente a f. 108 : 40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: De Münchhausen bar. Helmar, poss. di Galatz, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Debenedon E., alla Luna, - Kingsland H. P., alla Luna, ambi poss. amer. — Lean Vincenzo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Brandel Francesco, I. R. consigl. di finanza a Trento, alla Città di Monaco. — *Da Merano*: Zutar Francesco, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Udine*: Valentinis co. Uberto, poss., a S. M. del Rosario, N. 782. — *Da Trieste*: Parry J. C., alla Ville, - Dawson Carlo, alla Ville, ambi poss. di Bombay. — De Potocki Stanislao, possid. russo, da Danieli. — De Czorba Costantino, possid. polacco, da Danieli. — Gentili Cesare, negoz. triestino, alla Luna. — Vollerin Pietro, negoz. franc., all'Europa. — *Da Milano*: Pembroke Ferige W., poss. amer., da Danieli. — Ross O'Conor, maggiore ingl., all'Europa. — Walker J. Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — Brauning Guglielmo, negoz. di Francoforte, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Habel Malinski Odoardo, segretario presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Per Verona*: Gaillardet Federico, possid. franc. — *Per Padova*: Chenantais Giovanni, architetto di Nantes. — De Majthenyi Augusto, privato ungh. — *Per Trieste*: De Rivera A., generale napoletano. — De Boutiati e Valdemaro, gentiluomo russo. — Harrach co. A., possid. boemo. — Rumsey James, poss. amer. — *Per Milano*: Jacby Maurizio, negoz. di Dresda. — Chaply Giacomo, poss. ginevrino. — De Miansaroff Michele, capit. russo — Dday Carlo, poss. franc. — *Per Roma*: Rosenfeld Emilio, - Imme Giulio, - Maedche Giovanni, tutti poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile . . . . Arrivati . . . . 720; Partiti 790

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 aprile . . . . Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile. — Bonfà Emilia, di Carlo, di anni 2 — Battistella Agnese, di Angelo, di anni 2. — Ceselin Girolamo, fu Giuseppe, di 74, bottellante. — Costantini Elisabetta, ved. Pava, fu Albano, di 77, str. ccivendola. — Dembscher Emilio Oscarre, fu Giuseppe, di 35. — Muffatto Francesco, fu Bortolo, di 80. — Rado Anna, marit. Dossina, fu Antonio, di 69. — Scarpa, detta Muggia, di Andrea, di anni 6. — Tedeschi Chiara Maria, marit. Rolla, fu Natale, di 60. — Tres Giovanni, di Sebastiano, di anni 17, mesi 6. — Zo, Cecilia, di Ferdinando, di anni 4. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Le fila del caso.* Commedia nuovissima del giovine studente sig. Molinari. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Questa sera si produrrà il profess. *Antonio Grassi*, con giuochi di prestidigitazione. — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero, seduta del 27 marzo della Camera dei deputati.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali di Napoli, dato dal* Giornale di Roma *Cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *il canale d'acqua dolce a Suez. L'insurrezione dell'alto Egitto.* — Inghilterra; *Riccardo Cobden.* — Francia; *sessione legislativa del* 1865; *seduta del 28 marzo del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Thuillier, presidente di Sezione al Consiglio di Stato, commissario del Governo.* — Danimarca; *Unione doganale. Grave fatto a Kiel.* — Svezia e Norvegia; *cambiamento della Costituzione.* — Asia; *notizie di Bombay, ec.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 aprile. - 6 a.	342''', 35	5°, 7	5°, 3	56	Nebbia densa	S. S. E.		6 ant. 10°
2 p.	342 , 31	10 , 0	8 , 8	56	Nubi sparse	S. S. E.	0''',02	6 pom. 7°
10 p.	342 , 71	6 , 0	5 , 7	57	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 antim. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 10°, 6; » min. 5°, 4

Età della luna: giorni 9.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando generale provinciale per la Dalmazia di data 28 febbraio 1865, Dipt. 4 N. 318, si reca a pubblica notizia che nel giorno 20 aprile p. v. avrà luogo nell'Ufficio dell'Amministrazione del Magazzino della Provianda a Zara un pubblico incanto in via d'offerte in iscritto, in cui si venderanno al maggior offerente, salvo l'approvazione Superiore, la carne conservata in vasi di latta e le casse di legno vuote per incassarli, che si trovano presso i magazzini della Provianda militare in Dalmazia.

La quantità totale da vendersi consiste circa in 1470 centinaia di Vienna di carne in conserva in vasi di latta, ognuno dei quali contiene cinque funti di Vienna ossia sei funti inglesi di carne bovina conservata senza ossi, la quale, dietro i saggi che dalla Commissione furono fatti periodicamente fino a questi ultimi tempi, si trova tuttora in uno stato perfettamente buono.

Oltre di ciò si trovano vendibili N. 1383 casse di legno ben conservate che servono per incassare i sopraddetti vasi di latta, della grandezza da contenerne 12 pezzi.

La carne che ora si mette all'incanto è proveniente dalla fabbrica di Londra appartenente alla Ditta Henry Powell e figli, e fu dal suo procuratore signor M. H. Weikersheim mediante piroscafi somministrata ai Magazzini della Provianda militare di questa Provincia nel mese di febbraio 1861, e ciò in seguito al contratto approvato dall'eccelso I. R. Ministero della guerra di data 23 dicembre 1860, Abt. 12, N. 4636.

Di questo fornimento saranno venduti

		Centinaia di carne bovina, conservata in vasi di latta, ognuno contenente cinque funti di Vienna o sei funti inglesi, e	pezzi di casse di legno servibili
a Zara . . .	circa 157		200
a Sebenico . . .	» 68		102
a Spalato . . .	» 21		34
a Lesina . . .	» 21		34
a Lissa . . .	» 167		280
a Ragusa . . .	» 347		553
a Cattaro . . .	» 415		50
a Castelnuovo .	» 154		120
a Budua . . .	» 120		10

in tutto circa 1470 centin. o 147,000 funti di Vienna di carne in conserva, e N. 1383 casse di legno,

Capitolati d'asta.

1. Le offerte in iscritto munite del bollo competente dovranno essere presentate suggellate o immediatamente alla Commissione dell'asta in Zara, oppure all'Amministrazione dell'I. R. Magazzino della Provianda in Zara al più tardi fino al mezzogiorno pel 20 aprile p. v., e subito dopo mezzogiorno si procederà all'aprimento ed esame delle medesime.

2. Le offerte possono abbracciare l'intiera quantità di circa 1470 centinaia, oppure una partita arbitraria, ed all'Autorità superiore militare resterà riservato di accettare le offerte fatte per maggiore o per minore quantità.

3. Il prezzo offerto deve essere indicato separatamente per ogni centinaio (100 funti di Vienna) netto di carne in conserva, come pure per ogni cassa di legno in V. A., in argento, oppure in note di banco austriache, e la valuta deve essere espressamente indicata nell'offerta.

4. Ogni offerente dovrà scortare la propria offerta con un vadio di 10 per cento in contante oppure in obbligazioni di Stato austriache. Il vadio sarà da calcolarsi sull'intiera somma offerta per la desiderata quantità di carne (compresovi i vasi di latta) e delle casse. Le obbligazioni di Stato si accetteranno soltanto per il valore indicato dal listino della Borsa di Vienna al momento del loro deposito, e non già per il loro valore nominale. Non potrà essere domandato in seguito nè una parziale restituzione nè un completamento delle medesime se in seguito il loro valore alla Borsa crescesse o calasse.

5. Resta libera la scelta agli offerenti di depositare il vadio o presso il magazzino della Provianda militare a Zara oppure presso la Cassa di quell'I. R. Magazzino della Provianda militare che fosse più vicino alla dimora dell'offerente, nel qual caso il depositario dovrà legittimarsi colla cedola di deposito della rispettiva Cassa.

6. Il vadio di quegli offerenti le di cui offerte verranno accettate, sarà trattenuto a titolo di cauzione.

7. Offerte suppletorie o presentate più tardi del termine prefisso non saranno accettate, quindi ognuno che ha desiderio di partecipare alla gara dovrà subito offrire il maggior prezzo possibile.

Per l'approvazione superiore non può essere domandato un termine più breve di giorni 12, avendosi l'eccelso I. R. Ministero della guerra riservata la superiore sanzione.

Offerte contenenti condizioni differenti dal presente capitolato, non verranno prese in considerazione.

8. Il deliberatario, o per lui il suo procuratore, che già nella offerta deve essere nominalmente indicato, ha da versare il rispettivo importo subito dopo la consegna del genere acquistato, od al più tardi entro 24 ore nella rispettiva Cassa dei Magazzini principali della Provianda militare a Zara, Lissa, Spalato, Ragusa e Cattaro, o dei Magazzini filiali a Sebenico, Lesina, Castelnuovo e Budua.

9. Il deliberatario è esente dalle spese di dazio.

10. La consegna al deliberatario, o al suo procuratore avrà luogo nei locali dei sunnominati 9 magazzini in presenza della Commissione d'approvigionamento, e ciò precisamente a Zara ed a Sebenico subito dopo l'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero della guerra; a Ragusa un mese dopo, a Spalato, Lissa e Lesina due mesi, e finalmente a Castelnuovo, Cattaro e Budua tre mesi dopo la detta approvazione.

La consegna deve essere effettuata entro 15 giorni dal termine prefisso.

11. Le spese della consegna vengono portate dall'Erario Militare, e quelle per il trasporto dai locali del magazzino sono a carico del deliberatario.

12. Ad ognuno che desiderasse di farne acquisto, resta libero accertarsi dello stato esterno dei vasi, e dello stato delle casse.

Al deliberatario non si consegneranno che vasi ermeticamente chiusi ed esternamente in uno stato perfettamente buono, e senza segno che il contenuto sia guasto.

Acciocchè i concorrenti si possano accertare anche della qualità della carne stessa, potranno rivolgersi ai Magazzini di Provianda per fare acquisto di singoli vasi, verso l'indennizzo di fior. 3, dico fiorini tre valuta austriaca in banconote per ogni vaso.

Oltre di ciò verrà aperto ed esposto all'ispezione un vaso di carne ogni giorno fra le ore 8 e 9 ant. incominciando col giorno 1.° fino inclusivamente il giorno 8 aprile p. v. presso ognuno dei Magazzini della Provianda militare a Zara, Sebenico, Lissa, Lesina, Spalato, Ragusa, Castelnuovo, Cattaro e Budua.

13. Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della sua presentazione; l'erario militare però non rimane obbligato che dal momento in cui l'offerta venisse approvata. Rinuncia perciò l'offerente ai diritti che altrimenti gli deriverebbero dai § 862 del Codice civile austriaco.

14. Qualora il deliberatario non fosse per adempiere esattamente gli obblighi assunti, l'Erario avrà il diritto di procedere a nuovo incanto e di trattenere dal vadio il danno che potrebbe derivargli dalla differenza del prezzo e dalle spese del nuovo incanto.

Pel caso che due o più persone facessero in comune una offerta e restassero deliberatarii, saranno esse solidariamente tenute verso l'Erario all'adempimento delle condizioni prescritte, vale a dire uno per tutti e viceversa, e le intimazioni fatte ad una di esse, s'intenderanno date al consorzio.

15. Tutti gli obblighi come tutti i diritti del deliberatario passano in caso di morte del medesimo, nei di lui eredi.

16. L'I. R. Tribunale militare provinciale in Zara è la competente autorità giudiziaria per tutte le liti che potessero emergere riferibilmente a questa vendita, e per ambo le parti, senza eccezione che l'Erario militare fosse l'attore o il reo convenuto.

Dall'I. R. Amministrazione del Magazzino principale della Provianda militare a

Zara, 6 marzo 1865.

Formola per l'offerta.

Con questa offerta il sottoscritto N. N. che ha la sua dimora stabile a N. N. (luogo e circolo) dichiara in seguito all'Avviso d'asta dell'I. R. Amministrazione del Magazzino principale della Provianda militare in Zara di data 6 marzo a. c., di voler comprare dall'Erario militare . . . centinaia, dico . . . . centinaia di carne in conserva e di pagare per ogni cento funti di Vienna fior. . . sol. . . dico fior. . . . . soldi . . . . in banconote di valuta austriaca (in argento sonante di valuta austriaca) come pure di comprare . . . . Casse di legno vuote, e pagare per ogni cassa fior. . . sol. . . dico fiorini. . . . soldi . . . in banconote di valuta austriaca (in argento sonante, valuta austriaca), e dichiaro inoltre di volermi sottoporre ad ogni condizione contenuta nel già menzionato Avviso d'asta.

Nello stesso tempo acchiudo a questa mia offerta a titolo di vadio fior. . . sol. . . dico fiorini . . . soldi . . . di valuta austriaca in banconote oppure in argento, oppure il riscontro di deposito di fior. . . . sol. . . dico fiorini . . . . soldi . . . . in note di banco od in argento sonante valuta austriaca, versati nella Cassa del magazzino della Provianda militare in . . . .

(luogo) . . . . . (Data) . . . . 1865.

N. N. (firma) Offerente.

L'indirizzo sulla coperta dell'offerta.

All'Inclito I. R. Magazzino principale della Provianda militare

in Zara

Offerta concernente la compra di carne in conserva, accompagnata con fior. . . sol. . . a titolo di vadio.

N. 9374. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell'I. R. Collegio femminile di Verona per l'anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell'Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell'annuo importo di fior. 330 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semi-gratuiti.

Venezia, 26 marzo 1865.

N. 1447. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 58 in Cividale prov. di Udine, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adeguato dell'ultimo triennio, dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864, risultò in fior. 843, in ragione dell'8 per % fino fior. 210, e del 5 per % sul di più dell'introito brutto estrazionale.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese od altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior. 1400 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerarsi come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione: «Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 58 in Cividale.»

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 9 maggio 1865, prima delle ore 12 meridiane.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato «per cento di provvigione» e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 84 : 30, corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che, ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'esibizione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta, di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione Superiore della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte veneto all'interesse del 3 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore, seguita e superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario, alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,

Venezia, 28 marzo 1865.

Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

Modula dell'offerta.

«Il/La sottoscritt$^{o}_{a}$ (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere dispost$^{o}_{a}$ ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 58 in Cividale Provincia di Udine, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 28 marzo 1865, numero 1447 dell'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi:

a) per i primi fior. . . . . . dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di fior. . . . . soldi . . . (diconsi fior. . . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento del detto introito;

b) pel residuo introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di soli fior. . . . . soldi . . . (diconsi fiorini . . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dello stesso introito.

Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

«Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 58 in Cividale, Provincia di Udine.

AVVISI DIVERSI.

N. 4. ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI FRANCESCO GIUSEPPE I. 308

Avviso.

Rimaste vacanti alcune piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero approfittarne, purchè le loro istanze sieno prodotte al protocollo di questo provinciale Collegio entro il dì 30 aprile venturo, col corredo dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) Dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie.

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un e-purgo contagioso;

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) Attestato parrocchiale vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale, sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

g) Dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, al Sacramento della Cresima, della Penitenza, e dell'Eucarestia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo; ritenuto che il periodo dell'Istruzione è stabilito in 8 anni, colla riserva di abbreviarlo quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame sì del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Padova il 15 marzo 1865.

Il Patrono, FANZAGO.

N. 562. 323

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Deputazione amministrativa del Comune di Piove

AVVISO

Resosi vacante il posto di scrittore contabile presso questo Uficio, si apre il concorso pel rimpiazzo relativo.

Il concorso resta aperto presso questo protocollo a tutto il 30 aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;

2.° Prova degli studii percorsi giusta il dispaccio 20 agosto 1863, N. 3571 dell'eccelsa Congregazione centrale;

3.° Patente d'idoneità dietro gli esami subiti presso una regia Delegazione, o Congregazione provinciale.

Al suddetto impiego va congiunto l'emolumento di fior. 362.25 con diritto a pensione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Piove il 25 marzo 1865.

I Deputati

P. PAPETTE. — L. CARRARO.

Il Segretario, R. Facchinetti.

N. 1524. 322

Provincia di Udine — Distretto di Palma.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

È aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica, giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Le istanze documentate verranno prodotte entro il 30 aprile 1865.

L'annuo onorario è di fior. 450, il compenso pel trasporto di fior. 150.

La popolazione risulta di N. 3356 persone, di cui N. 2000 povere. Il Comune è in piano, con ottime strade, ed aria sanissima, con quattro Frazioni staccate: Malisana, Zuino, Villanova e Nogaro.

La residenza in San Giorgio.

La nomina è di diritto del Consiglio Comunale.

Palma il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

Dott. SPEROTTO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5134. Unica pubb.

AVVISO.

Viene oggi inscritta la cessazione della Ditta Calisto Zorzi, di cui l'Avviso 26 marzo 1864, N. 5352, inserito nel N. 83 della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4739. Unica pubb.

AVVISO.

In relazione all'Avviso 11 marzo corr., N. 24482, si rende noto, che alla partita N. 225, relativa alla Ditta D. Hoffmann, furono inscritti i patti nuziali conchiusi nell'occasione del matrimonio tra David Hoffmann e Rosalia Spitzer di David, e contenuti nella carta privata in data Brünn 8 febbraio 1865.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3923. Unica pubb.

AVVISO.

Fu oggi inscritto qual procuratore generale ed institore della Ditta sociale Getzner e Comp., di cui l'Avviso 24 ottobre 1863, N. 16422, inserito nel N. 246 della Gazzetta di detto anno, il sig. Ferdinando Gassner di Andrea, qui domiciliato, in base a procura rilasciata dalla Ditta suddetta in data 25 febbraio 1865.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 932. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Pietro Agnoletto, avente negozio di pizzicagnolo in questa città al ponte dei Cappuccini, di cui esso Agnoletto è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 872. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Luigi Martini, Raimondi Ferdinando, per commercio di pellami all'ingrosso ed al minuto in Rovigo, rappresentata dai socii in nome collettivo Luigi Martini e Raimondi Ferdinando suddetti, qui domiciliati, e non verrà obbligata se non col concorso e firme d'entrambi.

Si notifica inoltre esser cessata, ed in oggi depennata dal suddetto Registro volume I per le firme singole la Ditta Ferdinando Raimondi, alla quale succede la firma sociale suindicata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1328. 1 pubb.

EDITTO.

È aperto il concorso de' creditori, in seguito a cessione dei beni fatta dai fratelli Agostino e Taddeo Tonolli fu Francesco di Valeggio, sulla loro sostanza mobile ovunque posta e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nominato in curatore alle liti questo avvocato dott. Giuseppe Peretti, ed in amministratore interinale il sig. Bernardino Ogheri, possidente di Valeggio, ed ordinato l'inventario. Per l'insinuazione dei crediti si è prefisso il termine a tutto giugno anno corrente, avvertiti i creditori del disposto dal § 79 Giud. Reg., e fissata poi la comparsa di tutti gl'insinuati, col curatore ed amministratore suddetti, per la sistemazione dell'amministrazione e per la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del § 90 Giud. Reg. a quest'Aula Verbale nel giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi a notizia, con affissione ed inserzione nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 marzo 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 23940. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Augusto Barbarich, in confronto di Giovanni ed Angela Bovo fu Luigi, si terranno in questa Segreteria nei giorni 9, 16 e 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre separati esperimenti per la vendita dello stabile sottodescritto, stimato del valore depurato di fior. 5916 : 50, colle avvertenze che ai primi due incanti lo stabile sarà deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fio al valore della stima oltre la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile si intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale al N. 18164, degli ingegneri Bottacini e Bozzini di Verona.

II. Nessuno all'infuori dell'esecutante potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito di sonanti a. fior. 600, seicento.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza dell'esecutante.

IV. Il deliberatario otterrà l'utile possesso dell'immobile subastato fino dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Entro sei mesi decorribili dal giorno del Decreto di delibera dovrà il deliberatario investire presso la civica Cassa patria di risparmio metà del prezzo di delibera, imputando da questa metà il deposito di fior. 600 di cui il capitolo II, e l'importo delle spese giudizialmente liquidate, e da lui supplite all'avvocato della parte istante giusta il capitolo III, e quello delle eventuali imposte e premii assicurativi arretrati che fossero stati da lui suppliti, di cui l'infrascritto articolo VI, coi frutti in questa residua metà all'annua ragione del 5 per 100 maturati dalla intimazione del Decreto di delibera fino a quel giorno. Il libretto di tale investita dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese immediatamente presso la Cassa dell'I. R. Tribunale.

L'altra metà del prezzo sarà trattenuto nelle mani del deliberatario per tre anni, coll'obbligo in lui di corrispondere su questa somma il frutto del 5 per 100 pagabile di anno in anno posticipatamente colla decorrenza dalla intimazione del Decreto di delibera, e con l'obbligo di investire questi frutti presso la civica Cassa patria di risparmio, e di depositare immediatamente a sue spese i relativi libretti presso la I. R. Cassa del Tribunale locale.

Tanto il prezzo che gli interessi saranno pagati dal deliberatario in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata e surrogati al danaro, quand'anche per qualsiasi legge imperante o futura parificati al danaro, e colla espressa condizione che se la carta ed i surrogati al danaro dovessero essere ricevuti come danaro, sia obbligo del deliberatario di risarcire la perdita della carta, o del surrogato al danaro in confronto alla moneta d'oro o d'argento sonante, al corso di cambio della Piazza di Verona. Scorso i tre anni dal Decreto della delibera, ove non sia seguita la definitiva graduatoria, od i varii creditori non abbiano stipulato un definitivo convegno del riparto del prezzo, dovrà l'acquirente investire la somma esistente in sue mani nella patria Cassa civica di risparmio, e depositare a sue spese in Giudizio il relativo libretto. Ove poi fosse seguita la graduatoria od il convegno fra i creditori dovrà il deliberatario sodisfare il prezzo ai creditori medesimi giusta la loro competenza e dietro comunicazione a lui dei relativi Decreti.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a tutto carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale colpisce l'immobile da subastarsi, e dovrà poi il deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pagare tutte le pubbliche imposte ed assicurazioni, stando a tutto suo vantaggio o scapito l'aumento o la diminuzione dell'ente acquistato, come dovrà pagare la tassa di trasferimento di proprietà, e qualsiasi altra tassa conseguente all'acquisto della proprietà.

VI. Dovrà il deliberatario pagare tutte le prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera non che i premii tutti assicurativi insoluti, risguardanti l'immobile subastato, diffalcando i relativi importi dal prezzo di delibera in relazione al superiore articolo IV.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi, se prima non abbia data la prova di aver adempiuto a tutte le condizioni superiormente dedotte.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei capi superiori, sarà facoltativo dell'esecutante di far rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo di lui, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto esso deliberatario in questo caso al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Una casa in Verona, sinistra Adige, Via S. Maria Rocca Maggiore marcata al civ. N. 4649, e col N. di mappa 1786, a più piani, con fondaco ad uso legnami, confinata dalla strada di S. Maria Rocca Maggiore, dalle ragioni Calisto Zorzi, da quelle Antonio Pollicella e dalle proprietà del tagliapietra soprannominato Bacciacieri.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5302. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza di Giuseppe Beltrami, negoziante in chincaglie di Verona, fu avviata in di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita in quelle Provincie in cui vige la legge stessa, essendosi nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Illario Longo, ed istituita contemporaneamente una provvisoria delegazione di creditori composta di Alessandro Orti e di Giovanni Murr e Leonardo Battiti, coi sostituiti Giuseppe Sperati e rappresentante la Agenzia Franchetti, tutti di Verona, e ciò nei sensi e per gli effetti del § 8 della legge surriferita, coll'avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente dal nominato Commissario giudiziale, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della legge surricordata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Beltrami, negoziante di chincaglie in Verona, con Decreto 26 marzo 1865, Numero 5302, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona qual Senato di commercio, si fa un dovere di invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Beltrami, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutte quelle sostanze che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto primo maggio 1865, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e, se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 29 marzo 1865.
Il Commissario giudiziale,
LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

---

3. pubb.

EDITTO.

Moriva ai 6 luglio 1864 in Udine, il caporale (capo squadra) Gaetano Careghetta dell'I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, senza testamento od altra dichiarazione d'ultima volontà. Egli nacque ai 3 giugno 1827, fu accolto ai 7 giugno 1827 dalla Casa centrale degli Esposti di Treviso, gli fu dato il nome di Gaetano Careghetta e venne consegnato a balia a Domenica, moglie di Gio. Batt. Conte di Casale.

Essendo rimasti incogniti i genitori ed ulteriori parenti del suddetto Gaetano Careghetta, si diffidano tutti quelli che credessero di aver dei diritti di successione legittima verso la sostanza abbandonata dal medesimo, di presentare le loro rispettive pretese all'Uditorato dell'I. R. reggimento fanti bar. Wernhardt N. 16, entro il termine di anno uno, settimane sei e giorni tre, scorsi i quali, le pretese ereditarie resterebbero inosservate.

N. 5491. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adelina Riva, era abitante in Venezia a S. Stefano, ed ora data per assente d'ignota dimora, che Gaetano Bonelli, possidente di qui coll'avv. dott. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1865, N. 3024, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di pezzi d'oro da 20 franchi N. 41 1/2 e fiorini 1 : 54 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 agosto 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto in data 10 febbraio p. p. sub N. 3024.

Incomberà quindi ad essa Adelina Riva di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 7 APRILE

ANNO 1865. — N. 80.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. [illegible]; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario della Direzione di polizia di Venezia, posto in istato di riposo, Luigi Barbareschi, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il supplente nell'I. R. Ginnasio di Capodistria, Fidelio Mähr, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e minuti 45.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Mecsery, Plener, Hein, Burger e Frank; più tardi Mensdorff, ed il consigliere ministeriale di Mensbengen.

Letto il verbale, e data comunicazione degli esibiti, si passa all'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento generale sul bilancio per l'anno 1865.

Il *dep. Waidele*, avverso alle proposte della Giunta, protesta contro la supposizione ch'egli non riconoscesse la gravità dell'attuale situazione finanziaria. Egli stesso desidera una chiara esposizione dello stato delle cose, ma vuole che tale esposizione sia giusta. Questa dote non si ravvisa nel rapporto della Giunta finanziaria, perchè non si posero i dovuti riflessi al mezzo di salvamento delle nostre condizioni finanziarie. L'unico e radicale rimedio è senza dubbio il regolamento dell'economia dello Stato, ma dovrà questo farsi continuamente, come si fa da quattr'anni? Conviene finalmente venire a questo di cercare di guadagnar tempo anche per altre cose, e non pel solo bilancio. L'oratore accenna la necessità d'una nuova organizzazione della giustizia e dell'Amministrazione politica, e rimprovera alla Camera d'avere semplicemente respinti i relativi progetti d'organizzazione, presentati dal Governo, senz'avere stabiliti quei principii, che debbono servir di base alla legislazione. Ma come poi si vorrà regolare un'economia, della quale non è ancora ordinata la base? Che cosa giova strappare dal fascio singole cose, discuterle, e manifestare sulle medesime desiderii, quando ciò avviene in un'occasione, in cui le somme restano sempre il principale? Del rapporto della Giunta, l'oratore dice d'avervi ricercato indarno un'esauriente motivazione dei nostri rapporti finanziarii. Le nostre condizioni monetarie non sono nate puramente e semplicemente da quelle circostanze, che vengono allegate dal rapporto della Giunta. Una ragione principale è anche l'atto della Banca. Quando uno ritira repentinamente dal giro del commercio tanti segni di denaro, quanti in effetto si ritirarono in conseguenza dell'atto della Banca, questa è una circostanza, che esercita una forte pressione, ancorchè temporanea e passeggiera; ma questo doveva dirsi al popolo apertamente. Gl'interessi, che per motivo dei prestiti debbono passare all'esterno, portano anche una parte di colpa delle attuali condizioni finanziarie. L'oratore non disconosce le sinistre influenze dei continui prestiti; ma questi, fino ad ora, non solo erano necessarii, ma inevitabili, onde la Camera dovette sempre darvi il suo assenso. Ma questo è ciò che la Giunta finanziaria doveva nel suo rapporto significare al popolo, per farlo attento alla circostanza che questo è solo uno stadio di transizione, e che la Rappresentanza del popolo procurerà di fare in modo che la cosa si cambi. Neppure gli uomini, che attualmente dirigono il Governo, hanno per avventura da sopportarne la colpa, se fino ad ora regnava questa necessità. L'oratore poi non disconosce la necessità dei risparmii, ma trova che non tutte le riduzioni hanno il carattere del risparmio, ma spesse volte soltanto un carattere dilatorio. L'oratore ne cita ad esempio gl'intercalari, che non sono un risparmio, ma un trasferimento di spesa da un anno all'altro. Egli quindi desidera chiarezza dei rapporti, non senza deplorare che la situazione generale del mondo non sia stata nel rapporto della Giunta posta in rilievo a dovere. Anche ciò sarebbe tornato al pubblico di grande consolazione. I valori in denaro hanno preso in tutto il mondo un'altra direzione; si avrebbe quindi dovuto accennare che, per abbreviare lo stadio di transizione, si resero molto vicini l'uno all'altro i termini dei pagamenti da farsi alla Banca, mentre si avrebbe forse potuto lasciarli a maggior distanza. Finalmente, si avrebbe dovuto invitare il Ministero a scuotersi ed a raccogliere tutte le sue forze, per dare alla istituzione dello Stato nuove e sicure basi.

Il *dep. Ingram* parla per le proposte della Giunta. Trova che il rapporto è tale da indurre nella falsa idea che il *deficit* non ammonti a più che 4 milioni; perciò facilmente si alzò il rimprovero che la Camera provocava un conflitto col Governo per un importo relativamente assai piccolo. L'oratore vede un *deficit* assai più elevato, e non trova indicati i mezzi per coprirlo. Entra nella storia della pertrattazione sulle riduzioni offerte dal Governo, e si dichiara finalmente d'accordo colle vedute del barone di Tinti, che le differenze principali si trovino soltanto nel bilancio della guerra e della marina. Anch'egli desidera la conciliazione, ma dubita della possibilità d'ottenerla, perchè appunto in ciò la Camera ed il Governo si partono da punti di vista del tutto differenti. Aversi da scegliere tra un'armata un po' meno agguerrita ed un paese smunto; ma, se il paese non ha denaro, l'agguerrimento dell'armata va a cadere da sè. Una migliore politica potrebbe compensare quello, che manca all'agguerrimento dell'armata. L'oratore desidera una politica migliore. Anche se la Camera facesse sul terreno finanziario la pace col Governo, rimarrebbero ancora da eliminarsi molte calamità. Ciò induce l'oratore a parlare della quistione della Costituzione. Quando i paesi vedranno che la Camera non fa altro che acconsentire operazioni di prestiti e votare bilanci, senza promuovere i principii della vita costituzionale, in allora essi avranno diritto di dire ai deputati: « Restate a casa, e lasciate che il Governo cavi « da sè stesso le castagne dal fuoco. » L'oratore accenna al § 13 della Costituzione, il quale, secondo l'interpretazione del Governo, è perfettamente adattato ad ingoiare i rimanenti paragrafi della Costituzione. Il compromesso nella quistione del bilancio non potrà ancora recare queste vertenze ad un prosperevole effetto. Avere il deputato Sartori asserito che il Ministero abbia in qualche luogo (non si sa dove) data la dichiarazione ch'egli sarebbe prontissimo a rimettere in altre mani le redini del Governo, qualora si facessero riduzioni più alte di quelle da lui proposte. Non credere ciò l'oratore, giacchè, non essendosi il Ministero ritirato dopo la maggioranza, che ebbe contro di sè nella questione dell'indirizzo, non sembra ch'egli sarà per ritirarsi così facilmente per una nuova deliberazione della Camera. Ma, se dovesse tuttavia subentrare l'inevitabile, l'oratore confida fermamente nella sapienza del magnanimo largitore della Costituzione, il quale avrà il pieno convincimento che qui non si tratta già di persone, ma di sistemi.

Il *dep. Baritiu*: Due mesi fa, un membro della sinistra dirigeva ai deputati della Transilvania un'apostrofe, diffidandoli a giustificare la fiducia posta in essi mercè la legge elettorale, ch'è ad essi assai favorevole. L'oratore dichiara che la proposta governativa sopra il bilancio è così estesa, che gli costò molta pena e moltissime notti soltanto per leggerla. Nella votazione, non vi sarà per lui nè un punto di vista di qualche partito, nè qualche altro riguardo, ma solo la sua coscienza ed il suo intelletto gli saranno di guida. *(Le parole dell'oratore sono affatto inintelligibili dalle gallerie.)*

Il *deputato Skene* dopo di avere svolto i principii delle costituzioni burocratiche e rappresentative, dice essere però ancora più importante della forma di Governo quello che non si pretenda dallo Stato più di quello ch'esso può dare, e che se ne sviluppi, anzichè impacci il benessere. Quanto alle conseguenze dell'atto della Banca, egli viene a conclusioni diverse da quelle del deputato Waidele, ma trova che il Governo non ha preso in prevenzione le disposizioni necessarie per agevolare un sì importante periodo di transizione.

Dice che dalla proposta di legge, dalle misure del Governo si scorge ch'esso non conosce il vero stato delle cose, e si scaglia contro il voler palliare i malanni con aggruppamenti di cifre. Quando fu presentato il preventivo del 1865 il Ministro delle finanze fece apparire un disavanzo di soli 12 milioni, mentre invece analizzando il vero stato si scoprì che il *deficit* era di 93 milioni.

Quand'anche il Governo non sia colpa di queste deplorabili condizioni, pure egli ha la colpa di non aver fatto abbastanza per migliorarle. S'invoca la fiducia in appoggio al Governo, e l'oratore non disconosce quanto sia opportuno il riporre fiducia nel Governo; ma la sua fiducia nei risultati delle misure, prese dal Governo, è assai debole, dacchè nulla fu fatto per lo sviluppo economico del paese fuorchè creare nuovi monopolii d'assai dubbio valore, ricorrendo per introdurli persino al § 13. Spera egli che la Camera voglia sostenere le riduzioni, fatte dalla Giunta finanziaria, dacchè, che cosa mai gioverebbe se si consentissero maggiori spese, quando non si può trovare il denaro per coprirle?

La chiusa del dibattimento viene proposta, ma non accettata.

Il *dep. Teutsch* (Transilvania) protesta contro la dichiarazione del deputato Baritiu, la quale è puramente personale, e non può intendersi emessa a nome della Transilvania. Non fu il timore di non ottenere altrimenti la riforma delle imposte, le strade ferrate, la riduzione dell'imposta personale ec., quello che indusse i Transilvani ad entrare nel Consiglio dell'Impero; ve li spinse solo il desiderio d'unificazione sopra basi costituzionali. Dopo la sanzione della legge elettorale pel Granducato, i deputati della Transilvania si trovano nel Consiglio dell'Impero sulla medesima base che i loro fratelli dell'Austria inferiore; vi si trovano sulla base della Patente di febbraio, colla quale stanno e cadono.

Il *dep. Kuranda* si sente in debito di far atto di ringraziamento verso la Giunta finanziaria. A lei le popolazioni debbono, per lo meno, il risparmio di 20 milioni, e questo è un fatto, che si saprà dovunque apprezzare. Tutto sembra accennare a ciò che il Governo tenga ancora fermo alla massima che qui non si tratta se non d'un provvisorio, mentre è certo che, se un'opera dee riuscire, gli uomini, che ne sono incaricati dell'esecuzione, debbono svolgere il loro còmpito fedeli al proprio convincimento. L'oratore cita esempii della storia di Francia del 1799 e dell'Austria del 1849, nei quali tempi ad onta di condizioni finanziarie disastrose fu però aumentato il benessere o proceduto alacremente nella via del progresso. Ritiene che tutti i membri dell'eccelsa Camera siano convinti che il Ministro di Stato non è capace di servire all'assolutismo, come fece il ministro d'allora. Ad onta di questo però, le misure del Governo sono inesplicabili, nè si possono conciliare coll'idea che si ha del Ministero Schmerling. Oggi appunto accadde cosa, che non si può mettere in armonia con un Ministero di Schmerling. Oggi un foglio locale venne sospeso in via di procedura penale obbiettiva, e questo è il motivo, per cui l'oratore chiese la parola. Tali misure sono incompatibili colla legge sulla stampa votata dalla Camera; incompatibili colle speranze, che si ripongono nel Ministero di Schmerling.

Il *dep. Riese-Stallburg* parla delle condizioni de' capitali, del credito e della pubblica economia. Dichiara di non poter ora camminare col Governo, di cui fu prima caldo aderente, ma si rallegrerà di poter tornare alle antiche relazioni, quando il Governo avrà fatto qualche cosa per migliorare le condizioni. Nella sua qualità d'amico, l'oratore sente di dovere incalzare il Ministro a metter mano al miglioramento delle condizioni attuali. »

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: combatte prima di tutto le tendenze del rapporto della Giunta e le osservazioni di varii oratori, il cui senso era che il Governo, nel presentare il suo preventivo, avesse commesso inesattezze, e dimostra mediante le somme del bilancio, che tale accusa è totalmente erronea. Di fronte al rimprovero, che gli arretrati del debito pubblico, e parecchie altre rubriche, non siano stati compresi nelle spese, il Ministro osserva che i nostri bilanci furono sempre soltanto bilanci per l'anno corrente, e che gli arretrati delle spese o degl'introiti non furono mai ammessi nei bilanci; procedere che venne sinora approvato anche dalla Rappresentanza dell'Impero. Si rimproverò pure l'Amministrazione delle finanze di non aver preso in considerazione nel bilancio delle spese gli 11 milioni, ch'erano da pagarsi alla Banca nel febbraio. Ma nell'epoca, in cui fu compilato il bilancio, si poteva calcolare anche sull'operazione de' beni demaniali, ch'era in corso, e sperare che l'anzidetto importo pervenisse dall'alienazione di que' beni. Le difficoltà, che s'opposero alla conchiusione dell'affare, subentrarono appena in un'epoca, in cui il bilancio era stato già presentato. Passando alla questione del debito della Banca, il Ministro osserva che gl'anni 65 e 66, pei quali furono già presentati i bilanci, sono quelli, dopo lo spirare de' quali dev'essere pagato pienamente il debito verso la Banca: quindi mostrerebbe veramente cortezza di veduta chi volesse trasandare ciò, che dovrà essere prestato in questi due anni, tanto in bisogni dello Stato, quanto in bisogni della Banca. Perciò il Governo, come, del resto, ha già comunicato nel seno della Giunta finanziaria, ha intenzione di presentare una esposizione sul disavanzo totale, non appena saranno assicurate le deficienze degli anni 1865 e 1866. I bisogni dello Stato e della Banca debbono essere coperti per un periodo di due anni, e si deve a tutti insieme provvedere mediante una sola operazione; il che sarà di grande vantaggio per l'ordinamento delle finanze. Quanto al rimprovero che parecchie rubriche siano stabilite in modo troppo elevato, egli dee rispondere che ciò non è giustificato, perchè si sa che il bilancio fu compilato in un'epoca, nella quale non s'avevano ancora presenti i risultati del raccolto. Le prospettive erano migliori dell'esito, ed il Governo dovette tener conto della situazione effettiva. Ma, se le condizioni assunsero un aspetto diverso da quello, che s'attendeva, ciò non è colpa del Governo. Certo è però che quest'anno il ricavato dell'imposta sull'acquavite e sui zucchero, e d'altre tasse di consumo, sarà quale fu preventivato. Quanto allo stato generale di miseria, il Governo conosce esattissimamente le condizioni, e le deplora; ma è cosa ingiusta, e che può confondere le idee della popolazione, il voler accusare il Governo di tale miseria e delle sue cause. Il Ministro dimostra poi con un prospetto del debito pubblico che cominciando dal 1867, la somma occorrente pel medesimo sarà diminuita di 40 milioni; e oppone questo fatto all'asserzione, espressa ieri, che, persino dopo i versamenti alla Banca, le condizioni non si miglioreranno. Alla citazione delle condizioni della Francia nell'anno 1799, fatta dal deputato Kuranda, il Ministro risponde che questi s'è dimenticato che un rilevante fattore delle spese, l'esercito, veniva allora mantenuto in paesi stranieri. Il Ministro passa poi all'accusa di non aver fatto i maggiori risparmii possibili, e a tal fine accenna alle proposte presentate dal Governo. La dichiarazione, fatta dal Governo su questo punto, non è già un ruvido comando, ma la coscienziosa risposta ad una domanda indirizzatagli. Il Governo non può dare alcun'altra risposta; altrimenti, la prima non sarebbe stata vera. Colla cancellazione di 20 milioni, il disavanzo pel 1865 viene ad importare 9 milioni; il che equivale all'importo della rata del debito in V. di V. da pagarsi alla Banca. Tostochè cessi questo debito, il quale esisterà ancora nel 1866 soltanto, sarà seguito un progresso essenziale nell'ordinamento dell'economia dello Stato.

Il *Ministro di Stato, Schmerling*: La discussione sull'indirizzo e la pertrattazione del bilancio sono generalmente i momenti della vita parlamentare, in cui la lotta è più viva d'ambe le parti, e in cui le forze più rilevanti sono chiamate ad entrare in azione a favore o contro del Governo. L'una lotta, quella dell'indirizzo, la abbiamo compiuta alcuni mesi fa, la seconda ha cominciato or ora; e quando pure io sostenessi che forse, nelle nostre condizioni, non è pienamente giustificato l'impegnare nella discussione del bilancio una lotta a favore o contro del Governo, non potrei tuttavia distruggere il fatto che questa lotta sussiste. E quando io dico che, secondo il mio modo di vedere individuale, nelle attuali condizioni austriache, ciò non dovrebbe formare l'oggetto di una lotta accanita, mi sarà concesso di spiegarmi più chiaramente su questo punto.

Prima di tutto, tanto da parte del Governo, quanto da parte del Consiglio dell'Impero, non v'ha nessuna divergenza su questo punto, che si dee risparmiare quanto più è possibile; che si dee fare ogni sforzo possibile, per ristabilire l'equilibrio nell'economia dello Stato: la sola differenza, che esiste, è circa la misura di questo risparmio.

Io non trovo nemmeno nessuna ragione che si voglia fare un così detto atto di fiducia o di sfiducia verso il Governo, votando per una somma più alta o più bassa; ciò può essere pienamente giustificato in altri Parlamenti; e in fatti, siamo stati testimonii di alcuni casi, in cui i voti, dati nella trattazione del bilancio, dovevano interpretarsi per modo, che nel voto si racchiudesse un atto di fiducia o di sfiducia verso il Governo. In altri Stati sia pure! — poichè in altri Stati noi abbiamo, in ultima analisi, ordinamenti affatto diversi nella formazione del bilancio, ordinamenti affatto diversi nell'impiego delle somme votate, ordinamenti affatto diversi nei calcoli di queste somme. Là, dove ai singoli Ministeri vengono accordati soltanto stati complessivi; là dove si concede perfino di applicare in massa ai bisogni di questo o di quel Ministero tutti i fondi civanzati negli altri, certo è che con simile atto trattasi sempre di una fiducia o di una sfiducia dimostrata al Governo. Poichè ivi sono conferite ai singoli Ministeri facoltà illimitate nella gestione del danaro; ivi essi sono in caso di commettere anche abusi sulle somme loro accordate; ivi finalmente sono possibili le corruzioni ed altri disordini; ma di tutto ciò non si può fare parola in Austria.

Io parlo apertamente. Poichè a chi scorre coll'occhio i cinque volumi del nostro bilancio; a chi vede con quale esattezza vi è inserito lo stipendio del Ministro come quello dell'ultimo inserviente, l'abitazione del Luogotenente come quella del boscaiuolo di qualche Dominio; a chi vede le migliaia e le migliaia di somme, e dall'altra parte gitta l'occhio sulla legge finanziaria, dove il Governo è tenuto all'osservanza, non solo dei singoli capitoli, ma anche dei singoli titoli e paragrafi; — a chi vede tutto questo domando io, qual Ministro (se pure gli venisse accordata una somma assai maggiore di quella, che piacerebbe ad alcuni), qual Ministro può trovare che gli sia concessa una speciale fiducia, mentre è manifesto e notorio in che cosa viene speso il danaro, e i Ministri non sono in grado di spendere il danaro altrimenti da quello che fu votato?

Tuttavia ciò avviene, perchè alla fin fine ritiensi che le trattazioni del bilancio siano una lotta parlamentare e noi abbiamo ieri veduto, e vedremo nei giorni seguenti, che le trattazioni del bilancio sono quelle, in cui si tirano a forza nel campo della discussione tutte le questioni, che si ritengono vitali. Quindi si può concedere anche al Governo di entrare in tutte quelle quistioni nel dibattimento generale, prevenendo fors'anco qualche discussione da trattarsi nel dibattimento speciale.

Quando, signori miei, abbiamo esaurita la discussione dell'indirizzo, a noi, ai Ministri cioè, si gridò d'ogni parte: Per voi, non abbiamo che un'ammonizione — conoscere voi stessi e convertirvi! Quanto al conoscere noi stessi, possiamo confessare apertamente che ci conosciamo abbastanza. È poi facilissimo comprendere che dobbiamo conoscerci, poichè, se si considerano le nostre condizioni; se si ode chi parla, e se si legge chi scrive, bisogna infatti confessare che ai Ministri non mancano ammonizioni, accuse, avvertimenti. Il tempo, in cui si diceva che si adulavano i Principi e che si adulavano i ministri, è da gran tempo trascorso; in fede mia, i ministri non vengono adulati. *(Ilarità universale e continuata.)* Quando dunque noi udiamo e leggiamo, noi apprendiamo ogni giorno dov'è il difetto, e dove sarebbe che noi lo lascieremmo sussistere.

Permettetemi adunque ch'io accenni quanto più in breve potrò, dove principalmente ci si rinfaccia che il difetto esiste, e che noi lo lasciamo sussistere.

Prima di tutto, v'è la politica esterna. Sopra ciò non dirò se non poche parole, perchè non dubito che il mio onorevole collega, il Ministro degli affari esterni, ne' giorni seguenti potrà certamente diffondersi su questo argomento. L'occasione non dovrebbe mancare, perchè io non dubito che anche su questo oggetto si parlerà largamente. *(Ilarità e movimento.)*

Ma siccome tutto si raggruppa intorno alla questione del danaro, così dirò anche oggi un paio di parole sopra di ciò. Senza dubbio si esige da noi nella politica esterna la più grande energia, allo scopo di rassodare e di mantenere l'Austria nella sua posizione di grande Potenza. Ciò senza dubbio è quello che si desidera, quello che a ragione si pretende da colui, nelle cui mani è posta la direzione degli affari esterni. Ma che cosa gli si offre per sostenere questa politica energica? Dall'una parte, si pronuncia ch'è impossibile che noi sosteniamo alcun'altra cosa, fuorchè la pace perpetua (ove fosse fattibile); che almeno noi non dobbiamo pensare a seguire alcun'altra politica, fuorchè quella della pace, cioè quella dell'astenersi da ogni misura attiva, quand'anche questa misura attiva potesse apparire consigliata. E qual altra cosa ci si offre ancora? Le più desolanti pitture, che ci rappresentano come uno Stato affatto decaduto, precipitato, senza credito, rovinato. Io credo, signori miei, che questi elementi non servano a procurarci una posizione forte all'esterno, e a render possibile al Ministro degli affari esterni di far valere la sua parola come una parola che pesi ne' Consigli d'Europa. *(Bravo! al centro.)*

Rivolgete, signori miei, lo sguardo verso il settentrione, per vedere come si trattano quivi siffatti interessi. In una capitale del Nord, noi abbiamo lo spettacolo, veramente tristo e sconfortante, dello scompiglio nelle interne condizioni costituzionali; noi abbiamo una lotta accanita mossa dalla Camera de' deputati al Governo, e i fogli pubblici quotidianamente ci recano le vive ed animatissime discussioni. Ma, signori miei, nella discussione sopra la riorganizzazione militare, avete sentito mai alcun deputato, in quella capitale del Nord, pronunziare che la Prussia dovrebbe rinunziare alla sua posizione di grande Potenza, ch'essa dovrebbe per qualche tempo ridurre le sue forze *(movimento a sinistra)*, che in politica dovrebbe restarsene chetamente a casa, e sopportare in santa pace il corso degli avvenimenti? *(Movimento a sinistra.)* Nessun deputato ha parlato in questi sensi; e benchè io conceda, d'altra parte, che le condizioni finanziarie in Prussia sono migliori che presso di noi, tuttavia anche là si sentono fondate lagnanze, e qualche rimedio sembra senza dubbio desiderabile: ma ciononondimeno non s'intese mai una parola in questo senso, che lo Stato sia rovinato e sfasciato *(movimento a sinistra)*, e che quindi si possa rinunziare a far mostra di energia verso l'esterno.

Io passo ora a ciò, che mi tocca più davvicino, e su cui anche ieri ed oggi mi ho sentito fare diversi rimproveri; cioè, alla direzione della politica interna. Sempre si rinfaccia al Governo che le interne condizioni costituzionali non sono ancora ben regolate; in altre parole, che la Costituzione non è ancora compiuta, o, come si suol dire, che la questione ungherese non è ancora risolta. Alla discussione sull'indirizzo, questo argomento fu trattato con molto ingegno (lo concedo ben volentieri) da un deputato della Stiria, e mi duole di dover ripetere oggi quello, che ho pronunziato allora.

Il signor deputato criticò decisamente il modo d'agire del Governo, lo dichiarò inetto al suo scopo; ma in tutto il suo discorso, del resto assai spiritoso, non ha saputo indicare il modo, in cui, a parer suo, dovrebbe risolversi la questione ungherese. Parimenti, un deputato, che parlò alcuni giorni fa, ci trovò questo rimedio, che non si dee pensare di concedere qualche speciale privilegio all'Ungheria; su ciò, io posso tranquillarvi che questa idea non è caduta in mente a nessuno. *(Grida a sinistra: benissimo!)*

Di recente, sembra che sia accaduto qualche cosa che incammini alla soluzione della questione ungherese. Poichè abbiamo veduto, che il *salon* di un cessato Ministro, che anche di recente ha scritto un libro spiritoso sulla questione costituzionale, fu aperto ad un altro membro influentissimo di questa Camera; ed io mi rallegrerò assai, quando sentiremo, come suona il programma, quello che sarà per nascere da questa coalizione. Solo io temo, che o l'una o l'altra delle due parti in questo affare sarà ingannata *(movimento)*; per noi non v'ha che una soluzione: se essa avrà un buon risultato o no, lo dimostrerà l'avvenire. La soluzione è questa: attenerci inviolabilmente alla Costituzione, e adoperare tutt'i mezzi per farla riconoscere anche in Ungheria.

Noi non siamo di un giudizio così avventato, come forse si crede, quando si suppone, che noi ci lusinghiamo che la prossima Dieta ungherese conduca subito ad una pacifica soluzione la questione costituzionale, e che, poche settimane dopo la sua convocazione, siano eletti anche i deputati dell'Ungheria al Consiglio dell'Impero, e prendano il loro posto in mezzo a noi. D'un giudizio così avventato non siamo per fermo; e benchè molti nella Camera pongano una grande importanza alla convocazione della Dieta, perchè si ripromettono che subito venga risolta la questione costituzionale, noi non ci abbandoniamo però all'illusione ch'essa venga risolta immediatamente. Ma noi stiamo a buona fidanza che, con un tranquillo e logico procedere da parte del Governo, anche quivi la cosa verrà condotta finalmente al suo compimento. Noi ci ripromettiamo che moltissimi uomini in Ungheria, i quali nutrono il sentimento che si possa devenire ad un'intima unione coll'Austria e che la Costituzione dell'Impero possa finalmente diventare una realtà anche per l'Ungheria, acquistino una volta il coraggio di sostenere anche coi discorsi il loro convincimento, e che noi possiamo raggiungere finalmente lo scopo, a cui da sì lungo tempo tendiamo.

Che lo scopo sia grande, nessuno potrà dissimularselo; che i grandi scopi per l'umana natura non si possano così sollecitamente raggiungere, è certo del pari; e se voi, signori miei, volgete lo sguardo al tempo che fu necessario per costituire un Parlamento inglese, se voi ripensate quanto ci volle per far passare la legge sui cattolici, la legge sul grano, la legge di riforma, non dovete chiamare il Governo negligente o inefficace, se in quattr'anni non gli è stato possibile di risolvere la questione ungherese.

In ogni caso, noi abbiamo la buona volontà di occuparci della questione. Noi possiamo provarlo con ciò che già (lo dico a nome del Governo) furono prese tutte le necessarie misure per convocare nel più breve spazio di tempo possile le Diete croata ed ungherese; e in fin del conto, l'affrettarne il momento dipende da questa Assemblea, poichè quei Corpi possono venire convocati soltanto allora che il Consiglio dell'Impero sia chiuso.

Oltre a questo, che la Costituzione non fu compiuta, si rimprovera anche continuamente al Governo, ch'esso non fa nulla per perfezionarla, specialmente nel senso che non ancora sono entrati in vigore tutti quegli ordinamenti, che in uno Stato costituzionale vengono riconosciuti come necessarie conseguenze della promulgata Costituzione.

Voglio anche ammettere, che molte di quelle cose, che si riguardano comunemente come conseguenze di una Costituzione, in Austria, al giorno d'oggi, non sono ancora entrate in vigore; ma, signori miei, l'andamento della legislazione e l'andamento delle riforme amministrati-

ve è bensì più lungo, ma è anche più sicuro e più efficace, quando esso attraversa tutti gli stadii costituzionali.

Un Governo in fin del conto, può eseguire assai presto una legislazione ed una organizzazione; in Francia (lo ammetto) la si è eseguita in pochi mesi, ma per opera di un Governo assoluto.

Ma dove bisogna porre in iscena tutto l'apparato della vita costituzionale, ed io non riconosco in questo apparato se non che la guarentigia di uno Stato durevole, ivi la strada è più lunga; ciò sta nella natura delle cose. Non avete se non ad aspettare la sessione del Consiglio dell' Impero ristretto, e otterrete allora la convinzione che appunto al perfezionamento della nostra vita costituzionale deesi provvedere con una serie di leggi.

Una cosa v'ha, che mi sorprende, e di cui finora non si è fatto parola, come se non esistesse, benchè negli anni precedenti vi si ponesse la massima importanza; e questa è la costituzione della nostra vita comunale. Io non ho sentito dire da alcuno, che siasi fatto un progresso vantaggioso nelle nostre condizioni, pel fatto che, in quasi tutte le parti dell' Impero, la vita comunale è divenuta pratica, ed io credo alla sollecita attuazione di questa vita comunale; da parte del Governo, non si mancò per certo di promuoverla in tutti i modi.

Tocca ora ai Comuni di entrare in possesso di quell' autonomia, che loro venne accordata, e credo ch' essa apporterà i più benefici risultati. Dicevasi una volta che il libero Comune è la base del libero Stato. Ora abbiamo il Comune libero, e ancora non basta.

A ciò che fu detto sulle condizioni finanziarie dell' Impero, fu risposto dal sig. Ministro delle finanze: ed io avrò a dire ben poco sopra di ciò.

Ma una sola cosa io dirò: se le nostre condizioni finanziarie sono quali vennero dipinte, se in tutto quanto l' Impero la miseria è a quell' estremo, che abbiamo sentito descrivere, allora io debbo confessare in verità che la nostra condizione è assolutamente disperata, e allora bisogna finalmente pensare quali mezzi radicali siano da impiegarsi, per ovviare a questa calamità. Io dico: quali mezzi radicali; perchè mi sembra abbastanza chiaro, non essere un mezzo radicale la cancellazione di 20 o 25 milioni da un bilancio che passa i 500 milioni. Io sono ben lungi dal considerare come poco rilevante il risparmio anche di alcuni milioni; ma questo risparmio non è un rimedio radicale. Io penserei quindi che quegli onorevoli deputati, i quali certo intendevano rispondere alla voce del loro dovere, dipingendo a colori così vivi le condizioni del paese, se il Governo su queste condizioni s' illude, dovrebbero adempiere dinanzi alle popolazioni anche all' altro dovere di operare qualche cosa di efficace e di tranquillante. Se essi hanno il convincimento che le condizioni non sono tali da rendere inutile ogni rimedio, in questo senso dovrebbero anche efficacemente adoperarsi. Dovrebbero insegnare alla popolazione che, se si vuole seriamente procedere alla cura del male, esso può venire guarito; ma non dovrebbero a chi siede al letto dell' ammalato andar gridando, in luogo di confortarlo: a nessun patto lo puoi salvare!

Il barone di Riese, in particolare, ha fatto una desolante pittura delle nostre condizioni economiche. Io ammetto che quel quadro contenga qualche cosa di vero, non voglio dissimularmelo; ma, dall' altra parte, ripeto quello che fu detto dal sig. Ministro delle finanze: È poi il Governo quello, che ha la colpa di tutto ciò, e sta poi nei mezzi di qualsiasi Governo l' impedire tutti questi malanni? Quanto il Governo può fare in questo argomento, oltre al risparmio in generale nell' economia pubblica, fu fatto nei limiti del possibile.

In questi ultimi tempi, si fece ogni sforzo per istituire una quantità di Scuole reali (attuate principalmente, lo ammetto, per l' efficace operosità dei Comuni e dei singoli paesi), allo scopo di creare nuove e idonee forze per l' agricoltura e per l' industria.

Si fece ogni sforzo da parte del Governo (benchè, da un lato, il sig. deputato bar. di Riese consideri ciò come una calamità) per accordare il più valido appoggio a tutte quelle Società, le quali tendevano a rivolgere capitali alla cultura del suolo e all' industria; e se nella nostra Austria è forse un' urgente necessità quella di cercar di togliere la sproporzione tra l' abbondanza di qualche paese e la penuria di qualche altro, il miglior modo per conseguire questo risultato si è, a parer mio, la costruzione di nuovi mezzi di comunicazione; e in ciò il Governo non ha mancato per fermo di prendere in considerazione l' importante questione di un' estesa rete ferroviaria, e il Consiglio dell' Impero sarà senza dubbio in caso di occuparsi anche di ciò nella presente sessione. Che adunque il Governo non abbia fatto nulla nel campo dell' economia pubblica, è un rimprovero, ch' esso, a parer mio, assolutamente non merita.

Signori miei! siccome noi non ci troviamo adesso in una lotta di partito, così io mi permetto, in sulla chiusa del mio discorso, di dire ancora alcune parole sulla posizione del Governo in faccia a questa Camera e ai suoi diversi partiti.

Io l' ho detto più volte, e lo ripeto anche adesso, che una vera vita costituzionale non è possibile, se non quando abbia luogo il maggior accordo e la maggior armonia d' azione fra il Governo e la Rappresentanza nazionale. L' ho detto più volte, che il Governo e la Rappresentanza non sono due partiti, dappoichè tutti e due hanno dinanzi agli occhi la stessa meta, cioè la prosperità dell' Impero, e forse sovente non sono di opinione diversa se non che nei mezzi. L' ho detto pur ora, che i veri conflitti fra la Rappresentanza e il Governo sono funesti, e che, per quanto è possibile, si debbono evitare, per la semplice ragione che non sono due partiti, che si stiano di fronte, e perchè, se questo anche fosse il caso, non vi sarebbe un giudice superiore, che decidesse fra le due parti; ho detto quindi che la prudenza e la necessità spingono il Governo e i rappresentanti della nazione a cooperare, per quanto è possibile, armonicamente e di concerto. Questa è l' idea, ch' io ho avuta sempre e che dichiaro anche adesso, e che oggi ho accennata pel solo motivo ch' essa mi conduce a pronunziare, se realmente il Governo meriti il rimprovero di essere parziale, caparbio, ostinato, perchè non accoglie e non segue in tutti i sensi i voti della Rappresentanza nazionale.

Su ciò, debbo osservare quanto segue:

Io prescindo dalla considerazione se un regime, rigorosamente parlamentare, sia, in generale, possibile in Austria; se sia possibile di governare sempre a seconda della maggioranza, se sia possibile o no di formare i così detti Ministeri della maggioranza. Io voglio soltanto porre in chiaro l' influenza morale esercitata dalla così detta maggioranza di una Camera sulle deliberazioni del Governo.

Ora, io comprendo benissimo che un Governo, a cui stia di fronte un forte partito, un partito, che abbia un determinato programma; un partito, nel cui seno si trovino uomini, che agiscono colla necessaria conoscenza di causa, che sono dotati delle qualità richieste ad assumerne la direzione, e che prendono le redini del Governo ed operano nell' interesse di una ben regolata amministrazione, io comprendo benissimo (dico) che un tale Governo sia moralmente obbligato a tener conto de' desiderii e de' voti di un simigliante partito, e ad accomodarvisi, per quanto è possibile. Io domando scusa però, se, riguardo a questo punto, io mi debbo associare all' opinione di un oratore di Transilvania, il quale oggi ha dichiarato che tali solidi partiti non esistono in questa Camera, e che in ispecie quello, che si chiama dell' opposizione, non può venire da noi considerato come un partito, che abbia uno stabile programma.

Il fatto sta, per lo contrario, che molti uomini, guidati certo dal loro convincimento, si trovarono bensì raccolti insieme; ma ch' essi nelle questioni più rilevanti, hanno vedute affatto divergenti; che quindi non li possiamo riguardare come un partito, poichè il partito sta solo in questo, ch' essi fanno opposizione al Governo. E a questo partito non possiamo dare quel peso morale, che, a parer nostro, avrebbe nella bilancia un partito formalmente costituito: di questa nostra opinione nessuno se n' abbia a male. E quindi non ci si può disapprovare se, quand' anche i voti della Camera qua e là si manifestarono contrarii al Governo, noi abbiamo trovato conforme al nostro onore, al nostro dovere e ai nostri principii costituzionali il porre tuttavia i nostri servigi a disposizione di Sua Maestà. *(Bravo! Bravo!)*

Se io ho parlato dell' opposizione, mi sarà permesso colla stessa franchezza, che credo di aver già dimostrata, di rivolgere le mie parole anche a quel partito che viene generalmente calunniato come ministeriale.

Io confesso prima di tutto (e su ciò nessuno può illudersi) che, a' tempi attuali, è alquanto difficile il tenere dalla parte del Governo; ci vuol forse più coraggio che non a porsi nell' opposizione; ma anche a que' signori, che hanno la bontà di accordare il loro appoggio al Governo, e che lo fanno per ispontaneo impulso delle loro intime convinzioni, io rivolgerei la preghiera che anch' essi abbraccino finalmente un vero sistema, che anch' essi riconoscano essere una necessità di ogni vita parlamentare lo schierarsi sotto una determinata bandiera; e quando si sono così raggruppati, tengano sempre di vista il loro scopo politico nelle questioni generali, e nelle questioni minori e subordinate; rinunziino talvolta alle loro parziali vedute individuali. In questo modo soltanto diverrà possibile a questo partito di mantenere la sua importanza e la sua posizione.

Io ho esposto con tutta franchezza quello, che io penso sopra i partiti; e non ho da aggiungere se non poche parole su quello che io penso del nostro dovere. Noi crediamo che il nostro dovere consista in ciò, che noi ci adoperiamo per quanto è possibile, di servire agl' interessi del popolo; che noi ci adoperiamo, per quanto è possibile, di corrispondere a' desiderii, che vengono espressi in questa Camera, ma soprattutto riteniamo essere nostro obbligo di seguire la nostra convinzione, e crediamo di aver il diritto di pretendere quello, che noi di buon grado accordiamo a ciascuno degli onorevoli deputati, di parlare secondo la propria convinzione e di operare secondo la propria convinzione.

Questa, signori miei, è la suprema ragione, per cui (quantunque vivamente ce ne dolga) non possiamo aderir sempre in tutto e per tutto alle vedute di questa Camera; e questo, da parte nostra, non è già spirito di contraddizione, ma è l' espressione del sentimento che il Governo, nella vita costituzionale, è un fattore che sta da sè, e che quindi dee agire secondo la sua convinzione, non altrimenti che tutti gli altri fattori della vita costituzionale. La nostra divisa è quella stessa, che fu proclamata più volte dai membri di questa Camera: « Fedeltà all' Imperatore, ma anche fedeltà alla Costituzione ed ai nostri doveri! » *(Applausi.)*

Il *relatore generale Tascheh* combatte alcune asserzioni di Sartori, ed osserva, in particolare, che si ha la scelta di procacciare con 30 per $^0/_0$ di perdita il danaro per certe spese, di cui la Giunta finanziaria propone la dilazione, qualora non si approvi la dilazione stessa.

Egli rettifica inoltre alcune somme, esposte da Tinti; difende la Giunta finanziaria dal rimprovero di Waidele, che i voti della Camera non siano stati espressi abbastanza chiaramente; entra poi nella disamina di alcune osservazioni del Ministro delle finanze, e parla finalmente contro il discorso del Ministro di Stato Schmerling.

All' osservazione del Ministro, che la pertrattazione del bilancio nel nostro Parlamento non può formare oggetto di un voto di fiducia o di sfiducia, egli replica che il sig. Ministro di Stato l' anno scorso, all' occasione in cui si discuteva sui fondi disponibili, dichiarò l' assenso come un segno di fiducia.

All' osservazione che la condizione delle finanze fu senza necessità rappresentata sotto un lume così tristo, egli oppone che si deve conoscere il male, per poterlo sanare, e che una sincera esposizione dei fatti non pregiudica punto. Se fu disposto un prestito con una perdita nel corso di qualche 20 per $^0/_0$, e se di questo prestito in più che 10 mesi non fu emessa nemmeno la metà, quest' è un fatto; e il tacerlo non giova.

Egli respinge l' accusa che l' opposizione esista solo per fare opposizione; le proposte della Giunta si fondano semplicemente sul desiderio di rimediare possibilmente ai mali, che esistono; egli nega che le proposte della Giunta e quelle del Governo vadano di pari passo. La Giunta propone una depennazione, che supera di un buon terzo quella del Governo. La Giunta aveva la convinzione che, accordando meno danari, il Governo sarebbe costretto a cambiar sistema.

Finalmente, il relatore ritorna sul recente discorso del deputato Herbst relativamente alla pretesa doppia inserzione dell' importo ricavato dalla vendita delle miniere; e, per confutare l' opposizione del sig. Ministro delle finanze, accenna alla circostanza che nel bilancio stampato trovasi in due diversi luoghi una indicazione, che pone in evidenza la giustezza delle asserzioni del deputato Herbst.

Il *Ministro delle finanze, Plener*, fa appello all' attenzione dei membri della Camera, e li prega a leggere la pagina 421 del bilancio pel 1865 e la pagina 366 del bilancio pel 1866, da cui emerge, che nel primo fu messa in prospettiva la somma di 6,520,000 fior., nell' ultimo la somma di 2 milioni, in tutto adunque 8,520,000 fior., quale ricavato dell' alienazione delle miniere. Non si può parlare di un calcolo fatto due volte, poichè il prodotto complessivo preventivato venne ripartito in due anni.

Il *deputato Herbst* replica, a sua propria giustificazione, che nel bilancio per l' anno 1866 trovasi l' espressa osservazione: « La vendita progettata delle miniere non può venire compiuta nel corso del 1865, per cui l' entrata e l' uscita relativa debbono venire inserite nel bilancio pel 1866. »

Il *Ministro delle finanze, Plener*, dichiara che qui deve esserci un mal inteso, e ripete che il progettato ricavato di circa 8,500,000 fiorini fu ripartito nei bilanci del 1865 e 1866.

Il *deputato Schindler* prende la parola per un fatto personale. Il sig. Ministro di Stato ha detto che un membro di questa Camera, con un suo ex collega, il cui *salon* gli fu aperto, ebbe conferenze relativamente ad un futuro programma. Io non so, se S. E. abbia inteso di designar me, ma varie notizie date in varii giornali, le quali riportano il mio nome, fanno sembrar possibile, che si abbia pensato a me, benchè S. E., nella mia qualità di deputato, mi abbia attribuito un epiteto, che io debbo per modestia declinare.

Io non so che importanza possa avere il fatto che i *salon* di quel tranquillo uomo politico mi venissero aperti; anche i *salon* del Ministro di Stato mi sono stati aperti finora, e nondimeno io per fermo non ho esercitato alcuna influenza politica sopra di S. Eccellenza. *(Grande ilarità.)*

Se S. E. il sig. Ministro di Stato ed io pensiamo allo stesso personaggio, io debbo dichiarare che un tale abboccamento non ebbe mai luogo, e che io non ho più veduto quel personaggio dopo di quella sera, in cui il sig. Ministro delle finanze ci aperse il suo *salon*, e, come amabile ospite, ha lasciato in noi una così cara impressione. *(Grande ilarità.)*

Tutto quello, che relativamente a ciò si lesse ne' giornali, e che traspari dal discorso del sig. Ministro di Stato, è pura invenzione, e cadono quindi tutte le conseguenze, che ne vennero tratte.

Mi duole che una voce così infondata abbia occupata una parte del discorso così rilevante del Ministro di Stato. Se il sig. Ministro si fosse ricordato di quello che ho detto nella chiusa del mio discorso d' ieri, egli non avrebbe sospettato che io mi mettessi per quella via.

Il *presidente* propone che si levi la seduta, e che si stabilisca a domani la seduta prossima.

Il *deputato Tinti* propone che, nell' interesse di quei membri, che non erano nella Giunta finanziaria, le sedute siano disposte in modo, che dopo due sedute consecutive vi sia un giorno di pausa.

Il *deputato Herbst* parla contro questa proposta, acciocchè vengano sollecitate le discussioni, poichè oggi dal banco dei ministri si fece intendere il desiderio, che presto venga convocata la Dieta ungherese.

La proposta *Tinti* viene respinta.

Si leva la seduta alle ore 2 e 40 minuti. — Prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione di quello d' oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 4 aprile.

La *C. G. A.* reca: « Sopra proposta dell'I. R. direttore dei telegrafi, sig. di Bruner, che ora trovasi a Parigi, l' I. R. Ministero del commercio inviò a Parigi l' ispettore dei telegrafi, sig. dott. Militzer, a fin di studiare colà gli apparati telegrafici di nuova invenzione, ora in parte usati sulle linee telegrafiche, cioè il pantelegrafo di Caselli, il telegrafo a stampa di Hughes e l'apparato di tipi di Bonelli e Siemens, e dare un parere sull' adoperabilità di quegli apparati. Con quest' ultimo apparato di Siemens, si stanno facendo prove già da molte settimane, fra Berlino e Vienna. »

Veniamo assicurati da fonte degna di fede, che la notizia, recata dal *Wanderer* in uno dei suoi ultimi Numeri, secondo la quale il sig. consigliere di Stato barone d' Ozegovich sarebbe designato per assumere la presidenza della prossima Dieta croato-slavona, è, almeno pel momento, priva di qualsiasi fondamento. *(C. G. A.)*

Riguardo alla faccenda dell' inchiesta austro-inglese, l' *Abendpost* ha la seguente notizia da Londra: « Il signor Somerset Beaumont, accompagnato dal sig. dott. Neumann, qual rappresentante del Governo austriaco, ebbe a Bradford una conferenza coi rappresentanti di parecchie Camere di cammercio del Distretto di West Riding, dove si esercita la filatura. Il sig. Beaumont s' espresse intorno alla composizione della Commissione d' inchiesta austriaca, in cui esiste una guarentigia del sincero desiderio di risultamenti pratici; e disse che i Ministri austriaci sono convinti della necessità di seguire la politica commerciale delle Potenze occidentali, ma desiderano di soprassedere alla legislazione effettiva, sinchè l' opinione pubblica avrà ottenuto la necessaria maturità. Senza dubbio (aggiunse) le vedute del Consiglio dell' Impero sono un ostacolo su questa via. Il programma della Commissione non è ancora fissato; però è quasi stabilito che, d'accordo colle indicazioni date, alcune settimane sono, per parte del Ministro degli affari esterni, le Camere di commercio inglesi sarebbero invitate a mandare inviati. Il dott. Neumann tenne pure un discorso all' adunanza, e osservò che due grandi motivi formavano la base del proposto trattato di commercio: la convinzione che i dazii protettivi debbono cadere, e la gran simpatia per l' Inghilterra. Egli invitò i fabbricatori inglesi, a nome del Ministro del commercio austriaco, ad inviare rappresentanti a Vienna. Parecchi degli astanti espressero poi le loro vedute sui principii del libero commercio e sui grandi benefizii, che deriverebbero al popolo ed alle finanze dell' Austria dall' ammettere una bassa scala di dazii *ad valorem*, specialmente avuto riguardo ai filati e tessuti ordinarii del Distretto di West-Riding. »

Ieri mattina, giunse qui colla ferrovia settentrionale una deputazione di sei persone da Leopoli, i più appartenenti alla nobiltà polacca, e discese all' Albergo Meissl. Essa dev' essere ricevuta giovedì prossimo in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

L' *Havas-Bullier* reca da Marsiglia: « Carteggi da Roma, del 28, dicono che gli ultimi ordini giunti al generale di Montebello, smentiscono la voce d' una prossima partenza delle truppe francesi da Roma.

« Il 27, nel momento che i Cardinali stavano per discendere, dopo il Concistoro, lo scalone d' onore, un uragano misto a grandine fece crollare le grandi vetriate della galleria. Pocò mancò che rimanessero uccise alcune guardie.

« Il medesimo uragano ruppe la ferrovia di Civitavecchia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta degl' Impiegati*, del 4 marzo:

« Dietro concerti presi fra' Ministeri dell' interno, della guerra e delle finanze, si è stabilito di concedere la scorta militare gratuita nelle Provincie napoletane agli agenti dell' appalto generale dei dazii di consumo, ogni qualvolta siano nella necessità di trasferirsi, per ragioni di servizio, in località che sono ancora infestate da bande di briganti.

« A scanso però di abusi, si è determinato che la richiesta della scorta militare non possa esser fatta direttamente dagli agenti daziarii, ma che invece i medesimi debbano, volta per volta, rappresentarne la necessità alle Autorità politiche locali, al cui prudente discernimento si è lasciato di vedere se realmente sia necessaria la scorta, e di farne in tal caso domanda alle Autorità militari locali. »

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Cagliari, 30 marzo, si legge:

« Ieri, verso le ore 3, giunse nel nostro porto una flotta turca, composta di due fregate ed un vascello a vapore. Appena furono segnalate dalla torre di Sant' Elia, l' artiglieria del porto fece gli onori dovuti, mediante il solito sparo dei cannoni, ai quali corrisposero, come d' uso, quelli della flotta.

« Non sappiamo, per ora, se farà dimora per qualche tempo fra noi, ovvero se ripartirà subito che abbia compiuto le provviste, per le quali sembra che abbia qui ancorato. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 31 marzo.*

Newdgate chiede al primo lord del tesoro, se il Governo di S. M. abbia prestato attenzione ad un discorso poc' anzi tenutosi dal Cardinale Bonnechose nel Senato di Francia, ed ai diarii che di quel discorso hanno fatto parola, e specialmente al *Journal des Débats*, il quale dava a credere che, in certe circostanze, il Papa potrebbe essere intenzionato di venire ad accasarsi nel Regno Unito *(risa)*; e se, dopo aver considerato il tenore della legge sulle relazioni diplomatiche, e il fatto che il Papa non può svestirsi delle attribuzioni reclamate dal suo uffizio; e dopo avere altresì considerata la natura dei rapporti che certi membri del clero cattolico romano, ed altre persone reclamanti il privilegio di sudditi britannici, credono di dover mantenere verso del Papa, il Governo di S. M. reputi opportuno, avuto riguardo alla buona armonia del paese, all' interno, ed alla pace al di fuori, di offrire, al Papa, o di permettergli, la dimora nel Regno Unito. *(Risa prolungate.)*

Lord *Palmerston*: Riguardo alla prima parte della domanda, potrei dire che ho tanto da leggere e da scrivere ogni giorno, e da parlare con tanta gente, che non mi è dato, come agli altri, di tener dietro a tutto quello che si va dicendo nei Parlamenti stranieri, od a quanto si stampa nei giornali. *(Udite! udite!)*

Dirò, dunque, che al discorso mentovato dall' onorevole membro, non ebbi a prestare attenzione fino a quest' oggi, dopo il mezzodì; quando nel venir giù alla Camera in vettura, mi fu dato per caso di leggere un sunto di ciò che aveva detto il Cardinale Bonnechose; ed anzi mi è doluto (lo si dica di passaggio) in vedere come il reverendissimo Cardinale si piacesse, in quel suo discorso, di fare dell' Inghilterra la nemica naturale della Francia. L' articolo del *Journal des Débats* non l' ho veduto. Tutto quello che io posso dire a questo proposito si è, che la domanda dell' onorevole membro concerne il futuro, ed involge una decisione sopra avvenimenti che spettano all' avvenire e che sono ancora assai dubbiosi; crede cioè, l' onorevole membro, che al termine dei due anni fissati dalla convenzione del settembre, il Papa sarà costretto di partirsene da Roma, la qual cosa potrebbe accadere ed anche non accadere.

Riguardo alla seconda parte della domanda, dirò che il Governo di S. M. avendo, come io suppongo lo si abbia da chi che sia, il più grande rispetto verso la persona del Papa, che tanti Cristiani riconoscono per capo della loro Chiesa, noi saremmo assai lieti di potergli addimostrare in modo convenevole il rispetto che gli portiamo. Ma circa al suo venire in Inghilterra per pigliarvi stanza, vi sono tante e sì palmari obbiezioni, che la cosa avrebbe l' aria d' un *solecismo*; o a dir meglio d' un *anacronismo* politico. *(Udite! udite!)* Ma, d' altro canto, tutti sanno dalle carte state deposte sul tavolo della Camera, alcuni anni fa, quando pareva che il Papa fosse per andarsene da Roma, che il sig. Odo Russell, nostro rappresentante a Roma, ebbe a dichiarare che se il Papa fosse stato indotto dalle circostanze a stabilire la propria residenza fuori d' Italia, e il soggiorno di Malta gli paresse conveniente e gradevole, si avrebbe avuto, in tal caso, ogni attenzione a' suoi comodi, e gli verrebbe apparecchiata in quell' isola una convenevole residenza. Ecco la risposta che io posso qui dare all' onorevole membro. *(Udite! udite!)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 29 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

La seduta è aperta a 2 ore.

Letto il processo verbale della seduta antecedente, i sigg. *Guéroult* ed *Havin* hanno la parola per un fatto personale, e ne approfittano per difendere la stampa dalle accuse, ad essa date nel suo discorso dal sig. Thuillier, commissario del Governo. Per un fatto personale, relativo alla sua elezione, ha pure la parola il sig. *Buffet*; quindi il processo verbale è approvato, e si passa all' ordine del giorno, ch' è il seguito della discussione sul progetto d' indirizzo.

Il sig. *Kolb-Bernard* legge un discorso, nel quale dice, incominciando, che avrebbe esitato a prendere la parola, se, non ostante l' ingegno, che fu sfoggiato in tal discussione, non gli fosse sembrato che una certa impressione di tristezza fosse la conseguenza di codeste lotte contraddittorie, in cui pare che si ritrovi alcun che della confusione delle lingue; in cui si riconosce da una parte e dall' altra del vero e del falso; in cui ciascuno ha ragione, ciascuno ha torto. Sotto l' impressione di tali oscurità, ei si risolvette a prender la parola, colla speranza, non di spargere sulla situazione una piena luce, ma di recar nella discussione alcun nuovo elemento di dilucidazione.

L' onorevole membro dichiara ch'ei non si fermerà sugl' interessi materiali, per grande che sia la loro importanza, non dovendo mancar le occasioni di ricercare le cause dirette delle perturbazioni, che incolgono il lavoro, e producono patimenti, che saranno necessariamente oggetto di studii speciali e profondi; ma, al di là delle cause materiali, sono le cause morali, ch' ei vuol esaminare: da queste, dee pigliare le mosse ogni buona politica. La libertà, del pari che l' ordine è interessata nella ricerca di tali cause morali, se si vuol porre un termine a tanti traviamenti ed a tante ruine, di cui la nostra società tormentata ha di mano in mano fatto sperienza. V' ha qui un problema, che si pianta nel seno medesimo della civiltà, che n' è come il centro ed il cuore, e che non si potrebbe cansare. Poichè, al pari della sfinge antica, esso divorerà coloro, che non l' avranno indovinato.

L' onorevole membro chiede quali sieno i diritti della rivoluzione al favor popolare, perchè ella sia tenuta in conto di madre della libertà. Quest' è anzi tutto perchè ella fu un' opera d' eguaglianza pel cittadino, eguaglianza gelosa, cui le passioni tendono come a mezzo d' innalzamento; che diventa così la base delle più dure dominazioni, come n' è troppo stesso l' astuzia e lo strumento. Onde, a buon dritto, secondo l' oratore, la rivoluzione pigliò una livella per suo stemma. Non soggettò ella alla livellazione più assoluta la gloria, il genio, tutte le superiorità locali, i diritti popolari, l'autorità del padre di famiglia, del Sovrano, quella di Dio medesimo? È questo lo spirito nuovo, che un eloquente collega personificava con queste parole: « La libertà dell' anima umana, che piglia possesso del mondo, e regna mercè la potenza delle individuazioni chiamate a governarsi da sè medesime. »

Quest' è pure ciò che fu chiamato, con qualche temperanza d' espressione « secolarizzare la società », e ciò che una logica più ardita compendia in quest' assioma: « La legge moderna ignora Dio. » Non si considera che, se si elimina la sovranità di Dio, la sovranità illimitata dell' uomo vi sottentra sotto una forma od un' altra! E chi non sa che questa sovranità fu l' anarchia, ch' ell' è sempre la forza, sua ultima espressione?

La sovranità del popolo, è, si sa, l' infallibilità, ed ella conduce a quest' altro assioma: « che l' insurrezione è il più santo de' doveri. » La fatalità di queste dottrine estreme pesa sul nostro tempo. Tutti, Governi e popoli, bevvero a tal coppa pericolosa: l' attrattiva del potere illimitato dell' uomo, dissimulato sotto forme, che pretendevano dilungarne i pericoli e le reazioni. Per tal modo si giunse a cercare assai meno una società libera che un poter forte.

Ora, la forza intensiva del potere ha come termine correlativo la resistenza, l' opposizione; di maniera che, in luogo dell' unione, prevalse la guerra, e ciò spiega perchè non abbiamo avuto, dal cominciamento del secolo, se non Governi effimeri, vissuti alcuni anni nel timor del disordine, e soggiaciuti per qualche interruzione violenta d' una libertà faziosa: tal è lo spettacolo, al quale assistiamo, e che rimase finora senza scioglimento.

Tale stato di disordine cronico politico non rivela egli forse un immenso disordine morale nella società? Non si può egli dire al Governo: Voi avete la potenza, l' abilità, la fortuna e il trionfo; ma una cosa vi manca, e questa cosa è la sicurezza? Voi sentite che la società è tratta verso abissi; parlate del continuo di progresso; ma tal vantato progresso vi spaventa, e v' abbandonate con terrore a quella forza pericolosa, che temete e servite ad un tempo.

Questo spavento è legittimo. Tal progresso, com'e' s' intende, altro non è che l' instabilità e l' impotenza di nulla fondare. Egli è quel diritto nuovo, che nulla accetta del passato, che ripudia ogni autorità, e addita il principio cristiano come il nemico irreconciliabile, che bisogna affogare.

Quali sono i mezzi di resistenza del Governo quando il socialismo è minaccioso, e quando l' ateismo si proclama l' ultima parola della scienza? Il Governo ha paura del Cattolicismo, e trae fuori contr' esso dall' arsenale delle sue leggi tutte le severità, che vi trova.

L'oratore lascia da banda le accuse ingiuriose, indirizzate a quel grand' uomo, che si chiama Pio IX, e che terrà nella storia un posto così glorioso. Ei chiede soltanto se l imparzialità del Governo è intera verso la Chiesa. Quando il Governo ha libertà da dare, le dà egli di preferenza alla Chiesa od a' suoi avversarii?

L' oratore rammenta a questo riguardo fatti recenti. Nel tempo stesso che si colpiscono d' interdetto i brevi del Sommo Pontefice, e si deferiscono al Consiglio di Stato alcuni membri dell'Episcopato, si lasciano libri audaci e ribaldi spargere senza impedimento la calunnia e il veleno. Quando la Chiesa, assalita a oltraggio, afferma la verità con una protesta solenne e necessaria, la Chiesa è condannata al silenzio in nome delle libertà gallicane. Ell' è condannata al silenzio in faccia della libertà de' culti; in faccia della libertà della stampa, concessa a coloro, che attaccano Dio; in faccia a' principii dell' 89, inscritti nella Costituzione.

La libertà, la giustizia, il diritto di legittima difesa vanno a rompere contro una legislazione antiquata e oppressiva; ma il diritto, che lo Stato rivendica, cangiò essenzialmente di natura e d' importanza co' tempi, colle idee e colle istituzioni. Ne' tempi anteriori, di cui s' invoca la tradizione, in una società cattolica pe' suoi costumi e per le sue leggi, il potere civile porgeva il suo aiuto al potere della Chiesa. La Chiesa godeva allora d' immunità, che sparvero affatto. La religione cattolica non è più la religione dello Stato. Ell' è la religione della maggioranza, dell' immensa maggioranza senza dubbio; ma questo fatto è dominato dal fatto della libertà, altrimenti detto dell' eguaglianza dei culti.

Secondo l' oratore, l' enciclica non conteneva nessuna dichiarazione nuova; ella non era se non il riassunto d' insegnamenti anteriori della Santa Sede. Per ispiegare il provvedimento radicale del sig. ministro de' culti, convenne addurre a scusa la vivacità dello spirito francese, il quale non giudicherebbe l' enciclica, si diceva, se non dalle apparenze. Si può dunque dire che l' atto d'interdizione ebbe un carattere precipitato ed eccessivo.

In un altr' ordine di fatti meno elevati, ma non meno importanti, quando si tratta della libertà della stampa e della libertà della parola, se v' ha un giornal da fondare, una conferenza da aprire, a chi se ne concede l' abilità?

I cattolici non incontrano essi da per tutto sospizioni invincibili? I loro giornali, quando spariscono, non trovano successori, mentre in altre file sorgono giornali nuovi. Quanto alle conferenze, una sola autorizzazione era stata conceduta a' cattolici, e, per motivi rimasti ignoti, essa fu loro ritirata prima che abbiano potuto goderne. Infine, se si paragonano le severità amministrative riguardo alla stampa cattolica cogli scandali della libertà de' teatri; il sindacato rigoroso, a cui sono soggette le immagini religiose, colla condiscendenza colla quale si tollerano sulla via pubblica certe mostre, che offendono il pudore, si scorge una parzialità molto spiccata, di cui gli assalti, nella stampa grande e piccola, contro la religione cattolica, sono ancora una nuova pruova.

Tutto ciò fa egli parte della libertà de' culti, od è questo un privilegio contro il culto cattolico? Questo privilegio è quello di rovinare nel cuor delle masse i sentimenti religiosi, e coloro ch' amano così la libertà, dovrebbero rammentarsi quel che diceva Beniamino Constant.

Secondo lui, il tempo, in cui il sentimento religioso sparisce dall' animo degli uomini, è sempre vicino al loro asservamento; e quando il dispotismo s' incontra colla mancanza del sentimento religioso, la specie umana si prostra nella polvere da per tutto ove la forza si spiega.

È dunque da provvedere perchè l' amore del potere estremo, questo pericolo del nostro tempo, non trovi la sua giustificazione ed i suoi mezzi nell' abbassamento de' cuori e de' caratteri. Per riuscire a tale intento, bisogna che l' autorità e la libertà sieno unite, e riconoscano una regola superiore, che le dirige, le limita e le concilia. L' elemento della libertà politica in Inghilterra è il rispetto: rispetto per la religione, pel trono, per le persone reali, per la Chiesa; rispetto finalmente per tutte le tradizioni. Governare sè stesso, quest' è il primo bisogno del cittadino inglese, e tal bisogno la vince su quelle idee d' eguaglianza, di progresso, alle quali noi siamo pronti sempre, in Francia, a sacrificare gl' interessi veri della libertà. L' Inghilterra, finalmente, ha la libertà politica, ed ella ne usa con moderazione, perchè possedette, anzi tutto, le libertà sociali, che hanno la loro radice antica nelle tradizioni cattoliche.

L' oratore è convinto che tali libertà sociali siano il primo fondamento della libertà politica. Quelle, secondo lui, partorirono questa; e nella sua convinzione, se la vera libertà manca, quest' è che la società non ha la sua vita propria. L' opera della rivoluzione spense la vita sociale. Ella s'annunziò come l'èra d' emancipazione pe' popoli e per gl' individui, e pose sotto tutela la potenza del padre di famiglia e le libertà locali, la cui violazione ebbe così gran parte nel movimento del 1789.

Ecco il male, che bisogna guarire; e per ciò uopo è tornare alla nozione vera ed alle condizioni necessarie della libertà del Governo e della società, rinunziando specialmente a quel lagrimevole errore che l' umanità può bastare a sè stessa, ch' ella contiene in sè la potenza di governarsi.

No, lo Stato non debb' essere un ausiliario nella guerra insensata, che vien fatta alla Chiesa. La Chiesa fece la libertà e l' autorità, ed ella guarentì i loro diritti co' loro doveri. Ad onta di tanta ingratitudine, ella rimarrà la grande protettrice de' governi e de' popoli.

Il XIX secolo sorse, fin dal suo nascere, come una protesta contro il carattere frivolo, immorale ed empio del secolo XVIII, e, che che si faccia, esso rimarrà fedele a tale protesta.

Senza dubbio, egli aspira alla libertà: è questa un' ambizione legittima. La Francia, compresa dallo spirito cattolico, sa che la libertà le appartiene per diritto divino.

Possa il Governo comprendere tali aspirazioni, e fecondare con un vera libertà il suolo cattolico della Francia! Le lagnanze de' cattolici non sono assalti.

Quel ch' io desidero, dice l' oratore terminando, è che il Governo sappia fare ciò che i Governi, che il precedettero, e visser sì poco, non seppero compiere a sufficienza; è ch' egli colmi que' deplorabili vuoti, che contiene la nostra costituzione sociale, e che, consolidando l' ordine pubblico e la sicurezza dell' avvenire sulle basi potenti della libertà della Chiesa, della libertà sociale e civile, della libertà politica, avveri questa bella definizione del progresso: Lo svolgimento sempre più largo della libertà umana, unita a Dio. *(Segni d' approvazione in parecchi banchi.)*

Il *marchese d' Havrincourt* combatte le idee espresse dal sig. Ollivier, in una seduta precedente, contro le candidature ufficiali; dice essere necessario che il Governo possa guidare il suffragio universale, illuminare gli elettori. Le candidature ufficiali hanno

sempre esistito, e, secondo lui, non si ebbero mai così pochi inconvenienti, così poca pressione, come oggidì.

Combatte pure la domanda fatta, dal sig. Ollivier dell'entrata dei ministri alla Camera, dicendo che questa pratica del regime parlamentare tenderebbe ad escludere dal Ministero gli uomini saggi, esperti e laboriosi, ai quali mancasse il difficile dono della parola.

Mi si permetta ora, continua l'oratore, una rivista retrospettiva, che sarà in opposizione con quella, fatta ieri dal sig. Ollivier. Egli disse che il Governo parlamentario era possibile, e dichiarò che, quando i Governi eran caduti, caduti erano per loro colpa, e sempre per loro colpa. Disse che Luigi XVI non sarebbe caduto, se avesse saputo cedere.

Come! egli avrebbe troppo resistito, Luigi XVI, quell'infelice Re, che non seppe mai usare il suo *veto*, che cedette perfino a quella vil moltitudine, che invadeva il palazzo de' nostri Re! Gli si rimprovera di non aver abbastanza ceduto! Io gli rimprovero, io, d'aver ceduto troppo! Un Sovrano non dee solamente esser buono e dolce, dee altresì esser energico nell'occasione. (*Benissimo! benissimo!*) Bisognava sparare contro quella plebaglia, che andava ad attaccare il suo Re. Bisognava porsi alla testa dell'esercito, e ristabilire solidamente il Governo. Un Sovrano non ha il diritto ad una devozione seria, se non quando è capace d'energia e di coraggio. (*Approvazione.*)

Quando giunse Napoleone I, portato dall'opinione pubblica, ei non trovò se non ruine. Tutto era da creare, ed egli creò tutto. Lasciò il Codice civile, il Concordato, l'ammirabile ordinamento politico e militare della Francia. Cadde nel 1814, dinanzi l'invasione dell'Europa. Nel 1815 diede l'atto addizionale.

L'oratore protesta contro l'opinione manifestata, dal sig. Emilio Ollivier, che l'atto addizionale del 1814 abbia risposto al vero pensiero dell'Imperatore. Se l'Imperatore avesse considerato quella Costituzione come la migliore, non avrebbe atteso che gli avvenimenti lo forzassero a promulgarla; l'avrebbe data, allorchè, Primo Console, pigliava la direzione del paese, e c'era tavola rasa.

Proseguendo la sua rivista retrospettiva, l'oratore dimostra che il paese non fu sodisfatto del regime parlamentare, qual egli l'ebbe sotto i Borboni, e che perpetui ondeggiamenti terminarono col produrre la catastrofe del 1830.

Il Governo del 1830, ei prosegue, non fu più fortunato col regime parlamentare. Ei dovette in breve ricorrere alle leggi di settembre, per proteggersi all'interno; alle fortificazioni, per proteggersi contro il nemico di fuori. L'oratore ricorda che il 2 gennaio 1848, traversando il Carrousel, in occasione del grande ricevimento del Re, l'onorevole conte Molè, mostrandogli le truppe, che il Carrousel non poteva contenere, gli diceva che la Monarchia era forte abbastanza per isfidare tutti gli assalti, sostenuta da Principi valorosi, gloriosi, amati.

E pure l'onorevole presidente della Camera d'allora, il sig. Lepelletier d'Aulnay, gli diceva: « Sento scrosciar tutto intorno a noi; mi sento sull'orlo d'un abisso. » Egli aveva ragione; a malgrado della maggioranza, a malgrado dell'esercito d'Africa, il Governo cadeva...

Il sig. *Ernesto Picard:* Benissimo!

Il *marchese d'Havrincourt:* State voi per ricominciare le vostre interruzioni?

Il sig. *E. Picard:* Voglio dire ch'è la medesima cosa oggidì; solamente, la maggioranza è più forte.

Il *marchese d'Havrincourt:* Quel ch'io chiarisco è che, nel 1848, un movimento, ch'è impossibile giustificare, ha tutto spazzato via, non ostante i pegni di sicurezza, che offriva il Governo.

Il sig. *E. Picard:* Perchè tali pegni di sicurezza non esistono fuor de' veri principii.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Per ciò appunto è caduta la Repubblica.

Il sig. *E. Picard:* Io non ci era. (*Risa.*)

Il *marchese d'Havrincourt:* Ciò ch'io persisto a considerare come un pegno di sicurezza è un Governo forte, sostenuto da una grande maggioranza.

La Repubblica giunse, e con essa le officine nazionali, i quarantacinque centesimi...

Il sig. *Garnier-Pagès:* Argomento logoro.

Il sig. *E. Picard:* E i vostri tre miliardi di prestito?

Il *marchese d'Havrincourt:* Mi sarebbe facile provare che, sotto altri Governi, i bilanci furono più alti. Vennero poi le deplorabili giornate di giugno, a ciò ne trasse il pendio verso la libertà.

Esaminando la situazione di fuori, l'onorevole membro ricorda le conversazioni, ch'egli ebbe a' Pirenei col generale Cavaignac. Il più grande sacrifizio, ch'io feci al mio paese, gli disse il generale, fu di non far la guerra nel 1848. Uomo di spada, io poteva riprender la parte di Napoleone. (*Interruzione.*)

Il sig. *G. Favre:* Il generale Cavaignac aveva l'anima troppo nobile e troppo disinteressata per lasciarsi guidare da un interesse d'ambizione.

Il *marchese d'Havrincourt:* Se m'aveste lasciato finire il mio pensiero, vi sareste risparmiata quest'interruzione.

Il sig. *G. Favre:* Ciò prova che non è bene riferire così conversazioni private con uomini, che non vivono più.

Il *presidente Schneider* invita l'oratore ad evocare con riserva le memorie delle sue conversazioni private.

Il *marchese d'Havrincourt:* Riprendo. Io poteva, mi disse il generale Cavaignac, avere i trionfi d'un gran capitano, e tuttavia non feci quella guerra perch'era convinto ch'essa produrrebbe la caduta della Repubblica.

L'oratore ne trae questa conclusione che il Governo della Repubblica fu egualmente impotente di dentro e di fuori. Dopo la Costituente, venne la Legislativa, che fu del pari percossa d'inanità.

Il 2 dicembre giunse. Tutto il paese lo prevedeva, l'attendeva.

Il sig. *E. Picard:* Non parlate del 2 dicembre. (*Interruzioni, richiami.*)

Voci numerose: Parlatene!

Il sig. *Rouher:* Potete parlare tanto del 2 dicembre, quanto del 10, stante che il suffragio universale sanzionò le due date.

Il sig. *G. Favre:* Giustificate il 2 dicembre nel riguardo della legge.

Il sig. *Rouher:* Abbiamo distrutto le fazioni quel giorno, e le distruggeremmo ancora. (*Benissimo! benissimo!*).

Il sig. *G. Favre:* Osate dire che oprereste egualmente verso questa Camera, s'ella vi resistesse; osatelo!

Il sig. *E. Picard* proferisce in mezzo al rumore alcune parole, che non sono udite se non da una parte della Camera (*).

Voci numerose: All'ordine! all'ordine!

Il sig. *Haentjens:* Signor presidente, fate spiegare al sig. Picard la parola, ch'egli ha profferita.

Il sig. *Granier di Cassagnac:* Il signor Picard profferì una parola, che debb'essere ritirata o spiegata.

Il *conte d'Ornano:* Una parola, che ferisce il sentimento della Camera.

Il *presidente:* Mi si fa sapere che il sig. Giulio Favre ha profferito una parola, ch'io non ho udita.

Il sig. *Granier di Cassagnac:* Egli qualificò il 2 dicembre in una maniera, che noi non possiamo accettare.

Alcune voci: Quella parola fu profferita dal signor Picard. (*Rumore confuso.*)

Il sig. *Garnier-Pagès:* Perchè siamo sempre provocati? (*Il rumore aumenta.*)

Il *presidente:* Il grande inconveniente del rumore è che possono sfuggire ad un de' membri dell'Assemblea parole, che non sieno udite dal presidente. Dichiaro che non ho udito, e non ho potuto udire, probabilmente a motivo del rumore, le parole, che furono profferite dall'onorevole sig. Picard....

Voci numerose: Le abbiamo udite ben noi!

Il *presidente*... e che io aveva creduto dover attribuire al sig. Giulio Favre quelle parole. Domando all'onorevole sig. Picard di volere, s'egli le ha profferite, ritirarle o spiegarle, senza di che sarei obbligato di richiamarlo all'ordine. (*Benissimo! benissimo!*) E prego la Camera di fare un gran silenzio e di avere pazienza, altrimenti non sarebbe possibile al presidente di fare il suo dovere. Parli il sig. Picard.

Il sig. *E. Picard:* Allorchè il mio onorevole collega, sig. d'Havrincourt, profferì la data che sapete, io mi sono lagnato, non solamente perch'egli profferiva quella data, ma perchè diceva che l'avvenimento ch'essa ricorda era atteso da tutto il paese.

Voci numerose: Sì! sì! è vero!

Il sig. *E. Picard:* Ho esclamato: « Non parlate di quella data perchè ci forzereste a levarci e a dire quel che ne pensiamo. »

Voci numerose: Ditelo! ditelo!

Il sig. *E. Picard:* Io non cerco nè temo le occasioni di tal genere. Non sono venuto qui per parlare del 2 dicembre, e se il Governo cominciasse dal 2 dicembre, non sarei qui. Egli comincia dal 10 dicembre, dall'elezione del popolo, dinanzi alla quale m'inchino. Non avrei avuto nulla d'aggiungere se il sig. ministro di Stato non avesse creduto dover dire che in quel giorno le fazioni erano state vinte.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Voi avevate parlato prima, poichè io non feci altro che rispondervi.

Una voce: È vero!

Il sig. *E. Picard:* Ed ho replicato al sig. ministro di Stato una parola, che non è dell'onor mio ritirare, ma che, per rispetto verso l'Assemblea, non ripeto più.

Voci numerose: Non mancherebbe altro che questo!

Il *presidente:* Conosco troppo la lealtà dell'onorevole mio collega, sig. Picard, per pensare ch'ei possa avere in animo di farsi schermo d'un equivoco.

Il sig. *E. Picard:* Non c'è equivoco.

Il *presidente:* Il sig. Picard ha certamente voluto dire che quella parola gli era scappata. Ammetto ch'egli abbia così deferito a ciò, che le convenienze parlamentarie esigono, ed a ciò, che la sua situazione in mezzo a noi gl'impone. (*Benissimo! benissimo!*)

(L'onorevole signor *Picard* fa un gesto d'adesione.)

Il *presidente:* Invito il sig. d'Havrincourt a continuare il suo discorso.

Il sig. *Granier di Cassagnac:* Ma la cosa non può finire così. Bisogna che la parola sia ritirata o spiegata.

Il sig. *G. Favre:* All'ordine, sig. di Cassagnac! (*Rumore.*)

Il sig. *Granier di Cassagnac:* Chieggo formalmente che la Camera sia consultata sul richiamo all'ordine del sig. Picard.

Il sig. *Noubel:* Sì! sia consultata la Camera! (*Strepitosa e lunga agitazione.*)

Il *barone di Geiger:* Bisogna che la Camera sia consultata.

Il *presidente:* L'onorevole sig. Picard dichiarò con un gesto sommamente significativo, e veduto dalla Camera intera, che quella parola gli era scappata.

Parecchie voci: Ei non l'ha detto.

Altre voci: Basta! basta! L'incidente è esaurito.

Il *presidente:* Il sig. Picard udì la spiegazione, che ho data schiettamente in suo nome, e vi ha aderito.

Un membro: Si spieghi egli stesso!

Il *presidente:* Dichiaro che il gesto d'adesione, da lui fatto, mi parve un'adesione senza riserva. Ma non bisogna che vi sia sutterfugio, menomamente. Ora, la lealtà del carattere del sig. Picard... (*Rumori.*) Tutti sono leali qui, e nessuno può, quand'io parlo della lealtà del carattere d'un collega, avere un solo istante d'esitazione. (*Benissimo! benissimo!*)

La lealtà del carattere del sig. Picard l'obbliga, poichè si potè dubitare del senso di quel gesto, a dichiarare che quel gesto era un segno d'assentimento all'interpretazione, ch'io dava delle sue parole. Se così è, egli dee dirlo apertamente.

Il sig. *Glais-Bizoin:* Ma questo è un vero interrogatorio.

Il sig. *E. Picard:* Non provo nessun imbarazzo. Quando il signor presidente del Corpo legislativo prese la parola dopo di me, e credo che le mie parole fossero state sommamente chiare, sommamente esplicite... (*Rumori diversi.*) Vi sfido di trovare in quanto ho detto una sola parola oscura, e se, per caso, ne trovate una, sarò pronto a spiegarla.

Parecchie voci: No, no, le vostre parole erano chiarissime.

Una voce: Troppo chiare anzi.

Il sig. *E. Picard:* Quando il sig. presidente prese la parola, ho trovato che il sentimento, col quale ei traduceva ciò, ch'io aveva detto, era esatto, e ho fatto un gesto d'assentimento. L'ho fatto, sì, e non provo nessun imbarazzo a dirlo. (*Rumore e richiami diversi.*)

Il *presidente:* L'incidente è chiuso. (*Benissimo!*) Prego il sig. d'Havrincourt a riprendere il suo discorso.

Dopo aver confutato varie altre parti del discorso del sig. Ollivier, l'oratore conchiude colle seguenti parole: Il sig. Ollivier dice all'Imperatore, come il sig. Thiers diceva altra volta al Papa: « Coraggio! avanti! » No, signori; stringiamoci intorno all'Imperatore, ed invece di dirgli, avanti! diciamogli: « Sire, noi abbiamo fiducia in voi, e ci rimettiamo a ciò che voi farete. » (*Segni di approvazione.*)

Il sig. *Glais-Bizoin* si dichiara in opposizione col Governo e coi principii stessi esposti dal sig. Ollivier. Deplora che siasi fatta la spedizione del Messico per dare un trono ad un Arciduca austriaco, esalta Juarez ed i costui partigiani e non crede alla durata del nuovo Impero messicano.

Egli domanda la libertà, il diritto d'iniziativa parlamentare, il diritto d'interpellanza, rendiconti sempre fedeli, il diritto di pubblicare e distribuire i discorsi, il diritto d'associazione, la libertà di stampa, custode di tutte le altre libertà.

Le parole dell'oratore sollevano molte interruzioni da parte dei deputati della maggioranza e dello stesso *presidente*, di modo che egli rinunzia a proseguire il suo discorso.

La chiusura della discussione generale è quindi messa a' voti e approvata.

(*) Da' giornali non francesi si rileva che il sig. Picard disse che il 2 dicembre fu un delitto. (*Nota della Comp.*)

GERMANIA.

Si ha da Berlino: « Il prof. ginnasiale Arndt di Torgau venne condannato dalla Corte disciplinare, per aver rifiutato d'uscire dalla Società nazionale, ad essere licenziato dal servigio con tre quarti della pensione legale. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 3 aprile.*

Alla Camera de' deputati, la proposta di Hölder e 40 socii, intesa a far rivedere la Costituzione, fu rimessa ad una Commissione speciale, composta di 15 membri. La elezione dei medesimi seguirà domani. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Disdetta la gita di Re Vittorio Emanuele a Lione. — 2. Imposte diminuite ed entrata accresciuta in Inghilterra. — 3. La questione dei lavoratori in ferro nel Regno Unito. — 4. Una nobile risposta del sig. Thiers al Principe Napoleone. — 5 Tornata del 5 aprile del Corpo legislativo. — 6. Discussione della Camera dei deputati a Vienna sul bilancio della istruzione. — 7. Progetto di legge che regola le attribuzioni della Commissione per la riforma dell'imposta. — 8. Elogi di Riccardo Cobden nella Camera dei comuni a Londra. — 9. L'esposizione universale a Parigi nel 1867.

1. Alcune corrispondenze di giornali hanno annunziato che il Re Vittorio Emanuele si sarebbe recato a Lione per un convegno coll'Imperatore Napoleone. Ora questa notizia è smentita; ma si sostiene, che tra le Corti di Parigi e di Torino la gita del Re a Lione era stata convenuta, e che, se non avrà luogo o sarà differita, sarà per effetto dell'eccitamento prodotto tra le popolazioni della penisola dalle voci d'una nuova cessione territoriale alla Francia. Si crede che questo motivo sia stato debitamente apprezzato anche dall'Imperatore. Un corrispondente parigino dell'*Indipendenza belgica* aveva assegnato per causa al convegno il desiderio di Napoleone di reagire contro le velleità d'abdicazione, che avrebbe manifestato il Re Vittorio Emanuele, ma questa causa è formalmente negata dal corrispondente di Torino dello stesso giornale, che afferma non avere mai avuta il Re l'idea di abdicare, e alla Corte non esserne mai stata questione.

2. Il Governo inglese ha pubblicato il prospetto delle pubbliche entrate nell'esercizio finanziario del 1864-65. La massima commerciale adottata e praticata dal cancelliere dello scacchiere: *date e riceverete; alleviate il commercio, e il commercio vi arricchirà*, ha prodotto ottimi frutti in Inghilterra. La rendita totale per l'anno compiuto il 31 marzo 1865, aumentò ad un miliardo, 725 milioni e 835,900 franchi, e così superò quella dell'anno antecedente di due milioni e 611,825 franchi. Nel 1863, l'entrata del bilancio era di 1750 milioni di franchi. Sir Gladstone ridusse l'imposta sulla rendita di 84 centesimi per 100 franchi, e limitò l'imposta sul tè da 3,65 a 2,50 franchi per kilogrammo, ciò che produceva ai contribuenti il sollievo di 50 milioni di franchi. La diminuzione dell'imposta crebbe il consumo, e l'entrata reale salì a 1,755,224,075 franchi. Nel 1864, il sig. Gladstone diminuì ancora di 42 centesimi su cento franchi l'imposta della rendita, modificò la scala del dazio d'importazione sullo zucchero, in guisa che con questa ed alcune altre modificazioni delle tasse allevió i contribuenti di 58,250,000 franchi; eppure l'entrata ascese ancora ad un miliardo e 750 milioni di franchi. In tal modo sir Gladstone ha fatto profittare il popolo inglese di 110,000,000 di franchi in sole riduzioni d'imposta, eppure il Tesoro, invece di scemare le entrate, le trovò più forti. Malgrado le diminuzioni già fatte nell'imposta, sir Gladstone ha ancora un eccesso d'entrata sull'uscita di 75 milioni; esso ha dunque campo per nuove riduzioni nel bilancio, che sarà presentato al Parlamento nel mese in corso.

3. La questione tra i padroni delle fabbriche di ferro e i lavoranti sembrava prossima al suo termine. In un'adunanza tenuta a Londra il 1.° di aprile, il conte di Lichfield ha proposto la transazione seguente: I padroni aprano le loro fabbriche, e gli operai ripiglino i loro lavori. Un arbitramento risolva intanto la questione de' salarii. Sino a tanto che la questione sarà decisa dagli arbitri, i lavoratori riceveranno il salario ridotto proposto dai padroni, ma solo *in acconto*, e questo salario sarà definitivo se l'arbitramento sarà favorevole alla riduzione, e la differenza sarà ulteriormente pagata agli operai, se i padroni saranno condannati a conservare i salarii anteriori allo sciopero. Un dispaccio telegrafico ha poi annunziato che questo compromesso è stato accettato la mattina del 1.° aprile dai padroni in un *meeting* generale. Il conte di Lichfield erasi recato a Stoke, onde presiedere il *meeting* degli operai, che doveva prendere una decisione nello stesso giorno; ma la decisione degli operai è stata contraria, avendo essi rifiutato l'arbitramento. Dicesi che i più agiati operai, e quelli che sono meglio pagati, sieno i più pertinaci fomentatori dello sciopero.

4. Fra le innumerevoli congratulazioni, fatte al sig. Thiers per il suo bel discorso al Corpo legislativo, si annoverano pur quelle del Principe Napoleone. Il cugino dell'Imperatore ha reso omaggio al merito dell'oratore, per l'ingegno posto da esso in servigio delle idee liberali; ma deplorò solo che il sig. Thiers perseveri così ostinatamente orleanista. Il sig. Thiers ha risposto, ch'egli non aveva mai servito altri che i Principi di quella Casa, e che la popolarità, ch'egli ha potuto contribuire a dare alla dinastia napoleonica, si riferisce semplicemente e puramente alla sua qualità di storico. Aggiunse del resto il sig. Thiers, che, avute in rispetto predilezioni radicate in antiche affezioni, e su convincimenti di solidarietà politica, egli era pronto, come lo aveva già lealmente dichiarato alla tribuna, ad accettare ogni Governo, che desse prosperità e libertà alla sua patria. Non si può negare che la risposta del sig. Thiers onori egualmente l'uomo politico e il cittadino.

5. Nella tornata del 5 aprile del Corpo legislativo continuò la discussione dell'indirizzo. La discussione non offerse nessun incidente, che meriti d'essere ricordato. La calma, dopo due giorni di tempesta, è rinata nel Corpo legislativo e sembra che non sarà più turbata. Oggi pubblichiamo il discorso del deputato Kolb-Bernard, ch'è tutto in senso cattolico. È una politica di principii, molto elevata, e che tutt'i giornali rivoluzionarii, o passano sotto silenzio, o deridono.

6. Nella tornata del 4 aprile della Camera dei deputati a Vienna, sono stati discussi gli articoli del bilancio relativi all'istruzione pubblica. Quanto agli assegnamenti per gl'Istituti d'istruzione in Dalmazia, la Commissione finanziaria aveva proposto di cancellare le spese per le Scuole reali, come Stabilimenti dello Stato, essendone il numero sproporzionato alla cifra della popolazione, e al numero degli Stabilimenti analoghi in altri Dominii dell'Impero. La Commissione proponeva che la Dalmazia perciò provedesse co' proprii mezzi al mantenimento di quelle Scuole. Malgrado un fervoroso discorso del sig. Ministro di Stato, non fu dato al sig. Lapenna di far adottare il suo emendamento, che chiedeva di far ammettere questa spesa tra le ordinarie, come voleva anche il Governo. La votazione per alzata e seduta essendo riuscita dubbia, si votò per appello nominale, e 80 voti contro 78 respinsero l'emendamento. L'eloquenza del sig. Ministro di Stato e quella del presidente della Camera dei deputati sig. Hasner non valsero, e le riduzioni proposte dalla Commissione furono adottate colla debole maggioranza di 4 voti.

7. La Commissione istituita per la riforma dell'imposta ha diretto una relazione alla Camera dei deputati, sottomettendole un progetto in 8 articoli, che la dichiara in permanenza dopo la presente sessione. Nel progetto è statuito che essa non possa dedicarsi che alla riforma dell'imposta, e che S. M. l'Imperatore ha il diritto di sospenderne le sedute, e di farle all'uopo cessare.

8. La Camera dei comuni, nella sua tornata del 3 aprile, ha udito gli elogii di Riccardo Cobden per bocca dei capi del Ministero e della opposizione. Lord Palmerston ne ha lodato la lealtà delle intenzioni, che avevano sempre di mira il bene del paese. Il sig. Disraeli si associò a questo elogio del carattere e dei servigi di Cobden, ed aggiunse, che il defunto è il più grande carattere, che la classe media e la superiore abbiano sinora prodotto. Il sig. Bright, profondamente commosso, ringraziò la Camera delle testimonianze di simpatia, date al suo illustre amico.

9. La Francia, per mezzo de' suoi agenti diplomatici presso i diversi Governi, ha chiesta la loro cooperazione per favorire l'Esposizione universale, che avrà luogo a Parigi nel 1867. In Inghilterra, è stato costituito a tal uopo un Comitato speciale la cui presidenza è affidata al Principe di Galles, il Governo svizzero, la Prussia, la Baviera, il Wirtemberg, gli Stati pontificii si occupano delle disposizioni da prendere per favorire la spedizione dei prodotti del suolo e dell'industria rispettiva alla grande Esposizione. Tutti gli Stati d'Europa concorreranno certamente a favorire questo grande intendimento, destinato a confrontare le industrie degli Stati, e a migliorarle col confronto. (Σ)

Vienna 5 aprile.

S. M. l'Imperatore si è degnata rimettere al presidente provvisorio del regio Governo transilvano, tenentemaresciallo Luigi conte Crenneville, la somma di fior. 3000, perchè la distribuisca a' Comuni bisognosi di soccorso di Klausenburg, Thorda e della Sede di Maros. (*G. Uff. di Vienna.*)

A quanto riferisce il *Vaterland*, due Francescani del Convento di Sign presentarono nell'udienza d'oggi, un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore, in nome loro e di tutta la Provincia dell'Ordine francescano in Dalmazia. (*FF. di V.*)

Torino 5 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il programma d'una sottoscrizione, allo scopo di erigere nell'atrio del Teatro Regio in Torino un busto in marmo, rappresentante la effigie di Felice Romani.

« Il busto predetto, sarà collocato sopra una colonna, pure di marmo, portante l'iscrizione di dedica.

« La sottoscrizione è lasciata libera per qualunque somma.

« Il libraio, Francesco Schellino, sotto i Portici della Fiera, sarà raccoglitore delle offerte, che ogni settimana si depositeranno presso un banchiere o la Cassa di risparmio, e sarà pubblicato il nome de' soscrittori.

« Raccolta che siasi la somma ritenuta necessaria a sopperire alle occorrenti spese, la Commissione allogherà il lavoro ad un valente artista italiano, perchè lo eseguisca entro breve termine.

« La Commissione iniziatrice di questa soscrizione è preseduta dall'onorevole Brofferio. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, in data del 5 corrente:

« Giovedì, 13 maggio, avrà luogo il dibattimento nel processo per diffamazione, intentato dall'onorevole Sella contro il gerente della *Monarchia Italiana*.

« Saranno difensori dell'imputato gli avvocati Tommaso Villa ed Angelo Bosio. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 aprile.

L'Imperatore si mostrò molto bene disposto nell'ultima *soirée* delle Tuilerie. Egli voleva, a quanto dicesi, ricevere Ollivier ancora prima che incominciassero le discussioni sull'indirizzo, ma questi vi si rifiutò per poter parlare più liberamente. Dopo l'ultimo voto di Ollivier contro le associazioni di elettori, il suo ravvicinamento all'Imperatore è divenuto prossimo. — Walewski si è rifiutato di accettare la nomina di presidente, adducendo come motivo un suo male al naso, che gli rende difficile di parlare. Dicesi che questo posto sia ora riservato a Baroche. — Lettere dal Messico dicono che l'Imperatore Massimiliano tenga spesse conferenze coll'Arcivescovo Labastide. Il nunzio Meglia vive del tutto ritirato. (*FF. di V.*)

Parigi 5 aprile.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sull'indirizzo. Magnin, Gouin e Picard parlano intorno alla questione finanziaria. Nessun incidente notevole. I paragrafi 5, 6 e 7 sono adottati.

Madrid 4. — **Venne presentato alle Cortes un progetto di legge, che riduce a 100,000 uomini l'effettivo dell'esercito in tempo di pace.** (*FF. SS.*)

Berlino 3 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeitung* chiude una polemica sul noto articolo del *Giornale di Dresda* con queste parole: « Nulla è più atto a togliere alla Prussia ogni possibilità d'intendersi colle pretensioni del Principe ereditario, quanto la proposta alla Confederazione. Ciò che la Prussia non potrebbe accordare, perchè contrario a' suoi interessi di Stato, essa lo accorderà tanto meno ad una esigenza della maggioranza della Dieta federale. Di una questione, che poteva sciogliersi soltanto mediante un amichevole accordo, si fece, colla proposta de' tre Governi, una questione di potenza, e col sollevare una tale questione debbono cessare per la Prussia tutte le considerazioni, che potevano essere fatte valere in favore del Principe ereditario d'Augustemburgo. » (*FF. di V.*)

Berlino 4 aprile.

La *Kreuzzeitung* dice poter assicurare nel modo più positivo che la Prussia non ha diretto alcun dispaccio-circolare alle Corti tedesche riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein. — La *Zeidler'sche Corres.* fa intendere che l'accettazione della proposta bavaro-sassone per parte della Dieta federale potrebbe provocare energici provvedimenti contro i partigiani del Principe ereditario d'Augustemburgo ne' Ducati. (*V. sotto i nostri dispacci.*)

Berlino 6 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati, il ministro della guerra presentò il progetto di legge, concernente le somme straordinarie da stanziarsi per la marina. Il ministro pose in rilievo il bisogno di ampliare la marina. Disse che pe' prossimi 6 anni occorrono 19 milioni, di cui 10 sono da procurarsi mediante un prestito. Il progetto (aggiunse) ha per iscopo di sodisfare a' bisogni più urgenti, cioè, alle costruzioni portuali ed all'acquisto di navi da guerra. La Prussia ha ora de' porti, ed è risoluta a rimanere in possesso de' medesimi. La somma domandata è necessaria per fortificare il porto di Kiel e le foci della Jahde. La proposta di legge venne rimessa ad una Commissione di 21 membro. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 20 ant.)

Ieri, a Francoforte fu accettata dalla Dieta, con 9 voti contro 6, la proposta bavarese. La Prussia dichiarò che tale votazione era per essa senza effetto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Bibliografia.

Programma di associazione all'opera: Emporio Crisografico *dimostrante l'arte crisografica praticata in Europa per mille anni cominciando dal secolo VIII a tutto il XVII, compendiato in un Messale romano per le maggiori annuali festività.* — Per I. N. Barison, Rodigino.

Ci gode l'animo di annunziare un'opera, che segnerà probabilmente un'epoca nella storia delle arti belle, e sarà, senza dubbio, una delle più rilevanti pubblicazioni del nostro secolo in fatto di estetica. Qui non è luogo d'indagare la lontana origine della crisografia (della pittura, cioè, intesa ad ornare i manoscritti), ma dal nome stesso pare che i Greci ne siano gl'inventori. Dagli antichi fu tenuta in grandissimo pregio, ed abbiamo testimonianze irrefragabili, che i Romani trionfatori, tra le spoglie della vinta Grecia, recarono manoscritti soprammodo preziosi per eccellenza di pitture e varietà di ornamenti. La religione cristiana divenuta dominante, quest'arte fu la prediletta degli anacoreti, e si legò, a così dire, alle scritture sacre e ai libri liturgici. Vennero Imperatori, che protessero munificamente l'arte medesima, e taluno ancora volle provarsi in essa, scrivendo Evangelii e documenti, con oro ed ornamenti dipinti. Ben le gare degl'Iconoclasti cagionarono la distruzione di documenti preziosissimi, ma dopo più d'un secolo di persecuzioni, sorsero finalmente i pittori bisantini, che, se non fornirono ottimi esemplari nel disegno, abbandonarono però in parte i vestigii dell'arte pagana, e le diedero un carattere più intelligente e cristiano. I libri miniati si moltiplicarono in Oriente, la mercè del patrimonio dell'Imperatore Leone il Saggio; ed in Occidente furono da Carlo Magno protetti artisti d'ogni fatta, e questi in particolar modo. Se non che, verso la fine del secolo XI cominciò il primo rinascimento delle arti, mentre, decaduto lo stile bisantino, l'Italia, la Francia, la Germania, la Spagna, le Fiandre, l'Inghilterra, l'Irlanda si adornarono di preziosissimi manoscritti, eseguiti da artisti nazionali, che con amor vero dell'arte e con perseveranza senza fine, dedicarono tutto il loro ingegno a' lavori ornamentali e calligrafici. Nulla diremo dei secoli XV e XVI, in cui Principi larghi di sussidii, e ricchi privati favoreggiatori degli artisti, fecero da per tutto toccare a quest'arte il più alto grado di eccellenza, ond'è che s'ebbero quelle opere celebratissime, che raggiunsero la perfezione. La moderna arte *cromolitografica* riprodusse, co' suoi mezzi meccanici, taluna di dette opere, e la Francia, l'Inghilterra, e la Germania diedero pregiatissime imitazioni, ma, diciamo il vero, la più parte di esse servirono a speciali *illustrazioni* di opere, o furono circoscritte al genere ornamentale, od a quello essenzialmente paleografico; ma non poterono offrire i materiali necessarii per una storia di quest'arte, mentre nell'opera sopraannunziata si darà un esatto e pressochè cronologico ragguaglio, o per meglio dire, un completo riassunto dell'arte crisografica nei diversi suoi stili, e nei varii tempi, come venne effettivamente praticata in Europa per quasi mille anni. Senza tema di esagerare, si può quindi dire ch'è un lavoro poco meno che gigantesco, il presentare un compendio storico dell'arte crisografica dal secolo VIII a tutto il XVII, rappresentato colla più fedele riproduzione di ornamenti, figure, iniziali, fioscuili ecc., con intelligente amore e con somma diligenza copiati dai migliori e più pregiati codici, messali, libri di preghiere, sparsi nelle principali blibioteche e collezioni particolari di tutta l'Europa, e tutte convenientemente collocate in un Messale romano per le maggiori festività della Chiesa. L'opera sarà compresa in circa 500 pagine, arricchita d'ogni foggia di contorni ornamentali, vignette, figure ecc., oltre a 2500 iniziali istoriate ed illustrate da ornamenti svariatissimi, appartenenti a manoscritti eseguiti da' più celebri miniatori nelle diverse epoche ed in tutti gli stili. Quest'opera, per nulla dire del quanto potrà contribuire al lustro sempre maggiore ed al più splendido decoro del culto cattolico, somministrerà ad ogni fatta di artisti argomenti di begli studii, ed anche ai meno intelligenti forse non dispiacerà di vedere collocati in un solo libro gli stili greco, romano, irlandese, anglo-sassone, carolino-sassone, franco-sassone, gottico, visigoto, normanno, fiammingo, slavo, alemanno, italiano, francese, latino, spagnuolo, portoghese ecc. Non mancheranno perfino alcune imitazioni di stile arabo, persiano, cofto e sanscrito, con varie produzioni dell'antica silografia. A compimento dell'opera, vi sarà altresì un indice descrittivo, in cui si daranno indicazioni, nè poche, nè lievi, sul merito dei manoscritti originali, come sulla loro appartenenza, non senza cenni storico-critici sui medesimi. Le cure innumerevoli, necessarie alla ricerca dell'immenso materiale, occorrente all'opera, l'indefessa diligenza usata dall'autore nella scelta, e la maggior precisione possibile osservata nella rispettiva riproduzione con sistemi cromolitografici, e le incredibili difficoltà superate, lasciano sperare che l'opera venga accolta con favore dai coltivatori delle arti belle, e non vi sia alcuna reverendissima Curia, nè Cattedrale veruna, nè ricco amatore del bello che non voglia favoreggiare e sorreggere tale pubblicazione, che ci porge tanti curiosi ed importanti documenti per la religione, per l'arte, per la storia per l'antichità. I tempi, è vero corrono, se non nemici, certamente poco proprizii alle arti belle, ma appunto perciò non lasciamo di far voti che un'opera di tanto splendore e di tanta importanza, eseguita da un Italiano, ottenga l'appoggio dei più illustri mecenati dell'Europa civile, essendochè ne offre, per quanto si riferisce all'arte crisografica, ossia delle miniature, non pure ciò che può importare ad una o ad altra nazione in particolare, ma altresì quanto di meglio offrono in tal genere le Nazioni tutte, sicchè se quando uno quando l'altro motivo pone malaugurata discordia tre popoli, che si dicono civili, valga almeno il culto del bello ad affratellarli. F.

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, dal 1.° a 31 marzo 1865.

INTROITO

Civanzo di Cassa a tutto febb. 1865.			F. 52,536 10
Capitali depositati da privati senza frutto.	F. 14,147 37		
con frutto.	» 17,331 75½		
		»	31,479 12
esatti da mutui.		»	45,443 71
da cambiali		»	114,089 76
Inter. esatti da mutui.	F. 14,892 15½		
da crediti pubblici.	» 11 75		
da sconti cambiali.	» 1,390 05		
		»	16,293 95½
Rifusioni cred. diversi.		»	26 95
Introito complessivo			F. 259,869 62

USCITA

Capitali restit. a privati senza frutto...	F. 17,191 67		
Con frutto.	» 42,189 77		
Inter. capitalizzati..	» 2,719 71½		
		F. 62,101 15½	
Detti inv. in mutui...	F. 21,000		
id camb...	» 97,333 66		
		118,333 66	
Interessi pagati ai privati sopra capitali depositati.		541 49	
Spese di amministrazione.		413 11½	
Anticipazioni da rifondersi		75	
			181,464 75

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1865, fior. 78,404 87

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, il 1.° aprile 1865.

331 *Il Presidente*, L. MICHIEL.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 2 aprile 1865 era l'ultimo a **Maria Boscari Palladin**. Non parole adulatrici sopra una tomba fastosa, ma una sincera lagrima spargono su quell'avello, che accoglie il tuo cuore, o Maria, albergo di sante e modeste virtù. Ahi! troppo presto è spenta quella face di tenerissimi affetti di figlia, di sposa, di sorella, di madre! Sì tu amasti veramente, e so... sa la sconsolata genitrice, che troppo ancora provata da desolanti sciagure, dopochè in te maggiore de' superstiti figli, nelle amorose tue cure s'ebbe sp... conforto, e amandoti tanto pur ella, dovea veder te ancora rapita da morte immatura; dovea fino all'ultimo sorso vuotare il calice del dolore presso il letto di tua lunga e straziante agonia. Lo sanno il marito, le sorelle, i fratelli, quale anima affettuosa fosse a... nel tuo seno. E dovea cessare la tua vita in sul fiore degli anni? e separarsi cuori legati da sì forti e santi affetti? Sventurata famiglia, in cui le virtù germogliano fra' dolori, come le rose fra' dumi! Oh! il profumo delle soavi tue virtù, o Maria, profumo, che lasciasti partendo da questa valle di lagrime, le preghiere, che porgi al trono di Dio, fra le cui braccia sorretta da quella fede cattolica, che fu tua guida costante, spirasti col sorriso del giusto, pioveranno que' conforti, che labbro umano non sa trovare nel cuor di que' cari, che amasti fino all'ultimo anelito, e dalla patria celeste veglierai qual angelo tutelare sulla bionne tua pargoletta. V.

339

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 aprile	del 6 aprile
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	71 35	71 15
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$	76 80	76 70
Prestito 1860	93 90	93 55
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	182 30	182 70
CAMBI		
Londra	110 30	110 30
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 21 $^5/_{10}$	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 aprile.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 95
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	840 —

Borsa di Londra del 6 aprile.

Consolidato inglese	90 $^7/_8$

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711. (2. pubb.)

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha, con ossequiato dispaccio dell'8 marzo p. p., trovato di ordinare, che sia applicabile anche nell'interno della Monarchia austriaca il § 3 delle Norme di esecuzione del trattato postale austro-germanico, secondo il quale l'esterno delle lettere in generale non dee contenere, tranne l'indirizzo, *l'indicazione d'istradazione*, ed eventualmente il *nome* o la *firma del mittente*, alcun'altra notizia scritta equiparabile ad una comunicazione epistolare.

Lettere quindi che portassero segnate altre notizie, restano escluse dalla spedizione, a meno che non emergesse indubbiamente, che con tali aggiunte *non* si mirasse ad un defraudo del porto postale, od a recare offesa all'onore, o di commettere un'azione punibile.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle poste lombardo-venete; Venezia, il 3 aprile 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando generale provinciale per la Dalmazia di data 28 febbraio 1865, Dipt. 4 N. 318, si reca a pubblica notizia che nel giorno 20 aprile p. v. avrà luogo nell'Ufficio dell'Amministrazione del Magazzino della Provianda a Zara un pubblico incanto in via d'offerte in iscritto, in cui si venderanno al maggior offerente, salvo l'approvazione Superiore, la carne conservata in vasi di latta e le casse di legno vuote per incassarli, che si trovano presso i magazzini della Provianda militare in Dalmazia.

La quantità totale da vendersi consiste circa in 1470 centinaia di Vienna di carne in conserva in vasi di latta, ognuno dei quali contiene cinque funti di Vienna ossia sei funti inglesi di carne bovina conservata senza ossi, la quale, dietro i saggi che dalla Commissione furono fatti periodicamente fino a questi ultimi tempi, si trova tuttora in uno stato perfettamente buono.

Oltre di ciò si trovano vendibili N. 1383 casse di legno ben conservate che servono per incassare i sopraddetti vasi di latta, della grandezza di contenerne 12 pezzi.

La carne che ora si mette all'incanto è proveniente dalla fabbrica di Londra appartenente alla Ditta Henry Powell e figli, e fu dal suo procuratore signor M. H. Weikersheim mediante piroscafi somministrata ai Magazzini della Provianda militare di questa Provincia nel mese di febbraio 1861, e ciò in seguito al contratto approvato dall'eccelso I. R. Ministero della guerra di data 23 dicembre 1860, Abt. 12, N. 4636.

Di questo fornimento saranno venduti

			pezzi di casse di legno servibili
a Zara	circa 157	Centinaia di carne bovina, conservata in vasi di latta ognuno contenente cinque funti di Vienna o sei funti inglesi, e	200
a Sebenico	» 68		102
a Spalato	» 21		34
a Lesina	» 21		34
a Lissa	» 167		280
a Ragusa	» 347		553
a Cattaro	» 415		50
a Castelnuovo	» 154		120
a Budua	» 120		10

in tutto circa 1470 centin. o 147,000 funti di Vienna di carne in conserva, e N. 1383 casse di legno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Amministrazione del Magazzino principale della Provianda militare a Zara, 6 marzo 1865.

N. 9374. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell'I. R. Collegio femminile di Verona per l'anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell'Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell'annuo importo di fior. 330 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semigratuiti. Venezia, 26 marzo 1865.

N. 1147. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 58 in Cividale prov. di Udine, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adeguato dell'ultimo triennio, dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864, risultò in fior. 843, in ragione dell'8 per $^0/_0$ fino fior. 210 e del 5 per $^0/_0$ sul di più dell'introito brutto estrazionale.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 9 maggio 1865, prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 28 marzo 1865.
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari sequestrati e da sequestrarsi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N.° 30 del 25 marzo al 1.° aprile 1865 dell'*Emporio Pittoresco*: giornale settimanale che si pubblica in Torino.	5 aprile 1865 N. 5886	Crimine di offesa ai Membri della Casa Imperiale, previsto dal § 64 Cod. pen.
2	Puntata N.° 37, domenica 26 marzo 1865, del *Buonumore*, giornale per tutti i gusti, che si pubblica in Torino ogni sabato.	detto N. 5887	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 5 aprile 1865.

Pel Vice Presidente impedito, il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 4. 308

ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI
FRANCESCO GIUSEPPE I.

Avviso.

Rimaste vacanti alcune piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità, ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero approfittarne, purchè le loro istanze sieno prodotte al protocollo di questo provinciale Collegio entro il dì 30 aprile venturo, col corredo dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) Dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie.

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un e-purgo contagioso;

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale:

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) Attestato parrocchiale vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale, sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

g) Dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, al Sacramento della Cresima, della Penitenza, e dell'Eucarestia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo; ritenuto che il periodo dell'Istruzione è stabilito in 8 anni, colla riserva di abbreviarlo quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame sì del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Padova il 15 marzo 1865.

Il Patrono, FANZAGO.

N. 562. 323

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Deputazione amministrativa del Comune di Piove

AVVISO.

Resosi vacante il posto di scrittore contabile presso questo Ufficio, si apre il concorso pel rimpiazzo relativo.

Il concorso resta aperto presso questo protocollo a tutto il 30 aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;

2.° Prova degli studii percorsi giusta il dispaccio 20 agosto 1863, N. 3571 dell'eccelsa Congregazione centrale;

3.° Patente d'idoneità dietro gli esami subiti presso una regia Delegazione, o Congregazione provinciale.

Al suddetto impiego va congiunto l'emolumento di fior. 362.25 con diritto a pensione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Piove il 25 marzo 1865.

I Deputati
P. PAPETTE. — L. CARRARO.
Il Segretario, R. Facchinetti.

N. 1524. 322

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

È aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica, giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Le istanze documentate verranno prodotte entro il 30 aprile 1865.

L'annuo onorario è di fior. 450, il compenso pel trasporto di fior. 150.

La popolazione risulta di N. 3366 persone, di cui N. 2000 povere. Il Comune è in piano, con ottime strade, ed aria sanissima, con quattro Frazioni staccate: Malisana, Zuino, Villanova e Nogaro.

La residenza in San Giorgio.

La nomina è di diritto del Consiglio Comunale.

Palma il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 1327. 327

I. R. Commissariato distrettuale di Belluno.

AVVISO.

Resta aperto il concorso, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 1858, a tutto 28 aprile p. v. pei posti di medico condotto del Comune di Sospirolo, avente N. 3208 abitanti, dei quali 2280 poveri; con strade in monte e piano, verso l'onorario di fior. 750, compresi fior. 80 pel cavallo, oltre alla questua del fieno pel medesimo; e pel posto di medico condotto di Capodiponte coll'onorario di fior. 730, una popolazione di 3400 abitanti di cui 3000 aventi diritto a gratuita assistenza; strade ottime in piano.

Belluno il 28 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 1268. 321

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Tuttora vacante di cura medica il Circondario di Carlino e Marano, si apre il concorso a tutto 30 aprile 1865, sulle norme portate dallo Statuto arciducale, sia per la istanza che pei documenti da prodursi.

L'onorario è di fior. 600, il compenso pel cavallo di fior. 200, ripartiti nei due Comuni aventi N. 1844 individui, tre quarti poveri. Le strade sono buone in piano, e la residenza è a Marano.

La nomina è dei Consigli comunali.

Palma il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 1273. 328

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 30 aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di mammana condotta nelle sottoindicate Comuni.

Le relative istanze corredate dai prescritti documenti, specificati coll'avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il suddetto termine.

La nomina spetta alle legali rappresentanze dei rispettivi Comuni, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle condotte.

Ronchis, anime N. 1415, poveri due terzi circa, onorario annui fior. 105 v. a., strade buone.

Precenico anime N. 1206, poveri due terzi, onorario fior. 105, strade tutte buone.

Latisana il 23 marzo 1865.

L'I. R. Commissario,
PASQUALINI.

N. 2120. 329

L'I. R. Commissariato distrettuale
Di Verona

AVVISA:

Che per rinuncia dell'attuale medico-condotto è rimasta vacante la condotta del Comune di San Martino B. A., per cui col presente se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile pross. vent., entro il quale periodo sono invitati quelli che credessero aspirarvi, a presentare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Certificato della biennale pratica sostenuta presso un pubblico Stabilimento.

A tale posto poi vi è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ai quali si aggiungono altri fior. 160 pel cavallo.

La condotta si estende sopra un Circondario posto in pianura, attraversato da strade tutte in manutenzione, con una popolazione di anime N. 1300, di cui appena un terzo si ascrivono fra i miserabili.

il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario,
SQUERCI.

N. 823. 325

AVVISO.

Il sig. Francesco dott. Cortelazis, Notaro esercente in questa Provincia, ottenuto avendo dalla superiore Autorità, di cambiare la sua residenza di Percotto, con quella d'altro Notaro in questa città; eseguì tanto l'aumento di cauzione inerente alla nuova, quanto ogni ulteriore incumbente: per cui venne rimosso dalla prima, ed installato nella seconda.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.

Udine 29 marzo 1865.

Il Presidente,
ANTONINI.

Il Cancelliere,
nob. G. dott. Gonzo.

N. 5652-765 Sez. I. 330

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Essendo vacante presso questo Municipio un posto d'usciere, col soldo annuo di fior. 315, oltre il vestito d'uniforme, viene, a tutto 15 aprile p. v., aperto il concorso al posto medesimo ed a quelli di eventuale risulta.

I concorrenti dovranno corredare le rispettive istanze, da prodursi a questo protocollo, della fede di nascita e domicilio, dando prova di sapere, almeno, leggere e scrivere, ed unendo la tabella dei pubblici servigi che avessero prestato, o che prestassero attualmente.

Faranno pur dichiarazione dell'eventuale loro grado di parentela, od affinità, con individui addetti al servigio municipale.

La nomina è propria del Consiglio comunale, sotto riserva dell'approvazione superiore, con avvertenza che il posto da conferirsi, come quelli nel caso di risulta, saranno, pei primi sei anni di servigio, calcolati semplicemente come provvisorii.

Venezia il 24 marzo 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari.

Il Segretario, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6059.

EDITTO.

In appendice all'Editto 20 febbraio 1865, N. 3108, inserito per la prima volta nel Supplimento N. 30 di codesta Gazzetta, si fa avvertenza, che la porzione in vendita dello stabile descritto nell'Editto, forma un tutto uno, non demarcata nè divisa coll'altra porzione, che nell'estimo provvisorio era indicata al civ. N. 1671, di catasto N. 33907, colla cifra di L. 15,500, ed è descritta nell'estimo stabile al N. 1551 di mappa, colla superficie di cent. 13 di pertica, colla rendita di L. 1:55, ed al N. 1552 di mappa, per casa che si estende anche sopra il N. 1549, colla superficie di cent. sei di pertica e colla rendita di a. L. 39:60 — e che il suddetto valore di fior. 2651:55 per la porzione da vendersi, venne nella stima giudiziale qualificato solo in proporzione della rendita censuaria delle due porzioni e non altrimenti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 6 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 935. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Pietro e Francesco FF. Basaglia fu Luigi, Francesco e Pietro FF. Basaglia fu Luigi, avente Stabilimento per commercio in dettaglio liquori, coloniali, ed altro in Ficarolo, rappresentata dai soci in nome collettivo Pietro e Francesco fratelli Basaglia fu Luigi, che usando alternativamente delle firme di cui sopra tanto unitamente, che separatamente obbligano la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 881. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Francesco di Cristoforo Zaccolini, avente fabbrica e vendita birra con trattoria in questa città, del cui esercizio esso Zaccolini ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1033. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la Ditta: Carturan-Coppa Maria, avente negozio principale in Polesella per vendita liquori, con altro filiale pure in Polesella, del quale ne è unica proprietaria e firmataria la medesima Carturan-Coppa Maria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 29 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 23054. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta Vanzetti-Fontana, avente farmacia e drogheria in Albaredo, di proprietà dei soci in nome collettivo Adolfo, Luigia, Virginia e Marianna fu Antonio Vanzetti minori, tutelati dalla loro madre Maria Bonzanini, vedova Vanzetti, della detta sig. Maria Bonzanini e di Gio. Fontana di Francesco, unico firmatario Gio. Fontana, che firma Vanzetti e Fontana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5530. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Gaspare Rensi, avente negozio in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Gaspare Rensi fu Michelangelo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Unica pubb.

Ad N. 7354 ed altri a. 64.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Michieletto Valerio, con esercizio di mulino a Canizzano, di cui è proprietario e firmatario.

Per eredi De Faveri Ernesto Noli, con farmacia a Treviso, di cui sono proprietarii De Faveri Silvio ed Emilia del fu Luigi e firmatario Ernesto Noli.

Giacomo Bonfadini, con una farmacia a Preganziol, di cui è proprietario e firmatario.

Perisinotto Pietro, con una filanda da seta a Pederobba, di cui è proprietario e firmatario.

Giuseppe Laschi, con una fabbrica di carta a Villorba, di cui è proprietario e firmatario.

Per Giuseppe Vianello Cachiole il figlio Vincenzo, con negozio di granaglie e di legnami a Treviso, di cui è proprietario e firmatario esso Vianello Vincenzo.

Antonio Ruzzini, con negozio da salsamentario a Spresiano, di cui è proprietario e firmatario.

Emilio Sarri Dall'Armi, con una farmacia ad Istrana, di cui è proprietario e firmatario.

Giovanni Ferrari fu Francesco, con una farmacia a Montebelluna, di cui è proprietario e firmatario.

Giacomo Gaggia, con negozio di grani e di rame lavorato ad Onigo presso Pederobba, di cui è proprietario e firmatario.

L. M. Mazzoni, con negozio di oreficeria a Castelfranco, di cui sono proprietarii e firmatarii Mazzoni Luigi e Marco del fu Marco.

Zanon Domenico, con negozio da pizzicagnolo a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Carlo Merlini, con fabbrica di setacci e crivelli a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Domenico Bozza, con un negozio da pizzicagnolo e con un altro per vendita di drogherie ed olii a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Luigi Allessi, con negozio da pizzicagnolo e fabbrica di tele a Castagnole presso Paese, di cui è proprietario e firmatario.

Pietro Marianni, con impresa di opere pubbliche a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Frassetto, con negozio di grani a Visnadello, di cui è proprietario e firmatario.

Giulio Giacomelli, con negozio e fabbrica di liquori a Montebelluna, di cui è proprietario e firmatario.

Francesco Mattassi, con negozio da offelliere a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Viviani, con negozio da prestinaio ed osteria a Pederobba presso Montebelluna, di cui è proprietario e firmatario.

Valentino Menegazzi, con negozio da salsamentario a Zenson, di Piave, di cui è proprietario e firmatario.

Elisabetta Morandi Sagramora, con fabbrica di candele a Treviso, di cui è proprietaria la Morandi e firmatario Antonio Grotto di Giuseppe.

Davide Ronfini, con esercizio da meccanico e fabbro ferraio a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Giacomo Sartori del fu Pietro, con una farmacia a Spresiano, di cui è proprietario e firmatario.

Gio. Batt. Marcato di Gio., con negozio di grani a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Nicolò Bellon, con negozio e vendita di carta a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

And. Simeoni, con esercizio da mediatore a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Giacinto Trevisan, con esercizio da maniscalco ed appalto dei posteggi comunali in Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Per la Ditta Vincenzo Gobbato Parteli Annibale, ammin. giud., con negozio da salsamentario a Montebelluna, di cui sono proprietarii i figli minori del fu Vincenzo Gobbato e firmatario Parteli Annibale.

G. Batt. Gobbato di Onigo, con negozio da pizzicagnolo e vendita di grani ad Onigo, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Trevisan, con fabbrica da conciapelli, macina di vallonea, vendita di corami, con molino e pila di riso, di cui è proprietario e firmatario Trevisan Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 948. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 19 e 29 aprile e 20 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà a mezzo d'apposita Commissione, nel locale di sua residenza l'asta pella vendita dei sotto descritti immobili, esecutati da Luigi Zangiacomi col l'avvocato dott. Vecellio ed a danno di Giuseppe Zandanel di Cibiana ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata corpo a corpo e come descritta nel relativo protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto si delibererà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima al terzo anche ad uno inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti sulla medesima.

III. Meno l'esecutante e creditori inscritti, ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo importo sul prezzo di stima.

IV. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali il prezzo offerto sotto la comminatoria, mancando, portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in monete d'oro ed argento al corso abusivo di Piazza.

VI. Dalla delibera in poi ogni ulteriore spesa starà a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza esecutata.

Immobili da subastarsi.

1. A Mas, stalla e fenile, posti nel villaggio di Masariè, compresi sotto il N. 356 della mappa di Cibiana, con diritto alla corte al N. 358, di pert. 0.02 e della rend. di L. 0:82. Stimati fiorini 20. Avuto riguardo alla promiscuità dell'aia, alla servitù di passaggio per la stalla a favore dei Marianno ed eredi fu Bi... Zandanel ed allo stato generale di crolamento del fabbricato.

2. In detto luogo, prato in parte era coltivato e zappativo, compreso sotto il N. 368, subalterno A, di pert. 0.13, rendita L. 0:26, stimato fior. 8:60.

3. Stalla del zappativo compreso sotto il N. 416, subalterno A, della suddetta mappa, stimata fior. 41:60.

Due alberi sovrapposti, cioè un Perreo ed un Frassine, fior. 2

Totale fior. 72:20.

L'Indicatore dichiara, che parte di questo fondo al lato sera è posseduto dagli eredi fu Angelica Zandanel.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 marzo 1865.
Il Pretore, SPERTI.
Galleazzi Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Seguita sempre eguale andamento in mercanzie, con sostegno, più che tutto, per mancanza di arrivi, e scarsi depositi. [illegible]

[Gazzettino mercantile (rest of the article, arrivals and port notices), BORSA DI VENEZIA del giorno 6 aprile (Cambi, Valute, Effetti pubblici), OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 aprile 1865., Deposito delle principali merci a tutto 1.° corr., Arrivi e partenze, Movimento della strada ferrata, Col vapore del Lloyd, Esposizione del SS. Sacramento, Spettacoli, Sommario: illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

SABATO 8 APRILE

ANNO 1865. — N. 81.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano del 14.° reggimento di fanteria, Federico Benesch, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore di Cancelleria dell'I. R. Ufficio del granmaggiordomo, consigliere aulico Filippo barone Draexler di Carin, possa accettare e portare la croce di commendatore, il protocollista delle cerimonie, segretario aulico Francesco nobile di Raymond, la croce d'uffiziale, e l'ufficiale dell'Ufficio del granmaggiordomo, Giuseppe Aigner, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; e l'I. R. amministratore della mobiglia di Corte, Giuseppe Erdtl, la medaglia d'argento granducale toscana del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla Corona, all'ispettore delle imposte in Treatschin, Francesco Waniek, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla ricamatrice Teresa Mirani, il titolo d'I. R. ricamatrice di Camera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano greco-cattolico di Leopoli: il canonico custode, Michele Kuziemski, a canonico decano; il canonico scolastico, Giovanni Lotoiki, a canonico custode; il canonico, Niceta Izak, a canonico scolastico; e il parroco di Podbereeze, Giovanni Zukowski, a canonico: come pure il parroco di S. S. Parasceevas, e decano di Leopoli, consigliere concistoriale Giacomo Szevedzicki; il parroco della città di Leopoli, consigliere concistoriale Teofilo Palvlikow; e il parroco di Kolomyja, Luca Denkiewicz, a canonici onorarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: Al general maggiore, Antonio Jüptner cavaliere di Jonstorff, la croce di commendatore di prima classe del regio ordine sassone di Alberto; al colonnello, Francesco barone di Blasits, comandante il reggimento fanti Leopoldo I Re dei Belgi, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine stesso, e il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; al colonnello, Antonio cavaliere di Schönfeld, comandante il reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi, la croce di commendatore di seconda classe del regio Ordine sassone di Alberto, e la r. croce prussiana d'Alsen; al tenentecolonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Tiller di Turnfort, la croce di commendatore del regio Ordine neerlandese della Corona; al maggiore del reggimento corazzieri Guglielmo Duca di Brunswick N. 7, Augusto cavaliere di Mertens, la croce di cavaliere dell'Ordine R. wirtemberghese della Corona; al maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Federico Müller, al capitano, Giovanni Pfeffer, e al primo tenente, Leopoldo Neissl, del Comitato d'artiglieria, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto.

Il Ministero della giustizia nominò a consiglieri di Tribunale circolare: il segretario di Consiglio del Tribunale di Praga, Giovanni Goltz, a Brüx; il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Prsek, Carlo Soukup, a Prsek; il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Jicin, Giorgio Nirenschaft, a Jicin; il segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Böhm Leipa, Francesco Konak, a Böhm Leipa; e il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Pilsen, Carlo Feyerfeil, a Königgrätz.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e minuti 45.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri conte Mensdorff, Schmerling, barone Mecsery, dott. Hein, Frank, ed il consigliere ministeriale barone di Menshengen; più tardi, Plener ed il barone Burger.

Letto il protocollo e comunicate le petizioni, si passa all'ordine del giorno col dibattimento speciale del bilancio per l'anno 1865.

Il *deputato Vrints* riferisce sopra il Capitolo primo: *Corte imperiale*, proponendo l'accettazione delle rubriche seguenti:

a) fabbisogno ordinario . fior. 6,030,446
b) » straordinario » 1,390,698

Insieme fior. 7,421,144

Viene accettata senza dibattimento ad unanimità di voti.

Il *deputato Kinsky* riferisce sopra il Capitolo secondo *Cancelleria di Gabinetto di Sua Maestà l'Imperatore*, e la Camera, accogliendo la proposta della Giunta, accorda per l'anno 1865 l'importo totale di fior. 63,482 senza dibattimento.

Il *conte Hartig* riferisce sopra il Capitolo terzo *Consiglio dell'Impero.* Il fabbisogno della *Camera de' signori* viene proposto con una spesa ordinaria di 25,854 fior.; quello della *Camera de' deputati* con fior. 653,390.

Il *deputato Tinti* porta a discorso la quistione della costruzione d'un fabbricato pel Parlamento, nel quale ambedue le Camere possano venire allogate. Questo raccomandarsi, non solo come simbolo dell'unità di ambi i Corpi della Rappresentanza, ma anche dal punto di vista finanziario. Ei desidera, che in questa costruzione venga ammessa la concorrenza più estesa. Conchiude senza fare una proposta concreta.

La proposta della Giunta sul fabbisogno del Consiglio dell'Impero viene accettata.

Anche il fabbisogno per la *Commissione del controllo del debito dello Stato*, preliminata con fior. 6427, resta accettata.

Il *deputato Schindler* riferisce sul Capitolo quarto *Consiglio di Stato.* La Giunta propone di accordare fior. 132,080, come ordinario, e 15,702, come straordinario; inoltre di ripetere anche quest'anno il desiderio, manifestato negli anni 1862, 1863 e 1864, « che l'attuale posizione e organizzazione del Consiglio di Stato è atta a concedergli un'influenza pregiudizievole sullo sviluppo della vita costituzionale dello Stato, onde il Governo è da diffidarsi a presentare quanto prima un progetto di legge relativo alla riorganizzazione del Consiglio di Stato, combinata col principio della responsabilità de' Ministri e del libero sviluppo della vita costituzionale dello Stato. »

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*, dà alcune spiegazioni per dimostrare come avvenga che il direttore degli Ufficii ausiliari abbia un'abitazione naturale nell'edificio del Consiglio di Stato, e che ciò non ostante il suo assegno per alloggio sia stanziato in 490 fiorini. Derivare questo da ciò, che il direttore suddetto occupa questo alloggio solo temporariamente, e lo debbe sgombrare ad ogn'istante in cui la Direzione degli edifizii dicasteriali abbisognasse di quel locale ad altri scopi. In via di fatto poi, quel direttore non percepisce alcun assegno d'alloggio. Solo per un caso d'eventualità è stanziato l'assegno d'alloggio. Il Ministro parla anche contro la depennazione di fior. 1000 sull'importo di 2000 fior., per premii e sovvenzioni, poichè questa somma fu di già diminuita di 600 fior.; dice doversi attendere piuttosto un aumento degli affari del Consiglio dello Stato, se gli dovessero essere assegnate, come pare, altre attribuzioni.

Il Ministro si dichiara pure contrario al trasferimento d'una parte del personale ausiliare nello straordinario, giacchè la riduzione proposta nel personale degl'impiegati, non è effettuabile, essendo i lavori del Consiglio di Stato sì numerosi ed importanti, che gli attuali impiegati appena sono sufficienti.

Il Governo dee dunque instare, affinchè si mantenga intatto il fabbisogno, da lui preventivato, di 146,782 fiorini.

Il *relatore* difende alla sua volta le proposte della Giunta, le quali vengono accettate.

Prima di passare alla votazione sul *desiderio*, espresso dalla Giunta, il Ministro di Stato osserva che il Governo non trova nello Statuto del Consiglio di Stato argomento a quelle apprensioni, che vi scorge la Giunta; che sta libero alla Camera di prendere in questo punto l'iniziativa, e che il Governo allora sarà nel caso di manifestare il proprio avviso.

Il *desiderio* proposto dalla Giunta è accettato.

Il *conte Hartig* riferisce sopra il Capitolo quinto *Consiglio de' Ministri*, ed a nome della Giunta propone d'accordare questa partita in 69,608 fior. (il che viene accettato.)

Il *conte Eugenio Kinsky* riferisce sopra il Capitolo sesto *Ministero dell'esterno*, approfittando di questa occasione per rispondere al discorso d'ieri del Ministro di Stato. Domanda, se il Governo intende spendere le somme non concesse dalla Camera, o se il Ministero intende di sottostare al voto della Camera. All'opposizione rimproverarsi il difetto d'un programma; ma l'opposizione avere pubblicato il suo programma il 26 febbraio 1861, nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ed essersi ricevuta la conferma d'esso programma da'gradini del trono il 1.° maggio dello stesso anno. L'opposizione continuerà negli sforzi sino ad ora impiegati.

Il *presidente* apre il dibattimento generale.

Il *deputato Brinz* trova nel bilancio pel 1865 alcune partite, per cui non può votare. L'oratore passa poi all'interpellanza del deputato Mühlfeld, concernente la presentazione alla Camera del trattato di pace colla Danimarca, e quanto alla risposta, data dal Ministro degli affari esterni, non esservi, cioè, il Governo obbligato dai principii costituzionali, osserva che, se anche la lettera della Costituzione non obbliga il Governo a ciò, il Ministero degli affari esterni avrebbe dovuto trovare però un sufficiente motivo a presentare alla Camera quel trattato di pace, poichè fu una pace comperata col danaro e col sangue austriaco. *(Benissimo!)* La cagione di ciò egli la trova in quello spirito, che anima il Ministro degli affari esterni; nell'avversione, cioè, alla pubblicità.

L'oratore si volge a parlare delle numerose interpellanze, rimaste senza effetto, e combatte l'asserzione che la Camera sia quella, che si opponga ad un'efficace politica all'esterno. Egli dice: Nella questione dei Ducati dominò nella Camera una piena unanimità, e nessuno avrebbe creduto che il Governo potesse opporvisi. La politica del conte Rechberg non ha trovato nella Camera nemmeno un difensore. In certe condizioni, si potrebbe lasciare il Governo operare a modo suo, ed io vi sarei anche disposto, se esso, per le sue vie speciali, conducesse a speciali risultati. Ma ciò non è. Al principio della sessione, si parlò di buone intelligenze con tutte le Potenze esterne; ma con chi si raggiunsero queste buone intelligenze? Con quelle Potenze appunto, con cui i buoni rapporti meno si convenivano. Noi siamo in buoni rapporti cogli alleati settentrionali, i quali, conchiudendo il trattato di commercio colla Francia, compievano un fatto, non solo contrario allo spirito della Confederazione, ma anche ai trattati.

Io non disconosco il valore dell'alleanza prussiana; ma non si dee nemmeno disconoscere che i suoi futuri risultati non debbono aver luogo a spese dei terzi. Se si pensa che si debbono sacrificare i diritti dei Ducati e del loro Principe per conseguire un vantaggio, allora cade tutto il valore dell'alleanza prussiana. Coll'annessione prussiana io non vedo la liberazione dei Ducati. Io vedo con essa l'introduzione d'una politica, che avrebbe per conseguenza un'altra Nizza e un'altra Savoia, e che sulla pubblica coscienza della Germania eserciterebbe una tale efficacia, da porre in questione l'avvenire della Germania stessa. Il ministro delle finanze, adducendo ieri la crisi del cotone, del commercio e del danaro, quali cause delle nostre condizioni economiche, ha lasciato affatto da banda la crisi morale attraversata dall'Austria.

Io non mi oppongo al buon volere dell'attuale Ministro degli affari esterni; ma vorrei che egli si ricordasse le incontestabili lezioni della storia, e credo che anch'egli avrà fatto l'esperienza che v'è una doppia politica, la diplomatica e quella del diritto. È un assioma che, finchè si parla di quella del diritto, non si può far parola di alcun'altra politica. Il Ministro degli affari esterni si sarà accorto quanto sia difficile l'associare la politica diplomatica a quella del diritto. Gli desidero buona riuscita. Ma gli ricordo però che il trasandare i diritti dei paesi e dei popoli ha avuto sempre le sue gravissime conseguenze. Io ho la convinzione che i mezzi pecuniarii, accordati al Ministero degli affari esterni, non avranno grandi risultati, benchè io non abbia rinunciato alla speranza d'un finale riordinamento della faccenda.

Il *deputato dott. Giskra* vuole esporre le sue idee riguardo alle tre questioni, ripetutamente discusse nella Camera, nel campo della politica esterna; cioè, alle questioni polacca, italiana e germanica; ed osserva: Dopo le discussioni, ch'ebbero luogo l'anno scorso, la questione polacca è quasi uscita dalle considerazioni politiche, e le simpatie a favore di quel popolo infelice debbono limitarsi alla speranza che ciò, che quivi esigono il diritto delle nazionalità e l'interesse religioso, riporti finalmente la sua vittoria, malgrado l'oppostavi violenza.

La questione italiana rimase stazionaria. Fin dall'anno 1862, nell'occasione della deliberazione sul bilancio militare, la Camera ha espresso a grande maggioranza l'urgente desiderio, che potesse venir fatto al Governo di regolare per vie diplomatiche i rapporti col vicino Regno al Sud-Ovest dell'Impero, per quanto concerne l'Austria, in tal modo, che si potesse finalmente fare a meno di un imponente esercito. Questo desiderio fu ripetuto nell'ulteriore esame del bilancio pel 1863, e trovò un nuovo eco, quando si discusse il bilancio pel 1864. Ma quel voto si è esso avverato in alcun modo? L'affare ha esso presa una miglior piega? La questione rimase stazionaria, ed anzi peggio; perchè, secondo le idee del Governo, le condizioni si sono ivi peggiorate, in quanto che il bilancio presenta un considerevole aumento delle forze militari in quelle Provincie.

Io non so immaginare come l'avventata impresa di alcuni avventurieri possa aver avuto per conseguenza un aumento dell'armata al Sud-Ovest dell'Impero. Ma io sento che il Governo, mediante la diminuzione delle truppe in Italia, è disposto ad effettuare la depennazione di 11 milioni nel bilancio della guerra. Io non posso poi ommettere di osservare che quello Stato vicino, contro il quale sta in piedi da parecchi anni un così grosso esercito, che in questi ultimi tempi fu anzi rinforzato, si è disarmato; ed io asserisco ciò in base a notizie degnissime di fede, perchè ho sott'occhio il rapporto ufficiale del ministro della guerra alla Camera di Torino, in cui si parla d'una diminuzione dell'esercito per un terzo dell'intera armata.

Tale questione rimase dunque effettivamente stazionaria. Ma, domando io, che cosa impedisce che fra' due Stati vengano riordinati in qualche modo i rapporti commerciali, in modo che una parte di quel Regno, che prima apparteneva all'Austria, non sia astretta di portare i suoi prodotti in Austria, facendo il giro della Francia e della Germania?

Ora l'oratore passa alla terza questione. Egli trova che anche in questa, come nelle altre, v'è un'estrema disarmonia. Per la massima parte, i membri di questa Camera, dic'egli, che considerano nella sua realtà la questione germanica, serbarono un contegno d'opposizione contro il Governo. Frattanto, avvenne la discussione sul credito di 10 milioni, e la Camera decretò allora al Governo un voto di fiducia. Quei voti, ch'erano d'altra opinione riguardo ai mezzi e alle vie, che il Governo doveva prendere, rimasero allora nella minoranza, e l'esperienza doveva averlo allora dimostrato, con vero e profondo rammarico anche dei loro avversarii. Frattanto, la Camera ebbe occasione di correggere quell'errore colle deliberazioni prese alla discussione dell'indirizzo, e d'esprimere a chiare e precise note, ch'essa diede al Ministero solo un voto limitato di fiducia, e ch'è consigliato dagl'interessi dell'Impero di recedere dalla via, che fu presa. Avvenne frattanto un cambiamento di Ministero, e il nuovo Ministro trovò libero il campo.

È tempo ormai di orientarsi un poco, e di vedere se si batte un nuovo cammino. Un oratore ha già detto che sulle operazioni della diplomazia austriaca regna una singolare oscurità, e che spesso è per caso, piuttosto che per determinato consiglio, se un tenue raggio di luce penetra nel pubblico. Ma una cosa è manifesta però anche ai profani: che, cioè, il risultato della nuova via, che fu presa, non è punto diverso dal precedente; è indubitabile che i nostri rapporti verso la Confederazione germanica ben poco vennero rassodati, che anzi la divergenza d'intendimenti è divenuta assai più sensibile, e che, se pure esternamente v'ha pace ed amicizia, questa pace e quest'amicizia non sono realmente cordiali ed intime, e naturalmente non lo possono essere. Anche i rapporti d'alleanza col vicino Stato al Nord della Germania continuano in apparenza inalterati, benchè la direzione, presa da quella Potenza, non corrisponda ai veri interessi dell'Austria. Alla stretta de' conti, è un fatto che i sacrifizii di danaro e d'uomini, che fa l'Austria, ricadono a vantaggio degli altri Stati; che il diritto dei Ducati va sempre più perdendosi d'occhio, e che il nostro sguardo non sa discernere nel futuro se i Ducati diverranno direttamente una parte integrante, o indirettamente un impotente vassallo del loro vicino. I Ducati poco profitto ritrassero da quella lega dell'Austria colla Prussia, ma alla Prussia è riuscito di annientare l'influenza dell'Austria in Germania.

Dopo alcune altre osservazioni, l'oratore passa a replicare alle dichiarazioni, fatte ieri dal sig. Ministro di Stato, Schmerling, in quanto hanno rapporto all'argomento ora discusso, alla questione della politica esterna. Egli non vuol parlare sulla questione del Gabinetto, la quale (non si sa propriamente perchè) fu ieri discussa dal banco ministeriale, poichè bisogna ammettere che, quanto fu riferito dai pubblici fogli sulla questione del Gabinetto, a tenore delle private dichiarazioni, fatte dal sig. Ministro di Stato in un circolo di deputati, fu tutto inventato, stante che ciò che ivi fu detto è così diametralmente opposto alle dichiarazioni fatte ieri, che solo l'ipotesi di un'invenzione da parte dei giornali può spiegare una tale differenza. Ma egli vuol difendere l'opposizione dai rimproveri, che le vennero fatti dal sig. Ministro di Stato.

Fu osservato, dice l'oratore a questo punto, essersi detto che l'Austria dee rinunziare alla sua posizione di grande Potenza. Chi mai ha detto ciò in questa Camera; qual deliberazione fu mai presa in questo senso? Se un unico membro, in un rapporto ad un Comitato, ha espresso una simile opinione, ma il Comitato si è decisamente opposto a questa idea, non si può dire per fermo che un partito della Camera pretenda dal Governo che l'Austria si dimetta in questo modo dai Consigli d'Europa! *(Bravo! a sinistra.)*

Non abbiamo noi dimostrato in pratica che noi vogliamo conservare all'Austria la sua posizione di grande Potenza; non abbiamo noi, per conservarle questa posizione, accordato, nel 1862, un importo straordinario di 53 milioni sopra l'ordinario del bilancio militare; non abbiamo noi accordato allo stesso scopo, nell'anno 1863, 22 milioni, ed anche nell'anno scorso un importo considerevolissimo?

Credo che la memoria non m'inganni, se negli atti, ch'ebbi in mano per le mie pratiche preliminari sul bilancio militare, credo di aver letto in qualche sito la dichiarazione seguente di uno, che fu già membro del Governo, ed uomo veramente distintissimo: « E se ciò è necessario a ristabilire finanziariamente l'Austria, essa deve per qualche tempo ritrarsi dalla posizione di grande Potenza in Europa, restringersi ai suoi specialissimi interessi, e aspettare un'altra epoca, in cui, rigenerata a nuova forza, potrà gittare la sua spada nella bilancia europea. » *(Bravo!)*

Questa fu l'opinione di un uomo di Stato, che non è più tra i viventi.

L'oratore cerca poi di tor forza al rimprovero del Ministro di Stato, che l'opposizione creda che l'Austria possa ritirarsi in sè stessa, e lasciar andare le cose come vogliono, all'esterno.

L'oratore osserva che, del resto, in Inghilterra domina una politica di questa indole: l'Inghilterra non s'immischia se non in quegli affari, che toccano più immediatamente gl'interessi suoi, e bench'egli non voglia difendere assolutamente una tale politica, pure, dopo un tal precedente, non devesi più parlare di essa meco d'un *horribile dictu*. L'Austria dee seguire una politica d'interesse, ch'è lontana da ogni esagerazione legittimistica, lontana da ogni guerra di principii.

Il signor Ministro di Stato osservò inoltre: che cosa vuole la Camera, una pace perpetua? Eppure essa non accorda danari. Sì, se si vuole aver sempre in piedi un'armata dai 5 ai 600,000 uomini, allora comprendo che si ha una grande influenza negli affari europei. Se non che, gli affari d'Europa non vengono più condotti colla semplice forza; è appunto il gran problema, che la diplomazia dee risolvere, quello di rendere superflui i grandi eserciti colle opportune combinazioni, col saper felicemente approfittare delle circostanze, e di apparecchiarli soltanto per quei momenti, in cui l'intelligenza e l'abilità non bastano più, e in cui all'ingiustizia e alla violenza devesi oppor la violenza.

L'oratore espone ora lo stato dell'armata austriaca, descrive come si è in grado di mandare al campo 600,000 uomini, e domanda se la Camera dei deputati, avendo accordata la somma a ciò necessaria, non abbia fatto ancora abbastanza, per somministrare le forze occorrenti al Ministro degli affari esterni.

Dopo questo esame, l'oratore passa ad alcune spiegazioni soggettive, e dice:

Il sig. Ministro di Stato ci ha detto seccamente: l'opposizione è inetta; essa non ha nè esperienza negli affari, nè capacità di dirigere. Il sig. Ministro di Stato fu condotto forse a tale opinione, perchè da questa parte della Camera, lungi essendosi da ogni personale ambizione e da ogni desiderio di esercitare il potere, che sembra avere un'attrattiva così straordinaria per molte persone, si attese sempre alla sostanza dei fatti, e non si manifestò mai il desiderio di diventare ministri. Se l'attitudine ci sia, io non lo so: io credo che se lo si tentasse, il tentativo non riuscirebbe male. Ma io credo di poter dire, che quella conoscenza di sè stesso, che il sig. Ministro di Stato ha confessato ieri di avere, dee averlo convinto che, nello studio d'un avvocato, non si trovano attitudini maggiori pegli affari politici di quelle che si manifestano in un distinto membro del Governo; che nell'ufficio di giudice nell'Austria inferiore, e al seggio di presidente del Tribunale d'appello austriaco, non si ottiene quell'alta sapienza politica e quella capacità di dirigere, che il sig. Ministro di Stato nell'anno 1861 ha, senza dubbio, recato con sè nelle sue funzioni. *(Ilarità.)* Noi certo non abbiamo incanutito nella scuola della diplomazia, noi non ci siamo approfondati nella sapienza politica, ma certo quanta se n'è potuta raccogliere, se n'è raccolta *(ilarità)*, e, del resto, ci stanno innanzi le pratiche conseguenze. La sapienza politica del Governo ha condotto la questione dello Schleswig-Holstein su quel terreno, che noi, poveri dilettanti, avevamo osservato essere infelicemente scelto ed erroneo. Una volta la sapienza del Governo e la sapienza dell'opposizione furono evidentemente contrapposte; l'esperienza ha giudicato, e dallo stesso sig. Ministro di Stato fu osservato, se siamo bene informati, che il carro, guidato dal Governo, smarrì la via. Certo è ch'esso non l'avrebbe smarrita, se si fossero poste in mano le redini all'inetta opposizione. *(Grida a sinistra: bravo!)*

Il sig. Ministro di Stato ci rinfaccia che all'opposizione manca il nucleo, ch'essa è raccozzata a caso, solo per fare opposizione. Noi abbiamo dimostrato in ogni tempo che noi fummo guidati soltanto dalla convinzione e dal desiderio di ben condurre la pubblica cosa. La questione personale fu per noi indifferente, quando si trattò della causa della nazione. Io potrei esclamare al sig. Ministro di Stato, e agli altri uomini, che hanno l'onore di godere la fiducia del Monarca: che io li seguirei di buon grado, se essi prendessero quella via, che io riconosco come giusta *(bravo! a sinistra)*, come li abbiamo seguiti per anni con vera abnegazione, finchè è giunto il momento, in cui lo stesso Ministro di Stato dichiarò che ci vuol coraggio per seguire il Governo. Donde dipende che gli amici del Governo gli volgono oggi le spalle, e che il partito governativo giornalmente si assottiglia, mentre invece l'opposizione diventa sempre più robusta e più forte? Perchè il sig. Ministro di Stato rinunciò a quella massima: « Il gran segnale dell'uomo di Stato si è quello di osservare la pubblica opinione e di seguirla. » La pubblica opinione si è dichiarata avversa al Governo; essa, in modo di giorno in giorno più decisivo, ha condannata la politica governativa, e si è staccata da essa. *(Grida a sinistra: benissimo!)*

Signori miei, noi, che viviamo nelle Provincie, e che siamo a contatto col popolo, noi sappiamo e possiamo dire precisamente che l'opinion pubblica in tutto l'Impero è tale, quale l'opposizione pei suoi scopi può desiderarla, quando essa grida al Governo che bisogna ch'esso receda dalla via che ha presa, e che ne prenda una migliore.

Ci si rinfacciò di non avere alcun programma. Noi abbiamo un programma; l'indirizzo lo espresse, l'indirizzo lo ha scolpito; esso è la bandiera, intorno a cui si schierano i membri della Camera, amici del Governo, quando si tratta di realizzare le massime dell'indirizzo contro le intenzioni del Governo.

Ciò solo io posso dire, chiunque sia colui che regge le redini del Governo, ch'esse non furono rette giammai, secondo la mia convinzione, peggio che al presente, ed io ho il convincimento che, se l'opposizione entrasse al potere, la nave politica dell'Austria, che adesso viene aggirata sempre nel medesimo circolo, entrerebbe a gonfie vele nel porto d'un miglior avvenire. *(Applausi.)*

Il *deputato Rechbauer* si occupa in ispecial modo della quistione germanica, e rimprovera all'Austria d'avere tollerata la consegna di Rendsburgo, il disloco delle truppe federali, ecc. ecc. Si parla di un indennizzo, che sarà per toccare all'Austria, ma l'oratore non sa neppure immaginarselo. L'Austria non potrà adattarsi ad infame mercato di paesi; un indennizzo in danaro non è un indennizzo; e l'alleanza colla Prussia non può servire come indennizzo perchè non ha alcun valore. All'oratore vuole sembrare che l'Austria vada più sempre perdendo la sua posizione come grande Potenza; ma ora è venuto il momento da poterla ricuperare, purchè appoggi la mozione, presentata pochi giorni or sono alla Dieta di Francoforte. L'Austria dee patrocinare la massima, che nulla s'abbia da risolvere rispetto ai Ducati, senz'averne prima sentita la legale Rappresentanza. L'Austria non dee permettere che si faccia violenza ai Ducati. Ciò avvenendo, l'Austria verrebbe spinta fuori delle sue posizioni in Germania, e perderebbe la sua posizione mondiale.

Il *deputato dott. Berger*: Le aperte dichiarazioni, fatte dal sig. Ministro di Stato nella seduta d'ieri, hanno contribuito assai a porre in chiaro la situazione della Camera in generale, e quella in particolare dell'opposizione, come si compiacciono di chiamarla. D'ora innanzi, l'opposizione non dee più tremare ad ogni parola, che dice, ad ogni proposta, che fa, che le sue parole e le sue proposte debbano avere per conseguenza una crisi ministeriale *(ilarità)*; e, a dirla sinceramente, io non ho mai avuto questa paura. D'ora innanzi, se il modo di vedere del sig. Ministro di Stato è giusto, non avrà più luogo in questa Camera alcun dibattimento parlamentare, ma semplicemente una tranquilla conversazione. In queste conversazioni, noi possiamo esporre con tutta semplicità quello che abbiamo in cuore, senza paura che ne derivi un movimento, che metta

tutto a soqquadro. (*Ilarità.*) Per mala sorte il sig. Ministro di Stato si è dimenticato una cosa, quando ieri sottoponeva a una critica così severa i partiti della Camera, che, cioè, e la sua opera stessa quella, ch'egli critica. Poichè si tratta d'una questione finanziaria, egli ci ha invitati a proporre un mezzo radicale, ed io dico: i 20 milioni sono il mezzo radicale. Il togliere dalla gestione il *deficit*, il *deficit* costante, ecco il mezzo radicale per l'Austria. Finora il debito non si è tolto che facendo debiti. Quando non si avrà più bisogno di ricorrere al credito, allora si sarà trovato il mezzo radicale.

L'oratore prosegue impugnando la dichiarazione del Governo che questo nelle cancellazioni sia andato sino ai limiti del possibile e sostiene che si trattano come necessarie cose di semplice lusso. Cita, ad esempio di ciò, la spesa per l'Ambasciata di Roma. L'oratore dichiara di prescindere da ogni personale allusione, giacchè nulla egli desidera più ardentemente, che di vedere quell'uomo, che rappresenta in Roma il Governo austriaco, restare ancora per lungo tempo sotto il ridente cielo d'Italia. Ma i risultati dell'Ambasciata di Roma non sono proporzionati alla spesa ch'è di 94,000 fiorini. L'oratore trova che anche l'Ambasciata austriaca nel Messico, che costa 42,000 fiorini, sia superflua, mentre indarno egli cerca nei precedenti bilanci un assegno di spesa per la rappresentanza dell'Austria nel Messico. Non disconosce che, fra l'Austria e il Messico, esistono relazioni, che rendono colà necessaria la presenza d'un rappresentante; ma la somma è troppo alta, dacchè l'Ambasciata di Washington costa soli 13,800 fiorini, quella di Rio-Janeiro soli 15,000 fiorini. La complessiva spesa delle nostre Missioni diplomatiche in Germania è di 230,795 fiorini, ed importa più d'un'ottava parte del complessivo dispendio del Ministero degli affari esterni. L'oratore non vuole dire con ciò che a Francoforte e Berlino le Ambasciate non siano necessarie, ma bensì che sono superflue quelle presso i piccoli Stati della Germania. Sommando quanto costano l'Ambasciata romana e la messicana, e le Missioni nei piccoli Stati tedeschi si ha la somma di quasi fior. 300,000. Invece potrebbero bastarvi fior. 100,000, e coi fior. 200,000 civanzati, il Ministero della guerra potrebbe mantenere due battaglioni d'infanteria, il che farebbe un effetto migliore di tutte le Ambasciate. L'oratore invita la Camera « a diffidare il Governo a volere, dal 1.° gennaio 1866, ridurre ad una somma conveniente il dispendio dell'Ambasciate di Roma, del Messico e dei piccoli Stati. » (*Viene appoggiato.*)

Il *deputato Tinti* dichiara di voler preservare il diritto della Camera, di parlare d'affari esterni. Si lagna del modo di procedere dell'anteriore Ministro degli affari esterni, il quale, in modo altero e sprezzante, fece capire alla Camera ch'essa nulla intendeva della politica esterna. Ma l'oratore è del fermo convincimento, che la scienza politica non s'impari soltanto nei salotti, dove la cercano i giovani diplomatici.

L'oratore chiede ancor egli la presentazione del trattato di pace colla Danimarca, poichè, secondo le sue vedute, la Rappresentanza del popolo ha in ogni modo il diritto di prenderlo a notizia. Nella quistione dei Ducati, l'oratore osserva che il possesso simultaneo dell'Austria sarebbe per essi una fortuna, altrimenti sarebbero già esclusivamente prussiani. Alla fine, l'oratore, appoggiandosi alle proposizioni del Governo, domanda che l'alta Camera voglia decidere: 1) che siano da stanziarsi le spese diplomatiche straordinarie con 46,060 fior.; 2) che sia da stanziarsi il complessivo fabbisogno con 2,226,400; 3) che sia da concedersi il giro delle partite entro questo importo. (La somma del complessivo fabbisogno del Ministero degli affari esterni riesce con questa proposta minore di 9000 fior. di quello che propone la Giunta finanziaria.)

La proposta del deputato Tinti viene numerosamente appoggiata.

Il *deputato Schindler* si sfoga in modo sarcastico contro il dileggio, che soffre la Camera, quando si occupa di affari esterni. Napoleone I e Napoleone III non attinsero la loro cultura diplomatica in una Cancelleria d'ambasciata nell'Assia-Cassel, eppure seppero esibire non pochi ed importanti risultati diplomatici. L'oratore considera l'alleanza prussiana come una conquista del partito reazionario prussiano, il quale non vorrebbe che l'Austria si sviluppasse in base alla sua Costituzione e ascendesse nella sua posizione di grande Potenza. Egli già considera i Ducati come un bottino della Prussia, ed all'Austria non resterà che la gloria, perchè essa fu più onesta della Prussia. Passando alle nostre attinenze coll'Italia, l'oratore dipinge le anteriori e fiorenti nostre relazioni di commercio coll'Italia, le quali sono interamente troncate. L'Italia sospira ancor oggi i nostri prodotti, ed essere còmpito del Governo di rannodare le relazioni con quel paese. Quand'anche non si voglia patteggiare col nemico, pure si possono fare con lui degli affari.

Il *deputato Mühlfeld* tratta la quistione di principio, se gli affari esterni appartengano alla competenza del Consiglio dell'Impero, e mostra, col tenore verbale della Costituzione, che ad ogni modo spettino ad esso, quali affari comuni. Nel trattato di pace, l'Imperatore ed il Re di Prussia hanno assunto la garantia pel debito dei Ducati, ed è questo, ad ogni modo, un onere delle finanze. Quand'anche, a tenore della Costituzione, l'acquisto di beni immobili da parte dello Stato non appartenga al Consiglio dell'Impero, pure non si può, senza il suo assenso, alienare un bene immobile, e l'oratore è bramoso di sapere come il Governo si comporterà dirimpetto alla Camera, ove il possesso simultaneo dei Ducati, acquistato dall'Austria, dovesse passare ad un terzo. L'oratore domanda che l'Austria voglia appunto appoggiare la proposta, fatta a Francoforte, ed associarsi ad una risoluzione, che, in caso di bisogno, spetta all'esecutiva dalla Confederazione. La Confederazione germanica dee assumersene l'esecutiva, conchiude l'oratore.

Il *deputato Herbst* combatte la mozione Tinti, la quale alletta colla prospettiva d'una riduzione di 9340 fiorini, ma desta serii dubbi coll'accordare il giro delle partite. Non si può accordare una riduzione, ove non si conosca la partita, che dee restar colpita dalla medesima. Quindi l'oratore non può se non raccomandare l'accettazione della proposta della Giunta.

Chiusa della seduta ad ore 2. Prossima tornata domani.

Vienna 5 aprile.

La deputazione della Gallizia fu ricevuta ieri mattina dal sig. Ministro Schmerling, dal barone di Kalchberg, e dal sig. Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio, come pure dal sig. conte Mensdorff. Essa trovasi qui per ottenere la costruzione d'una nuova linea di ferrovia in Gallizia.

La *Gazzetta di Linz* annunzia che il dì 3 corr., ad un'ora pom., ebbe luogo colà il solenne battesimo della neonata Arciduchessa Elisabetta, alla presenza del sig. Arciduca Carlo Ferdinando e della signora Arciduchessa Elisabetta, e dei Duchi Augusto Luigi, Filippo, Luigi Augusto, e delle Duchesse Clementina e Amalia di Sassonia. Il battesimo fu amministrato dal sig. Vescovo Francesco Giuseppe Rudigier coll'assistenza dei canonici Schropp e Illich, e due cappellani della parrocchia della città. Alla sacra funzione erano invitati il sig. Luogotenente barone di Spiegelfeld, il capitano provinciale Domenico Lebschy, il presidente del Tribunale provinciale cavaliere di Czerny, il Podestà sig. Körner, il sig. tenentemaresciallo barone Bauer di Eysseneck, e tutti gli ufficiali di stato maggiore. Alle 4 vi fu pranzo di Corte, a cui ebbero l'onore d'essere invitati tutti quelli, che assistettero alla cerimonia. La sera ci furono fuochi artificiali, processione con fiaccole e banda militare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 aprile.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuava la discussione generale dello schema di legge relativo all'ordinamento e all'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, intorno al quale ragionarono i deputati Valerio, Boggio, il ministro delle Finanze e il presidente del Consiglio.

Furono presentati, dal ministro della marineria, un disegno di legge per la costruzione di due fregate corazzate, di due corvette e di quattro cannoniere corazzate; e dal ministro dell'interno, un disegno di legge per uno stanziamento in favore dei Manicomii di Lombardia, in estinzione di loro crediti verso lo Stato. (*G. Uff.*)

Altra del 5 aprile.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'ordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, del quale trattarono ancora i deputati Boggio, Leopardi, Depretis, Argentino, Valerio, il ministro delle finanze, il presidente del Consiglio e il relatore Correnti. La Camera deliberò di cominciare dal prossimo giovedì in poi le sue sedute, alle ore otto e di protrarle, con breve interruzione al mezzodì, sino all'ora consueta della sera. (*G. Uff.*)

Da domani le tornate della Camera comincieranno alle ore 8 antimeridiane e continueranno così fino a mercoledì prossimo, epoca in cui avrà luogo la proroga della Camera. Con ulteriore decreto, che uscirà probabilmente in luglio, verrà chiusa la sessione.

La legge sulle Corporazioni religiose verrà rimandata ad altra sessione. Intanto si farà lo spoglio delle petizioni pro e contro questa legge. — Dicesi che questo lavoro ha lo scopo di accertare le firme apposte ad alcune di queste petizioni, nelle quali alcune furono trovate false. (*Pens. Ital.*)

Il *Corriere Mercantile*, del 3, pubblicò il processo verbale dell'adunanza, ch'ebbe luogo il 31 marzo scorso, presso la Camera di commercio di Genova, nella quale, dietro proposta della Commissione speciale pel portofranco, venne deliberato di fare istanza al Governo, non solo perchè non venga abolito il portofranco in quella città, ma perchè sia esteso anche agli altri porti marittimi d'Italia.

Ora, nello stesso giornale, in data 4 corr., leggiamo: « La soppressione del portofranco, questione di altissima importanza per la nostra città, fu ieri argomento di discussione nel Consiglio comunale.

« Il Consiglio approvò all'unanimità il rapporto della Commissione della Camera di commercio; e sulla proposta del cons. Caveri, deliberò, pure all'unanimità, di nominare una Commissione per agire presso il Governo nell'interesse del commercio genovese, ch'è interesse di tutta la cittadinanza. Il sindaco fu incaricato di porsi d'accordo col presidente della Camera di commercio per la nomina della Commissione. »

DUE SICILIE.

Il *Secolo* di Palermo, del 23 marzo, scrive: « Un tal Giuseppe Spina da Bagheria, consigliato vivamente dalla madre più e più volte, al fine di esentarsi dalla leva, colta l'occasione in cui il fratello recavasi a lavorare, l'aggredisce per via, e lo assassina. Il potere giudiziario si è già impossessato di lui e della madre. »

TOSCANA.

Firenze 5 aprile.

Oggi, a ore 6 pom., dopo lunga malattia, è morto in Firenze, fra i conforti di nostra religione, S. E. il generale d'armata Manfredo Fanti, comandante del 5.° Dipartimento militare. Egli era nato in Carpi a' 23 di marzo 1806 dal dott. ingegnere Antonio e dalla nobile Selea Ferrari Corbolani; fu intrepido soldato e duce sapiente. (*G. di Fir.*)

Ieri venne, d'ordine del procuratore del Re, sequestrato il giornale il *Contemporaneo*. Crediamo di sapere che il motivo del sequestro si fu la pubblicazione in quel diario di alcuni brani dell'opuscolo di Rogeard, che ha per titolo: *Les Propos de Labienus.* (*Nazione.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra che la quistione dello sciopro dei fabbri è lungi dall'essere composta. Si fecero proposte, ma essi le respinsero, sostenuti nella loro resistenza da altri corpi di stato. Pertanto, potranno sostenersi ancora per qualche tempo. Ma la quistione, esacerbandosi, assume un carattere politico; e, se non sarà ben presto composta, frutterà al partito radicale nelle prossime elezioni generali, nel mese di luglio. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

FRANCIA

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 3 aprile.

(Σ) È già forse un poco tardi per parlarvi della nomina del marchese di Lavalette al Ministero dell'interno; pure ve ne parlerò, avendo io dati sicurissimi sul significato di questa nomina.

Il sig. Boudet era uno di que' ministri, de' quali non c'è niente da dire. Ei conosceva benissimo gli ordigni amministrativi, e adempiva a dovere il grosso delle funzioni ministeriali; ma, ne' momenti difficili, era titubante. Perciò lo tacciavano di non avere iniziativa, nè influenza personale. Era anche tacciato di debolezza verso la stampa, e infine aveva il torto di spiacere al Principe Napoleone, ed al ministro di Stato, sig. Rouher, la cui influenza, aumentata dopo la morte del sig. Mocquard, sembra avere avuto nuovi incrementi dopo la morte del sig. Morny.

Le condizioni del sig. Boudet erano adunque da qualche tempo assai vacillanti, eppure nessuno, ed egli stesso meno degli altri, credeva alla sua caduta. Il perchè egli aveva fatto molti inviti per una gran veglia quello stesso giorno, in cui seppe che l'Imperatore aveva *accettata* la sua dimissione, e lo aveva nominato senatore in ricompensa de' suoi buoni servigi. Si assicura ch'egli ha sentito profondamente quel colpo, e che quel modo di ringraziare le persone gli ha fatto momentaneamente desiderare il sistema parlamentare. Allora, in fatti, i ministri non erano esposti ad essere licenziati improvvisamente dal Sovrano; ma, d'altra, parte essi non avevano per consolarsi il dolce e proficuo ritiro del Senato, delle cui delizie è chiamato a parte il sig. ex ministro.

Egli non è il solo membro del Ministero, che que fatto abbia sorpreso. Gli altri membri, tranne il sig. Rouher, non hanno saputo la revoca del loro collega che a fatto compiuto, e quando anzi era già stata ufficiosamente annunziata negli Uffizii del Corpo legislativo. Si accerta che parecchi di loro, e segnatamente i signori Fould e Drouyn di Lhuys, hanno manifestato gran malcontento a quella sorpresa. L'atto spiacque loro in sè, e spiacque specialmente perchè fu dato loro a collega il sig. di Lavalette.

Il sig. Fould, ch'è stato lungamente il membro più indipendente e più influente del Ministero, non soffre senza noia la preponderanza del sig. Rouher; ora questa preponderanza si avvalora coll'avvento del sig. Lavalette. Infatti, il nuovo ministro degli affari interni è l'amico intimo e l'alleato del ministro di Stato; suo figlio ne ha sposata la figlia.

Questa modificazione ministeriale è ancora più sgradevole al sig. Drouyn di Lhuys. Il sig. di Lavalette è apertamente, da due o tre anni, suo avversario politico. Egli lasciò l'Ambasciata di Roma, quando il sig. Thouvenel lasciò il Ministero degli affari esterni, ed ha biasimato apertamente il contegno del sig. Drouyn di Lhuys sino alla convenzione del 15 settembre. E di più, s'egli approvò la convenzione, disse per altro altamente che il ministro, che l'aveva firmata, non l'aveva potuto fare senza dare a sè stesso una solenne smentita. Non s'ignora finalmente ch'egli accetterebbe piuttosto, quanto a quest'atto, l'interpretazione dei signori Nigra e Pepoli, che quella del sig. Drouyn di Lhuys.

Tutto ciò rende sommamente difficili e penose le condizioni di questo ministro, che vede com'egli sarà sempre più isolato nel Consiglio de' ministri. Quelli de' suoi colleghi, che titubavano tra le sue e le tendenze del sig. Rouher, si aderiranno a quest'ultimo, che evidentemente è ascoltato con sempre maggiore predilezione dall'Imperatore: anzi la sua stessa azione tra i diplomatici, e i suoi stessi dipendenti, ne sarà attenuata. Perciò si tratta della sua dimissione, e molti amici suoi dicono ch'ei dovrebbe darla di presente, persuasi che, s'ei non si ritira spontaneamente, dovrà bentosto farlo coatto.

Se la nomina di Lavalette può rallegrare gl'*italianissimi*, non è per questo da credere ch'essa affretterà gli avvenimenti. Non si farà cosa alcuna prima del tempo stabilito, e non è ancora certo che si farà qualche cosa, anche quando quel tempo sarà venuto. Le opinioni del sig. Lavalette sulla questione italiana e romana, non hanno nociuto alla sua nomina, ma non l'hanno determinata. L'Imperatore ha voluto avere un ministro dell'interno, che lo rappresentasse meglio del sig. Boudet; che avesse maggiore iniziativa, e facesse soprattutto sentire alla stampa una mano più vigorosa. Questa ultima ragione sembra anzi averla vinta su tutte le altre.

In tal modo, mentre sessantatrè deputati domandano che sia mitigata la legislazione sulla stampa; che sia sostituito il regime regolare dei tribunali a quello, necessariamente e naturalmente arbitrario, dell'Amministrazione, il Governo raccomanda a questa maggiore severità. Io non me ne meraviglio, e vi ho sempre detto ch'io dubitava forte che il Governo volesse riformare le leggi sulla stampa, e ch'era convinto non poterlo fare senza pericolo. L'impossibilità d'abbandonare quest'arma avrebbe almeno dovuto fargli comprendere la necessità di non troncarla, servendosene con certa parzialità. S'egli avesse tenuto la bilancia in bilico, le rimostranze, contro le quali protesta, sarebbero meno generali e meno autorevoli. Il sig. Lavalette comprenderà egli meglio del sig. Boudet questa parte della questione? Ne ho gran dubbio. È assai difficile di non accordar molto a coloro, che pensano come noi. È dunque probabile che la severità si raddoppi per la stampa cattolica, e che si continui a lasciar fare ai giornali nemici della Chiesa. Se questa mia previsione sarà smentita, ne sarò lietissimo, e renderò giustizia al fatto.

Del resto, un atto pubblico, una dichiarazione ufficiale, ha provato quanto il Governo sia lontano dal volere la libertà della stampa. Intendo di parlare del discorso, profferito al Corpo legislativo dal sig. Thuillier, commissario del Governo. Fece sorpresa, in generale, la violenza di quel discorso. Gli oratori, ai quali rispondeva il sig. Thuillier, erano i signori Ollivier e Thiers. Il primo aveva fatto adesione al Governo, il secondo aveva parlato con tutta moderazione, ed entrambi s'erano limitati ad alcune frasi molto inoffensive intorno alle condizioni de' giornali. Invece d'imitarne il riserbo, il sig. Thuillier fece una diatriba passionatissima contro la licenza della stampa. Si credeva, in generale, ch'ei si fosse spinto di troppo, e che per eccesso di zelo, e per impeto oratorio, egli avesse sostenuta più del bisogno la risoluzione del Governo di non cedere nulla su questo punto; ma era un inganno. Il sig. Thuillier ha ricevuto dall'Imperatore un biglietto di congratulazione in proposito del suo discorso.

Non solo non si cederà nulla in materia di stampa, ma non si cederà nulla in nessun'altra materia. Nelle sfere ufficiali, è stato riconosciuto che la Francia possiede oggidì tutte le libertà, ch'essa può possedere senza inconvenienti. Trattasi, ben lo sapete, delle libertà politiche, essendochè, quanto alle industriali e commerciali, vuolsi allargare la mano. È probabile, per esempio, che si voglia dare la libertà della usura, il cui bisogno non è per altro sentito imperiosamente.

La risoluzione del Governo di tenersi allo *statu quo* dee impacciare il sig. Ollivier e i due altri deputati dell'opposizione democratica, che hanno deciso di romperla co' loro colleghi, e di unirsi alla maggioranza. Nondimeno, essi sono determinati a percorrere questa via, e sarebbe loro difficile il retrocedere, dopo il discorso, in cui il sig. Ollivier ha proclamato la sua recente devozione al regime imperiale, e promesso di votare l'indirizzo.

Questa scissura, benchè preveduta, ha prodotto un certo effetto, non solo nelle file del partito rivoluzionario, ma eziandio in quella frazione della maggioranza, che ha aspirazioni liberali. I transfughi della sinistra e gl'*indipendenti* del partito conservatore pensano a costituire un terzo partito, il quale spingerebbe i democratici a farsi apertamente imperialisti, e i conservatori a farsi liberali. Io non credo alla loro riuscita. L'opposizione è sempre più irritata contro il potere; e se n'ebbe prova nell'interruzione del sig. Picard, che gridava tra gli applausi de' suoi amici: *Il colpo di Stato fu un delitto*, e nel discorso non compiuto del sig. Giulio Favre, che metteva in causa l'Imperatore, e pareva volerlo mettere in accusa.

L'interruzione al sig. Picard non è stata inserita nel contoreso ufficiale delle tornate; ma tutti l'avevano udita nella Camera, e nessuno la ignorò nel pubblico. Il suo autore ha aderito ai commenti del presidente, dicendo che quella parola gli era sfuggita, ma non l'ha ritirata. Quanto al sig. Giulio Favre, egli ha protestato, allegando la purezza delle sue intenzioni, ma le sue proteste non hanno ingannato nessuno. Egli voleva evidentemente stabilire che l'Imperatore aveva fatto promesse, che sinora non furono mantenute. Era un audace tentativo, e ne seguirono un gran tumulto nella Camera, conversazioni animatissime nel pubblico, ed una più viva irritazione tra' partiti. Siffatti risultamenti non ispiacciono al sig. Favre e ai suoi amici; essi non tendono a conciliare come il sig. Ollivier.

Se la discussione generale e il dibattimento sulla stampa sono stati interrotti da incidenti passionati, è stata invece trattata con molta calma la questione del diritto di riunione in tempo d'elezioni. Il sig. Favre ha in questa occasione fatto prova di riserbo. Il sig. Vuitry, presidente del Consiglio di Stato, gli ha risposto con molta moderazione, ingegno ed effetto.

Si aspettano fervidi dibattimenti sulla convenzione del 15 settembre, e sul Messico. I ministri deplorano apertamente che parecchi deputati della maggioranza abbiano presentato un emendamento, in cui è formalmente domandata la conservazione del potere temporale. Il presidente interinale del Corpo legislativo ha fatto istanza presso diversi di loro, per indurli a ritirare quello sgraziato emendamento. Egli disse loro che saranno contentissimi delle esternazioni del Governo, ma che bisogna mostrargli fiducia. Le sue buone parole sono state benissimo accolte, ma nessuna firma è stata ritirata.

Si mandano fuora voci svariatissime intorno alle intenzioni dell'Imperatore circa la presidenza del Corpo legislativo. Le voci d'ieri erano ancora in favore dai sig. Walewski, quelle d'oggi sono in favore del sig. Baroche; ma il più probabile si è che non vi sia nulla di stabilito sinora.

(* *)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Napoleone III partirà per Lione e l'Algeria il 20 aprile. — 2. Questioni commerciali e industriali nel Corpo legislativo di Francia. — 3. Discussione sull'agricoltura. — 4. Il voto della Dieta di Francoforte del 6 aprile. — 5. Fallimenti di due banche provinciali in Inghilterra. — 6. La nuova tariffa daziaria presentata dall'I. Governo alla Camera dei deputati a Vienna. — 7. Di un convegno a Varsavia dei tre Sovrani di Russia, d'Austria e di Prussia. — 8. La nuova cerchia di Firenze. — 9. Spese cagionate alla Spagna dalla riannessione di S. Domingo. — 10. Respinta l'emenda in favore della libertà di testare dal Corpo legislativo a Parigi. — 11. Le più recenti notizie della così detta peste siberica.

1. Il viaggio dell'Imperatore de' Francesi a Lione, di cui si è molto parlato tempo fa ne' giornali, avrà luogo il 20 del mese in corso. Questo viaggio ha incontrato tra le persone, che accostano l'Imperatore, molte obbiezioni, e da ciò nacquero le voci contraddittorie intorno allo stesso.

2. Il Corpo legislativo ha trattato, nel giorno 3 del mese corrente, alcune questioni di somma importanza per il commercio e per l'industria. L'emendamento, deposto sul paragrafo 2 del progetto d'indirizzo, sollecitava il Governo a proporre disposizioni atte a ritenere entro limiti ragionevoli le rapide oscillazioni dell'interesse commerciale. Il deputato Arman ha voluto provare che l'interesse è regolato dalla Banca di Francia, e che le costanti variazioni dello stesso sono funestissime agli affari. Il commercio marittimo, le cui speculazioni sono a lungo termine, può essere rovinato da tali variazioni, se, avendo alla partenza lasciato lo sconto al 3 per 0/0, lo trova al 9 per 0/0 al ritorno. Secondo il signor Calley Saint-Paul, queste oscillazioni dell'interesse dipendono dalla esportazione del numerario, e questa egli vorrebbe impedita da alcune disposizioni ristrettive, partito a cui si è opposto vigorosamente il deputato Haentjens, il quale raccomanda alla Francia di farsi il banchiere d'Europa, a imitazione della Gran Brettagna e dell'Olanda. Il sig. di Forcade La Roquette ha rammentato che la questione si stava esaminando, che l'inchiesta intorno la Banca era cominciata, ch'era stata ritardata da un incidente, che non dipendeva dalla volontà del Governo, ma che sarebbe ripigliata e sollecitata dopo la discussione dell'indirizzo, e che, sino a tanto che non se ne saprà il risultato, il Governo sarà costretto a molta circospezione. La Camera ha finito col rigettare l'emendamento.

3. Appresso, il Corpo legislativo si occupò del terzo paragrafo, concernente l'agricoltura. Il deputato di Choiseuil ha assegnato tra le cagioni, che danneggiano l'agricoltura, la mancanza di braccia, e perciò ha domandato una diminuzione del contingente annuo dell'esercito. Si tratterà di questa proposizione, quando si discuterà il bilancio della guerra. Il sig. di Forcade La Roquette ha finito il suo discorso sul paragrafo relativo all'agricoltura con alcune parole in onore dell'illustre economista, Riccardo Cobden, e l'allusione era naturale, non potendosi ricordare la legge de' cereali e Roberto Peel senza correre col pensiero a Cobden. Tutta la Camera si associò spontaneamente al compianto del sig. di Forcade, appunto nello stesso tempo, in cui lord Palmerston nel Parlamento di Londra faceva l'elogio di Cobden.

4. La Dieta di Francoforte, stando al nostro dispaccio privato d'ieri, ha adottato, con 9 voti contro 6, la proposta bavaro-sassone nella seduta del 6 aprile. Alcuni giornali supponevano che l'Austria non avrebbe votato in favore della proposta, ma l'Austria ha dichiarato ch'essa è pronta ad effettuare la proposta soluzione, cedendo al Duca d'Augustemburgo i proprii diritti, ove la Prussia sia d'accordo, e che insisterà per la sollecita decisione, ma non rinunzierà al titolo di possesso, se prima non siasi ottenuto uno scioglimento consentaneo agl'interessi germanici. La Prussia, dice il telegramma, ha dichiarato che quella votazione sarebbe stata per lei senza effetto; ma un telegramma dell'*Osservatore Triestino* assicura, che la Prussia si dichiarò pronta ad un accordo, previo esame di tutte le pretensioni, e a mantenere i diritti del possesso comune, sino ad un sodisfacente scioglimento, ma che non aderirà probabilmente all'aspettativa manifestata dalla Dieta. È ora importante il vedere l'atteggiarsi successivo dei due partiti. La proposta bavarese, a dir vero, non conteneva nulla di terminativo, e non crediamo che la Dieta vorrà far valere colla forza la sua decisione. La *Nuova Stampa Libera* aveva annunziato che la Prussia avrebbe richiamato il suo rappresentante dalla Dieta di Francoforte, se la proposta bavaro-sassone avesse ottenuto la maggioranza, ma sembra che la *Nuova Stampa Libera* non abbia colto nel segno. Del resto, che cosa farà la Prussia dopo la decisione della Dieta? Essa probabilmente, dopo di aver dichiarato che, non essendo fondata nel diritto federale la decisione, è nella impossibilità di subordinarvi la sua politica, porrà le guarnigioni prussiane, che sono nelle fortezze federali, sotto il comando delle Autorità militari prussiane, sottraendole alla dipendenza della Dieta. La Prussia non decampa dalle sue pretese alla successione, e d'ora innanzi vi saranno tre pretendenti alla medesima nei Ducati di Schleswig e d'Olstein: il Principe Federico d'Augustemburgo, il Granduca d'Oldemburgo, che ha esposte le sue pretese il 23 giugno 1863, e il Re di Prussia. Alla successione del Ducato di Lauemburgo aspirano la Duchessa di Nassau, il Principe Federico Guglielmo d'Assia, la Casa di Sassonia (Ramo Ernestino) e la Casa di Anhalt. Per altro, si crede che il trattato di pace del 30 ottobre 1864, col quale il Re Cristiano IX ha ceduto i Ducati ai Sovrani d'Austria e di Prussia, abbia rimossi i titoli di tutti i pretendenti al Ducato di Lauemburgo, essendo il Re Cristiano IX Sovrano legittimo di quel Ducato, ed essendo stato riconosciuto come tale dal voto dei rappresentanti del Ducato medesimo il 23 dicembre 1863.

5. In meno di sei mesi, sono fallite in Inghilterra la Banca di Leeds (19 settembre 1864) e la Banca Atwood Spooner di Birmingham, due grandi Banche provinciali, che godevano tanto credito da poter tenere in circolazione una enorme quantità di biglietti di Banca, che si spendevano da tutti come moneta contante. Ora si vendono per le strade di Birmingham i biglietti di quella Banca, del valore d'una sterlina, per uno scellino. I biglietti in vendita ammontano al valor nominale di 500,000 franchi.

6. La nuova tariffa daziaria, presentata dall'I. Governo di Vienna alla Camera dei deputati, abbraccia la questione più importante d'economia nazionale, che sia mai stata offerta alle trattazioni del Parlamento austriaco. Non restano più che tre mesi all'attuazione del trattato di commercio colla Francia negli Stati dello *Zollverein*. Il perchè, i cangiamenti, che l'Austria è costretta di fare alle sue tariffe, dovranno essere promulgati per la fine di giugno. Se col 1.° di luglio le modificazioni alle tariffe del trattato di febbraio 1853 e le concessioni fatte allo *Zollverein* non fossero pubblicate, la Francia e l'Inghilterra sarebbero in grado di spandere sul mercato austriaco tutte le merci, alle quali il trattato di commercio franco-prussiano ha schiuso l'adito nello *Zollverein*. Adunque l'I. Governo dell'Austria dee far procedere con somma sollecitudine la trattazione di questo argomento nelle Camere. La Camera dei deputati ha già nominato, nella sua tornata del 6 aprile, un Comitato di 15 membri, che dovrà fare la sua relazione intorno al progetto governativo della tariffa doganale.

7. Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, ha annunziato che, nella presente primavera, avrà luogo in Varsavia un convegno dei tre Sovrani d'Austria, di Russia e di Prussia. Noi registriamo la notizia per dovere di cronisti. Lo stesso giornale aggiunge che il conte d'Oubril, inviato russo a Berlino, ha proposto al sig. di Bismarck questo nuovo abboccamento, per resistere *alle chimere* delle nazionalità, che trovano continuo incoraggiamento presso qualche Governo.

8. La Camera dei deputati a Torino ha approvato il giorno 6 aprile il progetto di legge, che determina il nuovo recinto della città di Firenze come nuova e stabile capitale del nuovo Regno. Con questo progetto di legge, sono annessi a Firenze parecchi Comuni con più di 20.000 abitanti, e la nuova cinta della città è stabilita in forma di poligono, i cui vertici coincidono coi vertici delle colline, che circondano la città, per rendere più efficace la sorveglianza con un minor numero d'impiegati al dazio consumo. La nuova cerchia di Firenze avrà 23 chilometri di perimetro e comprenderà 500 ettari di superficie.

9. Nella discussione per l'abbandono di San Domingo, il ministro degli affari esterni a Madrid ha fatto conoscere al Congresso quanto è costata quella colonia alla Spagna, dopo la sua riannessione al Regno. Il primo anno costò franchi 5,140,506, e non appartenne alla Spagna che per una parte dello stesso anno. Durante l'esercizio 1862-1863, la Spagna non riuscì a stabilirvisi interamente, e vi spese 9,826,846 franchi, e durante quello del 1863-64, vi spese 13,325,000 franchi. In tutto 28,292,352 franchi.

10. L'emendamento in favore della libertà di testare è stato combattuto dagli oratori del Governo nel Corpo legislativo di Parigi, nella tornata del 5 aprile, e respinto dalla Camera con voti 199 contro 42.

11. Intorno alla così detta peste siberica, le ultime notizie da Pietroburgo affermano essere di molto scemata la mortalità; la malattia non avere colpito sinora che le classi bisognose, ed essere attribuita a' cattivi alimenti e al difetto di cure igieniche. Inoltre, la malattia non avere carattere epidemico, e poca cura aversene a Pietroburgo. Finalmente, le notizie date dal *Courrier du Nord*, giornale ufficiale, smentiscono le voci sparse da alcuni giornali d'una pretesa peste siberica. La malattia, che ha dato luogo a queste voci, non è altro che il tifo, ma essa è in decrescenza, e si stima superfluo lo stabilimento di nuovi Ospitali. I giornali avevano annunziato che a Dunkerque sono stati posti in quarantena di porto diversi bastimenti russi, per precauzione contro l'*epidemia*, che regna in Russia. Ora l'*Unione Medica* afferma che nessun ordine di questa natura è partito da Parigi, che le informazioni più recenti dicono entrata in decrescenza la malattia, della quale tuttavia non si conosce la natura. (Σ)

Vienna 5 aprile.

I capi delle Autorità e degli Ufficii ricevettero le più dettagliate istruzioni, perchè, nel conferimento d'impieghi indispensabili, venga presa innanzi tutto la disposizione di prendere impiegati in disponibilità, che continuano a percepire il loro emolumento di disponibilità, in luogo dei diurnisti. I locali d'Ufficio dovranno limitarsi alle più strette esigenze del servizio; si dovrà togliere ogni lusso nell'ammobigliamento, e procurare d'ottenere prezzi più miti per le pigioni. I viaggi di servizio debbono restringersi al più rigoroso bisogno, e si avrà a sorvegliare severamente a ciò, che non se ne profitti per viaggi di salute, di piacere, o di bagni, per gl'impiegati, o per le loro famiglie. Si dovranno evitare possibilmente le Commissioni, e le sostituzioni di lunga durata. Si avranno pure ad evitare possibilmente le nuove costruzioni e i grandi riattamenti. (*Ost-Deutsche Post.*)

Si ha da fonte, degna di fede, che le spese pel mantenimento del corpo dei volontarii messicani, compreso l'alloggio, la paga, ecc., durante il suo soggiorno a Lubiana, ammontarono ad oltre un milione di fiorini. (*W. Z.*)

Torino 6 aprile.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinata la chiusura dei due Seminarii di Otranto e Teramo, perchè i rettori hanno ricusato di assoggettarli all'ispezione dell'Autorità scolastica provinciale. (*Stampa.*)

È già partito alla volta della Sicilia, il marchese Gualterio, il quale lascia la Prefettura di Genova per quella di Palermo, da cui è richiamato, dietro sua domanda, il conte di Cossilla. Insieme al marchese Gualterio, sono partiti il cav. Malusardi, in qualità di consigliere delegato, ed il commendatore Pinna, per l'ufficio di questore. (*Idem.*)

Francia

Si dice che il sig. Lavalette voglia raddolcire il sistema, che ora regge la stampa. Prima di colpire un giornale con un avvertimento, udrebbe le discolpe dell'autore dell'articolo incriminato. I giornali però chiedono leggi fisse e determinate. *(Stampa.)*

Il *Bulletin de Paris*, pubblicazione semi-ufficiale, dice che la partenza dell'Imperatore per Lione è fissata, per quel che si dice, al 20 aprile. S. M. da Lione andrebbe a Marsiglia, e quivi s'imbarcherebbe per l'Algeria. La sua assenza non durerebbe più di quindici giorni. Nulla è ancora deciso sul viaggio dell'Imperatore e del Principe imperiale nei Dipartimenti del centro e dell'Est; si crede che una tal gita avrà luogo nel vegnente mese di giugno. *(Stampa.)*

Il sig. Berryer è molto sofferente, e temesi non possa prender parte alla discussione dell'indirizzo. Sarebbe questa una mancanza deplorevole, poichè il grande oratore doveva parlare circa gli affari di Roma e del Messico, come pure sui lavori di costruzione e demolizione. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 aprile.

Nella seduta di quest'oggi, giovedì, della Camera dei deputati, venne evaso il bilancio del Ministero delle finanze fino al Capitolo delle imposte dirette. — Seguì quindi l'elezione d'un Comitato di quindici membri pei progetti di legge presentati dal Governo. Quindi si diede lettura della tariffa daziaria. — La prossima seduta avrà luogo il 24 aprile. *(G. di Trento.)*

Parigi 5 aprile.

L'Imperatore conferì ieri con Lavalette e con Thouvenel, qui arrivato. Dopo l'udienza, correvano voci relative alla nomina di Thouvenel a ministro degli affari esterni. — Il secondo volume della *Vita di Cesare* è stato corretto dall'Imperatore, e trovasi già sotto il torchio; il terzo volume è in composizione. — Il *Moniteur* della sera considera inesatte le notizie sparse, che il Papa voglia partire da Roma; quel foglio ritiene che Sua Santità non rinuncierà prematuramente ai vantaggi della convenzione di settembre: tale confessione dell'impotenza rallegrerebbe i nemici del Papato. Il *Moniteur* crede che il Papa aumenterà la gendarmeria, per l'interesse della sicurezza interna dello Stato pontificio. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 5 aprile.

Il Vescovo di Nancy, monsignor Lavigerie, è ritornato dal suo viaggio a Roma, ed ebbe già una conferenza con Baroche. — In occasione d'una nuova produzione seguì un grande tumulto nel Circo Napoleone; la sala dovette essere sgomberata con fatica dalla Polizia e dalla gendarmeria, ed una signora rimase ferita. *(Presse di V.)*

Parigi 5 aprile.

Corpo legislativo. — L'emendamento in favore della libertà di testare, combattuto dal Governo, è stato rigettato con 193 voti contro 42. — Giulio Favre sviluppa l'articolo addizionale in favore dell'abolizione del saggio obbligatorio dell'interesse e della senseria privilegiata. — Forcade di La Roquette annunzia che i progetti relativi saranno presentati nella corrente sessione. *(FF. SS.)*

Parigi 6 aprile.

Notizie da Rio Janeiro recano che il Brasile ratificò la convenzione coll'Uruguay, ma biasimò e destituì il ministro brasiliano Paranhos, che sottoscrisse la convenzione. — *Situazione della Banca*: aumento nelle anticipazioni, milioni 1 1/2; biglietti, 21 2/3; conti particolari, 8 2/3; diminuzione nel numerario, 1 1/7; portafogli, 12 1/5; Tesoro 47 1/4. — Prévost-Paradol e Camillo Doucet furono eletti membri dell'Accademia.

Bombay 4 marzo. — L'imposta sulla rendita fu abolita. Fu stabilito un diritto del 3 p. 0/0 sopra le lane, il tè ed il caffè, e del 2 p. 0/0 sopra le pelli, il zucchero e la seta. *(FF. SS.)*

Francoforte 7 aprile.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, fu approvata, con 9 voti contro 6, la proposta bavaro-sassone, riguardo allo Schleswig-Holstein. Il Lucemburgo si astenne dal voto, e l'Oldemburgo protestò. L'Austria dichiarò ch'essa è pronta ad effettuare la proposta soluzione, cedendo al Duca d'Augustemburgo i proprii diritti, acquistati mediante il trattato di pace, qualora la Prussia sia d'accordo, e che insisterà per la sollecita decisione, ma non rinuncierà al titolo di possesso, se prima non siasi ottenuto uno scioglimento consentaneo agl'interessi tedeschi. La Prussia si dichiarò anch'essa pronta ad un accordo, ponendovi però come condizione indispensabile l'esame preliminare di tutte le pretensioni, e particolarmente delle sue proprie. Aggiunse che la Prussia manterrà i diritti del possesso comune, sinchè la questione avrà avuto uno scioglimento, che sodisfaccia la propria convinzione e gl'interessi comuni, ma dichiarando sin d'ora di non poter annunziare in modo probabile ch'ella prenderà in riflesso l'aspettativa manifestata. *(O. T.)*

Kiel 5 aprile.

Una protesta autografa del Duca d'Augustemburgo, indirizzata al Re Guglielmo, fu consegnata da S. M., senz'aprirla, al sig. di Bismarck, perchè vi dia evasione secondo le norme d'ufficio. Il sig. di Bismarck minaccia di procedere contro il Duca per infrazione del giuramento fatto alla bandiera. *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 aprile.

(Spedito l'8 ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 10 min. 20 ant.)

La Moldau ha traripato; Praga è innondata.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 aprile	del 7 aprile
Metalliche al 5 p. 0/0	71 15	71 30
Prestito naz. al 5 p. 0/0	76 70	76 50
Prestito 1860	93 55	93 70
Azioni della Banca naz.	794 —	793 —
Az. dell'Istit. di credito	182 70	183 30
CAMBI		
Londra	110 30	110 30
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 23	5 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 aprile.

Rendita 3 p. 0/0	67 80
Strade ferrate austriache	441 —
Credito mobiliare	826 —

Borsa di Londra del 7 aprile.

Consolidato inglese	90 7/8

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 — p. 0/0
» Milano	4 1/2 p. 0/0
» Torino, Genova, Bologna, Napoli e Firenze	5 — p. 0/0
Interessi su depositi di mercanzie. / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. 0/0

Venezia, 7 aprile 1865.

Il redattore sig. Francesco Tuvora, i cui viaggi di società per l'Oriente hanno compreso finora più di mille persone, intraprende nel mese di maggio prossimo venturo *un viaggio di società per Parigi*, e per un biglietto di andata e ritorno, ha stabilito il prezzo a *sessantacinque fiorini*.

Si potè devenire a questo prezzo moderatissimo, perchè, non solo la Elisabethbahn, ma anche le strade ferrate del Wirtemberg e del Baden, hanno ribassata la tariffa di un 50 per 0/0; la Direzione poi delle ferrovie francesi dell'Est fece un ribasso ulteriore, in vista della circostanza, che tali viaggi di società tendono ad animare vieppiù i rapporti commerciali fra l'Austria e la Francia.

Il programma del viaggio particolareggiato viene spedito ad ogni richiesta, a mezzo della Stamperia Gerold, o a mezzo dell'Amministrazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Il *Corriere Siciliano*, in data del 1.° aprile, scrive: «Martedì, 28 marzo, la luce (la sola luce) passava attraverso il *tunnel* per la ferrovia in Termini. Il primo aprile passeranno i lavoranti. Fra 50 giorni si assicura che tutto sarà in pronto. In luglio passerà la locomotiva. Fra un mese sarà pronto anche il ponte.»

In un carteggio della *Nazione*, da Napoli, 2 corrente, si legge:

«Il Vesuvio minaccia; continua la combustione e le scosse; le lave, se non traboccano ancora dal vallo immenso che cinge il cratere, non tarderanno a farlo, se una crisi benefica non attutisce la terribile operosità del vulcano.

«Intanto, nei villaggi del pedemonte, ci è un allarme paurosissimo; gli abitatori delle case campestri più elevate han già sbrattato, ricoverandosi a Portici e a Torre del Greco, fuggendo innanzi ad ogni disgrazia possibile. Del resto, nè a Portici, nè a Torre del Greco si vive gran fatto sicuri. Le lave han fatto colmata, proprio sull'ultima corona del monte, e potrebbero erompere così di qua come di là; una screpolatura, o qualche piede in fallo nel macigno, che fa argine, ed anche un semplice sforzo di materia incandescente piuttosto da una parte che dall'altra, e il malanno è bello e pronto. La cosa, come vedete, dipende proprio da un capriccio dell'eruzione.

«Il danno, o per lo meno la minaccia, sono vicini; eppure, lo crederese? l'apatia più completa impiomba nel quietismo le Autorità municipali dei luoghi minacciati. C'è una specie di fatalismo, che domina le menti, per quanto riguarda questi tremendi fenomeni: fuggire e nulla più, salvo per indurvisi d'attendere che la lava vi squagli le fondamenta della casa.

«Intanto l'angoscia è grande, e la speranza è ben poca!»

Nel carteggio parigino della *Perseveranza*, in data del 4, si legge: «Si accerta che le varie vendite della galleria Pourtalès hanno prodotto in complesso 2,732,109 franchi. Rimangono però ancora parecchi quadri da vendere.»

La *Presse* di Parigi scrive: «Una corrispondenza del 2 febbraio da Singapore, nell'isola di Ceylan, annunzia che, sulla strada ferrata fra Colomba e Ragamme, avvenne uno scontro di convogli, che costò la vita ad 80 persone.»

Si legge nel *Temps* del 2 corr.: «Nella città di Porto Principe, nell'isola di Haiti, il carnevale terminò molto tristamente. Un incendio, che incominciò a distruggere il teatro, distrusse pure 400 case in meno di sei ore, producendo un danno di circa 50 milioni di fr., e rovinando una infinità di oneste e laboriose famiglie.»

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Nuovissima commedia in un prologo e tre atti del giovine studente veneziano, signor* Molinari, *intitolata*: Le fila del caso.

Se fuvvi giovine esordiente, che abbia potuto chiamarsi lieto ed oltremodo contento del successo di un suo primo lavoro nella difficile carriera teatrale, è questi certamente il nostro concittadino, signor *Molinari*, che si annuncia egli stesso come studente. Il successo della sua commedia *Le fila del caso*, datasi dalla *Compagnia Papadopoli* alcune sere sono al teatro Apollo, e replicatasi, veramente a richiesta generale, ier l'altro e ieri, non poteva essere nè più pieno, nè più luminoso. Gli applausi, i battimani, le acclamazioni furono incessanti, e noi non potemmo numerare le volte, ch'ei fu chiamato all'onor del proscenio, e solo e in compagnia degli attori, tanto negl'intermezzi, calata la tenda, come fra gli atti altresì, e nel calor della recitazione spesso interrotta dal pubblico plaudente. Non intendendo di fare una critica, ma di adempiere l'ufficio di cronista, rendendo conto fedelmente dell'esito della nuova commedia, aggiungeremo, che in essa vi è del merito reale, e che dal felice ingegno e dallo studio progressivo del signor *Molinari* abbiamo motivo di ripromettercì in seguito frutti più maturi e saporiti. Lasciando di osservare, che il soggetto del dramma ci ricorda forse un po troppo la notissima *Signora dalle Camellie*, della quale il Piave ed il Verdi formarono la *Traviata*, ad onore del vero diremo, che questa commedia, o meglio ancora questo dramma del sig. *Molinari* è ben condotto, ha molto interesse, e situazioni, se non nuove affatto, presentate però sotto una forma nuova; che lo stile n'è buono, energico e purgato; e che la conchiusione del medesimo col ravvedimento della donna tradita e perduta, che si consacra come Suora di carità, alla santa opera della cura de' feriti e morenti, è morale e commovente. Alcune scene sono interessanti e assai ben condotte, e quella specialmente tra *Adelia*, la tradita, ed il suo seduttore *Conte Benvenuti*, interrotta più volte da plausi fragorosi, potrebbe far lieto di averla scritta qualunque autore provetto. Questo esito felicissimo è pure dovuto, giustizia vuole che lo si rimarchi, alla valentia degli attori, che rappresentarono il dramma, e singolarmente alla bravura della prima attrice, signora *Pierattini Cardin*, e del primo attore signor *L. Aliprandi*, che ne sostennero le due parti principali. La principalissima parte però, anzi tutto il dramma, è appoggiato alla donna, e la signora *G. P. Cardin* rappresentò il difficile personaggio di *Adelia* con tal verità, con tal forza, con tale espressione, da commuovere e dilettare insieme, e da farsi meritamente applaudire quale attrice distinta tra le prime, che calcano le scene italiane. La secondò egregiamente il sempre diligente e dignitoso attore signor *Aliprandi*, il quale divise le lodi e ovazioni con essa e col giovine autore, signor *Molinari*, al quale, raccomandando lo studio e la perseveranza, anguriamo di cuore novelli trionfi, sperando che questa sua patria possa un giorno aggiungere il nome di lui a quelli gloriosi di Goldoni, di Gozzi e di F. A. Bon.

Venezia 8 aprile 1865. ***

325

Monsignor Alessandro Cogolo.

A Vicenza si lamenta oggi la perdita d'un ottimo cittadino, di un uomo benefico, d'un pio sacerdote, e sulla tomba di lui il povero ed il ricco depone egualmente la sua corona, la quale, intrecciata coi fiori dell'affetto e della gratitudine, non appassirà così presto.

Alessandro Cogolo nasceva in Vicenza nel 1797 da nobile ed onorata famiglia, e studiato a diventar sacerdote, mostrossi all'opera degno di esserlo, e per modo che prima ancora gli anni giovanili glielo permettessero, fu chiamato alla dignità di canonico. Nelle umane lettere e nella teologia, quando vi si provò, stette coi primi, ma egli amò meglio mostrarsi sovra un campo diverso, e per altra via tornare utile alla patria. Prete esemplare, e persuaso della santità del suo ministero, dedicò cuore ed ingegno a tutto il bene, che potea fare ed esercitò l'ufizio suo nella carità e nella mansuetudine. Guida prudente delle coscienze altrui, scordossi dell'autorità, quando una mite parola od un discreto consiglio fossero bastati, nè volle sapere de'fatti altrui se non il poco che gl'imparasse di qual modo potesse giovare. Perchè apparve angelo di conforto e di pace alle famiglie, e meritò che molti si aquetassero nel suo giudizio, e nel suo bel cuore deponessero i più difficili e dilicati interessi.

Se è poi vero non potersi dir virtuoso se non quell'atto, che ha il suo fondamento nella carità, la vita di questo sacerdote fu una continuazione delle più belle virtù; e come l'amore e la compassione agl'infelici in lui nascevano da un cuore fino e da una dritta coscienza, così ne li esercitò in ogni tempo e luogo, e verso ogni classe di persone, e guardò al povero quale ad un fratello, con lui dividendo ogni bene della fortuna, e così che la parte migliore non fosse la sua, e se mai il borsellino trovavasi a secco, non arrossendo di farsi pel vantaggio altrui a limosinare: in questo solo beato, di valere a consolare una miseria e dividere una lagrima.

Alto della persona, d'aspetto gracile, ebbe aria simpatica ed allegra, una dolcezza di modi tutta sua, un porgere non eloquente ma persuasivo; in breve, la persona, il volto, la parola illuminati da un riflesso del cuore.

Canonico arciprete della cattedrale, provò andar bene insieme pietà e tolleranza, zelo e giustizia, e fu ricambiato dall'amore e dal rispetto di tutti, caro ai suoi colleghi, fu carissimo all'ottimo mons. Capellari, che ne lo guardò sempre per consigliere ed amico. Fra le pareti domestiche visse all'affetto dell'ottima sua famiglia e negli amichevoli convegni si mostrò facile, aperto e francamente gioviale. Ne' brevi giorni di questa malattia, la sua casa poteva dirsi assediata dall'incessante folla desiderosa di saper d'una vita tanto preziosa, e la morte di lui fu un vero lutto cittadino. I suoi parrocchiani con ripetuta istanza domandarono fosse esposta la sua salma, che lo volevano rivedere anco una volta e baciarne le mani pie e misericordi, e compìto il mestissimo ufizio, a' suoi funerali trassero popolo e signori, e sul passaggio del lungo corteo chiuse le botteghe, e tutti ad una voce benedicenti al buon cittadino ed al buon prete.

Fra pochi giorni Don Giuseppe Fogazzaro terrà pubblico discorso della vita di monsignor Cogolo, e ne dirà degnamente, come quello che parlando di virtù cittadine, e di bel cuore, trovasi sovra un terreno ch'è tutto suo.

Vicenza, 1.° aprile 1865.

JACOPO CABIANCA

ARTICOLI COMUNICATI.

340

Tributo di amicizia

all'autore del Dramma Le fila del caso
ANTONIO MOLINARI.

Ammiratori, per l'arduo assunto, che, nello svolgere un tema per sè difficile, nella tua giovanile età esponevi sulle scene teatrali, e compresi dalla gioia dell'esito, legati da quella vera amicizia che, condiscepoli, ci strinse a te da più anni, sentiamo l'obbligo di tributarti un omaggio affettuoso pel risultato che conseguisti. Puoi figurarti quanto trepidassero i nostri cuori all'aprirsi della scena, nella sera del 27 marzo, in questo teatro Apollo, condotto dall'esimia compagnia Papadopoli, pel giudizio, che attendevamo dall'imparzialità di un pubblico che applaude o censura come ne corrisponde l'effetto.

Non entreremo nei particolari del dramma, che, non è il nostro assunto ma se accenniamo che il successo fu quale era del nostro desiderio, lo facciamo solo per farti comprendere quanta doveva essere la nostra letizia di veder coronate le tue fatiche e lo studio che vi dedicasti.

Valgano le nostre sincere congratulazioni a provarti i legami di amicizia e ad incoraggiarti a progredire nell'esercizio dell'intrapreso studio, sicuro, come puoi esserlo, che i nostri voti partono da cuori commossi e lusinghi che brilli su te quella luce, che irradiò molti dei nostri contemporanei.

334

ANTONIO MOLINARI
CHE
ARDENTE, IMMAGINOSO, MODESTO,
CON NUOVO DRAMMA
DELLA SCENA I FAMOSI PERIGLI
ARDITO TENTAVI
MENTRE
DI MERTATO FRAGOROSO PLAUSO
TE QUADRILUSTRE
GENERALE AMMIRAZIONE CORONA
DI NOI
CUI TI LEGARO COMUNI
STUDII, ASPIRAZIONI, AFFETTI,
IL SINCERO, TRANQUILLO
VOTO RICEVI.

BALDO IMPRENDESTI, ANIMOSO PROCEDI.

Gli Amici.

337

Nella sera del 27 p. p. marzo, nel teatro filodrammatico di S. Lucia in Padova, la Società drammatica di dilettanti, appellata *Iride*, rappresentò il *Michiele Perrin*, coll'esito più felice. Il sig. *Bordin Pasquale* imitò a perfezione il carattere del *Michiele*, mostrandosi sempre, e segnatamente nell'atto secondo, non un semplice dilettante com'egli è, ma un grande attore di professione. La brillante commedia *Paolo e Giovanni* diede termine al serale trattenimento: e in essa pure il *Bordin*, sostenendo una parte affatto diversa da quella del *Michiele*, cioè la parte brillantissima del *Giovanni*, diede una nuova prova della sua valentia. Anche i signori *Breddo Emilia*, *Pilotto Elisa*, *Farian Luigi*, *Nansimbeni Cesare*, *Tamborlini Edoardo*, *Marchetti Alessandro*, sostennero le loro parti in modo veramente lodevole, e può dirsi di loro, come dei colori dell'iride, che ciascuno è spicca da sè, e si digrada e mesce in un insieme, che alletta. Di che ci congratuliamo con tutta la Società, che, a nostro parere, può chiamarsi una delle migliori.

ALCUNI AMMIRATORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

In questo periodo ordinario, notammo, che a Parigi finalmente la speculazione a rialzo alla Borsa, approfittava dell'abbondanza nel denaro e del suo buon mercato. La rendita 3 per 0/0 guadagnava a quest'ora il suo *coupon*, ed in ciò furono d'accordo tanto gli speculatori che i capitalisti, e così veniva provato anche più dal prezzo dei riporti, che a fatica poteva portarsi a cent. 22 1/2, per ricadere a cent. 15, per quanto valessero le manovre in proposito. Si è parlato ancora talvolta di un nuovo prestito, ma non dava cotale discorso alcuna pena, tanto più, che non vi ha mai difficoltà alcuna pel primo versamento; l'ultimo solo è il più pesante di tutti. Quello che fece fortuna si fu il prestito tunisino, che aperto di mattina, alla sera si chiuse, ma perchè rende 12 e 13 per 0/0 di profitto. La Borsa di Parigi non è ancora abituata come quella di Londra agl'imprestiti lontani, al Chilì, al Perù, alla Columbia, ed alle Indie; più spesso con gran fatica valicare le Alpi o i Pirenei. Il prestito messicano per altro è stato fermo a 52, a cui debbonsi detrarre 3 pel *coupon*; resta netto 49, e le ultime notizie di là, sono al favore. La Banca di Francia aumentava ancora gl'incassi suoi, per cui si parla di ridurre a 3 per 0/0 lo sconto. Domanda taluno. E sarà questo lo sconto di tutto l'anno? Qui sta la quistione; non mancano notabilità a ciò asserire, che se pure avrà a soffrire alterazione, sarà certo di poco conto. Ciò produrrà effetto eccellente, capitalizzando valori mobili, e pel miglioramento delle Azioni delle ferrovie, in cui avevansi molte transazioni con aumento. Si nota la tendenza della Borsa a far che ripsino le intraprese commerciali ed industriali, per occuparsi piuttosto nelle fondiarie più sicure, come sarebbe p. e. del Credito generale di S. Nazario. Ed a ragione, se quella città sorgeva quasi per incanto, ora con 15,000 abitanti, con movimento commerciale di 500,000 tonnellate, con magnifico bacino, costruzioni gigantesche, essendosi fissato di là la partenza dei legni transantlantici. Si rassomiglia quel paese nascente, e la sua prosperità ad una delle nuove città d'America, chè tutto si erigeva sì bene e sì presto. La Banca d'Inghilterra migliorava i suoi consolidati sensibilmente. Deploravasi come da per tutto, la perdita dell'illustre suo economista, del quale 20 anni circa or sono, Venezia pur ebbe la compiacenza di festeggiare la visita, ed ammirarne le rare doti, e della mente i pregi distinti.

Vienna corrispose a quanto risentivasi di favore negli altri centri bancarii, e confermava anche meglio le nostre previsioni sulla valuta, che con fermezza aumentava nelle Banconote, sebbene mancassero le valute d'argento talora, con disposizione di pareggiarsi quanto prima nel valore all'argento. Qui seguivasi l'esempio, aumentando le Banconote a 92 1/4; il prestito naz. rimase a 71; il veneto ad 86 1/2; il 1860 oscillava, da 86 a 85 1/2; le metalliche sopra il 65; la Conversione a 68 1/4, decorrenza 1.° febbraio. Gli affari non furono molti, e meno ancora nella rendita ital. oscillante essa pure al 64. Le valute d'oro cambiavansi a 4 4/5 a 3/4 di disaggio; meno il 20 franchi, che talora si dovette pagare per sino a fior. 8:11, perchè mancava. Nessuna sensibile diversità negli sconti; sempre bramata la carta primaria che si trova solo di rado. Ieri il telegrafo di Vienna coi corsi, ci confermava sempre nelle viste di migliore andamento avvenire.

Granaglie. Seguitano sostenuti, tanto frumenti che frumentoni con limitati affari; si sono venduti frumenti staia 6300 di Banato viaggianti per Genova, a fr. 21:15 il quint.; st. 1000 detto, per Lombardia, a fr. 19 il quint.; st. 1500 di Polonia, a fr. 20; st. 3000 frumentoni nostrano bianco e giallo all'interno, ricevimento in maggio, a fior. 3:70, e st. 700 segala di Danubio, a fior. 3:6. Gli affari nel riso furono limitati; le vendite più importanti di quelle delle nostre pile, talora con qualche facilitazione, che la carestia dei risoni avrebbe fatto apparire inattesa.

Olii. Pochi affari avemmo negli olii, che più di tutto acquistavansi per consumo locale nelle qualità comuni di S. Vito di Abruzzo e di Bari, da ducati 210 a 215, sconto 20 per 0/0. Non mancava qualche affare ben anco negli olii dalmati, di Bocche e Ragusi, ognora sui fior. 28 a f. 29 con pochissimo o senza sconto. Quei di Corfù si vendevano a d.i 220, sc. 18 per 0/0, e questi influivano alla inerzia patita dagli olii di Puglia fini o mezzofini, quantunque venissero offerti con qualche facilitazione di prezzo o di sconto, che ancora accolta non venne. Cercavasi l'olio di cotone, che manca pel momento, e si venderà bene, senza fallo, il primo che arrivi. Giace il petrolio intorno a fior. 20 con poca accoglienza; pare che ad ardere diminuisca la simpatica ricorrenza.

Salumi. Dei salumi, le rimanenze sono senza importanza nelle arringhe; i cospettoni si pagavano eccessivamente per poterne mettere in salamoia; il baccalà resta assai poco, se finisce per qualche mese il consumo. Non variavano le sardelle, i formaggi.

Coloniali. La mancanza quasi assoluta negli zuccheri pesti, imponeva talora il prezzo al consumo che dovette oltrepassare per questo e fior. 20 e i fior. 20 1/4 per sino in napol. senza sconto. Qualche transazione ebbe effetto nei caffè, che si vendevano o rivendevano quasi ai limiti anteriori, non potendosi precisare, venendo per la più parte adempiti questi affari, da incaricati, che uniscono ad un punto rappresentanze svariate, seguendo la moda, più che la vecchia regolarità. I fini sono sempre scarsi e sostenutissimi.

Generi diversi. Gli affari nella canapa non mutavano andamento; le transazioni non hanno avuto importanza; la roba buona veramente, viene sostenuta, e siamo assicurati che se non abbonda, non manca nemmeno tuttora. Le notizie per le sete suonano d'aumento, per cui coraggiosi molti si accingono ad acquistare le sementi, fidenti nell'avvenire. Calma anche maggiore nei dì passati, notavasi nelle manifatture di cotone, perchè ognora più si persuadono della pace vicina, gli esercenti di cotal mercatura. Siamo rimasti quasi assolutamente sprovvisti del vino di Dalmazia nelle barche, perchè tutto si acquistava per l'interno e per Chioggia. I prezzi restano fermi, e forse più; si crede anzi che non possano più discendere, essendosene trovati altri spacci per quelli che, diretti qui, si attendevano, e lire 60 pel buono non si crede che, arrivandone, possano mai mancare. Delle frutta, poco o nulla si parla, ove eccettuinsi le mandorle, che a fior. 34 vengono fermamente tenute pronte e viaggianti. Gli affari nel resto non hanno avuto rilievo, e neppur nei legnami, che sostengonsi inalterati, come i carboni ed i metalli. (A. S.)

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo, all'ordine.

Da *Magnavacca*, pielego austr. *Adolfo*, di tonn. 12, patr. Lanza S., con 1 part. anguille vive, 1 detta, ferro vec., all'ordine.

— Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon G., con 32 sac. fagiuoli, 5 cas. terraglie ord., 100 casset. sigari, 8 sac. farina gialla, 10 cas. amido, 3000 scope, 4 pez. ancore e 3 catene di ferro ed altri oggetti di attrezzi ed ormeggi di bastimento.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	86 15	a	— —
Oblig. metall. 5 p. 0/0 (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	68 15	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 108:40 p. 100 fior. d'argento.	»	92 25	»	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Trail dottor H., poss. ingl., alla Luna. — *Da Padova*: Hartmann Liebach, possid. di Strasburgo, da Danieli. — *Da Trieste*: Welschinger Alfredo, possid. a Parigi, da Danieli. — Emden Giulio, possid. di Amburgo, da Danieli. — Hastings S. C., poss. amer., da Danieli. — De Wallenberg Carlo, poss. pruss., al S. Marco. — De Bottka cav. Vittorio, poss. ungh., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Henny G. B. J. avv. di Batavia, da Danieli. — De Varmello W. L., capitano ola. dese, da Danieli. — De Greiff Alfredo, possid. pruss., all'Europa. — Armstrong Carlo Edoardo, all'Europa, - Richardson Federico Enrico, all'Europa, - Philipps N. Edoardo, all'Europa, - Fraser C. Giacomo, all'Europa, tutti quattro possid. ingl. — Hoar Federico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Patrucelli Rosario, poss. di Benventano, alla Belle-Vue. — Montasino Giuseppe, poss. d'Asti, alla Belle-Vue. — *Da Bologna*: Bastide Giuseppe, possid. di Bastia, alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: De Strachwitz co. Ugo, poss. — *Per Verona*: Brauning Guglielmo, negoz. di Francoforte. — *Per Udine*: Valentinis co. Uberto, poss. — *Per Trieste*: Perry J. C., - Dawson Carlo, ambi poss. di Bombay. — Wobeser baronessa Emma. - De Kelemen Claudia, ambi poss. ungh. — *Per Milano*: Heathcote William baronetto ingl. — Cahen d'Anvers Luigi, poss. franc. — Berendt S., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile.	Arrivati	693
	Partiti	667

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 aprile.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Marziale*.

Il 9, 10, 11 e 12 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*;

in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*,

e in *S. Pietro martire di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile. — Biasiuti Giuseppina, di Antonio, di anni 3. — Boscari Maria, marit. Paladini, fu Sebiastiano, di 33. — Bdoja Emma, di Gaetano, di anni 1, mesi 10. — Cecchinato Giuseppe, fu Andrea, di 65, villico. — Comminotto Giovanni, di Domenico, di anni 2. — Dondondolas Gio. Maria, fu Angelo, di 54, muratore. — Furlan Angelo, fu Giuseppe, di anni 19, mesi 3, orefice. — Grandeso Perina, nub., fu Francesco, di 25, cameriera. — Manoni Giuseppe, fu Francesco, di 84. — Marzani co. Carlo, di S. E. co. Gio. Batt., di 45, regio impiegato in pensione. — Novello, detta Pesaro, Luigia, nub., di Francesco, di anni 19, filatr.ce. — Perini Tommaso, fu Felice, di 35, barcaiuolo. — Verona, detto Veronese, Antonio, fu Antonio, di 56, falegname. — Zandonà, detto Prussia, Nicolò, fu Gio. Batt., di 77, facchino. — Totale N. 14.

Nel giorno 3 aprile. — Borin Maria, fu Gio., di anni 61. — Bugati Antonio, di Giuseppe, di anni 4. — Cherubini Angela (suor Maria Caterina Francesca) fu Giovanni, di 66, monaca clarissa. — Demin Lugrezia, marit. Fulin, fu Vincenzo, di 63. — D'Avert nata contessa Margherita, ved. Sorell, fu Carlo Vettore, di 72, possidente. — Galigo Benvenuta Nina, ved. Raudeggier, fu Giuseppe Vita, di 78. — Leandro Elvira, di Carlo, di anni 3. — Moracello Gio., fu Francesco, di anni 19, fornaio. — Miotti Vincenzo, fu Antonio, di anni 75, mesi 2, negoziante. — Nardi Antonia, nub., fu Gio., di 51, governante. — Pagnacco Leonardo, di Giovanni, di anni 2, mesi 5. — Regazzon Giuseppe, fu Angelo, di 63, agricoltore. — Ruggier Giustina, marit. Manfrin, di Bernardo, di 30. — Venerando Marianna, ved. Solesin, fu Gio., di 64, pensionata. — Zulli Francesco, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Zuliani Angela, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 16.

Nel giorno 4 aprile. — Bresanin Teresa, ved. Gorgosalire, fu Francesco, di anni 76. — Battaggia Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Canal Maria, ved. Genduimer, fu Gio. Batt., di 91, nobile. — Crivelò Santa Rosa, ved. Bullo, fu Giacomo, di 72. — Dal Bianco Maria, marit. Testa, fu N. N., di 60, domestica. — Lazzarini Paola, di Bortolo, di anni 6, mesi 3. — Marcorini Libera, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — Rigon Antonio, fu Cristiano, di 29, villico. — Tedato Natalina, marit. Marchiori, di Domenico, di 43, villica. — Tajo Margherita, marit. Peresin, fu Giuseppe, di 75. — Zannoner Maria, di Celestino, di anni 9. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 8 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Le fila del caso.* Commedia nuovissima del giovine studente sig. Molinari. (4.ª Replica.) Con farsa. — (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — (Ultima rappresentazione.) Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Questa sera si riprodurrà il profess. *Antonio Grassi*, con giuochi di prestidigitazione. — (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 aprile. - 6 a.	341''', 44	8°, 1	7°, 7	56	Nuvolo legg.	E.		6 ant. 7°
2 p.	341, 43	11, 7	9, 5	56	Sereno	S. S. E.		6 pom. 3°
10 p.	341, 25	8, 8	7, 9	56	Semi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 antim. del 7 aprile alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 12°, 1; min. 7°, 7

Età della luna: giorni 11.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711. (3. pubb.)

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha, con ossequiato dispaccio dell'8 marzo p. p., trovato di ordinare, che sia applicabile anche nell'interno della Monarchia austriaca il § 3 delle Norme di esecuzione del trattato postale austro-germanico, secondo il quale l'esterno delle lettere in generale non dee contenere, tranne *l'indirizzo*, *l'indicazione d'istradazione*, ed eventualmente il *nome* o la *firma del mittente*, alcun'altra notizia scritta equiparabile ad una comunicazione epistolare.

Lettere quindi che portassero segnate altre notizie, restano escluse dalla spedizione, a meno che non emergesse indubbiamente, che con tali aggiunte *non* si mirasse ad un defraudo del porto postale, od a recare offesa all'onore, o di commettere un'azione punibile.

Tanto si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle poste lombardo-venete; Venezia, il 3 aprile 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando generale provinciale per la Dalmazia di data 28 febbraio 1865, Dipt. 4 N. 318, si reca a pubblica notizia che nel giorno 20 aprile p. v. avrà luogo nell'Ufficio dell'Amministrazione del Magazzino della Provianda a Zara un pubblico incanto in via d'offerte in iscritto, in cui si venderanno al maggior offerente, salvo l'approvazione Superiore, la carne conservata in vasi di latta e le casse di legno vuote per incassarli, che si trovano presso i magazzini della Provianda militare in Dalmazia.

La quantità totale da vendersi consiste circa in 1470 centinaia di Vienna di carne in conserva in vasi di latta, ognuno dei quali contiene cinque funti di Vienna ossia sei funti inglesi di carne bovina conservata senza ossi, la quale, dietro i saggi che dalla Commissione furono fatti periodicamente fino a questi ultimi tempi, si trova tuttora in uno stato perfettamente buono.

Oltre di ciò si trovano vendibili N. 1583 casse di legno ben conservate che servono per incassare i sopraddetti vasi di latta, della grandezza di contenerne 12 pezzi.

La carne che ora si mette all'incanto è proveniente dalla fabbrica di Londra appartenente alla Ditta Henry Powell e figli, e fu dal suo procuratore signor M. H. Weikersheim mediante piroscafi somministrata ai Magazzini della Provianda militare di questa Provincia nel mese di febbraio 1861, e ciò in seguito al contratto approvato dall'eccelso I. R. Ministero della guerra di data 23 dicembre 1860, Abt. 12, N. 4636.

Di questo fornimento saranno venduti:

a Zara . . . circa	157	Centinaia di carne bovina, conservata in vasi di latta, ognuno contenente cinque funti di Vienna o sei funti inglesi, e	290	pezzi di casse di legno servibili
a Sebenico . . . »	68		102	
a Spalato . . . »	21		34	
a Lesina . . . »	21		34	
a Lissa . . . »	167		280	
a Ragusa . . . »	347		553	
a Cattaro . . . »	415		50	
a Castelnuovo . »	154		120	
a Budua . . . »	12		10	

in tutto circa
1470 centin. o 147,000 funti di Vienna di carne in conserva, e N. 1383 casse di legno,

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Amministrazione del Magazzino principale della Provianda militare a Zara, 6 marzo 1865.

N. 9374. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell'I. R. Collegio femminile di Verona per l'anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell'Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell'annuo importo di fior. 330 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semi-gratuiti. Venezia, 26 marzo 1865.

N. 1447. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 58 in Cividale prov. di Udine, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 v. a.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adeguato dell'ultimo triennio dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864, risultò in fior. 843, in ragione dell'8 per % fino a fior. 210, e del 5 per % sul di più dell'introito brutto estrazionale.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 9 maggio 1865 prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 aprile N. 79.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 28 marzo 1865.
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 94. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, un posto di consigliere coll'annuo soldo di fiorini 1476, V. A. aumentabili per ottazione di fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro, che credessero potervi aspirare, a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19, della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 1.° aprile 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2501. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica la vacanza di un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Oderzo, e si avvertono tutti quelli che fossero disposti di aspirare al rimpiazzo, che devono insinuare le loro suppliche cogli allegati nel termine di quattro settimane dalla prima inserzione nel Foglio ufficiale del presente, al protocollo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 28 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1767. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Angelo Augusto Rossi del fu Antonio, e la di cui famiglia venne compresa nei ruoli anagrafici di questa Città fino dal 1860, trovasi senza autorizzazione all'Estero, l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispone la Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a senso del § 26 della medesima a rientrare nella Monarchia austriaca e far constare del proprio ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno, sotto comminatoria delle pene portate dalla prelodata Sovrana Patente.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 18 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 5956. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso venne posta in accusa quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II, *d*, Cod pen., Domenica-Antonia Nicolai-Chier detto detta *Gessara*, d'anni 45, cattolica, già ricercata d'arresto colla Circolare 22 febbraio 1865.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestare mano per la cattura della stessa, e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati.

Una donna di media altezza, bene complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare, bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blu di varii colori, grembiale di lana, ed ora di cambrich, stivali di cuoio, e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori bianchi.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 23 marzo 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

338

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STORIA DEI FEUDI
E
Norme per lo svincolo di essi
trattato
DI GIO. BATT. DOTT. SARTORI

quarta edizione, con lettera autografa diretta all'autore dal fu co. Camillo Cavour.

Si vende alla **Tipografia del Commercio** e presso i principali librai.

341

Pränumerations - Einladung
auf das in Venedig erscheinende neue deutsche Journal
ECHO AUS ITALIEN.

Zeitschrift für Politik, Wissenschaft, Literatur, Kunst, Bibliografie, Sprachkunde, Theater, Handel, Industrie, Agrikultur und Miszellen.

Diese Zeitschrift erscheint vorläufig am 10 und 25 jedes Monates, und erhält mindestens 8 grosse Quartseiten. Die erste Nummer erscheint am 10 April 1865.

Pranumerations - Preise: Jährlich 4:- halbjährig 2:- vierteljährig 1 Gulden Oest. Währung: schon mit Inbegriff der portofreien Versendung. — Demnächst wird die Zeitung - *ohne Preiserhöhung* - jede Woche herauskommen.

Alle Postämter und Buchhandlungen nehmen Pränumerationen an.

Alle auswärtigen Bestellungen bittet man franko an die *Administration des Echo aus Italien* in VENEDIG zu expediren.

Inserate jeder Gattung werden sowohl in deutscher Sprache als auch in den gangbarsten fremden Sprachen aufgenommen und billigst berechnet.

Venedig am 7 April 1865.
DIE REDAKZION
Campo S. Bortolommeo, Calle della Bissa, N. 5451.

N. 562. 323

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Deputazione amministrativa del Comune di Piove

AVVISO

Resosi vacante il posto di scrittore contabile presso questo Ufficio, si apre il concorso pel rimpiazzo relativo.

Il concorso resta aperto presso questo protocollo a tutto il 30 aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;

2.° Prova degli studii percorsi giusta il dispaccio 20 agosto 1863, N. 3571 dell'eccelsa Congregazione centrale;

3.° Patente d'idoneità dietro gli esami subiti presso una regia Delegazione, o Congregazione provinciale.

Al suddetto impiego va congiunto l'emolumento di fior. 362.25 con diritto a pensione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Piove il 25 marzo 1865.

I Deputati
P. PAPETTE. — L. CARRARO.
Il Segretario, R. Facchinetti.

N. 1524. 322

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

È aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica, giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Le istanze documentate verranno prodotte entro il 30 aprile 1865.

L'annuo onorario è di fior. 450, il compenso pel trasporto di fior. 150.

La popolazione risulta di N. 3366 persone, di cui N. 2000 povere. Il Comune è in piano, con ottime strade, ed aria sanissima, con quattro Frazioni staccate: Malisana, Zuino, Villanova e Nogaro.

La residenza in San Giorgio.

La nomina è di diritto del Consiglio Comunale.

Palma li 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 1327. 327

I. R. Commissariato distrettuale di Belluno.

AVVISO.

Resta aperto il concorso, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 1858, a tutto 28 aprile p. v. pei posti di medico condotto del Comune di Sospirolo, avente N. 3208 abitanti, dei quali 2280 poveri; con strade in monte e piano, verso l'onorario di fior. 750, compresi fior. 80 pel cavallo, oltre alla questua del fieno pel medesimo; e pel posto di medico condotto di Capodiponte coll'onorario di fior. 730, una popolazione di 3400 abitanti di cui 3000 aventi diritto a gratuita assistenza; strade ottime in piano.

Belluno il 28 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 1268. 321

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Tuttora vacante di cura medica il Circondario di Carlino e Marano, si apre il concorso a tutto 30 aprile 1865, sulle norme portate dallo Statuto arciducale, sia per la istanza che pei documenti da prodursi.

L'onorario è di fior. 600, il compenso pel cavallo di fior. 200, ripartiti nei due Comuni aventi N. 1844 individui, tre quarti poveri. Le strade sono buone in piano, e la residenza è a Marano.

La nomina è dei Consigli comunali.

Palma il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 1273. 328

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 30 aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di mammana condotta nelle sottoindicate Comuni.

Le relative istanze corredate dai prescritti documenti, specificati coll'avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il suddetto termine.

La nomina spetta alle legali rappresentanze dei rispettivi Comuni, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle condotte.

Ronchis, anime N. 1415, poveri due terzi circa; onorario annui fior. 105 v. a., strade buone.

Precenico anime N. 1266, poveri due terzi, onorario fior. 105, strade tutte buone.

Latisana il 23 marzo 1865.

L'I. R. Commissario,
PASQUALINI.

N. 2120. 329

L'I. R. Commissariato distrettuale
Di Verona

AVVISA:

Che per rinuncia dell'attuale medico-condotto è rimasta vacante la condotta del Comune di San Martino B. A., per cui col presente se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile pross. vent., entro il quale periodo sono invitati quelli che credessero aspirarvi, a presentare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetrica;

c) Certificato della biennale pratica sostenuta presso un pubblico Stabilimento.

A tale posto poi vi è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ai quali si aggiungono altri fior. 160 pel cavallo.

La condotta si estende sopra un Circondario posto in pianura, attraversato da strade tutte in manutenzione, con una popolazione di anime N. 1300, di cui appena un terzo si ascrivono fra i miserabili.

il 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario,
SQUERCI.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1865 DEI PRODOTTI AGRICOLI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

E COLL'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI.

Le condizioni per l'esercizio di quest'anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di Assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Le Agenzie della Compagnia, oltrechè offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, somministreranno anco gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore S. DELLA VIDA.
I Vice Direttori NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.
Il Segretario sost.°, G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

N. 823. AVVISO. 325

Il sig. Francesco dott. Cortelazzis, Notaro esercente in questa Provincia, ottenuto avendo dalla superiore Autorità, di cambiare la sua residenza di Percotto, con quella d'altro Notaro in questa città; eseguì tanto l'aumento di cauzione inerente alla nuova, quanto ogni ulteriore incumbente: per cui venne rimosso dalla prima, ed installato nella seconda.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Udine 29 marzo 1865.

Il Presidente, ANTONINI.
Il Cancelliere, nob. G. dott. Gorgo.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascenzione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trinciandi, Saliere, Candelieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

Liquidazione definitiva.

Dovendosi entro breve termine procedere alla definitiva liquidazione del

Negozio da ferrarecce a S. Luca
Riva del Carbon N. 4177
in Ditta
ANTONIO DE PERINI Q.m PIO

i sottoscritti amministratori ne danno pubblica notizia, avvertendo che quelli i quali credessero di approfittare dell'opportunità di succedere, in un ramo come quello delle ferrarecce in piena attività, ad un'antica e accreditata Ditta della piazza, potranno, per conoscere le condizioni della cessione e venire agli accordi, rivolgersi ai sottoscritti medesimi, fino a tutto aprile corrente.

318 DOMENICO BOSMIN e LUIGI ARNÒ.

Essendo permesso dall'Autorità l'introduzione nella Provincia di Venezia del

SALE ROSSO, PER USO DEL BESTIAME.

che, al prezzo di **fiorini 1 soldi 12 al centinaio di Vienna, in Banconote,** si ottiene all'Ufficio-vendita qui, offresi il sottoscritto, qual commissionato, per la spedizione e noleggio per ogni porto del litorale veneto.

311 **FELICIANO COSTANZO, Pirano.**

È APERTO

nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo

Albergo di Roma

di proprietà dei sigg. Moriselli e Comp., appositamente costrutto, con appartamenti elegantissimi, ammobigliati, e camere separatamente coi comodi richiesti dall'odierno servizio d'Omnibus e cittadine. 304

320

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

312

AL 15 APRILE 1865
succede la V.a estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100,** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

275

Pei Fotografi.
AUGUSTO ANGERER
RACCOMANDA

un copioso Deposito di tutti gli articoli necessarii per la fotografia.

Vienna, Gumpendorferstrasse N. 9, *blaues-Freihaus.*

Obbiettive di F. Voigtländer e figlio in Brunnswick, di Jamin Darlot in Parigi, e le ultime obbiettive di Gasc e Charconnet, della forma convessa dell'occhio per paesaggi e riproduzioni; a prezzi di fabbrica.

Camere oscure della forma più nuova e più pratica in tutte le grandezze.

Preparati chimici di riconosciuta purezza e genuinità.

Collodii, iodati secondo le prescrizioni di L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, come pure i relativi bagni d'argento e soluzioni.

Carte album, secondo L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, colle prescrizioni relative al modo di adoperarle.

Macchine da lucidare con posizione centrale e laterale, macchine da tagliare i cartoni, da carte da visita, da colatoio ecc.

Fondi, lisci e colorati. — In particolare raccomando quelli di Parigi, i quali sono da preferirsi agli altri per la loro tinta uniforme.

Appoggia-teste, vetri da matrice, recipienti di vetro in sorte, **bacini** e **tazze di porcellana,** di **vetro** e di **guttaperca.**

Colori di anilina per ritoccare del dott. Jakobsen per carte albuminate.

Cartoni, passepartout, in tutte le dimensioni. **Cornici**, *chdssis.*

Mobili intagliati con buon gusto, e di solido lavoro.

Vignette di vetro (giallo e nero) e di cartone a prezzi moderatissimi.

I miei ultimi listini dei prezzi più modici vengono speditі franchi di spese.

285

FARMACIA PIVETTA
CURA DI PRIMAVERA DEL DOTTOR LARREY
DEPURATIVA E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue**, ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito **OLIO** naturale **FEGATO DI MERLUZZO** di Terra Nuova, nonchè con **FOSFATO FERROSO**, e d'altre qualità. Calze elastiche, Cinti, Panciere, Irrigatori, Siringhe ecc., ecc. Medicinali esteri a prezzi moderati.

336

Farmacia J. Rossetti, Campo S. Angelo.

Pastiglie Avana contro la tosse di qualunque grado e natura, **soldi 50.**

Pensilvania, nuova essenza per levare le macchie senza alterarne i colori, a **soldi 50** la bottiglia.

Pomate per rinfrescare e conservare i capelli, antica ricetta della Farmacia tanto accreditata, al vaso **soldi 35.**

Deposito medicinali esteri.

337

DA AFFITTARSI

Una casa a S. Anna di Castello, Calle Caparozzolo N. 203, a mezzogiorno, arieggiata da ogni parte, soprastante a strada e a canale frequentatissimi, bellamente restaurata, composta di tre Stanze, Sala, Tinello, Cucina, Sbrattacucina, con Pozzo, Magazzino e prossima Riva d'approdo. — Affitto mensile fior. dodici. — Le chiavi dal cartolaio in Strada Eugenia, vicino al Caffè del Papa.

DA AFFITTARSI
ed anche da vendere

un **Casino sul Terraglio**, vicino alla Stazione di Preganziol, con annesso giardino, in perfetto stato locativo, ad uso di villeggiatura signorile, con ampie adiacenze e stalla per cavalli.

Recapito in Preganziol, o Treviso, al Caffè del Commercio, presso il sig. Giuseppe Cia. Volendo, potranno essere aggiunti alcuni campi in affitto. 271

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore*

(Segue il Supplimento N. 31.)

LUNEDI 10 APRILE

ANNO 1865. — N. 82.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico per la prebenda canonicale Moneta, nel Capitolo cattedrale di Belluno, a quel parroco di città, Luigi Poelener.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il banchiere in Trieste, Giuseppe Morpurgo, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica, e il medico dei bagni di Teplitz, dott. Giuseppe Seiche, come pure il virtuoso di canto di Brighton, Guglielmo Kuhe, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Cantor canonicus*; Martino Markavits, a *Lector canonicus*; del *Custos canonicus*, Alessio Grommer, a *Cantor canonicus*; e dell'anziano *Magister canonicus*, Giovanni Sztrakay, a *Custos Canonicus*; nel Capitolo cattedrale di Rosenau; e di conferire il posto, rimasto così vacante, di ultimo canonico presso lo stesso Capitolo cattedrale al vicearcidiacono di Várged, e parroco di Gesztele, Vendelino Hoffmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante dell'Ufficio delle imposte di Hietzing, Giuseppe Hermann, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Giacomo Röder a presidente, e di Cristoforo Rank a vicèpresidente della Camera di commercio ed industria di Eger.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nel reggimento fanti Arciduca Alberto numero 44, il tenentecolonnello enrico Herritz, fu nominato a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Pietro, Naranc ch, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Guglielmo Eiberg, a maggiore.

Nel reggimento fanti confinarii serbo-banali numero 14, il maggiore, Gregorio Millovanovich, a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe, Carlo cav. di Martini, del reggimento fanti confinarii rumeno-banali, a maggiore.

Nell'artiglieria, il colonnello del cessato reggimento di racchettieri e d'artiglieria di montagna, Luigi Pilsak nobile di Wellenau, a comandante del reggimento d'artiglieria barone di Vernier numero 12; il tenentecolonnello del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo numero 6, Carlo Mallat, a comandante dell'arsenale d'artiglieria numero 14; il maggiore del cessato reggimento di racchettieri e artiglieria di montagna, Guglielmo Barth, a capo dell'artiglieria pel Tirolo, traslocandolo contemporaneamente allo stato maggiore dell'artiglieria; il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria numero 13, Antonio Kahn, a direttore dell'artiglieria della fortezza di Legnago; e il maggiore, Venceslao Titz, direttore d'artiglieria della fortezza di Legnago, a comandante dell'arsenale d'artiglieria numero 13.

Nello stato maggiore del genio, il maggiore, Giovanni Wolter nobile di Eckwehr, direttore del genio a Trento, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Giuseppe Turnau nobile di Dobczyce, direttore del genio in Ragusi, a maggiore: entrambi nel loro attuale posto di servizio.

Il tenentecolonnello, Giuseppe Siehrowski, comandante dell'arsenale d'artiglieria numero 13, fu traslocato al Comando dell'arsenale d'artiglieria numero 2; il tenentecolonnello del cessato reggimento di racchettieri e artiglieria di montagna, Ferdinando cav. Tiller di Turnfort, al reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo numero 6; e il maggiore, Giuseppe cav. Hasenbeck di Malghera, dal comando dell'arsenale d'artiglieria numero 1, a quello numero 6.

Al capitano di prima classe in pensione, Luigi cav. di Paumgartten, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il maggiore del reggimento fanti cav. di Benedek numero 28, Ermanno Khu nobile de Hülleshoven, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento fanti gran maestro dell'Ordine teutonico numero 4, Teodoro barone di Risenfels, e il capitano di prima classe dell'Ospitale di guarnigione di Leopoli, Luigi Dobrzanski, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il capo squadrone di prima classee in pensione, Albigio conte Khevenhüller Metsch, lasciò il servizio, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Una necessaria rettificazione.

Il *Pays*, che si qualifica *Giornale dell' Impero*, è uno de' fogli ufficiosi, che si stampano a Parigi, e da cui per conseguenza si dovrebbe con ragione aspettare molta prudenza e cautela nella diffusione delle notizie, che concernono Governi e paesi esteri, e nella scelta de' suoi corrispondenti.

Ora questo avvedimento e questa prudenza ci sembra non essere sempre una dote usata dal *Pays*, segnatamente per ciò che concerne il Veneto, sì che non pochi potrebbero credere, ch' egli divulghi appositamente notizie false e calunniose a carico dell'Austria, per ingannare l'opinione pubblica in Francia sul conto suo. Noi non crediamo sleale e di mala fede il *Pays*, ma lo crediamo indegnamente aggirato dal suo bugiardo corrispondente del Veneto.

In un articolo del 20 marzo p. p., quel giornale parla del Veneto e di Venezia, e dopo di avere asserito, che una *grande fermentazione regna in tutto il Veneto*, dice che *a Padova sono scoppiate turbolenze, malgrado un immenso apparato di forza stato fatto, onde prevenire ogni tentativo di disordine.* L'articolo dà nome di *turbolenze* e di *tentativi di disordine*, a qualche ragazzata di studenti, che non uscì neppure dal recinto universitario, e della quale la popolazione di quella città non si è neppure avveduta; esso parla d'un *immenso apparato di forze*, che non è mai esistito che nel cervello malato del suo corrispondente. Dopo queste peregrine notizie il *Pays* parla di Venezia, ed ecco le sue proprie parole. « Ma l'agitazione prende un carattere allarmante segnatamente in Venezia. Si scrive da questa città, in data del 14 marzo, che l'anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele è stato celebrato dalla popolazione, a dispetto delle precauzioni prese anticipatamente dall'Autorità, per impedire ogni pubblica manifestazione. » E dopo di avere asserito che vi furono affisse ai muri delle case carte, con *Viva* all'Italia e a Vittorio Emanuele, e che i ragazzi non andarono a scuola quel giorno!! narra il fatto seguente, che dice più *significante*. « *Il Tribunal* criminale, racconta il *Pays*, doveva pronunziare il suo giudizio nell'affare dei petardi. Tutti gli accusati sono stati condannati a dieci, quindici o venti anni di lavori forzati, tutti, eccettuato un solo, che era sospetto d'avere denunziato i suoi complici, e che era stato trattenuto in prigione solo per istornare da lui l'accusa di delazione. Egli è stato giudicato innocente e lasciato in libertà nel medesimo giorno, ma la sera fu trovato morto al risvolto d'una *calle*. Il pugnale, con cui era stato trafitto, era tuttavia nella ferita. Questo stato degli animi fa temere una prossima esplosione. »

Ora in tutto ciò non v'ha una parola di vero. È positivo che il Tribunale non ha ancora profferito giudizio nella causa dei petardi; e che per conseguenza nessuno, assolutamente nessuno degli accusati è stato condannato nè a dieci, nè a quindici, nè a venti anni di lavori forzati. È positivo che nessuno degli accusati, su cui pende il giudizio, è stato lasciato in libertà, e che nessuno di essi è stato ucciso al risvolto d'una contrada, come afferma il *Pays*. È positivo che in Venezia non s'è udito, da non sappiamo quanto tempo, parlare di assassinio politico, e nè anche di omicidio comune. Sono adunque menzogne le condanne degli accusati, la pugnalazione del supposto delatore, e il pugnale fitto ancora nella ferita, come è pure una solenne menzogna del malvagio corrispondente, l'*imminente esplosione* da lui sognata!

I corrispondenti, che si burlano della buona fede de' giornali, scrivendo menzogne e calunnie contro i Governi e i popoli, sono strumenti delle passioni più vili, e dovrebbero essere trattati, specialmente dai giornali ufficiosi, col disprezzo dovuto alle azioni più indegne. Noi speriamo che le nostre parole gioveranno al *Pays* per guardarsi meglio in avvenire da coloro, che abusano della sua credulità, e vorrebbero renderlo spregevole insieme e ridicolo. (Σ.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri conte Mensdorff, bar. di Mecsery, Plener, dott. Hein, Frank; il consigliere ministeriale presso il Ministero degli affari esterni, bar. di Menshengen; più tardi Schmerling.

Le gallerie sono affollatissime.

Si continua la discussione generale sul bilancio del Ministero degli affari esterni.

Il *deputato Cupr*, poichè ieri si parlò dei rapporti fra il Ministero e l'opposizione, vuole rivolgere l'attenzione della Camera su quell'opposizione sistematica, che nella Camera non viene rappresentata dai deputati, ma dai posti vuoti. Se qui ci fosse un'opposizione di questa natura, la così detta opposizione attuale prenderebbe una forma affatto diversa, e forse si ridurrebbe al silenzio.

L'oratore è d'accordo con S. E. il Ministro di Stato in ciò, che l'attuale opposizione non è tale da costituire il materiale, onde si fanno i ministri. Egli non può comprendere come in Austria un partito affatto germanico e centralistico possa fare opposizione ad un Ministero, ch'è parimenti affatto germanico e centralistico. Per un maggiore o minore risparmio finanziario, per una maggiore o minore energia nello sviluppo costituzionale dello Stato, per solito i Ministri spontaneamente non si dimettono.

Essi non fanno ciò che per grandi principii politici. L'oratore ritiene impossibile un Ministero reazionario. In Austria, secondo il suo modo di vedere, a un Ministero centralistico non può seguirne che uno autonomistico.

L'oratore vuol poi far conoscere le idee, che si manifestano fra gli Slavi dell'Austria intorno alla politica esterna. Gli Slavi dell'Austria, e in ispecie i Boemi di lingua slava, furono sempre d'avviso che l'Austria s'ingrandì in ogni tempo per virtù dei trattati, non solo di contratti di matrimonio, ma anche in forza di trattati d'acquisto e di cessione. *Bella gerant alii, tu, felix Austria, nube.* Gli Slavi non possono dividere l'entusiasmo, che ieri si manifestò per la causa dello Schleswig-Holstein; essi, che costituiscono la maggioranza della popolazione austriaca, sono d'opinione che la nostra influenza in Germania è sempre precaria, che i piccoli Stati germanici a noi (presa la cosa a rigore) poco possono giovare, ma che sono invece il pomo della discordia e l'occasione di attriti fra l'Austria e la Prussia. A noi Slavi, dice l'oratore, è del tutto indifferente che i Ducati appartengano a questo o a quello, purchè l'Austria non ci perda nulla, ma al contrario ci guadagni. Se non istesse bene e se non fosse vantaggioso per noi (*ilarità*), che arrotondassimo i nostri confini verso settentrione e guadagnassimo la contea di Glatz, tutto il resto potrebbe accomodarsi col danaro. (*Risa.*) Signori miei, io parlo dal punto di vista slavo. Io ho creduto sempre che, nella conquista dei Ducati, si tratti semplicemente della nazionalità, ma non di riguardi personali e di diritti di certe famiglie. I Ducati ora diventano certo tedeschi, e con ciò lo scopo è raggiunto.

L'oratore discute ora sulla storia della contea di Glatz, parla dell'importanza, che ha per l'Austria, l'attuazione della ferrovia, che congiunga il settentrione al mezzodì della Germania, e, in riguardo alle dichiarazioni fatte ieri da Giskra, passa poi alle questione d'un trattato di commercio coll'Italia. Non vi furono mai due paesi, dice l'oratore, la cui unione sia così consigliata dalla natura stessa, come l'Italia e l'Austria: ambedue si completano a vicenda coi loro prodotti; e se il Ministero degli affari esteri dichiarò ripetutamente ch'egli non vuol seguire una politica aggressiva in Italia, vadasi innanzi d'un altro passo, si conchiuda un'alleanza amichevole, e, come avviamento ad essa, un trattato di commercio.

Dopo di essersi diffuso sull'importanza dell'Italia in riguardo ai rapporti internazionali fra l'Austria e la Francia, e dopo d'aver messo in guardia dall'entrare in un'intimità colla Francia, mettendo a profitto le lezioni della storia, l'oratore parla finalmente del ravvicinamento colla Russia; trova che un'alleanza con questo Impero è più vantaggiosa che l'alleanza colla Prussia; accenna allo spettro della Santa Alleanza e del panslavismo, come ad una cosa già superata; e chiude la sua perorazione in favore d'una più stretta unione colla Russia, dirigendo al Ministero degli affari esteri le proverbiali parole: *hic Rhodus, hic salta.*

Il *deputato Tinti* difende la propria mozione dagli attacchi del deputato Herbst, ed espone nuovamente le ragioni, che l'indussero a proporla, mostrando come anche nella Giunta si fosse dell'opinione di dover lasciare al Governo un più libero movimento riguardo a molte partite e titoli, e conclude doversi ammettere espressamente o tacitamente i giri entro i singoli capitoli, mentre altrimenti si verrebbe a togliere al Governo i mezzi di fare economie e si mostrerebbe di non voler prestarsi ad alcuna conciliazione.

Il *dep. Kromer* parla contro il discorso d'ieri del dott. Giskra, per difendere dagli attacchi di questo il partito ministeriale. Nella direzione, che batte la stampa periodica, ci vuole una buona dose di coraggio civile, per dichiararsi apertamente in favore del Ministero. L'oratore confiderebbe assai poco in una direzione dello Stato, assunta dall'attuale opposizione. La navicella dello Stato austriaco vuol essere guidata con calma, e gli uomini dell'opposizione la condurrebbero quanto prima a rompere in uno scoglio.

Il *deputato Thoman* avversa le deduzioni del deputato Cupr. L'oratore dichiara di appartenere a quel partito, che vuole un energico Governo centrale, ed il pieno soddisfacimento dei legittimi desiderii delle popolazioni. Egli fa parte dell'attuale opposizione, ancorchè sia ben lontano dall'essere centralista. Ma il desiderio d'avere un'economia dello Stato bene ordinata ed istituzioni veramente costituzionali, lo indussero ad andare dalla parte dell'opposizione. Impugna le vedute di Cupr nella questione germanica, protestando di non sapere da chi il deputato Cupr potesse avere in quel senso il suo mandato.

Il *deputato Kuranda* ricorda il desiderio, espresso l'anno scorso dalla Camera con una immensa maggioranza, che venisse presentato un quadro della situazione politica dell'Impero nei suoi rapporti verso le Potenze esterne, e dice in questo argomento: Io credo di potere sperare, che questa volta vi sia maggiore probabilità che venga adempiuto questo desiderio, perchè io ripongo una grande importanza in ciò, che l'attuale Ministro degli affari esterni appartiene all'alta gerarchia militare. Appunto perch' egli appartiene alla schiera de' generali, che debbono sostenere su' campi di battaglia l'onore dell'Austria, egli si prenderà a cuore questo desiderio. Poichè che cosa si direbbe, se, quando un generale è mandato alla testa di un'armata a pugnare per l'onore e per gl'interessi dell'Austria, avessero luogo combattimenti e battaglie, senza che la patria ricevesse mai il bullettino dal campo? In un simile caso siamo noi, co' nostri affari all'esterno. La lotta diplomatica, che viene condotta sul campo di battaglia della Germania, tocca interessi tanto vitali per l'Austria, questioni tanto rilevanti pel suo avvenire e per la sua esistenza, quanto forse non erano quelle dipendenti dalla guerra d'Italia: e tuttavia noi siamo all'oscuro sui progressi di questa lotta. Anzi, se vogliamo fare un confronto, siamo in condizioni ancora peggiori. Quando in Italia, avevamo dinanzi a noi un aperto nemico il mondo sapeva che le due nazioni si stavano di fronte con profonda ostilità; ma in Germania non si vede se non un amico, che ci sta a fianco, e noi facciamo una guerra occulta e sorda contro una Potenza, che fa le viste di esserci amica. In Italia avevamo il conforto di vedere, che i difensori della bandiera austriaca versavano il loro sangue per la patria con ardore e con abnegazione; ma sulla nostra lotta diplomatica in Germania non abbiamo finora sentita alcuna parola di conforto. »

L'oratore ricorda un tristo episodio della storia dell'Austria, in cui il generale Mack dovette cedere la sua spada colle parole: « Ecco l'infelice Mack. » Egli non può liberarsi dal timore che la guerra attuale, sostenuta nel campo diplomatico per mantenere l'esistenza della Confederazione e il diritto dell'Austria, possa avere un esito simigliante, e che un giorno il presidente della Cancelleria della Confederazione di Francoforte ritorni e dica: Ecco l'infelice ultimo Presidente della Confederazione germanica, che doveva ivi rappresentare il diritto ereditario dell'Austria, l'ultimo che doveva mantenere l'esistenza dell'Austria in Germania.

Alcuni giorni fa, continua l'oratore, ho espresso apertamente la mia riconoscenza alla Giunta finanziaria e alle sue fatiche. Ma permettetemi di dire che questioni assai più gravi dell'attuale questione finanziaria, questioni molto più vitali, vengono adesso discusse nel campo della politica esterna.

Forse si sta ora apparecchiando una catastrofe, di cui non si possono misurare le conseguenze.

Se riesce alla Prussia di pigliare le redini (scopo, a cui essa tende), se le riesce di annettere i Ducati, e di raggiungere quella posizione, che ha in prospettiva, allora, non solo l'Austria in Germania è spacciata, ma essa perde altresì la sua unità e la sua forza interna. Ascoltate le voci, che sommessamente si fecero sentire da questa parte della Camera (indicando la destra), ma se aspettate ad ascoltarle in un tempo, in cui l'Austria non costituirà più un membro della Confederazione germanica; in cui essa sarà affatto sola; in cui essa sarà divisa dalla Germania; in quel modo, che l'opposizione proclama essere la nostra salvezza, indarno cerchereste allora il cemento, che tenga unita l'Austria, cerchereste allora la forza, ch'essa sviluppi all'esterno e nell'interno.

Il *deputato Brinz* chiama la proposta Cupr un vergognoso mercato, dichiarando che non potrebbe più andare superbo di essere Austriaco, se il Governo camminasse su tale via.

Il *dott. Herbst* replica contro il deputato Tinti, constatando che il sotto-Comitato non si era dichiarato incondizionatamente pel giro delle partite, il quale, se illimitato, sembra all'oratore pericoloso. Quanto all'oggetto speciale, di cui si tratta, la Giunta finanziaria si è effettivamente pronunziata pel giro delle partite.

Il *deputato Winterstein* parla del trattato di commercio col *Zollverein*, richiamandosi a quanto ebbe già a dire nei dibattimenti dell'indirizzo, e deplorando che ora non si possa se non piangere questo affare fallito. Parla della necessità di promuovere relazioni commerciali coll'Italia, e fa vedere quanto male a proposito s'indugi a stipulare trattati commerciali coi Principati danubiani.

Il *deputato Tonta* rettifica alcune dichiarazioni di Cupr, e si richiama ai protocolli stenografati delle precedenti sessioni.

Il *presidente*: Non si è prodotto nessun altro oratore, e io quindi dichiaro chiusa la discussione generale.

Il *Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff-Pouilly*: Siccome io non ho le splendide doti dell'oratore, nè l'abitudine e l'esercizio del parlare in pubblico, e siccome aggiungesi oggidì un altro impedimento in causa di una grave raucedine, così prima di tutto debbo fare appello all'indulgenza della Camera, se entrerò a discorrere solo in generale e in brevi parole sulle diverse osservazioni, che mi vennero fatte in modo così ingegnoso ed eloquente. Ben lungi dal riguardare la diplomazia per un segreto esclusivo, accessibile soltanto a quelli, che vi sono iniziati, io divido completamente l'idea, che qui venne espressa, che ad ogni uomo istruito e di sufficiente capacità, anche senza essersi educato ad una scuola diplomatica, sia possibile formarsi un retto giudizio in questioni di politica esterna. Ma parimenti mi permetto di sommessamente sostenere, che la trattazione di tali questioni esterne esige la maggior discrezione, qualora non si voglia abbandonare il campo diplomatico, e passare ai fatti. La parola, la quale dalle labbra d'un Ministro degli affari esterni d'un grande Stato cade nella pubblicità, dee essere esatta e ben ponderata, perchè impone allo Stato il dovere di portarla ad effetto, impiegandovi in caso di bisogno tutto il suo potere. (*Voci: verissimo! bravo!*) Questo può bensì anche essere il motivo, pel quale, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, l'osservanza della riservatezza fu sempre, ed è ancora, una delle prime regole della diplomazia.

Secondo il quadro tracciato in questa Camera, con colori abbastanza tetri, delle nostre relazioni, per chi ha l'onore di essere chiamato a dirigere gli affari esterni, nasce il doppiamente sacro dovere di rivolgere tutti i suoi sforzi alla conservazione della pace, di cui l'Impero sembra essere tanto bisognevole in ogni riguardo. Questo scopo almeno credesi di non avere mai perduto di vista, ma di averlo, per la via battuta dal Gabinetto imperiale, raggiunto a segno, che in questo istante non minaccia verun pericolo serio, da nessuna banda.

Ad una pronta soluzione d'una quistione così intricata, quale è quella dello Schleswig-Holstein, nessuno davvero ha seriamente pensato. Se la questione di diritto fosse sì incontrastabilmente chiara ed indubitata, quale viene qui rappresentata da varie parti, certo non tante differenti vedute ne verrebbero, e la cosa avrebbe già da lunga pezza trovata la sua soluzione. Il 6 d'aprile, in Francoforte, il Gabinetto imperiale avrà occasione di precisare il punto di vista, su cui pensa tenersi in questa quistione. Col condominio dei Ducati, l'Austria è in grado di tenere lontana da sè una soluzione pregiudizievole, e di guarentire le pretensioni di diritto della Confederazione germanica. (*Bravo! dalla sinistra.*) Gli stessi vantaggi gode la Prussia, collo stesso diritto; e noi nutriamo la sicura speranza che appunto la tanto diffamata diplomazia riuscirà a render possibile una soluzione, senza esporre a pericolo l'accordo colla Prussia, la quale, ad onta di tutte le asserzioni contrarie, ha finora tenuto lontano l'ingerimento dell'esterno in affari tedeschi. In ciò, io vedo ancor oggi la base per una maggiore unificazione della Germania, e quindi anche per l'innalzamento dell'autorità del potere germanico di rimpetto all'esterno.

Una politica meno assennata ci avrebbe probabilmente di già inviluppati in una guerra, sulle dimensioni e conseguenze della quale io debbo astenermi di dare un giudizio. Se poi con essa si fossero diminuite le difficoltà finanziarie, e si avesse aumentato lo sviluppo della nostra politica Costituzionale, queste sono quistioni, che portano in sè stesse la propria risposta.

Per ciò che concerne gl'interessi dell'economia pubblica dell'Impero, potete essere convinti, miei signori, che il Ministero imperiale si darà la più grande premura per avanzarli, ovunque lo consenta la sfera del proprio dipartimento. Ma che anche in questo campo, siano da vincersi grandissime difficoltà, nessuno potrà metterlo in dubbio. Le relazioni coll'Italia hanno le loro difficoltà. La condotta ostile non muove solamente dall'Austria, ma viene anche di continuo osservata dal di là, ed in ogni manifestazione pubblica non si trascura di segnalare il nostro possesso in Italia come illegale e come un attacco all'Italia. Dovete però anche concedermi che un tale procedere presenta al Ministero degli affari esterni una grave difficoltà a poter trovare un cammino, che sia conciliabile coll'onore e colla dignità dell'Austria, e colla importanza degl'interessi commerciali austriaci, che certo hanno i loro pieni diritti e meritano anche i più attenti riguardi.

Quanto alla opinione accampata durante la discussione che il trattato di pace colla Danimarca imponga allo Stato oneri finanziarii, non posso altro che richiamarmi alla mia dichiarazione anteriore; che cioè, l'articolo IX non contiene se non la garantia, che il nuovo Governo dei Ducati assuma sotto le modalità indicatevi, quella parte del debito pubblico danese, che sarà per toccargli. Che questa veduta viene divisa dal regio Governo prussiano, è constatato dagli atti. Siccome poi da quel trattato non deriva nè un obbligo di pagamento, nè un atto qualunque di legislazione, così il Governo si vide ed è tuttavolta indotto a non presentare all'eccelsa Camera quel trattato.

Credetemi, signori miei, che al Ministero degli affari esterni sta a cuore il conseguimento dei maggiori risparmii possibili, quanto alla Camera. Io credo di avere dimostrato appunto colla proposta, fatta dal Ministero degli affari esterni, ch'è seria ed effettiva intenzione del Ministero di risparmiare quanto è possibile, senza che sia pregiudicato l'andamento degli affari.

Ma io debbo anche far considerare, che in un ramo d'amministrazione, ch'è diretto a mantenere allo Stato il bene della pace, non sono possibili eccessive restrizioni, senza pregiudicare la nostra influenza all'esterno. La proposta fatta di far cessare alcune rappresentanze all'esterno, è tale, che assai difficilmente potrebbe attuarsi dall'Austria, senza rinunziare alla posizione di grande Potenza, finchè le altre grandi Potenze mantengono le loro rappresentanze in quei luoghi.

Io debbo quindi dichiarare di aderire soltanto alla proposta del deputato bar. Tinti, perch'essa, a un di presso, coincide con quella, che feci io stesso; io quindi mi dichiaro nuovamente disposto a fare alla somma di fior. 2,377,430, pretesa dal Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, una diminuzione di 148,000 fiorini, cioè di 9,340 fiorini oltre alla diminuzione proposta dalla Giunta finanziaria nel suo rapporto; ma solo a condizione che venga accordato di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro, almeno pei tre primi titoli.

Per tranquillare il sig. deputato dott. Herbst, mi permetto anche di osservare che, avuto riguardo allo stato attuale della valuta, le esigenze di addizionali percentuali, che nel bilancio furono preventivate in 114,377 fiorini, furono ridotte per l'anno corrente alla metà, cioè a fiorini 57,137, ma l'altra metà è compresa (come già s'intende) nella somma di diminuzione di 148,000 fiorini, di cui prima si è parlato; e che, se, in seguito all'ulteriore diminuzione o alla totale scomparsa dell'aggio dell'argento, si potrà risparmiare ancora qualche cosa, ciò non dee venire impiegato ad altri scopi, ma dee venire versato nella Cassa dello Stato. Se la Camera non credesse di poter accedere a questa mia proposta, allora nella discussione speciale dovrei fare alcune obbiezioni contro alcune proposte della Giunta finanziaria.

Il *relatore co. Eugenio Kinsky* non può se non appoggiare caldamente la proposta, fatta nella seduta d'ieri dal dott. Berger. Dalla proposta del bar. Tinti sull'accordare l'applicazione ad un ramo de' fondi civanzati nell'altro, il relatore piglia occasione di parlare in generale su quest'applicazione dei civanzi da un ramo all'altro. Quest'applicazione può, cioè, riferirsi a quelle spese imprevedute, che s'incontrano nel corso dell'anno; proporre grosse somme per questo caso non cade in pensiero al Governo, e per somme piccole gli dovrebbe essere assicurata l'indennità. Ma, se si tratta di applicare i fondi dall'un ramo all'altro, perchè il Governo abbia la possibilità di mutare ad arbitrio qualche partita significante, dopo di avere presentato il bilancio, dee egli confessare che nulla sarebbe tanto inopportuno, quanto accordare una tale facoltà, e che in questo modo si renderebbe illusoria tutta la discussione del bilancio. Inoltre, l'applicazione dei fondi da un ramo all'altro non offre giammai occasione a risparmii di spese, perchè in quel modo non si possono già mutare i bisogni dello Stato. Biso-

gnerebbe dunque supporre che il Governo non risparmii una somma, che gli venne accordata, appunto perchè gli venne accordata, supposizione ch'egli non vuol fare. L'altra proposta che si debba presentare un'esposizione dello stato degli affari esterni, egli non può se non caldamente raccomandarla; la Giunta finanziaria non l'ha fatta, dall'una parte perchè credeva che l'anno fosse già troppo avanzato, e dall'altra perchè la direzione degli affari esterni era di recente passata in altre mani. Ma egli spera che alla prossima discussione del bilancio, l'Ufficio degli affari esterni comprenderà bene i vantaggi, che si accompagnerebbero ad una tale esposizione.

Il *presidente*: Io devo dichiararmi sul corso ulteriore della trattazione e della votazione, avuto riguardo alle proposte del barone Tinti e di S. E. il Ministro degli affari esterni. Alla chiusa della discussione generale, non può parlarsi di votazione sopra una di queste proposte; bensì deesi successivamente condurre la discussione sui singoli titoli, ma non votare; e, prima della votazione sui singoli titoli, dee passare alla votazione la proposta Tinti e quella del Ministro degli affari esterni. Quindi, dopo la discussione sui singoli titoli, si tratterà nuovamente sulla proposta del Ministro degli affari esterni.

Il *deputato barone Tinti* osserva, che, sino a quest momento egli non sapeva che il Ministero degli affari esterni fosse in grado di provvedere ai suoi bisogni, anche nel caso che l'applicazione dei civanzi da un ramo all'altro fosse accordata anche nei limiti dei tre primi titoli (*Direzione centrale*, *Spese diplomatiche*, *Spese consolari*); egli ritira ora la sua proposta, e lascia alla Camera d'accogliere la proposta del Ministro degli affari esterni.

Il *deputato Herbst* osserva, che le principali difficoltà della Giunta finanziaria si riferivano all'accordare l'applicazione dei fondi da un ramo all'altro nel titolo quarto (addizionali percentuali.) Ora, dacchè questo titolo dee venire escluso dalla concessione di quell'applicazione dei fondi civanzati, egli propone di accordare pei tre primi titoli l'applicazione dei civanzi da un ramo all'altro, ma di escluderla per l'ultimo titolo; fatta riserva delle somme, che verranno deliberate pei singoli titoli.

Il *deputato conte Hartig* dichiara di accettare la proposta fatta dal sig. Ministro degli affari esterni.

Si apre la trattazione sul titolo I delle spese del Ministero degli affari esterni: *Direzione centrale*. »

Il *relatore conte Eugenio Kinsky*: S. E. il Ministro degli affari esterni ha detto che si dovrebbe ridurre il bilancio complessivo per l'importo di 148,000 fior., e che si accordi pei tre primi titoli di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro. Ma contemporaneamente S. E. ha ridotto a 57,000 fior. la quarta partita, quindi l'ha diminuita di 43,000 fior. in confronto dell'importo proposto dalla Giunta finanziaria, riduzione, che la Camera senza dubbio approverà. Su ciò egli (l'oratore) desidererebbe uno schiarimento.

Il *presidente* osserva, che egli continuerà nella discussione, finchè il conte Hartig abbia presentata la sua proposta.

Aperto poi lo speciale dibattimento, si passa al titolo I, *Direzione centrale*, con un ordinario di 415,000 ed uno straordinario di 18,790 fiorini.

Il *dep. dott. Mende* parla contro l'abolizione dell'Uffizio pagatoriale, motivato dalla Giunta, proponendo che i 7500 fiorini vengano ricollocati nello straordinario, sicchè la cifra, ridotta dalla Giunta a fiorini 18,790, venga nuovamente portata a 26,295.

Essendo insorto qualche dubbio sulla modalità della votazione, si chiarisce il punto controverso, indi si passa ai voti. Lo straordinario si accetta, giusta le proposte della Giunta, con 18,790 fiorini.

Al titolo II, *Spese diplomatiche*, la Giunta di finanza propone di accordare un ordinario di 1,100,000 di fiorini ed uno straordinario di 55,400 fiorini.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, ritiene che la spiegazione del Ministro degli affari esterni sia stata male intesa. Questi aveva dichiarato di acconsentire ad una diminuzione di 9340 fiorini, ove si accordasse il giro delle partite nei primi tre titoli.

Inoltre il Ministro degli affari esterni dichiarò che, se le condizioni favorevoli dell'aggio fossero per permetterlo, si avrebbe accontentato di un importo percentuale minore, cioè di fiorini 57,135.

Questa dichiarazione fu intesa come, se oltre gli accennati fior. 9340, il Ministro degli affari esterni facesse oggi una nuova concessione, cioè l'importo, pel quale i fiorini 100,000 proposti dalla Giunta differiscono dall'accennata somma di fior. 57,135.

Ciò non è, giacchè il Ministro ha solo voluto dare la dichiarazione che, se fossero accordati i giri nei primi tre titoli, nel quarto titolo le addizionali percentuali sarebbero segnate solo con fiorini 57,135, ma che la differenza fra l'importo di fiorini 100,000, assentito dalla Giunta pel titolo 4, e l'importo di fiorini 57,135, e quindi l'importo di fior. 42,865 dovesse essere aggiunto ai primi due titoli. Con quest'aggiunta si esaurisce l'intiera concessione del Governo nell'importo di fior. 148,000.

Secondo il preventivo, il Governo ha preliminato un importo di fior. 2,377,000 pel Ministero degli affari esterni. Da questi il Governo ha concesso che si cancellino fior. 148,000, quindi fior. 9340 più della Giunta. Oggi propone ancora come risparmio la stessa somma, cioè fior. 148,000, e non già altri fior. 42,865, importati dalla suaccennata differenza.

Il Ministro si dichiara dunque d'accordo che i giri vengano limitati ai titoli 1, 2 e 3, che non vengano comprese le addizionali percentuali, e che vengano stabilite in fior. 57,135.

All'incontro, i fior. 42,865 debbono essere aggiunti alla somma degli altri tre titoli. Da questa somma poi devono dedursi i fior. 9340, perchè il Ministro degli affari esterni ci ha rinunziato, benchè accordati dalla Giunta. Ma allora devono essere permessi i giri pei primi tre titoli.

Il *dep. Baritiu* approfitta dell'occasione che fra le spese del Ministero degli affari esterni havvi anche quelle dell'Ambasciata a Roma, per parlare dell'abolizione del Concordato, nell'interesse della Chiesa greca della Transilvania.

Il *dott. Herbst* osserva che, accettando la proposta del Ministro delle finanze, non si avrebbe un risparmio di 9000 fiorini, ma un aumento di 34,000 fiorini, dacchè la somma della sovvenzione percentuale dee cadere coll'aggio. Ottenendosi un risparmio, esso dee tornare a vantaggio dello Stato, e questo fu anche il motivo, pel quale nei tre primi titoli si accordò il giro delle partite. Persistendo il Governo nella sua proposta, anche la Giunta dee insistere sulla somma da lei stanziata.

All'ulteriore dibattimento partecipano *Waidele* per la proposta governativa, e *Brestl* per la mozione Herbst.

Il *Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff*, osserva che il Ministero, nella sua proposta di cancellare complessivamente fior. 148,000, ha già avuto in vista il risparmio dell'aggio nelle addizionali percentuali, e ch'esso non potrebbe, senza pregiudizio del servigio, accondiscendere ad una maggiore cancellazione, senza tale condizione.

Si passa ai voti, ed il titolo suddetto si accetta secondo la proposta della Giunta.

Pel titolo III, *Spese consolari*, la Giunta finanziaria stanziò un ordinario di 539,250, ed uno straordinario di 7,330 fiorini.

Il *dep. Baritiu* parla dei rapporti commerciali dell'Austria coi Principati danubiani, deplorando la cattiva rappresentanza del commercio austriaco ne' paesi suddetti.

Il *dep. Schuler-Libloy* parla per un fatto speciale, riferibile ad un trattato fra la Transilvania e la Porta, per certi luoghi di pascolo, pregando il Governo a voler fare in modo che la Giunta finanziaria pel 1866 dia sopra questo punto gli schiarimenti opportuni. Fa poi la proposta che: « la Camera voglia deliberare di separare dal Ministero degli affari esterni ed assegnare al Ministero del commercio quanto si riferisce agli Uffizii consolari. »

Il *dep. Schindler* accenna ai cattivi trattamenti, ai quali i lavoratori delle miniere vanno soggetti nei Principati danubiani, deplorando che i sudditi austriaci, quando sono all'esterno, in generale non trovino la protezione necessaria.

Nella votazione, viene accolta la proposta della Giunta, e respinta la mozione Schuler-Libloy.

Al titolo IV, *Sovvenzioni percentuali*, preventivate con 100,000 fiorini, il *deputato Taschek* propone di accordare soli 80,000 fiorini, ma resta in minoranza, e viene in quella vece adottata la proposta della Giunta.

Quale coprimento della *rendita consolare*, la Giunta aveva proposto di stanziare 129,605 fiorini, e così viene accettato.

La mozione *Berger* è: Viene invitato il Governo a ridurre, col 1.° gennaio 1866, le spese per l'Ambasciata austriaca a Roma, per l'Ambasciata al Messico e per le Legazioni austriache presso le piccole Corti germaniche in un modo che corrisponda alle finanze dello Stato austriaco ed ai suoi bisogni d'essere rappresentato, ed in ispecie di abolire del tutto le Legazioni austriache in Baden, Darmstadt e Cassel.

Il *dep. Tinti* propone di separare in due parti la mozione *Berger*, ma questi ritira la seconda parte della sua mozione, e la prima resta in minoranza di 69 contro 74 voti.

Viene accettata a maggioranza la proposta di *Kuranda*: di esprimere l'aspettazione che in avvenire, all'atto dell'apertura della sessione, e in occasione dell'esame del preventivo, il Ministero degli affari esterni presenti al Consiglio dell'Impero una esposizione sulla condizione politica dell'Impero riguardo alle Potenze estere, coi relativi documenti diplomatici.

Chiusa della sessione, ore 2; prossima sessione, domani. Ordine del giorno: preventivo delle tre Cancellerie auliche e la posizione pel culto, per l'Istruzione e pel Consiglio della pubblica istruzione. (*G. Uff. di Vienna*).

Nella seduta del 4 aprile del Comitato per la discussione preliminare del progetto governativo sulla ferrovia transilvana, il relatore deputato Rechbauer presentò il progetto, di legge elaborato dal sotto Comitato. L'art. 1.° è del seguente tenore:

« Il Governo è autorizzato ad intraprendere la costruzione d'una ferrovia a locomotive, che si unisca alla ferrovia del Tibisco, in modo ch'esso affidi l'esecuzione di tale costruzione ad un imprenditore immediato, e che trovi i denari a ciò necessarii di fior. . . . . fino al massimo importo, ovvero impartendo la concessione e l'esercizio di questa linea di ferrovia. »

Il rappresentante del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, lo combattè, insieme colla massima, che gli serve di base. Egli dichiarò che il Governo non ne avrebbe assunta mai la costruzione in proprio nome. Il deputato Lohninger propose di autorizzare il Governo a procacciarsi la somma di 13 milioni. Il deputato Obert, fondandosi sui calcoli dei periti, comunicati dal sig. Schimke, propose la somma di 15 milioni. Il deputato Rechbauer propose la somma di 13 milioni e mezzo, la quale somma fu adottata. Venne pure approvato l'art. 2.° del seguente tenore:

« Pel caso che venga fatta una concessione, il Governo viene autorizzato ad assicurarsi un annuo netto ricavo di fior. 1,050,000. »

Il Comitato per la proposta di Berger, relativa allo schiarimento del § 13 della Costituzione, propone la seguente legge:

« Pel tempo, in cui non è radunato il Consiglio dell'Impero, il Governo è in diritto, secondo il § 13, di emanare soltanto ordinanze urgenti, non prevedute dalle leggi, e non contrarie alle leggi fondamentali dello Stato, sotto la responsabilità di tutto il Ministero, con forza provvisoria di legge. Ogni ordinanza legislativa di tal genere va fuori d'attività, se non ottiene l'approvazione del prossimo Consiglio dell'Impero, convocato dopo la sua promulgazione. »

Il Comitato propone inoltre l'approvazione delle seguenti due risoluzioni:

« 1.° Che il diritto costituzionale del Consiglio dell'Impero di cooperare colla sua approvazione ad ogni atto e in ogni modo di legislazione, non viene abolito col § 13, e quindi la Camera dei deputati fa le sue riser e contro ogn'interpretazione od applicazione di quel paragrafo contrario a questo diritto.

« 2.° Che il § 13, secondo la sua attuale redazione, non può essere applicato se non in casi urgenti soltanto, e per circostanze transitorie, e che ogni disposizione, presa su tale base, debbe uscire d'attività, colla cessazione del caso speciale, per cui dovette essere emanata.

Il dott. Berger è il referente. La minoranza propone un ordine del giorno motivato.

(*C. G. A.*)

Il Comitato per la tariffa doganale si è costituito, ed elesse a preside il sig. barone di Doblhoff, a suo sostituto il deputato Winterstein, e il deputato Binder a relatore. » (*FF. di V.*)

Vienna 7 aprile.

La *C. G. A.* reca: « Molti giornali, che si pubblicano nell'Italia non austriaca, si compiacciono da qualche tempo d'intrattenere i loro lettori colla notizia d'un imminente movimento rivoluzionario, che sta per aver luogo nel Regno Lombardo-Veneto in questa primavera, e, per dare maggior rilievo alle loro asserzioni, recarono il testo d'un preteso ordine presidenziale, diretto dal sig. Ministro della guerra al sig. comandante d'armata, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, in cui si esprimerebbe il suddetto timore, e che passò pure nei giornali francesi. Noi siamo in grado di dichiarare che, da parte del sig. Ministro della guerra non venne emanato nessun ordine al sig. generale d'artiglieria di Benedek, concernente un movimento rivoluzionario, e quindi neppur quello, di cui fanno menzione i suaccennati giornali, e perciò una tale pubblicazione dee ritenersi semplicemente come una *falsità*. »

Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek venne ricevuto ieri mattina in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

Scrivono da Venezia, in data del 28 marzo, alla *Presse* di Vienna, che la Polizia austria a ha scoperto a San Benedetto, presso il confine del Mincio, un deposito clandestino d'armi e di altri oggetti da guerra, stati introdotti per contrabbando. (*Diav.*)

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 5 corr: « Si hanno notizie molto tranquillanti, in data recentissima, sull'epidemia scoppiata a Pietroburgo che da alcuni viene dipinta come una *febris recurrens*, la quale d'ordinario non si presenta che in zone più calde, da altri come la conseguenza dell'uso di pane fabbricato con farina sporca di segala cornuta, e da altri come un tifo esantematico. Gli Ospitali sussidiarii, ch'erano zeppi, si vanno vuotando, non si presentano che pochissimi casi nuovi, e l'epidemia, che va tanto decrescendo, dovrebbe essere prossima ad estinguersi affatto. »

Praga 5 aprile.

Nel processo di stampa della *Politik*, il sig. Redoma, sinora redattore responsabile, fu assolto e dichiarato innocente dell'accusa d'istigazione, commessa mediante comunicazione di certi fatti seguiti nell'elezione de' deputati ne' Confini militari, ed anche esentato dalla rifusione delle spese del processo. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 aprile.

Ieri, 3 corrente, circa il mezzodì, S. E. il sig. D. Luigi Mesones ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore, e di presentare le lettere credenziali, colle quali dall'onorevolissimo D. Juan Antonio Pezet, Presidente della Repubblica del Perù, viene accreditato quale ministro residente presso la Santa Sede. Il Santo Padre lo accolse colla consueta sua benignità. Dopo l'udienza pontificia, il sullodato sig. ministro si recò a fare visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che lo ricevette coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica alcuni decreti, coi quali sono istituite Commissioni incaricate di proporre le modificazioni necessarie per coordinare in ciascuna materia, sì nella sostanza che nella forma, le particolari disposizioni dei Codici e delle leggi, che debbono rendere uniforme in tutto il Regno la legislazione civile e penale e le istituzioni giudiziarie. (*Stampa.*)

Cipriano La Gala, venne tradotto, or fan pochi giorni, nel bagno del cantiere della Foce.

Colà venne rinchiuso in una cella di rigore, lunga due metri, larga 1 . 20, alta due. Gli venne attaccata al piede una grossa catena di circa 20 chilogrammi di peso, infissa nel muro, che non gli lascia che un metro di ambito. La luce e l'aria non gli giungono che per un piccolo finestrino, praticato nella porta, e munito di forti sbarre, ed al quale la catena non gli consente di potersi avvicinare. Il letto è un banco di pietra, con sopra un piccolo stramazzo ed una coperta di lana; ai piedi sta un foro, che fa officio di latrina. Rimpetto alla porta, sta una sentinella, vigilata a sua volta da altre due, e chiuse in un corridoio con finestre a sbarre e porte robustissime. Ad ogni tre ore, i guardiani visitano il detenuto, per ispezionarlo e provvederlo della razione giornaliera di minestra, pane ed acqua. Per sei mesi, è proibito ai guardiani ed impiegati di comunicare con lui e d'indi izzargli la parola. Nello stesso modo è tenuto il fratello Giona a Portoferraio.

Dicesi che Cipriano La Gala si lagnasse perchè lo si tiene come una bestia feroce, e che dicesse essere mille volte preferibile la morte a quella trista esistenza. (*Movimento.*)

DUE SICILIE.

Napoli 6 aprile.

Da notizie attendibili ci risulta che ier l'altro correva voce a Formia avere i Francesi attaccato la banda Fuoco, forte di 42 uomini, nel bosco sito a breve distanza da Piperno. La banda intera sarebbe rimasta prigioniera, non escluso il suo capo. (*Pungolo.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 1.° e 3 corrente:

« 1.° aprile.

« Le condizioni della sicurezza pubblica nella Sicilia, e massime nella Provincia di Palermo, perdurano nella tristezza già altre fiate segnalate. Deplorano gli odierni giornali l'organizzazione di novelle Società di malandrini, che, a conseguire il loro intento, non recedono da qualsiasi delitto. Gli assassinii infatti si fanno viepiù frequenti, e basta il giusto rifiuto al pagamento di una somma, chiesta mediante le così dette lettere minatorie, per essere assalito e trucidato a colpi di pugnale. I giornali reclamano un cambiamento negli alti funzionarii di Polizia, perchè quelli, che vi sono di presente, hanno a sufficienza mostrata la loro inettitudine. »

« 3 aprile.

« Scrive l'*Italia* che, nella notte del 30 marzo, il Vesuvio mostravasi minaccioso più del consueto. I fenomeni vulcanici si sono manifestati in più larghe proporzioni, il cratere superiore è quasi pieno di lava, sicchè se ne teme lo sbocco da un momento all'altro. Dai giornali napoletani è poi criticata la determinazione, presa dal ministro Natoli, d'incaricare uno scienziato milanese delle osservazioni e degli studii sull'eruzione dell'Etna e degli altri vulcani; e deplorano che con ciò il ministro abbia recato grave disdoro ai napoletani scienziati, tra cui sono valentissimi geologi.

« La mentovata *Italia* riferisce che col generale Pallavicino partivano ultimamente da Napoli per le Calabrie due battaglioni di bersaglieri, un altro battaglione del 18.° reggimento di fanteria, ed uno squadrone degli usseri.

« In uno scontro avvenuto a Taverna tra la truppa e i briganti, la prima corse grave rischio, e fu per lei grande ventura se potè uscirne con perdite relativamente leggieri. »

È giunto in Napoli il commendatore Tattini, incaricato dalla famiglia Murat di sostenere avanti ai Tribunali i diritti, ch'essa pretende di avere su certi beni del demanio, un dì posseduti da Re Gioachino e stati nel 1815 sequestrati dai Borboni. (*Idem.*)

TOSCANA.

Firenze 7 aprile.

Stasera si è fatto il solenne trasporto della salma di S. E. il generale d'armata, Manfredo Fanti, senatore e comandante del 5.° Dipartimento militare, dalla sua abitazione alla chiesa della venerabile Compagnia della Misericordia.

Le Autorità civili, militari e municipali, i membri del Parlamento, i Corpi costituiti, la guardia nazionale e la truppa, rendevano testimonianza d'onore all'illustre defunto; e i lembi della funebre coltre erano sorretti dal senatore Guglielmo di Cambray Digny, gonfaloniere di Firenze, dal deputato barone Bettino Ricasoli, dal conte Girolamo Cantelli, prefetto della Provincia, e dal generale Raffaele Cadorna, comandante della divisione militare. Il quale, dopo l'esequie, ha detto le lodi e ricordato i meriti del suo commilitone con parole, che penetravano il cuore degli astanti. (*G. di Fir.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen* che non si parla d'altro in questo momento che dell'arresto di tre persone, giunte da Parigi con passaporti francesi. Sono i due fratelli Ulatowski, e un antico studente della Scuola di medicina a Varsavia, il quale era stato incaricato dal Governo nazionale di comperare armi durante la rivoluzione. L'Ambasciata russa a Parigi avvertì la Polizia di Varsavia del loro arrivo. Si lasciò che passassero liberamente la frontiera, e, al loro arrivo a Varsavia, la Polizia li seguì passo passo, sorvegliando rigorosamente ogni loro mossa. Un numero considerevole d'operai fu pure arrestato in quest'occasione. (*G. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Levant Herald* del 29 passato riferisce, in un suo articolo sui maneggi degli agitatori italiani in Turchia, che il Governo ottomano ordinò di stabilire una linea d'osservazione, sotto la direzione d'un colonnello, in tutto il territorio della costa del pascialato di Scutari, ed il governatore generale fu incaricato specialmente dell'esecuzione di quest'ordine. Secondo lo stesso foglio, fu pure ordinato di sorvegliare rigorosamente il contegno degli emissarii italiani, che trovansi in que' luoghi, e che vorrebbero particolarmente far servire ai loro scopi il malcontento, cagionato a Prevesa ed a Valona dalla riscossione delle imposte. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

A Londra, il lutto è profondo nelle file del popolo; i giornali da un *penny*, contenenti la biografia di Cobden, comparvero listati di nero; la moltitudine se li disputava; il *Morning-Star* ha dovuto fare parecchie tirature straordinarie. Gli operai si ricordano che, prima del 1845, il pane era nutrimento di lusso, che si vendeva dai 20 ai 25 soldi la libbra, mentre ora possono tutti mangiarne a 4 o 5 soldi la libbra; la loro premura di recarsi alla casa mortuaria per dare un ultimo attestato di riconoscenza a colui, che fu il loro difensore, onora gli operai di Londra. Questa premura fu, del resto, divisa da tutte le classi della società; l'Inghilterra tutta quanta rende omaggio all'uomo disinteressato e pronto al sacrifizio, che morì povero relativamente, dopo avere per due volte rifiutato il Ministero e la croce di commendatore dell'Ordine del Bagno. (*Stampa.*)

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* 30 *marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

La chiusura della discussione generale essendo stata approvata ieri, la Camera passa alla discussione del primo paragrafo.

La prima emenda deposta è così concepita:

« La libertà sola innalza l'anima dei popoli, perch'ella sola fa gli uomini; ella sola dà l'ascendente di fuori, l'accordo e la prosperità di dentro; senza di lei, le vittorie stesse sono sterili, e le riforme precarie. Occorre alla Francia, nel 1865, ciò che il 1789 le aveva dato: una stampa libera, ministri responsabili, Comuni governati da magistrati di loro scelta, lo strumento, la sanzione e la pratica della libertà. È un'illusione il cercare il progresso altrove che nella libertà, e la libertà altrove che nella libertà politica. La Francia fu la prima delle nazioni libere. Dopo di aver insegnato al mondo la libertà, debb'ella rassegnarsi attualmente a non possederla ella stessa? »

Il *presidente*: Il sig. Giulio Favre ha la parola per isvolgere quest'emenda.

Il sig. *Giulio Favre*: Abbiamo cercato, signori, di riassumere nell'emenda, e veniamo a sottoporre alle vostre deliberazioni, le condizioni d'ogni Governo, che voglia porsi in armonia col diritto pubblico moderno e coi progressi della civiltà: queste condizioni sono indispensabili per fondare un ordine durevole e regolare; esse sono, non già il compimento, ma il fondamento stesso della Costituzione, e non si potrebbe contrastare la necessità della loro applicazione. Se, a rischio di cadere in ripetizioni, noi ci facciamo a rivendicarle con una perseveranza, cui nulla scoraggia, ciò avviene perchè ci sta a cuore di richiamare su questo grave argomento le meditazioni delle menti imparziali e riflessive.

La libertà politica è la base di tutte le libertà civili; essa fa gli uomini e le nazioni; fuori di essa, si possono incontrare grandi individualità, ed anche genii, che spargano uno splendore immortale, che sorprendano e abbaglino colle grandezze delle loro geste e delle loro imprese; ma allora andiamo sottoposti ad amare vicende, a delusioni, che annientano le opere, e le conquiste del dì precedente. Non v'ha ordine e sicurezza se non nell'applicazione sincera dei principii della libertà; questi principii hanno trovato in questo ricinto un glorioso ed eminente difensore.

La libertà è necessaria, perch'essa è primordiale, anteriore e superiore a tutti i diritti, eterna come la verità e la giustizia; e Dio stesso, dal quale essa emana, non ha egli creato l'uomo libero? Non è offenderlo, ledere la libertà, ch'ei ci ha data? Il godimento della libertà è, d'altra parte, indispensabile all'umanità pel conseguimento de' suoi destini; i diritti primordiali, anteriori a tutte le Costituzioni, signoreggiano tutte le altre libertà, ch'esser non possono se non secondarie, benchè congiunte alla libertà politica con una stretta solidarietà. È deplorabile che s'abbia a discutere ciò ch'è allo stato d'assioma, vale a dire che la libertà politica è il fondamento e l'origine di tutte le altre; ch'essa non è solamente una garantia, ma che consiste ella stessa nell'esercizio di tutti i diritti; d'altra parte, non v'ha orecchio francese, che la parola servitù non offenda; mentre la libertà ha sì magici allettamenti, che un oratore della maggioranza si volgeva ieri verso i ridenti anni della sua gioventù per evocarne le rimembranze. Se codesta questione potess'essere discussa dinanzi un gran giurì, dal punto di vista morale e intellettuale, il verdetto sarebbe unanime.

E lo stesso avverrebbe, senza dubbio, in questo ricinto. Noi tutti difendiamo la libertà, noi tutti proclamiamo la sua eccellenza; solo nell'applicazione si palesano le dissensioni; gli uni, e questo è il maggior numero, pensano che convenga attendere le risoluzioni del Principe, e pongono nella sua saggezza una fiducia assoluta; gli altri, e questi sono i temerarii, gli arditi, osano dare consigli, sperare. Voi accogliete con una benevolenza, facile ad esser compresa, la devozione, ch'ei v'offrono, ma non accettate le loro speranze, o, almeno, le sottoponete ad una sosta indefinita. (*Rumori.*) Il Governo s'è spiegato; egli ha detto: Il tempo non è ancora giunto, ed è probabile che non giungerà mai.

I miei amici ed io differiamo dagli uni e dagli altri: non abbiamo la risoluzione d'attendere; non abbiamo la pretensione di dare consigli. Con tutto il rispetto, che si conviene in tali materie, noi rivendichiamo il nostro diritto, e se m'è permesso di adoperare un'espressione, usata a Palazzo, noi veniamo a chiedere l'esecuzione leale e piena d'un contratto sinallagmatico, eseguito da una soltanto delle parti, mentre alla firma dell'altra non è ancor fatto onore. (*Rumori. Su parecchi banchi: Benissimo!*)

Voglio domandare alla Costituzione stessa del 1852 la ragione, che può sciogliere il problema, che ci divide. Affermo, e proverò, che coloro, i quali contrastano l'applicazione dei principii dell'89, e lacerano la Costituzione, sono i veri rivoluzionarii (*nuovi rumori*); mentre quelli, i quali tengono fermo a codesti principii non fanno altro che domandare l'attuazione di quella Costituzione, e sono rispettosi eglino soli verso di lei.

Spesso, quando cerchiamo di determinare il senso d'una legge, quando interroghiamo i motivi del legislatore, le discussioni che avvennero, noi incontriamo oscurità e dubbi. Qui nulla di simile, tutto è luminoso, decisivo.

Quella Costituzione, il sapete, nacque nelle congiunture più solenni e più elevate. Non dico che codesta origine sia senza precedenze, ma si converrà che v'era in quelle congiunture qualche cosa d'insolito, e che, in generale, le Costituzioni non si fanno così.

Le due parti stavano a fronte l'una dell'altra il Principe da una parte, la nazione dall'altra. Il Principe propone, la nazione accetta. Il Principe delinea con mano ferma, fuori d'ogni pressione, le condizioni del patto, ch'ei propone al popolo francese; il popolo vi aderisce. Sarà egli possibile che una delle parti si affranchi dalle condizioni di un tal patto? Quando le due volontà si sono così incontrate, chi oserà dividerle? Qual è il temerario, che oserà dire: Il tal potere è mio, la tal legge è opera mia, io la ritiro?

L'onorevole membro vuol ricercare brevemente, senza entrare ne' particolari, i fatti principali, a' quali si può riconoscere l'intenzione di que' due contraenti, posti in tal maniera l'uno a fronte dell'altro. Quali sono le tradizioni, le tendenze, i bisogni morali e politici, ai quali essi hanno obbedito? Non fa d'uopo risalire più in là dell'89. Quella data memorabile fu segnata da una grande trasformazione del potere. Sino a quel punto, l'autorità regia era sovrana; ella si era costituito un potere formidabile cogli avanzi della feudalità e col concorso della Chiesa.

La religione, in fatti, era intervenuta, e il sacerdote, abbassando la mano sulla testa del Monarca, ne faceva un ente privilegiato, egli e la sua stirpe. Tutto doveva obbedirgli, e nulla v'era d'esagerato in quella parola d'un precettore d'un giovine Principe, che, mostrando al suo alunno tutto ciò che si poteva vedere da una finestra del palazzo di Versaglia, gli diceva: « Monsignore, tutto ciò è vostro. » Quel precettore aveva ragione; il suo linguaggio era conforme all'opinione ed alle regole del diritto politico, ammesso a quel tempo.

Esso non era il dispotismo puro, ma un dispotismo condizionato. Quando un conflitto sorgeva tra il Governo e la nazione, il Re era il padrone; e in ciò, molto più che negli atti quotidiani il dispotismo si riconosce. Tal era il diritto pubblico della Francia. È noto in quali congiunture quel diritto pubblico sia sparito.

Quella rivoluzione non fu l'opera d'un giorno; è un insulto all'umanità il credere ch'essa proceda così a balzi, nel suo cammino verso il progresso. Il movimento era antico; esso piglia origine dall'emancipazione, cagionata dal gran fatto della Riforma. La nazione, che aveva prodotto Cartesio, Bodino e Montaigne, e che leggeva i *Dialoghi* d'Erasmo e le altre sue opere, era in pronto per la libertà.

Luigi XIV arrestò quel movimento senza paralizzarlo; il secolo decimottavo lo vide riprodursi con nuova forza; alla fine di quel secolo, esso era divenuto dominante; non v'era più Sovrano, che potesse resistere; esso rovesciò i troni e le istituzioni, che n'erano il sostegno. Allora, giusta le idee di Montesquieu, di Condorcet, fu ammesso che la sovranità veniva, non dall'alto, ma dal basso, e ch'essa era la risultante di tutte le volontà della nazione.

Dopo il 1789, una nuova potenza comparisce, e proclama la gran legge della coscienza umana, riassunta dal voto della maggioranza della nazione: quella fu per la Francia un'èra nuova, e si poterono concepire le più belle speranze. È noto quali avvenimenti ne impedirono l'avveramento. L'oratore non farà rivista retrospettiva; gli basterà dire che un gran fatto si affaccia all'attenzione della Camera, e segna il punto, a cui s'arresta quella specie di paralisia, che aveva colpito le nostre libertà; ei vuol parlare della caduta dell'Impero. Quella caduta fece rinascere le speranze pregiudicate, e fu grande lo stupore di Luigi XVIII, allorchè, rientrando nel suo paese, ei trovò nel cuore stesso de' suoi Stati una combriccola di rivoluzionarii.

Il primo di essi era lo Czar, e con lui il suo ministro, Pozzo di Borgo, il Re di Prussia, l'Imperatore d'Austria, il conte di Stadion; poi quegli uomini, che debbono essere additati alla riconoscenza ed alla posterità: Lainé, Maine di Biran, Châteaubriand, Royer-Collard. Son essi quelli, che poterono sull'animo del Monarca; sono i potentati vittoriosi quelli, che compresero come la libertà in Francia fosse una condizione di sicurezza per l'Europa.

Quando la Ristorazione, soggiacendo, non per le cagioni indicate l'altro giorno dal sig. Thuillier, ma pel suo vizio originale, cedette il posto alla Monarchia di luglio, si vide riapparire la bandiera tricolore, che non rammentava solamente le gloriose giornate di Wagram e d'Austerlitz, ma anche quelle di Jemappes e di Valmy, e soprattutto l'epoca del 1789, in cui la nazione emancipata aveva ripigliato i suoi diritti. (*Segni d'approvazione su parecchi banchi.*)

La Carta del 1830 allargava le basi delle libertà nazionali, e tuttavia il Governo di luglio si assalì come reazionario. Nel numero degli uomini, che l'assalirono, si trovava un personaggio, che appartiene alla storia, e del quale voglio ricercare le mire.

L'oratore rammenta il proclama, che pubblicò il Principe Napoleone, allorchè, nel suo secondo tentativo contro il Governo del 1830, egli afferrò le coste della Francia: « È tempo, dice quel proclama, di domandare a coloro, che governano, che cosa hanno fatto di questa Francia sì grande, sotto il Governo del 1830! » Il Principe aggiungeva: « Io voglio dare al paese l'ordine e la libertà. »

Una voce: Ed ei l'ha fatto.

Il sig. *Giulio Favre* rammenta altresì la lettera del Principe Luigi Bonaparte, che fu letta all'Assemblea costituente, al tempo della verificazione della sua elezione come deputato, sul principiare del mese di giugno 1848:

« A fronte d'un Re, eletto da duecento deputati, diceva il Principe, io poteva rammentarmi d'essere l'erede d'un Impero, fondato sull'assentimento di 4 milioni di Francesi. A petto della sovranità nazionale, non posso e non debbo rivendicare se non i miei diritti di cittadino francese; ma questi li chiederò del continuo coll'energia, che infonde in un cuore onesto il sentimento di non avere mai demeritato della patria. »

L'oratore rammenta ancora la dichiarazione, che il Principe fece di persona alla bigoncia, al tempo della seconda elezione, nel mese di settembre dello stesso anno:

« Dopo tanti anni d'esilio, trovo finalmente la mia patria e i miei diritti di cittadino; la Repubblica mi fece questo bene; e la Repubblica riceva il mio giuramento di riconoscenza, il mio giuramento di devozione; i generosi compatriotti, che mi condussero in questo ricinto, stiano certi ch'io mi sforzerò di giustificare i loro suffragii, adoperando con voi al mantenimento della tranquillità, ch'è il primo bisogno del paese, ed allo svolgimento delle istituzioni democratiche, che il popolo ha il diritto di domandare . . . »

Parecchie voci: Ed ei l'ha fatto. (*Sì! sì!*)

Il *barone Girolamo David*: Non comprendo tale discussione.

Parecchie voci: Discutete l'emenda!

Il *barone Girolamo David*: L'emenda stessa avrebb'ella dovuto discutersi? Essa è incostituzionale in parecchie sue parti.

Il sig. *Giulio Favre*: Sono in diritto di ricercare le precedenze della Costituzione; le ricerco, perch'esse sono la luce, che si diffonde sulle verità, ch'io pretendo di rendere evidenti.

Continuo: Eletto Presidente della Repubblica, il Principe fece udire queste parole . . . (*Romorosa interruzione.*)

Voci diverse: Questa non è l'emenda; parlate dell'emenda!

Il *presidente Schneider*: Quando il sig. Giulio Favre invocò i principii del 1789, egli ebbe pienamente ragione, perchè que' principii furono la manifestazione della volontà del popolo; ma gli farò osservare, quand'ei tesse la storia dei nostri ultimi anni, che quella storia fu sancita dalla volontà del popolo, da 7 milioni 500,000 suffragii. Nulla debb'esservi dunque nel discorso dell'onorevole oratore, in cui parer possa che si pongano in contraddizione dichiarazioni, ch'erano sincere e vere, con avvenimenti, che furono sanciti dalla volontà nazionale. (*Viva approvazione.*) Prego, d'altra parte, l'onorevole sig. Giulio Favre di rimuovere dal suo discorso tutto ciò, che potesse avere un carattere irritante; tutto ciò, che potesse ferire le giuste delicatezze di questa Camera e del paese, e di ristringersi a ciò, ch'è necessario alla discussione dell'emenda.

Il sig. *Peyrusse*: Il discorso del sig. Giulio Favre è un vero atto d'accusa contro l'Imperatore.

Parecchie voci: È vero!

Il sig. *Peyrusse*: Si vuol dir forse che l'Imperatore, invece di abbattere la Repubblica, avrebbe fatto meglio a lasciar perire il paese?

Il *presidente Schneider*: Se vi fosse checchessia, che rassomigliasse ad un'accusa, io direi che il giudizio fu profferito da un'autorità suprema, quella di tutto il popolo francese.

Il sig. *Giulio Favre*: Dichiaro all'onorevole collega, che mi fece l'onore d'interrompermi, che nulla, nè nelle mie intenzioni, nè nelle mie parole, non può avere il valore, ch'ei loro attribuisce (*esclamazioni*

dicesse, e mi prendo la libertà di rispondere al sig. presidente che il cómpito laborioso, sostenuto dall'opposione, le verrebbe reso affatto impossibile, se le si tracciasse in precedenza il suo programma, se le si dicesse: Ecco gli svolgimenti, che presenterete; ecco quelli, che possono stare a sostegno della vostra emenda; quanto agli altri, ei sono proscritti. Senza verun dubbio, la maggioranza ha tutti i diritti; io non le contrasto questo; solamente, signori, ciò non fu fatto in nessun' Assemblea, che volle conservare il rispetto di sè medesima.

Il *barone Girolamo David*: Questa discussione prende una piega intollerabile; non v' ha Assemblea in Europa, nella quale si tollerasse che la persona del Sovrano fosse direttamente abbandonata alla discussione; e, d' altra parte, qual differenza! I poteri e l' Imperatore emanano dal suffragio universale. *(È vero! Benissimo! benissimo!)*

Il *presidente Schneider*: Lasciatemi dire all' onorevole sig. Giulio Favre, il quale invoca il rispetto, che l' Assemblea dee a sè medesima, ch' ella giunge sino all' estrema tolleranza perchè lascia discutere ciò, che in altre Camere non fu mai discusso.

Parecchie voci: Mai! mai!

Il *presidente Schneider*: In nessun tempo, sotto nessun regime, non fu permesso di discutere la Costituzione. *(Rumore.)*

Un membro: La Costituzione non è ella dunque più perfettibile? Non si può più additare modificazioni desiderabili?

Il *presidente Scheneider*: Se non fossi stato interrotto, avrei detto che, senza dubbio, la Costituzione, poichè è perfettibile, può essere argomento di voti, d' osservazioni, anche di critiche; ma cercar di scalzarne le basi, o pure cercar di gettare sul Sovrano, acclamato dal suffragio universale, certe critiche, è oltrepassare il limite, e andar più lontano che, senza dubbio, l' onorevole oratore non voglia.

Il sig. *Giulio Favre*: Mi si accusa di cercar di scalzare le basi della Costituzione.

Parecchie voci: Sì! sì!

Il sig. *Giulio Favre*: Ho incominciato col dire, ch' io aveva a ricercare quali sono i principii della Costituzione; ora, io non so che in nessuna Assemblea simile discussione sia stata interdetta. *(Sì! sì! in tutti i paesi!)* Se la Camera stima che la Costituzione sia una spada, della quale si debba accettare il taglio senza sapere qual sia la mano, che la tiene, io mi siedo; ma, se ho ancora la libertà di manifestare il mio pensiero, posso risalire all' origine di questa Costituzione, posso domandare le ragioni politiche, morali, sociali di questa legge, senza cercare d' allontanarmi da quelle regole di rispetto, che mi sono imposte. *(Nuove e più vive interruzioni.)* Del rimanente, la Camera non vuole ch' io prosegua, io mi siedo; la Francia giudicherà.

Un membro: Così terminate la maggior parte de' vostri discorsi.

Il *presidente Schneider*: Il sig. Giulio Favre siede volontariamente; attesto che nessuno l' ha impedito di parlare.

Voci numerose: Parlate! parlate!

Il sig. *Giulio Favre*: Come! mi arrestate nello svolgimento del mio pensiero, e dite che non mi togliete la parola, perchè fate indirettamente ciò che non osate di fare direttamente! *(Rumore.)*

Il *presidente Schneider*: Nessuno fa qui nulla d'indiretto, e il presidente, in particolare, procaccia di mostrare piena imparzialità nel mantenere da per tutto la parola con tutta la sua sincerità, con tutta la sua libertà, ma nei limiti, che sono conciliabili colla nostra situazione e colle convenienze, che si debbono sempre osservare nella Camera. Il presidente non ha interdetto la parola al sig. Giulio Favre, e un gran numero de' suoi colleghi l' hanno impegnato a proseguire. Per conseguenza, se il sig. Giulio Favre lo vuole, ei continuerà. *(Benissimo! benissimo!)* Ora, nessuno domanda la parola?...

Il sig. *Eugenio Pelletan*: Ma sì, ma sì! signor presidente.

Il *presidente Schneider*: Ancora una volta, domando al sig. Giulio Favre s' ei vuole continuare il suo discorso.

Il sig. *Giulio Favre*: La parola non ha valore se non in quanto ella è libera. La libertà della parola non esiste; io rinunzio a continuare il mio discorso.

Il *presidente Schneider*: La parola qui è libera, liberissima per tutti; ma non permetterò mai che la discussione oltrepassi i limiti delle convenienze. *(Benissimo!)* Porrò a' voti l' emenda.

L' emenda è posta a' voti, e non è approvata.

Il *presidente Schneider*: L' ordine della discussione chiama una seconda emenda, così concepita:

« Nel paese del suffragio universale, si vede i Comitati elettorali processati sotto il nome di associazioni illecite, e, per la prima volta, a coloro, ch' hanno il diritto di eleggere, si contrasta il diritto di deliberare. Lungi dal camminare verso la libertà, il Governo se ne allontana. »

C' è nessun soscrittore dell' emenda, che domandi la parola?

Parecchie voci: A domani! a domani!

Altre voci: No! no! A' voti! a' voti!

Il sig. *Emilio Ollivier*: Domando alla Camera di voler rimettere a domani la discussione di quest' emenda, ed ecco i miei motivi: Io non ho a spiegarmi sul doloroso incidente testè avvenuto... *(Richiami.)*

Il *presidente Schneider*: Se il sig. Ollivier applicasse la parola « doloroso » ai voti della Camera, non potrei ammetterla. Questo non debb' essere il suo pensiero, e lo prego di spiegarsi.

Il sig. *Ollivier*: È mio pensiero dire che questo incidente fu doloroso, e mantengo rigorosamente le mie espressioni. *(Interruzione.)* Aggiungo ch' è degno d' un' Assemblea non far cosa, che rassomigli a deliberazione precipitata, e presa sotto l' impero d' un moto violento. *(Interruzione.)*

Parecchie voci: Lasciate parlare! lasciate parlare!

Il sig. *Ollivier*. Credo che sia cosa saggia e degna di lasciare agli animi il tempo di calmarsi. È degno d' un' Assemblea forte di ascoltare, coloro che sono deboli...

Una voce: E violenti.

Il sig. *Ollivier*: Voi fareste un atto, ch' io non considererei nè come giusto, nè come accorto, se approfittaste d' un incidente imprevisto per votare precipitosamente un' emenda, che, giusta l' intenzione de' suoi soscrittori, doveva essere svolta a lungo. *(Segni d' approvazione. Movimenti diversi.)*

Voci numerose: A domani! a domani!

Il *presidente Schneider*: La Camera è pronta ad udire uno degli autori dell' emenda, s' ei vuol parlare per isvolgerla.

Il sig. *Thiers*: Ponete a' voti il rinvio a domani.

Il *presidente Schneider*: Ma gli autori dell' emenda possono parlare.

Il sig. *Ollivier*: Ei non potrebbero farlo con calma.

Il sig. *Darimon*: E sta nella loro dignità di non rispondere in questo momento.

Voci numerose: A domani! a domani!

Il *presidente Schneider*: Consulto la Camera. La Camera ha udito i motivi, pei quali l' onorevole sig. Ollivier ha domandato il rinvio a domani. Essa comprende che, soprattutto perchè codeste questioni siano qui discusse liberamente, conviene ch' elle sieno discusse colla calma e colla maturità, ch' esse comportano. *(Sì! sì! a' voti!)* Pongo la proposizione a' voti.

La Camera, consultata, rinvia la discussione a domani.

La seduta è levata a cinque ore e venti minuti.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 4 aprile.*

La clausola dell' accordo doganale, contenuta nel trattato di commercio austro-prussiano, è così concepita:

« Ambe le parti si riserbano d' entrare in trattative intorno ad ulteriori facilitazioni commerciali ed al maggior avvicinamento possibile delle tariffe doganali de' due paesi, e quanto prima eziandio sulla questione d' un generale accordo doganale tedesco, tostochè una delle parti ritenga opportuno il momento. Viene riconosciuto da ambe le parti il mantenimento dell' autonomia de' contraenti riguardo alla legislazione doganale e commerciale. »

Il trattato entrerà in vigore il 1.° luglio, surrogando quello del febbraio 1853, e sarà valevole sino al 31 dicembre 1877. »

(Vaterland.)

Altra del 5 aprile.

Il prefetto di Copenaghen, sig. di Braestrup, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e, dopo essersi trattenuto parecchi mesi a Berlino, è partito ieri sera per Copenaghen. — Il Ministro della guerra, nella domanda di crediti per la marina presentata oggi alla Camera *(V. i dispacci di venerdì)*, disse che la compiuta esecuzione del progetto relativo alla flotta dipenderà dalle condizioni finanziarie. Il Governo non costituirà alcun porto sulla costa prussiana del Baltico. Anzitutto si tratterà d' acquistare fregate corazzate. Il prestito di 10,000,000 per la marina sarà ammortizzato, dall' anno 1872 in poi, almeno coll' 1 per cento. — Riguardo ad una petizione de' delegati civili di Berlino, la Commissione della Camera propose di abolire il § 33 del Regolamento delle città prussiane in generale, ed il § 33 di quello delle città renane (risguardanti la conferma de' delegati.) Il ministro dell' interno dichiarò quanto segue: « Il Governo commetterebbe un errore se abbandonasse il diritto di conferma. I cittadini elessero delegati civici per ragioni politiche, e il Governo negò loro la conferma per ragioni politiche. Il Governo s' attiene fermamente alla legge, perchè è importante che « noi conserviamo « la nostra posizione, e doppiamente importante « che questa posizione non venga nelle vostre « mani. » Finalmente, la proposta della Commissione fu approvata con gran maggioranza. Domani la Camera discuterà il trattato relativo alla Lega doganale. »

(FF. di V.)

Regno di Sassonia — *Dresda 5 aprile.*

Il *Dresdner Journal* d' oggi pubblica un' ordinanza reale, che pone nuovamente fuori d' attività in Sassonia le decisioni federali dell' anno 1854, concernenti l' abuso della stampa e delle associazioni. *(FF. di V.)*

Regno di Wirtemberg. — *Stuttgart 4 aprile.*

La Camera dei deputati decise oggi, con 45 voti contro 41, di passare all' ordine del giorno sulla proposta di Fetzer, tendente a stabilire un sistema militare, fondato sull'obbligo generale del servizio militare e sull' armamento di tutto il popolo; e approvò, con 74 voti contro 11, la proposizione di promuovere la formazione di milizie giovani ordinate militarmente. *(FF. di V.)*

Assia Elettorale. — *Cassel 4 aprile.*

Nella seduta degli Stati si discusse il progetto di legge elettorale. Il Comitato ne propose il rifiuto. Il commissario governativo dichiarò, in nome del Governo, che il diritto federale impone di modificare la legge elettorale del 1849, e che il Governo fa dell' accettazione di questo progetto la base fondamentale d' un' azione conciliativa cogli Stati. Alcuni trassero argomento da questa dichiarazione per rimproverare il Governo di trascurar gli altri suoi doveri; dalla quale accusa il ministro dell' interno cercò di scolparsi. Indi il progetto fu respinto: esso ebbe favorevoli soltanto 7 voti, quelli della nobiltà.

(FF. di V.)

Città libere. — *Amburgo 5 aprile.*

I direttori della Banca prussiana, Fallinger e Scheyer, sono partiti da Amburgo. A quanto si sente, la Commissione della valuta, formata dal corpo dei negozianti, propone che in avvenire la Banca di giro tenga i conti in talleri prussiani, ed abbia in pari tempo facoltà di fare prestanze su argento in verghe ed oro. *(FF. di V.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

S. M. l' Imperatore Massimiliano emanò il seguente autografo, in seguito alla battaglia di Tesuittan:

« Soldati!

« Nell' aver voi vinto, dopo breve lotta, in un paese a voi straniero, e nelle più difficili circostanze, un nemico, che si trovava in una posizione fortificata, e di triplice forza della vostra, avete compiuto un fatto d' armi, che dà la più splendida prova del vostro valore, e della vostra annegazione per la causa del mio Impero.

« Mi riempie d' orgoglio e di gioia che voi, figli della mia patria, nella prima occasione, che si presentò, abbiate in modo tanto eminente giustificata la fiducia in voi riposta, e la fama di provato valore in guerra, che vi precedette, e a me sia offerta occasione di rallegrarmi con voi e ringraziarvi di cuore per tanto glorioso incominciamento.

« Col vostro eroico coraggio, vi siete acquistata tutta la mia gratitudine, ed io attendo con impazienza la lista di quelli fra voi, cui riuscì di distinguersi per ispeciale valore.

« Deploro dolorosamente l' amara perdita a noi toccata colla morte eroica del capitano Hassinger; il nobile di lui nome rimanga sempre presente alla nostra memoria!

« Massimiliano, *m. p.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Persecuzioni ai Vescovi nella nuova Italia. — 2. Osanna del partito d' azione a Mazzini e Garibaldi. — 3. Progetto di legge della soppressione di tutti i conventi. — 4. Approvato il 1.° articolo della legge sulle ferrovie nel Parlamento di Torino. — 5. Tornata del 6 aprile del Corpo legislativo. — 6. Di un paragrafo addizionale proposto per l'indirizzo nel Corpo legislativo in Francia. — 7. Piccole disgrazie di S. M. Napoleone III. — 8. Relazione della Commissione sulla legge per *ispese maggiori*. — 9. Petizione nella Martinica per la libertà di testare. — 10. La peste Siberica, e informazioni di sir Grey date nel Parlamento inglese. — 11. Smentita la notizia d' un ordine del ministro della guerra a Vienna al generale d' artiglieria cav. di Benedek circa un prossimo moto insurrezionale. — 12. Morte del Principe Carlo di Liechtenstein. — 13. La Camera di Vienna aggiornata al 24 aprile. — 14. Una dichiarazione dell' Austria a Francoforte. — 15. Inondazione a Praga.

1. Le persecuzioni fatte ai Vescovi nel nuovo Regno d' Italia, ed enumerate da un giornale di Torino, si possono riassumere così. Sono stati processati e condannati nove Vescovi, un vicario capitolare, e due vicarii generali; sono stati processati a lungo e poi riconosciuti innocenti tredici tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi; sono stati trascinati a Torino due Cardinali e tre Vescovi per esservi giudicati, e due vi sono sostenuti da cinque anni. Sono morti di dolore per le patite persecuzioni un Cardinale, quindici Vescovi e un vicario generale; sono ancora in esilio dalle loro sedi quaranta e più tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi; i Vescovi regolarmente eletti, e ai quali si vieta di prendere possesso delle loro sedi, sono in numero di diecisette. Il Re ha proclamata l' amnistia; ma l'Arcivescovo di Fermo e il Vescovo d'Avellino sono tuttavia sostenuti a Torino, monsignor Canzi è tuttora nel carcere di Pallanza, e il Vescovo di Foggia è ancora rilegato a Como, mentre i condannati d'Aspromonte sono già tornati alle loro case; e malgrado l' amnistia proclamata dal Re, il suo Governo fa chiudere Seminarii vescovili, non richiama i Vescovi dall' esiglio, non permette che gli eletti vadano ad occupare le loro sedi! Tale è la giustizia e l' umanità de' seguaci del nuovo diritto, di coloro che hanno inaugurato in Italia l' èra della morale e della prosperità di tutti!

2. Il partito d' azione in Italia fa, come può, l' apoteosi di Mazzini e di Garibaldi. Le Associazioni degli artigiani di molte città scrivono indirizzi e lodi al *senno* ed al *braccio* della rivoluzione italiana, ed essi rispondono con lettere piene di speranze e di promesse. Il giorno 18 di marzo è stato, segnatamente nell' Italia meridionale, celebrato con entusiasmo dalle consorterie repubblicane, mentre il 14 dello stesso mese, l' anniversario del natalizio del Re e del Principe Umberto le cose procedettero molto freddamente quasi da per tutto. Eppure Mazzini è stato condannato a morte, ed è esule dall' Italia, e Garibaldi, ferito ad Aspromonte, è tacitamente condannato a domicilio coatto sullo scoglio di Caprera. Per quanto facciano le Società degli operai, esse non potranno impedire che la rivoluzione continui, come ha sempre fatto, a divorare i suoi figli.

3. Nella tornata del 7 aprile della Camera de' deputati a Torino, questa ha stabilito di discutere, entro la presente sessione, e subito dopo la discussione delle ferrovie, il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose e per la conversione de' loro beni in rendita dello Stato. Il ministro Lanza dichiarò alla Camera che il Ministero *desidera*, *chiede e vuole*, che si approvi la soppressione de' conventi in questa sessione, per la gran ragione che il Governo insiste per l' approvazione di tutt' i *provvedimenti finanziarii*, tra i quali è la soppressione de' conventi. Il ministro ha detto e ripetuto che la soppressione delle Corporazioni religiose è un provvedimento necessario per ragioni finanziarie, e soprattuto per ragioni politiche, e non dovers̀i procedere alle nuove elezioni senza avere prima soppresso tutt' i conventi. Il Governo ha già pronto il progetto per sopprimerli tutti, e mutare i loro beni in cartelle del debito italiano, senza toccare per ora i beni del clero secolare. Per la fine di aprile dovranno finire tutt' i lavori della Camera. La risoluzione accennata è stata presa, dopo uno schiamazzo ed un tumulto, che portò nella Camera il disordine al colmo. Le dichiarazioni del ministro hanno scoperto il lato debole del Governo, facendo intendere, che, se non si sopprimono i conventi, saranno eletti deputati contrarii alla rivoluzione.

4. La Camera de' deputati a Torino ha approvato, nella sua tornata del giorno 8, l' articolo 1.° della legge delle strade ferrate, e con esso parecchi articoli delle convenzioni dichiarate valide coll' articolo 1.°, e che contengono nuovi oneri alle finanze dello Stato per sussidio, guarentigia ed altri favori alla nuova *Società delle ferrovie romane*. Coll' approvazione del 1.° articolo, fu formato il gruppo delle strade ferrate centrali; colla vendita delle strade dello Stato si formerà il gruppo settentrionale; e finalmente col riordinamento delle ferrate napoletane e sicule si formerà il gruppo meridionale.

5. Nella tornata del 6 aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha discusso l' emendamento al § 9 relativo all' ordinamento de' Consigli generali, e del Municipio di Parigi. L' emendamento fu combattuto dal ministro di Stato Rouher, e fu respinto da 209 voti contro 26.

6. Nella tornata del 7 aprile, la Commissione dell' indirizzo ha presentato nel Corpo legislativo di Francia un paragrafo addizionale per ringraziare il Governo della dichiarazione, ch'egli ha fatta, di scegliere, salvo i casi eccezionali, i sindaci tra i membri del Consiglio municipale. L' emendamento contro la pena di morte è stato respinto. I §§ 9, 10 ed 11 dell' indirizzo sono stati adottati, e si cominciò a discutere l' emendamento in favore della istruzione gratuita ed obbligatoria, emendamento che, nella tornata dell' 8 aprile, è stato reietto da 233 voti contro 17, malgrado l' eloquenza del redattore del *Siècle*.

7. S. M. l' Imperatore de' Francesi, che ha molta fortuna nelle cose grandi, sembra averne poca nelle piccole. S' egli va divertendosi pel laghetto di Fontainebleau vogando in un battelletto leggero, il battelletto si capovolge, e tuffa l' Imperatore nel lago; se S. M. monta a cavallo, e va a diporto, come ha fatto domenica, 2 del mese corrente, il cavallo s' impenna, e l' Imperatore cade, con suo grave pericolo. Nondimeno e la tuffata e la caduta da cavallo non hanno avuto effetti sinistri, e se la fortuna minaccia Napoleone nelle piccole cose, non gli nuoce, ma lo avverte.

8. Il deputato Ballanti ha finalmente presentata alla Camera dei deputati a Torino la relazione sulla legge per *maggiori spese*, le quali sommano a 51,842,226 lire. Di queste, 12 milioni colpiscono il bilancio 1863, e 39,800,000 si riferiscono all' ultimo periodo dell' Amministrazione Minghetti. La relazione della Commissione dichiara: 1.° che la maggior parte di queste spese doveva essere presunta nella situazione del Tesoro del 31 dicembre 1863, e che non lo fu, il che equivale a dire, osserva un giornale di Torino, che quelle spese furono ad arte occultate; 2.° che nella massima parte furono effettuate con aperta violazione della legge dei bilanci, e della legge di contabilità generale; 3.° Che manca la prova della necessità e persino dell' utilità di quelle spese; 4.° Che l' operato degli autori di esse *merita censura*. Questo non ci sembra piccolo sfregio per il signor ex-ministro Minghetti. Vedremo come egli saprà giustificare la propria amministrazione.

9. Mentre in Francia il Corpo legislativo nega al padre la facoltà di testare liberamente, e senza restrizioni, nell' isola Maurizio una petizione, firmata in gran maggioranza da sudditi britannici nati in Europa, è stata diretta al governatore di quell' isola, domandando che sia modificato il Codice civile nel capitolo delle successioni, e sia introdotto in quell' antica colonia francese il diritto per il padre di famiglia di disporre di tutta la sua fortuna. Bisogna conchiudere da questo fatto che la questione sulla facoltà di testare non è stata soltanto promossa nel Corpo legislativo, ma ch' essa si agita negli animi delle popolazioni, malgrado tutto ciò che ne dicono coloro che ne hanno paura, e che per conseguenza l' avversano.

10. Anche nella Camera dei comuni a Londra, il Governo fu interpellato intorno alla così detta *peste siberica* a Pietroburgo, e sir Grey ha risposto all' interpellanza del deputato Packington, che il Governo ha inviato alcuni valenti medici a Pietroburgo per istudiarvi quella epidemia e fare una relazione in proposito. Tutte le notizie relative alla così detta *peste siberica* a Pietroburgo mostrano la malattia diminuita d' intensità, e tutte cercano di scemare l' apprensione, ma nessuna ci chiarisce intorno al carattere ed alla natura della malattia.

11. Molti giornali italiani e francesi hanno preconizzato un imminente moto rivoluzionario nel Regno Lombardo-Veneto, e pubblicarono un preteso ordine presidenziale, diretto dal sig. Ministro della guerra al sig. comandante d'armata, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, nel quale si esprime il timore di quel movimento. Ora la *Corrispondenza generale* di Vienna dichiara questa notizia una pretta *falsità*.

12. S. A. il Principe Carlo di Liechtenstein, generale di cavalleria, e sino a questi ultimi tempi primo gran maestro della Corte di S. M. l' Imperatore, è morto a Vienna il 7 aprile dopo lunga malattia. Alla notizia di questa morte, S. M. l' Imperatore si è degnata di mandare il suo primo aiutante di campo, luogotenente feld maresciallo conte di Crenneville, presso la famiglia del Principe, per fargli esprimere l' intima parte che S. M. prendeva in questa perdita, e per ordinare che all' illustre defunto fossero resi, cogli onori militari a' suoi funerali, anche quelli dovuti alla sua dignità di gran maestro della Corte di S. M.

13. La discussione del bilancio del Ministero delle finanze nella Camera dei deputati a Vienna fu continuata il 6 aprile, e tutte le proposte della Commissione furono adottate, dopo di che la Camera s'è aggiornata sino al 24 aprile.

14. Secondo un telegramma del *Botschafter*, l' Austria, in occasione dello scrutinio intorno alla proposta bavaro-sassone, ha dichiarato alla Dieta germanica di Francoforte ch' essa ha diretta a Berlino, subito dopo la conclusione della pace, la proposta d' insediare il Duca d' Augustemburgo, e che perciò essa è pronta ad adottare una proposta, che concordi colle sue intenzioni; ch' essa ha rinunziato anticipatamente ad ogni vantaggio, che potesse derivarle dall' azione militare; e che finalmente essa non rivendica che le sole sue spese di guerra. Essa spera perciò uno scioglimento, che appaghi tutti gl' interessi d' ordine comune.

15. Un telegramma annunzia che la città di Praga subisce una forte inondazione per lo straripamento della Moldava. (Σ).

Dispacci telegrafici.

Praga 7 aprile.

12 ore meridiane. — Il pericolo delle acque non è cessato; esse sono all' altezza di 84 pollici oltre a quella normale. I luoghi bassi sono già bagnati. Le abitazioni terrene furono sgomberate per ogni cautela. Anche da Budweis, Staab, Pilsen e Pisek si annunzia che le acque sono alte. *(FF. di V.)*

Praga 7 aprile.

8 ore e 10 minuti di sera. — Lo stato delle acque s' innalza rapidamente; in parecchie vie le comunicazioni hanno luogo mediante barche; Lieben, Carolinenthal, Podskal sono in parte sott' acqua.

Ore 9 di sera. — Stato delle acque crescente con pericolo, segnando 102 pollici oltre il normale; nella Postgasse, Kreuzgasse, le comunicazioni si fanno mediante pontoni; nelle vie più basse l' acqua esce dai canali. *(FF. di V.)*

Parigi 7 aprile.

Lo stesso Imperatore fece inserire nel *Moniteur* l' ordine che il busto di Cobden sia innalzato nel Museo di Versaglia. *(FF. di V.)*

Parigi 6 aprile.

Dal Ministero della guerra furono dati nuovi ordini pel trasporto di grandi quantità di munizioni a Civitavecchia. — Il Granduca ereditario di Russia, che trovasi a Nizza, ebbe alcuni assalti di epilessia. — Lavalette ha presentato all' Imperatore la seguente lista di ministri: Thouvenel, affari esterni; Rigault di Genouilly, marina (invece di Chasseloup); Nisard, istruzione e culto (invece di Duruy) Fleury, guerra. — Una circolare del medesimo sig. di Lavalette chiama a Parigi i prefetti de' Dipartimenti; molti di essi sono già arrivati. Trattasi di fargli relazioni personali e di ricevere istruzioni. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 7 aprile.

Corpo legislativo. — Si discute l' emendamento relativo al paragrafo 9. — Giulio Simon e Picard lo sviluppano. — Rouher difende l' organizzazione attuale dei Consigli generali e l'organizzazione municipale di Parigi. Per ciò che riguarda la nomina dei sindaci, mentre il Governo vuol conservarsi il diritto di sceglierli anche fuori dei Consigli, intende però di farlo nei casi eccezionali. — L' emendamento è rigettato con 209 voti contro 26. *(FF. SS.)*

Parigi 7 aprile.

Corpo legislativo. — Segue la discussione sopra l' indirizzo. La Commissione dell' indirizzo presenta un paragrafo addizionale per ringraziare il Governo della dichiarazione, da lui fatta, di scegliere, salvo i casi eccezionali, i sindaci fra' membri del Consiglio municipale. — I paragrafi 9 e 10 sono approvati. — Giulio Favre sviluppa l' emendamento contro la pena di morte. L' emendamento è rigettato. — Il paragrafo 11 è adottato. — Havin svolge l' emendamento in favore dell' istruzione gratuita obbligatoria, e combatte le Corporazioni religiose. — La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

Parigi 8 aprile.

Corpo legislativo. — L' emendamento sull' istruzione gratuita obbligatoria venne respinto con voti 133 contro 17. — La *Gazette de France* dice che il viaggio dell' Imperatore per l' Algeria è per lo meno aggiornato. *(FF. SS.)*

Parigi 8 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Governo ha preso informazioni sulle condizioni sanitarie di Pietroburgo, da cui risulta che lo stato sanitario, il quale inspirava testè serii timori, è andato sempre più migliorando. Non esiste attualmente a Pietroburgo epidemia di sorta, tranne le malattie ordinarie della stagione. » — Il *Constitutionnel* dichiara che le relazioni tra l' ambasciatore di Francia, marchese di Moustier, e la Porta, sono eccellenti.

Londra 7. — Camera de' comuni. — Grey dichiara che il Governo inglese non ha stimato necessario di sottoporre a quarantena le navi provenienti dai porti della Russia. — Cardwell, segretario di Stato per le colonie, annunzia che quattro membri del Consiglio esecutivo del Canadà sono giunti in Inghilterra per conferire col Governo intorno ai mezzi di difesa del Canadà, nell' eventualità di una guerra cogli Stati Uniti. *(FF. SS.)*

Berlino 6 aprile.

Nella seduta d' oggi della Camera de' deputati, furono approvati ad unanimità, dopo breve discussione, i trattati relativi alla Lega doganale. La Commissione per la domanda di somme straordinarie, occorrenti all'Amministrazione della marina, si è già costituita. N' è presidente il deputato Carlowitz. — Dicesi che il Re abbia intenzione di pubblicare un proclama al popolo prussiano dopo la imminente proroga delle Camere in occasione delle feste, come ultimo mezzo per appianare il conflitto fra il Governo ed il Parlamento. *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 aprile.

(Spedito il 10, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 40 ant.)

A Brusselles avvenne un duello alla pistola fra il ministro della guerra Chazal ed il deputato Delaet, per offesa parlamentaria; il ministro rimase ferito leggiermente. — A Monaco fu pubblicata una generale amnistia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Bibliografia.

Lettere dilettevoli ed istruttive per adolescenti, del dott. C. B. Bolza. — Trieste, tip. Coen, 1865 in 8.°

Non trattasi che d' un libretto di sole 102 pagine, compreso l' indice dei quaranta pezzi di racconti e dialoghi, che lo compongono, e non ostante è libriccino che per le Scuole, merita distinta raccomandazione. I principii religiosi e morali, le cognizioni più utili ed opportune ad aversi, ed i successi notabili vi sono sparsi per entro con particolarità di savio intendimento per gittar buoni semi nell' animo dei giovani adolescenti: e mentre assai lode giustamente è dovuta alle cure del ben noto ed illustre filologo, che se ne fece editore, è pur da far voti che il favore del pubblico gli sia conforto a più vasta raccolta, ed a corredarla insieme, com' egli stesso desidera, di quelle litografiche illustrazioni, per le quali più sensibilmente e chiaramente le cognizioni, massime di fisica, astronomia, storia naturale, ec., possano giungere con tutta nitidezza alla mente dei leggitori. S. E.

Giovanni Battista dott. Pasqualigo.

La morte inaspettata, al di qua dal sessantesimo anno, del dott. Gio. Battista Pasqualigo, medico-segretario del civico Ospedale, pose il nostro pio Istituto in nuova mestizia. Aveva egli avanti di appartenerci tenuto l' incarico di medico nella Casa d' industria; era stato decorato con la medaglia del Merito per utili e solerti adoperamenti nelle tante invasioni dell' asiatico flagello: adempieva assai plausibilmente alle attribuzioni di segretario della Società medico-chirurgico-farmaceutica di mutuo soccorso e di membro della Giunta vaccinatrice, ed esercitava con modestia e pietà privatamente la pratica medicina, come per lungo tempo aveva fatto qual medico fraternale.

Al difficile cómpito poi di segretario nel nostro grande Ospedale con molta piacevolezza adoperavasi. Assiduo, com'era, nello esercizio d'ogni incarico suo, lascia nel pio Istituto forte il desiderio di sè: lo lascia nell' animo di molti amici e colleghi, che lui affettuosissimo vivamente amavano, e il grave cordoglio, nella irreparabile perdita, alle voci lamentevoli della vedova consorte e degli orfani figli congiungendo, con queste povere parole pubblicamente manifesta.

IL PERSONALE SANITARIO DELL' OSPEDALE.

ARTICOLI COMUNICATI.

346

Il prestigiatore A. Grassi

La sorpresa, il diletto e gli applausi forse non furono mai nel teatro S. Moisè sì continuati e ferventi, come nelle scorse sere mercè i prestigii, con cui il Grassi seppe mirabilmente trattenere un eletto concorso. La sorpresa però non parve quella soltanto di vederlo ne' giuochi, ma quella tuttavia di non vederlo in teatro più vasto, onde ne fosse a parte più numeroso concorso. — E il motivo di ciò? Forse un colpo di mano maestra di qualcuno, pari, in altro senso, ai famosi colpi del Grassi. Direbbesi che, tolti i diritti alla magia, sia questo giocoliere il più destro nell' arte d' illudere. Tutto ei possiede onde far succedere le sue mosse con tale celerità e destrezza, da dirlo in varie parti superiore ad altri di decantata perizia in simil genere. Senza il bisogno di macchine preparate, il cui pregio è d' attribuirsi a chi ne fece invenzione, più che sia a chi le usa, ma colla scena deserta, tranne qualche seranna ed un piccolo tavolo, egli opera cose incantevoli. Indossato un vestito d' uso e colle braccia denudate, onde siagli impossibile il nascondervi oggetti, tratto tratto spiega viemaggiormente la sua tanta maestria, coll'assoggettarla all' altrui arbitrio, e gli riesce facilissima qualsiasi combinazione. Con maniere le più schiette e gentili, ei comanda ad oggetti, e par ch' essi lo intendano, e campeggia instancabilmente in festevoli giuochi di carte, di monete e d' altre cose, che al suo volere tramutano, o spariscono od appaiono ove sembra impossibile, nè lo spettatore potrebbe bramare di più.

Ma che dire, se le di lui metamorfosi, apparizioni ed allucinazioni non è dato comprendere? Ei ha mani indiavolate, da cui piovono incanti, e il più accorto osservatore si studia, si tormenta invano il pensiero per indovinare ciò che agevola i rapidi colpi di mano di questo raro cultore dell' arte de' maghi. È un tal negromante che tramuta natura alle cose, e coll'ingannare l' attento sguardo d' ognuno, e col burlarsi garbatamente di tutti, confermossi in Venezia la bella rinomanza che in altre capitali si è pur meritata.

Venezia, 9 aprile 1865. PIETRO GALLERANI.

Cenni necrologici.

Il tramonto del giorno 2 aprile segnava la fine di una vita, ahi! troppo breve, perchè infiorata delle più vere virtù. — **Maria Boscari - Palladin**, figlia esemplare, moglie virtuosissima, madre sviscerata, non è più! In tre lune d' inenarrabili patimenti, presa da indomabile morbo, conscia di sè, combatte con religioso coraggio le varie e terribili fasi del troppo aspro malore, e così coronava una vita bella delle più sante domestiche qualità.

Maria! Mira dall' alto ai tuoi cari, che affannosi non ponno darsi pace del vuoto immenso lasciato colla tua dipartita: impetra dal supremo Fattore benedizioni alla tua innocente bambina, onde cresca sulle orme tue a conforto del vedovato marito, che ti amò costantemente e colla coscienza dell' uomo onesto! Delizia dei congiunti e di quanti ti conobbero, ma principalmente della sventurata e derelitta tua madre, che ti fu prodiga delle più tenere cure fino all' ultima ora, ed a cui fosti primario conforto dai tuoi più teneri anni, e lenisti le amarezze del vedovo letto col proficuo esercizio della tua educazione, sia lieve la terra al tuo frale, e la corona dei superstiti tuoi fratelli inneggi preci per la eterna salute della tua bell' anima.

Venezia 5 aprile 1865. 344

349

Giovanni Battista dott. Pasqualigo.

Sic alid ex alio numquam decessit oriri,
Vitaque mancipio nulli datur, omnibus usu.

LUCREZIO. *De rerum natura*, L. III.

Un altro zelante cultore dell' arte medica venne inopinatamente rapito alla famiglia, agli amici ed ai poverelli.

Giovanni Battista dott. Pasqualigo, segretario dell' Ospitale civile provinciale, decorato della croce d'oro del Merito, medico della Casa d' Industria, non compiuto ancora il dodicesimo lustro, moriva nella sera del 7 corr. dopo brevissima malattia.

La sua vita fu un compendio di amorose cure verso la famiglia, di generosità coi poveri, di abnegazione nelle varie epidemie, che funestarono la nostra città: in breve, fu buon padre, cittadino onorato, leale amico, onore del corpo medico.

Povero uomo! e chi gli avria detto, appena è un mese, nel momento, che gioiva dell' alloro del maggiore de' suoi figli, da cui si riprometteva aiuto e conforto nella tarda sua età, che solo per brevi istanti avrebbe tale consolazione?... Così volle il destino.

Amico infelice! noi che ti fummo indivisibili compagni, lascia che uniamo le nostre alle tue lagrime, chè nei momenti solenni eloquente è il pianto.

Venezia 10 aprile 1865.

Gli amici del figlio,
G. dott. V. - F. dott. Z.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 aprile	del 8 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 30	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	76 50	76 80
Prestito 1860	93 70	94 05
Azioni della Banca naz.	793 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	183 30	183 —
CAMBI		
Londra	110 30	110 —
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali . . .	5 22	5 21 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 aprile.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache . .	441 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra dell' 8 aprile.

Consolidato inglese 91

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato ha giudicato che il tenore dello stampato: « *Studien und Erlebnisse eines reisenden Prinzen (Studii ed avventure di un Principe in viaggio).* dall' arabo di *Ver fir Fep Isulju* in tre volumi; primo volume: Egitto, secondo volume: Europa meridionale, terzo volume: Sui monti; Lipsia editore Cristiano Ernesto Kollmann, 1863, coi tipi di Fischer e Wittig, in Lipsia » costituisce il fatto in genere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 lett. a, Cod. pen. e del delitto di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge secondo il § 303, Cod. pen., e congiunge a tale giudicato a tenore del § 36, legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 29 marzo 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAW, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 94. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno, un posto di consigliere coll' annuo soldo di fiorini 1476, V. A. aumentabili per attazione ai fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro, che credessero potervi aspirare, a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Ufiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19, della Patente imperiale 3 maggio 185?.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 1.° aprile 1865.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2501. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica la vacanza di un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Oderzo, e si avvertono tutti quelli che fossero disposti di aspirare al rimpiazzo, che devono insinuare le loro suppliche cogli allegati nel termine di quattro settimane dalla prima inserzione nel Foglio ufficiale del presente, al protocollo di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Treviso, 28 marzo 1865.

Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 5956. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso venne posta in accusa quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II, *d*, Cod pen., Domenica-Antonia Nicolai-Chiercato detta *Gessara*, d' anni 45, cattolica, già ricercata d' arresto colla Circolare 22 febbraio 1865.

Essendo la suddetta assente d' ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestare mano per la cattura della stessa, e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati.

Una donna di media altezza, bene complessa, d' anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare, bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blu di varii colori, grembiale di lana, ed ora di cambrich, stivali di cuoio, e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori bianchi.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 23 marzo 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 1767. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Angelo Augusto Rossi del fu Antonio, e la di cui famiglia venne compresa nei ruoli anagrafici di questa Città fino dal 1860, trovasi senza autorizzazione all' Estero, l' I. R. Delegazione provinciale del Friuli aderendo a quanto dispone la Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a senso del § 26 della medesima a rientrare nella Monarchia austriaca e far constare del proprio ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno, sotto comminatoria delle pene portate dalla prelodata Sovrana Patente.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 18 marzo 1865.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 6727. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Mediante odierno conchiuso di questo Tribunale provinciale p. n. venne posto in istato d' accusa, per crimine di furto parte attentato e parte consumato, previsto dai §§ 8, 171, 174 II *d* e 176 II lett. *a*, Antonio fu Pietro Sorio, d' anni 48 circa, nato a S. Massimo, domiciliato a Verona, abitante da ultimo in casa Zanetti ol Arbarelli a S. Zeno, tagliapietra e facchino.

Essendosi reso all' estero ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l' I. R. Gendarmeria, a disporre pel di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

Descrizione personale.

Il Sorio è di statura piccola, ha capelli castagno-oscuri, occhi grigi, fronte regolare, bocca grande, mento lungo, naso schiacciato, barba nera, viso regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Verona, 22 marzo 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 1241. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S' invitano tutte le II. RR. Autorità politiche del lomb.-ven per la scoperta degli autori di un furto di quattro animali bovini, successo nella notte del 18 al 19 marzo sul confine di S. Apollinare, Distretto di Rovigo, in danno di Pietro Ferrari affittanziere, e di darne notizia a questo Tribunale in caso di utili risultati.

Connotati.

Due animali bovini maschi dell' età d' anni sei, ben nutriti, uno di pelo bianco, e l' altro di pelo grigio, avente l' uno le corna leggermente rivolte all' indietro.

Due animali bovini femmine meno nutrite dei primi, dell' età d' anni 5, tutte e due di pelo bruno, però una macchiata in grigio al petto ed attorno agli occhi; l' una di statura più scadente dell' altra come i bovi, legata sul davanti da non poter allungare con molta regolarità il passo.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 2? marzo 1865.

Il Consigliere inquirente, MORETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1327. 327

I. R. Commissariato distrettuale di Belluno.

AVVISO.

Resta aperto il concorso, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 1858, a tutto 28 aprile p. v. pei posti di medico condotto del Comune di Sospirolo, avente N. 3208 abitanti, dei quali 2280 poveri; con strade in monte e piano, verso l' onorario di fior. 750, compresi fior. 80 pel cavallo, oltre alla questua del fieno pel medesimo; e pel posto di medico condotto di Capodiponte coll' onorario di fior. 730, una popolazione di 3100 abitanti di cui 3000 aventi diritto a gratuita assistenza; strade ottime in piano.

Belluno il 28 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,

ZOLDAN.

N. 1268. 321

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Tuttora vacante di cura medica il Circondario di Carlino e Marano, si apre il concorso a tutto 30 aprile 1865, sulle norme portate dallo Statuto arciducale, sia per la istanza che pei documenti da prodursi.

L' onorario è di fior. 600, il compenso pel cavallo di fior. 200, ripartiti nei due Comuni aventi N. 1844 individui, tre quarti poveri. Le strade sono buone in piano, e la residenza è a Marano.

La nomina è dei Consigli comunali.

Palma il 22 marzo 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

Dott. SPEROTTO.

N. 1273. 328

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 30 aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di mammana condotta nelle sottoindicate Comuni.

Le relative istanze corredate dai prescritti documenti, specificati coll' avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il suddetto termine.

La nomina spetta alle legali rappresentanze dei rispettivi Comuni, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle condotte.

Ronchis, anime N. 1415, poveri due terzi circa; onorario annui fior. 105 v. a., strade buone

Precenico anime N. 1266, poveri due terzi, onorario fior. 105, strade tutte buone.

Latisana il 23 marzo 1865.

L' I. R. Commissario,

PASQUALINI.

N. 2120. 329

L' I. R. Commissariato distrettuale

Di Verona

AVVISA:

Che per rinuncia dell' attuale medico-condotto è rimasta vacante la condotta del Comune di San Martino B. A., per cui col presente se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile pross. vent., entro il quale periodo sono invitati quelli che credessero aspirarvi, a presentare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetrica;

c) Certificato della biennale pratica sostenuta presso un pubblico Stabilimento.

A tale posto poi vi è annesso l' annuo stipendio di fior. 400, ai quali si aggiungono altri fior. 160 pel cavallo.

La condotta si estende sopra un Circondario posto in pianura, attraversato da strade tutte in manutenzione, con una popolazione di anime N. 1300, di cui appena un terzo si ascrivono fra i miserabili.

il 22 marzo 1865.

L' I. R. Commissario,

SQUERCI.

N. 823. AVVISO. 325

Il sig. Francesco dott. Cortelazis, Notaro esercente in questa Provincia, ottenuto avendo dalla superiore Autorità, di cambiare la sua residenza di Percotto, con quella d' altro Notaro in questa città; eseguì tanto l' aumento di cauzione inerente alla nuova, quanto ogni ulteriore incumbente: per cui venne rimosso dalla prima, ed installato nella seconda.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine 29 marzo 1865.

Il Presidente, ANTONINI.

Il Cancelliere,

nob. G. dott. Gorgo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1114. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Michele Modena, avente negozio di granaglie in Rovigo, del cui esercizio egli n' è l' unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 4 aprile 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 1115. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma Leon q.m Isach Bianchini, negoziante di granaglie in Rovigo, del cui esercizio esso Bianchini ne è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 4 aprile 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 1094. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Giovanni Scarpa, negoziante di grani in Adria, del cui esercizio esso Scarpa n' è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 4 aprile 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 880. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giacomo dott. Laschi, avente Ufficio in Rovigo per impresa di pubblici lavori del cui esercizio esso dott. Laschi ne è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 29 marzo 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 1095. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Sebastiano Fioravanti fu Francesco, negoziante di rame e ferro in Adria, del cui esercizio esso Fioravanti è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 4 aprile 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 948. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 19 e 29 aprile e 20 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà a mezzo d' apposita Commissione, nel locale di sua residenza l' asta pella vendita dei sotto descritti immobili, esecutati da Luigi Zangiacomi coll' avvocato dott. Vecellio ed a danno di Giuseppe Zandanel di Cibiana ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata corpo a corpo e come descritta nel relativo protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto si delibererà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima al terzo anche ad uno inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti sulla medesima.

III. Meno l' esecutante e creditori inscritti, ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo importo sul prezzo di stima.

IV. Fra 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali il prezzo offerto sotto la comminatoria, mancando, portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in monete d' oro od argento al corso abusivo di Piazza.

VI. Dalla delibera in poi ogni ulteriore spesa starà a carico del deliberatario.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza esecutata.

Immobili da subastarsi.

1. A Mas, stalla e fienile, posti nel villaggio di Masariè, compresi sotto il N. 356 della mappa di Cibiana, con diritto alla corte al N. 358, di pert. 0.02 e della rend. di L. 0:82. Stimati fiorini 20. Avuto riguardo alla promiscuità dell' aia, alla servitù di passaggio per la stalla a favore dei Marianno ed eredi fu Dionisio Zandanel ed allo stato generale di crolamento del fabbricato.

2. In detto luogo, prato in parte era coltivato e zappativo, compreso sotto il N. 368, subalterno A, di pert. 0.13, rendita L. 0:26, stimato fior. 8:60.

3. Stalla del zappativo compreso sotto il N. 416, subalterno A, della suddetta mappa stimata fior. 41:60.

Due alberi sovrapposti a un Perreo ed un Frassine, fior. 2

Totale fior. 72:20.

L' Indicatore dichiara parte di questo fondo al presente è posseduto dagli eredi Angelica Zandanel.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 10 marzo 1865.

Il Pretore, SPERTI

Galleazzi Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Fino da sabato arrivavano varie barche, e fra queste da Monopoli il trab. *Giuseppino,* cap Fenetti con olio ed altro per Savini. Ieri ancora è arrivato in porto un legno austriaco, il cui nome si saprà più tardi; si crede vacante.

Vendevansi olii di Monopoli a d.ⁱ 214, sconto 20, o poco sopra; e d.ⁱ 220 una tina d' olio di Paxò, circa collo stesso sconto. Qualche affare venne fatto della canapa per Inghilterra. I prezzi vengono ognora tenuti molto bene nelle primarie qualità, anche perchè sostenute ancora più nei luoghi di produzione, ed a ciò influisce, non solo maggiore ristrettezza nei depositi, ma bensì a ciò si scrive che la stagione si mostri finora contraria al buon andamento del nuovo prodotto, ed in qualche modo per modo, che danneggiasse la pianta, da doverne ripetere la seminagione. Speriamo che questi timori precoci si sieno esagerati. Il telegrafo di Londra arreca nuovo ribasso nel cotone di 1/2 a 1; Middling Orleans 14 3/4; Middling fair 9 1/2; zuccheri, senza cambiamento; caffè, ribassato 1/2, ma chiudevano più fermi; sego, per ottobre e dicembre, 40 3/4; granaglie, egualmente; frumenti Nicolajeff e Odessa, spedizioni per luglio ed agosto, 37 1/2. Cambio Vienna e Trieste 11:27 1/2 a 35; Consolidato 90 3/4 a 7/8.

Le valute non variavano; il da 20 franchi tuttora richiesto a fior. 8:11, perchè manca; le Banconote, ferme, a 92 3/4; i prestiti sostenutissimi, ed anche la rendita ital. a 64 1/4, pure più domandata. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool* partito il 13 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Ithone,* di tonn. 1084, cap. Owen John, con 2397 maz. e barre ferro per P. Pigazzi, 6 col. carta per fr.t. Podreider, 9 col. pellami per G. Pivatto, 3 col. terraglie per E. Aubez, 18 col. macchine per G. Pietroboni, 4 col. chincaglie, 300 col. caffè, 50 col. cacao, 27 col. ancore e catene, 30 col. cenere di soda, 33 col. manifatt. di lana e cotone, all' ord.ne, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Ravenna,* pielego austr. *Favorito,* di tonn. 25, patr. Dall' Acqua F., con 2 bal. canapa e greg., 2 bar. aceto, 11 vecch. stratto, 2 sac. faginoli, 1 sac. noci, 1 part. ossa d' anim. alla rinf., 6 sac. cecci, 30 scope di m liga, 1 bot. soda, 4 sac. piselli, 6 pez. legname segato, all' ordine.

— — Spediti:

Per *Corfù, Gibilterra* e *Liverpool,* piroscafo ingl. *Ithone,* di tonn. 1084, cap. Owen John, con 125 sac. riso, 2 cas. cera, 50 mez. cerchi di legno, 13 botti vuote per Corfù, 573 bal. canape, 343 sac semi di canton, 4 cas. mobili e lavori di legno, 150 cas. conterie, 972 mez. scopette per Liverpool.

Per *Zara* e *Spalato,* pielego austr. *Miracoloso S. Rocco,* di tonn. 35, patr. Bisazza G., con 282 staia granone, 19 bal. canape pett., 24 col. mez. riso, 4 par. merci div., 25 col. riso, 4m. coppi cotti.

Per *Rovigno* e *Pola,* bragozzo austr. *Abramo,* di tonn 11, patr. Donaggio G., con 33, col. zucchero, 6 bar. olio miner., 90 col. carta.

Per *Costantinopoli,* brig. austr. *Fidio,* di tonn. 440, cap. Soppa A. C., vuoto.

Per *Trieste,* barck austr. *Milka,* di tonn. 425, cap. Bidinich A., vuoto.

Per *Cefalonia* e *Patrasso,* barck ingl. *Scotia S. Queen* di tonn. 434, cap. Byon R., con 8500 fili legname in sorte per Cefalonia, 5 cas. amido, 3 col. ferramenti, 100 risme carta, 4 col. canape pett., 6 col. cordaggi, 4 col. merci div., 8000 fili legname in sorte per Patrasso.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd. .	•	• 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 20
Ancona . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 75
Augusta. .	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 80
Corfù . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	•	• 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	•	• 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova . .	•	• 100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	•	• 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona . .	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno . .	•	• 100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	•	• 1 lira sterl.	4	10 11
Malta . . .	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	• 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina . .	•	• 100 lire ital.	5	39 75
Milano . .	•	• 100 lire ital.	5	39 85
Napoli. . .	•	• 100 lire ital.	5	39 85
Palermo. .	•	• 100 lire ital.	5	39 75
Parigi. . .	•	• 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma . . .	•	• 100 scudi	6	208 —
Torino. . .	•	• 100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	•	• 100 f. v. a.	6	90 50
Vienna . .	•	• 100 f. v. a.	6	90 50
Zante . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp. . .	4 78	Corone.	13 50
• in sorte	4 74	Zecchini imp. . .	4 65
• veneti .	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi .	8 09 1/2	Mezze Sovrane .	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
• di Genova.	31 80	Da 20 franchi .	7 80
• di Roma .	6 85	• 10 •	3 90
• di Savoia .	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline. . .	— —		
Talleri bavari . .	2 06		
• di M. T. .	2 16		
• di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi. . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 86 60	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	• 70 50	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	• 68 15	• — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	•	• — —
Prestito 1860 con lotteria .		• — —	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una		• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una		• -	• — —
Sconto.		• 4 —	• — —
Corso medio delle Banconote .		• 92 50	• — —

corrispondente a f. 108:10 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 8 aprile 1865

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento . . .	6 47 —	7 09 —	7 60 —
Frumentone . .	4 74 —	4 96 —	5 26 —
Riso nostrano	13 27 —	14 14 —	16 50 —
• bolognese	— — —	14 56 —	— — —
• cinese . .	13 27 —	13 43 —	13 59 —
Segala	— — —	4 21 —	— — —
Avena	2 91 —	2 99 —	3 07 —
Fagiuoli in gen.	6 14 —	6 51 —	6 88 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino .	4 61 —	4 73 —	4 85 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 8 aprile 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto . .	21.—	22.40
• mercantile . . .	—.—	—.—
Frumentone { pignoletto . .	14 70	15.40
Frumentone { giallonccino / napoletano	14.—	14.70
Avena { pronti	8 49	8 75
Avena { aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 7 aprile. — Seguitava o pochi gli affari anche in questo periodo; l' operosità nella Banca si restringeva alle solite obbligazioni in Londra e Napoleoni. Lo sconto anche pel Vienna, si tenne ognora da 4 3/4 a 5 3/4 per %. In mercanzie, notammo eguale andamento nei caffè e negli zuccheri con limitate domande. Poco bene anco nel cotone, pure per parvità di domande. Gli arrivi della settimana ascesero a balle 389 di Levante, Grecia ed Egitto. In granaglie, le vendite ascesero appena a staia 2,200, e ciò solo nei frumenti di Banato. Ungheria e Bosnia, pronti ed a consegnare, da fior. 4:25 fino a fior. 5:75 Lane di Bosnia, succida ed agnellina di Scutari, vendevansi a prezzi varii. Varie transazioni avemmo negli olii di Abruzzo e Bari, di Ragusi e Corfù, da fior. 30 a f. 31, e mezzofini e fini da fior. 33 a f. 39. L' acciaio, da fior. 116 a f. 122; lo stagno in pani, a fior. 65. Vendevansi legni da tinta, ed ancora legnami da lavoro, in tavole, uso Africa e di Carintia, come di Stiria, a prezzi varii; e cera di Bosnia e Mostar, da fior. 109 a f. 115 in argento. (A. S.)

Milano 6 aprile. — Domanda s' ha ognora nelle sete, e specialmente d' organzini di 18 a 26 denari, e nelle trame da 30; i cascami ancora più in rialzo. Le granaglie pure si scossero dalla loro posizione, ma in ispecialità il grano turco; vien poi il riso; segue il frumento. Tutto il resto si tiene a prezzi nominali. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Borchardt Gustavo, poss. pruss., all' Europa. — *Da Verona:* Sandeman F. Ugo, poss. ingl., all' Europa. — Aubern Raimondo, alla Luna, - Balin Alberto, alla Luna, - Georges Valentin, alla Luna, tutti tre negozianti franc. — Gregoir Polecro is, negoz. greco, alla Luna. — Köntzer Guglielmo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Trieste:* Lawrence James, eccles. ingl., da Danieli. — *Da Piacenza:* Abitti Domenico, poss., al Cavalletto. — *Da Milano:* Allfrey Francesco, poss. ingl., da Danieli. — Allais Augusto, da Danieli, - Bal Enrico, da Danieli, - Hurissel Carlo, da Danieli, tutti tre possid. franc. — Meunier Adolfo, borgomastro a Lugny, alla Belle-Vue. — Skirmunt Enrico, poss. russo, all' Italia.

Partiti per Vienna i signori: Ubelli baronessa Francesca, nata contessa Wratislaw. — *Per Verona:* Fichert Amato, negoz. franc. — Manna conte Galeazzo, poss. cremonese — *Per Trieste:* Castiglia Salvatore, console sardo in Odessa. — *Per Milano:* Volerin Pietro, negoz. franc. — Rutheford R. C., poss. di Calcutta. — Cawthorn J., poss. del Canadà. — Tedeschi Giulio, negoz. di Reggio. — Hartings S. C., poss. amer. — Weischinger Alfredo, poss. franc. — Rombau Antonio, dott. in legge, franc. — *Per Ravenna:* Massaccesi Odilone, avvocato. — *Per Brescia:* Boncelli Alessandro, avvocato.

Nel 9 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Fraser J., poss. ingl., alla Luna. — Masching, contrammiraglio russo, alla Luna. — Fischer Antonio, poss. svizzero, alla Città di Monaco. — Gazolla co. Giovanni, all' Italia, - Da Lisca march. Guglielmo, all' Italia, ambi poss. veronesi. — *Da Lubiana:* Koenigsbrun bar. Sigismondo, I. R. ciambell. e consigl. di Tribunale della Stiria, al S. Marco. — *Da Trieste:* Woodroffe Francesco Enrico, possid. di Madras, da Barbesi. — De Forest Woodruffe L., possid. amer., da Danieli. — Ward James, all' Europa, - Stuart Alessandro, all' Europa, ambi poss. di Calcutta. — Atherton Tommaso, poss. ingl., all' Europa. — Pollak Giulio, negoz. triestino, alla Luna. — Delpino dott. Giovanni, poss. triestino, al S. Marco. — *Da Milano:* Porter Francesco, all' Europa, - Porter Esther, all' Europa, - Fulda S. A., all' Europa, - Schuster Carlo, all' Europa, tutti quattro poss. ingl. — Loeb John L., alla Ville - Rubdge R. N., alla Ville, ambi possid. ingl. — *Da Bergamo:* Carminati Giuseppe, poss. alla Ville. — *Da Varsavia:* Zurkowski Gustavo, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Vilna:* Lipinska Elena, poss., al *Restaurant* a San Gallo. — *Dalla Polonia:* Malez Ladislao, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Presburgo:* De Lerdahelyi Karácsonyi Ottilia, al *Restaurant* a S. Gallo, - De Kridátsy Jeszénszky Clementina, al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss.

Partiti per Padova i signori: Emden Giulio, possid. di Amburgo. — *Per Trieste:* Kleyestuber Roberto, poss. pruss. — Arkwright F., poss. ingl. — Raczynsky Antonio, privato di Amburgo. — Kingsland H. P., - Debeixcedo E., ambi possid. amer. — *Per Milano:* De Greiff Alfredo, possidente pruss. — Durossoff Pietro, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 aprile.	Arrivati	767
	Partiti	83?
Il 9 aprile. . . .	Arrivati	8??
	Partiti	8??

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 aprile . . .	Arrivati	
	Partiti	
Il 9 aprile . . .	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *SS. Ermagora e Fortunato* volgo *S. Marcuola;*

in *S. Maria del Giglio,* volgo *Zobenigo,*

e in *S. Pietro martire di Murano*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 8 aprile 1865, sortirono i seguenti numeri:

66, 73, 57, 23, 32.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 15 aprile 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile. — Benvenuti Vittoria Antonio, di anni 2 mesi 6. — Bosi Amalia, di Vincenzo, di anni 5, mesi 9. — Dal Fabbro Maria ved. Miotto, fu Andrea di 60, domestica. — Fiorenzoso Osvaldo, fu Angelo di 89, falegname. — Ispiriti Antonio, di Pietro, di anni 5, mesi 11. — Marmorio Maria, nub., fu Giuseppe, di anni 1? — Marincovich don Gio. Giuseppe, fu Paolo, di ?? ex arciprete. — Sartori Caterina, marit. Maggi Paolo di 55, pollaiuola. — Zambon Valentino Osvaldo, d. anni 1, mesi 4. — Totale N. 9.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Una rettificazione necessaria.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero: seduta del 30 marzo della Camera dei deputati. Sedute dei Comitati. Visita. Udienza imperiale. Scoperta d' un deposito d' armi. L' epidemia in Russia. Dichiarazione d' innocenza.* — Stato Pontificio: *vertenza diplomatica.* — Regno di Sardegna: *decreti. Cipriano La Gala.* — Due Sicilie; *la Terra da Fuoco. Estratto dei fogli napoletani. Il commendatore Tattini.* — Toscana: *trasporto della salma del generale Fanti.* — Impero Russo: *arresti.* — Impero Ottomano; *linea d' osservazione nel territorio del Pascialato di Scutari.* — Inghilterra; *onori a Cobden.* — Francia; *sessione legislativa del 1865; seduta del 30 marzo del Corpo legislativo; discussione dell' indirizzo; discorso del sig. Giulio Favre.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 e 9 aprile 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 aprile - 6 a.	341‴, 22	8°, 7	7°, 1	56	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 8°
• 2 p.	341 , 80	12°, 4	9 , 2	56	Sereno fosco	S. S. E.		6 pom. 4°
10 p.	342 , 50	9 , 3	8 , 2	56	Sereno fosco	S. O.		
9 aprile - 6 a.	341‴ 50	8 , 4	7°, 4	57	Sereno	S. O.		6 ant. 4°
2 p.	342 60	13 4	9 , 7	57	Sereno	S. O.		6 pom. 4°
10 p.	342 40	10 2	8 , 4	57	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. dell' 8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. 12°, 4 • min. 8°, 7
Età della luna: giorni 12
Fase: —

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. 13 . 4 • min. 8 4
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 11 APRILE

ANNO 1865. — N. 83.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al presidente del Tribunale provinciale, Giuseppe cav. di Czerny, e al procuratore di Stato, Giuseppe Ebner e socii, l'istituzione d'una Società giuridica in Linz, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo p. p., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga accettato il richiesto collocamento in istato di riposo del sostituto presidente presso il Tribunale provinciale militare di Vienna, tenentemaresciallo Guglielmo barone di Lebzeltern, e di conferirgli in tale occasione il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*, e l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, colla decorazione di guerra della seconda classe, esente da tasse, in riconoscimento de' suoi servigi sempre distinti, in pace, come in guerra, per sessant'anni; e di sollevare il comandante della città e di piazza in Vienna, general-maggiore, Carlo Adelsberg di Illigenthal, dal suo posto attuale, significandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi distinti servigi, e nominandolo a sostituto presidente presso il Tribunale militare provinciale di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro dell'arte di modellare nell'Istituto politecnico provinciale di Praga, Ernesto Popp, in riconoscimento della sua meritevole attività per l'arte e per l'industria.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Trieste, al maestro di Ginnasio in Capodistria, Giuseppe Accurti.

Il Ministero di giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Francesco cav. di Glanz, a segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Linz.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, bar. di Mecséry, Plener, dott. Hein, Frank, barone di Burger, il regio Vicecancelliere aulico ungherese Beke, il regio Vicecancelliere aulico transilvano bar. di Reichenstein.

Le gallerie sono affollatissime.

Tra le petizioni, trovasene una del Consiglio comunale di Vienna, presentata dal deputato Kuranda, concernente la concessione d'una strada ferrata verso il Nord-Ovest della Boemia, nella direzione di Eger e Praga.

Il *presidente* comunica che il giorno prima gli fu presentata una interpellanza del deputato Tinti e di 25 compagni diretta al Ministro di Stato. Ella suona così:

« I fogli pubblici e i periodici medici da buon tempo recano notizie d'una malattia epidemica, denominata peste siberica, che scoppiò in una parte dell'Impero russo.

« Questa epidemia, che già miete innumerevoli vittime a Pietroburgo, va continuamente avanzandosi verso occidente, e, stando alle odierne notizie delle gazzette, se ne sarebbero ormai manifestati alcuni casi in Polonia.

« Siccome questo progredire d'una pericolosa pestilenza mette in grave agitazione la popolazione austriaca, i sottoscritti credono di secondare un desiderio di questa popolazione, rivolgendo la seguente domanda a S. E. il sig. Ministro di Stato:

« Quali provvedimenti prese il Governo imperiale per ottenere informazioni mediche sul carattere di quella malattia, e per impedire, ove sia possibile, ch'ella passi le frontiere austriache? »

Il *Ministro di Stato, Schmerling*: Io sono in grado di rispondere subito all'interpellanza, ed anzi sono grato agl'interpellanti, che l'hanno fatta, perchè così offrono occasione al Governo di fare qualche comunicazione alla Camera su questo argomento, il che gli è assai più gradito che non il servirsi dei pubblici fogli per divulgare le notizie.

Per mezzo dell'Ambasciata, residente a Pietroburgo, si ricevettero ormai comunicazioni sullo scoppiare violento di questo morbo. Ma queste comunicazioni, per la loro stessa natura, si riferivano soltanto a circostanze di fatto, nè si poteva pretendere che l'Ambasciata desse un parere scientifico sul vero carattere della malattia; ciò nulla ostante, il Governo imperiale trovò di dover investigare a fondo la cosa e d'informarsi sulle speciali qualità di quel morbo. A questo scopo furono inviati dal Governo imperiale a Pietroburgo due medici, il medico primario dell'Ospitale di Lemberg, Carlo Pertlef, e il rinnomatissimo medico privato, Vittorio Jankowski, il qual ultimo vi è adattato in ispecialità, perchè fece profondi studii sulla peste e la osservò egli stesso in Alessandria; ed ho ogni motivo per ritenere che a questo momento essi si trovino già in viaggio. La missione, da loro assunta, si è questa, d'imparar a conoscere prima di tutto il carattere della malattia, e di farne rapporto immediatamente al Governo imperiale.

Inoltre, altri tre medici hanno l'ordine di seguirli all'istante, se fosse necessario, e parimenti la Luogotenenza in Cracovia ebbe l'incarico di impegnare un buon numero di medici, ad assumere una simile commissione. Ciò dovrebbe servire, non solo a venir in chiaro del carattere della malattia, ma altresì a far conoscere a una buona quantità di medici la natura del morbo ed il modo di curarlo. Furono scelti di preferenza medici di Lemberg e di Cracovia, perchè possono apprendere più presto a capire correntemente la lingua di Pietroburgo, e perchè dell'Impero austriaco essi sono i più vicini alla Russia.

Se dalle comunicazioni, che si aspettano, il Governo imperiale otterrà la piena certezza che il carattere di questa malattia sia propriamente epidemico, tale che si diffonda per via di contagio, e che quindi si debba ricorrere al rimedio dell'isolamento, allora il Governo imperiale prenderà sabito in considerazione tale argomento, per trovare tutti quei mezzi, che possono difficoltare o rendere impossibile l'introduzione di questa malattia nei Dominii austriaci. È manifesto d'altra parte che il Governo imperiale, malgrado tutto il suo buon volere, non può conseguire lo scopo desiderato, se gli altri Governi vicini non agiscono nella stessa guisa. Non giunse al Governo imperiale nessuna notizia che la pestilenza siasi diffusa oltre alla regione di Pietroburgo, e in seguito a mie speciali richieste, fatte a Cracovia e a Lemberg, se si fossero manifestati casi di questa malattia in Polonia, mi fu comunicato che ivi non se ne sa nulla affatto, sicchè quest'ultima circostanza sembra essere una semplice invenzione delle gazzette. Se dalle informazioni risultasse, che il Governo imperiale fosse in dovere di prendere larghe misure per porre un argine a questa malattia contagiosa, allora il Governo imperiale ha deliberato di chiedere a S. M. l'Imperatore che venga costituita una Commissione straordinaria, per porre in sue mani l'affare, allo scopo d'ottenere la maggior possibile unità nelle misure da prendersi.

Ecco quanto io posso comunicare alla Camera su questo argomento.

Indi si passa all'ordine del giorno col rapporto della Commissione sul *bilancio della Cancelleria aulica ungherese*, relatore *Brestl*.

La Giunta propone di accordare il fabbisogno senza articolazione giusta i singoli titoli, quindi, nel suo complesso, con 11,000,000 quale ordinario e 500,000 fiorini quale straordinario, però solo per questa volta, senza conseguenze per l'avvenire, e con espressa riserva del diritto di dare nei preventivi futuri l'approvazione soltanto secondo le diverse Sezioni.

Il *deputato Kaiserfeld* osserva da principio che alla discussione del bilancio egli aveva voluto soltanto ascoltare e votare; ma, che dai rimproveri fatti all'opposizione dal sig. Ministro di Stato nel suo discorso tenuto alla chiusa della discussione generale, egli, come membro dell'opposizione, trova di dover rompere il silenzio che si era imposto. Io convengo col Ministro di Stato, dice l'oratore, che un'opposizione, la quale mirasse soltanto a scopi egoistici ed ambiziosi, la quale, inconscia d'un'alta missione, incapace di raggiungere una grande meta comune, tendesse unicamente ad andar ruinando le condizioni esistenti e ad impedire il progresso, sia con radicali travolgimenti, sia coll'inceppare i suoi avanzamenti, io convengo pienamente che una tale opposizione, nell'attuale condizione dell'Austria, sarebbe doppiamente riprovevole. Ma, signori miei, tranquillatevi: ciò, che noi attacchiamo non sono, già le basi della società; ciò, che noi combattiamo, non è già ciò, ch'è rigoglioso di vita, ciò, ch'è fecondo di utili risultati; ciò, che noi vogliamo arrestare, non è già l'andamento d'un libero sviluppo: ma sono quei germi di piante parassite, che cominciano a propagarsi sulla giovane pianticella, ch'è affidata pure alla nostra cura. L'opposizione dunque, che facciamo noi, è certo qualche cosa di naturale, di conforme al nostro dovere; essa fu sinora moderatissima, e la storia un giorno la giudicherà pienamente.

Le angustie economiche, che attualmente dominano in Austria, giunte a un tal apice e ad una tale estensione, non si manifestano d'improvviso; esse si sviluppano lentamente e a grado a grado; e chi volesse investigare i fenomeni, di cui noi siamo testimonii, e seguirne le cause, per formarsi una giusta idea del debito pubblico e della misura del debito pubblico, dovrebbe ritornare al passato, e nella primitiva natura e composizione di questi Stati e nella storia d'un lungo mal governo troverebbe i primi elementi delle calamità posteriori. A questa parte della Camera non cadrà mai in pensiero di ritenere responsabile l'attuale Governo delle colpe del passato. Un debito pubblico di 3 miliardi; misure contrarie allo scopo da raggiungersi, che non potevano venire mutate, e i cui perniciosi effetti si estendono anche al presente e nel futuro; un *deficit* di natura cronica; una Banca, ch'è insolvente; la valuta, che oscilla; la privata economia incerta, pregiudicata nel suo presente e minacciata nel suo futuro dall'economia finanziaria dello Stato: ecco i mali, che il Governo non ha creati, ma trovati.

Quando l'attuale Governo ha preso le redini dello Stato, l'Impero era già in un abisso; tutti questi mali già sussistevano; v'era un'immensa rovina politica ed economica; e la decadenza della Monarchia era l'eredità, che il Ministero Schmerling doveva adire. Ma chi prendeva le redini in un tale momento; il Governo, che in un tale momento pigliava la direzione dello Stato, doveva sapere che trattavasi d'una rigenerazione: esso doveva assai confidare nella popolarità del suo nome, ma non doveva fare assegnamento sulla sua forza magica e sopra effetti miracolosi; esso doveva misurare a fondo il gran pericolo, in cui eravamo, e ponderarlo maturamente; esso doveva dire a sè stesso, ch'egli aveva la missione di salvare lo Stato da questo pericolo, e ch'era suo primo cómpito quello di abbracciare dal lato finanziario e costituzionale il problema, che gli veniva proposto.

Ora, se io considero i quattr'anni d'esistenza del Ministero, allora debbo dire che trovo ben poco, che mi convinca aver il Governo riconosciuto il pericolo del momento, aver esso riconosciuto dov'era a cercarsi la vera salvezza: poichè, se esso avesse riconosciuto ciò, non avrebbe assunto a sua divisa quel fatale sistema dello stare aspettando; non sarebbe rimasto così addietro in tutto; non avrebbe potuto fare a meno di accorgersi che una Costituzione, che non può uscire giammai dallo stadio, dal processo di formazione, contiene in sè un nuovo pericolo; e la questione costituzionale non sarebbe oggidì in quello stato, in cui trovasi incontestabilmente la questione germanica. Se, in particolare, il signor Ministro delle finanze avesse compreso il nesso, che sussiste fra la soluzione della questione costituzionale e la soluzione delle sue proprie difficoltà, e se quindi, nel Consiglio dei Ministri, egli avesse cercato di far preponderare il suo voto, non solo rispetto ai risparmii, ma ben anco rispetto alla parte politica dell'Amministrazione, allora egli si sarebbe meritato assai più la riputazione di uomo capace dal lato finanziario e politico, che non colle sue ingegnose operazioni di credito e col suo progetto di riforma delle imposte; con quelle operazioni, che fanno decadere il credito dell'Austria, e la portano quasi al livello di uno speculatore, ch'è alla vigilia del suo fallimento; con quel progetto di riforma, che, colla sua imposta sulla rendita, fondata sopra universali principii d'eguaglianza, aprirà la borsa dei privati in quel momento appunto, in cui la politica finanziaria l'avrà già completamente esaurita.

Ma non è la politica finanziaria quella, ch'io voglio sottoporre ad una critica.

Ciò, che forma l'oggetto delle mie considerazioni, si è il nesso, che può sussistere fra la soluzione della questione costituzionale, della questione del bilancio, e fra le difficoltà finanziarie. La questione costituzionale è il nucleo di tutte le altre questioni; è la condizione, senza cui non si può pensare ad un definitivo ordinamento dell'Amministrazione dello Stato; non alla pace interna, non al toglimento dei nostri disordini economici, non ad una nuova organizzazione, non alla sicurezza dei nostri diritti, non alla potenza dell'Impero: e che quindi divenne a questo momento il *caeterum censeo* della pubblica opinione.

La nostra Costituzione non conosce quella misura di centralizzazione, che in altri Stati di indole più omogenea venne creata dal sistema costituzionale; la nostra legge fondamentale ebbe vita in un'epoca, in cui non si aveva il potere di dettare arbitrariamente la libertà ai popoli; in cui si credeva di doversi attenere alle tradizioni storiche e politiche. E in ciò le nostre leggi fondamentali hanno ragione. L'art. 2 del Diploma di ottobre e il § 10 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero abbracciano in una sola unità tutti quegli oggetti, che altrove entrano nel dominio della guerra, delle finanze, del commercio e della pubblica economia.

La nostra Costituzione (ciò viene ammesso universalmente) non è ancora sviluppata, ma in essa è evidente la forma del suo sviluppo, da cui non si potrebbe deviare, se non che, dall'una parte a spese dell'unità dell'Impero, e dall'altra a spese dell'attuazione della Costituzione stessa; una forma, che corrisponde perfettamente allo sviluppo politico e storico della Monarchia, e che quindi non sarebbe nè un salto pericoloso, nè un regresso pernicioso.

I paesi al di qua del Leitha formano un tutto organizzato, e l'istituzione del Consiglio dell'Impero ristretto esiste già in germe nel Diploma, e distingue anche oggidì costituzionalmente i paesi al di qua del Leitha dai paesi ungheresi. Questa istituzione è la guarentigia dello sviluppo dei principii costituzionali nella legislazione, nell'amministrazione della giustizia e nell'amministrazione politica. Questa istituzione, mediante un organo, che provvede agl'interessi comuni, stabilisce l'unità dell'Impero, e rende possibile quella responsabilità parlamentare del Governo, la quale colle sole Diete non sarebbe possibile giammai. Questa istituzione, e la guarentigia, ch'essa offre ai principii costituzionali, rendono possibile che una falsa e diffidente applicazione del concetto dell'autonomia non divida l'unità del potere esecutivo, non indebolisca la forza del Governo, e non produca un'Amministrazione più costosa e meno efficace. In questa istituzione io riconosco la tutela dei diritti fondamentali e delle libertà dell'individuo e della società.

Ma, se questo è il senso e il significato della Costituzione, esso dee trovare la sua espressione anche nella formazione e nella trattazione del bilancio. Verrà tempo, in cui l'Impero non avrà da provvedere ad altri bisogni che a quelli, che corrispondono agl'interessi dell'Impero; verrà tempo, in cui toccheranno all'Impero certe rendite ed imposte designate come rendite ed imposte dell'Impero, per esempio, tutte le rendite dei beni demaniali, ancora esistenti, dei dazii, dei monopolii e delle imposte indirette; e si può sostenere con tutta sicurezza che, dopo ristabilito l'ordine, dopo ristabilita la pace, queste fonti di rendita saranno quelle, che si mostreranno capaci d'un rapido e notevole aumento; allora, non ci sarà bisogno che d'una piccola aggiunta, e forse anche di nessuna, da parte dell'imposta diretta per sostenere la gestione dell'Impero; la giustizia, l'istruzione, il culto, l'Amministrazione spetteranno ai bilanci dei singoli paesi, e rispettivamente ad un bilancio del Consiglio dell'Impero ristretto, ma da per tutto si dovranno sostenere come in Inghilterra colle imposte dirette.

Questo sistema corrisponderebbe ad un *self-Governement* nel Comune, nel Distretto e nel Dominio; esso corrisponde all'autonomia fondata nella nostra Costituzione, la quale (senza poter usurpare i poteri esecutivi del Governo o i poteri legislativi) dovrebbe provvedere a quanto concerne il ben proprio e i proprii interessi; la quale, nell'atto che pone l'Amministrazione sotto la controlleria di quelli che devono pagare l'imposta, tende a render loro meno odiosa quella contribuzione.

Con un tale sistema sarebbe possibile, e possibile assai più presto di quello che sia presentemente, il ristabilire l'equilibrio nella gestione dello Stato, e far dileguare così quelle torbide idee, che sognano un turpe mercato, che nessuna Rappresentanza nazionale ha mai finora assunto sopra di sè; un tale sistema sbandirebbe anche quella diffidenza, con cui oggidì si guarda il Consiglio dell'Impero. Allora, non si potrebbe più lamentarsi che alcuni paesi debbano pagare i capricci delle Cancellerie auliche di altri paesi; allora, non accadrebbe più che la Rappresentanza dell'Impero dovesse contrastare spese, sulla cui indole, sul cui nesso, sulla cui necessità, la Commissione sul bilancio non è in grado di formarsi alcuna idea.

Con un tale sistema, non si potrebbe più lagnarsi che alcuni paesi si amministrino a spese degli altri; non vi sarebbe più la contraddizione fra il diritto autonomo di certi paesi e il diritto della Rappresentanza nazionale di votare le spese, che vengono fatte da un'altra Rappresentanza; con un tale sistema si riuscirebbe finalmente a conseguire i bilanci normali e i fondi consolidati; le sessioni del Consiglio dell'Impero sarebbero più brevi e feconde di maggiori risultati, e la Costituzione sarebbe attuabile, mentre presentemente non lo è, perchè nessun uomo indipendente, che ha le sue faccende a casa sua, può accettare un mandato, che lo costringe ad agire in tre Corpi rappresentativi (*benissimo!*), e che dee proporre all'astronomia il problema che l'anno non sia più di 12 mesi, ma di 24; un tale sistema sarebbe finalmente opportuno a sodisfare i popoli in Austria, e in tale soddisfazione ci sarebbe la garantia del possesso e dell'integrità dell'Austria; garantia, che noi cerchiamo presentemente mediante spese esorbitanti per mantenere una numerosa armata, o mediante umilianti ricerche di alleanze, le quali, per giunta non ci vengono accordate in quel momento, in cui ci sarebbero più necessarie.

Ma, se questo sarebbe l'effetto del fondare la Costituzione sulle nostre condizioni finanziarie, amministrative e politiche, io debbo maravigliarmi altamente dell'indifferenza, con cui pare che si riguardi questa questione, quasi fosse una questione di libertà da aspettarsi con santa pazienza. Io debbo maravigliarmi della stoica imperturbabilità di quel Ministro, il quale dovrebbe sapere, meglio di ogni altro, quante contraddizioni vi siano fra ciò, che venne di recente concesso, e gli antichi ordinamenti, che vennero ristabiliti. Il signor Ministro di Stato mi ha fatto l'onore, nel suo ultimo discorso, di seguire le mie idee negli affari ungheresi. Ma egli mi ha rimproverato di stare semplicemente sulla negativa. Ora, se egli non ha inteso ciò, che, secondo il mio modo di vedere, dovrebbe farsi, e come dovrebbe farsi, allora mi sembra ch'egli non abbia voluto intendere; poichè questa Camera e i popoli dell'Austria mi hanno inteso.

Se io non avessi toccata questa piaga sanguinosa, che v'ha nel corpo dell'Austria; se io non avessi toccata una corda, che trova eco nel cuore di ogni buon patriotta; se io non avessi dimostrata la necessità di condurre a fine la lotta, che logora e consuma le migliori forze dell'Austria; se io non avessi indicati i rimedii nella convocazione della Dieta ungherese, nell'esatta osservanza della Costituzione, nell'omaggio prestato alla verità e nel riconoscimento del diritto, le mie semplici parole non mi avrebbero procacciato quell'approvazione, che ho trovato, senza cercarla; e lo stesso partito moderato in Ungheria non avrebbe dichiarato che i mezzi, da me proposti, sono i soli, in base a cui si possa tentare una conciliazione.

Ma quali idee positive ha finora svolto il Governo, e quali ne sono gli effetti e i risultamenti conseguiti?

Non continua a sussistere la negazione di quel diritto, che pure la Costituzione ha riconosciuto; non si persiste ancora nell'imperativo categorico mentre la Costituzione parla di conciliazione; non si continua ancora ad attenersi al vecchio e pretto sistema austriaco del *divide et impera*? Si è forse punto migliorato in questo riguardo? Non si sono forse, contro il tenore del Diploma e degli atti che lo accompagnano non si sono forse creati precedenti, che tendono a difficoltare la soluzione della questione ungherese? e siamo noi sicuri che altre ancora non ne verranno create?

E non si è perfino sognato l'indirizzo di liste di esenzioni, essendo animati dal pretto spirito burocratico, che non sa dominare se non mediante ordinanze, come pure mediante ordinanze vien dominato? e siamo noi sicuri che, quando se ne sia perduta la prima memoria, e se ne offra un'altra occasione, non si ritorni ancora a siffatte misure? Venne finalmente all'idea, che la verità per questa via non si può trovare, perchè appunto la verità . . . . ., io non trovo un verbo, che poi non m'esponga ad un'accusa. Si è forse compreso che solo il rispetto alla verità e la fedeltà ai proprii principii inspirano fiducia e conducono ad una conciliazione? Si è finalmente prestata fede alla grandezza dell'idea, che si contiene nella Costituzione; si è finalmente acquistata la convinzione della prepotenza delle circostanze, della prepotenza dei bisogni, della forza dei tempi, della forza dei vincoli, che in tre secoli furono indissolubilmente stretti, della prepotenza di quelle condizioni, che sono più forti di ogni tradizione storica, e perfino d'ogni artifizio politico?

Credesi ancora che, collo star duri tenacemente si possa andare innanzi? Coi mezzi violenti, si vince la resistenza, ma non si doma lo spirito; e se esso, eccitato dalle memorie, spinto dall'odio, al presentarsi di un'occasione, giunge ad espandersi, che cosa avverrà? Allora sarebbe stato meglio che noi lo avessimo meno represso.

Crede finalmente il sig. Ministro di Stato che quelle parole, ch'egli ha profferite nel suo ultimo discorso, essere, cioè, il Governo, e rispettivamente il Ministero, un fattore che sta da sè, potere il Ministero agire secondo la sua convinzione, senza riguardo all'opinione di questa Camera, senza riguardo al fatto ch'egli è solo, abbandonato, senz'appoggio in faccia alla pubblica opinione; crede il sig. Ministro che quelle parole possano far parere desiderato all'Ungheria di rinunziare per siffatti principii alla sua Costituzione, che conta 800 anni? Egli aveva ben ragione di fare appello alla nostra pazienza. Ma se egli ci richiama alla storia del Parlamento inglese, allora io gli farei considerare che l'unione non fu fatta dal Governo inglese, ma fu deliberata da un Parlamento costituzionale.

Il sig. Ministro di Stato non ha nemmeno sdegnate le ciarle di qualche giornale, e ci ha messi in guardia dal pericolo di venir corbellati. Ma l'opposizione di questa Camera porgerà soltanto la mano a quel partito in Ungheria, che divide con essa gli stessi principii politici (*benissimo!*) rispetto alla bene intesa tutela delle reciproche libertà, alla bene intesa tutela, e salvo sempre il riconoscimento del Consiglio dell'Impero. (*Benissimo!*) Ma il partito non si può trovare se non nella Dieta ungherese; e quindi, se l'Austria cerca una via di rannodamento, dee cercare che la Dieta venga presto convocata. E questo partito troverà poi il più valido appoggio nello spirito liberale dell'opposizione di questa Camera.

L'opposizione è profondamente addolorata, vedendo come, col tirare in lungo tale questione, l'Imperatore d'Austria continua a venire riguardato, da una parte dell'Ungheria, per un dominatore soltanto di fatto; e profondamente dev'essere addolorato ogni patriotta austriaco, quando ripensa e considera come quel grande amore alla dinastia, che una volta distingueva tanto la nazione ungherese, siasi raffreddato e scemato e indebolito.

Se v'ha un ostacolo alla soluzione della questione ungherese, io saprei trovarlo, ma non voglio dirlo.

Da troppo tempo siamo noi sotto il peso di una responsabilità, che ci siamo assunta, quando, violando tutte le formalità, ma giustificati dalla necessità, siamo entrati nella discussione dei bilanci; da troppo tempo siamo noi sotto il peso di una responsabilità, che ci viene giornalmente richiamata al pensiero da questi posti vacanti; da troppo tempo siamo noi sotto il peso di una responsabilità, che abbiamo presa sopra di noi, quando siamo entrati in questa Camera, guidati dalle speranze dei nostri mandanti, le quali divennero ormai altrettanti disinganni; e ancora più grave diventa oggidì questo peso, in forza della condizione economica, in cui l'Austria presentemente si trova.

Io voglio a larghi tratti dipingere questa condizione economica. Io la dipingo perchè essa esiste: a nessuno cadrebbe in pensiero di dipingere un male, che non esiste. Quattro anni fa, scoppiò una guerra nell'altro emisfero, e incontanente la crisi si fece sentire in Europa. Subito essa si fece sentire nella sottrazione dell'argento, nello sconto delle banche aumentato, nel rincarire del credito e nell'arrenamento degli affari. Ma quanto diversamente non la sostennero l'Inghilterra, la Francia e la Lega doganale! Noi fummo colpiti dalla crisi, quando facevamo ogni sforzo per ristabilire la valuta. I preparativi della Banca per assumere i pagamenti cagionano restrizioni, che diminuiscono la circolazione del danaro, il credito scema, l'esportazione non è più in caso di raccogliere quelle somme, di cui siamo debitori all'estero per l'importazione di merci esterne e per l'esportazione dei nostri *coupons* ecc.; ne risulta una sproporzione fra il danaro circolante e i prodotti vendibili, fra la forza di acquisto e gli oggetti d'acquistarsi; i prezzi diminuiscono tanto più, quanto maggiori sono le vendite fatte per necessità; i prezzi dei beni immobili decadono da un 30 di un 50 per cento, il possidente cade in mano dell'usuraio, gli arretrati d'imposta e le esecuzioni si aumentano con una progressione spaventosa. L'industria, mancando lo smercio, sospende i lavori, i lavoranti vengono licenziati a migliaia, e debbono ricorrere alla carità o agl'impieghi dei Comuni; sparisce l'amore al risparmio, al lavoro e all'operosità, e subentrano l'avvilimento e lo scoraggiamento.

L'ozio, imposto prima dalla necessità, è poi divenuto abitudine, spinge la classe dei lavoranti nelle braccia del vizio e riempie le prigioni; poichè togliete a un popolo il suo ben essere, e lo priverete anche della sua civiltà. A tali si aggiungono gli aumenti d'imposta, le tasse gravissime. Noi alieniamo il meglio della proprietà dello Stato, e ad ogni bilancio mettiamo all'incanto la parte migliore.

Noi scontiamo le imposte sugli anni futuri, e l'avvenire non potrà farne a meno. Cerchiamo di utilizzare il credito per far prestiti, e non possiamo emettere le obbligazioni: e poichè sopra esse vogliamo prendere qualche anticipazione, mandiamo a procacciar danaro in tutte le capitali d'Europa, e il Governo, non già ci, mette in berlina la nostra miseria innanzi a tutto il mondo. In vece di danaro riceviamo per imposte i prodotti naturali, e da una gestione di danaro passiamo ad una gestione di prodotti naturali. Cerchiamo di rilevarci e vogliamo fare speculazioni produttive; ma siccome ci vuol danaro, dobbiamo procacciarlo con enormi spese. Ecco il quadro della nostra condizione economica.

e credo di non averlo dipinto con colori alla Rembrandt. Questa condizione ha per effetto che autorità, potenza ed influenza spariscono; questa condizione fa che uno Stato, a cui noi dovremmo imporre, se non avessimo internamente i brividi della febbre, ci sottopone invece ad umiliazioni, che noi non dovremmo sopportare, non dovremmo tollerare, e vuole torci da una posizione, che nell' interesse della libertà, della nostra cultura, della nostra potenza, della nostra esistenza, noi dovremmo mantenere (*benissimo!*); e finalmente, se in questo momento noi dovessimo venire di nuovo attaccati, che garantie abbiamo noi pel nostro futuro, inetti, lacerati internamente, senza danaro, senza credito, senza potenza, quali noi siamo in questo momento per colpa nostra? Se la grandiosa nave politica dell' Austria dovesse venire spinta di nuovo fra le onde tempestose del mare, quando non ha ancora riparate le sofferte avarie, voi potreste gridare con tutta ragione: « Nessuna delle tue vele è illesa, e non vi sono più dei, da cui tu possa implorare soccorso. »

Colla ferma risoluzione di fare il primo passo per migliorare la nostra condizione, fedeli ai principii dell' indirizzo, noi vogliamo almeno togliere il *deficit* della presente gestione. Questo ci è riuscito; noi abbiamo raggiunto questo scopo. Io non voglio indagare se lo abbiamo raggiunto contro il Governo, ma certo senza il Governo; e se esso ci protestava di conoscere il vero limite dei risparmii, e che questi limiti sono riposti nelle necessità della corrente gestione, nell' adempimento degli obblighi sussistenti e nel mantenimento della integrità e della sicurezza dello Stato, noi pure avevamo il diritto di rispondere: Noi riconosciamo il limite delle spese nella possibilità di pagare l' imposta. Se questa non c' è, allora non si può provvedere alla corrente gestione, non si possono adempiere gli obblighi sussistenti. Allora anche la potenza e l' integrità dello Stato non si possono più mantenere. Se noi operiamo come operiamo, i popoli dell' Austria non ce lo attribuiranno a spirito di sistematica opposizione, ma lo calcoleranno effetto del più puro amore di patria. Ed ora veniamo alla conclusione. Un buon destino ci dona un momento di quiete; forse ad esso seguiranno anni di pace, e forse no. Ma lascieremo di nuovo passare il momento? riposeremo noi con leggerezza nel futuro, che non abbiamo in potere, nel futuro che può venire mutato da un caso di morte, da un colpo di mano ben riuscito, da un tristo accidente? Noi dobbiamo finalmente desiderare di vedere grandi e supremi concetti, sapiente direzione, rapide deliberazioni, azione efficace; noi dobbiamo combattere un sistema, che, pel nostro modo di vedere e per l' esperienza di quattro anni, è il contrario di tutto ciò, inerte, anticostituzionale, inetto; dobbiamo combattere un sistema, che negli artifizii politici ripone la sapienza politica, che al successo effimero sacrifica il duraturo; dobbiamo combattere questo sistema, e desideriamo che venga smesso, e non possiamo e non vogliamo chiudere nel segreto del cuore la nostra convinzione, perchè ci si grida: Questo sistema si connette a certe persone, e voi non sapete quello che verrà!

Come mille e mille anni addietro, uomini inspirati da Dio si presentavano ai troni dei Re, così noi pure abbiamo una sacra missione da adempiere, e non v' ha scherno nè beffa, che possa avvilirla (*bravo*), la quale ci comanda di porre a nudo l' abisso, che minaccia d' ingoiarci.

Noi non vediamo il pericolo nel diritto dei Parlamenti e nella libertà delle tribune, e non crediamo che la storia riverserà giammai su loro la colpa degli avvenimenti futuri. Noi crediamo piuttosto che la riverseranno sulla resistenza opposta a quelle leggi, che sono, per così dire, compenetrate nella carne e nel sangue dei popoli.

Noi non agogniamo quei posti (accennando il banco ministeriale), noi possiamo tranquillamente aspettare il giudizio della storia sulle nostre intenzioni e sulle nostre azioni; ma credo che non mi si potrà tacciare di errore, se io dico che, qualunque sia il Governo, l' Austria non potrà venir salvata dal precipizio se non per opera di un Governo, con cui questa Camera e noi ci possiamo associare. » (*Alti applausi.*)

Il *deputato Waidele* parla contro la divisione del bilancio sostenuta dal preopinante, la quale condurrebbe non a due, ma sibbene a sette bilanci. L' oratore dilucida la parte finanziaria della quistione ungherese, somministrando una serie di dati statistici tolti dalla storia e dal diritto pubblico, per illustrare il preesistito principio dualistico delle finanze. Dimostra che l' Ungheria, sino all' anno 1848, era rimasta in arretrato di 2751, e che questo ebbe ben anco a contribuire alle calamità economiche, dipinte da Kaiserfeld. Queste furono le conseguenze del dualismo nell' economia finanziaria, che durò fino al 48. Ciò solo basta per dimostrare, quanto sia necessaria l' unità dell' Impero, nominatamente nelle finanze. L' unità dell' Impero è una quistione vitale per l' Austria, e ciascun' altra quistione è di natura subordinata di fronte ad essa.

Il *Ministro delle finanze, Plener*: Il signor deputato Kaiserfeld, nella prima parte del suo discorso, si è servito contro di me, quale organo governativo, e contro le azioni del Governo, di espressioni e di paragoni, che io non posso accettare in silenzio, ma che anzi debbo respingere. Io lascierò decidere al giudizio spregiudicato della Camera, se tali espressioni e tali frasi siano decorose e richieste dall'argomento. Ma non posso ommettere di dichiarare che il Governo, nella sua posizione, sdegnerebbe e crederebbe al di sotto della sua dignità l' uscire in simili espressioni contro l' opposizione, contro i suoi membri e il suo contegno. Riguardo alla questione, se per l' amministrazione finanziaria, in certi tempi e in certe circostanze, sia inevitabile o no il prendere qualche anticipazione, mi permetto di osservare che, malgrado il suo ingegnoso discorso, credo che il sig. deputato Kaiserfeld sia troppo lontano dal conoscere le concrete condizioni della gestione finanziaria, per poter ammettere ch' egli pronuncii un giudizio decisivo su tale questione. (*Bravo! bravo! nel centro.*) Quanto al suo attacco contro il progetto di riforma sulle imposte, non posso fare a meno di osservare che mi fa assai meraviglia che, appunto a questo momento, in cui una Commissione eletta dalla Camera discute su questo progetto governativo (Commissione, a cui il sig. Kaiserfeld non appartiene) vogliasi pronunciare su di esso un giudizio di condanna (*bravo! bravo! nel centro*); sarebbe piuttosto da aspettare che le pratiche fatte fossero presentate alla Camera, e che gli argomenti pro e contra fossero sottoposti a maturo e conveniente esame.

Io finisco queste osservazioni, perchè voglio attenermi all' ordine del giorno, dove non c' entrano nè affari di deposito, nè riforme d' imposte, ma le spese necessarie alla Cancelleria aulica ungherese. (*Bravo! bravo!*)

(Qui piglia a parlare il sig. *Ministro di Stato, cav. Schmerling*, il quale confuta le argomentazioni del sig. Kaiserfeld in un discorso, che l' abbondanza delle materie ci costringe a differire a domani.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « La stampa esterna si occupa molto, da qualche tempo, della questione di sapere quali sieno le disposizioni della Santa Sede per ciò che riguarda la convenzione del 15 settembre; e pretesi amici del Papato hanno cercato di accreditare la voce che il Santo Padre, lungi dal pensare a prendere veruna misura per mettere il suo Governo in istato di bastare a sè medesimo, sarebbe risoluto di abbandonare Roma prima della partenza delle truppe francesi, o immediatamente dopo. Coloro, che si compiacciono in simili congbietture, sono, crediamo, molto inesattamente informati circa ai veri sentimenti di Pio IX. Nulla, nell' attitudine della Corte di Roma, autorizza a pensare ch' essa non sia disposta a profittare dei vantaggi, che le offrono gli accordi stipulati fra la Francia e l'Italia. Queste stipulazioni garantiscono le frontiere dello Stato romano, sgravano il suo tesoro dal peso d' un debito considerevole, e gli garantiscono così la sicurezza esterna e in pari tempo li proventi necessarii per organizzare i suoi mezzi di difesa all' interno. Rinunziare preventivamente ad ogni sforzo per sussistere in simili condizioni, sarebbe fare una confessione d' impotenza, di cui i soli nemici della Chiesa potrebbero rallegrarsi. Noi abbiamo ragioni particolari per credere che il Governo pontificio si occupa seriamente d' aumentare la sua gendarmeria, il corpo più adatto al servizio, che si dee esigere da un'armata, destinata soprattutto al mantenimento dell' ordine interno. »

Un dispaccio da Madrid annunziava ultimamente che lo stipendio dell' ambasciatore di Spagna presso il Re Francesco II di Napoli era stato soppresso nel bilancio di quel Governo. Parecchi giornali ne cavarono la conclusione, che la Spagna non sarebbe più rappresentata in avvenire presso quel Principe in Roma. Or ecco la spiegazione di questa misura, presa dal Governo di Madrid, e che non ha punto il significato che le si vorrebbe attribuire. Il ministro spagnuolo presso il Re Francesco II, sig. Bermudez dei Castro, venne sostituito, pochi mesi sono, dal marchese Arcicollar; il quale non è se non un semplice incaricato d' affari. In altri termini, trattasi d' una semplice misura economica, ed il marchese Arcicollar continuerà a risedere in Roma, nella sua qualità di rappresentante della Spagna presso il Re Francesco II. (*Il Progr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 aprile.

La Camera de' deputati, nella tornata d' ieri, cominciata alle ore 8 e ½ del mattino, e, dopo breve interruzione al mezzodì, continuata fino alle 6 pomeridiane, approvò senza discussione i seguenti disegni di legge:

Ampliazione del territorio comunale di Firenze;

Facoltà al Tribunale supremo di guerra di rimanere a Torino fino al luglio del 1866;

Vendita della tenuta di Torre di Coceno, spettante all' Università di Bologna;

Compera di oggetti occorrenti a compiere la dotazione di campagna delle divisioni attive militari.

Quindi la Camera proseguì la discussione dello schema di legge sull' ordinamento ed ampliazione delle reti ferroviarie del Regno.

La discussione versò intorno ad alcuni ordini del giorno relativi al detto schema, e vi presero parte i deputati Michelini, Fabbricatore, Giuseppe Romano, San Donato, Marsico, Bichi, Giuliani, Argentino, Fiastri, Cortese, De Luca, Romeo, Cocco, Capone, Broglio, Depretis, Avezzana, Sineo, il relatore Correnti e i ministri degli affari esterni, delle finanze e de' lavori pubblici. (*G. Uff.*)

Genova 8 aprile.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Da qualche giorno non udiamo più parlare di aggressioni, o di avventure che ne abbiano l' apparenza. Gli animi più facili allo spavento si vanno ricomponendo in pace sicchè si crede che la guardia nazionale sarà presto libera da un servizio straordinario, che presta con zelo, ma che giova sperare non più necessario. »

DUE SICILIE.

Decisamente bisogna riconoscere che la sicurezza pubblica lascia ancora molto a desiderare a Palermo. Ecco due fatti che troviamo in un giornale di quella città che ci giunge questa mattina, 6 aprile.

Venerdì sera, ritirandosi verso la mezza notte il legno del duca di Gaeta, fu assalito nella via Macqueda, presso alla chiesa di S. Orsola, da cinque grassatori di città, i quali, fermati i cavalli, coi *revolver* in mano, si avvicinarono allo sportello cercando del padrone. Fortunatamente il duca non era in vettura. Allora bestemmiando, ingiunsero al cocchiere di tirare innanzi senza ritirarsi a casa; ma costui, sferzando i cavalli, entrò nella via Bosco e si ridusse al palazzo.

È giunto in Palermo, proveniente da Casteltermini, il sig. Lo Bue, ricchissimo proprietario. La sua carrozza attirava gli sguardi de' passanti, essendo scortata da 30 uomini a cavallo, armati sino ai denti. Senza questa precauzione il sig. Lo Bue crede che non avrebbe potuto giungere incolume in Palermo.

Il *Corriere Siciliano* domanda con ragione se Palermo è *proprio tornato al Medio Evo!* (*L' Indip.*)

A comandante in capo della guardia nazionale di Napoli è stato nominato il generale di Sauget. (*Stampa.*)

TOSCANA.

La *Nazione* reca: « Il Municipio di Carpi ha domandato che la salma del generale Fanti abbia sepoltura in quella città, ov' egli ebbe i natali. La Rappresentanza comunale di Carpi invierà a Firenze alcuni suoi deputati per ricevere il cadavere. »

IMPERO RUSSO

A Varsavia durano ancora gli arresti cagionati dalla presa fatta dei tre emissarii. Il numero degli arrestati finora tocca già i 200; i più, operai e lavoranti di fabbriche. Furono pure arrestati nella scorsa settimana altri emissarli, che si dice essere in numero di quattro. Fra questi si troverebbe anche Ladislao Dunilowski, già membro dell' antico Comitato centrale di Varsavia, ed ora nominato a commissario presso il Comitato rappresentativo di Parigi, con recente decreto del preteso Governo nazionale. Furono fatte molte perquisizioni in molte librerie e tipografie, dove si cercavano alcuni stampati rivoluzionarii. (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 31 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L' ordine del giorno è il seguito della discussione dell' indirizzo.

Il *presidente*: La Camera si ricorda che l' emenda al paragrafo 1.° del progetto d' indirizzo, che porta il N. 1, vale a dir quella, che più si allontanava dal testo del progetto, fu ieri scartata. Oggi dovrebbe venire l' emenda, che porta il N. 2; ma gli autori di quell' emenda, e parecchi oratori, che si proponevano di discuterla, non essendo pronti a farlo, domandano che la discussione ne sia differita, e che l' emenda N. 3, relativa alla stampa, abbia la precedenza sull' emenda N. 2. Io consulto la Camera su tal intervertimento.

La Camera decide che l' ordine delle due emende sia intervertito.

L' emenda N. 3 è così concepita:

« Manifestiamo il voto che, nella legislazione della stampa, la giurisdizione de' tribunali ordinarii sia sostituita al regime amministrativo. »

Il *presidente*. Il sig. Martel, uno de' soscrittori dell' emenda, ha la parola per isvolgerla.

Il sig. *Martel*, dopo aver lodato il Governo dell' iniziativa, ch' ei prese riguardo a parecchie questioni, per mettere la legislazione in armonia collo spirito del tempo, dice che fra' miglioramenti interni, i quali rimangono ad attuarsi, ne ha uno, che fu additato dagli uomini più illuminati, più devoti al Governo, e che debbe oggidì fermare la sua attenzione: quest'è la revisione del regime della stampa.

Il decreto del 17 febbraio 1852, continua l'oratore, diede al Governo un diritto di vita e di morte su' giornali. In fatto, io riconosco che il Governo non usa di tal diritto formidabile se non con grandi riguardi, ch' ei lascia alla stampa un largo campo di discussione. Ma tal libertà stessa, posta a fronte del diritto, che il Governo avrebbe d' interdirla, fa pesare su lui, agli occhi del pubblico in Francia e all' esterno, una responsabilità, una specie di complicità, contro la quale e' protesta invano. È questa una prima conseguenza deplorabile del regime attuale della stampa.

L' oratore aggiunge che di questa libertà di fatto, ch' è lasciata alla stampa parigina, la stampa dipartimentale non gode; e mostra che il progetto di legge sullo sconcentramento dee avere per corollario una larga pubblicità ne' Dipartimenti.

Si comprendeva la necessità d' una legislazione eccezionale nel 1852, quando il potere poteva essere violentemente disputato; ma oggidì, dopo quindici anni d' esistenza tranquilla, il Governo dee far attenzione a' pericoli della situazione attuale.

C' è alcun che d' intollerabile nella possibilità di vedere, in certo modo, confiscata la proprietà d'un giornale. E in quali mani è posto tal potere disorbitante? Nelle mani dell' Autorità amministrativa. Suppongo i prefetti eccellenti, tanto buoni quanto si può bramare, dotati delle migliori intenzioni; rimane sempre vero ch' essi hanno a prender soli, spesso nella propria lor causa, risoluzioni assai gravi, come quelle dell' avvertimento o della sospension d' un giornale.

Ben so ch' è necessario il *visto* del ministro dell' interno; ma può egli conoscere tutt' i giornali, che si pubblicano nell' Impero, e non è egli obbligato a rimettersi al suo delegato? Aggiungiamo che il ministro può ingannarsi e può cangiare; ieri, egli era il sig. Boudet, di cui il sig. Thiers proclamava la saggezza; oggi è il sig. di Lavalette, che sarà saggio del pari; ma può venire un altro ministro, che sarà meno saggio.

Un inconveniente considerabile sparirebbe, se la nostra emenda fosse accolta. Noi chiediamo che la giurisdizione de' tribunali venga sostituita al regime amministrativo; non si tratta del giurì, ma de' tribunali ordinarii di Polizia correzionale; si avrebbero qui garantie, che non si hanno sotto il regime attuale: un' inquisizione, un dibattimento contraddittorio, risoluzioni motivate. Si può difendersi dinanzi un giudice; il giudice non è solo, e s' illumina co' suoi colleghi.

È tanto più acconcio cangiare il regime attuale, che il Governo stesso non ne ritrae alcun profitto. Quando una dottrina sciagurata comparisce in un giornale, molte persone credono che il Governo ne sia responsabile, perch' egli era padrone d'impedire la pubblicazione. Nè basta; gli avvertimenti e le sospensioni, non che scemare le simpatie del pubblico pel giornale percosso, le aumenta.

Bisogna dunque rivedere il decreto del febbraio 1852; ma non si prenda abbaglio sulla nostra intenzione, quando parliamo di revisione. Noi non abbiamo la pretensione d' ottenere la libertà illimitata della stampa. Nessuno ha questa pretensione. La libertà illimitata della stampa sarebbe la licenza, e preferiamo cento volte il regime attuale alla libertà illimitata. Bisogna che il potere dell' Imperatore sia forte; a tal condizione soltanto ei potrà darci le libertà, e ce ne potrà dar tanto più, quanto più sarà forte.

Bisogna rivedere la legislazione della stampa per l' utile medesimo del Governo. Noi non abbiamo impazienza, e sapremmo attendere, se il linguaggio, tenuto l' altro dì, non ci avesse fatto temere che il Governo nulla voglia concedere. L' onorevole sig. Ollivier non ebb' egli troppa fiducia, quando parlava delle sue speranze? Si rispose con un rifiuto riciso. Questo ci sgomenta e ci attrista.

Il momento opportuno è venuto; v' ha un movimento certo d' opinion pubblica, e d' aspirazione liberale, che non esisteva nel 1852. La nazione allora badava al più urgente; aveva paura del socialismo, e poneva tutt' i poteri nelle mani del Sovrano. Ma da quindici anni si è riflettuto; v' ha oggidì una corrente d' idee vivacissima in favor della libertà; nè v' ha, d' altra parte, in Europa legislazione paragonabile alla nostra: bisognerebbe andare a Costantinopoli, a Messico, nelle Provincie spagnuole, al Giappone forse, per trovare un regime simile a quello, ch' io vi denunzio. Quest' è dunque una situazione, che la Francia non può tollerare senz'essere umiliata. Il nostro voto è, d' altro canto, rispettoso,

L' Imperatore, sarebbe ingratitudine non riconoscerlo, fece grandissime cose; ma gliene rimane una non meno grande da compiere: provare che l' Impero può vivere senza bisogno di quel mezzo odioso, che si chiama l' arbitrio.

Il sig. *Lafond di Saint-Mur* combatte l' emenda. L' opposizione, egli dice, non è la sola a desiderare l' irradiazione delle conquiste della nostra gloriosa rivoluzione; noi gli amiamo tutti, que' grandi principii, e non v' ha alcun di noi, che non abbia fatto di tal amore la sua prima passione ed il suo primo dovere. Noi siamo figli de' crociati, ma siamo altresì i figli dell' 89; l' Imperatore medesimo non è egli nato da quella rivoluzione, come diceva ieri l' eloquente sig. Giulio Favre? ma per divenirne il propagatore ed il moderatore. (*Benissimo!*)

Egli trovò gli spiriti agitati, trovò la stampa piena di violenza, d' ingiurie, di provocazioni, e comprese che la sua missione era di ricondurre la calma e la sicurezza; che la sua gloria e la prosperità del paese erano a tal prezzo; ed impiegò il suo potere dittatorio a compiere tal impresa. (*Benissimo!*) Così, ei pose un termine all' anarchia delle credenze e delle idee, senza essere infedele alla rivoluzione, e senza porre la mano su quella libertà santa del pensiero, ch' è tanto cara a noi, quanto all' opposizione.

La stampa periodica, ch' è una delle espressioni del pensiero umano, è un potere ammirabile, e che stende la sua azione da per tutto, a segno che basta ch' ella sia libera in qualche sito, perchè protegga da per tutto la ragione e l' umanità.

L' oratore onora la stampa, onora coloro, che la difendono, e coloro, che se ne servono; riconosce a' grand' ingegni, ch' ella novera nel suo grembo, il diritto di guidare l' opinione, d' indovinare il sentimento pubblico, di dargli la voce e la parola. La stampa non ha da rispondere delle penne intime, alle quali ogni opinione è buona, purchè sia fruttuosa; e però a ragione si disse ch' ella era ad un tempo la migliore e la peggior cosa del mondo.

La libertà della stampa, come tutte le libertà, debb' esser subordinata all' interesse del maggior numero. (*Benissimo!*) Ammetterei tal libertà della stampa, se tutte le menti fosser sensate, se i giornali non dovessero avere se non lettori illuminati; ma si dimenticano le classi violente, sì facili a concitare, sì pronte a traviare.

L' oratore adduce qui, a sostegno della sua opinione, alcuni fatti, desunti dalla storia contemporanea; e ne conclude che i partiti sono incapaci di determinare i limiti del diritto di discussione nella stampa; che tali limiti non possono essere determinati se non dalle necessità dell' ordine sociale.

Ma, si dice, la stampa è libera in Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera, da per tutto, fuorchè qui. La risposta è facile. Tutti i popoli non sono nella medesima condizione; e' non possono essere tutti soggetti alla legislazione medesima, come tutt' i corpi non possono essere soggetti alla medesima dieta. In Inghilterra, è vero, la stampa è libera, ella può discutere tutti gli atti del Governo, calunniare gli uomini, od almeno imputar loro sentimenti, che non hanno; ma ciascuno sa pure che, in mezzo a tutte queste polemiche, la stampa inglese fa pruova sempre d' una leale fedeltà al principio governativo.

È il medesimo in Francia? Non v' ha, nel nostro paese, partiti antidinastici? Tutte le ostilità son esse disarmate? Non basta egli volgere l' attenzione sulla rivoluzione brutale, che prepara ne' bassi fondi della società le sue Costituzioni, le sue Dichiarazioni di diritti, ch' ella produrrebbe il giorno, in cui la mano dell' autorità s' indebolisse?

Ma, si dice, non si domanda altro che la sostituzione del potere giudiziario alla giurisdizione amministrativa. A ciò, l' oratore oppone che il Governo del 1830 si difese mediante il potere giudiziario, e che le condanne de' tribunali non valsero a salvar quel Governo.

Il Governo attuale non si è limitato a volgersi contro la stampa e dirle: Non commetterete più violenze, perchè sareste percossa all' istante. Egli ricondusse la sicurezza, rese la fiducia a' capitali, fecondò le fonti della ricchezza; ei non dee lasciar mettere a repentaglio l' opera sua; ei dee rimanere armato contro teoriche, proprie a travolger le masse, mentre cerca egli stesso d' illuminarle con tutt' i mezzi.

E vorreste che il Governo, solo responsabile della prosperità del paese e della buona direzione degli affari, rendesse alla stampa periodica quella libertà, che ha sì spesso posti a pericolo i nostri destini! Ma come tale stampa risponderebbe ella alla concessione delle franchigie, che si domandano per essa? Una parte continuerebbe il suo sostegno ed i suoi consigli al Governo; l'altra gli dichiarerebbe una guerra a oltranza, ed attaccherebbe le istituzioni dell' Impero; ogni progresso sarebbe negato, ogni autorità contrastata, e si vedrebbe risorgere l' inquietudine.

Si parla de' voti del paese. La grande maggioranza del paese rispinge teoriche, che condurrebbero ancora di rivoluzione in rivoluzione, di dinastia in dinastia, e colle quali i Governi non sarebbero se non tende d' un giorno, sbattute da' venti e dalle tempeste.

L' oratore prosegue dimostrando che il paese ha mezzi bastanti per dire al Governo la verità e soltanto la verità: le petizioni da una parte, la discussione dell' indirizzo dall' altra; sostiene che i principii dell' 89, lungi dall' esser violati, come asserisce l' opposizione, non furono, per lo contrario, mai più largamente applicati; e conchiude:

È egli venuto il momento d' abbandonare i poteri eccezionali della Costituzione del 1852? Non credo. Siamo prudenti. Per voler tutto precipitare, non istiamo a por tutto in pericolo. Il decreto del 1852 non ha, che che dica, voluto distruggere la stampa periodica più che la stampa compatta, e i canali più che le grandi sorgenti del pensiero umano. (*Segni numerosi d' approvazione; applausi in parecchi banchi.*)

Il sig. *E. Pelletan*: Signori, avete dinanzi a voi un uomo, che va debitore alla stampa di quel poco ch' egli è. Siccome egli non ha il talento dell' ingratitudine, ei parlerà della stampa con rispetto; se troverete ch' ei ne parli con troppo rispetto, vi prego di apporne la causa al solo eccesso perdonabile in questo mondo, l' eccesso della riconoscenza.

Non è da oggi che la questione della stampa è all' ordine del giorno. Dal tempo, in cui c' era qui una bigoncia, la necessità d' una stampa libera fu dimostrata con tale evidenza, che non v' ha più neppur luogo a ripetizioni.

Dopo Royer-Collard, dopo Chateaubriand, sembrava che la questione fosse esaurita, e che di tutte le impossibilità, la più impossibile fosse quella che la libertà della stampa potesse essere rimessa in dubbio. E in qual paese? Nel paese, in cui la stampa gettò maggior luce! E, in fatti, la stampa francese fece l' educazione liberale dell' Europa; essa sparse, come foglie sibilline, gl' immortali principii della nostra rivoluzione; essa diede alla politica la maggior parte delle sue celebrità. E come sarebbe diversamente? Governare non è forse pensare? E dove si potrebbe imparar meglio a pensare che nella grande scuola mutua del giornalismo? Ne piglio qui stesso un esempio. Chi avete voi nominato relatore del progetto d' indirizzo, relatore del bilancio? Due giornalisti.

Il *presidente*: Non v' ha nè relatore, nè estensore del progetto d' indirizzo. V' ha una Commissione dell' indirizzo, che ha una responsabilità collettiva.

Il sig. *E. Pelletan*: V' ha per lo meno un relatore del bilancio, ed egli è un giornalista.

Parecchie voci: Non v' hanno qui giornalisti; non v' hanno se non deputati.

Il sig. *E. Pelletan*: Voleva dire semplicemente che i giornalisti erano buoni a qualche cosa, anche qui. Uno dei sigg. commissarii del Governo citava, alcuni giorni fa, fra' nemici della stampa, uomini, che furono i suoi più gloriosi difensori: il sig. Lamartine segnatamente, del quale io lo invito a rileggere il discorso sulle leggi di settembre. Ma la stampa ha per sè un oratore più eloquente ancora di Royer-Collard, di Chateaubriand; codesto oratore è il diritto, è la giustizia. Qual è il primo principio del diritto? L' unità di giurisdizione, l' unità di pena. Il decreto di febbraio crea due giurisdizioni, quella dell' Amministrazione, quella della giustizia.

Quel decreto dà al Governo la quadrupla facoltà di autorizzare, di avvertire, di sospendere, di sopprimere i giornali. Risponderò a queste quattro facoltà, ad una ad una.

V' ha un altro principio della nostra legislazione, il principio dell' eguaglianza. Or bene! Il diritto d' autorizzazione preventiva, dato al Governo, divide i cittadini in due categorie, gli autorizzati e gli scomunicati. (*Si ride.*)

V' ha un terzo principio nel nostro diritto, nelle nostre coscienze, ed è che nessuno può essere giudice e parte nella sua propria causa. Il decreto di febbraio viola egualmente questo principio; esso viola ancora il principio di tutti i popoli civili, che non si può condannare senza udire. Non è guari, al Senato, l'onorevole sig. Rouland diceva, parlando della Congregazione dell' Indice, che nulla era più ingiusto, più deplorabile, di un tribunale, che giudicava senza udire. Come! Quand' è la Chiesa, che giudica così, voi lo trovate ingiusto; e quand' è il ministro dell' interno, lo trovereste buono?

Parecchie voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. *E. Pelletan*: Un altro principio di giustizia è l' abolizione della confisca. Or bene! La soppressione d' un giornale è una confisca vera, e la peggiore delle confische, perch' essa distrugge una proprietà in pura perdita.

Dunque: negazione del principio di eguaglianza: negazione del principio dell' unità di giurisdizione; negazione del principio della libera difesa; negazione del principio di proprietà: si può egli maggiormente disconoscere tutti i principii di giustizia, ch' esistono nella coscienza e nella legislazione.

L' onorevole sig. Lafont di Saint-Mur diceva testè che questo regime fu applicato alla stampa per salvare la società. Io appartengo ad una scuola, la quale non crede che si salvi una società se non colla giustizia. Ogni violazione delle regole della giustizia non fa altro che indebolire un Governo, anzichè fortificarlo.

Ma v' ha altra cosa, oltre l' avvertimento ufficiale; v' ha l' avvertimento ufficioso. Uno dei nostri onorevoli colleghi diceva l' altro giorno che l' avvertimento era una censura del dì dopo. Egli aveva ragione; ma avrebbe potuto dire ch' esso era pure una censura del dì prima. Allato all' avvertimento pubblico, inscritto nel *Moniteur*, v' ha l' avvertimento ambulante, che, in figura di un capo d' Ufizio, impone ai giornali, non già di dire, ma di non dire la tal cosa. Ell' è una censura amichevole; è chiudere in segreta la Francia, rispetto ad una data questione. (*Benissimo su parecchi banchi.*)

La legge sulla stampa ha il doppio inconveniente d' essere insieme e la censura e la repressione giudiziaria. Lo scrittore, una volta, stava dinanzi la legge soltanto, e conservava tutta la sua dignità; ei diceva ciò ch' ei credeva essere la verità, e, se oltrepassava il suo diritto, la era come una ferita ricevuta in guerra: egli aveva detto francamente e sinceramente il suo pensiero; egli non aveva compromesso se non sè stesso. Lo scrittore è attualmente posto di fronte a quella sfinge, accosciata alla porta del Ministero dell' interno, e che gli dice: Indovina, o ti divoro! (*Si ride.*)

Sa egli sempre, d' altra parte, il Governo, che cosa ei vuole colla sua politica mobile? Un giorno, la stampa è avvertita per avere pubblicato una lettera di Manin, che diceva: « L' Italia debb' essere libera sino all' Adriatico. » L' inchiostro di quell'avvertimento non era ancora asciutto, che si faceva udire il cannone di Solferino.

Un altro giorno, il sig. di Persigny, allora ministro dell' interno, voleva dare la livellazione, sì di frequente domandata dal sig. di Girardin. Il sig. di Persigny disse ai giornali: Parlate di tutto, discutete tutto, criticatemi, ma non toccate la Costituzione. Il domani, la *Revue des Deux Mondes* era avvertita per un articolo sul bilancio, articolo certamente meno violento del celebre manifesto del sig. Fould. Ecco come i giornali possono conoscere il loro diritto.

Io domando a me stesso perchè codesto lusso d' arbitrio, che dee imbarazzare il Governo. L' onorevole sig. Thuillier disse che ciò avveniva a motivo dell' azione eminentemente rivoluzionaria della stampa. I fatti danno essi ragione a questa teorica? Abbiamo veduto molte rivoluzioni, ed abbiamo potuto studiarle.

In conseguenza del movimento di febbraio, e pel suo contraccolpo, v' ebbero rivoluzioni nella metà dell' Europa. Dove son esse scoppiate quelle rivoluzioni? Forse in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Spagna, in Svezia, dove regnava la libertà della stampa? No; quelle nazioni, dall' alto della libertà, videro passare senza scossa la traccia rivoluzionaria di febbraio. Ma scoppiarono rivoluzioni a Milano, a Vienna, a Berlino, a Dresda, a Pest, dove regnava la censura. La censura dunque, e non la libertà, fa le rivoluzioni, e il vostro argomento crolla dinanzi ai fatti. (*Benissimo! da alcuni banchi.*)

Ci si dice che la stampa cagionò due rivoluzioni in Francia. Converrebbe però intendersi, una volta per sempre, sulle rivoluzioni, che avvennero in Francia. Voi avete due linguaggi contraddittorii. Giova paragonare i Governi caduti coll' Impero? V' erano allora regimi detestabili, la caccia ai portafogli, il disordine nelle vie; que' Governi caddero nel fango. Ecco ciò che si dice, perchè bisogna pur fare un piedistallo all' Impero. Ma, se si parla della stampa, il linguaggio cangia tosto. Que' Governi erano eccellenti, e la stampa fu colpevole di averli rovesciati.

Converrebbe assolutamente scegliere fra queste due tesi. Se que' Governi erano eccellenti, voi siete troppo generosi per voler approfittare del delitto, che gli ha distrutti. Se non rendete il potere a que' Governi, imitate almeno la loro politica e rendeteci la libertà; ma se que' Governi erano detestabili, cessate d' attaccare la stampa, e ringraziatela, per lo contrario, poichè essa vi ha fatto libero il posto. (*Movimenti diversi.*)

Ma è poi vero che la stampa abbia rovesciato que' Governi? In ogni tempo, v' ebbe nel mondo un agente responsabile di tutti i mali e di tutte le calamità. Al Medio-Evo, esso era il demonio, e quando v' era una peste od un'epizoozia, siccome non si poteva pigliare il demonio, s'abbruciavano gli stregoni, suoi accoliti. Oggidì, la stampa surrogò la stregoneria; la stampa è la spiegazione comoda di tutti i mali e di tutti i disastri. (*Si ride.*)

Ho sempre rispettato le leggi del mio paese, sotto tutti i Governi, e non ho mai assalito a mano armata nessuna Costituzione. Tutti coloro, che fanno della caduta de' Governi un pretesto per rifiutare la libertà, possono eglino dire lo stesso?

Prendo uno di que' Governi caduti, quello della Ristorazione. Quel Governo fece una gran cosa: ei si gettò tra la Francia e la coalizione vittoriosa; ei fu il negoziatore dell' integrità del territorio, ed ha riportato alla Francia la gran parola di libertà, dimenticata nel sangue e nel fumo della gloria. Ma quel Governo, che aveva dato la Carta, non seppe fare di essa il punto di partenza della sua politica; invece di applicare la Carta, ha voluto combatterla.

Così, quando la Ristorazione presentava la legge sul diritto di primogenitura, e la stampa l' avversava, chi aveva ragione? Quando la Ristorazione andava a combattere a Madrid pel potere clericale, e la stampa criticava quella politica, chi aveva ragione? Quando Carlo X, accecato dalla superstizione del diritto divino, ma di buona fede, violava i suoi giuramenti, lacerava la Carta, e la stampa difendeva la Costituzione, da qual parte i sigg. commissarii del Governo si sarebbero posti? Dal lato di Marmont o dal lato di Lafayette?

Si getta la pietra alla rivoluzione: si tolgano dunque dalle nostre piazze pubbliche i monumenti, che la glorificano. Che dee, in fatti, pensare il popolo, che, sulla Piazza della Bastiglia, passa a' piedi di quella colonna, che sostiene la Libertà, e che la vede assalita in questo ricinto?

Una voce: Il popolo rovesciò il Governo, che aveva innalzato quel monumento alla libertà.

Il sig. *E. Pelletan*: Povera libertà! povera statua! che non può pigliare il suo volo, attaccata com' è pei piede. (*Risa e segni d' approvazione.*)

Io, aggiunge l' oratore, ho una grande idea dei Governi. (*Oh! oh!*) Permettete; credo, più che non possiate immaginare, all' importanza dei Governi; ei non sono solamente responsabili dello stato morale dei popoli, essi hanno cura d' anime; e a questo titolo ei dovrebbero fare appello ai sentimenti entusiastici ed eroici, e, invece di cedere ai terrori del passato, gridare: *Sursum corda!* dire a tutti: Avanti! camminiamo, avanti! (*Esclamazioni e risa.*)

Invece di questo, si evoca la memoria svanita dello spettro rosso, non si fa vibrare se non una corda, quella della paura, come se noi fossimo in un circo antico, pronti a divorarci, se i cancelli delle cave non fossero accuratamente serrati.

Non v' è se non una nazione, in Europa, una sola, perchè la Russia non merita di essere annoverata fra le nazioni europee...

Il *presidente*: Invito l' oratore a non parlare della Russia.

Il sig. *E. Pelletan*: Senza dubbio, sarebbe di cattivo gusto l'assalire nessun Governo straniero in questo ricinto; ma sarebbe di peggior gusto ancora, di fronte alla Polonia mutilata e sanguinosa, il pigliar la difesa della Russia: sia almeno permesso di cancellarla dalla civiltà umana. Diceva che non c' è se non la Francia, fra tutte le nazioni, che non abbia la libertà della stampa; e, poichè ne incontro l' occasione, debbo fare una riparazione d' onore alla Turchia.

Io aveva detto che la nuova legge turca era una contraffazione della legge francese; il granvisir ne rimase offeso; ei mi fece trasmettere la legge turca. Vidi allora che, sulla fede del *Moniteur*, io aveva commesso il delitto di falsa notizia (*si ride*), e che la legge ottomana era tale, ch' io l' accetterei come un benefizio. Ella soppresse gli avvertimenti, e deferisce ai tribunali la cognizione de' delitti di stampa.

L' oratore rammenta che un giorno gli accadde di domandare in un articolo la libertà come in Austria, che quel voto venne considerato come fazioso, e ch' ei lo espiò. Avvertito dall' esperienza, e' non domanda più la libertà come in Austria, ma la libertà come in Turchia, o meglio, ei non la domanderà, poichè la libertà è troppo altera perch' altri mendichi in nome suo. Essa novera apostoli e martiri, e non mendicanti. Il solo potere ha mendicanti. (*Rumore.*)

Una voce: E i mendicanti di popolarità?

Il *presidente*: Invito l' oratore a contenersi entro i limiti dell' emenda.

Il sig. *Latour Dumoulin*: Come soscrittore dell' emenda, rispingo ogni specie di solidarietà colle dottrine, professate dal sig. Pelletan.

Il sig. *E. Pelletan*: La libertà non è sottoposta al diritto di grazia; essa non è un colpevole, ch' abbia uopo d' amnistia. La libertà esiste di per sè stessa. Non si può nè crearla nè distruggerla. Si può, tutt' al più, riconoscerla o non riconoscerla. Scacciata dai fatti, essa è intera negli animi; ma dagli animi ella passerà ne' fatti. Il nostro patto fondamentale implica, d' altra parte, questa libertà. (*Ai voti! Basta!*)

Il sig. *Dumiral*: La Camera non s' aspetta ch' io tenga dietro al sig. Pelletan nelle sue digressioni, e ch' io risponda alle idee diverse, che si urtarono nel suo appassionato discorso; ribatterò nondimeno alcune delle sue principali proposizioni.

In fatto, e quanto al giudizio della situazione attuale della stampa, son lontano dal consentire nell' opinione, espressa dall' onorevole preopinante, e ch' egli manifestò con una di quelle immagini, che gli son famiMiliari. Ei parlò d' una sfinge, posta alla porta del Ministero dell' interno, e pronta a divorare i giornali, pe' quali egli ha un' affezione filiale. È questa un' immagine esagerata, e che i fatti rigettano. La sfinge, o il fantasima evocato dal sig. Pelletan, è un po' meno vorace ch' egli non abbia detto.

V' ha, nella vita delle nazioni, momenti solenni e decisivi, ne' quali è soprattutto importante che le opinioni possano manifestarsi in libertà. In tutte queste congiunture, tal libertà non fu ella rispettata? Al tempo delle ultime elezioni, che avvenne? La stampa fu unanime nel sostenere i candidati dell'opposizione; ella combattè per essi con energia, senza ostacoli, e con un esito, di cui voi siete qui, onorevole mio collega, una splendida testimonianza. (*Benissimo!*)

Nessun giornale può esser fondato senza l' autorizzazione del Governo: ma come il Governo usa egli di tal facoltà? Non vediamo noi ch' ei se ne serve più volentieri in favor di coloro, che l' assalgono, che di coloro, che lo difendono? È bene precisare i fatti. La stampa è, in realtà, libera fra noi. Nelle congiunture importanti, il Governo non le impone alcuna soggezione, ed è impossibile inoltre renderlo responsabile delle opinioni, ch' ella esprime.

Non si può negare che vi siano Stati, in cui la libertà della stampa è più completa ed altrimenti organizzata che fra noi; ma, quando si rammenta tal fatto, si dimentica sempre di paragonare le situazioni. Si ha gran cura di tacere le differenze, che corrono fra que' paesi ed il nostro. (*Benissimo!*)

Il sig. *Guéroult*: Domando la parola.

Il sig. *Dumiral* prosegue mostrando altresì le differenze, che corrono fra le condizioni de' passati Governi di Francia e il presente; differenze, che non consentono a questo di lasciare alla stampa la misura di libertà, che le lasciavano quelli.

La Camera, ei dice, è a fronte d' un' emenda, che tratta in maniera isolata della libertà della stampa, e che domanda per la stampa periodica nuove franchigie. Convien egli chiedere al Governo tali nuove concessioni? L' onorevole oratore non è di coloro, che rispondono: Mai! ma non esiterà a dire: Non subito.

Il paese, e' conchiude, vuole il consolidamento dell' Impero colla pace; tutti gli altri beni verranno poi: la è una questione di tempo. La Francia pensa quel che pensa l' Imperatore, e quel che la maggioranza non cessò di pensare. Ell' ha la coscienza d' essere il primo de' popoli e d' essere governata dal primo de' Sovrani. (*Approvazione.*) Ella sa d' aver già libertà, che si svolgeranno più tardi; ma, per poter approfittare di tal benefizio, occorrono due cose: prima, mantenere un accordo persistente fra il Governo e la Camera; poi continuare a camminare nelle vie di progresso, sì fortunatamente aperte dall' Imperatore.

A tal doppia condizione, le istituzioni prevarranno contro le coalizioni e gli assalti; e godremo un giorno noi stessi, e i nostri figli godranno più tardi, il benefizio d'una dinastia nazionale ad un tempo e durevole. *(Numerosi segni d'approvazione.)*

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 *aprile.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di un articolo del *Moniteur du soir.* — 2. Progetto di legge per impedire che in Italia i deputati sacrifichino l'interesse generale al personale. — 3. I duelli a Zurigo. — 4. La linea telegrafica tra la Svizzera e Calcutta. — 5. Scoperta di un intero corpo umano petrificato. — 6. Contegno riservato della Francia nella questione dei Ducati dell'Elba. — 7. Confermata a Varsavia per tre anni la Direzione generale di polizia. — 8. La coscrizione marittima pel litorale austriaco è dichiarata inopportuna. — 9. Lettera di monsignor Nardi al senatore Rouland. — 10. Effetti probabili della decisione della Dieta federale germanica del 6 aprile. — 11. Cessata la *Peste siberica* a Pietroburgo.

1. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* un articolo del *Moniteur du soir* del 6 aprile, che spera di vedere il Papa cedevole ad accettare la convenzione del 15 settembre e le sue conseguenze. Questo articolo non è stato riprodotto dal *Moniteur* del mattino, e ciò fa pensare a taluno, che l'averlo pubblicato nel *Moniteur du soir* non sia stato riconosciuto opportuno. È certo infatti, che le asserzioni di quell'articolo sono in contraddizione con tutte le corrispondenze di Roma meglio informate, le quali tutte concordano nell'affermare che il Papa non aumenterà neppure d'un soldato il suo piccolo esercito, e non accetterà neppure una lira dal Piemonte. Anzi abbiamo letto ne' giornali, che l'Amministrazione pontificia aveva già in pronto le somme necessarie per pagare l'interesse di tutto il debito dello Stato alla solita scadenza. Noi crediamo che, se il *Moniteur du soir* non avesse pubblicato quell'articolo, certamente non lo pubblicherebbe più.

2. Il ministro degl'interni a Torino ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge, che ha per intento di provvedere ai casi, in cui può esservi conflitto tra l'interesse personale e l'interesse generale nelle funzioni d'ufficio de' deputati. Fu sentita specialmente la necessità di una legge di questa natura dopo gli scandali dei deputati Bastogi e Susani. Il progetto, che fu presentato alla Camera il 31 marzo, consta di tre articoli: il primo dei quali vieta ai membri del Parlamento, promotori d'una concessione o concessionarii o direttori o partecipanti all'amministrazione o costruttori o, per qualsivoglia titolo, retribuiti da una Società od Impresa, ec., di far parte delle Commissioni, di partecipare alle votazioni, che abbiano per soggetto le concessioni, le Società od Imprese, ec.; il secondo, nei casi di Società od Imprese sovvenute dallo Stato, vuole che i detti membri del Parlamento cessino d'esserlo, e si facciano nuove elezioni, anche quando essi rinunziassero agli stipendii od emolumenti, che avessero dalle Società od Imprese; l'articolo terzo estende le stesse disposizioni ai deputati personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministranze. — Questo progetto di legge prova bensì che gravi inconvenienti si sono avverati nell'Amministrazione, se si è dovuto avervi ricorso, ma non prova egualmente che gli stessi inconvenienti non si riprodurranno con maggiori cautele, e con arti più sottili. Ad ogni modo è d'uopo lodare la buona intenzione.

3. La mania de' duelli tra i giovani studenti del Politecnico di Zurigo non iscema, malgrado i provvedimenti dell'Autorità scolastica; perciò il Consiglio della Scuola politecnica si è rivolto di nuovo al Consiglio di Stato, affinchè sottoponga al Gran Consiglio il progetto d'una legge contro il duello. La legge attuale non basta, perchè di recente, dopo un duello ch'è finito colla morte del provocatore, il supremo Tribunale aveva deciso non farsi luogo a processo penale contro quelli, che vi avevano preso parte. D'altronde, l'azione disciplinare delle sole Autorità scolastiche non è bastante rimedio al male, comechè il Consiglio della Scuola politecnica riconosca che egli avrà modo da operare in questo senso più energicamente che in passato; egli introdurrà nel regolamento la disposizione, che le Società, nelle quali esisterà l'obbligo del duello, non saranno più tollerate, ed è noto che l'*Elvezia* e la *Renania*, che avevano quell'obbligo nei loro Statuti, si sono già sciolte spontaneamente. Si spera che anche le Autorità dell'Università agiranno ugualmente. Il Consiglio di Stato di Zurigo ha incaricata una Commissione, composta dei capi dei tre ripartimenti della giustizia, della Polizia e della istruzione pubblica, di presentargli una relazione sulla opportunità della presentazione di una legge sul duello.

4. La linea telegrafica Londra-Calcutta, i cui fili attraversano l'Asia minore e il Golfo Persico, è in attività. Un dispaccio dalle Indie, partito dall'Ufficio di spedizione di Calcutta, è giunto nello stesso giorno a Basilea, passando per trentacinque Stazioni. Un telegramma di Basilea per Calcutta costa 120 franchi.

5. Il *Nord* narra una scoperta di grandissima importanza nel risguardo scientifico. Verso gli ultimi di marzo, presso la cava di carbon fossile Santa-Maria, nel sobborgo di Charleroi, dove si sta scavando un nuovo condotto d'aria, è stato trovato un corpo umano petrificato, il quale, in grazia della prudenza del direttore dei lavori, è stato conservato quasi intatto; una sola gamba è stata rotta dalla zappa. Questo corpo era sepolto sotto uno strato di terreno d'alluvione, dello spessore di 90 metri, e rappresenta, secondo ogni verisimiglianza, un contemporaneo del diluvio. I denti e i capelli ne sono intatti, le unghie delle mani e de' pollici de' piedi sono lunghissime. Gl'ingegneri, immediatamente avvertiti, fecero in modo che la preziosa scoperta non andasse in frantumi. Il sig. Pasquè, chimico ed archeologo, ha lavato quel corpo con una soluzione d'acido solforico, e ne asterse tutte le parti terrose, scoprendo nel dorso del corpo alcune conchiglie a vivi colori, che, attaccatesi al cadavere, hanno subita con esso la stessa trasformazione.

6. Il Governo imperiale di Francia, così una corrispondenza parigina della *Gazzetta Austriaca*, non si è dipartito dalla sua attitudine riservata nella questione de' Ducati dell'Elba, e se alcuni giornali esteri narrano, che il Gabinetto imperiale è stato recentemente in grado di esporre apertamente il suo modo di vedere alle grandi Potenze germaniche, si può loro rispondere, che da molti mesi non hanno avuto luogo esplicazioni di questo genere. L'ultima manifestazione uffiziale del Gabinetto di Francia intorno alla questione de' Ducati ha avuto luogo, quando è stata riconosciuta la bandiera provvisoria de' Ducati, proposta dall'Austria e dalla Prussia. Allora la Francia, senz'altre spiegazioni, si rimise al voto delle grandi Potenze. Gli ambasciatori di Francia a Vienna e Berlino hanno avuto per istruzione di dichiarare, che il più vivo desiderio del Gabinetto imperiale francese è di vedere tolto ogni conflitto in seno alla Confederazione germanica, perchè le sue buone relazioni interne sono guarentigia di pace; ed io, dice il corrispondente, ho ragion di credere che il sig. Benedetti segnatamente è stato incaricato di dar rilievo a questo concetto. Del resto, questa dichiarazione concorda colle esternazioni fatte in occasione che fu riconosciuta la bandiera provvisoria, la quale è stata pure riconosciuta dall'Inghilterra, riservando i diritti della Confederazione e dei Ducati. Nè a Berlino, nè a Vienna non è stata fatta nessuna dichiarazione che potesse indicare essere la Francia disposta ad uscire dalla sua neutralità.

7. L'Imperatore di Russia ha confermato per tre altri anni l'esistenza della Direzione generale di Polizia in Varsavia, e degli Ufficii che ne dipendono, sia che cessi o che continui lo stato d'assedio in quella città.

8. La questione della opportunità d'introdurre la coscrizione marittima per il litorale austriaco, questione che pendeva indecisa da lungo tempo, è stata sciolta da una decisione Sovrana di S. M. l'Imperatore, emanata in seguito ad una proposta del Ministero della marina, la quale ha dichiarato non essere opportuna, nè praticabile l'applicazione di siffatta istituzione nei paesi del litorale marittimo austriaco.

9. Il chiarissimo monsignor Francesco Nardi, uditore di Rota e consultore della S. Congregazione dell'Indice, ha testè pubblicato una dotta e saporita *Lettera al senatore Rouland intorno alla sacra Congregazione dell'Indice*. Questo scritto di monsignor Nardi è ridondante di logica, di spirito e di sapere, come lo sono tutti gli scritti pubblicati da questo valentissimo difensore della giustizia e del vero.

10. Intorno alla decisione federale del 6 aprile, la stampa periodica concorda ch'essa non porterà nè un cambiamento nel corso delle cose, nè una catastrofe. Essa non avrà conseguenze, e coloro, che vorrebbero che ne avesse, si sforzano indarno dare alla dichiarazione della Prussia il significato d'una sfida, fatta alla Germania, e d'una derisione all'indirizzo dell'Austria. I fatti non hanno questo carattere. La Prussia, se si dee dire la verità, ha subito a Francoforte una disfatta, perchè la maggioranza della Dieta le è stata contraria, e perchè dipenderebbe dall'Austria il suscitare alla Prussia i più gravi imbarazzi, lasciando fare la maggioranza. Ora l'Europa ha acquistato la certezza che la Prussia è isolata nell'Alemagna, e questo non è piccolo indebolimento alla sua riputazione di grande Potenza. I quattro voti, che votarono con lei, non sono d'accordo colle sue mire, ma sono soltanto contrarii all'insediamento del Duca d'Augustemburgo. L'Oldemburgo è competitore, e non vorrebbe certo spianare la via alla Prussia, l'Assia elettorale e l'Annover per lo più vanno di conserva coll'Austria, quando si tratta di combattere la preponderanza prussiana. Certamente a Berlino si riconoscerà, che l'Austria ha in pugno l'ulteriore corso degli avvenimenti in Germania, e ch'essa ha reso immensi servigi alla sua pace interna. Perciò non si può dubitare che la Prussia riconoscerà la necessità e l'utilità della moderazione e della temperanza nelle sue viste politiche.

11. Il *Moniteur* ha pubblicato una nota intorno alla malattia denominata la *peste siberica*. Eccone il testo: « Il Governo si è affrettato di « prendere informazioni intorno allo stato sanitario di Pietroburgo, dove, stando alle voci riprodotte nei giornali, regnerebbe una epidemia « d'una certa gravità. — Risulta da due dispacci « del 3 e del 6 aprile, che lo stato sanitario di « quella città, molto molesto poche settimane indietro, si è ora notabilmente migliorato, e che « ora non esiste a Pietroburgo nessuna epidemia; « eccettuate le solite malattie della stagione. » Questa nota merita tutta l'attenzione dei lettori, che ora possono esser certi che la malattia, che faceva strage a Pietroburgo, è attualmente o scomparsa o quasi scomparsa. (Σ)

Vienna 8 *aprile.*

L'ambasciatore turco a questa Corte, principe Kallimachi, ebbe l'onore d'essere ricevuto ier l'altro a mezz'ora da S. M. l'Imperatore in udienza speciale. S. M. si degnò ricevere dallo stesso il dispaccio di richiamo, pervenuto all'ambasciatore dalla Corte di Costantinopoli. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* avverte nuovamente di guardarsi dal prestar fede alle varie relazioni, contenute in alcuni giornali di Vienna, riguardanti la Corte imperiale, e dice essere autorizzata a dichiarare false nominatamente quelle contenute in tale proposito nel *Morgenpost*, nel *Fremdenblatt* del 6 corrente, ed anche taluna di quelle contenute nell'odierna *Presse*. *(O. T.)*

Scrivono da Carlowitz, in data del 6 corrente: « Ieri furono letti i progetti di petizioni, e oggi il Congresso fu chiuso solennemente. Verrà espressa in nome del Congresso la devotissima riconoscenza a S. M. l'Imperatore. Molti deputati sono già partiti. *(FF. di V.)*

Il piroscafo il *Brasilian*, coll'ultimo trasporto di volontarii austriaci messicani, gettò l'ancora il 6 corrente di mattina a Gibilterra. Tutti stavano bene. *(Const. Oest. Zeit.)*

Altra del 9 *aprile.*

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore si è degnata di conferire all'imp. tenentecolonnello messicano Kodolitsch l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, e di far rimettere graziosissimamente a S. M. l'Imperatore del Messico, in segno della Sovrana ricognizione della prodezza mostrata dai volontarii austriaci nel Messico nella battaglia di Tezuitlan, 1 medaglia d'oro e 2 d'argento pel valore, di prima classe, e 8 d'argento di seconda classe, per essere distribuite fra' gregarii. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. presidente dott. barone di Raule è qui giunto da Dresda.

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek ricevette ieri mattina la visita dell'Arciduca Alberto, e quindi quella del gran ciambellano Vincenzo Auersperg.

All'I. R. Ministero della guerra siede ora, sotto la presidenza del tenentemaresciallo di Mertens, una Commissione per discutere le modalità, sotto le quali dovranno farsi quindinanzi le forniture all'I. R. esercito, per ottenere le maggiori possibili economie. In questa commissione furono chiamati periti, e per parte della Camera di commercio e d'industria di Vienna vi furono invitati i consiglieri della Camera Regenhart, Frankl e Pollak.

Ieri morì il sig. dott. Heckscher, ministro residente della Città libera d'Amburgo presso la Corte di Vienna. *(FF. di V.)*

Impero russo.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung* del 9: « Ragguagli privati da Pietroburgo menzionano soltanto alla sfuggita la malattia colà dominante. Viaggiatori, che arrivarono dalla Russia negli ultimi giorni, assicurano che la così detta epidemia non si manifesta con maggior veemenza di molte altre malattie in questa stagione; ch'essa domina soltanto fra le classi più povere della popolazione, e non desta particolar timore ad alcuno; e sono sorpresi delle voci esagerate, del resto già smentite dai giornali di Pietroburgo. Dalle relazioni di Pietroburgo apparisce che morirono al più 7 per cento degli ammalati e che in generale, nel corso di sei settimane, avvennero circa 800 casi di malattia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 *aprile.*

I fogli serali smentiscono la notizia che il sig. Benedetti, inviato a Berlino, sia stato chiamato qui in congedo. — Oggi corre voce che Rouland sarà nominato ministro dell'istruzione pubblica, invece di Duruy. — Il Re dei Belgi verrà a Parigi per conferire coll'Imperatore riguardo al Messico. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 8 *aprile.*

Il ritiro del ministro Drouyn di Lhuys dipende dall'esito della missione del sig. di Persigny a Roma. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 9 *aprile.*

Bombay 6 *marzo.* — Gl'Inglesi si sono impadroniti del forte Dewangiri nel Butan. *(FF. SS.)*

Wisbaden 5 *aprile.*

La destra della Camera ha dichiarato che si asterrà dal comparire alle sedute, sinchè la sinistra abbia ritirato la proposta del Comitato, che tende ad eccepire le elezioni conservative. *(FF. di V.)*

Kiel 6 *aprile.*

Il nostro porto di Kiel è ormai definitivamente destinato a stazione principale per la marina prussiana. Fra breve lo stato maggiore e due compagnie del battaglione di marina, di guarnigione a Danzica, verranno traslocate alla fortezza marittima di Friedrichsort. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 *aprile.*

(Spedito l'11, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'10, ore 10 min. 10 ant.)

L'arrivo a Roma dell'Arcivescovo di Soissons e del Vescovo di Nancy sta in relazione colla missione di Persigny. — Il Municipio di Roma diede la sua dimissione. — La Czarina abbandona il 25 corrente Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 8 aprile	del 10 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 35	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	76 80	76 65
Prestito 1860	94 05	93 65
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	183 —	182 40
CAMBI		
Londra	110 —	109 80
Argento	107 50	107 —
Zecchini imperiali	5 21 5/10	5 20

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 aprile.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	816 —

Borsa di Londra del 10 aprile.

Consolidato inglese	91 1/8

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 7 aprile corrente:

« Nella anche troppo comune famigliarità, che specialmente in questi giorni viene accordata alle armi da fuoco, crediamo utile segnalare ai genitori il lagrimevole esempio di facili disgrazie, che presentano le armi da fuoco non sufficientemente custodite.

« Il 1.° del corr., ci narra una corrispondenza da Savona, un ragazzino d'anni 8 per nome Giovanni Ravera, nel Comune di Blestro, miseramente periva trapassato da un colpo di fucile.

« Stava il poveretto nella cucina della casa paterna in compagnia d'un altro suo fratello e della sua avola materna, quando il fratello venne a smuovere una sedia, che era presso ad un fucile appoggiato ad una delle pareti.

« Tocco dalla sedia, cadde il fucile, e cadendo sparò contro il piccolo Giovanni, che ne rimase estinto. »

Il *Courrier des Alpes* annuncia che attualmente sull'altipiano del Cenisio vi sono quindici metri di neve.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che, nella recente inondazione nei Principati danubiani, furono rovesciate dalla piena delle acque non meno di duemila case, e che trentamila abitanti si trovano senza tetto.

Il 7 corr., verso le ore 11 ant., in Corte Cassa a S. Pietro di Castello, si rinvenne, entro una scatoletta di carta, un feto umano, che venne rimesso al Tribunale penale.

Il 7 corr., venne arrestato da un sergente di Polizia, il noto pregiudicato Francesco Z. d'anni 57, per un furto di recente avvenuto nel Sestiere di Dorsoduro. Nella perquisizione personale gli si trovarono in dosso una leva lunga di ferro, atta a strappare le maniglie dei portoni, una chiave falsa, due chiodi, ed altri strumenti per commetter furti. Nella perquisizione domiciliare furono rinvenuti varii oggetti preziosi di cose sacre, fra' quali 20 medaglie in sorte, d'argento.

Nella notte del 3 corr., un incendio, scoppiato nel fienile di Bovi Francesco, del Comune di Quattroville nel Mantovano, arrecò il danno di 2065 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

355

Cura speciale del Municipio nello stringere i patti per il contratto d'illuminazione a gas dell'intera città, fu d'influire presso la Società contraente, onde ottenere a beneficio dei privati consumatori un qualche vantaggio. E sebbene, da una parte, gli obblighi rigorosi precedentemente assunti, e la riflessione riuscir sempre dannosa l'ingerenza dell'Autorità nei rapporti della produzione, dell'industria e del libero commercio lo vincolassero a non spinger tropp'oltre un'influenza che forse non avrebbe ottenuto il suo effetto; tuttavia per aderire al desiderio universale che domandava provvedimento, nel contratto 14 dicembre 1864, oltre l'obbligazione di togliere il singolare sistema già adottato di negare la somministrazione del gas a chi rifiutasse di pagare i debiti del precedente consumatore, s'induceva la Società del gas al patto di non elevare ai privati il prezzo di quel fluido, finchè il nolo del carbone newcastle si mantenesse a 33 sterline al keel, e di limitarlo a soldi 19 per metro cubo, appena quel prezzo discendesse a 24 sterline (art. 15). Oggidì quantunque a tal limite non giungesse ancora il ribasso del nolo, sebbene nessun impulso straniero alle condizioni del mercato potesse indurre la Società a decampare da' suoi diritti, tuttavia con particolare deferenza ai desiderii del Municipio che si faceva interprete del voto dell'intera cittadinanza, il sig. Carlo Giovellina stabiliva, pei consumi dal mese di aprile in poi, un ribasso di **2 soldi** per metro cubo, facilitando per tal modo ai privati l'uso di quel mezzo d'illuminazione.

NECROLOGIE.

357

Gaetano Salvadego di Cavarzere chiuse soavemente le luci alla vigesima seconda delle sue primavere, per aprirle al ridente aprile, che senza occaso fa beati i giusti sopra le stelle. In braccio ai conforti tutti della religione, da lui stesso invocati, spirò qual appassito fiore di gioventù, e guai! se non scorresse questo balsamo a lenire in petto de' genitori, e di quanti il conoscevano la profonda acerba ferita.

I parenti, gli amici, la patria, le società ne lamentano la morte, perchè onesti e civili costumi, riservato contegno, prudenza e temperanza in qualunque siasi occasione, lo rendevano un giovane caro, e fra' suoi pari distinto. Col lungo volgere delle sue stagioni non potrà il tempo cancellarne la memoria, ma crescerà invece sempre più ardente in cuor nostro il desiderio di rivederlo, almeno quando l'Arbitro dei giorni ci sarà largo delle sue grazie, perchè con lui, dopo l'esilio, rinnoviamo in cielo con tenerezza gli amplessi.

360

Paolo Privato fu Guglielmo, nel sesto giorno dell'andante aprile, lasciava la terra per il cielo nelle ore 5 pomeridiane.

Visse e morì cristianamente. È compianto dai fratelli e dalle sorelle, non solo, ma dagli amici molti, che la bontà del suo cuore gli avea procurato.

Fu per 45 anni in servizio delle II. RR. Poste; lodato e lodevole impiegato, sortì la protezione dei superiori, l'affetto de' suoi compagni.

Quindici mesi in addietro perdette la consorte, ed oggi i suoi orfani figli al lutto materno commescono il duolo recente per l'acerba sua dipartita dal mondo.

Ecco una sventuratissima famiglia, in poco più di un anno già priva di madre e padre. Poveri figli e parenti, quanto incalzar di dolori!

Sia lieve la terra al defunto, e il sorriso della Provvidenza divina alleggerisca ed allieti le cure, ed il compito di chi, dopo i figli, più cordialmente il compiange.

L'amico del sangue,
L. P.

343

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nei mesi di febbraio e marzo a. c.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani (Con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 90, dei quali se ne uccisero N. 70, essendo stati gli altri ricuperati dai loro proprietarii.)	N. 93
Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 5
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 7
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 7
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ed ingombri stradali	» 51
Per ineseguito sgombro di neve	» 72
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 4
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 8
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 70
Incendii. — Contravvenzioni al relativo Regolamento	» 6
Totale	N. 318

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *aprile.*

Il brig. ch'entrava in porto fino da domenica, si seppe ieri essere l'austr. *Concordia*, da Alessandria, con natrone per la Società vetri e conterie, ed entravano ben anco varii trabaccoli dalla Dalmazia, con vino, olii ed altro per diversi.

Il mercato degli olii regge sempre sostenuto; si vendevano orne 600 di Trapani a prezzo ignoto; e di Monopoli ancora in buoni dettagli. Sentiamo da Alessandria, che i cotoni erano caduti in grande inerzia d'affari e ribasso dei prezzi, sì pronti, che acconsegnare, sebbene nella settimana non si fossero ricevute che balle 8300. Sostenevansi i cereali pei pochi arrivi. Si vendevano ard. 20,175 semente di cotone. A Torino, il 4 corr., si animavano i bachicultori agli acquisti della semente giapponese; anzi vuolsi a dirittura, che l'avvenire della sericoltura europea, sia riposto interamente nelle razze del Giappone, e ciò in seguito agli esperimenti precoci, di cui non si hanno però ancora i resoconti finali, che ci verranno manifestati assai presto. Quei tali, che più o meno hanno, in ogni tempo, ottenuto un prodotto dalle sementi nazionali, non si persuadono tanto facilmente ad esperire, e pagare esageratamente la semente giapponese per farne il cambiamento, per quanto se ne dica a favore di quella che si vorrebbe vendere, e che credesi molta. Si dovrà almeno ribassarla.

Le valute si mantennero egualmente; solo un poco più offerto il da 20 franchi a fior. 8 : 10 3/4; salivano a 93 le Banconote; il prestito naz. si è pagato a 71 1/4; la Conversione dei Vigl. a 68 1/2; il prestito veneto ed il 1860, da 86 : 95 ad 87; e tutto ognora in vista di ascesa maggiore. La rendita ital. si offriva, ieri, a 84 3/4; prezzo che erasi raggiunto di mattina. (A. S.)

PORTATA.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa B., con 11 bot. pece nera, 1504 staia grano alla rinf., 10 bot. zolfo, 80 sac. carrube, 630 pez. legno campeg., all'ordine.

Da *Sinigalia* e *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Ercolessi G., con 1 part. ossa d'anim., 115 sac. zolfo, 1 part. detto, alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Leva A., con 58 col. olio, 54 col. zucchero, 7 col. lana, 3 bot. cera, 12 col. fichi, 11 col. vino e rum, 1 bot. cipro, 714 col. caffè, 16 col. minio, 4 bot. soda, 13 bot. zolfo, 30 cas. sapone, 5 cas. pomice, 12 bot. nitro, 32 col. ferro, 11 col. pelli, 18 col. conserve, 200 cas. agrumi, 2 cas. vetri, 6 bar. surrag. caffè, 15 col. cartaccia, 6 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 260, cap. Calvi G., con 99 col. vallonea, 19 bar. nitro, 287 sac. caffè, 115 col. agrumi, 1 bar. burro, 1 col. manifatt., 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Sturli G., con 8 col. zucchero, 10 col. pelli, 186 col. caffè, 23 col. olio, 840 pez. tub. di ferro, 1 bar. mandorle, 31 pez. legno da tinta, 3 col. telerie, 9 sac. orzo, 39 col. carta, 1 bar. olio pesce, 130 cas. agrumi, 1 bar. ferro vec., 30 sac. farina, 5 cas. sapone, 3 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 6 col. colori, 1 cas. corone di cocco, 15 staia ossa d'oliva in polv., 1 part. carbon coke, 1106 fili legname in sorte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 2 cas. sapone, 12 cas. cera, 1 cas. amido, 1 cas. salami, 9 col. formaggio, 2 col. canape, 1 cas. carte da giuoco, 1 col. berrette, 3 col. stoppa, 57 cas. frutti, 93 col. verdura, 18 col. manifatt., 1 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Leva A., con 6 bal. cordaggi, 29 cas. amido, 81 col. riso, 16 sac. Galla, 56 col. filo canape, 11 col. frutti, 10 col. stoppa, 10 0 col. carnata, 14 col. conterie, 102 col. canape, 2 col. manifatt., 15 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

Il 9 aprile. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Bari*, trabac. austr. *Provvidenza*, di tonn. 108, patr. Tramontana A., con 3910, fili legname in sorte, 20 col. stoppa, 5 bot. terra bian., 2 bot. terra gialla, 1 bar. gesso, 1 col. riso, 955 traversi lar., 107 stuoie.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 *aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 86 80	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 15	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 70	» — —

corrispondente a f. 107 : 87 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 78
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	90 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	90 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 *aprile.*

Arrivati da Vienna i signori: Gerrard Tommaso Pietro, poss. d'Australia, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Erckens Rodolfo, poss. pruss., da Danieli. — Burkhardt Teodoro, assessore di Tribunale ad Aschaffenburg, alla Belle-Vue. — *Da Udine*: Gaja Ermenegildo, avv. a Milano, al Cavalletto. — *Da Trieste*: De Odelga bar. Giuseppe, poss. a Salisburgo, a S. Marco, N. 859. — De Odelga bar. Carlo, poss. a Trieste, a S. Marco, N. 859. — *Da Milano*: Joyce L. S., capit. ingl., all'Europa. — Cranwell Federico, possid. di Madras, da Barbesi. — Eenguess Tommaso, poss. amer., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Ward James, - Stuart Alessandro, ambi possidenti di Calcutta. — Knatchbull H. E., capit. ingl. — *Per Verona*: Van de Werve Enrico bar. di Schilde, - Postel Vittorio, ambi possid. belgi. — Villani Pelonico, barone di Francoforte. — *Per Trieste*: Henny G. J., avv. di Batavia. — De Varmello W. L., capit. olandese. — *Per Bologna*: De Schwiter barone Luigi Augusto, poss. a Parigi. — *Per Milano*: Fraser C. Giacomo, poss. ingl. — Borchardt Giacomo, poss. pruss. De Tramblaz Hocedé Giulio, auditore nel Consiglio di Stato a Parigi. — Demanche Fernando, addetto al Ministero dei travagli pubblici a Parigi. — *Per Brescia*: Welwood Allan, poss. ingl. — *Per Roma*: De Forest Woodruff L., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 aprile . . . . Arrivati . . . . 722; Partiti 864

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 aprile . . . . Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*;
in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*,
e in *S. Pietro martire di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *aprile.* — Barchi Andrea, fu Paolo, di anni 65, facchino. — Basso Nicolò, fu Gio. Batt., di 77, speziale. — Costantini Domenico, fu Gio., di 45, barcaiuolo. — Corona don Antonio, fu Francesco, di 65, parroco in S. Geremia. — Gallo Francesca, ved. Goretti, fu Gio. di 68, povera. — Fasan Teresa, marit. Bevilacqua, fu Domenico, di 62, cucitrice. — Libera Maria, ved. Gavardina, fu Antonio, di 57, povera. — Paroletti Maria Lucia, ved. Zanichelli, fu Giuseppe, di 73. — Pivato Paolo, fu Guglielmo, di anni 65, mesi 3, conduttore delle R. Poste. — Rinaldo Angelo, di Gaetano, di anni 18. — Totale N. 10.

SOMMARIO. — *Concessione. Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 31 marzo della Camera dei deputati.* — Stato Pontificio; *sulle intenzioni attribuite al Santo Padre; articolo del* Moniteur du soir. *L'ambasciatore spagnuolo presso Francesco II a Roma.* — Regno di Sardegna; *Camera. Stato della pubblica sicurezza.* — Due Sicilie: *ancora sulla sicurezza pubblica. Il generale di Sanget.* — Toscana: *la salma del generale Fanti.* — Impero Russo: *Arresti.* — Francia: *sessione legislativa del 1865; seduta del 9 del Senato; discussione dell'indirizzo; discorsi dei sigg. Martel, Lafond di Saint-Mur, E. Pelletan, Dumiral.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 aprile. - 6 a.	342''', 60	9°, 0	7°, 4	56	Sereno	S. S. O.		6 ant. 6°
2 p.	342 , 20	13 , 1	10 , 6	56	Sereno	S. S. O.		6 pom. 5°
10 p.	341 , 19	10 , 5	9 , 3	58	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 antim. del 10 aprile alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 13°, 2; » min. 9°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 94. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, un posto di consigliere coll'annuo soldo di fiorini 1476, V. A. aumentabili per ettazione ai fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro, che credessero potervi aspirare, a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19, della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 1° aprile 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2501. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si notifica la vacanza di un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Oderzo, e si avvertono tutti quelli che fossero disposti di aspirare al rimpiazzo, che devono insinuare le loro suppliche cogli allegati nel termine di quattro settimane dalla prima inserzione nel Foglio ufficiale del presente, al protocollo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 28 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 5956. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Con odierno conchiuso venne posta in accusa quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II, *d*, Cod pen., Domenica-Antonia Nicolai-Chiericato detta *Gesara*, d'anni 45, cattolica, già ricercata d'arresto colla Circolare 22 febbraio 1865.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestare mano per la cattura della stessa, e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati.

Una donna di media altezza, bene complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare, bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blù di varii colori, grembiale di lana, ed ora di cambrich, stivali di cuoio, e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori bianchi.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 23 marzo 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1767. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Angelo Augusto Rossi del fu Antonio, e la di cui famiglia venne compresa nei ruoli anagrafici di questa Città fino dal 1860, trovasi senza autorizzazione all'Estero, l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispone la Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a senso del § 26 della medesima a rientrare nella Monarchia austriaca e far constare del proprio ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno, sotto comminatoria delle pene portate dalla prelodata Sovrana Patente.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 18 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 6727. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Mediante odierno conchiuso di questo Tribunale provinciale p. n. venne posto in istato d'accusa, per crimine di furto parte attentato e parte consumato, previsto dai §§ 8, 171, 174 II *d* e 176 II lett. *a*, Antonio fu Pietro Sorio, d'anni 48 circa, nato a S. Massimo, domiciliato a Verona, abitante da ultimo in casa Zanetti od Albarelli a S. Zeno, tagliapietra e facchino.

Essendosi recato all'estero ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria, a disporre pel di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

Descrizione personale.

Il Sorio è di statura piccola, ha capelli castagno-oscuri, occhi grigi, fronte regolare, bocca grande, mento lungo, naso schiacciato, barba nera, viso regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 22 marzo 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 1211. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

S'invitano tutte le II. RR. Autorità politiche del lomb.-ven. per la scoperta degli autori di un furto di quattro animali bovini, successo nella notte del 18 al 19 marzo sul confine di S. Apollinare, Distretto di Rovigo, in danno di Pietro Ferrari affittanziere, e di darne notizia a questo Tribunale in caso di utili risultati.

Connotati.

Due animali bovini maschi dell'età d'anni sei, ben nutriti, uno di pelo bianco, e l'altro di pelo grigio, avente l'uno le corna leggermente rivolte all'indietro.

Due animali bovini femmine meno nutrite di i primi, dell'età d'anni 5, tutte e due di pelo bruno, però una macchiata in grigio al petto ed attorno agli occhi, l'una di statura più scadente dell'altra come i bovi, legata sul davanti da non poter allungare con molta regolarità il passo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2? marzo 1865.
Il Consigliere inquirente, MORETTI.

N. 4139. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Montagnana ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Montagnana, del tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	valore fior.	4855 : 27 : 50
Sale quintali	»	2267 : 58 : —
Marche da bollo	»	3685 : 90 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	534 : 05 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	112 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	36 : 85 : —
Totale	fior.	683 : 40 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Padova.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 meridiane del giorno 22 aprile corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fiorino 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 34 : 17;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Montagnana alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . . 186 , N. . . . . . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in . . . . »

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 4 aprile 1865.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1538. 301

I. R. Commissariato distrettual di Palma.
Provincia di Udine.

A tutto 30 aprile 1865 è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica-ostetrica del Circondario di Castions di Stradella, avente due Frazioni: popolazione N. 2802, per due terzi povera, in piano con cattive strade. L'onorario è di fior. 400; pel trasporto fior. 160 annui.

L'istanza dev'essere corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, del certificato per l'innesto vaccino e dell'anteriore prova sostenuta, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina compete al Consiglio comunale.

Palma 22 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale
DOTT. SPEROTTO

N. 1261. 319

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nati fuori dell'Impero;

c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8 largo 4.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carrozzabile in monte.

Popolazione 1927 abitanti, di cui circa 1600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo di fior. 100.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale salva la superiore conferma.

Barbarano 2 aprile 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

342

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SETTIMA SUPERIOR
Rende noto

Che nel giorno 20 aprile p. v. alle ore una pomeridiana si terrà in questo locale la convocazione degl'interessati, ad oggetto di devenire alla nomina di un presidente in sostituzione al defunto cav. *Taddeo Scarella.*

Restano pertanto invitati gl'interessati ad intervenire a tale riunione.

Con avvertenza:

Che la convocazione stessa sarà da ritenersi legale, qualunque sia il numero degl'intervenuti, e che i non comparsi, si terranno assenzienti a quanto in essa sarà stato deliberato.

Venezia il 25 marzo 1865.
I Presidenti,
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
Domenico Manfren, *Segr.*

302

SOCIETA' VENETA
promotrice di belle arti.

Nella seduta del giorno 26 marzo corrente, la rettificazione dell'Elenco nominale, resa necessaria per l'iscrizione al momento di nuovi socii, e la verificazione delle rappresentanze per procura, protrassero l'esecuzione dell'ordine del giorno per modo, che, sopraggiunta l'ora tarda, di unanime consenso degl'intervenuti, si dovette sospendere l'intrapresa votazione.

All'effetto quindi di proseguire, vengono riconvocati **tutt'i signori Socii pel giorno 17,** ed occorrendo anche **pel successivo 18 aprile p. v.,** alle ore **una pomeridiana precisa,** in altra delle Sale gentilmente concessa dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti.

Con preghiera poi ai signori Socii, che desiderano farsi rappresentare per procura, di far tenere a questa Direzione la lettera, prescritta dall'art. 13 lettera *d* dello Statuto, **non più tardi del giorno 15 aprile stesso,** insinuandola presso **il sig. Piccio, I. R. Economo Cassiere della detta Accademia.**

Ordine del giorno.

a) Nomina del Presidente.
b) Nomina del Vicepresidente.
c) Nomina dei sei membri componenti il Consiglio d'Amministrazione.

Venezia il 27 marzo 1865.
LA DIREZIONE.

351

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, saranno visibili nel Prato della Valle, in Padova, allo Stallo del sig. **Antonio Marcati**

N. 32 (TRENTADUE) CAVALLI
DA CARROZZA

delle migliori razze di Prussia e Polonia russa, di proprietà del negoziante di Vienna

SIG. ANTONIO ROTH

alti non meno di $^{10}{}_{4}\,{}^{1}/_{2}$ (dieci quarte e mezza).

LORENZO MARCATI
mediatore di cavalli.

Essendo permesso dall'Autorità l'introduzione nella Provincia di Venezia del

SALE ROSSO, PER USO DEL BESTIAME,

che, al prezzo di **fiorini 1 soldi 12 al centinaio di Vienna, in Banconote,** si ottiene all'Ufficio-vendita qui, offresi il sottoscritto, qual commissionato, per la spedizione e noleggio per ogni porto del litorale veneto.

311 **FELICIANO COSTANZO, Pirano.**

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *Iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa cent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zeghis, Ongarato e C.° Zampironi.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giuppeni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Bigatell.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5230. Unica pubb.

AVVISO.

Fu oggi inscritta la cessazione della Ditta fratelli Motta, di cui l'Avviso 16 aprile 1864, N. 5780, inserito nel N. 107 della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1118. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Simone Cousigli, pizzicagnolo in Rovigo, del cui esercizio esso Cousigli ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 2685. 1. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 5 luglio 1863, N. 4509, sulla sostanza di Leopoldo Martini fu Matteo di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1865.
Il Pretore, BARTOLAN.
Tallin Canc.

N. 21661. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Comini, in confronto di Giovanni ed Antonio Fini, non che dell'avvocato Motta curatore nella eredità di Maria Fini, si terranno in questa Segreteria i tre separati esperimenti nei giorni 9 maggio pel primo, nel 16 detto mese pel secondo, e 30 detto per il terzo, pella subasta degli immobili in calce descritti, complessivamente stimati in fior. 5643 : 40, e come specificati nel protocollo di stima in atti, e ciò sotto le già rettificate seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei caseggiati avrà luogo in due Lotti, e nessuno potrà concorrere all'asta, ad eccezione dell'esecutante Luigi Comini e creditori inscritti fratelli Antonio Maria ed Angela Mutinelli, senza aver previamente verificato il deposito del decimo del rispettivo valore di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà al prezzo non minore della stima, per il primo Lotto di fior. 3808 : 20, e per il secondo di fior. 1835 : 20, ed al terzo anche al prezzo minore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Gli immobili saranno venduti senza alcuna garanzia dell'esecutante per servitù, livelli, od altro di cui fossero aggravati.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera sostenere a proprio carico oltre le pubbliche imposte anche gli altri pesi di che fossero affetti.

V. Il deliberatario del primo Lotto dovrà in isconto del prezzo di delibera, entro venti giorni dalla intimazione del Decreto pagare all'avvocato Luigi dott. Rigo procuratore dell'istante, le spese della procedura esecutiva, liquidate sopra semplice istanza della parte esecutante.

VI. Qualora l'esecutante avesse pagato delle rate prediali scadute anteriormente alla delibera per entrambi i Lotti, sarà in dovere il deliberatario del primo Lotto di rifonderlo, dietro ritiro delle relative bollette, ed anche tale importo sarà imputato a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 40 giorni continui dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente del I Lotto dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, dedotto il deposito, le spese pagate all'avvocato suddetto, e le imposte prediali, se per avventura ve ne fossero state, il restante a saldo del prezzo di delibera. Ed il deliberatario del Lotto II dovrà nel termine di 40 giorni suddetti, dedotto il deposito, soddisfare mercè pure il deposito in Cassa del detto Tribunale, l'importo a saldo del prezzo di delibera. Che se si rendessero deliberatarii di qualunque dei due Lotti, l'esecutante Comini, od i creditori inscritti fratelli Mutinelli, sia loro libero di trattenere in mano il prezzo della delibera fino alla intimazione della sentenza di graduatoria; fermo sempre l'obbligo anche nei fratelli Mutinelli di pagare le spese di esecuzione, e le imposte prediali, corrispondendo infrattanto sul prezzo esistente nelle loro mani, sia che fosse deliberatario Comini, oppure i fratelli Mutinelli, l'interesse del 5 per 100.

VIII. Oltre il prezzo di delibera sarà ad esclusivo carico del compratore, tutte le spese di qualunque natura, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà e volture.

IX. Ogni pagamento dovrà farsi in effettivi fiorini metallici d'argento v. a., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

X. Col giorno della delibera passerà nel deliberatario l'utile godimento degli immobili deliberati, ma il possesso di diritto e la proprietà non avranno luogo che al giorno in cui avrà ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario a taluna o parte delle condizioni suesposte, potrà essere ad istanza di qualunque interessato, provocata a tutte di lui rischio e pericolo la rivendita, e sarà tenuto anche al pieno sodisfacimento di ogni danno a senso di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa con bottega e corte, situata in questa città, in parrocchia S. Zeno, contrada Via di Mezzo, marcata col civ. N. 3706, contrassegnata col N. 4846 di mappa, con parte dell'andito e della corte al N. 4845 di mappa, della superficie di pert. metr. 0. 09, colla rend. cens. di a. L. 99, soggetta a livello verso l'Orfanotrofio femminile di Verona, stimata fiorini 2484 : 60.

Casa interna posta nella detta parrocchia e contrada portante il civico N. 3706, e marcata col N. 4844 di mappa, con porzione della casa al mappale N. 4847 2, che si estende anche sopra parte dei NN. 4849 e 4845, e con orto distinto in mappa al N. 4848, della complessiva superficie di pertiche metr. 0. 27, e della complessiva rend. di a. L. 124 : 73, stimata fior. v. a. 1323 : 60.

Totale valore del Lotto I fiorini v. a. 3808 : 20.

Lotto II.

Casa con corticella posta sul vicolo Chiodo in parrocchia San Zeno, marcata col civico N. 3714, contrassegnata in mappa col Numero 4886, della superficie di pert. cens. 0. 19, e della rendita di a. L. 66 : 56, stimata fior. v. austr. 1835 : 20.

Complessivo importo dei due Lotti fior. 5643 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1848. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco, essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna p. N., per redestinazione d'udienza sulla petizione 28 novembre 1864, Numero 6563, del sig. Giovanni Venerando di Mira coll'avvocato Grapputo, in punto pagamento di a. L. 2040, per fitti scaduti negli anni 1861, 1862, 1863 oltre agl'interessi di mora a die petitionis, in dipendenza dell'affittanza sul diritto di causa nella valle Dragojesolo, rifuse le spese e che venne con Decreto di pari data e Numero fissata l'udienza del giorno 6 maggio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze portate dal Decreto suddetto 28 novembre 1864, N. 6563, e nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo questo avvocato dott. De-Bedin, affinchè abbia a rappresentarlo nell'odierna vertenza, a meno che non comparisca in persona, o a mezzo di altro procuratore legittimato.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 1609 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concorsuale di David Romano rende noto, che nel 27 del p. v. aprile, dalle ore 10 ant., avrà luogo innanzi ad apposita Commissione giudiziale nel Consesso N. XI di detto Tribunale il quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti rispettive

Condizioni.

Per i Lotti I e II riportati in calce.

I. I beni posti all'incanto sono quelli qui in calce descritti, come costituenti i Lotti I e II, e più dettagliatamente indicati nella perizia giudiziale 15 aprile 1855.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, a qualunque prezzo anco al disotto della stima, sempre però al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. I beni vengono venduti tali e quali e come sono nell'atto dell'asta, colle pertinenze e diritti eventuali annessi, servitù e carichi eventualmente infissi. Quindi qualsiasi deterioramento, rovina, innovazione sinistra, come per incendio od altro escogitabile motivo, staranno a carico dell'acquirente dalla chiusura dell'asta senza titolo a rifusione verso la massa e senza diritto alcuno alla trattenuta del prezzo di delibera come se il sinistro non fosse avvenuto. E quindi oltre il prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario i livelli cui i beni fossero per avventura soggetti ed in generale tutti i pesi e le servitù passive agli stessi eventualmente inerenti.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto, cui vorrà aspirare. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta il deliberatario dovrà versare, a sue cure e spese, nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no), ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera, l'eccedenza sarà restituita al chiudersi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alle rendite e avrà a sottostare agli oneri relativamente al Lotto deliberatogli, dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore. Le rendite (unicamente, e ben inteso, dell'annata in corso) saranno bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verranno ripartite in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni, di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la relativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera, tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, dovendo sottostare eziandio oltre al prezzo di delibera, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso. Le spese d'asta, vendendosi entrambi i Lotti ed il Lotto III, staranno in proporzione tra i deliberatarii tutti, vendendosi i Lotti I e II soltanto, pur in proporzione fra i deliberatarii, vendendosi alcuni di detti Lotti I e II ed il III in proporzione tra i deliberatarii, la proporzione sarà da istituirsi alla base dei rispettivi dati di stima pel Lotto I e II e d'inventario pel Lotto III.

VII. L'aggiudicazione del Lotto o Lotti deliberati non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle relative condizioni di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita e d'ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nella porzione o nelle porzioni di case deliberategli, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato, ma prima ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione. Il danno che potesse essere derivato alla porzione o alle porzioni di casa, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la di cui spesa sarà a carico del deliberatario o deliberatarii incorsi in difetto, avendosi a prendere per base della perizia stessa la stima giudiziale della porzione o delle porzioni delle case deliberate.

IX. L'amministratore della massa sarà tenuto di consegnare all'acquirente (a tutte spese di quest'ultimo) non appena sia stato emesso il Decreto di aggiudicazione relativo al Lotto o Lotti, di cui si tratta i documenti riferibili al Lotto o Lotti deliberati. Se però ed in quanto l'amministratore ne detenga, ed avendone in quello stato in cui fossero.

A ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nel Consesso N. XI nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, degli atti, de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Per il Lotto III.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto è quella qui in calce descritta, costituente il Lotto III e risultante dall'inventario giudiziale della sostanza avocata alla massa dell'oberato David Romano, prodotte col rapporto 21 aprile 1855, N. 1708.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco della stima, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene venduta tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso. Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuto.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario di a. L. 5250 : 70 della nuova valuta fior. 1837 : 745. Del resto è applicabile anche a questo Lotto III le altre parti tutte della condizione IV dei Lotti I, II del presente capitolato.

V. Rispetto al diritto del deliberatario al canone ed al suo obbligo agli oneri, sta per la proprietà diretta costituenti il Lotto III, precisamente quanto fu statuito per le rendite e per gli oneri dei Lotti I e II colla condizione V del presente capitolato.

VI. Sono applicabili anco al Lotto III le condizioni VI e VII statuite nel capitolato presente pei Lotti I, II, coll'unica avvertenza che le spese d'asta staranno ad esclusivo carico del deliberatario, caso mai andassero invenduti i Lotti I e II, e viceversa, in proporzione fra il deliberatario del Lotto III, e i deliberatarii dei Lotti I e II, proporzione da istituirsi alla base dei rispettivi dati d'asta.

VII. Mancando i deliberatarii, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato rispetto al Lotto III, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto III, deliberato a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, o col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

VIII. Quanto ad atti e documenti relativamente alla proprietà diretta, il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi, e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71 in B e propriamente a quelli dalla lettera A in rosso alla lettera G inclusive in rosso. La consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di qui, all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario. Sta fermo pur qui quanto si è statuito alla condizione IX per i Lotti I e II, circa all'ispezione degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg.

Lotto I.

1. Porzione di casa posta in Padova in contrada dell'Arco al civico vecchio N. 939, nuovo 997 e rosso 20, abitata ora da Fuigi fratelli fu Marco, nella giudiziale perizia in atti, descritta e stimata a. L. 1114 : 80, sono della nuova valuta fior. 390 : 18.

Lotto II.

2. Altra porzione di casa pure in Padova ed in detta contrada dell'Arco al civico vecchio N. 934, nuovo 997, rosso 17, ora abitata da Franchetti Secondo, nella giudiziale perizia in atti descritta e stimata a. L. 748 : 80, sono della n. v. fior. 262 : 08.

Lotto III.

3. Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova in contrada Paolotti ai civici Numeri 2625, 2625, a, vecchi, Numeri 3009 e 3010 nuovi, con la superficie di cens. pert. 1 . 06 e con la rendita di L. 460 : 64, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 285 : 44, che si paga dal dott. Carlo Ferrari di Padova in due semestrali rate anticipate scadenti nel 7 aprile e 7 ottobre di ogni anno in monete d'oro e d'argento, la quale venne capitalizzata nel giudiziale inventario per a. L. 5250 : 70, sono della n. v. fior. 1837 : 745.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, affisso il presente anco nei soliti luoghi di Padova, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 febbraio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 948 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 19 e 29 aprile e 20 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà a mezzo d'apposita Commissione, nel locale di sua residenza l'asta pella vendita dei sotto descritti immobili, esecutati da Luigi Zangiacomi coll'avvocato dott. Vecellio ed a danno di Giuseppe Zandanel di Cibiana ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata corpo a corpo e come descritta nel relativo protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto si delibererà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche ad uno inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti sulla medesima.

III. Meno l'esecutante e creditori inscritti, ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare il decimo importo del prezzo di stima.

IV. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali il prezzo offerto sotto la comminatoria, mondo, portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in monete d'oro od argento al corso abusivo di Piazza.

VI. Dalla delibera in poi ogni ulteriore spesa starà a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza esecutata.

Immobili da subastarsi.

1. A Mas, stalla e fienile posti nel villaggio di Masariè, compresi sotto il N. 356 della mappa di Cibiana, con diritto alla corte al N. 358, di pert. 0 . 02 e della rend. di L. 0 : 82. Stimati fiorini 20. Avuto riguardo alla promiscuità dell'aia, alla servitù di passaggio per la stalla a favore dei Marianno ed eredi fu Di Zandanel ed allo stato generale di crolamento del fabbricato.

2. In detto luogo, prato parte era coltivato e zappativo compreso sotto il N. 368, subalterno A, di pert. 0 . 13, rend. L. 0 : 26, stimato fior. 8 : 60.

3. Stalla del zappativo compreso sotto il N. 416, subalterno A, della suddetta mappa, stimata fior. 41 : 60.

Due alberi sovrapposti, un Perreo ed un Frassine, fior. 2 : ?.

Totale fior. 72 : 20.

L'Indicatore dichiara che parte di questo fondo al ? sera è posseduto dagli eredi di Angelica Zandanel.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 marzo 1865.
Il Pretore, SPERTI.
Galleazzi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 32.)

MERCOLEDÌ 12 APRILE

ANNO 1865. — N. 84.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. [illegible] Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni [illegible] linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Solo uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere municipale, ed assessore del Tribunale commerciale e marittimo in Trieste, Andrea Vielli, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Trieste, all'aggiunto presso l'Istituto idrografico di Trieste, dott. Gustavo Werner.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello della Dalmazia, all'ufficiale dello stesso Tribunale d'Appello, Luca Valeri.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 marzo.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *Ministro di Stato, di Schmerling*: Io sarei molto attratto a seguire ne' suoi particolari il discorso del deputato Kaiserfeld, non solo perchè riconosco assai volentieri ch'è pieno d'interessanti materiali, ma in particolare altresì perchè quel deputato è uomo, pel quale ho la più grande stima personale, sicchè avrebbe per me del seducente il combattere con esso una pugna cavalleresca. Ma egli toccò tutt'i rami dell'amministrazione ed io non voglio senza ragione abusare più a lungo della pazienza della Camera col diffondermi verso tutte le direzioni nella risposta alle sue parole. Voglio restringermi quindi solo a quello, che fu detto dal deputato Kaiserfeld immediatamente e nominatamente contro me stesso e su di che mi permetto di replicare alcune parole, principalmente acciocchè dal silenzio del Governo non si possa dedurre l'approvazione delle vedute di quell'oratore.

In quanto il signor deputato Kaiserfeld si rivolge singolarmente contro di me, e mi fa rimprovero di lentezza e mancanza di procedimento attivo, quindi mi rimprovera lo stare aspettando, mi prendo soltanto la libertà di far notare a quest'eccelsa Camera, che in questo riguardo dovrebbe pur venir preso in qualche considerazione anche il mio passato. I miei più decisi avversarii politici mi hanno in tutti i tempi conceduto amichevolmente almeno questo, ch'io sia un uomo di qualche forza d'azione, di qualche energia e non pecchi di neghittosità. Non è la prima volta, ch'io fui chiamato dalla fiducia di Sua Maestà a condurre gli affari. Già una volta io mi trovai nel Consiglio della Corona, ed io credo che quei signori, che hanno sott'occhio la mia attività di quel tempo, almeno non mi rimprovereranno ch'io allora fossi pigro; ch'io abbia lasciato scorrere il tempo senza utilizzarlo, e che il periodo, che mi trovò all'impiego, non abbia almeno messo in luce risultati almeno quantitativamente importanti. Del pari sta nella mia natura di procedere alla fine più offensivamente che difensivamente; e per ciò, nella quistione ungherese, sarebbe per me certamente di assai maggiore attrattiva il proceder rapidamente, che lo stare aspettando con qualche pazienza. Se, ciò non ostante, nella quistione ungherese fu dal Governo tenuta la politica presente e cotanto biasimata, la causa non ne dee esser attribuita alla mancanza di energia, ma alla persuasione, alla quale si giunse, che certe quistioni non si lasciano risolvere rapidamente, e che singolarmente alla soluzione di certe quistioni dee contribuire il tempo, che tutto riconcilia e pacifica. Ciò può venire riguardato siccome una veduta erronea, ma pure è una veduta, come credo, in parte giustificata. Ho ancor oggi la persuasione che una Dieta convocata due anni fa, ovvero una Dieta convocata persino nell'anno scorso, non avrebbe esibito verun risultato più sodisfacente di quella, che fu tenuta nell'anno 1861. Ch'io non mi riprometta risultato più rallegrante, neppure dalla prossima radunanza, sono stato in caso di dirlo nell'ultimo discorso. Anche su ciò, che si può e dee fare di fronte alla Dieta ungherese, mi sono già del pari pronunziato ripetute volte. Non può esservi verun'altra politica dirimpetto alla Dieta ungherese, che quella di ridurla a ciò, che venga riconosciuta la Costituzione dell'Impero. Per verità, il deputato Kaiserfeld designa con termini all'in tutto generali, in che cosa dee consistere la politica ungherese, e come debb'esser risolta la quistione, relativa alla medesima. Ma ciò ch'egli venne accennando, non sono se non principii, ed il Governo ha da far qualche cosa di più che stabilire principii. Esso ha da recare i principii ad esecuzione, attivandoli praticamente, e per questo abbisogna una lunga serie di passi, i quali, presi sott'occhio si mostrano congiunti con difficoltà affatto particolari. Per addurre soltanto un esempio: Il sig. di Kaiserfeld dice « che la Costituzione dell'Impero abbia a condursi a compimento di fronte all'Ungheria », e dall'altra parte egli caratterizza il suo punto di vista, proclamando la necessità di riconoscere del pari il diritto ungherese. Che cosa è ciò, che si chiama attualmente il *diritto ungherese?*

Ciò sono per un grande partito le *leggi dell'anno* 1848. Ma io domando ad un uomo di Stato, che sia pratico e positivo, *come si possa conciliare* il riconoscimento delle leggi del 1848 da un lato e della nostra Costituzione dell'Impero dall'altro? *(Applausi generali; bravo! benissimo! a sinistra: non è vero!)* In ciò sta la difficoltà incommensurabile. *(Bravo! benissimo!)* Inoltre, il signor deputato di Kaiserfeld sostenne nel modo più vivo, che la riconciliazione coll'Ungheria sia da attuarsi secondo il pensiero fondamentale della nostra Costituzione. Ma in che cosa consiste poi la riconciliazione? Essa consiste in ciò, che il popolo ungherese e la Dieta ungherese vengano nella persuasione che debba farsi una revisione assoluta delle leggi del 1848; e ciò nel senso che, prima che sia riconosciuta la loro validità, venga dalle stesse rimosso tutto ciò che ripugna alla nostra Costituzione. Questo è appunto il nostro punto di vista, che abbiamo sempre posto in rilievo. Se il deputato Kaiserfeld prende la riconciliazione in questo senso, io gli porgo con piacere la mano, e noi opereremo di concordia. Ma che attualmente nell'Ungheria la riconciliazione non sia presa in questo senso, questo, miei signori, è un punto, su cui nessuno può abbandonarsi ad un'illusione.

Ma se il signor deputato di Kaiserfeld pone grande importanza in ciò, che la così detta opposizione di questa Camera va di pari passo colla frazione liberale nell'Ungheria, ed a questa sono rivolte le sue simpatie, io posso apertamente proclamare che da canto nostro non sussiste sentimento che sia diverso da questo. *(Bravo! bravo!)* Per quel partito, che è il così detto *antico conservativo noi non abbiamo la menoma simpatia (benissimo! bravo!)*, noi anzi riscontriamo nelle sue file i nostri più decisi e più ostinati avversarii *(bravo! bravo!)*, avversarii di tale risolutezza, che — lo dirò francamente — fanno sentire persino in questa Camera gli effetti delle loro mine. *(Voci a sinistra: dove?)*

Se, da un canto, venne dal sig. deputato di Kaiserfeld accennata quella ciarla, di cui ho parlato nell'ultima seduta, mi torna molto aggradevole di potervi rispondere, perchè questa faccenda, da per sè poco rilevante, venne già qui discussa, ed io stesso sono ora giunto al convincimento che quello, che ho detto, non è conforme alla verità. Dall'un canto, un membro influente di questa Camera ha disconosciuta quella sentenza; dall'altro lato mi è pervenuta una eguale smentita da parte di quel ministro, che ho nominato. Dichiaro quindi apertamente, che quell'era un'inesattezza. Che poi la mia asserzione non fosse tanto appoggiata sull'aria, quegli onorevoli signori lo possono dedurre da ciò, che appunto quei fogli, dei quali consta che stiano in relazione col detto signor conte, ne hanno scritto continuamente.

In fine, non ho da permettermi se non un'osservazione, che per altro io faccio in nome di tutto il Governo. Il sig. di Kaiserfeld, nell'impeto del suo discorso, accennò forse un po' più generalmente, che a lui stesso, in un momento di calma riflessione, potesse sembrar convenevole, alla circostanza, che in una parte dell'Impero, e singolarmente nell'Ungheria, Sua Maestà l'Imperatore d'Austria sia soltanto Sovrano *di fatto*. A quest'asserzione io debbo oppormi *con tutta la risolutezza*. Appo tutti i leali Ungheresi, Sua Maestà l'Imperatore è Re *legittimo* dell'Ungheria. Può bensì esser vero, che manca il fatto solenne dell'incoronazione, ma questo elemento non serve se non ad imprimere una speciale consacrazione ai legami, che annettono l'Ungheria al suo legittimo Sovrano; la condizione della legittimità non è l'incoronazione. Sua Maestà si riconosce al tempo presente come legittimo Re d'Ungheria *(bravo universale)*, e come tale egli viene riconosciuto da tutti i leali Ungheresi; ed io credo che in questa eccelsa Camera non si possa trovar un solo, che non sia di un avviso perfettamente uguale. *(Vivi applausi.)*

Il *deputato dott. Kaiserfeld* prende di nuovo la parola per un fatto personale e per uno schiarimento: « Io non ho in mente di replicare alla risposta di S. E. il sig. Ministro di Stato. Io sarei bene in grado di dimostrare che fra noi due, riguardo all'idea della Costituzione, corre un grande divario. Ma non posso tacere la circostanza, che S. E. il sig. Ministro di Stato, non so perchè, interpreta falsamente le mie parole, e vuole ch'io abbia detto che S. M. l'Imperatore è Imperatore soltanto nella metà del suo Impero. Io appartengo certo a coloro, che considerano Sua Maestà come pieno Signore, come Imperatore di tutti i suoi Dominii. Io ho detto, e i rapporti stenografati possono provarlo, che S. M. l'Imperatore da una parte dei suoi sudditi continua ad *essere considerato* come dominatore di fatto. *(Grida a sinistra: è vero! — Il Ministro di Stato cav. di Schmerling*: Ho detto così anch'io! Ho affermato così anch'io!) Ma non ch'egli lo sia. » *(Grida a sinistra: La è così! — Inquietudine e movimento.)*

Dopo un breve riassunto del relatore, prende la parola il *Vicecancelliere aulico, Beke*. La Luogotenenza dell'Ungheria ha preliminato il bilancio con 14,4000,000 fiorini; ma la Cancelleria aulica lo ha ridotto a 12,071,000 fior., e dato anche il suo assenso ad una diminuzione ulteriore di più in 500,000 fiorini.

La Giunta finanziaria ha cancellato ancora altri 71,000 fior., riduzione, che recherebbe enormi imbarazzi al servizio. L'oratore quindi, quale incaricato della Cancelleria aulica, esprime la preghiera di voler accordare il fabbisogno della Cancelleria aulica ungherese in 11,571,000 fiorini.

Il *relatore* persiste nelle proposte della Giunta, che vengono accettate. Come coprimento vengono accordati fiorini 266,037. *(Viene accettato.)*

Inoltre, la Giunta propone che l'eccelso Governo venga diffidato a presentare il più presto che sia possibile il conto relativo ai crediti approvati colla legge del 17 novembre 1863 a causa della straordinaria spesa cagionata da la penuria nell'Ungheria, credito che, secondo l'articolo V di quello legge, doveva già presentarsi col preventivo dello Stato per l'anno 1863.

Dopo una breve osservazione, fatta in contrario dal *deputato Waidele*, la proposta della Giunta viene accettata.

Il *deputato Brestl* riferisce sul *bilancio della Cancelleria aulica*. La Giunta finanziaria fa al Cap. 10 la seguente proposta pel *fabbisogno della Cancelleria aulica transilvana*:

a) per l'ordinario un importo di	2,900,000	fiorini
b) per lo straordinario .	250,000	»
insieme	3,150,000	fiorini

però coll'espressa concessione del giro delle partite fra l'ordinario e lo straordinario.

(Il *vicepresidente di Hopfen* assume la presidenza.)

Nel dibattimento generale, parla dapprima il *deputato Puscariu* contro le proposte della Giunta. Egli non disconosce gl'imbarazzi finanziarii dell'Impero, pure dee dichiararsi contro le proposte della Giunta, perchè le riduzioni riposano sopra false vedute, e sono prese in una proposizione troppo elevata. L'oratore censura che sia stata diminuita a fior. 30,000 la contribuzione dell'Impero per le spese della Dieta transilvana, dacchè la Dieta transilvana ha la sfera d'attività del Consiglio dell'Impero ristretto. L'oratore calcola che la Giunta finanziaria proponga in generale una riduzione sul bilancio di tutto l'Impero nella misura del 5 per %, e quindi chiede che anche nel bilancio della Transilvania venga effettuata soltanto una riduzione di uguale misura. Egli quindi sarà costretto a votare contro le proposte della Giunta.

Il *deputato Schuler-Libloy* dee bensì ammettere le deduzioni del preopinante; ma, per riguardi economici, si dichiara in favore della Giunta finanziaria, accettando l'ordinario nella misura preliminata da questa, ma desiderando un aumento dello straordinario.

Il *deputato Gull* dimostra la necessità dell'unità dell'Impero. Anch'egli sta per l'economia, ma prega di risparmiare un po' il paese di Transilvania nelle riduzioni. Si dichiara quindi contrario alla somma della diminuzione proposta dalla Giunta finanziaria.

A motivo dell'ora troppo avanzata, si chiude la seduta, rimettendo a domani la continuazione dell'odierno dibattimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 9 aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A quanto rileviamo, l'I. R. Tipografia di Stato in Vienna si trovò indotta ad intraprendere un'edizione d'una nuova « Collezione di leggi », che comprende tutte le più importanti nuove leggi dell'Impero e provinciali, in ispecie « tutte le Ordinanze comunali ed i Regolamenti elettorali municipali, tutte le leggi di concorrenza per la costruzione di strade, e i singoli Regolamenti edili provinciali, ec. » Di questa Collezione di leggi comparvero già tre volumi di 4 a 500 pagine l'uno, che si trovano vendibili presso la Tipografia editrice al mite prezzo *d'un fiorino* l'uno. Con ciò si è appagato un bisogno vivamente sentito, e ci troviamo indotti a richiamare l'attenzione su questa Collezione di leggi nell'interesse generale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente Notificazione:

« La *Royal Horticultural Society* di South-Kensington a Londra stabilì un' « Esposizione internazionale di frutta e di erbaggi », dal dì 9 al 16 dicembre 1865. Sono destinate medaglie d'oro per la più bella collezione di frutta e d'erbaggi dei giardini di Corte d'Europa e di quelli delle Società di orticoltura, come pure per la più completa collezione di frutta e d'erbaggi d'ogni singola colonia, non escluse le Indie.

« Verranno distribuiti inoltre diplomi di varii gradi per singole frutta ed erbaggi esposti, in istato fresco, o preparato, e quegli espositori, che otterranno il maggior numero di tali diplomi, hanno diritto ad aspirare alle medaglie d'oro.

« Tanto vien reso pubblico, per desiderio della *Royal Horticultural Society* di Londra, coll'aggiunta, che le Società d'orticoltura riceveranno ulteriori comunicazioni del programma, e sopra le disposizioni speciali per tale Esposizione.

« Vienna 28 marzo 1865. »

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 1.° aprile, all'*Opinione*: « Si conferma la notizia che vi diedi, della vendita dei cavalli francesi al Governo del Regno. Non solo questo corpo di occupazione si è disfatto dei cavalli del treno, ma anche della maggior parte di quelli degli usseri, i quali perciò sono rimasti a piedi. Molti carri da foraggi sono stati caricati sopra navi, e viaggiano per Francia. Il Governo del Regno, oltre i buoni cavalli francesi, ha comprato anche i cavalli delle nostre mandrie, i quali sono migliori a cavalcare, se quelli sono migliori per tiro. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 aprile.

** Questa mattina sono state fatte solenni esequie al defunto Re Massimiliano di Baviera, alla Cappella Sistina. Dopo la messa di requie, il Santo Padre ha fatto l'assoluzione intorno al tumulo. Il Re e la Regina di Napoli, e tutt'i membri della famiglia, come pure il sacro Collegio, il ministro di Baviera ed altri membri del Corpo diplomatico, hanno assistito a questa funebre cerimonia.

Per morte dell'avvocato Giansanti, era una vacanza nel Collegio degli avvocati concistoriali. La nomina viene fatta dallo stesso Collegio, colla scelta di una terna, che viene presentata al Governo. Il Collegio, ha proposta la terna ed è venuto fuori, come nuovo avvocato concistortale, l'avvocato Bonini, uomo di somma probità. Il Governo avrebbe volentieri nominato avvocato concistoriale e anche del Fisco, il chiarissimo giureconsulto Ridolfi, se questi avesse voluto accettare. L'avvocato Ridolfi, universalmente rispettato per la sua scienza legale e la sua probità, non ha voluto sobbarcarsi, ora ch'è vecchio, ad un uffizio pieno di brighe e di fatiche.

Il duca di Persigny arriverà a Roma sabato, colla moglie. Sappiamo di certo ch'egli non ha alcuna missione speciale presso il Santo Padre: e se avesse una missione, l'Imperatore avrebbe incaricato per compierla il personaggio meno adatto presso la Corte pontificia. Il duca di Persigny viene per vedere le cerimonie della settimana santa; ma non lascierà di assumere qualche missione segreta, *ad referendum* al suo padrone.

Roma è già inondata di stranieri, ormai non si trovano più alloggi: ne vengono da ogni paese. L'Ambasciata d'Austria è occupata a trovare alloggi per una carovana di 400 Austriaci, tutti famiglie distinte o civili. In questi giorni, Roma è animata nel modo più piacevole: è come un movimento di religione, reso ancora più variato dalle processioni di Capitoli, di Confraternite e di scolari, che vanno alle basiliche per lucrare le indulgenze del giubileo.

In mezzo a queste opere religiose, gli uomini del mondo non lasciano di trovare distrazioni e divertimenti: anzi dovrei dire che i Romani ed i *fervidi* cattolici venuti a Roma, sanno prendere parte alle cose di Chiesa e alle cose del mondo, cioè alle innocenti distrazione. E una delle distrazioni sono le corse de' cavalli, che hanno avuto luogo ieri l'altro, e che si ripetono oggi. Queste corse sono fatte con grande apparato a cinque miglia dalla città, nella parte della campagna romana chiamata Roma vecchia sulla via di Albano. L'aristocrazia romana ha organizzato queste corse, e vi ha dato tale una importanza, che da varie città d'Italia, dalla Francia e specialmente dall'Inghilterra sono accorsi nobili cavalieri co' loro prediletti cavalli, per prendervi parte. Chi ieri l'altro ha assistito a queste corse, ha veduto uno spettacolo magnifico. Uno immenso steccato assai bene disposto, un concorso grandissimo di persone di ogni condizione, a piedi, in carrozza od a cavallo. Le dame là su' prati facevan pompa di abiti sfarzosi, fatti espressamente per questa circostanza, così che v'era un lusso straordinario. E le crestaie e le modiste di Roma non hanno mai lavorato tanto frettolosamente come in questi giorni, trovandosi condannate dalle signore a preparare abiti dalla sera alla mattina. Bisogna aggirarsi in que' prati per vedere la ricchezza degli abiti e la ricercatezza delle tolette.

Non meno di tre mila carrozze avreste veduto dentro e fuori dello steccato: e perchè a tanta gente non mancasse il *confortable*, il sig. Spilman ed altri trattori di grido, vi aveano piantato tavole in quantità. Nelle corse d'ieri l'altro, uno de' vincitori è stato il conte Rondanini, aiutante di campo del generale Lamarmora, che cavalcava un magnifico cavallo inglese chiamato Palestro. Questo uffiziale è venuto espressamente a Roma per prendere parte alle corse. I premii proposti dalla Società, sono di 300, 400, 500 e anche di 600 franchi. Oggi il concorso è maggiore, sia perchè la giornata è migliore, sia perchè è stato organizzato un treno speciale delle strade ferrate, che conduce quasi al luogo delle corse. Finora nessuno è caduto da cavallo, non si parla ancora di cavalieri, che abbiano fatto impallidire qualche dama, per essersi rotta una gamba, un braccio o la testa. È una ventura, perchè nelle corse che si fanno saltando le chiudende, il pericolo è gravissimo.

Monsignor Nardi ha pubblicato una lettera diretta al signor Rouland, senatore in Francia, per confutare ciò che questo oratore ha detto spropositatamente intorno alla Congregazione dell'Indice. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Questa lettera fa conoscere, a chi nol sa, quali siano le norme, che Roma segue nello esaminare e nel proibire un libro: esso ci dice cose che in Roma tutti sanno, ma non le sa il senatore Rouland, e molti scrittori in Francia e altrove. Il Santo Padre ha mostrato desiderio che questo opuscoletto di monsignor Nardi fosse riprodotto nell'*Osservatore Romano*: il che si è fatto nel Numero d'ieri.

I Vescovi d'Inghilterra hanno mandato a Roma la terna per la nomina del successore del Cardinale Wiseman alle sede metropolitana di Westminster; ora viene esaminata dalla Congregazione di Progaganda.

Il sig. Giacinto Marietti di Torino, ha preso la tipografia di Propaganda: ieri mattina ha firmato il contratto colla Congregazione. Speriamo che sotto questo abile tipografo, lo Stabilimento prenderà nuova vita, e sia utile alla Congregazione.

REGNO DI SARDEGNA

In seguito alle notizie da noi riferite dai giornali genovesi circa la questione del portofranco, riproduciamo dal *Corriere Mercantile* la seguente lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio, diretta a quella Camera di commercio:

« Torino 3 aprile 1865.

« Ho esaminato, con l'attenzione che ben si meritava, la pregevole relazione sulla condizione economica della città e del commercio di Genova, che mi pervenne col foglio in margine distinto.

« Come codesta Camera non ignora, io sono pienamente d'accordo con lei sui principali punti svolti nel rapporto anzidetto, e riconosco la convenienza delle domande con esso fatte.

« Un più vasto mercato, miglioramenti nel porto, vasti e comodi magazzini, ed una ben intesa riforma di qualche parte della tariffa doganale, ecco i bisogni di Genova, che debbono sollecitamente essere sodisfatti per richiamarla all'antica attività e ricchezza.

« In ciò convenendo coll'onorevole Camera, non ho d'uopo di assicurarla che, per quanto sta in me, non ho trascurato, nè trascurerò nulla per ottenere che i suoi giusti voti siano secondati, sperando che l'accordo delle Autorità locali, ed il patriottismo e l'interesse de' commercianti e capitalisti concorreranno all'azione del Governo.

« *Il ministro* TORELLI. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 6, reca: « Appoggiando l'iniziativa della Camera di commercio e del Consiglio municipale, qui si sottoscrive una petizione alla Camera dei deputati contro la proposta abolizione delle interne franchigie del nostro Portofranco.

« La petizione fa istanza alla Camera dei deputati, chiamata per la prima ad occuparsi della grave questione, acciò voglia respingere la ministeriale proposta.

« Le considerazioni, sulle quali si fonda sono quelle stesse che furono svolte dalla relazione della Camera di commercio.

« Gran numero di negozianti, e di cittadini d'ogni classe, sottoscrivono la petizione. »

Da Pavia, in data 5 aprile, scrivesi all'*Opinione*: « La guardia nazionale di Pavia è sciolta. Questa estrema misura fu provocata dal sindaco e dal Comando stesso della guardia, a motivo della condizione veramente deplorabile, in cui, da qualche anno, trovavasi presso di noi quella istituzione. Si era ridotti al punto, che non di rado non si avevano militi sufficienti pel servizio quotidiano. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 6 aprile: « La *Tromba* scrive che il brigantaggio rialza la testa e pare voglia dar molto da fare. Nelle Calabrie, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Terra di Lavoro, nel Potentino, veggonsi apparire bande assai moleste a que' paesi. Le corrispondenze della *Tromba* segnalano una colluvie di depredazioni e di ruberie da quelle bande impunemente perpetrate, e domandano a che valgano le molte migliaia di truppe, che pesano cotanto sul bilancio dello Stato. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 aprile.

Si annunzia dal Turkestan all'*Invalido Russo* che fra gli abitanti del tratto di paese, nuovamente occupato nell'anno scorso al di là del Tschui, incomincia a guadagnare ognor più terreno la convinzione dell'opportunità della signoria russa, e dell'efficace protezione, che questa può accordar loro contro i loro nemici. In seguito a ciò, molte tribù nomadi lontane, che non istanno sotto l'influenza delle truppe russe, s'affrettano ad entrare sotto la sudditanza russa. *(FF. di V.)*

Altra dell'8 aprile.

Il *Journal de St-Pétersbourg* scrive: « Qui non è arrivata alcuna notificazione relativa alla notizia, data dai giornali francesi, che i bastimenti russi vengano sottomessi a quarantena in Dunkerque. Inoltre questa misura sarebbe del tutto ingiustificata. » *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nello *Spettatore egiziano*, del 20 marzo:

« Annunziamo con viva sodisfazione che da relazioni uffiziali, che abbiamo sotto gli occhi, risulta che l'insurrezione dell'Alto Egitto non ebbe quella importanza, che vollero darle le lettere particolari da noi accennate, e che i fatti da noi citati sulla ferita di S. E. Sciahim pascià, sulla violazione di una chiesa copta, e sul saccheggio di 400 cammelli carichi di zucchero, che, del resto, noi avevamo pubblicato colle debite riserve, si trovano pienamente smentiti.

« Ci consta invece che la rivolta venne domata interamente in brevissimo tempo, e coi mezzi più umani, che le circostanze permettessero. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 aprile.*

Palmerston (che pare assai agitato) si alza e dice: Signor presidente, la Camera non potrebbe occuparsi d'altre faccende, prima di aver manifestato il profondo rammarico ch'essa pruova, e che pruova con essa tutto il paese, per quello ch'è accaduto iermattina.

Il signor Cobden, del quale deploriamo la perdita, occupava un posto assai distinto e come membro di questa Camera e come membro della gran famiglia britannica. *(Applausi).* Nelle poche parole che sto per profferire, non voglio nascondervi esservi state molte cose, rispetto alle quali molti non andavano di conserva col sig. Cobden, e che anch'io fui di quel numero; ma nessuno, anche di quelli che ne avversavano le dottrine, ha mai dubitato dell'onestà delle sue mire, nè della sincerità delle sue convinzioni. *(Applausi.)* Ognuno s'accorgeva come il bene del proprio paese se ne stesse alla cima d'ogni suo pensiero; se n'accorgeva, comunque diversa fosse la via per la quale si voleva giungere a quel bene. Ma ora siam tutti concordi nel seppellire nell'obblio quei dissapori, per non ricordarci d'altre cose all'infuori dei grandi ed importanti beneficii, ch'egli ha fatti alla patria comune.

Sono già degli anni assai che Adamo Smith ebbe a dimostrare, per quanto astrattamente lo si poteva, che le industriali franchigie e il libero scambio sono il fondamento della ricchezza delle nazioni. Quelle dottrine venivano dappoi propagate da scrittori di gran merito, da Dudgalt Stewart tra gli altri: ed anche adottati da statisti di grido, qual era il signor Huskisson e i suoi seguaci. Ma la barriera che sempre opposero a quella dottrina antichi pregiudizii, che aveano radice anche nella mente di persone d'altra parte assai rispettabili, fece sì che per lun-

ghi anni non hanno potuto mettersi in pratica, nè farsi stromento di prosperità nel nostro paese.

Era serbato all'industria, all'operosità infaticabile del signor Cobden, ed all'indomita energia del suo spirito; nonchè a quell'eloquenza da Demostene, con la quale trattava ogni argomento che si avesse tra le mani; era serbato, dico, al signor Cobden ed a quella falange di valenti uomini, che gli facevano di spalla, dal presidente del Comitato di soccorso dei poveri, tra gli altri, da sir Roberto Peel, la cui memoria non potrebbe andar disgiunta dalla dottrina sì abilmente sostenuta dal Cobden; era serbato, lo replico, al signor Cobden di recare a pratica applicazione quelle astratte verità, che gli stavano sì fortemente impresse nell'animo, e che poi han finito coll'attirarsi il favore d'ogni uomo dotato di ragione. (*Applausi.*) Egli ha reso un grande, un durevole servigio al proprio paese, col frutto delle sue fatiche. Ma, per quanto grandi fossero i talenti di Cobden, per quanto infaticabile l'industria e splendida la riuscita, il disinteresse in lui apparve ancora più grande. (*Applausi.*) Cobden era ambizioso, e molto; ma la sua ambizione non avea di mira che l'utile del suo paese. (*Applausi.*)

E quell'ambizione fu sodisfatta e largamente. Allorchè ebbe a formarsi il presente Ministero, io ricevetti dalla Regina il grazioso incarico di offrire al signor Cobden un seggio nel Gabinetto. Ma egli se ne scusava col dirmi in faccia, ch'io o lui non avremmo mai potuto intendercela insieme sopra molti punti capitali di condotta politica; e che quindi non conveniva nè a me, nè a lui lo starcene entrambi in un'amministrazione, della quale io doveva essere il capo. Io credo ch'egli allora si avesse il torto.

Ma questo io dirò del signor Cobden, che nessuno mai, per quanto gli fosse contrario sia nei principii astratti della politica, che nella loro applicazione; nessuno mai ebbe a staccarsene senza riportare un sentimento di stima e di rispetto per l'uomo, col quale si avea avuto la disgrazia di non potersi mettere d'accordo.

Or bene, signori, i due grandi fatti di Cobden furono l'abolizione delle leggi regolatrici dell'importazione del grano col grande sviluppo derivato da quell'abrogazione all'industria nazionale; ed il trattato di commercio da lui stipulato colla Francia, che tanto agevolò ed estese la relazione tra i due paesi. Non appena ebbe condotto a termine questa sua bell'opera, che a me toccava in sorte di offerire a Cobden, non già un posto nel Gabinetto, che sapeva l'avrebbe rifiutato; ma quegli onori che alla Corona è dato di conferire, il grado, cioè, di baronetto e il posto di consigliere di Stato, onorevoli distinzioni, che la Corona sarebbe stata lieta di conferirgli pe' suoi grandi servigi; e ch'egli avrebbe potuto accettare senza venir meno a sè stesso. Ma quel suo spirito del far tutto per nulla, ch'era il motore d'ogni sua azione, lo persuase a non accettare l'offerta d'una ricompensa, che pure avea sì ben meritata.

Ora, dunque, finirò dicendo che la perdita da noi fatta è tale e sì grande, che non credo possa esservi alcuno che in udirla non ne senta profondo rammarico.

In Cobden noi perdemmo un uomo ch'era in certa guisa l'emblema del regime costituzionale, sotto cui abbiamo la fortuna di vivere; essendo egli salito a tanta autorità in questa Camera ed in tanto favore presso tutta quanta la nazione, non in virtù di domestiche clientele, ma per la potenza ed il vigore dell'animo sempre intento al bene del proprio paese. Il nome di Cobden rimarrà incancellabile nelle pagine più interessanti della nostra storia; ed io ho per fermo, non esservi alcuno in questa Camera, il quale con dolore non s'accorga aver essa perduto uno de' suoi più begli ornamenti, e la patria uno de' più benemeriti tra' suoi figli. (*Applausi.*)

D'Israeli ripete l'elogio fatto da Palmerston; dice che Cobden era grande oratore, in mezzo ai tumulti popolari d'animo assai temperato; dice, che aveva una specie di culto per ciò ch'era antico e tradizionale, il che giovava a frenare e raddolcire, senza ch'egli se ne accorgesse, l'*asprezza* de' suoi concepimenti; finisce col chiamarlo la più grande politica individualità che le classi mezzane abbiano prodotto in questo secolo; il decoro della Camera dei comuni, l'onore dell'Inghilterra.

Bright (che a fatica può reprimere l'interna emozione) si alza e dice: Signori, io sento che non potrei lungamente favellare in quest'occasione. Ogni voce di simpatia che mi giunge all'orecchio, mi conforta, ma è sì breve il tempo trascorso dacchè io vidi prendere il volo lo spirito più forte e gentile che abbia mai vestito umano sembiante, che non mi arrischio nemmeno di dare uno sfogo ai sentimenti che mi tengono oppresso. Aspetterò dunque a farlo con animo più riposato, quando potrò dire a' miei concittadini, quali ammaestramenti possono attinger dalla vita e dal carattere del mio amico.

Dirò solo che, nei lunghi vent'anni che ho passati seco lui come da fratello a fratello, non ebbi mai ad accorgermi d'amarlo tanto, quanto mi accorsi d'amarlo dopo d'averlo perduto. (*Applausi.*)

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti, nella seduta del 5 aprile, ha rigettato, con 55 voti contro 27 (quattro membri eransi astenuti), un ordine del giorno, formulato in questi termini dal signor Coomans:

« La Camera, deplorando che il Governo non sia rimasto assolutamente estraneo alla spedizione belgio-messicana, passa all'ordine del giorno. »

Essa ha poi approvato per alzata e seduta, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno del sig. Barai sullo stesso argomento.

« La Camera, viste le spiegazioni del Governo, persiste nella sua risoluzione del 2 settembre 1864, e passa all'ordine del giorno. »

FRANCIA

Rouher dichiarò al Corpo legislativo che non si faranno prestiti, nè si metteranno imposte nuove per accrescere le opere pubbliche, ma taluno sospetta che il Governo voglia vendere una parte delle foreste, proponendosi di spendere per sei anni consecutivi una somma straordinaria di cinquanta milioni all'anno, onde compiere certi lavori di pubblica utilità. Il Governo napoleonico insiste a voler accontentare una certa classe coi lavori e coi guadagni corrispondenti. Rouher non lasciò sperare una maggiore libertà ai Consigli dipartimentali e comunali, e vuole serbare al Governo il diritto di nominare i sindaci anche fuori dei Consigli comunali. Così mantenne per Parigi la strana esclusione del principio elettivo nella formazione del Consiglio. (*Persev.*)

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* 31 *marzo.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Guéroult* incomincia col rendere omaggio ai sentimenti manifestati dall'onorevole sig. Dumiral. Tuttavia, egli dice, una cosa m'inquieta. L'onorevole sig. Dumiral è amico del progresso. Egli spera che la libertà ci sarà data domani, e non oggi. Imperciocchè, a suo parere, oggi sarebbe troppo presto.

Or ecco tredici anni che la stampa è governata dal decreto del 17 febbraio 1852. La doppia giurisdizione de' tribunali e dell'amministrazione, l'autorizzazione preventiva, l'autorità tutta intera in mano del Governo, tutto ciò, io domando, è forse un regime di libertà? Ciò che noi domandiamo è egli dunque sì spaventevole? Trattasi forse d'una libertà radicale, assoluta, della stampa? Se ciò fosse, comprenderei gli sgomenti, che si manifestarono qui; e, dal canto mio, per l'onore della mia professione, non vorrei un regime, che ponesse la stampa al di sopra della legge, e fuori di essa. E noi moviamo lamento perchè, col regime attuale, i giornali e i giornalisti sono fuor della legge.

So che la legge non è applicata se non con moderazione, e che coloro, che l'applicano, valgono meglio di essa; ma il regime, ch'essa sancisce, non è tollerabile. Si ha della stampa e del suo potere un'idea inesatta. Certi pubblicisti, per sottrarla alla legge, l'hanno rappresentata come caduta nel disprezzo. Il sig. commissario del Governo, per lo contrario, diceva, l'altro giorno, ch'essa fu la causa di tutte le rivoluzioni, che scoppiarono in Francia da sessant'anni. Nessuna di queste due teoriche è esatta.

La stampa non fa l'opinion pubblica; essa la manifesta. Convengo che, manifestandola, essa ne accresce la potenza. Sopprimere la libertà della stampa non è sopprimere il pensiero; è rallentarne soltanto il cammino.

Si paventano gli eccessi della stampa; ma non sono gli eccessi della stampa quelli che sono pericolosi. Nel 1848, nacque una gran quantità di giornali. In capo a un anno, non n'esisteva più alcuno. I soli giornali, che hanno un'azione irresistibile, sono quelli, che s'attengono al vero; essi, presto o tardi, liberi o no, attraggono l'opinione di tutto il paese alla loro opinione. Che cosa significherebbe dunque una lotta sterile contro la forza delle cose?

Si parla d'inopportunità. Qual momento si aspetta dunque per ricondurci ad un regime di libertà legale? La saggezza, in politica, consiste nel prevedere. Dopo quattordici anni di durata, o è giunto il momento, o non giungerà mai più, pel Governo, di fare alla libertà la giusta sua parte. Perchè non approfittare della presenza sul trono d'un Principe nella maturità degli anni? Perchè non precorrere alle contingenze d'una Reggenza, in capo alle quali starebbe forse la dittatura?

Non voglio prolungare questa discussione. Giungo all'emenda, che non è la nostra. Che cosa domanda ella? Semplicemente la sostituzione della giurisdizione correzionale al regime dell'arbitrio amministrativo. Noi andiamo più oltre. Noi vorremmo che i delitti di stampa fossero sottoposti al giurì, non già per diffidenza verso la Magistratura, ma perchè crediamo il giurì più atto a valutare questioni, che toccano gl'interessi più alti della società. Tuttavia, siccome la nostra impresa non è: *tutto o niente*, siamo disposti, dopo lo scartamento della nostra emenda, a dare il voto per quella, ch'è in discussione.

Parecchie voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Emilio Ollivier*: Ringrazio l'onorevole sig. Guéroult delle sagge parole, colle quali egli ha terminato. Io mi congratulo con lui, perch'ei comprese che l'impresa: *tutto o niente*, non può entrare nel programma d'una seria opposizione.

Non è mio scopo di fare un discorso. Voglio solamente porre in rilievo un'espressione, a mio parere inesatta, che sfuggì nel discorso, d'altra parte moderatissimo e ragguardevolissimo, dell'onorevole sig. Dumiral.

Egli disse che approvare l'emenda sarebbe manifestare un pensiero di diffidenza verso il Sovrano; ma il desiderio del Sovrano, quand'egli diede al Corpo legislativo il diritto di discutere un indirizzo, non fu già quello di farsi rinviare un eco del suo proprio pensiero sotto un'altra forma. Ei volle udire un eco schietto del nostro pensiero, del pensiero del paese. Quando dunque, su tale o tal altra questione, il Corpo legislativo sponesse un'opinione differente dalla sua, non sarebbe questa una prova di diffidenza: sarebbe un atto di convinzione.

Quanto all'emenda in sè stessa, non conviene esagerarne il valore; essa non domanda la libertà della stampa; essa vuole soltanto sostituire la giurisdizione de' Tribunali a quella dell'Amministrazione.

L'onorevole sig. Dumiral non giustificò il decreto di febbraio 1852, in quanto esso stabiliva la giurisdizione amministrativa; ei sollevò soltanto la questione d'opportunità. Gli autori dell'emenda non differiscono dunque da lui, se non per la loro impazienza di ottenere un bene, ch'egli accetterà quando gli verrà dato.

In questi termini, la questione è semplice. Un onorevole oratore, che sostenne la libertà della stampa, disse in tuono superbo, ch'ei non era di quelli, che mendicano la libertà; che la libertà non si mendica, ch'ella si afferma. Quando si ama la libertà, si può renderle solo un servigio: quel d'ottenerla come si può; e v'ha certe maniere di affermarla, che allontanano il suo trionfo, anzichè affrettarlo. (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Signori, la discussione mi sembra esaurita: non vengo dunque a fare un discorso; voglio solamente rispondere alle osservazioni dell'onorevole sig. Ollivier.

Certo, quando il Sovrano provocò, col decreto del 24 novembre, l'espressione de' voti, le dichiarazioni sincere del Corpo legislativo, ei non ebbe il pensiero di chiedergli una smorta parafrasi del discorso del trono. La Camera ha il diritto d'esprimere il suo pensiero con piena indipendenza, ma ad un patto: cioè, che il suo pensiero sarà il risultamento di ferme convinzioni.

Che vi si chiede? Sotto una forma moderata, vi si chiede di cangiare il decreto di febbraio 1852, d'introdurre la giurisdizione della Polizia correzionale, di sopprimere l'arme comminatoria, che il Sovrano, in un pensiero profondamente meditato, volle dare al suo Governo.

È egli venuto il momento di farlo, e la vostra convinzione è ella salda abbastanza perchè diate tale consiglio? Vorrei, in poche parole, dire il pensiero fondamentale di quel decreto, ed interrogare a questo riguardo il sentimento del paese.

Il pensiero del decreto del 17 febbraio 1852 fu di risolvere il terribile problema della lotta de' Governi contro il giornalismo. La conciliazione di codesti due poteri fu l'incessante preoccupazione di tutt'i Governi, che si succedettero nel nostro paese.

Non voglio sparlare di que' Governi. Dirò questo solo: da quattro giorni che durano queste discussioni, noto che v'ha soltanto elogii nella bocca dell'opposizione per que' Governi, dacchè sono caduti; mentre, nelle medesime bocche, v'erano soltanto ingiurie, quand'essi erano in piedi. Se bisogna che cadiamo per ottenere gli elogii vostri, vi avverto che aspetterete un buon pezzo. (*Ilarità.*)

Torno al problema, di cui parlava. Si può tutto discutere in un paese libero, e, che che diciate, siamo in un paese libero (*sì! sì!*); si può tutto discutere, fuorchè il principio del Governo, la sua forma e le sue istituzioni fondamentali.

Il sig. *Gueroult*: Ciò non è esatto.

Il *ministro di Stato*: Dite che non è esatto. Citerò un'opinione, presa nel partito più radicale, che si possa invocare. Il generale Cavaignac, chiamato a spiegarsi sulla questione della stampa, diceva, nel luglio 1851: « Dissi già a questa bigoncia quel che adesso ripeterò: Ogni Governo, il quale permetterà che si discuta il suo principio, è un Governo perduto, un Governo, che non sa e non vuol vivere. »

L'opinione del generale Cavaignac fu il principio, proclamato da tutti gli uomini di Stato, e sotto la Ristorazione, e sotto il Governo di luglio.

Il sig. *Gueroult*: Nessuno il contrasta.

Il *ministro di Stato*: Sotto la Ristorazione, nel 1819, nel 1822, quando la libertà della stampa era iscritta nella Carta, si cercavano i mezzi di proteggere il principio del Governo: si aveva ricorso alle disposizioni preventive: l'autorizzazione preliminare e la censura. Per proteggere il Principe e la dinastia, non si esitava a scrivere nella legge le pene più eccessive, come la deportazione.

Il Governo di luglio succedette alla Ristorazione, ed ebbe a sostenere, alla sua origine, le violenti lotte che sapete.

Il sig. Thiers era ministro dell'interno, quando furono stanziate le leggi del 1835. Che si vede nella sposizione de' motivi, e nel rapporto del sig. Sauzet alla Camera de' deputati, e nel rapporto del sig. di Barante alla Camera de' pari? Sempre la stessa frase e lo stesso principio: il Governo non dee lasciare, non solamente attaccare, ma neppur discutere il suo principio: e quando, per coloro, che discutessero e attaccassero tal principio, si cerca una giurisdizione, non si tratta del sistema attuale dell'avvertimento; non si tratta nè de' tribunali, nè pur del giurì: si chiede la giurisdizione eccezionale della Corte de' pari. Ecco quel che si è fatto nel 1835.

Quando, nel 1852, dinanzi le necessità sociali, si ricercò come si proteggerebbe il principio del Governo e la Costituzione dell'Impero contro le invasioni del giornalismo, che avevasi a fare? Conveniva ricorrere alla censura, mezzo vieto, affidato ad agenti subalterni? Conveniva scegliere la via giudiziaria, quando i Governi anteriori s'erano logorati in vani conflitti? Si può citare il sig. Guizot, il quale dichiarava, dopo una sperienza di cinque anni, che il processo era impotente e il Governo era disarmato. Ecco perchè abbiamo risoluto il problema con un potere discrezionale, che lasciò la libertà piantarsi gradatamente nel giornalismo. Non ne occorre altra pruova che i mille fogli sparsi nel pubblico. (*È vero! è vero!*)

Non che opporsi a tal incremento de' giornali, il Governo l'ha incoraggiato. Si può raffrontare il tempo presente a' tempi anteriori: c'era a Parigi, sotto la Ristorazione, 6 giornali del Governo e 6 giornali dell'opposizione: c'è oggi a Parigi 63 giornali politici, 20 o 25 di più che nel 1847, al momento del pieno godimento della libertà della stampa. Solamente, non abbiamo voluto disarmarci; si dice che abbiamo avuto torto . . .

Voci numerose: Avete avuto ragione.

Il *ministro di Stato*: Si dice che gli altri paesi godono d'una libertà più grande: e quand'io udiva quell'enumerazione compiacente di diversi paesi, enumerazione che ci conduceva fino in Turchia, io mi diceva: Avete voi bene studiata la storia di que' paesi? Caddero fra quelle nazioni tre rivoluzioni successive, che scavarono il paese, sfondarono il suolo? Stanno cola, come in Francia, a fronte di tre partiti, che hanno ancora la loro azione, la loro vitalità, la loro forza nel paese?

Che fiducia potete voi darci, quando vediamo l'insieme delle vostre emende? Colla prima, voi assalite le istituzioni fondamentali stanziate dal plebiscito. Tornate a domandare quel Governo parlamentario, che fu condannato irrevocabilmente dal paese. Voi esclamate che le libertà sono assenti di Francia, quando tutte le libertà, stanziate dalla dichiarazione del 26 agosto 1789, sono piene ed intere nella nostra Costituzione e nelle nostre leggi. (*Benissimo! benissimo!*)

Che fiducia potete voi darci, allorchè, andando da emenda ad emenda, veggo che attaccate le nostre istituzioni, il nostro commercio, le finanze, che dite tutto essere rovina, disastro e patimento? Abbiate una più alta idea della grandezza e della forza della Francia; non ci fate dubitare della vostra fiducia nelle istituzioni, alle quali avete dato giuramento. (*Fragorosa approvazione.*)

Il sig. *Latour Dumoulin*: Questa non è la discussione dell'emenda. Signor ministro, noi non siamo dell'opposizione.

Il *ministro di Stato*: Non ho inteso l'interruzione.

Voci numerose: Non rispondete, continuate.

Il *marchese d'Havrincourt*: Il sig. ministro ha ragione. Sono le necessità della situazione quelle, che impediscono di dare la libertà della stampa.

Il *ministro di Stato*: Sì, lo spirito liberale s'è ridestato in Francia, ed io v'applaudo a nome del Sovrano, che provocò il suo risorgimento; ma, a lato di tale spirito liberale, che ingrandisce e si fortifica con gioia dell'Imperatore e del Governo, v'ha in questo gran paese le passioni de' partiti, che non sono addormentate. (*È vero! è vero!*) V'ha passioni e ambizioni, che non possono essere contentate se non dal tempo e dalla forza del potere. (*Numerosi segni d'approvazione.*) Ho senza dubbio sentimenti di simpatia per quelle speranze, che si enunciavano l'altro giorno, per que' sentimenti, che formulava in sì buoni termini l'onorevole sig. Dumiral; ma il Governo ha doveri, che non dee disertare.

Egli studia lo stato del paese, le sue tendenze, le sue passioni: non si spaventa nè de' partiti, nè delle reazioni; ma giudica e dice: Se l'artiere indispensabile della fondazione d'una dinastia è il tempo, bisogna ch'egli abbia per ausiliario un Governo prudente e saggio, amico del progresso, ma amico altresì delle garantie, che possono sole dotare un paese d'istituzioni durevoli. (*Vivi e numerosi segni d'approvazione.*)

Il sig. *E. Picard*: Se il sig. ministro di Stato avesse risposto soltanto all'emenda in discussione, l'avrei lasciato a tu per tu co' difensori di essa: ma l'onorevole oratore attaccò l'insieme delle emende, che abbiamo presentate, ed agitato una volta di più il fantasima degli antichi partiti. (*Richiami.*)

Non è egli questo un farci comprendere che le nostre emende non debbono essere accolte dalla Camera? (*Interruzione.*) Se m'interrompete, mi sarà difficile spiegarmi. Quando noi parliamo dinanzi a voi, non siamo in un letto di rose. (*Rumore, esclamazioni.*)

Ho udito dichiarare qui stesso che la sostanza della libertà era il diritto di discussione. Voi, signori, che ne avete il deposito, lo manterrete, ascoltando il vostro avversario. Sono, d'altra parte, nella questione.

Rispondendo al ministro di Stato, l'oratore gli domanda se gli appartiene rispingere le proposte e le emende, che derivano dall'opposizione, dicendo di scorgere in esse la manifestazione di tendenze, ch'ei giudica, senz'avere il diritto di giudicarle.

Senza volerne dir di vantaggio su questo punto pericoloso, l'oratore si limita ad affermare che tutt'i membri della Camera vi siedono al medesimo titolo, hanno diritto allo stesso rispetto, e che non si potrebbe indagare i motivi, che li fanno operare. La pretensione contraria sarebbe di tanto cattivo gusto, quanto le discussioni retrospettive su' poteri caduti; e se accadde all'oratore di rispondervi, il fece perchè vi fu provocato.

Esaminando l'emenda proposta, l'oratore dichiara che, in materia di libertà di stampa, egli è del parere di Royer-Collard, e crede che il solo giudice de' delitti di stampa sia il giurì (*interruzione*); ch'è necessario sopprimere la giurisdizione amministrativa. Due risposte furono fatte su questo particolare: quella, che più ebbe il vostro favore, fu fatta dal sig. Dumiral, al cui ingegno è giusto rendere omaggio, ma la cui idea equivale all'abdicazione quasi piena dell'emenda.

Il sig. *Dumiral*: Menomamente.

Il sig. *E. Picard*: Siccome l'onorevole sig. Dumiral è il solo ad interrompermi suppongo che la Camera abbia interpretato al pari di me.

Parecchie voci: No! no!

Il sig. *E. Picard*: L'onorevole sig. Dumiral non ha egli detto che bisognava aver fiducia nel Sovrano? che l'emenda potrebbe essere interpretata come una prova di diffidenza? E però, pur manifestando le sue simpatie per le libertà future, ei conchiuse per lo scartamento dell'emenda.

Quanto all'oratore, egli opina che ad una grande Assemblea, che discute gl'interessi del paese, non basti dire che bisogna aspettare, ma che convenga addurle i motivi della dilazione. E ciò fece il sig. ministro di Stato, obbiettando l'esistenza degli antichi partiti ed il perpetuo antagonismo fra il potere della stampa ed il potere del Governo. S'è vero che i Governi precedenti siano stati impotenti a risolvere il problema, il Governo attuale non l'ha risoluto se non col potere discrezionale, cui è oggidì soggetta la stampa.

Parecchie voci: Volete dire i giornali.

Il sig. *E. Picard*: Intendo in fatti parlare della stampa periodica. Or bene! per giustificare tale strana soluzione del problema, che consiste, non nello sciogliere il nodo, ma nel troncarlo, s'invoca una ragione d'ordine pubblico, una ragione d'interesse sociale. Non trovate voi guarentigie sufficienti nella Magistratura? Il Ministero pubblico non mancherà di denunziare tutto ciò, che gli parrà difettoso, ed i magistrati non esiteranno a punirlo.

Voi non volete, e son lontano dal contendervi tale diritto, voi non volete che il principio del vostro Governo possa essere discusso. (*Rumori.*)

Parecchie voci: Dite del nostro.

Il sig. *E. Picard*: Ma quel principio non può esser discusso. V'ha un articolo del Codice penale, che lo protegge. Non si tratta dunque del principio del vostro Governo. (*Nuovi rumori.*)

Il *presidente*: La legge di tutt'i paesi e di tutt'i tempi mette il principio del Governo fuori di discussione.

Il sig. *E. Picard*: Ringrazio il sig. presidente del sostegno, ch'egli mi dà (*si ride*); e per rispondere a certe interruzioni, che aveva male comprese, dirò, al pari di lui: il principio del Governo. Io m'indirizzava al sig. ministro di Stato, e le mie parole non avevano nè il senso, nè il valore, che parve fosse loro attribuito.

Ogni Governo, è impossibile disconoscerlo, ha il diritto di difendere il suo principio; ma tal principio sarebbe forse meglio difeso da' tribunali che non dalla giurisdizione amministrativa.

La stampa è indipendente in alcune mani; ma tal indipendenza risulta dal carattere degli scrittori, che ricevettero da voi il diritto di pubblicare un giornale, o che voi ne trovaste investiti. E se il potere conserva il diritto d'autorizzazione e di soppressione, il fa perchè sente che, a petto di tale stampa, ei può essere fatalmente condotto a confiscarla.

Il sig. Thuillier disse che la stampa era una fabbrica di rivoluzioni; quest'è un errore: ma bensì può dire che una stampa così costituita può divenire uno strumento di dispotismo e di servitù. (*Rumore.*) Gli uomini più moderati, uomini, che un tempo governarono il paese, lo dissero con tutta giustezza: con un tale sistema, il potere confisca lo spirito pubblico, e se ne attribuisce la direzione.

Il sig. ministro di Stato disse che avevamo una gran quantità di giornali, che ne abbiamo più che non sotto la Ristorazione. Ciò non prova nulla in favor del sistema; armato del diritto d'autorizzazione, il potere può trovare vantaggioso d'usufruirlo a suo grado. S'autorizzano talora i giornali di circostanza e destinati a sparire il domani. Ma quest'è, la Dio grazia, un'arme, che arde le mani di chi l'adopera. (*Risa, interruzioni.*) Ell'è un'arme, di cui il potere debb'essere sollecito di privarsi se vuol rientrare nella via del Governo rappresentativo.

Una voce: E delle rivoluzioni?

Il sig. *E. Picard*: Uno de' principii del Governo rappresentativo è, in fatti, la separazione de' poteri; e voi violate questo principio, quando ponete nelle mani medesime il diritto d'amministrare e quello di render giustizia. Senza uscire da' termini della Costituzione, possiamo dire che abbiamo diritto al regime rappresentativo.

Il sig. *Augusto Chevalier*: L'abbiamo.

Il sig. *E. Picard*: Torniamo a' principii di quel Governo, e rendiamo a' Tribunali ciò che loro appartiene.

La chiusura della discussione è pronunziata, e si pone a' voti l'emenda: essa è scartata da 187 voti contro 63, in 250 votanti.

La seduta è levata alle 6 e ¼.

SVIZZERA

Il *Repubblicano* dice constatargli che il Consiglio federale si è dichiarato perfettamente d'accordo col Consiglio di Stato del Ticino, circa al modo di apprezzare il fondo della controversia sulla nota del reclamo dell'incaricato d'affari pontificio, contro alcuni dispositivi del Codice scolastico; ma ha creduto opportuno, nel dar comunicazione all'incaricato stesso dei motivi addotti dal Governo a giustificare la sua risoluzione, di ommettere il passo, in cui dichiara *di non riconoscere nel sig. Bianchi che la rappresentanza della Corte di Roma nel potere temporale, e non nello spirituale*; e ciò ha fatto per considerazioni di momentanea convenienza, in vista della tuttor vertente quistione diocesana.

In data di Lugano, 4 aprile, leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Oggi diversi cittadini, principalmente dei Distretti di Lugano e di Mendrisio, radunavansi nella sala di questo Municipio, nello scopo di discorrere se, visto lo sviluppo ch'è venuta prendendo la quistione del passaggio ferroviario alpino, non convenisse prendere accordi a tale riguardo.

« Venivano da alcuni date notizie sullo stato della questione, e circa le disposizioni presumibilmente prevalenti sì in Italia che nella Svizzera, in parte della Germania ed a Londra.

« Espresse da molti degl'intervenuti le proprie opinioni, e raccolti i voti per cura del sig. vicesindaco Veladini, ch'era stato scelto a dirigere le operazioni, ne risultò adottata all'unanimità la proposta d'istituire un *Comitato ticinese promotore della ferrovia del Gottardo*.

« A comporlo, furono nominati i sigg. dott. Carlo Cattaneo, vicesindaco P. Veladini, consiglieri C. Battaglini e Gio. Polar, ingegnere Lucchini, consiglieri avv. Franchini di Mendrisio, Luisoni di Stabio, Carlo Soldini di Chiasso, comm. Maderni di Capolago, Bernardino Lurati, G. Vegezzi, municipali avv. Gio. Airoldi, Antonio Defilippis, cons. Camuzzi di Montagnola, ed i consiglieri Cattaneo Ferdinando, Pattani e Torni della Leventina, con facoltà di aggiungersi quei membri di altri Distretti, che credessero opportuni. »

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 8 aprile.*

Nell'odierna seduta della Camera, il ministro delle finanze dichiarò che il Governo è risoluto a costruire a spese dello Stato la parte annoverese della strada ferrata da Parigi ad Amburgo. Le trattative colla Prussia (disse) sono pendenti. Il Governo presenterà forse ancora in questa sessione un progetto di legge concernente le strade ferrate. (*FF. di V.*)

DANIMARCA

Copenaghen 7 aprile.

Il prefetto Braestrup ha assunto il Ministero della giustizia e del culto, ed ha assistito alla seduta odierna del Consiglio di Stato intimo. — Da ieri la navigazione è aperta. (*FF. di V.*)

AMERICA.

Diamo, tradotte dall'inglese, le seguenti ampliazioni dei dispacci telegrafici, sulle cose d'America, già da noi pubblicati:

« Nuova Yorck, 24 marzo.

« Un rapporto di Johnston, del 20 corr., reca, ch'egli avea attaccato, il giorno innanzi, e sconfitto il nemico presso Brentonville, pigliandogli 3 cannoni.

« I giornali del Nord, commentando quel rapporto, dicono che Johnston non avrà fatto che rintuzzare l'avanguardia di Sherman.

« Bragg, quando si lanciò contro Shofield, avea seco un esercito di 40,000 uomini.

« Si crede che abbia preso la via di Newbern.

« Si ripete la voce che Grant e Lee stiano coll'armi al braccio, per uscire da un momento all'altro dai loro trinceramenti.

« I giornali di Richmond dicono che i guasti fatti da Sheridan alle ferrovie d'Alessandria e di Orléans, sono minori di quanto s'era temuto.

« 25 marzo.

« Il Congresso di Richmond ha risposto al Messaggio di Davis. Dice di voler esso condurre le cose che sono di sua competenza; nè lasciarle all'arbitrio di chicchessia. Biasima Davis, per aver tanto indugiato ad informarlo delle strette, in cui egli si trova. Il Congresso ha quindi messo fuori un bando, col quale esorta il popolo a durare nella lotta, dicendo che il Nord non giungerà mai a conquistare il Sud, perocchè una tale conquista è una *impossibilità geografica*.

« Il bando appalesa molta fermezza, e una fede incrollabile nella futura indipendenza del Sud.

« Le gazzette di Richmond dicono che Sherman, dopo lo scontro che s'ebbe con Johnston a Brentonville, non ardisce di fare un passo innanzi. Parlano inoltre d'una grande vittoria che Hardee avrebbe riportato, il 16 corrente, ad Oversysboro, non lunge da Fayetteville.

« Un dispaccio di Johnston reca che nel combattimento di Oversysboro, i federali hanno perduti 3300 uomini e i confederati 450.

« Alcune compagnie di negri furono passate in rivista a Richmond, e si spera che faranno buona prova al fuoco.

« I Diarii di Richmond parlano di vantaggi riportati dalle armi confederate nella Florida e nella Luigiana.

« Lincoln si è recato a City Point per abboccarsi con Grant, che si crede esservi ammalato. Da quella visita di Lincoln nacque la diceria di nuove trattative di pace. »

Leggiamo nella *Patrie*, dell'8 corrente: « Le ultime notizie della Plata vanno sino al 15 febbraio. Si assicura che, dopo la presa di Montevideo, l'ammiraglio barone di Tamandarè abbia inviato una divisione della squadra brasiliana sotto i suoi ordini, ad occupare le bocche del Paranà. Egli doveva recarvisi poi in persona, dopo aver ricevuto gli ultimi rinforzi partiti da Rio, ed entrare nel Paraguay per recarsi ad attaccar l'Assunzione; d'altro lato, il Presidente Lopez facea grandi preparativi per difendere la sua capitale. La vittoria dei Brasiliani produsse a Buenos Ayres una sensazione vivissima. Il Governo di questa Repubblica, pur mostrando le proprie simpatie verso il Brasile, continuava a serbare la neutralità. »

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* dell'8 reca: « Col *Trebisonda*, giunto ieri da Alessandria ci pervennero notizie di Calcutta 10 marzo, di Singapur 8 e di Hongkong 1.° dello stesso mese.

« I movimenti di truppe inglesi verso il Butan continuano incessantemente, e quanto prima le Provincie situate da quella parte saranno occupate fortemente e ben custodite. Secondo gli ultimi ragguagli dalla frontiera, i Butanesi avevano cessato di fare scorrerie.

« Il Duca di Brabante è arrivato a Singapur.

« I ribelli cinesi della Provincia di Fokien continuano a ricevere armi e munizioni, quantunque un proclama del governatore proibisca di asportare questi articoli da Hongkong. Pare che li ricevano da Macao, ove non esiste tale divieto. Narrasi che gl'insorti siano raccolti in buon numero nella Provincia interna di Hunan, e che Li Futae, distinto generale, abbia ricevuto ordini da Pekino di muovere contro di loro.

« I soldati imperiali si sono ammutinati a Hangchow, e si chiamò da Sciangai una parte del corpo disciplinato per domarli.

« I ribelli maomettani delle Provincie di Hupeh e Sciantung vanno ottenendo sempre nuove vittorie e cagionano grandi apprensioni al Governo imperiale. Eglino son ora trincerati nella città di Lo-yang, dopo aver devastato il paese circostante, arsi i villaggi e passati a fil di spada gli abitanti. Si afferma che la ferocia di questi rivoltosi sia superiore a quella di tutti gli altri, che vanno desolando da tanti anni la Cina. Il movimento sembra farsi formidabile; e nondimeno gl'imperiali non misero ancora in campo alcun corpo rilevante per reprimerlo.

« Dal Giappone si hanno sempre le stesse notizie incerte sulle relazioni cogli stranieri. Le ostilità contro il Principe di Nagato per parte del Taicun e de' Daimios fedeli al Governo son ora sospese a motivo della stagione invernale, che quest'anno fu ivi molto rigida e nevosa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le Potenze del Nord e il Papa. — 2. Di un progetto di concordia tra il Governo sardo e la Santa Sede. — 3. Del portofranco di Genova. — 4. La discussione del § 13 del progetto d'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia. Discorso di Gueroult. — 5. Risposta del conte di La Tour. — 6. La battaglia presso Petersbourg negli Stati Uniti. — 7. L'imposta fondiaria anticipata in Ispagna. — 8. Rettificazione d'una notizia inesatta.

1. Il Papa, lasciato dalle Potenze d'Europa alla sola protezione della Francia, ha perduto tre quarti de' suoi Stati senza essere in guerra con nessuno, anzi essendo assicurato dalla parola della Francia, che i suoi dominii sarebbero stati rispettati. La Francia ha stipulata una convenzione col Piemonte, in forza della quale, i suoi soldati debbono lasciar Roma tra due anni, e allora tutta la difesa e la protezione della Santa Sede passerà nelle mani di quel potere, che l'ha spogliata. Se questo stato di cose basta a sodisfare la Francia e il Regno di Sardegna, sembra che non possa, nè debba sodisfare le altre Potenze cattoliche d'Europa. E diciamo *sembra*, perchè per noi la cosa non è ben certa, quantunque un giornale di Monaco, in Baviera (1), affermi, sulla fede d'una sua corrispondenza di Roma, che i plenipotenziarii dell'Austria e della Prussia abbiano assicurato Sua Santità, che le Potenze del Nord non erano punto intenzionate di abbandonare il Papa in balìa del trattato franco-italiano. Quel giornale aggiunge inoltre, che il sig. d'Arnim dichiarò ancora al Santo Padre, che S. M. il Re di Prussia non solo annetteva un grande interesse religioso alla questione romana, avuto riguardo al grandissimo numero de' suoi sudditi cattolici, ma che considerava quella questione come una delle più gravi nella società europea, perchè vi stanno a fronte più che in qualunque altra il principio rivoluzionario e il principio conservatore. Se queste dichiarazioni, fatte in nome delle Potenze del Nord, fossero vere, è ben certo che coloro, che fanno a piacer loro i conti col Papa, dovrebbero rivederli con altri prima che fossero approvati e saldati.

2. Un giornale di Milano (2) ha pubblicato il progetto di una specie di trattato di pace tra il Governo della nuova Italia e la Santa Sede. Sedici ne sono gli articoli, tre dei quali transitorii, e i principii esposti nel progetto sono, a quanto afferma il giornale che lo ha pubblicato, accettati dal Ministero di Torino. Tra que' principii vi è pure quello di riconoscere nel Sommo Pontefice *una giurisdizione libera e indipendente su tutto l'Episcopato italiano .... e su tutti gli affari ecclesiastici*; e vi è pure l'altro *di abolire ed annullare tutte le disposizioni governative, le leggi e i regolamenti che risguardano la soppressione dei luoghi ed Ordini religiosi*, ecc., come pure *di restituire i beni temporali ed i frutti percetti nella loro assenza ai prelati e parrochi*, ecc. Per attuare questo progetto, un giornale di Torino (3) assicura che l'ex ministro Vegezzi andrà a Roma a proporlo, ed a trattare con Sua Santità. Il progetto è stato presentato al Ministero dal deputato ex canonico Ugdulena, e dicesi essere opera di un cavaliere Aguglia. È naturale che, se il Governo del Re Vittorio Emanuele è determinato a restituire i beni temporali ai prelati ed ai parrochi, restituirà alla Chiesa i beni temporali, che le ha ingiustamente rapiti. Se saranno rose fioriranno.

3. Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha proposto di abolire il portofranco a Genova, e non è a dire quale battibuglio abbia sollevato in quella città la proposta ministeriale. La Camera di commercio e il Consiglio comunale hanno presentato un ricorso al potere, contro la proposta soppressione, e il giorno 9 di aprile, nel teatro diurno dell'Acquasola, un numeroso *meeting* presieduto dal sig. Olivieri, approvò la seguente dichiarazione: « I cittadini genovesi fanno solenne adesione al ricorso presentato dalla Camera di commercio e dal Consiglio comunale contro la soppressione del portofranco; protestano energicamente contro la soppressione di quegli speciali magazzini di deposito, esistenti in Genova e abusivamente chiamati portofranco, e dichiarano dannosa e fatale pel commercio e per l'avvenire di Genova la proposta del ministro delle finanze nel tempo stesso in cui, per non sembrar mossi da sentimenti di municipalismo, propongono che lo stesso sistema commerciale in vigore nel portofranco di Genova sia esteso a tutte le altre città marittime italiane. Finalmente, colgono l'occasione per eccitare il Governo a provvedere più sollecitamente ai bisogni commerciali di Genova e al suo avvenire. » Non sappiamo se saranno ascoltate dal Governo queste dichiarazioni.

---

(1) Il *Messaggiere del Popolo*.
(2) *Gazzetta di Milano* del 7 aprile.
(3) Il *Conte di Cavour*.

del *meeting* di Genova, ma certamente la sua proposta di estendere a tutte le città marittime del Regno il sistema commerciale in vigore nel portofranco di Genova, non troverà buona accoglienza, perchè assolutamente in opposizione coll'idea del Ministero di abolire i portifranchi.

4. Nel Corpo legislativo è cominciata il giorno 8 la discussione intorno al paragrafo 13 del progetto d'indirizzo ed all'emendamento concernente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Il paragrafo 13 è così concepito: « Le questioni religiose hanno ultimamente avuto gran parte nelle sollecitudini della Francia; ma noi pensiamo che non vi sia luogo ad adombrarsene. Da una parte, il gran principio della libertà dei culti è fuori d'ogni pericolo; dall'altra, l'opinione pubblica rende testimonianza alla deferenza e alla sollecitudine per il culto cattolico, di che avete dato prova, moltiplicando le succursali, migliorando le condizioni del clero, aprendo il Senato ai principi della Chiesa. Tanta reverenza e tanti sostegni assicurati alla religione vi danno maggiori titoli al rispetto dei diritti del potere civile da parte de' suoi ministri. In Francia, tutti i Sovrani hanno conservato incolumi questi diritti, e noi approviamo Vostra Maestà di mantenere fermamente l'obbedienza dovuta alle leggi fondamentali dello Stato. » Un emendamento a questo paragrafo è stato presentato dai signori Havin, Giulio Simon, Carnot, Garnier-Pagès, Giulio Favre, Guéroult, Henon, Eugenio Pelletan, Marie, Planat, C. Magnin, E. Picard, Glais-Bizoin e Dorian. Esso è redatto in questi termini: « La pubblicazione dell'Enciclica, e l'adesione, ch'essa ha incontrato nell'Episcopato, ci ha permesso di misurare con dolorosa sorpresa i progressi delle dottrine ultramontane. La Francia sa il bisogno di stabilire tra tutt' i culti l'eguaglianza reale, di guarentire il rispetto al principio di libertà di coscienza, e d'assicurare la libertà di discussione in materia religiosa e filosofica. » Questo emendamento è stato sviluppato dal deputato signor Guéroult, in nome del partito rivoluzionario. Egli ha fatto guerra personale agli Ordini religiosi, e in nome della libertà ha combattuto la libertà d'insegnamento, e l'eguaglianza tra i cittadini. Egli novera in Francia 12,000 conventi di donne con 91,000 religiose, e 2000 conventi d'uomini, con 17 mila religiosi, e non parla che delle Congregazioni autorizzate; aggiunge a questo numero quello dei preti in cura d'anime, e beneficiati, e trova che sono 200,000 gli individui *posti sotto la mano della Corte di Roma!* Tutte queste Corporazioni posseggono, secondo l'oratore, circa 300 milioni di beni. *(Rimostranze.)* Duole al sig. Guéroult che molte di queste Corporazioni si dedichino alla educazione della gioventù, in forza della legge del 1850; ch'esse abbiano sì bene profittato della facoltà loro accordata dalla legge da noverare un milione e 600,000 allievi, e che da 20 anni il numero dei loro allievi s'è triplicato. Metà della gioventù riceve adunque l'istruzione primaria sotto l'influenza delle Congregazioni. La istruzione secondaria è ricevuta da 55,000 allievi nelle Congregazioni e nei Seminarii minori, e da 63,000 negli Stabilimenti dello Stato. Il sig. Guéroult loda il Governo d'aver vietata la pubblicazione dell'Enciclica nelle chiese, dice che i Gesuiti sono *grandi maestri in materia di educazione;* che sono eccellenti nel governo delle anime, ma che sono animati da viste politiche, ch'egli stima deplorabili, ben inteso perchè i RR. PP. non predicano e non insegnano la rivoluzione. Essi preparano gli allievi con una cura speciale per le Scuole scientifiche del Governo, Scuola politecnica, militare, navale, e che hanno per missione speciale la difesa del territorio, la custodia delle istituzioni. A Saint-Cyr, sopra 250 allievi 51 erano stati educati dai Gesuiti, 130 dei loro allievi erano nella Scuola Politecnica, e 13 nella Scuola navale. L'oratore soggiunge come impaurito, che i Gesuiti fanno sempre nuovi progressi in questa via, ch'essi usano infinita cura per far riuscire ottimamente i giovani, che manifestano disposizioni particolari per le scuole speciali, ch'essi li proteggono anche nella loro carriera, che procacciano ad essi eccellenti matrimonii, sì che persino molte famiglie protestanti affidano ai Gesuiti l'educazione dei loro figli. Questi gravissimi mali, che minacciano di mandare in rovina la Francia, il signor Guéroult li vuole guarire applicando la legge, cioè sopprimendo le Corporazioni non autorizzate, ma tollerate sinora, e cacciando dal Senato i Cardinali. *(Violenta interruzione.)* Questa è la libertà predicata da Guéroult nel Corpo legislativo in Francia. Essendo poi chiamato dal presidente a spiegare il suo pensiero, Guéroult ha risposto, che l'Enciclica, alla quale tutti i Cardinali e i Vescovi di Francia hanno aderito, offende la libertà di coscienza e dei culti, la libertà della stampa e tutti i *nostri principii,* cioè quelli del sig. Guéroult. Egli per altro accenna anche al sistema di assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, cessando ogni sovvenzione di questo al clero ed al culto. — Egli finalmente esterna i suoi desiderii: 1.° che il diritto d'istruire la gioventù sia tolto alle Corporazioni, che non si sottomettono ai principii del diritto pubblico; 2.° che la separazione della Chiesa dallo Stato sia preceduta da un largo sviluppo della istruzione primaria in Francia; 3.° che il Governo lasci da parte le idee di concordia, e adotti una politica seria, efficace e conservatrice de' principii, che a lui spetta difendere e conservare.

5. A questo discorso rispose il conte di Latour da onest'uomo e da cristiano, e gli argomenti, che gl'inspirarono la fede e il buon senso, hanno fatto grande impressione nel Corpo legislativo. Egli ha provato la somma importanza della concordia tra la Chiesa e lo Stato. È difficile porre limiti precisi alla ingerenza di questi due poteri, ma vi sono due regole direttive, che tolgono di mezzo ogni dissidio: la prima, che ciascun potere rispetti le condizioni essenziali dell'altro; la seconda, che i Governi cattolici non veggano mai nel Sommo Pontefice un rivale, ma un prezioso ausiliario. L'oratore mostra quale anacronismo commettano coloro, che parlano della teocrazia clericale a' tempi nostri; poscia esamina le attuali condizioni del clero in Francia, e manifesta le sue vere tendenze. Egli ammonisce che la forza materiale non basta a stabilire le dinastie, e conchiude difendendo l'Enciclica contro le false interpretazioni dell'oratore precedente, e gli Ordini religiosi contro i precursori e i fautori di rivoluzioni. La discussione dell'art. 13 e dell'emendamento accennato continuò nella successiva tornata; l'emendamento fu ritirato, e il § 13 adottato.

6. I telegrammi da Nuova Yorck riferiscono una grande battaglia tra Lee e Grant, con grande uccisione d'uomini da ambe le parti, e senza risultato decisivo. La battaglia fu combattuta nelle adiacenze di Petersburg. La guerra civile non è ancora finita. Quante vittime, e quanti inutili sacrifizii!

7. Il Senato spagnuolo, nella tornata del 7 aprile, ha approvato, con 111 voti contro 42, il progetto d'anticipazione dell'imposta fondiaria. L'esempio del Piemonte trova imitatori. Speriamo che non sarà contagioso.

8. La *Patrie* ha dichiarato inesatto il dispaccio privato della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, proveniente da Vienna in data del 3 aprile, in cui parlavasi d'un dispaccio del sig. di Sartiges, giunto a Parigi, e che dichiarava essergli impossibile mantenersi più a lungo a Roma, e chiedeva o d'essere richiamato o nuove istruzioni. (Σ)

Vienna 10 aprile.

Un corriere di Gabinetto inglese giunse qui ieri mattina, con dispacci da Berlino, e un corriere di Gabinetto prussiano partì per colà. *(FF. di V.)*

Paesi Bassi.

Il Governo presentò al Consiglio di Stato un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. *(O. T.)*

Portogallo.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, in data del 7 corrente:

« Le Cortes furono aggiornate al 20 aprile. Si considerò quest'aggiornamento come un mezzo dilatorio, che, dando al duca di Saldanha il tempo di ritornare a Lisbona, salverebbe al duca di Loulé l'apparenza di una dimissione provocata dall'opposizione della Camera.

« Il ministro dei lavori pubblici diede la sua dimissione, che fu accettata. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 aprile.

È giunto a Tolone l'ordine di tener pronta la flotta pel 20 corrente. Con ciò si conferma il viaggio dell'Imperatore per l'Algeria. — Le voci sul ritiro di Drouyn si mantengono sempre. — Berryer si è ristabilito in salute e parlerà sul Messico. — Stando all'*Opinion Nationale* sarebbe fuggito anche il segretario del Re Francesco, con carte importanti. *(Diav.)*

Parigi 9 aprile.

La voce che Bazaine sia designato a ministro della guerra, è inesatta; Randon rimane al suo posto. — L'Imperatore confermò l'elezione di Doucet e di Prévost-Paradol a membri dell'Accademia. — Il prefetto di Polizia Boitelle ha dato la sua dimissione. *(FF. di V.)*

Parigi 9 aprile.

Si attende il generale Bazaine di ritorno dal Messico con una parte dell'armata. — Thouvenel è partito. — I giornali discutono sulla importanza della votazione a Francoforte sul Meno. Il *Moniteur* reca un articolo esteso ed obbiettivo su tale questione. *(Diav.)*

Parigi 10 aprile.

L'*Union d'Angers* fu sospesa per due mesi, in causa della pubblicazione di false notizie, eccitanti all'odio contro il Governo.

Londra 10. — Notizie del Canadà recano che gli autori del saccheggio di Sant'Albano, già messi in libertà, furono nuovamente arrestati per tentato assassinio; quindi non saranno più consegnati ai federali.

Lisbona 9. — Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

Nuova Yorck 30 marzo. — Avvenne una grande battaglia presso Petersburg. Lee assalì Grant, riportando da principio un vantaggio sui federali; ma fu quindi respinto. Vi fu un gran numero di morti e feriti d'ambe le parti. — Sherman e Shofield hanno occupato Goldsborough. — Parlasi nuovamente di trattative di pace. — L'oro è a 161 ¼. *(FF. SS.)*

Parigi 10 aprile.

Corpo legislativo. — Vuitry dice che il Governo non vuole proscrizioni, nè soppressioni, nè espulsione. Non vuole la separazione dello Stato dalla Chiesa; vuole che la Chiesa sia indipendente dallo Stato, come lo Stato lo è e sarà dalla Chiesa. Ciascuno dev'essere padrone di sè. La società laica divenne padrona di sè; è necessario che lo si sappia in Francia ed altrove. — La Camera ricusa d'udire Giulio Favre. — L'opposizione ritira l'emendamento. Il paragrafo 13 è adottato all'unanimità. — Discutesi il paragrafo 14. Giulio Favre parla del Messico, dell'Italia, della Danimarca e della Polonia. Dice che al Messico le cose non sono terminate. Critica la politica seguita verso la Danimarca. — I giornali annunziano che il Principe Napoleone è partito per la Svizzera, dove fermerassi quindici giorni. *(FF. SS.)*

Monaco 9 aprile.

Il Re ha deciso di far presentare alla Camera un progetto di legge per proclamare un'amnistia generale. *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)* *(FF. di V.)*

Altona 9 aprile.

La *Schlesw. Holst. Zeit.* riferisce: « La Legazione austriaca in Amburgo trovasi ormai in grado di rilasciare, sino al definitivo riconoscimento della bandiera del paese, le rispettive carte ai bastimenti, che vogliono servirsi della bandiera austriaca. La Legazione mette per espressa condizione che, quando sarà avvenuto il riconoscimento della bandiera schleswig-holsteinese, si debba servirsi di quest'ultima. »

Kiel 9 aprile.

Per ordine del signor di Zedlitz, la Polizia fece levare dalle vetrine de' librai i ritratti del Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 aprile.

(Spedito il 12, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 40 ant.)

A Madrid, la gendarmeria ristabilì l'ordine, posto gravemente a repentaglio per la dimissione del rettore dell'Accademia. — Nel Governo d'Augustovo (Polonia) il tifo fa numerose vittime; il capoluogo Suwalki venne isolato

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	di 10 aprile	di 11 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 60	71 55
Prestito naz. al 5 p. %	76 65	76 40
Prestito 1860	93 65	93 45
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	82 40	182 30
CAMBI		
Londra	109 80	109 50
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 20	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 aprile.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra dell'11 aprile.

Consolidato inglese	91 ⅝

FATTI DIVERSI.

La *Bohemia* di Praga dell'8 corr. scrive: « Nel pomeriggio d'ieri, masse di persone calcavansi presso le rive del fiume, in ispecie alla riva S. Francesco, e sui ponti, per vedere il crescere dell'acqua. Il più bel tempo permetteva di starsene all'aperto, e il sole riscaldava, come in piena state. Verso sera, la folla era tanto grande sulla riva, che non si poteva passare se non a grande stento.

« Alle 2 pom., l'acqua era già uscita dalle aperture dei canali fino alla Plattnergasse nel cortile del convento dei Crociati, e nella via della Posta. Della forza delle masse di ghiaccio, che la corrente strascinava seco, diede prova il fatto che una di queste spaccò in due una delle dighe di quercia dinanzi ad un pilone del ponte, che sostiene la statua di S. Giuseppe. Le due parti così rovesciate furono indi sparpagliate qua e là dalle onde, fino a che furono poi trasvolte seco dalla corrente. Così avvenne presso i nuovi mulini. Se il ghiaccio avesse proceduto in tal forma ad acqua bassa, i ripari sarebbero stati di molto danneggiati; dacchè il ghiaccio era raccolto in massi giganteschi, i quali erano uniti l'uno all'altro come pezzi di rupe. Alle 2 e ½ pom., l'altezza dell'acqua ai mulini del ponte era già di 91 ½ al disopra della normale. I ponti di legno dinanzi i mulini furono fortificati con panconi, ramponi di ferro e catene, affinchè non fossero strascinati via, ove l'acqua s'accrescesse ancora. Questa giunse già presso Paperbad oltre l'angolo superiore, e penetra nella Goldene Gasse; per cui si dee già passare per l'acqua onde giungere nella Via della Posta. »

(Le ultime notizie telegrafiche di Praga e della campagna fanno conoscere come l'acqua vada continuamente ribassando, e sono in generale molto tranquillanti.) *(FF. di V. e O. T.)*

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 3:

L'annunziata lettura pubblica sui *Diritti della donna*, ebbe luogo il 2 aprile, nella solita sala del Collegio Pietrasanta, davanti a un'adunanza più che mai numerosa e scelta. La curiosità del pubblico era naturalmente assai eccitata, stante la novità del fatto. Una signora, giovane e avvenente, che, rompendola coi vieti pregiudizii, si presenta animosa a trattare dalla cattedra la causa del proprio sesso, non è certo spettacolo di tutti i giorni.

La signorina Anna Maria Mozzoni si sdebitò molto abilmente del proprio còmpito. Si può dissentire da lei, si può trovar falsa la base de' suoi ragionamenti, ma non si può disconoscere che essa li svolge con molto acume, con molta finezza, e che molte delle sue osservazioni sono giuste. Vi ha poi un'aria di mordacità, d'ironia nel suo discorso, un'abbondanza di frecciate all'indirizzo del sesso forte, che alleggeriscono la gravità del soggetto, e sono tanto ben lanciate, da non pungere gli offesi. Non riassumeremo il suo discorso; chi volesse conoscere le idee della signorina Mozzoni, non ha che a leggere il libro da lei recentemente stampato, nel quale sono largamente trattate.

Il pubblico, tra cui moltissime signore, le prestò assidua e simpatica attenzione, incoraggiandola dapprincipio e replicando gli applausi, quantunque qua e là non si mostrasse appieno persuaso.

Ad ogni modo, che che ne dicano gli spiriti timidi, la signorina Mozzoni, col suo esempio, ha preso una nobile iniziativa.

Sullo scorcio dell'anno 1853, i due fratelli Giacomo e Bartolommeo Della-Ganna di Aurigeno, in Valmaggia, abbandonando la Stamperia imperiale di Parigi, ove si distinsero quali compositori, si trasferirono a Londra e vi acquistarono uno Stabilimento di *stereotipia* ed *elettrotipia*, che in seguito ampliarono in modo che oggi è senza contrasto il primo Stabilimento di questo genere ch'esista nella capitale inglese.

Attualmente essi sono gli editori del primo giornale d'Europa, il *Times*, pel quale ricevono un corrispettivo annuo di 25,000 lire di sterlini. L'uno dei fratelli è altresì il principale direttore della composizione del rinomato giornale mercantile, il *Telegraph*, verso lo stipendio di una lira sterlina all'ora. A Londra i fratelli Della-Ganna sono membri di varie Società di artisti e di commercio, e vi godono una stima ed una pubblica confidenza illimitata.

Ma ciò, che dee illustrare l'opera ed eternare la memoria di questi nostri concittadini, è l'ingegnosa e sorprendente macchina, inventata dal sig. Giacomo Della-Ganna, e che il giorno 21 marzo p. p. venne esperimentata alla presenza di 405 librai di Londra e di varii esperti a ciò delegati. La prova riuscì ottimamente e coronò il diuturno lavoro dell'inventore.

La macchina suddetta sarebbe destinata a produrre una vera rivoluzione nel ceto degli stampatori, giacchè unirebbe in sè il triplice vantaggio di costare due terzi meno di quelle fin qui usate, di occupare un locale di tre quarti meno grande, e nel tempo stesso di dare con meno di metà degli operai un lavoro quadruplo di quello che si ottenne finora colle macchine attuali.

Lettere, pervenute in questi giorni da Londra, narrano il trionfo ottenuto dal Della-Ganna ed accennano che questo nome verrà registrato con celebrità nella storia delle ardite invenzioni. *(Lomb.)*

La *Lombardia* ha quanto segue in data dell'8 aprile: « Un atroce misfatto fu scoperto giovedì, di cui per ora s'ignorerebbero i particolari. Da alcuni giorni era sparito certo Antonio F..., soprastante ai lavori della ferrovia alla Spezia, e di passaggio da Milano per alcuni suoi interessi. Egli era stato veduto in compagnia d'un noto pregiudicato, fuori del Dazio di Porta Ticinese, il giorno prima della sua disparizione. — Giovedì, sull. riva d'una roggia presso Corsico, si rinvennero larghe macchie di sangue, un cappello in varie parti tagliato, un coltello insanguinato ed una lettera diretta ad Antonio F... A quanto pare, quell'infelice sarebbe stato colà trucidato. L'Autorità giudiziaria ordinò il prosciugamento della roggia per ricercare il cadavere. »

In un bosco presso Anghiari furono nei decorsi giorni trovati gli avanzi d'un cadavere, abbruciato per nascondere le tracce d'un assassinio. Da quegli avanzi fu però dato di conoscere che il cadavere apparteneva ad una donna e dai connotati, che si poterono raccogliere, pare che sia stata riconosciuta anco la donna stessa. La giustizia procede alacremente per iscoprire il segreto di quest'orribile delitto. *(Nazione.)*

Alle ore 2 pom. circa del 10 corrente, ignoti ladri s'introdussero nella casa dell'affittacamere Barozzi, a S. Moisè, e rubarono, a danno d'un colonnello, colà alloggiato, 7 forchette di argento, 5 cucchiai da tavola d'argento, ed un cucchiaio grande da minestra, di non indicato valore.

Nella notte del 4 al 5 corrente, al villico Rampozzo Lorenzo di Corte, Distretto di Piove, venne rubata una mula di mantello oscuro, del valore di circa 14 napoleoni d'oro.

Nella notte del 9 corrente, in una rissa appiccata in un Caffè di Padova per gelosia, fra alcuni uomini della plebe, rimase gravemente ferito certo Pietro Rossi, vetturale.

Ricordo a Panfilo Castaldi da Feltre.

Gli operai tipografi milanesi, rappresentati da una Commissione, preseduta dal sig. Carlo Moretti, annunziano, in forma di programma, che nel prossimo maggio seguirà la pubblicazione d'una Memoria documentata, scritta dal prof. cav. Jacopo Bernardi, intorno a Panfilo Castaldi da Feltre, primo e vero scopritore dei caratteri mobili.

Nel farsi promotori, con questo mezzo, della rivendicazione d'una gloria italiana, gli operai tipografi milanesi manifestano la speranza d'essere aiutati dagli uomini di cuore, dai cultori delle scienze, delle lettere e delle arti, a compiere altra parte non meno importante del loro concetto, quella, cioè, di erigere un Ricordo monumentale all'illustre Feltrese, che iniziò l'èra della civiltà con un mezzo tanto semplice e potente

Il programma termina colle seguenti parole: « Era nei decreti della Provvidenza che il piombo, già destinato a convertirsi in arme di oppressione e violenza, dovesse sotto le mani del genio diventare alla sua volta alleato della ragione, e salvatore e vindice del diritto. Questo genio fu Panfilo Castaldi da Feltre, e Guttemberg e i socii suoi, come luce riflessa, cedano, dopo quattro secoli e più di gloria ingiustamente divisa, i primi onori a quest'astro maggiore. »

La Memoria documentata, scritta dal prof. cav. Jacopo Bernardi, verrà stampata col mezzo di azioni da sottoscriversi. Ogni azione è stabilita in lire 5 italiane, e possono anche essere collettive. Ogni sottoscrittore ritirerà tante copie della *Memoria*, quante saranno le azioni da lui assunte (1).

(1) Il cav. Jacopo Bernardi farà opera veramente lodevole se potrà provare evidentemente che Panfilo Castaldi da Feltre è il primo e vero inventore della stampa a caratteri mobili, della qual cosa molti dubitano assai. (Σ)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Sono arrivati dal Vasto il pielego nap. *S. Gaetano*, cap. Bellamia, con olio per Savini, e pielego *Fiume Sagro*, cap. Primavera Carmine con pochissimo olio, seme di lino e gala per Savini; da Trapani pielego austr. *S. Rocco*, ed altro *Zampiero*, ambedue con olio per conto proprio; da Spalato pielego austr. *Persagno*, cap. Marassovich, con olio ed altro all'ord.; da Scutari tr.b. austr. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli, con lane ed altro a F. Cini erede Tarma; e qualche altra barca ancora con vino ed olio.

Il mercato si tiene egualmente sostenuto con buoni dettagli negli olii, che pare comincino ad arrivare anche a Trieste, ove si sono venduti quei di Abruzzo a fior. 30 con soprasconti; come le mandorle, da fior 38 a f. 39, quantunque tanto migliorata quella valuta. Qui si è pagato il seme di lino d'Abruzzo a fr. 21. In granaglie, i mercati principali segnano ognora la calma; ed ove ne fosse taluno meglio disposto, ciò deriva solo dalla scarsità di deposito, ma arrivi si aspettano, e la stagione si avanza, per cui pare che neppur in seguito gli affari abbiano a prendere piega diversa. I granoni sono un poco aumentati; il riso stazionario, ma affari limitati. A Milano, le sete eransi arrestate nell'avanzamento, e si calcola ora solo sulla scarsità delle esistenze e nel ritardo della raccolta per la stagione, che potrebbero apportare nelle gregge nuovo avanzamento. Gli industriali però, sono determinati a cessare dal lavoro, piuttosto che subire uno o sacrifizio con prezzi maggiori. Forse avremo ad attraversare ancora qualche periodo di calma.

Valute ferme: napoleoni a fior. 8:11; le Banconote ognora ferme a 93; il prestito naz. a 71 ⅜ a ½; il veneto a 87; Conversione a 68 ½, richiesta; la rendita ital., da 64 ½ a ¾. (A. S.)

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 22 marzo, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, cap. Mondaini M. L., con 52 tonn. natrone alla rinf., 9 cas. conterie, 1 cas. steariche di ritorno, 3 involti caffè, racc. alla Direzione delle fabbriche unite.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Cherub. Dall'Acqua, con 1000 staia grano alla rinf., 75 casse vuote, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Gardellini C., con 1 part. cordaggi vec., 1 detta, zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Monopoli*, pielego napol. *Giuseppino*, di tonn. 65, patr. Ferretti M. A., con 84 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

Da *Boborische*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 20 bot. vino com., all'ordine.

Da *Lissa e Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giacconi A., con 40 col. sardelle salate da Lissa, 143 col. dette, 4 col. salamoia da Comisa, all'ordine.

Da *Boborische*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, patr. Boracich A., con 25 col. vino com., all'ordine.

Da *Castel Vitturi e Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 24 col. vino com., all'ordine.

Da *Comisa*, gaetta austr. *Caterina*, di tonn. 5, patr. Mardessich A., con 86 col. sardelle salate, 8 col. salamoia, 3 col. formaggio, 9 sac. stracci in cascami, 1 sac. ossa d'anim., 2 col. vetro rotto, 1 part. resina ord. alla rinf., all'ordine.

Da *Comisa*, gaetta austr. *S. Vincenzo*, di tonn. 5, patr. Martinis V., con 95 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, all'ordine.

Da *Cesta*, brazzera austr. *Bella Elena*, di tonn. 12, patr. Partich P., con 10 col. vino com., 4 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Girolamo Nuovo*, di tonn. 33, patr. Radich G., con 21 col. vino com., all'ordine.

Da *Cesenatico e Rimini*, pielego pontif. *Buona Maria*, di tonn. 31, patr. Moretti S., con 2 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Ravenna*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 29, patr. Frani P., con 1 marotta pesce fresco, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 70 col. vallonea, 185 cas. agrumi, 3 col. manifatt., 14 col. tabacco, 12 col. vetri rotti, 193 sac. caffè, 50 scat. fichi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti P., con 435 sac. caffè, 12 bot. olio, 45 col. zucchero, 1 bar. litargirio, 2 bar. olio ric., 9 col. pelli, 1 bott. rum, 22 frutti div., 6 sac. lenti, 1 col. pepe, 2 col. pimento, 44 col. agrumi, 3 cas. bande stagn., 1 col. farina, 1 col. farina, 1 cas. zolfo, 2 col. soda, 13 col. cartaccia e stracci, 2 cas. gomma, 1 bar. manna, 2 sac. seme comino, 1 cas. lanerie, 1 cas. corrigiuoli ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 42, patr. Quarantotto A., con 10 sac. fagiuoli, 57 sac. risetta, 3570 scope, 1 part. stuoie ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1209 staia granone, alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 5 pez. ferro lavor., 7 cas. terraglie, 3 sac. farina gialla 147 col. verdura, 2 cas. olio ric., 2 col. carta e cartoni, 3 col. stoppa, 1 cas. cappelli, 1 cas. seterie, 100 cas. frutti, 1 cas. cera lavor., 5 col. manifatt., 45 col. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	86 80	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)		— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)		— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)		68 15	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)		— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Sconto		4 —	— —
Corso medio delle Banconote		92 90	— —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Keip Ermanno, dott. in legge, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Akenhead Roberto, possid. ingl., all'Europa. — Di St. Andrea bar. Alfredo, poss. di Palermo, alla Luna. — Zorzi Scipione, avv. veronese, alla Luna. — *Da Udine:* Colloredo, conte, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Posen dott. Otto, danese, alla Luna. — *Da Milano:* Aspinwall W. H., poss. amer., all'Europa. — Jarre Carlo, poss. franc., all'Europa. — Stevenson Guglielmo, all'Europa. - Hutchenson J., all'Europa, - Hutchenson Gio. B., all'Europa, - Hutchenson Arturo, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Barry G. J., alla Ville - G. e M. P., alla Ville, - Watermayer P. G., alla Ville, tutti tre possid. ingl. — Langley Giovanni, all'Italia, - Langley Samuele, all'Italia, ambi poss. amer. — Thomson R. James, possid. di Glasgow, da Danieli. — Patterson A. James, poss. a Parigi da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Münchhausen bar. Helmar, poss. di Glatz. — Hartmann Liebach, poss. di Strasburgo. — *Per Padova:* Leon Vincenzo, poss. ingl. — *Per Verona:* Fulda S. A., - Schuster Carlo, - Allfrey Francesco, tutti tre poss. ingl. — Forman Adolfo, poss. amer. — Carminati Giuseppe, poss. bergamasco. — *Per Trieste:* Saltonte, marchesa, poss. a Vienna. — *Per Milano:* Joyce L. S., capit. ingl. — Gee Enrico, possid. di Notingham. — Meunier Adolfo, borgomastro di Lugny.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 aprile	Arrivati	725
	Partiti	777

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 aprile	Arrivati	91
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*;

in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*,

e in *S. Pietro martire di Murano*.

Il 13, 14 e 15, *Vacat*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile. — Amorevoli Antonio, fu Andrea, di anni 75, falegname. — Colferai Gio., fu Giorgio, di 71, venditore di latte. — Cipolato Alessandro, di Luigi, di anni 2, mesi 3. — Dabalà Clotilde, marit. Vareggia, fu Vettore, di 56, infermiera. — Dal Fabro Gio., fu Bernardo, di 48, venditore di legna. — Frizzier Antonio, di Giuseppe, di anni 6, mesi 8. — Laveranotti Maria, di Carlo, di anni 1, mesi 3. — Moles Anna, ved. Lovato, fu N. N., di 50, corista. — Pagani Antonio, di Giacomo, di 27, barcaiuolo. — Filon Luigia, marit. Badalati, di Osvaldo, di 25, cucitrice. — Pasqualigo dott. Gio. Batt., fu Pellegrino, di anni 59, mesi 6, medico chirurgo. — Reali Antonio, fu Gio., di 62, pedigego. — Roveredo Antonio, di Sante, di anni 18. — Sengion Elena, ved. Gerardi, fu Antonio, di 45, cucitrice. — Serpa Paolo, fu Giuseppe, di 51, marinaio. — Totale N. 15.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 31 marzo della Camera dei deputati. Edizione d'una nuova Collezione di leggi. Notificazione.* — Stato Pontificio: Nostro carteggio: *esequie al Re Massimiliano di Baviera; elezione al Collegio degli avvocati concistoriali; il duca di Persigny; forestieri a Roma; corse di cavalli; lettera di monsignor Nardi; terna per la nomina del successore del Cardinal Wiseman; la tipografia di Propaganda.* — Regno di Sardegna: *il portofranco di Genova. Scioglimento della guardia nazionale di Parigi.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione.* — Impero Russo: *l'occupazione oltre il Tschui. Notizia smentita.* — Impero Ottomano: *l'insurrezione nell'Alto Egitto.* — Inghilterra: *Parlamento inglese; tornata del 3 aprile della Camera dei comuni.* — Belgio: *Camera dei rappresentanti.* — Francia: *dichiarazione di Rouher al Corpo legislativo. Sessione legislativa del 1865; seduta del 31 marzo del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorsi dei sigg. Gueroult, Ollivier, Rouher, ministro di Stato, e Picard.* — Svizzera: *il reclamo dell'incaricato d'affari pontificio contro il Codice scolastico. Il passaggio ferroviario alpino.* — Germania, Danimarca, America, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 aprile. - 6 a.	341''', 60	9°, 2	8°, 1	58	Sereno	S. S. O.		6 ant. 4°
2 p.	340, 80	14, 4	11, 2	58	Sereno	S. S. O.		6 pom. 5°
10 p.	340, 50	11, 6	10, 5	58	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 antim. dell'11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. 14°, 5
» min. 9°, 2
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 5.17 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6727. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Mediante odierno conchiuso di questo Tribunale provinciale p. n. venne posto in istato d'accusa, per crimine di forto parte attentato e parte consumato, previsto dai §§ 8, 171, 174 II d e 176 II lett. a, Antonio fu Pietro Sorio, d'anni 48 circa, nato a S. Massimo, domiciliato a Verona, abitante da ultimo in casa Zanetti ad Alberelli ... Zeno, tagliapietra e facchino.

Essendosi recato all'estero ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria, a disporre pel di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

Descrizione personale.

Il Sorio è di statura piccola, ha capelli castagno-scuri, occhi grigi, fronte regolare, bocca grande, mento lungo, naso schiacciato, barba nera, viso regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 22 marzo 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 1241. CIRCOLARE. (3. pubb.)

S'invitano tutte le II. RR. Autorità politiche del lomb.-ven. per la scoperta degli autori di un furto di quattro animali bovini, successo nella notte dal 18 al 19 marzo sul confine di S. Apolinar, Distretto di Rovigo, in danno di Pietro Ferrari affittanziere, e di darne notizia a questo Tribunale in caso di utili risultati.

Connotati.

Due animali bovini maschi dell'età d'anni sei, ben nutriti, uno di pelo bianco, e l'altro di pelo grigio, avente l'uno le corna leggermente rivolte all'indietro.

Due animali bovini femmine meno nutrite dei primi, dell'età d'anni 5, tutte e due di pelo bianco, però una macchiata in grigio al petto ed attorno agli occhi; l'una di statura più scadente dell'altra come i bovi, legata sul davanti di non poter allungare con molta regolarità il passo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 24 marzo 1865.
Il Consigliere inquirente, MORETTI.

N. 4139. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Montagnana ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Montagnana, dei tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente AVVISO una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 22 aprile 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di martedì 11 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 aprile 1865.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 24 aprile a. c. alle ore 11 antimeridiane, nel locale d'uffizio della Direzione suddetta a S. Stefano, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte in iscritto per la delibera al miglior offerente di un brigantino inservibile, appartenente all'I. R. Erario militare.

Questo brigantino ha la lunghezza di 92, la larghezza di 23 e l'altezza di 14 piedi di Parigi, la sua portata è di tonnellate 296, ed è rivestito di rame. Egli si ritrova natante in un cantiere acqueo dell'I. R. Arsenale marittimo, e verrà nel suo stato complessivo e nella sua presente situazione, senza veruna obbligazione per parte dell'Erario militare, dal momento della delibera, ceduto al miglior offerente.

Il deliberatario assume perciò a tutto suo rischio e pericolo le spese occorrenti pel ritiro dello stesso dall'I. R. Arsenale di Marina, in maniera che all'I. R. Erario militare non resti addossata qualsiasi spesa.

Rimane il deliberatario illimitato possessore del suddetto bastimento, dal momento che in base alla sua migliore offerta, dalla Commissione d'asta gli verrà assegnato il diritto di proprietà, salvo l'approvazione Superiore dell'offerta nel solo caso però, in cui il risultato commissionale venisse riconosciuto dubbio.

Come prezzo di stima vennero fissati per questo brigantino fior. 2000 valuta austriaca in argento, ed i concorrenti sono tenuti di allegare alla loro offerta, da presentarsi prima dell'ora su fissata alla Sezione del Genio, il 10 per cento della somma suesposta, pari a fior. 200, in effettivo oppure in banconote od I. R. obbligazioni di Stato nel valore corrispondente a corso di Borsa. Il miglior offerente dovrà pure rimettere alla stessa Direzione del Genio, tosto che gli verrà notificata la delibera, la somma offerta in argento, o completare sino al rispettivo importo la sua cauzione, casochè l'avesse depositata pure in argento; mentre dalla Direzione medesima verranno tosto restituite tutte le cauzioni dei non deliberatarii, che quella del levatario, se depositata in banconote od obbligazioni.

Come tempo prefisso dello sgombro dall'I. R. Arsenale di marina del detto brigantino, viene stabilito il termine di una settimana dal giorno del riconoscimento del miglior offerente qual suo possessore.

Lo stesso bastimento può essere ispezionato senz'ostacolo nell'I. R. Arsenale di Marina in Venezia per l'ingresso di Porta Nova in tutti i giorni feriali durante le ore di lavoro, mediante una carta di permesso da chiedersi all'uopo dall'I. R. Governo di Fortezza in Venezia.

Dall'I. R. Direzione del Genio militare,
Venezia, 5 aprile 1865.
L'I. R. Direttore del Genio
FRANCESCO nob. DI NEUHAUSER, Tenente colonnello.
L'I. R. Intend. d'Armata addetto militare, Antonio Mack.

N. 2271. EDITTALE. (1. pubb.)

Per rinuncia del sacerdote Don Esdra Bosio è rimasto vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Antonio di Padova, eretto in questa chiesa parrocchiale di S. Egidio, di presunto patronato attivo della nobile famiglia dei conti Favagrossa di Casalmaggiore.

Chiunque credesse di avere diritto attivo o passivo al detto Beneficio, potrà insinuarsi al sub-economo dei vacanti in questa Città, oppure a questa Delegazione provinciale entro il termine di quattro mesi decorribili dalla inserzione nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scaduto infruttuosamente questo termine, si provvederà in via economica al riconferimento del detto Beneficio, salvi i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 375. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 5 andante, alla profondità di circa tre piedi, furono scoperti due scheletri di corpo umano nella corte della casa situata in Contrà Pinzon di questa Città al civ. N. 94, di ragione attualmente della Ditta Antonio Rabba, che conduce nella casa stessa un vecchio magazzino di spiriti e liquori, che fu fondato da certo Marini Gregorio qm Benedetto tirolese e poi acquistato e condotto dalla Ditta Zani e Luigi di Mantova, che lo cesse col suo stabile al Rabba suddetto.

Si ha motivo di ritenersi che i due individui, di cui gli scheletri predetti sono vittime sacrificate, e perciò si porta a cognizione pubblica il fatto, affinchè ogni utile traccia sia riferita a questa Pretura presso la quale pende la relativa investigazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 7 aprile 1865.
Il Pretore, MOROSINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1538. 301

I. R. Commissariato distrettuale di Palma.
Provincia di Udine.

A tutto 30 aprile 1865 è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica-ostetrica del Circondario di Castions di Stradella, avente due Frazioni: popolazione N. 2902, per due terzi povera, in piano con cattive strade. L'onorario è di fior. 400; pel trasporto fior. 160 annui.

L'istanza dev'essere corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, del certificato per l'innesto vaccino e dell'anteriore prova sostenuta, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina compete al Consiglio comunale.

Palma 22 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale
Dott. SPEROTTO

N. 1261. 319

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nati fuori dell'Impero;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8 largo 4.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carrozzabile in monte.

Popolazione 1927 abitanti, di cui circa 1600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo di fior. 100.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale salva la superiore conferma.

Barbarano 2 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

N. 724. 345

LA DIREZIONE
DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE
DI VENEZIA
Rende noto:

Che volendosi sistemare il personale superiore della farmacia di questo Spedale, in seguito a riverita Ordinanza, N. 614, 18 marzo corrente, della Congregazione di Carità, apresi, da oggi sino al giorno 30 aprile, il concorso ai posti sotto indicati:

1. di Capo farmacista dirigente, con l'annuo assegno di fior. 800, n. v.
2. Di farmacista contabile aggiunto, con l'annuo assegno di fior. 600, n. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione le loro istanze nel periodo preindicato, corredandole de' documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Diploma del grado di maestro in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
c) Prove de' servigi sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti o private.

Nelle singole istanze dovrà essere espresso, se ad uno de' due posti o ad entrambi intendesi diretto l'aspiro.

Importerà pure vi sia compresa la dichiarazione, che l'aspirante non ha parentela con impiegati dello Spedale.

Le istruzioni pei singoli carichi summentovati saranno leggibili dagli aspiranti presso la Direzione, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Venezia il 23 marzo 1865.

Il medico direttore,
Dott. L. NARDO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6692. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma della Ditta eredi Rasa fu Paolo, avente esercizio di farmacia in Cavazuccherina.

Institore della Ditta è il sig. Giuseppe Tasca.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 aprile 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

Al N. 9074 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere la loro Ditta nei Registri di questo I. R. Tribunale, i qui sotto nominati:

Ditte iscritte nel Registro delle firme singole.

1. Bredda Domenico, imprenditore di lavori pubblici in generi, domiciliato in Limena.
2. Agostini Angelo, fabbricatore di organi da Chiesa in Padova.
3. Basevi Lazzaro, negozio stoffe e vestiti fatti in Padova.
4. Borsetto Giovanni, negozio stoffe e sartoria in Padova.
5. Bortoli Gio. Batt., casolineria, pistoria e fabbrica aceto in Padova.
6. Anastasi Francesco, speditore e commissionato in Padova.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Baschiarotti Angelo e fratelli fu Giuseppe, tutelati dalla loro madre Angelina Perusi, negozio di casolineria in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 aprile 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1896. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Cesare Malfatti di Antonio, merciaio in Adria, del cui esercizio esso Malfatti n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1117. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma: Pietro Travagli, avente negozio per fabbrica e smaltimento di canape in Crespino, del cui esercizio esso Travagli è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1849. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna pari N. di Giovanni Veneraldo di Mira, rappresentato dall'avvocato Grapputo per pegno legale su tanti mobili di esso Davanzo esistenti sulla casa dei cacciatori nella valle Dragojesolo, fino alla concorrenza di a. L. 2040, a titolo di fitto, scaduto ed insoluto, il quale pegno venne anche accordato in confronto di questo avvocato dott. De Bedin che venne nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 2685. 2. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 5 luglio 1863, N. 4509, sulla sostanza di Leopoldo Martini fu Matteo di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1865.
Il Pretore, BARTOLAN.
Tallin Canc.

N. 1328. 2. pubb.

EDITTO.

È aperto il concorso de' creditori, in seguito a cessione dei beni fatta dai fratelli Agostino e Taddeo Tonolli fu Francesco di Valeggio, sulla loro sostanza mobile ovunque posta e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nominato in curatore alle liti questo avvocato dott. Giuseppe Peretti, ed in amministratore interinale il sig. Bernardino Oglieri, possidente di Valeggio, ed ordinato l'inventario. Per l'insinuazione dei crediti si è prefisso il termine a tutto giugno anno corrente, avvertiti i creditori del disposto dal § 79 Giud. Reg., e fissata poi la comparsa di tutti gl'insinuati, col curatore ed amministratore suddetti, per la sistemazione dell'amministrazione e per la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del § 90 Giud. Reg. a quest'Aula Verbale nel giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi a notizia, con affissione ed inserzione nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 marzo 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 3108. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza 5 novembre 1864, N. 20890 di Girolamo Canal con l'avv. Palazzi, contro Olimpia Canal e LL. CC., sarà tenuto nei giorni 10, 17 e 31 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva, per la vendita del sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in tre esperimenti al maggior offerente a prezzo però eguale o superiore all'importo di fiorini 2651:55.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario giudiciale il decimo del detto importo. Questo deposito sarà trattenuto al deliberatario, e restituito immediatamente a tutti gli altri.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera, imputandovi però la somma depositata a garanzia della sua offerta.

IV. Il pagamento del prezzo intiero della delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

V. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia delle sue obbligazioni. Mancando esso al pagamento del prezzo nel termine stabilito, ogni interessato avrà diritto di chiedere il reincanto dello stabile suddescritto, a tutto suo rischio, pericolo e spese e responsabilità del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo avere comprovato il pagamento del prezzo il deliberatario avrà diritto di chiedere la formale immissione in possesso e godimento dello stabile deliberato, e da questo giorno staranno a di lui favore le rendite ed affitti, ed a lui carico le pubbliche imposte e gravezze relative all'ente acquistato.

VII. Il deliberatario dovrà inoltre pagare le spese tutte della delibera, e conseguenti alla medesima e la tassa di trasferimento, come dovrà nel termine legale portare in sua Ditta nei registri censuarii l'immobile acquistato.

VIII. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità verso chichessia, nè promette al deliberatario alcuna manutenzione e garanzia.

Stabile da vendersi.

Provincia, Distretto, Comune e città di Venezia, parrocchia di Santa Maria del Carmine, circondario di S. Barnaba, calle del Traghetto.

Porzione della casa con orto all'anagrafico N. 2791, che è rappresentata dallo stabile descritto nell'estimo provvisorio al civico N. 1670, di catasto 5855, colla cifra di a. L. 190:345, e nell'estimo stabile ai NN. di mappa 1549, per casa con la superficie di centesimi 09 di pertica e rendita di a. L. 79:20; 1550, per orto, colla superficie di centesimi undici di pertica e rendita di a. L. 1:31, fra confini a levante cortile della già stamperia Zatta ora Fadiga, a ponente casa di altra proprietà, a tramontana calle del Traghetto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 20 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6059. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 20 febbraio 1865, N. 3108, inserito per la prima volta nel Supplimento N. 30 di codesta Gazzetta, si fa avvertenza, che la porzione in vendita dello stabile descritto nell'Editto, forma un tutto uno, non demarcata nè divisa coll'altra porzione, che nell'estimo provvisorio era indicata al civ. N. 1671, di catasto N. 33907, colla cifra di L. 15,500, ed è descritta nell'estimo stabile al N. 1551 di mappa, colla superficie di cent. 13 di pertica, colla rendita di L. 1:55, ed al N. 1552 di mappa, per casa che si estende anche sopra il N. 1549, colla superficie di cent. sei di pertica e colla rendita di a. L. 39:60 - e che il suddetto valore di fior. 2651:55 per la porzione da vendersi, venne nella stima giudiziale quiditato solo in proporzione della rendita censuaria delle due porzioni e non altrimenti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 6 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 23940. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Augusto Barbarich, in confronto di Giovanni ed Angela Bovo fu Luigi, si terranno in questa Segreteria nei giorni 9, 16 e 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre separati esperimenti per la vendita dello stabile sottodescritto, stimato del valore depurato di fior. 5916:50, colle avvertenze che ai primi due incanti lo stabile sarà deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fio al valore della stima oltre la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile si intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale al N. 18164, degli ingegneri Bottacini e Bozzini di Verona.

II. Nessuno all'infuori dell'esecutante potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito di sonanti a fior. 600, seicento.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza dell'esecutante.

IV. Il deliberatario otterrà l'utile possesso dell'immobile subastato fino dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Entro sei mesi decorribili dal giorno del Decreto di delibera dovrà il deliberatario investire presso la civica Cassa patria di risparmio metà del prezzo di delibera, imputando da questa metà il deposito di fior. 600 di cui il capitolo II, e l'importo delle spese giudizialmente liquidate, e da lui supplite all'avvocato della parte istante giusta il capitolo III, e quello delle eventuali imposte e premii assicurativi arretrati che fossero stati da lui suppliti, di cui l'infrascritto articolo VI, coi frutti in questa residua metà all'annua ragione del 5 per 100 maturati dalla intimazione del Decreto di delibera fino a quel giorno. Il libretto di tale investita dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese immediatamente presso la Cassa dell'I. R. Tribunale.

L'altra metà del prezzo sarà trattenuto nelle mani del deliberatario per tre anni, coll'obbligo in lui di corrispondere su questa somma il frutto del 5 per 100 pagabile di anno in anno posticipatamente colla decorrenza dalla intimazione del Decreto di delibera, e con l'obbligo di investire questi frutti presso la civica Cassa patria di risparmio, e di depositare immediatamente a sue spese i relativi libretti presso la I. R. Cassa del Tribunale locale.

Tanto il prezzo che gli interessi saranno pagati dal deliberatario in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata e surrogati al danaro, quand'anche per qualsiasi legge imperante futura parificati al danaro, e colla espressa condizione che se la carta ed i surrogati al danaro dovessero essere ricevuti come danaro, sia obbligo del deliberatario di risarcire la perdita della carta, o del surrogato al danaro in confronto alla moneta d'oro o d'argento sonante, al corso di cambio della Piazza di Verona. Scorso i tre anni dal Decreto della delibera, ove non sia seguita la definitiva graduatoria, od i varii creditori non abbiano stipulato un definitivo convegno del riparto del prezzo, dovrà l'acquirente investire la somma esistente in sue mani nella patria Cassa civica di risparmio, e depositare a sue spese in Giudizio il relativo libretto. Ove poi fosse seguita la graduatoria od il convegno fra i creditori dovrà il deliberatario sodisfare il prezzo ai creditori medesimi giusta la loro competenza e dietro comunicazione a lui dei relativi Decreti.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a tutto carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale colpisce l'immobile da subaastarsi, e dovrà poi il deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pagare tutte le pubbliche imposte ed assicurazioni, stando a tutto suo vantaggio o scapito l'aumento o la diminuzione dell'ente acquistato, come dovrà pagare la tassa di trasferimento di proprietà e qualsiasi altra tassa conseguente all'acquisto della proprietà.

VI. Dovrà il deliberatario pagare tutte le prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera nonchè i premii tutti assicurativi riguardanti l'immobile subastato, diffalcando i relativi importi dal prezzo di delibera in relazione al superiore articolo IV.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile subastarsi, se prima non abbia fornito la prova di aver adempiute tutte le condizioni superiormente dotte.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei capitoli anteriori, sarà facoltativo dell'esecutante di far rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo di lui, a termini del § ... del Giud. Reg., e sarà tenuto esso deliberatario in tal caso al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Una casa in Verona, ... Adige, Via S. Maria Rocca Maggiore marcata al civ. N. ... col N. di mappa 1786, a ... con fondaco ad uso legnaia, confinata dalla strada di S. Maria Rocca Maggiore, dalle ragioni di Calisto Zorzi, da quelle Antonio Licella e dalle proprietà ... ghapietra soprannominato ... cieri.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 febbraio 18...
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento. N. 33

GIOVEDÌ 13 APRILE.

ANNO 1865. — N. 85.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario R. annoverese presso quest' I. R. Corte, barone di Stockhausen, ebbe l'onore di presentare il dì 21 marzo scorso le sue lettere di richiamo a S. M. I. R. A.

Il testè nominato R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario annoverese all' I. R. Corte, generale maggiore di Knesebeck, ebbe l'onore di presentare le sue credenziali a S. M. I. R. A. il dì 8 corrente aprile.

L'ambasciatore straordinario di S. M. il Sultano, accreditato presso l'I. R. Corte, principe Callimaki, ebbe l'onore di presentare le sue lettere di richiamo a S. M. I. R. A. il dì 6 aprile corrente.

Il testè nominato ministro residente delle LL. AA. i Duchi di Brunswick e di Nassau, ebbe l'onore di presentare le sue credenziali il giorno 6 aprile corrente a S. M. I. R. A.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Questa mattina, proveniente da Vienna, è qui giunto S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, con seguito, e prese alloggio nel Palazzo Reale.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 30 marzo 1865.

N. 1621. — È così elevata la cifra censuaria attribuita ai boschi di proprietà del Comune di Belluno nella Provincia di Verona, da produrre il più rovinoso sbilancio nell' amministrazione, e di conseguenza un carico nella imposta, non sopportabile dai censiti. Si tentò dapprima la divisione fra gli abitanti del Comune, e poscia la vendita mediante asta pubblica e privata trattativa, ma tutto indarno, pel fatto che il prodotto dei boschi stessi rimane molto al di sotto della passività derivante dai pubblici carichi.

Queste sfavorevoli condizioni attendibilmente constatate dietro esame degli atti, fra cui la consulta dell' I. R. Ispezione forestale, produssero il convincimento, che forse, nell'attribuzione dell' estimo stabile, potesse essere incorso qualche errore nel rilievo della infelice condizione topografica di quei boschi, e delle gravose spese nel taglio e trasporto della legna, per cui si deliberò di appoggiare la supplica innalzata a S. M. I. R. A., e tendente ad ottenere, o che sia fatto luogo allo sgravio d' estimo in causa errori di fatto, come autorizza il Regolamento 12 luglio 1858, oppure che i boschi predetti vengano assunti in proprietà dell' I. R. Erario, per sollevare in tal guisa il Comune da un possesso passivo e dannoso, in causa della sua esagerata cifra estimale.

N. 1274. — La Congregazione Provinciale nel procedere, dietro le proposte del comunale Consiglio di Verona, alla nomina del terzo dei consiglieri a sostituzione dei cessanti per giro di anzianità, osservava che taluno fra' consiglieri esistenti in carica non appartenendo più nè ai 00 primi estimati, nè ai commercianti, come stabilisce il § 31 dell' organico Regolamento, era d' uopo procedere alla loro sostituzione.

Dal Municipio non si trovò fondata in legge questa disposizione, per cui chiestane riforma, si fece ad invocare, che sia ritenuta la stabilità triennale delle nomine consigliari, e che la rinnovazione possa seguire soltanto, come sempre si è praticato, nella seconda ordinaria seduta del Consiglio, per la sostituzione degli anziani e di coloro, che più non esistessero. Ed in appoggio della domanda rappresentava che, attesa la frequente notoria alterazione delle private possidenze e delle speculazioni commerciali, avrebbesi, seguendo il sistema propugnato dal provinciale Collegio, una così continua amovibilità di consiglieri, da produrre sempre incertezze sulla validità delle sedute consigliari, dappoichè potrebbe prender parte alle stesse taluno, che ne avesse perduto il diritto.

Il Collegio centrale, fatto calcolo però che a base della rinnovazione del terzo devono essere ogni anno compilati gli elenchi dei 100 maggiori estimati, nonchè dei commercianti, per cui riesce agevole di rilevare quali fra i consiglieri in carica sono mancanti delle qualifiche di legge, riconobbe la opportunità in massima delle determinazioni del Collegio provinciale, consone a quanto dispone la Governativa circolare 15 aprile 1820 N. 12552, colla modificazione, per altro, che la nomina a sostituire coloro che non posseggono più le qualifiche di legge, e la cui appartenenza al Consiglio tornerebbe incompetente ed irregolare, segua ogni anno, solo alla occasione della seconda ordinaria adunanza.

N. 1417. — Contro l'aggregazione di alcuni fondi nei riguardi di scolo, disposta dal provinciale Collegio di Padova, al Consorzio Lozzo, le Deputazioni comunali appartenenti al territorio da aggregarsi, insinuarono reclamo, rappresentando la incompetenza della presa misura ed il danno conseguente dei proprii amministrati.

Senza entrare nel merito della promossa questione, il centrale Collegio riconobbe non poter prendersi in considerazione il ricorso, perchè intempestivo ed, in ogni caso, irregolare, non potendo esse Deputazioni intromettersi in oggetti estranei alla loro sfera d' azione, e senza alcun mandato dei veri interessati.

N. 1122. — Alcuni consiglieri del Comune di V... invocarono dalla Congregazione Provinciale di Treviso, che fosse dichiarata illegale e nulla la seconda ordinaria adunanza del Consiglio 24 settembre 1864, perchè, in mancanza del presidente ordinario fu occupato il posto dal più anziano d' età fra gl' intervenuti, senza far luogo alla nomina regolare, come prescrive il § 47 del Regolamento organico; perchè, infine, nella elezione del primo deputato, non avendo nessuno di quelli compresi nella terna ottenuta la maggioranza assoluta, ma l' *uno* voti favorevoli 9, contrarii 9, il *secondo* favorevoli 4, contrarii 14, ed il *terzo* favorevoli 8 contrarii 9, fu ripetuta la votazione sopra il primo ed il terzo per togliere la parità dei voti contrarii, senza riguardo al secondo, che ritenevasi assolutamente escluso per la prevalenza di voti negativi.

Le eccezioni avanzate dal reclamo vennero in sede di prima istanza dichiarate inattendibili, non contemplandosi dalla legge il caso della mancanza del presidente ordinario, nè potendo tale mancanza portare, nello stretto diritto, la nullità di un Consiglio; ed ammessa d' altronde come pienamente regolare la votazione ripetuta pei due soltanto, che presentavano parità di suffragii, avuto a calcolo il voto da cui si astenne il terzo che era presente.

Anche il Collegio centrale, a cui pervenne gravame per la riforma della nozione provinciale, riconobbe che la destinazione del presidente nelle forme impugnate, non possa occasionare la nullità del Consiglio, fatto pure riflesso che nessuno fra gl' intervenuti al Consiglio mosse al momento opposizione di sorte. Non trovò, per altro, regolare l' operato relativo alla nomina del deputato, mentre nessuno dei componenti la terna avendo ottenuta la maggioranza assoluta, era obbligo di rinnovare la votazione per tutti e tre, senza esclusione d' alcuno, come sta anco prescritto nella Governativa Circolare 28 giugno 1838 N. 34402.

In conseguenza, riconosciuta per tutto il resto valida la seduta consigliare, si è pronunciata la nullità della elezione del primo deputato, e prescritta la rinnovazione della medesima.

N. 1372. — La presidenza del Consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana dovendo occuparsi a compilare il Regolamento organico disciplinare del Consorzio, dietro gli ordini del provinciale Collegio, coglieva l'occasione della già indetta adunanza degl' interessati, per la rinnovazione di alcuni presidenti ordinarii, onde far eleggere altresì una Commissione, da cui avere consiglio ed aiuto nel difficile lavoro.

Seguiva infatto la nomina di questa Commissione, con incarico di coadiuvare la presidenza ordinaria nello speciale argomento dello Statuto; ma la Congregazione provinciale di Padova annullava la nomina stessa, perchè i membri eletti non erano stati scelti, nè dietro le norme dell' articolo 6 della legge 20 maggio 1806, nè coll' osservanza delle disposizioni impartite espressamente dalla provinciale, che contemplavano la formazione di una presidenza straordinaria, e contro cui non vennero in precedenza elevate opposizioni; nè dietro nemmeno le recenti istruzioni della Congregazione centrale, contenute nel decreto 22 maggio 1863, N. 2260.

Contro tale decisione, dietro legale nuova deliberazione degl' interessati, si aggravò quella presidenza, rappresentando non essere il caso di eleggere una presidenza straordinaria come vorrebbe il provinciale Collegio, dappoichè fra gli oggetti per cui devono nominarsi i presidenti straordinarii, a termini dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1806, non è compreso quello dello Statuto Consorziale, pel quale, d'altronde, a senso dell' articolo 41 di detta legge, è incaricata la presidenza ordinaria. E che, demandato alle presidenze ordinarie l' incarico di compilare lo Statuto del Consorzio, nulla osta nè per lo spirito, nè per la lettera della legge, che esse presidenze possano venire coadiuvate nel difficile loro compito da una Commissione d'individui, dagli stessi interessati riconosciuti i più idonei a prestar loro intelligente ed utile servigio. — La nomina quindi di tale Commissione non è punto da confondersi colla nomina di una presidenza straordinaria a termini del § 12 della citata legge; per cui non è applicabile al caso il modo di elezione, prescritto solo per quest'ultima, dagli articoli 6 ed 8.

Avendosi perciò riconosciuto in diritto appoggiato il gravame contro la nozione succitata, che restringeva le attribuzioni della presidenza in opposizione eziandio all' articolo 12 della notificazione 4 agosto 1848 del Commissario imperiale plenipotenziario, il centrale Collegio decideva, niente ostare che la deliberazione del Consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana, presa a voti unanimi riguardo alla Commissione incaricata di coadiuvare la presidenza ordinaria nello speciale argomento della formazione dello Statuto, abbia ad avere il pieno ed integrale suo effetto.

1368. Nell' asta fiscale 17 marzo decorso tenuta dall' esattore comunale di R..., in odio della ditta B..., essendo emerso, che nella bolletta di oppignorazione era compresa la partita di fior. 1,65, riferibile alla quarta rata dell' anno 1861, e quindi al triennio da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861, per cui dall' esattore si lasciarono decorrere i termini stabiliti dall' art. 80 della Sovrana Patente 18 aprile 1851, oltre a' quali non eragli concesso valersi del privilegio fiscale, la Congregazione provinciale di Udine, senza punto occuparsi delle altre irregolarità attribuite dai reclamanti alla procedura, dichiarò nulla e come non avvenuta l' accennata vendita fiscale, ed essere l' esattore incorso nella pena della concussione, oltre la perdita del credito, e ciò a senso degli art. 42, 80, 81 della succitata Patente.

Il gravame dell' esattore diede motivo di rilevare, non solo l' insussistenza dei difetti accennati nel reclamo della ditta esecutata, ma ben anco di stabilire l'erroneità del principio, su cui la Congregazione provinciale fondò la propria decisione, riconoscendosi di conseguenza regolare l' operato dell' esattore, e valida l' asta.

Quando si osserva, infatti, che in seguito alla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, all' aulico dispaccio 15 marzo 1841, ai governativi decreti n. 19938 del 1844 e n. 51090 del 1845, venne introdotto nel capitolato normale di appalto delle Esattorie, pel sessennio da 1858 a 1864, l'art. 41, nel quale è detto: *che l' avvenuta prorogazione degli esercizii delle Esattorie comunali e delle Ricevitorie provinciali dal periodo di tre a quello di sei anni, non reca, in quanto al privilegio fiscale insito in chi lo esercita, innovamento alcuno alle prescrizioni della Sovrana Patente, e, per conseguenza, il diritto degli esattori e dei ricevitori ad usarne, rimane sempre limitato ai soli arretrati, la cui scadenza non rimonta più retro che un triennio*, devesi convenire che durante l'esercizio esattoriale del sessennio, resta riservato all' esattore il metodo privilegiato nella esigenza degli arretrati, purchè essi non retrocedano oltre un triennio.

Ammesso adunque che la decorrenza del triennio debba calcolarsi dal giorno, in cui il contribuente cade in debito, l' esattore, che, per un debito maturatosi al 1.° settembre 1861, procedette all' oppignorazione nell' 11 gennaio 1864, fece uso del suo pieno diritto, senza che possa in nessuna forma impugnarsi il di lui operato.

Venezia 5 aprile 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, dott. Hein, Frank, barone di Burger; ed il Viceccancelliere aulico transilvano; barone di Reichenstein.

Letto il protocollo, si passa all' ordine del giorno, collo speciale dibattimento sopra il *bilancio della Cancelleria aulica transilvana.*

Il *Vicecancelliere aulico, barone Reichenstein*, ammette che, accordato il giro delle partite, può bensì aver luogo un risparmio nello stato della Cancelleria aulica transilvana, ma non in quella misura, in cui lo propone la Giunta finanziaria. L'oratore discute singolarmente que' punti, che la Giunta prese ad oggetto delle sue dilucidazioni, e si rivolge nominatamente contro il fatto che la Giunta assume a base delle sue riduzioni il risultato dall' anno 1862. Da quel tempo in poi, essere state votate diverse spese colla cooperazione del Consiglio dell' Impero, che aumentano lo stato; p. e., contribuzioni a scopi di culto, creazione dell'Accademia giuridica in Klausenburg, e del Ginnasio in Cronstadt, posti di fondazione nel Teresiano e nell'Accademia militare, ecc. Finalmente, l' oratore dichiara, data la concessione de' giri, di poter aderire che sieno cancellati dal fabbisogno 183,000 fior., col che, anche la spesa per la suprema Corte di giustizia, da erigersi con una legge da combinarsi in via costituzionale, ritroverebbe il suo coprimento.

Il *deputato Alduleanu* si dichiara anch' egli contrario alla proposta della Giunta finanziaria, perchè trova essere troppo alta la depennazione, da lei proposta. La Giunta, secondo lui, parti da false presupposizioni. Prima di tutto, l' oratore trova che non può aver luogo il paragone col risultato dell' anno 1862, poichè, col Diploma di ottobre, furono ristabiliti i primitivi ordinamenti municipali: dove, per esempio, v' erano giudici con 50 fiorini, ed assessori presso i Comitati, che avevano dai 100 ai 200 fiorini; mentre la nuova organizzazione più costosa ebbe principio solo nella seconda metà del 1862. Se si vogliono fare paragoni, bisogna prendere a norma i dati anteriori al 1860; ivi risulta che l' Amministrazione politica e l' Amministrazione giudiziaria di adesso, in confronto del 1858, ascendono ad un importo minore, e precisamente la prima per circa 235,000 fior., la seconda per circa 9,000 fiorini.

L' oratore combatte poi l' asserzione della Giunta finanziaria, essere, cioè, troppo alto l' importo di 30,000 fiorini per le spese della Dieta transilvana, e dimostra come le Diete, in soli 30 giorni, consumano quell' importo, e come non è possibile di esaurire in quattro settimane così importanti lavori organici, come sono quelli, che incombono alla Dieta transilvana, mentre la sola verificazione e la costituzione esigono 14 giorni. L' asserzione che la Dieta transilvana possa pretendere solo una parte delle spese dalle finanze dello Stato, l' oratore la ritiene un vero attacco contro la Costituzione del suo paese. *(Vive voci: La è così!)* Egli sviluppa poscia i rapporti di diritto, esistenti fra le finanze dello Stato e l' Orfanotrofio di Hermannstadt, e ne trae la conseguenza, che lo Stato non può esimersi dal continuar a pagare la contribuzione, accordata dall' Imperatrice Maria Teresa; egli ammette che nella rubrica *Diete e spese di Cancelleria pegl' impiegati* viene speso assai, ma giustifica ciò in riguardo alle condizioni locali, e dimostra poi come i due Tribunali superiori, esistenti in Transilvania, non cagionano maggiori spese all' erario che un solo Tribunale nei paesi del Consiglio dell' Impero ristretto. Riguardo alle spese necessarie per l' introduzione de' libri fondiarii, egli si richiama alle deliberazioni, prese l' anno scorso dal Consiglio dell' Impero; e in questo riguardo fa vedere, come le tasse per volture e le tasse per acquistare il diritto d' ipoteca non possono dare un prodotto se non quando esista un regolato sistema di libri fondiarii.

Nei bilanci degli altri paesi, la Giunta finanziaria si contentò d' un ribasso del 6 p. %, anzi ieri per l' Ungheria si contentò d' un 4 p. %; ma il ribasso, proposto per la Transilvania, toccherebbe l' 11 p. %. Dopo di aver poi dimostrato, come la somma straordinariamente alta per le spese della gendarmeria in Transilvania non dipende da colpa del paese, poichè quivi non si ha bisogno della gendarmeria pel mantenimento della pace interna e dell' ordine interno, ma per ragioni politiche, in vista del confine della Turchia, l' oratore parla anche dei rapporti politici della Transilvania coll' Impero; e domanda se la Transilvania ci abbia colpa, se il debito della Monarchia sotto il Governo centralistico si è aumentato d' un miliardo e mezzo. Le viste di risparmio non possono essere decisive, quando si tratti del mantenimento dell' autonomia transilvana, poichè la Transilvania entrò nel Consiglio dell' Impero spontaneamente, in forza d' un trattato collo Stato, e colla fiducia che si avessero i dovuti riguardi alla sua autonomia, e la si consolidasse. I paesi del Consiglio dell' Impero ristretto sotto il Governo assoluto ottennero qualche cosa almeno nei rapporti materiali, a cui appartiene in ispecie la rete ferroviaria; mentre la Transilvania sente parlare di strade ferrate, ma non ne vede. Durante quell' epoca, la Transilvania non ha conseguito nulla, fuorchè il telegrafo e l' Ospitale dei pazzi in Hermannstadt. *(Ilarità.)*

Le depennazioni della Giunta finanziaria (conchiude l' oratore) conducono, o ad arrestare il movimento della macchina governativa nel paese, o a costringere il Governo a decretare mutamenti nel sistema, in via di ordinanza, ommettendo la riunione delle Diete, e quindi in modo anticostituzionale. Nè l' una cosa nè l' altra può essere negl' intendimenti della Camera; e tanto meno la seconda, in quanto che non si può supporre che la Camera, Corpo legislativo costituzionale, voglia indurre il Governo a introdurre nel paese in via eccezionale mutamenti negli ordini, che ora esistono. *(Approvazione a destra.)* Ponderando tutte le circostanze, si potrebbero tutto al più risparmiare di spese ordinarie e straordinarie un 183,000 fiorini, e quindi l' oratore propone:

« La Camera voglia deliberare:

« Che per la Cancelleria aulica transilvana, Capitolo IX, si accordi un importo per le spese ordinarie di . . . . fior. 3,110,000

e per le spese straordinarie un importo di 250,000

quindi un importo complessivo di fior. 3,360,000, concedendosi però di applicare alle spese ordinarie i fondi civanzati nelle straordinarie, o viceversa. *(Applausi a destra.)*

Il *deputato Teutsch* ribatte il rimprovero, mosso contro il Governo, di nulla ancora aver fatto per la soluzione della quistione ungherese. Esso solo portò la questione a tal segno, che uno de' paesi appartenenti alla Corona ungherese (la Transilvania) sia rappresentata nel Consiglio dell' Impero. Con ciò la Camera divenne veramente autorizzata a discutere il bilancio. L' oratore è contrario alle riduzioni proposte dalla Giunta finanziaria e raccomanda l'accettazione della proposta Alduleanu non come transilvano, ma come austriaco.

Il *Vicecancelliere aulico, barone Reichenstein*, replica all' osservazione, contenuta nel rapporto della Giunta finanziaria, che la Transilvania non possa aspirare ad un trattamento uguale a quello degli altri paesi, e rigetta siccome infondata quest' asserzione, recando innanzi una lunga serie di dati statistici. Dimostra che la Transilvania non è trattata in modo uguale; ivi le spese dell' amministrazione vengono a costare assai meno che in altri paesi. Per quanto concerne la minore prestazione d' imposte, da parte della Transilvania, crede l' oratore che quel paese non abbia che a dolersi di non poter pagare tante imposte e dazio di consumo, quanto ne pagano gli altri paesi.

Il *relatore Brestl* replica, tenendo fermo il punto di vista esclusivamente finanziario, assunto anche dalla Giunta, nelle sue proposte. Raccomanda l' accettazione di queste.

Il *Vicecancelliere aulico, barone Reichenstein*, replica contro le deduzioni del relatore. Tra le altre cose, dice che gl' intercalari non si possono convertire in risparmii, perchè, nel caso di vacanze, vengono assunti impiegati disponibili, e non si possono eliminare nello stesso tempo e gl' intercalari e gl' impiegati in disponibilità. Il confronto, stabilito dal relatore tra il fabbisogno dell' Ungheria e della Transilvania, giusta il numero delle teste, non è valido; poichè nella Transilvania vennero mantenute le leggi austriache, mentre nell' Ungheria tutto venne ridotto allo stato di prima. Se si vuole fare della Transilvania oggetto di paragone, essa non può venir paragonata che coi paesi al di qua della Leitha. *(Voci: benissimo! verissimo!)*

Dopo la replica del *relatore*, si passa ai voti. La mozione Alduleanu è scartata con 79 contro 86 voti, e la proposta della Giunta finanziaria resta accettata.

Gl' introiti della Cancelleria aulica transilvana, (coprimento, Cap. 10), si accettano, senza dibattimento, con 79,375 fior.

Altro oggetto dell' ordine del giorno è il *bilancio della Cancelleria aulica croata.* (Sul banco ministeriale comparisce, qual rappresentante del Governo, il consigliere aulico della Cancelleria aulica, croata Utiesenovic.)

Il relatore è il *deputato Herbst.* La Giunta propone di accordare il fabbisogno in 1,946,000 fior., e di concedere pieno giro delle partite ne' titoli e ne' capitoli.

Nel dibattimento generale, prende la parola il *consigliere aulico Utiesenovic*, leggendo un' esposizione, nella quale si dimostra, che le proposte della Giunta finanziaria sono inconciliabili cogl' interessi del servizio. Il bilancio era già primitivamente, con un coscienzioso riguardo alla situazione finanziaria così ristretto, che ogni riduzione essenziale doveva riuscir dannosa all'Amministrazione. Tuttavia la Cancelleria aulica, trattandosi dell' eliminazione del *deficit*, assentì ad una riduzione del suo fabbisogno, in ragione di 5 p. %. Allora rimane ancora un fabbisogno di 2,057,698 fior., col quale la Cancelleria aulica può venire a capo dell' occorrente, purchè resti concesso il giro delle partite.

Il *deputato Steffens* osserva di avere già nel seno della Giunta proposta, un fabbisogno di 2,036,600 fior., e ripete ora tale proposta. Ripassa le riduzioni fatte ne' singoli titoli per mostrare la loro insostenibilità. Desidera lo spartimento della somma e quindi lo stanziamento di 1,746,000 fior., quale ordinario, e di 290,000 fior., quale straordinario.

Il *deputato Taschek* accetta il principio che tutti debbano essere trattati egualmente, ma questo principio lo porta a tutt' altri risultamenti. La Croazia non può chiedere di venire trattata altrimenti che gli altri paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero ristretto. Di conseguenza, l' oratore appoggia la proposta della Giunta.

Il *consigliere aulico Utiesenovic* dimostra, colle somme alla mano, che il fabbisogno per l' amministrazione della giustizia della Croazia non oltrepassa, nè il normale stanziato nell' anno 1860, nè l' importo accordato nell' anno 1864. Per ciò che spetta alla riduzione delle Corti di giustizia, la Cancelleria aulica ha, d' ordine Sovrano, intrapresi rilievi preliminari. Le informazioni avute dimostrano quanto sarebbe pericoloso il fare riduzioni del bilancio in via sommaria, mentre la Cancelleria aulica non fu alla sua volta nel caso di proporre a Sua Maestà una riduzione rilevante in questo riguardo. La proposta relativa venne umiliata a Sua Maestà, ma non seguì ancora una decisione. L' oratore dissuade dal volere in tal modo sforzare l' organizzazione della giustizia davanti alla Dieta.

Il *relatore dott. Herbst* propugna la proposta della Giunta, ed il *consigliere aulico Utiesenovic* osserva, quanto agl' impiegati disponibili, che lo stanziamento di questa partita si fonda sopra una Sovrana Risoluzione, secondo la quale tali impiegati devono venir di continuo occupati. La loro partita non è che un trasferimento dallo stato universale di pensione allo stato della Cancelleria aulica.

Si passa ai voti. La mozione Steffens resta in minoranza, e viene accettata la proposta della Giunta.

Il coprimento dello Stato della Cancelleria aulica croata, con 45,100 fior., si ammette senza dibattimento.

Si chiude la tornata; seduta prossima: lunedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

I giornali del Belgio pubblicano la seguente Nota del Cardinale Antonelli al ministro plenipotenziario dell' Imperatore del Messico in Roma:

Copia di Nota dell' em. segretario di Stato al sig. D. Ignazio Aguilar, ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore del Messico presso la S. Sede, in data dei 9 marzo 1865.

La lettera che S. M. Massimiliano l' Imperatore del Messico diresse, in data del 27 dicembre p. p., al sig. Escudero, ministro di grazia e giustizia, e che nello stesso giorno venne pubblicata nel periodico uffiziale dell' Impero, mentre produsse ovunque nei cuori cattolici la più dolorosa sorpresa, fu causa di profondo disgusto ed amarezza all' animo del Santo Padre. Le comunicazioni poi che giunsero in seguito per parte della Nunziatura apostolica, non che la Nota che V. E. si compiacque dirigere al sottoscritto Cardinale segretario di Stato, in data degli 8 febbraio p. p., in nulla ebbero a diminuire le fondate apprensioni, che in seguito di quell' atto si dovettero concepire pei gravi pericoli, cui trovasi esposta la Chiesa cattolica nell' Impero messicano. È perciò che lo scrivente Cardinale, in seguito degli ordini ricevuti da Sua Santità, si fa un dovere di richiamare seriamente l' attenzione di V. E. sopra un successo sì deplorabile, nella speranza che le sentite doglianze ed i giusti reclami della Sede apostolica, abbiano ad essere favorevolmente accolti presso il trono del novello Monarca.

Innanzi tutto, lo scrivente Cardinale non può dispensarsi dal fare i suoi rimarchi sopra una doppia assertiva contenuta nell' esordio della lettera imperiale, la quale, mentre può dirsi dettata come a base e fondamento delle misure annunziate in quel documento a danno della cattolica Chiesa, tende a far ricadere sul Capo augusto della medesima una odiosa ed ingiusta responsabilità. Con la prima di esse, si allude a negoziazioni, che diconsi direttamente aperte a Roma fra S. M. ed il Sommo Pontefice « allo « scopo di adottare un mezzo che, mentre desse « sodisfazione alle giuste esigenze del paese, ri« stabilisse ad un tempo la pace negli animi, e « la tranquillità nelle coscienze di tutti gli abi« tanti dell' Impero. » Tale assertiva, se si considera in genere, tende ad insinuare l' idea che in Roma, durante il soggiorno di S. M., ebbero luogo delle trattative sulla sistemazione degli affari religiosi del Messico; se poi si esamina nel suo contesto ed in rapporto alle misure che in appresso si passa a dettare, potrebbe far credere, a chi non conosce a fondo le massime ed i principii della Sede apostolica, che le trattative cadessero precisamente sui punti della lettera imperiale: quasi che, ritirando il Santo Padre la sua adesione ai concerti già presi, l' Imperatore sia stato costretto a dettare, con la propria autorità, ciò che aveva iniziato a Roma, con annuenza ed accordo dello stesso S. Padre. Ora, Sua Maestà sarà bene in grado di ricordare che, durante la sua breve dimora in questa dominante, niuna trattativa ebbe luogo relativamente agli affari religiosi del Messico; e molto meno riguardo ai punti da essa indicati nella sua lettera al mini-

stro Escudero, e giammai palesati a chicchessia innanzi all' arrivo del nunzio apostolico. Non è già che il Santo Padre non avesse desiderato di trattenere quel Monarca in qualche conferenza, per mettersi d'accordo sui principali punti della questione ecclesiastica; ma, sia per la brevità del tempo, che piacque a Sua Maestà di passare in Roma, sia per altre ragioni, che qui non occorre ricordare. Sua Santità dovette comprendere, che non era certamente in animo dell' Imperatore di aprire in quella congiuntura alcuna negoziazione sugli affari religiosi del Messico; e videsi quindi nel caso di doversi limitare a raccomandare genericamente alla protezione della M. S. l' avvenire della cattolica religione nei suoi novelli dominii.

Non meno infondata si è l' altra assertiva, con la quale l'Imperatore dichiara che, con estrema sua sorpresa, il nunzio apostolico ha manifestato ch' era privo d'istruzioni, e che doveva attenderle da Roma. Chi volesse fermarsi al senso ovvio e naturale di queste parole, senza porre mente alla prudenza e saviezza della Sede apostolica, dovrebbe necessariamente conchiudere che il Santo Padre inviò il suo rappresentante a Messico, senza alcun incarico, istruzione o facoltà sopra i varii articoli toccanti il riordinamento delle cose religiose, dal che naturalmente dovrebbe inferirsi, o la niuna premura della Santa Sede per siffatto riordinamento, o una mancanza completa di deferenza verso il novello Sovrano. Una sì gratuita supposizione quanto sia aliena dal vero, potrà facilmente riconoscerlo chiunque per poco consideri quale sia lo scopo dei Romani Pontefici nell' inviare i loro rappresentanti nei Regni cattolici, quale la sollecitudine della Sede apostolica nel provvedere alla quiete e tranquillità delle coscienze dei fedeli, quale l' interesse della Chiesa nel sostenere i proprii diritti, quali infine i vantaggi, che la presenza ed autorità dei nunzii apostolici produsse costantemente in ogni epoca ed in tutti i paesi della Cattolicità. Che se poi l' assertiva di mancanza d' istruzioni del nunzio apostolico di Messico, vuolsi riferire ai varii articoli propostigli da Sua Maestà, ed in parte anche riportati nella succitata lettera imperiale, non saprebbesi assolutamente, in tal caso, spiegare la estrema sorpresa che tale mancanza produsse a Sua Maestà, non tanto perchè i suddetti articoli non furono mai conosciuti dalla Santa Sede, come si disse di sopra, quanto principalmente perchè Sua Maestà, antecedentemente all' arrivo del nunzio apostolico, dovette conoscere, che le istruzioni del medesimo erano ben differenti da quelle, ch' essa faceva mostra di aspettare. V. E. infatti, ricorda assai bene il contenuto della Nota, che lo scrivente Cardinale ebbe a dirigerle in data del 26 settembre dello scorso anno, allo scopo di annunziarle la nomina di monsignor Meglia all' alto ufficio di nunzio apostolico presso l' Imperatore di Messico. In essa furono esplicitamente indicate le basi della missione del novello rappresentante, sia per ciò che si riferisce all'esclusività della cattolica religione, sia per ciò che riguarda la piena libertà dei Vescovi nell'esercizio del loro pastorale ministero, il ripristinamento degli Ordini religiosi, la tutela del patrimonio della Chiesa e dei diritti ad esso inerenti, sia finalmente per ciò che concerne il ristabilimento della ecclesiastica disciplina. Or bene; se questa Nota, che conteneva la esplicita enumerazione delle basi della missione di monsig. Meglia (basi diametralmente opposte a quelle offerte da Sua Maestà), precedette in Messico di oltre un mese l'arrivo del nunzio apostolico, S. M. l' Imperatore ebbe tutto l' agio di conoscere quali fossero in sostanza le istruzioni del medesimo, e quindi la sorpresa, di cui è menzione nella lettera imperiale, farebbe un singolare contrasto con l' esistenza del surriferito documento.

In seguito di tali spiegazioni, facilmente comprenderà V. E. con quanta ragione il nunzio apostolico, come nella prima udienza avuta da S. M. l' Imperatore, così nelle altre successive, avute con S. M. l'Imperatrice e col ministro di grazia e giustizia, dichiarasse costantemente la sua sorpresa per la proposta delle basi, che volevansi adottare dal Governo, per un riordinamento degli affari religiosi, e ch' egli stesso dichiarò fin da principio contrarie alle idee ed alle speranze concepite dalla Santa Sede. Comprenderà ad un tempo V. E., come il prelodato nunzio apostolico, ben conscio delle intenzioni del Santo Padre, non potesse usare un differente linguaggio nelle varie conferenze avute in proposito; sicchè, nella Nota uffiziale diretta al ministro di grazia e giustizia in data del 25 dicembre, responsiva ad altra del precedente giorno, potè francamente dichiarare, che, nell' udienza concessagli il giorno 17 da S. M. l' Imperatore, al leggere il progetto presentato da Sua Maestà, ebbe a rispondere con franchezza, che le sue istruzioni erano in tutto conformi a quanto Sua Santità esprimeva nella sua lettera al Sovrano; e che le stesse cose egli ripetè e sviluppò nelle conferenze successive con S. M. l' Imperatrice e lo stesso ministro di grazia e giustizia.

Nè, in verità, altra poteva essere la condotta, altro il linguaggio del rappresentante della Sede apostolica. Incaricato egli espressamente dal S. Padre, di tutelare e proteggere la esclusività della cattolica religione in un paese eminentemente cattolico, come avrebbe egli potuto ammettere per base di una trattativa la tolleranza di tutti i culti, quando la stessa Santa Sede, nei suoi trattati con Governi di popolazioni miste, mai non fu in grado di riconoscere in principio una siffatta tolleranza, e solo guarentì, ove esisteva in via di fatto, che ciò fosse senza pregiudizio alcuno della cattolica religione? La nazione messicana poi vanta fra le prime sue glorie la esclusività della cattolica religione, e la storia di questi ultimi tempi ben ci ricorda qual risultato avessero i ripetuti tentativi dei nemici della Chiesa, per introdurre nel territorio messicano la libertà dei culti. Una tale misura per nulla reclamata dalla condizione di Messico, ed anzi respinta dal voto universale dei popoli, mentre riuscirebbe di funesto esempio alle altre popolazioni e Governi dell'America meridionale, apporterebbe al Messico una serie di calamità, e lungi dal facilitare il riordinamento degli affari religiosi, ad altro non servirebbe che ad infievolire viepiù la cattolica fede, e ad abbattere per sempre la ecclesiastica disciplina.

Passando poi a parlare dei beni della Chiesa, ogni principio di giustizia domanda che il patrimonio ecclesiastico, insieme ai diritti ad esso annessi, sia dal Governo civile rispettato e guarentito. Ciò esige la natura della Chiesa, vera e perfetta società, distinta ed indipendente dal potere civile; ciò è dovuto alla libertà ed indipendenza dei sacri pastori e degli altri ministri dell' altare; ciò richiede il sostentamento e sollievo dei poveri; ciò il decoro del culto divino; ciò infine reclamano gli stessi interessi dell' ordine sociale, la cui esistenza è seriamente minacciata, ove lo spoglio violento e l' usurpazione dell' altrui legittima proprietà viene autorizzata. Non sarebbe adunque possibile che la Chiesa cedesse allo Stato tutti i suoi diritti sul patrimonio ecclesiastico; e molto meno la Santa Sede potrebbe permettere che ad una dotazione libera ed indipendente, altra ne venisse sostituita dal pubblico tesoro, che ponesse i ministri di Dio in eguale condizione degli altri pubblici funzionarii dello Stato. Nè questo per certo si attendevano i Vescovi ed il clero messicano, quando uniti a tutti i cittadini di quella nazione, alzavano preghiere a Dio per affrettare l' arrivo del novello Sovrano, da loro stessi chiamato a salire il trono imperiale; cui invece domandarono di distruggere con mano potente e gagliarda l' opera della rivoluzione, e di riporre la Chiesa nel perfetto esercizio dei suoi sacrosanti diritti.

Le decime inoltre, i diritti così detti di stola, ed altri simili emolumenti soliti a darsi dalla pietà dei fedeli nell' amministrazione di alcuni Sacramenti, sono anch' essi diritti proprii del sacro ministero, e la Chiesa che ne ha mai sempre regolato l' esercizio, gli ha sempre guarentiti, come quelli che, mentre aprono un campo alla generosa pietà dei fedeli, i quali dalla Chiesa ricevono grazie e favori di un ordine soprannaturale, permettono anche ai ministri del santuario di vivere, com' è giusto e doveroso, delle stesse fatiche e sudori del pastorale loro ministero.

Altre simili osservazioni potrebbero farsi sul resto delle basi proposte da Sua Maestà al nunzio apostolico, relativamente agli Ordini religiosi, al registro civile, alle immunità, ai Cimiteri. Ma tralasciando, per amore di brevità, di fermarsi sull' esame di questi articoli, che non trovansi ben definiti nel progetto imperiale, il sottoscritto Cardinale non può lasciare senza speciali osservazioni la quinta fra le basi proposte da Sua Maestà, ov' è detto, che *l' Imperatore e suoi successori avranno in perpetuum tutti i privilegii e prerogative che i Re di Spagna avevano sulle Chiese dei dominii spagnuoli nelle Americhe.* V. E. ben sa che, ad eccezione del diritto di patronato sui benefizii ecclesiastici, concesso dalla santa memoria di Giulio II ai Sovrani di Spagna, e di qualche altro speciale privilegio contenuto in altri atti pontificii, tutta la ingerenza che si pretese esercitare sulle cose e persone ecclesiastiche di America, fu contrariata mai sempre e riprovata dalla Sede apostolica. Conosce inoltre V. E. come i Romani Pontefici si opposero con ogni energia alla riproduzione di simili abusi nei Governi succeduti alla Spagna nelle varie Repubbliche dell'America meridionale, e come non pochi di essi, benchè avversati in mille modi dallo spirito demagogico dei partiti, e dalle massime di una falsa filosofia, fecero ragione ai reclami della Santa Sede, e rendendo omaggio alla suprema Autorità della medesima, stipularono dei Concordati, ove e gli abusi ereditati scomparvero, ed alcuni dei legittimi privilegii vennero di nuovo concessi ai capi di quelle novelle Repubbliche.

Ora dunque, lo scrivente è in obbligo di dichiarare che, fatta una distinzione fra i privilegii legittimi concessi una volta alla Spagna e la indebita ingerenza esercitata alle volte sopra varii punti delle cose e persone ecclesiastiche, l' attuale dinastia del novello Imperatore non potrebbe in modo alcuno succedere al godimento dei primi, concessi esclusivamente alla dinastia di Castiglia e Leone, senza una speciale e nuova concessione per parte della Sede apostolica; e che, in quanto alla seconda, ogni atto del novello reggitore del Messico, sarebbe una vera usurpazione egualmente ingiusta che riprovevole, e la Santa Sede non cesserebbe mai dal protestare e reclamare contro una pretensione diretta a distruggere l'Autorità della Chiesa, e ad allarmare lo spirito e le coscienze dei Pastori e dei fedeli.

Mentre, per altro, il Santo Padre trovasi in dovere di far nota, col mezzo del sottoscritto, questa formale diffidazione all' imperial Corte del Messico, sopra un punto così rilevante, non intende con ciò di ricusarsi di entrare in amichevoli trattative per istabilire i mutui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e per impedire la riproduzione dei lamentati abusi. A questo fine appunto sono dirette l' istruzioni già date al nunzio apostolico sopra tutti i punti dell' ecclesiastica disciplina; le quali, essendo dettate da uno spirito di perfetta conciliazione, non potranno a meno di facilitare, nel vero interesse della Chiesa e dello Stato, la soluzione delle più ardue e difficili quistioni. In virtù di tali istruzioni, il Nunzio apostolico è autorizzato a ricevere dal Governo imperiale quei progetti di generale accomodamento degli affari religiosi, che meglio corrispondano ai veri e reali bisogni della Chiesa messicana, e che sieno conformi alle massime e principii proclamati nelle varie Convenzioni conchiuse coi Governi di cattoliche nazioni. La Santa Sede sarà sempre pronta ad accogliere con benevolenza siffatte proposte, e custode gelosa del potere ch' ebbe da Dio per edificare, e non già per distruggere, sarà ben contenta di concorrere con la sua autorità a stabilire e sanzionare l' atto d'accordo e di alleanza fra i due supremi poteri.

Questa è la speranza che il Santo Padre ama ancora di nudrire, non ostante gli avvenimenti ultimi del Messico, che lo hanno sì profondamente conturbato. Sua Santità ritiene per fermo che, per ridonare la pace agli animi, per calmare le ansietà delle coscienze, per assicurare la prosperità della Chiesa, per consolidare infine lo stesso ordine civile, è assolutamente indispensabile che i due poteri si mettano pienamente d' accordo, e che l'Autorità civile, rispettando i diritti della Chiesa, riceva da questa un sicuro e valido appoggio. Non vuol credere il Santo Padre che Sua Maestà, educata in seno di una cattolica famiglia, così bene animata a riguardo della Chiesa, sia per disconoscere il vero suo interesse, e lo scopo reale della missione affidatale da Dio. Spera invece, che la stessa Maestà Sua vorrà recedere dal cammino tracciato nella lettera al suo ministro Escudero, e che vorrà quindi dispensare la Santa Sede dal prendere quelle misure che valgano a mettere in salvo, in faccia al mondo, la responsabilità del Capo augusto della Chiesa; tra le quali non sarebbe certamente l' ultima il richiamo del pontificio rappresentante dal Messico, onde non resti ivi impotente spettatore dello spoglio della Chiesa e della violazione dei suoi più sacrosanti diritti.

Lo scrivente Cardinale nel pregare V. E. a volere far giungere al trono di Sua Maestà questi sentimenti e dichiarazioni del Capo della Chiesa, profitta, ecc.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 aprile.

** Il Giubileo a Roma, per dire la verità, non ha impedito ai Romani ed agli stranieri que' divertimenti, che sono permessi ogni anno in Quaresima: debbo dire che ve ne sono stati più del solito. Molte accademie di musica vocale e strumentale, panorami, aletoscopi, teatri, ove, in vece degli uomini, danno bello spettacolo cani, scimmie e capre, e finalmente corse di cavalli. Della prima di queste, v' ho parlato; ora vi dirò qualche cosa della seconda, che ha avuto luogo ieri.

La giornata non poteva essere più bella e dolce, e il luogo per la corsa (a Roma Vecchia, cinque miglia dalla capitale) non poteva essere più ameno. La Società delle corse, composta dell'aristocrazia più ragguardevole di Roma e di varii stranieri, ha fatto in modo che ogni cosa fosse disposta colla maggiore eleganza e proprietà. Era bello vedere nella romantica campagna di Roma un popolo immenso, raccolto per godere delle corse dei cavalli. Entro un immenso spazio dovete calcolare almeno trentamila persone, d' ogni paese e d' ogni condizione. I Romani vi sono accorsi in folla, e ieri alcune botteghe erano chiuse, come ne' giorni di festa: i forestieri vi sono accorsi tutti, e molti ne abbiamo. La Società delle ferrovie organizzò diversi treni espressamente a pochi soldi, e sappiamo che furono venduti 9000 biglietti; ma questi non sono tutti, imperocchè nell' affluenza tale fu la confusione, tale il disordine, che molti e molti andarono e tornarono col treno della strada ferrata senza pagare un centesimo. Avreste veduto la gente starsene per fino fuori dei vagoni, attaccandosi a qualche punto purchè si potesse andare. A ciò aggiungete la folla accorsa a piedi, e quelli andati a cavallo ed in carrozza. In Roma, non si trovavano più vetture, e se qualcheduna si presentava, era contrastata, e chi montava prima, o pagava più, vinceva. Roma ha una quantità enorme di carrozze di piazza, di rimessa e padronali; ma queste (la massima parte almeno) erano a Roma vecchia: avevano trasportato gente allo spettacolo delle corse. E non credo esagerare se dico che forse tremila carrozze stavano colà raccolte. Una sì grande folla di gente e tante carrozze, in mezzo ad una verdeggiante campagna, presentavano di per sè stesse un grande spettacolo. A ciò aggiungete la varietà de' costumi, la eleganza de' treni e delle carrozze dell' aristocrazia; aggiungete la quantità enorme delle signore, che vi facevano pompa delle migliori tolette e d' abiti i più sfarzosi, sedute mollemente sull' erba o sdraiate nei loro cocchi, o sotto il braccio di qualche cavaliere, o raccolte sopra de' molti palchi, espressamente fatti per meglio godere dello spettacolo delle corse. A ciò aggiungete le tavole imbandite de' più raffinati cibi e de' vini più squisiti per ricchi; le centinaia di fiaschi ed i molti barili di vini nostrali, che venivano vuotati fra i canti ed i viva del popolo. Alle ricche tavole avreste veduto le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, seguiti da grande corteggio, avreste veduto principi, conti, marchesi, ambasciatori, ministri; e chiunque portava nella propria tasca il blasone dell' oro e dell' argento, sedeva a mensa.

A tutto ciò, ch' è già molto, aggiungete poi lo spettacolo proprio delle corse dei cavalli, per le quali s' era mossa tanta gente, s'era destato tanto appetito. Le corse sono state quattro: la prima fu fatta per decidere quella del martedì, che rimase indecisa fra la *Catherine*, cavalla della Società delle Corse, ed il *Palestro*, cavallo del Re Vittorio Emmanuele, montato dal conte Brandolini, capitano dell' esercito italiano: ma il signor conte, nel salto della siepe, cadde col suo cavallo a rischio di rompersi il collo, e perciò la vittoria fu della *Catherine*. La seconda corsa fu fatta con cavalli d' ogni paese; la terza coi cavalli della campagna romana; e l' ultima ebbe luogo fra i cavalli rimasti *perditori*. I cavalli, altri erano montati da *groom* altri dai *capoccie* e altri dagli stessi proprietarii, volendo far pompa d' essere valenti nel cavalcare. Onde il vincitore, che fu lord Napier, nipote del commodoro Napier, che cavalcava un magnifico cavallo, ebbe fragorosi e prolungati applausi dall' immensa folla degli spettatori. Bisogna confessare ch' ebbe anche delle fischiate, perchè portava una sciarpa a tre colori. Ma il conte Brandolini non fu il solo a cadere da cavallo; caddero diversi altri, e uno ebbe una gamba rotta. La cosa sarebbe stata meno grave, se si fosse limitata a questa disgrazia. Un soldato francese fu pesto da un cavallo, e v' ha lasciato la vita: nella partenza, in mezzo a tanti cavalieri, che spronavano i loro cavalli, in mezzo a tante carrozze e tanta folla, nacque tale una confusione, che diversi furono rovesciati, n' ebbero ferite e contusioni. E alle porte della città le carrozze erano in sì grande numero, che le une urtavano nelle altre, e così alcune furono guaste. La cosa era naturale: il vino aveva fatto voltare il cervello a non pochi cocchieri, e tristo quel padrone, che stava entro una carrozza con un cocchiere ubbriaco a cassetta. Queste disgrazie fanno sì che molti gridano contro la mania di fare le corse.

Il Santo Padre gode perfetta salute, e perciò prenderà parte a tutte le solenni cerimonie della Settimana Santa.

Il duca di Persigny è arrivato colla moglie.

Due anni or sono, la Congregazione dell'Indice mise nel catalogo dei libri proibiti un libello intitolato: *Il Clero veneto nel 1862*, pubblicato da un frate Francescano di Bologna. Questo frate fanatico ora viveva in Roma, pubblicando romanzi, colla presunzione d' imitare il Cardinale Wiseman nella *Fabiola* e Newman nella *Callista*; ma questo miserabile scrittore non ha la mente, nè il cuore di que' due grandi scrittori cattolici. La *Prisca*, da lui pubblicata, è un romanzo, che, quantunque riguardi una protomartire di Roma, non vorrei che fosse letto dalle fanciulle cattoliche, perchè contiene intorno a Messalina ed altre donne dissolute descrizioni sì vive e sfacciate, che fanno stomaco, e mi dispiace che un libro siffatto sia stampato a Roma. Alla *Prisca* egli ha fatto succedere la *Domitilla*, e altri romanzi ci minacciava; ma è stato arrestato per ordine del Sant' Uffizio.

È giunta a Roma la deputazione messicana, inviata dall' Imperatore Massimiliano per trattare colla Santa Sede intorno agli affari religiosi del nuovo Impero.

Abbiamo un nuovo consigliere nella persona dell' avvocato Colombo, vecchio magistrato, che si è segnalato come giudice e come presidente nei tribunali. Egli ha fama di essere un abile criminalista.

È stato fatto un nuovo prelato; è monsignor Staderini di Cortona, allievo dell' Accademia dei nobili ecclesiastici in Roma.

Durante la Quaresima, quest' anno abbiamo avuto anche la illuminazione del Colosseo col fuoco del Bengala. Lo spettacolo è bellissimo, e la prima volta, malgrado la serata rigida, vi è accorsa grande folla. Questa sera si ripete, e maggiore sarà il concorso. Oggi termina il tempo del giubileo.

DUE SICILIE.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo, in data del 7, reca: « Ieri, dopo d' aver disarmata una guardia, fuggirono dal bagno marittimo, i condannati Passaretti Giacinto, Avagna Michele, Grassi Eustachio e Bollito Saverio, tutti Napoletani, e ripararono in una grotta del monte Pellegrino, ove furono sorpresi dai RR. carabinieri, che gl' inseguivano. Ne avvenne uno scontro a fuoco, in cui restò ferito un carabiniere, e morto Giacinto Passaretti. Gli altri tre furono arrestati e consegnati al luogo di pena. »

IMPERO RUSSO

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio di Berlino 9 aprile: « Un telegramma ufficiale da Pietroburgo riferisce che da tre giorni, essendo avvenuto un cangiamento di tempo, l' epidemia si manifesta di nuovo, in modo più grave. La costernazione è generale; si chiamarono telegraficamente medici stranieri. Il Prospetto di Newski presenta, casa per casa, numerosi casi di malattia; fra gli altri, fu assalito dal morbo il conte Aldlerberg. Si è formato un Comitato di cittadini, per prendere misure di sicurezza. » (Com' è noto, ancora il giorno 8 tutti i ragguagli e i telegrammi di Pietroburgo recavano concordemente notizie tranquillanti.) *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI — *Tornata del 6 aprile.*

Lord *Elcho* chiede copia del carteggio e degli atti, concernenti le difese del Canadà, come pure la stima di ciò, che toccherebbe di contribuire al Regno Unito ed al Canadà, rispettivamente, per condurre quelle difese ad effetto. L' oratore osserva che ai Canadesi è spiaciuto che solo cinquantamila lire di sterlini sieno state votate per le fortificazioni di Quebec, e ch' e' si aspettano maggiori e più validi aiuti dalla madre patria.

Dice che il modo, nel quale il Governo si propone di proteggere il Canadà, egli non lo approva; e che nove, almeno, sui dieci degli uomini del mestiere la pensano egualmente. Aggiunge, non parergli essere buona politica, nè molto conforme agl' interessi della colonia, l' erigervi fortificazioni permanenti, con suo grave dispendio, per farne il campo di una lotta disperata contro gli Stati Uniti.

Non intende dire con ciò che il Canadà abbia ad essere abbandonato; ma consiglia che, rispetto ad esso, debba farsi quello, che già si è fatto rispetto alla Turchia ed alle Provincie danubiane.

Jay lo appoggia, notando che, in una guerra cogli Stati Uniti, la Gran Brettagna avrebbe potuto difendere, tutt' al più, la parte orientale del Canadà, appoggiandosi a Quebec e Montreale.

Boxton dice esser debito del Governo di S. M. di chiedere, anzitutto, ai Canadesi se vogliano o no che la Gran Brettagna li aiuti; o se piuttosto non abbiano paura che l' aiutarli non rechi loro malanni.

Cardwell si oppone alla domanda di lord Elcho, e dice che, essendo cinque membri del Parlamento canadese già in cammino per Londra, incaricati di conferire col Governo di S. M. sull' argomento delle difese, il darne fuori i carteggi e il discutere su quella vertenza, prima di averli uditi, sarebbe cosa inopportuna, e perciò da evitarsi.

Fortescue nota che una guerra coll' America non potrebbe concepirsi circoscritta al solo Canadà; ma la si dovrebbe estendere ad ogni luogo, ove il nemico fosse, più o meno, vulnerabile.

Il *generale Peel* si lagna che la Camera non cessi dal gittare tempo e parole in una quistione, che già fu da essa altre volte decisa. Nessuno, dice l' oratore, v' ha ormai, che presuma potersi da noi difendere il Canadà; e il presumerlo sarebbe prova di poco senno.

Lord *Elcho*, dopo avere scambiate alcune parole col *marchese di Hartington*, recede dalla fatta domanda.

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 1.º aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L' ordine del giorno è il seguito della discussione sul progetto d' indirizzo, e specialmente sull' emenda seguente:

« Nel paese del suffragio universale, si vedono i Comitati elettorali processati sotto il nome di Associazioni illecite: e per la prima volta, a coloro, che hanno il diritto di eleggere, si nega il diritto di deliberare. Lungi dal camminare verso la libertà, il Governo se ne allontana. »

Il sig. *Garnier-Pagès*, che ha la parola per isvolgere l' emenda, fa la sposizione di molti fatti, i quali provano la persecuzione, esercitata contro le Associazioni elettorali, e dice che la forza di quelle Associazioni sta appunto nella repressione, di cui le fa segno il Governo. Se il Governo concedesse la libertà politica, l' opposizione sarebbe incontanente disarmata.

Cita l' esempio dell' Inghilterra, dove migliaia di persone possono adunarsi liberamente, dove l' Autorità non si mostra mai tratta dalla passione a violare il domicilio dei cittadini, mentre in Francia, neppure una ventina di persone possono adunarsi senza l' autorizzazione della Polizia.

Il sig. *Granier di Cassagnac* parla in senso contrario all' emenda, e si sforza di provare tre proposizione; vale a dire: che la libertà elettorale esiste in Francia seriamente, efficacemente, compiutamente; che il regime legale, e già antico, sotto cui si vive, invece di essere un ostacolo, è una guarentigia; finalmente, che le estensioni, che si sollecitano, ne sarebbero un' alterazione ed una corruzione.

L' oratore finisce poi col dire che la libertà non si dee domandarla nè all' Imperatore, nè alle istituzioni, ma piuttosto alla saggezza degl' individui, al disarmamento dei partiti, che soli ne ritardano il ristabilimento; egli domanderà tutte le libertà il giorno, in cui tutti i partiti avranno abdicato. *(Segni d' approvazione.)*

Il sig. *G. Favre* dice che la questione, sollevata dall' emenda, è di sapere se il paese debba godere della libertà elettorale, che è ad un tempo la base e la guarentigia della sua sovranità.

Quando veniamo, egli dice, a domandare le libertà, che sono il patrimonio della nazione, ci si risponde che le abbiamo; ma si aggiunge tosto che tali libertà sono mortali, ch'elle cagionarono la caduta dei precedenti Governi. Sarebb' egli troppo il domandare ai nostri avversarii che si mettano d'accordo con loro medesimi?

Se la nazione è stata proclamata sovrana, non fu già per essere abbandonata il domani alla tutela onnipotente di coloro, che pretendono di condurla. Dobbiamo pertanto respingere come incostituzionali quelle dilazioni, a cui si vogliono sottoporre certe libertà. Le libertà sono diritti, nè spetta a chicchessia di differirle: esse esistono, furono proclamate colla Costituzione del 1852.

In un giorno solenne, la nazione fu chiamata a fare atto di sovranità. Il Principe ha voluto allora andar debitore della potenza, non alla fortuna, ma al popolo: egli si è inchinato dinanzi al principio della sovranità popolare; ed in tali condizioni fu concluso quel patto, ch' era diretto, non già contro gli amatori esagerati della libertà, ma contro chi voleva trarci indietro, e la cui prima clausola, la base stessa, era la restituzione del suffragio universale in tutta la sua estensione, coll'abolizione della legge del 31 maggio. Questa, dice l' oratore, è la nostra fede politica, il nostro *Credo* politico.

Appresso, l' oratore confuta il discorso del sig. Granier di Cassagnac, e così espone il modo, in cui intende la Costituzione. Al di sopra delle passioni, avvi un Governo liberamente eletto, dotato d' immense prerogative, delle quali si serve pel bene del paese: ma vi hanno pure altri poteri, riassunti in individualità, che partecipano a quelle prerogative. Uomini, eletti dal voto popolare, hanno il diritto di dire ciò che pensano, non solo in questo ricinto, chè il loro diritto sarebbe allora incompiuto, ma dovunque lo scambio delle simpatie possa compiere lo studio e la meditazione, illuminare l' intelligenza per mezzo del cuore.

Ecco l' Associazione permessa, legittima e santa, che concorre alla grandezza delle istituzioni del paese. *(Benissimo!)*

Egli soggiunge che i cittadini debbono potersi adunare per nominare i loro mandatarii, e che non avvi elezione, se non a patto che le intelligenze possano illuminarsi reciprocamente. Lungi dal vietare, bisogna incoraggiare questi sforzi dell' intelligenza nazionale, che cerca di elevarsi coll' associazione dei pensieri e dei cuori.

L' oratore rende omaggio alla sapienza del Governo imperiale, dopo la esistenza del quale l' ordine non fu mai turbato, le vie non furono mai insanguinate. È questo, egli dice, un gran benefizio, e dobbiamo essere riconoscenti. Ma non lo dobbiamo solo alla saggezza del potere. Eravi una divinità, che proteggeva il paese: il suffragio universale. Offendendolo, col pretesto di dirigerlo, si farebbe come quel capitano, che gettasse la bussola in mare all' avvicinarsi della tempesta. *(Approvazione su molti banchi.)*

Il sig. *Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato, commissario del Governo*, esordisce col ringraziare il sig. Favre di aver reso omaggio all' incontrastata e legittima origine del Governo; quindi prende ad esaminare le due questioni, la questione legale e la questione politica, che si comprendono nell' emenda.

Della questione legale, già giudicata dai tribunali, nulla si può dire. Ma, per la questione politica, vuolsi ben chiarire che cosa abbia operato la giustizia.

L' oratore passa in rivista le disposizioni di legge, che regolano le adunanze elettorali, per dimostrare che, nell' attuale legislazione, queste hanno tutti i mezzi legittimi di libertà elettorale.

Definisce le adunanze elettorali, adunanze accidentali, ed aggiunge che, avendosene a tenere più d' una nello stesso periodo elettorale, queste debbono comporsi di elettori differenti, perchè tali adunanze non debbono stabilire dirette e durevoli relazioni tra gli elettori.

Determina la differenza, che corre tra adunanza ed Associazione, e dice che, se nella legge del 1834 non venne inscritta la proposta di fare eccezione nell' applicazione della legge per le adunanze elettorali, fu per la ragione che la legge non riguardava le adunanze, ma solo le Associazioni.

Venendo a parlare dei Comitati elettorali, dice che quello dell' anno scorso, come giuridicamente risultò provato, aveva il carattere di un Comitato permanente, diretto ad esercitare la sua influenza su tutta la Francia, e pel suo carattere stabile cadeva sotto la legge del 1834, ed aveva bisogno della preliminare autorizzazione.

Aggiunge che, se quello, come taluno osservò, fu il primo processo, che si facesse per Comitati elettorali, è perch' era la prima volta dopo il 1834, che s' imprendesse di fare un' Associazione elettorale.

Rammemora, colle parole dello storico Vaulabelle, che cosa fosse la Società, detta *Aiutati, che il Cielo ti aiuterà*, sorta nel 1830, e sussistente ancora nel 1834, per mostrare le analogie, ch' essa presenta coll' Associazione del 1864. Ricorda come, nel 1840 e 41, si formasse un' Associazione per la riforma elettorale, e venisse dai Tribunali condannata.

Invoca finalmente le parole di Leone Faucher, per mostrare come sempre siasi fatta distinzione essenziale tra Associazione e adunanza.

Dopo avere fatto questo raffronto tra' fatti e la legge, passa ad esaminare se sia vero che la legge sia inconciliabile colla sincera e schietta pratica del suffragio universale.

Accenna come, per gli elettori, siavi perfetta facilità d' intendersi e concertarsi, e possibilità di deliberare; e che, col Comitato condannato, volevasi concentrare tutto a Parigi, e suggerire ai Dipartimenti la via da seguirsi e le persone da eleggersi, facendo deliberare a Parigi coloro, che non avevano da eleggere, e togliendo la libertà di eleggere ai veri elettori.

Una pruova che il Comitato elettorale non tendesse se non a questo concentramento, l' oratore desume dall' argomento stesso, invocato a sua difesa, col dire che il Governo stesso non è altro che un immenso Comitato elettorale. Dopo questa dichiarazione, non è a chiedere che cosa fosse realmente il Comitato elettorale: esso era una creazione stabile, duratura e tendente ad esercitare un' azione analoga all' azione governativa: e dimostra la incompatibilità di tal fatto colle condizioni di qualsiasi Governo.

Passa in rivista che cosa faccia il Governo durante le elezioni, e com' egli tuteli l' ordine e la tranquillità, e l' indipendenza assoluta di tutte le opinioni. Allato a questo dovere, egli ha un diritto da rivendicare, dice l' oratore, il diritto d' indicare al paese un individuo, e dirgli: Ecco l'uomo, che meglio rappresenta le mie idee, il mio sistema, il mio contegno.

Soggiunge come il diritto di questo intervento governativo nelle elezioni abbia il suo limite nel dovere stesso, ch' egli ha, di tutelare l' indipendenza di tutti i partiti, e come tal limite sia fatto rispettare dalla Camera colla verificazione dei poteri.

Conchiude dicendo che le Associazioni elettorali non farebbero se non costituire uno Stato nello Stato, ed uno Stato che non avrebbe alcun pensiero per la pubblica tranquillità, che non si lancerebbe nelle lotte, se non coll' unica vista della riuscita; e trova perciò inammissibili queste piccole Associazioni, perchè anche l' ordine, non l' ordine delle strade, ma l' ordine morale e superiore, ha le sue necessità.

Termina raccomandando che l' emenda sia respinta. *(Grandi applausi e molte felicitazioni unitamente al grido: Ai voti! ai voti! tengono dietro al suo discorso.)*

Dopo alcune osservazioni de' sigg. *Garnier-Pagès* ed *Ollivier*, cui replica il sig. *Vuitry*, l'emenda è scartata con 233 voti contro 17.

Il paragrafo 1.º dell' indirizzo, pel quale nessun oratore era inscritto, è quindi posto a' voti, e approvato; e la seduta è levata.

Nelle sue sedute dal 2 all' 8 aprile, il Corpo legislativo, continuando la discussione del progetto d' indirizzo, s' occupò di questioni d' affari.

Delle sue discussioni, e dell'esito loro, ci diede già contezza il telegrafo, ed il *Bullettino* ne recò i più importanti particolari. Ci ristringeremo qui dunque a toccarne brevemente alcuni altri, riservando la solita diffusa relazione pei paragrafi dell' indirizzo, concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e la politica esterna del Governo imperiale.

Nella seduta del 3 aprile, si discusse un' emenda al paragrafo 2.º, del tenore seguente:

« Da più che un anno, cause generali e diverse influirono in modo grave sugli affari nel mondo intero. Tal crisi, ch' ebbe in Francia effetti meno dolorosi che altrove, è oggidì molto attenuata. Ell' avrà dimostrato una volta di più la prudenza, la solidità del nostro commercio, della nostra industria; ma, per evitarne le tristi rinnovazioni, e secondare i progressi, che si manifestano collo svolgimento considerabile delle nostre transazioni all' esterno, desideriamo che il Governo di Vostra Maestà s' affretti di proporre i provvedimenti, che possono contribuire a rattenere in giusti limiti le improvvise oscillazioni della misura dell' interesse mercantile. »

Quest' emenda suscitò un' interessante discussione fra' sigg. *Arman*, *Calley di Saint-Paul*, di *Forcade La Roquette* (commissario del Governo) e *Magnin*.

Le questioni, relative alla Banca di Francia, e al diritto, che le conferisce la legge, d' innalzare il suo sconto senza farsi carico delle prescrizioni della legge del 1807, furono esaminate da' diversi oratori. Mentre il sig. *Arman* crede vedere nell' aumento del capitale della Banca un mezzo d' ovviare alle crisi monetarie, che, nell' anno scorso, turbarono sì grandemente il commercio, il sig. *Calley di Saint-Paul* bramerebbe che il Governo sollevasse la Banca dalle domande di danaro, che sono continuamente fatte dall' esterno, in maniera che il suo deposito metallico non avesse a sovvenire ad altre esigenze che a quelle della Francia.

Le disposizioni restrittive, proposte dal sig. di Saint-Paul, come rimedio alle crisi della Banca, furono vivamente combattute dal sig. *Haentjens*. Nella sua opinione, la Francia ha tutto l' interesse di prender parte agli affari intrapresi all'esterno. Non son forse affari di questa natura quelli che fecero la fortuna dell'Inghilterra e dell' Olanda? Basta considerare quel che avviene su' mercati di Londra e d' Amsterdam. L' onorevole sig. *Haentjens* pensa, d' altra parte, che l' ascendente del Governo si faccia sentire abbastanza spesso negli affari, perchè non gli si domandi ch' e' venga aumentato.

A fronte dell' inchiesta, recentemente aperta, e che abbraccia l' esame generale de' principii e de' fatti, che reggono la circolazione monetaria e la circolazione fiduciaria, il sig. di *Forcade La Roquette, vicepresidente del Consiglio di Stato*, non istimò dover prender parte alla discussione, a fine di non impegnare, con nessuna parola, la libertà de' membri della Commissione d' inchiesta, che riprenderà i suoi lavori subito dopo la discussione dell' indirizzo. Il Commissario del Governo si limitò ad attestare che i servigi, resi dalla Banca di Francia, avevano rice-

vuto dalla discussione medesima una nuova conferma.

L'emenda venne quindi scartata, e dopo l'approvazione del paragrafo 2.° dell'indirizzo, si passò alla discussione del paragrafo 3.°, riguardante l'agricoltura. Il *marchese d'Andelarre* spose i disagi, a cui l'agricoltura va in questo momento soggetta, pel deprezzamento de' prodotti agricoli, e segnatamente del frumento. Se non che, senza contrastare i particolari, presentati dal sig. d'Andelarre, il sig. *Guillaumin* non potè starsi dal far osservare che l'abbondanza del raccolto non proviene nè dalla legge, nè dalle nostre istituzioni; avendo l'industria agricola questo carattere particolare, ch'essa dipende da un moderatore più potente degli uomini. Tuttavia, il sig. *Guillaumin* deplora che l'agricoltura non abbia a sua disposizione gli elementi, che parecchie altre industrie posseggono; ch'essa non abbia ancora nè il suo capitale fatto, nè il suo credito stabilito, e che, per questo rispetto, la Francia abbia tanto da invidiare all'Inghilterra.

In risposta al passo d'un discorso del sig. *Darblay*, il quale indicava fra le riforme urgenti, richieste dall'agricoltura, la soppressione della soprattassa sul guano, il sig. di *Forcade La Roquette, commissario del Governo*, annunziò che il progetto di legge sulla marina mercantile proponeva di sopprimere affatto la soprattassa sul guano, già ridotta della metà. E quanto al conseguimento de' capitali necessarii all'agricoltura, di cui il sig. Guillaumin aveva rimpianto il difetto, il sig. di *Forcade La Roquette* fece egualmente conoscere che un recente decreto, reso in Consiglio di Stato, aveva abilitato il Credito agricolo ad aumentare della metà il suo capitale.

Come fu già detto, il commissario del Governo rese, in sulla fine del suo discorso un giusto tributo di compianto alla memoria di Riccardo Cobden. Ecco le sue parole:

Il sig. *di Forcade La Roquette*: Signori, parlando della legge su' grani, si ricordò poc'anzi il nome di sir Robert Peel; ma, ad essere giusti, non bisogna dimenticare che quell'uomo di Stato fu inspirato nella gloriosa sua impresa da un uomo divenuto illustre, Riccardo Cobden. Questa mattina, il corriere d'Inghilterra portò la notizia della sua morte. (*Movimento generale di cordoglio.*) Mi parve naturale, in una discussione suscitata dalla questione de' grani e del trattato di commercio, tributare ad uno straniero illustre un omaggio solenne. (*Viva adesione.*)

Il sig. *Garnier-Pagès*: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Augusto Chevallier*: Tutti si associano all'espressione di questo compianto. (*Sì; è vero!*)

Il sig. *di Forcade La Roquette*: Da Fox innanzi, nessun uomo di Stato d'Inghilterra non portò alla Francia un'affezione più sincera, più cordiale. (*Nuovo movimento.*)

Egli aveva contribuito con tutto il poter suo a far cessare le dissensioni, le preoccupazioni, che avevano sì a lungo diviso i due paesi; volse tutti i suoi sforzi a ristringere quell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, sì feconda in effetti, sì necessaria al progresso della civiltà nel mondo. (*Viva approvazione.*)

E però, la sua morte non è una disgrazia per l'Inghilterra soltanto, ma sì ancora per la Francia, la quale deplorerà profondamente tal perdita, e piglierà parte al vivo cordoglio che inspira.

Il sig. *Garnier-Pagès*: È vero! Benissimo!

Da tutte le parti: Sì, sì! Benissimo!

Il sig. *Glais-Bizoin*: Sì, l'Inghilterra sappia che il nostro cordoglio è unanime. (*Nuovi e numerosi segni d'adesione.*)

Il paragrafo 3.° è quindi messo a' voti ed approvato; com'è parimenti approvato, senza discussione, il paragrafo 4.°

Nella seduta del 4 aprile, la Camera approvò i paragrafi 5.°, 6.° e 7.° dell'indirizzo, concernenti le pubbliche costruzioni. Il sig. *Chagot* ed il sig. *Dalloz* volsero l'attenzione della Camera sulla navigazione interna, che, secondo que' due onorevoli oratori, non istà più in relazione co' bisogni del paese. « Una delle due, ha detto il sig. *Dalloz*: o bisogna abbandonare le vie navigabili; o bisogna mantenerle in condizioni tali, che possano fare una concorrenza utile alle strade ferrate, come dice la *Sposizione della situazione dell'Impero.* » Tal concorrenza, aggiunse l'oratore, dee soprattutto avere per effetto d'impedire l'aumento delle tariffe delle strade ferrate. Il sig. *Rouher, ministro di Stato*, rispose che la questione della navigazione interna era allo studio nel Consiglio di Stato; e, a proposito de' timori manifestati dagli autori d'un emenda, rispetto alle spese eccessive, che le costruzioni pubbliche potrebbero cagionare, il *ministro di Stato* dichiarò che non si farebbe nessun appello al credito, che non si trattava neppure di stabilir nuove imposte, e che il Governo aveva grandemente a cuore la buona economia delle finanze. Un'altra emenda al paragrafo 7.° porse quindi al sig. *Magnin* l'occasione di sollevare la questione del voto del bilancio per ispecialità di capitolo. Le osservazioni del sig. Magnin furono combattute dal sig. *Gouin*; e, dopo un discorso del sig. *Segris*, l'emenda fu scartata da 228 contro 19 voti, e il paragrafo 7.° approvato pur esso.

La seduta del 5 aprile fu spesa in gran parte nella discussione d'un'emenda al paragrafo 8.° dell'indirizzo, intesa a chiedere l'estensione de' diritti del padre di famiglia. L'emenda, svolta dal *barone di Veauce*, e sostenuta dal sig. *Martel* e dal *visconte Clary*, fu combattuta dal sig. *Guéroult*, dal *barone di Beauverger* e dal sig. *Marie*. Il sig. *di Parieu* l'ha quindi rispinta a nome del Governo; e la Camera, dopo averla scartata con 199 voti contro 42, approvò il paragrafo 8.° dell'indirizzo. Ella scartò pure un paragrafo addizionale, proposto da alcuni deputati dell'opposizione, per chiedere l'abolizione del prezzo forzato dell'interesse e della senseria privilegiata, dopo un discorso del sig. *Giulio Favre*, uno de' proponenti, ed alcune spiegazioni del sig. *di Forcade La Roquette, commissario del Governo.*

Si pigliò quindi a discutere il paragrafo 9.°, relativo all'ampliamento delle attribuzioni de' Consigli generali e municipali, intorno al quale era stata proposta dall'opposizione quest'emenda:

« Il Governo riconosce che i Consigli generali ed i Consigli municipali son degni di ricevere attribuzioni più estese: ei non può dunque rifiutar loro d'eleggere i loro presidenti ed i loro Uficii.

« Il vero sconcentramento consiste nel trasferire a magistrati eletti una parte delle attribuzioni, ritenute oggidì dal potere esecutivo, o da'suoi agenti senza responsabilità reale.

« Prima d'ogni riforma, i podestà debbono dunque essere scelti per lo meno nel grembo de' Consigli municipali, com'erano altra volta.

« Parigi e Lione non possono rimanere più a lungo fuor del diritto comune. »

Il sig. *Giulio Simon* prese a svolgere l'emenda; ma il suo discorso venne interrotto a mezzo, a cagione dell'ora tarda, e la continuazione ne fu rimessa al domani.

Nella seduta del 6 aprile, il sig. *Giulio Simon* terminò il suo discorso a sostegno dell'emenda; e il sig. *Roulleaux-Dugage*, membro della Commissione dell'indirizzo, fe' conoscere, i motivi, che indussero questa a non accettar quell'emenda. A pro' di questa, parlò il sig. *E. Picard*, cui risposero il sig. *Granier di Cassagnac* ed il sig. *Rouher, ministro di Stato*, il cui discorso si riassume in quest'argomentazione: « Che vogliono, in sostanza, i soscrittori dell'emenda? Guarentire gl'interessi comunali. Ora, in che la nominazione de' podestà per parte del Governo pregiudica tali interessi? I podestà non son essi quasi tutti scelti nelle schiere degli uomini, chiamati da' loro concittadini a sedere nel Consiglio municipale? Tal nominazione ha ella l'inconveniente di dare a' podestà un carattere troppo assoluto d'agenti del potere centrale? Ma questo carattere loro appartiene; essi debbono averlo: e siccome, per non porlo in compromesso, bisogna ch'ei si studiino d'essere fedelmente i difensori degl'interessi comunali, non si vede in che la scelta de' podestà da parte del potere centrale metta in pericolo le franchigie municipali, ed esageri l'azione del Governo. » Dopo una replica del sig. *E. Picard*, l'emenda venne scartata, e il seguito della discussione rimesso al domani.

Nella seduta del 7 aprile, il paragrafo 9.° venne approvato, con un'aggiunta, proposta dalla Commissione medesima dell'indirizzo, in cambio d'un'emenda del sig. Millon e compagni, che fu quindi ritirata. L'aggiunta è del tenore seguente: « Il Governo di Vostra Maestà ci ha fatto conoscere la sua intenzione di scegliere, in quanto sia possibile, i podestà e gli aggiunti nel grembo de' Consigli municipali; noi abbiamo ricevuto tal dichiarazione con sodisfazione. » Il paragrafo 10.°, relativo a' trasporti marittimi, venne quindi parimenti approvato.

Anche al paragrafo 11.° era stata proposta un'emenda, per chiedere la riforma della procedura penale e l'abolizione della pena di morte. L'emenda, svolta dal sig. *Giulio Favre*, fu combattuta dal sig. *Nogent Saint-Laurens*, e scartata; e il paragrafo 11.° approvato.

Un'altra emenda al paragrafo 12.°, relativo all'istruzione pubblica, fu svolta dal sig. *Havin*, combattuta dal *marchese d'Havrincourt* e sostenuta dal sig. *Carnot*, dopo il cui discorso la discussione fu rinviata al dì appresso.

Nella seduta dell'8 aprile, la suddetta emenda venne scartata, dopo i discorsi del sig. *Dumiral* per combatterla, del sig. *Giulio Simon* per ispalleggiarla, e del sig. *di Parieu*, *commissario del Governo*, per rispingerla; ed il paragrafo 12.° venne quindi approvato.

Cominciò appresso la discussione sul paragrafo 13.°, concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato; discussione già riassunta nel *Bullettino* d'ieri: ma della quale, a cagione della sua importanza, riserbiamo a domani una più diffusa relazione.

GERMANIA

A Virzburgo, nello Stabilimento dei signori Konig e Bauer, fu festeggiato testè il 50.° anniversario della costruzione della prima macchina tipografica in Europa. I giornali, che pei primi si servirono della nuova invenzione, furono il *Times* di Londra e l'*Allgemeine-Zeitung* d'Augusta. Mentre celebravasi quella festa commemorativa, il Re di Baviera mandò ai due fratelli Konig una lettera autografa ed il gran cordone del suo Ordine. (*Lombardia.*)

AMERICA.

Scrivono da Montevideo al *Moniteur Universel*:

« La pace è sottoscritta, e lo fu senza effusione di sangue, grazie all'abile intervento del Corpo diplomatico straniero. I poteri costituzionali del Presidente Aguirre essendo spirati, il Senato, nella notte del 15 febbraio corr., ha immediatamente nominato al suo posto il sig. Villalba, che, animato d'uno spirito di moderazione lodevolissimo, ha accettato senza esitare i buoni uffizii del Corpo diplomatico, rappresentato dal sig. Barbolani, ministro d'Italia, dopo avere prescritto, egli primo, la sospensione delle ostilità da parte della guarnigione della piazza, esempio che le forze combinate orientali e brasiliane s'affrettavano d'imitare. Il carattere conciliante dell'inviato brasiliano, sig. Paranhos, e la condiscendenza dell'ammiraglio barone di Tamandarè, che aveva esteso sino al 21 il limite già prolungato sino al 15, e durante il quale s'interdiceva ogni attacco; la presenza delle forze navali francesi, inglesi e spagnuole, preste a raccogliere i loro nazionali, tutto faceva prevedere che potrebbe venirsi ad un componimento, che eviterebbe alla città gli orrori d'un bombardamento e d'un assalto, e che sodisfarebbe tutte le parti interessate.

« Avendo il generale Flores, comandante le truppe orientali alleate del Brasile, dichiarato da prima ch'egli riconosceva la legittimità dei reclami del Governo brasiliano, e che s'affretterebbe a sodisfarli, qualora arrivasse al potere, la mediazione del Corpo diplomatico, rappresentato dal sig. Barbolani, e la missione del sig. Herrera, plenipotenziario del Presidente Villalba, si trovavano così rese più facili. Il 16 febbraio, ebbero luogo le prime trattative, ed il 20 il trattato di pace e d'obbligo fu sottoscritto nella città dell'Unione, pel Brasile dal sig. Paranhos, pel Presidente di Montevideo dal sig. Herrera, e per l'esercito orientale assediante dal brigadiere generale Flores; al quale l'articolo 3 della convenzione deferiva la Presidenza del Governo provvisorio, invece del sig. Presidente Villalba, il quale non è rimasto al potere se non sei giorni, ma in questo breve intervallo di tempo ha saputo dare la pace al suo paese.

« Le squadre straniere, che avevano raccolto una moltitudine dei loro nazionali, sbarcarono 1200 uomini, che occuparono i posti principali, e mantennero da per tutto l'ordine e la tranquillità.

« Eccetto il doloroso fatto di Paysandu, questa guerra, una delle più brevi della Plata, non avrà avuto risultati così sanguinosi, come le lotte precedenti. Il blocco effettivo di Montevideo non sarà durato se non una decina di giorni, e la rapidità maravigliosa, colla quale queste ricche contrade risorgono dalle loro rovine, può fare sperare che il commercio europeo riparerà prontamente le sue perdite, e che si vedranno immediatamente ritornare nella Banda orientale i 10,000 emigrati, che andarono a cercare un rifugio sul territorio della Repubblica argentina.

« Se la gioia è grande a Montevideo, ognuno a Buenos Ayres si rallegra del pari della pacifica soluzione, che pose fine ad una lotta, che durò quasi due anni; e si dee aspettarsi dalla pace il ripristinamento delle relazioni amichevoli tra le due Repubbliche, sulla base dell'obblio del passato e d'un intimo accordo, il quale non può essere se non profittevole a' due paesi. Tutti rendono giustizia a' sentimenti di moderazione e di disinteresse che hanno animato il Brasile in questi negoziati, onde non trasse nè spese di guerra, nè alcun altro vantaggio di nessuna specie, tranne quello di trovarsi ormai solo in presenza del Paraguay.

« Uno de' primi atti del Presidente Flores si fu di costituire un Gabinetto. Il 23 febbraio, egli ha nominato il sig. Castro, ministro degli affari stranieri; il sig. Vidal, ministro dell'interno; il colonnello Battle, ministro della guerra; ed il sig. Gomez, ministro delle finanze. Un decreto dello stesso giorno pose fine alla missione, che il Presidente Aguirre aveva affidata al sig. Juanico presso le Corti di Francia, d'Inghilterra, di Spagna e d'Italia. Il generale Flores si è sempre dato come il rappresentante del partito nazionale: egli giunge al potere quasi senza scosse, tra una generale aspirazione verso i benefizii della pace. Speriamo che il passaggio dal Governo provvisorio al Governo definitivo s'opererà senza nuova opposizione, e che il Presidente, legalmente nominato manterrà fedelmente, verso gli stranieri, i solenni impegni, contratti da' suoi predecessori. Quanto al Brasile, ci scrivono da Rio, ch'esso sta per portare tutta la sua attività e tutte le sue forze contro il Paraguay, e ci si annunzia il prossimo arrivo di parecchie corvette, cariche di truppe e di volontarii, destinati ad operare, colla squadra, contro la città dell'Assunzione. Forse anche questa volta la mediazione diplomatica porrà fine alla guerra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La concordia e la vera unità in Italia. — 2. Il debito proposto dal ministro Sella, approvato dalla Commissione. — 3. La vendita delle ferrovie e il prestito Hambro. — 4. Ancora del voto della Dieta germanica nella questione dei Ducati. — 5. La ferrovia di Semlino a Fiume non avrà probabilmente effetto. — 6. Lo scioglimento delle nevi e i pericoli delle inondazioni. — 7. La benedizione degli ulivi a Roma e l'arrivo di Persigny. — 8. Il ministro Lavalette e la stampa periodica in Francia. — 8. Discussione del § 16 dell'indirizzo nel Corpo legislativo.

1. Il sindaco, ed altri cittadini di Mortara hanno fatto istanza al Senato, perchè fossero loro compensati i danni sofferti nella guerra del 1859. Il Senato mandò la petizione al ministro Lanza, e questi al prefetto di Pavia colla dichiarazione, che non si fa luogo all'istanza. Il sindaco di Mortara pubblicò la risposta negativa del ministro, con chiose e commenti, dicendo, *che ai Livornesi, ai Napoletani, ai Siciliani, e persino alla ex capitale Torino, si diedero milioni per indennità di danni politici, e che solo ai Comuni minori del Piemonte non si vuole dar nulla, perchè esistono due pesi e due misure: pei potenti l'una, e l'altra pei deboli; ma che verrà il giorno della giustizia e della vendetta!* Il giornale, che riferisce questo fatto osserva, che in tal modo *si cimenta l'unione de' popoli italiani!* Un altro fatto, che prova meglio i dissidii della povera Italia, è annunziato da un foglio di Milano (1). La sera del 9 aprile, a Faenza, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri fecero uso delle loro armi contro un'accolta di giovani, la maggior parte operai, che rientrava in città, alla testa d'una banda musicale, che suonava l'inno di Garibaldi, dopo aver passata, in una villa vicina, la giornata in *innocentissima allegria*, sono parole del foglio citato. Vi ebbero morti e feriti, e un cinquanta cittadini arrestati. — I giornali del partito d'azione predicono importanti moti borbonici nella Sicilia, e dichiarano, sulla testimonianza di persone bene informate, che la vita di S. M. l'Imperatore de' Francesi *pende da un filo*, e che *egli non toccherà la fine del 1865!!* Se a questa notizia si deve attribuire qualche valore, lo si dee soltanto perchè svela le intenzioni d'un partito, il quale dichiara apertamente, che l'Impero in Francia cadrà, e che perciò *incombe alla democrazia italiana il dovere di tenersi preparata ad ogni evento.* Questo partito preconizza la generale rovina in Europa di tutti gli Stati monarchici. Tutti questi fatti provano quanto l'Italia sia tuttavia lontana dalla concordia e dalla vera unità.

2. Il ministro delle finanze, sig. Quintino Sella, ha domandata la facoltà di fare un debito di 425 milioni, e la Commissione della Camera dei deputati, che ha riferito sulla proposta, l'ha approvata, accordando al sig. Sella tutti i milioni che sono necessarii all'amministrazione dello Stato, e dichiarando che la necessità del prestito è *evidente*. Nel 1862 era evidente la necessità del prestito di 500 milioni per Bastogi; nel 1863 era evidente la necessità del prestito di 700 milioni per Minghetti; nel 1865 è evidente la necessità del prestito di 425 milioni per Sella. L'anno venturo sarà evidente la necessità d'un nuovo prestito di mezzo miliardo per qualche altro ministro, e così bisognerà un giorno far bancarotta e bruciare i libri del debito pubblico. È certo che la Camera voterà la proposta Sella, approvata dalla Commissione, e che circa 600 nuovi milioni saranno aggiunti al già enorme debito pubblico dell'Italia unificata.

3. Il Governo di Torino, per far denaro, ha venduto le strade ferrate dello Stato per 200 milioni, ma egli, contraendo il prestito Hambro, aveva assicurato ai portatori delle obbligazioni di quel prestito la facoltà di prendere al pari azioni delle strade ferrate. Ora la vendita di queste annichila quella facoltà, e i membri della Borsa di Londra fecero per conseguenza una protesta in proposito, e la deposero presso il ministro del Re sardo. La vendita delle ferrovie è riguardata dai possessori delle obbligazioni del prestito Hambro come una violazione dei patti convenuti, e perciò essi reputano rotto il contratto, e vogliono in tal caso la restituzione del loro capitale. Il *Times* annunzia essere giunto da Torino un telegramma a Londra, per avere compiuti ragguagli intorno alle obbiezioni messe in campo dai portatori inglesi delle suddette obbligazioni, onde esaminarne le ragioni. Ma se le ferrovie sono vendute, e se l'erario è esausto, come rimborsare il credito Hambro?! La Camera dei deputati a Torino si occupò di quest'oggetto nella tornata dell'11 aprile, ma senza venire ad una conclusione.

4. Tutti i giornali parlano del voto del 6 aprile della Dieta germanica. La *Presse* ed altri giornali di Vienna veggono in quel voto una incontestabile disfatta della politica prussiana relativamente ai Ducati dell'Elba, e il *Fremdenblatt* crede, che il Governo di Berlino avrà fatto le sue riflessioni, tanto sulla importanza della compossessione, quanto sui mezzi, di cui l'Austria dispone nell'Assemblea federale. La Prussia non ha da temere che altre grandi Potenze si facciano ostacolo a' suoi intendimenti sull'Elba inferiore, ma essa perde ogni probabilità di riuscire nelle sue tendenze, se perde l'assenso e l'appoggio dell'Austria. Perciò la Prussia comincia a far miglior viso al suo compossessore, per renderlo favorevole a' suoi interessi. La dichiarazione del ministro della guerra di Roon, che la Prussia dovrà avere Kiel a stazione della sua flotta, non deve essere intesa nel senso ch'essa lo avrà assolutamente e in tutti i casi, con o senza il concorso dell'Austria. Il signor di Roon ha soltanto voluto dire che la Prussia si studia di raggiungere quello scopo, senza deviare, perchè prevede di non incontrare in questo la resistenza dell'Austria, quando piacerà all'Austria di essere favorevole al suo disegno. Pochi uomini ragionevoli in Alemagna avverseranno la Prussia nello svolgimento della sua marina e nello utilizzare il porto di Kiel. È un eccitamento a favorire la Prussia, la gelosa ed acre opposizione dell'Inghilterra.

5. Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, la quistione della ferrovia da Fiume a Semlino è stata sciolta sfavorevolmente a quella linea. Studii coscienziosi hanno fatto conoscere la necessità di stabilire la linea di comunicazione più corta e meno dispendiosa tra il Banato e il littorale marittimo, dandole lo sbocco più importante, e si è conchiuso che la ferrovia da Semlino a Fiume non conseguirebbe questo scopo.

6. La enorme quantità di neve accumulata sulle alte montagne, e nelle valli di una gran parte d'Europa, fa temere gravissimi danni ai primi tepori della primavera. Nella Svizzera sono già state pubblicate norme di sorveglianza per facilitare il corso de' fiumi e de' torrenti, per rinforzare, ed assicurare gli argini, in una parola per prevenire il più che si possa i pericoli e i danni delle inondazioni. In tutti i paesi solcati da' fiumi, v'è da temere assai per le proprietà delle terre, pel bestiame, e per le vite umane. I primi effetti delle grandi piogge di primavera e dello scioglimento delle nevi si cominciano già a provare ne' paesi montuosi. Tutti i fiumi e i ruscelli del Distretto di Mielniza, nel Circolo di Ciortkow in Gallizia si sono gonfiati in modo sinora sconosciuto nella notte dal 29 al 30 marzo, sono usciti da tutte le parti dagli alvei, ed hanno cagionato gravi devastazioni. Le città di Praga e di Dresda hanno sofferto per le innondazioni della Moldava e dell'Elba, inondazioni che ora vanno scemando, tanto nelle due città, quanto ne' loro dintorni.

7. La mattina del 9 aprile, S. Santità Pio IX ha benedetto i ramuscelli d'olivo e li ha di sua mano distribuiti al Corpo diplomatico, che assisteva alla sacra cerimonia. Un grandissimo numero di forestieri assisteva alla processione nella basilica del Vaticano. La mattina dello stesso giorno alle 7 ore, il duca di Persigny, proveniente da Parigi, approdava a Civitavecchia, ed alle 11 scendeva in Roma al palazzo dell'ambasciatore di Francia. La gita di Persigny a Roma, e la nota pubblicata dal *Moniteur du soir*, si stimano atti del Governo francese, per far credere ad una conciliazione tra la Corte di Roma e il Governo di Torino, ed attenuare così l'effetto, che potrà produrre il discorso di Thiers contro la convenzione del 15 settembre.

8. Il sig. Lavalette, nuovo ministro dell'interno, ha sospeso per due mesi l'*Union de l'Ouest* per avere ammesso nelle sue colonne false notizie. Quest'atto prova che l'Autorità non rimette punto del suo rigore rispetto alla stampa periodica. L'*Union de l'Ouest* aveva accennato alle voci, che pretendevano essere inasprito il Governo pel contegno della opposizione nelle discussioni del Corpo legislativo, e voler prendere disposizioni gravi in proposito, e persino aggiornare la Camera. Il *Phare de la Loire*, per mostrare la differenza che passa tra i rigori adottati in Francia, e la tolleranza che prevale in Spagna, cita il giornale spagnuolo *L'Iberia*, che in questi ultimi giorni ha potuto, senza incorrere in alcuna penalità giudiziaria, nè amministrativa, annunziare che Napoleone III non si curava di fare una escursione a Madrid, al suo ritorno da Algeri e da Orano, perchè questa sua visita ad Isabella II era inutile, dovendo quanto prima la rivoluzione fornirgli l'occasione di vedere ogni giorno a Parigi, e quante volte gli piacerà, la Regina di Spagna!

9. Nel Corpo legislativo di Francia, è stato discusso nei giorni 10 ed 11 il § 16 del progetto d'indirizzo, e l'emendamento sviluppato da Favre, che domanda il richiamo delle truppe dal Messico, e deplora l'intervento francese. Nella discussione, parlarono Favre e Picard contro la politica del Governo, Costa e Rouher in sostegno della stessa. Rouher, avendo dichiarato, che il resto delle truppe francesi tornerà dal Messico al più presto possibile, l'Assemblea accolse con vivi applausi quella dichiarazione. (Σ)

Vienna 11 aprile.

Ieri il membro della Commissione dei debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero, consigliere aulico di Taschek, accompagnato dall'I. R. consigliere di finanza Maschka, controllò le liquidazioni delle II. RR. Casse dei depositi dello Stato e quelle dei debiti dello Stato, onde convincersi con prove evidenti delle ammortizzazioni ordinate delle rispettive Obbligazioni di Stato. A quanto si rileva, lo stesso signore espresse la sua piena sodisfazione sui risultati della sua missione. (*FF. di V.*)

Il suddito austriaco Antonio Sochocki, ch'era stato condannato dai tribunali di guerra russi a più anni di carcere, per aver partecipato all'ultima rivoluzione del Regno di Polonia, fu, a quanto rileva la *Lemb. Zeit.*, graziato dal luogotenente del Regno di Polonia, conte Berg, ed è già ritornato in patria. (*Idem.*)

S. E. il sig. Ministro di Stato si è recato a diporto in campagna per alcuni giorni. (*Idem.*)

Zagabria 7 aprile.

Il privilegio, finora goduto dagli studenti di Ginnasio in Zagabria, di andare nel teatro provinciale per la metà del prezzo d'ingresso, fu ora abolito dalla Luogotenenza croata. (*FF. di V.*)

Bologna 11 aprile.

Sin da ieri mattina si diffuse fra noi voce di dolorosi casi avvenuti domenica in Faenza, provocati dai soliti incorreggibili mestatori ed agitatori delle masse popolari, per quei loro fini, che oggimai non sono per alcuno un mistero. Le lezioni sul fatto, che ieri andavano correndo pei crocchi, erano disparate fra loro, e spesso improntate evidentemente d'esagerazione. Ecco ora come questi casi sono narrati dall'odierna *Gazzetta delle Romagne*, che abbiamo ragione di tener per esatta:

« Una frotta di forse 500 o 600 persone, dopo una passeggiata campestre, rientrava in città con bandiere spiegate, colla musica in testa, cantando l'*Inno di Garibaldi*, alle grida di *Viva Garibaldi! Viva Mazzini* ed altre simili. Incontrati dalla forza pubblica furono invitati a sciogliersi; riuscito vano questo primo tentativo, si fecero le tre intimazioni imposte dalla legge, ma del pari indarno. Allora, guardie e carabinieri si disponevano a fare il loro dovere e procedere a qualche arresto, quando cominciarono a volar sassi, e si sentì qualche colpo d'arma da fuoco; il tafferuglio si fece sempre più serio, e non si riuscì a ristabilire l'ordine che dopo qualche tempo. Due carabinieri furono feriti, e lo furono pure 2 o 3 cittadini. Si fecero sul luogo 37 arresti; altri dappoi. Le persone arrestate sono per la maggior parte popolani.

« Il procuratore generale commendatore Bianchi partiva ieri, a mezzogiorno, per condursi a Faenza, e ivi prendere le misure, che le circostanze renderanno necessarie. » (*Monit. di Bol.*)

Russia.

La *N. Fr. Pr.* ha telegraficamente da Kattowitz, 10 aprile: « Viaggiatori testè arrivati dalla Polonia, narrano che una deputazione di cittadini polacchi si è recata a Pietroburgo, per pregare l'Imperatore, in seguito alla malattia che regna colà, a stabilire provvisoriamente la sua residenza in Varsavia. »

Spagna.

L'*Abendpost* ha per dispaccio di Madrid, 9 aprile: « Ieri, parecchi studenti, ed anche alcuni curiosi, si erano assembrati, sotto il pretesto di fare una serenata al rettore dell'Università, surrogato nella sua carica. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Furono pronunziate grida offensive, e fatti tentativi di turbare la pubblica quiete. A mezzanotte tutto era finito. Oggi la quiete è totalmente ristabilita. Furono arrestate 16 persone, fra cui alcuni studenti. » (*FF. di V.*)

Portogallo.

Le corrispondenze da Lisbona annunziano alcuni disordini, che sarebbero scoppiati su varii punti del Portogallo. I più serii sono quelli di Macedo di Cavalheros. Il ministro dell'interno dichiarò in proposito nella Camera dei deputati ch'egli aveva autorizzato il governatore civile del Distretto a chiamare la forza armata pel ristabilimento dell'ordine. Un distaccamento di truppe si pose tosto in marcia, e si sta istruendo il processo su questo affare. (*Persev.*)

Oceania.

Un telegramma del generale Cameron, ricevuto dal Governo inglese, annunzia ch'è scoppiata di nuovo la guerra nella Nuova Zelanda. Tre uffiziali e 15 uomini dell'esercito inglese sono stati uccisi, e 30 feriti; ma il nemico venne respinto con forti perdite. (*FF. FF.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 aprile.

Il Governo farà emettere nel Corpo legislativo la dichiarazione ch'egli assisterà il Messico, per quanto è possibile. — È imminente la conchiusione d'un nuovo prestito messicano. — Secondo relazioni da Roma, quel Municipio ha dato la sua dimissione. — Alcuni ufficiali avrebbero ricusato l'obbedienza a monsig. Merode, che aveva assegnato loro servigi non consentanei alla loro posizione.

La presenza in Roma dell'Arcivescovo di Soissons e del Vescovo di Nancy sta in relazione colla missione del sig. di Persigny. (*V. il nostro dispaccio di martedì.*) (*N. Fr. Pr. e O. T.*)

Parigi 11 aprile.

Il *Moniteur* reca un decreto, con cui il privilegio della Banca di Savoia è ceduto alla Banca di Francia, che stabilirà succursali ad Annecy e Ciamberì.

Corpo legislativo. — Beauverger combatte l'emendamento dell'opposizione sul paragrafo 14. — Emilio Ollivier difende la politica esterna del Governo ed applaude al principio del non-intervento. — I paragrafi 14 e 15 sono adottati. — Discutesi il paragrafo 16. Favre sviluppa un emendamento, deplorando l'intervento al Messico, e chiede il richiamo delle truppe. Costa gli risponde.

Lisbona 10. — Il Re ha chiamato il marchese Bandeira per costituire il Gabinetto. (*FF. SS.*)

Parigi 11 aprile.

Corpo legislativo. — Costa, continuando il suo discorso, dimostra che l'attuale esercito messicano è composto per più della metà di truppe straniere, e che può bastare al mantenimento della nuova dinastia. La Francia non dee però ritirare immediatamente le truppe: ciò sarebbe un abbandonare i nostri partigiani alla reazione ed alla rovina, sarebbe un disonore per la bandiera francese. — Picard censura la condotta del Governo nella questione del Messico. — Rouher confuta i rimproveri dell'opposizione, ed appoggia la dichiarazione del sig. Costa. Rispondendo ai timori di Picard sul prestito messicano, Rouher dichiara che il nuovo prestito è stato fatto e sottoscritto dalle principali Case di Parigi e di Londra. Dichiara inoltre che una parte delle truppe è ritornata dal Messico, e che il rimanente ritornerà al più presto possibile. (*Applausi.*) (*FF. SS.*)

Parigi 11 aprile.

Nuova Yorck 1.° — L'esercito di Grant cominciò mercoledì un movimento generale. La fanteria avanzasi verso Holchars-River; Sheridan avanzasi per tagliare la ferrovia a Southpsde. Thomas marcia verso Lynchburg, venendo dal Sud-Ovest. Credesi che i separatisti abbiano concentrato grandi forze a Gravelly, ove attendesi una grande battaglia. Giovedì sentivasi un cannoneggiamento, ma credesi che le operazioni siano state interrotte dalla pioggia. Dicesi che Sherman marcerà verso Veldon. — Lincoln e Seward trovansi a City-Point co' ministri inglese e spagnuolo. — Non confermansi le voci di trattative di pace. — Una brigata federale sbarcò, il 22, presso Mobile avanzandosi 4 miglia; ma fu costretta a ritirarsi, però senza perdite, avendo i separatisti ricevuto rinforzi. Mobile è approvvigionata per sei mesi. — Oro 151. Cotone 46. (*FF. SS.*)

Berlino 11 aprile.

Il trattato di commercio fra l'Austria ed il *Zollverein* fu sottoscritto oggi. (*O. T.*)

Dresda 8 aprile.

Le acque dell'Elba si alzarono con grande rapidità, e vanno continuamente crescendo. La piazza, destinata per la festa dei cantori tedeschi, ne fu inondata, e così pure il portico, che si era cominciato a costruire per quest'occasione. (*FF. di V.*)

Colonia 10 aprile.

Un telegramma della *Gazzetta di Colonia* da Nuova Yorck annunzia l'avanzarsi dei Francesi nel Messico da Durango verso Chihuahua. Quest'ultimo luogo si dimostrò però sì bene fortificato, che i Francesi si sono ritirati nuovamente. (*PF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 20 ant.)

È imminente la cessazione dello stato provvisorio in Ungheria. — In conseguenza de' lagni del duca di Gramont, ambasciatore francese, furono confiscate nelle librerie varie traduzioni de' *Propos de Labienus*. — S. E. il cav. di Benedek recossi a Gratz. — Il Danubio cresce.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 10 min. 48 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 50 pom.)

Berlino 12. — Il disegno per l'aumento della flotta, presentato alla Camera de' deputati, chiede un corredo navale, la cui spesa ascende a 34,593,500 talleri. Il termine per l'esecuzione del disegno è determinato in dodici anni.

Torino 12. — La vendita delle ferrovie fu approvata. L'insieme della legge fu ammesso con 156 voti contro 88.

Madrid 12. — Il ministro del commercio morì d'apoplessia.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(1) L'*Unità italiana* del 12 aprile.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell' 11 aprile	del 12 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 55	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	76 40	76 30
Prestito 1860	93 45	93 40
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell' istit. di credito	182 30	183
CAMBI		
Londra	109 50	109 40
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 17	5 16 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 aprile.

Rendita 3 p. %	67 95
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	821 —

Borsa di Londra del 12 aprile.

Consolidato inglese	91 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 4139. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Montagnana ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Montagnana, del tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 22 aprile 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di martedì 11 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 aprile 1865.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 24 aprile a. c. alle ore 11 antimeridiane, nel locale d'uffizio della Direzione suddetta a S. Stefano, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte in iscritto per la delibera al miglior offerente di un brigantino inservibile, appartenente all'I. R. Erario militare.

Questo brigantino ha la lunghezza di 92, la larghezza di 23 e l'altezza di 14 piedi di Parigi, la sua portata è di onnellate 296, ed è rivestito di rame. Egli si ritrova natante in un cantiere acqueo dell'I. R. Arsenale marittimo, e verrà nel suo stato complessivo e nella sua presente situazione, senza veruna obbligazione per parte dell'Erario militare, dal momento della delibera, ceduto al miglior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 12 aprile, N. 84.)

Dall'I. R. Direzione del Genio militare,
Venezia, 5 aprile 1865
L'I. R. Direttore del Genio
FRANCESCO Nob. DI NEUHAUSER, Tenente colonello.
L'I. R. Intend. d'Ammin. edile militare, Antonio Muck.

N. 375. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 5 andante, alla profondità di circa tre piedi, furono scoperti due scheletri di corpo umano nella corte della casa situata in Contrà Pinzon di questa Città al civ. N. 94, di ragione attualmente della Ditta Antonio Rabbai, che conduce nella casa stessa un vecchio magazzino di spiriti e liquori, che fu fondato da certo Marani Gregorio q.m Benedetto tirolese e poi acquistato e condotto dalla Ditta Zanioi Luigi di Mantova, che lo cesse collo stabile al Rabbai suddetto.

Si ha motivo di ritenersi che i due individui, di cui gli scheletri predetti siano vittime sacrificate, e perciò si porta a cognizione pubblica il fatto, affinchè ogni utile traccia sia riferita a questa Pretura presso la quale pende la relativa investigazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 7 aprile 1865.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 2271. EDITTALE. (2. pubb.)

Per rinuncia del sacerdote Don Esdra Bosio è rimasto vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Antonio di Padova, eretto in questa chiesa parrocchiale di S. Egidio, di presunto patronato attivo della nobile famiglia dei conti Favagrossa di Casalmaggiore.

Chiunque credesse di avere diritto attivo o passivo al detto Beneficio, potrà insinuarsi al subeconomo dei vacanti in questa Città, oppure a questa Delegazione provinciale entro il termine di quattro mesi decorribili dalla inserzione nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scaduto infruttuosamente questo termine, si provvederà in via economica al riconferimento del detto Beneficio, salvi i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 6817. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 20 aprile p. v., per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotto a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno soprindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Tre magazzini nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Felice, N. 3603, annua pigione fior. 282; da depositarsi fiorini 28 : 20; pel triennio, da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

N. 7504. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi ieri per la triennale locazione delle realità sottodescritte, si terrà sugli stessi dati un secondo esperimento nel giorno 21, ed eventualmente un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle condizioni normali ed alle speciali contemplate dai precedenti Avvisi 21 gennaio, 6 febbraio e 7 marzo a. c., NN. 1742, 2716 e 6000.

La gara verrà aperta alle ore 10 antim. per esser chiusa alle ore 2 pom., accettandosi però le offerte a scheda segreta soltanto fino alle ore 11 antim.

La delibera si pronuncierà a favore del miglior offerente sotto espressa riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagraf. N.° 1960, annua pigione fior. 365; da depositarsi fior. 36 : 50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N.° 1835, annua pigione fior. 19; da depositarsi fior. 1 : 90; decorrenza dello stabile e del fondo ortale, da 1.° maggio 1865 a 30 aprile 1868.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 28 aprile corrente avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1874 alle seguenti condizioni:

1.° L'esperimento d'asta sarà aperto sui dati regolatori portati dalla descrizione medesima, avvertendosi che potranno insinuarsi offerte tanto cumulative per tutti i diritti, quanto separate per uno o più dei detti diritti, riservandosi la regia Amministrazione la facoltà di dare la preferenza a seconda delle risultanze alla migliore offerta cumulativa, od alle migliori offerte separate;

2.° Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e si le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante corrispondente al decimo del dato regolatore, e della prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa;

3.° Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta e contenere: l'indicazione del diritto cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre del canone annuo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitoli relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile; la firma autografa dell'offerente coll'indicazione del suo nome cognome, domicilio, condizione; oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il nome, cognome e domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome e cognome dell'offerente.

Al di fuori le offerte in iscritto dovranno portare la soprascritta: Offerta per l'appalto del diritto (o dei diritti) di . . . . . contemplato dall'avviso d'asta 2 aprile 1865 N. 2427.

4.° Saranno escluse le offerte si a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. Amministrazione di finanza, o non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5.° Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Tra due eguali una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6.° I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo le delibera, meno quello del deliberatario il quale entro otto giorni da quello della notifica della approvata delibera, dovrà prestare in denaro sonante, ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le vigenti norme, oppure in beni immobili, la prescritta cauzione corrispondente all'importo di un anno di cannone. Mancando egli a questo obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spese, e con la confisca del deposito.

7.° I capitoli normali e le tariffe sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'uffizio.

8.° Tutte le spese dell'asta e del contratto e dipendenti da questo, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo li 2 aprile 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi:

1.° Palata sull'Adigetto a Villadose; dato regolatore dell'asta: fior. 36 : 75 v. a.

2.° Attiraglio sull'Adigetto dalle Botti Barbarighe al Cambio, e dal Cambio a Rovigo; dato regolatore dell'asta: fior. 150 : 50 v. a.

N. 414. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 26 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta in questo Ufficio pubblica asta per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la formitura di tre bandiere imperiali di buratto, una delle quali con contorno giallo-nero da ferze 18, lunghe braccia 22 e 1/2, nonchè di altre due bandiere imperiali con contorno giallo-nero, da ferze 6 e 1/2 lunghe braccia 8 e 1/2.

Per campione, in quanto alla forma, serviranno le attuali bandiere che si spiegano sugli stendardi della Piazza e della Chiesa di S. Marco.

La stoffa di buratto da impiegarsi dovrà corrispondere ai campioni ostensibili in questo Ufficio.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di fior. 736:16

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 74, che verrà retrocesso a quelli che si saranno ritirati, trattenendo quello del deliberatario a garanzia della sua offerta, ne gli sarà retrocesso se non dopo compiuta lodevolmente la fornitura.

Verranno accettate anche offerte scritte suggellate munite di bollo competente, purchè siano accompagnate dalla prova del verificato deposito dei fior. 74, nell'I. R. Cassa di finanza.

Queste offerte scritte verranno aperte dopo chiusa la gara a voce, restando in facoltà della stazione appaltante di riaprire la gara vocale sulla migliore offerta scritta.

Si riterranno come non presentate le offerte scritte che senza precisare l'importo in diminuzione del prezzo di grida, si riferissero alle risultanze dell'asta vocale.

Per la confezione e consegna delle bandiere viene accordato il termine di giorni quaranta continui da quello nel quale verrà intimato al deliberatario l'accettazione superiore della sua offerta.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto in una sola rata dopo la superiore approvazione del collaudo.

Le spese di bolli ed altro relative sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità Marittima,
Venezia 8 aprile 1865
V. PIOLA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1261. 319

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno correlare le istanze dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nati fuori dell'Impero;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8 largo 4. Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carrozzabile in monte.

Popolazione 1927 abitanti, di cui circa 1600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo di fior. 100.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale salva la superiore conferma.

Barbarano 2 aprile 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

N. 724. 345

LA DIREZIONE
DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE
DI VENEZIA
Rende noto:

Che volendosi sistemare il personale superiore della farmacia di questo Spedale, in seguito a riverita Ordinanza, N. 614, 18 marzo corrente, della Congregazione di Carità, apresi, da oggi sino al giorno 30 aprile, il concorso ai posti sotto indicati:

1. Di Capo farmacista dirigente, con l'annuo assegno di fior. 800, n. v.
2. Di farmacista contabile aggiunto, con l'annuo assegno di fior. 600, n. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione le loro istanze nel periodo preindicato, corredandole de' documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Diploma del grado di maestro in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
c) Prove de' servigi sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti o private.

Nelle singole istanze dovrà essere espresso, se ad uno de' due posti o ad entrambi intendesi diretto l'aspiro.

Importerà pure vi sia compresa la dichiarazione, che l'aspirante non ha parentela con impiegati dello Spedale.

Le istruzioni pei singoli carichi summentovati saranno leggibili dagli aspiranti presso la Direzione, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Venezia il 23 marzo 1865.
Il medico direttore,
Dott. L. NARDO

N. 1182 350

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Attesa la rinuncia del dott. Germano Fabbroni al posto di medico chirurgo del Comune di Torre di Mosto, dovendosi in Ordine a congregatizio decreto 16 corr. N. 1073, provvedere al rimpiazzo, si avverte che da oggi a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al suddetto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, più fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario del Comune è tutto in piano, dell'estesa di miglia 6 in lunghezza e di miglia 4 in larghezza. Gli abitanti sommano complessivamente a N. 1432, e di questi circa quattro quinti sono poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra.

Le istanze d'aspiro saranno insinuate a questo protocollo col corredo dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il servigio ha per base le disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

S. Donà il 22 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 1735. 363

L'I. R. Commissariato distrettuale
di Este.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile 1865 resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Vighizzolo coll'onorario di fior 450, e fior. 50 per mezzo di trasporto.

La condotta è in piano con buone strade sistemate in ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia cinque, e quattro in larghezza.

Conta N. 1394 abitanti, dei quali 1330 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Este 1.° aprile 1865
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

N. 201. 353

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale in Gonzaga Provincia di Mantova, che ha l'assegno annuo di fiorini 225, senza diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 30 corrente aprile a questo ordinariato diocesano l'Istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall'Ispettorato superiore scolastico diocesano,
Mantova, 7 aprile 1865.
L'Ispettore diocesano,
Can.° GRANDI.

ATTI GIUDIZIARII.

Unica pubb.
Ad N. 6951 ed altri a. 64.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Prov., come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Conte Cirillo di Vincenzo, con negozio da pizzicagnolo e da prestinaio e con osteria a Melma, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Severin, con locanda a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Dal Maso Leopoldo, con negozio da salsamentario a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Andrea Manera, con farmacia, drogheria e vendita di ferro ad Asolo, di cui è proprietario e firmatario.

Pubblio Antonio Martini per G. Batt. Martini, con negozio di merci a Treviso, di cui è proprietario e firmatario esso Martini Pubblio Antonio.

B. Sernagiotto fu Bartolo, con farmacia a Volpago, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Franceschini fu Antonio, con negozio vendita di ferro a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Matteo Bianchetto, con negozio di tintoria a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Luigi Gobbato, con negozio di pizzicagnolo a Ponzano, di cui è proprietario e firmatario.

Eugenio Pizzolato fu Gio. Batt., con filanda da seta a Biadene, di cui è proprietario e firmatario.

Vincenzo Dall'Acqua, con negozio di drogherie a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Francesco Spagnolo, con negozio di macelleria a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Giovanni Trevisan q.m Paolo, con farmacia e drogheria a Castelfranco, di cui è proprietaria Pellizzari Trevisan Orsola e firmatario Pellizzari Giovanni.

Antonio Bisuti del fu Luigi, con negozio di merci a Treviso, di cui è proprietario o firmatario.

Vendramin Amadio, con negozio da salumiere ed osteria a Marocco presso Mogliano, di cui è proprietario e firmatario.

Per Gasp. Paoletti il figlio Antonio, con negozio di pannilani a Treviso, di cui è proprietario e firmatario il Paoletti Antonio.

Giovanni Borandelto, con negozio da fruttivendolo a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Per Luigi Lorenzon il nipote Giuseppe, con fabbrica di carta e negozio da cartolaio a Treviso, di cui è proprietario Lorenzon Luigi e firmatario Lorenzon Giuseppe.

Per Giovanni Stefanini Luigi il figlio, con negozio da cappellaio a Treviso, di cui è proprietario Stefanini Giovanni e firmatario Stefanini Luigi.

Marino Calledani, fornitore, rappresentante la Ditta Pavan Pietro, fornitore militare a Treviso, di cui è proprietario e firmatario esso Marino Calledani.

Matteo Roggi, coll'appalto del diritto pontatico a Nervesa, di cui è proprietario e firmatario.

Antonio Adami, con fabbrica di calce a Lovadina, di cui è proprietario e firmatario.

Lazzaro Monico, con negozio di merceria a Riese, di cui è proprietario e firmatario.

Andrea Gambin, con negozio di pelli e lane a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Per la Ditta Millioni Luigi Millioni figlio, con farmacia a Treviso, di cui sono proprietarii gli eredi di Millioni Luigi e firmatario Millioni Luigi del fu Luigi.

Andrea Andretta, con negozio di mercerie a Castelfranco, di cui è proprietaria Bernardi Anna Costanza del fu Dionisio, vedova di Giocondo Andretta, e firmatario Angelo Grassi.

G. Franceschini, con negozio di mercerie a Castelfranco, di cui sono proprietarii e firmatarii Giuseppe e Domenico fratelli Franceschini.

Per Nicola Forcellini Giovanni Forcellini, con negozio di battirame e di ferramenta a Treviso, di cui è proprietario e firmatario esso Forcellini Giovanni.

M. Mazzoni, con negozio di corami a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario Mazzoni Eugenio del fu Marco.

Per Giacomelli e Clemente G. Bossiner, con negozio di merci a Treviso, di cui sono proprietarii Giacomelli Sante ed eredi del fu Clemente Antonio, e firmatario Bossiner Giovanni.

Antonio Moresco, con negozio per vendita di vino a Godego, di cui sono proprietarii e firmatarii Pasquale, Giovanni e Domenico Moresco del fu Antonio.

Luigi Favero, con negozio per vendita di legnami e ferro a Castelfranco, di cui sono proprietarii e firmatarii Favero Antonio e Luigi del fu Luigi.

Fratelli Del Pra, con negozio di manifatture a Treviso, di cui è proprietario e firmatario Del Pra Giuseppe.

Defendente Bidasio Imberti, con filanda da seta a Nervesa, di cui è proprietario e firmatario.

Domenico Carrari, con concia di pelli a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Milani Gio. Batt. e Milani Giacomo, con negozio di salsamentaria e posteria a Mogliano, di cui sono proprietarii e firmatarii.

Domenico Vianello detto Paglia, con negozio da fruttivendolo a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Giacomo Campaner Torzo, con fabbrica di mattoni e trasporto con barche alla Fiera presso Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Violetto Giuseppe, con esercizio da mugnaio a Nervesa, di cui è proprietario e firmatario.

Per Longon Francesco Angelo figlio, con negozio da salumiere ad Asolo, di cui è proprietario e firmatario esso Longon Angelo del fu Francesco.

Zulian Francesco, con negozio di salsamentario e di prestinaio a Lovadina, di cui è proprietario e firmatario.

Lorenzo Rossi fu Angelo, con negozio di macelleria a Cavaso, di cui è proprietario e firmatario.

Gius. Masini, con fabbrica di birra e saponi e con vendita di spiriti all'ingrosso a Treviso ed a Santo Ambrogio di Fiera, di cui è proprietario e firmatario.

Stocco Vincenzo, con negozio da pizzicagnolo e fornaio e con osteria a Caerano, di cui è proprietario e firmatario.

Così pure nel volume I del Registro per le firme sociali, vennero inscritte le seguenti firme:

Caruso Pietro e C.°, con due botteghe da caffè con bigliardo in Treviso. Questa Società in nome collettivo ebbe principio il 1.° giugno 1860 e ne è firmatario il Caruso Pietro.

Luigi Piccolotto, procuratore della Società del gas. La Direzione di questa Società anonima per l'illuminazione a gas risiede a Lione, e ne è firmatario a Treviso esso Piccolotto Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 aprile 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Sono arrivati: da Nuova York il brig. svedese *Hiram*, cap. Forsberg, con tabacco per la I. R. Fabbrica; da Bari lo sch. nap. *Angelo Raffaele*, capit. Dellerma, con olio, mandorle ed altro per Sebastiano Fanelli ed altri, e da Bari il trab. austr. *Madonna del Carmine*, cap. Losito, con olio ed altro per Colauto, Della Vida, Fanelli ed altri.

Altri affari si sono fatti in olii di Vasto a d.° 210, sconto 21, e fra questi di Dalmazia e di Bocche, che pagavasi a fior. 28, sc. 1, per quanto dicesi. Vengono sempre richiesti i comuni, perchè scarseggiano; ed ora arrivati se ne sono assai pochi ma quasi tutti fini o mezzofini. Per le mandorle giunte, se ne pretendono fior 35 in relazione a quanto si praticava a Trieste; pure vi fu chi ne cesse a fior. 33, e poi fior. 34. Sentiamo da Genova scosso il letargo delle sete, in seguito alle commissioni di Germania; calma nei cotoni e sostegno negli olii di oliva. Nel grano qualche arrivo si vendeva, tenero, a lire 19 : 50, e nella settimana ett. 15 800; altri arrivi si aspettano, e si opina al ribasso. Le ultime vendite in Odessa dei grani, ammontarono a cetv. 81,400, pronti, e 25,000 acconsegnare. Le maggiori pretese impedivano altre transazioni. Il granone di Bessarabia, si pagava, da R. 4 : 40 a 4 : 60 per gennaio.

Le valute non variavano; le Banconote ancora più ferme a 93 e sempre con tutti i prestiti ai prezzi segnati, e di ascesa maggiore, ma sempre pochi gli affari, anche a cagione delle feste. (A. S.)

PORTATA.

L'11 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Feretti V., con 30m zolfo alla rinf., 17 bot. detto, 2 bot. zucchero, 205 pez. lame di ferro, 71 sac. farina bian., 720 pz. legno campeg., 12 bar. zinco, 191 col. carrube, 3 col. chiodi, 17 cas. sapone, 3 bot. prugne, 48m noci di cocco alla rinf., 3 bot. olio di cotone, 8 bot. detto, d'oliva, 4 bar. petrolio, 2 bar. soda, 1 cas. acqua rag., all'ordine.

Da *S. Pietro di Brazza e Trieste*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 34, patr. Bendich G., con 28 bot. vino com., 3 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Bobovischie e Milnà*, Pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 30, patr. Mazzola G., con 24 col. vino com., all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Gian Piero*, di tonn. 7?, patr. Luxich D., con 18 bot. vino com., 3 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Vasto*, pielego napol. *Fiume Sangro*, di tonn. 16, patr. Primavera Carmine, con 25 col. olio di oliva, 18 col. galla, 11 col. seme lino, racc. a Savini A.

Da *Vasto*, paranzello napol. *S. Eorio*, di tonn. 27, patr. Bellama A., con 23 col. olio d'oliva, 8 col. galla, 1 part. cavi vec. alla rinf., racc. a Savini A.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 200m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Scutari*, pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, patr. Nonoelli G., con 101 bal. lana, 2 col. pelli garub., 1 part. leg. a scodano, 15 bal. montone, 1 col. sc. nocciuoli, racc. a P. e F. Pemma.

— Spediti:

Per *Costantinopoli*, brig. ingl. *Evergreen*, di tonn. 357, cap. Yule James, vuoto.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich M., con 6000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Fala Bogu*, di tonn. 29, patr. Vucetich S., con 10 col. grano, 8 col. risetta, 2m resina alla rinf., 2000 coppi cotti, 16 mast. pece, 2 col. stoppa, 2 col. terraglie, 2 col. stopetta di lino, 1 part. cordaggi alla rinf.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Risorto*, di tonn. 30, patr. Laggia G., 3341 fili legname ab. in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Erco essi G., con 30 staia fava, 1520 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 86 90	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	68 25	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	4 —	— —
Corso medio delle Banconote	92 90	— —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	90 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	90 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 59
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 85
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Galitzin principessa Maria, polacca, al S. Marco. — De Vile Emilio, negoz. genovese all'Italia. — Filippi dottor Natale, poss. di Zara, alla Luna. — *Da Pordenone:* Galvani Giorgio, poss., all'Europa. — *Da Udine:* Levinsky bar. Carlo, poss. a Vienna, all'Europa — *Da Trieste:* Jaques Giulio, negoz. svizzero, all'Europa. — Truppel Gustavo, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Somógyi Giorgio, poss. ungh., alla Stella d'oro. — Carver J. Guglielmo, possid. ingl., da Danieli — Derchich Ernesto, privato di Agram, alla Luna. — *Da Milano:* Whinfield Edoardo, poss. ingl., da Barbesi. — Dabailau Francesco, poss. franc., all'Europa. — Kershaw Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — Detombay Augusto, poss. belgio, all'Europa — Giraud de la Salle Pietro, poss. franc., all'Europa. — Franc Alfonso da Danieli, - Le Rover Elia, da Danieli, ambi avvocati franc. — De Watteville Enrico, poss. svizzero, da Danieli. — *Da Roma:* Holloway Orazio, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Walker William J., poss. ingl. — Gazolla co. Giovanni, poss. veronese. — Lawrence James, eccles. ingl. — *Per Udine:* Colloredo conte, poss. — *Per Merano:* De Lindelfelds Maria, poss. di Dresda. — *Per Trieste:* Erkens Rodolfo - De Alvensleben Carlo, ambi poss. pruss. — Götz de Olenhusen V., poss. annoverese — Bindesel barone poss. d'Assia. — Richardson Federico Enrico, - Armstrong Carlo Edoardo, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Leeb J. Giovanni, poss. ... — Hurissel Carlo, poss. ... Rubidge R. N., ambi poss. ingl. — ... Bal Enrico, - Altais Augusto, tutti tre possid. franc. — ... poss. danese. — *Per Roma:* De Wallenberg Carlo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile { Arrivati . . . . . 669 / Partiti . . . . . 832 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 aprile { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, Vacat.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile. — Andriani Marianna, nub., fu Sebastiano, di anni 66. — Bonometto Gio., fu Francesco, di 69, barcaiuolo. — Calegari Maria, ved. Valier, fu Domenico, di 75. — Gabrieli Maria, marit. Cavaldoro, fu Giuseppe, di 60, berrettaia. — Furlanetto Angelo, fu Filippo, di 64, barcaiuolo. — Graziussi Giacomo, fu Gottardo, di anni 83, mesi 3, possidente. — Merlo Antonio, fu Domenico, di 38, fabbro. — Marinoni Rosa, di Giovanni, di anni 1, mesi 10. — Marinoni Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Pavanello Bartolommeo, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Rudighero Vincenza, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Stfancich Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

SOMMARIO. — *Presentazioni diplomatiche Accise. Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 1.° aprile della Camera dei deputati.* — Stato Pontificio; *Nota del Cardinale Antonelli al ministro messicano a Roma.* Nostro carteggio: *corse di cavalli a Roma; il Santo Padre; il duca di Persigny; romanziere arrestato; la deputazione messicana a Roma; l'avvocato Colombo; nuovo prelato; illuminazione del Colosseo.* — Due Sicilie: *fuga dal carcere.* — Impero Russo; *l'epidemia.* — Inghilterra: *Parlamento inglese; tornata del 6 aprile della Camera dei comuni.* — Francia; *sessione legislativa del 1865; sedute del 1.° aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorsi dei signori Garnier-Pagès, Granier di Cassagnac, Favre, e del ministro ... del Governo, sig. Vuitry. Riassunto delle sedute dal 2 all'8 aprile.* — Germania: *anniversario.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 34.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 aprile - 6 a.	340''', 90	9, 4	8, 6	58	Sereno	E.		6 ant. 5°
2 p.	340, 30	11, 2	11, 2	57	Sereno	S. S. E.		6 pom. 6°
10 p.	341, 80	11, 2	10, 5	58	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 antim. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. 14°, 3; min. 9°, 4.
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

VENERDI' 14 APRILE.

ANNO 1865. — N. 86.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; [illegible]. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Fuseri, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziali [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni [illegible] linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. scudiere e segretario aulico presso la R. Cancelleria aulica transilvana, Vittorio Maria nobile di Milborn, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare il cambiamento del Museo della Carniola in una Società di museo, e d'approvarne gli Statuti.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere di Tribunale circolare di Rzeszow, Alessandro Kawecki, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Neu-Sandec.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consiglieri di Tribunale provinciale, rimasti vacanti presso il Tribunale provinciale di Leopoli: al consigliere di finanza della Procura di finanza di Leopoli, dott. Cornelio Tarnawski; al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Maurizio Hörmann, cavaliere di Wullerstorf e Urbair; al consigliere del Tribunale circolare di Przemysl, Costantino cavaliere Habdank di Chaleck; al consigliere del Tribunale circolare di Stanislau, Felice Nowack; e al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità Antonio Bechel nobile di Bechelsheim.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Mayer Kailir a presidente, e di Enrico Platzer a vice presidente della Camera di commercio e industria di Brody.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Mecsery, Lasser, dott. Hein, più tardi il barone Mecsery, barone di Burger; e il Caposezione, Kalchberg.

Dopo il processo verbale, si dà lettura d'una interpellanza, diretta al sig. Ministro delle finanze ed al dirigente il Ministero del commercio, nella quale si dipingono le dure condizioni de' fabbricanti di Graslitz a motivo dell'imposta sull'industria, e si domanda:

« *a*) se il Governo abbia rivolta la sua attenzione a' fatti pur ora indicati; e

« *b*) s'egli per propria iniziativa intenda di rendere giustizia a' gravami degl'industriali di Graslitz. »

Si passa all'ordine del giorno col *bilancio del Ministero di Stato*, *Sezione Culto*; relatore *dott. Brinz*

Non domandando alcuno la parola pel dibattimento generale, si passa alla discussione articolata col Capitolo I: *Anticipazioni dello Stato per gli Stabilimenti religiosi cattolici.*

Al titolo I.°, *Salisburgo*, la Giunta propone 67,712 fior. per l'ordinario, 2500 fior. per lo straordinario, in tutto 70,212 fior.

Per evitare inutili ripetizioni, il *Ministro di Stato* vuole sino d'ora qualificare il punto di vista del Governo, ed osserva che gran parte delle partite ammesse dalla Giunta vennero stanziate d'accordo col Governo. Per quanto quest'ultimo sia disposto a procedere con ogni economia, pure egli dee riservarsi, nel caso che una rubrica non fosse assolutamente sufficiente al bisogno, di trasgredirne il limite per qualche rara volta, riservandosi di renderne conto posticipatamente. Solo rispetto a due posizioni, l'oratore si vedrà, a nome del Ministero, costretto a ritornare sulla proposta governativa, perchè quelle posizioni vennero vivamente difese nel seno della Giunta ed un vistoso numero di votanti inclinava alle vedute governative, ancorchè quei votanti non abbiano creduto di presentare un voto di minoranza.

La proposta della Giunta viene accettata, e così pure si accettano senza dibattimento i titoli 2, 3, 4, 5 e 6, cioè: *Tirolo*, riguardo al quale la Giunta proponeva (come fu ammesso) di non accordare alcuna anticipazione; *Vorarlberg*, con un ordinario di 8968 fiorini in luogo di 9322; *Stiria*, con un ordinario di 36,365 fior., ed uno straordinario di 7635, *Carintia*, con un ordinario di 28,892 fior.; *Carniola*, con un ordinario di 37,766 fior. ed uno straordinario di 6220 fiorini, giusta la proposta della Giunta.

Al titolo 7, *Trieste*, la Giunta propone un ordinario di 40,757 fior., ed uno straordinario di 9700 fior.; in tutto 50,457 fior.

Il *Ministro di Stato*, *cav. di Schmerling* parla della necessità della riparazione del tetto nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio nuovo in Trieste, come pure dell'ampliamento della chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso in quella città. Dopo vive discussioni la Giunta approvò la spesa pel ristauro del tetto di Sant'Antonio nuovo, la quale di conseguenza è compresa nella somma proposta dalla Giunta. Questa, al contrario, si dichiarò contro l'ampliamento della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, dicendo che questo si poteva almeno differire. Il Ministro prega la Camera a voler considerare, che la popolazione di Trieste è sempre in aumento, e ch'è un bisogno sentito da lungo tempo quello di erigere una nuova chiesa. In luogo di ciò, si volle accontentarsi dell'ampliamento della esistente chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Il Comune era disposto alla cessione del fondo a ciò necessario, ed ora non tratterebbesi se non del contributo del fondo religioso. Avuto riguardo alla tenue somma, la cosa non dovrebbe presentare difficoltà, e sarebbe desiderabile di mettere finalmente in corso questa vertenza. Perciò, il signor Ministro raccomanda di stanziare l'ordinario con 13,064 fior., non già 9700 fior., come propone la Giunta.

Il *relatore dott. Brinz* sostiene la proposta della Giunta, dichiarando che questa prese le sue risoluzioni dopo animatissimo dibattimento ed in seguito a comunicazioni avute da un deputato, che conosce la cosa direttamente; dopo di che, la proposta della Giunta viene accettata con 80 voti.

Il titolo 8, *Gorizia*, si accetta con un ordinario di 41,584 fior. ed uno straordinario di 12,437 fior.; quindi con un complessivo di fior. 54,021.

Al titolo 9, *Istria*, è proposto dalla Giunta un ordinario di 51,198 fior., ed uno straordinario di 3504 fior.; in complesso, 54,702 fior.

Il *Ministro di Stato, di Schmerling*, sostiene la proposta del Governo di 3765 fior., pe' lavori di ristauro nella chiesa di Parenzo, cui la Giunta vorrebbe eliminare.

La Camera dee sapere che la chiesa di Parenzo è uno de' più rari monumenti dell'arte bisantina; che quella chiesa è atta ad attirar l'attenzione di tutt'i conoscitori dell'arte, e quindi è assai di frequente visitata da' viaggiatori. La parte anteriore della chiesa è cadente, e dovette venire munita di sostegni. Con ciò è sformato l'ingresso della chiesa, ed emerge l'urgenza della ristaurazione tanto più, che, tardandosi ulteriormente, le condizioni architettoniche peggiorerebbero; e qui si tratta del ristauro di un duomo, che, sotto più riguardi, è di grande significanza. Non sarebbe (dice il signor Ministro) cosa degna dell'Austria il dare a' numerosi visitatori lo spettacolo di una chiesa, che, per due o tre anni, dovesse restar puntellata da varie parti.

Il *dott. Brinz*: Questo è un caso, nel quale il bisogno non era stato fatto presente alla Giunta colla necessaria evidenza. Del resto, se la Camera volesse accordare questa partita per Parenzo, il relatore è d'avviso, che si dovrebbe collocare sotto la rubrica *Conservazione de' monumenti d'architettura.*

Si passa a' voti e resta accettata la proposta governativa, con un ordinario di 51,498 fior. ed uno straordinario di 7269 fior.

Titolo 10, *Dalmazia*: Ordinario, 109,800 fior.; straordinario 32,000 fior.; in complesso, 141,800 fiorini. Per questo titolo, esiste un voto della minoranza (che vorrebbe ridotte a 25,000 fior. le spese straordinarie per nuove costruzioni in Dalmazia), presentato dal *dep. dott. Herbst*, il quale dichiara di non voler sostenere quel voto, ancorchè tenga fermo alle ragioni, che lo motivarono. Egli si riserba di riprodurre la relativa proposta nella discussione del bilancio del 1866.

Il *deputato Alesani* cerca di confutare i motivi di Herbst, giustificando co' rapporti della popolazione della Dalmazia l'altezza delle partite nelle rubriche del bilancio. Impugna anche la riduzione, fatta dalla Giunta, e domanda che, per lo straordinario, si accordi la somma preliminata dal Governo.

Replica il *dott. Herbst* che, ne' paesi alpestri dell'Austria, sussistono eguali rapporti etnografici, senzachè i rispettivi paesi domandino allo Stato anticipazioni così elevate, come quelle che invoca la Dalmazia.

Il *deputato Greuter*, avuto il dovuto riguardo alle condizioni finanziarie, comprende benissimo come il relatore, da parte sua, abbia proposto nella Giunta la depennazione di una rimunerazione, inserita dal Governo nel bilancio pel culto a favore dei Francescani dalmati, per l'educazione dei loro chierici; e ciò tanto più, in quanto che il Governo stesso inserì questa rimunerazione come eventuale. Tuttavia, non fu la circostanza che il Governo si trovò allora nella singolare condizione eccezionale di stare per la depennazione di una tale partita, ma fu piuttosto il genere delle ragioni, addotte dal Governo, in quel tempo per la depennazione, che lo indussero a pigliar la parola. Queste ragioni, continua l'oratore, sono tali da offendere nel vivo del loro onore politico, non solo quella Corporazione di Francescani in Dalmazia, ma anche i 400,000 abitanti di lingua slava, che si trovano nel territorio dalmato.

L'oratore dichiara di essere stato richiesto da quella Corporazione gravemente lesa dei Francescani dalmati, di parlare nella Camera sull'argomento, e accenna al dovere della Camera di far giustizia a tutti. I Francescani in Dalmazia, osserva l'oratore, sono da 500 anni al loro posto, e ogni animo riconoscente dee ricordarsi che si deve principalmente a quest'Ordine, se fu posto argine all'Islamismo nelle montagne della Dalmazia, e che fu quell'Ordine quello, che coi suoi 50 scrittori di lingua slava, non solo mantenne il germe della civilizzazione cristiana in quelle contrade, ma trapiantò quel germe fecondo anche nelle Provincie turche.

Quanto poi allo spirito di quest'Ordine, su cui si cercò di gittare il sospetto, continua l'oratore, io richiamo l'attenzione su ciò, che, nell'anno 1797, fu un Padre Francescano quello, che, alla testa di una deputazione, rassegnò all'Imperatore la spontanea sommessione delle città della Dalmazia; che nel 1809, alla testa d'una deputazione di omaggio, torniamo a vedere un Francescano; e che, quando nel 1809 tornarono i Francesi, 18 sacerdoti di quest'Ordine furono condannati a morte, e tutti miseramente fucilati. I fatti storici del 1848 danno una splendida guarentigia dei sentimenti politici di quest'Ordine, e non solo di quell'Ordine, ma di quell'intero popolo, di cui essi sono l'anima, e di cui parlano la lingua. »

L'oratore accenna poi ai meriti di quest'Ordine, relativamente all'istruzione della gioventù nelle scuole; come pure al segnalato onore, fatto a quest'Ordine, chiamandone il provinciale alla Conferenza del Banato nell'anno 1860. Quest'Ordine, dal 1854 in poi, ha un Ginnasio superiore e un Istituto d'istruzione teologica completo, per cui lo Stato non dà fuori un soldo. Eliminate quest'Ordine, esclama l'oratore, e allora dovrete votare 12,000 fior. per la fondazione di un Ginnasio erariale. La massima: « Eguale diritto per tutte le nazionalità, » non vuol già dire che i 400,000 Slavi non abbiano nemmeno un Ginnasio, mentre i 46,000 sudditi di lingua italiana ne hanno 3, e a spese dello Stato. (*Udite!*) La sentenza di Bacone di Verulamio, che sentiamo così spesso ripetere in Austria: *Scienza è potenza*, dev'essere posta nella bilancia a favore di questi calunniati Francescani. I Francescani hanno da provvedere a 130 parrocchie, parrocchie, che essi medesimi hanno fondate, e che, come martiri, difesero col loro sangue contro l'islamismo. Ora è tempo che essi provvedano a nuovi rampolli, poichè il paese è povero, e quei giovani, che si consacrano agli studii ecclesiastici, debbono venire nudriti per 17 anni, non solo spiritualmente, ma anche corporalmente. L'oratore accenna poi alle numerose parrocchie vacanti, dove mancano i mezzi per occuparle, ed osserva: Se al povero popolo si toglie anche il conforto della religione, allora si risolverà la questione sociale, ma in un senso che nessuno può desiderare.

Qual è dunque la causa di tali accuse contro quest'Ordine? Io non conosco l'epoca precisa, in cui il Governo ha composto il bilancio; ma al tempo, in cui questa partita fu inserita nel progetto governativo, i Francescani dovevano essere irreprensibili dal lato politico, poichè il Governo non può inserire nel bilancio una rimunerazione a favore di cospiratori. Io vedo che i Francescani hanno ancora ingerenza nelle scuole, e non posso credere che a sediziosi mestatori vogliasi affidare l'educazione della gioventù. Una tale accusa cade sotto i paragrafi del Codice penale; dove sono gli atti giudiziali, dove il tribunale, che pronunciò la sua sentenza sull'Ordine intero senza eccezione! O questa sentenza è falsa, o io mi appello al sig. Ministro di giustizia, perchè i tribunali non hanno fatto il loro dovere. Si è incamminato il processo, si è preso un Padre, si è cacciato per 4 mesi fra i ladri, e dopo 4 mesi lo si è dichiarato innocente.

Se alcuno, nelle attuali condizioni, viene dichiarato innocente per una colpa politica, io ciò considero come una canonizzazione politica. (*Ilarità continuata, applausi nella Camera e dal banco ministeriale.*)

Ed ora, se questo singolo uomo fu dichiarato innocente, come il deputato Kaiserfeld non ha trovato un verbo, io, signori miei, non so trovare un sostantivo per designare la irreprensibilità politica di quest'Ordine.

Malgrado il profondo commovimento in Dalmazia, il Governo, contro la sua abitudine, non ha pubblicato alcuna parola di risposta.

Ora veniamo al finale. (*Ilarità.*) In tutto questo affare, noi non ci vediamo innanzi semplicemente alcuni poveri Padri bisognosi, ma abbiamo forse dinanzi una vittima sagrificata nel modo più indegno, perchè io non so veramente in qual maniera questi uomini siansi meritato lo sfavore del Governo, se non fosse che, nelle ultime elezioni dell'agosto 1864, 15 Padri elettori votarono pei candidati del Governo, molti si astennero dalla votazione, e 25 hanno commesso l'orribile misfatto di non riconoscere che il patriottismo consista unicamente nel rinnegare la lingua materna, e diedero quindi i loro voti a candidati malevisi. (*Bravo!*)

Essi non vi stanno innanzi soltanto quali vittime della burocrazia, ma vi stanno innanzi, signori miei, come una interpretazione della libertà del diritto elettivo. Nostro assoluto dovere si è adunque di pronunciare qui decisamente la nostra condanna di un tale procedere. Io non faccio alcuna proposta, e mi appello soltanto al sentimento del diritto. Dove parlano fatti di questa natura, io posso asserirmi tranquillo e tacere. (*Applausi.*)

Il *deputato Lapenna* crede di non dover dir nulla in rapporto al merito dell'affare discusso, perchè nessuna proposta venne formulata, e perchè anche la petizione dell'Ordine francescano per una sovvenzione fu rimessa alla Giunta finanziaria, e la Camera sarà in grado di pronunciare su ciò il proprio giudizio. Egli vuol dilucidare soltanto il lato politico della questione; cioè quelle parole, che dovrebbero comprendere un'accusa di sentimenti anti-austriaci, sia a carico degli Slavi del mezzodì della Dalmazia, sia a carico dei reverendi Padri Francescani. È difficile in parole, che non furono dette in un'adunanza pubblica, che non furono raccolte stenograficamente (*il deputato Greuter: Io era testimonio oculare!*) il dedurre un'accusa in generale. Io non pretendo, osserva l'oratore, di stabilire il preciso tenore di quella frase allarmante, ma mi credo autorizzato a confutare alcuni fatti, che certo contribuiranno all'ermeneutica del Padre Greuter....

Il *deputato Greuter*: Io non sono tale! Non è vero. (*Grida: silenzio!*)

Il *deputato Lapenna* (continuando): Io ho il diritto di parlare libero e franco, come ho lasciato parlare senz'interruzione il Padre Greuter.

Il *deputato Greuter*: Io non sono Padre, io sono un prete secolare, ed ho il diritto di esigere che mi si dia il nome, che mi si compete. (*Applausi all'estrema destra.*)

Il *deputato Lapenna*: Io non credeva che questa fosse un'offesa, e prego che si voglia ascrivere alla mia completa ignoranza delle cose ecclesiastiche in questo riguardo, se mi sono ingannato.

Il *presidente*: Debbo osservare che, se alcuno si crede offeso, dee, secondo il Regolamento rivolgersi al presidente, e non sostenere da sè l'accusa. (*Applausi universali.*)

Il *deputato Lapenna*: Le parole del sig. Ministro di Stato, nella discussione di questa partita presso la Giunta finanziaria, non potevano riferirsi agli Slavi meridionali della Dalmazia; e tanto meno, quando si pensa che il sig. Ministro di Stato doveva sapere benissimo quale contegno serbarono gli Slavi meridionali della Dalmazia nelle ultime elezioni alle Diete. L'idea del deputato Greuter non può dipendere che da un malinteso. E ciò è tanto più certo, in quanto che nessuno può mettere in dubbio la fedeltà del popolo dalmato, che in ogni occasione, col sangue dei suoi migliori figli, ha dimostrato la sua fedeltà all'Imperatore e la sua affezione all'Impero. (*Applausi.*)

Quella frase non poteva riferirsi che ai Francescani, e qui bisogna distinguere. Vi sono diversi Ordini di Francescani in Dalmazia. Io non voglio porre in dubbio i meriti dei Francescani; io riconosco ch'essi acquistarono molti meriti per la civilizzazione della Dalmazia e per la diffusione della religione. Io mi associerò perfettamente a quello, che l'onorevole *deputato* Greuter (*Ilarità*) ha esposto, relativamente alle virtù di quest'Ordine; ma non mi sento in obbligo di rompere una lancia per loro, e di sostenere che ciascun membro si possa porre a modello di ordine, di pietà e di morale, e che sia nell'interesse del paese di ampliare la sfera d'azione di quest'Ordine nelle scuole. In ogni società vi sono elementi più o meno buoni, ogni paese ha i suoi elementi malcontenti, che cercano di pescare nel torbido e di trar partito dalla superstizione e dalla credulità della popolazione. (*Approvazione.*) Un paese, che non offra terreno adatto a queste influenze, può chiamarsi felice, ed io mi glorio di poterlo dire della mia patria. A me basta di poter dichiarare apertamente, che il popolo della Dalmazia non la cede a nessun altro popolo austriaco in fatto di fedeltà verso il suo Imperatore, e che i Dalmati si vanteranno sempre di essere membri della grande famiglia austriaca. (*Bravo!*)

Il *deputato Toman* si duole che la petizione presentata da parte dell'Ordine dei Francescani dalmati, non sia ora sott'occhio della Camera. La presente questione ha il suo importante lato politico, perchè in Dalmazia fu leso il diritto elettivo.

Egli trova pericoloso, che in uno Stato, dove la Costituzione non si è ancora bene sviluppata, anche gl'interessi dell'istruzione siano posti in mano del Ministro di Stato, donde derivano conseguenze, che pregiudicano il vero interesse. Se noi avessimo un Ministero della pubblica istruzione, noi avremmo udita dal Ministro dell'istruzione la difesa della posizione, la voce del Ministro di Stato in questo caso non si sarebbe sentita.

L'oratore piglia poi occasione di criticare la dichiarazione del Ministro di Stato sulle tendenze degli Slavi meridionali, dichiarazione già riportata dai pubblici fogli e a lui pure comunicata da testimonii auricolari; e desidera che, se questa dichiarazione fu fatta realmente, il Ministro di Stato la giustifichi. Ma, se essa non fu fatta, allora gli Slavi meridionali non avranno più a temere, che sia eternamente revocata in dubbio la loro fedeltà e la loro lealtà.

L'oratore non può credere che la dichiarazione, che la tendenza degli Slavi meridionali somigli a quella degl'Italiani, sia veramente uscita dalle labbra del Ministro di Stato. Poichè gli Slavi meridionali, siano essi Schiavoni, Croati, Dalmati, abitanti dei Confini militari, diedero splendide pruove di patriottismo.

Il *Ministro di Stato*, *di Schmerling*. Debbo innanzi tutto esprimere la mia sorpresa che siasi parlato di tutto quest'oggetto in seno alla Camera, giacchè la relazione della Giunta non contiene una parola su ciò, e il dibattimento fu dedotto da dichiarazioni, ch'io avrei fatto nella Giunta finanziaria. Per quanto mi è noto, le sedute della Giunta finanziaria, come quelle di qualunque Comitato, sono confidenziali, e ciò che in esse vien detto, ha un carattere confidenziale, e quindi non è destinato ad esser fatto di pubblica ragione.

Perciò è molto facile a comprendersi che un Ministro, quando trovasi in un circolo, ove fa assegnamento che le sue comunicazioni verranno trattate come confidenziali, parli in modo più aperto e più franco, che non sarebbe necessitato a fare, qualora supponesse che le sue comunicazioni saranno oggetto di pubblicità, com'è avvenuto or ora. Nondimeno io non ho difficoltà a pronunciarmi apertamente su questo soggetto, ora che divenne tema di discussione in questa Camera, come feci in seno alla Giunta finanziaria.

Debbo manifestare la mia sorpresa che da alcune mie espressioni contro i Francescani di Sign, si abbia voluto trarre argomento di sospetto sulle mie vedute intorno all'intera schiatta degli Slavi del Sud ed a' Francescani in massa. A me non venne pur in mente di porre mai in dubbio la lealtà, la fedeltà, il valore e l'attaccamento degli Slavi meridionali (*bravo!*), e meno che mai degli Sloveni (*applausi*), i quali, per quanto so, non istanno in alcuna relazione co' Francescani di Sign. (*Ilarità.*) Se il deputato Greuter ricorda che migliaia di valorosi guerrieri della schiatta slava meridionale morirono per l'Austria lungi dalla loro patria, ciò non ha punto che fare co' Francescani di Sign. (*Applausi e ilarità.*) Quelli sono i prodi abitanti de' Confini militari, che tutti sanno essere fedeli fautori dell'Austria e valorosi soldati, e pei quali dureranno sempre la nostra gratitudine e le nostre simpatie. (*Bravo!*) Qui si tratta soltanto della questione, se il contegno de' Francescani di Sign sia tale, da indurre il Governo a fare per loro qualcosa di straordinario, cioè ad accordar loro un sussidio straordinario, oltre a quanto già possedono, sia pure in forza di pie fondazioni.

Se si accorda a qualsiasi Corporazione alcun che di straordinario; se quindi le si fa una specie di dono, conviene certamente considerare quale sia la relazione di quello, che ha da dare il dono, e di quello, che lo domanda. Ora, se da una fonte più che mai degna di fede, se dalla fonte del Luogotenente, il quale se ne fa verso di me mallevadore, mi viene assicurato che il contegno de' Francescani di Sign non è tale, da renderli degni di un'assistenza straordinaria, io era, dal mio canto, obbligato a non impartire loro questo sussidio. Il rimprovero, che vien loro fatto, è, come dissi, che la loro tendenza non è propensa allo spirito austriaco, anzi piuttosto avversa.

Quando si parla di tendenze slavo-meridionali, non s'intende già dire con ciò che gli Slavi non abbiano il pieno diritto di pretendere che la loro nazionalità venga coltivata. Ma fra questa pretensione, e le tendenze di singoli individui di trasferire fuori dell'Austria il centro di gravità dell'Impero slavo meridionale, c'è una differenza rilevante; e perciò, se mi viene attestato che le vedute di tali individui o di una Corporazione sono quelle di favoreggiare l'effettuazione di progetti esistenti fuori dell'Austria, io non posso dichiarare che un tale individuo od una tale Corporazione sia affatto incensurabile; e le cose qui esposte mi furono attestate sul conto de' Francescani di Sign.

Fu asserito che si vuole punire i Francescani di Sign, perchè nelle elezioni si manifestarono contrari al Governo. Io prego di valutare il motivo, per cui fu sciolta la Dieta dalmata. Ciò avvenne perchè le tendenze di molti de' suoi membri erano non austriache, non austriache per una coalizione di partiti, che non voglio meglio precisare. E di che si trattava? Di formare una Dieta di persone, le quali avessero dato pruova di sentimenti austriaci; e perciò chi, in questo stato di cose, non si poneva dalla parte del Governo, dava a divedere che non era animato da sentimenti austriaci.

E qui poi voglio osservare essere ridicolo il presupporre che gli elettori dalmati abbiano attaccamento per un dato Ministero. Io non sono tanto vano da credere che gli elettori dalmati sappiano nemmeno che v'ha un Ministro di Stato Schmerling. (*Ilarità.*) Essi votarono, non già contro un dato Ministero, ma contro il Governo e contro i candidati del Governo, ch'erano austriaci; ed è indubitato che tali signori non si potevano premiare.

Del resto, se il signor deputato Greuter accennò con grande indignazione che con tali procedimenti si pregiudicò la libertà delle elezioni, io non posso se non desiderare altamente che ciò non sia seguito anche in qualche altro luogo. (*Ilarità.*) Però, io ho motivo di ritenere che anche in un paese montuoso siasi influito sufficientemente sull'esito delle elezioni, se non per parte del Governo, certo per parte di altre persone. (*Vivi applausi.*)

Il *deputato Greuter* domanda la parola.

Il *Presidente*. Io credo in questo affare di aver già dato alla discussione più spazio di quello che merita la cosa, presa a rigore. Io non posso più oltre ridurre la Camera un tribunale, dove si faccia un formale processo, sostenendosi l'accusa e la difesa. (*Approvazione.*)

Il *deputato Greuter*. Domando la parola per un fatto personale.

Il *Presidente*. Allora bisogna che la preghi di attenersi strettamente ai rapporti personali.

Il *deputato Greuter*: Il sig. Ministro di Stato dee convincere noi Tirolesi di un'unica azione illegale; il sig. Ministro di Stato dee dimostrarci, se noi abbiamo utilizzati i danari di un fondo pubblico, i danari del fondo di religione nel senso, in cui essi vengono ora utilizzati in Dalmazia. Se ad una Corporazione si sottraggono danari, perchè essa non agisce nell'interesse del Governo, allora ciò .... (*Interruzione, Oh! oh!; all'estrema destra applausi.*)

Il *relatore* difende le proposte della Giunta, che nella votazione rimangono accettate.

Si accettano senza dibattimento i seguenti titoli; cioè: *Gallizia orientale*, ordinario 423,169 fior., straordinario 25,000 fior.; *Gallizia occidentale*, con anticipazione di ordinario 153,662 fior.; *Cracovia*: con anticipazione di 17,495 fior.; *Baccovina*: con anticipazione di 44,915 fior.; Regno Lombardo-Veneto, ordinario 258,178 fior., straordinario 46,500 fiorini.

Segue a discussione del coprimento per la sezione *Culto*, e precisamente dei civanzi de' singoli fondi di religione, e le proposte della Giunta si accettano senza dibattimento.

La seconda parte del fabbisogno del *Culto* riguarda le fondazioni e le contribuzioni agli scopi del culto, proponendo la Giunta di accordare al culto cattolico una contribuzione di 166,444 fior.

Il *deputato Sadil* si dichiara contrario a qualunque contribuzione dello Stato per gli scopi del culto, ma la Camera accetta la proposta della Giunta, che è identica alla proposta governativa.

Così pure si accettano senza dibattimento le contribuzioni pel Culto evangelico con 57,553 fior., e le contribuzioni pel culto greco-orientale con 40,942 fior. Gli equivalenti nell'ammontare di 175,557 fior., e le spese di patronato, con un ordinario di 72,882 fior., e uno straordinario di 25,000 si accettano giusta la proposta governativa, raccomandata dalla Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il *bilancio del Ministero di Stato*, *alla Sezione dell'istruzione pubblica*, Relatore *dott. Herbst.*

(Il *vicepresidente Comes Schmit* assume la presidenza; il Presidente dott. *Hasner* passa ad occupare il suo scanno di deputato del centro.)

Al dibattimento generale prende la parola il

deputato Cupr. Chiama l'istruzione la figliastra dell'amministrazione, e lamenta principalmente l'esiguità degli appuntamenti dei singoli maestri. Il numero delle Scuole reali e tecniche dello Stato essere in Austria sproporzionatamente tenue. La Giunta finanziaria avere estesa anche sull'istruzione pubblica la sua tendenza ai risparmii, senza riguardo; e ciò essere assai deplorabile. Dice nulla essersi fatto sul campo pedagogico-didattico, e vorrebbe che il Consiglio d'istruzione portasse alla luce del giorno i suoi lavori organizzatori. L'oratore parla inoltre della equiparazione delle lingue nelle scuole, e ripete il desiderio che i maestri non vengano assunti, se non che dopo avere subito l'esame di Stato, il che ora non è. L'oratore esprime infine l'avviso che la centralizzazione sia una impossibilità.

Si passa allo speciale dibattimento, e si accettano senza discussione i titoli *(Consiglieri scolastici)* con 64.345 fiorini, e *Contribuzioni dello Stato agli Stabilimenti scolastici*, con 390,734 fiorini.

A questo secondo titolo, la Giunta propone, e la Camera accetta senza discuterla, la dichiarazione dell'urgente necessità di regolare le paghe degl'impiegati delle biblioteche. Oltre a ciò, la Giunta propone e la Camera accetta senza dibattimento la dichiarazione della necessità di parificare almeno gli appuntamenti delle Scuole reali superiori a quelli dei Ginnasii superiori dello Stato, che si trovano nello stesso luogo.

Una petizione dei professori della facoltà medico-chirurgica d'Innsbruck per aumento dei loro emolumenti, viene, giusta proposta della Giunta, rimessa al Ministero di Stato, appoggiandola.

Infine, si accetta senza dibattimento la mozione della Giunta finanziaria di diffidare il Governo a presentare il bilancio dell'Amministrazione dei fondi, che a questo titolo si riferiscono.

Esaurita con ciò la parte generale di questo titolo, si passa alla discussione speciale delle singole somme, accogliendo per l'*Austria superiore ed inferiore*, e per la *Facoltà evangelico-teologica in Vienna*, come pure per l'*Istituto politecnico*, gli assegni proposti dalla Giunta.

Al titolo *Salisburgo*, preventivato con 32,880 fiorini, l'*abate Alberto Eder* propone di accrescere di 100 fiorini per cadauno gli emolumenti dei sei professori della Facoltà teologica di Salisburgo. Ma, dichiarando il *Ministro di Stato, sig. di Schmerling*, che si sta appunto trattando di tale aumento, e che la mozione Eder verrà eventualmente presa in considerazione, tale mozione viene respinta, e si accetta la proposta della Giunta.

Si accettano pure senza dibattimenti i seguenti assegni: *pel Tirolo*, 102,000 fiorini; pel *Voralberg*, 10,963 fiorini; per la *Stiria*, 94,000 fiorini; per la *Carintia*, 12,000 fiorini; per la *Carniola*, 40,000 fiorini; pel *Litorale*, 15,000 fiorini; per *Gorizia*, 23,500 fiorini; per l'*Accademia nautica di commercio in Trieste*, 21,850 fiorini; per *la Dalmazia*, 58,000 fior.; nell'ordinario ed 11,925 fiorini nello straordinario.

Il *deputato Lapenna*, non vuole presentare di nuovo alla Camera il tetro quadro, ch'egli ha già schizzato nella precedente sessione sulle condizioni della Dalmazia. Il difetto di scuole è la trista sorgente di tutti i malanni, che si manifestano nell'assoluta mancanza d'ogni energico impulso dato al commercio e all'industria.

Il Governo riconobbe perfettamente il suo còmpito, e cominciò col far guadagnar terreno all'educazione. Fino all'anno 1862, esisteva in Zara una sola Scuola reale inferiore; nell'anno 1863, fu, per cura del Comune di Spalato, fondata una Scuola reale superiore, che caricò il Comune di un grave debito. Se si considerano i mezzi di comunicazione del paese, si acquista la convinzione che due Scuole non possono bastare. Dopo lunghe pratiche, il Governo si persuase finalmente che in questo argomento bisognava fare qualche cosa di più, e Sua Maestà si degnò di ordinare la fondazione di altre tre Scuole reali inferiori.

L'oratore mette in evidenza l'importanza di questi tre luoghi, in cui furono fondate le Scuole reali dello Stato, e crede che colla proposta della Giunta si andrebbe a pregiudicare le Scuole, poichè, se si volesse riversarne il carico sui Comuni, sarebbe lo stesso che decretare che le Scuole cessino di esistere. Egli ammette volentieri che ogni paese ha i suoi bisogni e che può esigere dallo Stato che essi vengano sodisfatti; ma prima di tutto bisogna recare soccorso dove l'urgenza è maggiore. La Dalmazia non guardò mai con invidia i paesi, che già sono stati attraversati in tutti i sensi dalle strade ferrate; non guardò con occhio d'invidia i paesi, in cui esistono Istituti d'istruzione superiore, di cui la Dalmazia manca del tutto. L'oratore richiama l'attenzione sulla circostanza, che dieci anni fa in Dalmazia non esisteva nemmeno una Scuola reale. Se, per anni ed anni, si lasciò un paese senza questo benefizio, e se finalmente esso conseguì un benefizio, che gli altri paesi godevano già da gran tempo, egli trova ben giusto che lo si compensi, accordandogli in più larga misura ciò, che fu tanto ritardato.

Il piccolo numero di studenti, che frequentano queste Scuole reali dello Stato, donde la Giunta finanziaria ha cavato la conseguenza che sia inutile il fondare Scuole in un paese, in cui il rapporto fra i maestri e gli scolari è così sfavorevole, non prova nulla, poichè sono gli scarsi mezzi di comunicazione, che oppongono notevoli difficoltà ad una maggiore frequentazione delle scuole. Egli dee anche notare, che, dove è scarsa l'educazione, n'è scarso anche l'amore. Una prova che l'amore dell'educazione aumenta coll'aumentare dell'educazione medesima è appunto la frequentazione delle scuole, che cresce da due anni a questa parte. Egli trova illogico che si rimproveri il Governo di non far nulla per le Scuole industriali, e che adesso si voglia ridurre a zero quello che il Governo ha pur fatto.

In fine, l'oratore propone che gli 11,925 fior. che sono inseriti nelle spese straordinarie della Dalmazia, vengano trasportati nelle spese ordinarie.

(La proposta è bastantemente appoggiata.)

Il *Ministro di Stato Schemerling*, in vista della Conferenza dei Ministri, che doveva aver luogo alle ore 2 e mezzo, propone che si levi la seduta.

La seduta viene levata alle ore 2 e 40 minuti. — Prossima seduta domani. — Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 aprile.

La *C. G. A.* reca: « In cospetto a quanto fu detto e scritto in questi ultimi tempi intorno a pressioni per le imposte, impotenza al pagamento, e ai bisogni della Gallizia, non sarà di certo priva d'interesse la notizia che, per esempio, nel Distretto di Dombica, nella Gallizia, dietro autentiche e recenti relazioni, intorno al pagamento del primo quartale dell'anno solare 1865, ebbe luogo un'eccedenza di pagamento di fior. 4991 sui debiti d'imposte scaduti alla chiusa di quel quartale. Tale risultato venne ottenuto, senza che vi sia stato d'uopo nè d'un soldato, nè d'alcuna esecuzione civile, e senza che s'abbia dovuto intraprendere neppure una sola procedura di sequestro. » *(G. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il Cardinale Antonelli ha ricevuto dall'Imperatore, per mezzo dell'Ambasciata francese, una copia della *Storia di Giulio Cesare.* *(Contemp.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Corriere Siciliano*, del 6 aprile: « Il carceriere mandamentale di Castrogiovanni (Piazza), da qualche tempo si faceva lecito di permettere ai detenuti l'uscita di nottetempo da quel carcere, nè pago di ciò, univasi a taluno di essi per delinquere; attalchè di varii reati rimanevano gli autori avvolti in mistero impenetrabile, essendo inconcepibile anch'un'ombra di sospetto sull'opera materiale di gente messa in sicura custodia. Però, i carabinieri di quella stazione nelle loro pattuglie notturne, rimarcarono alcun che di sospetto, che poi si tradusse in certezza; dietro la quale, durarono per un mese e più in appiattamenti onde cogliere i colpevoli. Finalmente, verso le nove ore pom. del 13 andante, e mentre pioveva grosso, sorpresero il carceriere Riccardo Biaggio in quello che usciva dal carcere insieme al detenuto Termini Salvatore. Costui avea divisato in quella sera di ammazzare la propria moglie, Bruno Marianna, per motivi di gelosia. Entrambi furono arrestati. »

TOSCANA.

Firenze 12 aprile.

Il 10 giunse in Firenze S. E. il generale d'armata, Enrico Cialdini, essendo stato nominato esecutore testamentario e tutore dei figli del defunto generale Fanti. *(Contemp.)*

Annunziamo con grave dolore, che stamane, a ore 8 ½, è morto, in età di anni 57, il marchese Carlo Torrigiani, uno de' priori di questo Magistrato municipale e senatore del Regno; certi che, non solo la famiglia di lui, il numeroso e cospicuo parentado, e la schiera de' provati amici, ma tutta Firenze deplorerà la morte dell'uomo benemerente.

Egli, d'illustri natali e di largo censo, non logorò la vita nell'ozio; ma, seguendo le tradizioni domestiche e le inclinazioni del suo animo gentile, fu tutto del paese. Nei molti uffizii, che gli furono commessi, attenenti per lo più alla istruzione ed alla beneficenza, dimostrò costante solerzia e raro disinteresse. Di sua carità è meglio tacere, per non alzare il velo, con che la occultava: gl'Istituti pii e le bisognose famiglie, a cui era liberale del suo, attesteranno il desiderio, che Carlo Torrigiani lascia di sè in questa popolazione.

Egli, modestissimo, dichiara nel suo testamento di voler essere sepolto nel cimitero della venerabile Compagnia della Misericordia, di cui era fratello, con questa iscrizione, che dettò da sè stesso: *Qui giace - Carlo del fu Pietro Torrigiani - Fratello giornante* (*) *buonavoglia del martedì.* L'epigrafe ritrae l'uomo.

(G. di Fir.)

Scrivono da Livorno, 6 aprile, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Fino da ieri mattina, i facchini si sono ricusati in massa di lavorare e di sbarcare le merci dai navicelli, e di trasportarle nei rispettivi magazzini, perchè, mancando di una tariffa approvata dal Governo, che stabilisca le mercedi dovute, i commercianti li avevano, fin dall'abolizione delle carovane privilegiate, retribuiti a loro talento e senza equità.

« Informatane l'Autorità governativa, fu sollecita di domandare al Ministero l'approvazione della tariffa, ch'eragli già stata a tal uopo rassegnata; ed il medesimo, con suo dispaccio, preveniva nelle ore pom., che la tariffa delle mercedi di facchinaggio veniva approvata *provvisoriamente.*

« Stamane, la Camera di commercio annunziando ciò, promette di pubblicarla domani per le stampe.

« Finora, tutto è passato tranquillamente, ma intanto non pochi navicelli trovansi in questi fossi, carichi di mercanzie da sbarcare; ed i commercianti proprietarii si lamentano essi pure, insieme ai facchini.

« Se la Camera di commercio, unitamente alla nostra Direzione delle Gabelle, avessero procurata l'approvazione di detta tariffa contemporaneamente all'abolizione delle carovane privilegiate, oggi non ci troveremmo a siffatto inconveniente, tanto dannoso agl'interessi dei nostri commercianti non solo, quanto anche a quello di tante famiglie bisognose. »

IMPERO RUSSO

La Commissione governativa della pubblica istruzione fa noto quanto segue: « In base ai Sovrani editti del 28 ottobre (8 novembre) e del 22 novembre (4 dicembre) intorno ai conventi cattolici-romani nel Regno di Polonia, tutti gli Stabilimenti d'istruzione, che trovansi nei conventi, meno gli ecclesiastici, vengono subordinati all'immediata direzione della Commissione governativa della pubblica istruzione. Siccome, nei conventi delle Suore di carità e di quelle del Sacramento, di Varsavia, e in alcuni conventi di monache d'altre città, trovansi Scuole e Pensionati, che debbono essere surrogati da Stabilimenti d'istruzione pubblici, posti sotto la direzione della Commissione governativa di pubblica istruzione, così i genitori, i congiunti e i tutori di quelle fanciulle, che sono educate in quegli Stabilimenti conventuali, vengono invitati ad inviarle altrove. Si fa pure conoscere nel tempo stesso che, col principio dell'anno scolastico 1865-66, oltre alla Scuola di fanciulle di 6 classi, già esistente a Varsavia, si aprirà pure colà un Proginnasio femminile, e si apriranno ancora Ginnasii femminili nelle altre città di Governo e in Kalisch. » *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 9 aprile.

Un decreto del Principe sancisce il Regolamento, elaborato dal Consiglio di Stato, per la chiamata periodica delle riserve dell'esercito. Il Principe Cuza riconvocherà la Camera ed il Senato pel 14 maggio di quest'anno, e domanderà, fra le altre cose, un credito straordinario di 150,000 zecchini pel suo viaggio. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera dei Comuni del 7 aprile, il sig. *Layard, sottosegretario di Stato per gli affari esterni*, rispondendo al sig. *Whiteside*, disse che l'attenzione del Governo era stata attratta sul fatto recente, che ad un'adunanza della Società de' Feniani (che il *Times* avea detto contare 100,000 membri, e avere per iscopo l'invasione del Canadà e dell'Irlanda) a Chicago, assistevano il colonnello Leason, che avrebbe ottenuto a tal fine un congedo dall'esercito del Potomac, e l'*attorney-general* dello Stato della Luigiana. Furono fatte domande su ciò al sig. Seward, il quale rispose che il colonnello Leason non aveva ottenuto alcun congedo, che lo autorizzasse a recarsi all'adunanza dei Feniani; e che, quanto al procuratore generale della Luigiana, questi non era risponsabile della sua condotta in faccia al Governo federale, ma solo in faccia allo Stato particolare, presso cui è impiegato.

Il sig. *Cardwell*, rispondendo a lord *Elcho*, disse che la somma, guarentita dal Governo pei lavori di difesa del Canada, era di 200,000 lire di sterlini a Monreale, e di 100,000 lire di sterlini a Quebec.

Il Parlamento si è prorogato sino al 24, a motivo delle feste pasquali.

(*) Nome, che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la Compagnia.

BELGIO.

Il telegrafo ci ha recato la notizia di un duello del ministro della guerra del Belgio, Chazal, col sig. Delaet, deputato d'Anversa. I giornali di Brusselles ci recano la spiegazione di questo duello.

Nella seduta del 5 aprile della Camera dei Rappresentanti, il sig. Delaet lasciò intendere, che il Governo aveva stesi i *permessi* d'arrolamento ai volontarii dei corpi messicani, in modo da poterli poi far arrestare come disertori, nel caso, in cui si volessero servire di quei permessi per altro scopo, che quello di recarsi al Messico. Il ministro della guerra rispose, che coloro soltanto erano capaci di commettere simili *infamie*, che ne accusavano gli altri. Il sig. Delaet, per due volte, sorse a chiedere che il ministro ritrattasse la parola *infamie*. Ma il ministro stette muto, e di qui trasse origine la disfida.

Un telegramma da Brusselles, 8, reca poi alcuni particolari intorno al duello medesimo. Al primo colpo di pistola, il generale Chazal fu rasentato al fianco destro dalla palla dell'avversario. Prima di continuare il combattimento, il sig. Delaet, giusta i patti stabiliti prima del duello, espresse il suo rammarico, e dichiarò che la sua opposizione indirizzavasi unicamente all'Amministrazione, e non alla persona del generale. Il generale Chazal si dichiarò sodisfatto di questa spiegazione, e i due avversarii si strinsero la mano. *(Persev.)*

FRANCIA

Dicesi che il Principe Napoleone farà un viaggio in Cina. Il suo yacht è partito per Aiaccio, portante le statue dell'Imperatore e dei suoi quattro fratelli, destinate ad ornare il monumento di famiglia, che ivi s'innalza ai Bonaparte.

(Diav.)

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta dell' 8 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

Seguita la discussione sul progetto d'indirizzo, e specialmente sull'emenda, proposta dall'opposizione al paragrafo 13, concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato; emenda, di cui, a maggior intelligenza della discussione riproduciamo il tenore, ch'è il seguente:

« La pubblicazione dell'enciclica, e l'adesione, ch'ella trovò nell'Episcopato, ci permisero di misurare con dolorosa sorpresa i progressi delle dottrine ultramontane.

« Il paese sente la necessità di stabilire fra tutt'i culti un'eguaglianza reale, di guarentire il rispetto del principio di libertà di coscienza, e d'assicurare la libertà di discussione in materia religiosa e filosofica. »

Il sig. *Gueroult* ha la parola per isvolgere quest'emenda: Signori, egli dice, confesso che sono molto commosso, ed ho bisogno di tutta la vostra indulgenza: sto per trattare una delle questioni più gravi, e, a mio parere, più minacciose della politica contemporanea. So, d'altra parte, che avrò a manifestare idee, che non sono le vostre; avrò anzi, in parecchi punti, a separarmi, o meglio, a differire dalle opinioni de' miei onorevoli amici. Domando dunque l'attenzione e tutta l'indulgenza della Camera. *(Parlate! parlate!)*

Permettetemi alcune considerazioni generali e rapide sull'origine della questione. Il fondatore del Cristianesimo non fu e non volle essere nè un legislatore politico come Mosè, nè un conquistatore come Maometto. Ei non volle regnare se non sulle anime; disse egli stesso che il suo regno non era di questo mondo.

Però accadde, per la forza stessa delle cose, che, a petto della ruina dell'Impero romano, la superiorità morale dei fondatori del Cristianesimo primitivo doveva assicurar loro presso le popolazioni barbare un ascendente considerevole. In capo ad alcuni secoli, quel prestigio si convertì in potere temporale, e credo che quella trasformazione non sia tornata inutile allo svolgimento della civiltà. Stava bene, ne' secoli barbari, che i rappresentanti della forza morale avessero un certo prestigio e una certa autorità. Sotto Pipino il Breve e sotto Carlomagno, si costituì il dominio temporale del Papato.

La grande superiorità morale de' Papi al tempo della barbarie feudale, li fece naturalmente i giudici e gli arbitri delle controversie private e politiche. Tuttavia, avvenne ben tosto che si manifestarono resistenze a fronte di pretensioni un po' invaditrici. I Re di Francia, per primi, manifestarono energicamente il bisogno di sottrarre il loro potere all'ascendente del Papato.

Codeste resistenze de' nostri Re, e de' maggiori nostri Re, Filippo Augusto, San Luigi, Filippo il Bello, furono sostenute dal clero in molte congiunture.

Sotto Luigi XIV, la separazione dei due poteri fu costituita e proclamata nella celebre Dichiarazione del 1682, la quale stabilì che lo spirituale non aveva alcuna autorità sul temporale; e che i Papi non avevano il diritto, nè di disporre dei Regni, nè di prosciogliere i sudditi dal loro giuramento di fedeltà.

La Dichiarazione del 1682 mantenne, in pari tempo, nelle istituzioni cattoliche lo spirito democratico della Chiesa primitiva, statuendo che i Papi non potessero decidere irrevocabilmente nessuna cosa, senza il consentimento della Chiesa universale.

Codesti principii pigliarono il nome di gallicanismo, e divennero la legge dello Stato; ei furono energicamente approvati e difesi dal clero.

Dopo la rivoluzione francese, l'articolo 16 del Concordato riconobbe nel Papa il diritto e le prerogative, che avevano in lui riconosciuto gli antichi Governi. Uno degli articoli organici dichiara che coloro, i quali venissero scelti per insegnare ne' Seminarii, dovrebbero aderire alla Dichiarazione del 1682.

Tal è la legislazione attuale; ma, in fatto, ella cessò d'essere applicata da una trentina d'anni; e da ciò gravi inconvenienti. L'insegnamento ne' Seminarii non ammette se non le dottrine ultramontane; il gallicanismo disparve, e un uomo di Stato italiano mi diceva con ragione, due anni fa, che gli ultramontani, attualmente, eravamo noi.

So che gli ultramontani se ne rallegrano. Per essi, il gallicanismo era un'istituzione bastarda, incoerente, che si proponeva di limitare il potere dei Papi e negava loro l'infallibilità. Non so se l'ultramontanismo abbia ragione di rallegrarsi; ma so che nel XV e XVI secolo solo il gallicanismo impedì alla Francia di farsi protestante.

Giungo ai fatti presenti. Nel mese di dicembre, fu pubblicata un'enciclica. Quell'enciclica non contiene nessuna proposizione, che non si trovasse già negli atti de' precedenti Pontefici; ma quelle proposizioni, quelle dottrine antiche, sono in essa formulate in maniera, ch'esse implicano la contraddizione de' primi principii del nostro diritto civile e politico. Così, la libertà di coscienza vi è trattata come delitto; l'indipendenza del potere civile vi è qualificata d'errore; vi si domanda pe' Vescovi un diritto di tutela e di sorveglianza sulle Autorità civili; il suffragio universale vi è condannato pur esso; perfino l'innocente principio del non intervento, che non è tanto un principio, quanto una regola di contegno, applicata secondo le congiunture, è colpito esso pure dalle condanne dell'enciclica.

Tutto ciò, lo ripeto, non è nuovo, e il pubblico non avrebbe forse dato maggior attenzione a codesta enciclica che a quelle, che la precedettero, senza un fatto notevole, l'adesione unanime dell'Episcopato. Mentre l'antica Monarchia trovava un sostegno nel clero contro le pretensioni della Corte di Roma, oggidì, a cagione della negligenza posta nel sopragguardare l'insegnamento de' Seminarii, il clero è tutto colla corte di Roma contro il potere civile.

Questa situazione è nuova nella nostra storia, e per valutarne le conseguenze, conviene considerare qual è la situazione del clero nel nostro paese. Il clero si divide in due classi, il clero secolare e il clero regolare. Essendo quest'ultimo, che si compone degli Ordini religiosi, sotto la sorveglianza de' Vescovi, gl'inconvenienti, che potevano andar congiunti alla sua situazione rispetto a Roma, erano temperati dal gallicanismo dei prelati: ma il gallicanismo or più non esiste. Gli Ordini religiosi non sono dunque più contenuti da codesta sorveglianza, e ne consegue l'adesione unanime del clero alle dottrine di Roma: vale a dire, a dottrine, che sono in opposizione fondamentale co' principii del nostro diritto pubblico. Avvi in ciò, a mio parere, tra il clero e il Governo, una causa di scissione profonda e radicale.

Gl'interpreti del Governo manifestarono la speranza chimerica d'una riconciliazione dei due poteri. A mio parere, codesta riconciliazione è impossibile, perchè tra essi v'ha il muro d'un dogma.

Permettetemi di additare adesso la situazione, pigliata dal clero nel paese. V'hanno in Francia 12,000 conventi di donne, che noverano 81,000 religiose; e 2,000 conventi d'uomini (non parlo se non delle Congregazioni autorizzate), che noverano 17,000 religiosi. A questo numero di 98,000 fra religiosi e religiose, aggiungete quello de' preti, uffizianti nelle parrocchie, e giungerete a una somma di 200,000 persone, poste in mano della Corte di Roma.

(L'oratore legge una lunga lista degli Ordini religiosi, ch'esistono attualmente in Francia. Questa lettura desta in alcuni banchi segni d'impazienza.)

Il *presidente*: Date la somma; si crederà alla vostra parola, senza che enumeriate i nomi.

Il sig. *Guéroult* continua la sua lettura e aggiunge: Termino co' più importanti, i Padri Gesuiti. *(Rumori diversi.)*

Parecchie voci: E i sansimonisti! e i socialisti!

Il sig. *Guéroult*: I beni posseduti da queste Congregazioni, giusta il discorso profferito in Senato dal sig. Bonjean, ascende a ben 500 milioni. *(Richiami.)*

Conviene aggiungere a codesta lista già lunga tutti i terzi Ordini, composti di persone arrolate sotto le bandiere del clero, ma che rimangono nel mondo, dove e' sono i cooperatori zelanti degli Ordini religiosi. *(Interruzione.)*

Il *presidente*: Prego la Camera di non interrompere. L'oratore disse ei medesimo ch'ei trattava una questione difficilissima, delicatissima; codeste interruzioni non possono non turbare la sua discussione.

Il sig. *Guéroult*: Attualmente, signori, molti di codesti Ordini si danno all'educazione. La legge del 1850 ammise le Associazioni religiose alla partecipazione dell'educazione pubblica; esse approfittarono sì bene di codesta facoltà, loro conferita dalla legge, che nel numero degli alunni, ricevuti nelle Scuole pubbliche, le Congregazioni ne contano 1,600,000. *(Richiami.)* Queste sono somme uffiziali; esse c'insegnano che, da vent'anni, il numero de' loro alunni è triplicato. Così per l'istruzione primaria, la metà circa degli alunni, che la ricevono, si trova sotto l'influsso delle Congregazioni.

Per l'istruzione secondaria, vediamo che 55,000 alunni la ricevono nelle Congregazioni e ne' piccoli Seminarii; 63,000 la ricevono negli Stabilimenti dello Stato. La metà, quasi, si trova dunque ancora in potere del clero.

Parecchie voci: Questa è la libertà.

Il sig. *Gueroult*: Tale situazione è ella buona? Ammettete voi che la metà della nostra popolazione riceva l'istruzione dalla bocca d'istitutori religiosi, che han promesso obbedienza assoluta al Santo Padre, e che si trovano sorvegliati da un Episcopato, ch'e sapete unanime a condannare tutti i principii delle nostre istituzioni civili? *(Richiami. Interruzioni.)*

Il *presidente*: Invito l'onorevole sig. Guéroult a non fare enunciazioni troppo assolute e contrastabilissime.

Il sig. *Guéroult*: Dico, dunque, che la situazione è grave, e merita un grave esame. Quando l'enciclica comparve, il Governo ne interdisse la lettura pubblica nelle cattedrali, e ciò con grandi gemiti da parte del clero.

Quanto a me, non ho biasimato il Governo del provvedimento, ch'ei fece. Tuttavia, l'enciclica fu pubblicata ne' giornali, e, nello stato attuale della stampa in Europa, era difficile che avvenisse diversamente; ma egli ebbe pur sempre ragione d'impedire una pubblicità uffiziale, che non avrebbe potuto esser fatta, che avrebbe dato il marchio del Governo a dottrine contrarie al diritto pubblico francese.

Ci venne annunziato nel discorso del trono e nel progetto d'indirizzo, che il Governo era risoluto a mantenere i limiti rispettivi dei due poteri civile e religioso. Sarei curioso di sapere ciò che il Governo sta per fare a quest'uopo.

Credete voi che gli Ordini religiosi, che hanno domandato per sè la libertà, che ne furono posti in possesso, e ne fanno tal uso, ch'oggidì dispensano l'istruzione alla metà della popolazione, credete voi ch'ei s'arresteranno dinanzi a due frasi? Essi mirano ad uno scopo.

I Gesuiti non sono solamente gran maestri in materia d'educazione; ei non sono eccellenti solamente nel maneggio degli animi; ma ei sono altresì animati da viste politiche, ch'io trovo deplorabili, ed a cui servono con perseveranza.

Ei furono fondati per combattere la Riforma e il movimento d'emancipazione dello spirito umano, che ne fu la conseguenza. Fedeli al pensiero della loro istituzione, essi mostrarono un'industria, un zelo, un'attitudine, mezzi meravigliosi. Ma quanto più ei sono meravigliosi, tanto più importa d'esaminare dove ci conducano.

I Gesuiti si occupano di educazione; essi usarono cure particolari nella preparazione alle Scuole scientifiche del Governo, Scuola politecnica, militare, navale, vale a dire, ne' servigii, che hanno per missione speciale la difesa del nostro territorio, la guardia delle nostre istituzioni. Ond'è che, di 250 alunni, ne entrarono a Saint-Cyr 51, che uscivano dalla Casa della *Rue des Postes.*

Il sig. *barone di Benoist*: Domando la parola.

Il sig. *Guéroult*: Ne entrarono 180 alla Scuola politecnica, 13 alla Scuola navale. Ogni giorno, i Gesuiti fanno nuovi avanzamenti in codesta via.

Io non attacco i Gesuiti *(risa)*; Ei fanno il loro mestiere. *(Rumori.)* Permettete! piglio la parola nel senso migliore. Ei seguono il loro intento, la loro politica; desidererei che noi seguissimo del pari la nostra, che noi gli imitassimo.

Ecco dunque l'istruzione pubblica posta nelle mani del clero. Quando un alunno mostra disposizioni particolari per le Scuole speciali, si adoperano intorno a lui cure infinite; tanta importanza sembra che si ponga nell'introdurvelo. E tali cure lo accompagnano sino nell'arringo, ch'egli ha abbracciato all'uscir dalle Scuole.

Da ultimo, un uffiziale educato dai Gesuiti, cangiando di guarnigione, portava seco ventitrè lettere di raccomandazione per le migliori case della sua nuova residenza. *(Rumore.)* Codesto patronato è sì importante sia per fare ricchi matrimonii, sia per l'avanzamento, *(interruzione)*, ch'io conosco famiglie protestanti, le quali, in vista di simili benefizii, si sono determinate a porre i loro figli presso i Gesuiti. *(Si ride.)*

Se, in quindici anni, l'insegnamento clericale ha fatto tanti progressi, non abbiamo noi forse fondamento di credere che, continuando codesto progresso, le Corporazioni giungeranno finalmente ad avere nelle loro mani la maggior parte della gioventù francese?

Tal grande prosperità degli Stabilimenti clericali si collega, nella mia mente, alla qualità delle idee, dei desiderii, delle aspirazioni professate dalle Corporazioni religiose. Mi meraviglio, quando veggo con qual cura il Governo sorveglia le Associazioni elettorali *(rumore)*, quand'ei non vuole neppur compromettersi sino a dichiarare che, nell'interno stesso d'una circoscrizione elettorale, si avrà il diritto di corrispondere; mi maraviglio dico ch'ei chiuda gli occhi sulle Associazioni d'uomini, che hanno uno scopo, pensieri, che non variarono da trecent'anni, e co' quali ei morranno, e seppelliranno noi tutti. *(Si ride.)*

V'ha tuttavia fra codeste due specie di Associazioni una gran differenza: un'Associazione elettorale si raduna per pochi giorni; gli associati vi dedicano alcune ore del loro tempo, ma restano tutti cittadini della patria. Essa è un'Associazione fortuita, che non modifica la natura delle idee e delle tendenze di coloro, che vi pigliano parte, e che rimangono appigliati con tutte le loro radici alla società, nella quale vivono.

Una Congregazione è altra cosa. La Congregazione non è fondata per uno scopo parziale e limitato; essa è un'Associazione per tutta la vita. L'associato, entrando in essa, abdica la sua libertà personale; ei perde sino il suo nome.

A questo proposito, v'ha un fatto curioso da accennare. Certi decreti, che obbligano il novizio a procacciarsi il consentimento de' suoi parenti, prima di entrare in religione, a farsi assistere da un uffiziale dello stato civile, sono affatto negletti oggidì; a tal segno, che, quando avvengono processi giudiziarii, come accade talvolta, non si riconosce più, sotto il nuovo lor nome religioso, i colpevoli inquisiti dalla giustizia. *(Interruzione.)* Ecco che cosa è una Congregazione.

Or bene! che sta per fare il Governo? Si limiterà egli alle due frasi del discorso dell'Imperatore e del progetto d'indirizzo? Due sistemi di contegno stannosi a fronte, che hanno ambedue occupato le menti.

Si chiese, da una parte, se convenisse far eseguire la legge; e veramente, è già alcun che di singolare che si abbia a chiedere se la legge debb'essere eseguita. O se ne proponga la soppressione, o la si applichi.

Non parlo qui delle Congregazioni autorizzate, ma delle Congregazioni tollerate, che sono le più ricche, e segnatamente delle Congregazioni proibite, che sono le più potenti.

V'ha in tutto ciò, come ben si comprende, una strana anomalia. Or bene! convien egli ritornare al regime legale? In tal caso, si dee sopprimere ciò che non è tollerato, e limitarsi agli Ordini, che hanno adempite le formalità richieste dalla legge. Questo è un sistema.

Ma ve n'ha un altro, quello della libertà. Alcune menti, piene di fiducia, trattano con dispregio le precauzioni usate, e recano innanzi l'esempio degli Stati Uniti. Agli Stati Uniti, non v'è Chiesa nazionale; il culto è considerato come affare privato, e le spese stanno a carico di ciascuno. E ciò si propone.

A questo sistema, farò un'obbiezione. Gli Stati Uniti sono un paese, che fu sempre protestante. Il clero cattolico, entrandovi, nè accettò le condizioni. D'altro lato, egli è obbligato a lottare contro l'antico spirito protestante delle popolazioni anglo-sassoni. Non v'ha dunque colà argomento di paventare invasioni, che sono favoreggiate in Europa da tradizioni di famiglia e di Stato.

In Francia, la situazione non è la stessa. La religione cattolica fu per lungo tempo l'unica religione dello Stato. Ella ha professato e praticato, quanto potè, l'intolleranza religiosa. Io non glieno fo un delitto; quest'è l'effetto de' suoi dogmi e delle sue dottrine.

Quando si crede nell'eternità delle pene, e che fuori della Chiesa non v'abbia salute, nulla è più legittimo che il condurre alla salute, loro malgrado, gli uomini renitenti. *(Interruzione.)* Quando uno scrittore cattolico diceva essere deplorabile che non fosse stato bruciato Lutero, ei manifestava un'opinione, ch'io non approvo, ma ch'è rigorosamente logica. *(Nuovo rumore.)*

Or bene! In presenza di queste dottrine, dove andiam noi? Lascieremo noi che le nuove generazioni si plasmino, si formino sotto questa educazione assolutamente contraria allo spirito delle istituzioni moderne? E ella forse una buona preparazione per un cittadino francese l'essere iniziato a così fatte dottrine?

Non vorrei imporre un contegno al Governo, ma vorrei ch'ei ne scegliesse uno. Lo cerco, e nol trovo. Veggo buone intenzioni; ma che farà egli per mantenere i diritti del potere civile? Sinora, ei non fa nulla.

Comprenderei che, posto sul terreno della legge, ei chiudesse le Case non autorizzate, ei facesse scomparire dal Senato quel banco de' Cardinali, i quali non possono essere costituiti i guardiani della Costituzione, ch'essi avevano giurato d'osservare. *(Violenta interruzione.)*

Una voce: Ecco la libertà!

Il *presidente*: Domando all'onorevole sig. Gueroult di spiegare un pensiero, che qui non può essere ammesso.

Il sig. *Guéroult*: Signor presidente, la mia spiegazione è semplicissima. L'enciclica, alla quale i Cardinali e tutti i Vescovi di Francia aderirono, ferisce la libertà di coscienza e dei culti, la libertà della stampa, tutti i nostri principii. Comprendo che il Governo ciò faccia, e che, senza imporre alla Chiesa cattolica nessuna obbligazione contraria a' suoi dogmi, le dica: Voi siete padrona nelle vostre chiese, ma quando ne uscite, quando insegnate dottrine contrarie ai principii della società, *(rumore)*, avete a fare i conti con me.

Comprendo che il Governo manifesti e pratichi fermamente la volontà di far eseguire le leggi, dicendo al clero: Non siete nelle tradizioni francesi; non potete educare la gioventù francese; voi non potete tenere scuola d'insurrezione e di guerra civile. *(Rumorosa interruzione.)*

Il *presidente*: Domanderò, senza dubbio, alla Camera di lasciare che l'onorevole sig. Gueroult continui liberamente la sua discussione; ma, in pari tempo, dirò all'oratore che non è permesso di profferire le parole, delle quali e' s'è testè servito, dinanzi una Camera francese.

Una voce: È cattolica.

Il *presidente*: Se il sig. Gueroult vuol continuare la discussione, conviene ch'ei rispetti ciò, ch'è rispettato da tutti. In un soggetto delicato, come quello ch'ei tratta, ei dee adoperare il linguaggio, che conviene al soggetto. *(Benissimo! benissimo.)*

Il sig. *Guéroult*: Mi sforzerò di farlo. Vi diceva nel cominciare, signori, che questo argomento era dilicato. Veggo che siamo tutti di questo parere. *(Nuovo rumore.)*

Il *presidente*: Vogliate, signori, serbare il silenzio, e lasciare all'oratore la libertà di spiegarsi. Verrà, senza dubbio, risposto al suo discorso. Conviene intanto udire l'oratore, al quale io domando di usare le forme, che sono richieste dalle convenienze.

(Sarà continuato.)

SVIZZERA

Il *Bund* di Berna, dell'8 aprile, dice che il Consiglio federale rimise al Governo del Canton Ticino la proposta del Governo di Torino, di stabilire un *modus vivendi* per facilitare le comunicazioni col Comune italiano di Campione, inchiuso nel territorio ticinese. Le truppe italiane potrebbero recarsi a Campione per la via di terra, e le ticinesi potrebbero attraversare il territorio di Campione, nell'un caso e nell'altro, con previo avviso.

Un esemplare dell'opera sua ha pure mandato in dono l'Imperatore Napoleone III all'Abazia dei Benedettini d'Einsiedeln nel Cantone di Svitto.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 aprile.*

Il Tribunale supremo confermò una decisione del Tribunale di seconda Istanza, molto importante per la stampa. Si trattava di processi contro tre giornali di qui, la *Berl. Abend. Zeit.* (cessata nel frattempo), la *National Zeit.* e la *Berl. Reform*, accusati e condannati in prima istanza per aver riportato dai giornali francesi e inglesi giudizii sul contegno delle grandi Potenze germaniche verso la Danimarca, che si erano caratterizzati oggettivamente come offese al Governo prussiano, e rispettivamente al sig. di Bismarck. Il Tribunale di II Istanza aveva riconosciuto che si dovesse in ciò prendere in considerazione il contegno complessivo dei giornali accusati, da cui si rileva notoriamente, non aver essi voluto esprimere con quei giudizii la loro propria opinione; ma soltanto far conoscere ai loro lettori l'opinione dell'esterno; per cui quel Tribunale aveva pronunziato la loro assoluzione, e il Tribunale superiore respinse l'appello della Procura superiore di Stato, la quale proponeva l'annullazione della sentenza d'assoluzione del Tribunale di II Istanza, e il ripristinamento della prima sentenza del Tribunale di I Istanza, che li condannava. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA

Lipsia, centro vivissimo, come tutti sanno, del commercio librario della Germania, trovasi ora in pericolo di un grosso sciopero d'operai tipografi. In seguito a differenze insorte fra i proprietarii e gli operai, a cagione delle mercedi, questi ultimi deliberarono di cessare dal lavoro, finchè non fossero acconsentite le loro pretese. In una seduta, ch'essi tennero giorni passati, fu constatato che di 800 operai tipografi, i quali abitano in Lipsia, 600 avevano già sospeso il lavoro, e molti altri volevano seguirne l'esempio. Temesi che, se le cose non mutano, fra qualche giorno anche la stampa periodica in massa dovrà sospendere le pubblicazioni, per mancanza di compositori. *(Persev.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Lörrach 7 aprile.*

È giunta qui notizia sicura che Federico Hecker (noto per la parte avuta nella rivoluzione del Baden del 1849), il quale abita presentemente nell'Illinese, fu nominato console a Zurigo dal Presidente degli Stati Uniti d'America, e andrà ad occupare il suo posto entro quest'anno. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Dal *Moniteur Universel* togliamo i seguenti brani d'un suo carteggio da Rio Janeiro:

« Il trattato, conchiuso tra il sig. Paranhos pel Brasile, il generale Flores ed il senatore Vilalba, proclama un'amnistia per tutt'i fatti politici, conferma gli uffiziali ne' loro gradi, licenzia le guardie nazionali, e pone provvisoriamente a capo del Governo il generale Flores, fino a che la condizione militare permetta di ristabilire lo stato costituzionale.

« Il ritorno della pace fu salutato dalle popolazioni e dagli stranieri con segni d'unanime sodisfazione, e gli alleati furono bene accetti al loro entrare nella capitale. Gli ostacoli, messi al commercio furono tosto levati, e tutti mostrarono somma sollecitudine a ritornare in condizioni normali.

« Il sig. Aguirre, l'ex-Presidente, ed un certo numero di membri del suo partito, si ritirarono a bordo d'un brick spagnuolo. Si crede che si recheranno al Paraguay, dove ormai sta per concentrarsi la lotta, e d'onde arrivano le ultime notizie militari.

« L'esercito paraguayano, che aveva invaso la Provincia di Mato Grosso, ha subito una sconfitta segnalata il 15 febbraio, presso Cuyaba, capitale del paese. In seguito a questa disfatta, la Provincia è stata sgombrata, e non si crede che possa venir fatto un nuovo conato contro di essa dal Governo dell'Assunzione.

« Le truppe e la squadra brasiliane si trovano, del resto, disponibili per respingere nuovi assalti, e la guerra contro il Paraguay sembra debba essere spinta con estremo vigore.

« Annunciasi a questo proposito che il generale Flores ha conchiuso un'alleanza offensiva e difensiva col Brasile, diretta contro quel paese. Con un altro trattato, il nuovo capo della Repubblica orientale avrebbe accordato al Governo di Rio Janeiro le riparazioni, chieste coll'*ultimatum* del 4 agosto 1864. Inoltre, gli antichi *trattati* tra il Brasile e l'Uraguay furono rimessi in vigore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Conflitto tra la forza pubblica e gli operai a Faenza. — 2. La pena di morte e il Senato di Torino. — 3. La Camera dei deputati a Torino adotta il progetto di legge per la vendita delle ferrovie. — 4. La nuova confederazione delle Provincie inglesi nell'America del Nord. — 5. Alterazione del testo di una lettera di monsig. Angelo Bianchi. — 6. Il Corpo legislativo a Parigi adotta il § 13 dell'indirizzo. — 7. Nella Tornata dell'11 adotta il § 16 relativo al Messico. — 8. Ancora della peste Siberica a Pietroburgo. — 9. Del futuro incremento della marina militare in Prussia.

1. Ecco come espone i fatti, avvenuti a Faenza la sera del 9 aprile, il sotto-prefetto Danioni di quella città, nel suo manifesto del giorno 10: — « Cittadini, ieri sera, una grossa mano di gente « male intenzionata ribellavasi alla forza armata, « e comprometteva gravemente l'ordine pubbli- « co Non valsero a distoglierla dai prefissi pro- « positi, che l'Autorità aveva in parte conosciu- « ti, gli atti più manifesti, adottati per ricor- « dare il preciso doloroso dovere di chi rappre- « senta in luogo il Governo *nazionale*, di man- « tenere, cioè, e ristabilire immediatamente, an- « che colla forza occorrendo, il rispetto alla leg- « ge, di guarentire la sicurezza e l'ordine pub- « blico all'intiera cittadinanza. Non valse il far « percorrere nelle ore precedenti la sera le prin- « cipali vie da numerose pattuglie di pubblica « sicurezza, carabinieri e truppa di linea, misura « preventiva, che parla eloquentemente ai sensi « di tutti. Non valsero le arringhe pacifiche e « manierose, e le formali invitazioni ed intima- « zioni, fatte dall'ufficiale di pubblica sicurezza, « e sangue di militari prima e di cittadini poi « si dovette spargere, sebbene in piccole propor- « zioni. Ognuno di voi sicuramente, al pari di me, « è commosso da questo luttuoso avvenimento; « ognuno al par di me, per carità di patria, desi- « dera che non si abbia mai più a ripetere. — « *Faentini*, — A voi è dato di tanto conseguire. « Ogni padre, ogni sposa, ogni fratello, ogni a- « mico abbia una parola — per dissuadere sem- « pre ai suoi cari l'opposizione alla forza pub- « blica, l'irriverenza alla legge, le mal suggerite « gare di partito — per consigliare la concordia « degli animi, l'amore al proprio paese nativo « e la fiducia nell'Autorità governativa, che fa « voti ardenti per la tranquillità della città, « che studiasi coscienziosamente di provvederci, « e per debito di buon Italiano, e per la grave « responsabilità, che tiene in faccia al Governo « nazionale. Non negatemi l'appoggio che vi chieg- « go. Faenza, 10 aprile 1865. » Noi abbiamo citato questo documento ufficiale per dare al fatto il carattere, che ha voluto imprimergli l'Autorità. Non possiamo per altro a meno di osservare, che il manifesto non dice quali fossero i *prefissi propositi*, ch'esso attribuisce alla *grossa mano di gente male intenzionata*. Ad ogni modo, è cosa deplorabile che si sparga il sangue del popolo senza far conoscere almeno i veri motivi, che hanno costretto a farlo la forza pubblica. Se un fatto simile fosse avvenuto tra noi, che non avrebbero detto i giornali nemici dell'Austria!

2. Se la Camera dei deputati a Torino ha abolito la pena di morte, il Senato non sembra disposto a seguirne l'esempio. Leggiamo nei giornali, avere l'Ufficio centrale del Senato proposto che la pena di morte sia applicata in tutto il Regno, e per conseguenza anche nella Toscana, restringendo però i casi; e modificando il Codice col prendere non poche cose dal Codice napoletano. Il Senato discuterà l'applicazione del Codice penale alla Toscana subito dopo le vacanze pasquali. L'abolizione della pena di morte, che oggidì si vorrebbe attuare in quasi tutti gli Stati, incontra gravi difficoltà da per tutto. Il progetto di legge per l'abolizione, emendato dal Senato, non potrà essere discusso dalla Camera de' deputati, e la Toscana resterà sola temporariamente senza la pena di morte. Ne risulterà, che Firenze, la nuova capitale, diventerà il convegno di tutti gli assassini del Regno, e sarà la sola città d'Italia, in cui potranno *fare il mestiere* senza paura del patibolo.

3. Nella tornata del 12, la Camera dei deputati a Torino ha approvato il progetto di legge per la vendita delle strade ferrate, e così ha dato un voto di fiducia al Ministero, che aveva fatta una questione di Gabinetto della sua accettazione. Adottarono il progetto, sopra 244 votanti, 156 deputati, lo respinsero 88, e tre si astennero. La Camera ha stabilito di non interrompere le sue sedute, tanto le preme di abolire le Corporazioni religiose, e di far ingoiare al Fisco le loro sostanze.

4. Il Canadà può divenire il pomo di discordia tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perciò l'Inghilterra si studia di premunirlo in due modi: il primo attuando una Confederazione tra le Provincie inglesi dell'America del Nord, il secondo fortificandone le città principali. Il progetto di Confederazione è stato ratificato dal Consiglio legislativo il 20 febbraio, ed è stato adottato l'11 marzo dall'Assemblea legislativa del Canadà. Secondo l'adottato progetto, sarà formato un Parlamento federale, che si radunerà almeno una volta all'anno. La Camera alta avrà 24 membri per l'alto Canadà, 24 pel basso, 24 per la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick e l'isola del Principe Edoardo. Parecchie sedi saranno pure riservate alle colonie di Terra Nuova, di Vancouver, della Columbia inglese, e al territorio del Nord-Ovest. Tutti i membri saranno nominati a vita dalla Corona. La Rappresentanza nella Camera dei comuni sarà proporzionale alla popolazione, determinata dall'anagrafi ufficiale; il numero de' rappresentanti per la prima sessione sarà di 194. Il Parlamento federale si adunerà nella città d'Otawa, e il debito delle Provincie sarà unificato. Vi sarà un governatore generale per la Confederazione, e un luogotenente governatore per ogni Provincia. I vincoli del nuovo Stato colla madre patria saranno rispettati, e la Corona britannica avrà per due anni il diritto di veto nelle decisioni del Parlamento federale. Questo progetto, che tende a togliere l'antagonismo tra' due Canadà, e a ravvicinare tra loro le colonie inglesi per sottrarle, il più lungo tempo possibile, alla potenza d'assorbimento dell'Unione americana, è naturalmente approvato dal Governo inglese; ma la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick, e segnatamente l'isola del Principe Edoardo vi si opporranno energicamente. Sembra anzi che la Nuova Scozia abbia avanzato un contro progetto di federazione tra le sole Provincie marittime. Quanto alle fortificazioni di Quebec, ecc., il Governo inglese vi spenderà sette milioni e mezzo di franchi, somma di gran lunga minore del bisogno per un rinforzo veramente efficace.

5. Monsignor Angelo Bianchi, incaricato di affari della Santa Sede presso il Governo federale svizzero, ha diretto per mezzo di questo al Consiglio di Stato del Cantone Ticino una rimostranza contro la nuova legge sulla istruzione pubblica nel Cantone medesimo. Quella rimostranza è stata pubblicata dalla *Gazzetta Ticinese*, dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo, dal Repubblicano* e dal *Journal de Genève*, ma è stata pubblicata con un'alterazione nel testo, atto da falsario, che le Autorità competenti dovrebbero punire. Monsignor Bianchi ha fatto rimostranza alla *Gazzetta Ticinese* di quella alterazione, e la *Gazzetta* se ne scusò dicendo, d'aver pubblicato la sua lettera quale era stata pubblicata nella *Gazzetta di Zurigo* e nel *Repubblicano*. La stessa scusa ha pure addotto il *Giornale di Ginevra*, il quale aggiunge trattarsi d'una vera *falsificazione*, la responsabilità della quale dovrebbe farsi cadere sopra il falsario, che l'ha commessa. Lo stesso giornale fa inoltre osservare che si preverrebbe qualunque inconveniente di questa natura se il Governo federale e i Governi cantonali pubblicassero pei primi i documenti, che li riguardano, e che possono senza pericolo essere pubblicati.

6. Il discorso del deputato Guéroult è disapprovato in generale da tutti i giornali anche liberalissimi. L'*Indipendenza Belgica* lo condanna perchè invoca il braccio secolare per reprimere le idee e le istituzioni cattoliche. La *Presse* di Parigi gli rimprovera di volere spegnere la libertà religiosa per salvare la libertà politica; tutti lo accusano d'intolleranza, e di peggio. Al qual discorso, ha risposto il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato nella tornata del 10. Alle parole di estrema intolleranza di Guéroult, il sig. Vuitry ha risposto con parole di pace. Giulio Favre dichiarò, che, siccome la minorità non aveva libertà sufficiente di sviluppare il suo emendamento, così lo ritirava. La maggioranza, senza badare alla dichiarazione di Giulio Favre, votò il paragrafo 13 dell'indirizzo, ed essendosi astenuta la minorità, lo scrutinio diede in favore del paragrafo 234 voti, e nessuno contrario. Il deputato Guéroult, quando si trattò di votare, gridò: *non si vota, quando non si ha libertà di esprimere le proprie idee;* ma osserva un giornale che, se vi era un deputato che avesse diritto di far udire quel grido, non era certamente il sig. Guéroult, dopo di avere profferito quel discorso, che ha riempiuto di rammarico, e coperto di vergogna tutti i veri amici della libertà, i quali pensano che non basta mettere il berretto della libertà sul capo del despotismo, perch'ei muti natura e nome, e perchè diventi libertà e cessi d'essere despotismo.

7. Il Corpo legislativo di Francia, nella tornata del giorno 11 aprile, dopo un lungo discorso del ministro Rouher, nel quale è stata combattuta con forza l'idea d'una guerra tra la Francia e l'America, e quella d'un'annessione del Messico agli Stati Uniti, annessione che rinforzerebbe il Sud, ha reietto l'emendamento al § 16, proposto dall'opposizione, con 225 voti contro 16.

8. La *Corrispondenza russa* di Pietroburgo del 3 aprile annunzia che *l'epidemia che funesta Pietroburgo* non era punto diminuita sino a quel giorno; ma che, per quanto grande sia il male, esso è lungi dallo avere quelle proporzioni, che alcuni giornali stranieri gli vollero dare. È verissimo che gli spedali sono pieni, e che, per rispondere all'urgente bisogno, si sono trasformati in ospedali provvisorii parecchi edifizii finora destinati ad altri usi; ma questa grande affluenza si spiega colla natura stessa della malattia, il cui carattere principale è quello di ricomparire a più riprese, quando la guarigione già pareva radicale e completa. Non di rado avviene che i convalescenti subiscano gravi ricadute, uscendo dall'ospedale, ove si trovavano in buone e adatte condizioni di temperatura e di regime, e soccombano, ove a tempo non vi si ricoverino nuovamente; ed anche questa misura spesse volte torna vana. Si attribuisce l'estensione di questa epidemia agli alloggi malsani ed alla pessima qualità del nutrimento dei poveri. Fatto sta che il malore non coglie mai le persone, che seguono un buon regime. A parte un ispettore degli ospedali e due medici, non si conta alcuna vittima, nè nel ceto medio, nè nelle classi superiori.

9. La Prussia ha l'intendimento di diventare una Potenza marittima. Il Ministero del Re ha presentato alla Camera dei deputati la domanda di 34,593,500 talleri, da essere impiegati, entro 12 anni, all'incremento della sua marina militare. Sembra per altro che le disposizioni della Camera dei deputati non siano per essere favorevoli a questo progetto. (*T.*)

Vienna 12 aprile.

Ieri, gli organi della Polizia si presentarono in tutte le librerie di qui, a fin di confiscare tutte le copie, che vi si trovavano, dei *Propos de Labienus*, tanto nel testo originale francese, quanto nella traduzione; e ciò, a quanto si dice, sopra domanda diretta dell'Ambasciata di Francia in Vienna. La stessa disposizione potrebbe ben venire estesa a tutte le librerie dell'Impero austriaco. *(FF. di V.)*

Trento 12 aprile.

S. M. Massimiliano I, Imperatore del Messico, degnavasi inviare al professore cav. Giovanni Maria di Battaglia, le seguenti linee, sottoscritte graziosamente di suo pugno:

« Caro cav. Battaglia!

« Memore della mia giovanile età, quando, unitamente ad altri uomini rispettabili, ella guidava con somma esperienza i miei studii, le concedo, in segno di grata memoria, la croce del mio Ordine di Guadalupa.

« Di lei,

« *Affezionatissimo*, MASSIMILIANO. »

(G. di Trento.)

Sardegna.

La *Gazzetta delle Romagne* scrive, in data del 12 corrente: « Non ci sono noti altri particolari dei luttuosi fatti di Faenza, oltre quelli che demmo ieri, e che ci furono confermati da successive notizie. La giustizia informa, e si sta alacremente compilando il processo, ragione per cui ci è imposta a questo riguardo la massima discretezza. Non lasceremo però di deplorare di nuovo e profondamente le condizioni, in cui versano quei paesi, e invocare dal Governo, più che una energica *repressione*, una intelligente *prevenzione*. Se la prima è ora indispensabile, e dobbiamo lodarla, non è meno biasimevole l'assenza assoluta della seconda. »

Messico.

I fogli inglesi hanno in data di Nuova Yorck, 31 marzo p. p.: « Notizie semi-uffiziali, arrivate a Washington dal Messico, recano che Corena vi distrusse una parte del reggimento dei cacciatori di Vincennes, facendo fucilare, per rappresaglia, quanti gliene capitarono vivi tra le mani. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 aprile.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione intorno al paragrafo 16. — Rouher respinge energicamente le previsioni d'una guerra tra la Francia e l'America. Dimostra che Lincoln non ha interesse alcuno a far entrare il Messico nella Confederazione. L'annessione del Messico renderebbe sempre più forti gli Stati del Sud. Conchiude dicendo che la Francia ha sempre osservata la più stretta neutralità, e non ha mai fatto l'*empio* voto per la continuazione della guerra civile fra gli Stati dell'Unione. — Posto ai voti, l'emendamento dell'opposizione è respinto da 225 voti contro 16. — Domani continuerà la discussione intorno l'emendamento dell'opposizione riguardante l'Algeria.

Copenaghen 11. — Fu chiusa la sessione legislativa. Fu letto al *Rigsraad* un Messaggio del Re, in cui deplora che non siansi votate le modificazioni della Costituzione, e desidera che Dio tenga lontani i pericoli, che potrebbero derivarne. *(FF. SS.)*

Parigi 12 aprile.

Tolone 12. — È qui arrivato l'iacht l'*Aigle*. Assicurasi che condurrà l'Imperatore in Algeria alla fine del mese. — Un dispaccio uffiziale da Madrid reca che iersera gli studenti ed alcuni popolani hanno rinnovato i disordini in occasione dell'istallazione del rettore dell'Università. Il tumulto fu represso energicamente dalla gendarmeria. *(FF. SS.)*

Berlino 11 aprile.

La Camera dei deputati respingerà risolutamente la proposta per la marina, presentata dal generale Roon. — Ieri, per quanto dicesi, giunse qui un fiduciario francese, con dispaccio importantissimo pel sig. Benedetti. — Le differenze, insorte nel Gabinetto militare sono la causa occasionale della chiamata del generale Voigts-Rheuts. Lo si designa già come il successore del sig. di Manteuffel. Vuolsi che con ciò la posizione di Roon sia scossa sensibilmente. *(FF. di V.)*

Amburgo 11 aprile.

La corrispondenza di Kiel delle *Novelle di Amburgo* rileva da fonte attendibilissima (?) che il commissario austriaco, barone di Kalbhuber, chiede che siano spediti a Vienna i sopravanzi dell'Amministrazione dello Schleswig-Holstein per l'anno amministrativo 1863-64. *(Presse di V.)*

Colonia 11 aprile.

La conosciutissima Ditta Enrico Thywissen figlio, ha sospeso i pagamenti. *(FF. di V.)*

Kiel 11 aprile.

A quanto odesi da sicura fonte la Prussia ha comunicato qui uffizialmente la sua intenzione di occupare il porto di Kiel colla stazione della flotta e collo stabilimento marittimo di Danzica (ad eccezione del cantiere), ed il commissario austriaco ha fatto tosto rapporto a Vienna per chiedere ordine sul modo con cui dee contenersi. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 12 aprile	del 13 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 60	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	76 30	76 20
Prestito 1860	93 40	93 80
Azioni della Banca naz.	795 —	798 —
Az. dell'istit. di credito	183 —	185 70
CAMBI		
Londra	109 40	109 10
Argento	106 75	106 50
Zecchini imperiali	5 16 $^{5}/_{10}$	5 15

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 aprile.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra del 13 aprile.

Consolidato inglese	91 $^{3}/_{8}$

FATTI DIVERSI.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data dell'11 corr.: « Le ultime notizie da Praga annunziano una diminuzione nella piena delle acque; per cui il maggior pericolo d'inondazione può dirsi sparito. Anche le notizie in proposito dai dintorni di Praga sono tranquillanti; ovunque l'acqua va decrescendo, e cessa il pericolo dell'inondazione.

Leggesi pure ne'giornali di Vienna, in data del 12 aprile:

« Secondo un telegramma, giunto ieri alla Direzione della ferrovia settentrionale, il treno del mattino non potè avanzare a cagione delle inondazioni, in ispecie presso la Stazione principale di Lundenburg. Per lo stesso motivo, il treno d'ieri di Vienna-Praga non poteva giungere se non fino a Lundenburg, e non furono quindi emessi viglietti se non fino a quella Stazione soltanto. Quel sito era, secondo recenti notizie, tutto sott'acqua, e si dovette comunicare col luogo della Stazione mediante battelli. »

Gli stessi giornali hanno da Pest, in data dell'11: « Il Danubio cresce rapidamente; si temono guasti sulle costruzioni incominciate nelle vicinanze delle rive. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Liguria artistica*, giornale di Genova:

« *Giacomo Galvani*, il simpatico tenore, il valente interprete della musica che si canta e non si grida, nella *Linda* ha avuto sempre più largo campo di porre in evidenza le sue straordinarie doti artistiche. Il duetto dell'atto primo, la romanza ed il duetto dell'atto secondo (che molti tagliano, e ch'è un vero peccato) e i pezzi del terz'atto hanno fruttato a questo celebre artista strepitosi applausi e chiamate, dalle quali ha potuto scorgere come il pubblico sa gustare il bel canto, il vero canto italiano.

« Il sig. *Galvani* lascia di sè fra noi imperituro ricordo in tutte le opere eseguite al Teatro Nazionale nel perduto carnevale, e nella cadente quaresima in questo Teatro Paganini, come nella primavera del 1858 lo lasciava in questo Teatro Carlo Felice, dove, particolarmente nel *Mosè*, destava il più grande fanatismo. Nell'ultima sera, che lo abbiamo sentito al Paganini nella *Linda* egli aveva più voce ancora che nel principio della stagione. Siamo certi che, nel partire nuovamente da questa città, il sentiremo subito scritturato per altro teatro di primo cartello a cogliere nuove palme ed onori, essendo ancora nel fiore della sua carriera artistica. »

Il 6 aprile, mentre passava da Pitteccio il treno ordinario, che da Pistoia andava a Bologna, fu da un incognito scagliato un sasso, che investì e ruppe un cristallo ad un vagone, senza recar però alcun danno ai passeggieri che vi si trovavano. *(Persev.)*

Leggesi nel *Times*, in data del 6 aprile corrente:

« Una notizia del 5 aprile, ricevuta da parte dell'Ambasciata inglese a Pietroburgo, dice:

« « La febbre è contagiosa, ed è chiamata in francese: *fièvre à rechûte;* in tedesco: *das recurrirende fieber* (febbre ricorrente); e *the relapting or famine feber* (febbre ricorrente o di penuria), in inglese. È pure chiamata « febbre remittente », *typhus recurrens*, « febbre biliosa tifoide », o *synocha*, « febbre miliare », o *typhinia*. Era conosciuta in Russia prima di otto mesi fa, quando il professore Bostkin chiamò l'attenzione sopra di essa, come febbre da lui non mai vista, sebbene descritta dai medici esteri. Domina molto il tifo ordinario a Pietroburgo. Il giornale ufficiale dice che il tifo, e la febbre tifoide, e la febbre ricorrente, che regnavano a Pietroburgo, sono ora alquanto diminuite.

« « Lord Napier riferisce, in data del 5 da Berlino, che una malattia sconosciuta era apparsa lungo la valle della Vistola, specialmente ad Elbinga. Il Governo prussiano non ha informazioni ch'essa venga da Pietroburgo. » »

La *Gazzetta medica* di Pietroburgo dice che la chinina in grandi dosi cura la febbre e allontana il delirio, che sono due dei sintomi dell'epidemia, ma senza effetti decisivi e senza potere fermare il corso della malattia. Il dott. Gworlin dice aver veduto in America, nel 1857 e 1858, trecento persone affette da questa infermità con tanta violenza, che la si prendeva per la febbre gialla. *(Diav.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Il mercato regge senza alterazioni, con sostegno in tutto, ma inerzia d'affari, mancando affatto la speculazione, e trovandosi provvisto il consumo fino ad oltre le Feste. Il cotone e le sue manifatture, si presentano in calma maggiore, e ciò tanto a Liverpool che a Manchester, ed a Marsiglia ben anco, ove erano gli olii meglio tenuti, tanto di oliva, che di sesamo ed arachidi. Ivi, venivano più sostenute le granaglie per mancanza di arrivi; le sete ancora più sostenute. Da Sissek sentiamo ottenutisi rinforzi vistosi in granaglie, che erano però in maggiore pretesa per quelle acconsegnare. Il tempo era bellissimo; le acque dei fiumi in aumento, e la Sava avea straripato.

Le valute reggono al solito disaggio; le Banconote, ieri, erano richieste da 93 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, con pochi venditori, massime dopo il telegrafo; il prestito naz. a 71 $^{1}/_{2}$; il veneto ed il 1860 più richiesti, da 87 $^{1}/_{4}$ ad 87 $^{1}/_{2}$; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° febbraio in pretesa di 68 $^{3}/_{4}$ a 69. (A. S.)

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Megline*, pielego austr. *Persagno*, di tonn. 24, patr. Marassovich S., con 19 bot. olio d'oliva all'ordine.

Da *Trapani*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Senco G., con 43 col. olio d'oliva, 1 col. vino com., 3 pac. merci div., 1 casset. ferro purg. in acciaio, 3 sac. sego in vello, 1 part. pelli crude di castr., lan. e capr., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Rimini*, di tonn. 36, patr. Bulli F., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 70 sac. vallonea, 162 cas agrumi, 35 sac. farina, 6 cas. frutti, 8 col. manifatt., 1 col. lastre di rame, 8 cas. cera, 2 bar. tamarindi, 1 bar. olio mand., 1 bar. olio giorgiol., 2 col. manna, 1 col. mandorle, 3 sac. caffè, 1 bar. olio sesame, 1 cas. gomma ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Leva A., con 33 col. olio, 124 bal. tabacco, 10 bar. tamarindi, 93 col. caffè, 21 col. frutti, 6 bot. zucchero, 29 col. pelli, 2 bot. soda, 2 bot. nitro, 2 sac. sommaco, 5 bot. spirito, 71 pez. legno da tinta, 4 col. drogherie, 3 bot. coke, 2 cas. filati, 4 col. filo, 408 sac. vallonea, 15 col. terra color., 2 cas. sapone, 3 cas. colofonio, 2 cas. ferramenta, 1 col. cotonerie, 1 col. cuoio, 1 col. lanerie, 1 col. mandorle, 200 cas. agrumi, 5 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Cardellini C., con 1 cas. colori, 1 bot. pomice, 6 bal. carta, 5 cas. olio ric., 3 bar. colla, 1 vaso acqua rag., 5500 fili legname in sorte, 200 staia fava, 10 bal. baccalà, 2 bot. zucchero, 5 sac. pepe, 10 sac. riso.

Per *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Perugini A., con 73 bot. terra di vic., 30 bal. canape, 3 col. panello di mand. ed altri oggetti diversi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Sturli G., con 120 cas. terraglie, 10 col. canape, 3 bot. ireos, 2 bot. cipolle, 2 col. frutti, 556 col. carta, 8 col. conterie, 10 col. filo canape, 2 bal. canape, 10 cas. formaggio, 4 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 7 col. cordaggi, 2 col. filo canape, 1 cas. vetrami, 1 cas. corone di cocco, 1 bar. cipro, 1 cas. chincaglie, 2 cas. cera lav., 1 col. stoppa, 6 col. canape, 1 cas burro, 8 col. manifatt., 48 col verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 1 bot. stearina, 26 bot. terra, 212 sac. riso, 2 sac. farina, 8 cas frutti, 384 risme carta, 37 bal. canape, 6 cas. terraglie, 76 col. verdura, 7 col. cordaggi, 1 cas. cappelli, 24 cas. pesce fresco, 2 cas. inchiostro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	86 90	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	68 30	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	—	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	87 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: De Romaszkan Giuseppina, poss. di Leopoli, da Barbesi. — Gascard dott. Alessandro, poss. di Slesia, al S. Marco. — *Da Verona:* Portaluppi co. Antonio, poss., all'Italia. — Naschauer J., poss. a Verona, all'Europa. — Petracco Andrea, negoz. milanese, alla Luna. — Friedenthal Rodolfo, consigl. prov. nella Slesia prussiana, alla Luna. — Pachner Gaetano, nob. d'Eggenstorf, poss. triestino, alla Luna. — Prosch Edoardo, consigl. mechlemburghese, alla Luna — *Da Vicenza:* Leporini Valentino, alla Luna, - Barbieri co. Gio. Domenico alla Luna, ambi possid. — *Da Lubiana:* Agath Augusto, negoz. di Breslavia, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Erthal Giuseppe, poss. vienn., da Danieli — *Da Bergamo:* Cantù Giacomo, poss., all'Italia. — *Da Milano:* Marinoni Ippolito, poss. a Parigi, da Danieli. — Bradshaw Enrico, possid. di Cambridge, all'Europa. — Cornish W. Francesco, poss. ingl., all'Europa. — Gulmant Andrea, negoz. franc., all'Europa — *Da Brescia:* Kuhn Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Cranwell Federico, possid. amer. — Czartoryski princ. Alessandro. — *Per Verona:* Trail dott. H., poss. ingl. — Da Lisca march. Guglielmo, poss. veronese. — De Ville Emilio, negoz. genovese — *Per Padova:* Benguess Tommaso, poss. amer. — Gerard Tommaso Pietro, poss. di Australia. — *Per Udine:* Levinski bar. Carlo, possid. vienn. — *Per Pordenone:* Galvani Giorgio, possid. — *Per Bolzano:* De Odelga bar. Giuseppe, - De Odelga bar. Carlo, ambi poss. di Salisburgo. — *Per Trieste:* Patterson A. James, possid. a Parigi. — Behr baronessa Giustina, russa. — *Per Lugano:* Berduseck Ferdinando, assessore pruss. — *Per Milano:* Thomson R. James, poss. di Glasgow. — Giraud de la Salle Pietro, poss. franc. — Hutchenson Arturo, - Hutchenson Gio. R., - Hutchenson J., - Stevenson Guglielmo, - Philipps N. Edmondo, tutti cinque poss. ingl. — *Per Bologna:* Mascheny, contrammiraglio russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile . . . . { Arrivati . . . . 666 / Partiti 777

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 aprile . . . . { Arrivati . . . . 100 / Partiti 69

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, *Vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile. — Avon Federico, di Bonaventura, di anni 6. — Franzini Margherita, fu Pompeo, di 57, villica. — Klaura Elisa, nub., fu Antonio, di 34. — Pozza Natale, fu Gio., di 52, I. R. consigliere. — Prossalendi Maria, di Spiridione, di anni 1, mesi 6. — Zucol Girolamo, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 aprile. - 6 a.	340''', 00	10°, 4	9°, 3	57	Sereno	S. E.		6 ant. 8°
2 p.	340, 80	15, 0	12, 5	58	Sereno fosco	S. E.		6 pom. 5°
10 p.	341, 20	12, 6	11, 0	58	Semi sereno	S. S O.		

Dalle 6 antim. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 15°, 0; » min. 10°, 4

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZE

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato che il tenore nell'articolo *belauschte Gespräche* nel Numero 13 del periodico *der Zeitgeist* (Lo spirito del tempo) del 26 marzo 1865, costituisce il delitto di eccitamento secondo il § 302 Codice penale, e congiunge a tale decisione, in base al § 16 della procedura penale in oggetti di stampa, ed al § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Vienna il 6 aprile 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN.

L' I. R. segr. di consig., *Thallinger.*

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, desistendo contemporaneamente dall'inquisizione, che il tenore dell'articolo *politische Stimmen* (Voci politiche), nel Numero 64 del periodico *die Debatte und Wiener Lloyd*, del 5 marzo 1865, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 lett. *a* Codice penale, e congiunge a tale decisione, in base al § 16 della procedura penale in oggetti di stampa ed al § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Contemporaneamente viene ordinato, in base al § 37 legge di stampa, di distruggere gli esemplari sequestrati di quel Numero del periodico.

Vienna, 6 aprile 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN.

L' I. R. Segretario di Consiglio, *Thallinger.*

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 24 aprile a. c. alle ore 11 antimeridiane, nel locale d'uffizio della Direzione suddetta a S. Stefano, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte in iscritto per la delibera al miglior offerente di un brigantino inservibile, appartenente all' I. R. Erario militare.

Questo brigantino ha la lunghezza di 92, la larghezza di 23 e l'altezza di 14 piedi di Parigi, la sua portata è di tonnellate 296, ed è rivestito di rame. Egli si ritrova natante in un cantiere acqueo dell' I. R. Arsenale marittimo, e verrà nel suo stato complessivo e nella sua presente situazione, senza veruna obbligazione per parte dell' Erario militare, dal momento della delibera, ceduto al miglior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 12 aprile, N. 84.)

Dall' I. R. Direzione del Genio militare,
Venezia, 5 aprile 1865.

L' I. R. Direttore del Genio
FRANCESCO nob. DI NEUHAUSER, Tenente colonnello.

L' I. R. Intend. d'Ammin. edile militare, Antonio Muck.

N. 375. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 5 andante, alla profondità di circa tre piedi, furono scoperti due scheletri di corpo umano nella corte della casa situata in Contrà Piazon di questa Città al c.v. N. 94, di ragione attualmente della Ditta Antonio Ribbai, che conduce nella casa stessa un vecchio magazzino di spiriti e liquori, che fu fondato da certo Marani Gregorio q.m Benedetto tirolese e poi acquistato e condotto dalla Ditta Zanon Luigi di Mantova, che lo cesse colio stabile al Rabbai suddetto.

Si ha motivo di ritenersi che i due individui, di cui gli scheletri predetti siano vittime sacrificate, e perciò si porta a cognizione pubblica il fatto, affinchè ogni utile traccia sia riferita a questa Pretura presso la quale pende la relativa investigazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 7 aprile 1865.

Il Pretore, MOROSINI.

N. 2271. EDITTALE. (3. pubb.)

Per rinuncia del sacerdote Don Esdra Bosio è rimasto vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Antonio di Padova, eretto in questa chiesa parrocchiale di S. Egidio, di presunto patronato attivo della nobile famiglia dei conti Favagrossa di Casalmaggiore.

Chiunque credesse di avere diritto attivo o passivo al detto Beneficio, potrà insinuarsi al sub-economo dei vacanti in questa Città, oppure a questa Delegazione provinciale entro il termine di quattro mesi decorribili dalla inserzione nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scaduto infruttuosamente questo termine, si provvederà in via economica al riconferimento del detto Beneficio, salvi i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 marzo 1865.

L' I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 6817. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 20 aprile p. v., per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto riserva dell'approvazione superiore, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto nel qual caso queste, regolate a valore, dovranno essere prodotte in suggellate a chiusa all' I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 20 marzo 1865.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Tre magazzini nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Felice, N. 3603, annua pigione fior. 282; da depositarsi fiorini 28 : 20; pel triennio, da 1.º luglio 1865 a 30 giugno 1868.

N. 7504. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi ieri per la triennale locazione delle realità sottodescritte, si terrà sugli stessi dati un secondo esperimento nel giorno 21, ed eventualmente un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle condizioni normali ed alle speciali, contemplate dai precedenti Avvisi 21 gennaio, 6 febbraio e 7 marzo a. c., NN. 1742, 2716 e 6000.

La gara verrà aperta alle ore 10 antim. per esser chiusa alle ore 2 pom., accettandosi però le offerte a scheda segreta soltanto fino alle ore 11 antim.

La delibera si pronuncierà a favore del miglior offerente sotto espressa riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1865.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagraf. N.º 1960, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 36 : 50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 1835, annua pigione fior. 19; da depositarsi fior. 1 : 90; decorrenza dello stabile e del fondo ortale, da 1.º maggio 1865 a 30 aprile 1868.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 28 aprile corrente avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.º luglio 1865 al 31 dicembre 1874 alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 13 aprile, N. 85.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo li 2 aprile 1865.

L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi:

1.º Passata sull'Adigetto a Villadose; dato regolatore dell'asta: fior. 36 : 75 v. a.

2.º Attiraglio sull'Adigetto dalle Botti Barbarighe al Cambio, e dal Cambio a Rovigo, dato regolatore dell'asta: fior. 150 : 50 v. a.

N. 414. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 26 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta in questo Ufficio pubblica asta per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la fornitura di tre bandiere imperiali di buratto, una delle quali con contorno giallo-nero da ferze 18, lunghe braccia 22 e ½, nonchè di altre due bandiere imperiali con contorno giallo-nero, da ferze 6 e ½ lunghe braccia 8 e ½.

Per campione, in quanto alla forma, serviranno le attuali bandiere che si spiegano sugli stendardi della Piazza e della Chiesa di S. Marco.

La stoffa di buratto da impiegarsi dovrà corrispondere ai campioni ostensibili in questo Ufficio.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di fior. 736:16

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 13 aprile, N. 85.)

Dall' I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità Marittima,
Venezia 8 aprile 1865.

V. FIOLA.

N. 591. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio NN. 8067-355, 20 febbraio p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, il concorso ad un posto d'ispettore di I classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-venete, coll'annuo soldo di fior. 1125 : 43 ½, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965 : 51 ½, o di III, col soldo annuo di fior. 804 : 59 ½, o finalmente di IV, col soldo annuo di fior. 643 : 67 ½; tutti poi col godimento dell'assegno pel cavallo nell'importo di annui fior. 201 : 14 ½, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno, entro l'indicato termine, insinuare a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi comprovando gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di avere sostenuto con buon successo gli esami di Stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di affinità o parentela, con impiegati forestali di questo Dominio.

Venezia, 27 marzo 1865.

N. 5111. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente d'annui fior. 630.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Venezia, 27 marzo 1865.

N. 4077-913. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nei giorni indicati nella qui sottoposta tabella, verrà tenuta presso la rispettiva Intendenza di finanza un esperimento d'Asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto della dipendente Esattoria fiscale, incaricata della esazione della imposte indirette e di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni sei e mezzo decorribili da 1.º luglio 1865, e che avranno perciò termine col 31 dicembre 1871.

2. L'appalto sarà regolato dal vigente Capitolato normale e dalla relativa appendice ostensibile quello e questa presso la rispettiva Intendenza insieme colla dimostrazione delle somme passate in iscossa per tutto il periodo delle attuali aziende, delle somme esatte, dei premii, e competenze fiscali percette dagli attuali esattori.

3. La tabella qui appiedi indica anche i premii sui quali viene aperta l'Asta per ogni categoria di partite, l'ammontare del deposito d'Asta, e della cauzione.

4. Possono essere insinuate anche offerte in iscritto, mediante schede suggellate da prodursi al protocollo della rispettiva Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno in cui ha luogo l'Asta corredata del confesso di Cassa probante il versamento dello stabilito deposito d'Asta.

5. Le offerte scritte devono essere estese in carta munita di marca da bollo di soldi 50, e portare la soprascritta:

« Offerta per l'appalto della Esattoria fiscale di . . . »

L'interno dev'essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto (cognome, nome, paternità) domiciliato
« in . . . . . e che pegli effetti del presente eleggo domicilio
« in . . . . . (luogo ove risiede la rispettiva Intendenza)
« Contrada . . . . . Numero civico . . . . . offro, e mi ob-
« bligo di riassumere l'appalto della Esattoria fiscale di . . . .
« ai patti e condizioni portate dal Capitolato normale relati-
« va appendice, e dall'Avviso d'Asta 20 marzo 1865,
« N. 4077-913 verso il premio del . . . . . per cento sulle
« partite fino ai cinque fiorini; del . . . . . per cento sulle
« partite oltre i fiorini cinque e fino ai duecento fiorini;
« del . . . . . per cento sulle partite oltre i duecento fio-
« rini. »

Le indicazioni del per cento di premio sarà estese in cifre ed in lettere.

6. Terminata la gara verbale, e sonate le ore 3 pomeridiane, si procederà all'apertura delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, e seguirà quindi a favore del miglior offerente la delibera, vincolata però all'approvazione della Prefettura delle finanze in Venezia. Nel caso che la migliore offerta scritta fosse uguale alla migliore offerta verbale, o che ci fossero due eguali migliori offerte in iscritto, verrà proseguita fra i due migliori offerenti la gara se presenti; in caso diverso, la offerta a voce avrà la preferenza, oppure la scelta fra le due uguali offerte in iscritto verrà rimessa alla sorte.

La Prefettura non è vincolata ad approvare la migliore offerta.

7. I depositi cautanti le offerte saranno restituiti dopo la delibera, e quello del deliberatario dopo la prestazione della sicurtà.

8. Tutte le spese d'Asta, e di contratto relative, e conseguenti stanno a carico del deliberatario.

TABELLA dimostrante i giorni d'asta, l'ammontare dei premii, quale dato regolatore d'asta, dei depositi d'asta e delle cauzioni.

Intendenza presso cui si tiene l'asta	Esattoria da appaltarsi	Giorno in cui si tiene l'asta	PREMII come dato fiscale d'asta per le partite: fino ai fiorini cinque	oltre fior. cinque e fino ai fior. duecento	oltre i fiorini duecento	Ammontare del deposito d'asta fiorini	Ammontare della cauzione fiorini
Udine	di Udine	2 maggio 1865	35 p. 100	12 p. 100	4 p. 100	5000	24,000
Vicenza	di Vicenza	4 idem	idem	idem	idem	5000	24,000
Rovigo	di Rovigo	8 idem	idem	idem	idem	3000	14,000
Mantova	di Mantova	10 idem	idem	idem	idem	3000	15,000

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 20 marzo 1865.

Il Circondario del Comune è tutto in piano, dell'estesa di miglia 6 in lunghezza e di miglia 4 in larghezza. Gli abitanti sommano complessivamente a N. 1432, e di questi circa quattro quinti sono poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra.

Le istanze d'aspiro saranno insinuate a questo protocollo col corredo dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il servigio ha per base le disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

S. Donà il 22 marzo 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 1735. 363

L' I. R. Commissariato distrettuale di Este.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile 1865 resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Vighizzolo coll'onorario di fior. 450, e fior. 50 per mezzo di trasporto.

La condotta è in piano con buone strade sistemate in ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia cinque, e quattro in larghezza.

Conta N. 1394 abitanti, dei quali 1330 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Este 1.º aprile 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

N. 201. 353

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale in Gonzaga Provincia di Mantova, che ha l'assegno annuo di fiorini 225, senza diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 30 corrente aprile a questo ordinariato diocesano l'Istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall'Ispettorato superiore scolastico diocesano.
Mantova, 7 aprile 1865.

L' Ispettore diocesano,
Can.º GRANDI.

N. 1386 VII-13. 356

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna

AVVISO.

Dovendosi in esito a ordinanza N. 1893-2234, 3 corrente della Congregazione provinciale di Verona procedere alla regolare istituzione di una condotta ostetrica in Comune di Cologna pel triennio 1865, 1866, 1867 si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a Fede di nascita;
b Certificato di sudditanza austriaca;
c Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;
d Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente popolazione in generale, anime N. 3300, donne matrimoniate miserabili N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 130 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla condotta sono descritti nell'apposito capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale.
Cologna il 6 aprile 1865.

Il R. Commissario, CAFFELLI.

N. 355. 362

Provincia di Venezia
La Deputazione amministrativa del Comune di Noale

AVVISA

Nella seduta 8 marzo faggito, questo Consiglio sopra 7 concorrenti, conferì la condotta medico-chirurgico-ostetrica di qui, al sig. Luigi dott. Vergnasco di Tombolo, il quale, come fece 8 anni addietro a Cittadella, dopo anche accettata la nomina, presentò la propria rinunzia per nostalgia, cagionata, secondo lui, da 24 anni di continuo esercizio medico in quel Circondario.

Egli è perciò che, senza pregiudizio di ogni competente diritto, si deve e alla riapertura del concorso colle norme dello Statuto 1858, fissandosi a tutto 15 maggio p. v. il termine utile per la insinuazione a questo protocollo delle relative istanze, che saranno corredate dei soliti documenti già indicati in altro precedente diffuso avviso, pubblicato colle consuete formalità amministrative.

La condotta abbraccia 4 parrocchie, della superficie complessiva di pertiche cens. 23610.78, la popolazione ascende a circa 4000 abitanti, dei quali 120 circa sono poveri; le strade tutte in piano sono buone, ed esiste nel capoluogo uno Spedale, il cui servigio spetta al condotto, con diritto alla solita rimunerazione annua.

L'onorario consiste in annui fior. 420 e fior. 20 pur annui pel cavallo.

Noale 6 aprile 1865.

I deputati comunali { LUIGI dott. BENINI. / PIETRO BONALDI. / DOMENICO VALLOTO.

Il Segretario, R. ROSSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 724. 345

LA DIREZIONE
DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE
DI VENEZIA
Rende noto:

Che volendosi sistemare il personale superiore della farmacia di questo Spedale, in seguito a riverita Ordinanza, N. 614, 18 marzo corrente, della Congregazione di Carità, apresi, da oggi sino al giorno 30 aprile, il concorso ai posti sotto indicati:

1. di Capo farmacista dirigente, con l'annuo assegno di fior. 800, n. v.

2. di farmacista contabile aggiunto, con l'annuo assegno di fior. 600, n. v.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione le loro istanze nel periodo preindicato, corredandole de' documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Diploma del grado di maestro in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;

c) Prove di servigi sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti o private.

Nelle singole istanze dovrà essere espresso, se ad uno de' due posti o ad entrambi intendesi diretto l'aspiro.

Importerà pure vi si comprenda la dichiarazione, che l'aspirante non ha parentela con impiegati dello Spedale.

Le istruzioni pei singoli carichi summentovati saranno leggibili dagli aspiranti presso la Direzione, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Venezia il 23 marzo 1865.

Il medico direttore,
Dott. L. NARDO.

N. 1182. 350

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Attesa la rinuncia del dott. Germano Fabbroni al posto di medico-chirurgo del Comune di Torre di Mosto, dovendosi in Ordine a congregatizio decreto 16 corr. N. 1073, provvedere al rimpiazzo, si avverte che da oggi a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al suddetto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, più fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1116. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la firma: Francesco Battisti fu Luigi, avente offelleria in Rovigo, del cui esercizio esso Battisti ne è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 aprile 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 19 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà presso di essa tenuto il triplice esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, requisita con nota 2 dicembre 1864, Numero 23539, dall'inclito Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, ad istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato Bia, in confronto di Gerardo Bressanin e Sartorelli Tommaso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

II. Gl'immobili saranno venduti in 7 Lotti separati, come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni singolo Lotto, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di 14 giorni dalla delibera, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli a tutto rischio e pericolo de' deliberatario, restando pertanto vincolato il deposito del 10 per 100.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberati, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese della delibera, la tassa pel trasporto di proprietà, le spese per ottenere il Decreto d'aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

IX. Nessuna manutenzione presterà l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

X. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

XI. Dal prezzo di delibera saranno prelevate in prima tutte le spese e promerenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dalla istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, escluse soltanto le spese fatte per la stima immobiliare, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione della somma importata dalla stessa, senza bisogno di chiederla in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendo soltanto istanza con tre esemplari, uno pel curatore dell'interdetto Bressanin, l'altro da trattenere in atti.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musi e con Caposile.

Lotto I.

Luogo dominicale con adiacenze con annesso corpo di terra ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, della complessiva superficie di pert. 72.67, colla rendita di a. L. 454 : 73, stimato fior. 8439.

Deposito per l'asta fior. 844.

Lotto II.

Corpo di terra a. p. v. con casolare di pert. 20.96, ai mappali NN. 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, colla rendita di austr. L. 38 : 24, stimato fiorini 1042 : 20.

Deposito d'asta fior. 105.

Lotto III.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 427, 428, 430, 431 e 737, della superficie di pert. 7.34 e della rendita di a. L. 35 : 44, stimato fiorini 413 : 04.

Deposito d'asta fior. 42.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 434, 435, 436, del 437 e del 742, c, della superficie di pertiche cens. 19.33 e rendita a. L. 103 : 32, stimato fior. 1167 : 90.

Deposito d'asta fior. 117.

Lotto V.

Risaia a Caposile della superficie di pert. 850.75 compresi gli argini di contorno, in ottima condizione riguardo all'acque, che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. mappali 643, a, 635, a, 636, c, 637, c, del 144, del 413, del 414, del 731, del 732, rendita a. L. 25 : 20, stimata fior. 32,897.

Deposito d'asta fior. 3290.

Lotto VI.

Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, ed al quale non mancano che alcuni lavori soltanto per ridurlo a risaia, della superficie di pertiche 666 : 83 ai NN. di mappa 730, del 731, rend. a. L. 3 : 38, stimato fior. 15,150.

Deposito per l'asta fior. 1515.

Lotto VII.

Terreno paludivo non compreso nel perimetro d'investitura, di pert. 190.17, ai NN. mappali del 448, dell'871, del 190, colla rendita di L. 6 : 99, stimato fiorini 1055 : 40.

Deposito per l'asta fior. 105.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 27 dicembre 1864.

Il Pretore, MALFATTI.
Boccato D.

N. 3589. 1. pubb.

EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento ai creditori dell'istante Pietro Galvani, commerciante orivolaio di qui, su tutta la sua sostanza mobile, ed immobile esistente in tutte le Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito pegli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del sig. Antonio dott. Dalla Balla, Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10, pegli effetti e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipata a quella di Vienna ed all' I. R. Procura di Finanza in Venezia, nonchè intimato a mezzo postale con nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 10 aprile 1865.

Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 1279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, avere l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con sua deliberazione 22 febbraio a. c., N. 1362, interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gregorio De Carli fu Bortolo per titolo di prodigalità, e che gli fu costituito in curatore il proprio figlio Bortolo De Carli di Costa, con odierno Decreto di questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 22 marzo 1865.

Il Dirigente, MOSETTIG.
Zorzato Canc.

N. 1328. 3 pubb.

EDITTO.

È aperto il concorso de' creditori, in seguito a cessione dei beni fatta dai fratelli Agostino e Taddeo Tonolli fu Francesco di Valeggio, sulla loro sostanza mobile ovunque posta e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nominato in curatore alle liti questo avvocato dott. Giuseppe Peretti, ed in amministratore interinale il sig. Bernardino Ogheri, possidente di Valeggio, ed ordinato l'inventario. Per l'insinuazione dei crediti si è prefisso il termine a tutto giugno anno corrente, avvertiti i creditori del disposto dal § 79 Giud. Reg., e fissata poi la comparsa di tutti gl'insinuati, col curatore ed amministratore suddetti, per la sistemazione dell'amministrazione e per la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del § 90 Giud. Reg. a quest'Aula Verbale nel giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi a notizia, con affissione ed inserzione nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 30 marzo 1865.

Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 600. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, come ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., ed in confronto della Fabbricieria della Chiesa di S. Caterina di Lusiana di Conco, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nella Sala di questa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 2, 9, 30 maggio 1865, dalle ore 9 ant. alle 12 ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 : 64, importa fiorini 84 : 35 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà alla pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarando in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune censuario di Conco.

Ai mappali NN. 811, prato, pert. cens. 2.05, rend. a. L. 2 : 76.

N. 1904, prato, pert. cens. 1.68, rend. a. L. 6 : 88.

Totale pert. cens. 3.73, rendita a. L. 9 : 64.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 8 marzo 1865.

Il Pretore, SCARAMELLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 15 APRILE.

ANNO 1865. — N. 87.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore centrale dell'I. R. privilegiata Società delle ferrovie austriache, Emilio Kopp e la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo de' vagoni della stessa Società in Praga, Giovanni Götz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al decano di Salurn, Francesco Pardatscher, in riconoscimento de' suoi meriti di lunghi anni nella cura d'anime e nel ramo dell'istruzione; e la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Neumarkt, Luigi Schöpf, in riconoscimento della proficua sua operosità per lunghi anni nell'ufficio di maestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'I. R. medico circolare, ora sostituto fisico della sede di Maros-Vasharely, dott. Guglielmo Knöpfler, in riconoscimento de' suoi meriti pel ramo sanitario in Transilvania.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

NB. — *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

Lezioni serali e festive nell'I. R. Scuola maggiore di Vicenza.

Anche nel verno testè decorso, ebbe risultamenti felici la Scuola serale in Vicenza, per la quale prestarono opera zelante il direttore sacerdote Giuseppe Nardi, ed i maestri Rigoni Cristiano, Chiovato Orazio e Rampini Marco. L'anno precedente, come annunciava la *Gazzetta* del 13 maggio, quasi 200 giovani analfabeti ebbero avviamento ad un'opportuna cultura religiosa e morale, al leggere, allo scrivere ed al fare di conto; quest'anno il beneficio si estese ad altri 250, in parte artieri ed in parte contadini del suburbio. Venendo ora poi, e fino al prossimo agosto, le lezioni serali cambiate in festive, altri giovani ancora (e 60 già cominciarono a frequentarle) riceveranno istruzione; quell'istruzione, che, data siccome fassi a Vicenza, coi nuovi metodi accelerati di lettura e di scrittura, produce pronto e sicuro apprendimento.

Ai benemeriti maestri anzidetti, la Luogotenenza ed il Municipio vicentino concessero rimunerazioni pecuniarie, e, non che ad essi medesimi, all'egregio direttore Nardi rivolsero parole di aggradimento e di encomio; e noi pure applaudiamo a loro, facendo voti perchè vengano altrove imitati.

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. - V. i NN. 67 e 68.)

La seconda arma principale, *la cavalleria*, conta attualmente, in tempo di pace, uno stato di 39,188 e 33,222 cavalli.

Alla cavalleria si fa ordinariamente il rimprovero, che essendo essa l'arma più costosa, sia tuttavia stabilita in Austria troppo numerosamente, che per la crescente cultura ella vada più e più sempre perdendo la capacità di venire impiegata, e che quindi l'utile del suo mantenimento rimanga sempre più problematico.

Quanto alla costosità del mantenimento, non c'è che ridire, dacchè ella sta nella natura medesima di quest'arma. Ma quanto agli altri rimproveri, noi ci permettiamo d'osservare quanto segue. Come dimostreremo più tardi, sviluppando il quadro delle forze delle altre Potenze, la cavalleria austriaca è una delle più deboli fra le cavallerie dei grandi Stati dell'Europa, ed in caso d'una guerra, essa non potrebbe, quanto al suo numero, che rispondere assai limitatamente anche alle più modeste esigenze.

Di regola, la cavalleria dovrebbe importare da un sesto ad un settimo dello stato di guerra dell'infanteria. Così i Francesi, dall'anno 1789 all'anno 1800 avevano la cavalleria in ragione d'un settimo dell'infanteria. Napoleone mise questo rapporto in condizioni più favorevoli, ed oltre la cavalleria addetta a ciascun corpo d'armata, formò grandi corpi di riserva di cavalleria, co' quali egli, ne' giorni di campale battaglia, dava assai spesso il colpo decisivo.

La mancanza di cavalleria rende soprattutto difficile l'osservazione dell'inimico. Anche il migliore spionaggio non è abbastanza sicuro, ed il condottiere dell'esercito non può istituire una combinazione, che goda di qualche sicurezza se non basandosi propriamente su ciò, che le ardite sue guide di cavalleria potessero osservare nelle estese escursioni.

Nel combattimento, sia egli felice od infelice, il difetto di cavalleria resta sempre sensibile in sommo grado. Nel primo caso, egli toglie i frutti della vittoria, perchè impedisce d'utilizzarla; nel secondo rende difficile l'interrompimento della battaglia ed il coprimento della ritirata.

Noi possediamo attualmente una cavalleria, che è un decimo dell'infanteria, ed allorchè il Governo, parecchi anni or sono, decretava la riorganizzazione della cavalleria, si prefiggeva il duplice scopo:

a) d'alleggerire le finanze dello Stato;

b) d'aumentare la prontezza di quest'arma a combattere.

Il primo scopo venne raggiunto col ridurre di più d'un *terzo* lo stato delle proviande, ed ogni militare dovva concedere, che il Governo non poteva in questa linea fare di più.

Il secondo scopo venne raggiunto con una più opportuna organizzazione dei reggimenti, combinata coll'applicazione d'una tattica più moderna, la quale armonicamente connettesi ai più rapidi movimenti delle masse di fanteria ed ai progressi ed ai successi dell'arma dell'artiglieria, sino a far parere come non esistenti, pei soldati a cavallo gl'impedimenti della coltura. In una parola, s'è cercato di raggiungere il secondo scopo col destare e fare valere il vero spirito della cavalleria.

I reggimenti di cavalleria sono attualmente organizzati in modo, che ciascuno dei medesimi assumendo la *formazione di guerra*, lascia addietro uno squadrone, completando gli altri con uomini e cavalli di esso, scambiando i soldati più deboli, i cavalli più vecchi e le rimonte, e così in qualunque momento è pronto ad entrare in campagna in pieno stato di guerra. Nè qui è mestieri di rilevare i vantaggi che derivano da questa prontezza al combattere, ottenuta nella cavalleria.

Lo squadrone, che rimane addietro, prende il nome di squadrone di deposito, si completa con rimonte e permessanti, ed ha la destinazione di riempire le lacune, che sono per nascere nel proprio reggimento durante la campagna.

Ma per rendere possibile un'organizzazione così eminente, era necessario di lasciare sussistere in una cifra moderata la differenza fra lo stato di guerra e lo stato di pace.

Una differenza da nove a dieci uomini per ogni squadrone sembrava la più opportuna, giacchè gli squadroni di deposito presso i reggimenti pesanti, devono completare quattro squadroni, presso i leggieri cinque, ed oltre a ciò, sono chiamati a scambiare un vistoso numero di *deboli, infermicci, convalescenti* ecc.

Attualmente, il piede di pace confrontato col piede di guerra, presenta nella cavalleria leggiera una differenza di 8, nella pesante una differenza di 10 uomini per ogni squadrone. Tale rapporto quindi è perfettamente corrispondente allo scopo.

Il nuovo regolamento di cavalleria è del tutto spoglio d'ogni forma pedantesca. Colla semplicità de'suoi movimenti, coll'agilità de'suoi passaggi, coll'elasticità delle sue formazioni e col fermo scopo di destare l'elemento offensivo dell'arma e di convertirlo in una seconda natura, quel regolamento va a collocarsi fra i più distinti lavori prescrittivi di questo genere. Oltre a ciò anche l'istruzione nel cavalcare e la tattica usata dai condottieri della cavalleria è di tale natura, da rendere, pel caso di gravi avvenimenti pienamente tranquilli.

Cavalli e cavalleria vengono tenuti sempre in movimento; s'istituiscono continui esercizii per imparare a superare gli ostacoli; la truppa viene abituata ad agire in certo qual modo da sè, e viene in essa svegliata l'attitudine ad orizzontarsi nelle diverse situazioni.

Con questa educazione de' singoli cavalieri procede l'addestramento delle intere divisioni, in modo analogo, a mano a mano.

Marce di lunga durata in tempo rapido anche di maggiori corpi di cavalleria, vittoriosa lotta contro ostacoli significanti ed assidue manovre congiunte coll'esercizio di tutte le possibili combinazioni del servizio di sicurezza, si succedono con rapida vicenda; temprano la forza dell'uomo e del cavallo, e ad onta di ciò, non assorbono che un tenue per cento di materiale.

Solo in questo modo rendesi possibile, che la cavalleria in un combattimento possa, senza troppo spossarsi, percorrere le enormi distanze che sono imposte dalla lunga portata dei proietti, e che i cavalli giungano ancora con lena colà, dove deve incominciare l'urto propriamente detto.

Da un simile addestramento s'ha l'ulteriore vantaggio di mettere in grado la cavalleria (e specialmente la leggiera) di prestare eminenti servigi con esplorazioni, e con arditi colpi di mano.

Il signor relatore della Giunta crede, che l'opinione e la persuasione che lo stato della cavalleria sia troppo grande, possa considerarsi come una universale opinione, ed accenna alle relative pertrattazioni del bilancio del 1862 e del 1864, nelle quali era stata fatta ripetutamente richiesta di diminuire quest'arma. Non è da negarsi, che il ragionare sopra il soverchio stato della cavalleria sia divenuto articolo di moda, e quello ch'è di moda, si ripete assai di buon grado senza pensarvi. Anche di fronte a noi qualche volta si lasciò cadere un'osservazione sopra l'eccessivo stato della cavalleria, ma noi, per buona sorte, non c'incontrammo in caratteri puntigliosi. Quando ci demmo la pena d'istruire, come abbiamo fatto superiormente, coloro ai quali interessava, sulla necessità di portare ad una data altezza lo stato di quest'arma, e quando li pregammo di volere stare tranquilli, e non fare troppo palese all'estero la troppo piccola cifra di stato della nostra cavalleria, in allora vedemmo subentrare una salutare resipiscenza, e manifestarsi col cominciare il discorso colle parole: se così stanno le cose, ecc.

Noi lo ripetiamo, questi tali erano uomini, a cui la salute dello Stato stava più a cuore di tutto il resto: uomini che apprezzavano degnamente il bisogno d'un esercito pronto a combattere; qualche volta anche uomini dell'opposizione, *ma* uomini dell'opposizione nel significato più bello della parola.

Il paragone, messo in campo dal signor relatore (pag. 36) colla cavalleria francese, è sommamente infelice.

In Francia, la capacità di rimontare la cavalleria si è, dagli ultimi due decennii, sorprendentemente aumentata, ned'è di molto inferiore alla nostra; ma dello stato della cavalleria francese propriamente non dovremmo punto parlare, dacchè la nostra sta a quella in un rapporto, ch'è troppo sfavorevole.

Se la cavalleria francese si mette in marcia sul piede di pace, essa rassomiglia al piede di guerra della nostra (computati i nostri depositi). In caso di guerra, la Francia entra in campagna con più di 60,000 cavalli, e ne ritiene nei depositi 25,000.

La bontà del nostro materiale elevata dai principii del recente addestramento ad una più alta potenza, e mercè un'egregia organizzazione rapidamente disponibile, dovrà tener la bilancia alla superiorità numerica della cavalleria francese.

Ora, se il sig. autore propone di fare nella cavalleria una riduzione di stato di 5383 uomini, con 4928 cavalli, noi, con riguardo alle anteriori spiegazioni sulle proporzioni dello stato della cavalleria, non possiamo che dire, che in questo modo è leso ancora più uno dei nostri punti più vulnerabili, e che il nostro Governo si farebbe colpevole d'una colpa mortale, se v'acconsentisse. *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 aprile.

Il dì 10 corrente aprile ebbero luogo i solenni funerali di S. A. S. il defunto Carlo principe di Liechtenstein, già I. R. primo granmaggiordomo, e generale di cavalleria, nella chiesa parrocchiale di N. S. degli Scozzesi, coi competenti onori militari, e, per ordine Sovrano, anche col cerimoniale prescritto per la dignità di Corte d'I. R. primo granmaggiordomo.

S. M. I. R. A., come pure S. A. I. il Granduca di Toscana, e i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Sigismondo e Raimeri, si degnarono tributare gli ultimi onori al defunto, coll'eccelsa loro presenza alla funebre cerimonia.

(G. Uff. di Vienna.)

La *C. G. A.* ha la seguente rettificazione: « Nella notizia, da noi data ieri intorno ai pagamenti delle imposte in Gallizia, incorse un errore nella somma cioè, che i pagamenti fatti nel primo quartale del 1865 importano non già f. 1471.94, ma invece fior. 14,741.94. Nel rettificare tale errore, dobbiamo rispondere in pari tempo alla domanda, a noi diretta dal *Debatte* e dal *Wien. Lloyd* in questo riguardo, che, secondo i prospetti, che ci stanno dinanzi, contro un resto di poco più di 100 fiorini di alcuni restanziarii delle imposte dirette del primo quartale del 1865 in tutto il Distretto di Dombicar, gli altri pagatori d'imposte di quel Distretto, oltre all'aver pagato l'intero loro debito pel primo quartale 1865, pagarono altresì, affatto volontariamente, il 50 per cento delle loro imposte, a conto del secondo quartale 1865, con fior. 4991,71. Tali antecipati pagamenti hanno, ad ogni modo, un carattere, che dà una prova contraria alle lagnanze sullo stato di bisogno di quel paese, tanto cupamente dipinto negli ultimi tempi. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 aprile.

Nella tornata del Senato del Regno d'ieri dopo le solite comunicazioni d'Ufficio e l'annunzio della morte del senatore generale Fanti, vennero presentate dai ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica, della guerra e delle finanze varii progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò, dopo discussione, un disegno di legge dichiarativo delle leggi del 1864, sopra i sequestri e le cessioni degli stipendii e delle pensioni degl'impiegati dello Stato.

Approvò pure senz'alcuna contestazione un altro disegno di legge, pel quale vengono convalidate parecchie spese nuove e spese maggiori riferentisi ai bilanci degli anni 1860, 1861 e di anni anteriori.

Cominciò altresì la discussione d'un terzo disegno di legge, che accorda al Municipio di Ancona la facoltà di derivare acqua potabile dal fiume Musone, di cui trattarono i deputati Botta, Bellino Bellini e il ministro delle finanze.

Infine, riprese la discussione dello schema di legge sull'ordinamento ed ampliazione delle reti ferroviarie del Regno.

Ne furono approvati gli articoli 5 e 6. *(G. Uff.)*

Altra del 12 aprile.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge relativo all'ordinamento e all'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale presero parte i deputati Depretis, Sineo, Cadolini, Sanguinetti, Castagnola, Bonghi, Argentino, La Porta, Calvino, Leopardi, Giuliani, Minghetti, Torrigiani, Capone, Conforti, Boggio, Boddi, Rattazzi, Mari, Mosca, Avezzana, i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, il presidente del Consiglio e il relatore Correnti. Furono approvati gli art. 7, 8, 10 e 11, lasciati in sospeso il 9 e l'11, e si cominciò la discussione dell'art. 2, che riguarda la cessione delle ferrovie di proprietà dello Stato. (*V. il Bullettino d'ieri.*) *(G. Uff.)*

La sera di domenica, si è tenuta (in Torino) una riunione generale dei rappresentanti le varie Associazioni liberali d'Italia, per mettersi d'accordo intorno ad un programma comune.

L'adunanza, che fu numerosissima, era preseduta dall'onorevole De-Sanctis.

Il signor Carlo Buscalioni, in nome della Commissione esecutiva (di cui fa parte, insieme cogli onorevoli conte Carlo Alfieri, Cordova, Conti e Checcheteli) diede lettura del nuovo programma, che, tranne alcune leggiere mutazioni, venne adottato ad unanimità dall'Assemblea, la quale incaricava la Commissione di proseguire i suoi lavori per costituire in modo definitivo l'Associazione, ch'è chiamata ad avere un'assai importante ed utile parte nelle venture elezioni liberali. *(Persev.)*

Un articolo del *Diritto*, pubblicato alcuni giorni sono, ha dato luogo ieri (lunedì) ad uno scontro alla spada. Dopo cinque assalti, che durarono oltre a 25 minuti, una lieve ferita nella mano destra, toccata ad uno degli avversarii, dette necessariamente, per parere anche dei chirurghi, fine all'affare; ed i testimonii, dichiarando largamente sodisfatto l'onore, resero ampia testimonianza alla condotta straordinariamente valorosa e cavalleresca dei due combattenti. Così il *Diritto.*

TOSCANA.

Firenze 12 aprile.

Sappiamo che il testamento del march. Carlo Torrigiani contiene disposizioni, le quali gli fanno grande onore. Oltre a molti legati per beneficare i bisognosi, o per promuovere l'educazione e l'istruzione popolare, egli lascia la celebre effigie di Dante Allighieri ed un'insigne collezione di stampe alla città di Firenze per serbarsi nella pubblica Galleria, e desidera che le carte di storica importanza del prezioso Archivio del Nero, di cui furono eredi i Torrigiani, sieno date al fiorentino Archivio di Stato. *(G. di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino* del 13 aprile si legge: « Abbiamo notizie di Costantinopoli dell'8 aprile. Sir A. Made (Musciaver pascià) ha rinunziato al posto di ammiraglio del porto di Costantinopoli.

« Kallimaki bei, che si ritirò dalla carica d'ambasciatore a Vienna, ricusò, a quanto dicesi, d'accettar la pensione di 7500 piastre al mese, offertagli dalla Porta, considerandola inferiore ai suoi servigi.

« La Porta sospese per ora ogni ulterior concessione di strade ferrate: Essa sta esaminando un piano speciale di combinazione ferroviaria per tutto l'Impero, e, sinchè sia stata presa una decisione su ciò, non si permetterà che venga fatto nulla in proposito.

« È morto il colonnello Veli beì (l'Ungherese Debitschek) comandante il secondo reggimento del 1.° corpo d'esercito.

« Nella nuova gran Provincia del Danubio fu istituito dal governatore generale, Mithad pascià, un giornale turco, intitolato il *Tuna* (Danubio), il cui primo Numero comparve a Rustciuk, capitale della Provincia. Questo foglio sarà l'organo ufficiale del pascià. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 8 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Giovedì scorso (25 marzo st. vecch.) fu festeggiato come al solito, l'anniversario della rivoluzione greca del 1821. Allo spuntar dell'alba, 101 colpo di cannone annunziarono agli abitanti della capitale la solenne giornata; alle 10 precise, S. M. si recò, seguita da splendido corteggio, alla cattedrale, ove fu cantato il *Te Deum*. Nella carrozza del Re, sedeva il conte Sponnek.

« A mezzodì, vi fu gran rivista delle truppe e della guardia nazionale nel Campo di Marte. Tanto le truppe che la guardia nazionale difilarono innanzi a S. M. con entusiastiche grida di *Viva il Re!* La sera, la città era illuminata, e le bande militari sonavano nelle diverse piazze.

« In occasione della festa, il Re conferì alcune decorazioni, e (ciò che fece una buonissima impressione) decorò alcuni fabbricatori e negozianti di Pireo, i quali sono da più anni intenti ad introdurre l'industria nel nostro paese.

« I fogli governativi smentiscono la notizia della promessa di matrimonio del Re degli Elleni con una Principessa russa.

« Il Re pensa di visitare dopo Pasqua alcune Provincie del Regno. Il viaggio seguirà per la via di terra a Lamia, e di là a Salona e a Livadia, e durerà circa un mese. Incerto è però se il Re toccherà Livadia, ove, secondo recenti notizie, regna il tifo.

« Morì giorni fa nella sua patria (Calavrita) il celebre generale Nicolò Petimegà, uno dei più ragguardevoli patriotti e dei più coraggiosi capitani. Esso morì in età molto avanzata. Il Consiglio municipale della sua città nativa decise di erigere in sua memoria sulla piazza principale un monumento di marmo.

« Si dice che l'Imperatrice di Francia, nel suo viaggio a Gerusalemme, onorerà la capitale della Grecia con una visita di alcuni giorni; almeno si fanno nell'Ambasciata francese alcuni preparativi.

« Nell'Università avvennero alcuni giorni fa disordini, che furono sedati dal rettore, il quale riconciliò i partiti contrarii. Anche nel Ginnasio di Sira ebbero luogo alcuni disordini, ed il Governo fu costretto di allontanare il direttore e due professori.

« Secondo notizie dell'isola di Tinos il concorso di gente per la festa della Madonna era grande, e da tutte le parti del Regno, come pure da Smirne e da Costantinopoli, arrivano vapori pieni di devoti pellegrini. È noto che la Madonna di Tinos è miracolosa, e ogni anno il giorno della festa la folla è immensa.

« Il già ministro degli affari esterni, sig. Delijannis, ricevette giorni sono la grancroce dell'Ordine messicano della Guadalupa. Credo ch'egli sia il primo Greco insignito di quest'Ordine. »

PORTOGALLO.

La *Patrie* ha ricevuto da Lisbona, in data 9 aprile, il seguente telegramma:

« Il governatore del forte Belem fu destituito, non per aver fatto fuoco sul bastimento federale, quando stava per uscire dal porto, ma per averlo continuato, dopo che questo aveva già preso la direzione di Lisbona.

« Come dimostrazione pubblica della continuazione dei buoni rapporti fra le due nazioni, ebbe luogo la cerimonia del saluto reciproco delle due rispettive bandiere. »

SPAGNA.

L'*Havas Bullier*, ha da Madrid, 8 aprile:

« Il sig. Bermudez dichiarò al Senato ch'egli non appoggerà giammai il riconoscimento dei tagliandi inglesi. Le sedute della Camera dei deputati furono sospese per quindici giorni, in occasione delle feste Pasquali. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta dell' 8 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Guéroult* (continuando): Non vorrei ferire nessuno; ma v'ha una cosa implacabile, e che non capitola mai: ell'è la logica. È impossibile a cattolici, ch'abbiano aderito pubblicamente all'enciclica, di serbare il rispetto di ciò, ch'ella condanna. Ell'è una situazione, ch'io deploro, poichè non veggo il mezzo d'uscirne.

Che farà il Governo? Come tranquillerà egli gli animi inquieti, i quali domandano a se stessi che cosa s'avverrebbe fra dieci, quindici o vent'anni, quando gli allievi delle Corporazioni religiose si saranno stabiliti negli ufficii pubblici, quando saranno divenuti gli strumenti, gli organi ed i custodi del Governo? Credete voi che il Governo sarà allora un Governo ben custodito?

Come diceva, due sistemi si stanno a fronte. Ripiegarsi sulla legge, attenersi alla Dichiarazione del 1862 e al Concordato, percuotere inesorabilmente chiunque se ne allontanerà; questo è un de' sistemi. Ve n'ha un altro più liberale, ed è la separazione radicale della Chiesa e dello Stato: lo Stato che dice alla Chiesa: Siate libera, non abbiate più ceppi: solamente, io non vi stipendio più e sopprimo il bilancio de' culti. (*Interruzione.*) Ciò sarebbe collocare la Chiesa cattolica di Francia nella condizione della Chiesa cattolica degli Stati Uniti. (*Rumore.*)

Debbo dire che questo secondo sistema sembra, in generale, andar poco a genio del clero, e, in verità, ne stupisco. Opino ch'e' gli sarebbe favorevole più ch'egli stesso non pensi.

Credo che il bisogno religioso sia tanto potente e profondo, che la religione non patirebbe nocumento da un provvedimento finanziario. Solamente, in cambio di tal condizione un po' languida, un po' amministrativa, bisognerebbe che il clero ripigliasse la missione apostolica ed il bastone del pellegrino; bisognerebbe ch'ei riconquistasse l'impero delle anime, il che sarebbe forse un poco difficile.

Intanto, bisogna che il Governo esca da quel silenzio, in cui si compiace, e da quel contegno eccezionale, che affeziona in ogni cosa. Per parte mia, temerei ancora oggidì, fino a un certo segno, la separazione assoluta della Chiesa e dello Stato: non credo che la società civile sia preparata a sopportarla.

Amo molto la libertà; ma credo ch'ell'abbia bisogno di una certa preparazione. Quando il sig. ministro di Stato compiè la riforma della libertà mercantile, che gli farà onore nell'avvenire, ed alla quale rimarrà congiunto il suo nome, il paese era stato preparato a quella libertà, e poteva affrontare la concorrenza straniera senza temere una disfatta sicura. Ma il paese non è preparato alla separazione della Chiesa e dello Stato.

Ci sarebbe, a mio parere, alcun che d'illogico e di temerario nel concedere di lancio piena libertà a coloro, che son nemici nati e giurati della libertà. (*Interruzione.*)

Comprenderei il Governo, che dicesse ad una comunità religiosa: Conoscete le nostre leggi, le accettate: venite e godete di tutt'i privilegii, di cui godiamo: ma si tratta qui d'una comunità religiosa, che s'immedesimò affatto con quella setta ultramontana, che la Francia aveva anatemizzata per la bocca del suo clero e di Bossuet! Quella comunità si associò a tutte le dottrine negative de' principii, a' quali ci atteniamo; e noi le daremmo la libertà, vale a dire la facoltà di torre a noi le libertà nostre?

Rammentatevi, signori, quel detto impudente d'uno scrittore ultramontano: « Quando voi siete al potere, noi vi chiediamo la libertà, perch'ella è nel vostro principio; quando siamo al potere, ve la rifiutiamo, perch'ella non è nel nostro. »

La libertà della Chiesa sarebbe un'immensa beffa. La libertà è buona per coloro, che amano e rispettano la libertà; ma non bisogna darla a coloro, che proscrivono la libertà di coscienza e quella della stampa, tutte le libertà insomma. La loro libertà sarebbe la nostra servitù.

Se tuttavia, per un eccesso di fiducia, tal soluzione dovesse prevalere, vorrei ch'ella fosse preceduta da certe preparazioni, e che si avesse la certezza di non aversi a pentire della disposizione presa.

L'enciclica fu una vera disfida, gettata alla politica francese: ella fu la risposta della Corte di Roma alla convenzione del 15 settembre. (*Movimenti diversi.*) E però, la nostra prima cura dovrebb'essere di ritirare le nostre truppe da Roma, e d'abbandonare a' suoi destini quel fantasima di potere, il quale non potè vivere se non sorretto or dalle baionette austriache, or dalle baionette francesi. (*Interruzione.*)

Il sig. *Conseil*: Domando la parola.

Il sig. *Guéroult*: Vorrei che il diritto d'insegnare alla gioventù fosse tolto a quelle fra le Congregazioni, che non si assoggettassero a' principii del nostro diritto pubblico.

Vorrei che la separazione della Chiesa e dello Stato, voto di molti spiriti liberali, fosse preceduta da un largo svolgimento dell'istruzione primaria in Francia. Quando tali precauzioni saranno state prese, se i miei onorevoli amici insistono per tale soluzione, che sembra, il riconosco, esser quella dell'avvenire, io l'accetterò; ma le idee religiose debbono acconsentire al movimento generale di trasformazione, che fu sempre ed è nel mondo.

Spero che il cattolicismo, avvertito dagli avvenimenti, comprenderà la necessità d'una riconciliazione e d'un'alleanza colle libertà moderne. Finchè ciò avvenga, lo Stato dee tutelarsi, e piantare risolutamente i principii, che sono la sostanza della sua politica e il fondamento della sua esistenza.

Ecco perchè vorrei che il Governo, lasciando da banda un inutile invito alla conciliazione, ch'è sulle labbra, ma non ne' cuori, ci spiegasse una politica seria, efficace, e conservatrice de' principii, che la Francia ha a difendere e mantenere. (*Approvazione su parecchi banchi.*)

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. conte di La Tour.

Parecchie voci: A lunedì! a lunedì!

Altre voci: No, parlate!

Il *conte di La Tour*: Signori, voglio tentar di confutar, nelle sue parti principali, l'argomentazione dell'onorevole preopinante. Il mio scopo è affatto diverso dal suo. [illegible] conciliazione [illegible] nè l'uno nè l'altro, nulla a guadagnare in maltesi, in una separazione.

Colla sua unione colla Chiesa, lo Stato fa volgere a suo profitto l'ascendente, ch'ella esercita sui cuori retti, intelligenti, elevati: la Chiesa ha bisogno dello Stato per esercitare in tutta la sua pienezza la sua missione incivilitrice: la conciliazione è dunque nell'interesse dell'uno e dell'altro potere; dunque noi dobbiamo raccomandarla co' nostri consigli ed invocarla con tutti i nostri voti. *(Benissimo! benissimo!)*

Quest'opera di riconciliazione non è senza difficoltà, la riconosco. Essa è un terreno misto, in cui i diritti rispettivi de' due poteri si toccano e s'intersecano, di maniera che non fu mai agevole di segnarne i confini. Ma v'hanno due principii di direzione, che impediscono a' dissentimenti di degenerare in rottura.

Il primo è, che ogni potere rispetti le condizioni essenziali, che sono la forza vitale dell'altro: il secondo è, che i Governi cattolici non veggano mai nel Sommo Pontefice un rivale, ma un prezioso ausiliario.

A queste condizioni, si vedrebbe tosto sparire, e per sempre, quel fantasima della teocrazia clericale e ultramontana, che si evoca abitualmente per destare le apprensioni del potere civile.

La teocrazia clericale, al nostro tempo, che anacronismo! Che v'ha di comune, il domando, tra questo secolo, in cui il materialismo trabocca, in cui la negazione ci divora, e que' tempi lontani, in cui gl'Imperatori di Germania miravano alla dominazione universale coll'assorbimento del Pontificato; in cui i Papi, dal canto loro, per difendere la libertà della Chiesa e dei popoli, che ricorrevano al loro arbitrato, creavano e spezzavano le corone? Forse che, da quel tempo lontano, gran numero d'atti pontificii non hanno sancito il principio, essenzialmente cattolico, della divisione de' due poteri?

I Papi pongono forse attualmente le mani nel temporale dei Re? E se un Papa tentasse tale impresa, troverebbesi forse in tutto il mondo un uomo di buon senso, che volesse prestargli aiuto? Siamo del nostro tempo, signori, come siamo del nostro paese. Se il Governo non avesse a temere altri pericoli fuor quelli, che gli potesse far correre la teocrazia clericale e ultramontana, noi gli potremmo tutti predire lunghi e gloriosi destini. *(Approvazioni su parecchi banchi.)*

Non insisto su queste considerazioni, e passo all'esame della situazione del clero.

Il clero è preoccupato, anzitutto, di assicurare la libertà della Chiesa e l'unità cattolica. Si accusarono le sue tendenze; egli non ne ha altre: ecco il suo ultramontanismo. Le dottrine unitarie erano già quelle del clero, prima della rivoluzione; e quando si parla della Chiesa gallicana, si sa egli in che cosa consistesse il suo gallicanismo? Esso non era quello del Parlamento: quello, che faceva portare di viva forza il viatico a moribondi separati dalla Chiesa.

No, la Chiesa gallicana non ha mai sacrificato così la libertà religiosa necessaria, all'unità cattolica. E però, quando la Convenzione le prescrisse di scegliere tra la proscrizione e la Costituzione civile, il clero, vedendo che quella Costituzione lo separava da Roma, scelse in massa l'esilio e il patibolo; egli era dunque unitario. Ecco in che cosa consisteva il suo gallicanismo. Prima della rivoluzione, il clero formava il primo Corpo dello Stato, e possedeva vaste proprietà. Allora, i suoi privilegii politici e territoriali erano garantiti, rispettò al potere reale ed alla Corte di Roma, da alcuni antichi statuti, designati sotto il nome di libertà della Chiesa gallicana. Il clero gli accettava.

Oggidì che non v'ha più privilegii, il clero è rientrato nel diritto comune, e le parole di guerra, di gallicanismo e d'ultramontanismo, non hanno più ragione di essere: tutto il clero le respinge. Come cittadino, il sacerdote dipende dalle leggi del suo paese; come cattolico, egli è ciò, che fu sempre: sottomesso alle decisioni dogmatiche della Santa Sede.

È vero che le manifestazioni a favore dell'unità della Chiesa non furono mai più energiche; ma quest'è perchè mai la sua indipendenza e la sua unità non furono assalite con maggiore accanimento. Tutte le sette sovversive e incredule congiungono i loro sforzi contro il potere temporale della Santa Sede. E non è naturale che tutti i cattolici si uniscano e si stringano intorno al Papa, per resistere alla colleganza insensata degli uomini di distruzione? *(Segni d'approvazione.)*

Questi sentimenti sono quelli, che animavano il clero, durante i primi dieci anni dell'Impero, quando i Vescovi, nelle loro circolari, manifestavano la loro riconoscenza verso il Principe, che aveva salvata la società e rilevata l'autorità della Santa Sede. Alcune nubi sorsero poi; ciò dipende dall'essersi potuto temere che il potere temporale della Santa Sede non avesse a soggiacere. Queste apprensioni si dilegueranno, voglio averne fiducia; e le stesse parole di riconoscenza pel nostro Sovrano sorgeranno di nuove da tutte le file del clero.

Signori, non disprezziamo il suo aiuto. La forza materiale non basta per consolidare le dinastie; è necessaria ancora la forza morale; e quando una Chiesa è pura e ragguardevole, come il clero di Francia, nessun gran Corpo può recare al potere maggior forza morale, nè maggiore rispetto.

Non dirò se non una parola dell'enciclica. Questa Camera non è un'assemblea di teologi; ma quando l'onorevole sig. Guéroult dichiara che la Santa Sede condanna i principii delle nostre istituzioni, io fo osservare che l'onorevole membro è in disaccordo coll'interpretazione unanime di tutti i nostri Vescovi, la cui autorità ha maggior peso della sua. Essi affermano e dimostrano che le proposizioni dell'enciclica non arrecano offesa alle basi delle nostre istituzioni.

Terminerò con alcune parole a difesa degli Ordini religiosi, sì violentemente assaliti dal preopinante; e anzitutto, mi sia permesso di rendere omaggio a questa maggioranza. Da quasi quattordici anni, ch'io seggo su questi banchi, neppur un lamento è qui sorto mai contro gli Ordini religiosi; io lo dichiaro a loro onore.

La ragione di questo rispettoso silenzio è anzitutto che il paese non muove lamenti contr'essi. Il sentimento della Francia è che si lascino in riposo e in libertà quegli uomini di fede e di devozione, i quali non domandano altri favori, fuor quelli di farci del bene e di pregare per noi, anche per l'onorevole sig. Guéroult. *(Risa. Rumori diversi.)*

Se abbiamo serbato il silenzio riguardo ad essi, ciò deriva ancora da questo, che noi riconosciamo negli Ordini religiosi i corpi speciali, necessarii alla grande falange ecclesiastica, che non è meno indispensabile delle baionette alla difesa della società; ciò deriva ancora da questo, che noi rispettiamo il diritto, che hanno i padri di famiglia, di scegliere tra' religiosi gli educatori dei loro figli; ciò deriva finalmente da questo, che non s'è mai veduto assalire gli Ordini religiosi se non dai precursori e da' fautori di rivoluzione.

Il *presidente*: Conviene che non v'abbia equivoco, e che non si possa credere che queste parole siano indirizzate ad uno degli oratori della Camera.

Il *conte di La Tour*: Ciò ch'io dico è storia, ed io non ho nessuna preoccupazione personale. Mi riassumo, e conchiudo: La Francia imperiale e la Monarchia si costituiscono anzitutto di tre elementi: l'elemento agricolo, l'elemento militare e l'elemento religioso.

Manteniamo l'unione indissolubile di questi tre elementi, sui quali riposa l'avvenire della nostra patria. Nel nostro cammino verso quell'avvenire misterioso, prendiamo a nostra guida una bussola sicura; questa impresa: Dio, l'Impero e la libertà!

Dio, che non convien dimenticare nella vita politica de' popoli, perchè i popoli, che l'obbliano, non tardano a sostituire alla sua immagine idoli sanguinarii.

L'Impero, ch'è il nostro rifugio contro l'anarchia.

La libertà... non quella del sig. Guéroult, che non è se non un dispotismo rivoluzionario; ma la libertà vera e saggia, la libertà temperata, e protetta da una ferma e potente volontà. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *barone di Benoist*: Non mi lamenterò della requisitoria dell'onorevole sig. Guéroult, ma conviene che cadano tutte le maschere. Ciò, ch'io gli rimprovero, è di scagliare l'insulto a prodi soldati del nostro esercito. Io ho nelle sue file figliuoli, che, lo dichiaro altamente, furono educati da' Gesuiti; al fuoco, essi andranno lontano quanto chicchessia, e non avranno bisogno che lor si rammenti il patriottismo, la devozione al loro paese. *(Voci numerose: A' voti! a' voti!)*

Il sig. *Guéroult*: Una parola su un fatto personale. Sarei desolato, se nessuno in questo recinto, o fuori, potesse interpretare le mie parole nel senso d'un sospetto, lanciato sugli uffiziali del nostro esercito.

Il *marchese di Piré*: Voi avete detto che l'Episcopato c'insegna la guerra civile; voi obbliate la morte di monsig. Affre sulle barricate

Il sig. *Guéroult*: Non credo di aver trascorso i limiti d'una discussione permessa, dicendo essere pericoloso che la gioventù riceva la parola d'ordine da istitutori, che sono nemici del loro paese. Possono darsi, per quelli che hanno attinto l'insegnamento a quelle sorgenti, tali congiunture, nelle quali sia loro difficile di ben valutare dove sta il dovere; perciò mi credetti autorizzato a dire che un tal insegnamento è pericoloso.

Voci numerose: La chiusura! la chiusura!

Dopo una pruova dichiarata dubbia, la chiusura è di nuovo posta ai voti, e scartata.

Il *presidente*: La continuazione della discussione è rinviata a lunedì.

La seduta è levata a sei ore e un quarto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 aprile.

(Σ) Le voci di modificazione del Ministero, delle quali vi ho fatto cenno nell'ultima mia, continuano a diffondersi, ed è certo che le condizioni del sig. Drouyn di Lhuys, divenute difficili in forza della Convenzione del 15 settembre, sono divenute critiche dopo l'ingresso di La Valette nel ministero; il perchè la pubblica opinione crede sempre più alla prossima caduta del ministro degli affari esterni. Sembra invero che la logica de' fatti debba riuscire a questo, essendo che, anche in un Governo personale, la logica esige che vi abbia una certa conformità di tendenze tra i ministri, e singolarmente tra quelli, che hanno azione politica; conformità quasi indispensabile per il buon andamento degli affari. Per esempio, sebbene le attribuzioni del ministro dell'interno sieno differentissime da quelle del ministro degli affari esterni, questi ha spesse volte mestieri della cooperazione di quello. Il ministro dell'interno è tra noi il direttore della stampa, egli stesso, e col mezzo de' prefetti, dà la parola d'ordine a tutti i fogli ufficiosi, e pondera su tutti i fogli indipendenti. Se i primi parlano com'egli vuole, gli altri quando egli vuole tacciono. Ne segue ch'egli ha grande ingerenza nella opinione, e può secondare o contrariare gl'intendimenti e i progetti del ministro degli affari esterni, non già direttamente, ma nel loro effetto sulle popolazioni.

Ora, sembra difficilissimo che il sig. di La Valette cooperi fermamente e costantemente col sig. Drouyn di Lhuys. Un esempio lo proverà. Importa al sig. Drouyn di Lhuys, che la Convenzione del 15 settembre sia riputata in Francia come la salvatrice del potere temporale; egli deve dunque desiderare che i giornali ufficiosi svolgano questa tesi, e la fortifichino, sostenendo che l'indipendenza territoriale della Santa Sede è uno de' più grandi interessi della politica francese. Ma se il sig. di La Valette, come si ha luogo di credere, non è di questo avviso, egli lascierà libero il campo ai giornali, che interpretano la Convenzione nel senso del Piemonte, e che chiedono la caduta del potere temporale; di più imporrà il maggiore riserbo ai giornali ufficiosi. Nel primo caso, l'opinione subirebbe un'influenza favorevole ai diritti del Sommo Pontefice, nel secondo subirebbe una pressione conforme ai voti del Piemonte, e se ne potrebbe conchiudere che la Francia condanna le tendenze del sig. Drouyn di Lhuys.

Nè si dice soltanto che il ministro degli affari esterni dovrà rinunziare al portafoglio, ma si pretende di conoscerne già il successore, che, secondo alcuni, sarà Benedetti, secondo altri Thouvenel. Queste voci sono evidentemente troppo sollecite, ed io non credo, nè alle probabilità del sig. Benedetti, nè a quelle del sig. Thouvenel. Chiamare al Ministero degli affari esterni uno di questi due personaggi, sarebbe lo stesso che dichiarare volersi dar causa vinta alle ambiziose esigenze del Piemonte. Io per me non credo che il Governo voglia fare una tale dichiarazione; anzi aggiungo che, se anche egli avesse tale scopo, e avesse deciso di dar Roma a Vittorio Emanuele, non avrebbe nessun utile a dirlo attualmente; perciò non lo dirà.

Ad ogni modo, nelle sfere ufficiali, non si vuole assumere un contegno aggressivo negli affari d'Italia e negl'interessi religiosi, anzi, al contrario, non si parla d'altro che di conciliazione e di pace, e ieri ne abbiamo avuto la prova ufficiale. La questione religiosa, che l'opposizione della sinistra voleva accendere, fu come soffocata dal Governo. Un discorso violentissimo era stato fatto dal sig. Guéroult, e gli rispose con sobrietà, e da vero cattolico, un deputato della maggioranza, il sig. di La Tour. Si credeva che il dibattimento avrebbe occupata tutta una seconda tornata, e sarebbesi fatto ardente; ma il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato, s'è intromesso con un discorso pieno di calma, chiedendo alla Camera di non prolungare la discussione. La maggioranza obbedì con piacere a quel voto, malgrado le violenti rimostranze della sinistra, i cui principali oratori avrebbero pure voluto parlare; e tanto più che, a loro giudizio, il pesante sig. Guéroult aveva pregiudicata la loro causa, sacrificando ogni principio liberale al suo odio verso la Chiesa. È certo che questo ex-sansimonista si dichiarò, da vero rivoluzionario, in favore del despotismo dello Stato. Nessuno aveva mai sacrificato il principio della libertà più di questo democrata *autoritario*, amico del Principe Napoleone.

S'io riconosco essere stato moderato ed abile il discorso del sig. Vuitry, non lo riconosco per buono. Esso ha il merito, esenzialmente governamentale, di lasciar aperte tutte le uscite. L'oratore ufficiale ha esclamato, *bando alla reazione ed alle disposizioni violenti* contro il clero; ma ha detto, nello stesso tempo, che in una recente emergenza il clero non aveva rispettate bastantemente le nostre leggi fondamentali, e che era stato mestieri rammentarglielo. Egli ha avuto molta cura di asserire che, se non c'era nulla da rimproverare alle Congregazioni religiose, e se non si voleva per ora far cosa alcuna contro di esse, non si volevano per altro assumere obblighi per l'avvenire; egli ha anche avuta una parola su l'Enciclica e il Sillabo, ed ha dichiarato altamente, che lo Stato era laico, e che si doveva sapere qui, ed *altrove*, che ogni potere diretto è ormai *per sempre sfuggito alla Chiesa sul Governo di Francia*. Questa dichiarazione è stata applaudita. Per altro, in sostanza, essa è essenzialmente ridicola.

Io potrei accennare ad altre frasi spiacevoli in questo discorso; ma, apprezzando lo stato delle cose nel suo complesso, bisogna confessare ch'esso è stato dettato dal desiderio di rassicurare i cattolici, e di calmare la polemica religiosa o antireligiosa. Le manifestazioni dell'Episcopato hanno in somma prodotto un ottimo effetto; hanno mostrata la forza della Chiesa a molti uomini politici, che troppo facilmente la disconoscono. Le disposizioni, denunziate nel discorso del sig. Vuitry, sono ben diverse da quelle, che si predicavano due mesi or sono.

Fra le dichiarazioni del sig. Vuitry, eccone una che per la sua chiarezza e brevità riproduco testualmente: « Quanto alla separazione della Chiesa e dello Stato, mi si conceda di dirne una sola parola; ed è, che lo Stato e la Chiesa la respingono egualmente. . . . » Moltissimi *benissimo!* provarono che queste parole esprimevano il sentimento di quasi tutta la Camera.

Ha fatto meraviglia che il ministro di Stato non abbia parlato su questo punto importante. Secondo gli uni, il suo silenzio sarebbe stato l'effetto d'una lieve indisposizione; secondo gli altri, egli non avrebbe parlato, perchè avrebbe voluto assumere col clero un'attitudine più comminatoria, che non comportassero le istruzioni imperiali. Io darò una terza ragione del suo silenzio, ed è, che la parola pieghevole, moderata, scaltra, del sig. Vuitry, era più opportuna all'uopo di quella del sig. Rouher. Questi possiede doti oratorie più splendide di quelle del suo collega, ma è spesse volte più avvocato che statista; ei si lascia trascinar dalla frase, e non comanda sempre a' suoi impeti. In breve, manca di misura e di delicatezza; due qualità, che in questa emergenza erano essenziali. Del resto, il sig. Rouher farà bene a pensarvi: il sig. Vuitry, che nell'esordire della sessione non era che suo ausiliario, ora è suo rivale. Molti, anche della maggioranza, preferiscono quest'attitudine sobria, contenuta, precisa, alla sua eloquenza sonora, ma piuttosto pesante.

Il nuovo ministro dell'interno ha confermato, col suo primo atto, le voci sparse intorno al carattere della sua nomina; egli ha sospeso per due mesi l'*Union de l'Ouest*. Questo giornale, che apparteneva al partito legittimista-fusionista, si pubblica ad Angers, ed è uno de' fogli più diffusi nei Dipartimenti. Uno de' suoi patroni è il sig. di Falloux. Era già stato sospeso cinque o sei mesi sono; e la sua nuova sospensione è attribuita alla riproduzione, che fece, di voci, relative a disposizioni, che il Governo intendeva di prendere per troncare d'improvviso la discussione dell'indirizzo. Quelle voci erano infatti state sparse, ma non avevano consistenza, e nessun uomo politico, nessuna mente seria, dava loro attenzione. Alcune delle parole, profferite nel Corpo legislativo, hanno potuto ripugnare all'Imperatore o a' suoi ministri; ma nessuna certo ha inquietato il Governo, e nessuna ha fatto pensare a disposizioni di rigore.

Si è già parlato e si parlerà, ancora, della *missione*, che il duca di Persigny adempie a Roma. Siate certo che il duca di Persigny non ha nessuna missione; egli parlerà molto e con tutti, e questo è nella sua indole, darà apertamente il suo parere, eccitera Cardinali e personaggi notabili ad aderire alla Convenzione, ma agirà di suo cervello, senza nessuna istruzione e senza veruna missione.

Vi ho parlato una o due volte della petizione, posta innanzi dai fogli rivoluzionarii per chiedere la espulsione de' Gesuiti. Sembra che, senza vietare la circolazione di quella istanza, l'Autorità abbia prese disposizioni perchè non circoli troppo tempo. Si è capito che quella manifestazione *anti-clericale* nascondeva intentimenti *anti-governamentali*.

Nelle nostre sfere ufficiali, il contegno dell'Austria negli affari de' Ducati dall'Elba ha destato contento e simpatia. (**)

GERMANIA

Dal rendiconto della seduta del 6 aprile, della Dieta germanica, togliamo le dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia, a proposito della mozione della Baviera, della Sassonia e dell'Assia:

Il voto del ministro d'Austria, e presidente dell'Assemblea federale, barone di Kübeck, reca:

« Il Governo imperiale aderisce alla mozione, poichè, senz'approvare in tutt'i punti i considerando della mozione medesima, è d'avviso che il corso, seguito finora dalla quistione, ed il suo stato attuale, siano di tale natura da determinare l'alta Assemblea federale ad indirizzarsi, conforme alla mozione, alle due Corti d'Austria e di Prussia. »

Il ministro prussiano, nel suo voto, s'è riferito alla sua dichiarazione, formulata nella seduta del 27 marzo, ed ha dichiarato: « che, coll'adozione della mozione, la maggioranza si porrebbe in contraddizione con altre risoluzioni federali, segnatamente con quelle del 7 e 21 luglio, del 1.° settembre e del 3 novembre, pregiudicando la quistione di diritto; che, del resto, il diritto del Duca d'Augustemburgo non era stato dimostrato, e non poteva esserlo, e che non v'era stato scambio di vedute tra' differenti Governi sulla questione di diritto; che, per queste ragioni, manteneva il suo voto in favore del rinvio della mozione alla Commissione rispettiva, e la respingeva. »

Dopo la votazione della Dieta germanica a favore della mozione, con 9 voti contro 6, il presidente, bar. di Kübeck, ha fatto questa dichiarazione:

« Il ministro si trova in grado di pronunciarsi, riferendosi al suo voto emesso nell'ultima seduta e nella seduta d'oggi della Dieta germanica, sull'attitudine della Corte imperiale, rispetto alla risoluzione, che fu presa.

« Le proposte, fatte alla Conferenza di Londra, dall'Austria e dalla Prussia, sono note all'Assemblea federale, la quale sa anche che queste due Potenze, nell'art. 3 del trattato di pace concluso a Vienna, hanno espressamente richiesto dalla Danimarca il riconoscimento d'ogni misura, ch'esse avessero a prendere a proposito dei diritti, che furono loro ceduti dal Re Cristiano IX. In conseguenza, l'Austria ha proposto a Berlino, immediatamente dopo la ratificazione del trattato di pace, di cedere que' diritti al Principe ereditario d'Augustemburgo; la quale cessione avrebbe avuto per conseguenza l'immissione in possesso di quel Principe, senza pregiudizio dei diritti, che altri Sovrani tedeschi possono far valere per via di procedura austregale. Ma il Governo reale di Prussia, giudicando necessario un esame ulteriore della questione di diritto, non ha accettato quella proposta.

« Ancor oggi, la Corte imperiale è disposta, nel caso che la Prussia, dal suo lato, vi presti mano, a procacciare una pronta soluzione della questione pendente nel senso indicato; e, in questa ipotesi, astrazion fatta dal rimborso delle spese di guerra ed altre, a rinunciare ad ogni vantaggio speciale. L'Austria ha vivamente a cuore di rendere possibile il regolamento della questione schleswig-holsteinese, senza ledere l'accordo esistente tra essa e la Prussia, ed al quale son dovuti i vantaggi riportati; e, non cessando per questo motivo di dimostrare presso la Corte reale di Prussia la necessità d'una prossima soluzione della questione di sovranità, l'Austria non può se non dichiarare che non rinuncierà all'uso del suo titolo di possesso, *prima che si abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.* »

Questa dichiarazione austriaca venne seguita da una dichiarazione prussiana, così concepita:

« Anzitutto, il ministro è obbligato a riservare al suo eccelso Governo, relativamente a certe dichiarazioni formolate in occasione del voto, le proteste e le controdichiarazioni, che gli parranno necessarie.

« Egli è tenuto soprattutto a respingere espressamente, sin d'ora, l'ipotesi, contenuta nel voto della Sassonia reale, secondo la quale il Gabinetto reale di Prussia, domandando un esame uniforme di tutte le pretensioni all'eredità, riconoscerebbe con ciò nell'Assemblea federale il diritto di decidere definitivamente la questione.

« In compenso, il ministro può, riferendosi alla dichiarazione, che il Governo imperiale austriaco fece dopo il voto, confermare, anche da parte sua, ciò ch'è stato detto in quella dichiarazione sul corso dei negoziati tra' Gabinetti di Prussia e d'Austria, ed esprimere in pari tempo il desiderio del suo eccelso Governo di continuare i negoziati in vista d'un accordo.

« Il ministro dee dichiarare inoltre espressamente che il Governo reale manterrà l'opinione, che ha difeso in cotesti negoziati, relativamente all'inammissibilità d'un esame della questione di diritto, e domandare che le pretensioni della Prussia siano prese in considerazione allo stesso titolo di tutte le altre.

« Il Governo reale prussiano è d'accordo anche col Governo imperiale in questo senso, ch'è deciso esso pure a tutelare i suoi diritti al possesso comune, ed a non rinunziare all'uso del suo titolo di possesso, *prima che s'abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.*

« In queste circostanze, ed in ragione del punto di vista della Prussia nelle questioni di diritto, il qual punto di vista è stato esposto nella seduta d'oggi, il ministro crede poter affermare, sin d'ora, che non si potrebbe contare sul compimento dell'aspettativa, espressa coll'approvazione della mozione. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 aprile.*

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Un ordine Sovrano dell'8 aprile dispone che, in conformità all'ordine Sovrano del 18 dicembre 1864, in cui fu ordinata l'erezione di monumenti a Berlino, Düppel ed Alsen, la collocazione della pietra fondamentale di questi monumenti nazionali debba aver luogo a Berlino il 18, a Düppel il 21 e ad Alsen il 22 aprile. Il Ministero di Stato ha l'incarico di notificare quest'ordine. »

AMERICA.

Diamo, secondo i giornali inglesi, le seguenti ampliazioni de' telegrammi, già da noi pubblicati sulle cose d'America:

« Nuova Yorck 28 marzo.

« Si sa da fonte ufficiale, che sull'alba del giorno 25, tre divisioni confederate, sotto il comando del gen. Gordon, gittatesi all'improvviso contro il forte Steadmon, che sta di rimpetto a Petersburg, se ne impadronirono, volgendone le artiglierie contro i federali. Anche una batteria, vicina al forte, cadeva nelle loro mani. Ma indi a non molto, i federali, avendo ricevuti rinforzi, tornarono alla loro volta alla carica e ripigliarono il forte. La battaglia durò sino a sera, e gravi furono le perdite da ambe le parti. Grant dice di aver fatto prigionieri 1800 confederati, e che un 3000 devono esserne rimasti uccisi. Dei suoi conta di averne perduti un 2,000, compreso il gen. Mac Laughlin, che fu fatto prigione.

« Dispacci di Sherman recano che, dopo la sua partenza da Fayetteville, s'era incontrato più volte nel nemico, e l'avea battuto, pigliandogli un 2000 prigionieri.

« Sherman passò ieri l'altro il James, presso Deep Bottom, per mettersi in comunicazione con Grant per quella via. »

« Nuova Yorck 30 marzo.

« Un dispaccio di Lee reca che al forte Steadmon, egli ha fatto 500 prigionieri e pigliati 9 cannoni ed 8 mortai. Tra' prigionieri, eravi un generale e varii ufficiali: ed egli aveva lasciato il forte, perchè avrebbe costato troppo sangue il forzare i trinceramenti, che s'aveva alle spalle. Lee dice che le sue perdite, in quel fatto, non furono gravi.

« I federali raccontano che le genti di Lee si sono battute con gran valore.

« La *Richmond Sentinel* dice che Sherman è costretto di starsene sulla difensiva, e che andava in cerca d'un buon terreno, addattato a quell'uopo. L'esercito di Johnston, secondo quella gazzetta, sarebbe pieno d'entusiasmo.

« Sherman si recò lunedì a City Point, per assistere ad un Consiglio di guerra, al quale intervennero Lincoln, Grant, Sheridan; appena sciolta la conferenza, l'esercito di Grant si mise in marcia. »

Si legge nella *Patrie*, del 9 aprile: « Abbiamo ricevute notizie dalla Plata, in data del 28 febbraio ultimo scorso. Esse ci narrano che appena informati della presa di Montevideo, i membri del Corpo diplomatico, residenti all'Assunzione, si sono recati presso il sig. Berger, ministro degli affari esterni, per offrire al Governo del Paraguay i loro buoni uffizii, allo scopo di venire ad accordi col Brasile. Altrettanto, dicesi, è stato fatto dai rappresentanti delle Potenze esterne presso il Gabinetto di Rio Janeiro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Parlamento di Torino e suo contegno. — 2. Le trattative di conciliazione tra il Governo sardo e la Corte di Roma. — 3. Il processo per diffamazione contro la *Monarchia Italiana*. — 4. Di un discorso dell'ex-ministro Minghetti nella Camera dei deputati a Torino. — 5. La Tornata del 12 aprile del Corpo legislativo a Parigi. — 6 Nuova legge in Russia sulla stampa periodica. — 7. Tumulto di studenti a Madrid.

1. Il Parlamento di Torino, dopo avere per quattro anni discusso alla lunga e da curiale leggi relativamente secondarie, vicino a morire, negli ultimi tre mesi di sua vita, mette mano alle basi politiche, legali ed economiche dello Stato, e con improvvida leggerezza le sovverte e le ricompone. In tal modo, egli si prova a compensare le inescusabili lentezze di quattro anni, colla impazzata furia di tre mesi, anzi di pochi giorni, perchè le leggi più importanti si stanno ancora trattando nella Camera dei deputati. Tutto ciò, che il Ministero domanda, la Camera concede. Il potere vuole ai miliardi del debito esistente aggiungere un mezzo miliardo, e la Camera approva; egli domanda un *bill* d'indennità per coloro, che hanno fatto sperpero del denaro dello Stato, e la Camera lo concede; egli vuole che le Corporazioni religiose quante sono sieno disfatte, e la Camera obbedisce; vuole usurpare tutti i beni della Chiesa, e la Camera gli tiene il sacco; il potere vuol vendere le strade ferrate per far denaro, giacchè il prestito di mezzo miliardo non basta, e la Camera approva. Eppure tanta docilità riceve in compenso dure parole dal presidente del Consiglio, generale Lamarmora, il quale rinfacciò ai deputati di non esser mossi che dagl'interessi di campanile, di non far udire nella Camera che la voce della campana del loro villaggio, e di essere campanari collegati a suonare a stormo le loro campane per obbligare il Ministero a fare quel ch'essi vogliono. Questo rabbuffo, profferito con piglio burbero e soldatesco, è il premio della docilità della Camera, e una corrispondenza torinese del 12 aprile esclama: « Bene sta al *Lungo Parlamento* di essere rimeritato di tal moneta dal suo *Protettore!* »

2. Era stato detto ne' giornali, che il Governo Lamarmora-Lanza avrebbe mandato a Roma il sig. Saverio Vegezzi onde trattare col Sommo Pontefice di una conciliazione. Ora il *Pensiero Italiano*, affermando che il Governo di Torino aveva quell'intendimento, nega che avesse posto nel suo disegno il Vegezzi, e sostiene che la persona, che doveva a quel fine essere avviata a Roma, era il deputato Guido Borromeo, ex segretario generale del Ministero delle finanze, il quale ha un fratello, che gode l'intima confidenza di Pio IX, e che poteva certamente meglio di ogni altro *riuscire in una tale missione*. Il Governo, aggiunge il *Pensiero*, avrebbe poi rinunziato a questo tentativo di conciliazione, perchè seppe positivamente che il Governo pontificio non vuole assolutamente recedere dal suo eterno *Non possumus*. Tutti questi disegni di conciliazione non sono che lustre per ingannare i creduli. Ciò che mostra i veri intendimenti del Governo sardo sono i suoi progetti di legge, e le sue continue persecuzioni alla Chiesa cattolica ed al Clero.

3. Il processo, intentato dal ministro delle finanze, sig. Quintino Sella, per diffamazione e pubblica ingiuria contro Luigi Ferrero, gerente del giornale *La Monarchia Italiana*, ha avuto luogo innanzi al Tribunale del Circondario di Torino nella udienza del 13 aprile corrente. Il giorno 9 aprile, l'imputato Ferrero aveva presentato al Tribunale la lista di quattro testimonii, affinchè dichiarino chi sia la persona, da cui si attinsero i fatti indicati nell'articolo incriminato della *Monarchia Italiana*, e per disposizione della quale quell'articolo venne inserito nel giornale. Il commendatore Sella presentò anch'egli una lista di 26 testimonii, tra i quali sono alcune persone cospicue, perchè depongano in suo favore. Il giorno 13 ebbe luogo la prima comparsa innanzi al Tribunale, la difesa domandò la sospensione del dibattimento, per un più ampio svolgimento della causa, e, malgrado l'opposizione del pubblico Ministero, la sospensione fu accordata.

4. Nella tornata del 13 aprile della Camera dei deputati a Torino, si cominciò la discussione dei due progetti di legge sul prestito di 425 milioni, e sui provvedimenti finanziarii. In questa tornata, l'ex ministro Minghetti ha esposto a' suoi pochi uditori le ragioni del suo piano finanziario, e quelle delle maggiori e nuove spese, delle quali fu con tanta ostinazione accusato. L'*Opinione*, che parla del discorso dell'ex ministro, crede che l'operato del Minghetti potrà trovarsi in qualche parte biasimevole, come lo ha trovato essa medesima, ma che, per esaminare rettamente la condotta del passato Ministero, bisogna eliminare le esagerazioni, le contumelie e le turpitudini a cui venne fatto segno sinora. Il sig. Minghetti, attribuì ai timori di guerra al principio del 1864, mentre ferveva il conflitto danese, la spesa di 22 milioni erogati dal Ministero di guerra a Torino. In quell'epoca, si tennero sotto le armi 36 mila uomini di più, e si fecero provviste di guerra, che per undici milioni fruttavano a scarico dell'Amministrazione del 1865. Il Ministero di Torino prevedeva nel 1864 la guerra, e spese perciò 22 milioni di lire, ma le sue previsioni erano fallaci, e le spese inutilmente fatte, furono reali.

5. Nella tornata del 12 aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha cominciato a discutere il paragrafo dell'indirizzo concernente la convenzione di settembre, ed ha rigettato l'emendamento proposto da Giulio Favre. Nella tornata del 13 Thiers fece un discorso contro la convenzione. Egli avversa l'unità dell'Italia, vedendovi molti pericoli e nessuna utilità per la Francia; svela la tattica del Governo francese, far mostra colla rivoluzione di voler concedere Roma all'Italia, far mostra co' cattolici di voler conservare Roma al Papato. Perchè il Papa non ha forza materiale, gli si continua a domandare ciò ch'egli ha continuato e continua a ricusare. Thiers combatte l'opinione che il cattolicismo sia impedimento al pensiero umano, e dimostra che la distruzione del Governo pontificio, o del potere temporale della Chiesa, distruggerebbe la magnifica unità della Chiesa, e produrrebbe dovunque l'effimera creazione delle Chiese nazionali. Se il Papa dovesse partire da Roma, Thiers non vorrebbe che si recasse a Parigi, perchè vi sarebbe troppo vicino alle Tuileries. Quest'ultimo passo del suo discorso ci sembra una terribile, ma giusta accusa a Napoleone I, la cui pressione sull'animo di Pio VII è già nel dominio della storia.

6. Anche la Russia vuol avere una nuova legge sulla stampa periodica. Il Consiglio dell'Impero ha adottato il nuovo progetto di legge, secondo il quale la censura sarà facoltativa per que' giornali, che vi si vorranno sottomettere. Una sospensione temporanea dopo tre avvertimenti può essere ordinata dal ministro dell'interno, ma per la soppressione definitiva d'un giornale è necessaria una risoluzione del Senato. La legge sarà probabilmente promulgata prima di Pasqua.

7. È stata propagata per Parigi la notizia di una insurrezione a Madrid, ma è una notizia che non ha nulla di positivo. I giornali di Madrid hanno parlato, a dir vero, d'una manifestazione di studenti alla *Puerta del Sol*, ma questa manifestazione, subito e facilmente soffocata, non aveva nessun carattere politico o insurrezionale. Gli studenti dell'Università volevano fare una serenata al loro ex rettore, sig. Montalban. Un gran numero di studenti e di curiosi ed amatori di musica occupavano, la sera del 9 aprile, le contrade di Santa Chiara ed altre vicine, aspettando la serenata, ed ignorando che fosse stata proibita dall'Autorità. Da una parte si gridava *evviva* e si plaudiva a certe persone, mentre dall'altra si gridava *morte!* L'Autorità ordinò alla folla di sciogliersi, ma essa si raccolse di nuovo alla *Puerta del Sol*, e si stipò innanzi al palazzo del Ministero dell'interno, gridando e fischiando la forza pubblica; si udirono anche alcune grida di morte. Il presidente del Consiglio si affacciò in uniforme e solo al balcone, e poi si presentò il governatore civile colla guardia dei veterani. Allora la truppa disperse la folla. Verso la mezzanotte, tutto era quieto, ma l'Autorità ha arrestato una ventina de' più frenetici, che sembrano tutti giornalieri. Il governatore civile della Provincia annunziò a S. M. la Regina, a un'ora dopo la mezzanotte, che tutta Madrid era in calma perfetta. (Σ)

Vienna 13 aprile.

Leggesi nell'*All. Zeit.*: « Si ha da Kissingen la sicura notizia, che quest'anno, oltre l'Imperatrice di Russia, si recherà colà anche l'Imperatrice d'Austria, per la cura delle acque e dei bagni. Probabilmente verso quell'epoca, anche il Re di Baviera farà una visita a Kissingen. »

S. E. il sig. Ministro di Polizia, conte Mecsery, è partito oggi per un viaggio di ricreazione, che durerà alcuni giorni. *(FF. di V.)*

Pest 12 aprile.

Un telegramma viennese del *Pesther-Lloyd* pretende di potere, in base a notizie autentiche, assicurare che sia imminente la pubblicazione del Sovrano Rescritto, col quale verrà *levato il provvisorio*, ma che in quel Rescritto non verrà per anco accennato all'epoca, nella quale verrà convocata la Dieta ungarica. — L'inquisizione, incamminata per alto tradimento contro il sartore Jambor, venne, attesa la sua demenza, interamente sospesa. — L'acqua del Danubio sale continuamente. *(O. T.)*

Colla sua unione colla Chiesa, lo Stato fa volgere a suo profitto l'ascendente, ch'ella esercita sui cuori retti, intelligenti, elevati; la Chiesa ha bisogno dello Stato per esercitare in tutta la sua pienezza la sua missione incivilitrice: la conciliazione è dunque nell'interesse dell'uno e dell'altro potere; dunque noi dobbiamo raccomandarla co' nostri consigli ed invocarla con tutti i nostri voti. *(Benissimo! benissimo!)*

Quest'opera di riconciliazione non è senza difficoltà, la riconosco. Essa è un terreno misto, in cui i diritti rispettivi de' due poteri si toccano e s'intersecano, di maniera che non fu mai agevole di segnarne i confini. Ma v'hanno due principii di direzione, che impediscono a' dissentimenti di degenerare in rottura.

Il primo è, che ogni potere rispetti le condizioni essenziali, che sono la forza vitale dell'altro: il secondo è, che i Governi cattolici non veggano mai nel Sommo Pontefice un rivale, ma un prezioso ausiliario.

A queste condizioni, si vedrebbe tosto sparire, e per sempre, quel fantasima della teocrazia clericale e ultramontana, che si evoca abitualmente per destare le apprensioni del potere civile.

La teocrazia clericale, al nostro tempo, che anacronismo! Che v'ha di comune, il domando, tra questo secolo, in cui il materialismo trabocca, in cui la negazione ci divora, e que' tempi lontani, in cui gl'Imperatori di Germania miravano alla dominazione universale coll'assorbimento del Pontificato; in cui i Papi, dal canto loro, per difendere la libertà della Chiesa e dei popoli, che ricorrevano al loro arbitrato, creavano e spezzavano le corone? Forse che, da quel tempo lontano, gran numero d'atti pontificii non hanno sancito il principio, essenzialmente cattolico, della divisione de' due poteri?

I Papi pongono forse attualmente le mani nel temporale dei Re? E se un Papa tentasse tale impresa, troverebbesi forse in tutto il mondo un uomo di buon senso, che volesse prestargli aiuto? Siamo del nostro tempo, signori, come siamo del nostro paese. Se il Governo non avesse a temere altri pericoli fuor quelli, che gli potesse far correre la teocrazia clericale e ultramontana, noi gli potremmo tutti predire lunghi e gloriosi destini. *(Approvazioni su parecchi banchi.)*

Non insisto su queste considerazioni, e passo all'esame della situazione del clero.

Il clero è preoccupato, anzitutto, di assicurare la libertà della Chiesa e l'unità cattolica. Si accusarono le sue tendenze; egli non ne ha altre: ecco il suo ultramontanismo. Le dottrine unitarie erano già quelle del clero, prima della rivoluzione; e quando si parla della Chiesa gallicana, si sa egli in che cosa consistesse il suo gallicanismo? Esso non era quello del Parlamento; quello, che faceva portare di viva forza il viatico a moribondi separati dalla Chiesa.

No, la Chiesa gallicana non ha mai sacrificato così la libertà religiosa necessaria, all'unità cattolica. E però, quando la Convenzione le prescrisse di scegliere tra la proscrizione e la Costituzione civile, il clero, vedendo che quella Costituzione lo separava da Roma, scelse in massa l'esilio e il patibolo; egli era dunque unitario. Ecco in che cosa consisteva il suo gallicanismo. Prima della rivoluzione, il clero formava il primo Corpo dello Stato, e possedeva vaste proprietà. Allora, i suoi privilegii politici e territoriali erano garantiti, rispetto al potere reale ed alla Corte di Roma, da alcuni antichi statuti, designati sotto il nome di libertà della Chiesa gallicana. Il clero gli accettava.

Oggidì che non v'ha più privilegii, il clero è rientrato nel diritto comune, e le parole di guerra, di gallicanismo e d'ultramontanismo, non hanno più ragione di essere; tutto il clero le respinge. Come cittadino, il sacerdote dipende dalle leggi del suo paese; come cattolico, egli è ciò, che fu sempre: sottomesso alle decisioni dogmatiche della Santa Sede.

È vero che le manifestazioni a favore dell'unità della Chiesa non furono mai più energiche; ma quest'è perchè mai la sua indipendenza e la sua unità non furono assalite con maggiore accanimento. Tutte le sette sovversive e incredule congiungono i loro sforzi contro il potere temporale della Santa Sede. E non è naturale che tutti i cattolici si uniscano e si stringano intorno al Papa, per resistere alla colleganza insensata degli uomini di distruzione? *(Segni d'approvazione.)*

Questi sentimenti sono quelli, che animavano il clero, durante i primi dieci anni dell'Impero, quando i Vescovi, nelle loro circolari, manifestavano la loro riconoscenza verso il Principe, che aveva salvata la società e rilevata l'autorità della Santa Sede. Alcune nubi sorsero poi; ciò dipende dall'essersi potuto temere che il potere temporale della Santa Sede non avesse a soggiacere. Queste apprensioni si dilegueranno, voglio averne fiducia; e le stesse parole di riconoscenza pel nostro Sovrano sorgeranno di nuove da tutte le file del clero.

Signori, non disprezziamo il suo aiuto. La forza materiale non basta per consolidare le dinastie; è necessaria ancora la forza morale; e quando una Chiesa è pura e ragguardevole, come il clero di Francia, nessun gran Corpo può recare al potere maggior forza morale, nè maggiore rispetto.

Non dirò se non una parola dell'enciclica. Questa Camera non è un'assemblea di teologi; ma quando l'onorevole sig. Guéroult dichiara che la Santa Sede condanna i principii delle nostre istituzioni, io fo osservare che l'onorevole membro è in disaccordo coll'interpretazione unanime di tutti i nostri Vescovi, la cui autorità ha maggior peso della sua. Essi affermano e dimostrano che le proposizioni dell'enciclica non arrecano offesa alle basi delle nostre istituzioni.

Terminerò con alcune parole a difesa degli Ordini religiosi, sì violentemente assaliti dal preopinante; e anzitutto, mi sia permesso di rendere omaggio a questa maggioranza. Da quasi quattordici anni, ch'io seggo su questi banchi, neppur un lamento è qui sorto mai contro gli Ordini religiosi; io lo dichiaro a loro onore.

La ragione di questo rispettoso silenzio è anzitutto che il paese non muove lamenti contr'essi. Il sentimento della Francia è che si lascino in riposo e in libertà quegli uomini di fede e di devozione, i quali non domandano altri favori, fuor quelli di farci del bene e di pregare per noi, anche per l'onorevole sig. Guéroult. *(Risa. Rumori diversi.)*

Se abbiamo serbato il silenzio riguardo ad essi, ciò deriva ancora da questo, che noi riconosciamo negli Ordini religiosi i corpi speciali, necessarii alla grande falange ecclesiastica, che non è meno indispensabile delle baionette alla difesa della società; ciò deriva ancora da questo, che noi rispettiamo il diritto, che hanno i padri di famiglia, di scegliere tra' religiosi gli educatori dei loro figli; ciò deriva finalmente da questo, che non s'è mai veduto assalire gli Ordini religiosi se non dai precursori e da' fautori di rivoluzione.

Il *presidente*: Conviene che non v'abbia equivoco, e che non si possa credere che queste parole siano indirizzate ad uno degli oratori della Camera.

Il *conte di La Tour*: Ciò ch'io dico è storia, ed io non ho nessuna preoccupazione personale. Mi riassumo, e conchiudo: La Francia imperiale e la Monarchia si costituiscono anzitutto di tre elementi: l'elemento agricolo, l'elemento militare e l'elemento religioso.

Manteniamo l'unione indissolubile di questi tre elementi, sui quali riposa l'avvenire della nostra patria. Nel nostro cammino verso quell'avvenire misterioso, prendiamo a nostra guida una bussola sicura; questa impresa: Dio, l'Impero e la libertà!

Dio, che non convien dimenticare nella vita politica de' popoli, perchè i popoli, che l'obbliano, non tardano a sostituire alla sua immagine idoli sanguinarii.

L'Impero, ch'è il nostro rifugio contro l'anarchia.

La libertà... non quella del sig. Guéroult, che non è se non un dispotismo rivoluzionario; ma la libertà vera e saggia, la libertà temperata, e protetta da una ferma e potente volontà. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *barone di Benoist*: Non mi lamenterò della requisitoria dell'onorevole sig. Guéroult, ma conviene che cadano tutte le maschere. Ciò, ch'io gli rimprovero, è di scagliare l'insulto a prodi soldati del nostro esercito. Io ho nelle sue file figliuoli, che, lo dichiaro altamente, furono educati da' Gesuiti; al fuoco, essi andranno lontano quanto chicchessia, e non avranno bisogno che lor si rammenti il patriottismo, la devozione al loro paese. *(Voci numerose: A' voti! a' voti!)*

Il sig. *Guéroult*: Una parola su un fatto personale. Sarei desolato, se nessuno in questo ricinto, o fuori, potesse interpretare le mie parole nel senso d'un sospetto, lanciato sugli uffiziali del nostro esercito.

Il *marchese di Piré*: Voi avete detto che l'Episcopato c'insegna la guerra civile; voi obbliate la morte di monsig. Affre sulle barricate

Il sig. *Guéroult*: Non credo di aver trascorso i limiti d'una discussione permessa, dicendo essere pericoloso che la gioventù riceva la parola d'ordine da istitutori, che sono nemici del loro paese. Possono darsi, per quelli che hanno attinto l'insegnamento a quelle sorgenti, tali congiunture, nelle quali sia loro difficile di ben valutare dove sta il dovere; perciò mi credetti autorizzato a dire che un tal insegnamento è pericoloso.

Voci numerose: La chiusura! la chiusura!

Dopo una pruova dichiarata dubbia, la chiusura è di nuovo posta ai voti, e scartata.

Il *presidente*: La continuazione della discussione è rinviata a lunedì.

La seduta è levata a sei ore e un quarto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 aprile.

(Σ) Le voci di modificazione del Ministero, delle quali vi ho fatto cenno nell'ultima mia, continuano a diffondersi, ed è certo che le condizioni del sig. Drouyn di Lhuys, divenute difficili in forza della Convenzione del 15 settembre, sono divenute critiche dopo l'ingresso di La Valette nel ministero; il perchè la pubblica opinione crede sempre più alla prossima caduta del ministro degli affari esterni. Sembra invero che la logica de' fatti debba riuscire a questo, essendo che, anche in un Governo personale, la logica esige che vi abbia una certa conformità di tendenze tra i ministri, e singolarmente tra quelli, che hanno azione politica; conformità quasi indispensabile per il buon andamento degli affari. Per esempio, sebbene le attribuzioni del ministro dell'interno sieno differentissime da quelle del ministro degli affari esterni, questi ha spesse volte mestieri della cooperazione di quello. Il ministro dell'interno è tra noi il direttore della stampa, egli stesso, e col mezzo de' prefetti, dà la parola d'ordine a tutti i fogli ufficiosi, e pondera su tutti i fogli indipendenti. Se i primi parlano com'egli vuole, gli altri quando egli vuole tacciono. Ne segue ch'egli ha grande ingerenza nella opinione, e può secondare o contrariare gl'intendimenti e i progetti del ministro degli affari esterni, non già direttamente, ma nel loro effetto sulle popolazioni.

Ora, sembra difficilissimo che il sig. di La Valette cooperi fermamente e costantemente col sig. Drouyn di Lhuys. Un esempio lo proverà. Importa al sig. Drouyn di Lhuys, che la Convenzione del 15 settembre sia riputata in Francia come la salvatrice del potere temporale; egli deve dunque desiderare che i giornali ufficiosi svolgano questa tesi, e la fortifichino, sostenendo che l'indipendenza territoriale della Santa Sede è uno de' più grandi interessi della politica francese. Ma se il sig. di La Valette, come si ha luogo di credere, non è di questo avviso, egli lascierà libero il campo ai giornali, che interpretano la Convenzione nel senso del Piemonte, e che chiedono la caduta del potere temporale; di più imporrà il maggiore riserbo ai giornali ufficiosi. Nel primo caso, l'opinione subirebbe un'influenza favorevole ai diritti del Sommo Pontefice, nel secondo subirebbe una pressione conforme ai voti del Piemonte, e se ne potrebbe conchiudere che la Francia condanna le tendenze del sig. Drouyn di Lhuys.

Nè si dice soltanto che il ministro degli affari esterni dovrà rinunziare al portafoglio, ma si pretende di conoscerne già il successore, che, secondo alcuni, sarà Benedetti, secondo altri Thouvenel. Queste voci sono evidentemente troppo sollecite, ed io non credo, nè alle probabilità del sig. Benedetti, nè a quelle del sig. Thouvenel. Chiamare al Ministero degli affari esterni uno di questi due personaggi, sarebbe lo stesso che dichiarare volersi dar causa vinta alle ambiziose esigenze del Piemonte. Io per me non credo che il Governo voglia fare una tale dichiarazione; anzi aggiungo che, se anche egli avesse tale scopo, e avesse deciso di dar Roma a Vittorio Emanuele, non avrebbe nessun utile a dirlo attualmente; perciò non lo dirà.

Ad ogni modo, nelle sfere ufficiali, non si vuole assumere un contegno aggressivo negli affari d'Italia e negl'interessi religiosi, anzi, al contrario, non si parla d'altro che di conciliazione e di pace, e ieri ne abbiamo avuto la prova ufficiale. La questione religiosa, che l'opposizione della sinistra voleva accendere, fu come soffocata dal Governo. Un discorso violentissimo era stato fatto dal sig. Guéroult, e gli rispose con sobrietà, e da vero cattolico, un deputato della maggioranza, il sig. di La Tour. Si credeva che il dibattimento avrebbe occupata tutta una seconda tornata, e sarebbesi fatto ardente; ma il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato, s'è intromesso con un discorso pieno di calma, chiedendo alla Camera di non prolungare la discussione. La maggioranza obbedì con piacere a quel voto, malgrado le violenti rimostranze della sinistra, i cui principali oratori avrebbero pure voluto parlare; e tanto più che, a loro giudizio, il pesante sig. Guéroult aveva pregiudicata la loro causa, sacrificando ogni principio liberale al suo odio verso la Chiesa. È certo che questo ex-sansimonista si dichiarò, da vero rivoluzionario, in favore del despotismo dello Stato. Nessuno aveva mai sacrificato il principio della libertà più di questo democrata *autoritario*, amico del Principe Napoleone.

S'io riconosco essere stato moderato ed abile il discorso del sig. Vuitry, non lo riconosco per buono. Esso ha il merito, esenzialmente governamentale, di lasciar aperte tutte le uscite. L'oratore ufficiale ha esclamato, *bando alla reazione ed alle disposizioni violenti* contro il clero; ma ha detto, nello stesso tempo, che in una recente emergenza il clero non aveva rispettate bastantemente le nostre leggi fondamentali, e che era stato mestieri rammentarglielo. Egli ha avuto molta cura di asserire che, se non c'era nulla da rimproverare alle Congregazioni religiose, e se non si voleva per ora far cosa alcuna contro di esse, non si volevano per altro assumere obblighi per l'avvenire; egli ha anche avuta una parola su l'Enciclica e il Sillabo, ed ha dichiarato altamente, che lo Stato era laico, e che si doveva sapere qui, ed *altrove*, che ogni potere diretto è ormai *per sempre sfuggito alla Chiesa sul Governo di Francia*. Questa dichiarazione è stata applaudita. Per altro, in sostanza, essa è essenzialmente ridicola.

Io potrei accennare ad altre frasi spiacevoli in questo discorso; ma, apprezzando lo stato delle cose nel suo complesso, bisogna confessare ch'esso è stato dettato dal desiderio di rassicurare i cattolici, e di calmare la polemica religiosa o antireligiosa. Le manifestazioni dell'Episcopato hanno in somma prodotto un ottimo effetto; hanno mostrata la forza della Chiesa a molti uomini politici, che troppo facilmente la disconoscono. Le disposizioni, denunziate nel discorso del sig. Vuitry, sono ben diverse da quelle, che si predicavano due mesi or sono.

Fra le dichiarazioni del sig. Vuitry, eccone una che per la sua chiarezza e brevità riproduco testualmente: « Quanto alla separazione della Chiesa e dello Stato, mi si conceda di dirne una sola parola; ed è, che lo Stato e la Chiesa la respingono egualmente. . . . » Moltissimi *benissimo!* provarono che queste parole esprimevano il sentimento di quasi tutta la Camera.

Ha fatto meraviglia che il ministro di Stato non abbia parlato su questo punto importante. Secondo gli uni, il suo silenzio sarebbe stato l'effetto d'una lieve indisposizione; secondo gli altri, egli non avrebbe parlato, perchè avrebbe voluto assumere col clero un'attitudine più comminatoria, che non comportassero le istruzioni imperiali. Io darò una terza ragione del suo silenzio, ed è, che la parola pieghevole, moderata, scaltra, del sig. Vuitry, era più opportuna all'uopo di quella del sig. Rouher. Questi possiede doti oratorie più splendide di quelle del suo collega, ma è spesse volte più avvocato che statista; ei si lascia trascinar dalla frase, e non comanda sempre a' suoi impeti. In breve, manca di misura e di delicatezza; due qualità, che in questa emergenza erano essenziali. Del resto, il sig. Rouher farà bene a pensarvi: il sig. Vuitry, che nell'esordire della sessione non era che suo ausiliario, ora è suo rivale. Molti, anche della maggioranza, preferiscono quest'attitudine sobria, contenuta, precisa, alla sua eloquenza sonora, ma piuttosto pesante.

Il nuovo ministro dell'interno ha confermato, col suo primo atto, le voci sparse intorno al carattere della sua nomina; egli ha sospeso per due mesi l'*Union de l'Ouest*. Questo giornale, che apparteneva al partito legittimista-fusionista, si pubblica ad Angers, ed è uno de' fogli più diffusi nei Dipartimenti. Uno de' suoi patroni è il sig. di Falloux. Era già stato sospeso cinque o sei mesi sono; e la sua nuova sospensione è attribuita alla riproduzione, che fece, di voci, relative a disposizioni, che il Governo intendeva di prendere per troncare d'improvviso la discussione dell'indirizzo. Quelle voci erano infatti state sparse, ma non avevano consistenza, e nessun uomo politico, nessuna mente seria, dava loro attenzione. Alcune delle parole, profferite nel Corpo legislativo, hanno potuto ripugnare all'Imperatore o a' suoi ministri; ma nessuna certo ha inquietato il Governo, e nessuna ha fatto pensare a disposizioni di rigore.

Si è già parlato e si parlerà, ancora, della *missione*, che il duca di Persigny adempie a Roma. Siate certo che il duca di Persigny non ha nessuna missione; egli parlerà molto e con tutti, e questo è nella sua indole, darà apertamente il suo parere, eccitera Cardinali e personaggi notabili ad aderire alla Convenzione, ma agirà di suo cervello, senza nessuna istruzione e senza veruna missione.

Vi ho parlato una o due volte della petizione, posta innanzi dai fogli rivoluzionarii per chiedere la espulsione de' Gesuiti. Sembra che, senza vietare la circolazione di quella istanza, l'Autorità abbia prese disposizioni perchè non circoli troppo tempo. Si è capito che quella manifestazione *anti-clericale* nascondeva intentimenti *antigovernamentali*.

Nelle nostre sfere ufficiali, il contegno dell'Austria negli affari de' Ducati dall'Elba ha destato contento e simpatia. (**)

GERMANIA

Dal rendiconto della seduta del 6 aprile, della Dieta germanica, togliamo le dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia, a proposito della mozione della Baviera, della Sassonia e dell'Assia:

Il voto del ministro d'Austria, e presidente dell'Assemblea federale, barone di Kubeck, reca:

« Il Governo imperiale aderisce alla mozione, poichè, senz'approvare in tutt'i punti i considerando della mozione medesima, è d'avviso che il corso, seguito finora dalla quistione, ed il suo stato attuale, siano di tale natura da determinare l'alta Assemblea federale ad indirizzarsi, conforme alla mozione, alle due Corti d'Austria e di Prussia. »

Il ministro prussiano, nel suo voto, s'è riferito alla sua dichiarazione, formulata nella seduta del 27 marzo, ed ha dichiarato: « che, coll'adozione della mozione, la maggioranza si porrebbe in contraddizione con altre risoluzioni federali, segnatamente con quelle del 7 e 21 luglio, del 1.º settembre e del 3 novembre, pregiudicando la quistione di diritto; che, del resto, il diritto del Duca d'Augustemburgo non era stato dimostrato, e non poteva esserlo, e che non v'era stato scambio di vedute tra' differenti Governi sulla questione di diritto; che, per queste ragioni, manteneva il suo voto in favore del rinvio della mozione alla Commissione rispettiva, e la respingeva. »

Dopo la votazione della Dieta germanica a favore della mozione, con 9 voti contro 6, il presidente, bar. di Kübeck, ha fatto questa dichiarazione:

« Il ministro si trova in grado di pronunciarsi, riferendosi al suo voto emesso nell'ultima seduta e nella seduta d'oggi della Dieta germanica, sull'attitudine della Corte imperiale, rispetto alla risoluzione, che fu presa.

« Le proposte, fatte alla Conferenza di Londra, dall'Austria e dalla Prussia, sono note all'Assemblea federale, la quale sa anche che queste due Potenze, nell'art. 3 del trattato di pace concluso a Vienna, hanno espressamente richiesto dalla Danimarca il riconoscimento d'ogni misura, ch'esse avessero a prendere a proposito dei diritti, che furono loro ceduti dal Re Cristiano IX. In conseguenza, l'Austria ha proposto a Berlino, immediatamente dopo la ratificazione del trattato di pace, di cedere que' diritti al Principe ereditario d'Augustemburgo; la quale cessione avrebbe avuto per conseguenza l'immissione in possesso di quel Principe, senza pregiudizio dei diritti, che altri Sovrani tedeschi possono far valere per via di procedura austregale. Ma il Governo reale di Prussia, giudicando necessario un esame ulteriore della questione di diritto, non ha accettato quella proposta.

« Ancor oggi, la Corte imperiale è disposta, nel caso che la Prussia, dal suo lato, vi presti mano, a procacciare una pronta soluzione della questione pendente nel senso indicato; e, in questa ipotesi, astrazion fatta dal rimborso delle spese di guerra ed altre, a rinunciare ad ogni vantaggio speciale. L'Austria ha vivamente a cuore di rendere possibile il regolamento della questione schleswig-holsteinese, senza ledere l'accordo esistente tra essa e la Prussia, ed al quale son dovuti i vantaggi riportati; e, non cessando per questo motivo di dimostrare presso la Corte reale di Prussia la necessità d'una prossima soluzione della questione di sovranità, l'Austria non può se non dichiarare che non rinuncierà all'uso del suo titolo di possesso, *prima che si abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.* »

Questa dichiarazione austriaca venne seguita da una dichiarazione prussiana, così concepita:

« Anzitutto, il ministro è obbligato a riservare al suo eccelso Governo, relativamente a certe dichiarazioni formolate in occasione del voto, le proteste e le controdichiarazioni, che gli parranno necessarie.

« Egli è tenuto soprattutto a respingere espressamente, sin d'ora, l'ipotesi, contenuta nel voto della Sassonia reale, secondo la quale il Gabinetto reale di Prussia, domandando un esame uniforme di tutte le pretensioni all'eredità, riconoscerebbe con ciò nell'Assemblea federale il diritto di decidere definitivamente la questione.

« In compenso, il ministro può, riferendosi alla dichiarazione, che il Governo imperiale austriaco fece dopo il voto, confermare, anche da parte sua, ciò ch'è stato detto in quella dichiarazione sul corso dei negoziati tra' Gabinetti di Prussia e d'Austria, ed esprimere in pari tempo il desiderio del suo eccelso Governo di continuare i negoziati in vista d'un accordo.

« Il ministro dee dichiarare inoltre espressamente che il Governo reale manterrà l'opinione, che ha difeso in cotesti negoziati, relativamente all'inammissibilità d'un esame della questione di diritto, e domandare che le pretensioni della Prussia siano prese in considerazione allo stesso titolo di tutte le altre.

« Il Governo reale prussiano è d'accordo anche col Governo imperiale in questo senso, ch'è deciso esso pure a tutelare i suoi diritti al possesso comune, ed a non rinunziare all'uso del suo titolo di possesso, *prima che s'abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.*

« In queste circostanze, ed in ragione del punto di vista della Prussia nelle questioni di diritto, il qual punto di vista è stato esposto nella seduta d'oggi, il ministro crede poter affermare, sin d'ora, che non si potrebbe contare sul compimento dell'aspettativa, espressa coll'approvazione della mozione. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 aprile.*

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Un ordine Sovrano dell'8 aprile dispone che, in conformità all'ordine Sovrano del 18 dicembre 1864, in cui fu ordinata l'erezione di monumenti a Berlino, Düppel ed Alsen, la collocazione della pietra fondamentale di questi monumenti nazionali debba aver luogo a Berlino il 18, a Düppel il 21 e ad Alsen il 22 aprile. Il Ministero di Stato ha l'incarico di notificare quest'ordine. »

AMERICA.

Diamo, secondo i giornali inglesi, le seguenti ampliazioni de' telegrammi, già da noi pubblicati sulle cose d'America:

« Nuova Yorck 28 marzo.

« Si sa da fonte ufficiale, che sull'alba del giorno 25, tre divisioni confederate, sotto il comando del gen. Gordon, gittatesi all'improvviso contro il forte Steadmon, che sta di rimpetto a Petersburg, se ne impadronirono, volgendone le artiglierie contro i federali. Anche una batteria, vicina al forte, cadeva nelle loro mani. Ma indi a non molto, i federali, avendo ricevuti rinforzi, tornarono alla loro volta alla carica e ripigliarono il forte. La battaglia durò sino a sera, e gravi furono le perdite da ambe le parti. Grant dice di aver fatto prigionieri 1800 confederati, e che un 3000 devono esserne rimasti uccisi. Dei suoi conta di averne perduti un 2,000, compreso il gen. Mac Laughlin, che fu fatto prigione.

« Dispacci di Sherman recano che, dopo la sua partenza da Fayetteville, s'era incontrato più volte nel nemico, e l'avea battuto, pigliandogli un 2000 prigionieri.

« Sherman passò ieri l'altro il James, presso Deep Bottom, per mettersi in comunicazione con Grant per quella via. »

« Nuova Yorck 30 marzo.

« Un dispaccio di Lee reca che al forte Steadmon, egli ha fatto 500 prigionieri e pigliati 9 cannoni ed 8 mortai. Tra' prigionieri, eravi un generale e varii ufficiali: ed egli aveva lasciato il forte, perchè avrebbe costato troppo sangue il forzare i trinceramenti, che s'aveva alle spalle. Lee dice che le sue perdite, in quel fatto, non furono gravi.

« I federali raccontano che le genti di Lee si sono battute con gran valore.

« La *Richmond Sentinel* dice che Sherman è costretto di starsene sulla difensiva, e che andava in cerca d'un buon terreno, addattato a quell'uopo. L'esercito di Johnston, secondo quella gazzetta, sarebbe pieno d'entusiasmo.

« Sherman si recò lunedì a City Point, per assistere ad un Consiglio di guerra, al quale intervennero Lincoln, Grant, Sheridan; appena sciolta la conferenza, l'esercito di Grant si mise in marcia. »

Si legge nella *Patrie*, del 9 aprile: « Abbiamo ricevute notizie dalla Plata, in data del 28 febbraio ultimo scorso. Esse ci narrano che appena informati della presa di Montevideo, i membri del Corpo diplomatico, residenti all'Assunzione, si sono recati presso il sig. Berger, ministro degli affari esterni, per offrire al Governo del Paraguay i loro buoni uffizii, allo scopo di venire ad accordi col Brasile. Altrettanto, dicesi, è stato fatto dai rappresentanti delle Potenze esterne presso il Gabinetto di Rio Janeiro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Parlamento di Torino e suo contegno. — 2. Le trattative di conciliazione tra il Governo sardo e la Corte di Roma. — 3. Il processo per diffamazione contro la *Monarchia Italiana*. — 4. Di un discorso dell'ex-ministro Minghetti nella Camera dei deputati a Torino. — 5. La Tornata del 12 aprile del Corpo legislativo a Parigi. — 6 Nuova legge in Russia sulla stampa periodica. — 7. Tumulto di studenti a Madrid.

1. Il Parlamento di Torino, dopo avere per quattro anni discusso alla lunga e da curiale leggi relativamente secondarie, vicino a morire, negli ultimi tre mesi di sua vita, mette mano alle basi politiche, legali ed economiche dello Stato, e con improvvida leggerezza le sovverte e le ricompone. In tal modo, egli si prova a compensare le inescusabili lentezze di quattro anni, colla impazzata furia di tre mesi, anzi di pochi giorni, perchè le leggi più importanti si stanno ancora trattando nella Camera dei deputati. Tutto ciò, che il Ministero domanda, la Camera concede. Il potere vuole ai miliardi del debito esistente aggiungere un mezzo miliardo, e la Camera approva; egli domanda un *bill* d'indennità per coloro, che hanno fatto sperpero del denaro dello Stato, e la Camera lo concede; egli vuole che le Corporazioni religiose quante sono sieno disfatte, e la Camera obbedisce; vuole usurpare tutti i beni della Chiesa, e la Camera gli tiene il sacco; il potere vuol vendere le strade ferrate per far denaro, giacchè il prestito di mezzo miliardo non basta, e la Camera approva. Eppure tanta docilità riceve in compenso dure parole dal presidente del Consiglio, generale Lamarmora, il quale rinfacciò ai deputati di non esser mossi che dagl'interessi di campanile, di non far udire nella Camera che la voce della campana del loro villaggio, e di essere campanari collegati a suonare a stormo le loro campane per obbligare il Ministero a fare quel ch'essi vogliono. Questo rabbuffo, profferito con piglio burbero e soldatesco, è il premio della docilità della Camera, e una corrispondenza torinese del 12 aprile esclama: « Bene sta al *Lungo Parlamento* di essere rimeritato di tal moneta dal suo *Protettore!* »

2. Era stato detto ne' giornali, che il Governo Lamarmora-Lanza avrebbe mandato a Roma il sig. Saverio Vegezzi onde trattare col Sommo Pontefice di una conciliazione. Ora il *Pensiero Italiano*, affermando che il Governo di Torino aveva quell'intendimento, nega che avesse posto nel suo disegno il Vegezzi, e sostiene che la persona, che doveva a quel fine essere avviata a Roma, era il deputato Guido Borromeo, ex segretario generale del Ministero delle finanze, il quale ha un fratello, che gode l'intima confidenza di Pio IX, e che poteva certamente meglio di ogni altro *riuscire in una tale missione*. Il Governo, aggiunge il *Pensiero*, avrebbe poi rinunziato a questo tentativo di conciliazione, perchè seppe positivamente che il Governo pontificio non vuole assolutamente recedere dal suo eterno *Non possumus*. Tutti questi disegni di conciliazione non sono che lustre per ingannare i creduli. Ciò che mostra i veri intendimenti del Governo sardo sono i suoi progetti di legge, e le sue continue persecuzioni alla Chiesa cattolica ed al Clero.

3. Il processo, intentato dal ministro delle finanze, sig. Quintino Sella, per diffamazione e pubblica ingiuria contro Luigi Ferrero, gerente del giornale *La Monarchia Italiana*, ha avuto luogo innanzi al Tribunale del Circondario di Torino nella udienza del 13 aprile corrente. Il giorno 9 aprile, l'imputato Ferrero aveva presentato al Tribunale la lista di quattro testimonii, affinchè dichiarino chi sia la persona, da cui si attinsero i fatti indicati nell'articolo incriminato della *Monarchia Italiana*, e per disposizione della quale quell'articolo venne inserito nel giornale. Il commendatore Sella presentò anch'egli una lista di 26 testimonii, tra i quali sono alcune persone cospicue, perchè depongano in suo favore. Il giorno 13 ebbe luogo la prima comparsa innanzi al Tribunale, la difesa domandò la sospensione del dibattimento, per un più ampio svolgimento della causa, e, malgrado l'opposizione del pubblico Ministero, la sospensione fu accordata.

4. Nella tornata del 13 aprile della Camera dei deputati a Torino, si cominciò la discussione dei due progetti di legge sul prestito di 425 milioni, e sui provvedimenti finanziarii. In questa tornata, l'ex ministro Minghetti ha esposto a' suoi pochi uditori le ragioni del suo piano finanziario, e quelle delle maggiori e nuove spese, delle quali fu con tanta ostinazione accusato. L'*Opinione*, che parla del discorso dell'ex ministro, crede che l'operato del Minghetti potrà trovarsi in qualche parte biasimevole, come lo ha trovato essa medesima, ma che, per esaminare rettamente la condotta del passato Ministero, bisogna eliminare le esagerazioni, le contumelie e le turpitudini a cui venne fatto segno sinora. Il sig. Minghetti, attribuì ai timori di guerra al principio del 1864, mentre ferveva il conflitto danese, la spesa di 22 milioni erogati dal Ministero di guerra a Torino. In quell'epoca, si tennero sotto le armi 36 mila uomini di più, e si fecero provviste di guerra, che per undici milioni fruttavano a scarico dell'Amministrazione del 1865. Il Ministero di Torino prevedeva nel 1864 la guerra, e spese perciò 22 milioni di lire, ma le sue previsioni erano fallaci, e le spese inutilmente fatte, furono reali.

5. Nella tornata del 12 aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha cominciato a discutere il paragrafo dell'indirizzo concernente la convenzione di settembre, ed ha rigettato l'emendamento proposto da Giulio Favre. Nella tornata del 13 Thiers fece un discorso contro la convenzione. Egli avversa l'unità dell'Italia, vedendovi molti pericoli e nessuna utilità per la Francia; svela la tattica del Governo francese, far mostra colla rivoluzione di voler concedere Roma all'Italia, far mostra co' cattolici di voler conservare Roma al Papato. Perchè il Papa non ha forza materiale, gli si continua a domandare ciò ch'egli ha continuato e continua a ricusare. Thiers combatte l'opinione che il cattolicismo sia impedimento al pensiero umano, e dimostra che la distruzione del Governo pontificio, o del potere temporale della Chiesa, distruggerebbe la magnifica unità della Chiesa, e produrrebbe dovunque l'effimera creazione delle Chiese nazionali. Se il Papa dovesse partire da Roma, Thiers non vorrebbe che si recasse a Parigi, perchè vi sarebbe troppo vicino alle Tuileries. Quest'ultimo passo del suo discorso ci sembra una terribile, ma giusta accusa a Napoleone I, la cui pressione sull'animo di Pio VII è già nel dominio della storia.

6. Anche la Russia vuol avere una nuova legge sulla stampa periodica. Il Consiglio dell'Impero ha adottato il nuovo progetto di legge, secondo il quale la censura sarà facoltativa per que' giornali, che vi si vorranno sottomettere. Una sospensione temporanea dopo tre avvertimenti può essere ordinata dal ministro dell'interno, ma per la soppressione definitiva d'un giornale è necessaria una risoluzione del Senato. La legge sarà probabilmente promulgata prima di Pasqua.

7. È stata propagata per Parigi la notizia di una insurrezione a Madrid, ma è una notizia che non ha nulla di positivo. I giornali di Madrid hanno parlato, a dir vero, d'una manifestazione di studenti alla *Puerta del Sol*, ma questa manifestazione, subito e facilmente soffocata, non aveva nessun carattere politico o insurrezionale. Gli studenti dell'Università volevano fare una serenata al loro ex rettore, sig. Montalban. Un gran numero di studenti e di curiosi ed amatori di musica occupavano, la sera del 9 aprile, le contrade di Santa Chiara ed altre vicine, aspettando la serenata, ed ignorando che fosse stata proibita dall'Autorità. Da una parte si gridava *evvica* e si plaudiva a certe persone, mentre dall'altra si gridava *morte!* L'Autorità ordinò alla folla di sciogliersi, ma essa si raccolse di nuovo alla *Puerta del Sol*, e si stipò innanzi al palazzo del Ministero dell'interno, gridando e fischiando la forza pubblica; si udirono anche alcune grida di morte. Il presidente del Consiglio si affacciò in uniforme e solo al balcone, e poi si presentò il governatore civile colla guardia dei veterani. Allora la truppa disperse la folla. Verso la mezzanotte, tutto era quieto, ma l'Autorità ha arrestato una ventina de' più frenetici, che sembrano tutti giornalieri. Il governatore civile della Provincia annunziò a S. M. la Regina, a un'ora dopo la mezzanotte, che tutta Madrid era in calma perfetta. (Σ)

Vienna 13 aprile.

Leggesi nell'*All. Zeit.*: « Si ha da Kissingen la sicura notizia, che quest'anno, oltre l'Imperatrice di Russia, si recherà colà anche l'Imperatrice d'Austria, per la cura delle acque e dei bagni. Probabilmente verso quell'epoca, anche il Re di Baviera farà una visita a Kissingen. »

S. E. il sig. Ministro di Polizia, conte Mecsery, è partito oggi per un viaggio di ricreazione, che durerà alcuni giorni. *(FF. di V.)*

Pest 12 aprile.

Un telegramma viennese del *Pesther-Lloyd* pretende di potere, in base a notizie autentiche, assicurare che sia imminente la pubblicazione del Sovrano Rescritto, col quale verrà *levato il provvisorio*, ma che in quel Rescritto non verrà per anco accennato all'epoca, nella quale verrà convocata la Dieta ungarica. — L'inquisizione, incamminata per alto tradimento contro il sartore Jambor, venne, attesa la sua demenza, interamente sospesa. — L'acqua del Danubio sale continuamente. *(O. T.)*

Colla sua unione colla Chiesa, lo Stato fa volgere a suo profitto l'ascendente, ch'ella esercita sui cuori retti, intelligenti, elevati; la Chiesa ha bisogno dello Stato per esercitare in tutta la sua pienezza la sua missione incivilitrice: la conciliazione è dunque nell'interesse dell'uno e dell'altro potere; dunque noi dobbiamo raccomandarla co' nostri consigli ed invocarla con tutti i nostri voti. *(Benissimo! benissimo!)*

Quest'opera di riconciliazione non è senza difficoltà, la riconosco. Essa è un terreno misto, in cui i diritti rispettivi de' due poteri si toccano e s'intersecano, di maniera che non fu mai agevole di segnarne i confini. Ma v'hanno due principii di direzione, che impediscono a' dissentimenti di degenerare in rottura.

Il primo è, che ogni potere rispetti le condizioni essenziali, che sono la forza vitale dell'altro: il secondo è, che i Governi cattolici non veggano mai nel Sommo Pontefice un rivale, ma un prezioso ausiliario.

A queste condizioni, si vedrebbe tosto sparire, e per sempre, quel fantasima della teocrazia clericale e ultramontana, che si evoca abitualmente per destare le apprensioni del potere civile.

La teocrazia clericale, al nostro tempo, che anacronismo! Che v'ha di comune, il domando, tra questo secolo, in cui il materialismo trabocca, in cui la negazione ci divora, e que' tempi lontani, in cui gl' Imperatori di Germania miravano alla dominazione universale coll'assorbimento del Pontificato; in cui i Papi, dal canto loro, per difendere la libertà della Chiesa e dei popoli, che ricorrevano al loro arbitrato, creavano e spezzavano le corone? Forse che, da quel tempo lontano, gran numero d'atti pontificii non hanno sancito il principio, essenzialmente cattolico, della divisione de' due poteri?

I Papi pongono forse attualmente le mani nel temporale dei Re? E se un Papa tentasse tale impresa, troverebbesi forse in tutto il mondo un uomo di buon senso, che volesse prestargli aiuto? Siamo del nostro tempo, signori, come siamo del nostro paese. Se il Governo non avesse a temere altri pericoli fuor quelli, che gli potesse far correre la teocrazia clericale e ultramontana, noi gli potremmo tutti predire lunghi e gloriosi destini. *(Approvazioni su parecchi banchi.)*

Non insisto su queste considerazioni, e passo all' esame della situazione del clero.

Il clero è preoccupato, anzitutto, di assicurare la libertà della Chiesa e l'unità cattolica. Si accusarono le sue tendenze; egli non ne ha altre: ecco il suo ultramontanismo. Le dottrine unitarie erano già quelle del clero, prima della rivoluzione; e quando si parla della Chiesa gallicana, si sa egli in che cosa consistesse il suo gallicanismo? Esso non era quello del Parlamento: quello, che faceva portare di viva forza il viatico a moribondi separati dalla Chiesa.

No, la Chiesa gallicana non ha mai sacrificato così la libertà religiosa necessaria, all'unità cattolica. E però, quando la Convenzione le prescrisse di scegliere tra la proscrizione e la Costituzione civile, il clero, vedendo che quella Costituzione lo separava da Roma, scelse in massa l'esilio e il patibolo; egli era dunque unitario. Ecco in che cosa consisteva il suo gallicanismo. Prima della rivoluzione, il clero formava il primo Corpo dello Stato, e possedeva vaste proprietà. Allora, i suoi privilegii politici e territoriali erano garantiti, rispetto al potere reale ed alla Corte di Roma, da alcuni antichi statuti, designati sotto il nome di libertà della Chiesa gallicana. Il clero gli accettava.

Oggidì che non v'ha più privilegii, il clero è rientrato nel diritto comune, e le parole di guerra, di gallicanismo e d'ultramontanismo, non hanno più ragione di essere; tutto il clero le respinge. Come cittadino, il sacerdote dipende dalle leggi del suo paese; come cattolico, egli è ciò, che fu sempre: sottomesso alle decisioni dogmatiche della Santa Sede.

È vero che le manifestazioni a favore dell'unità della Chiesa non furono mai più energiche; ma quest'è perchè mai la sua indipendenza e la sua unità non furono assalite con maggiore accanimento. Tutte le sette sovversive e incredule congiungono i loro sforzi contro il potere temporale della Santa Sede. E non è naturale che tutti i cattolici si uniscano e si stringano intorno al Papa, per resistere alla colleganza insensata degli uomini di distruzione? *(Segni d'approvazione.)*

Questi sentimenti sono quelli, che animavano il clero, durante i primi dieci anni dell'Impero, quando i Vescovi, nelle loro circolari, manifestavano la loro riconoscenza verso il Principe, che aveva salvata la società e rilevata l'autorità della Santa Sede. Alcune nubi sorsero poi; ciò dipende dall'essersi potuto temere che il potere temporale della Santa Sede non avesse a soggiacere. Queste apprensioni si dilegueranno, voglio averne fiducia; e le stesse parole di riconoscenza pel nostro Sovrano sorgeranno di nuove da tutte le file del clero.

Signori, non disprezziamo il suo aiuto. La forza materiale non basta per consolidare le dinastie; è necessaria ancora la forza morale; e quando una Chiesa è pura e ragguardevole, come il clero di Francia, nessun gran Corpo può recare al potere maggior forza morale, nè maggiore rispetto.

Non dirò se non una parola dell'enciclica. Questa Camera non è un'assemblea di teologi; ma quando l'onorevole sig. Guéroult dichiara che la Santa Sede condanna i principii delle nostre istituzioni, io fo osservare che l'onorevole membro è in disaccordo coll'interpretazione unanime di tutti i nostri Vescovi, la cui autorità ha maggior peso della sua. Essi affermano e dimostrano che le proposizioni dell'enciclica non arrecano offesa alle basi delle nostre istituzioni.

Terminerò con alcune parole a difesa degli Ordini religiosi, sì violentemente assaliti dal preopinante; e anzitutto, mi sia permesso di rendere omaggio a questa maggioranza. Da quasi quattordici anni, ch'io seggo su questi banchi, neppur un lamento è qui sorto mai contro gli Ordini religiosi; io lo dichiaro a loro onore.

La ragione di questo rispettoso silenzio è anzitutto che il paese non muove lamenti contr'essi. Il sentimento della Francia è che si lascino in riposo e in libertà quegli uomini di fede e di devozione, i quali non domandano altri favori, fuor quelli di farci del bene e di pregare per noi, anche per l'onorevole sig. Guéroult. *(Risa. Rumori diversi.)*

Se abbiamo serbato il silenzio riguardo ad essi, ciò deriva ancora da questo, che noi riconosciamo negli Ordini religiosi i corpi speciali, necessarii alla grande falange ecclesiastica, che non è meno indispensabile delle baionette alla difesa della società; ciò deriva ancora da questo, che noi rispettiamo il diritto, che hanno i padri di famiglia, di scegliere tra' religiosi gli educatori dei loro figli; ciò deriva finalmente da questo, che non s'è mai veduto assalire gli Ordini religiosi se non dai precursori e da' fautori di rivoluzione.

Il *presidente*: Conviene che non v'abbia equivoco, e che non si possa credere che queste parole siano indirizzate ad uno degli oratori della Camera.

Il *conte di La Tour*: Ciò ch'io dico è storia, ed io non ho nessuna preoccupazione personale. Mi riassumo, e conchiudo: La Francia imperiale e la Monarchia si costituiscono anzitutto di tre elementi: l'elemento agricolo, l'elemento militare e l'elemento religioso.

Manteniamo l'unione indissolubile di questi tre elementi, sui quali riposa l'avvenire della nostra patria. Nel nostro cammino verso quell'avvenire misterioso, prendiamo a nostra guida una bussola sicura; questa impresa: Dio, l'Impero e la libertà!

Dio, che non convien dimenticare nella vita politica de' popoli, perchè i popoli, che l'obbliano, non tardano a sostituire alla sua immagine idoli sanguinarii.

L'Impero, ch'è il nostro rifugio contro l'anarchia.

La libertà... non quella del sig. Guéroult, che non è se non un dispotismo rivoluzionario; ma la libertà vera e saggia, la libertà temperata, e protetta da una ferma e potente volontà. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *barone di Benoist*: Non mi lamenterò della requisitoria dell'onorevole sig. Gueroult, ma conviene che cadano tutte le maschere. Ciò, ch'io gli rimprovero, è di scagliare l'insulto a prodi soldati del nostro esercito. Io ho nelle sue file figliuoli, che, lo dichiaro altamente, furono educati da' Gesuiti; al fuoco, essi andranno lontano quanto chicchessia, e non avranno bisogno che lor si rammenti il patriottismo, la devozione al loro paese. *(Voci numerose: A' voti! a' voti!)*

Il sig. *Gueroult*: Una parola su un fatto personale. Sarei desolato, se nessuno in questo ricinto, o fuori, potesse interpretare le mie parole nel senso d'un sospetto, lanciato sugli uffiziali del nostro esercito.

Il *marchese di Piré*: Voi avete detto che l'Episcopato c'insegna la guerra civile; voi obbliate la morte di monsig. Affre sulle barricate

Il sig. *Guéroult*: Non credo di aver trascorso i limiti d'una discussione permessa, dicendo essere pericoloso che la gioventù riceva la parola d'ordine da istitutori, che sono nemici del loro paese. Possono darsi, per quelli che hanno attinto l'insegnamento a quelle sorgenti, tali congiunture, nelle quali sia loro difficile di ben valutare dove sta il dovere; perciò mi credetti autorizzato a dire che un tal insegnamento è pericoloso.

Voci numerose: La chiusura! la chiusura!

Dopo una pruova dichiarata dubbia, la chiusura è di nuovo posta ai voti, e scartata.

Il *presidente*: La continuazione della discussione è rinviata a lunedì.

La seduta è levata a sei ore e un quarto.

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi* 11 *aprile*.**

(Σ) Le voci di modificazione del Ministero, delle quali vi ho fatto cenno nell'ultima mia, continuano a diffondersi, ed è certo che le condizioni del sig. Drouyn di Lhuys, divenute difficili in forza della Convenzione del 15 settembre, sono divenute critiche dopo l'ingresso di La Valette nel ministero; il perchè la pubblica opinione crede sempre più alla prossima caduta del ministro degli affari esterni. Sembra invero che la logica de' fatti debba riuscire a questo, essendo che, anche in un Governo personale, la logica esige che vi abbia una certa conformità di tendenze tra i ministri, e singolarmente tra quelli, che hanno azione politica; conformità quasi indispensabile per il buon andamento degli affari. Per esempio, sebbene le attribuzioni del ministro dell'interno sieno differentissime da quelle del ministro degli affari esterni, questi ha spesse volte mestieri della cooperazione di quello. Il ministro dell'interno è tra noi il direttore della stampa, egli stesso, e col mezzo de' prefetti, dà la parola d'ordine a tutti i fogli ufficiosi, e pondera su tutti i fogli indipendenti. Se i primi parlano com'egli vuole, gli altri quando egli vuole tacciono. Ne segue ch'egli ha grande ingerenza nella opinione, e può secondare o contrariare gl' intendimenti e i progetti del ministro degli affari esterni, non già direttamente, ma nel loro effetto sulle popolazioni.

Ora, sembra difficilissimo che il sig. di La Valette cooperi fermamente e costantemente col sig. Drouyn di Lhuys. Un esempio lo proverà. Importa al sig. Drouyn di Lhuys, che la Convenzione del 15 settembre sia riputata in Francia come la salvatrice del potere temporale; egli deve dunque desiderare che i giornali ufficiosi svolgano questa tesi, e la fortifichino, sostenendo che l'indipendenza territoriale della Santa Sede è uno de' più grandi interessi della politica francese. Ma se il sig. di La Valette, come si ha luogo di credere, non è di questo avviso, egli lascierà libero il campo ai giornali, che interpretano la Convenzione nel senso del Piemonte, e che chiedono la caduta del potere temporale; di più imporrà il maggiore riserbo ai giornali ufficiosi. Nel primo caso, l'opinione subirebbe un'influenza favorevole ai diritti del Sommo Pontefice, nel secondo subirebbe una pressione conforme ai voti del Piemonte, e se ne potrebbe conchiudere che la Francia condanna le tendenze del sig. Drouyn di Lhuys.

Nè si dice soltanto che il ministro degli affari esterni dovrà rinunziare al portafoglio, ma si pretende di conoscerne già il successore, che, secondo alcuni, sarà Benedetti, secondo altri Thouvenel. Queste voci sono evidentemente troppo sollecite, ed io non credo, nè alle probabilità del sig. Benedetti, nè a quelle del sig. Thouvenel. Chiamare al Ministero degli affari esterni uno di questi due personaggi, sarebbe lo stesso che dichiarare volersi dar causa vinta alle ambiziose esigenze del Piemonte. Io per me non credo che il Governo voglia fare una tale dichiarazione; anzi aggiungo che, se anche egli avesse tale scopo, e avesse deciso di dar Roma a Vittorio Emanuele, non avrebbe nessun utile a dirlo attualmente; perciò non lo dirà.

Ad ogni modo, nelle sfere ufficiali, non si vuole assumere un contegno aggressivo negli affari d'Italia e negl'interessi religiosi, anzi, al contrario, non si parla d'altro che di conciliazione e di pace, e ieri ne abbiamo avuto la prova ufficiale. La questione religiosa, che l'opposizione della sinistra voleva accendere, fu come soffocata dal Governo. Un discorso violentissimo era stato fatto dal sig. Guéroult, e gli rispose con sobrietà, e da vero cattolico, un deputato della maggioranza, il sig. di La Tour. Si credeva che il dibattimento avrebbe occupata tutta una seconda tornata, e sarebbesi fatto ardente; ma il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato, s'è intromesso con un discorso pieno di calma, chiedendo alla Camera di non prolungare la discussione. La maggioranza obbedì con piacere a quel voto, malgrado le violenti rimostranze della sinistra, i cui principali oratori avrebbero pure voluto parlare; e tanto più che, a loro giudizio, il pesante sig. Guéroult aveva pregiudicata la loro causa, sacrificando ogni principio liberale al suo odio verso la Chiesa. È certo che questo ex-sansimonista si dichiarò, da vero rivoluzionario, in favore del despotismo dello Stato. Nessuno aveva mai sacrificato il principio della libertà più di questo democrata *autoritario*, amico del Principe Napoleone.

S'io riconosco essere stato moderato ed abile il discorso del sig. Vuitry, non lo riconosco per buono. Esso ha il merito, esenzialmente governamentale, di lasciar aperte tutte le uscite. L'oratore ufficiale ha esclamato, *bando alla reazione ed alle disposizioni violenti* contro il clero; ma ha detto, nello stesso tempo, che in una recente emergenza il clero non aveva rispettate bastantemente le nostre leggi fondamentali, e che era stato mestieri rammentarglielo. Egli ha avuto molta cura di asserire che, se non c'era nulla da rimproverare alle Congregazioni religiose, e se non si voleva per ora far cosa alcuna contro di esse, non si volevano per altro assumere obblighi per l'avvenire; egli ha anche avuta una parola su l'Enciclica e il Sillabo, ed ha dichiarato altamente, che lo Stato era laico, e che si doveva sapere qui, ed *altrove*, che ogni potere diretto è ormai *per sempre sfuggito alla Chiesa sul Governo di Francia.* Questa dichiarazione è stata applaudita. Per altro, in sostanza, essa è essenzialmente ridicola.

Io potrei accennare ad altre frasi spiacevoli in questo discorso; ma, apprezzando lo stato delle cose nel suo complesso, bisogna confessare ch'esso è stato dettato dal desiderio di rassicurare i cattolici, e di calmare la polemica religiosa o antireligiosa. Le manifestazioni dell'Episcopato hanno in somma prodotto un ottimo effetto; hanno mostrata la forza della Chiesa a molti uomini politici, che troppo facilmente la disconoscono. Le disposizioni, denunziate nel discorso del sig. Vuitry, sono ben diverse da quelle, che si predicavano due mesi or sono.

Fra le dichiarazioni del sig. Vuitry, eccone una che per la sua chiarezza e brevità riproduco testualmente: « Quanto alla separazione della Chiesa e dello Stato, mi si conceda di dirne una sola parola; ed è, che lo Stato e la Chiesa la respingono egualmente. . . . » Moltissimi *benissimo!* provarono che queste parole esprimevano il sentimento di quasi tutta la Camera.

Ha fatto meraviglia che il ministro di Stato non abbia parlato su questo punto importante. Secondo gli uni, il suo silenzio sarebbe stato l'effetto d'una lieve indisposizione; secondo gli altri, egli non avrebbe parlato, perchè avrebbe voluto assumere col clero un'attitudine più comminatoria, che non comportassero le istruzioni imperiali. Io darò una terza ragione del suo silenzio, ed è, che la parola pieghevole, moderata, scaltra, del sig. Vuitry, era più opportuna all'uopo di quella del sig. Rouher. Questi possiede doti oratorie più splendide di quelle del suo collega, ma è spesse volte più avvocato che statista; ei si lascia trascinar dalla frase, e non comanda sempre a' suoi impeti. In breve, manca di misura e di delicatezza; due qualità, che in questa emergenza erano essenziali. Del resto, il sig. Rouher farà bene a pensarvi: il sig. Vuitry, che nell'esordire della sessione non era che suo ausiliario, ora è suo rivale. Molti, anche della maggioranza, preferiscono quest'attitudine sobria, contenuta, precisa, alla sua eloquenza sonora, ma piuttosto pesante.

Il nuovo ministro dell'interno ha confermato, col suo primo atto, le voci sparse intorno al carattere della sua nomina; egli ha sospeso per due mesi l'*Union de l'Ouest*. Questo giornale, che apparteneva al partito legittimista-fusionista, si pubblica ad Angers, ed è uno de' fogli più diffusi nei Dipartimenti. Uno de' suoi patroni è il sig. di Falloux. Era già stato sospeso cinque o sei mesi sono; e la sua nuova sospensione è attribuita alla riproduzione, che fece, di voci, relative a disposizioni, che il Governo intendeva di prendere per troncare d'improvviso la discussione dell'indirizzo. Quelle voci erano infatti state sparse, ma non avevano consistenza, e nessun uomo politico, nessuna mente seria, dava loro attenzione. Alcune delle parole, profferite nel Corpo legislativo, hanno potuto ripugnare all'Imperatore o a' suoi ministri; ma nessuna certo ha inquietato il Governo, e nessuna ha fatto pensare a disposizioni di rigore.

Si è già parlato e si parlerà, ancora, della *missione*, che il duca di Persigny adempie a Roma. Siate certo che il duca di Persigny non ha nessuna missione; egli parlerà molto e con tutti, e questo è nella sua indole, darà apertamente il suo parere, eccitera Cardinali e personaggi notabili ad aderire alla Convenzione, ma agirà di suo cervello, senza nessuna istruzione e senza veruna missione.

Vi ho parlato una o due volte della petizione, posta innanzi dai fogli rivoluzionarii per chiedere la espulsione de' Gesuiti. Sembra che, senza vietare la circolazione di quella istanza, l'Autorità abbia prese disposizioni perchè non circoli troppo tempo. Si è capito che quella manifestazione *anti-clericale* nascondeva intentimenti *anti-governamentali*.

Nelle nostre sfere ufficiali, il contegno dell' Austria negli affari de' Ducati dall'Elba ha destato contento e simpatia. (**)

GERMANIA

Dal rendiconto della seduta del 6 aprile, della Dieta germanica, togliamo le dichiarazioni, fatte dall'Austria e dalla Prussia, a proposito della mozione della Baviera, della Sassonia e dell'Assia:

Il voto del ministro d'Austria, e presidente dell'Assemblea federale, barone di Kübeck, reca:

« Il Governo imperiale aderisce alla mozione, poichè, senz'approvare in tutt'i punti i considerando della mozione medesima, è d'avviso che il corso, seguito finora dalla quistione, ed il suo stato attuale, siano di tale natura da determinare l'alta Assemblea federale ad indirizzarsi, conforme alla mozione, alle due Corti d'Austria e di Prussia. »

Il ministro prussiano, nel suo voto, s'è riferito alla sua dichiarazione, formulata nella seduta del 27 marzo, ed ha dichiarato: « che, coll'adozione della mozione, la maggioranza si porrebbe in contraddizione con altre risoluzioni federali, segnatamente con quelle del 7 e 21 luglio, del 1.° settembre e del 3 novembre, pregiudicando la quistione di diritto; che, del resto, il diritto del Duca d'Augustemburgo non era stato dimostrato, e non poteva esserlo, e che non v'era stato scambio di vedute tra' differenti Governi sulla questione di diritto; che, per queste ragioni, manteneva il suo voto in favore del rinvio della mozione alla Commissione rispettiva, e la respingeva. »

Dopo la votazione della Dieta germanica a favore della mozione, con 9 voti contro 6, il presidente, bar. di Kübeck, ha fatto questa dichiarazione:

« Il ministro si trova in grado di pronunciarsi, riferendosi al suo voto emesso nell'ultima seduta e nella seduta d'oggi della Dieta germanica, sull'attitudine della Corte imperiale, rispetto alla risoluzione, che fu presa.

« Le proposte, fatte alla Conferenza di Londra, dall'Austria e dalla Prussia, sono note all'Assemblea federale, la quale sa anche che queste due Potenze, nell'art. 3 del trattato di pace concluso a Vienna, hanno espressamente richiesto dalla Danimarca il riconoscimento d'ogni misura, ch'esse avessero a prendere a proposito dei diritti, che furono loro ceduti dal Re Cristiano IX. In conseguenza, l'Austria ha proposto a Berlino, immediatamente dopo la ratificazione del trattato di pace, di cedere que' diritti al Principe ereditario d'Augustemburgo; la quale cessione avrebbe avuto per conseguenza l'immissione in possesso di quel Principe, senza pregiudizio dei diritti, che altri Sovrani tedeschi possono far valere per via di procedura austregale. Ma il Governo reale di Prussia, giudicando necessario un esame ulteriore della questione di diritto, non ha accettato quella proposta.

« Ancor oggi, la Corte imperiale è disposta, nel caso che la Prussia, dal suo lato, vi presti mano, a procacciare una pronta soluzione della questione pendente nel senso indicato; e, in questa ipotesi, astrazion fatta dal rimborso delle spese di guerra ed altre, a rinunciare ad ogni vantaggio speciale. L'Austria ha vivamente a cuore di rendere possibile il regolamento della questione schleswig-holsteinese, senza ledere l'accordo esistente tra essa e la Prussia, ed al quale son dovuti i vantaggi riportati; e, non cessando per questo motivo di dimostrare presso la Corte reale di Prussia la necessità d'una prossima soluzione della questione di sovranità, l'Austria non può se non dichiarare che non rinuncierà all'uso del suo titolo di possesso, *prima che si abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.* »

Questa dichiarazione austriaca venne seguita da una dichiarazione prussiana, così concepita:

« Anzitutto, il ministro è obbligato a riservare al suo eccelso Governo, relativamente a certe dichiarazioni formolate in occasione del voto, le proteste e le controdichiarazioni, che gli parranno necessarie.

« Egli è tenuto soprattutto a respingere espressamente, sin d'ora, l'ipotesi, contenuta nel voto della Sassonia reale, secondo la quale il Gabinetto reale di Prussia, domandando un esame uniforme di tutte le pretensioni all'eredità, riconoscerebbe con ciò nell'Assemblea federale il diritto di decidere definitivamente la questione.

« In compenso, il ministro può, riferendosi alla dichiarazione, che il Governo imperiale austriaco fece dopo il voto, confermare, anche da parte sua, ciò ch'è stato detto in quella dichiarazione sul corso dei negoziati tra' Gabinetti di Prussia e d'Austria, ed esprimere in pari tempo il desiderio del suo eccelso Governo di continuare i negoziati in vista d'un accordo.

« Il ministro dee dichiarare inoltre espressamente che il Governo reale manterrà l'opinione, che ha difeso in cotesti negoziati, relativamente all'inammissibilità d'un esame della questione di diritto, e domandare che le pretensioni della Prussia siano prese in considerazione allo stesso titolo di tutte le altre.

« Il Governo reale prussiano è d'accordo anche col Governo imperiale in questo senso, ch' è deciso esso pure a tutelare i suoi diritti al possesso comune, ed a non rinunziare all'uso del suo titolo di possesso, *prima che s'abbia raggiunto una soluzione, che risponda alle sue proprie convinzioni ed agl'interessi della Confederazione germanica.*

« In queste circostanze, ed in ragione del punto di vista della Prussia nelle questioni di diritto, il qual punto di vista è stato esposto nella seduta d'oggi, il ministro crede poter affermare, sin d'ora, che non si potrebbe contare sul compimento dell'aspettativa, espressa coll'approvazione della mozione. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 11 *aprile*.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Un ordine Sovrano dell'8 aprile dispone che, in conformità all' ordine Sovrano del 18 dicembre 1864, in cui fu ordinata l'erezione di monumenti a Berlino, Düppel ed Alsen, la collocazione della pietra fondamentale di questi monumenti nazionali debba aver luogo a Berlino il 18, a Düppel il 21 e ad Alsen il 22 aprile. Il Ministero di Stato ha l'incarico di notificare quest'ordine. »

AMERICA.

Diamo, secondo i giornali inglesi, le seguenti ampliazioni de' telegrammi, già da noi pubblicati sulle cose d'America:

« Nuova Yorck 28 marzo.

« Si sa da fonte ufficiale, che sull'alba del giorno 25, tre divisioni confederate, sotto il comando del gen. Gordon, gittatesi all'improvviso contro il forte Steadmon, che sta di rimpetto a Petersburg, se ne impadronirono, volgendone le artiglierie contro i federali. Anche una batteria, vicina al forte, cadeva nelle loro mani. Ma indi a non molto, i federali, avendo ricevuti rinforzi, tornarono alla loro volta alla carica e ripigliarono il forte. La battaglia durò sino a sera, e gravi furono le perdite da ambe le parti. Grant dice di aver fatto prigionieri 1800 confederati, e che un 3000 devono esserne rimasti uccisi. Dei suoi conta di averne perduti un 2,000, compreso il gen. Mac Laughlin, che fu fatto prigione.

« Dispacci di Sherman recano che, dopo la sua partenza da Fayetteville, s'era incontrato più volte nel nemico, e l'avea battuto, pigliandogli un 2000 prigionieri.

« Sherman passò ieri l'altro il James, presso Deep Bottom, per mettersi in comunicazione con Grant per quella via. »

« Nuova Yorck 30 marzo.

« Un dispaccio di Lee reca che al forte Steadmon, egli ha fatto 500 prigionieri e pigliati 9 cannoni ed 8 mortai. Tra' prigionieri, eravi un generale e varii ufficiali: ed egli aveva lasciato il forte, perchè avrebbe costato troppo sangue il forzare i trinceramenti, che s'aveva alle spalle. Lee dice che le sue perdite, in quel fatto, non furono gravi.

« I federali raccontano che le genti di Lee si sono battute con gran valore.

« La *Richmond Sentinel* dice che Sherman è costretto di starsene sulla difensiva, e che andava in cerca d'un buon terreno, addattato a quell'uopo. L'esercito di Johnston, secondo quella gazzetta, sarebbe pieno d'entusiasmo.

« Sherman si recò lunedì a City Point, per assistere ad un Consiglio di guerra, al quale intervennero Lincoln, Grant, Sheridan; appena sciolta la conferenza, l'esercito di Grant si mise in marcia. »

Si legge nella *Patrie*, del 9 aprile: « Abbiamo ricevute notizie dalla Plata, in data del 28 febbraio ultimo scorso. Esse ci narrano che appena informati della presa di Montevideo, i membri del Corpo diplomatico, residenti all'Assunzione, si sono recati presso il sig. Berger, ministro degli affari esterni, per offrire al Governo del Paraguay i loro buoni uffizii, allo scopo di venire ad accordi col Brasile. Altrettanto, dicesi, è stato fatto dai rappresentanti delle Potenze esterne presso il Gabinetto di Rio Janeiro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

***Venezia* 15 *aprile*.**

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Parlamento di Torino e suo contegno. — 2. Le trattative di conciliazione tra il Governo sardo e la Corte di Roma. — 3. Il processo per diffamazione contro la *Monarchia Italiana*. — 4. Di un discorso dell'ex-ministro Minghetti nella Camera dei deputati a Torino. — 5. La Tornata del 12 aprile del Corpo legislativo a Parigi. — 6 Nuova legge in Russia sulla stampa periodica. — 7. Tumulto di studenti a Madrid.

1. Il Parlamento di Torino, dopo avere per quattro anni discusso alla lunga e da curiale leggi relativamente secondarie, vicino a morire, negli ultimi tre mesi di sua vita, mette mano alle basi politiche, legali ed economiche dello Stato, e con improvvida leggerezza le sovverte e le ricompone. In tal modo, egli si prova a compensare le inescusabili lentezze di quattro anni, colla impazzata furia di tre mesi, anzi di pochi giorni, perchè le leggi più importanti si stanno ancora trattando nella Camera dei deputati. Tutto ciò, che il Ministero domanda, la Camera concede. Il potere vuole ai miliardi del debito esistente aggiungere un mezzo miliardo, e la Camera approva; egli domanda un *bill* d'indennità per coloro, che hanno fatto sperpero del denaro dello Stato, e la Camera lo concede; egli vuole che le Corporazioni religiose quante sono sieno disfatte, e la Camera obbedisce; vuole usurpare tutti i beni della Chiesa, e la Camera gli tiene il sacco; il potere vuol vendere le strade ferrate per far denaro, giacchè il prestito di mezzo miliardo non basta, e la Camera approva. Eppure tanta docilità riceve in compenso dure parole dal presidente del Consiglio, generale Lamarmora, il quale rinfacciò ai deputati di non esser mossi che dagl'interessi di campanile, di non far udire nella Camera che la voce della campana del loro villaggio, e di essere campanari collegati a suonare a stormo le loro campane per obbligare il Ministero a fare quel ch'essi vogliono. Questo rabbuffo, profferito con piglio burbero e soldatesco, è il premio della docilità della Camera, e una corrispondenza torinese del 12 aprile esclama: « Bene sta al *Lungo Parlamento* di essere rimeritato di tal moneta dal suo *Protettore!* »

2. Era stato detto ne' giornali, che il Governo Lamarmora-Lanza avrebbe mandato a Roma il sig. Saverio Vegezzi onde trattare col Sommo Pontefice di una conciliazione. Ora il *Pensiero Italiano*, affermando che il Governo di Torino aveva quell'intendimento, nega che avesse posto nel suo disegno il Vegezzi, e sostiene che la persona, che doveva a quel fine essere avviata a Roma, era il deputato Guido Borromeo, ex segretario generale del Ministero delle finanze, il quale ha un fratello, che gode l'intima confidenza di Pio IX, e che poteva certamente meglio di ogni altro *riuscire in una tale missione*. Il Governo, aggiunge il *Pensiero*, avrebbe poi rinunziato a questo tentativo di conciliazione, perchè seppe positivamente che il Governo pontificio non vuole assolutamente recedere dal suo eterno *Non possumus*. Tutti questi disegni di conciliazione non sono che lustre per ingannare i creduli. Ciò che mostra i veri intendimenti del Governo sardo sono i suoi progetti di legge, e le sue continue persecuzioni alla Chiesa cattolica ed al Clero!

3. Il processo, intentato dal ministro delle finanze, sig. Quintino Sella, per diffamazione e pubblica ingiuria contro Luigi Ferrero, gerente del giornale *La Monarchia Italiana*, ha avuto luogo innanzi al Tribunale del Circondario di Torino nella udienza del 13 aprile corrente. Il giorno 9 aprile, l'imputato Ferrero aveva presentato al Tribunale la lista di quattro testimonii, affinchè dichiarino chi sia la persona, da cui si attinsero i fatti indicati nell'articolo incriminato della *Monarchia Italiana*, e per disposizione della quale quell'articolo venne inserito nel giornale. Il commendatore Sella presentò anch'egli una lista di 26 testimonii, tra i quali sono alcune persone cospicue, perchè depongano in suo favore. Il giorno 13 ebbe luogo la prima comparsa innanzi al Tribunale, la difesa domandò la sospensione del dibattimento, per un più ampio svolgimento della causa, e, malgrado l'opposizione del pubblico Ministero, la sospensione fu accordata.

4. Nella tornata del 13 aprile della Camera dei deputati a Torino, si cominciò la discussione dei due progetti di legge sul prestito di 425 milioni, e sui provvedimenti finanziarii. In questa tornata, l'ex ministro Minghetti ha esposto a' suoi pochi uditori le ragioni del suo piano finanziario, e quelle delle maggiori e nuove spese, delle quali fu con tanta ostinazione accusato. L'*Opinione*, che parla del discorso dell'ex ministro, crede che l'operato del Minghetti potrà trovarsi in qualche parte biasimevole, come lo ha trovato essa medesima, ma che, per esaminare rettamente la condotta del passato Ministero, bisogna eliminare le esagerazioni, le contumelie e le turpitudini a cui venne fatto segno sinora. Il sig. Minghetti, attribuì ai timori di guerra al principio del 1864, mentre ferveva il conflitto danese, la spesa di 22 milioni erogati dal Ministero di guerra a Torino. In quell'epoca, si tennero sotto le armi 36 mila uomini di più, e si fecero provviste di guerra, che per undici milioni fruttavano a scarico dell'Amministrazione del 1865. Il Ministero di Torino prevedeva nel 1864 la guerra, e spese perciò 22 milioni di lire, ma le sue previsioni erano fallaci, e le spese inutilmente fatte, furono reali.

5. Nella tornata del 12 aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha cominciato a discutere il paragrafo dell'indirizzo concernente la convenzione di settembre, ed ha rigettato l'emendamento proposto da Giulio Favre. Nella tornata del 13 Thiers fece un discorso contro la convenzione. Egli avversa l'unità dell'Italia, vedendovi molti pericoli e nessuna utilità per la Francia; svela la tattica del Governo francese, far mostra colla rivoluzione di voler concedere Roma all'Italia, far mostra co' cattolici di voler conservare Roma al Papato. Perchè il Papa non ha forza materiale, gli si continua a domandare ciò ch'egli ha continuato e continua a ricusare. Thiers combatte l'opinione che il cattolicismo sia impedimento al pensiero umano, e dimostra che la distruzione del Governo pontificio, o del potere temporale della Chiesa, distruggerebbe la magnifica unità della Chiesa, e produrrebbe dovunque l'effimera creazione delle Chiese nazionali. Se il Papa dovesse partire da Roma, Thiers non vorrebbe che si recasse a Parigi, perchè vi sarebbe troppo vicino alle Tuileries. Quest'ultimo passo del suo discorso ci sembra una terribile, ma giusta accusa a Napoleone I, la cui pressione sull'animo di Pio VII è già nel dominio della storia.

6. Anche la Russia vuol avere una nuova legge sulla stampa periodica. Il Consiglio dell'Impero ha adottato il nuovo progetto di legge, secondo il quale la censura sarà facoltativa per que' giornali, che vi si vorranno sottomettere. Una sospensione temporanea dopo tre avvertimenti può essere ordinata dal ministro dell'interno, ma per la soppressione definitiva d'un giornale è necessaria una risoluzione del Senato. La legge sarà probabilmente promulgata prima di Pasqua.

7. È stata propagata per Parigi la notizia di una insurrezione a Madrid, ma è una notizia che non ha nulla di positivo. I giornali di Madrid hanno parlato, a dir vero, d'una manifestazione di studenti alla *Puerta del Sol*, ma questa manifestazione, subito e facilmente soffocata, non aveva nessun carattere politico o insurrezionale. Gli studenti dell'Università volevano fare una serenata al loro ex rettore, sig. Montalban. Un gran numero di studenti e di curiosi ed amatori di musica occupavano, la sera del 9 aprile, le contrade di Santa Chiara ed altre vicine, aspettando la serenata, ed ignorando che fosse stata proibita dall'Autorità. Da una parte si gridava *evviva* e si plaudiva a certe persone, mentre dall'altra si gridava *morte!* L'Autorità ordinò alla folla di sciogliersi, ma essa si raccolse di nuovo alla *Puerta del Sol*, e si stipò innanzi al palazzo del Ministero dell'interno, gridando e fischiando la forza pubblica; si udirono anche alcune grida di morte. Il presidente del Consiglio si affacciò in uniforme e solo al balcone, e poi si presentò il governatore civile colla guardia dei veterani. Allora la truppa disperse la folla. Verso la mezzanotte, tutto era quieto, ma l'Autorità ha arrestato una ventina de' più frenetici, che sembrano tutti giornalieri. Il governatore civile della Provincia annunziò a S. M. la Regina, a un'ora dopo la mezzanotte, che tutta Madrid era in calma perfetta. (Σ)

***Vienna* 13 *aprile*.**

Leggesi nell'*All. Zeit.*: « Si ha da Kissingen la sicura notizia, che quest'anno, oltre l'Imperatrice di Russia, si recherà colà anche l'Imperatrice d'Austria, per la cura delle acque e dei bagni. Probabilmente verso quell'epoca, anche il Re di Baviera farà una visita a Kissingen. »

S. E. il sig. Ministro di Polizia, conte Mecsery, è partito oggi per un viaggio di ricreazione, che durerà alcuni giorni. *(FF. di V.)*

***Pest* 12 *aprile*.**

Un telegramma viennese del *Pesther-Lloyd* pretende di potere, in base a notizie autentiche, assicurare che sia imminente la pubblicazione del Sovrano Rescritto, col quale verrà *levato il provvisorio*, ma che in quel Rescritto non verrà per anco accennato all'epoca, nella quale verrà convocata la Dieta ungarica. — L'inquisizione, incamminata per alto tradimento contro il sartore Jambor, venne, attesa la sua demenza, interamente sospesa. — L'acqua del Danubio sale continuamente. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 13 aprile, alla *Perseveranza*: « Mi duole dovervi ricordare gl'incidenti della seduta, che oggi ebbe luogo al Tribunale, a proposito della diffamazione contro il Sella, mossa dal giornale defunto la *Monarchia Italiana*. Il gerente e suoi difensori hanno declinato ed accusato come autore dell' articolo il Ballanti, che aveva, o doveva avere, dicono essi, le prove. Il Ballanti, presente alla seduta pubblica del Tribunale, scappa su a domandar la parola: gli si fa notare ch'è parte del pubblico, non ancora chiamato in giudizio, e che l'esser deputato a nulla perciò gli giova. Si è discusso quindi molto, se, per questa denunzia del gerente della *Monarchia* e suoi difensori, il Ballanti dovess'essere tradotto in giudizio: il Tribunale sentenziò affermativamente. Il Ballanti protesta, e si dichiara calunniato; non pare quindi che sia a lui, che si possano domandare le prove dell'inqualificabile accusa. Io mi astengo scrupolosamente da ogni commento, e a buon conto non credo a nulla, finchè le cose non siano più chiare. »

La *Gazzetta delle Romagne*, del 13, ha da Faenza: « Un de'carabinieri, ferito nel tafferuglio di domenica scorsa, ieri sera (11) era in punto di morte. Quanto al numero dei feriti, è molto maggiore di quel che da prima si era creduto. Alcuni dei borghesi sono curati in casa loro, trattandosi di cosa lieve, e perciò non se ne conosce il numero preciso. Gli arrestati al momento stesso, o poco dopo, sommano a forse un centinaio; moltissimi furono rilasciati subito dopo l'interrogatorio, che il vostro procuratore generale ordinò fosse fatto immediatamente, appunto perchè non si dovesse prolungare neppur d'un giorno la detenzione di chi, o per curiosità o per caso, trovavasi involto in quel brutto affare. L'istruttoria cammina con un'alacrità straordinaria, e il pubblico non tarderà ad avere per filo e per segno esatta contezza dell'origine e delle cause di un conflitto, che tutti deploriamo... »

La *Gazzetta di Genova*, del 12 aprile, reca: « Quest'oggi, alle ore 5, è arrivato in Genova, proveniente da Nizza, con suo figlio e numeroso seguito, S. E. il signor generale di divisione Sidi Slimi, ambasciatore di S. A. il Beì di Tunisi, e prese alloggio all'Albergo della *Croce di Malta*. »

Napoli 10 aprile.

Il Carrano, maggior generale con gli onori ed ufficii di luogotenente generale, è stato chiamato a comandare questa guardia nazionale, pigliando il posto del compianto Topputi.

(Persev.)

Germania.

La *Gazzetta d'Augusta*, narrando una festa ch'ebbe luogo il 5 aprile a Eckernfoerde (nell' Holstein), dice che l'Autorità civile aveva proibito rigorosamente ogni dimostrazione in favore del Duca d'Augustemburgo, e specialmente i viva al Principe profferiti sulla pubblica via.

Nondimeno, al banchetto, si fece un brindisi al Duca Federico, e si domandò persino alla musica del 61.° reggimento prussiano di fanteria, ch'era stata posta a disposizione dei commissarii della festa, di accompagnare quel brindisi con una fanfara. Ma la musica rifiutò, ed uscì dalla sala.

Anche l'Uffizio del telegrafo rifiutò di ricevere un dispaccio coll'indirizzo: « A Federico VIII Duca di Schleswig-Holstein a Kiel. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 aprile.

Corpo legislativo. — È aperta la discussione intorno al paragrafo riguardante la convenzione di settembre. — L'emendamento, proposto dal sig. Giulio Favre, è rigettato. — La discussione continuerà domani. Thiers prenderà la parola.

(FF. SS.)

Parigi 13 aprile.

Corpo legislativo. — Thiers dichiarasi avversario dell'unità italiana, in cui vede molti pericoli e nessuna utilità per la Francia. Secondo lui, il Governo francese ha proposto a sciogliere il seguente problema: « Per Italia, esso fa mostra di volerle consegnare Roma; per tutti gli altri, fa mostra di ricusare all'Italia questa città. — Il Papa ha una grande forza morale, ma non 300,000 uomini dietro di sè; e quindi gli si domanda di cedere ciò che finora ha ricusato. — Thiers sostiene il Cattolicismo non essere d'impedimento al pensiero romano (?). — La distruzione del Governo papale produrrebbe infallibilmente la fondazione di Chiese nazionali. — Egli non vuole il Papa a Parigi, perchè sarebbe troppo vicino alle Tuilerie. — *Situazione della Banca*: Aumento nei biglietti, milioni 20 $^1/_8$; portafoglio, 2 $^2/_5$; diminuzione numerario, 22 $^1/_8$; anticipazioni, $^3/_5$; Tesoro, $^1/_2$; conti particolari, 36 $^1/_8$.

Londra. — Il *Morning Post* loda le lettere del conte Arrivabene a lord Redcliffe sulle finanze italiane. L'articolo è favorevole all'Italia. —

Madrid 13. — Il ministro dei lavori pubblici è morto d'apoplessia. — I giornali dell'opposizione pubblicarono un manifesto, invitando i loro aderenti ad adoperarsi pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Nuova Yorck 1.°. — Grant ha telegrafato che i federali, dopo essere stati cacciati fino a Builthon-Blank-Poad, respinsero il nemico, ripigliando le loro posizioni.

(FF. SS.)

Berlino 11 aprile.

Una corrispondenza di qui della *Bresl. Zeitung* crede sapere, che sia intenzione del Governo prussiano di ritirare la legge elettorale, decretata il 30 maggio 1849, che restringe il diritto elettorale, e che subentrerà in quella vece la legge elettorale dell'8 aprile 1848, cioè il suffragio universale.

(FF. di V.)

Berlino 12 aprile.

Leggesi nella *Prov. Corresp.*: « Il discorso del trono promise già la presentazione della proposta governativa sulle spese della guerra danese, dopo la presentazione del consuntivo dello scorso anno. La proposta verrà recata alla Camera, tostochè sarà tornata a raccogliersi, ed ella avrà così l'occasione di esprimersi alla sua volta intorno alla quistione dello Schleswig-Holstein. » — La *Prov. Corresp.* dice inoltre: « I giuristi, incaricati del rapporto preliminare nel sindacato della Corona hanno compiuti i loro lavori. Homeyer ha già consegnato al Ministero della giustizia il suo rapporto sul Lauemburgo; Heffter presenterà quanto prima il suo rapporto sullo Schleswig-Holstein. Tostochè i membri del sindacato della Corona avranno presa notizia di que' rapporti, seguirà una consulta in Comune. »

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 55 ant.)

La sentenza del Tribunale d'Appello conferma la sospensione della *Vorstadt Zeitung*. — S. E. il Ministro degli affari esterni, co. Mensdorff-Pouilly s'è perfettamente riavuto da una sua indisposizione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 35 ant.)

Nuova Yorck 5. — Dopo una battaglia sanguinosa di tre giorni, Grant occupò il 3 Richmond e Petersburg. — Lee si ritirò a Lynchburg; Grant lo insegue. — Lee perdette 15,000 uomini, fra morti e feriti, 25,000 prigionieri, e circa 200 cannoni. — La perdita di Grant è di 7000 uomini. — Seward dichiarò a Washington che, se il popolo approva la politica del Governo, questo seguirà, dopo la guerra, la politica del non intervento; e che, se l'Inghilterra è giusta, il Canadà non sarà molestato.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 13 aprile	del 14 aprile
Metalliche al 5 p. %	72 25	*Oggi, Venerdì Santo, la Borsa rimase chiusa.*
Prestito naz. al 5 p. %	76 20	
Prestito 1860	93 80	
Azioni della Banca naz.	798 —	
» dell'Istit. di credito	185 70	
CAMBI		
Londra	109 40	
Argento	106 50	
Zecchini imperiali	5 15	

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 aprile.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra del 13 aprile.

Consolidato inglese . . . . 91 $^3/_8$

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Tornate del 9 e 16 febbraio 1865.

Il S. C. dott. M. R. Levi, imprendendo a trattare della certezza in medicina, prende a punto di partenza l'esame della quistione, già trattata e discussa dal Cabanis nell'aureo immortale suo libro *Du degré de certitude de la médecine*, di cui ricorda i grandissimi pregi; crede l'autore che vi si possa oggidì meglio rispondere, per tanti sì rilevanti progressi della scienza, e discorre quelli, che allo studio della natura delle malattie (di cui è ora assai meglio determinata l'alterazione sostanziale) fece fare la fisiologia, e rammenta quei meravigliosi della diagnosi fisica; toccando prima della ricerca delle cause morbitiche, che distingue nelle preesistenti alterazioni d'organi o tessuti, produttrici di malattie secondarie, e nelle comuni accidentali, dichiarando essenziale e utilissima la scoperta di quelle, poco o niente invece di queste; mentre accenna che le cause prime de' morbosi fenomeni, come di tutti gli altri osservabili nei corpi vivi, sfuggono di necessità alla mente nostra, senza che però n'abbia danno grave la scienza, nè la medicina, rimanendo in ciò punto addietro alle altre naturali discipline. Dimostra come sieno esagerate o vane le tracce d'incertezza necessaria e fondamentale della medicina, per la verità delle individuali circostanze ecc., o per le difficoltà nel valutare e sperimentare l'azione e l'efficacia de' rimedii, di molti de' quali si conosce oggi assai meglio il modo d'operare, e in parte oltre che il come anche il perchè: e additati i progressi della moderna materia medica, più semplice dell'antica e al tempo stesso più ricca, e quelli, che all'arte fece far la scienza, ragiona in fine dell'incertezze dell'arte, che devonsi distinguere da quelle della scienza, e sono in parte naturali e inevitabili; e nel superare le quali appunto si conosce e distingue l'artista. E conclude avvertendo con lieta compiacenza il successivo comporsi delle tante dissensioni e controversie tra le scuole mediche, e il sempre maggior loro accordo; come segno « di quella fratellanza scientifica, ch'è il primo passo e più necessario alla fratellanza civile e politica delle nazioni. »

Il socio ordinario dott. Angelo Minich dà relazione de' seguenti opuscoli, inviati in dono dal dott. Demarquay:

1. Alcune considerazioni sulla pratica della chirurgia inglese.
2. Della operazione di Littre in un bambino con atresia del retto.
3. Monografia delle lesioni determinate dal coito.
4. La perineorafia nelle lacerazioni, che accadono nel parto.
5. Della penetrazione dei liquidi polverizzati nelle vie aeree e dell'applicazione di questo mezzo alla cura delle malattie oculari, faringee e laringee.
6. Trattato de' tumori dell'orbita.

Il giudizio, che il dott. Minich pronunzia intorno al merito di tali opuscoli, nei quali l'autore fa conoscere alcune pratiche speciali degli ospedali di Londra; propone un metodo operativo proprio; addita una qualche modificazione ad altri procedimenti chirurgici, e tenta di estendere l'applicazione del nuovo metodo di portare i fluidi polverizzati a contatto di superficie più o meno accessibili, è in generale assai vantaggioso, non però senza qualche appunto. Distingue poi per importanza il *Trattato de' tumori dell'orbita*, ch'è anche il più voluminoso, e conchiude essere la più completa monografia di que' tumori, che si conosca, ed atta a dilucidare alcuni punti oscuri di patologia, così che meriti d'essere consultata dai chirurghi, specialmente da quelli, che si dedicano allo studio de' morbi oculari.

Il sig. Antonio Gidoni viene ammesso, a tenore dell'art. 94 dello Statuto, a leggere una sua comunicazione, diretta a chiedere l'appoggio di questo Corpo scientifico a favore dell'Impresa, iniziata dalla *Società veneta G. A. Baffo e Comp.*, per trarre, cioè, direttamente dal Giappone la semente de' filugelli e procedere all'allevamento de' medesimi allo scopo di confezionare quella da porsi a vendita per la stagione 1866.

Offre il sig. Gidoni all'Ateneo le prove ufficiali della legittimità della provenienza dei cartoni dalle case di Yokohama, e quelle della custodia dei medesimi, durante il viaggio sino a Marsiglia, sotto la scorta dell'inviato imperiale francese, quindi da Marsiglia a Venezia fino alla nostra Camera di commercio: mostra le ben consegnate cassette, entro alle quali racchiusa, la semente fu preservata da ogni più lieve alterazione.

Dà notizia di contratti già stipulati con qualche Comune sericolo, sotto la sorveglianza delle locali Autorità, ed avverte che sarà pubblicato apposito programma per distribuire semi, con facoltà ai bachicultori di tener dietro ai singoli allevamenti ed alla confezione della nuova semente, la quale sarà poi classata e posta in vendita con tutte quelle necessarie cautele, che valgano ad assicurare contro possibili frodi.

Se il Gidoni si rivolse all'Ateneo per impetrare il patrocinio, e' fu pel doppio motivo di proteggere una grande industria periclitante, ed offrire al pubblico l'esempio d'un commercio esente da frode. Volle dimostrare altresì lo spirito intraprendente dei Veneti e l'amore del proprio paese.

Presi in esame gli oggetti presentati dal sig. Gidoni, il presidente propose la nomina d'una Commissione, con mandato di estendere le proprie indagini all'intiera partita de' semi, e di seguirne il successivo sviluppo, per riferire quindi al Corpo accademico (1).

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 12 aprile: « L'acqua del Danubio continua a crescere; non è però ancora da temersi il pericolo d'un'inondazione. Nel fiume, l'altezza dell'acqua è di 5 piedi e 4 pollici sopra il zero; nel canale 7 piedi e 4 pollici sopra il zero. L'altezza dell'acqua è dunque aumentata di 6 piedi e 5 pollici.

Leggiamo pure nei giornali di Vienna: « Le recenti notizie sulla colma delle acque non sono molto tranquillanti. Tanto in Moravia quanto in Boemia, le acque crebbero in seguito al liquefarsi delle nevi. Le più recenti notizie da Praga fanno conoscere i particolari delle grandissime calamità, che porta seco l'inondazione per quella città. Così il foglio della sera della *Bohemia*, dell'11 corrente, reca: « L'abbassamento delle acque della Moldava seguita ancora, per cui oggi erano a sei piedi sopra l'altezza normale, ribassando così di 28 pollici in 16 ore; ma questa mane non decrebbero che d'un pollice. Fra le varie sciagure, portate dall'escrescenza delle acque, va annoverata pur quella che le macchine per la condotta dell'acqua, poste sott'acqua, furono impedite di funzionare; per cui, da venerdì in poi, nella maggior parte della città i canali delle fontane rimasero senz'acqua, e fu necessità servirsi dell'acqua del fiume per cucinare e per lavare, o di prenderla dalle cantine, che sono inondate. Si comprende da sè, che le ferrovie e le comunicazioni ebbero il più a soffrire da questi avvenimenti elementari; e sebbene abbiamo ora una temperatura di primavera, che può sodisfare i più esigenti, pure il viaggiare verso le parti settentrionali non è punto gradevole. Tutt'i treni delle ferrovie sono quindi in ritardo. »

(1) In una delle successive tornate, il sig. presidente diede notizia di un primo artificiale allevamento, ed invitò i Socii a vedere i bozzoli già compiuti presso la Ditta Baffo e C.°, in Piscina a S. Samuele.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Negozio argenterie del sig. F. Ellero in Venezia.

Fra i negozii di cui è adorna Venezia, non è più vano il ricercare fulgide argenterie a buon mercato e sempre uguali in bellezza, provenienti dalle celebri officine Christofle di Parigi. Qui pure, come in altre capitali, e città primarie di Francia e d'Italia, si smercia simil genere nello splendido negozio, testè aperto all'Ascensione dal sig. Ellero. Dinanzi a quel negozio dee arrestarsi il passante, ed ammirare ciò che gli brilla allo sguardo, ma la di lui sorpresa porta seco un inganno. Ei attribuisce a quegli oggetti che rifulgono pari all'argento e degni di questo titolo, un prezzo maggiore del vero, ed è notabile verità poichè esso è circa di un quinto minore di quello dell'argento.

Sono oggetti distinti col rinomato nome Christofle, perchè la loro composizione fu da lui felicemente appresa ed eseguita, il quale, giovane ancora, da varii anni era capo della più grande manifattura del suo tempo, e fin d'allora fu premiato con medaglia d'oro pei suoi lavori di gioielliere ed orefice; poscia per la doratura ed argentatura a sistema elettro chimico. Anziche fabbricare argenterie, egli ha nelle sue officine una completa riunione di tutti gli apparati necessarii onde imitarle, come imita tuttavia l'oro applicato all'ottone: grandi officine, che paragonate e giudicate, gravitano nella bilancia industriale e tengono occupati oltre due mila lavoranti.

Il valore dei metalli preziosi è in effetto la loro inalterabilità, assai più del loro splendore e colore. Che cosa sono, ad esempio, il rame rosso e l'acciaio? Perfettamente lavorati, l'uno risulta più fulgido dell'oro, e si rende l'altro più brillante dell'argento, ma ciascuno si ossida, si solfora, e in pochi istanti ne scompaiono e splendore e colore. Questa singolare inalterabilità è quella che costituisce il massimo pregio dei lavori Christofle, e la di lui inargentatura voltaica forma un ramo d'industria nuovo, trattato in proporzioni grandiose, e che tiene nel consumo un posto elevatissimo.

Dal 1839 al 1862 egli ebbe a primeggiare nelle tre Esposizioni industriali, ed in quella universale di Parigi, come pure nelle due universali di Londra, in queste *miniere d'idee*, e in quelle di Digione, di Carlsruhe e di Marsiglia, riportandone sei medaglie d'oro. Tanto onore, con che ei venne distinto, e lo straordinario aumento sempre progressivo de' suoi lavori, convincono appieno, che la di lui argenteria sia di speciale interesse per bellezza e durata, ed i processi accurati che se ne fecero, assicurano la sua rara qualità. Ma il compratore devierebbe forse da essa, ove il loro prezzo non fosse mite qual è, ed in ciò appunto si conviene altro pregio al sig. Christofle, perchè non è di coloro che, in novità di manifatture, traggono basso partito di speculazione.

Egli è un abilissimo ed onestissimo industriante, che estende semprepiù i suoi procedimenti, completati a vicenda, cioè la doratura ed inargentatura col sistema elettro-chimico ed a tempra galvanica. Invece di trattare i metalli preziosi, ei da tempo si dedica ad imprimere il suggello delle sue esperienze, attinte in antichi studii e in una pratica felice, sopra i più volgari metalli, destinati a ricevere un inviluppo d'oro e d'argento. Più si studia la di lui composizione, più essa comparisce con tutti i vantaggi: nulla, nel suo genere, di più completo, di più magnifico ad ornamento casalingo, di cui fecero acquisto gl'Imperatori Napoleone III e quello del Messico, il Pontefice Pio IX, il Principe Napoleone, il Municipio di Parigi e varie case principesche.

Non poteva dunque essere più bello il consiglio del sig. Ellero, quanto quello di offrire in Venezia uno smercio argenterie d'una specie, che non teme rivali per prezzo, per consistenza e bellezza.

Venezia, 12 aprile 1865.

PIETRO GALLERANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 28 aprile corrente avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione pel novennio dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1874 alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 13 aprile, N. 85.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo li 2 aprile 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi:

1.° Palata sull'Adigetto a Villadose; dato regolatore dell'asta: fior. 36 : 75 v. a.

2.° Attiraglio sull'Adigetto dalle Botti Barbarighe al Cambio, e dal Cambio a Rovigo; dato regolatore dell'asta: fior. 150 : 50 v. a.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Sono arrivati: da Bari il napol. *Misericordia*, cap. Magrone, con olio, mandorle, seme di lino per S. Fanelli e S. Della Vida; ed il *Filippo*, cap Grimaldi, pure con olio e mandorle per diversi. Arrivavano varie barche ancora, ed altre erano in vista.

La Borsa di Parigi era, in quest'ultimo periodo, perfettamente calma; attendeva a riordinare tranquillamente i suoi valori, prendendo per norma la tassa di sconto, capitalizzando cioè, con tal misura la rendita, i fondi stranieri, nei quali prese interesse, le Azioni di ferrovie, le obbligazioni e i principali valori industriali. Quando vengono adunati convegni o assemblee finanziarie in qualche luogo, la Borsa attende con assiduità ai risultati, prende consiglio da esperti, aggiugne interessi e dividendi, cerca di mettere accordo fra i capitali e la rendita, e potrebbesi dire, che la speculazione procede ora con grande cautela, quasi fosse buon negoziante, sempre avendo sott'occhio regolati i suoi bilanci per camminare sicuramente. I fondi inglesi sono aumentati; il credito prese il suo corso, ed ormai si trattano affari importanti fra Parigi e le Banche inglesi. A Londra ed a Parigi, non si preoccupano più di quanto nasce agli Stati Uniti d'America, attendesi sempre la caduta dei confederati. Furono agitate in addietro quelle Borse pel timore che le ispiravano alcuni articoli preliminari di un primo tentativo di pace, ma poi la riflessione ha ricondotto la calma, e così pure in Alemagna, ove il debito d'America venne accolto con tanto favore. Amburgo, Francoforte, Amsterdam, hanno fatto fortuna con questo impiego, seguendo quella massima, di aprire, cioè, le porte ai prestiti stranieri degli Stati che sono nell'estremo della prosperità, oppure della sciagura, e dei due casi, il primo sempre non è il più fortunato per la speculazione. Saliva di 2 per % il prestito messicano, ed i fondi stranieri d'oltre mare, si mostrano fecondi di benefizii. Londra accoglieva tutti i prestiti; il chiliano, il peruviano, il colombiano, per questa sola buona ragione; ivi non mancano affari, e l'abbondanza del bene non nuoce mai.

A Vienna, spiegasi ognora più il favore in tutti i fondi austriaci, ma più di tutto nella valuta, come abbiamo indicato, e da molto tempo previsto, e qui pure salivano le Banconote a 93 $^1/_2$ con pochissimi venditori. Il prestito nazionale pure saliva di nuovo a 71 $^1/_2$; il 1860, il prestito veneto, da 87 $^1/_4$ a $^1/_2$; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° febbraio, da 68 $^1/_2$ a $^3/_4$ in pretesa di 69; le metall. da 66 $^1/_2$ a $^3/_4$, ma sebbene non fossero molti gli affari, tutto ciò si mostrava sostenutissimo, ed ancora disposto a salire. La rendita ital. oscillava da 64 $^1/_2$ a 65 con minore accoglienza. Le valute d'oro hanno continuato al disaggio di 4 $^3/_4$ per %; cercavasi la sovrana a 4 $^1/_3$ di disaggio; il da 20 franchi con maggiore domanda, da fiorini 8 : 10 $^3/_4$ a f. 8 : 11. Invariato lo sconto; richiesta la carta primaria, e abbondante il denaro.

Granaglie. Quantunque con limitate transazioni, pure i prezzi dei frumenti si mantengono sostenuti; nei frumentoni abbiamo a notare un avanzo nei prezzi, tanto qui che sui mercati dello interno, ove manifestansi maggiori consumi. Gli altri arti oli restano invariati. Le vendite furono di staia 8000 frumento indigeno, qui ed all'interno, al consumo, da fior. 5 : 42 a f. 5 : 60; st. 800 detto di Banato, al consumo, da 5 : 16 a f. 5 : 25; st. 1700 segala di Galaz, per l'interno e Lombardia, da fior. 2 : 97 a f. 3 : 6; st. 1000 frumentoni Foxani per Dalmazia, a fior. 3 : 32; st. 4000 detto, nostrano, ricevimento in maggio, a fior. 3 : 71; st. 400 ravizzone seminato di Danubio, a fior. 7 : 67; st. 6300 frumento di Banato, viaggiante, per Genova, a fr. 21 : 15 il quintale; st. 1000 di funti 116 per Lombardia, a fr. 19; st. 1500 di Polonia di funti 116 per Lombardia, a fr. 20. Le vendite nel riso non hanno avuto nessuna importanza, nè per esportazione, nè per consumo, ed i prezzi nominalmente vennero tenuti gli stessi.

Olii. Avemmo alcuni arrivi d'olii, tanto dalla Puglia che dalla Dalmazia, per cui potevansi combinare alcuni acquisti nelle sorti comuni, che sono però ognora scarsissime in quantità, e quelli di Monopoli si pagavano volentieri d.ᵗⁱ 214; quei di Vasto a ducati 210 cogli sconti 20 a 21 per %, mentre qualità di Trapano e di Ragusi, di Bocche e di Dalmazia, si cercavano con premura in partite di qualche conto, dai fior. 28 ai f. 29, in relazione alle quantità, e talora ancora senza sconto. Meno attive vendite si fecero nelle sorti di Corfù, che si mantennero inalterate di prezzo, come assai poco chiudevasi nei fini o mezzofini, sebbene in questi si mostrasse maggiore disposizione a condiscendenze per parte dei possessori, nel prezzo e nello sconto. L'olio di cotone si domanda perchè manca, in dettaglio, per sino a fior. 22; il petrolio continua un poco più offerto, sui fior. 20.

Salumi. Dei salumi, va a finire la stagione del consumo, e quasi finisce anche il deposito, non rimanendo che pochissimi cospettoni; poche arringhe, nè molto certo il baccalà, nè le sardelle. Reggono gli stessi prezzi, e nei formaggi ben anco, con eguale diffalta.

Coloniali. Dei coloniali, avemmo meschinissimi affari soltanto di consumo negli zuccheri, come nei caffè, e questi non hanno prodotto nello andamento generale, la più piccola diversità, da quanto si fece nel periodo antecedente.

Generi diversi. Ristretti affari aveansi nella canapa, della quale, altro non si notava che un qualche maggiore consumo, interno e locale; la posizione punto non diversificava, in particolare, per la primaria qualità ognor pregiata e richiesta. Le lane, le pelli, i metalli, i carboni, vengono egualmente tenuti, senza importanza di ricerche. Viste di maggior ribasso nei cotoni, ed ancora in quelle manifatture, sebbene nessun cambiamento politico manifestassero finora gli avvenimenti in America. Acquistavasi partitella di Puglia. Le sete vengono da per tutto molto bene sostenute nelle limitatissime rimanenze, ed in grande curiosità di aspettativa per la riuscita delle sementi dei bachi, e pel ritardo della stagione. I vini procedono egualmente con qualche arrivo qui avvenuto in quei di Dalmazia; la qualità distinta, in quest'anno, si è fatta assai rara, ed è ognora più desiderata. Qualche affare venne fatto delle frutta, nelle uve, nelle carrube, negli agrumi, nelle mandorle, e queste, malgrado agli aumenti di Trieste, qui si tennero sui prezzi di fiorini 33 a f. 34, nè spigner si potevano più innanzi. Discrete vendite avemmo nei legnami, sempre sostenuti, ma con minori domande, che in passato.

(A. S.)

PORTATA.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Moretto Risorto*, di tonn. 49, patr. Baldo A., con 1190 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *New Yorck*, partito il 19 febbraio, brig. svedese *Hiram*, di tonn. 238, capit. Forsberg Johan, con 213 col. tabacco, 1463 pez. legno campeg., racc., all'ordine.

Da *Gorino*, bragozzo pontif. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi L., con 1 marotta anguille vive, all'ordine.

Da *Bari*, sch. napol. *Angelo Raffaele*, di tonn. 65, patr. Lernia V., con 79 col. olio, 60 sac. seme lino, 44 sac. mandorle, racc. a G. Fanelli e fra elli Suppiei.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 140m. carbon foss., all'ordine.

Da *Bari*, pielego napol. *Madonna del Carmelo*, di tonn. 56, patr. Losito N. N., con 95 col. olio, 34 sac. mandorle, 8 col. pasta da minestra, racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A. con 29m. carrube, 64 cas. uva, 5 bot susini, 1 bot. olio, 4 bot. vetro rotto, 1 cas. petrolio, 100 mast. pece, 4 bar. catrame ed altro, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Cefalonia* e *Zante*, barck austr. *Columbus*, di tonn. 439, cap. Florio E. M., con 26,598 fili legname in sorte, 74 col. riso, 11 col. cordaggi, 4 col. cartoni, 254 maz. e 67 risme di carta, 6 cas. carte da giuoco, 1 cas. amido, 8 bot. terra di vic., 1 col. caravella, 1 col. Esca, 2 bar. petrolio, 1 col. nero fumo, 1 col. storace, 3 cas. terraglie, 2 col. stoppa, 1 cas. ferramenta, 8 col. oggetti div.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 2500 tavelle di cotto.

Per *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa D. B., con 50 staia granone, 2000 quadri di terra cotta, 1000 stuoie, 1000 scope.

Per *Solta*, pielego austr. *Elena*, di tonn. 12 patr. Pustich P., con 1300 mattoni cotti, 1 col. stopetta 1 col. cotonina.

Per *Cesenatico*, pielego pontif. *Buona Maria*, di tonn. 51, patr. Moretti S., con 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Bari*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Casson F., con 3945 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 (*) aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	86 90	a	— —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	68 30	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	87 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^1/_2$	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, 14, venerdì Santo, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 10	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 80	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 85		
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
Lire sterline	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 06	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Renard, conte, poss. pruss., da Danieli. — *Da Trieste*: Bauer L. W., poss. vienn., all'Europa. — Strale G. H., poss. di Stoccolma, all'Europa. — Pascottini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico, a S. M. del Giglio, N. 2356. — Friess dott. Cristiano, avv. di Memmingen, alla Belle-Vue. — Cartier Luigi Carlo, viaggiatore di commercio, franc., alla Luna. — Heller Augusto, poss. ungh., da Danieli. — Pfaffe Francesco, poss. di Halle, da Danieli. — Holland C. B., possid. di Sheffield, da Danieli. — *Da Milano*: Whitwell Edoardo, poss. ingl., da Barbesi. — White Alessandro, poss. amer., da Barbesi. — Skottiwe Carlo, poss. a Firenze, all'Europa. — Austenbrigh Edoardo Gugl., all'Europa, - Cresswell Enrico all'Europa, - Rodger Giorgio, all'Europa, tutti tre possid. ingl. — Root R. H., poss. amer., all'Europa. — Maitland Davide, possid. scozzese, all'Europa. — Rankin James, poss. di Cheshire, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Akenhead Roberto, poss. ingl. — *Per Merano*: Burkhardt Teodoro, assessore di Tribunale ad Aschaffenburg. — *Per Trieste*: Palhner Gaetano, nob. d'Eggenstorf, poss. — Friedenthal cav. dott. Rodolfo, poss. di Slesia. — Erthal Giuseppe, poss. vienn. — *Per Milano*: De Watteville Enrico, poss. svizzero. — Atherton Tommaso, poss. ingl. — Detombay Augusto, poss. belgio. — Daiblau Francesco, poss. franc. — *Per Roma*: Eisenecker Augusto, possid. pruss. — *Per Ginevra*: Monod Gastone, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile . . . . { Arrivati 618
{ Partiti 741

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, *Vacat.*
Il 16, 17 e 18 in *S. Caterina* e *SS. Maria e Donato di Murano.*

Spettacoli della primavera 1865.

TEATRO APOLLO. — Spettacolo d'opera in musica. — Opere: *Saffo*, del *Pacini*; — *Attila*, del *Verdi*; — *Il Templario*, del *Nicolai*; — *La Favorita*, del *Donizetti*, — altre da destinarsi.

Compagnia di canto. — *Giovanna Bortoluzzi-Vecchi*, soprano; *Lucia Chambers*, mezzo soprano e contralto; *Benedetto Bocelli*, *Filippo Bigli-Gurini*, tenori; *Giacomo Cantu*, baritono; *Francesco Reduzzi*, basso; *Carolina Cocchi*, seconda donna; *Nicodemo Bialetto*, tenore comprimario; *Andrea Agirmo*, secondo basso.

Direttore d'orchestra, *Antonio Gallo*; Istruttore e direttore dei cori, *Domenico Acerbi*; Maestro al cembalo, *Carlo Rossi*; Suggeritore, *Marco Giacomini*; Vestiarista, *Davide Ascoli*; Attrezzisti, *Dolcetta* e *Capuzzo*; Macchinista ed illuminatore, *Carlo Nardelli*.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — *Drammatica Compagnia italiana, condotta da Mauro Corticelli.*

Attrici. — *Carolina Caracciolo-Ajudi*; *Annina Zanon*; *Silvia Leotard*; *Matilde Mancini*; *Luigia Glech*; *Filomena Lusser*; *Antonietta Zanon*; *Santina Prosdocimi*; *Marietta Bergonzoni*; *Annetta Buti*; *Graziosa Glech*.

Attori. — *Luigi Pezzana*; *Giovanni Carboni*; *Amilcare Ajudi*; *Luigi Sciarra*; *Giacomo Glech*; *Cesare Ristori*; *Giulio Buti*; *Gio. Maria Borghi*; *Vincenzo Zanon*; *Napoleone Mozzidolfi*; *Federico Verzura*; *Antonio Prosdocimi*; *Ermanno Rosa*; *Carlo Buti*; *Francesco Ferretti*.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lezioni serali e festive nell'I. R. Scuola maggiore di Vicenza. Sulla questione del* Budget. — Impero d'Austria; *funerali del Principe Carlo Liechtenstein. Rettificazione.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Le Associazioni liberali d'Italia. Duello.* — Toscana; *il testamento del marchese Carlo Torrigiani.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Portogallo; *telegramma.* — Spagna; *dichiarazione, ec.* — Francia: *sessione legislativa del 1865; seduta dell'8 aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorsi del sig. Guéroult e del conte di La Tour.* Nostro carteggio: *voci di modificazione del Ministero; le discussioni al Corpo legislativo; giornale sospeso; il duca di Persigny a Roma; la petizione per l'espulsione dei Gesuiti; il contegno dell'Austria nell'affare dei Ducati dell'Elba.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 aprile. - 6 a.	340''', 90	11°, 6	10°, 7	58	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	341, 60	14, 4	12, 0	58	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	342, 00	12, 2	11, 3	58	Nuvoloso	S. S O.		

Dalle 6 antim. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. 14°, 8 — min. 11°, 6
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 338

STORIA DEI FEUDI

e

Norme per lo svincolo di essi

trattato

di Gio. Batt. dott. Sartori

quarta edizione, con lettera autografa diretta all' autore dal fu co. Camillo Cavour.

Si vende alla **Tipografia del Commercio** e presso i principali librai.

LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT

in Venezia

S. Luca, Calle dei Fuseri, acquista librerie intere, tanto di libri antichi come di moderni. Si fanno anche acquisti alla spicciolata. 241

353

N. 201.

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale in Gonzaga Provincia di Mantova, che ha l'assegno annuo di fiorini 225, senza diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 30 corrente aprile a questo ordinariato diocesano l'Istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quelli della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall'Ispettorato superiore scolastico diocesano,
Mantova, 7 aprile 1865.

L'Ispettore diocesano,
Can.° Grandi.

AVVISO

Presso i sottoindicati rappresentanti la **veneta Società G. A. Baffo e C. di Venezia**, è aperta la sottoscrizione per la vendita del **Seme bachi** in cartoni originarii del Giappone, per l'allevamento 1866, nonchè della **Semente** prima produzione europea, che confezionerà la Società stessa quest' anno nelle nostre Provincie, dal raccolto bozzoli ottenuto dal **Seme** ritirato direttamente quest' anno dal Giappone.

Venezia, 14 aprile 1865.

Nomi dei rappresentanti:

Badia del Polesine: sig. Biagio Coste.
Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Corletto ag. Mateotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Feltre - Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Peiron.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
Treviso: sig. Domenico Mauri
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. Antonio dott. Tomadini.
Verona: sig. Ipsevich Giuseppe.
Vicenza: sig. Giovanni Fabrello. 373

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all' Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all' Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Orinoli d'oro e d' argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

Liquidazione definitiva.

Dovendosi entro breve termine procedere alla definitiva liquidazione del

Negozio da ferrarecce a S. Luca
Riva del Carbon N. 4177
in Ditta
ANTONIO DE PERINI Q.m PIO

i sottoscritti amministratori ne danno pubblica notizia, avvertendo che quelli i quali credessero di approfittare dell'opportunità di succedere, in un ramo come quello delle ferrarecce in piena attività, ad un'antica e accreditata Ditta della piazza, potranno, per conoscere le condizioni della cessione e venire agli accordi, rivolgersi ai sottoscritti medesimi, fino a tutto aprile corrente.

318 Domenico Bosvin e Luigi Arnò.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 746

SEDIE DI LEGNO CURVO

di straordinaria durata ed eleganza
senza colla.

Si vendono al Caffè Quadri e dal sottoscritto, il quale assume commissioni per la fabbrica. Ad inchiesta si spediscono disegni coi prezzi.

Luigi Goldmann, *Venezia*, *S. Zaccaria*, *Campo S. Giovanni Nuovo*, *N. 4434*. 366

ANNONCE

DAS

Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfaer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 Die Gemeinde-Bitterwasser Verwaltung.

Avviso per vendita od affittanza

LOCALI AD USO DI GARBERIA

con annesso brolo, situati in Cittadella, Borgo Bassanese, al civico N. 522 da vendersi, ed anche d' affittarsi, pel giorno 11 novembre 1865.

Ricapito per le informazioni, in Vicenza, presso il sig. Notaio Emanuele dott. Loch. 368

355

Nell' Offelleria e Confetteria

DI P. E M. FRATELLI PIETRIBONI

anche in quest' anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE

PER PASQUA.

8

FARMACIA PIVETTA

CURA DI PRIMAVERA DEL DOTTOR LARREY
DEPURATIVA E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel [illegible] di quest' antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l' acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue**, ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni fino a usate nelle cure di primavera.

Grande deposito **OLIO** naturale **FEGATO DI MERLUZZO** di Terra Nuova, nonchè con **FOSFATO FERROSO**, e d' altre qualità, Calze elastiche, Cinti, Panciere, Irrigatori, Siringhe ecc., ecc. Medicinali esteri a prezzi moderati.

336

FARMACIA J. ROSSETTI

Campo Sant' Angelo.

Pastiglie Avana contro la tosse di qualunque grado e natura, **soldi 50.**

Pensilvania, nuova essenza per levare le macchie senza alterarne i colori, a **soldi 50** la bottiglia.

Pomate per ammollire e conservare i capelli, antica ricetta della Farmacia tanto accreditata, al vaso **soldi 35. Deposito** medicinali esteri.

369

Chefs d' œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.



Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D' ERBE



Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, tatorzoletti, [illegible], ecc., ecc., e anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. —

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba.



Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
— in pezzi originali di 50 soldi effettivi. —

Dott. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fior. eff., sufic. per lungo tempo.



Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle delle donne* e dei *fanciulli*, e vi ne ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.
— in pacchetti originali di 35 soldi effett. —



DOTT. HARTUNG, OLIO
di Chinacchina

consiste in un decotto di Chinacchina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA
di Erbe.



Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 85 soldi effettivi.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: A. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chim. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA: A Spinelli, neg. e Pianeri dott. Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menessina. — SEBENICO: And. Polli-tina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: F. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; e Giacomo Weinberger, chincagl. — UDINE: Ant. Filipuzzi, farm. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm., e Luigi Majolo, farm. — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

364

DA AFFITTARSI

Casa grande di recente ristaurata, sul Canal grande, in **Palazzo Duodo a S. Felice, Campiello del Pistor, N. 3838.**

Per vederla, rivolgersi al custode, che abita al medesimo Numero.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell' anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1865 DEI PRODOTTI AGRICOLI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

E COLL' INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI.

Le condizioni per l' esercizio di quest' anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di Assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Le Agenzie della Compagnia, oltrechè offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, somministreranno anco gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore S. DELLA VIDA.

I Vice Direttori NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario sost.°, G. V. FINZI.

L' Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

28

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell' anno 1838, annunzia

DI AVER ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1865

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

Le condizioni generali della Polizza d' Assicurazione in vigore nel precedente esercizio, sono mantenute.

Se la Tariffa ha subìto alcune lievi variazioni, ciò non fu che pel ribasso nei Premii di parecchi prodotti.

È superfluo rammentare che la prontezza e correntezza nel rilevare e risarcire i danni avvenibili, dimostrata dalla RIUNIONE ADRIATICA nella lunga epoca in cui presta la propria garanzia, continuerà ad essere la costante sua norma.

Venezia, 30 marzo 1865.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas**;
" " cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare**;
sulla **Vita dell' uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all' Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

DA AFFITTARSI

Una casa a S. Anna di Castello, Calle Caparozzolo, N. 203, a mezzogiorno, arieggiata da ogni parte, soprastante a strada e a canale frequentatissimi, bellamente restaurata, composta di tre Stanze, Sala, Tinello, Cucina, Sbrattacucina, con Pozzo, Magazzino e prossima Riva d' approdo. — Affitto mensile fior. dodici. — Le chiavi dal cartolaio in Strada Eugenia, vicino al Caffè del Papa. 335

D' AFFITTARE

pel primo maggio prossimo venturo

LA CAFFETTERIA ALL' INSEGNA DANDOLO
sulla Riva del Vino a S. Silvestro.

Per trattare, rivolgersi a S. Polo, Calle Saoneri al N. 2749. 361

201

NEL NEGOZIO

DI GIUSEPPE TARREGHETTA

Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, palme e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all' eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordoni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2 : 50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

(Segue il Supplimento N. 35.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

MARTEDI' 18 APRILE. ANNO 1865. — N. 88.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio: e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale di Trieste, Michele Schwab, a canonico scolastico e ispettore superiore delle Scuole della diocesi di Trieste-Capodistria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Ieri mattina, è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 aprile.*

Il *vicepresidente Conte Schmidt* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, bar. Mecsery, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger, ed il capo Sezione Kalchberg.

Continua la discussione speciale sul bilancio del Ministero di Stato, alla sezione *Istruzione pubblica* ed al titolo 9, *Sussidii dello Stato agli Stabilimenti di pubblica istruzione.*

Al § 14, *Dalmazia*, il *deputato Cupr* impugna la proposta della Giunta, di collocare nello straordinario il dispendio delle Scuole reali, obbligando il Comune a sopportarlo. L' oratore accenna alla povertà di tali Comuni, ed al dovere d' umanità di soccorrerli coi mezzi dello Stato.

Il *relatore dott. Herbst* confuta le deduzioni del deputato Lapenna, e raccomanda l' accettazione della proposta della Giunta.

Il *Ministro di Stato, Schmerling* parla per la proposta Lapenna. Gli pare che sia opportunissimo di considerare le spese per le Scuole reali della Dalmazia, come appartenenti alle spese ordinarie, e non dar loro un carattere di provvisorietà, inserendole nelle straordinarie, e far quindi nascere il dubbio se le Scuole debbano continuare o no; poichè, come fu esposto da Lapenna, l' espressione d' una speranza o d' un invito al Governo, che s' incamminino trattative, acciocchè le spese vengano assunte dai singoli paesi o dai Comuni, corrisponde a una sentenza per cui le Scuole debbano cessare. Se al Governo sembrasse possibile l' indurre i singoli paesi o i Comuni a provvedere alle dette contribuzioni per la fondazione e per la sussistenza delle Scuole reali superiori, lo si sarebbe già fatto, poichè furono compiute tutte le pratiche per la fondazione di nuovi Istituti d' istruzione e specialmente per le Scuole reali. Ma chi conosce le condizioni dei paesi e dei Comuni, sa pure, che le pratiche fatte in questo senso non sarebbero certo accompagnate dall' esito, che si desidera, e dee capire che tali pratiche, quand' anche venissero cominciate, non condurrebbero ad alcun risultato. Ora se si sa, che non si può ottenere alcuna contribuzione da parte dei paesi e dei Comuni, così l' invitare il Governo a intavolare trattative, è lo stesso che pronunciare indirettamente, che non si è disposti ad accordare che lo Stato ne sostenga le spese in modo permanente.

Il sig. Ministro di Stato crede, che nelle attuali circostanze tale deliberazione della Camera produrrebbe un tristo effetto, perchè tutti quei maestri, che dedicarono la loro attività alle nuove Scuole in Dalmazia, si sentirebbero assai scoraggiati, se non avessero la certezza di restare appresso gli Stabilimenti d' istruzione, e perchè anche i genitori dei ragazzi sarebbero assai dubbiosi nella loro scelta, se non avessero una guarentigia che gl' Istituti d' istruzione sussisteranno. — Sull' utilità di questi Istituti crede il Ministro che non possa muoversi dubbio. Egli ammette che la Dalmazia è un paese povero, ma essa possiede un ramo d' industria, che per l' Impero è di grande importanza, l' allestimento delle navi, e soprattutto la navigazione. Anche in questo senso, mediante le Scuole reali e nautiche, si eserciterebbe un' utile influenza sulla cultura del popolo.

Il sig. Ministro di Stato dimostra, come nella questione sul quanto l' Impero sia tenuto a contribuire pei singoli Dominii, si prende a base un dato inesatto, quando, come si è fatto negli ultimi giorni, si ha riguardo soltanto alla somme per ogni individuo, e si considera quanto ciascuno paga d' imposta. Appunto pel fatto che si appartiene ad un grande Impero, insieme coi pesi corrispondenti si acquistò anche il diritto, che l' Impero provveda ad alcuni bisogni, a cui i singoli paesi non bastano. Ciò è appunto che induce l' individuo a trovarsi bene in uno Stato, la convinzione, cioè, di conseguire quella tutela e quell' appoggio, che non troverebbe in una cerchia più ristretta.

S. E. non trova giusta nemmeno la misura, che l'Impero abbia ad agire a favore dei singoli paesi in proporzione delle imposte, che contribuiscono; poichè l' individuo non esprime in una somma d' imposta determinata le sue esigenze verso lo Stato e le sue prestazioni pel medesimo; all' incontro, è facilissimo, che si paghi un' imposta tenue, ma che si trascini a stento e con fatica la propria esistenza, mentre un altro, pagando un' imposta più alta, conduce una vita assai agiata. Il contadino delle montagne, per esempio che paga una tenuissima imposta, deve affaticarsi molto più per vivere e per raggranellare l' imposta, che non il contadino della pianura, che possiede una buona tenuta, la fa lavorare dalla sua gente, e paga facilmente l' imposta più alta.

Un altro argomento non è stato finora toccato: le contribuzioni, cioè, dei singoli Dominii e paesi pel completamento dell' esercito. Ivi non si calcola la somma dell' imposta e l' agiatezza; nel completamento dell' esercito non si ha riguardo che al numero degl' individui, e il peso ne è assai più grave pei paesi poveri, perchè i loro abitanti non possono pagare il cambio, e perchè i giovani mandati all' esercito, non percepiscono alcun sussidio dai parenti benestanti.

È decisiva la considerazione, che ad un bisogno indispensabile del paese devesi provvedere ad ogni costo, e che, se il paese non è in grado di farlo, bisogna che vi contribuisca l' Impero, e ciò tanto più, quando la spesa da sostenersi non giova al singolo paese, ma all' Impero tutto quanto. Ora, la spesa per una ben ordinata amministrazione, per la giustizia, pel culto e per l' istruzione, è una spesa che non giova al singolo paese, ma anche all' Impero.

Se noi, dice il sig. Ministro di Stato, in Croazia non abbiamo una buona amministrazione della giustizia e una buona polizia, vedremo, come in altri tempi, i pacifici abitanti della Carniola e della Stiria infestati da bande di malfattori. Che giova una buona amministrazione della giustizia in Carniola, se in Croazia la abbiamo cattiva? Se gli abitanti di un paese retrocedono nella cultura, ciò reagisce su tutte le parti dell' Impero, e non è esatto il dire, che gl' Istituti d' istruzione in un paese giovano a quel paese soltanto. »

Per quel che riguarda in ispecie la Dalmazia, l' oratore fa vedere, che quanto ivi avviene per la cultura del paese, giova principalmente all' Impero, perchè quel paese somministra il maggior contingente di marinai per la nostra marina mercantile e di guerra.

Se non avessimo la Dalmazia, non avremmo nemmeno alcuna influenza nel mare Adriatico, e dipenderebbe dal capriccio dei nostri vicini di bloccarci ad ogni momento Trieste. Da tutte queste considerazioni risulta, essere dovere del Governo, di considerare le spese per la nuovo Scuola reale fondata in Dalmazia, come ordinarie e non come straordinarie. *(Bravo! Bravo!)*

Il *relatore dott. Herbst* sostiene ancora una volta la proposta della Giunta, poi si passa ai voti sulla mozione Lapenna.

La prima votazione dà un risultato dubbio, onde si passa alla seconda votazione per appello nominale, nella quale la mozione Lapenna viene respinta con 78 favorevoli, contro 80 voti contrarii, e resta accettata la proposta della Giunta.

Su ciò si accettano senza dibattimento le posizioni seguenti:

Boemia. Ordinario 200,000 fiorini; straordinario 24,794 fiorini; assieme 224,794 fiorini. *Moravia.* Ordinario 49,000 fiorini; straordinario 30,479 fior.; assieme 79,479 fiorini. *Istituto tecnico in Brünn* 19,592 fior. *Slesia.* Ordinario 24,000 fiorini; straordinario 23,078 fior.; insieme 47,078 fiorini. *Ginnasio evangelico in Teschen* 9,515 fior. *Gallizia orientale*, 200,728 fiorini. *Gallizia occidentale*, 38,000 fior. *Accademia tecnica in Leopoli*, 25,289 fior. Quanto a *Cracovia*; l' ordinario è proposto con fior. 127,000; lo straordinario con 4,040; il complessivo con 131,040 fiorini.

Il *Ministro di Stato, di Schmerling*, propone d' innalzare lo straordinario ad 11,700 fiorini, per essere questo straordinario la rata scadente pei ristauri all' edifizio dell' Università di Cracovia, pei quali erano stati a suo tempo accordati dall' Impero 21,000 fiorini.

Il *relatore Herbst* se ne dichiara inteso, a nome della Giunta.

L' ordinario si accetta come stava, e lo straordinario secondo la proposta del Ministro di Stato.

Oltre a queste si accettano senza dibattimento le seguenti partite:

Istituto tecnico in Cracovia. 21,480 fior., e *Buccovina.* 18,550 fior.

Regno Lombardo-Veneto. Ordinario 322,000 fiorini; straordinario 23 000 fiorini; quindi in tutto fiorini 345 000.

Istituto di scienze ed Arti nel Regno Lombardo-Veneto. 16 266 fiorini.

Accademia di Belle Arti in Vienna. 58,800 fiorini.

Accademia di Belle Arti in Venezia. 36,142 fiorini.

Commissione centrale per l' indagine e conservazione di monumenti architettonici. 8,000 fiorini.

Per la conservazione di monumenti antichi, ed erezione di monumenti pubblici, la Giunta propone fiorini 91,494 come straordinario.

Austria sotto l' Enns. È calcolato uno straordinario di 63,418 fiorini, dei quali 53,418 fiorini pel monumento del Principe Eugenio di Savoia, e 10,000 fiorini per la festa dello scoprimento del medesimo. Oltre a questi, il Governo aveva chiesti 25,000 fiorini, quale prima rata per la fusione in bronzo del monumento al principe di Schwarzenberg, ma la Giunta cancellò questa partita, perchè nell' anno precedente questa prima rata era stata acconsentita con 30,000 fiorini, che però non si spesero.

Il *Ministro di Stato, di Schmerling*, dichiara di avere solo in questi ultimi tempi imparato a conoscere, che cosa sia di questo fondo, la posizione del quale figurava prima presso il Ministero delle finanze, e solo in questi ultimi tempi venne trasferita al Ministero di Stato. Nel seno della Giunta, il Ministro aveva bensì ammesso, che non erano stati spesi 30,000 fior.; ma il Ministero delle finanze ebbe in seguito a notificargli, che nel 1864, per le fondamenta, il piedistallo ecc., del monumento Schwarzenberg erano stati spesi 14,000 fior., e che la somma preliminata pei due monumenti nell' importo di 156,000 fior., non solo era stata esaurita, ma anche oltrepassata di 35,000 fior. Siccome ambidue i monumenti si trovano sotto il medesimo titolo, così fu possibile la trasferta della spesa da un oggetto all' altro, ed è perciò, che del complessivo dispendio nulla civanza, ed i 30,000 fiorini assegnati pel monumento Schwarzenberg non sono più disponibili. Il Ministro propone quindi di ritornare alla posizione primitiva, stanziando nel bilancio l' importo di 25,000 fior.

Dichiarandosi il *relatore dott. Herbst* d' accordo con questa proposta, ed ammettendo che la somma preventivata per l' Austria inferiore debba essere portata da fiorini 63,418 a fiorini 88,418 viene ammesso uno straordinario di fiorini 116,494.

I titoli *Fondazioni ed importi per iscopi di istruzione, Equivalenti* e *Spese di patronato* con 349,376 fiorini, 18,326 fiorini e 42,220 fiorini (però divisi questi ultimi per Provincie) si accettano senza dibattimento.

I civanzi dei singoli fondi scolastici nell' ammontare di 23,000 fiorini, si collocano nel coprimento al titolo 2, esprimendo in fine il desiderio, che il Governo venga diffidato a porre in evidenza l' entrata e l' uscita dell' amministrazione dei libri scolastici in Vienna.

Prima di passare all' altro oggetto dell' ordine del giorno, prende la parola il dirigente del commercio, *barone di Kalchberg*, per deporre sul tavolo della Camera la nuova tariffa doganale e la legge d' introduzione della medesima. Domanda che la prima lettura venga messa all' ordine del giorno pel prossimo giovedì, affinchè la vertenza non abbia a soffrire ulteriori dilazioni.

Il *vicepresidente* dichiara che la porrà nell' ordine del giorno di giovedì.

(Sarà continuato.)

Vienna 14 aprile.

Il generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, venne ricevuto ieri l' altro in udienza speciale da S. M. l' Imperatore, e partì ieri mattina per Gratz. *(FF. di V.)*

Il Ministero del commercio austriaco incominciò i passi per gl' invii all' Esposizione industriale mondiale di Parigi del 1866. Le pubblicazioni in proposito seguiranno quanto prima. *(Ost-Deutsche Post.)*

Oggi furono citati dinanzi all' I. R. Direzione di Polizia i tre attori del *Carl-Theater*, che recitarono nell' ultima produzione di Kaiser, *Cajo e Sempronio.* Il sig. Ascher, il quale, com' è noto, s' era presentato sotto la maschera del Ministro di Stato, fu condannato a 8 giorni d' arresto; e i signori Küstner e Braunmüller alla multa di 5 fiorini per ciascheduno. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* del 12 aprile ci fa sapere che l' intera somma dell'Obolo di S. Pietro ascendeva, fino a quel giorno, ad 8 milioni di scudi, equivalenti a fr. 43,010,400.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 aprile.

** Domenica mattina, alle sette, giungeva a Civitavecchia, a bordo del *Vatican*, il duca di Persigny, il caro amico dell' Imperatore Napoleone; e immediatamente partì per Roma, ove giungeva due ore dopo, avendo la Società delle ferrovie voluto mettere a disposizione del duca un treno espresso. In Roma, l' amico di Napoleone ha preso alloggio alla locanda di Serny, e il giorno stesso del suo arrivo s' è veduto passeggiare in carrozza coll' ambasciatore di Francia. Ed oggi l' ambasciatore dà in onore di questo duca un pranzo diplomatico, al quale, com' è naturale, è stato invitato fra' primi il Cardinale Antonelli, e questi v' interverrà. Io continuo a credere che il duca di Persigny non abbia nessuna missione diretta pel Santo Padre: avrà qualche missione indiretta, quella, cioè, di tastare il terreno, di mettersi a contatto con taluni dell' aristocrazia romana. Intanto, non è vero, come molti giornali hanno annunciato, e lo annunciano ancora, che il conte di Sartiges abbia domandato al suo Governo di poter ritornare in Francia, perchè la sua posizione in Roma non sarebbe più possibile. Vi assicuro che il conte di Sartiges si trova col Vaticano in amichevoli relazioni. E che che se ne dica, il Santo Padre ed il Cardinale Antonelli hanno sempre trattato, anche dopo il 1859, gli ambasciatori di Francia con ogni riguardo possibile, non mai deviando da quella saggezza e prudenza, che sono proprie della Corte di Roma.

Anche la notizia che una convenzione siasi fatta fra la Francia ed il Piemonte per distruggere con maggiore prestezza il brigantaggio ai confini, è priva di fondamento. Eppure questa notizia anche in Roma, ne' circoli politici, si dà per sicura. Secondo questa convenzione, i soldati francesi possono inoltrarsi nel territorio napoletano fino a dieci miglia, dando la caccia a briganti, ed i soldati italiani possono avanzarsi nel territorio pontificio per altrettante miglia: e ciò si sarebbe fatto senza dirne parola al Governo della Santa Sede, anzi contro la volontà della medesima. Ma siate certo che in tutto ciò niente v' ha di vero: nessuna convenzione esiste, e i Francesi, per finirla presto co' briganti, vorrebbero che esistesse. A prova evidente della non esistenza di questa convenzione dirovvi, che il capitano Abraham, comandante la guarnigione francese a Ceprano, essendo amico del capitano italiano, che comanda un distaccamento piemontese all' Isoletta, non ha osato mai invitare questo suo amico a pranzo a Ceprano, perchè le Autorità pontificie nol permettono. Siate certo che il generale conte di Montebello niente farà, che possa dispiacere al Governo della Santa Sede.

Del resto, le tre bande di briganti, che s' aggiravano sui monti della frontiera pontificia, si sono allontanate, ed i Francesi non hanno quindi più un grave servizio di campagna per dare loro la caccia. Sabato, il Consiglio di guerra della divisione francese s' è adunato per giudicare que' briganti, che sono stati presi, dopo il fatto di Strangolagalli.

Il conte Brandolini, capitano nel corpo degli usseri di Piacenza, appena terminate le corse, è partito da Roma, e senza vittoria, perchè, nel momento di raggiungere la meta, il suo cavallo è caduto. La Polizia ha creduto necessario di non permettere ch' egli rimanesse a Roma più a lungo, tanto più che gli s' era permesso di venire solo perchè potesse prendere parte alle corse.

Sabato sera, un popolo immenso è accorso al Foro romano per vedere il Colosseo illuminato coi fuochi del bengala. Lo spettacolo non poteva esser più imponente; non meno di quattromila persone erano entrate nell' anfiteatro, pagando un ingresso di cinque paoli: ma la folla maggiore stava fuori, potendo egualmente godere dello spettacolo.

Colla domenica delle Palme, hanno incominciato le imponenti cerimonie della Settimana Santa, che ogni anno fanno accorrere a Roma tanti stranieri. Ma quest' anno essi sono in un numero di molto maggiore degli anni precedenti, e ciò si deve alle facili comunicazioni per mezzo delle ferrovie. Molti, appena arrivati, non trovando alloggio, hanno dovuto passare la notte sulle sedie dei Caffè.

Il Sommo Pontefice ha fatto in persona la benedizione e la distribuzione delle Palme nella basilica vaticana, prendendo parte anche alla processione. In passato, anche questa cerimonia si faceva nella Cappella Sistina; soltanto sotto Papa Gregorio si è incominciato a farla nella basilica vaticana a comodo dei forestieri, che altrimenti pochi assai avrebbero potuto assistervi. Per dar posto a quante più signore fosse possibile, quest' anno nuovi palchi e nuove tribune si sono aggiunte alle consuete: e non ostante ciò, domenica un grande numero di signore non trovò posto; molte volendo essere sicure, andarono a S. Pietro alle sei, e la cerimonia ebbe incominciamento alle dieci.

Colla promozione dell' avvocato Palomba a consigliere di Stato, era rimasto vacante il posto d' uffiziale o minutante al Ministero dell' interno, e il Governo v' ha nominato l' avvocato Sinistri, che da molti anni era difensore d' uffizio presso il Tribunale criminale. La scelta è buona. Il ministro dell' interno poi, senza aggravare il pubblico erario d' una somma maggiore di quella, ch' è fissata pel suo Ministero, ha potuto migliorare la condizione di tutt' i sostituti, che si trovano nelle Cancellerie dei tribunali, aumentando a ciascuno il soldo. Questo provvedimento annuncia la grande sollecitudine del ministro, mons. Pila, pei suoi dipendenti. Anche gl' impiegati, addetti all' Amministrazione o Direzione del e carceri, hanno avuto dallo stesso ministro un aumento di soldo.

La sorte degl' impiegati non è la migliore in ogni paese, perchè, in genere, il loro soldo non basta ai primi bisogni della vita a' dì nostri, in cui tutto devesi pagare a caro prezzo: perciò niente di più lodevole che il pensare a meglio provvederli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 aprile.

La Camera dei deputati nella seduta d' ieri, dopo di avere approvato senza contestazione alcuna un progetto di legge relativo ed una convenzione postale ultimamente conchiusa cogli Stati Uniti d' America, riprese la discussione dello schema di legge, pel quale è accordata al Municipio d' Ancona la facoltà di derivare per proprio uso una condotta d' acqua dal fiume Musone; delle cui disposizioni trattarono i deputati Bellino Bellini, Fiorenzi, il ministro delle finanze e il relatore Ninchi. La legge venne approvata.

La Camera proseguì quindi la discussione dello schema concernente l' ordinamento e l' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, alla quale presero parte i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, deputati Panattoni, Crispi, Valerio, Rattazzi, Massa, Marchetti, Macchi, Zanardelli, Sineo, Cadolini, Molinari, Michelini, Casaretto, La Porta, Giovanni Ricci, Chiaves, Conforti, Pisanelli, Boggio, Capone, De Boni, ed il relatore Correnti. Lo schema venne finalmente approvato con voti 156 favorevoli, 88 contrarii, e 3 astensioni. *(G. Uff.)*

Altra del 14 aprile.

Nella tornata tenuta ieri dal Senato del Regno, dopo le solite comunicazioni d' Uffizio, e l' annunzio della morte del senatore marchese Torrigiani, vennero presentati alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva.

Il senatore Lanzi annunziò un' interpellanza al ministro delle finanze, circa il riparto delle imposte in Lombardia giusta la nuova legge di conguaglio. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, riprese in primo luogo la discussione, intralasciata dal dicembre dello scorso anno, di un disegno di legge portante cessione gratuita al Municipio di Napoli di alcuni edifizii e terreni di proprietà dello Stato. Il disegno di legge venne respinto. Essa approvò in appresso uno schema di legge concernente il prosciugamento del lago d' Aguano, nel Circondario di Napoli. Indi cominciò la discussione generale, che si era determinato fosse comune, di due schemi di legge relativi al prestito di 425 milioni, e ad altri provvedimenti finanziarii. *(G. Uff.)*

Altra del 15 aprile.

Il deputato Ballanti ha sporta querela di diffamazione contro quelli che ieri all' udienza del Tribunale correzionale lo indicarono quale autore dell' articolo della *Monarchia Italiana* contro il ministro Sella. Dicesi altresì ch' egli, per togliere ogni incaglio alla speditezza del processo, siasi dimesso da deputato. *(Stampa.)*

Leggiamo nel giornale *Le Alpi*, in data del 14 aprile:

« Gli emendamenti presentati dal ministro dei culti intorno al disegno di legge, che prima tendeva alla soppressione delle Corporazioni religiose ed al riordinamento dell' asse ecclesiastico, restringono la questione solo al punto della soppressione delle predette Corporazioni, lasciando ancora impregiudicato l' altro del patrimonio ecclesiastico.

« In fondo, il nuovo progetto ministeriale si accorda cogli articoli corrispondenti del progetto della Commissione, meno le seguenti modificazioni ed aggiunte:

« I frati mendicanti non hanno diritto a pensione; solo sarà loro concesso di convivere in alcuni chiostri designati dal Governo, e continuare la questua nei modi da esso stabiliti.

« Le case religiose che sarebbero eccettuate dalla soppressione per ragione di pubblica utilità, ed entro le categorie stabilite dalla legge, dovrebbero essere designate da un decreto reale da pubblicarsi *contemporaneamente alla legge stessa.*

« I beni appartenenti alle Corporazioni soppresse passano al demanio, coll' obbligo di rappresentare una rendita di 5 per cento sul debito pubblico, ragguagliata ad una media decennale del reddito annuo. Tale rendita dee sopperire:

« A tutti gli oneri che or gravano detti beni;

« Alle pensioni assegnate ai membri delle Corporazioni possidenti;

« Al pagamento dei carichi, che pesano sul bilancio dello Stato per ispese di culto. Però la rendita dei beni posseduti da Corporazioni addette all' insegnamento, dedotto il montare delle pensioni, sarà posta a disposizione del Ministero di pubblica istruzione per continuar ad applicarla allo stesso scopo. I titoli della rendita saranno tenuti presso la Cassa dei prestiti e depositi, che perciò terrà un conto corrente. Ogni anno se ne darà conto al Parlamento.

« Il sopravanzo della rendita sarà consecrato all' istruzione elementare.

« Una Commissione di vigilanza assisterà tale amministrazione.

« È abolita la Cassa ecclesiastica. »

La *Perseveranza* ha da Torino 14 aprile corrente:

« La Camera starà riunita fino a che il prestito, i nuovi provvedimenti finanziarii e l' abolizione delle Corporazioni religiose non sieno approvati.

« Domani la Camera continuerà i suoi lavori, che saranno però interrotti durante i due giorni di ferie, e ripresi il martedì.

« Questa mattina, il ministro dell' interno ebbe a rispondere al deputato Regnoli, che, come sapete, aveva annunziato fino dall' altro giorno un' interpellanza intorno al conflitto avvenuto tra la forza pubblica e un gruppo di cittadini a Faenza. Egli parlò con tatto, e si astenne da tutto quello che potrebbe aggravare la condizione dei cittadini, che si trovano nelle mani del potere giudiziario.

« Il Governo non aveva voluto impedire che avesse luogo un pranzo in onore di Garibaldi in una villa presso Faenza. La cagione del conflitto fu, che coloro che ritornavano dal festino nella città, ingrossati in modo da formare una colonna di circa 500 persone, vollero resistere all' Autorità, che aveva creduto prudente, nell' interesse dell' ordine pubblico, d' impedire che una sì forte colonna entrasse nella città. Pur troppo, gl' inviti fatti dall' Autorità non furono ascoltati, e ne nacque il parapiglia riferito dai giornali. »

Milano 15 aprile.

La R. Procura ha fatto procedere ieri l' altro al sequestro di circa duemila copie d' un romanzo prossimo ad essere posto in vendita, dal titolo: *Una Venere capricciosa, ovvero Storia galante d' una lotta d' amore.*

Per ordine della stessa Procura venivano parimenti confiscate alla casa editrice Filippini e Fravega tremila copie d' un opuscoletto, intitolato: *I propositi di Labieno*, per A. Rogeard, il quale opuscolo non era che un violento libello contro l' autore della *Vita di Cesare.*

(G. di Mil.)

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, in data del 13 corrente, alla *Perseveranza:*

« A maggio vuol essere una faccenda seria. Secondo una statistica che ho veduta, e che ho ragione di credere sufficientemente esatta, a un bel circa 3000 disdette sono state date da' padroni di casa a un 3000 famiglie o capi di bottega e di magazzino, in quantochè non hanno voluto accettare le esorbitanti condizioni de' rinnovati affitti. Que' 3000 individui, col seguito della famiglia o con le proprie mercanzie, in parte hanno trovato dove andare a portare i penati, ma, in parte, per quanto abbiano scorso in lungo ed in largo la città, non sono riusciti a raccapezzare nessun pertugio. Alla fine d' aprile termina il semestre, e la consuetudine, che ormai ha forza di legge, non accorda a chi esce se non i primi tre giorni di maggio per trasportar fuori la propria roba. Cosicchè, fin d' ora, incominciano a domandarsi: dove andare a stare? e il guaio si è che nessuno è in grado, almeno per ora, di dar loro una risposta sodisfacente. Una domanda giusta, che rimane senza risposta, mette in moto i cervelli, dà alla cosa, di per sè grave ed importante, una gravità ed importanza maggiore; per cui uno sgomento straordinario, non scompagnato da' sintomi d' una sorda agitazione, s' è impadronito de' più, i quali non possono senza raccapriccio pensare alla sorte che toccherà loro fra una ventina di giorni. È parsa questa una faccenda seria anche al nostro Municipio,

tantochè ne ha fatto tema di lunghe discussioni, che per ora non arrecarono frutto alcuno.

« L'istituto lombardo di scienze lettere ed arti ha affidato l'incarico al cav. Andrea Maffei e al cav. prof. Magrini, di rappresentare l'Istituto stesso alla solenne festa del centenario dantesco.

IMPERO RUSSO

L'*Invalido Russo* del 9 aprile, pubblica un prospetto dell'andamento dell'epidemia a Pietroburgo nei giorni 5, e 6 corrente. Il 5 si trovavano 3749 ammalati, e il 6 3713. Il primo giorno ne guarirono 241, e ne morirono 106, e il secondo giorno guarirono 195 e morirono 66.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino*, i seguenti cenni biografici di Riccardo Cobden:

« Riccardo Cobden, illustre politico ed economista inglese, nacque nel 1804 a Dunford presso Milhurst, nella contea di Sussex. Egli consacrò la sua vita a difendere il libero scambio, la libertà politica e la pace. Suo padre essendo stato inspogliato del poco che possedeva, nella sua infanzia, Riccardo Cobden condusse in pastura gli armenti. Cresciuto in età, e sapendo appena leggere, andò a Londra, impiegato presso uno de' suoi zii, che aveva una manifattura di tele di cotone; ma questi avendo fatte delle cattive speculazioni, il Cobden, che trovavasi senza danaro e senza impiego, se n'andò a Manchester, dove meritando la fiducia de' grandi capitalisti, stabilì una grande manifattura di tele di cotone, che fecero presto concorrenza a quelle fabbricate a Londra. Nel 1835, Riccardo Cobden era già ricco, e per esordire nella vita politica, nel 1836 pubblicava due opuscoli, intitolati: L'*Inghilterra, l'Irlanda, l'America e la Russia*. In quegli scritti il Cobden facevasi beffe delle pretensioni della diplomazia, dell'equilibrio europeo, e chiedeva una pace durevole, che permettesse all'Inghilterra di estendere la sua influenza sul mondo intero, mediante il commercio. Avendo già una qualche riputazione come uomo politico, Riccardo Cobden fondò a Manchester una Scuola gratuita pei giovani operai, a cui diede il nome di Ateneo. La città di Manchester dovette alle pratiche del Cobden, se il *Lord of the manor*, che regolava arbitrariamente le tasse locali, fu surrogato dal Consiglio municipale, preseduto dallo stesso Cobden, che fu pure nominato presidente della Camera di commercio di Manchester. Compiuto un viaggio di due anni nell'Egitto, in Turchia, in Grecia ed in Germania, il Cobden ritornò a Manchester, e provocò nella Camera di commercio le più vive discussioni sulla legislazione relativa ai cereali, reclamò il libero scambio, e convinse tutti i suoi colleghi ch'egli aveva ragione. L'Inghilterra tutta si dichiarò favorevole ai principii sostenuti dal Cobden, e milioni di cittadini lo appoggiarono con petizioni al Parlamento. Fu allora che l'energia spiegata dai campioni del libero scambio, fece dare alla loro Società il nome di *lega*, perchè dal 1838 al 1846 non trascurò nulla per fare trionfare le proprie idee. I partigiani della libertà commerciale fondarono giornali, promossero *meetings*, spesero milioni, e formarono un nuovo partito politico.

« Nel 1841, il borgo di Stockport mandò il Cobden alla Camera dei comuni, e la sviluppando il suo sistema, potè combattere i protezionisti. Nel 1843, prendendo la parola in una discussione concernente la miseria dei distretti manifatturieri, il Cobden attaccò virulentemente sir Roberto Peel, dicendolo responsabile della miseria, alla quale soggiaceva il popolo nelle Provincie del Nord. Il ministro rispose con molta vivacità alle accuse del Cobden, e ricordando come il suo segretario Drummond fosse stato assassinato, disse che l'oratore eccitava gli assassini contro di lui. Invano il Cobden tentò di giustificarsi della immeritata accusa, la sua voce fu coperta dalle grida dei membri dell'aristocrazia, e dovette uscire dal Parlamento. A quell'epoca in tutta l'Inghilterra furono tenuti dei *meetings* in onore dell'energico difensore della libertà commerciale; anche la Camera dei comuni gli si dimostrò favorevole, e finalmente nel 1846, provocando la soppressione dei diritti d'importazione sui cereali, sir Roberto Peel attribuì al Cobden tutta la gloria di quella importante deliberazione. Riccardo Cobden accettò allora 70,000 lire di sterlini (1,750,000 franchi) d'indennità, che gli offersero i suoi concittadini in riconoscenza dei molti sacrificii che fece, ma non volle far parte del Ministero *whig*, ed intraprese un viaggio in Italia, Francia, Germania, Svezia, ove fu accolto molto cordialmente; in Russia poi, egli fu quasi portato in trionfo. Ritornato in Inghilterra, il Cobden fu rimandato al Parlamento da 36,000 elettori dell'Yorkshire, ed unendo i suoi sforzi a quelli del Gabinetto Russell, riuscì a fare sopprimere l'atto di navigazione; ed occupandosi in particolar modo delle riforme da introdursi nell'amministrazione e nella politica, fece che la *Financial reform Association* surrogasse l'*Anti-corn-law league*.

« Ai congressi tenuti dagli *Amici della pace* il 1849 a Parigi, ed il 1850 a Francoforte, il Cobden commosse l'opinione pubblica, e per poco fece prendere sul serio delle idee che dovevano essere presto crudelmente smentite. In quel tempo anche lord Palmerston fece sembiante di favoreggiare al disegno del Cobden, di fondare un tribunale arbitro delle questioni internazionali. Quando sorse la questione greca, il Cobden divenne avversario di lord Palmerston.

« Mentre gli eserciti alleati combattevano in Crimea, il Cobden, quantunque parteggiasse per l'alleanza francese, fece in favore della pace delle pratiche, le quali essendo contrarie al sentimento nazionale, menomarono la sua popolarità. Il 4 marzo 1857, sir Cobden manifestò delle nuove velleità pacifiche, facendo una mozione contro la condotta del ministero Palmerston nella Cina. Quella mozione, che riunì i membri dell'opposizione in una gran maggioranza, provocò lo scioglimento della Camera. Alle elezioni generali, che seguirono un mese dopo, il Cobden ed i suoi amici J. Bright e Milner-Gibson perderono il loro stallo al Parlamento, nè lo riacquistaronn che con le elezioni parziali.

« Quale oratore, il Cobden distinguevasi più per la stringente logica dei suoi ragionamenti, che non pel brio e la vivacità. La sua eloquenza semplice ed attraente partecipava della conversazione e della predica. Economista ardimentoso ed intelligente, egli fece compiere in Inghilterra delle riforme utili ed indispensabili; ed è per questo, che il suo nome vivrà imperituro nel cuore degl'Inglesi, soprattutto delle classi operaie, del cui miglioramento fu instancabile promotore. »

SPAGNA.

Leggiamo nelle *Novedades*: « Circa alle colonne volanti, testè formate, ci vien riferito che la più forte d'esse, quella di Siviglia, sia destinata a guardare la frontiera del Portogallo. Un foglio ministeriale narra che nella scorsa domenica, le vie di Barcellona formicolavano d'operai senza lavoro, i quali, uniti in frotte e cantando alcune strofe allusive alla loro condizione, chiedevano l'elemosina ai passanti. Ogni giorno la crisi va facendosi più terribile. »

Secondo un dispaccio comunicato alla *Patrie*, l'occasione o il pretesto de' gravi disordini succeduti a Madrid, sarebbe il seguente:

« È noto che la Regina Isabella, atteso le strettezze finanziarie, cedeva al Tesoro gran parte del suo patrimonio.

« Senza lasciarsi commuovere da questa liberalità, il sig. Castelar, professore di storia nell'Università di Madrid e direttore d'un giornale democratico, pubblicava un articolo violentissimo, che fu incriminato. In pari tempo, il Governo richiamava l'attenzione del rettore dell'Università sui fatti rimproverati al Castelar, e lo pregava di aprire un'inchiesta. Però, non avendo il contegno del capo dell'Università menomamente corrisposto all'aspettativa del Ministero, si dovette procedere alla sua surrogazione.

« Le cose stavano in questi termini, quando, il giorno 8, molti studenti recaronsi sotto le finestre dell'ex rettore, per fargli una serenata; ma, essendosi levate grida sediziose, la Polizia disperse gli assembramenti.

« Ora, da un dispaccio ufficiale, datato il 10 aprile, alla mezzanotte, e comunicato alla *Patrie* risulta che nella sera del successivo lunedì, all'occasione dell'installazione del nuovo rettore, le scene tumultuose ricominciarono.

« Cacciati dalle vicinanze dell'Università, gli studenti mossero verso la *Puerta del Sol*, dove giunti, uomini del popolo fecero causa comune coi dimostranti. L'Autorità fece allora le intimazioni d'obbligo, ma non essendosi sciolti gli attruppamenti, intervenne la forza pubblica, e la sommossa fu energicamente repressa.

« Stando al citato dispaccio, la sola gendarmeria sarebbe bastata a ottenere questo risultato. A mezzanotte la tranquillità era stata ristabilita.

« Un telegramma dell'11, confermando questi ragguagli, aggiunge che, a quella data, i torbidi non si erano ripetuti. *(V. il Bullettino di sabato.)*

FRANCIA
Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 10 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

Il *presidente*: La discussione si arrestò sabato sul paragrafo 13 e sull'emenda, presentata dal sig. Guéroult ed altri, relativa alle questioni religiose. Ha la parola il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato.

Il sig. *Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato*: Signori, non mi propongo di fermare per lungo tempo la vostra attenzione, e vi domando solamente la permissione d'indirizzarvi brevi osservazioni. Dopo il discorso dell'onorevole sig. Guéroult, credo essere indispensabile di affermare e di caratterizzare in maniera chiara e precisa il contegno, che il Governo tenne e intende tenere nelle sue relazioni col clero. Credo che sia indispensabile di ristabilire il rispetto delle cose e delle persone, che debbono pur sempre essere rispettate. *(Benissimo! benissimo!)*

Sarò breve, parlerò colla calma e colla moderazione, che convengono sempre alle vostre deliberazioni, ma che non sono mai così necessarie, come in codeste questioni dilicate, concernenti la religione, vale a dire ciò, che v'ha di più intimo nella coscienza umana. *(Viva approvazione.)*

Per caratterizzare la politica del Governo in queste materie, basterebbe rammentare il linguaggio, di cui si servì l'Imperatore nel discorso, indirizzato ai grandi poteri dello Stato, al cominciamento della sessione. Ecco i termini del discorso imperiale:

« La religione e l'istruzione pubblica sono l'oggetto delle mie costanti preoccupazioni. Tutti i culti godono di egual libertà; il clero cattolico esercita, anche fuori del suo ministero, un legittimo ascendente. Per la legge dell'insegnamento, ei concorre all'educazione della gioventù; per la legge elettorale, ei può entrare ne' Consigli pubblici; per la Costituzione, ei siede in Senato. Ma quanto più noi lo circondiamo di considerazione e di deferenza, tanto più facciamo assegnamento ch'ei rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. È mio dovere di mantenere intatti i diritti del potere civile, che da S. Luigi in qua, nessun Sovrano in Francia non ha mai abbandonati. » *(Benissimo! benissimo!)*

Non avete dimenticato, signori, con quali clamorose testimonianze di approvazione i grandi poteri dello Stato hanno accolto queste parole.

Perchè l'Imperatore credette egli necessario di richiamare il clero al rispetto delle leggi fondamentali dello Stato? Voi non avete perduto la ricordanza delle congiunture, nelle quali l'Imperatore parlava. Un fatto considerevole era avvenuto; intendo parlare dell'enciclica. Il Governo francese aveva creduto di dover interdire la pubblicazione della prima parte di quel documento; ei non aveva autorizzato se non la pubblicazione della parte relativa al giubileo.

Quell'atto aveva provocato nell'Episcopato francese numerose dimostrazioni; v'erano state lettere di Vescovi indirizzate al Governo; v'erano stati anche assalti contro l'autorità legittima degli articoli organici. Non intendo punto discutere que' fatti; la discussione mi svierebbe dal mio scopo, ch'è solo affermare e sostenere la politica del Governo. Non è dubbio per chicchessia, che le parole dell'Imperatore attestavano il rammarico di veder porre in dubbio il rispetto dovuto alle leggi fondamentali dello Stato. Esse affermavano l'intenzione formale di mantenere intatti i diritti del potere civile; ma, d'altra parte, esse enumeravano le protezioni e i vantaggi assicurati alla Chiesa cattolica. E in ragione di codesti vantaggi stessi, i diritti dello Stato erano di nuovo affermati. Così, non reazione, non misure violente, un semplice appello fatto ai grandi poteri dello Stato. Niuno negherà la calma e la moderazione di questa politica schietta e precisa. *(Benissimo! benissimo!)*

A questa politica è affatto opposto il sistema dell'emenda. Ne' suoi svolgimenti, il sig. Guéroult domandò che i Cardinali cessassero di sedere in Senato; ei domandò che la libertà d'insegnamento fosse tolta al clero; ei domandò in fine, la dissoluzione e l'espulsione delle Congregazioni d'uomini. Basta accennare queste proposizioni per far sentire ciò ch'esse hanno di contraddittorio colla politica del Governo. Come! voi domandate una riforma della Costituzione in quanto essa diede ai Cardinali il diritto di sedere in Senato? Oh! signori, il pensiero dell'autore della Costituzione fu più saggio e più alto. *(Benissimo! benissimo!)* Ei pensò che i grandi interessi della Chiesa cattolica devono essere rappresentati e difesi nel primo Corpo dello Stato. Ei pensò che, lungi dall'essere un pericolo, questa sarebbe una forza del potere civile. *(Benissimo! benissimo!)*

E, in fatti, da questo lato della Camera *(mostrando i banchi dove siede l'opposizione)* non si negheranno i vantaggi della libera discussione. Qual momento si sceglie per sostenere l'opinione, di cui l'onorevole sig. Guéroult si è fatto l'interprete? Un momento, in cui le discussioni memorabili dell'indirizzo al Senato hanno impressionato l'opinione pubblica *(sì! benissimo!)*; un momento, in cui i Cardinali hanno liberamente, esposto la loro opinione, in cui i diritti del potere civile furono energicamente sostenuti.

Voi udite ancora le parole di conciliazione e di pacificazione, profferite da un illustre prelato, e che ridussero a semplici dissidenze le difficoltà tra il potere civile e la Chiesa! *(Benissimo! benissimo!)* E quando quella discussione giunse al fine, la maggior parte de' Cardinali deposero nell'urna un voto approvativo, che attestava la loro adesione alla politica generale del paese, e la loro devozione alla persona dell'Imperatore.

Ed ecco gli uomini, che si dichiarano indegni di sedere ne' banchi del Senato! Ah! spero che il Corpo legislativo rispingerà accuse tanto ingiuste, quanto mal fondate. *(Viva approvazione.)*

Il sig. *Guéroult*: Domando la parola.

Il sig. *ministro presidente del Consiglio di Stato*, toccando la questione delle Congregazioni religiose, riduce al suo giusto valore l'argomento, che si volle cavare dal discorso, profferito in Senato dall'onorevole sig. Bonjean. Ei rammenta che quel Senatore poneva affatto fuor di causa, nelle sue critiche, le Congregazioni di donne, che rappresentano una somma di 90,000 persone, sopra una somma totale di 108,000 membri delle Congregazioni religiose.

L'oratore cita, fra' segni di approvazione della Camera, il passo del discorso del sig. Bonjean, al quale fu fatta allusione nella discussione.

L'onorevole sig. Bonjean aggiungeva, quanto alle Comunità d'uomini, che, se si detraggono i frati che si dedicano all'insegnamento primario, e le Comunità autorizzate de' Sulpiziani, de' Trappisti, delle Missioni straniere, si giungeva, per le Congregazioni non autorizzate, ad una somma che non ascendeva oltre a 3 o 4 mila.

In qual situazione legale si trovano i membri delle Congregazioni non autorizzate? Non è dubbio che le leggi del 1791 e del 1792 del germinale anno X, dell'anno XII, del 1817 e del 1825, non permettano alle Congregazioni di costituirsi, se non coll'intervenzione e coll'autorizzazione della legge. Se non è intervenuta la legge, non può esservi se non uno stato di tolleranza; e tale stato di tolleranza è pienamente stabilito dalla legislazione. Nel discorso, ch'egli ha profferito in Senato, monsignor Cardinale Arcivescovo di Rouen riconobbe i diritti del potere civile.

« Le leggi dello Stato, egli disse, minacciano le Congregazioni come una spada di Damocle; ciò basterebbe ad allontare dai nostri animi ogni inquietudine. Nel momento, in cui voi crederete di veder sorgere un pericolo sotto i passi d'una Congregazione, voi potreste liberarvene; sino a quel punto, lasciate loro la sicurezza, non li molestate nelle loro fatiche quotidiane. Sappiate che nessuna di codeste Congregazioni non si pianta senza l'iniziativa e il consentimento del Vescovo; sappiate che i loro membri non esercitano il santo ministero senza il consentimento del Vescovo; codesta autorizzazione è lor necessaria per poter confessare, per ministrare a' fedeli la parola divina . . . . Vedete che codeste Congregazioni sono veramente utili, ch'esse non offrono nessun pericolo per la società: e che, d'altra parte, esse sono sempre pronte a sacrificarsi, come a prendere il cammino dell'esilio, se volete, poichè voi siete armati contro di esse di leggi formidabili.

Questa tolleranza, nella quale vivono certe Congregazioni religiose non è, d'altra parte, un fatto nuovo. Il Governo dell'Imperatore trovò introdotta questa tolleranza, e l'ha lasciata svolgersi. Ei pensò che sarebbe ferire il sentimento pubblico, attenersi, su questo punto, all'applicazione rigorosa della legge. Però la questione è grave. Daccanto all'interesse, che può trovare la religione nello svolgimento degli Ordini religiosi, vi possono essere per la società pericoli d'un certo ordine.

Sin dal 1860, l'attenzione del Governo si volgeva a questa situazione, ed ecco quali erano le istruzioni date a quel tempo dal sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti:

« Signor prefetto, ho l'onore di rammentare alla vostra sollecitudine la piena osservanza della mia circolare del 23 febbraio scorso, relativa all'avviso, che debb'essermi dato di tutti i disegni di stabilimento, che possono formare, a vostra cognizione, le Congregazioni d'uomini non autorizzate. È di gran rilievo che l'Autorità politica sia in grado di dichiararsi, prima che questi disegni vengano attuati. Le Congregazioni, avvertite a tempo, nel caso che il Governo credesse di dover opporsi alle loro imprese, non avrebbero così da sopportar danni.

« L'imperatore, con alto pensiero di tolleranza, non impedì alle Congregazioni religiose d'uomini di penetrare in Francia, e, tranne il caso di gravi lagni, ei non intende di rivocare l'ospitalità accordata. Ma conviene in ogni cosa serbare una giusta misura, e non conviene agl'interessi dello Stato, che le Congregazioni non autorizzate piglino un'estensione abusiva. Sorvegliate dunque con cura, e avvertitemi di tutto ciò, che costituisce il disegno o il tentativo di nuovi stabilimenti da parte di quelle Congregazioni. »

Questi principii, che furono applicati sin dal 1860, li troviamo in bocca dell'onorevole e deplorato sig. Billault, il quale, nella seduta del Senato del 27 febbraio 1862, diceva:

« Le Congregazioni religiose d'uomini e di donne sono, quanto alla loro esistenza e alla loro conservazione poste sotto le leggi del paese. Esse sono numerose. Alcune sono autorizzate; altre, non avendo autorizzazione regolare, vivono sotto il regime della tolleranza. Un cattolico non potrebbe negare il bene, ch'esse fanno; un uomo politico non potrebbe disconoscere gl'inconvenienti, che codeste istituzioni di frequente presentano. Le Congregazioni autorizzate o tollerate stanno sotto gli occhi dell'Amministrazione; tutte le istituzioni utili possono fare assegnamento sulla sua benevolenza e sulla sua giustizia. »

Questi principii sono pur quelli del Governo, ed ei continuerà a metterli in pratica.

Ei non seguirà dunque i consigli di scioglimento in massa e di proscrizione, che gli erano dati dall'onorevole sig. Guéroult *(Benissimo! benissimo!)* Ma il Governo intende di restare armato dei mezzi legali, che stanno a sua disposizione, usando, dal punto di vista dell'interesse pubblico, un'attiva e vigilante sorveglianza, animato dal solo desiderio di sodisfare un sentimento pubblico, e non cercando in codeste materie delicate, se non di conciliare sempre gl'interessi della religione e quelli dello Stato. *(Viva approvazione.)*

L'onorevole sig. Guéroult riassunse il suo pensiero in due sistemi, due politiche, tra le quali ei diede la scelta al Governo: o ripiegarsi sulla legge, sul Concordato, tenervi saldo, e colpire spietatamente tutto ciò, che se ne allontanasse; o, cosa, che sarebbe più liberale giusta l'onorevole membro, pronunciare la separazione radicale della Chiesa e dello Stato, sopprimendo il bilancio dei culti.

Assicurare il mantenimento delle leggi che regolano le relazioni della Chiesa e dello Stato, è il pensiero del Governo; ma ei respinge i mezzi spietati, ai quali l'onorevole sig. Guéroult faceva appello. Il Governo li respinge, non solamente perchè sono cattivi, ma ancora perchè sarebbero inefficaci. La religione è una gran forza morale; la costrizione e la violenza sono cattivi mezzi da invocare contro di lei. Lo Stato dee fare appello alla sola autorità morale, alla ragione, all'alto interesse, che la Chiesa e lo Stato hanno entrambi di prestarsi vicendevole aiuto. *(Benissimo! benissimo!)*

Quanto alla separazione della Chiesa e dello Stato, la Chiesa e lo Stato la respingono egualmente.

Il sig. *G. Favre*: Domando la parola.

Il sig. *ministro presidente del Consiglio di Stato*: La forza comune della Chiesa e dello Stato consiste, non già nella loro disunione, ma nel loro accordo. *(Benissimo! benissimo!)* Quali sono le condizioni di questo accordo? L'indipendenza della Chiesa rimpetto allo Stato nel dominio della coscienza e della fede; l'indipendenza dello Stato rimpetto alla Chiesa nel dominio dei diritti e degl'interessi civili e politici.

La società attualmente è governata da un potere laico; e la Chiesa non ha da intervenire nel Governo. Convien essere in ogni luogo, così altrove come qui, ben convinti di questa verità; convien che si sappia che l'Autorità laica è in legittimo possesso di sè medesima, e che ogni tentativo per tornare indietro sarebbe impotente e funesto alla Chiesa stessa. *(Viva approvazione.)* Ma daccanto a ciò, non convien disconoscere l'azione del sentimento religioso e la sua potenza salutare alla società.

I poteri pubblici si uniscano dunque per assicurare la mutua loro indipendenza: quest'è il voto, che fu manifestato in termini eloquenti nel Senato da un saggio ed eminente prelato; questo è il pensiero, che si trova e nel discorso del trono e nel progetto d'indirizzo.

A nome del Governo, manifesto il voto che voi non prolunghiate, signori, questa discussione oltre a quanto è necessario, e vi domando istantemente di scartare l'emenda, che vi è sottoposta. *(Vivi e numerosi segni di approvazione; applausi.)*

Voci numerose: La chiusura! la chiusura!

Il *presidente*: È domandata la chiusura.

Il sig. *Guéroult*: Ho domandato la parola.

Il sig. *Giulio Favre*: Io pure l'ho domandata, e la domando adesso contro la chiusura.

Il *presidente*: Voi avete la parola contro la chiusura.

Il sig. *G. Favre*: Comprendo l'impazienza della Camera, ma non sembra possibile che, in una discussione di tal qualità, la discussione sia chiusa senza che le opinioni abbiano potuto manifestarsi. Domando di manifestare la mia in brevi parole. Credo che l'emenda possa essere spiegata con una gradazione che non è quella dell'onorevole sig. Guéroult. *(Ai voti! ai voti!)*

Il *presidente*: Consulto la Camera.

La chiusura, posta a' voti, è approvata.

Il sig. *Garnier Pagès*: La discussione è soffocata, e v'ebbe errore ed equivoco nel voto.

Il *presidente*: Prego l'onorevole sig. Garnier-Pagès di non turbar l'ordine. Il banco, che ho consultato prima di proclamare l'esito del voto, fu di parere che la Camera s'era dichiarata per la chiusura, e non do a nessuno il diritto d'inscriversi in falso contro l'opinione del banco, manifestata dal presidente.

Il sig. *Garnier-Pagès*: Non attacco il banco; dico che v'ebbe errore.

Il *presidente*: Comprendo ancor meno che un membro della Camera reclami contro una decisione della Camera manifestata dal presidente a nome del banco. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Pelletan*: Quest'è precisamente la decisione della maggioranza. *(Interruzione.)*

Il *presidente*: Voi non avete la parola, sig. Pelletan. *(Rumore.)*

Il sig. *Giulio Favre*: Ho l'onore di dire alla Camera che, non avendo potuto spiegare il nostro pensiero, ritiriamo la nostra emenda. *(Nuovo romore.)*

Una voce: Ma esso fu spiegato. *(Ai voti! ai voti!)*

Il *presidente*: V'ha pel voto del paragrafo 13 una domanda di squittino.

Il paragrafo 13 è approvato all'unanimità di 234 votanti.

(Sarà continuato.)

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, in data 10 aprile, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il ministro signor Pioda informa il Consiglio federale per telegrafo, essere avvenuta la vendita dei battelli a vapore sul Lago maggiore, al Governo italiano. Giova però osservare, che alcuni pubblici fogli hanno riferito erroneamente, che il prezzo di questi battelli sia di fr. 275,000. Il prezzo non giunge che a franchi 200,000, e computata la rendita italiana all'odierno suo corso, invece di fr. 200,000 non se ne avranno che 177,000. È però da notarsi che la rendita è al 5 per cento.

« Diversi polacchi abitanti in S. Gallo, hanno formato il piano di emigrare in America per coltivarvi terreni. L'inviato Nord-Americano a Berna ha accolto favorevolmente questo piano. Il Consiglio federale è ora richiesto di rilasciare a quelli, che vogliono trasmigrarvi, un aumento di sussidio di viaggio. Il Dipartimento di giustizia fu di fatto autorizzato a portare sino a fr. 100 per ogni persona questo sussidio. Contemporaneamente fu incaricato il console generale in Washington, di raccomandarli al Governo. »

Rileviamo dalla *Presse di Vienna*, che il gran Consiglio d'Innerboden (Appenzell) prese un'importante risoluzione, decretando l'introduzione obbligatoria della vaccinazione per tutto il Cantone. D'ora innanzi, nessun fanciullo può venire ammesso alle pubbliche Scuole, se non ha comprovato con analogo certificato, d'avere subito l'innesto del vaccino.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 aprile.*

La *N. Pr. Zeitung* chiude colle seguenti osservazioni un suo articolo sulla posizione della Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein nell'attuale sua fase: « Ingegneri inglesi e francesi ebbero già ad insegnarci, che chi possiede il quadrilatero dell'alta Italia, domina tutte le strade alpestri dell'Austria sino a Vienna. È quindi una pazzia cosmopolitico-letteraria il pretendere dall'Austria la rinunzia a questo importante baluardo per tutta la Germania. Quindi nè la Germania, nè la Prussia staranno più colle armi in braccio, semplici spettatrici, se una mano straniera (non italiana) volesse strappare all'Austria questa chiusa a' passaggi delle Alpi in Germania. Alla stessa guisa, non si dovrebbe impedire alla Prussia di occupare ne' Ducati quella solida posizione militare, che si deve considerare come la chiave della sua capitale, non solo, ma dell'intera sua posizione, quale Potenza centrale della Germania. »

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 13 aprile.

Per quanto rileviamo dalla *Kiel. Zeitung*, un'adunanza di armatori deliberò a maggioranza di voti l'adozione della bandiera prussiana. La minoranza protestò contro questa risoluzione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Emendamenti del ministro guardasigilli a Torino al progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose. — 2. Interpellanza sui fatti di Faenza. — 3. Il giornale di Roma e l'obolo di S. Pietro. — 4. La rotta di Lee, e la caduta di Richmond e di Petersburg. — 5. Tornata del 12 e del 13 aprile del Corpo legislativo a Parigi. Discussione del § 19 dell'indirizzo. — 6. Lettera di Drouyn di Lhuys su Riccardo Cobden. — 7. Soccorso ai Comuni più bisognosi della Gallizia per parte di S. M. I. R. A.

1. Il ministro guardasigilli a Torino, nella tornata del 12 aprile ha presentata alla Camera dei deputati la proposta di parecchi emendamenti al progetto di legge pel *riordinamento dell'asse ecclesiastico*. Quegli emendamenti sono stati affidati dalla Camera all'esame d'una Giunta, la quale ha riconosciuto costituire essi una nuova proposta di legge affatto diversa da quella che era stata avanzata dallo stesso Governo, e svincolata dalla Giunta. — « Gli emendamenti ministeriali tendono, ha detto nella Camera, tornata del 14 aprile, il deputato Borgatti, ad uno scopo solamente finanziario colla soppressione de' conventi, mentre invece la Camera vuole ottenere uno scopo precipuamente politico. Il Governo sopprime anzitutto i frati possidenti, per avere i loro beni, mentre noi vogliamo prima di tutto e più di tutto sopprimere i frati mendicanti, i quali sono più numerosi, sono sparsi nelle campagne, e colla questua hanno maggiori e più frequenti relazioni col popolo, al quale più facilmente insinuano *massime perniciose*, che il popolo delle campagne è *più inclinato ad accettare*. Noi volevamo anche sopprimere precipuamente i mendicanti per torre via la questua, che è in flagrante opposizione colle nostre leggi, ed una continua violazione di esse. Gli emendamenti accumulano tutti i beni ecclesiastici in mano del Governo, mentre il progetto della Giunta li dava in mano delle Congregazioni diocesane e parrocchiali. » — Lo stesso deputato parla poi delle petizioni giunte alla Camera sia pro sia contro la soppressione delle Corporazioni religiose, e dichiara che per lunedì o martedì ne sarà pronto l'elenco. Dice essere *stragrandissimo* il numero delle petizioni, che chiedono la conservazione dei conventi, ma ch'egli sa che gl'Italiani non vogliono più conventi, e sono contrarii alle Corporazioni religiose, contrarii all'incameramento dei beni ecclesiastici, e non vogliono che il Governo se ne impadronisca, ma che restino sotto le ammistrazioni locali de' Comuni, per essere destinati alla istruzione ed alla beneficenza delle città e terre ove esistono, secondo l'intenzione de' pii fondatori. Il deputato Borgatti ha detto, che non ha riferito sugli emendamenti del guardasigilli per l'assenza di Ricasoli e di Corsi, membri della Giunta, che per delicatezza vollero astenersi nella discussione delle ferrovie. La relazione sarà fatta martedì, e la Camera si occuperà la mattina della abolizione dei conventi, e il dopo pranzo de' provvedimenti finanziarii.— Si vede che le Corporazioni religiose si aboliscono per usurparne le sostanze, e in mancanza di ragioni contro quelle che nulla posseggono, si ha ricorso alla calunnia. Il Governo vuole incamerare tutti i loro beni, altri vorrebbero farne padroni i Comuni dove son posti, per intendimenti diversi. Intanto è certo che le petizioni contro l'abolizione sono quasi innumerevoli, e non potendosi negare il fatto, si cavilla sulle intenzioni!

2. Nella stessa tornata è stata fatta l'interpellanza del deputato Regnoli intorno al fatto di Faenza. Regnoli accusò la forza pubblica di Faenza di *brutalità*, dicendo che aveva sparato i *revolvers* contro 400 giovani inermi, perchè cantavano l'inno di Garibaldi, e ne ferì molti nella schiena, cioè, mentre fuggivano; che ne arrestò 60, e li maltrattò brutalmente, e che per soprappiù il sottoprefetto li chiamò *malintenzionati* in un pubblico manifesto. Il ministro dell'interno rispose che i fatti narrati da Regnoli non erano veri; che i 400 giovani erano operai, appartenenti ai partiti estremi; che gridavano non solo *Viva Garibaldi!* ma anche: *Viva la Repubblica! Viva Mazzini!* Essendo loro stato intimato di sciogliersi, essi gittarono pietre contro i carabinieri e la polizia, e perciò fu loro mandata contro una mezza compagnia di soldati; ma essi allora entrarono nelle case vicine, e di là sparavano contro le guardie e i soldati, finalmente chiamati rinforzi militari dalle vicinanze, l'*ordine fu ristabilito*. Così narrano i fatti il comando militare e il fisco. I tribunali decideranno. — Ad ogni modo il fatto di Faenza è un segno evidente, che il Governo non sa prevenire le collisioni tra gli uomini degli estremi partiti e la pubblica forza, e che, per conseguenza, mancano le guarentigie alla sicurezza de' cittadini. Nel Veneto non abbiamo da lamentare nulla di simile.

3. Il *Giornale di Roma* del 12 aprile, in un suo importante articolo intorno al concorso straordinario di forestieri a Roma nelle funzioni della settimana santa, parla degli attestati di venerazione, di obbedienza, di fedeltà ch'essi, venuti a Roma dalle più lontane parti del mondo, rendono al Sommo Pontefice, venerato Padre e Maestro, e ne attestano, in nome proprio e dei loro connazionali, i conculcati diritti, mentre odono dalle labbra del Pontefice-re esprimere la gratitudine del suo cuore verso coloro che co' loro sussidii recano aiuto all'impoverito Tesoro apostolico. Il *Giornale di Roma* afferma, che la somma complessiva dell'*Obolo di San Pietro* ascende sinora a 43,010,400 franchi. Questa è prova indubitata della forza della fede cattolica in tutto il mondo cristiano, ed è un segno evidente delle disposizioni delle nazioni cattoliche verso il Papato.

4. Se i dispacci telegrafici del 5 aprile, provenienti da Nuova Yorck, sono veridici, si può dire con ragione che l'ultima ora della separazione degli Stati Uniti d'America è suonata. Lee, dicono i telegrammi, in una battaglia che durò tre giorni perdette 15,000 uomini tra morti e feriti, perdette 25,000 prigionieri, ed oltre a 100 cannoni. Le perdite di Grant sommano a 7000 uomini soltanto. Una rotta simile è un disastro, da cui Lee non potrà certo riaversi. Pure le perdite dalle due parti non ci sembrano proporzionate, e tanto più che se Grant ha assalite le posizioni munite di Lee, egli doveva essere più esposto del suo nemico. Ad ogni modo, Richmond e Petersburgo sono occupate dai federali, e l'esercito vincitore di Grant incalza colla spada alle reni le schiere di Lee che si ritraggono verso Linchburgo. Richmond è incendiata. Anche Sheridan ha ottenuto ragguardevoli vantaggi sui separatisti. Questa è la più importante notizia del giorno, essa domina su tutte le altre notizie politiche. In un prossimo Numero ne daremo i particolari.

5. Nella tornata del 12 aprile del Corpo legislativo a Parigi, ha avuto principio la discussione sul paragrafo 19 del progetto d'indirizzo, concernente la convenzione del 15 settembre, e così concepito: « Sire, l'Italia era in condizioni, « che davano luogo a giusti timori per tutti gli « uomini sensati e chiaroveggenti. Era d'uopo « conciliare il rassodamento del Regno d'Italia, « in parte fondato dalle nostre mani, e la conservazione della indipendenza della Santa Sede. « La convenzione del 15 settembre ha voluto « conseguire questo doppio scopo. Con questo impegno solenne il Governo italiano si obbliga a « rispettare il territorio pontificio, ed a proteggere la sua frontiera contro ogni attentato diretto od indiretto. La convenzione guarentisce « in tal modo efficacemente l'indipendenza del « Sommo Pontefice. D'altra parte, trasferendo e « fissando la sua capitale a Firenze, egli stesso « si costituisce in modo definitivo. Noi facciamo « fermo assegnamento sulla esatta e leale esecuzione degli obblighi, che vincolano reciprocamente l'Italia e la Francia. Senza dubbio, Sire, « vi sono avvenimenti che la prudenza umana « non può sempre prevedere nè sfidare, ma pieni di « fiducia nella vostra prudenza, noi approviamo « che abbiate in questo riservata tutta la vostra « libertà d'azione: » Tre emendamenti furono proposti a questo paragrafo; il primo è così espresso: « A Roma la convenzione del 15 settembre ci promette il ritorno delle nostre truppe, e perciò risponde alla politica da noi consigliata. Il Governo non potrebbe, senza contraddirsi, sconoscere in Italia i principii che fanno la base del nostro diritto pubblico. » Questo emendamento era firmato da quattordici deputati della opposizione Marie. Il secondo emendamento ha ventisei firme, e consiste nel surrogare alle parole *Conservazione dell'indipendenza della Santa Sede*, le seguenti: *Colla conservazione della sovranità territoriale della Santa Sede, condizione della sua indipendenza.* Il terzo emendamento ha sette firme, e sopprime nel paragrafo, al termine della quarta frase, queste parole: « Guarentendo efficacemente in tal modo la indipendenza del Sommo Pontefice »; esso sostituisce alle quarta e quinta frasi dello stesso paragrafo, la redazione seguente: « Con questo impegno solenne il Governo italiano si obbliga a rispettare il territorio pontificio ed a proteggere le sue frontiere contro tutti gli attentati diretti od indiretti; d'altra parte trasportando e fissando la sua capitale a Firenze, egli si costituisce definitivamente. La convenzione guarentisce così efficacemente l'indipendenza del Papato, consolidando il principio della sua sovranità temporale. » La Camera ha dato la priorità nella discussione al primo emendamento, che dopo alcune parole di Giulio Favre fu reietto. Il secondo emendamento fu svolto dal deputato Kolb Bernard con un discorso scritto, in cui è dimostrato che gli avvenimenti seguiti in Italia dopo la guerra, e le parole de' diplomatici e statisti italiani e della stampa ufficiosa in Italia, provano che la Convenzione avrà un esito funesto al Papato. Essa non rassicura i cattolici sgomentati, e non toglie animo agli avversarii della Santa Sede. — Noi non faremo l'analisi del discorso dell'onorevole deputato, ma lo riprodurremo per intero nella *Gazzetta*, e faremo lo stesso col discorso profferito dal sig. Thiers nella tornata del 13 aprile. Il valore del discorso del sig. Thiers non si può comprendere da un'analisi incompleta. I lettori giudicheranno i discorsi di Kolb Bernard e di Thiers nella loro interezza. Dopo il signor Thiers parlò il sig. Ollivier, combattendo il suo discorso, non senza farne per altro grandissimi elogi. Dopo il sig. Ollivier, doveva parlare il ministro di Stato, ma la Camera differì la discussione a sabato 15 aprile, riposando il venerdì santo. Nella tornata del 15 parlò il ministro di Stato, e Thiers dopo aver parlato di nuovo, ritirò l'emendamento, e la Camera adottò l'articolo 19 e tutto l'indirizzo, che fu poi presentato a S. M. l'Imperatore, il quale disse buone parole alla deputazione.

6. Il ministro degli affari esteri in Francia, sig. Drouyn de Lhuys, ha scritto al principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, una lettera sulla morte di Riccardo Cobden. Il *Morning Post* l'ha pubblicata. In essa il ministro vuol porre in grado l'ambasciatore di *esprimere ufficialmente ai ministri della Regina Vittoria la dolorosa simpatia e veramente nazionale che ha eccitato in Francia la morte compianta ed immatura di Riccardo Cobden.* Il ministro tesse un grande elogio del celebre economista e politico inglese, la cui gloria consiste nello avere applicato praticamente i principii della libertà dell'industria e del commercio, già conosciuti. A lui è dovuta gran parte nella preparazione della opinion pubblica, e nei negoziati che produssero il trattato di commercio che vige attualmente tra l'Inghilterra e la Francia. Queste lodi ufficiali a Riccardo Cobden mostrano che la Francia desidera l'amicizia della Gran Brettagna, e accennano ad uno scopo politico che s'intravede facilmente, dopo il trionfo de' federali in America.

7. Per procacciare efficaci soccorsi alle parti della Gallizia che hanno sofferto per il cattivo raccolto dell'anno passato, S. M. l'Imperatore si è degnata di far avere al sig. luogotenente maresciallo barone di Paumgarten, governatore di quel Regno, la somma di 80,000 fiorini, destinati a formar prestiti senza interesse ai Comuni bisognosi, che li rimborseranno in tre annualità, cominciando dalla fine dell'anno 1866. (Σ)

Vienna 15 aprile.

La *Wiener medicinische Presse*, ha ricevuto da un distinto medico di Pietroburgo, in data del 14 corrente, il seguente dispaccio:

« Regnano epidemicamente il *typhus exanthematicus* e la *febris recurrens*; havvene una forte diffusione nella classe degli artigiani; la contagiosità non è considerevole. »

Allo stesso giornale scrivono da Varsavia, in data dell'11, che finora nulla vi si sa d' epidemie, e che non n'è giunta alcuna notizia nemmeno dalla Provincia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Leggiamo nelle *Alpi*, del 16 corr.: « Gli Uffizii della Camera, riunitisi ieri sera alle 8, per deliberare sull'autorizzazione chiesta dal procuratore *del Re* per procedere contro il deputato Ballanti, hanno all'unanimità consentito la domandata facoltà. I commissarii nominati dagli Uffizii sono i signori Mancini, Cortese, Restelli, Baldacchini, Mosca, Trezzi, Macchi, Massei e De Donno. La Commissione è convocata oggi al tocco per compiere i suoi lavori, e nominare il relatore. »

(Noi, dice la *Perseveranza*, possiamo aggiungere che a relatore fu nominato l'onorevole Mancini.)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 16 aprile:

« La Commissione incaricata di riferire sulla domanda per procedere contro il deputato Ballanti, s'è riunita iersera: oggi farà la sua relazione alla Camera.

« Molte voci corrono su questo tenebroso affare del processo contro la *Monarchia Italiana;* si dice, fra l'altre cose, che siavi chi, giovandosi del medesimo, vada ponendo *ricatti* sull'uno o sull'altro, colla minaccia di scoprir tutto. Ma vero o falso, ciò non ci riguarda.

« Notiamo piuttosto l'altra voce, che narra di un vivo tramestio di sollecitazioni, perchè sia messa la pietra dell'*obblio* o del *perdono* su quest'affare. Il ministro Sella è ora fuori di causa, come lo fu sempre; sta bene: ma c'è di mezzo qualche altra cosa; la pubblica opinione, e anche un po' il nome e la dignità della stampa. Noi siamo per la legge del chi rompe paga; dunque, lo ripetiamo: che la luce si faccia, piena, intiera, chiunque sia che debba pagare il conto: una buona lezione gioverà a tutti. Queste osservazioni *facciamo* naturalmente sull'autorità dei *si dice* .... »

Firenze 15 aprile.

Ieri sera la Commissione per esaminare i lavori degli studenti delle Università d'Italia da premiarsi nel Centenario di Dante, tenne nella Libreria Marucelliana l'ultima adunanza, in cui udì il rapporto della Sezione legale; indi profferì il giudizio definitivo per la collazione de' premii. Le Sezioni erano quattro: di giurisprudenza, di medicina, di scienze fisiche matematiche e naturali, di filosofia e filologia. I premii da conferire erano tre medaglie per ciascuna Sezione; una d'oro pel lavoro giudicato ottimo, due d'argento pe' lavori che si avvicinavano all'ottimo. Di medaglie d'oro non ne fu conferita alcuna; di medaglie d'argento una fu conferita alla Sezione legale, e due alla Sezione di scienze fisiche matematiche e naturali.

Lo studente che ottenne la medaglia d'argento nella Facoltà legale, appartiene alla Università libera di Urbino, ed è il signor Gabrielli di Fano.

Quelli che ottennero le medaglie d'argento nelle scienze fisiche, matematiche e naturali, appartengono, uno alla Scuola di applicazione degl'ingegneri di Torino, e uno all'Istituto tecnico superiore di Milano: il primo è il sig. Rubini, di Como, il secondo è il sig. Didioni, di Milano.

Il presidente della Commissione, conte Terenzio Mamiani, farà un rapporto generale al ministro dell'istruzione pubblica sopra il successo di questo esame. *(G. di Fir.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 aprile.

Pelizzoni fu dichiarato innocente. Tale verdetto fu accolto da entusiastici applausi. *(G. di Mil.)*

Parigi 13 aprile.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione intorno al paragrafo riguardante la Convenzione di settembre. Ollivier risponde a Thiers; difende la Convenzione che consolida l'unità d'Italia; indi combatte le opinioni del preopinante, intorno l'alleanza della Francia coll'Austria. I più illustri dei nostri Re, egli dice, hanno condannata quest'alleanza, che non fu estranea ai disastri del primo Impero. Rouher prende la parola; ma stante l'ora tarda, la discussione è rinviata a sabato.

Southampton 13 marzo. — Scrivono dal Perù, che il movimento rivoluzionario si va estendendo in parecchi punti dello Stato. I rivoltosi domandano la destituzione del generale Pezet, accusandolo di aver violata la Costituzione e le leggi del paese, col conchiudere il trattato colla Spagna. Gli equipaggi di 2 fregate si sono dichiarati in favore dell'insurrezione. Tre fregate furono spedite contro le fregate ribelli ed a reprimere l'insurrezione lungo la costa. Un tentativo di ribellione a Bellavista fu represso con grandi perdite. È scoppiata un'insurrezione a Panama; il presidente fu cacciato. Regna grande agitazione a Valparaiso in seguito all'arrivo di una nave spagnuola, la quale, per quanto si crede, recherebbe le domande della Spagna al Chilì. *(FF. di T.)*

Parigi 13 aprile.

Oggi, venne firmata la convenzione telegrafica europea. Le elezioni municipali per tutta la Francia sono indette pel giorno 6 di giugno. Berryer è sofferente e si reca in campagna per ristabilirsi in salute. *(O. T.)*

Parigi 15 aprile.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, nel quale commenta il discorso dell'onorevole Thiers; cita le opinioni da lui professate altre volte, e dimostra come sieno in contraddizione con quelle, ch'egli manifesta al presente.

Madrid 14. — La pubblica tranquillità non è più stata turbata. *(FF. SS.)*

Parigi 15 aprile.

Corpo legislativo. — Rouher risponde a Thiers, facendo rimarcare le contraddizioni esistenti con le sue opinioni anteriori; sostiene che la Francia non dee lasciare subito Roma, nè rimanervi indefinitamente. Le passioni che agitansi su questa questione non ismoveranno il Governo, ch'è deciso ad eseguire puramente e semplicemente la convenzione.

Roma 12. — Il Papa diede udienza al Duca ed alla Duchessa di Persigny. — Sartiges ha dato un pranzo in onore di Persigny. Vi assisteva il Cardinale Antonelli.

Marsiglia. — Lettere d'Alessandria, 8 aprile, recano che i gendarmi egiziani, spinti dal fanatismo religioso, assalirono gli operai dell'Istmo. Un francese e quattro italiani furono gravemente feriti. Il viceconsole di Francia reclamò, ed attende l'arresto degli aggressori.

Madrid. — Un proclama del governatore avverte gli abitanti che ogni disordine e disobbedienza all'Autorità saranno repressi severamente. *(FF. SS.)*

Parigi 16 aprile.

Corpo legislativo. — Thiers riprende la parola in difesa dell'emendamento; afferma che la convenzione pone il Papato temporale in condizioni da non potersi più reggere a lungo colle proprie forze. I nemici del Papa, dopo d'avergli tolto i quattro quinti dei suoi Stati, lo vogliono ancora spogliare del resto. Domanda che cosa farà la Francia quando i Romani, ad esempio delle altre Provincie italiane, voteranno l'annessione al Piemonte. — Rouher dice che la risposta è già contenuta nell'indirizzo e nel discorso della Corona. — L'emendamento fu ritirato, il paragrafo venne adottato, e l'indirizzo intero fu adottato a grande maggioranza. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 10 ant.)

Napoleone, nella risposta alla deputazione, che gli presentò l'indirizzo del Corpo legislativo, disse: il popolo temere più l'abuso della libertà che l'abuso del potere. La riforma dee seguire gradatamente. La risposta fu accolta con applausi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dal 14 aprile	dal 15 aprile
Metalliche al 5 p. %	Oggi, Venerdì Santo, la Borsa rimase chiusa.	72 25
Prestito naz. al 5 p. %		76 30
Prestito 1860		93 85
Azioni della Banca naz.		798 —
Az. dell'Istit. di credito		186 70
CAMBI		
Londra		109 —
Argento		106 50
Zecchini imperiali		5 14

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 aprile.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra del 14 aprile.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nell'adunanza del giorno 9 marzo, si lesse un rapporto del socio corrispondente co. Antonio Sparavieri, intorno al XV Congresso dell'Associazione agraria italiana, e sulla Esposizione agricolo industriale apertasi in Brescia nell'agosto del 1864.

Premesso un cenno sul programma e sui regolamenti del Congresso e della Esposizione, espone i principali argomenti discussi nelle radunanze del Congresso, trattenendosi precipuamente sopra quello del *migliore sistema di rappresentanza nei Consigli deliberativi dei Consorzii*, esponendo quello in attività nei Consorzii vercellesi, che, stabilito dal co. Camillo Benso di Cavour, parve essere di tutti il migliore. Espone pure ciò che nella terza conferenza si discusse intorno al lino di Riga ed alla utilità, che promette la sua coltivazione verso di quella del nostrale.

Passa quindi a parlare della Esposizione agricolo-industriale, accennando come un posto speciale fosse assegnato agli oggetti provenienti dal Veneto e dal Tirolo italiano, riportando come, sebbene non potessero conseguire premiazioni, fossero nondimeno apprezzati altamente dal Consiglio de' giurati, molti vini, granaglie ed oggetti varii industriali, provenienti dalle Provincie del Veneto e tirolesi. Viene poscia a parlare delle macchine, facendo cenno delle principali che erano esposte, e quindi della Esposizione degli animali, avvertendo ad un assai grande miglioramento riscontratosi negli ultimi quattro anni, precipuamente nelle razze dei cavalli.

Accompagna la sua relazione col dono di alcuni opuscoli e semi di cereali e piante leguminose, che trovavansi esposte nella Mostra bresciana, e di 9 cartoncini di seme bachi del Giappone da essolui confezionati, esternando il desiderio che ne sieno fatti esatti esperimenti nella prossima stagione.

In appresso, il socio attivo, prof. Luigi mons. Gaiter, legge una sua proposta di coltivazione della *Mahonia ilicifolia*, facendo conoscere i vantaggi, che possono ottenersi dalla coltivazione di tale arbusto, introdotto da alcuni anni in Europa, e precipuamente pel succo fermentabile alla guisa di quello dell'uva, e pei semi, che, torrefatti, danno una infusione che molto si ravvicina a quella dei semi di caffè.

Dopo di ciò, il socio attivo, sig. Stefano de Stefani, legge una comunicazione: *Sulla efficacia del Carbone grigio* del sig. Quaiotto di Valleggio, *nella cura delle viti.*

Fa conoscere come lo studio teorico dell'azione che può esercitare lo zolfo sulla malattia, conducesse il sig. Quaiotto alla composizione del suo carbone grigio. I primi esperimenti, eseguiti nell'anno 1863, avendo corrisposto, se ne fecero nel 1864 applicazioni sopra scala di molto maggiore, ottenendosi in generale buoni risultamenti; in appoggio di che, presenta 15 documenti autentici comprovanti la efficacia del predetto rimedio in varie parti della Provincia.

Porge in seguito lettura di una Nota dello stesso sig. Quaiotto, nella quale espone l'opinione, che lo zolfo non eserciti un'azione diretta alla distruzione dell'oidio, ma che questa derivi *da alcuni composti originati dallo zolfo mercè il calore solare, l'umidore atmosferico, le esalazioni vegetali e forse lo stato elettrico della stessa pianta.* Dietro tali considerazioni essersi determinato alla composizione del suo carbone grigio, intorno al quale presentò nel settembre del 1863, una Nota, che fu comunicata al Corpo accademico nella seduta del 17 del mese stesso. Avverte col tenere tale preparato *tutti i principii attivi, che debbono svilupparsi coll'applicazione dello zolfo*, e che vi possono essere conservati *senza mestieri di altri concerti o combinazioni.*

I vantaggi presentati da questo rimedio essere i seguenti:

1.° Una sensibile economia della spesa, costando un terzo meno dello zolfo;

2.° Si può usarlo in qualunque stagione, età dell'uva, ora del giorno, e condizione atmosferica, senza che venga meno all'effetto; solo è necessario che sia applicato subito che si scorga il fungillo ramificarsi prendendo vita;

3.° Tanto l'uva medicata che il vino ottenuto da essa, non contraggono nessun odore o sapore disaggradevole, nè il vino corre pericolo di guastarsi;

4.° Questo rimedio non soffre adulterazioni, poichè solo l'inventore lo somministra in appositi recipienti.

Avverte, il poco effetto ottenuto da alcuni sperimentatori, essere stato causato dall'avere essi cessato dalle aspersioni al terminare del luglio, tenendosi al sicuro da posteriori invasioni del morbo, che, in quella vece, ebbero luogo con molta forza, ed aggiunge alcune norme per l'esecuzione dell'opera.

Termina col fare istanza, perchè l'Accademia nomini una Commissione la quale, nella stagione vegnente, verifichi i fatti esposti.

Il socio De Stefani poi presenta due bottiglie di vino ottenuto da uve trattate col carbone grigio, affinchè sia constatato non contrarre il vino nessuna cattiva qualità dall'applicazione del rimedio. Il presidente poi dichiara che gli sperimenti si rinnoveranno, nella prossima stagione, nell'Orto agrario-sperimentale, e sarà eletta una Commissione che ne segua l'andamento e ne constati gli effetti.

In appresso, lo stesso socio De Stefani legge una seconda Comunicazione sopra di una nuova malattia, che attacca il ricino comune.

Premesso come la coltivazione del ricino presenti una estensione assai notabile in alcuni Distretti della pianura veronese, avverte come tale malattia abbia cominciato a manifestarsi nel 1863, dilatandosi ampiamente nello scorso anno 1864. Offre quindi la descrizione della stessa, osservando come presenti un carattere di contagio, propagandosi dall'una all'altra pianta lunghesso i filari del ricino, e terminando coll'invaderli totalmente. Riporta alcune opinioni relativamente alla causa di simile malattia, ammettendosi da alcuni che la infezione cominci dalla radice: lo che però in qualche caso non sarebbesi verificato. Non fu fino ad ora constatato se possa derivare da qualche crittogama parassita. Osservando però come i maggiori guasti siano avvenuti nelle terre sottoposte per molti anni di seguito alla stessa coltivazione del ricino, espone il dubbio, non forse possa derivare da escrezioni delle radici, nocive alla vegetazione successiva del ricino. Indica come una pianta ammalata siasi guarita per mezzo della solforazione.

Vista l'importanza di tale comunicazione sopra della nuova malattia di tal pianta, la quale fino a qui non fu avvertita da altri, il presidente ne propone la stampa immediata. Tale proposta viene assentita dai socii con piena approvazione.

Da ultimo, in sostituzione del defunto socio nob. co. Pietro degli Emilei, viene eletto a socio attivo dell'Accademia il sig. Giovanni Merlugo chimico farmacista di Verona.

IL SEGRETARIO PERPETUO
ANTONIO MANGANOTTI.

L'altezza dell'acqua nel grande Danubio era, stamane (14) alle 6, a 5 piedi e 10 pollici sopra lo zero, crescendo quindi di 10 pollici da ieri. Al Canale di Vienna, a 7 piedi e 10 pollici, quindi 10 pollici più alta d'ieri, ed è sempre in accrescimento. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 15 corr.: « L'altra mattina, dalle guardie di pubblica sicurezza venne condotta alla Questura una vecchia, che dimandava la elemosina, e che contava 116 anni, essendo nata nel 1749. Era vegeta e robusta, ad onta della fame e del freddo che soffrì sinora. »

La *Gazzetta di Milano* ha in data del 3 aprile corr.: « Ieri, un grosso cane, che presentava tutti gl'indizii d'essere affetto d'idrofobia, fu visto a percorrere le principali contrade della città, morsicando altri cani, ciò che mise in agitazione la popolazione. Non sappiamo quali misure sieno state prese, e dove abbia finito quel cane e i cani che vennero morsicati, ma è a credere che si sarà energicamente provveduto, e che, per questo fatto almeno, il pericolo d'ogni ulteriore funesta conseguenza sarà cessato. »

Il *Morning Post* dà una lunga relazione sull'inaugurazione dei grandi canali sotterranei, eseguiti di recente a Londra, avvenuta il 4, in presenza del Principe di Galles, e che, a detta di quel giornale, superano la grande cloaca dei Tarquinii a Roma, specialmente per gl'ingenti mezzi meccanici dei tempi moderni. Trattasi degli scoli derivanti da una popolazione di tre milioni d'abitanti, delle acque piovane d'un'area di circa 120 miglia quadrate inglesi, e delle acque potabili per tutta questa popolazione. Non solo fu necessario un immenso sistema d'acquedotti e di chiaviche, ma i milioni di *galloni* che scorrono ogni giorno nei condotti sotterranei, dovettero essere alzati a tre piani diversi, nella loro via di sbocco, al fine di farli versare nella parte conveniente del Tamigi. Macchine a vapore, della forza complessiva di 2880 cavalli, richiedenti un consumo di 1000 tonnellate di carbone per settimana, sono necessarie per questa enorme azione meccanica. Per le fogne di Londra vennero costrutti dei tunnel, la cui lunghezza è maggiore di quella fra Londra e Dover; e la più gran parte d'essi è vasta tanto, che lascierebbe libera la corsa ad una guardia di cavalleria.

I tunnel più piccoli, che attraversano tutta Londra sotterranea, hanno una lunghezza di 1300 miglia inglesi, più della lunghezza del gran sistema delle ferrovie London-Nord-Ovest, e quattro volte la distanza da Londra ad Edimburgo. Nella costruzione dei grandi condotti d'intercisione, furono impiegati più di 318 milioni di mattoni, e vennero scavati tre milioni e mezzo di *iarde* cubiche di terra. La spesa dell'impresa ascende finora a 4,100,000 lire di sterlini, risultato di un imprestito sopra una ragione di 3 danari inglesi per lira sterlina del valore imponibile della ricchezza della metropoli, il quale ascende a 14,421,000 lire di sterlini, e produce un interesse annuo di 180,262, sterlini. La quantità dello scolo che passa per questo grande sistema di condotti sotterranei somma a 16,000,000 di piedi cubici per giorno, o circa 30 *galloni* per testa dell'intera popolazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

TREVISO è un Benedetto Paese.

V'albergano anime generose, cuori gentili.

E ne sia prova, i tanti e tanti, che presero parte alle angosce, che dilaniavano l'anima mia, quando per lunghi quaranta giorni, un morbo terribile minacciava la vita della povera mia moglie, salva, quasi miracolosamente, mercè le solerti cure degli esimii **Pasquali, Brivio e Visentini**. Benedizione a questi, ed eterna gratitudine a tutti quelli, che divisero ed alleviarono il mio dolore.

Ed imperitura, infinita riconoscenza a quella gentile ed affettuosa signora, che come sorella, con una carità ed abnegazione unica, spesse notti, ed i giorni tutti, vegliava al capezzale della povera inferma: onde se la modestia, di cui va adorna, mi vieta di rendere pubblico il di lei nome, esso rimarrà sempre scolpito nell'anima mia fra i tanti, di cui va ricca questa generosa città, ed ai quali mi lega il più dolce de' sentimenti, la gratitudine.

Treviso 17 aprile 1865.

GUSTAVO OLIVO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Sono arrivati: da Pola il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Righetti, vuoto, all'ord.

Sentiamo per telegrafo da Londra, il cotone in ribasso; Middling Orleans 14 1/2; Middling fair 9; zuccheri, in calma, senza cambiamenti; caffè Ceylan colorato 1 a 1/2 di aumento, nativo debole; sego, da ottobre a dicembre, 41 1/4 a 41. Frumento, spedizione giugno e luglio 37. Cambio Vienna e Trieste, 11:22 1/2 a 27 1/2. Consolidato 90 1/4 a 3/8. (A. S.)

PORTATA

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *S. Giovanni di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, di tonn. 21 patr. Zuanich G., con 17 col. vino com., 2 bot. olio d'oliva, 8 col. stracci, 1 col. olive fresc., all'ordine.

– – Spediti:

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 2 bot. olio d'oliva.

Per *Goro Pontificio*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi L., con 2 bar. sardelle salate, 1 part. crusca, 1 detta, semolino, alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 71 15	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» 68 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 87 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:52 p 100 fior. d'argento.		» 93 —	» — —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 15 aprile 1865

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 48 —	7 03 —	7 53 —
Frumentone	4 86 —	5 10 —	5 35 —
Riso nostrano	13 28 —	14 38 —	15 55 —
» bolognese	13 28 —	13 61 —	13 93 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	3 89 —	4 05 —	4 21 —
Avena	2 92 —	3 — —	3 08
Fagiuoli in gen.	6 16 —	6 64 —	7 13 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 70 —	4 78 —	4 86 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE del giorno 15 aprile 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	14.70	15.75
Frumentone giallone, napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	8.75	8.92
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 14 aprile. — Tutti i valori qui pure tendono ad aumento, anche per l'abbondar della Cassa. Non furono però, nella settimana, molte le operazioni, e lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per % anche pel Vienna. Poco si faceva in mercanzie; nei caffè, per bisogno, a prezzi deboli; gli zuccheri vennero concessi a prezzi ridotti con sopraconti, da fior. 20 a f. 22. Ribasso avemmo nei cereali; i frumentoni vennero più domandati dei frumenti; di questi, avemmo cessioni e storni di contratti, sui fior. 5 a f. 5:13. Avena di Banato, per consegna e pronta d'Ungheria, da fior. 2:30 a f. 2:40. Giunsero rinforzi d'olii di Puglia, per cui gli affari più animati per le concessioni accordate dai possessori, e chiudevano in calma. Nè mancarono affari nelle pelli, nei legnami, nelle frutta e nella vallonea, da fior. 6:75 di Morea, a fior. 17:75 di Anatolia e Smirne; il baccalà, da fior. 21 a fior. 2:50. Inconcludenti affari nei cotoni, di cui le viste sono pel ribasso. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 aprile - 6 a.	341''', 00	11°, 1	10°, 0	57	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 9
2 p.	342, 10	14°, 0	12°, 2	57	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	341, 28	11°, 7	10°, 7	57	Nubi sparse	S. E.		
16 aprile - 6 a.	340''', 96	11°, 1	10°, 3	57	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 6°
2 p.	340, 86	14°, 9	13°, 1	56	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8
10 p.	341, 04	11°, 6	11°, 2	56	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. 14°, 4; » min. 10°, 8. Età della luna: giorni 19. Fase: —

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 15°, 0; » min. 11°, 0. Età della luna: giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Schnetger Alessandro, dott. in filosofia, di Dresda, alla Belle-Vue. — De Awevde Carlo, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. — Jacobi Federico, negoz. vienn., alla Luna. — Touzelin Carlo, poss. di Argenteuil, alla Luna. — *Da Padova:* Tcerbatceff Vladimiro, poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Colgate Roberto, poss. amer., da Danieli. — Neppi Flaminio, negoz. di Cento, alla Luna. — Monin Alfonso, negoz. russo, al S. Marco. — Lewkovitsch Gio. Gugl., privato russo, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Townend Federico, poss. ingl., da Barbesi. — Neyman Alessandro, poss. russo, alla Stella d'oro. — Watt Eleonora, poss. ingl., all'Europa. — Prioland Giulio, negoz. franc., all'Europa. — *Da Brescia:* Grimaldi Bellino Massimiliano, uffiz. sardo, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Dalton P. Giorgio, - May H. Edoardo, ambi poss. amer. — De Zschock, barone, di Francoforte. — *Per Vicenza:* Barbieri co. Gio. Domenico, poss. — *Per Verona:* Fraser J., - Kershaw Guglielmo, ambi poss. ingl. — Heller Augusto, poss. ungh. — Pfaffe Francesco, poss. di Halle. — Portaluppi co. Antonio, poss. veronese. — *Per Trieste:* Sternheim Carlo, poss. annoverese. — Filippi dott. Natale, poss. di Zara. — *Per Bologna:* Gascard dott. Alessandro, poss. di Slesia. — *Per Milano:* Holland C. B., poss. di Sheffield. — Franc Alfonso, - Le Royer Elia, ambi avvocati franc. — Barry G. J., - Gie M. P., - Wattermayer P. G., tutti tre possid. ingl. — Aspinwall We H., poss. amer.

Nel 16 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Ansbacher Bernardo, negoz. a Genova, alla Luna. — Scaffert Ermanno, negoz. pruss., alla Luna. — *Dal Tirolo:* Amoser Giovanni, giornalista di Windischmatrei, a S. Salvatore, N. 5451. — *Da Padova:* De Bassewitz Carlo, poss. mecklemburg, alla Stella d'oro. — Minns Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Sándor Ernesto, poss. ungh., all'Europa. — Luthenberg Gustavo, poss. olandese, da Danieli. — Traumann Edoardo, poss. di Mannheim, da Danieli. — Kusel C., poss. di Carlsruhe, da Danieli. — Storr Guglielmo, negoz. di Stuttgardt, alla Stella d'oro. — Kucher Federico, negoz. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Reuss Koestritz, principe di Germania, all'Europa. — Petit Eugenio, architetto franc., all'Europa. — Dangar Gio. Gugl., possid. di Australia, all'Europa. — Nevile G., da Danieli, - Heron G., da Danieli, ambi poss. ingl. — De Matteis Filippo, negoz. di Tunisi, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Nachauer J., poss. a Verona. — Bauer L. W., poss. vienn. — Neppi Flaminio, negoz. di Cento. — *Per Padova:* Kipp Ermanno, dott. in legge, vienn. — *Per Trieste:* Somogyi Giorgio, poss. ungh. — Pehan Giulio, poss. franc. — Baldaci bar. Antonio, poss. ungh. — *Per Milano:* Ströle G. H., poss. di Stoccolma. — Luttenberg Gustavo, poss. olandese — Sandeman Ugo F., - Peterkin J. G., - Wood B. K., - Brodie Gaetano, tutti quattro poss. ingl.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Wilbrandt dott. Adolfo, poss. bavarese, alla Luna. — *Da Trieste:* D'Ettinger A., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Selim, generale tunisino, da Danieli. — Chadli Mohamed, da Danieli, - Conté Antonio, da Danieli, ambi uffiz. tunisini. — Tomulesca Gio. Stefano, al S. Marco, - Simonide Giovanni, al S. Marco, ambi poss. di Rumenia. — Mottara Giacomo, poss. torinese, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Freiss dott. Cristiano, avv. di Memmingen. — *Per Trieste:* Rebenard, conte, poss. pruss. — Jaques Giulio, negoz. svizzero. — *Per Milano:* Rodger Giorgio, possid. ingl. — Root R. H., poss. amer. — Maitland Davide, possid. scozzese. — Rankin James, possid. di Cheshire. — Montapino Giuseppe, propr. d'Asti.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile	Arrivati	995
	Partiti	1176
Il 16 aprile	Arrivati	423
	Partiti	657
Il 17 aprile	Arrivati	1112
	Partiti	1385

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 aprile	Arrivati	159
	Partiti	95
Il 16 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 17 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18 in *S. Caterina* e *SS. Maria e Donato di Murano.*

Il 19 in *S. Maria del Carmelo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 15 aprile 1865, sortirono i seguenti numeri:

82, 2, 35, 66, 7.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 29 aprile 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile. — Demin Elisa, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Fasan Anna, ved. Palti Acerboni, fu Ambrogio, di 78. — Magris Giovanna Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Ricci Maria Antonia, ved. Fiorini, fu Filippo, di 81. — Serefferle Gio. Batt., fu Sebastiano, di anni 84, mesi 9, custode in pensione della Luogotenenza. — Sogaro Antonio, di Gio., di 24, barcaiuolo. — Totale N. 6.

Nel giorno 11 aprile. — Abbiati Caterina, marit. Lebesleh, fu Baldassare, di anni 46, caffettiera. — Alzetta Angela, fu Antonio, di anni 13. — Bressan Antonio, fu Nicolò, di 42, peattaio. — Grassi Maria Anna, ved. Pedrosomo, fu Francesco, di 90, cucitrice. — Nichetto Angelo, fu Domenico, di 69. — Rossi Giovanna, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Pegan Marco, fu Domenico, di 63, funaiuolo. — Perisciuti Veronica, fu Valentino, di 41. — Turra Lorenzo, di Girolamo, di 43, caffettiere. — Tessin Francesca, ved. Paladin, fu Antonio, di 72. — Zuffi Linda, di Vincenzo, di anni 13. — Totale N. 11.

Nel giorno 12 aprile. — Bragadin Maria, ved. Fassetta, fu N. N., di anni 50, mesi 3, povera. — Basilisco Maria, ved. Gallina, fu Vincenzo, di 63. — Crovato Giuseppe, di Angelo, di 28, agente di commercio. — De Bortoli Beatrice, di Giuseppe, di anni 7, mesi 4. — De Nipoti Margherita, ved. Fagarazzi, fu Valentino, di 50, lavandaia. — Fantoni Angelo, fu Gio., di 47, calzolaio. — Gajetta Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Lombardo Pietro, fu Vincenzo, di 64, lavoratore di conterie. — Magnarotti Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Mantovan Maddalena, fu Francesco, di 75, villica. — Oeretti Pasqua, nub., del Pio Luoco, di 27, lavoratrice. — Piazza Girolamo, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Rener Teresa, marit. Rosso, di Andrea, di 48. — Poli Angela, ved. Ongaretto, fu Angelo, di 71, berrettaia. — Zorzetti Giuseppe, fu Domenico, di 58, ortolano. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Per improvveduta indisposizione della prima donna contralto sig.ª Lucia Chambers, venne sospesa la prima e seconda rappresentazione dell'annunziata opera: *Saffo.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6817. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 20 aprile p. v., per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotto a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno sopraindicato.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Tre magazzini nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Felice, N. 3603, annua pigione fior. 282; da depositarsi fiorini 28:20; pel triennio, da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

N. 7504. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi ieri per la triennale locazione delle realità sottodescritte, si terrà sugli stessi dati un secondo esperimento nel giorno 21, ed eventualmente un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle condizioni normali ed alle speciali, contemplate dai precedenti Avvisi 21 gennaio, 6 febbraio e 7 marzo a. c., NN. 1712, 2716 e 6000.

La gara verrà aperta alle ore 10 antim. per esser chiusa alle ore 2 pom., accettandosi però le offerte a scheda segreta soltanto fino alle ore 11 antim.

La delibera si pronuncierà a favore del miglior offerente sotto espressa riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagraf. N.° 1960, annua pigione fior. 365; da depositarsi fior. 36:50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N.° 1835, annua pigione fior. 19; da depositarsi fior. 1:90; decorrenza dello stabile e del fondo ortale, da 1.° maggio 1865 a 30 aprile 1868.

N. 4077-913 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nei giorni indicati nella qui sottoposta tabella, verrà tenuta presso la rispettiva Intendenza di finanza un esperimento d'Asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto della dipendente Esattoria fiscale, incaricata della esazione della imposte indirette e di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 14 aprile, N. 86.)

TABELLA *dimostrante i giorni d'asta, l'ammontare dei premii, quale dato regolatore d'asta, dei depositi d'asta e delle cauzioni.*

Intendenza presso cui si tiene l'asta	Esattoria da appaltarsi	Giorno in cui si tiene l'asta	PREMII come dato fiscale d'asta per le partite: fino ai fiorini cinque	oltre fior. cinque e fino ai fior. duecento	oltre i fiorini duecento	Ammontare del deposito d'asta fiorini	Ammontare della cauzione fiorini
Udine . . .	di Udine	2 maggio 1865	35 p. 100	12 p. 100	4 p. 100	5000	24,000
Vicenza . .	di Vicenza	4 idem »	idem	idem	idem	5000	24,000
Rovigo . .	di Rovigo	8 idem »	idem	idem	idem	3000	14,000
Mantova . .	di Mantova	10 idem »	idem	idem	idem	3000	15,000

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 20 marzo 1865.

N. 414. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 26 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta in questo Ufficio pubblica asta per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la fornitura di tre bandiere imperiali di buratto, una delle quali con contorno giallo-nero da ferze 18, lunghe braccia 22 e $^1/_2$, nonchè di altre due bandiere imperiali con contorno giallo-nero, da ferze 6 e $^1/_2$ lunghe braccia 8 e $^1/_2$.

Per campione, in quanto alla forma, serviranno le attuali bandiere che si spiegano sugli standardi della Piazza e della Chiesa di S. Marco.

La stoffa di buratto da impiegarsi dovrà corrispondere ai campioni ostensibili in questo Ufficio.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di fior. 736:16

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 13 aprile, N. 85.)

Dall'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità Marittima,
Venezia 8 aprile 1865.
V. FIOLA.

N. 591. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio NN. 8067-355, 20 febbraio p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, il concorso ad un posto d'ispettore di I classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-venete, coll'annuo soldo di fior. 1126:43 $^1/_2$, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965:51 $^1/_2$, o di III, col soldo annuo di fior. 804:59 $^1/_2$, o finalmente di IV, col soldo annuo di fior. 643:67 $^1/_2$; tutti poi col godimento dell'assegno pel cavallo nell'importo di annui fior. 201:14 $^1/_2$, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno, entro l'indicato termine, insinuare a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi comprovando gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di avere sostenuto con buon successo gli esami di Stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di affinità o parentela, con impiegati forestali di questo Dominio.

Venezia, 27 marzo 1865.

N. 5111. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente d'annui fior. 630.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Venezia, 27 marzo 1865.

N. 4181. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare l'impresa delle somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio occorrenti alle II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto residenti nelle Città di Terraferma, nonchè agli Uffizii dalle stesse dipendenti e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso la rispettiva Intendenza un esperimento d'asta nel giorno indicato nella Tabella qui appiedi sub I che avrà principio alle ore 12 meridiane e ciò alle condizioni seguenti:

1. La durata dell'appalto sarà di anni tre e mesi due e precisamente da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868 salvi i casi previsti dagli articoli 8, 9, 10 e 11 del capitolato.

2. Gli oggetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali d'asta si desumono dalle qui sottoposte Tabelle sub II e III. Gli ordini però di fornitura vanno sempre emessi dalla rispettiva Intendenza.

3. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, non guarentite da un deposito di fior. 150 V. A. in denaro sonante od in obbligazioni di Stato libere da ogni vincolo ed accettabili al valore di Borsa secondo l'ultimo listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia. Il deposito dovrà essere effettuato presso la rispettiva Cassa di finanza al più tardi fino alle ore 11 ant. del giorno d'asta.

5. In caso di offerta scritta, il Confesso di Cassa sull'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima od altrimenti presentato alla rispettiva Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla Stazione appaltante prima di fare l'offerta.

6. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 50, portare analoga soprascritta ed insinuarsi al protocollo della rispettiva Intendenza avanti che abbia principio l'asta.

7. La offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, da eleggersi al caso presso taluno dimorante nella Città ove si tiene l'asta, accennare il ribasso per cento in lettere ed in cifre, che se tale ribasso non fosse eguale per tutti gli articoli sarà per ogni singolo articolo precisato.

8. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta senza aprirle, poi fa luogo alla gara verbale proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed allo esame della loro attendibilità escludendo le difettose. Nel caso che vi fossero offerte scritte uguali alla migliore verbale sarà tolta la eguaglianza col farsi luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti.

9. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, provvedendo pella restituzione dei depositi degli altri offerenti.

Sarà tenuto migliore offerente colui che per iscritto o nella gara verbale avrà esibito il maggior ribasso sui prezzi fiscali, con riguardo, qualora per ogni articolo si fosse proposto uno speciale ribasso, ai presumibili consumi dei rispettivi articoli.

In caso di più offerte perfettamente uguali, e che la eguaglianza non potesse venir tolta colla gara, la stazione appaltante estrarrà a sorte la offerta da preferirsi.

10. L'approvazione della delibera è riservata all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, con avvertenza, che i migliori offerenti per ogni Intendenza non potranno ritenersi svincolati dalla rispettiva offerta quand'anche la Prefettura stessa trovasse, dopo tenute le aste parziali, di aprire sui dati fiscali portati dal presente Avviso un'asta complessiva per tutte le Intendenze e fino a che in seguito alle risultanze dell'asta stessa non abbia sulle parziali offerte deciso.

11. La cauzione viene determinata nell'importo di fior. 500 V. A. e dovrà prestarsi entro il termine fissato dall'articolo 3 dei capitoli normali.

12. Le condizioni d'appalto sono contenute nei detti capitoli che rimangono ostensibili nelle ore d'Uffizio presso le Intendenze che tengono l'asta.

13. Le spese tutte d'asta e di contratto compresa quella della somministrazione di venti esemplari del contratto stesso, staranno a carico del deliberatario.

Tabella I. dimostrante i giorni in cui verrà tenuta l'asta presso cascheduna Intendenza:

In quella di Verona il giorno 8 maggio 1865. — Di Udine il 10 detto. — Di Padova il 12 detto. — Di Vicenza il 13 detto. — Di Treviso il 17 detto. — Di Rovigo il 19 detto. — Di Mantova il 22 detto.

Tabella II, dimostrante le qualità di Carta da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Carta comune con colla bianca, dimensione dei fogli a centimetri da 30 a 42, prezzo fiscale d'asta per ogni numero di fogli 500 fior. 1:70.

2. Carta Tre cappelli soprafina con colla, bianca, dimensione da 38 a 44, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 2:60.

3. Carta mezzanetta cerulea velina con colla, dimensione da 38 a 50, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 3:50.

4. Asciugante, dimensione da 40 a 42, prezzo fiscale per fogli 500 fior. — 78.

Tabella III. dimostrante i lavori di cartolaio da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Busta a forma di libro, con uno o più cartelli e con cordella di lino per contenere le qualità di carta descritte nella Tabella II per ognuna, prezzo fiscale d'asta fior. —:30.

2. Rigatura a pettine diritta e rovescia sopra le qualità di carta descritte nella Tabella II per ogni 100 fogli fior. —:25.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta.
Venezia, 2 aprile 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1182. 350

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Attesa la rinuncia del dott. Germano Fabbroni al posto di medico-chirurgo del Comune di Torre di Mosto, dovendosi in Ordine a congregatizio decreto 16 corr. N. 1073, provvedere al rimpiazzo, si avverte che da oggi a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al suddetto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, più fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario del Comune è tutto in piano, dell'estesa di miglia 6 in lunghezza e di miglia 4 in larghezza. Gli abitanti sommano complessivamente a N. 1432, e di questi circa quattro quinti sono poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra.

Le istanze d'aspiro saranno insinuate a questo protocollo col corredo dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il servigio ha per base le disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

S. Donà il 22 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 1735. 363

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile 1865 resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Vighizzolo coll'onorario di fior. 450, e fior. 50 per mezzo di trasporto.

La condotta è in piano con buone strade sistemate in ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia cinque, e quattro in larghezza.

Conta N. 1394 abitanti, dei quali 1330 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Este 1.° aprile 1865
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

N. 1386 VII-13. 356

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna
AVVISO.

Dovendosi in esito a ordinanza N. 4891-2234, 3 corrente della Congregazione provinciale di Verona procedere alla regolare istituzione di una condotta ostetrica in Comune di Cicca pel triennio 1865, 1866, 1867 si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano ed abbia precorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 3000, donne matrimoniate miserabili N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 130 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese, posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla condotta sono descritti nell'apposito capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna il 6 aprile 1865.
Il R. Commissario CAPPELLI.

N. 355. 362

Provincia di Venezia.
La Deputazione amministrativa del Comune di Noale
AVVISA:

Nella seduta 8 marzo fuggito, questo Consiglio, sopra 7 concorrenti, conferì la condotta medico-chirurgico-ostetrica di qui, al sig. Luigi dott. Vergnasco di Tombolo, il quale, come fece 8 anni addietro a Cittadella, dopo anche accettata la nomina, presentò la propria rinunzia per nostalgia, cagionata, secondo lui, da 24 anni di continuo esercizio medico in quel Circondario.

Egli è perciò che, senza pregiudizio d'ogni competente diritto, si deviene alla riapertura del concorso colle norme dello Statuto 1858; fissandosi a tutto 15 maggio p. v. il termine utile per la insinuazione a questo protocollo delle relative istanze, che saranno corredate dei soliti documenti già indicati in altro più diffuso avviso, pubblicato colle consuete formalità amministrative.

La condotta abbraccia 4 parrocchie, della superficie complessiva di pertiche cens. 23110.78: la popolazione ascende a circa 4000 abitanti, dei quali 1200 circa sono poveri; le strade, tutte in piano sono buone, ed esiste nel capoluogo uno Spedale, il cui servigio spetta al condotto, con diritto alla solita rimunerazione annua.

L'onorario consiste in annui fior. 420 e fior. 200 pur annui pel cavallo.

Noale 6 aprile 1865.

I deputati comunali { LUIGI dott. BENINI, PIETRO BONALDI, DOMENICO VALLOTTO.
Il Segretario, R. Rossi.

N. 1235. 371

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto di Canda, apresi il concorso a tutto il giorno 10 maggio p. v. sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858 e delle istruzioni relative.

Onorario fior. 510 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti circa 1624, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia 10 aprile 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SCOTTI.

N. 367. 370

Comune di Polesella
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

A tutto il giorno 15 maggio p. v. viene aperto il concorso alla seconda condotta medico-chirurgica-ostetrica di nuova instituzione pel Circondario sanitario indicato nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati che intendessero aspirarvi, dovranno produrre nel termine soprindicato al protocollo di questa Deputazione comunale le regolari loro istanze, corredate dei documenti prescritti dal sullodato Statuto.

Il servigio chirurgico-ostetrico viene interamente adossato al nuovo professionista anche, per la parte di Comune componente l'altro Circondario disimpegnato dall'attuale medico condotto comunale, al cessare del quale dalle relative sue mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgico-ostetrico di tutti e due i Circondari componenti l'intiero Comune.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio riservata alla superiore approvazione.

Polesella il 28 marzo 1865.

I deputati { GERMANO TEDESCHI. ANGELO SGOBBI. SANZIO MANEO.
Segretario comunale, Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione della condotta.

Comune: Polesella. Circondario sanitario: Raccano con Bresparola. Residenza: nel centro del Comune. Popolazione dell'intiero Comune: anime 3389; del solo Circondario sanitario: 2000. Poveri da curarsi gratuitamente, circa una metà su tutta la popolazione. Strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia, in discreto stato di conservazione. Stipendio annuo. fior. 440; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7302. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma della Ditta Vincenzo e nipoti Gaspari, alla quale succesero per eredità del fu Giacomo Gaspari, precedente proprietario di Giovanni Battista e Girolamo Gaspari, i quali firmano per la Società soltanto collettivamente.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 5819. Unica pubb.
AVVISO.

Viene oggi inscritta la cessazione della Ditta Giulio Murelli, per essersi il di lei proprietario ritirato dal commercio.

Ciò in relazione all'Avviso 26 marzo 1864, N. 5378, pubblicato nel N. 79 della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 aprile 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1279. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con sua deliberazione 22 febbraio a. c., N. 1362, interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gregorio De Carli fu Bortolo per titolo di prodigalità, e che gli fu costituito in curatore il proprio figlio Bortolo De Carli di Costa, con odierno Decreto di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 22 marzo 1865.
Il Dirigente, MOSETTIG.
Zorzato Canc.

N. 3589. 2. pubb.
EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento ai creditori dell'istante Pietro Galvani, commerciante orinolaio di qui, su tutta la sua sostanza mobile, ed immobile esistente in tutte le Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito negli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del sig. Antonio dott. Dalla Balla, Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10, pegli effetti e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipata a quella di Vienna ed all'I. R. Procura di Finanza in Venezia, nonchè intimato a mezzo postale con nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 10 aprile 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 1849. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna pari N. di Giovanni Venerando di Mira, rappresentato dall'avvocato Grapputo per pegno legale su tanti mobili di esso Davanzo esistenti sulla casa dei cacciatori nella valle Dragojesolo, fino alla concorrenza di a. L. 2040, a titolo di fitto, scaduto ed insoluto, il quale pegno venne anche accordato in confronto di questo avvocato dott. De Bedin che venne nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 1848. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco, essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna p. N., per redestinazione d'udienza sulla petizione 28 novembre 1864, Numero 6563, del sig. Giovanni Venerando di Mira coll'avvocato Grapputo, in punto pagamento di a. L. 2040, per fitti scaduti negli anni 1861, 1862, 1863 oltre agl'interessi di mora a die petitionis, in dipendenza dell'affittanza sul diritto di causa nella valle Dragojesolo, rifuse le spese e che venne con Decreto di pari data e Numero fissata l'udienza del giorno 6 maggio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze portate dal Decreto suddetto 28 novembre 1864, N. 6563, e nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo questo avvocato dott. De-Bedin, affinchè abbia a rappresentarlo nell'odierna vertenza, a meno che non comparisca in persona, o a mezzo di altro procuratore legittimato.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 2685. 3. pubb.
AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 5 luglio 1863, N. 4509, sulla sostanza di Leopoldo Martini fu Matteo di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1865.
Il Pretore, BARTOLAN.
Tallin Canc.

N. 23940. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Augusto Barbarich, in confronto di Giovanni ed Angela Bovo fu Luigi, si terranno in questa Segreteria nei giorni 9, 16 e 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre separati esperimenti per la vendita dello stabile sottodescritto, stimato del valore depurato di fior. 5916:50, colle avvertenze che ai primi due incanti lo stabile sarà deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fio al valore della stima oltre la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile si intenderà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale al N. 18164, degli ingegneri Bottacini e Bozzini di Verona.

II. Nessuno all'infuori dell'esecutante potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito di sonanti a. fior. 600, seicento.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza dell'esecutante.

IV. Il deliberatario otterrà l'utile possesso dell'immobile subastato fino dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Entro sei mesi decorribili dal giorno del Decreto di delibera dovrà il deliberatario investire presso la civica Cassa patria di risparmio metà del prezzo di delibera, imputando da questa metà il deposito di fior. 600 di cui il capitolo II, e l'importo delle spese giudizialmente liquidate, e da lui supplite all'avvocato della parte istante giusta il capitolo III, e quello delle eventuali imposte e premii assicurativi arretrati che fossero stati da lui suppliti, di cui l'infrascritto articolo VI, coi frutti in questa residua metà all'annua ragione del 5 per 100 maturati dalla intimazione del Decreto di delibera fino a quel giorno. Il libretto di tale investita dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese immediatamente presso la Cassa dell'I. R. Tribunale.

L'altra metà del prezzo sarà trattenuto nelle mani del deliberatario per tre anni, coll'obbligo in lui di corrispondere su questa somma il frutto del 5 per 100 pagabile di anno in anno posticipatamente colla decorrenza dalla intimazione del Decreto di delibera, e con l'obbligo di investire questi frutti presso la civica Cassa patria di risparmio, e di depositare immediatamente a sue spese i relativi libretti presso la I. R. Cassa del Tribunale locale.

Tanto il prezzo che gli interessi saranno pagati dal deliberatario in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata e surrogati al danaro, quand'anche per qualsiasi legge imperante futura parificati al danaro, e colla espressa condizione che se la carta ed i surrogati al danaro dovessero essere ricevuti come danaro, sia obbligo del deliberatario di risarcire la perdita della carta, o del surrogato al danaro in confronto alla moneta d'oro o d'argento sonante, al corso di cambio della Piazza di Verona. Scorso i tre anni dal Decreto della delibera, ove non sia seguita la definitiva graduatoria, od i varii creditori non abbiano stipulato un definitivo convegno del riparto del prezzo, dovrà l'acquirente investire la somma esistente in sue mani nella patria Cassa civica di risparmio, e depositare a sue spese in Giudizio il relativo libretto. Ove poi fosse seguita la graduatoria od il convegno fra i creditori dovrà il deliberatario soddisfare il prezzo ai creditori medesimi giusta la loro competenza e dietro comunicazione a lui dei relativi Decreti.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a tutto carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale colpisce l'immobile da subastarsi, e dovrà poi il deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pagare tutte le pubbliche imposte ed assicurazioni, stando a tutto suo vantaggio o scapito l'aumento o la diminuzione dell'ente acquistato, come dovrà pagare la tassa di trasferimento di proprietà, e qualsiasi altra tassa conseguente all'acquisto della proprietà.

VI. Dovrà il deliberatario pagare tutte le prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera non che i premii tutti assicurativi insoluti, risguardanti l'immobile subastato, diffalcando i relativi importi dal prezzo di delibera in relazione al superiore articolo IV.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi, se prima non abbia data la prova di aver adempiuto a tutte le condizioni superiormente dette.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei capitoli, sarà facoltativo dell'esecutante di far rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo di lui, a termini del § [illegible] del Giud. Reg., e sarà [illegible] tenuto esso deliberatario in quel caso al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Una casa in Verona, [illegible] Adige, Via S. Maria Rocca Maggiore marcata al civ. N. [illegible] col N. di mappa 1786, a [illegible] con fondaco ad uso [illegible] finata dalla strada di S. Maria Rocca Maggiore, dalle ragioni [illegible] listo Zorzi, da quelle Antonio [illegible] licelia e dalle proprietà [illegible] gliapetra sopranominato [illegible] cieri.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 18 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 19 APRILE. ANNO 1865. — N. 89.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. I. R. il Duca di Modena, con seguito.

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. - V. i NN. 67, 68 e 87.)

L'artiglieria, nel corso del 1863, provò anch'essa una riorganizzazione, colla quale la sua capacità di combattere viene indubitatamente rialzata. In seguito ad essa, lo stato di pace di quest'arma importa 24,018 uomini con 6915 cavalli.

Negli ultimi anni dello scorso secolo, si calcolavano ordinariamente due cannoni sopra 1000 uomini d'infanteria. Anche qui Napoleone stabilì una più favorevole proporzione, e fece valere la decisiva efficacia delle masse d'artiglieria; ad esempio di che, ricordiamo l'impiego da lui fatto dell'artiglieria nella battaglia di Wagram.

La Confederazione Germanica stabilì, mediante il più recente organamento, il rapporto di *tre cannoni per mille*, e quale sia in fine la proporzione dei cannoni all'infanteria presso le altre grandi Potenze, potrà rilevarsi dalla rivista, che abbiamo intenzione di tener più tardi, circa le armate forestiere. Qui basti il dichiarare, che noi consideriamo 3 cannoni per 1000 uomini d'infanteria, come la migliore proporzione, ma nello stesso tempo anche la consideriamo come la più modesta domanda.

L'Austria, ponendo l'artiglieria nello stato di guerra, conta 960 canne di proietti, e non ha quindi nemmeno raggiunta la proporzione di 3 per mille, mentre in pace non sono montati più di 864 cannoni.

I cannoni rigati hanno notoriamente esercitato un'influenza fondamentale e riformatrice, inanzi tutto, sul modo di combattere dell'artiglieria.

I punti di collocamento delle batterie non hanno ora bisogno di venire le tante volte cambiati durante il combattimento, ma in quella vece, alla scelta dei punti devesi dedicare maggiore circospezione, perchè la loro reazione sulla capacità delle batterie è molto significante.

Gli effetti dei proietti attuali sono, in confronto a quelli di prima, incomparabilmente maggiori, ma il maneggio del cannone e dei proietti richiede anche più precisione, dunque una coltura più solida, da parte dei varii individui addetti al loro servizio. La mobilità del nuovo materiale non lascia alcuna cosa a desiderare; persino i cannoni da 8, nel loro effetto superiori alle antiche batterie di posizione da 18, si muovono sì facilmente come le batterie da 4; ma quest'agilità poi è anche indispensabile alle immutate condizioni di combattere del tempo moderno. Le batterie, appunto pel cambio più raro della posizione, ed avuto riguardo alle maggiori portate dell'inimico, devono spesso percorrere lunghi tratti nel fuoco nemico, ed a ciò richiedesi agilità e sicurezza da parte dei cannonieri d'attiraglio, e ciò non può essere raggiunto col solo impiego degli sforzi fisici, anche se fossero estremi.

Per sodisfare a tutte queste esigenze, che risultano dall'anteriore spiegazione, due cose devono sopra tutto cercarsi: in primo luogo un tempo di presenza possibilmente lungo, ed in secondo luogo, l'impiego dei soldati d'artiglieria possibilmente esclusivo in un ramo della loro arma. L'ultimo punto è da intendersi nel senso, che, per esempio, un soldato comune d'artiglieria, venga impiegato ora nel servigio delle batterie, ora nel servigio di fortezze e viceversa.

La più recente organizzazione dell'artiglieria ha cercato di tener calcolo dei due requisiti qui sopraccennati. Pure essa non riuscì a raggiungere più di 3 anni, quale tempo di presenza pei cannonieri di servigio, mentre quello dei cannonieri d'attiraglio rimase ancora al disotto di questo tempo.

Secondo l'antica organizzazione, pel rimpiazzo dei soldati presso le batterie, e per la manipolazione nei parchi, venivano impiegate delle compagnie d'artiglieria, che potevano eventualmente anche venire chiamate al servizio di fortezza; inoltre esistevano ancora particolari divisioni d'integrazione pel completamento dei cavalli.

La nuova organizzazione separa, con ogni possibile rigore, il servizio di fortezza dal servizio di batteria, e riunisce le vecchie divisioni d'integrazione coi soldati chiamati al rimpiazzo dei cannonieri di servizio nelle batterie, ed al servizio di manipolazione nei parchi, in corpi del tutto proprii, sotto un esclusivo comandante, ed in tal guisa nacquero le *compagnie di parco*. Nota bene, esse nacquero senza aumento di spesa, anzi con un risparmio di circa 66,000 fiorini. Che poi la separazione del servizio di batteria dal servizio di fortezza sia indispensabile, ciò si farà evidente a ciascun militare, il quale sa, che, nell'attuale breve tempo di presenza, bisogna contentarsi di educare il soldato per un *solo* ramo di servizio. Chi poi, al pari di noi, ha accompagnato con interesse particolare lo sviluppo dell'arma d'artiglieria, riconosce che confinerebbe all'indiscrezione il pretendere, che ad un uomo, oltre alla cognizione del materiale di campagna, dovesse anche venire infusa quella del sistema dei cannoni di fortezza coi molti suoi nomi. Un tale procedere farebbe aspettare, come risultato, l'inabilità del soldato per l'uno e per l'altro servizio.

Quale elemento essenziale per assicurare la capacità al manovrare dell'artiglieria, noi consideriamo la conservazione degli equipaggi per *tutta* la prima linea, anche in tempo di pace, nonchè la conservazione dei cavalli da cavalcare delle cariche, per tutto il tempo in cui dura *lo stato della guerra* delle cariche. Quando uno pensa quanta fatica e quanta abnegazione occorra per formare il personale di servizio; quali sacrifizii finanziarii si richieggono per procurare un buon materiale d'artiglieria, che corrisponda alle esigenze del tempo; quando si riconosce quale decisiva influenza possa, sulla bilancia del combattimento, guadagnare un'artiglieria in questo modo istruita, in allora si sa anche benissimo in che consista il mezzo complementare, per portare il tutto ad un felice compimento; e questo mezzo è: possesso di cavalli bene ammaestrati, e sicuri contro il fuoco, con uomini del treno coraggiosi ed agili. Anzi, noi lo diciamo apertamente, nello svegliare il vero spirito marziale, in questi ultimi anni, assai di spesso è riposta la garantia che assicura l'onore dell'armata!

Noi non consideriamo nulla per una disgrazia maggiore, di quello che sia una importante perdita di cannoni. Ora se accade in momenti critici, che i soldati del treno, sia per inabilità o per poco valore morale, sia finalmente perchè costretti dall'indomabilità dei cavalli non avvezzi al fuoco ed al tumulto, abbandonino i cannoni, in allora una macchia va a riposare sulla batteria, sulla sezione di coprimento, e sulla unità tattica, cui nessuno più è in grado di cancellare. Tutto ciò dicesi presciadendo dagl'insucessi militari, che con ciò potrebbero venire provocati. E quale ne è la cagione? una disopportuna economia in tempo di pace!

La necessità di conservare il cavallo alle cariche d'artiglieria, anche durante la pace, è intimamente congiunta con una buona condotta e con un pronto servizio delle batterie. Se già dal cavallerista si esige che sia quasi un solo corpo col suo cavallo, ciò è nelle cariche dell'artiglieria ancora più necessario. Il sottuffiziale di artiglieria dee dedicare tutta la sua attenzione al comando ed alla condotta dei soldati da lui comandati. Ma se la sua attenzione viene occupata da una rimonta ritrosa, o se egli stesso pende dal cavallo piuttosto che starvi seduto, egli è inetto a prestare qualche cosa di buono.

Il Governo, per motivi di risparmio, si trovò indotto a lasciare per ogni reggimento due batterie per metà attiragliate. Una ferrea necessità dee averlo costretto a fare questa piccola lesione alla prontezza a combattere dell'artiglieria!

La Francia ha, in tempo di pace, 14,000 cavalli d'artiglieria, in tempo di guerra 30,000, quindi sopra luogo, presso a poco la metà del fabbisogno di guerra; mentre il nostro stato locale non ammonta che a circa un terzo dello stato di guerra.

Oltre a ciò, è da osservarsi, che la Francia alloga presso i contadini 18,000 cavalli d'artiglieria, i quali ogni giorno sono disponibili, e mettono quella Potenza in grado di attiragliare, giusta il bisogno della guerra, tutta la sua artiglieria, nel breve spazio di pochi giorni. Anche noi abbiamo fatto una volta il tentativo di dare a dozzina i cavalli al contado. Intrapreso però nella Stiria, riuscì miseramente. Già dopo un anno e mezzo, in seguito ad una revisione praticata, si trovò la maggior parte dei cavalli consegnati, in tale stato di decadenza, che erano del tutto inabili al servizio. Varii assuntori avevano venduto i cavalli; presso uno di essi, erano perfino abbruciati, senza che alcuno si fosse ricordato di darne parte all'amministrazione militare, mentre a questa pure doveva interessare di sapere, se i suoi cavalli siano vivi o morti, venduti o divenuti inabili!

Fino a tanto che la intelligenza della cosa non è penetrata nella popolazione, finchè gli assuntori dei cavalli non cessano dal guastare il materiale col soverchio adoperarlo, — simile ad un affittaiuolo che esaurisce all'estremo il terreno di quei fondi che sa di dover restituire, — fino a quell'epoca, un nuovo tentativo non è da arrischiarsi.

Noi dobbiamo adunque comperare i nostri cavalli!

Ora, nel mobilizzare tutta la nostra armata, per artiglieria, treno ed attiragli di reggimento, abbisogniamo di pressochè 70,000 cavalli da tiro, la ricerca dei quali richiede circa 4 mesi. Ma quale materiale si conglomeri in tali compere fatte in massa, lo provi il racconto di un fatto, accaduto nell'anno 1859. Un reggimento d'artiglieria, che apparteneva a quelli che più tardi vennero mobilizzati, e che dal deplorabile stato di pace si era messo nel pieno stato di guerra, ma solo colla prima linea semi-attiragliata, terminata la campagna ebbe l'ordine di riprendere lo stato di pace, quindi di porsi da circa 3000 nello stato di 500 cavalli. Esso *non* era in caso di obbedire a questo comando, poichè, dall'una parte, la guerra aveva consumato qualche materiale, e dall'altra parte e principalmente tra i cavalli, anteriormente in grandi masse comperati, non si trovarono 500, la conservazione dei quali per lo stato di pace, si fosse presentata di qualche utilità.

Dalla presente motivazione risulta adunque chiaramente, *che la prima linea, in pace, sempre dev'essere attiragliata, e che devono essere presenti tutti i cavalli di sotto uffiziali.* (*Continua.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 aprile.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il bilancio del *Consiglio d'Istruzione* (*relatore dott. Herbst*), pel quale il Governo aveva domandati 53,140 fiorini; ma la Giunta non accordò che 30,000 fiorini, quale ordinario.

Al dibattimento generale prende la parola il *deputato Mende*, approvando la riduzione della Giunta, e dichiarando anzi, che sarebbero possibili ancora maggiori risparmii. Il pensiero, che servì di base alla formazione del Consiglio d'istruzione, è un pensiero grandioso, ma non venne attuato come si doveva. Si creò un apparato burocratico, ch'è assai costoso, e non presta nè più nè meno di ciò che fa il relativo Dipartimento nel Ministero di Stato. Al Consiglio d'istruzione pervengono tutti gli affari personali, ed esso è quasi un secondo Ministero d'istruzione, d'accanto a quello che di già sussiste. Egli teme poi che in quell'organismo si possa all'insaputa introdurre uno spirito di casta, un nepotismo ecc., dannoso alle scienze ed all'istruzione. Se il Consiglio d'istruzione venisse ridotto a'suoi giusti confini, cioè di consultare soltanto su leggi ed Ordinanze, i fior. 30,000 proposti dalla Giunta sarebbero ancor troppo. Ogni dotto nello Stato si farà un piacere di dare il proprio parere, senza per questo aspirare ad una rimunerazione. L'oratore è intenzionato di fare una proposta, ma vuole stare a vedere, se qualche Autorità competente non confuta siccome false le sue opinioni.

Il *deputato cav. di Hasner*, che prese posto al centro. S'intende da sè, che il presidente della Camera è di rado in caso di parlare come deputato alla Camera; si comprenderà tuttavia perchè io prenda oggi la parola. L'anno scorso, l'Istituto del Consiglio d'istruzione era ancora in istato di formazione; quest'anno esso è formato, organizzato, e si rivolge alla Camera colle sue speciali richieste. Frattanto, io mi potrei esonerare dalla mia incombenza, oppure essa non mi sarebbe ardua colle moderatissime esigenze, che furono accampate, se si trattasse soltanto di una lotta sul più o sul meno delle spese. Se non che, la proposta della Giunta finanziaria, e quella ancora più avanzata del sig. preopinante, hanno una importanza in riguardo ai principii, e in un certo senso, quanto alle cifre, è fuori del consueto, perchè elimina la metà delle spese complessive; e ciò ha un motivo profondo in questo, che si tende così restringere la sfera d'azione del Consiglio d'istruzione. Questa circostanza e l'altra ulteriore, che fino a questi ultimi tempi il Consiglio d'istruzione fu effettivamente attaccato tanto in massima, quanto sotto altri rapporti, mi fanno considerare come un dovere d'onore quello di prendere la parola per una instituzione, a cui si consacrarono quali membri, con profondo convincimento e con abnegazione, moltissimi uomini distinti nella vita pubblica e nella scienza.

La circostanza, che questi sono uomini, i quali non sono avvezzi a consacrare la loro attività a cose da nulla, e non sono avvezzi a far nulla per metà, avrebbe dovuto consigliare una grande cautela in faccia alle accuse; ma mi sembra ch'essa non sia stata sempre adoperata. Frattanto, siccome queste accuse non ebbero luogo qui nella Camera, io sorpasserò su questo argomento tanto più rapidamente, in quanto che, se ciò che effettivamente si disse, fosse tanto fondato, quanto, secondo la mia convinzione, è per lo contrario infondato, ingiusto e in parte falso, prima di tutto, bisognerebbe dare la prova sul nesso causale che esistesse fra qualche singola apparenza e l'Istituto nella sua essenza.

Io posso quindi tacere su questo punto, e passo alla questione di massima rispetto a quell'Istituto, questione ch'io non posso fare a meno di esaminare, pel motivo che in questa Camera si manifestarono idee, le quali sono basate sopra un completo disconoscimento della sua essenza.

Io vi ricordo le voci che sovente si levarono in questa Camera contro la burocrazia e contro i suoi svantaggi. Io mi associo completamente a quelle voci, in quanto si tratta dell'accusa che la burocrazia sia l'universale dominatrice. Ma qual è la vera antitesi di questo principio burocratico? Questa, che il Governo non si isoli dal popolo, ch'esso in tutti i casi, in cui dall'esperienza degli Uffizii non si possono acquistare le necessarie cognizioni, ascolti la voce del popolo.

Quando si abbia una giusta idea della parola *popolo*, si ammetterà di leggieri, che i corpi insegnanti devono venire considerati come una parte del popolo, che si mette in relazione col Governo pel mezzo del Consiglio d'istruzione; quindi, il Governo col Consiglio d'istruzione ha posta una limitazione al principio burocratico. Era quindi da aspettarsi, che una ostilità contro questo Istituto partisse piuttosto da parte della burocrazia, che da parte di una instituzione popolare; in Prussia questa idea, promossa da un Humboldt, è caduta a vuoto, non per l'opposizione del popolo, ma per quella della burocrazia.

Non fu per fermo uno spirito burocratico quello che diede vita all'instituzione del Consiglio d'istruzione, e se lo spirito, a cui esso deve storicamente il suo sviluppo, non è uno spirito favorito, dovrei pregarvi a considerare, che la creatura esce facilmente dalla mano del Creatore; ch'essa sviluppa il proprio spirito e sè medesima, e che bisogna indagare questo spirito, se si vuol giudicare l'Istituto.

Che se dalla questione di principio passiamo alla questione pratica, che cosa vediamo noi? Questa istituzione è essa qualche cosa di nuovo? In tutti i rami dell'amministrazione, dove non basta la semplice esperienza dell'impiegato, da gran tempo si è sentito il bisogno, nella complicazione delle nostre condizioni sociali, d'informarsi mediante inchieste. Anche un Consiglio di commercio, a lato a un Ministero di commercio, fu riconosciuto come una necessità, e solo c'è la questione, se giovi meglio un'inchiesta permanente o un'inchiesta variabile. Il precedente Ministero dell'istruzione ha effettivamente posto mano più volte ad un'inchiesta, e consultate persone versate nell'argomento. Dal lato del principio, mi sembra di dover parlare a favore di un'inchiesta permanente. Che cosa è un'inchiesta? Una parte della pubblica opinione. Una speciale inchiesta si può formare secondo i casi, nel modo che la si desidera. Ma se si ha un'Istituto stabile, allora non la si tiene più in mano, una Corporazione di duecento membri sviluppa le sue idee a modo suo, essa è indipendente dal Governo; ma essa offre anche maggiori garantie che non un'inchiesta del momento. Per un'inchiesta da convocarsi di caso in caso, ci vuol tempo, s'incontrano difficoltà, che la ritardano a lungo, mentre il Consiglio d'istruzione, che si trova in un rapporto immediato, il giorno dopo può formare la sua inchiesta.

Un'inchiesta stabile è anche meno costosa, supposto che da una mutabile si esiga quello stesso, che si esige da una stabile, e che non si vogliano supporre sacrifizii troppo grandi, e non si abbiano pretensioni maggiori di quelle, che si possono avere con poca spesa; poichè le diete e le spese di viaggio devono venir pagate in ogni caso.

Sotto questo punto di vista, senza voler tessere il panegirico del Consiglio d'istruzione, mi sembra che si può avere la convinzione, che esso è una delle molte vie che possono condurre allo scopo; che il suo concetto fondamentale è vero, ed ha le sue radici nei moderni principii della nostra amministrazione. Esso ha anche un'importanza relativa. Esso è una instituzione, che si estende su tutti i Dominii del grande Impero, una instituzione, che, almeno nel campo dello spirito, può costituire una unità. Da ciò appunto si è voluto dedurre un'accusa contro di essa, poichè si è detto che l'instituto sarà un instituto agitatore delle nazionalità. Io credo che se si adopera la parola *centralista*, non si deve dimenticare, che noi Austriaci siamo centralisti austriaci, e che il più severo centralista nel campo politico (ed io mi professo tale) esigerà assolutamente, che non venga indebolito l'elemento dell'unità, ma ammettere che, giunti a questo limite, le varie differenze storiche dell'Impero abbiano a trovare i dovuti riguardi. Chi non comprende ciò, io non lo riterrei degno di essere membro del Consiglio d'istruzione. Ma io posso assicurare che questa convinzione è profondamente radicata nel Consiglio d'istruzione. (*Applausi.*)

Ciò sia a giustificazione generale. Il rapporto della Giunta finanziaria riconosce in generale, che il Consiglio d'istruzione può avere qualche cosa di buono. Solo essa vuole escludere una parte dei suoi affari.

Io la ringrazio assai, ma non posso dissimulare, che forse soggettivamente mi sembra che ciò sia quanto dire: prima la metà, e finalmente il tutto.

Certo, la è una cosa di gusto individuale: ma da parte mia io credo, che se esso dee morire, è meglio che muoia presto che lentamente, ed è meglio che non esista, piuttostochè sia semplicemente tollerato.

Quanto alla proposta della Giunta, essa si fonda sull'idea, che il Consiglio d'istruzione dee assumere ad oggetto delle sue discussioni soltanto leggi ed ordinanze, ma non il personale.

Io confesso che la questione del personale è tutt'altro che definita. Essa fu ventilata nelle discussioni ch'ebbero luogo prima della fondazione del Consiglio d'istruzione. Finalmente si deliberò di rimettere al Consiglio d'istruzione la questione del personale. Io credo che questa deliberazione fosse basata sopra un'idea giusta.

Io ritengo opportuno, che la questione del personale debba essere assegnata al Consiglio d'istruzione, prima, perchè essa dà occasione al Consiglio d'istruzione d'informarsi sulle condizioni dei paesi, a cui si estende la sua cerchia d'azione; e poi, perchè i membri del Consiglio d'istruzione, sia pure soggettivamente, hanno un bisogno di ciò.

Si è detto che per quanto i pareri del Consiglio d'istruzione possono essere studiati e liberali; tuttavia vanno poi a terminare nella cesta delle carte del Ministero.

Noi non abbiamo nessun motivo per temer ciò, ma piuttosto si potrebbe avere il timore, che le leggi venissero bensì fatte secondo le sue proposte, ma che esso non avesse cognizione sul modo, in cui esse venissero poi eseguite. Poichè nel modo, in cui una legge viene proposta, vi possono essere differenze.

Ma supposto che io m'ingannassi su questo punto, e alla perspicacia del relatore fosse riuscito di dimostrare cose di assai maggior rilievo che queste, sembrami tuttavia che sia del tutto infondata la conseguenza, che si possa fare un risparmio finanziario, sottraendo una parte di affari al Consiglio d'istruzione. Attualmente, esso si occupa nella revisione del gran numero di libri scolastici, e nel rimediare alle contraddizioni e alle incertezze dei libri stessi. Questo è un affare di tanta importanza, ed esige una collaborazione così estesa, che il Governo, senza il Consiglio d'istruzione e senza gravi spese, difficilmente potrebbe realizzarla. Parimenti si discute l'organizzazione di institati, che sono in immediato rapporto colla legislazione. — Quanto al personale, dice il rapporto, che esso costituisce la massima parte del lavoro, e che ciò fu dimostrato: la maggior parte dei numeri del Consiglio riferirsi al personale. Io mi permetterei di ricordare quello che il signor relatore ha dichiarato nella penultima seduta, quando si discuteva il Bilancio di una Cancelleria aulica: far cifre e far numeri è facile, ma bisogna indagare la natura degli affari. In questo punto io mi appello al senno pratico del sig. relatore, ed egli mi accorderà, che l'assegnare un impiego è facile cómpito, e che in una seduta se ne assegnano dieci senza fatica e senza grave perdita di tempo, supposto che si abbiano le necessarie cognizioni di fatto, e che forse è più lieve cosa l'esaurire una tale incombenza, che l'esaurire una sola questione di principio. Prendiamo ad esempio la discussione sull'Istituto politecnico di Vienna, che ha assorbite 20 sedute. Esse bastavano per esaurire tutti quanti gli affari relativi al personale. Io posso dire che la fatica e il tempo impiegato rappresentano il triplo di quello, che ci vuole per gli affari del personale.

Il rapporto ha messo innanzi un'altra questione. Esso dice: Perchè interrogare il Consiglio d'istruzione? Il Consiglio d'istruzione non ha nessun altro substratum per giudicare, che quello del Ministero. Fino a un certo punto io lo ammetto; ma la conseguenza che se ne trae, non è giusta. Non si tratta del substratum, ma della norma del giudizio; non delle condizioni di fatto, ma del punto di vista, sotto cui esse vengono giudicate.

Io dico, che se si vuol sottrarre al Consiglio d'istruzione la somma proposta dalla Giunta, si procede sopra una falsa base. Gli si toglie una piccola parte di lavoro, e la massima parte di lavoro dovrebbe farla gratis. Sarebbe fare appello alla magnanimità del Corpo insegnante, e questo appello sarebbe tutt'altro che magnanimo. (*Benissimo!*) Io non posso quindi aderire alla proposta, e sostengo essere una esigenza della giustizia, una esigenza ch'è riposta nel principio dell'Istituto, il ritornare alle somme che furono proposte nel progetto governativo. Per me non si trattava semplicemente di una questione di somme, per me trattavasi di una questione di principio. Non tocca a me il giudicare quello che ha fatto il Consiglio d'istruzione, ma devo osservare, se in avvenire egli farà qualche cosa, esso sarà pur sempre soggetto al giudizio della pubblica opinione, a cui nessun Istituto può sottrarsi. Ma esso non può prosperare sotto l'influenza della vostra opposizione, bensì sotto il sole fecondatore della vostra approvazione. Quindi era mio dovere di rivolgere (per quanto stava in me) a questo Istituto un tale raggio della pubblica opinione, e sopra tutto della vostra. (*Vivi applausi.*)

Il *deputato Schindler.* Non vuole rispondere così per esteso, come parlò il preopinante. D'una cosa per altro non sentì parlare, cioè, dell'istruzione nelle Scuole popolari, le quali hanno bisogno di un movimento più libero di quello che venne loro sino ad ora accordato. S'egli parla delle scuole popolari, taluno si aspetterà ch'egli abbia a trattare del Concordato, ma s'ingannerebbe, giacchè ragioni politiche impediscono di parlarne in questa sessione, dedicata al danaro. Egli non dà torto a quelli che trovano deplorabile che gli uomini della scienza siano pienamente subordinati agli uomini della fede ed è convinto che gli uomini della scienza non si troveranno bene in tale posizione (*ilarità*). Ma di ciò qui non occorre parlare. L'oratore ha bensì udito, che venne elaborata una legge assai liberale nel Consiglio d'istruzione, ma gli si fa credere che sia stato trascurato il punto di vista pratico. Domanda se questa legge sia stata condotta ad esecuzione o no.

Il *deputato Brinz* trova facile ad intendersi, che il presidente del Consiglio d'istruzione ne difenda il bilancio. A ragione il preopinante ha accennato all'indole popolare che veste il Consiglio d'istruzione, ma l'oratore dirige lo sguardo anche all'indole popolare di quell'Istituto, cui egli rappresenta (l'Università), e che non sussiste dal 20 ottobre 1860, ma da 1000 anni. Il Consiglio d'istruzione è quasi una parete intermedia tra l'Università ed il potere esecutivo, che non si tollererebbe in Germania. Sino a qui, le Università erano le Consulte supreme, ora sottostanno al Consiglio d'istruzione. Da questo punto di vista, l'oratore non ha mai potuto dare il suo assenso all'Istituto del Consiglio d'istruzione.

Tinti propone di accordare 53,000 fiorini pel Consiglio d'istruzione.

Il *deputato Berger*, per confutare alcuni argomenti addotti dal deputato *dott. Hasner*. Il presidente ha attribuito al Consiglio d'istruzione una significanza assoluta, ed una significanza relativa, ed ha detto inoltre, che una stabile inchiesta meriti la preferenza in confronto ad una variabile. Queste due vedute si contraddicono, in quanto che l'elemento popolare del Consiglio d'istruzione dee assai soffrire dalla sua stabilità, ed assumere anch'essa in qualche modo i vizii del burocratismo. L'oratore accenna alla circostanza che tutti i rappresentanti della facoltà filosofica nel Consiglio d'istruzione, rendono omaggio alla filosofia di Herbart. Questo verrà preso in grave considerazione nelle cose personali, giacchè difficilmente potrà riuscire un candidato adetto, p. e., alla Scuola della filosofia di Schopenhauer. Quanto alla significanza relativa del Consiglio d'istruzione, riguardo alla quale fu osservato rappresentare esso in certo qual modo un pensiero di unità, premunisce contro l'illasione di confondere l'unità della scienza coll'unità dello Stato, e quest'ultima difficilmente sarà promossa col Consiglio d'istruzione, anzi avverrà il contrario, e le due autorità sono affatto indipendenti l'una dall'altra. Anche prescindendo dagli oggetti personali, il Consiglio d'istruzione potrebbe procurarsi quelle notizie che trova necessarie; non ha d'uopo che della facoltà d'istituire ricerche da ogni lato. Moltissimo di quello che fu detto dal dott. Hasner sarebbe esatto, se il Consiglio d'istruzione non venisse mediatizzato dal Ministero di Stato. Se il presidente del Consiglio d'istruzione fosse anche il Ministro dell'istruzione, allora le cose starebbero in altra foggia. Solo un Ministero dell'istruzione è quello ch'è veramente da desiderarsi. (*Applausi!*)

Il dibattimento generale si chiude.

Il *relatore dott. Herbst* parla contro il discorso del deputato cav. di Hasner, e prima di tutto sul decreto del Ministero di Stato, concernente la validità degli attestati di maturità, rilasciati dai Ginnasii protestanti in Ungheria. Innanzi tratto, sorge la questione se il Consiglio d'istruzione è stato prima interpellato o no. Se non lo fu, chiede l'oratore, a che scopo esiste esso, se in una questione viene interpellato e in un'altra no. Se lo fu, e diede un parere contrario, allora convien dire che non si ebbe alcun riguardo al suo voto e quindi torna la dimanda a che scopo esso esista.

Se il presidente Hasner ha invocato a ragione l'autorità di quegli uomini, che sono membri del Consiglio d'istruzione, e che non avrebbero dedicato le loro forze ad una istituzione inane, egli osserva, che alle autorità non attacca grande importanza; ma a queste Autorità egli contrappone quelle di quanti hanno ingerenza nell'istruzione in tutte le Provincie dell'Impero, i quali, niuno eccettuato, si pronunciano tutti contro l'istituzione del Consiglio d'istruzione. Egli ammette che la tendenza dell'attuale amministrazione sia diretta contro la preponderanza della burocrazia, ma egli ha della burocrazia un concetto diverso da quello che ha il sig. presidente del Consiglio d'istruzione; perchè gli pare che ogni uomo può essere burocratico, sia esso professore, negoziante od altro, ed ogni istituzione può egualmente diventare burocratica. L'essenza della burocrazia consiste in ciò, che la forma si antepone alla sostanza, e in questo senso il Consiglio d'istruzione ha fatto un passo di più.

Credesi di avere ottenuto il parere di uomini versati nell'argomento, quanto si è interpellato il Consiglio d'istruzione, senz'accorgersi che nell'infinita varietà degli oggetti dell'istruzione, una Corporazione composta di pochi uomini non è in grado di saper tutto.

Per la sua esperienza nell'istruzione, egli può dire, che l'opinione che il professore veda gli atti, che gli vengono rimessi pel suo parere, sotto un punto di vista diverso dall'impiegato, è infondata quindi molti membri del Consiglio d'istruzione gli dissero perfino ch'essi con quell'istituzione sono divenuti pure macchine da atti. Egli trova ch'è una misura tutt'altro che popolare quella di abbandonare la larga base delle Università, e porre in suo luogo una Giunta d'individui, che debbono pronunziare il loro parere su tutto.

Egli dubita poi che Humboldt abbia concepito l'Istituto nello stesso senso, in cui fu costituito.

Da che viene poi costituita la pubblica opinione nel Consiglio d'istruzione? Da membri eletti per un tempo determinato, che poi escono di carica, circostanza che li rende dipendenti. I 72 membri del Consiglio d'istruzione non sono riuniti che nell'elenco dei membri. Si discute e si delibera soltanto in sezioni: un'adunanza plenaria non ebbe mai luogo.

L'oratore non trova quella celerità nell'evasione degli affari, che si pretende; e non ci trova nemmeno il risparmio di spesa. Gli pare strano che si sostenga, che tale istituzione tenda a unificare l'Impero: essa non gode le simpatie di alcun paese. — Egli conchiude dicendo, che non desidera che la Camera si pronuncii contro questa istituzione, ma che desidera che gli affari del Consiglio d'istruzione siano semplificati in un modo, che corrisponda all'interesse della istituzione e de' suoi membri.

È nostro dovere di esprimere la pubblica opinione: e la pubblica opinione è concordemente avversa a questa istituzione. Essa non combatte già il Consiglio d'istruzione in sè, o i suoi membri, ma desidera ch'esso venga sviluppato in modo profittevole.

Il *Ministro di Stato di Schmerling.* Dopo quello che ha detto il presidente del Consiglio d'istruzione, io debbo limitarmi a ciò, che nella proposta della Commissione fu messo innanzi come oggetto di critica, e a ciò che, in seguito a questa critica, trovò una espressione pratica, cioè, alla eliminazione di alcune spese. Dalla Commissione si è biasimato sopra tutto, che gli affari del personale siano rimessi al Consiglio d'istruzione.

Si trova che dall'una parte vengono tratte in errore quelle Autorità, che hanno l'incombenza d'interpellare il Consiglio d'istruzione, e dall'altra parte, trovasi in certo modo degradata quella Corporazione, che finora erasi mantenuta in una posizione autonoma, e per cui è mortificante il dover rimettersi al giudizio di un individuo, o di un piccolo numero di persone. Quanto a quest'ultima circostanza, a quella specie di restrizione dell'autonomia delle Università, per cui, dopo ch'esse hanno dato il loro parere, devesi richiedere anche quello del Consiglio d'istruzione, sembrami che tutto sia in relazione colla questione, se sia desiderabile di affidare al Consiglio d'istruzione gli affari del personale.

Prima, le proposte delle Università o delle Luogotenenze venivano spedite direttamente al Ministero del culto e dell'istruzione, venivano ivi trattate in qualche Dipartimento, dove di regola dovevano dare il loro parere persone non appartenenti alla casta insegnante, i cosiddetti burocratici *(ilarità)*, e su questo parere doveva il Ministro pronunciare la sua decisione.

Ora io devo permettermi di fare ad ognuno la spregiudicata domanda: È forse una umiliazione per le dotte Corporazioni, se, prima che il Ministro pronuncii la sua sentenza definitiva, egli sente anche qualche uomo versato nell'argomento; o non sarebbe piuttosto una umiliazione, che si desse un peso decisivo al parere di un referente, che alla fin fine non appartiene al Corpo insegnante?

Io stesso, nella discussione sullo Statuto del Consiglio d'istruzione, mi sono pronunciato decisamente nel senso, che venga accordata al Consiglio d'istruzione un'influenza sul personale, e posso vantarmene anche oggidì, perchè, se io non agissi che coll'intendimento di acquistar potere ed influenza, mi sarei piuttosto tolto di dosso questo incomodo Consiglio negli affari del personale, di quello che contribuire a crearlo. *(Grida: benissimo!)*

È però mia convinzione, che tanto i Ministri, quanto coloro che sono interessati, devono assai più tranquillarsi. se uomini versati nell'argomento danno il loro parere, prima che il Ministro decida, e se il giudizio del ministro non si basa unicamente ed esclusivamente sul parere di un burocratico. Quindi, nel concetto fondamentale di questa istituzione, io non vedo alcuna lesione delle Università, se, come io suppongo, un distinto professore di Università è messo in posizione di dare il suo consiglio. Io devo richiamare l'attenzione della Camera su questo punto, che non si tratta già di una decisione da parte del Consiglio d'istruzione, che quindi le Università non sono assoggettate alla decisione di un singolo professore, poichè la decisione spetta sempre al Ministro. La obbiezione che il Consiglio d'istruzione è inserito come un membro intermediario, io non la posso comprendere. Ma vi prego di porre attenzione ad un'altra circostanza.

Io apprezzo assai i pareri delle Università, e credo che vi si debba attribuire molta importanza; ma è evidente che, specialmente quando si tratta di una proposta, ci debba essere una certa prevenzione presso le Corporazioni e le Università. Io accennerò solo in via di esempio, che spesso si tratta, di chiamare dal di fuori qualche forza insegnante, con cui si viene a pregiudicare tutto lo stato della Università, o il suo diritto di preminenza. Io sono bene convinto, che i professori delle Università diano il loro parere secondo le proprie convinzioni, ma l'uomo resta uomo e una certa prevenzione rimane pur sempre.

Non v'ha nessuna degradazione, se il parere di una Università viene sottoposto ad un ulteriore controllo. Sia pure che si voglia inclinare all'idea, che l'influenza del Consiglio d'istruzione sul personale, e in sè stessa, non sia opportuna, e si entri pure nella convinzione, che il desiderio della Camera trovi la sua espressione in questo senso, ciò tuttavia, a parer mio, non ha alcuna relazione colla votazione presente sulle somme. Come stanno dunque le cose in linea di fatto? Nell'anno 1864, pei membri del Consiglio d'istruzione non si è data fuori nessuna somma, benchè l'anno innanzi avessero spiegata una grande operosità. Ora *post festum* essi devono conseguire rimunerazioni, compensi pei servigii prestati, e non si tratta già di una somma che debbasi impiegare a poco a poco pe' servigi futuri.

Del resto, se oggidì si sottrae al Consiglio d'istruzione la sua cooperazione negli affari del personale, non si può sostenere perciò, che le relative incombenze trovino la loro espressione in una eliminazione di 25,000 fior. o in altra somma determinata. Ci vorrà un buon numero d'anni, e converrà fare molti sperimenti, prima di potersi convincere che, prescindendo dagli affari del personale, le altre incombenze del Consiglio d'istruzione non siano tali, da meritare una conveniente ricompensa. Ma su ciò fermo in ispecie l'attenzione, che se anche, come fu detto, le attribuzioni del Consiglio d'istruzione non dovessero per l'avvenire estendersi al personale, non si potrebbe tuttavia sostenere, che il titolo per rimunerazioni dovesse sottostare ad una eliminazione di 25,000 fior.

Dopo d'avere spiegato alla Camera, dall'una parte, che si tratta di rimunerazioni per servigii prestati per un anno intiero, e dopo d'essermi permesso, dall'altra parte, d'accennare, che se pure le incombenze del Consiglio d'istruzione fossero per l'avvenire ristrette, non sarebbe ancora giustificata la cancellazione di 25,000 fior., non posso che raccomandare alla Camera la proposta del barone Tinti, ch'è diretta a sostenere l'originaria domanda del Governo.

Il *relatore deputato Herbst* replica alle dichiarazioni del sig. Ministro di Stato. Trova che la supremazia dei singoli membri del Consiglio d'istruzione è umiliante per le Università, e che lo spirito di prevenzione può insinuarsi anche in quelle Corporazioni più ristrette.

Alla votazione viene respinta la proposta Tinti con 72 voti contro 68, e accettata la proposta della Giunta.

Il *vicepresidente* annunzia, che il progetto di tariffa daziaria fu già presentato alla presidenza. Egli lo pone, per la prima lettura, all'ordine del giorno per giovedì.

Levasi la seduta alle ore 2 e 3/4.

Prossima seduta domani. — Ordine del giorno: bilancio pel Ministero delle finanze, poi: capitolo amministrazione finanziaria; eventualmente i capitoli seguenti.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 aprile.

Nella mattina d'ieri, *Feria VI in Parasceve* si tenne cappella papale nella Sistina al Vaticano. L'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, pontificò la messa *dei presantificati*, nella quale, dopo il canto del *Passio*, fu recitato un discorso latino sulla Passione del divin Redentore, dal rev. P. Marrocu, procuratore generale dei Minori conventuali.

Alla cerimonia dell'adorazione della santa Croce procedè, secondo il prescritto del rito, il Sommo Pontefice, quindi l'em. Cardinale celebrante, gli em. Porporati, e quanti altri avevano parte alla sacra funzione.

Terminatasi l'adorazione, Sua Santità, preceduta dai Collegi prelatizii, dagli em. e rev. signori Cardinali e dal Magistrato romano, passò alla cappella Paolina, d'onde, processionalmente, sotto il baldacchino, riportò il Venerabile all'altare della cappella Sistina, ove si diè termine alla santa messa.

Sulle ore pomeridiane, nella stessa cappella di Sisto IV, fu cantato il terzo Uffizio delle Tenebre, al quale Sua Santità prestò assistenza dalle Laudi. Dopo di che, la Beatitudine Sua, unitamente alla sua nobile anticamera, al principe assistente al soglio, ed al Magistrato romano, seguita dal sacro Collegio, discese nella patriarcale basilica vaticana per venerarvi le insigni reliquie della Lancia, della santissima Croce, e del Volto santo, delle quali, secondo il costume, se ne fece allora la mostra.

L'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo tusculano, penitenziere maggiore, nelle ore pomeridiane del venerdì santo, accompagnato dal suo sacro Tribunale, nuovamente portossi, con nobile treno, nella patriarcale basilica vaticana, per ascoltare le sacramentali confessioni.

Nella mattina poi di questo giorno, sabato santo, nella stessa, più volte ricordata, cappella Sistina, sonosi celebrate le sacre rituali funzioni prescritte dal cerimoniale. L'em. e rev. signor Cardinale De-Luca ha pontificata la messa, e Sua Beatitudine vi ha prestato assistenza insieme agli em. Porporati, ed ai personaggi soliti ad intervenirvi. All'intonarsi del *Gloria*, il Castel Sant'Angelo ha fatte replicate salve, annunciando cominciata la solennità della Pasqua.

Il concorso alle funzioni pontificie è sempre immenso. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 13 aprile.

** Il *Giornale di Roma* ha voluto annunziare che il numero degli stranieri accorsi alla eterna città è sì grande, che, in parità di circostanza, non si è visto mai il maggiore. E dichiara che questo fatto mostra la crescente divozione dei fedeli alla città papale e al Vicario di Cristo, nel momento che un'aspra guerra, quando aperta, quando velata d'ipocrisia, si è rotta contro Roma, per cui la rivoluzione vorrebbe sbandire il Pontefice, che vi regna da tanti secoli, per tornarvi un Cesare, il quale riceva la sua corona non più dall'autorità che impera dal Vaticano, ma da una turba di novatori, che imperversi dal Campidoglio. Il giornale ufficiale con queste ed altre parole ha chiaramente manifestato, che la convenzione franco-italiana è considerata dalla Santa Sede come una solenne ipocrisia, e perciò essa non merita nessuna considerazione. Abbiamo troppi fatti per non credere che il trattato del 15 settembre sia un'ipocrisia, un inganno, come il proclama di Napoleone all'annunciare alla Francia la guerra d'Italia, come il trattato di Zurigo, come le dichiarazioni e le proteste di Cavour contro la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Il Santo Padre profondamente conosce le intenzioni anche di coloro, che fingono di volerlo sostenere, e perciò non si lascia sedurre, resiste, e rassegnato aspetta l'esito dei grandi avvenimenti. Intanto sono per lui di somma consolazione le dimostrazioni di affetto, che riceve dai fedeli d'ogni paese del mondo, non solo a parole, ma anche coi fatti. E i fatti sono i generosi soccorsi, che gli vengono sotto il nome di *Obolo di S. Pietro*. Questo ha incominciato nel settembre del 1859, e da quell'epoca ad ora, esso ha dato al Papa la somma di 43,010,400 franchi. Dalla metà del maggio 1864 fino a tutto il marzo ora passato, esso ha fatto entrare nell'erario pontificio 5.376,300 franchi. La somma media è dunque di 632785 franchi al mese, ossia 7,593,420 franchi l'anno. Questo generoso soccorso è ben lungi da riparare al *deficit*, che la rivoluzione e l'invasione del Piemonte hanno fatto nelle finanze pontificie; ma è nondimeno una grande risorsa, e mostra la sollecitudine dei fedeli pel Sommo Pontefice. Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha rapito al Papa le più ricche Provincie, e con esse tre quarti delle rendite dello Stato; e il Governo pontificio da cinque anni paga i debiti che dovrebbero aggravare queste stesse Provincie: così che nel preventivo del 1865 il debito pubblico nelle finanze pontificie, figura per la somma di 6,622,000 scudi romani. Ma di questo stato sì anormale di chi è la colpa? La risposta è facile: nondimeno la condizione finanziaria della Santa Sede non è peggiore di quella del beato Regno d'Italia. Il Governo italiano ha esaurito tutte le risorse, ha moltiplicato le tasse dirette, e ne ha create moltissime indirette; nondimeno si trova sempre con un *deficit* enorme, con un *deficit*, che fa disperare dell'avvenire.

Ieri sera, alla Sistina, furono cantati i mattutini delle tenebre, i quali finirono col canto del *Miserere*. La folla era sì grande, che non solo riboccava di gente la cappella Sistina, ove si cantava il mattutino, ma anche la sala di Costantino, di modo che la più parte non poterono nien te vedere e niente udire.

Questa mattina il Santo Padre ha assistito nella cappella Sistina alla messa solenne, dopo la quale egli ha portato l'Ostia santa nel Sepolcro alla cappella Paolina. Terminata questa cerimonia, si è recato sulla loggia della basilica vaticana, di dove ha dato la solenne benedizione *urbi*. Indi è disceso nella basilica per fare la lavanda ai pellegrini, ai quali poi ha servito a tavola nell'atrio superiore. A queste maestose cerimonie religiose hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli con tutta la famiglia reale, il Re Lodovico di Baviera, il Corpo diplomatico e una folla immensa di stranieri. E questa folla poi è passata a visitare i Musei vaticani, che oggi sono aperti al pubblico. E niente di più bello e imponente che il vedere i Musei in quest'occasione, imperocchè quelle immense sale si veggono riboccare di gente d'ogni paese e d'ogni condizione. Tutte volte che per la settimana santa mi reco ai Musei, ne parto colla più grande impressione, e lieto di trovarmi in Roma. Egli è in questi grandiosi saloni o corritoi, riboccanti di statue antiche di grande valore, e di pitture fatte dai più grandi artisti, che si ammira la munificenza dei Papi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 aprile.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò dapprima, senza discussione alcuna, uno schema di legge concernente la leva militare sopra i nati nel 1845; e dopo di avere udita una interpellanza del deputato Regnoli al ministro dell'interno, circa un conflitto avvenuto a Faenza tra qualche centinaio di operai e la forza pubblica, alla quale interpellanza risposero i ministri dell'interno, e di grazia e giustizia, con ischiarimenti intorno ai fatti accaduti e alle disposizioni date, proseguì la discussione generale dei due disegni di legge per provvedimenti finanziarii, e per un prestito di 425 milioni. Vi ebbero parte i deputati Bellino Bellini, Massari, La Porta e il ministro delle finanze.

Nella stessa tornata, era comunicata una requisitoria del procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, per aver facoltà di procedere contro il deputato Ballanti, imputato di reato di diffamazione contro il commendatore Sella, ministro delle finanze, commesso per mezzo di articolo di giornale.

E la Camera deliberava di non tener seduta domenica e lunedì prossimi, e di volere, nella prima parte della tornata di martedì e de' giorni seguenti, trattare dello schema di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose, e all'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

(G. Uff.)

DUE SICILIE.

Le notizie del brigantaggio abbondano nei giornali napoletani. L'*Italia*, per non accennarne altri, ne dà ampli particolari. Dice che in questi ultimi giorni continuarono gli arresti dei così detti manutengoli sopra larga scala, sicchè la cifra annunziata nella decorsa settimana, di molto va accresciuta. Segnala poi un conflitto accanito tra la guardia nazionale di S. Elia ed una banda di 30 briganti, nelle terre di quel Comune; e, per notizie telegrafiche, designa la banda Guerra, di 37 briganti, tra Conca e Mignano, la banda Pace, di 30 briganti, tra S. Donato e Atina, la banda Fuoco, di altri 30 briganti, a Monteroduni presso il Volturno, ed altra banda di 17 briganti nelle vicinanze di Gallo. *(G di R.)*

Nella Provincia di Molise, i briganti proseguono nel loro sistema di ricatti; notano i giornali quello d'un ricco giovane di Agnone, dal cui padre pretendesi somma rilevante a liberarlo.

Le notizie del 10 da Palermo dicono, sperarsi molto dal novello questore Pinna, per la sicurezza pubblica. Il prefetto Gualterio, giunto a Napoli il 13, si è già incamminato alla volta della sua nuova residenza. *(Idem.)*

FRANCIA

Il 13 corr., al Ministero degli affari esterni a Parigi, fu sottoscritta la convenzione telegrafica internazionale. Erano presenti il sig. Drouyn di Lhuys, gli ambasciatori e i delegati delle Potenze, che apposero successivamente la loro firma. Tutte le parti erano egualmente sodisfatte. Si celebrò la convenzione con numerosi banchetti, che i plenipotenziarii si diedero reciprocamente. Così la *France*.

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 10 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *presidente* legge il paragrafo 14 dell'indirizzo, relativo alla politica esterna, così concepito:

« Sire, udiamo con profonda sodisfazione la soluzione pacifica delle difficoltà esteriori. Deploriamo che tali questioni non abbiano ricevuto da un Congresso una soluzione generale e durevole; ma il tranquillamento ottenuto rassicura gli animi e gl'interessi. »

Questo paragrafo è posto ai voti e approvato.

Il *presidente*: Il paragrafo 15 è così concepito:

« Nel conflitto, sorto sulle rive del Baltico, il vostro Governo mostrò una giusta riserva, che gli era comandata dal nostro buon volere verso la Germania, e dalle nostre simpatie per la Danimarca. Aveste ragione, Sire, d'invocare nelle conferenze diplomatiche, a profitto delle popolazioni, i principii, su'quali riposa il nostro diritto pubblico. »

Su questo paragrafo, v'ha un'emenda, sottoscritta da' sigg. Bethmont, Carnot, Dorian, Giulio Favre, Garnier-Pagès, Glais-Bizoin, Guéroult, Havin, Hénon, Lanjuinais, J. Magnin, Marie, il duca di Marmier, Eugenio Pelletan, E. Picard, Pieron-Leroy, Giulio Simon, e così concepito:

« Se, a fronte de' conflitti, che commosser l'Europa, la parola della Francia non fu ascoltata; se le simpatie per la Danimarca e per la Polonia furono sterili, ciò avvenne perchè la Francia non è preponderante di fuori, se non quando, libera di dentro, ella dà per regola al suo contegno principii fissi e determinati. »

Il sig. *Giulio Favre* ha la parola, per isvolgere quest'emenda: Signori, ei dice, allorchè veniamo in questo ricinto a criticare la politica interna del Governo, le nostre critiche possono riassumersi in una parola: noi combattiamo il potere discrezionale, sostituito alla legge.

Abbiamo gli stessi motivi d'inquietudine e di diffidenza rispetto alla politica esterna. L'esagerazione dello stesso principio conduce, di fuori, all'esitazione ed alla debolezza; di qua, gli ondeggiamenti della nostra diplomazia, i quali possono avere risultanze funeste.

Se vuolsi credere al linguaggio del progetto d'indirizzo, tutto va bene di fuori come di dentro. Tutte le difficoltà esteriori ebbero fortunate soluzioni, e se gli estensori dell'indirizzo si permisero di mescolare a questi elogii l'espressione d'una scontentezza, certamente minima, tale scontentezza riguarda, non l'esito ottenuto, ma la facilità stessa, che si ha d'ottenerlo. Quel che sembra rimpiangere la Commissione, è una strada più maestosa; è il cerimoniale d'un Congresso, che sarebbe paruto la corona diplomatica dell'edifizio.

Andando alla sostanza delle cose, è difficile rendersi esatto conto di tale sodisfazione. Gli estensori dell'indirizzo non vollero specificar nulla, probabilmente perchè sarebbero stati imbrogliati a giustificar tutto.

La Camera mi permetta di rimuovere i veli, d'andar diritto alle realtà, e le mostrerò, credo, che v'hanno ancora motivi d'inquietudine, che debbono fermar l'attenzione degli uomini politici, custodi vigilanti di tutto ciò, che concerne i destini e l'avvenir della Francia.

Voglio esaminare quali sian le questioni, che si considerano come risolute, com'elle siano state risolute, e se, in effetto, il tranquillamento degli animi, dovuto agli sforzi della diplomazia, sia tale, che potessimo associarsi al sentimento di beatitudine espressa dagli estensori del progetto d'indirizzo.

Non voglio risalire a fatti antichi, una nuova sposizione de' quali stancherebbe la Camera. Un giorno avremo a tornarci sopra, ed a chieder conto al Governo de' principii, che reggono la sua politica. Oggidì, lascio da parte i fatti passati, per darmi unicamente alle questioni attuali, ed esaminare se sia possibile dire ch'elle furono risolute con sodisfazione di tutti.

C'è quattro questioni, che spiccano fra tutte le altre: la questione italiana, la questione di Polonia, la questione della Danimarca e quella del Messico. Lascio da banda quest'ultima, che sarà argomento di un esame particolare.

Quanto all'Italia, è egli vero che la questione sia pienamente risoluta, ch'ella possa considerarsi come terminata, e che la Francia possa svincolarne fin da ora la sua responsabilità ed il suo interesse? Per ogni grave intelletto, è evidente il contrario.

Non parlo di Roma: ell'è una questione speciale, che ha il suo luogo a parte nell'indirizzo; non voglio sfiorarla. Nulla dirò della convenzione del 15 settembre; gli uni ci veggono una soluzione, altri un imbarazzo.

Più tardi, avremo ad esaminare se tal convenzione sia tale da giustificare la sicurezza pacifica degli estensori dell'indirizzo. La questione, ch'io voglio ora trattare è la questione relativa al compimento dell'unità dell'Italia.

Vi ricordate come, nel 1859, la Francia mosse in soccorso dell'Italia, e potè attuare quel grido d'indipendenza, che risonò tante volte in Europa. Una breve ed immortale campagna e tre grandi battaglie ci diedero la vittoria, che, questa volta, era dal lato del buon diritto (1), e sembrava legata alle nostre bandiere. Quel movimento s'arrestò d'improvviso a Villafranca.

Quella risoluzione di Villafranca fu argomento di molti elogii; non mi è provato che una risoluzione contraria non avesse ottenuto elogii eguali; e, quanto a me, avrei applaudito ad una risoluzione contraria: ma io non discuto, io narro.

Su quel terreno spazzato dal valore de'nostri soldati, la diplomazia sta per discendere: ella propone i suoi disegni, li fa accettare; un trattato è sottoscritto, ma quel trattato non ebbe fortuna; ei rimase morto nato. Avrà luogo nella storia, ma ebbe da' fatti la più crudele mentita; l'Italia, per l'espansione naturale delle sue forze, lo fece in brani, e la Francia non sembra averlo veduto di troppo mal occhio.

Dopo il trattato di Zurigo, e malgrado quel trattato, è venuta l'unità dell'Italia. Il trattato di Zurigo era la conseguenza della pace di Villafranca. A Villafranca, in fatti, l'opera rimaneva imperfetta; l'Italia doveva, in virtù di quella pace, esser data in preda ad uno sminuzzamento, che necessariamente l'indeboliva.

Ma il trattato di Zurigo non arrestò l'impulso de' paesi italiani, e sapete che n'è avvenuto. Dissi non esser sembrato che la Francia vedesse quel movimento di troppo mal occhio. Ed in fatti, quel movimento non derivava da essa? Una parola celebre, non aveva ella annunziato che l'Italia sarebbe liberata dall'Alpi all'Adriatico? E dopo Zurigo, quella promessa era stata ella attenuta?

Una tal situazione era in contraddizione al pensiero della Francia, con un programma, che aveva cagionato nel mondo una sì potente emozione. Più tardi, a Milano, l'Imperatore aveva detto agl'Italiani, ch'e' sarebbero in breve cittadini d'un gran paese libero. Se questo gran principio potè un momento piegare, ei si rilevò per la doppia e naturale influenza della Francia e dell'Italia.

Oggidì, l'unità dell'Italia può ella essere posta in forse? Non fu ella pur di recente proclamata al cospetto vostro nell'ultimo discorso dell'Imperatore? « E' non sono più, dice quel discorso, e' non sono più i membri sparsi della patria italiana, che cercano di congiungersi, con deboli vincoli, ad un piccolo Stato, posto a' piè delle Alpi; egli è un gran paese, il quale, levandosi al disopra de' pregiudizii locali, e disprezzando incitamenti inconsiderati, trasporta arditamente nel cuore della penisola la sua capitale, e la pone in mezzo agli Appennini, come in una cittadella inespugnabile. Per quest'atto di patriottismo, l'Italia si costituisce diffinitivamente. »

Quindi, la questione dell'unità è risoluta, e l'Italia, facendo atto di virilità nazionale, s'afferma nelle Cancellerie, come s'affermò su' campi di battaglia. L'Italia è una, in parte per opera vostra, in parte per la sua volontà; ma questa unità che l'Italia ha conquistata dietro la Francia, non è ella una minaccia contro l'Austria, finchè l'Austria possederà un palmo del territorio italiano? Non credo che nessuno degli uomini, i quali non consentono ad appagarsi di parole, e discendono al fondo delle cose, possa pensare altramente.

Ell'è una questione, che reco innanzi senza sperare che vi sia data risposta. So che non abbiamo il diritto d'indirizzare al Governo domande, alle quali e' sia tenuto di rispondere; ma il nostro dovere è di chiamare l'attenzione della Camera e quella del paese su tutto ciò, che interessa l'onore e la dignità della Francia.

Tal questione è una questione di prim'ordine: bisogna ch'ella sia risoluta; bisogna che la Francia vi si prepari, ponendo principii, da' quali non si discosti; poichè non può esservi pur una persona, la qual possa dire che i destini dell'Italia non siano legati a quelli della Francia, e che la Francia possa lasciar distruggere dal cannone austriaco ciò che s'è fatto sotto i suoi auspicii. *(Movimenti diversi.)*

Dico dunque che dobbiamo apparecchiarci allo scioglimento di tal questione. Il Governo debbe, di concerto col Corpo legislativo, cercare il mezzo di raggiugnere questo scopo, ed egli commette un fallo, ogni qual volta abbandona le vie proprie a condurvela.

Per questo riguardo, confesso che non potrei approvare il partito, cui s'appigliò il Governo rispetto alla guerra del Messico. Che cosa fece il Governo? Ei cercò un Principe nella Casa d'Absburgo, prodigò le nostre flotte, i nostri tesori, i nostri soldati per dargli una corona; insomma, pose la sua mano nella mano dell'Austria.

Non ha egli in ciò, signori, alcun che di sommamente proprio ad impacciare, a contrariare il contegno del Governo nella questione italiana? È dunque da far qualche cosa, che preoccupi l'opinione, e mi godrebbe l'animo che il Governo, con leali spiegazioni dissipasse tutt'i dubbi, che insorsero a questo proposito negli animi.

Dopo di avervi dimostrato che la questione italiana, che che ne dica l'indirizzo, è lungi dall'essere risoluta, dirò una parola, una parola sola, della Polonia, poichè il mio onorevole collega, sig. Carnot, si riservò di trattenervi di tal questione.

Mi contenterò di rammentare un fatto; cioè, che per lunghi anni, tutte le voci, che sorgevano in questo ricinto a favore della Polonia, erano accusate di spingere quel nobile paese ad una resistenza inutile. Un giorno, ve ne ricordate, nel 1863, dal banco del Governo uscivan parole, che affermavano con tutta energia, tale politica di scoramento. Ora, poche settimane dopo soltanto, il contegno del Governo, il quale condannava gl'incoraggiamenti alla resistenza della Polonia, si associava all'Austria ed all'Inghilterra per sostenere la causa polacca.

Non farò la storia di quelle negoziazioni. Dirò soltanto che, nel dispaccio del 26 agosto, il principe Gorciakoff chiuse la discussione con un rigore, che attristò più d'un'anima francese.

Il nostro ministro degli affari esterni, e nel lodo, non pensò che la questione fosse risoluta dalla parola del principe Gorciakoff, e fece udire un'ultima protesta, alla quale mi associo di tutto cuore. Ma ho il diritto di dire, col sig. ministro degli affari esterni, che la quesione non è risoluta. No, ella non è risoluta, perchè la causa della giustizia fu annegata nel sangue! Tal questione, come quella dell'Italia, inquieta, preoccupa l'opinione, perch'ella pure può dar motivo un giorno a formidabili scoppi.

C'è un'altra questione, questione difficile, complessa, di cui voglio occupare la Camera. Ell'ha un doppio interesse. La Francia aveva posto la sua sottoscrizione a piè d'un trattato, che fu lacerato, e la questione entrò in uno stadio nuovo e più irritante che mai.

Importa dunque esaminare se la Francia abbia un partito da prendere, o se debba perseverare nel contegno, che prese. Era qui una cosa da fare: la Francia poteva arrestarsi alla neutralità, od uscire da' trattati per modificarli. Ma bisognava che il Governo avesse una politica, un'idea; che si sapesse che cosa e' voleva, ove andava. Per mala sorte, cerco invano ne' documenti un'idea fissa e determinata.

Io non sono partigiano della politica di neutralità. La Francia non è un di que' paesi, che possa limitarsi alla preoccupazione ed alla sodisfazione de' suoi interessi immediati. La Francia è un paese d'espansione; ella dee sentir col suo cuore, coll'anima sua, tutto ciò che succede in Europa.

Non approvo una politica di molestia verso gli altri Governi; ma nulla debb'esserci indifferente di quanto avviene nel mondo; dobbiamo sopragguardare tutti gli atti della politica generale; dobbiamo aver la parte nostra in tutto ciò che concerne le idee di giustizia, del pari che i nostri interessi.

Ma che volle il Governo francese nella questione della Danimarca? Da qual lato ei pendette? Sarebbe arduo il dirlo. Ha egli voluto la politica dei trattati? Ha egli voluto la politica delle nazionalità? Non si potrebbe dirlo.

L'anno scorso, io mi alzai dal mio banco per rammentare il trattato del 1852, e per comprovare i diritti che aveva avuti la Francia d'impedire una politica d'oppressione, di forza e di devastazione. Che cosa rispose il sig. ministro di Stato? Ch'era impossibile di attenersi al trattato, il quale più non aveva ragione d'essere, e che la sola politica era la politica delle nazionalità. Nulla v'era a rispondere, e se la politica delle nazionalità fosse stata seguita, essa avrebbe potuto riuscire; ma si fece forse così? Percorrete i nostri documenti diplomatici, e vedrete a quale oscillazione funesta fu sottoposta la nostra potitica in codesta questione.

Il 14 gennaio 1864, ecco come parlava il ministro degli affari esterni, indirizzando un dispaccio al suo ambasciatore a Londra:

« Il Governo di Sua Maestà britannica propone che le quattro Potenze non tedesche, soscrittrici del trattato del 1852, si adunino per rappresentare alla Dieta, che l'invasione dello Schlesvig sarebbe un atto di guerra, e ch'essa incorrerebbe in una grave responsabilità, s'ella pigliasse sopra di sè di rompere la pace, prima che una conferenza, abbia potuto adunarsi. Il perchè, le quattro Potenze facevano pervenire alla Confederazione germanica rappresentanze, formulate dal Gabinetto inglese, e, a tale effetto, esse s'indirizzavano direttamente all'Assemblea federale. »

Ora, lo sapete, l'Inghilterra si appoggiava esclusivamente sui trattati del 1852, e a quel tempo, allorchè la guerra era già appiccata, la diplomazia francese si appoggiava pur essa sui trattati. Ella manifestava la speranza, che ci sembra attualmente quasi un'ingenuità, che la Prussia e l'Austria fossero quelle che avessero maggiore interesse a far rispettare que' trattati.

Il sig. ministro degli affari esterni aggiungeva « La posizione che le due grandi Corti germaniche hanno conservato nella discussione, rende più facile ai Gabinetti, che sottoscrissero il trattato di Londra, di operare presso di loro, che di esercitare una pressione diretta a Francoforte, non essendosi cessato sin dall'origine delle complicazioni attuali di far appello alla loro conciliazione, come pure al loro interesse pel mantenimento della pace. »

Sembrava, in verità, che il ritorno dell'età dell'oro stesse per dipendere dalle risoluzioni della Prussia e dell'Austria, e che quelle Potenze fossero pronte a rintegrare i trattati. Non era più possibile di prendere abbaglio, Nel dispaccio del 9 febbraio, il sig. ministro sponeva ancora il pensiero, che se la Prussia e l'Austria invadevano lo Schlesvig-Holstein, ciò avveniva unicamente nello scopo di avere un pegno, per costringere la Danimarca ad osservare le sue obbligazioni ed evitare così una guerra.

Ecco in quali termini abbastanza oscuri il sig. ministro degli affari esterni faceva conoscere il suo pensiero al suo agente: « Il Gabinetto di Londra avendo di recente consigliato a Vienna e a Berlino la conchiusione d'un armistizio, noi ci associamo a quel pensiero. Benchè sembri ch'esso non debba essere accolto da nessuna delle parti belligeranti, noi continueremo tuttavia a secondare gli sforzi che potranno esser fatti a favore della ristorazione della pace, e il nostro scopo rimarrà quello stesso ch'io indicava tre mesi fa. Esso consisterà, così dopo come prima della guerra, nel conciliare ciò che v'ha di legittimo ne' voti della Germania, colle condizioni dell'equilibrio europeo. »

Ma non era possibile d'essere più esplicito, più chiaro? Ci si parla sempre di conciliare interessi opposti. Qui gl'interessi della Chiesa e dello Stato, là quelli del Papato e dell'Italia. Questa volta, la Prussia e l'Austria c'insegnarono com'esse intendevano conciliare le loro pretensioni coll'equilibrio europeo; esse si fecero la parte del leone; esse posero la loro mano vittoriosa sulle Provincie dell'Elba, e non vogliono ritirarla; la qual cosa non impedisce al nostro ministro di continuare a riprodurre le stesse ragioni; se non che, sino a quel punto, ei si appoggiò ai trattati. Attualmente si sta per fare appello al principio di nazionalità.

In aprile, di fatto, ecco il linguaggio del ministro:

« . . . Il nostro contegno sin dal principio, fu guidato dalle obbligazioni, che abbiamo contratte a Londra nel 1852. Noi abbiamo manifestato il rammarico che la Germania non avesse partecipato a quella transazione; ma abbiamo sempre dichiarato, che ci sembrava desiderabile ch'essa potesse essere mantenuta. Il nostro sentimento non è cangiato. Noi non disapproveremo punto la parte che abbiamo pigliata nel trattato, che conservò l'integrità della Monarchia danese. »

Se si consulta il dispaccio del 20 marzo 1864, si trova in esso un'arringa in favore del principio di nazionalità, e in appresso si abbandona questo principio, per tornare ancora ai trattati.

Così, invece di avere una politica ferma e continuata, voi la subordinate a principii differenti: un giorno pei trattati contro le nazionalità, il giorno appresso per le nazionalità contro i trattati. Questa non è politica degna d'un gran popolo.

L'oratore cita alcuni frammenti di dispacci dell'ambasciatore di Danimarca in Francia. L'ambasciatore scriveva che il sig. Drouyn di Lhuys s'era espresso in termini sì decisivi, ch'era impossibile di sperare che l'orizzonte fosse prossimo a rischiararsi. L'alleanza delle tre Corti del Nord sembrava un fatto compiuto, e la Francia, non facendo più assegnamento sull'Inghilterra, si dichiarava determinata a serbare un contegno più riservato che mai.

Or bene! questa riserva non fu nè degna, nè prudente. La Francia si espose a vedere la sua dignità morale disconosciuta, protestando dapprima, per giungere in appresso ad accettare i fatti compiuti e ad inchinarsi dinanzi alla conquista; aggiungo che ciò non era prudente. Le inquietudini ch'io manifestava l'anno scorso, mi sembrano in fatto divise attualmente dal Governo. Ei vede i turbini che si formano.

Se queste apprensioni sono esatte, convien riconoscere ch'esse sono il risultamento del contegno pigliato dal nostro Governo verso la Russia, alla quale ei tenne dapprima un linguaggio altero, immediatamente seguito dalla maggiore condiscendenza riguardo alla questione polacca. Ciò non ebbe altro effetto che di scontentare la Russia, e di ravvicinarla alla Prussia ed all'Austria.

Si può dire che la questione è intavolata, ma non risolta. Se, in fatto, la Confederazione germanica vuole imporre la sua volontà, e se la Prussia resiste, quale sarà il contegno della Francia? Lascierà ella fare? E tal compito sarà forse degno di lei, e conforme al pensiero che dee animare questa grande Assemblea? L'ingrandimento della Prussia sarebbe d'altra parte, un fatto senza importanza per la Francia?

So che certi politici mi risponderanno che possono darsi contingense, di cui la Francia approfitterà; che già s'alzano nubi tra la Francia e l'Austria.

Non crediate una parola di simili cose. La storia c'insegna che la fortuna appartiene a colui che sa afferrarla violentemente nell'ora, in cui ella si offre a

(1) Voleva dire della fortuna.

(2)

lui. La politica prussiana fu sinora coronata di trionfo. V'ha in Prussia un uomo di Stato, al quale non si può negare un carattere intraprendente, e l'amore della gloria del suo paese; è certo ch'ei cerca di far obbliare la violazione delle libertà pubbliche, collo splendore delle conquiste all'esterno.

V'ha per la Francia un doppio pericolo morale e materiale nell'astenersi; un pericolo morale a cagione delle sue tradizioni secolari, le quali non permettono che un grande avvenimento si compia in Europa contro il diritto e la giustizia, senza che la Francia si muova per farli rispettare; un pericolo materiale, perchè non istà bene alla Francia che la Prussia acquisti in Germania una grande situazione militare e politica. Se, con una mano, la Prussia tocca le rive del Reno, coll'altra il Baltico, essa piglierà tosto nel mondo un ascendente, che non tornerà a profitto dei destini della Francia.

In codesta situazione, noi domandiamo al Governo di dare alla sua politica l'andamento risoluto che le è mancato sinora.

La Francia! ciò che fa la sua debolezza, è la ragione generale che io indicava nel cominciare. Essa è paventata al di fuori, non solo perchè si conosce il valore impetuoso de' suoi soldati, ma ancora perchè la sua spada è posta in una sola mano, e perchè questa mano può volgerla a piacimento della sua volontà, contro uno ad altro punto della carta europea.

Ma se la Francia è così paventata, lasciate ch'io vi dica ancora quali ragioni possono far nascere, tra coloro che la temono, secrete speranze. Codesto potere formidabile, come ci mostra la storia, può precipitare la nazione in imprese, ch'essa non approva, e allora può accadere che, spinta innanzi da un potere che operò senza il suo consentimento, ella si trovi isolata in faccia a nemici che la provocano.

Non v'ha se non un solo mezzo di uscire da questa situazione pericolosa. Il Governo preconizza codesto mezzo, e qui noi siamo d'accordo circa le formole. Sì, quando la parola riconciliazione è profferita, noi vi aderiamo quanto alla nostra politica esterna; sì, conviene, come fu detto, che i cuori siano uniti, ma ciò non basta, conviene che le intelligenze e le libertà lo siano anch'esse.

Conviene che la Francia abbia coscienza della sua politica; ciò che sembra saggio, opportuno, è, da una parte, il riunire le forze disperse della Francia, il non addormentarsi in una sicurezza ingannatrice; il non esagerar nulla, il non diminuir nulla; e, d'altra parte, lo stabilire l'unione che deve esistere tra il paese e il potere esecutivo. La storia c'insegna che ogni qual volta, di fronte a un gran pericolo, i poteri ebbero bisogno della devozione dei popoli, ei si resero invincibili quand'essi mostrarono nell'avanguardia dei loro eserciti la santa imagine della libertà.

Così vennero precipitate sull'Europa, nel 1813, le legioni della Francia. Per mala sorte, la Francia aveva nel suo seno la rappresentanza del dispotismo che la indeboliva. Così, nel 1815, l'Imperatore sentì che la libertà era una forza morale che conveniva strappare ai suoi nemici; ei proclamò l'atto addizionale, ma era troppo tardi; gli animi erano abbattuti, la Francia esaurita. Non si trovava più in essa la fiamma, che, nel 1791, aveva fatto uscire dal suo seno quattordici eserciti per resistere alla coalizione.

Questa parola, signori, non sia mai profferita. È nelle campagne, che la nazione, signora di sè stessa, dee con saggezza, con prudenza attendere, alle cure de' suoi destini; e, per esser forte al di fuori, conviene anzitutto ch'ella sia libera dentro. *(Approvazione su alcuni banchi.)*

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Regola di Governo di Napoleone I seguita da Napoleone III. — 2. La conferenza internazionale, e la Convenzione telegrafica a Parigi. — 3. Ancora della così detta peste siberica. — 4. La discussione dell'indirizzo nel Senato e nel Corpo legislativo di Francia. — 5. Le questioni politiche esterne, e le interne. — 6. Napoleone III e la Commissione che gli presentò l'indirizzo del Corpo legislativo. — 7. Il Congresso dei franchi muratori a Brusselle. — 8. Prestito del Principe Cuza per indennità della secolarizzazione dei conventi dedicati. — 9. Dichiarazione energica del Ministero spagnuolo pel mantenimento dell'ordine.

1. Napoleone I, in una lettera diretta al presidente del Corpo legislativo dell'ex Regno d'Italia, diceva: essere ne' suoi principii di servirsi dei lumi di tutti i Corpi intermediarii, Consiglio legislativo, Consiglio di Stato, Corpo legislativo, ogni qual volta essi hanno le sue intenzioni, e seguono la sua direzione; ma quando hanno progetti contrarii a quelli ch'egli può aver meditato per la prosperità de' suoi popoli, i loro conati saranno impotenti, e loro malgrado egli compirà i suoi disegni (1). Ora la regola di Napoleone I nel 1808 è seguita da Napoleone III nel 1865. Il Governo vuole restar padrone assoluto del campo politico, e tranne alcune disposizioni d'importanza secondaria, nella sostanza, non fa nessuna concessione. Questo è un sistema che ha la sua grandezza, e omai tutti sanno che Napoleone III non vuol essere un Re all'inglese, che regna e non governa, che obbedisce e non comanda a' suoi ministri. Tutto sta ch'ei possa mantenerlo a fronte delle rimostranze della pubblica opinione. Il Governo sostiene ch'egli saprà mantenerlo, ch'egli è di fatto, e che sarà padrone del campo politico, e il ministro di Stato ed altri oratori ufficiali lo dicono e lo ripetono apertamente. L'opposizione invece vorrebbe inaugurare il sistema inglese, ch'è il solo, a suo giudizio, atto ad impedire che il conflitto delle opinioni trascenda, e a rendere superflue le disposizioni repressive, alle quali si suole ricorrere quasi sempre o troppo presto o troppo tardi. Le discussioni dei paragrafi dell'indirizzo sono in Francia esercitazioni oratorie, che non hanno, nè possono avere nessuna influenza, se non quando le intenzioni degli oratori combaciano con quelle del Governo, o per dir meglio, dell'Imperatore. I discorsi più eloquenti sono bolle di sapone, che un alito della maggioranza dissipa, quando combattono le idee del Governo. Perciò i bellissimi discorsi di Thiers e d'altri membri del Corpo legislativo, che tendono ad imprimere alla politica del Governo una direzione contro sua voglia, sono sforzi inutili, e che alla lunga diventano indifferenti, o screditati; sono, se così vuolsi, capi d'opera d'arte, ma senza pratica influenza nel Governo dello Stato. In Francia il parlamentarismo non ha più l'esca de' seggi ministeriali, perchè i ministri non sorgono e non cadono a volontà della Camera, ma stanno o si modificano, o spariscono del tutto secondo i calcoli della politica del Sovrano, di cui sono semplici agenti. Nell'ultima discussione dell'indirizzo abbiamo veduto tutti gli emendamenti dell'opposizione respinti dalla maggioranza.

2. È noto ai nostri lettori che una conferenza telegrafica internazionale è stata adunata a Parigi onde stabilire una convenzione telegrafica tra gli Stati d'Europa. Ora sappiamo dal *Moniteur Universel*, che la conferenza, nella sua adunanza del 1.° marzo, aveva confidato ad una Commissione composta de' delegati speciali de' diversi Stati d'Europa la cura di elaborare un progetto di convenzione; ch'essendo stato compiuto questo lavoro, la conferenza si è di nuovo riunita nel palazzo del Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. Drouyn di Lhuys. In quest'ultima adunanza erano rappresentati, oltre i sedici Stati esteri che parteciparono alla prima riunione, anche gli Stati d'Annover, della Sassonia e del Granducato di Baden. Il sig. visconte di Vougy, direttor generale delle linee telegrafiche di Francia, presidente della Commissione speciale, ha letto il progetto della convenzione, e la conferenza lo adottò di presente. Per attestare la loro adesione, i signori plenipotenziarii de' rispettivi Governi hanno segnato quell'atto, sino a tanto che gli strumenti finali destinati a ricevere le loro firme abbiano potuto essere preparati. L'accordo è dunque stato stabilito. Intendimenti costantemente *liberali* e uno spirito sincero di conciliazione hanno dominato in tutto il corso delle laboriose sedute, che sono state dedicate a queste trattative, e l'opera alla quale sono riusciti questi lavori, dà nel complesso ampia satisfazione a' bisogni, ed agl'interessi de' diversi Stati, che vi sono associati.

3. Nuove informazioni pervenute da Pietroburgo al *Moniteur*, in data del 4 aprile, accertano che la malattia, onde quella città è stata affetta in questi ultimi tempi, ha assunto il carattere della febbre tifoidea, in molti casi, senza presentare in generale sintomi di molta gravità. Essa talvolta è complicata colla pneumonia, colla congestione cerebrale, e con altre affezioni morbose, ma non infierisce che negli ospitali. Quanto alla *Peste siberica*, che dicevasi importata a Pietroburgo, e che non è altro che la pustola maligna, essa a Pietroburgo non si è punto nè poco manifesta.

4. La discussione dell'indirizzo del Senato è cominciata il 6 marzo, ed è stata chiusa il 18, avendo occupato nove sedute. Nel Corpo legislativo la discussione è cominciata il 27 marzo, è stata chiusa il 15 aprile, ed ha occupato 17 sedute. Il progetto d'indirizzo nel Corpo legislativo è stato votato da 249 voti contro 15. Tre gravi questioni vi sono state trattate, la questione dell'Algeria, la messicana e l'italiana. Nella prima, tutti riconobbero essere disposizioni da prendere e riforme da attuare. Sebbene il Governo e l'Opposizione partissero da punti opposti, nondimeno giunsero alla medesima conclusione. I recenti sanguinosi conflitti nell'Algeria, e l'incertezza dell'avvenire, spiegano questa uniformità d'intendimenti. Fa senso il vedere espressa chiaramente in alcuni giornali di Parigi l'idea di abbandonare l'Algeria, come la Spagna ha abbandonato San Domingo. La questione messicana ha fornito occasione all'Opposizione di far pompa d'eloquenza. Il sig. Picard ha sostenuto un emendamento della sinistra, per il richiamo delle truppe francesi, il sig. Corta ha fatto una splendida dipintura della prosperità promessa al nuovo Impero, e il ministro di Stato Rouher ha difeso la politica del Governo. La questione italiana è stata argomento di contrarie proposte; chi voleva cancellare il *poter temporale* della Chiesa, sacrificandolo all'Unità italiana, chi voleva affermarlo invece esplicitamente. Il signor Thiers ha profferito un discorso memorabile, al quale i suoi oppositori non hanno saputo rispondere che richiamando le sue opinioni e le sue parole d'altri tempi, quasi che in ogni vita politica non vi sieno cangiamenti e rettificazioni legittime e ragionevoli. In sostanza, dopo la discussione, le tre più gravi questioni dell'Algeria, del Messico e dell'Italia non hanno fatto un passo di più, nè il Governo vi ha dovuto modificare alcuna delle sue idee.

5. Molto tempo è stato impiegato in queste discussioni. Le questioni esterne hanno occupato troppo a lungo deputati e senatori, con danno manifesto delle questioni interne. Le questioni estere sono un opportuno diversivo per il Governo, onde sviare alcun poco le menti dalle libertà politiche, le quali sono ora nel desiderio di tutti i partiti che non sono al potere, perciò lo sfogo lasciato all'eloquenza degli oratori e de' sofisti nel discutere le questioni esterne, non è inutile all'Autorità imperiale.

6. Oggi i fogli sardi recano le parole, colle quali l'Imperatore Napoleone III ha accolto la Commissione che gli presentò l'indirizzo del Corpo legislativo. Quelle parole, che pubblichiamo per esteso nella *Gazzetta*, fanno l'elogio delle leggi fondamentali che reggono la Francia, e conservano un giusto equilibrio tra i poteri dello Stato; esse hanno affermato che la Francia *teme più l'abuso della libertà che quello del potere*. Per conseguenza, è naturale che il potere dispensi sobriamente la libertà. Finchè Napoleone III procederà così cauto e guardingo, egli non avrà paura d'essere sbalzato dal trono come Carlo X e Luigi Filippo.

7. Il congresso cattolico di Malines adombra le sette, il perchè dalla Svizzera è stata inviata una circolare a tutte le logge e per invitarle ad un prossimo congresso generale dei franchi muratori a Brusselle, onde opporlo al Congresso cattolico. Vedremo quali saranno i risultati dei due congressi, e impareremo a conoscerne gl'intendimenti e le opere.

8. Il Governo de' Principati Danubiani ha conchiuso a Costantinopoli un prestito di 150 milioni di piastre all'8 per %, destinato a regolare l'indennità per la secolarizzazione dei conventi dedicati.

9. Il ministro dell'interno a Madrid ha dato, nella seduta del 10 aprile, al Senato, le spiegazioni seguenti intorno alle turbolenze di quella città: « Il Governo è risoluto a mantener l'ordine, ed a resistere a tutti quelli, che vorranno turbarlo, perocchè in ogni tempo vi sono uomini disposti a farlo, e lo prova il fatto che in parecchie contrade diversi gruppi levarono grida sediziose, e che la forza ha dovuto disperderli. Un giornale osserva a ragione, che se il ministro ha parlato così, è segno che il potere è minacciato da gravi pericoli. (Σ)

Vienna 16 aprile.

L'*Ost deutsche-Post* ha per telegrafo da Roma 15 corr.: « Sua Santità il Papa accordò una udienza speciale alla Società di viaggio viennese del sig. Neumeyer, la quale fu ricevuta oggi alle 5 pom. Il Santo Padre rispose alle devotissime parole dell'oratore della Società, con adatto discorso; si fece presentare quindi i membri della stessa, che trovavansi tutti presenti, e diresse ad ognuno degli stessi benigne parole. »

La *Köln. Zeit.* ha per dispaccio da Vienna 14 corrente: « Il sig. Murphy, inviato messicano presso questa Corte, è richiamato, ed entra nel Consiglio intimo del Messico. Non si conosce ancora il suo successore. »

Sardegna

Scrivono da Torino, in data del 17 aprile, alla *Perseveranza*:

« Questa mattina si dava ormai per sicura, e tale è, la partenza, da molti giorni annunziata, del deputato Vegezzi per Roma. Egli ha avuta un'udienza dal Re prima di partire, e trova a Roma il duca di Persigny. »

Inghilterra.

Si legge nell'*Opinion Nationale* del 14: « Il Governo britannico ha testè inviato al Pireo una piccola flotta, la cui presenza darà argomento a molte congetture. Si assicura perfino che l'ammiraglio inglese ha ricevuto da Londra dispacci di grande importanza ed istruzioni, pel caso in cui sorgessero avvenimenti straordinarii. »

Dispacci telegrafici.

Torino 17 aprile.

Palermo 16. — Questa mattina, proveniente da Napoli, è arrivato il marchese Gualterio. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

L'Imperatore, ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo votato dal Corpo legislativo *(V. il nostro dispaccio d'ier.)*, la ringraziò e soggiunse: « Voi difendete ogni anno con fermezza le leggi fondamentali che conservano un giusto equilibrio tra' poteri dello Stato. Il paese ve n'è riconoscente. Sotto l'attuale regime, la sua vita si sviluppa; egli vede tolti gli ostacoli amministrativi, assicurato il progresso, garantita la sua sicurezza. Per via del movimento elettorale, della tribuna e della stampa egli sente di essere libero. Per tal guisa, lungi dal voler abbattere l'albero che ha dato sì buoni frutti, le masse che lavorano, le classi che possiedono, gli uomini che ricordano le passate rivoluzioni, quelli che intendono e leggono, temono più l'abuso della libertà che quello del potere. — Continuate i lavori, che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale dell'individuo per mezzo dell'educazione e del lavoro, e quello del Comune e del Dipartimento coll'estenderne le attribuzioni. Senza voler mutare d'un tratto tutto il sistema, contentiamoci di aggiungere ogni giorno una nuova pietra al nostro edificio. La base n'è così larga, che non potrà mai diventarne soverchia l'altezza. » *(Applausi.)* — Dal *Moniteur*: « Nel Messico si va compiendo da per tutto l'opera di pacificazione. »

Roma 16. — Il Papa ha officiato pontificalmente e ha impartito solennemente la benedizione al popolo. Folla immensa; tempo magnifico. *(FF. di T.)*

Berlino 15 aprile.

L'ambasciatore francese ebbe un'udienza oggi a un'ora e mezza pomeridiana, e consegnò, a quanto rilevasi, una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone al Re. — L'imperiale generale austriaco, principe Schwarzenberg, arriverà qui domani da Vienna, per assistere alla collocazione della pietra inaugurale del monumento di Düppel. L'Imperatore di Russia giungerà qui il 27 corr., e continuerà la sera stessa il suo viaggio per Baden. — L'ambasciatore francese, sig. Benedetti, ha presentato oggi alle LL. MM. il Re e la Regina, in nome dell'Imperatore, un esemplare per ciascuno, della grande edizione della *Vita di Giulio Cesare*, col ritratto di Cesare, dipinto da Ingres. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 aprile.

(Spedito il 19 ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 40 ant.)

Il Principe ereditario di Russia è stato colpito da congestione cerebrale. — Il generale Douay parte il 27 pel Messico, per sostituire Bazaine nel comando delle truppe francesi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 aprile.

(Spedito il 19, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 10 ant.)

Nizza 18. — Lo stato del Granduca ereditario di Russia si è oggi migliorato.

Copenaghen 18. — La Regina e la Principessa Dagmar partirono per Nizza. — Per ordine reale del 15 corrente, la sessione della Dieta danese è chiusa.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 aprile	del 18 aprile
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	76 30	76 35
Prestito 1860	93 85	94 65
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	186 70	186 60
CAMBI		
Londra	109 —	108 80
Argento	106 50	106 25
Zecchini imperiali	5 14	5 14

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 aprile.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	785 —

Borsa di Londra del 18 aprile.

Consolidato inglese	91 1/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza di giovedì 20 corr., il Socio ordinario consigliere Giovanni Battista dott. Malenza leggerà:

Alcune considerazioni sull'uomo.

Il soldato più vecchio in Europa è probabilmente nei confinarii d'Ogulino, in Austria: egli si chiama Ivano Redulich, ha centoventidue anni, e servì già nella guerra dei Sette anni, fra i Panduri di Trenk.

La *Perseveranza* del 16 aprile dice: « L'altro ieri, negli scavi che si stanno facendo per la galleria Vittorio Emanuele, e precisamente nell'area già occupata dall'albergo del Marino, si rinvenne a certa profondità una quantità di urne funerarie, che, a quanto pare, datano dall'epoca romana. L'architetto Mengoni ha date le disposizioni, affinchè si cerchi disotterrarne alcune intatte. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 13 corrente:

« Questa mattina, poco dopo le 9, la macchina-locomotiva acquistata dal commendatore Ronca pei trasporti delle ferrovie romane, faceva la sua seconda esperienza alla Arenaccia, alla presenza di numeroso concorso di spettatori, che eransi colà recati espressamente per assistere a questo spettacolo, per noi così nuovo.

« L'esperienza riusciva perfettamente, per cui, a quest'ora, trovasi risolto il problema di potere anche senza rotaie adoperare il vapore pei trasporti e per la locomozione di ogni genere. »

Alla *Gazzetta di Milano* scrivono da Londra 12 aprile, intorno alla ripresa del processo Pelizzoni:

« Quest'oggi, Pelizzoni è tradotto dinanzi ad un altro giurì, che non è quello che già lo condannava a morte, e questa volta sotto la imputazione di tentativo d'omicidio contro il *pot-boy*, o garzone di taverna, Alfredo Rebbeck, che venne ferito di coltello nel ventre. Pelizzoni è difeso dal sig. Ballantyne, che intese a dimostrarlo *non colpevole*; egli ha reclamato il privilegio di un giurì metà inglese e metà italiano, ma non fu possibile trovare nella *City* sei abitanti italiani per formare immediatamente questa seconda parte del giurì. Cedendo alle istanze del suo difensore, Pelizzoni, sebben molto a contraggenio, consentì ad accettare un giurì permanente, come aveva fatto spontaneamente la prima volta. Ma appunto dopo l'errore commesso la prima volta, è evidente ch'egli non possa aver troppa fiducia. Si cominciò l'interrogatorio dei testimoni. Il Rebbeck ha dichiarato che Pelizzoni era quegli che l'aveva colpito col coltello, ed aggiunse che per difendersi contro gl'Italiani, egli (il Rebbeck) avea fornito agli operai inglesi un bastone ed una stanga di ferro. » *(V. il dispaccio d'ieri.)*

Il gran teatro dell'*Opéra* di Parigi e San Carlo di Napoli daranno, quasi nello stesso momento, due opere inedite delle più grandi glorie liriche dell'Alemagna e dell'Italia. Le ripetizioni della *Maria Stuarda* di Donizetti avanzano rapidamente, e, secondo indiscrezioni, vi sono parecchi pezzi che ricordano i più bei giorni dell'autore ispirato della *Lucia*. A Parigi, avant'ieri, ha avuto luogo l'ultima ripetizione generale dell'*Africana*, che non è durata meno di sette ore, dalle ore 8 pomerid., alle 2 antim. Bisogna un'ora d'intermezzo per collocare e mettere in movimento il vascello. La signora Meyerbeer non vuole acconsentire a toglierne nessuna parte; eppure sarà impossibile di tenere il pubblico per sette ore a sentire la musica. Le decorazioni e l'abbigliamento costano 500,000 fr. Il direttore dell'*Opéra* paga 200,000 fr. per disdette di congedo e di scritture. Il successo corrisponderà a tante spese? *(Indipendente.)*

Società Veneta promotrice di Belle Arti.

Nella tornata straordinaria del giorno d'oggi, la Società devenne alle elezioni seguenti:

Presidente: Papadopoli conte Nicolò,

Vicepresidente: Malvezzi avvocato dott. Giuseppe Maria.

Membri del Consiglio d'amministrazione: Monterumici avv. dott. Antonio — Marcello nob. Comm. Alessandro — Cérésole Vittorio — Serafini dott. Giuseppe — Locatello Gianfrancesco — Rosa Antonio, consigliere contabile.

Ciocchè si porta a cognizione dei signori Socii, in esecuzione al prescritto dell'art. 20 dello Statuto.

Venezia 17 aprile 1865.

LA DIREZIONE.

(1) Corrispondenza di Napoleone I, Vol VIII.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

È arrivato da Malta il brig. austr. *Persagno*, vuoto, all'ord.

In questi giorni di feste, naturalmente mancava qui, ogni movimento commerciale, tanto più che nulla, pel momento, viene richiamato dalla speculazione; sebbene l'abbondanza nel denaro si faccia sempre maggiore, pare che questa accresca la inerzia. Nè furono attive le transazioni nei pubblici valori, che si contennero egualmente sostenuti, senza apparenza, neppure lontana, di declinio, per cui può dirsi che le Banconote rimanessero anche più ferme, da 93 1/2 a 3/5; il prestito naz. a 71 1/2; il veneto, da 87 1/4 a 1/2, e così il 1860; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° febbraio, da 68 3/4 a 69; la rendita ital., da 64 1/2 a 65. Le valute d'oro furono ognor ferme a 4 3/4 di disaggio; si domandava la sovrana a 4 1/3 per %, come il da 20 franchi a fior. 8:11; queste con ricerche particolari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 (*) aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, martedì, 18, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 71 15	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» 68 50	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 87 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 18 *aprile.* — Il mercato degli olii mostrasi assai fiacco; vendevansi orne 200 di Bari, e 100 di Albania, a fior. 29 con forte soprasconto. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 aprile - 6 a.	340''', 63	11°, 7	10°, 3	56	Sereno	N. E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 a. del 18 Temp. mass. 17 2
2 p.	340 , 48	17°, 0	14°, 1	57	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7	» min. 11 5
10 p.	340 , 39	13°, 5	12°, 3	57	Quasi sereno	S. S. O.			Età della luna: giorni 21 — Fase: —
18 aprile - 6 a.	339''', 86	12°, 5	10°, 7	57	Nubi sparse	S. S. O.		6 ant. 6	Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 a. del 19 Temp. mass. 16 7
2 p.	340 , 02	16 , 7	13°, 5	56	Sereno	S. S. E.		6 pom. 4	» min. 12 5
10 p.	340 01	13 , 2	10 , 6	56	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 22. — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Lapleine, privato vienn., da Barbesi. — Wisotsky Nicolò, all'Europa, - Corvine Kroukowsky Basilio, all'Europa, ambi poss. russi. — *Da Verona:* Lackmann Roberto, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Mottart Filippo, possid. belgio, alla Luna. — *Da Milano:* Brown Samuele, poss. ingl., da Barbesi. — Wagner Ferdinando all'Europa, - Barr Guglielmo, all'Europa, ambi poss. amer. — D'Arenberg princ. Giuseppe, belgio, da Danieli. — Collas Leone, possid. belgio, da Danieli. — Teixeira cav. Enrico, possid. d'Amsterdam, al S. Marco. — Rahn Luigi, negoz. ingl., al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: Selim, generale tunisino. — Chadli Mohamed, - Conté Antonio, ambi uffiz. tunisini. — Storr Guglielmo, negoz. di Stuttgardt. — *Per Verona:* Teerbatceff Vladimiro, poss. russo. — *Per Bolzano:* Koenigsbrun barone Sigismondo, I. R. ciambell. e consigl. di Tribunale nella Stiria. — Guse Carlo, - Guse Rodolfo, ambi poss. pruss. — *Per Trieste:* Simonide Giovanni, poss. di Rumenia. — *Per Milano:* Monin Alfonso, poss. russo — Kusel C., possid. di Carlsruhe. — Traumann Edoardo, poss. di Mannheim. — Schnatger Alessandro, dott. in filosofia, di Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile	Arrivati	1599
	Partiti	1677

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 aprile	Arrivati	47
	Partiti	137

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 in *S. Maria del Carmelo.*

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Girardi Amelia, nub., di Gaetano, di anni 15. — Hölzl Ferdinando, di N. N., di 32, macchinista. — Novello Silvio, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 3.

Nel giorno 14 aprile. — Barizza Sebastiano, fu Francesco, di anni 82, villico. — Costantini Giusto, fu Vincenzo, di 65, sensale. — Collarin Teresa, ved. Zaccari, fu Santo, di 85. — Doria Giuseppe, fu Antonio, di 73, orologiaio. — Franceschi Rosa, ved. Uberti, fu Felice, di 76. — Olivi Teresa, nub., di Carlo, di 33. — Ribilsch Giorgio, fu Matteo, di 55 portiere presso la R. Contabilità di Stato. — Simoncelli Gio., fu Alessandro, di 44, muratore. — Siali Perina, nub., di N. N., di 78. — Torcellan Amalia, nub., di Vincenzo, di anni 17, cucitrice. — Ventura Antonio, fu Vincenzo, di 69, facchino. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 aprile. — Bortoluzzi Antonia, ved. Donadon, fu Liberale, di anni 69, mesi 9, villica. — Buranella Emilia, di Domenico, di anni 1, mesi 7. — Bortoluzzi Eugenia, di Gio. Maria, di anni 3, mesi 3. — Battistin Giuseppe, di Andrea, di anni 4. — Castagna Francesco, fu Lorenzo, di anni 27, mesi 4, regio impiegato. — Dal Ponte Vincenzo, fu Gio., di 45, facchino. — Giustini Agostino, fu Florindo, di 41, negoziante di grani. — Turchetto Lodovica, di Valentino, di anni 2, mesi 5. — Tovaglia Teresa, marit. Amorth, fu Antonio, di anni 18. — Uttembergh Vincenzo, fu Luigi, di 39. — Voltolina Antonio, di Angelo, di anni 12, mesi 6 — Valerio Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 60, pensionato della R. Marina. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 19 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La donna e lo scettico.* (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Partenza. Sulla questione del Budget.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 4 aprile della Camera dei deputati.* — Stato pontificio; *funzioni sacre.* Nostro carteggio; *i forestieri a Roma; l'obolo di S. Pietro; funzioni della settimana santa.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Francia; *la convenzione telegrafica internazionale. Sessione legislativa del 1865; seduta del 10 aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Giulio Favre.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4077-913. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nei giorni indicati nella qui sottoposta tabella, verrà tenuta presso la rispettiva Intendenza di finanza un esperimento d'Asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'appalto della dipendente Esattoria fiscale, incaricata della esazione delle imposte indirette e di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 14 aprile, N. 86.)

TABELLA *dimostrante i giorni d'asta, l'ammontare dei premii, quale dato regolatore d'asta, dei depositi d'asta e delle cauzioni.*

Intendenza presso cui si tiene l'asta	Esattoria da appaltarsi	Giorno in cui si tiene l'asta	PREMII come dato fiscale d'asta per le partite: fino ai fiorini cinque	oltre fior. cinque e fino al fior. duecento	oltre i fiorini duecento	Ammontare del deposito d'asta fiorini	Ammontare della cauzione fiorini
Udine . . .	di Udine	2 maggio 1865	35 p. 100	12 p. 100	4 p. 100	5000	24,000
Vicenza . .	di Vicenza	4 idem	idem	idem	idem	5000	24,000
Rovigo . . .	di Rovigo	8 idem	idem	idem	idem	3000	14,000
Mantova . .	di Mantova	10 idem	idem	idem	idem	3000	15,000

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 20 marzo 1865.

N. 5111. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del R. Lomb.-Veneto, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, od eventualmente d'annui fior. 630.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Venezia, 27 marzo 1865.

N. 4181. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare l'impresa delle somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio occorrenti alle II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto residenti nelle Città di Terraferma, nonchè agli Uffizii delle stesse dipendenti e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso la rispettiva Intendenza un esperimento d'asta nel giorno indicato nella Tabella qui appiedi sub I che avrà principio alle ore 12 meridiane e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 18 aprile, N. 88.)

Tabella I. dimostrante i giorni in cui verrà tenuta l'asta presso ciascheduna Intendenza:

In quella di Verona il giorno 8 maggio 1865. — Di Udine il 10 detto. — Di Padova il 12 detto. — Di Vicenza il 13 detto. — Di Treviso il 17 detto. — Di Rovigo il 19 detto. — Di Mantova il 22 detto.

Tabella II, dimostrante le qualità di Carta da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Carta comune con colla bianca, dimensione dei fogli a centimetri da 30 a 42, prezzo fiscale d'asta per ogni numero di fogli 500 fior. 1 : 70.

2. Carta Tre cappelli soprafina con colla, bianca, dimensione da 38 a 44, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 2 : 60.

3. Carta mezzanetta cerulea velina con colla, dimensione da 38 a 50, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 3 : 50.

4. Asciugante, dimensione da 40 a 42, prezzo fiscale per fogli 500 fior. — 78.

Tabella III. dimostrante i lavori di cartolaio da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Busta a forma di libro, con uno o più cartelli e con cordella di lino per contenere le qualità di carta descritte nella Tabella II per ognuna, prezzo fiscale d'asta fior. — : 30.

2. Rigatura a pettine diritta e roveścia sopra le qualità di carta descritte nella Tabella II per ogni 100 fogli fior. — : 25.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta.
Venezia, 2 aprile 1865.

N. 591. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio NN. 8067-355, 20 febbraio p. p., dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 aprile 1865, il concorso ad un posto d'ispettore di I classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-venete, coll'annuo soldo di fior. 1126 : 43 1/2, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965 : 51 1/2, o di III, col soldo annuo di fior. 804 : 59 1/2, o finalmente di IV, col soldo annuo di fior. 643 : 67 1/2; tutti poi col godimento dell'assegno pel cavallo nell'importo di annui fior. 20[illegible] : [illegible]4 1/2, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno, entro l'indicato termine, insinuare a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi, comprovando gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di avere sostenuto con buon successo gli esami di Stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di affinità o parentela, con impiegati forestali di questo Dominio.

Venezia, 27 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1386 VII - 13. 356

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna
AVVISO.

Dovendosi in esito a ordinanza N. 4891-2234, 3 corrente della Congregazione provinciale di Verona procedere alla regolare istituzione di una condotta ostetrica in Comune di Cucca pel triennio 1865, 1866, 1867 si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;

d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;

e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano ed abbia precorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 3000, donne matrimoniate miserabili N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III L'annuo stipendio è di fior. 130 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese, posticipatamente.

IV Gli obblighi, e discipline inerenti alla condotta sono descritti nell'apposito capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna il 6 aprile 1865.
Il R. Commissario CAPPELLI.

N. 355. 362

Provincia di Venezia.
La Deputazione amministrativa del Comune di Noale
AVVISA:

Nella seduta 8 marzo fuggito, questo Consiglio, sopra 7 concorrenti, conferì la condotta medico-chirurgico-ostetrica di qui, al sig. Luigi dott. Vergnasco di Tombolo, il quale, come fece 8 anni addietro a Cittadella, dopo anche accettata la nomina, presentò la propria rinunzia per nostalgia, cagionata, secondo lui, da 24 anni di continuo esercizio medico in quel Circondario.

Egli è perciò che, senza pregiudizio d'ogni competente diritto, si deviene alla riapertura del concorso colle norme dello Statuto 1858; fissandosi a tutto 15 maggio p. v. il termine utile per la insinuazione a questo protocollo delle relative istanze, che saranno corredate dei soliti documenti già indicati in altro più diffuso avviso, pubblicato colle consuete formalità amministrative.

La condotta abbraccia 4 parrocchie, della superficie complessiva di pertiche cens. 23110.78; la popolazione ascende a circa 4000 abitanti, dei quali 1200 circa sono poveri; le strade, tutte in piano sono buone, ed esiste nel capoluogo uno Spedale, il cui servigio spetta al condotto, con diritto alla solita rimunerazione annua.

L'onorario consiste in annui fior. 420 e fior. 200 pur annui pel cavallo.

Noale 6 aprile 1865.

I deputati comunali { LUIGI dott. BENINI. PIETRO BONALDI. DOMENICO VALLOTO.

Il Segretario, R. ROSSI.

N. 1235. 371

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto di Canda, apresi il concorso a tutto il giorno 10 maggio p. v. sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858 e delle istruzioni relative.

Onorario fior. 540 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti circa 1624, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia 10 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SCOTTI.

N. 367. 370

Comune di Polesella
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

A tutto il giorno 15 maggio p. v. viene aperto il concorso alla seconda condotta medico-chirurgica-ostetrica di nuova instituzione pel Circondario sanitario indicato nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati che intendessero aspirarvi, dovranno produrre nel termine soprindicato al protocollo di questa Deputazione comunale le regolari loro istanze, corredate dei documenti prescritti dal sullodato Statuto.

Il servigio chirurgico-ostetrico viene interamente adossato al nuovo professionista anche, per la parte di Comune componente l'altro Circondario disimpegnato dall'attuale medico condotto comunale, al cessare del quale dalle relative sue mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgico-ostetrico di tutti e due i Circondarii componenti l'intiero Comune.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio riservata alla superiore approvazione.

Polesella il 28 marzo 1865.

I deputati { GERMANO TEDESCHI. ANGELO SGOBBI. SANZIO MANEO.

Segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione della condotta.

Comune: Polesella. Circondario sanitario: Raccano con Bresparola. Residenza: nel centro del Comune. Popolazione dell'intiero Comune: anime 3389; del solo Circondario sanitario: 2000. Poveri da curarsi gratuitamente, circa una metà su tutta la popolazione. Strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia, in discreto stato di conservazione. Stipendio annuo. fior. 440; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120.

N. 2098. 377

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1865 alle condotte ostetriche dei Comuni:

a) di Gazzo, coll'annuo stipendio di fior. 105;

b) di Grantorto, coll'annuo stipendio di fior 70;

c) di S. Pietro Engù, coll'annuo stipendio di fiorini 105;

Le petizioni d'aspiro dovranno presentarsi in tempo utile al protocollo di questo R. Commissariato, corredate:

a) del certificato di nascita e di buona condotta morale e politica;

b) del diploma d'Università, o certificato di libera pratica.

Cittadella, 13 aprile 1865.

Il R. Commissario,
SALSILLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3321. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dovendo nominarsi due delegati dei creditori nel concorso aperto sulla eredità del nob. Michiele Vendramin-Mosca, si prefigge la udienza del 18 p. v. maggio, alle ore 11 ant. nel Consesso N. XI di questo Tribunale per la convocazione dei creditori, le pretese dei quali fossero state liquidate in detto concorso, all'effetto eleggano quei due delegati, rispettivamente e sotto le avvertenze dei §§ 88, 89, 90 Giud. Reg.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 aprile 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2739. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Mutti Giuseppe, avranno luogo tre esperimenti nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v., per la vendita all'asta dei beni stabili, descritti nell'Editto 5 ottobre 1864, Numero 9786, sotto le preposte condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 17 marzo 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 2432. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo, si terranno nella stanza d'Aula di questa residenza Pretoriale, tre esperimenti d'incanto per la vendita dei fondi sottodescritti, esecutati ai Francesco q.m Antonio e Maddalena nata Barnaba, conjugi Campanilli ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sono da vendersi in un sol Lotto, ed al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non verranno deliberati senonchè a prezzo non inferiore alla stima 7 marzo 1864, N. 1009, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mano della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima, ed il residuo prezzo verrà sodisfatto in fiorini di nuova valuta austriaca, oppure in monete d'oro ragguagliate a fiorini, otto giorni dopo che sarà notiziato della pronunciatasi graduatoria già passata in giudicato, o nelle mani dei creditori utilmente graduati sullo stesso, o con deposito giudiziale a proprie spese, sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

III. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi sui fondi da lui deliberati e così pure le prediali imposte.

IV. Col Decreto di delibera il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento delle realità deliberate, e pagherà in corrispettivo l'interesse annuo nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera sul prezzo della stessa dedotto il decimo depositato, depositandolo di sei in sei mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine. La proprietà gli sarà aggiudicata dopo adempiute le condizioni d'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati nel Comune di Sesto e sue pertinenze, Distretto di San Vito.

Prato in mappa al N. 1279, di pert. 13 . 90, rend. a. L. 12 : 51.

Prato in mappa al N. 1282, di pert. 9 . 82, rend. a. L. 8 : 84.

Beni situati in Marignana e sue pertinenze.

Casa colonica in mappa al N. 120, di pert. 1 . 43, rendita L. 20 : 16.

Orto in mappa N. 121, pert. 1 . 22, rend. L. 4 : 11.

Prato sortumoso in mappa N. 137, pert. 11 . 11, rend. Lire 4 : 22.

Pascolo in mappa N. 148, pert. 14 . 90, rend. L. 3 : 43.

Pascolo in mappa N. 158, pert. 7 . 58, rend. L. 3 : 49.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 132, pert. 31 . 00, rendita L. 61 : 38.

Pascolo in mappa N. 133, pert. 23 . 04, rend. L. 10 : 60.

Pascolo in mappa N. 1350, pert. 0 . 78, rend. L. 0 : 36.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 117, pert. 17 . 03, rendita L. 44 : 96.

Prato in mappa N. 118, pert. 1 . 56, rend. L. 2 : 64.

Aratorio in mappa N. 138, pert. 33 . 15, rend. L. 85 : 86.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 139, pert. 12 . 39, rendita L. 25 : 52.

Pascolo in mappa N. 140, pert. 1 . 62, rend. L. 0 : 37.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capodistretto e Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1865.
Per il Pretore in permesso,
ZANUSSI.
Fogolini Canc.

N. 21661. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Comini, in confronto di Giovanni ed Antonio Fini, non che dell'avvocato Motta curatore nella eredità di Maria Fini, si terranno in questa Segreteria i tre separati esperimenti nei giorni 9 maggio pel primo, nel 16 detto mese pel secondo, e 30 detto per il terzo, pella subasta degli immobili in calce descritti, complessivamente stimati in fior. 5643 : 40, e come specificati nel protocollo di stima in atti, e ciò sotto le già rettificate seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei caseggiati avrà luogo in due Lotti, e nessuno potrà concorrere all'asta, ad eccezione dell'esecutante Luigi Comini e creditori inscritti fratelli Antonio Maria ed Angela Mutinelli, senza aver previamente verificato il deposito del decimo del rispettivo valore di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà al prezzo non minore della stima, per il primo Lotto di fior. 3808 : 20, e per il secondo di fior. 1835 : 20, ed al terzo anche al prezzo minore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Gli immobili saranno venduti senza alcuna garanzia dell'esecutante per servitù, livelli, od altro di cui fossero aggravati.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera sostenere a proprio carico oltre le pubbliche imposte anche gli altri pesi di che fossero affetti.

V. Il deliberatario del primo Lotto dovrà in isconto del prezzo di delibera, entro venti giorni dalla intimazione del Decreto pagare all'avvocato Luigi dott. Rigo procuratore dell'istante, le spese della procedura esecutiva, liquidate sopra semplice istanza della parte esecutante.

VI. Qualora l'esecutante avesse pagato delle rate prediali scadute anteriormente alla delibera per entrambi i Lotti, sarà in dovere il deliberatario del primo Lotto di rifonderlo, dietro ritiro delle relative bollette, ed anche tale importo sarà imputato a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 40 giorni continui dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente del I Lotto dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, dedotto il deposito, le spese pagate all'avvocato suddetto, e le imposte prediali, se per avventura ve ne fossero state, il restante a saldo del prezzo di delibera. Ed il deliberatario del Lotto II dovrà nel termini di 40 giorni suddetti, dedotto il deposito, sodisfare mercè pure il deposito in Cassa del detto Tribunale, l'importo a saldo del prezzo di delibera. Che se si rendessero deliberatarii di qualunque dei due Lotti, l'esecutante Comini, od i creditori inscritti fratelli Mutinelli, sia loro libero di trattenere in mano il prezzo della delibera fino alla intimazione della sentenza di graduatoria; fermo sempre l'obbligo anche nei fratelli Mutinelli di pagare le spese di esecuzione, e le imposte prediali, corrispondendo infrattanto sul prezzo esistente nelle loro mani, sia che fosse deliberatario Comini, oppure i fratelli Mutinelli, l'interesse del 5 per 100.

VII. Oltre il prezzo di delibera sarà ad esclusivo carico del compratore, tutte le spese di qualunque natura, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà e volture.

IX. Ogni pagamento dovrà farsi in effettivi fiorini metallici d'argento v. a., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

X. Col giorno della delibera passerà nel deliberatario l'utile godimento degli immobili deliberati, ma il possesso di diritto e la proprietà non avranno luogo che al giorno in cui avrà ottenuto il Decreto di aggidicazione.

XI. Mancando il deliberatario a taluna o parte delle condizioni suesposte, potrà essere ad istanza di qualunque interessato, provocata a tutte di lui rischio e pericolo la rivendita, e sarà tenuto anche al pieno sodisfacimento di ogni danno a senso di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.

Casa con bottega e corte, situata in questa città, in parrocchia S. Zeno, contrada Via di Mezzo, marcata col civ. N. 3706, contrassegnata col N. 4846 di mappa, con parte dell'andito e della corte al N. 4845 di mappa, della superficie di pert. metr. 0 . 09, colla rend. cens. di a. L. 99, soggetta a livello verso l'Orfanotrofio femminile di Verona, stimata fiorini 2484 : 60.

Casa interna posta nella detta parrocchia e contrada portante il civico N. 3706, e marcata col N. 4844 di mappa, con porzione della casa al mappale N. 4847 2, che si estende anche sopra parte dei NN. 4849 e 4845, e con orto distinto in mappa al N. 4848, della complessiva superficie di pertiche metr. 0 . 27, e della complessiva rend. di a. L. 124 : 73, stimata fior. v. a. 1323 : 60.

Totale valore del Lotto I fiorini v. a. 3808 : 20.

Lotto II.

Casa con corticella posta sul vicolo Chiodo in parrocchia San Zeno, marcata col civico N. 3714, contrassegnata in mappa col Numero 4886, della superficie di pert. cens. 0 . 19, e della rendita di a. L. 66 : 56, stimata fior. v. austr. 1835 : 20.

Complessivo importo dei due Lotti fior. 5643 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 19 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà presso di essa tenuto il triplice esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, requisita con nota 2 dicembre 1864, Numero 23539, dall'inclito Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, ad istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato Bia, in confronto di Gerardo Bressanin e Sartorelli Tommaso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

II. Gl'immobili saranno venduti in 7 Lotti separati, come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni singolo Lotto, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di 14 giorni dalla delibera, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il deposito del 10 per 100.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberati, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese della delibera, la tassa pel trasporto di proprietà, le spese per ottenere il Decreto d'aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

IX. Nessuna manutenzione presterà l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

X. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

XI. Dal prezzo di delibera saranno prelevate in prima tutte le spese e promerenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dalla istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, escluse soltanto le spese fatte per la stima immobiliare, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione della somma importata dalla stessa, senza bisogno di chiederla in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendo soltanto istanza con tre esemplari, uno pel curatore dell'interdetto Bressanin, l'altro da trattenere in atti.

Immobili da subastarsi.
In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musi e con Caposile.
Lotto I.

Luogo dominicale con adiacenze con annesso corpo di terra ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, della complessiva superficie di pert. 72 . 67, colla rendita di a. L. 454 : 73, stimato fior. 8439.

Deposito per l'asta fior. 844.

Lotto II.

Corpo di terra a. p. v. con casolare di pert. 20 . 06, ai mappali NN. 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, colla rendita di austr. L. 38 : 24, stimato fiorini 1042 : 20.

Deposito d'asta fior. 105.

Lotto III.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 427, 428, 430, 431 e 737, della superficie di pert. 7 . 34 e della rendita di a. L. 35 : 44, stimato fiorini 413 : 04.

Deposito d'asta fior. 42.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 434, 435, 436, del 437 e del 742, c, della superficie di pertiche cens. 19 . 33 e rendita a. L. 103 : 32, stimato fior. 1167 : 90.

Deposito d'asta fior. 117.

Lotto V.

Risaia a Caposile della superficie di pert. 850 . 75 compresi gli argini di contorno, in ottima condizione riguardo all'acque, che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. mappali 643, a, 635, a, 636, c, 637, c, del 144, del 413, del 414, del 731, del 732, rendita a. L. 25 : 20, stimata fior. 32,897.

Deposito d'asta fior. 3290.

Lotto VI.

Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, ed al quale non mancano che alcuni lavori soltanto per ridurlo a risaia, della superficie di pertiche 666 : 83 ai NN. di mappa 730, del 731, rend. a. L. 3 : 38, stimato fior. 15,150.

Deposito per l'asta fior. 1515.

Lotto VII.

Terreno paludivo non compreso nel perimetro d'investitura, di pert. 190 . 17, ai NN. mappali del 448, dell'871, del 190, colla rendita di L. 6 : 99, stimato fiorini 1055 : 40.

Deposito per l'asta fior. 105.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 dicembre 1864.
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato D.

N. 3108. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza 5 novembre 1864, N. 20890 di Girolamo Canal con l'avv. Palazzi, contro Olimpia Canal e LL. CC., sarà tenuto nei giorni 10, 17 e 31 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva, per la vendita del sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in tre esperimenti al maggior offerente a prezzo però eguale o superiore all'importo di fiorini 2651 : 55.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario giudiciale il decimo del detto importo. Questo deposito sarà trattenuto al deliberatario, e restituito immediatamente a tutti gli altri.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera, imputandovi però la somma depositata a garanzia della sua offerta.

IV. Il pagamento del prezzo intiero della delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

V. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia delle sue obbligazioni. Mancando esso al pagamento del prezzo nel termine stabilito, ogni interessato avrà diritto di chiedere il reincanto dello stabile suddescritto, a tutto suo rischio, pericolo e spese e responsabilità del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo avere comprovato il pagamento del prezzo il deliberatario avrà diritto di chiedere la formale immissione in possesso e godimento dello stabile deliberato, e da questo giorno staranno a di lui favore le rendite ed affitti, ed a lui carico le pubbliche imposte e gravezze relative all'ente acquistato.

VII. Il deliberatario dovrà inoltre pagare le spese tutte della delibera, e conseguenti alla medesima e la tassa di trasferimento, come dovrà nel termine legale portare in sua Ditta nei registri censuarii l'immobile acquistato.

VIII. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità verso chichessia, nè promette al deliberatario alcuna manutenzione e garanzia.

Stabile da vendersi.

Provincia, Distretto, Comune e città di Venezia, parrocchia di Santa Maria del Carmine, circondario di S. Barnaba, calle del Traghetto.

Porzione della casa con orto all'anagrafico N. 2791, che è rappresentata dallo stabile descritto nell'estimo provvisorio al civico N. 1670, di catasto 5855, colla cifra di a. L. 190 : 345, e nell'estimo stabile ai NN. di mappa 1549, per casa con la superficie di centesimi 09 di pertica e rendita di a. L. 79 : 20; 1550, per orto, colla superficie di centesimi undici di pertica e rendita di a. L. 1 : 31, fra confini a levante cortile della già stamperia Zatta ora Fadiga, a ponente casa di altra proprietà, a tramontana calle del Traghetto.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 20 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6059. 3. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 20 febbraio 1865, N. 3108, inserito per la prima volta nel Supplimento N. 30 di codesta Gazzetta si fa avvertenza, che la porzione in vendita dello stabile descritto nell'Editto, forma un tutto non demarcata nè divisa coll'altra porzione, che nell'estimo provvisorio era indicata al civ. N. 1671, di catasto N. 33907, colla cifra di L. 15,500, ed è descritta nell'estimo stabile al N. 1551 di mappa, colla superficie di cent. 12 di pertica, colla rendita di L. 1 : 55, ed al N. 1552 di mappa, per casa che si estende anche sopra il N. 1549, colla superficie di cent. sei di pertica e colla rendita di L. 39 : 60 — e che il suddetto valore di fior. 2651 : 55 per la porzione da vendersi, venne nella stima giudiziale quiditato solo in proporzione della rendita censuaria delle due porzioni e non altrimenti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 6 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 20 APRILE. ANNO 1865. — N. 90.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 aprile.*

Il *presidente dott. Hassner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al Banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener dott. Hein, barone di Burger, e il Caposezione, Kalchberg.

Data lettura del verbale e degli esibiti, segue una interpellanza del *deputato Popea* e consorti al Ministro degli affari esterni, riguardante la disdetta della convenzione dei pascoli, conchiusa col Governo ottomano. Gl'interpellanti domandano, se di questa convenzione possa unilateralmente venire data disdetta; quale sia la causa della disdetta, e se questa non possa venire rimossa, ed in qual guisa il Governo pensi di rimediare alle angustie, nelle quali si trovano gli allevatori delle pecore, in seguito a quella disdetta.

All'ordine sta il bilancio del Ministero delle finanze, e precisamente il capitolo *Amministrazione delle finanze.*

Riferisce *Grocholski*. Il Governo ha chiesto per questo Capitolo la somma di 18,932,220 fior. La Giunta propone di accordare 17,996,958 fiorini.

Nel dibattimento generale, parla dapprima il *deputato Herrmann*, lagnandosi del complicato organismo dell'amministrazione, il quale è reso ancora più intricato dal corso delle istanze. Nell'amministrazione politica e giudiziale, è in prospettiva un pronto rimedio; ma questo non è il caso nell'amministrazione delle finanze. Colle sole riduzioni poi, non si raggiunge lo scopo dell'organizzazione. Il risparmiare è ineluttabilmente prescritto. L'oratore raccomanda l'abolizione di molte cariche superiori, allargando in quella vece la sfera d'attività degl'impiegati inferiori, e migliorandone gli emolumenti.

Il *Ministro delle finanze Plener*: L'oratore ha severamente criticata l'amministrazione attuale, e come rimedio alle condizioni presenti, ha dato alcuni generalissimi consigli.

Io non lo seguirò nel campo della discussione generale, e non entrerò ad esaminare se non alcune singole parti delle osservazioni del preopinante.

Fu osservato che finora non si è fatto nulla allo scopo di semplificare l'amministrazione finanziaria. Al preopinante debb'essere sfuggito, che nei Dominii di Salisburgo, Austria superiore, Bucovina, Slesia, nel littorale, ec., mediante l'organizzazione attuale, l'anno scorso furono tolte interamente le Autorità intermedie fra le distrettuali e le superiori. Quanto all'organizzazione delle Direzioni delle finanze nei singoli paesi, io debbo riportarmi alle osservazioni, ripetutamente da me fatte nella Camera, che queste, per la natura stessa delle cose, debbono connettersi all'organismo politico. Se l'organizzazione nel campo politico viene stabilita su fermi principii, allora vi terrà dietro di sè l'organizzazione finanziaria anche nei maggiori Dominii. Nei Dominii minori ebbe già luogo una notevole diminuzione degl'impiegati, essendosi, in ispecie, abolite le Direzioni delle imposte e le Commissioni sulle imposte. In riguardo agli Ufficii sulle imposte, anche il rapporto della Giunta riconosce, che l'amministrazione finanziaria si è adoperata di diminuirli, e di allargare la sfera degli Ufficii stessi.

Ma una grande diminuzione degli Ufficii sulle imposte non era possibile per motivi politici, e non già per motivi finanziarii, poichè essa dee andare di pari passo coll'amministrazione giudiziaria e politica.

Quanto agli Uffizii daziarii, è notorio, che l'anno scorso si è fatto assai, mediante la riduzione e l'abolizione degli Ufficii di controllo. Negli Ufficii daziarii, l'amministrazione finanziaria si adoperò di ridurre quanto è possibile la sfera d'azione, gli stipendii e le persone.

Del resto, debbo osservare, che gli sforzi del Governo su questo punto sono contrariati spesso dai desiderii della popolazione, poichè, ogni qual volta si tratta di levare da un luogo un Ufficio daziario principale, e di porre in sua vece uno meno dotato, la classe dei commercianti e degl'industrianti si rivolge al Governo, facendo istanza che, nel proprio interesse, si lasci sussistere l'Ufficio daziario principale. Io posso assicurare, che il Governo tiene sempre di mira quest'oggetto, e procederà, avendo sempre i possibili riguardi agl'interessi del commercio e delle parti. Quanto alle difficoltà amministrative negli affari di bolli, debbo osservare, che, per legge, non fu costituita un'istanza speciale del Ministero delle finanze, ma che a quelli che si ritengono aggravati, non s'impedisce di ricorrere in via di grazia al Ministero stesso. Il confronto fra le spese del 1848 e le attuali, dimostra una notevole differenza; ma vuolsi considerare, che prima del 1848 sussisteva ancora una giustizia patrimoniale, mentre attualmente l'Amministrazione delle imposte, della giustizia, e l'Amministrazione politica sono nelle mani del Governo, e che prima del 1848, l'Amministrazione finanziaria in Ungheria, di fronte all'Amministrazione attuale, era quasi nulla. Essendo chiusa la discussione generale, mi permetto ancora due osservazioni. Le finanze accolgono, certo, assai volentieri ogni possibile risparmio, massime nel campo della loro propria amministrazione, ed ogni risparmio è ad esse desiderabilissimo. Prova ne sono i significanti risparmii, che nelle discussioni, ch'ebbero luogo relativamente alle generali cancellazioni, l'Amministrazione finanziaria dichiarò di voler fare.

Io debbo pure attaccare una grande importanza alla vicina attuazione della legge finanziaria, poichè, in fatti, il condurre la gestione nell'anno amministrativo senza bilancio, è una cosa assai difettosa, ed ogni giorno, in cui viene affrettata l'attuazione della legge finanziaria, è considerato dal Ministro delle finanze come un grande guadagno. Quindi, nella discussione speciale, io farò le mie obbiezioni solo riguardo a quelle partite, rispetto a cui io credo non essere abbastanza fondate le idee della Giunta finanziaria, e rispetto a cui ci sono essenziali difficoltà che militano contro la loro cancellazione: in ciò tuttavia cercherò di evitare ogni inutile perdita di tempo.

Viene aperta la discussione e si passa al

Titolo I. *Direzione centrale.* Il Governo chiede fiorini 776,862; la Giunta propone l'ordinario con 644,177 fiorini, lo straordinario con 74,760 fiorini, l'assieme con 718,937 fiorini. Un voto della minoranza, presentato dal *deputato Herbst*, propone d'accordare l'ordinario con 650,0.0 fiorini, lo straordinario con 40,000 fiorini.

Il *dott. Herbst* ritira il voto di minoranza, osservando che i motivi della proposta della Giunta, ne raccomandano più urgentemente l'accettazione.

Il *Ministro delle finanze, di Plener* impugna, alcune osservazioni del rapporto della Giunta sopra l'intercalare, gl'impiegati disponibili, e sopra gl'impiegati chiamati da altri Ufficii a prestare i loro servigii presso il Ministero delle finanze.

Dopo la conclusionale del relatore, si passa ai voti, e la proposta della Giunta viene accettata.

Titolo 2. *Direzioni provinciali, e Direzioni di finanza*; indi, *Direzioni distrettuali di finanza e Casse di raccolta.*

Il Governo domanda 5,400,686 fiorini; la Giunta propone di accordare come ordinario 4,930,000 fiorini; come straordinario, 70,000 fiorini; assieme 5,000,000 di fiorini. A causa però delle molte ed importanti riduzioni, la Giunta propone di concedere il giro delle partite tra l'ordinario e lo straordinario.

Il *Ministro di finanza, di Plener*, giustifica l'altezza di alcune partite, che vennero cancellate dalla Giunta finanziaria, ed osserva nominatamente sopra alcuni importi stanziati per costruzione di nuove fabbriche, che non sarebbe più possibile restringerli, giacchè le fabbriche a quest'ora sono già costruite.

La proposta della Giunta viene accettata.

Il *deputato Wohlwend* riferisce sopra il titolo 3, *Guardia di finanza.* Il Governo preliminava 6,259,727 fiorini. La Giunta propone l'ordinario con 6,000,000 di fior., lo straordinario con 25,000 fiorini; assieme 6,025,000 fiorini.

Il *ministro delle finanze, di Plener*, in seguito a tali estese cancellazioni, si crede in dovere di fare alcune osservazioni nell'interesse dell'Amministrazione. Una simile riduzione delle spese produrrebbe i più perniciosi effetti. Vuolsi considerare, che nelle spese della guardia di finanza, dall'anno 1858, in cui essa era preventivata in quasi 9,000,000, si sono fatte già notevoli diminuzioni. Se si fanno ulteriori restrizioni, oltre a quelle proposte da parte del Governo stesso, ne segue, che dovrebbe aver luogo o una diminuzione del personale, o un ribasso delle competenze. Ma tanto l'una cosa, quanto l'altra, sarebbe dannosa, poichè è notorio che le competenze per la gravezza del servizio sono sproporzionatamente tenui, e d'altra parte, il voler diminuire il personale sarebbe lo stesso che voler lasciar andare di mal in peggio gl'interessi dell'erario. Quanto agl'intercalari, in questo ramo di amministrazione non ve n'ha alcuno, mentre ogni posto vacante dee venire occupato almeno per sostituzione, per mantenere in un ordine ben disciplinato l'intero corpo. Relativamente alle cancellazioni, giungerebbesi all'ultimo limite del possibile, qualora si eliminasse un importo di 100,000 fiorini; ma alla cancellazione della Giunta finanziaria, che ammonta a più che 200,000 fior., a dire il vero, il Governo, con tutte le sue buone intenzioni, non potrebbe aderire.

Il *relatore Wohlwend* sostiene la proposta della Giunta finanziaria, e crede, che procedendosi con energia alla universale attuazione della organizzazione della guardia finanziaria ai confini, sarebbero possibili anche ulteriori eliminazioni.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, a tranquillità della Camera, può comunicare, che l'Amministrazione finanziaria si adopera quant'è possibile per dare la maggiore estensione al sistema degli appalti. Prova ne sia, che, nel maggior numero delle città murate, questo sistema fu già adottato; e ciò non si è ommesso, di fare, se non dove c'erano particolari circostanze, per cui l'appalto non avrebbe potuto venire attuato se non che con pregiudizio dell'erario, come, per esempio è il caso rispetto a Vienna.

Quanto all'organizzazione della guardia di finanza ai confini, vuolsi aver riguardo alle diverse condizioni dei singoli confini della Monarchia. In alcuni paesi, dove c'è più industria, si raccomanda il nuovo sistema, il quale consiste in ciò, di porre un numero minore di guardie più intelligenti e meglio pagate; ma dove la linea di confine è più lunga, e l'industria e il commercio sono meno sviluppati, e si tratta di adoperare la forza contro la forza, specialmente al confine del Regno lombardo-veneto, non si può effettuare la riduzione del personale mediante sostituzione d'individui più educati e meglio pagati, poichè colà decide soltanto la forza fisica.

Alla votazione viene accettata la proposta della Giunta.

Il *deputato Wohlwend* riferisce ancora sopra il Capitolo: *Uffizii d'imposta.*

Il preliminare del Governo importa 3,611,136 fiorini, contro i quali la Giunta propone di accordare l'ordinario con 2,875,324 fiorini, lo straordinario con 550,000 fior., l'intutto con 3,425,324 fiorini, ma contemporaneamente pieno giro delle partite entro il titolo. Un voto di minoranza propone di accordare soli 35,953 fior. per lo straordinario.

Il *Ministro delle finanze, di Plener* osserva, essere stata sua cura di diminuire il numero degli Ufficii d'imposta. Quando questo sarà condotto ad effetto, subentrerà ben anche un alleggerimento sul bilancio; ma questo non si può fare, fino a tanto che non è messa in pratica l'organizzazione, e finchè le Comunità non cooperino alla riscossione dell'imposte. « La riduzione proposta essere sì alta, che il Ministro dee dichiarare apertamente, di non credere che possa riuscire sufficiente la somma accordata; la cancellazione di fior. 50,000 sarebbe ammissibile; più no certamente.

Dopo la replica del *relatore*, si accetta la proposta della Giunta.

Il *deputato Grocholski* riferisce sopra il titolo: *Casse principali dello Stato e provinciali.* Il preliminare importa 897,514 fiorini; la Giunta propone d'accordare soltanto 785,000 fior. di spese ordinarie e fior. 7500 di straordinarie, però colla concessione del giro delle partite tra i singoli paesi. *(Accettato.)*

Titolo *Procure di finanza*, preliminato con 485,451 fior. di ordinario a fior. 28,973 di straordinario. La Giunta propone di accordare quale ordinario 460,000 fior., quale straordinario 22,816 fior., quindi assieme 482,816 fiorini, però col giro delle partite entro questo titolo.

Il *deputato Schuler-Libloy*, accennando all'estesa attività della Procura di finanza di Hermannstadt, parla contro la riduzione di fior. 2782 proposta dalla Giunta riguardo ad essa e propone d'inserire quella somma nell'ordinario e portare questo a fior. 462,782.

Il *dott. Herbst* impugna la proposta del preopinante; al Ministero è dato libero il giro delle partite; esso può dunque spendere a suo modo la somma originariamente stanziata, qualora lo reputi per incondizionatamente necessario.

Il *deputato Groiss*, per alcune osservazioni di fatto, sopra le Procure di finanza transilvane.

Il *ministro delle finanze, di Plener*, parla sull'osservazione della Giunta, relativamente all'abolizione del privilegio fiscale a Venezia, e all'aumento di personale presso la Procura di finanza transilvana.

Quanto all'abolizione del privilegio fiscale a Venezia, essa ebbe luogo nell'anno 1862, e anche allora soltanto in parte. Ad eccezione dell'imposta prediale, l'esattore procede anche adesso soltanto fino al pignoramento; le pratiche ulteriori incombono alla Procura di finanza.

Quanto alla Transilvania, il pareggiamento di essa cogli altri Dominii, non è niente affatto raccomandabile. Conviene riflettere alle speciali difficoltà, che ci sono nei singoli Dominii. Fra tali difficoltà esistenti rispetto alla Procura di finanza transilvana, accenna Sua Eccellenza, che continuano ancora le pratiche relative all'esonero del suolo; che la condizione dei Tribunali in Transilvania non è tale, da alleggerire le funzioni della Procura di finanza; che in Transilvania non vi sono le Sezioni delegate di Procura di finanza come negli altri Dominii.

Per questi motivi, Sua Eccellenza appoggia la proposta Schuler-Libloy.

Il *relatore Grocholski* si richiama al discorso di Herbst, e accenna come il personale della Procura transilvana è bastato finora, e come non è punto provato per che ragione esso non debba bastare più.

Il *Ministro di finanza, di Plener*: È vero che, a tenore della proposta della Giunta finanziaria, gli è concesso di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro; ma, ammesso anche ciò, non si viene a rimediare a tutto; poichè devenendo a quelle cancellazioni, che gli rendono impossibile di supplire a' bisogni della gestione, egli non può provvedervi nemmeno applicando ad un ramo i fondi nell'altro civanzati. Se si vuol prendersi la briga di esaminare minutamente i bisogni del servizio, si troverà pienamente giustificato un aumento di personale presso la Procura di finanza transilvana. È una necessità, di cui bisogna tener conto.

Si passa alla votazione. Per la proposta Schuler-Libloy, il vicepresidente numera 63 voti; alla controprova 64 voti.

Siccome la votazione al vicepresidente sembra dubbia, egli passa alla votazione nominale.

Alla votazione nominale, la proposta Schuler-Libloy viene respinta con 74 voti contro 72, e approvata la proposta della Giunta.

Al titolo: *Catasto stabile*, la Giunta propone di accordare 1,174,796 fior. (Il Governo aveva preventivati 1,177,500 fior.)

Il *deputato barone Tinti* propone l'inserzione dell'importo preventivato dal Governo, accennando a' meschini stipendi del personale addetto a' lavori del catasto, personale su cui ricadrebbe questa eliminazione.

Il *deputato Schindler* osserva che al tempo, in cui egli conosceva praticamente questo affare, i Comuni pagavano i lavoratori sussidiarii.

Il *deputato Wezky* difende la proposta della Giunta. Ogni soldo impiegato pel catasto, è prettamente scialaquato, in vista dell'imminente riforma delle imposte. L'oratore paragona l'estimo attuale con quello, ch'è da introdursi, secondo le leggi di riforma, e dice, che gli operati attuali non sarebbero allora che un materiale apprezzabile. Propone che la Camera deliberi, che dalla quota di 1,174,796 fiorini, accordata al catasto stabile, 67,296, fiorini vengano separati dalle spese per la stima catastale, e vengano impiegati all'ampliazione de' lavori di misurazione in Ungheria.

Pel caso che venisse accolta la proposta governativa, l'oratore eventualmente propone:

La Camera deliberi, che dalla quota di 1,177,500 fior., accordata al catasto stabile, 70,000 fior. vengano separati, e vengano impiegati all'ampliazione de' lavori di misurazione in Ungheria.

Il *deputato barone Tinti* replica alle osservazioni del deputato Schindler, e dimostra, che realmente molti lavoratori sussidiarii debbono essere pagati.

L'oratore in seguito al discorso del deputato Wezyk, si duole, ch'egli non abbia discusso prima l'affare in seno alla Giunta finanziaria, nel qual caso la Giunta finanziaria avrebbe potuto presentare alla Camera una proposta particolareggiata, mentre invece oggidì è appena possibile il votare per essa. Egli è d'accordo col deputato Wezyk, che, in fatti, la continuazione de' lavori per le stime catastali sia quasi superflua, poichè, dopo la riforma delle imposte, ci saranno basi affatto diverse per le stime catastali. Avrebbesi quasi dovuto presentare una proposta, che avrebbe impedita la piena attuazione della legge pel catasto stabile. Ma anche allora non si potrebbe modificare la somma, poichè anche allora sarebbe desiderabile d'impiegare almeno la stessa somma, ma in altro modo, allo scopo, cioè, di aumentare i lavori di misurazione.

Il *dott. Herbst* impugna la proposta *Tinti*. Dove sarebbero possibili risparmii, se non sotto questo titolo? La riduzione del resto non importa che ⅕ per cento.

Il *deputato Taschek* ricorda le pertrattazioni dell'anno anteriore sopra questo medesimo oggetto; ed il Ministro *Plener* impugna la proposta Wezik, mettendo in particolare rilievo, che le future Commissioni d'estimo saranno anch'esse organi del Governo; che la vigente legge catastale vuol essere pertrattata, sinchè le leggi nuove non entrino in attività, e che gli attuali operati catastali non possono essere che utili e giovevoli agli operati avvenire. Conchiude col raccomandare l'accettazione della proposta del barone di Tinti.

Il *relatore Grocholski* impugna e la proposta Tinti e quella del deputato Vezik, raccomandando l'accettazione della proposta della Giunta.

La proposta Wezik resta in minoranza; parimenti quella del deputato Tinti, su di che la proposta della Giunta viene accettata.

Il *deputato Wezik* ritira le proposte eventuali, e la seduta si chiude. Prossima tornata: domani.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 aprile.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo d'avere convalidato l'elezione del luogotenente generale Trofimo Arnulfi a deputato del Collegio di Cuorgnè, e approvato senza contestazione alcuna uno schema di legge concernente la provvista d'oggetti occorrenti a compire la dotazione di ospitali militari, continuò la discussione dei disegni di legge relativi al prestito di 425 milioni, e a' provvedimenti finanziarii, alla quale presero parte i deputati Leopardi, Boggio, e i Ministri dell'interno e delle finanze.

(G. Uff.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *National-Zeitung*, in data di Pietroburgo 14 aprile:

« Appunto come un anno fa a quest'epoca, trovasi oggi qui il generale Murawieff, da Vilna, e precisamente come allora, si dice oggi pure colla maggior precisione, che verrà sostituito nel suo posto. Nulla si sente ancora di preciso sul di lui successore; prima s'era detto, com'è noto, che sarebbe il generale Kryzanowski; ma questi fu ora nominato per Oremburgo, da dove il generale Bezak venne a Kiew, onde sostituire Annenkow. Ora si dice che Bezak sia destinato per Vilna; io credo, che se Murawieff dev'essere effettivamente sostituito, verrebbe semplicemente nominato a suo successore il suo attuale aggiunto, generale Patkull, già vicedirettore della Polizia segreta.

« La partenza dell'Imperatore per l'estero è fissata pel 20 aprile (2 maggio), e il matrimonio del Principe ereditario avrebbe luogo in autunno.

« Una notizia di questo *Handelsblatt* assicura, che la Società economico-rurale siasi pronunziata, nella sua ultima seduta mensile contro il principio del libero traffico, all'unanimità, meno un voto (quello del governatore della Banca, Lamansky). Senz'avere assistito a quella seduta, posso assicurare che quella notizia è erronea. È ben vero che nelle sfere ufficiali non si desidera un'agitazione in favore della libertà del commercio, neppure nella stampa, e so che un giornale di qui ebbe persino il divieto di pubblicare articoli in questo senso, e non trattavasi che di alcuni articoli sul *memorandum* germanico in favore del libero traffico, e sulla risposta del Comitato di Borsa di Riga. »

INGHILTERRA.

A Londra, alla seduta della Camera dei comuni del 7 corrente, il sig. Layard, sotto segretario di Stato pegli affari esterni, ebbe a rispondere ad un'interpellanza del sig. Whiteside, intorno ad un'adunanza che la Società dei *Feniani* avrebbe or ora tenuta a Chicago, negli Stati Uniti. *(V. il nostro N. 86.)*

Togliamo da un carteggio parigino dell'*Armonia* i seguenti dettagli sul conto di quella Società:

« Eccovi alcuni ragguagli sulla Società dei *Fenians*, agli Stati Uniti, che tengono sollecita la potente Inghilterra, la quale è assalita nel suo debole, ch'è l'Irlanda. Questi *Feniani*, che per gl'Inglesi saranno l'arco di Paride contro il calcagno d'Achille, sono una Società formatasi sette anni fa da tutti gl'Irlandesi, che, per non morire di fame, fuggirono dalla loro patria, e si ricoverarono in America, conservando pochissimo amore per gl'Inglesi, loro oppressori. Ad essi si unirono altri fuorusciti europei, e molti americani. Nell'adunanza, che tenne il 3 marzo il circolo *Wolfe Tone* a Cincinnati, i *Fenians* parlarono a lungo in favore dell'Irlanda, che da 700 anni è oppressa, angariata, spogliata e torturata dalla prepotenza inglese: conchiusero quindi coll'invitare l'adunanza e tutti gli Americani a fornire d'armi e d'ogni altro aiuto gl'Irlandesi, che vogliono scuotere il giogo della prepotenza inglese.

« Il 23 dello stesso marzo, ora scorso, un'altra adunanza dei *Fenians*, detta il circolo *Bey-Barb*, era onorato della presenza d'un colonnello del Presidente Lincoln, e del procuratore generale di Stato; i quali personaggi intervenendo ai circoli, ove si medita di strappare l'Irlanda dalle unghie degli avoltoi inglesi, mosse la bile di sir Whiteside ed altri, che interpellarono il Governo nella Camera dei comuni a Londra, come vi ho già scritto. » *(Firenze.)*

FRANCIA

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* le trasmette i seguenti ragguagli sulle vantaggiosissime condizioni, a cui venne emesso il prestito messicano;

« . . . Si faranno estrazioni ogni sei mesi, ed ogni volta vi sarà un lotto di 500,000 franchi, quattro da 50,000, sessanta da 10,000, ed uno anche da 100,000 fr. Le estrazioni si effettueranno con molta solennità nel Palazzo dell'Industria dei Campi Elisi. Per ottenere questa combinazione di lotti, saranno necessarii 3 milioni all'anno, ossia 150 milioni durante i cinquant'anni, a capo dei quali le Obbligazioni devono essere rimborsate. Oltre gl'interessi 30 fr. annui, il Governo avrà dunque da rimborsare più di tre volte il capitale.

« Queste condizioni, prescindendo da ogni altra considerazione, bastano a spiegare l'ardore, con cui la Case bancarie vanno al Banco di sconto ad inscriversi, come se la sottoscrizione fosse già aperta. Dicesi altresì che oltre i banchieri che furono citati, i sigg. Seillière, Pillet-Wiel, la *General credit and finance Company*, il signor Fould, ec., prenderanno parte a questo prestito. L'epoca della soscrizione è fissata alla fine del mese. Come pei prestiti dello Stato, tutt'i ricevitori generali apriranno Ufficii di soscrizione. Si verseranno 60 fr. all'atto del sottoscriversi; dal 1.° al 15 giugno 80 fr., e gli altri versamenti, di 50 fr. ciascuno, si faranno di due in due mesi, fino al gennaio 1866. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 10 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 88 e 89.)

Il sig. *barone di Beauverger*: Signori, ci si disse testè che le questioni esterne erano quelle, in cui i nostri cuori dovevano essere uniti. Ma come unirci nell'emenda che ci si propone? « La Francia non è libera al di dentro, nè preponderante al di fuori. » In verità, avrei vergogna di dover dimostrare che la Francia non è una schiava, curvata sotto il peso delle sue catene, e sotto il disprezzo dell'Europa.

A tutto rigore, comprendo che quando, nel 1840, noi eravamo esclusi dal gran concerto europeo pel regolamento della questione d'Oriente, eloquenti proteste si sieno prodotte in questo ricinto; a tutto rigore pur io ne comprendo di simili, allorchè l'Austria vittoriosa a Novara, si metteva verso le nostre porte come una sentinella avanzata delle antiche coalizioni.

Ma, attualmente, Sebastopoli è caduta, l'Italia è libera, il Messico ci proclama suoi benefattori, la Cina e il Giappone ci hanno aperte le loro porte, e si dice che la Francia non ha forza al di fuori? Oh! veramente il paradosso è troppo forte. *(Benissimo!)*

L'onorevole sig. Giulio Favre diceva che l'esame della nostra politica esterna poteva esser diviso in quattro questioni differenti: la questione del Messico, ch'ei riserva; la questione d'Italia; la questione di Polonia, e la questione della Danimarca. Ciò che l'onorevole sig. Giulio Favre diceva riguardo all'Italia, m'ispirava una riflessione: io mi diceva ch'è più facile d'incriminare i risultamenti, che di cooperare alle imprese.

La Polonia fu vittima d'un fatto, che ferisce la coscienza umana. Quella nazione eroica e sventurata si rammentò della sua antica indipendenza, e l'ha reclamata. Essa venne schiacciata.

Da un'altra parte, un popolo onorevole e fedele s'è visto invadere da vicini potenti, e si dice: Che faceva la Francia?

Già in codesta espressione v'ha un elogio, sendochè si pensa che in ogni luogo, dove un popolo è oppresso, la Francia debba intervenire.

Ma la Francia non può essere in ogni luogo, e operare in ogni luogo da sola. Ella domandò un congresso, ella domandò l'applicazione del suffragio universale. Non fu ascoltata: che cosa doveva ella fare? Andar a correre i pericoli d'una lotta, di cui altri più prudenti si sarebbero riservati i vantaggi?

Nel 1849, che cosa fece la Francia per l'Italia? Nulla. E nella congiuntura presente, la libera Inghilterra che fece ella? Nulla. Ella aveva però una bella occasione di far obbliare il bombardamento di Copenaghen, e di rammentare che il Principe di Galles è il genero del Re di Danimarca. *(Adesione.)*

Ella non fece nulla. E supponendo che le nostre flotte e i nostri eserciti fossero attualmente ne'ghiacci del Baltico o nelle paludi della Polonia, come accordereste voi gli elogii che dareste al Governo, colle critiche che gl'indirizzate oggidì rispetto al Messico?

Voi dite che noi non abbiamo principii determinati! Perdonatemi. Ne abbiamo un primo, che consiste nel far rispettare da per tutto la bandiera della Francia, e nel tener la mano, affinchè gl'interessi de'nostri nazionali non siano compromessi.

Ne abbiamo un altro, ed è, di fare ciò che conviene a noi, e non ciò che conviene agli altri. E, finalmente, un terzo, ed è, che gli uomini e il denaro, bilanci, che ci furono affidati dal paese, debbano essere impiegati pei suoi veri e reali interessi. Ecco i principii della Francia. Ad essi ella deve la sua preponderanza. *(Benissimo! benissimo!)* Riconosciamo il sentimento generale di fiducia e di acquetamento che nacque dal discorso del trono.

I popoli ci rendono giustizia, sovvenendosi che mai la nostra intervenzione ne'loro affari interni non ebbe a scopo l'opprimere i deboli. Noi abbiamo riparato torti, rialzato nazionalità, aperto vie lontane e nuove al nostro commercio.

Le grandi iniquità non rassodano gl'Imperi; ciò che gli assoda e li protegge è la moderazione nella forza. Ciò è sì vero, che enumerando i nostri recenti trionfi, e parlandoci de' monumenti, sui quali ei saranno inscritti per la posterità, quegli al quale noi li dobbiamo, l'Imperatore, ha delineato con maggiore ampiezza, ch'ei non aveva fatto sinora, il programma delle grandi opere della pace. La diffusione dell'istruzione, la mitigazione delle nostre leggi penali, la semplificazione

della nostra amministrazione interna, l'attuazione de' grandi lavori pubblici. Io non credo che tale programma ci faccia volger le spalle alla libertà di dentro, e alla preponderanza di fuori.

Signori, v'hanno due liberalismi: l'uno che prodiga le professioni di fede e le promesse; l'altro che dà alle popolazioni diritti e mezzi di esercitarli, vale a dire, l'ordine di dentro, la sicurezza di fuori, l'istruzione e il benessere. I popoli non s'ingannano, essi ameranno sempre di preferenza un Governo che loro assicuri codesti beni, anzichè i Governi che, come il Direttorio, lasci loro la guerra ed il fallimento.

V'ha ancora una cosa che i popoli amano anzitutto, ed è l'indipendenza nazionale, l'onore della bandiera. Chi rese sacro, col Concordato e col Codice, il nome di Napoleone? La tradizione e il dovere ch'ei lasciò alla sua dinastia, e niuno oserebbe dire che Sebastopoli, Magenta e Solferino non abbiano adempiuto a questo dovere. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Emilio Ollivier*: Ogni parola profferita in questo ricinto ha una gravità considerevole, soprattutto quand'ella esce dalla bocca dell'eminente oratore, al quale sto per rispondere; imperocchè sarei de[illegible] se si posizione dei Ducati e quello del sig. mio paese Favre.

L'onorevole sig. Giulio Favre indirizzò alla politica del Governo le critiche più vive. Ei l'accusò d'esser piena d'incertezze e di contraddizioni. Io, ringrazio il Governo della sua logica e della sua saggezza. *(Benissimo!)* In due parole, senza entrare nelle particolarità delle questioni tedesche, e rimanendo in Francia, voglio esaminare ciò che la Francia ha fatto in codesta questione, e ciò ch'ella dee fare ancora. Che cosa ha fatto la Francia? Ella lasciò operarsi la separazione dei Duaati dell'Elba e della Danimarca, senza far nulla per contrariarla o per impedirla, e io dico che non v'era nessun'altra cosa da fare. *(Nuova approvazione.)*

Anzitutto, perchè quella separazione era legittima, conforme alla giustizia ed ai principii; imperciocchè, se, nel conflitto, che ci occupa in questo momento, v'era un debole, tali furono i Ducati sino al punto in cui la Prussia e l'Austria, che non vi sono abituate, hanno posto i grossi battaglioni dal lato del diritto. V'erano nei Ducati popolazioni tedesche oppresse da stranieri. La lingua non è la stessa, e da lunghi anni tutte aspiravano, altre a separarsi, altre ad opprimere. La questione fu sollevata per la prima volta nel 1848.

Quel momento non era favorevole alle aspirazioni dei popoli. I diritti dei Ducati perirono nella guerra. Ma le cose giuste hanno sempre la loro ora, e l'ora dei Ducati è giunta.

Ecco il movimento, contro il quale si vuole che la Francia si dichiari, e, nel momento stesso, in cui le si rimprovera di non aver abbastanza lacerato il trattato di Villafranca, la si accusa di aver troppo lacerato il trattato di Londra.

La politica della Francia fu in ogni luogo la stessa. Essa ha fatto bene di aiutare gl'Italiani al mezzogiorno, e di non opporsi alla liberazione dei Tedeschi al Nord.

Ecco quanto al passato. Ma che fare attualmente e in avvenire? Su questo punto ancora io non saprei essere del parere dell'onorevole sig. Giulio Favre.

Stando a lui, converrebbe pigliare un partito energico, e questo partito sarebbe un'intervenzione diplomatica, attraverso la quale si lascierebbe scorgere la punta della spada. Trattasi, si dice, d'impedire una grande iniquità.

La Prussia vuole annettersi i Ducati; tale è il pensiero del sig. di Bismark. Credo, in fatto, che la Prussia abbia avuto un momento questa intenzione; ma una sola cosa avrebbe a lei reso facile il compito, vale a dire, un'intervenzione malaccorta e diplomatica della Francia.

Parecchie voci: È vero!

Il sig. *E. Ollivier*: Di rincontro a codesta intervenzione, noi avremmo veduto la Germania commuoversi al pensiero di veder la Francia allargarsi sul Reno; il buon senso e il diritto non avrebbero potuto farsi udire, e aiutato da codeste apprensioni, da codesto turbamento, il sig. di Bismark sarebbe scivolato sino a Kiel. Egli avrebbe posto la mano sui Ducati, e se li sarebbe tenuti. *(Benissimo!)*

La Francia lo sappia: la vera influenza in Germania è quella della pace. Mediante il suo contegno riservato, il sig. di Bismark, che un momento parve toccare il trionfo, è in procinto di dar negli scogli. Tutti gli Stati secondarii della Germania si dichiararono contro i suoi disegni, con una violenza così irresistibile, che l'Austria ne fu scossa, ond'ella lasciò cadere a Francoforte un voto, che incontrò quello degli Stati secondarii; e la Prussia fu battuta.

Ora, che cosa rimane a favore dell'annessione, che sarebbe, come voi dite, una vera iniquità? La Prussia stessa sosterrà ella il suo ministro in tal congiuntura? Il sig. di Bismark può egli far assegnamento sull'adesione delle Camere prussiane? No. Il partito liberale, che dà all'Europa un esempio così notevole di pazienza, di forza e di fermezza, è troppo grande per associarsi ad un'iniquità.

È impossibile ch'egli dimentichi d'aver ei medesimo proclamato, l'anno scorso, i diritti del Duca d'Augustemburgo; è impossibile che quell'Assemblea, che lotta con tanta costanza per ottenere il diritto di approvare il suo bilancio, si unisca al signor Bismark per forzare i Ducati a subire, non già un bilancio, ma un Governo completo.

Simile contraddizione è impossibile, e avverrà, signori, che il movimento, che strascina le Potenze secondarie, che strascinò l'Austria, strascinerà quanto prima la Prussia e i suoi rappresentanti, e tosto si vedranno soli, dinanzi all'Europa, il sig. di Bismark e il diritto. Io nulla temo pel diritto. *(Movimento.)* Scongiuro il Governo di non allontanarsi dal contegno saggio e prudente, ch'egli ha tenuto nella questione danese.

Non dico che non si possano additare alcune contraddizioni ne' dispacci e negli atti della nostra diplomazia. Questa non è mia faccenda; ma ciò che mi preoccupa, ciò che mi appassiona, è, che gl'interessi della Francia siano rispettati, e che i diritti della giustizia sieno tutelati. Ora, gl'interessi della Francia furono rispettati e i diritti della giustizia furono tutelati.

In questo momento stesso, e ciò è uno de' buoni effetti per noi della questione danese, il terrore della Francia non regna più in Germania.

Certamente, signori, conviene amare l'Italia, ed io l'amo, ma il nostro amore non debb'essere esclusivo, e non dobbiamo dimenticare che se l'Italia copre le nostre frontiere a Mezzogiorno, la Germania può essere per noi, al Nord, una barriera contro la potenza colossale della Russia.

Perchè l'unione tra la Francia e la Russia possa consolidarsi, v'ha una condizione essenziale, cioè, che la Germania sia convinta del nostro disinteresse, ch'ella creda che noi non abbiamo idea d'ingrandimento dalla sua parte; che noi non le domandiamo se non una cosa, di non opporre un'unità fattizia all'influenza e agl'interessi della Francia, e che oltracciò, non desideriamo se non la sua libertà, la sua prosperità, la sua indipendenza.

Quando su questo argomnnto non vi sarà più nessun dubbio in Germania, avremo conseguito, certamente, la sua alleanza, e l'equilibrio europeo sarà rassodato: cosa gravissima per noi, nel momento in cui abbiamo ai fianchi un'Inghilterra che sospetta di noi, un'Italia che si forma, e dinanzi a noi una Russia minacciosa.

Un'ultima parola. Il sig. Giulio Favre disse che la Francia non poteva non sentire interesse delle questioni esterne, de'conflitti, che sorgono al di fuori; ch'ella dee sorvegliarli tutti, e prendervi parte, quando il suo interesse glielo impone. Il mio principio è affatto opposto.

Io credo che se la Francia dee sorvegliare quanto succede intorno ad essa, ella dee mischiarsi men ch'è possibile nelle questioni esterne. Il suo principio debb'essere il principio di non intervenzione, ch'è il principio della pace. Non comprendo che si domandi la politica d'espansione al di fuori, e la politica di libertà al di dentro: in ciò v'ha contraddizione.

L'espansione all'esterno ha per conseguenza la compressione all'interno. Quando si vuole ingerirsi negli affari altrui, conviene avere la spada sempre sfoderata. Conviene avere un esercito in assetto di guerra. Conviene esser sempre pronti ad andare al campo di battaglia. Ora, la guerra, un esercito, domandano, all'interno la concentrazione dei poteri.

Signori, un uomo, non dirò una mente sublime, ma una mente molto avveduta, l'ultimo dei Medici, scriveva a Carlo IX, dopo la strage di San Bortolommeo: « Ora che avete nettato il vostro paese, siccome il Francese è leggiero e grande amico delle novità, conviene, per tenerlo occupato, che andiate attualmente a fare la guerra ai Turchi. » Io non voglio, signori, fare la guerra ai Turchi, voglio, per lo contrario, che seguiamo la politica della pace, pur sopragguardando gl'interessi della Francia. La non intervenzione è la verità, è la politica che convien meglio ai nostri interessi. La storia lo pruova.

Signori, prima della rivoluzione francese, verso la fine del regno di Luigi XV, qual era la situazione della Francia? Le nostre idee s'irradiavano pel mondo; i nostri grandi uomini erano i grandi uomini di tutto l'universo; noi eravamo forti e rispettati; il patto di famiglia era la garantia della nostra sicurezza esterna; la nostra influenza era incontrastabile e incontrastata.

Una voce: Egli è il tempo in cui si abbandonava il Canadà all'Inghilterra.

Il signor *E. Ollivier*: Venne la rivoluzione francese, che fu una rivoluzione europea. Alcuni anni appresso, la Francia era più potente materialmente. Il suo territorio si stendeva sino al Reno. *(Interruzione su alcuni banchi.)* Non intendo le interruzioni. *(Parlate! parlate! non rispondete.)*

Il *presidente*: È buona cosa che non le intendiate, perchè conviene che non diate loro risposta.

Il sig. *E. Ollivier*: Ma se la Francia fu allora più potente materialmente, ella ebbe minor potenza morale. Noi eravamo più paventati, ma eravamo più detestati. Ora, io non voglio che noi siamo detestati. Voglio che il mio paese eserciti il suo ascendente col farsi amare e non col farsi temere. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Morin (della Drôme)*: Come l'onorevole sig. Ollivier, approvo pienamente il contegno degno e liberale che il Governo tenne nella questione danese, ma non posso associarmi all'insieme delle opinioni manifestate dall'onorevole preopinante, se non con alcune riserve sui fatti compiuti, e con certe speranze per l'[illegible] che la Danimarca sostenne con coraggio una lotta ineguale; non posso dimenticare ch'ella fu sempre la nostra alleata, e ch'ella ne venne crudelmente punita nel 1807 e nel 1814.

La guerra dei Ducati fu intrapresa a nome del principio delle nazionalità; non voglio indagare se dietro codesto sentimento se ne celassero altri meno ostensibili. In somma, ammetto e rispetto codesto sentimento, ma ciò che mi tocca meno favorevolmente è, che la conquista inchiude popolazioni d'origine puramente danese; che quelle popolazioni reclamano contro il trattato di Vienna; che pur quelle, le quali non protestano contro la loro nuova sorte, si lamentano della durata d'un regime provvisorio, che le ruina.

Quanto alla Prussia, codesta situazione non la sodisfa davvantaggio; ella attende il momento di far prevalere pretensioni, le quali ad altro non mirano che alla presa di possesso dei porti, dei telegrafi, del servizio delle Poste, dell'elemento militare, in somma della vera sovranità; di maniera che il Duca d'Augustemburgo non sarebbe se non il prefetto d'un Dipartimento prussiano. Quanto alla Dieta, essa tentà di reagire, approvando con nove voti contro sei, la proposizione della Baviera e della Sassonia, e l'Austria la spalleggia, ma debolmente, perch'ella spera compensi da parte della Prussia.

La Prussia, mentr'essa vagheggia un interesse personale, vagheggia altresì un interesse tedesco, cercando di prendere una forte posizione marittima sul Baltico, e aprendo fra quel mare e quello del Nord, mediante un canale di congiunzione, una comunicazione, che le permetterà di non aver più bisogno delle Potenze scandinave.

Ora, che farà la Francia? È egli vero che se tutto fosse terminato colla pace di Vienna, la Francia non avrebbe a far altro che incrociare le braccia? Io non lo credo.

Materialmente, la Francia non ha interesse in queste discussioni. A lei non potrebbe dar ombra la situazione d'una nuova Potenza marittima. Ma essa ha un doppio interesse morale e politico da tutelare in Europa, e io spero che coi consigli della diplomazia, la quale non ha perduto nulla del suo ascendente, essa spalleggerà con buon esito ogni combinazione intesa a rendere alla Danimarca le Provincie, che le furono.

Quant'essa fu più moderata nel cominciamento, tanto più la sua voce ha probabilità d'essere ascoltata al punto della decisione, che porrà fine al conflitto attuale. *(Parecchie voci: Benissimo! benissimo!)*

L'emenda, posta ai voti, è scartata.

Il paragrafo 15 è approvato.

Il *presidente*: Venne fatto un cangiamento di redazione al paragrafo 16. Il sig. Granier di Cassagnac ha la parola onde spiegarlo, a nome della Commissione dell'indirizzo.

Il sig. *Granier di Cassagnac*: I paragrafi 16 e 18 furono inspirati dal pensiero di dare al vostro esercito, a nome della Camera, una testimonianza di approvazione e d'ammirazione pel suo contegno in America e in Africa.

Alcuni de' nostri onorevoli colleghi hanno manifestato il desiderio che la redazione fosse più esplicita, e che i nostri marinai fossero nominati accanto de' nostri soldati. La Commissione si arrese con sollecitudine a questo desiderio. Se la nostra redazione potè essere cangiata, non v'era nulla a cangiare nei nostri sentimenti. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *presidente*: V'erano due emende sul paragrafo 16. Gli autori della prima avendo ottenuto la modificazione, ch'ei domandavano, la loro emenda diviene senza oggetto. Rimane la seconda emenda, presentata dai sigg. Bethmont, Giulio Favre ecc., e ch'è concepita così:

« Al Messico, noi deploriamo più che mai il sangue versato per un Principe straniero, la sovranità nazionale disconosciuta, l'avvenire della nostra politica male impegnato.

« Giusta le dichiarazioni del Governo, noi attendiamo il richiamo delle nostre truppe. »

Il sig. Giulio Favre ha la parola per isvolgere quest'emenda.

Il sig. *Giulio Favre*: Signori, sono quasi confuso di pigliare ancora la parola. *(Parlate! parlate!)*

Noi domandiamo colla nostra emenda che le nostre truppe sieno prontamente richiamate. Il paese è vivamente interessato allo scioglimento di codesta questione.

Scarto, come inopportuna, ogni discussione sull'origine della guerra del Messico, e piglio i fatti com'ei si presentano attualmente. L'Imperatore Massimiliano fondò al Messico un Impero ufiziale; io fo pieni voti, perchè lo stato del paese permetta una completa pacificazione, e perchè un Governo possa svolgervi i varii elementi della stabilità e della grandezza; soltanto avrei voluto che la Francia non contribuisse a codest'opera, ch'ella non prodigasse i suoi eserciti e i suoi tesori per sostenere una Potenza esterna, che dee sostenersi colle proprie sue forze.

Se si dee credere agli articoli del *Moniteur*, l'Imperatore Massimiliano sarebbe stato ricevuto con entusiasmo universale; le popolazioni lo acclamerebbero come un salvatore; non vi sarebbero ormai tra' dissidenti se non masnadieri e anarchisti, i quali, grazie a Dio, sarebbero, colà come altrove, in piccolo numero.

Così, se noi consultiamo i documenti ufiziali, tutto va per la meglio. Noi siamo, egli è vero, nell'impossibilità di consultarne altri, e trovo che, non consegnando alla Camera nessun documento su tale questione, la si è trattata con troppa disinvoltura.

Perchè questo silenzio? Tutt'i documenti politici sono nostra proprietà comune. È impossibile di non far osservare che accanto a queste dichiarazioni ufiziali, noi ne abbiamo altre che le contraddicono, e che affermano che il paese non ha cessato d'essere in istato di guerra.

Il primo fatto che ci colpisce, è che, dopo aver toccato il suolo del Messico, l'Imperatore Massimiliano si trovò nell'impossibilità di conformarsi al programma, ch'egli s'era tracciato.

Voi non avete dimenticato le dichiarazioni di Massimiliano a Miramar, quand'egli rispondeva alla Deputazione, che s'era recata ad offrirgli la corona, ch'egli l'accettava, ma a condizione di riceverla dal popolo tutto. Quella dichiarazione emanava egualmente dal Governo francese.

A questo proposito, in data del 17 agosto 1863, il sig. ministro degli affari esterni, interprete della lettera imperiale del 3 luglio 1862, scriveva: « Il Governo sottoporrà al popolo messicano la questione del regime politico, che dovrà essere diffinitivamente stabilito. »

Ecco con quali promesse Massimiliano è partito; e quali condizioni gli aveva imposto la Francia. Il dispaccio del 17 agosto 1863 riassume brevemente quelle condizioni.

L'oratore dà lettura d'un estratto di quel dispaccio, che indica in quali condizioni il popolo messicano dovrà essere appellato a dichiararsi, perchè non possa rimanere nessun dubbio sulla manifestazione della volontà del paese.

Non si possono, continua l'oratore, incontrare parole più giuste; se non che, esse mi sembrano dettate da generose e molto strane illusioni, poichè il ministro che le ha scritte supponeva che, appena giunto a Messico, l'Imperatore Massimiliano troverebbe un paese sommesso e simpatico; e che non si avrebbe avuto se non ad indirizzarsi alle guardie campestri messicane per far praticare le elezioni. *(Rumore.)*

Per mala sorte, non fu così, e accanto alla lettera, che comprova le condizioni indispensabili per lo stabilimento del nuovo Governo, è interessante di porre, non la verità piena, poichè non la conosciamo, ma alcuni numeri.

L'onorevole membro dà lettura d'un documento dal quale risulta che durante l'anno 1864 v'ebbero 8,070 uomini posti fuori di combattimento, dei quali 1,601 uccisi; 179 cannoni caddero in potere dei Francesi, come pure 2,660 fucili e 1,400 cavalli.

Ecco, signori, ripiglia l'oratore, qual era nel 1864 lo stato d'un paese, che si pretendeva, che si pretende pacificato. Non voglio rammentare alla Camera episodii dolorosi, fatti d'armi, ne' quali fu versato il sangue francese, il tradimento di certi Messicani, i quali, dopo di aver tradito il loro paese, tradirono i Francesi ch'erano con loro, e li abbandonarono vilmente, per darsi ai loro compatriotti. Questi fatti provano che si vive ancora in istato di guerra al Messico; e lo stato di guerra è, d'altra parte, a sufficienza provato dall'assedio di Oajaca, al quale dovette recarsi il maresciallo Bazaine, e che costò alcuni sacrificii, e riuscì alla presa di alcune migliaia d'uomini.

Domando al Goverεo s'ei vuol mantenere un simile stato di cose, s'ei vuol prolungare codeste spedizioni; imperocchè, non solamente egli è andato a Monterey, ma egli apparecchia, e credo d'essere nella verità, una spedizione nella Sonora. Ora, chiunque conosce quella Provincia, sa che v'hanno in essa difficoltà, se non superiori al coraggio dei nostri soldati, per lo meno terribili per essi.

Che cosa facciamo noi in simile situazione? Ciò è forse quanto ci si aveva promesso? L'Imperatore Massimiliano, una volta posto sul trono, non doveva difendersi da sè stesso? D'altra parte, a che siamo giunti? Noi proclamiamo il principio di neutralità, in Germania e in Italia, e pur testè un onorevole membro della maggioranza mi faceva il rimprovero di non averlo abbastanza accennato; e al Messico noi siamo andati a piantare un Governo colla spada, e quand'esso è piantato, invece di richiamare il nostro esercito, noi ci poniamo nell'alternativa d'un disastro o d'una guerra senza fine, contro i popoli, che potranno presentarsi sul campo di battaglia.

In fatto, non solo i documenti ci attestano che il Messico non è pacificato; che le dichiarazioni del Governo sono contrarie alla verità; ma anche i partigiani di Massimiliano riconoscono che l'esercito francese è indispensabile a quel potere, e ch'è anzi necessario di accrescerne l'effettivo.

L'oratore dà lettura d'un frammento d'un articolo tolto a un giornale ufiziale di Messico. Quell'articolo parla dei timori, che possono provare gli amici del nuovo regime; timori che vengono presentati come atti ad intiepidire la devozione dei partigiani dell'Impero, e ad impedire alle popolazioni di cooperare attivamente all'opera di pacificazione. L'autore dell'articolo pensa ch'è necessario di mantenere al Messico un esercito francese di 45000 uomini.

Ecco, signori, ripiglia l'oratore, che cosa venne stampato sotto gli occhi dell'Imperatore Massimiliano, ed ecco il consiglio di famiglia, che gli è indispensabile per mantenersi, ed esercitare la sua tutela sul Messico. *(Movimenti diversi. Approvazione su alcuni banchi.)*

Conviene che ciò sia contraddetto energicamente qui. L'anno scorso, nelle commissioni de' crediti suppletorii, si diceva che alla fine dell'anno non vi sarebbe più un soldato Francese al Messico. Avvenne di questa promessa come di molte promesse, non dirò ministeriali, ma umane.

Conviene però eseguirla, imperocchè sarebbe ingannare la Camera e il paese dicendo che si sta concentrandosi intorno a Messico, mentre s'intraprende invece di conquistare a mano armata quel paese dieci volte più vasto della Francia, e in cui i *guerilleros*, che sono la forza del paese, in cui s'è rifugiato il patriottismo . . . *(Vivi richiami).*

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato: Non parlate così de' banditi.

Il sig. *Garnier-Pagès*: Si diceva pure i briganti della Loira, nel 1815.

Il sig. *Piccioni*: Domando la parola contro l'emenda.

Il sig. *Giulio Favre*: Noi abbiamo il diritto di dire che v'ha necessità che il Governo, dacchè ei pretende che il Messico si è pacificato, e che Massimiliano sia acclamato da popolazioni simpatiche, non mantenga più presso di lui una forza, che sarebbe sì necessaria alla Francia.

Termino richiamando l'attenzione di tutti gli uomini gravi che mi ascoltano, su un pericolo che apparisce a tutte le menti, e ch'è troppo grave per essere dissimulato. Nel 1862, quando la spedizione era in germe, mi presi la libertà di avvertire la Camera dei pericoli e delle contingenze, che una guerra cogli Stati Uniti poteva far nascere.

È difficile di farsi un'idea della ferita fatta nel cuore degli Americani dalla nostra spedizione del Messico; e non dobbiam noi temere, che all'uscire da una guerra terribile, immensa, che chiamò tutti gli uomini d'azione sui campi di battaglia, quegli uomini, resi disponibili per la pace, non si precipitino sul Messico? Rientrino, dunque, le nostre truppe, rientrino prontamente; questo è il voto della Francia intera, e noi vi domandiamo di compierlo. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Il *presidente*: Ha la parola il sig. Corta. *(Movimento d'attenzione.)*

Il sig. *Corta*: La Camera troverà buono, io spero, ch'io le dica qualche parola sul Messico. Onorato d'una missione in quel paese, vengo a rendere testimonianza di ciò che ho veduto. Debbo dirlo anzitutto, le impressioni, che io riporto non sono d'accordo con ciò che ha detto il preopinante. L'onorevole sig. Giulio Favre ha detto, ch'ei non voleva tornare sull'origine della spedizione, ch'ei s'atterrebbe a' fatti attuali: io imiterò su questo punto il suo esempio. Egli esaminò la situazione del Messico dal punto di vista del suo Sovrano attuale, dal punto di vista delle pacificazione, dal punto di vista del nostro esercito, finalmente dal punto di vista delle contingenze di guerra cogli Stati Uniti. Prima di seguirlo nelle diverse questioni, domando alla Camera la permissione di presentarle in antecedenza alcune osservazioni.

La prima questione da esaminare è, mi sembra, quella di sapere qual fede si possa avere nell'avvenire del Messico. Un Francese che dimorò per lungo tempo a Messico, diceva alla mia presenza: « Vidi succedersi tante rivoluzioni in quel paese, vidi tante volte il Messico presso a sommergersi, e rilevarsi, che, anche prima dell'intervenzione, io mi diceva: Il Messico non può perire. » E, in fatto v'erano in quel paese, in mezzo a' suoi stessi disastri, condizioni di vitalità, che assicuravano il suo avvenire.

Quali sono le sue cause di vitalità? Primieramente, il suo territorio è, non già dieci volte, come diceva il sig. Giulio Favre, ma tre volte e mezza più vasto di quello della Francia. Posto al centro dell'America, porgendo la mano al Nord e al Sud, bagnato da due Oceani, quel paese, in conseguenza del suo rilievo, comprende tutti i climi, con un suolo di fecondità in ogni parte lussureggiante. Il sottosuolo è di tal ricchezza, che nel momento in cui i tesori del Messico si diffondevano per tutto il mondo, Hamboldt diceva che quella ricchezza era appena tocca, e questa opinione fu confermata dalla testimonianza del dotto ingegnere, che la Francia ha inviato al Messico, il sig. Lanz.

Dunque il Messico, dal punto di vista agricolo, industriale e commerciale, è un paese veramente privilegiato. Ho detto ciò che la natura ha fatto per esso; ora vediamo la parte degli uomini.

Quando Fernando Cortes fece la conquista del Messico, ei rovesciò, col trono di Montezuma, una civiltà, la cui importanza è attestata dalla storia, dalle tradizioni e dai monumenti che s'incontrano in varie parti del paese.

A quella civiltà, che cosa venne sostituito? Gli Spagnuoli diedero al Messico il cattolicismo senza metterne in pratica i principii. Gl'indigeni furono tenuti in disparte da tutti gli ufficii pubblici; certe industrie e certe culture furono loro interdette, nell'interesse del commercio della metropoli.

La Spagna, finalmente, non si limitò ad attignere nel Messico il denaro, ch'ella diffondeva in tutto il mondo; essa prelevò su que' prodotti la somma per alimentare le casse coloniali, ed altre somme importanti, ch'ella versava nel Tesoro a Madrid.

Durante tutto quel periodo, il Messico non fu gogovernato per lui stesso, ma fu usufruttato per la Spagna. Venne appresso l'indipendenza, proclamata nel 1810, e conseguita nel 1821.

Qual fu quell'indipendenza, e a profitto di chi fu essa dichiarata? Gli Spagnuoli lasciavano dietro di sè, al Messico, gli antichi indigeni, gl'Indiani da lungo tempo asserviti, rassegnati, docili: razza un po' molle, ma laboriosa, intelligente, avente il sentimento della religione e il culto della famiglia. Codesti Indiani formavano i quattro quinti della popolazione. Gli Spagnuoli lasciavano pure dietro di sè una popolazione nuova, nata dalla loro mescolanza cogl'indigeni, i Messicani propriamente detti.

A profitto di chi fu proclamata l'indipendenza? A profitto della grande maggioranza della popolazione? No; ma d'una oligarchia messicana, divisa in due partiti presso a poco eguali, i liberali e i conservatori, che si disputavano incessantemente i poteri colle armi in pugno, che opprimevano gl'Indiani, e depredavano il popolo, ch'erano chiamati a governare. Così, sotto gli Spagnuoli, l'oppressione; coll'indipendenza, l'anarchia.

La natura ha fatto ogni cosa per la prosperità di quel paese; ma sembra che gli uomini abbiano cospirato alla sua ruina. S'egli non è perito, s'egli ha pur debolmente prosperato, ciò avviene, perchè fuori dell'oligarchia messicana, gl'Indiani, razza paziente e tenace, non hanno cessato di lavorare, e gli stranieri non hanno interrotto il commercio, che consiste nel cambio di prodotti minerali del paese, coi prodotti fabbricati dell'Europa.

Una nazione che resistette all'oppressione, che resistette all'anarchia, e che possiede la terra più fertile, è essa suscettiva di avvenire? La risposta non può essere dubbia. Per rilevarsi, non le manca se non due cose: un Governo regolare, e il tempo. *(Benissimo! benissimo!)*

Il Governo regolare, essa lo ha oggidì incontrastabilmente. Dalla Veracruz a Messico, il cammino dell'Imperatore Massimiliano fu un trionfo. Agli occhi degl'Indiani, l'Imperatore Massimiliano è l'uomo venuto dall'Oriente, l'uomo dagli occhi azzurri, dai capelli d'oro, che dee rigenerare il paese.

Gl'Indiani hanno dunque unanimemente con una certa ingenuità, ma con vero entusiasmo, acclamato l'Imperatore Massimiliano come un liberatore. I conservatori clericali, che formano la maggioranza dell'elemento messicano, si rannodarono intorno a lui, e fra i liberali, tutti gli uomini moderati ch'erano stanchi della guerra civile, e che s'accorgevano che la forma repubblicana non rispondeva agl'interessi del paese.

Questa maggioranza dell'elemento messicano salutò l'Imperatore come l'unica speranza del paese, come la sua ancora di salvezza. Un solo gruppo d'uomini si tenne in disparte. Per codesti uomini, la guerra civile è un bisogno, un'abitudine, un'esistenza, e come Porfirio Diaz a Oajaca, ei non depongono le armi se non quando sono costretti di rendersi a discrezione.

Tali sono i sentimenti che accolsero l'Imperatore Massimiliano; si può dire che al suo giungere al Messico, egli era consacrato dal suffragio universale del popolo, che lo aveva chiamato a regnare su lui. *(Benissimo! benissimo!)*

L'oratore fa la sposizione particolareggiata dei primi atti del Governo dell'Imperatore Massimiliano per riordinare le finanze, gli affari militari, l'istruzione pubblica e la giustizia nell'Impero, per regolare la delicata questione dei beni del clero. Egli entra in ragguagli particolareggiati sulla situazione finanziaria del paese, sui redditi che possono essere attesi dalle imposte, dalle miniere; redditi considerevoli, ma che non dispenseranno, d'altra parte, il Governo di ricorrere al prestito; sul debito esterno del Messico, il cui servigio è fatto regolarmente; sul debito interno, che si compone di Buoni successivamente emessi dai varii Governi che si succedettero.

L'ora avanzata obbliga l'onorevole membro a rimettere al domani il seguito del suo discorso.

La seduta è levata a 6 ore e 20 minuti.

AMERICA.

Diamo, traducendole come al solito dall'inglese, le seguenti ampliazioni degl'importanti dispacci sulle cose d'America, già da noi pubblicati:

« Nuova Yorck 5 aprile.

« Dispacci ufficiali di Grant a Lincoln, pervenutigli domenica, recavano che una sanguinosa battaglia si stava combattendo già da due giorni attorno a Richmond.

« Altri dispacci gli annunziarono che lunedì, sul mezzogiorno, i confederati aveano lasciato Petersburg, e che il generale Weitzel avea di buon mattino occupato Richmond, trovandovi la città in fiamme, ch'egli stava spegnendo.

« Durante la domenica, Sheridan avea strappate le rotaie della ferrovia, che corre al mezzodì di Richmond, facendovi prigioniere tre brigate e parecchie batterie nemiche.

« Grant computa di aver fatti 12 mila prigionieri e presi 50 pezzi di cannone. Molti pezzi furono trovati a Richmond.

« Dopo l'evacuazione di Petersburg e la presa di Richmond, Grant pigliò la via di Danville, per tagliare a Lee la ritirata.

« Gli ultimi dispacci da Richmond sono di martedì. Weitzel dice soltanto di avervi trovato gran quantità di materiali per uso di ferrovie.

« Martedì mattina, Grant spiccò dalla Stazione di Sutherland, presso Petersburg, il seguente telegramma:

« « Sheridan ha fatti quest'oggi un 1200 prigionieri, ed un 300 ne hanno fatti le mie genti. »

« I più recenti dispacci di Grant sono datati dalla Stazione di Wilson. Di là stava inseguendo gli avanzi dell'esercito di Lee, colla speranza di raggiungerli. La cavalleria di Sheridan era appostata col quarto corpo tra la Stazione di Wilson e l'Appomatox.

« Lee con quella parte dell'armata che gli rimane intera, è passato al Nord dall'Appomatox, e si crede che sia diretto per Lynchburg. Egli già era incalzato tanto da vicino, che probabilmente, avanti di giungervi, dovrà lasciar indietro la maggior parte dei carriaggi e delle munizioni da guerra.

« Le perdite di Grant dal 28 p. p. in poi, sono stimate alquanto meno di 7000 tra morti e feriti; prigionieri 1500; questi ultimi però si credono già liberati.

« I corrispondenti federali fanno ascendere le perdite di Lee a 15,000 tra morti e feriti, 25,000 prigionieri, e da 100 a 200 cannoni.

« Essi raccontano, che la battaglia sotto Richmond fu vinta, perchè a Sherman riuscì di girare l'ala diritta di Lee a Tive Forks, troncandogli con quella manovra le sue comunicazioni con Petersburg, e rendendo inevitabile l'abbandono di Richmond.

« I confederati, prima di abbandonare Richmond, ne hanno fatto saltare in aria tutti i forti sul fiume James. Della città si dice, che non sia stato appiccato il fuoco che alle fabbriche di tabacco ed a qualche edifizio.

« Lincoln, durante i tre giorni che durò la battaglia, rimase a City Point. Lunedì visitò Petersburg; e dicesi che ieri sia stato a Richmond, in casa di Davis. » *(Persev.)*

IMPERO DEL MESSICO.

L'*Ost. Zeit.* ha da fonte autentica la seguente comunicazione:

« Nuova Yorck, 26 marzo.

« Da qualche tempo si parla in varii giornali americani d'un *Duca di Sonora*, e si annettono ad esso le più avventate congetture fra gli Stati Uniti ed il Messico. La verità della cosa è questa: Il già senatore Gwinn si recò al Messico dall'Imperatore, e gli fece il progetto di far emigrare un mezzo milione di anime dagli Stati del Sud, in Sonora, per istabilirsi colà. L'argomento principale per far aggradire tale determinazione, fu quello, che un così gran numero di emigrati sarebbe una protezione per quel Distretto di confine, ove, in seguito, dopo terminata la guerra dell'Unione, dovesse minacciare allo stesso un attacco per parte degli Stati del Nord. L'Imperatore Massimiliano non accettò il progetto del sig. Gwinn, al quale s'era già dato il titolo di *Duca di Sonora*; ma si dichiarò anzi affatto contrario a qualsiasi impresa. Le recenti vittorie di Shermann e Tomas sono una pruova del chiaro sguardo politico, e della giusta intelligenza del giovane Sovrano di questa nuova parte del mondo; l'Imperatore rifiutò quindi d'entrare in un obbligo pel Messico, che ad ogni modo, avrebbe turbate le prospettive di vedere l'Impero riconosciuto dagli Stati Uniti.

« E quindi non vi ha neppure un *Duca di Sonora*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Influenza probabile della pace degli Stati Uniti nelle relazioni commerciali. — 2. Il discorso del sig. Thiers e la sentenza dell'*Indépendance Belge*. — 3. La tornata del 15 aprile del Corpo legislativo di Francia. — 4. Il voto dell'indirizzo. — 5. Della teoria del diritto del popolo di modificare o mutare il reggimento interno. — 6. Il porto di Kiel, la squadra austriaca, e i disegni della Prussia. — 7. La Camera dei deputati a Torino e la soppressione delle Corporazioni religiose.

1. Dopo la vittoria di Grant, i giornali d'ogni colore veggono ristabilita l'unione americana, distrutta per sempre la schiavitù in America, e vanno calcolando le altre conseguenze della pace, in relazione col commercio d'Europa. Anche supponendo che la pace non lasci dietro di sè nessun turbamento, che i lavori dell'industria agricola ricomincino senza indugio, il che è quasi impossibile, è per altro certo che l'industria cotoniera in America è quasi annientata. Il suo sviluppo e la sua prosperità sono stati l'effetto d'un mirabile accordo tra le condizioni della produzione agricola, d'un perfetto avviamento di cultura, compresovi un lavoro sempre a disposizione di chi possedeva capitali o credito, e di eccellenti mezzi di trasporto per acqua e per istrade ferrate. Oggidì il paese è in gran parte devastato; opificii, utensili, macchine, sono totalmente distrutti, non vi sono quasi più battelli sui fiumi, le ferrovie sono in gran parte rovinate, e finalmente farà difetto il lavoro. Una parte degli schiavi è scomparsa, il restante sarà emancipato, e ci vorranno parecchi anni prima ch'ei siano indotti a lavorare liberi, come lavoravano schiavi. L'esperimento fatto nella Luigiana lo ha provato. Colà i neri sono stati ridotti in una specie di servaggio sorvegliato dalle Autorità, eppure, malgrado questi provvedimenti, malgrado che una tariffa regoli il prezzo del lavoro e che i lavoratori non possano abbandonare il loro servigio senza autorizzazione superiore, la produzione dello zucchero e del cotone è quasi cessata, perchè non frutta. La stessa cosa avrà luogo quasi da per tutto, sino a tanto che il lavoro sia riordinato, ciò che non potrà essere che l'opera del tempo. Queste osservazioni ci obbligano a credere, che se la pace produrrà sulle prime un ribasso nel prezzo del cotone, questo ribasso svanirà ben tosto, e farà luogo al rincarimento del genere greggio. Il Governo di Washington ha già deciso di aggravarne l'esportazione d'un dazio elevato, sul quale fa assegnamento per ristabilire le sue finanze. Perciò, sebbene da principio la coltivazione del cotone recentemente introdotta in molti paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, non sarà di quell'utilità che si sperava dapprima, non dee per questo essere trascurata, nè temere soverchiamente la concorrenza americana, perchè tutto fa credere che il prezzo del cotone non ribasserà notabilmente per la pace, e che il ribasso sarà di breve durata.

2. Il discorso del sig. Thiers dà sui nervi a tutti i giornali che sospirano l'unità d'Italia, e vogliono abbattere il potere temporale della Santa Sede. L'*Indipendenza Belgica* è grandemente afflitta che *non siasi levata una voce dai banchi della sinistra per rivendicare i principii che governano l'opposizione liberale, e che dominano la sua politica nella questione italiana, non meno che in tutte le altre questioni esterne od interne.* Questi principii, secondo l'*Indépendance*, sono pur troppo stati *singolarmente compromessi* dal deputato Guéroult, a proposito delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e lo sono stati in senso opposto dal sig. Thiers. Pare impossibile, che una voce della sinistra non abbia *rigettato solennemente, ogni comunanza colle dottrine politiche* del sig. Thiers, le quali *non hanno nessun punto di contatto colle nuove nozioni che il progresso delle idee ha posto per base del diritto pubblico della epoca presente!* La povera *Indipendenza* non sa darsi pace del silenzio de' signori Favre, Simon, Picard e dei loro amici; ma si consola che almeno il signor Rouher, ministro di Stato, abbia facilmente trionfato del discorso del sig. Thiers, opponendo all'*attuale* sig. Thiers, il sig. Thiers del *passato*. Del resto ciò che non ha potuto fare nè l'opposizione, nè il ministro di Stato, lo fa l'*Indipendenza*. Essa col suo solito sussiego dichiara: — « Noi non possiamo riguardare il discorso del sig. Thiers, che come una specie di *testamento politico*, e come avviene che, nei loro ultimi momenti, certi uomini, la cui vita non è stata esente da commozioni, rinnegano tutto il loro passato, *chiamando il prete al loro letto*, così il sig. Thiers, il volterriano di ieri e l'amante platonico della rivoluzione, si volge ora al Papa, e dà il bacio del pentimento al *Papato temporale*, vale a dire al *nemico irreconciliabile della libertà e della espansione della ragione umana.* Questo nuovo bacio, segna, a nostro giudizio, il termine della carriera politica dell'ex ministro di Luigi Filippo. » Oh sì! Dopo la sentenza innappellabile di un tanto giornale, che per sopra più si fa forte coll'autorità del *Débats*, del *Constitutionnel* ecc., il sig. Thiers può andarsi a riporre, e la sua carriera politica è finita!!

3. Nella tornata del 15 aprile, il Corpo legislativo ha continuato la discussione sul § 19 e sul secondo emendamento firmato dal deputato Kolb Bernard e da altri 25 deputati. *(V. il Bullettino politico del 18 aprile N. 5.)* Il ministro di Stato, Rouher, rispose al discorso del sig. Thiers, e il suo discorso, finchè non fece che pesare sull'Austria per la sua influenza in Italia, non fu interrotto, ma quando entrò in accuse personali contro il sig. Thiers, questi si appellò alla sua lealtà, e nacquero violente interruzioni, ed acri rimbrotti contro il ministro di Stato, minacciandolo il deputato Pelletan di fare la storia delle sue opinioni del 1848, e il sig. Thiers lagnandosi che il sig. Rouher fa guerra più alla sua persona che non alla sua politica, e che è scandaloso il mutare una questione di questo genere in una questione personale. Cessato il tumulto, il ministro di Stato continuò e finì il suo lunghissimo discorso. Appresso riebbe la parola il sig. Thiers, e profferì un discorso che, per essere improvvisato, ha del meraviglioso, tanta è la sua chiarezza, la sua logica, la sua forza. Il sig. Rouher gli ha risposto alla sua volta, ma la sua risposta non ha rimosse le difficoltà. Il deputato Buffet dopo un discorso per sostenere il 2.° emendamento, lo ha ritirato, attenendosi al 3.° emendamento, in cui è profferita apertamente la parola *sovranità temporale*. Quest'ultimo emendamento è sviluppato dal sig. di Saint Germain, e, posto ai voti, fu reietto da 169 voci contro 84.

4. Il voto dell'indirizzo diede 249 voti favorevoli al complesso de' suoi venti paragrafi, e soli 15 contrarii. L'indirizzo passò senza emendamenti, dopo 17 giorni di discussione. Il Corpo legislativo è una specie di Corpo accademico, e gli oratori sono una specie di dilettanti della parola. Da questa lunga discussione, che sarebbe stata migliore se fosse stata più breve, quali verità sono uscite, e che cosa vi hanno guadagnato la Francia, la pace e la libertà? Emilio Girardin risponde nella *Presse*: « Ohimè! nè la libertà, nè la pace, nè la Francia non vi hanno guadagnato, nè vi guadagneranno nulla! Il regime parlamentare egli dice, può essere più utile che dannoso in un paese dove l'accentramento non esiste, dove la democrazia paziente è contenuta

da un'aristocrazia vigilante, ma in un paese in cui l'accentramento è spinto all'eccesso, e l'aristocrazia non è che una combriccola, e in cui la democrazia padrona del suffragio universale, e quanto prima della maggioranza legislativa, non sa ancora quel che si voglia, nè quel che si debba volere, il reggimento parlamentare ha più inconvenienti che vantaggi. » — In sostanza, se la discussione e la votazione dell'indirizzo, hanno provato l'obbedienza della maggioranza alla politica dell'Impero, esse hanno anche provato la prevalenza nelle Camere del sentimento cattolico. Questa politica non ha voluto che nell'indirizzo entrasse la parola « *sovranità temporale del Papa* » e la maggioranza ha respinto l'emendamento che la conteneva; ma il ministro di Stato, per ottenere questo risultato, ha dovuto fare dichiarazioni favorevoli al potere temporale del Papa, e spiegare come debbasi intendere la riserva fatta dalla Francia della sua assoluta libertà d'azione in Italia, e nel piccolo Stato romano, la riserva cioè del suo intervento o non intervento, secondo le occasioni.

5. Alcuni giornali osservano, che certe teorie del signor ministro di Stato tengono inquieti insieme gl'italianissimi, e i cattolici. La teoria del diritto dei Romani, e quello dei popoli in generale a modificare il loro Governo, manifesta la possibilità, già intraveduta dal ministro, d'una nuova modificazione in un senso o nell'altro delle condizioni di Roma, col concorso o senza il concorso del nuovo Regno, e che lascerebbe nel dubbio egualmente, se il Sommo Pontefice dovesse veder circoscritto il suo dominio al giardino del Vaticano, se Vittorio Emanuele dovesse diventare il vicario del Vicario di G. C., e se l'Italia con Roma per capitale sulla carta, e il Papa colla sua indipendenza pure sulla carta, non dovrebbero avere sempre pendente sul capo la spada della Francia che domina il tutto. Noi non vogliamo dividere siffatti dubbii, ma lascieremo al tempo decidere la questione, se in Francia si vorrebbe davvero ammettere la teoria del sig. Rouher, e se la Francia attuale voglia davvero la conservazione del potere temporale del Papato, il che amiamo di credere.

6. La *Gazzetta costituzionale austriaca* in data del 15 aprile annunzia, che la squadra austriaca ha ricevuto ordine di prendere posizione nel porto di Kiel, in previdenza degli eventi marittimi che potrebbero aver luogo. Questa notizia vuol essere accolta con molto riserbo. I giornali prussiani e quelli del Nord della Germania parlano della decisione della Prussia di trasferire a Kiel tutt'i grandi servigi marittimi del Baltico, e questa idea della Prussia può essere attuabile, purchè ottenga l'assentimento dell'Austria, e noi crediamo che la Prussia non farà un passo se non s'è prima accordata colla sua alleata, e composseditrice.

7. Il giorno 18 aprile, la Camera de' deputati a Torino doveva, nella seduta mattutina, cominciare la discussione intorno all'asse ecclesiastico, ma la Giunta, che doveva riferire sugli emendamenti proposti dal ministro guardasigilli per la soppressione degli Ordini religiosi, non aveva presentata la sua relazione, e perciò la Camera non tenne la sua adunanza del mattino, e nella tornata pomeridiana si occupò ancora del prestito, che fu combattuto dal deputato Boggio. Alcuni pensano che il prestito di 425 milioni celi un disegno guerresco, ma queste sinora non sono che ipotesi. (Σ)

Vienna 18 aprile.

Il sig. Ministro, tenente maresciallo conte Mensdorff, trovasi, da ieri mattina, in via di miglioramento. *(FF. di V.)*

Trieste 19 aprile.

S. A. R. il Duca di Modena giunse questa mattina da Venezia, col piroscafo del Lloyd austriaco, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Spagna.

I giornali di Madrid sono pieni di dettagli affliggenti sui torbidi di cui la città fu in questi giorni teatro.

Non è la truppa, dice la *Rigeneracion*, che ha aperto il fuoco, ma la popolazione che ha preso l'iniziativa delle ostilità. Molte famiglie della capitale sono immerse nel lutto; la colpa non è del Governo, il quale non fece che respingere la forza colla forza.

Si contano, dice l'*Epoca*, 128 prigionieri.

La *Politica* racconta che, al momento in cui la forza armata si disponeva a far fuoco sugli ammutinati, tutto ad un tratto un prete si è slanciato fra le truppe e gli assembrati, e colle preghiere è giunto a disarmare la giusta irritazione dell'ufficiale comandante.

Madrid gode ora d'una completa tranquillità, e nulla fa presumere che l'ordine possa essere nuovamente turbato. *(Lombardia.)*

Berlino 15 aprile.

La pietra inaugurale del monumento sulle alture di Düppel, verrà collocata il 21, sotto la direzione del Principe Federico Carlo. Il giorno susseguente è destinato per la stessa festa ad Alsen; la direzione della medesima è affidata al generale di fanteria, Herwarth di Rittenfeld. *(FF. di V.)*

Kiel 13 aprile.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « La questione della bandiera è divenuta una questione ardente pei nostri armatori. I nostri bastimenti sono noleggiati, e debbono prendere il mare, ma il Governo non risponde alle innumerevoli domande di rilasciare una Notificazione sui rapporti delle nostre navi ne' porti esteri e sulla bandiera da spiegare. In un'adunanza d'armatori di qui, si trattò, ieri, quest'oggetto, in base ad una proposta fatta, di assumere la bandiera prussiana. Dopo lunghe e vive discussioni, provocate da una proposizione opposta, la maggioranza dell'Assemblea decise finalmente di adottare la bandiera prussiana; la minoranza protestò. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 19 aprile.

L'*Invalido* d'ieri contiene due telegrammi da Nizza, il primo dei quali è del 17 corr., e suona così: Il Principe ereditario, dopo 10 giorni di sofferenze alla testa, fu assalito questa mattina da forte congestione cerebrale. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Quantunque sul mezzodì si manifestassero sintomi di miglioramento, il Granduca ricevette i Sacramenti, pel desiderio dell'Imperatrice. L'Imperatore e il suo secondo figlio partono stasera per Nizza. — Il secondo telegramma è così concepito: *Nizza 18 aprile.* Lo stato del Principe ereditario si è migliorato quest'oggi. *(O. T.)*

Parigi 17 aprile.

La famiglia imperiale rimane ancora nelle Tuilerie, e si recherà di là direttamente a St.-Cloud. Il generale Jussuff è arrivato a Parigi. Nella Spagna regna inquietudine. I giornalisti non parlano più delle sedute del Senato, dacchè il redattore del *Pueblo* fu espulso dalla tribuna. — S'annunzia da Roma, da buona fonte, che Persigny, il quale ebbe al 12 una lunga udienza dal Papa, e conferisce d'allora spesso con Antonelli, ebbe l'assicurazione dall'Imperatore, d'essere investito del posto d'ambasciatore in Roma, qualora potesse persuadersi ch'egli può influire utilmente. Persigny avrebbe fatto conoscere ciò anche al Papa. Dicesi che Sartiges abbandonerà volentieri quel posto ingrato. *(Diav.)*

Parigi 18 aprile.

Lisbona 17. — Il marchese Sa Bandeira ha formato il nuovo Gabinetto.

Madrid 17. — La maggioranza delle Cortes ha deciso di approvare la condotta del Ministero negli ultimi avvenimenti. — Ebbero luogo le corse dei tori. Nessun disordine. *(FF. SS.)*

Parigi 18 aprile.

Pietroburgo 18. — Lo Czar è partito per Nizza. *(FF. SS.)*

Schwerin 16 aprile.

Questa mattina è morta la giovane Granduchessa Anna di Mecklemburgo-Schwerin (figlia del Principe Carlo Guglielmo Lodovico d'Assia). *(FF. di V.)*

Altona 18 aprile.

Zedlitz comunicò al Governo del paese, che la stazione della marina prussiana del Baltico fu trasferita da Danzica a Kiel. Egli chiede al Governo del paese di promuovere ed appoggiare quest'oggetto, più che sia possibile. Il Governo del paese invitò, l'8 corr., il Magistrato di Kiel, a secondare il più possibile i desiderii dell'Autorità di marina, ed a riferire sul proposito a Schleswig, ove fosse necessario. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 aprile.

(Spedito il 20, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 30 ant.)

Il primo maggio cesserà la competenza straordinaria dei Giudizii militari in Ungheria. — Il *Moniteur* d'iersera dichiara che Rouher espresse circa Roma le idee del Governo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 aprile.

(Spedito il 20, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto i 20, ore 11 min. 50 ant.)

Pietroburgo 20. — I giornali recano: « Il medico dell'Imperatore, Zdekauer, è arrivato martedì sera a Nizza, ed ha constatato che il Granduca ereditario è affetto da meningite cerebro-spinale. I sintomi di infiammazione sono diminuiti, la febbre e la diminuzione di forze continuano. Mercoledì la febbre si è aumentata, e i sintomi di pressione cerebrale diminuirono. Lo stato del Granduca ispira gravi inquietudini. »

***Nuova Yorck* 8 *(sera)*. — I confederati, in cammino verso Danville, furono spinti verso Lynchbourg.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 18 aprile	del 19 aprile
Metalliche al 5 p. % ...	72 35	72 35
Prestito naz. al 5 p. % .	76 35	76 35
Prestito 1860	94 65	94 10
Azioni della Banca naz.	797 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	186 60	185 10
CAMBI		
Londra	108 80	108 90
Argento	106 25	106 50
Zecchini imperiali . . .	5 14	5 14 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache . . .	445 —
Credito mobiliare	791 —

Borsa di Londra del 19 aprile.

Consolidato inglese	91 1/8

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nell'adunanza del giorno 6 aprile, il socio presidente comunica come, dietro invito del Comizio agrario di Chieti per la erezione in Firenze di un monumento all'illustre defunto, presidente degli Agrofili italiani, march. Cosimo Ridolfi, interpretando il voto del Corpo accademico, la Reggenza abbia disposto che anche l'Accademia vi concorra: lo che riporta il pieno aggradimento ed approvazione dei socii.

In appresso, il socio assessore, dott. Pietropaolo Martinati, comunica essere in corso gli atti, a fine di ottenere dall'I. R. Intendenza delle Finanze, la necessaria licenza di eseguire gli escavi nelle stazioni lacustri già indicate, nel Lago di Garda, lungo la sponda del villaggio di Pacengo; appena ottenuta la quale licenza, sarà messo mano al lavoro, come fu già deliberato nell'adunanza del 5 gennaio p. p. Offre poscia lettura di una lettera del socio corrispondente, dott. Giuseppe Alberti, di colà, nella quale questi avvisa di avere rinvenute, lungo la sponda medesima, altre palafitte, le quali indicherebbero la esistenza di varie altre stazioni lacustri, che promettono buone risultanze dei lavori, che stanno per intraprendersi dall'Accademia.

Richiamandosi poi il socio assessore, dott. Martinati, alla prima sua communicazione in argomento, fatta nella seduta del 10 marzo 1864, nella quale comunicò lettera del socio dott. Alberti, del 17 febbraio antecedente, ove era data notizia della scoperta delle stazioni lacustri di Pacengo; coglie tale occasione per attribuire il merito della scoperta al socio predetto: merito che in qualche recente pubblicazione era stato riferito a lui stesso, e ch'egli desidera che venga attribuito al socio Alberti, siccome vero e primo scopritore delle medesime.

In seguito, il socio attivo, ingegnere Filippo Messedaglia, legge rapporto sopra di una Memoria degl'ingegneri Tatti e Bossi, sui *canali d'irrigazione italiani, rete lombarda.*

Nella prima parte del rapporto, offre un sunto della Memoria, accennando quali sieno i serbatoi da cui si traggono le acque d'irrigazione della bassa Lombardia, o per mezzo di canali diretti, o per vie sotterranee, coi fontanili. Il progetto Tatti e Bossi tenderebbe a portare la irrigazione sull'alta pianura lombarda, e ciò a mezzo di canali derivati dal lago Maggiore e da quello di Lugano.

Tocca i progetti, che si fecero a questo scopo in diverse epoche, e prima quello dell'ingegnere Fumagalli, del 1818, e più recentemente quello dell'ingegnere Possenti, del 1840. Indica in che quest'ultimo consista, e quali obbiezioni si sollevarono contro di esso. Accenna pure al progetto Cotta, che di poco differisce da quello del Possenti; e da ultimo a quello Villaresi e Maraviglia, che approfitterebbe delle acque dei laghi Maggiore, di Varese e di Lugano.

Indica le ragioni per le quali dagli autori della Memoria tali progetti vengono esclusi, e viene alla esposizione del nuovo. Consiste questo in un canale derivabile dal Ticino, che sarebbe sussidiato dai residui del canale Cavour, tradotti, mediante un ponte canale; sulla sinistra sponda del Ticino. Espone lo sviluppo topografico e le ragioni tecniche del progetto, e da ultimo accenna alla parte economica, cioè alla entità della spesa ed alla formazione del capitale occorrente alla esecuzione dell'opera, a cui pone in confronto le rendite presumibili per l'irrigazione, navigazione, acque potabili e forza motrice.

Nella parte seconda del rapporto, offre alcune considerazioni intorno al progetto stesso e su quello per la irrigazione dell'agro veronese.

Esamina da principio la parte dell'agro milanese irrigabile, la quale, sebbene si dimostri in favorevoli condizioni, nondimeno la divergenza di opinioni che osservasi fra i differenti autori dei progetti, dimostra incontrarsi assai gravi difficoltà. Avverte come, al progetto degl'ingegneri Tatti e Bossi, abbia dato precipuamente impulso la formazione del canale Cavour. Mette in confronto le condizioni dell'agro lombardo con quelle del veronese, ed avvisa come, per questo ultimo, non potrebbonsi avere acque d'irrigazione, se non dal Lago di Garda, o dall'Adige, o dalla simultanea azione di entrambi.

Tocca il progetto di derivazione di un canale dal Mincio, del defunto socio accademico, prof. Toblini, che presenta molta analogia con quello dell'ingegnere Possenti, specialmente in ciò che proponevasi di contenere nei laghi le piene e gli afflussi invernali, alzandone gli specchi medii da metri 1 ad 1,50, e distribuendo quelle masse d'acqua nel periodo irrigatorio, od in caso di bisogno: differire però il progetto Toblini da quello Possenti in ciò, che il primo proponeva di sussidiare il canale estratto dal Benaco, con altro estratto dall'Adige. Passa quindi a ragionare sul progetto d'irrigazione dell'Agro veronese, del socio ingegnere Storari, per mezzo di un canale estratto dall'Adige alle strette di Belluno, il quale perciò presenta molta analogia col canale Cavour, estratto dal Po alla altezza di Torino.

Sembra al socio ingegnere Messedaglia, che sarebbero utili altri studii, come si è fatto per la irrigazione dell'Agro milanese, e bramerebbe che si sottoponesse a nuovo calcolo, se la estrazione di tal canale dall'Adige, non potesse danneggiare gli utenti inferiori. Bramerebbe ancora nuovi studii sulla portata dell'Adige e sulla media velocità dell'acqua del fiume, usando di tutti que' mezzi, che al tempo attuale porge la scienza. Vorrebbe ancora che si mettessero a calcolo i sussidii che potrebbero ottenersi dalle acque del Mincio, considerando che le piene del Benaco corrispondono a tutt'i mesi estivi, e quelle dell'Adige a' due soli mesi di giugno e di luglio; e che si ponessero a calcolo i cointeressi, per ciò che potrebbe risguardare gli utenti della Seriola e proprietarii di Prevaldesca; non trascurando il Consorzio di Prabiano Grasso, e dell'alto Tione. Che si osservasse, in fine, se fosse possibile di ottenere sussidii da altre fonti, seguendo con ciò l'esempio di simili opere, che sono in corso o in progetto in altre vicine Provincie, poste in analoghe condizioni alla nostra.

Aggiunge poi essere giunto in cognizione, che attualmente l'ingegnere Possenti difende il proprio progetto in confronto di quello de' predetti signori Tatti e Bossi, il quale però merita grande encomio sotto ogni riguardo.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Il giorno 11 corrente, venne condotto alla Scuola veterinaria, senza guinzaglio e senza museruola, un cane, che là fu riconosciuto affetto da rabbia. Per la strada aveva tentato parecchie volte di mordere, e nel cortile della Scuola si diede a fuggire, per modo che fu necessario ucciderlo a colpi di pistola. Le precauzioni a questo riguardo non sono mai troppe. Non è vero che l'avversione all'acqua sia il solo o il più certo sintomo della rabbia. Tutte le aberrazioni delle facoltà istintive del cane possono esserlo, e debbono mettere in guardia. *(Le Alpi.)*

Una barca pescareccia, traversando il Lago Maggiore, da Angera a Borgomanero, nel giorno 7 andante, con diciassette persone, giunta a due terzi circa del tragitto, affondò, per essersele squarciato il fondo. Non si poterono salvare che tre persone, e perirono un barcaiuolo, un fanciullo e dodici pecore.

Lezioni compendiate di storia universale, proposte agli studenti del Ginnasio superiore ed ai candidati pegli esami di maturità dal prof. ab. Antonio Matscheg. — Venezia, Tipografia Gaspari, un vol. in 8.°, 2ª edizione.

Coloro, i quali ci accusano di poca vita ed operosità intellettuale, è giusto che s'odano ricordare, quasi a smentirli, quei libri, che di quando in quando vengono alla luce nella nostra Venezia, e che meritano d'essere altamente lodati per bontà di scopo e per conscienziosità di ricerche e d'esecuzione. Tra i quali, noi crediamo far opera di giustizia nel porre due opere del prof. ab. Antonio Matscheg: e l'una è quella, che s'intitola *Cesare e il suo tempo*, e di cui la prima parte, pubblicata già da qualche tempo ed accolta con tanto favore, fa desiderar vivamente che si compia la incominciata pubblicazione della seconda; l'altra è il lavoro, di cui qui sopra riportammo il modesto titolo, e ch'è degnissimo d'esser notato pel generale uso cui può servire.

In questo libro, la storia fu trattata in un modo largo e libero da idee preconcette e da sistemi: ed in esso, più che un raffazzonamento d'altri compendii, come avviene di frequente, vien dato il frutto della lettura d'opere assai reputate per accuratezza e per giusta critica. Il chiarissimo autore fu sollecito, quanto alla parte prammatica, d'aggiungervi quel tanto, che mancava negli altri libri di simil genere, in modo che non rimanessero lacune almeno circa i più memorabili fatti: e i giovani potessero con facilità connettere gli avvenimenti, seguire l'intero svolgimento della storia, ed avere anche un indirizzo a più forti studii. Per tal fine accennò qua e colà alle più gravi questioni, che s'agitano intorno ad alcuni punti della storia, e propose alcuni principii e la guida di qualche autore per lo studio delle medesime. Semplificò inoltre il metodo di insegnamento, congiungendo direttamente o indirettamente alla storia degli Stati principali quella de' secondarii, giusta le relazioni esistenti fra loro, e supplendo ad una più diffusa esposizione storica di quest'ultimi con brevi cenni riportati in nota. Perchè il libro è da lui indirizzato a' giovani un po' avanzati nell'età e negli studii, la parte degli aneddoti e' lasciò alle più elementari storie del Ginnasio inferiore: tuttavia i fatti, sebbene in breve, procurò d'esporre con estensione sufficiente ad averne un intiero e chiaro concetto. Medesimamente per la debita osservanza delle vigenti norme scolastiche, pose in vista, quando la narrazione gliene offriva il destro, la storia della Casa d'Austria, indicandone i principii, il successivo svolgimento, e l'influenza nella storia generale d'Europa. Nè dimenticò punto quella parte risguardante i varii elementi della civiltà de' popoli, che noi chiameremo statistica storica, nè la geografia pure storica: alla prima facendo servire qualche prospetto o quadro generale innestato, in questa o quella lezione; esponendo la seconda, non già come si suol fare poco artificiosamente, e meno fruttuosamente, con trattatelli separati e premessi ai singoli periodi storici, ma sibbene con rapidi cenni incorporati nel testo, o con più diffuse indicazioni, anche etnografiche, riportate in nota: in tal maniera, che, tenuto conto di queste e di quelli, s'avesse, e intorno alle cinque parti del mondo in generale, ed intorno alle loro particolari regioni, nonchè intorno alla corrispondenza degli antichi co' moderni nomi, un conveniente complesso di notizie. Ma quello, che più merita d'esser fatto osservare, si è lo studio, posto dall'autore nel mostrare in tutto il corso degli avvenimenti l'opera della Provvidenza, nell'inculcare que' massimi principii della morale cattolica, che soli veramente possono fare della storia la ministra della verità e la maestra delle nazioni.

La narrazione, che giunge sino all'anno 1815 è distribuita in lezioni o quesiti, ciascuno de' quali mentre può formare un tutto da sè, sta tuttavia in intima relazione con gli altri: onde tutti essendo collegati, a vicenda s'aiutano e giovano al ragionamento, alla memoria, ed alla cronologia. A tutto ciò vuolsi aggiungere la correzione tipografica e la nitidezza dell'edizione, e, non certo ultima cosa, il modico prezzo di fior. 2:40, conveniente anche a mediocri fortune: e la circostanza, per ultimo, che le tre parti, onde va composto il libro, si vendono per comodo degli studiosi, anche separatamente, al prezzo di soldi 80.

Il sodisfare a tanti e sì diversi riguardi non è senza dubbio piccola impresa: e chiunque esamini questo libro dietro siffatte considerazioni, siamo certi non pure che non farà caso di qualche piccola menda, la quale per avventura potesse scoprire nella esposizione e nello stile, ovvero di qualche ommissione, impossibile ad evitare in tali libri, e che gli paresse notevole; ma s'accorderà volentieri con noi nel rendere omaggio alla dottrina ed alla perizia educativa dell'autore, e nel riporre il suo libro fra gli ottimi.

Venezia 5 aprile 1865. P.—A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Gli olii d'oliva sono, qui pure, più fiacchi, non tanto in forza degli arrivi, quanto per quelli giunti a Trieste, che hanno ivi portato un deciso ribasso. Qui si fanno consegne d'olii per vendite, che diconsi fatte antecedentemente, e si tacciono i prezzi. Le mandorle sono in pretesa maggiore, ma non si vorrebbero pagare sopra dei fior. 34, mentre i possessori, per le notizie d'origine che prevengono male sul raccolto, come per quelle di Trieste, sono in pretesa ora di fior. 36 a f. 36 1/2. Nulla di nuovo pei vini, perchè le qualità di Dalmazia esistenti, non corrispondono alle esigenze del consumo.

Le valute non hanno variato; le Banconote che eransi pagate per sino a 93 3/4, venivano più offerte, da 93 3/5 a 1/2; fermi i prestiti; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° febbraio, venne ieri ancora pagata a 69. (A. S.)

PORTATA.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Pola*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 4, patr. Donaggio G., con 9 col. vetro rotto, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 39, patr. Calebotta A., con 22 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Anime del Purgatorio*, di tonn. 30, patr. Scarpa S., con 29m. carrube, alla rinf., 25 sac. dette, 100 cas. aranci, 20 col. cartaccia, 4 col. crivelli di legno, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 38, patr. Scarpa B., con 1 part. zolfo, 10 cas. detto, all'ordine.

Da *Bari*, pielego napol. *Filippo*, di tonn. 60, patr. Grimaldi F., con 80 col. olio d'oliva, 10 col. pasta da minestra, 1 bar. conserva pomi d'oro, racc. a G. Fanelli.

Da *Bari*, pielego napol. *Maria della Misericordia*, di tonn. 53, patr. Magrone G., con 69 col. olio d'oliva, 64 col. mandorle, 33 col. seme di lino, 1 part. paste da minestra ed altro, racc. a S. Della Vida.

Da *Trieste*, pielego austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, patr. Penzo F. L., con 14 col. zinco, 41 pez. legname da costruz., 51m. zolfo alla rinf., 200 sac. crusca, 26 pez. bracciuli rov., 17 col. uva, 2 bot. prugne, 20 col. vetro rotto, 11 col. ferro vec., 10 bot. olio, 68 pez. e maz. ferro, 100 bar. pece, 1 bot. zolfo, 4 col. pelli, 40 col. vallonea, 1 bot. potassa, 1 bot. soda, 4 pez. legno lima, 134 sac. grano, 10 pez. ponti lar. ed altro, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Madonna della Scarpa*, di tonn. 47, patr. Scarpa A., con 100m. carbon foss., all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 86, patr. Zennaro B., con 200m. carbon foss., all'ordine.

Da *Pola*, brig. austr. *Celeste Provvidenza*, di tonn. 152, capit. Righetti M., vuoto, racc., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, gaetta austr. *Clorinda*, di tonn. 4, patr. Giavoni V., con 2 sac. risetta, 1 col. canape, 1 col. stopetta, 1 col. lino pett., 4 pac. manifatt. diverse.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Felippich E., con 3000 pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Dall'Acqua C., con 30 col. stoppa catr., 4 col. stracci, 6 col. canape, 53 cas. pietre cotte, 400 sac. crusca ed altro.

Per *Canea*, brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, di tonn. 214, cap. Vianello S., con 14200 fili legname in sorte, 250 maz. carta.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 28 6 fili legname in sorte, 60 pietre mole, 2 col. merci.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Senko G., con 1 part pelli di castr., lana e capr., 3 sac. sego, 1 casset. acciaio, 1 col. vino, 15 sac. riso, 3 pac. merci div.

Per *Rovigno* e *Pola* bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 32 col. zucchero per Rovigno, 4 col. detto, per Pola.

Il 16 aprile. Nessun arrivo.
- - Nessuna spedizione.

Il 17 aprile. Nessun arrivo.
- - Nessuna spedizione.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montagnolli G., con 1 patr. zolfo alla rinf. ed altro, all'ordine.

- - Spediti:

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 1 col. riso, 34 sac. farina bian., 3500 mattoni e coppi cotti ed altro.

Per *Corfù* e *Cefalonia*, trabac austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, capit. Barolini G., con 6 col. terra bian., 65 col. riso, 2 col. cartoni, 2 cas. carte da giuoco, 6 col. terraglie, 300 maz. e 300 risme carta, 4 col. chiodi, 2 col. ferramenta, 1 col. amido, 3 col. merci div., 100 maz. cerchi da tam., 5 col. cordaggi ed altro per Corfù, 6320 fili legname div., 7 col. cordaggi, 4 col. ferramenta, 5 col. riso, 50 maz. carta, 3 col. vetrami, 2 col. conterie, 100 tavole fag., 2 col. cera, 50 mast. pece, 2 col. terraglie, 4m. pietre cotte, 8 col. lastre ed altro per Cefalonia.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina. .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10 1/2	Corone.	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 80	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 85	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 16		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 71 15	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	» 68 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 87 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Verità Poeta co. Giacomo, poss., all'Italia. — Bethell Walter, poss. ingl., da Danieli. — Sebille Antonio, possid. franc., alla Luna. — Verhoeven Edoardo, poss. belgio, alla Luna. — Miller dott. Ugo, poss. scozzese, alla Luna. — Sander Nicola Federico, dottor in filosofia, svedese, alla Luna. — Adelsheim baronessa Emma, bavarese, alla Luna. — Beysens Matteo, negoziante franc., alla Luna. — *Da Vicenza:* De Hohenthurn cav. Gio. Giacomo, I. R. consigl. aulico, al S. Marco. — *Da Padova:* Fitzwilliam, co., poss. ingl., da Danieli. — *Da Treviso:* Bender J. Augusto, negoz. di Mannheim, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Eklund Federico A., dott. in medic., di Stoccolma, alla Luna. — Wennberg Carlo, dott. in medic., svedese, alla Luna. — Gaddum Teodoro, negoz. ingl, alla Luna. — *Da Milano:* Alliata conte Francesco, di Pisa, da Barbesi. — Molinari Lodovico, poss. di Mirandola, alla Belle-Vue. — Oertzen, barone, possid. di Mecklenburg, da Danieli. — Hooper Elisa, poss. amer., da Danieli. — *Da Alessandria d'Egitto:* Borghese Paolo, da Barbesi, - Borghese Francesco, da Barbesi, ambi princ. romani. — Mannetti monsignor Filippo, canonico romano, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: White Alessandro, poss. amer. — Holloway, poss. ingl. — D'Arenberg princ. Giuseppe, belgio. — Collas Leone, poss. belgio. — *Per Verona:* Prioland Giulio, negoz franc — Di S.t Andrea bar. Alfredo, propietaria di Palermo. — *Per Padova:* Townend Federico. - Whitwell Edoardo, ambi poss. ingl. — De Aweyde Carlo, uffiz. pruss. — Marinoni Ippolito, poss. franc — *Per Trieste:* Sándor Ernesto, poss. ungh. — Woodroffe Francesco Enrico, poss. di Madras. — D'Etlinger A., poss. ingl. — Tomulescu Gio. Stefano, possid. di Rumenia. — Rahn Luigi, negoz. ingl. — Steinbock Federico, poss. di Dresda. — *Per Milano:* Skottiwe Carlo, poss. a Firenze. — Cresswell Enrico, poss. ingl. — Visotsky Nicolò, - Corvine Kroukorsky Basilio, ambi poss. russi. — Lord Massy, ingl. — Guilmant Andrea, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile . . . . Arrivati 1214
Partiti 1182

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 aprile . . . . . Arrivati. . . . . —
Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile. — Ben-Porat Adele, di Abramo, di anni 5. — Minzin Gio. Batt., fu Daniele, di 56, muratore. — Pescarollo Maria, ved. Bertocco, fu Antonio, di 77. — Predosin Giuditta, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Stefani Giovanna, ved. Tessari, fu Antonio, di anni 76, mesi 3, pensionata privata. — Zucchini Girolamo, fu Giuseppe, di 55, pittore. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 5 aprile della Camera dei deputati.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati.* — Impero Russo; *il generale Murawieff; la partenza dell'Imperatore per l'estero; smentita.* — Inghilterra; *la Società dei* Feniani. — Francia; *il prestito messicano. Sessione legislativa del 1865; seduta del 10 aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorsi del sig. barone di Beauverger, del sig. Emilio Ollivier, del sig. Morin (della Drôme), del sig. Giulio Favre, e del sig. Corta.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 aprile. - 6 a.	341''', 40	11°, 7	9°, 3	57	Sereno	E.		6 ant. 5°	Dalle 6 antim. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. 16°, 2 — min. 11°, 7
2 p.	341 , 30	16 , 2	13 , 2	57	Sereno	S. S. E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 22.
10 p.	341 , 50	13 , 0	11 , 8	57	Sereno	S. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4181. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare l'impresa delle somministrazio e delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio occorrenti alle II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto residenti nelle Città di Terraferma, nonchè agli Uffizii dalle stesse dipendenti e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso la rispettiva Intendenza un esperimento d'asta nel giorno indicato nella Tabella qui appiedi sub I che avrà principio alle ore 12 meridiane e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 18 aprile, N. 88.)

Tabella I. dimostrante i giorni in cui verrà tenuta l'asta presso ciascheduna Intendenza:

In quella di Verona il giorno 8 maggio 1865. — Di Udine il 10 detto. — Di Padova il 12 detto. — Di Vicenza il 13 detto. — Di Treviso il 17 detto. — Di Rovigo il 19 detto. — Di Mantova il 22 detto.

Tabella II, dimostrante le qualità di Carta da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Carta comune con colla bianca, dimensione dei fogli a centimetri da 30 a 42, prezzo fiscale d'asta per ogni numero di fogli 500 fior. 1 : 70.
2. Carta Tre cappelli soprafina con colla, bianca, dimensione da 38 a 44, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 2 : 60.
3. Carta mezzanetta cerulea velina con colla, dimensione da 38 a 50, prezzo fiscale per fogli 500 fior. 3 : 50.
4. Asciugante, dimensione da 40 a 42, prezzo fiscale per fogli 500 fior. — 78.

Tabella III. dimostrante i lavori di cartolaio da somministrarsi con indicazione dei prezzi fiscali d'asta:

1. Busta a forma di libro, con uno o più cartelli e con cordella di lino per contenere le qualità di carta descritte nella Tabella II per ognuna, prezzo fiscale d'asta fior. — : 30.
2. Rigatura a pettine diritta e rovescia sopra le qualità di carta descritte nella Tabella II per ogni 100 fogli fior. — : 25.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta.
Venezia, 2 aprile 1865.

N. 5999. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Sopra istanza di Pietro Brussa, inquilino del sottodescritto immobile demaniale, diretta allo scopo di ottenere lo scioglimento del sussistente contratto di locazione triennale 11 agosto 1864, N. 21230, colla decorrenza da primo luglio precedente, verrà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a tutto di lui comodo ed incomodo, un esperimento per deliberare al miglior offerente la continuazione della locazione stessa agli stessi patti e condizioni, cioè, ai patti e condizioni contemplate dal capitolato normale allegato alla locazione sopracitata, e del quale, un esemplare si troverà ostensibile presso la stazione appaltante.

L'esperimento seguirà nel giorno 24 aprile corr., fra le ore 11 antim. e le 2 pom.

Le schede segrete e stilate nelle debite forme, e corredate del prescritto deposito, veranno accettate soltanto fino al mezzogiorno.

L'asta, del resto, sarà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni di metodo, restando a carico del deliberatario le spese della medesima, nonchè a suo tempo quelle pel contratto e dell'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 16 : 80, decorrenza da 1.° luglio 1864 a 30 giugno 1867, salva per altro la deduzione delle mensilità scadute.

N. 366. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine è disponibile un posto d'ufficiale d'ordine coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione di fior. 525.

Gli aspiranti a tale posto produrranno nelle vie prescritte a questa Presidenza le regolari loro suppliche di aspiro entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Udine, 16 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 9989. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 6 maggio p. v. verrà tenuto presso l'I. R. Commissione distrettuale di Maniago il secondo esperimento d'asta per la vendita dei fondi in Andreis. Distretto di Maniago in mappa ai NN. 2075, 2076, 2932, 2898, 2900, 4169, 4470, 3451 e 43 in complesso di pertiche 7 : 09 colla rendita di L. 7 : 10, sul dato fiscale di fior. 142 : 86 e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 marzo 1865.
Per l'I. R. Consigliere intendente, DABALA' Aggiunto.

N. 4054. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Dordolo Gio. Battista del fu Pietro, e di Giulia Canciani di Udine, si trattiene all'estero senza essere munito di legale passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dei capitoli 8 e 10 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, ed affisso nei modi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 29 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 3613. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell'appellatorio decreto 4 corrente N. 7005 si notifica essere vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Tarcento.

Chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza debitamente corredata, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, con dichiarazione sui vincoli di parentela con impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vittoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 1235. 371

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto di Canda, apresi il concorso a tutto il giorno 10 maggio p. v. sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858 e delle istruzioni relative.

Onorario fior. 540 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, strade buone quasi tutte in ghiaia, abitanti circa 1021, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia 10 aprile 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SCOTTI.

N. 2098. 377

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1865 alle condotte ostetriche dei Comuni:

a) di Gazzo, coll'annuo stipendio di fior. 105;
b) di Grantorto, coll'annuo stipendio di fior 70;
c) di S. Pietro Engù, coll'annuo stipendio di fiorini 105;

Le petizioni d'aspiro dovranno presentarsi in tempo utile al protocollo di questo R. Commissariato, corredate:

a) del certificato di nascita e di buona condotta morale e politica;
b) del diploma d'Università, o certificato di libera pratica.

Cittadella, 13 aprile 1865.
Il R. Commissario,
SALSILLI.

N. 367. 370

Comune di Polesella
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

A tutto il giorno 15 maggio p. v. viene aperto il concorso alla seconda condotta medico-chirurgica-ostetrica di nuova instituzione pel Circondario sanitario indicato nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati che intendessero aspirarvi, dovranno produrre nel termine soprindicato al protocollo di questa Deputazione comunale le regolari loro istanze, corredate dei documenti prescritti dal sullodato Statuto.

Il servigio chirurgico-ostetrico viene interamente adossato al nuovo professionista anche, per la parte di Comune componente l'altro Circondario disimpegnato dall'attuale medico condotto comunale, al cessare del quale dalle relative sue mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgico-ostetrico di tutti e due i Circondarii componenti l'intiero Comune.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio riservata alla superiore approvazione.

Polesella il 28 marzo 1865.

I deputati { GERMANO TEDESCHI. ANGELO SGOBBI. SANZIO MANEO.

Segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione della condotta.

Comune: Polesella. Circondario sanitario: Raccano con Bresparola. Residenza: nel centro del Comune. Popolazione dell'intiero Comune: anime 3389; del solo Circondario sanitario: 2000. Poveri da curarsi gratuitamente, circa una metà su tutta la popolazione. Strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia, in discreto stato di conservazione. Stipendio annuo. fior. 440; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120.

N. 2177 Comuni IV. 326

Regno Lombardo-Veneto — Provincia del Friuli
Congregazione Municipale della regia città di Udine.
AVVISO.

Inerendo all'ossequiato decreto 23 corrente N. 2013 dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di nuova pianta sistemati presso il Municipio di questa R. città a seconda delle indicazioni portate dal sottoposto elenco, ed ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza entro il giorno 15 maggio p. v. nelle forme e modi di legge.

Per effetto di riforma, gli attuali funzionarii del Municipio, tutti senza eccezione, sono collocati in istato di disponibilità, e per essere nominati a qualunque dei posti della nuova pianta, devono produrre le loro istanze di concorso come ogni altro aspirante.

Chi intende di concorrere a più posti dovrà insinuare le domande con separate istanze e tabelle quanti sono gl'impieghi a cui aspira, con riferimento a quella che contiene i documenti prescritti.

Nessuno può pretendere di essere, nè sarà contemplato per un impiego a cui non abbia concorso, quandanche inferiore di soldo e di rango a quello o quelli pei quali ha prodotto la domanda di aspiro.

La nomina a tutti i posti pei quali viene aperto col presente Avviso il concorso, è di competenza del Consiglio comunale, ed ha effetto colla sanzione tutoria.

Per tutti gl'impieghi indicati nel sottoposto elenco le rispettive istanze di concorso devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e di non aver oltrepassato gli anni 40, giusta l'aulico dispaccio 12 giugno 1845 N. 643-67, reso noto colla Circolare governativa 27 detto N. 34804-1530. — I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell'età, e la condizione è tolta colla nomina.
2. Certificato di subita vaccinazione o di aver superato il vaiuolo.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Certificato di fisica robusta costituzione.
5. Dichiarazione giurata di non esser in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.
6. Tabella documentata dei servigi prestati.

Elenco dei posti pei quali si apre il concorso, con avvertenza che si aggiungono i documenti speciali che occorrono per ciaschedun impiego, oltre quelli precisati di sopra per tutti.

a) *Impiegati municipali:*

Un segretario municipale coll'annuo soldo di fior. 1200; un vice-segretario, coll'annuo soldo di fiorini 600. — *Documenti*: 1. Assolutorio per l'intiero corso degli studii politico-legali; 2. Patente d'idoneità al servigio di segretario comunale.

Un Ragionato coll'annuo soldo di fior. 900; un computista di I a classe coll'annuo soldo di fior. 500; un computista di II. classe coll'annuo soldo di fior. 420. — *Documenti* 1. Attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto del vice-reale Dispaccio 31 agosto 1839; 2. Patente d'idoneità al posto di ragioniere.

Un ingegnere municipale coll'annuo soldo di fior. 700, e fior. 200 per l'indennizzo. — *Documenti*: 1. Abilitazione all'esercizio d'ingegnere civile, con esercizio pratico di anni 8 almeno, giusta le istruzioni d'Uffizio 27 settembre 1839.

Un assistente sorvegliante alle fabbriche, coll'annuo soldo di fior. 450; un assistente sorvegliante alle strade coll'annuo soldo di fior. 450. — 1. Documenti che provano tutti i requisiti chiesti per i subalterni in servigio dei regii Uffici delle pubbliche costruzioni e particolarmente quelli degli assistenti di I. II. e III. categoria, e quindi di aver subito gli esami relativi con buon esito a senso delle istruzioni governative 19 dicembre 1844 N. 48942-6877.

Un medico municipale coll'annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico; 2. Documento di abilitazione all'innesto vaccino secondo le vigenti norme; 3. Documento di lodevole pratica sessennale in qualità di medico condotto, o presso un pubblico Spedale dell'Impero.

Un veterinario, coll'annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di medico-veterinario; 2. Esercizio pratico in servigio comunale, almeno di due anni.

Un cancellista di I. classe; capo sezione, coll'annuo soldo di fior. 700. Un protocollista speditore, coll'annuo soldo di fior. 600. Un archivista-registrante, coll'annuo soldo di fior. 450. Un cancellista di II classe, coll'annuo soldo di fior. 420. Tre scrittori di I. classe coll'annuo soldo di fior. 350. Tre scrittori di II. classe, coll'annuo soldo di fior. 300. Tre alunni d'ordine gratuiti. — Gli attestati degli studii con buon risultato percorsi di Scuola elementare maggiore e le prime quattro classi ginnasiali, oppure le due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi Decreti 28 giugno 1838 N. 23737, e 27 luglio 1843 N. 24645.

Un inserviente di sezione, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di sezione, coll'annuo soldo di fior. 180. — Vedi personale di basso servigio, cursori e capi quartieri, a cui vengono parificati.

b) *Basso servigio*:

Un portiere custode, coll'annuo soldo di fior. 250. Due cursori municipali, coll'annuo soldo di fior. 210. Quattro capi quartieri, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Cussignacco, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Paderno, coll'annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

c) *Guardia municipale*:

Una guida della guardia, coll'annuo soldo di fior. 250. Tre guardie municipali, coll'annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, la guida correttamente, la guardia sufficientemente, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. L'età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 35; 3. Esser nubili o vedovi senza figli; 4. Corporatura sana e robusta, constatata da visita; 5. Di misura non minore di 5 piedi; 6. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

Annotazioni.

Ingegnere municipale: Tiene la sua residenza presso la Congregazione municipale, ed è vincolato alle prestazioni e doveri stabiliti dalle istruzioni d'Ufficio approvate dall'eccelso I. R. Governo col decreto 27 settembre 1839, N. 38327-5197, ostensibili presso il Municipio nelle ore d'Ufficio.

Pei posti, a cui si apre il concorso, possono aspirare e si hanno in contemplazione i militari sotto le condizioni dell'Ordinanza imperiale 19 dicembre 1853 e Circolare della Luogotenenza 2 aprile 1855, N. 8332, comprovata sempre la buona condotta e le qualità assolutamente necessarie pel posto a cui aspirano.

Pel servigio della guardia municipale sono preferiti i soldati congedati, quando posseggano tutti gli altri requisiti.

Udine, il 27 marzo 1865.
L'I. R. Commissario governativo - dirigente municipale,
P. PAVAN.

Avviso per vendita od affittanza
LOCALI AD USO DI GARBERIA

con annesso brolo, situati in Cittadella, Borgo Bassanese, al civico N. 522 da vendersi, ed anche d'affittarsi, pel giorno 11 novembre 1865.

Ricapito per le informazioni, in Vicenza, presso il sig. Notaio Emanuele dott. Lodi. 368

N. 66. **DIREZIONE CENTRALE** 372

DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
per le Provincie venete, Mantova
E PARTE DELL'ILLIRIO AGGREGATOVI.

Il già Direttore centrale, ingegnere nobile Guglielmo Da Lisca, con la consueta sua diligenza ed operosità, e coadiuvato da un'apposita Commissione, ha prodotto il resoconto della gestione 1864, e, nella seduta 13 marzo 1865, il Consiglio centrale lo approvò integralmente.

Le operazioni 1864 offrono un'attività sociale di fior. 260,826 : 68, derivanti da premii sopra la somma di fior. 38,247,201, assicurata con polizze N. 4223 nel ramo **Fuoco**, e su quella di fior. 5,619,164, assicurata nel ramo **Grandine**, con polizze N. 7891; e presentarono una passività sociale di fior. 238,941 : 12 per indennizzi a 2167 Soci colpiti da grandine, e a 74 Soci danneggiati dal fuoco, comprese le spese di perizia e di amministrazione.

Hassi dunque un civanzo sociale di fior. 21,885 : 56; dei quali, per deliberazione 3 e 4 novembre 1863, e 4 e 5 novembre 1864, una somma di fior. 11,292 : 70 costituirà un fondo di riserva, dichiarato intangibile pel corso di sei anni, e proveniente dal 5 p. % sui premii di prima garanzia, ramo **Grandine**.

Trattandosi di una Società che conta cinque anni di vita, e nella lusinga che i favorevoli risultati, finora ottenuti, debbano incoraggiare il concorso del pubblico, cattivarne in sempre maggior grado l'affezione e il concetto, e crescerne lo sviluppo e la diffusione, il sottoscritto si compiace di recare a generale conoscenza questo cenno riassuntivo dell'azienda 1864, avvertendo che alle Sezioni provinciali se ne comunicano estesamente i parziali dettagli.

Venezia, 13 aprile 1865.
Il Direttore centrale, SIMEONE CARLO PADOVAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5784. Unica pubb.
AVVISO.

Fu oggi inscritta la cessazione per reciproco consenso della Società colla firma Gio. Batt. Brizzi, di cui l'Avviso 30 settembre 1863, N. 6241, pubblicato nel N. 224 della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 aprile 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1120. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Vallin Sante di Giuseppe, avente negozio in Bosaro per vendita di granaglie e vino, del quale ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1210. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giovanni Perazzoli fu Luigi, avente esercizio di osteria ed albergatore in Badia, di cui egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco

N. 1216. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Fioravanzi Beniamino del fu Ascanio, esercente, osteria e vendita di vino in Ficarolo, e di cui è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1167. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Bernardo Zancanella fu Antonio, avente negozio in Rovigo per vendita pane, del quale esso Zancanella è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1174. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Bergamo Antonio, avente negozio al ponte di Pontechio per vendita di vino, del quale esso Bergamo è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1119. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la firma: Forni Domenico fu Domenico, avente negozio in Crespino per vendita di ferramenta, di cui esso Forni ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1175. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Matteotti Francesco fu Stefano, avente negozio in Polesella per vendita rame e ferro, del quale esso Matteotti è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1176. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne inscritta la seguente firma: Matteotti Gregorio fu Stefano, avente negozio di merci in Polesella, del quale esso Matteotti è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 aprile 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

1. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862, sulle sostanze di Giuseppe Barbon, negoziante di droghe e medicinali di questa città, per Decreto 15 marzo a. c., N. 933 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato entro trenta giorni, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 10 aprile 1865.
ODOARDO D.r PIGNOLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 6691. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. Springolo, agente caffettiere, e di Caterina Moro Springolo, coniugi, abitanti a S. Luca, calle dei Fabbri, N. 4660.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Gio. Batt. Springolo e Caterina Moro Springolo, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Angelo d.r Mozzetti, colla sostituzione dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 16 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2326. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 25 corrente Numero 2326, dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in odio dei Gio. Batt. e Carlo De Lorenzi di Claut, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 15 e 29 maggio e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo al terzo incanto.

II. Ogni offerente all'asta dovrà, per esser ammesso all'offerta, depositare il decimo del valore di stima dei beni esecutati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano del Commissario giudiziale l'intero prezzo di delibera ritirando contemporaneamente, il già fatto deposito.

IV. A quelli fra gli oblatori, che si ritirano dall'asta, e che non rimangono deliberatarii sarà tosto restituito il fatto deposito.

V. Qualora il deliberatario non si prestasse all'immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà libero all'esecutante, o di obbligarlo al pagamento del prezzo stesso, o di domandare una nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo e spese in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

VI. La parte esecutante, ove concorra all'asta, rimane esonerata dal previo deposito, e qualora si rendesse deliberataria è dispensata dall'immediato versamento del prezzo di delibera prezzo, che dovrà però essere da esso pagato dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ove del caso, e ciò a seconda che nella sentenza medesima sarà deciso, e qualora non fosse il caso della sentenza di graduazione, la parte esecutante tratterrà il prezzo di delibera a saldo, od in acconto del suo credito verso l'esecutato, e solo il prezzo eventualmente rimanente, sarà da essa parte esecutante giudizialmente depositato.

VII. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni posti all'asta.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche ed ogni peso, ed aggravio che fosse ai beni esecutati inerenti.

IX. Avrà il deliberatario diritto, ed obbligo di provocare il giudiziale Decreto di aggiudicazione di proprietà, e di immissione in possesso effettivo dei beni deliberati, ancorchè di chiedere la voltura censuaria alla propria Ditta.

X. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, e quelle per tassa d'immediata esazione.

Descrizione dei fondi,
in Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Casa colonica al N. di mappa 1090, di pert. cens. 0 . 25, colla rend. cens. di a. L. 9.

Aratorio al N. di mappa 984, di pert. cens. 0 . 85, colla rend. cens. di a. L. 1 : 44.

Questi beni furono stimati fior. 237 : 28 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 marzo 1865.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco, Al.

N. 2395. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Teresa Bin di Gio. Batt., che sulla petizione 30 dicembre 1864, N. 7448, di Vitali Maria fu Natale, vedova Casasola, in confronto di Andrea Pitton e cons., in punto pagamento a. L. 172 : 71, importo di dote, le venne deputato in curatore l'avv. dott. Domini, affinchè la rappresenti nella comparsa 30 maggio p. v. e successivamente, qualora non destini altro procuratore, e che in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 4 aprile 1865.
Il Pretore, ZORSE.

N. 2432. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo, si terranno nella stanza d'Aula di questa residenza Pretoriale, tre esperimenti d'incanto per la vendita dei fondi sottodescritti, esecutati ai Francesco q.m Antonio e Maddalena nata Barnaba, coniugi Campanili, ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sono da vendersi in un sol Lotto, ed al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non verranno deliberati senonchè a prezzo non inferiore alla stima 7 marzo 1864, N. 1009, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima, ed il residuo prezzo verrà sodisfatto in fiorini di nuova valuta austriaca, oppure in monete d'oro ragguagliate a fiorini, otto giorni dopo che sarà notiziato della pronunciatasi graduatoria già passata in giudicato, o nelle mani dei creditori utilmente graduati sullo stesso, o con deposito giudiziale a proprie spese, sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

III. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi sui fondi da lui deliberati e così pure le prediali imposte.

IV. Col Decreto di delibera il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento delle realità deliberate, e pagherà in corrispettivo l'interesse annuo nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera sul prezzo della stessa dedotto il decimo depositato, depositandolo di sei in sei mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine. La proprietà gli sarà aggiudicata dopo adempiute le condizioni d'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati nel Comune di Sesto e sue pertinenze, Distretto di San Vito.

Prato in mappa al N. 1279, di pert. 13 . 90, rend. a. L. 12 : 51.

Prato in mappa al N. 1282, di pert. 9 . 82, rend. a. L. 8 : 84.

Beni situati in Marignana e sue pertinenze.

Casa colonica in mappa al N. 120, di pert. 1 . 43, rendita L. 20 : 16.

Orto in mappa N. 121, pert. 1 . 22, rend. L. 4 : 11.

Prato sortumoso in mappa N. 137, pert. 11 . 11, rend. Lire 4 : 22.

Pascolo in mappa N. 148, pert. 14 . 90, rend. L. 3 : 43.

Pascolo in mappa N. 158, pert. 7 . 58, rend. L. 3 : 49.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 132, pert. 31 . 00, rendita L. 61 : 38.

Pascolo in mappa N. 133, pert. 23 . 04, rend. L. 10 : 60.

Pascolo in mappa N. 1350, pert. 0 . 78, rend. L. 0 : 36.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 117, pert. 17 . 03, rendita L. 44 : 96.

Prato in mappa N. 118, pert. 1 . 56, rend. L. 2 : 64.

Aratorio in mappa N. 138, pert. 33 . 15, rend. L. 85 : 86.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 139, pert. 12 . 39, rendita L. 25 : 52.

Pascolo in mappa N. 140, pert. 1 . 62, rend. L. 0 : 37.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capodistretto e Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1865.
Per il Pretore in permesso,
ZANUSSI.
Fogolini Canc.

N. 2739. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Mutti Giuseppe, avranno luogo tre esperimenti nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v., per la vendita all'asta dei beni stabili, descritti nell'Editto 5 ottobre 1864, Numero 9786, sotto le preposte condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 17 marzo 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 1279. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 22 febbraio a. c., N. 1362, interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gregorio De Carli fu Bortolo per titolo di prodigalità, e che gli fu costituito in curatore il proprio figlio Bortolo De Carli di Costa, con odierno Decreto di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 22 marzo 1865.
Il Dirigente, MOSETTIG.
Zorzato Canc.

N. 3589. 3. pubb.
EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento ai creditori dell'istante Pietro Galvani, commerciante oriuolaio di qui, su tutta la sua sostanza mobile, ed immobile esistente in tutte le Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per l'insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattativa di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito pegli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del sig. Antonio dott. Dalla Balla Notaio di Conegliano.

Il che a senso del § 10, pegli effetti e riguardi del § 14 si pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipata a quella di Vienna ed all'I. R. Procura di Finanza in Venezia, nonchè intimato a mezzo postale con nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 10 aprile 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 36.)

VENERDI' 21 APRILE. — ANNO 1865. – N. 91.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano venne assunto, ieri, martedì 18 aprile, il lutto di Corte, per S. A. R. Anna Maria, Guglielmina, Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, testè defunta, e verrà portato per 10 giorni, senza cambiamento, cioè fino al 27 corrente inclusivamente.

(G. Uff. di Vienna del 19.)

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al caposquadrone in pensione, Massimiliano barone di Rolshausen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Lubiana, Giovanni Schetina, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato *di Thonheimb*, il possidente di Kaltern in Tirolo, Adalberto Röggla di Aehrenthal, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di consigliere aulico esente da tasse, al consigliere aulico titolare ed assessore della R. Tavola giudiziaria, in pensione, Ignazio di Villecz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il dott. Ermanno Federico Luigi Orges, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al fu parroco della Comunità greca non unita di Vienna, archimandrita, Cosimo Liveropolus, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'abbate titolare e canonico di Gran, Stefano Lipovniczky di Liponnok, a prelato della R. Tavola giudiziaria di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorari del Capitolo cattedrale di Modrusch, il vicearciprete, consigliere concistoriale e parroco di Lokne, Giuseppe Mèrzljak, il consigliere concistoriale e parroco di Tersato, Pasquale Zuvicich, e il consigliere concistoriale e parroco di Tèrstje, Agostino Zagar; e a canonici onorarii del Capitolo collegiale di Fiume, il maestro ginnasiale emerito ora prefetto della Chiesa di S. Vito in Fiume, Simeone Pobar, il parroco di Drenova, Giovanni Cvetko, e il parroco di Portorè, Giacomo Randich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo, a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la cessazione della Cassa de' depositi dello Stato, nella sua attuale qualità di capocassa dello Stato, e l'istituzione d'una seconda Sezione della Cassa centrale dello Stato, per gli attuali affari della Cassa de' depositi dello Stato.

In base a tale disposizione, gli attuali affari della Cassa de' depositi dello Stato, passano, col dì primo maggio, alla seconda Sezione della Cassa centrale dello Stato, quale Cassa di depositi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della guerra, tenente maresciallo, Carlo cavaliere di Franck, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il general-maggiore, Eugenio conte Wrbna e Freudenthal, possa accettare e portare l'Ordine R. prussiano della Corona di seconda classe colla stella; il maggiore in pensione, Leone di Rayski, l'Ordine stesso di terza classe; il maggiore nell'armata, Giorgio principe di Schoenburg-Waldenburg, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale della casa Ernestina sassone, e il caposquadrone di prima classe del reggimento ulani Massimiliano I Imperatore, n. 8, Oscar conte Christalnigg la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce militare del Merito, al colonnello dello stato maggiore generale e capo della prima Sezione presso il Comando generale di Lemberg, Giovanni nobile di Schneetter, in riconoscimento de' zelanti e proficui servigi da lui prestati.

Il Ministro di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concedette l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale a Perg (Austria sopra l'Enns), e ne approvò gli Statuti.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore, Marco Rottar, del reggimento fanti confinarii banale n. 13, fu nominato tenente colonnello, e comandante del Comando di piazza militare stabile, residente in Orsova-vecchia; il maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, Enrico conte Fünfkirchen, a tenente colonnello nel reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, colla destinazione per entrare nello stesso reggimento; il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Teodoro Braumüller di Tannbruck, a maggiore nel corpo; il capitano di prima classe del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Enrico Dornberg, a maggiore nel reggimento; il capo squadrone di prima classe, Giulio di Milieski, del reggimento ulani, Arciduca Carlo n. 3, a maggiore soprannumerario nel reggimento; il capitano-auditore di prima classe e referente presso l'Ammiragliato, del porto di Trieste, Adolfo Starz, a maggiore-auditore pel Referato di giustizia, e il Tribunale di marina presso l'Ammiragliato del porto di Pola; il capitano-auditore di prima classe, Tommaso Eberhartinger, a maggiore-auditore presso il reggimento di fanteria confinaria banale n. 13; e il capo-squadrone auditore di prima classe del primo reggimento di gendarmeria, Giuseppe Eder, a maggiore auditore presso il reggimento fanti confinarii Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; questi tre ultimi, colla riserva del grado per quelli che li precedono nell'avanzamento.

Il colonnello, Adolfo nobile di Bermann, comandante del reggimento fanti confinarii Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, e il colonnello, Pietro Szimich di Maidangrad, comandante il primo reggimento fanti confinari banali conte Jellacich n. 10, furono traslocati reciprocamente.

Venne conferito il carattere di tenente maresciallo *ad honores*, al general-maggiore in pensione, Rodolfo cavaliere di Brehm, e il carattere di maggiore *ad honores*, al capitano di prima classe in pensione, Silvestro Glaser.

Il general-maggiore e brigadiere, Luigi Böheim di Heldensinn, fu collocato nel ben meritato stato di riposo; e venne pensionato il tenente colonnello, Giovanni barone di Baillou, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3.

Nell'estrazione 416.a del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il primo del corrente mese, sortì la 89.a Serie. — Questa Serie contiene Obbligazioni della Banca coll'interesse originario del 5 per cento, cioè, dal N. 78861, inclusivamente, al N. 79083 del complessivo importo di fior. 998,453.

Giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 maggio 1818, queste Obbligazioni vengono portate all'interesse originario del 5 per cento, e cangiate secondo le norme vigenti, in Obbligazioni dello Stato in valuta austriaca coll'interesse del 5 per cento.

Venezia, 12 aprile 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Sappiamo che la Ditta commerciale Reyer e Schlick di Trieste, si è dichiarata pronta alla mediazione fra' coltivatori del cotone nelle Provincie meridionali dell'Impero e quegli Stabilimenti industriali, che intendono far acquisto del cotone indigeno. (Veggasi il promemoria indirizzato al Ministero del commercio da varii proprietarii di fabbriche di filatura, riprodotto nel foglio N. 70 del giorno 27 marzo p. p., della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*)

Venezia, 17 aprile 1865.

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. - V. i NN. 67, 68, 87 e 89.)

Passiamo ora all'artiglieria di fortezza. A questo servizio sono assegnate in tempo di pace quattro compagnie per ogni reggimento, alle quali, in caso di guerra, possono loro venire aggiunte una quinta compagnia ed una compagnia di deposito, a motivo della loro esclusiva destinazione, portano il nome di *compagnie di fortezza.*

Lo stato delle compagnie di fortezza importa, in tempo di guerra, circa 13,560 uomini. Prima che ci permettiamo una sentenza sopra la grandezza di questa somma, vogliamo disaminarne il bisogno. Se ci pensiamo inviluppata la monarchia in qualche caso di guerra rilevante, p. e., che essa fosse impegnata verso l'Ovest ed il Sud, presenterebbe la necessità d'armare la frontiera strategica dell'Ovest (Boemia, Austria, Tirolo, Venezia, Istria). In tale caso, nei soli luoghi dell'interno, sarebbero da servirsi circa 3000 cannoni. Ponendo poi la discreta esigenza di dedicare soltanto 3 artiglieri a ciascun cannone, e di lasciare ai manuali le faccende secondarie; e riflettendo inoltre al fabbisogno d'artiglieria per la Confederazione Germanica, finalmente, alla circostanza, che poi i posti interiori non potrebbero venire denudati sino *all'ultimo uomo*, ma dovrebbero venire occupati dalle compagnie di deposito, ancorchè per la maggior parte consistenti di sole reclute, in allora noi ci troviamo di fronte ad uno spinoso *deficit* (5875 uomini), e vediamo che anche l'artiglieria di fortezza nell'Austria ha, quanto al numero, raggiunto l'estremo limite della modestia.

Se si vuole commisurare l'altezza del necessario stato dell'*artiglieria delle coste*, bisogna considerare il nostro litorale e le piazze che lo difendono.

La costa veneziana, istriana, croata e dalmata viene assicurata da circa 2000 cannoni. Ora se adoperiamo lo stesso metodo come nella distribuzione dell'artiglieria di fortezza, inoltre se non dimentichiamo le piazze sul lago di Garda e di Mantova (abbisognanti in parte d'artiglieria da coste), vedremo che lo stato della nostra artiglieria delle coste (5748) non è neppur esso sufficiente al bisogno. Nell'artiglieria di fortezza e del litorale abbiamo creduto di dovere del tutto prescindere da una riserva per uomini divenuti *inservibili*, e dicemmo di volere perfino adoperare i manuali pel servizio dei cannoni. Ciò posto, noi avremo bisogno di 46,000 manuali; ma dove li prenderemo?

Dall'infanteria non è permesso, essendo ella stessa ridotta alle menome proporzioni; dalle truppe tecniche lo si può ancora meno; dal civile poi non sarebbe possibile, se non solo fino a quel punto, nel quale le batterie non sono ancora in attività, quindi nei lavori preparatorii. Se una volta i proietti attraversano l'aria romoreggiando, il civilista cerca il largo. Nè gli si dee tenere il broncio perciò. Nessun giuramento lo lega alla perseveranza, ma bensì lo lega il giuramento prestato alla moglie, ed un cuore paterno pei minorenni suoi figli.

Quivi davvero ogni comandante dee studiare il modo di trovare un riparo; ma come? resterà sempre rimesso alla sua destrezza e circospezione. Pur troppo anche il nostro signor relatore non è riuscito neppure nell'artiglieria ad afferrare il nucleo della quistione del riorganamento; quindi non è neppure da maravigliare, s'egli non ne comprende i vantaggi.

Le dodici compagnie di parco gli sono uno spino nell'occhio. La loro destinazione gli è intieramente oscura, motivandone egli la superfluità (pag. 38), col dire che *non esiste un bisogno reale pel servizio di parco da manipolazione, e che non si può neppure attendere un rigoroso servizio dei cannoni di fortezza.* A questa motivazione, basata sopra una falsa idea, egli fa tener dietro la tesi: « si *possono* e si debbono quindi ridurre cavalli da attiraglio e uomini. »

In riguardo allo stato dei cavalli da carriaggio, designato dal signor relatore come disponibile per l'artiglieria, ed ammontante a 6594 cavalli nell'ordinario, egli si ha di bel nuovo permesso un piccolo artifizio, a fine di fare maggior effetto, pigliando a prestito per l'ordinario 4484 cavalli da carriaggio, che appartengono allo straordinario. Aiuti chi può aiutare, e perchè una somma non potrà figurare sotto due vesti? Ma pur troppo egli si dà una smentita da sè medesimo già nella susseguente pagina del rapporto (pag. 39), perchè egli vi fa menzione del vero stato di pace del treno con 2106 cavalli.

Perciò che riguarda lo stato straordinario dei cavalli del treno, questo per l'artiglieria non può eventualmente formare nessuna riserva, perciocchè desso dee venire sciolto e sarà sciolto, se lo permettono le condizioni politiche.

Passando poi alle proposte fatte dal signor relatore, noi le vediamo consistere nei punti seguenti:

1. Riduzione di tutte le batterie allo stato di mezzo attiraglio;
2. Riduzione dei cavalli dei sottuffiziali da 12 a 6 per batteria;
3. Riduzione delle compagnie di fortezza e di parco di 20 uomini ciascuna;
4. Cancellazione di un insignificaante aumento di stato nel reggimento delle coste.

A bella posta noi abbiamo più diffusamente parlato della indispensabilità dell'attiraglio completo della prima linea e della conservazione di tutti i cavalli da sella presso le batterie; abbiamo dimostrato quanto sia insufficiente lo stato dell'artiglieria di fortezza a delle coste; onde qui noi non possiamo che soggiungere, che diminuzioni tali, quali sono le progettate, offenderebbero nel loro nerbo vitale la nostra bella artiglieria e l'orgoglio dell'armata, gettandole in braccio ad una tisi incurabile.

Per questo motivo noi non possiamo credere, che il Governo sia per aderire a tali pretensioni. Pur troppo egli ha già fatto abbastanza col lasciare mezzo attiragliate 24 batterie, che pel primo periodo d'una prossima guerra sarebbero come se non esistessero.

Anche nelle truppe tecniche, il signor relatore vuole una diminuzione nello stato di pace, e però la riduzione da 110 uomini nelle truppe del genio e da 115 nei pionieri, a 100 per ogni compagnia. Con ciò, il tempo di presenza, che già non conta più di quattro anni, verrebbe depresso ancora più, e l'istruzione di queste truppe sarebbe messa pienamente in forse. L'addestramento formale d'una truppa tecnica richiede il tempo domandato da quello dell'infanteria, ed una restrizione pregiudizievole di tale truppa, porta eventualmente all'armata un danno essenziale, che dee venire evitato a qualunque costo.

Nella *truppa di sanità*, il signor relatore vuole cancellare l'aumento di stato recentemente intrapreso di 10 gregarii per compagnia. Quest'aumento di stato ebbe luogo per ottenere un tempo di presenza triennale, il quale di nuovo è immancabilmente necessario per istruire il soldato di sanità nella pratica della sua professione. Se il signor relatore si avesse presa la briga di percorrere coll'occhio il Regolamento sanitario, gli sarebbe divenuto manifesto il bisogno della presenza triennale e dell'innalzamento di stato, intimamente con essa congiunto. *(Continua.)*

Storia delle due Sicilie dal 1847 al 1861 di Giacinto de Sivo.

(Vol. II. — Roma, Tipografia Salviucci, 18d4.)

È già da qualche tempo alla luce, e si vende anche in Venezia il secondo volume della *Storia delle Due Sicilie* di Giacinto De Sivo. La pubblicazione del primo volume fu annunziata da questa Gazzetta nel N. 118, del 28 maggio 1864.

Il secondo corre dall'ottavo libro al decimoquinto, per 393 facce, e narra gli avvenimenti che si passarono dall'armistizio Salasco e dal ritorno delle genti napoletane da Venezia (agosto 1848), in fino alle nozze savoiardo-francesi e bavaro-napoletane (gennaio 1859). Ristorazione austriaca nell'alta Italia, e borbonica in Sicilia, ritorno del Papa a Roma, guerra in Crimea, Congresso a Parigi, convegno a Plombières, nozze di Principi, tali sono i fatti precipui di codesto periodo, ripieno di pauroso avvenire. Il secondo non ismentiva le lodi, che la *Gazzetta di Venezia* rendea al primo volume. Anche qui, infatti, abbiamo tale un'impronta di verità e di franchezza, che si guadagna, quasi diremmo istintivamente credenza ed assenso. — « Padroni o comandatori « non ho, così si protesta l'autore, non piaggio, « non agogno, non temo, non ho stizze nè simpatie, scrivo per dir vero. E questo per fermo « prometto, che nè suggerimenti, nè incitamenti, nè « minacce ratterranmi dal seguire imperturbabile « lo assunto del dire al cospetto de' contemporanei quella verità, ch'è da storia, cui tante cabale tentaron di mascherare, seppellire. » (Pag. 5.)

Quanto alla veracità se non c'è dato di porre al vaglio tutti i particolari del Reame, possiamo averne come arra que' fatti, ch'ei racconta avvenuti nelle nostre lagune, sotto degli occhi nostri. E della imperziale franchezza vorremmo addurre a prova le difficoltà, che ci consterebbero suscitate allo storico nel proseguimento del suo proposito, non soltanto dalla parte ch'egli apertamente combatte, il che ribadisce maravigliosamente quel suo detto: « non piaggio, non agogno, non temo, non ho stizze, nè simpatie. » Ond'è che assai bene possiamo augurare di codesta storia pel giorno vagheggiato da Tacito, in cui, sbollite le passioni, cessate le ire e gli amori, e Principi e popoli sieno meglio disposti a trar lezioni di verità e di morale dagli errori e dalle colpe di coloro che gli han preceduti. A vedere con quale occhio lo storico nostro s'addentri in certi misteri, udite come svolga la tattica de' rivoluzionarissimi: — « La sètta si rannicchiò, si « fe'piccina, e ripigliò sua tattica vecchia. A dichiarar questa non si può errare; chè fu sempre una, dopo il 99, dopo il 20 e dopo il 48. « Comincia col lamentare gli eccessi della Rivoluzione caduta, poi si van distinguendo i *principii buoni e veri* dalla esecuzione mala ed esagerata; che questa non può negli animi intelligenti danneggiar quelli; che la verità sempre è buona, e solo si deve mondare dagli eccessi. Questi sono colpa de' vincitori, che li avean preparati prima col mal governo, poi con « insidie e danari e con la negazione di fare il « giusto. I liberali non sono rei di nulla, sono « illibati, i più chiari cittadini per morale e ingegno; malvagi sono gli accusatori, nemici « personali i testimoni, ladri e dal Re compri e « corrotti i giudici; sono assassinii le condanne, « sevizie, torture le carceri, tarda giustizia le « grazie, anzi insulti dopo il martirio. I vincitori realisti sono più eccessivi dei rivoluzionarii: « ambi sono sètte, nemici della patria; soli patriotti sono i moderati, quelli cioè de'sani principii, che stanno in mezzo a' due scogli del « dispotismo e dell'anarchia. Giurano inoltre che « la rivoluzione è morta e seppellita; non più « da temere, pentiti i cospiratori; e di fatto li « vedi ingobbiti e genuflessi e mangiar particole « avanti gli altari. Che buona gente! che modesta! che talentosi! Subito chi fu liberalissimo « tel vedi santo, obbediente, leccatore, serviziario, sinchè arriva a pigliarsi una sedia. Allora « se uno di cotesti pentiti fa un ette, ne senti « meraviglie, miracoli d'ingegno e d'onestà; per « contrario, s'altri fa qualche bell'opera, si finge « ignorarlo, s'attenua, si storce, e se cade in fallo *crucifigatur.* Con arte pongonsi a parallelo « dotti liberali con ignoranti conservatori e si « conchiude, questi tutti scemi, quelli tutti ingegni. Date loro croci cavalleresche, titoli, cattedre, « magistrature, ministeri, chè se lo meritano; « questi stupidi lasciateli stare, un tozzo di basso impiego, che ubbidiscano e tacciano. E se « un valoroso non è liberale, ei non ha scampo, « resta indietro, depresso, non promosso, calunniato e peggio.

« Se il Sovrano rilutta, tel piglian pel suo « verso. S'è uomo sospettoso, gli dicon male di « quello, che vogliono innalzare, e lodangli chi « voglion basso, e così a rovescio tel fanno servire a' loro intenti; se vede chiaro, van susurrando egli non essere all'altezza de' tempi, « circondarsi di sciocchi, non sapere scegliere; « e in un modo o in un altro sel mettono in « pugno. Tutti i Monarchi in tal guisa diventarono strumenti della ruina loro. Intanto si stampano storie, dove i fatti s'aggiustano alle idee; « puti eroi i ribelli, tristi i fedeli, scambiate all'incontrario le idee semplici di vizio e di virtù. E si sono così impiastrate le storie antiche « e le moderne, e se ne stesero di posticce per « tutte le contrade d'Italia, i cui autori dalla « trionfata rivoluzione furono poi alzati a semidei. La falsa storia, inoltre, si scrive con poco; a trovare e a dire la verità ci vuol mente, fatica e coraggio. Quelle false storie si fan « poi rumoreggiare fra mille echi alle orecchie « dei governanti e dei governati; e te le intronano sì, che niuno sa od osa levar voce e braccia a difesa del vero, per non restarne infamato; » (pag. 250) — e seguita a mostrare in che pericolo si trovino i Re, circondati da gente siffatta, se lasciano ogni poco illudersi dalle sembianze. — « La rivoluzione ha tutte forme, ei « conchiude, ora a nome del sacerdozio, ora dei « principi, ora del popolo; è municipale, autonoma, nazionale, repubblicana, regia, imperiale e sociale. Ora vuole separazione, ora federazione, ora unità: ipocrisia o violenza, adulazione o calunnia, servitù o tradimento, sempre « procede a pigliare la potestà per arricchire e « comandare. Combatte Cesare e Cristo, perchè « vuol essere principe e Dio.

« Questa commedia lurida l'abbiam riveduta rifatta quattro o cinque fiate in mezzo secolo, e sempre la stessa. E non è vergogna pe' « Sovrani a farsene canzonare ogni volta? » (Pag. 252.) — » Ed altrove, narrato come il Piemonte distrusse l'edifizio di Pietrarsa, perchè Italia tornasse a comprar macchine da Inghilterra soggiunge « Ferdinando (che fondava « nel 1842 l'opificio) s'era di fatto reso indipendente; Vittorio, gridando indipendenza, è « schiavo de' suoi protettori, che il proteggono « appunto perchè annienti l'italiana prosperità. « Oh Italiani! scorbacchiate cotesti liberaloni; « ravvisateli al loro muso di scimmie, al loro « ubbidire a stranieri, al pigliarsene la religione anzi l'irreligione e la scostumatezza, al copiarne le Costituzioni, le leggi, e sin la favella e « i costumi. La prima indipendenza d'un popolo « sta nel pensare; ripigliamo costumi patrii, studiamo tradizioni nostre, pensiamo, scriviamo, « governiamo all'italiana, e saremo indipendenti « senza bisogno di protettori. Ma si grida Italia « e si parla francese, si vuol libertà e s'ha l'animo schiavo, si canta progresso e s'abbatte « quanto era prosperità natia. Ma questo nol fanno Italiani già, ma settarii, che s'ammantellano di patria per mangiarsi l'altrui. » (pag. 288.) Se parla del congresso di Parigi tel dipinge in due tratti, più ch'altri non farebbe con lungo discorso: — « Adunque il mondo vide una gran « guerra fatta a difesa del Turco, chiudersi con « solenne atto minacciante il Papa. Re Ferdinando, col glaciale silenzio del legato Russo, fu pagato del non aver voluto combattere la Russia. L'Italia presentì che aveva ad essere travagliata col consiglio, con l'oro e col consenso anglo-francese; l'Austria udì brontolare i « tuoni di Solferino; l'Europa capì quella pace « esser dichiarazione di guerra; que' principii « nuovi dischiudere il caos, que' protocolli seppellire il pubblico dritto.

« Rappresentanti stranieri senza mandato *ad hoc*, cioè uomini privati, infligger note di biasimo a un Sovrano e al Papa de' Cristiani, assenti, non rappresentati, non intesi, e scriverle « a piè d'un trattato di pace per l'Ottomano; « attentare all'indipendenza di Stati amici, imbaldanzirne i nemici, far parlare un uomo in « nome d'Italia insciente, e da sè crearsi giudici, sendo incompetenti, partigiani e stranieri; « accusare altri col fine di spogliarli; ammonire « Monarchi, come s'ammoniscono giornalisti, e « calunniarli e infamarli senza prove, al cospetto « dell'orbe; queste eran cose non più viste. Le « Camere inglesi scandalizzate, udirono di gravi « sentenze; e lo stesso a noi nimicissimo Gladstone sclamò quella essere innovazione nella « storia de' Congressi di pacificazione, l'occuparsi di tali argomenti in conferenze ufficiali, e « farlo pubblico per le stampe » (pag. 322.) — Che se riconosci a codesti brani il severo accento di Tacito; allorchè, parlando delle nozze fra un napoleonide ed una Savoiarda, egli esclama: « Quelle nozze ebbero pronuba la discordia, talamo i campi di battaglia, ed ecatombe di cinquantamila Francesi, trentamila tedeschi e dugentomila Italiani. » (pag. 391), — ben si pare che lo storico saprebbe a sua volta imboccare la classica tromba di Tito Livio.

Ma troppo abbiamo già recitato, e più che non richiedeasi, per invogliare il lettore d'avviarsi alla fonte. Noi faremo voti perchè tolti di mezzo gli ostacoli, sia di nemici o di troppo timidi amici, escano in luce senza ritardo il terzo e quarto volume, i quali negli avvenimenti del memorabile Triennio 1859-1861, ci promettono tal quadro, e trattato da tal pennello, che offra a piccoli e a grandi ampia materia di profonda e fruttuosa meditazione.

F.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

Il Comune di Hornstein, nel Comitato d'Oedenburg, inviò una petizione al Consiglio dell'Impero, perchè voglia propugnare presso la R. Cancelleria aulica ungherese l'istituzione d'una nuova Commissione giusta e imparziale, per la soluzione dell'esonero del suolo. La petizione incomincia con queste parole caratteristiche: « Con « profondo dolore dee sentire il devotissimo sot- « sottoscritto Comune, di non avere la fortuna « d'essere rappresentato all'eccelso Consiglio dell'Impero. »

Una seconda petizione pervenne dal Comune di Deutsch-Eiska e Zsigmondsalva nel Banato, sottoscritta da 335 famiglie tedesche (colonisti), che chiedono d'essere impiegati nella coltivazione di campi erariali, trovandosi ora senza lavoro, e lagnandosi, che le loro antecedenti domande in proposito, non fossero state prese nella dovuta considerazione.

Una terza petizione è del Comune di Stephansfeld, nel Banato (Comitato di Torontal), nella quale pure si dipingono a tetri colori i rapporti fra' padroni e i coloni in quel territorio. Certo che la Camera de' deputati non mancherà di prendere tali petizioni nella dovuta considerazione, non foss'altro, perchè vengono dall'Ungheria, e dimostrano, ch'esistono anche colà simpatie per la via della Rappresentanza dell'Impero.

Finalmente, una quarta petizione del Comuna confinario di Molve, nel reggimento S. Giorgio in Varasdino, chiede « l'intromissione presso « S. M. l'Imperatore, per ottenere un'adatta so- « disfazione per le pene corporali sofferte. » Essa racconta, che si voleva contrastarle il diritto di sceleggere il maestro comunale e l'organista, e siccome essa v'insisteva, 22 persone furono punite con colpi di bastone, due donne con verghe, e molti col carcere. Sembra che su ciò sia stata incamminata un'inquisizione, essendo quegli avvenimenti tali, da far rizzare i capelli e da sembrare inverisimili.

Anche un'altra petizione molto interessante

fu presentata, ma di cui dobbiamo tacere per buoni motivi; forse verrà preletta nella Camera, essendo referente di questa, come delle suaccennate, il deputato di Schuler-Libloy.

(Ost-Deutsche Post.)

Il *Teplitz-Schönauer Anzeiger* reca: « Nella seduta del 3 corrente, del Consiglio d' amministrazione della Società della ferrovia Aussig-Tepliz, venne nominato a membro del Consiglio d' amministrazione, in luogo del defunto negoziante, Leonhardt, di Dresda, il fabbricatore, Marbach di Rauschengrund.

« In questa elezione fu singolare, che fra le 10 schede de' votanti, se ne trovò una, su cui stava scritto il nome di Napoleone III. Sulla domanda del presidente, sig. Alberto conte Nostitz, chi si fosse permesso questo scherzo sconveniente, rispose il sig. Carlokaskel di Dresda, averlo fatto egli, aggiungendo, che ove fosse stato eletto Napoleone, egli avrebbe telegrafato tosto a Parigi il risultato dell' elezione.» *(FF. di V.)*

La Redazione del *Narodni Listy* annunzia con sua circolare, che quel giornale venne sospeso, con sentenza dell' I. R. Tribunale d' appello, per due mesi. Gli' abbonati riceveranno durante il tempo della sospensione, il *Hlas*. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino 17 corr., alla *Gazzetta di Milano*: « Vi darò una buona notizia. Il ministro Jacini, smentendo il vecchio vizio di non stimar nulla i nostri inventori di scoperte, che sono poi costretti a portarle all' esterno, studia indefessamente il modo d' utilizzare le scoperte di Caselli e di Bonelli. Mi si dice anche, con tutta riserva, che si voglia proporre a Bonelli l' ufficio di direttore generale dei telegrafi del Regno. Quanto questa felice idea onori il vostro Jacini, io non ho d' uopo dimostrarvelo. »

SPAGNA.

Nel Senato spagnuolo furono mosse interpellanze al Governo sui disordini avvenuti a Madrid, in seguito alla destituzione del rettore dell' Università. Ecco la risposta del ministro, sig. Gonzales Bravo: *(V. il Bullettino dell' altr' ieri.)*

« Il Governo è deciso a mantener l' ordine ed a resistere a tutti coloro, che avessero intenzione di turbarlo, giacchè in ogni tempo vi sono persone disposte a simili tentativi e la pruova n' è che in diverse strade vi erano dei gruppi che mandavano grida sediziose; la forza ha dovuto disperdere quei gruppi.

« Ecco, d' altronde, la storia dei fatti: Il Governo era informato che alcuni individui si disponevano ad organizzare dimostrazioni illegali. Valendosi della propria autorità, il Governo aveva dispensato dalla carica un pubblico funzionario.

« Venne chiesto il permesso all' Autorità competente, di dare una serenata a quel funzionario, da persone ch' erano state sue subordinate, e che, per conseguenza, si dovevano supporre animate dal desiderio di offrire una pruova d' affetto all' antico loro capo. Ciò pensando, il Governo accordò il chiesto permesso. Ma poscia, avendo ricevuto avviso, che si aveva intenzione di convertire quella serenata in una dimostrazione politica, ritirò il dato permesso, e, volendo far conoscere a tutti questa revoca, ordinò che ne fosse inserito l' avviso nei giornali della sera.

« Ma nella sera stessa, numerosi assembramenti si radunarono nelle vie più vicine all' abitazione del rettore destituito, e l' Autorità, la quale doveva credere, che le persone colà radunate sapessero che l' annunziata serenata non aveva luogo, prese allora le disposizioni necessarie per impedire qualunque disordine. Essendosi udite grida sediziose e minacce di morte contro personaggi inviolabili, divenne necessario di adoperare la forza per disperdere la folla, che si diresse verso la *Puerta del Sol*, dove ricominciarono le grida, e si dovette far isgombrare la piazza e le strade vicine.

« Le Autorità si erano recate in fretta alla *Puerta del Sol*, dove venne spedito un distaccamento di truppe, poco numeroso però, giacchè non era composto che di un migliaio d' uomini di fanteria e di cavalleria.

« Il Governo seppe quindi, che nella sera seguente si aveva l' intenzione di fare un' altra dimostrazione ostile al nuovo rettore, nella strada dov' egli abita. Vennero presi provvedimenti per impedirlo. La mattina, gli autori dei disordini avvenuti la sera della domenica, si erano radunati nella Via Ancha de S. Bernardo, e quivi mandavano grida sediziose. L' Autorità ha fatto sgombrare quella via.

« I tumultanti si diressero allora verso la *Puerta del Sol*, proseguendo a profferire grida ed insulti. Alcune persone sono state arrestate, e verranno giudicate dai Tribunali. La popolazione di Madrid ha dimostrato, colla sua attitudine calma e pacifica, ch' era lungi dal far causa comune cogli autori della sommossa. Il Governo ha fermamente deciso di mantenere l' ordine; e non soffrirà che si discutano in piazza i fatti che devono essere argomento di tranquilla discussione nelle Camere.

« Il Governo farà ogni sforzo per conciliare la moderazione coll' energia; ma se gli agitatori che vogliono turbar l' ordine, ricorreranno alle armi, egli respingerà la forza e le armi colle armi. »

FRANCIA

Parigi 17 aprile.

L' Imperatore ricevette ieri, a due ore, nella sala del Trono, al Palazzo delle Tuilerie, la deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l' indirizzo approvato dal Corpo legislativo, in risposta al discorso profferito da S. M. nella seduta d' apertura della sessione.

I vicepresidenti e i membri della presidenza del Corpo legislativo stavano alle testa di quella deputazione, alla quale erasi aggiunto un gran numero di deputati.

Ai lati del trono stavano i grandi uffiziali della Corona, il comandante in capo della guardia imperiale, l' aiutante generale del Palazzo, e gli uffiziali della Casa dell' Imperatore;

I ministri e i membri del Consiglio privato, il gran cancelliere dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, il governatore della Casa imperiale degl' Invalidi, e il comandante superiore della guardia nazionale della Senna.

Il sig. Schneider, uno de' vicepresidenti, diede lettura dell' indirizzo approvato nella seduta del 15 aprile.

L' Imperatore rispose:

« Signor presidente,

« Ricevendo l' indirizzo, è mio primo pensiero di ringraziare il Corpo legislativo del suo concorso, e di congratularmi di vedere il mio contegno, come le mie intenzioni, lealmente compresi ed energicamente sostenuti dai deputati del paese.

« Voi difendete, ogni anno, con fermezza le nostre leggi fondamentali, che mantengono un giusto equilibrio tra i poteri dello Stato. Il paese ve n' è grato. Sotto il regime attuale, la sua vita si svolge; egli vede sparire i suoi ostacoli amministrativi, il progresso assicurato, la sicurezza garantita. Col movimento elettorale, coll' eco della bigoncia e della stampa, ei sente bene, ch' egli è libero. Così, lungi dal voler abbattere l' albero che produsse buoni frutti, le masse che lavorano, le classi che posseggono, gli uomini che si ricordano, coloro che intendono e leggono, paventano ancor più gli abusi della libertà, che gli abusi del potere.

« Continuate dunque con calma i vostri lavori. Dopo di aver percorso le alte sfere della teorica, occupatevi praticamente delle leggi, che vi sono proposte; esse hanno a scopo il miglioramento morale e materiale dell' individuo, mediante l' educazione e il lavoro, del Comune e del Dipartimento, mediante l' ampliazione delle loro attribuzioni.

« Senza volere incessantemente cangiar tutto, contentiamoci di recare ogni giorno una nuova pietra all' edifizio. La base è larga; ei non potrebbe elevarsi troppo alto. »

Le parole di S. M. furono salutate da grida ripetute di *Viva l' Imperatore!* *(Moniteur.)*

Ecco il dispaccio diretto dal Ministro degli affari esterni al principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, in occasione della morte di Cobden:

« Parigi, 8 aprile 1865,

« Principe,

« Pochi giorni sono, mentre il primo ministro di S. M. britannica rendeva uno splendido omaggio, nella Camera dei Comuni, alla memoria di Riccardo Cobden, un oratore del Governo dell' Imperatore esprimeva il rammarico, che la morte di quell' uomo illustre provocava in Francia, ed il Corpo legislativo s' associava a quell' omaggio con un movimento unanime.

« Una manifestazione così onorevole per le due nazioni e pel personaggio, di cui l' Inghilterra deplora la perdita, non sarà sfuggita alla vostra attenzione, ed avete già forse avuto l' occasione di parlarne coi ministri della Regina. Desidero, tuttavia, principe, mettervi in grado di esprimere loro uffizialmente la simpatia dolorosa e veramente nazionale, eccitata al di qua dello stretto, dalla morte, così deplorata come prematura, di Riccardo Cobden.

« Quest' instancabile promotore della libertà nel dominio del commercio e dell'industria, non è stato solo la prova vivente di ciò, che possono il merito, la perseveranza ed il lavoro, ma uno dei più compiuti modelli di quegli uomini, che, usciti dalle più modeste classi della società, s' innalzano fino al più alto grado della considerazione pubblica, per effetto del loro proprio valore e de' loro personali servigi; insomma, uno de' tipi più rari delle solide qualità inerenti al carattere inglese; egli è soprattutto, ai nostri occhi, il rappresentante di que' sentimenti e principii cosmopolitici, dinanzi ai quali spariscono le rivalità nazionali: pur essendo essenzialmente l' uomo del suo paese, egli era ancor più l' uomo del suo tempo; egli aveva l' intelligenza di ciò, che possono ai nostri giorni, per la prosperità de' popoli, le loro mutue relazioni; Cobden era, si può dire, un personaggio internazionale.

Sonvi lumi ed attitudini, che non sono dati se non a quelli che provarono, all' origine della loro carriera, gl' imbarazzi e le difficoltà della vita, e ch' ebbero a lottare contro le necessità d' una posizione men che modesta. Riccardo Cobden era stato allevato a questa dura ma fortificante scuola; vi avea attinto, come la migliore preparazione alle cognizioni economiche, il dono di compatire ai patimenti delle classi laboriose, in seno delle quali egli era vissuto; egli comprendeva meglio, perciò, le miserie che aveva diviso, e provando il bisogno d' alleggerirle, egli era stato naturalmente portato a cercarne i mezzi dapprima nell' abrogazione delle leggi sui cereali in Inghilterra, poscia nella soppressione o nell'abbassamento delle barriere, che le diverse legislazioni commerciali elevavano tra i popoli

« Certamente, Cobden non ha creato alcuno de' principii della libertà industriale e commerciale; essi erano stati professati e propagati prima di lui da teorici eminenti in Inghilterra ed in Francia. Ma la sua gloria è di essere corso dietro all' applicazione pratica, all' esterno come all' interno del suo paese, con un ardore, un attaccamento impareggiabile.

« Esente da' pregiudizii nazionali, come da quelli d' educazione e di casta, Riccardo Cobden portava, nel ricercare le riforme ch' ei giudicava utili al suo paese e profittevoli all' umanità, un disinteresse ed una sincerità, che non puossi che onorare, quand' anche corra l' obbligo di riconoscere che tutte le sue viste non erano egualmente praticabili.

« Per noi, non sapremmo dimenticare la parte considerevole ch' egli ebbe nel movimento di opinione, che ha preparato, e ne' negoziati che produssero il trattato di commercio, esistente oggi tra la Francia e l' Inghilterra.

« Quest' atto importante, la cui esperienza ha già sancito i buoni risultamenti, e di cui le disposizioni liberali vengono di giorno in giorno adottate dalle altre Potenze dell' Europa, avrà non solo per effetto di sviluppare gl' interessi materiali tra l' Inghilterra e la Francia, ma concorrerà anche potentemente a rassodare le loro amichevoli relazioni. Questo era il doppio desiderio di Riccardo Cobden.

« Egli amava e comprendeva la Francia meglio di tutti, e considerava come uno de' più grandi interessi del suo paese e dell' umanità, il mantenimento delle relazioni pacifiche tra le due nazioni, che, secondo l' espressione recentemente adoperata da uno de' membri del Gabinetto inglese, camminano alla testa del mondo.

« Vi degnerete, o principe di far conoscere al primo ministro ed al primo segretario di Stato di S. M. britannica, i sentimenti espressi in questo dispaccio, e ch' essi accoglieranno, non ne dubito, con una sollecitudine eguale a quella di chi gli ha dettati.

« Drouyn di Lhuys. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta dell' 11 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

Il sig. *Corta* prosegue il suo discorso sul Messico. Dopo aver passato in rassegna le risorse finanziarie di questo paese, egli dimostra che non ne è lontana la intera pacificazione, essendo tutti i porti del Pacifico e dell' Atlantico occupati dal Governo regolare. Attualmente Juarez non ha più risorse, non ha più aderenti. Le popolazioni disarmate, isolate, si lasciavano saccheggiare senza difendersi. Per cessare questo stato di cose, il Governo ha istituito guardie rurali. Estinto un grande incendio, convien porre cura perchè non rinasca. Quindi è ancor necessaria la presenza di un' armata europea, che vegli non solo pel mantenimento dell' ordine, quanto pel consolidamento delle nuove istituzioni. Il ritiro immediato delle truppe francesi comprometterebbe l'opera cominciata dalla Francia, e la esporrebbe alle beffe dell' Europa.

Si possono chiedere alla Francia sacrifizii di denaro, ma il sacrifizio del suo onore, giammai. Parallelamente allo sviluppo della legione estera e degli altri corpi ausiliarii, del corpo austriaco, per esempio, che ha già fatto le sue pruove, l' armata francese potrà essere successivamente ridotta, quindi intieramente ritirata.

In oltre, la Francia può ritirarsi dinanzi una eventualità di guerra risultante dalla pace ristabilita agli Stati Uniti? Su questo punto io mi limiterò ad esprimere, dice l' oratore, l' opinione che raccolsi al Messico.

Al Messico si preoccupano di quella eventualità, meno che in Europa. Gli Stati Uniti non pensano al Messico. Ciò che conviene agli Americani, sono deserti da popolare, terre vergini, dove impiantare le loro istituzioni. A due epoche recenti gli Stati Uniti ricusarono la Provincia di Sonora e le terre dei Conventi, offerte loro da Juarez mediante 5 milioni. Per quanto concerne il Nord, non è a credere che versi in condizioni differenti. Si dice: la pace fatta, che diverranno le grandi armate che vennero formate?

Si è persuasi al Messico che lo scioglimento di questo problema è più facile agli Stati Uniti che in Europa. Nel Sud, l' armata non è composta di mercenarii, è un' armata nazionale, i cui membri ritorneranno alle case loro, cessata la guerra. L' armata del Nord è mercenaria, ma si danno ai soldati, oltre un premio in denaro, un premio in terre. I soldati del Nord sono proprietarii, e i proprietarii non sono facilmente avventurieri. È ancora probabile che il Governo di Washington senta il bisogno di conservare un' armata permanente, e allora i resti dell' armata attuale entreranno naturalmente nelle file dell' armata da costituirsi. D' altra parte, dopo la guerra, il Governo americano si troverà in presenza di rovine da ristorare, di *deficit* da colmare e non penserà guari a nuove imprese.

L' oratore passa poi a combattere l' altra supposizione, che avventurieri possano attaccare il Messico, e dimostrato come sia impossibile d' intraprendere, sia per terra che per mare, una simile spedizione senza svegliare l' attenzione delle Potenze dell' Europa, che sorvegliano i mari, egli pone fine al suo discorso pronunciandosi contro l' emenda che propone l' immediato richiamo delle truppe francesi dal Messico.

Il sig. *Ernesto Picard* dichiara che, malgrado l'autorità che la missione del signor Corta al Messico aggiunge alle sue parole, egli non è convinto. Noi non domandiamo, egli dice, alla Francia di prendere un partito contrario all' onor suo, ma possiamo domandarle di prendere un partito conforme a' suoi interessi.

Egli si lagna che il Governo serbi un silenzio assoluto sulla vera situazione del Messico, e che voglia mantenere illusioni, ch' esso stesso non ha più.

Dice che il Messico non è pacificato, che in molti luoghi si manifestano resistenze, e dimanda in quali condizioni si trovino i Francesi dinanzi a coloro, a cui essi imposero un Governo senza conoscerli.

L' oratore dimostra pure che le truppe francesi si trovano al Messico in poco lusinghiera posizione rimpetto a quegli stessi che le hanno chiamate, e passa quindi a parlare del prestito messicano, il quale egli biasima sia fatto ricorrendo al credito ed ai capitali della Francia.

Egli entra, a questo proposito, in molti particolari sulle finanze del Messico, ch' egli trova poco solide. Indi continua: Dico dunque, che, dal doppio punto di vista e delle nostre finanze e della nostra politica, non v' ha nulla colà che possa sodisfarci.

Sono sicuro d' essere d' accordo su questo punto col sentimento intimo della Camera. A fronte di questi fatti, qual è il nostro dovere? Per ben comprenderlo, è necessario di fare nella questione un ritorno retrospettivo.

Questa Camera conobbe per la prima volta la spedizione nel 1862. Noi ne abbiamo contrastata l' utilità; noi abbiamo avvertito il Governo che sarebbe più saggio il rinunziare a risarcimenti così lontani, e che non potrebbero essere ottenuti se non con gravi spese; dicemmo che dietro quell' impresa se ne mostrava un' altra; che c' era un candidato a un trono messicano, l' Arciduca Massimiliano. Che ci venne risposto?

L' oratore, ch' era allora l' interprete eloquente del Governo, ci disse, che per avanzare simili asserzioni, ci vorrebbero pruove, e che noi non ne avevamo. Lo scopo della convenzione, egli aggiungeva, è chiaramente manifestato: si tratta di far rispettare i nostri diritti e i nostri interessi al Messico, e le Potenze contraenti, rinunziando ad ogni vantaggio personale, s' impegnarono, in pari tempo a non impacciare la nazione messicana nella scelta del suo Governo.

L' anno appresso, la candidatura dell' Arciduca Massimiliano era nota. S' incominciava a rimuovere i veli, e l' onorevole ministro di Stato dichiarava che, sin dal 1861, venne pigliato un impegno con lui. Codesto impegno era stato pigliato il 31 ottobre 1861, parecchi mesi innanzi al tempo in cui ci si diceva il contrario.

L' anno appresso, ci si diceva ancora: Noi vogliamo, bensì, che l' Arciduca Massimiliano divenga Imperatore del Messico, ma non abbiamo impegno con lui, e quando un membro eminente di questa Camera, il sig. Thiers, diceva che l' impegno era inerente alla situazione, il sig. ministro di Stato dichiarava di nuovo, che non v' era impegno.

Ciò avveniva nella seduta del 27 gennaio. L' onorevole sig. Berryer, stringendo da vicino la questione, domandava: Siamo noi impegnati, o non lo siamo? E l' onorevole ministro di Stato rispondeva: Leggete il rapporto del sig. Larrabure sui crediti suppletorii, e sarete illuminato. L' onorevole sig. Segris dava lettura di quel rapporto, dove era detto, in fatto, sulla fede delle dichiarazioni degli organi del Governo, che noi non eravamo impegnati.

Tutti ascoltavano con fiducia; un solo membro, l' onorevole sig. Thiers, interruppe dicendo: « In questo momento », e quella parola fece sulla Camera una viva impressione.

Eravamo allora al 27 gennaio, e il 10 aprile la convenzione di Miramar era sottoscritta. L' impegno era pigliato.

Oggidì, abituati come siamo, dalla nostra situazione, a moderare i nostri desiderii, veniamo a domandare alla Camera di non permettere che la convenzione del 10 aprile sia oltrepassata.

La Camera lo sa, il sig. ministro di Stato non assistette se non a una parte di queste discussioni, di cui la Camera seguì tutte le fasi; noi vedemmo nascere la grande questione messicana, e l' ora è giunta, in cui il dovere della Camera le impone di terminarla. Sì, signori, esiste per la Camera un diritto e un dovere. Quant' ella fu più fiduciosa in passato, tanto più ella deve resistere oggidì.

Noi non siamo liberi di far qui atto di cortesia parlamentare; gli affari dello Stato non si regolano colla cortesia e colla fiducia. Il vostro diritto ha ancora un altra faccia; vale a dire l' interesse del paese; questo interesse vi comanda d' imporre al Governo il contegno, ch'ei dee tenere, con un voto, con una manifestazione. Esso non sia il nostro, ma uno di voi si alzi, l' onorevole sig. Segris, per esempio, che prese atto dell' impegno contenuto nel rapporto del sig. Larrabure, ed ei dica: l' impegno esiste; conviene ch' ei sia mantenuto.

L' onorevole membro fa osservare che la convenzione del 10 aprile 1864 non è affatto conforme alla politica seguita dal Governo. A questa convenzione v' ha una prefazione; in questa prefazione è detto, che l' Imperatore dei Francesi e l' Imperatore Massimiliano hanno il desiderio di consolidare il Governo, che il secondo sta per piantare al Messico. S' egli non è che un desiderio, nulla c' è a dire; s' egli è un impegno, conviene che la Camera, che non fu parte, disimpegni il Governo.

Il Governo ha dichiarato dinanzi la Commissione, della quale l' onorevole sig. Larrabure era relatore, che l' anno 1864 non passerebbe senza che truppe francesi non rientrassero in Francia. *(Negazioni.)*

L' oratore legge il rapporto in cui è detto, che il Governo spera che l' anno 1864 vedrà il termine della spedizione.

Una voce: Questo non è un impegno.

Il *E. sig. Picard*: Signori, il rapporto aggiungeva che non vi sarebbe più nuova spedizione nell' interno del Messico, e noi abbiamo la spedizione della Sonora.

Il nostro esercito non s' è arrestato, esso andò valorosamente innanzi; si fece buona guerra, ma cattiva politica. Si aveva dichiarato che il suffragio universale sarebbe convocato, e che la Francia rispetterebbe la sua decisione, quale essa fosse. Si è fatto forse così? No. Dunque, è vostro dovere di dire al Governo: La Camera ricevette i vostri impegni; voi li avete obbliati; essa ve li rammenta.

Non solamente, in fatto, l' esercito non s' è arrestato, non solamente esso non ritornò nel 1864, ma ei non ritornerà nel 1865. Il sig. ministro non mi smentisce più, ei non piglia più impegni, ed io lo ringrazio.

La Camera essendo avvertita, che cosa farà ella? O la discussione dell' indirizzo non è che un passatempo politico . . . *(Interruzione.)*

Il sig. *Glais-Bizoin*: La parola è parlamentare.

Il *presidente*: S' ella è parlamentare, ella non è felice, trattandosi di discussioni così importanti e così solenni.

Il sig. *E. Picard*: L' interruzione mi provò ch' io non aveva saputo far comprendere il mio pensiero. Ciò ch' io domando alla Camera è di non postergare il diritto, il dovere, che ad essa appartengono, di sporre un voto efficace. Non veggo nella redazione del progetto d' indirizzo un invito tanto formale, che il Governo non possa prendere abbaglio sulle nostre intenzioni. È nel grande interesse del paese, ch' io vi scongiuro di manifestarvi energicamente, se avete questo coraggio. *(Romorosa interruzione.)*

Voci numerose: All' ordine! all' ordine!

Il *presidente*: Invito l' onorevole sig. Picard a spiegare il suo pensiero.

Il sig. *Taillefer*, al sig. Picard: Ritirate l' espressione.

Il *presidente*: Lo invito a ritirare un' espressione che può ferire la delicatezza della Camera. Qui non v' ha coraggio, v' hanno convinzioni. E in Francia quando v' hanno convinzioni, si ha il coraggio di manifestarle. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Taillefer*: Domando che l' oratore ritiri la sua espressione. *(Sì! sì! All' ordine!)*

Il *presidente*, indirizzandosi al sig. Picard: Prego il sig. Picard di ritirare la sua espressione.

Il sig. *E. Picard*: Mi appello alla Camera tutta. Essa ammetterà con me, che la risoluzione da pigliare in tal congiuntura, è una risoluzione ch' esige un certo coraggio. *(Negazioni; romore.)*

Il *Presidente*: Invito di nuovo il sig. Picard a ritirare un' espressione, che avrebbe qualche cosa di pungente per la Camera.

Il sig. *E. Picard*: La ritiro senza veruna difficoltà. Io sto qui per discutere una questione grave e non per pungere la Camera.

Il *Presidente*: Comprendete, sig. Picard, che se volete che si rispettino le vostre convinzioni, convien rispettare quelle de' vostri colleghi. *(Benissimo.)*

Il sig. *E. Picard*: Vedete, signori, in quali termini mi presi la libertà di presentarvi la questione: essa è chiara, schietta; essa tocca i più gravi interessi del paese. Se volete il richiamo delle nostre truppe, converrete nella seconda parte della nostra emenda, ch' è così concepita: « Giusta le dichiarazioni del Governo, attendiamo il richiamo delle nostre truppe. »

Se volete manifestare la stessa volontà senza approvare la nostra emenda, fatene un' altra nello stesso senso. Voi renderete così al Governo il più insigne servizio; voi disimpegnerete la sua politica. Quando una Camera francese avrà dichiarato che le nostre truppe possono ritornare onorevolmente, il Governo non sarà più rattenuto da considerazioni d' amor proprio, e voi gli permetterete così d' obbedire al vero suo desiderio. Le ragioni che vi si porsero l' anno scorso per impedirvi di farlo, più non esistono. Il Governo, vi si diceva, non può trattare con Juarez.

Oggidì il suffragio universale, ristretto, è vero, a un' Assemblea di notabili, elesse un Governo ch' è sufficientemente insediato perchè sia possibile di trattare con lui. Voi proclamate che le ovazioni accompagnano l' Imperatore Massimiliano, e che il paese è pacificato. Se voi dite che non avete pigliato impegni, che non siete condannati a far servire i nostri soldati sotto una bandiera straniera, e che state per abbandonare il Messico, io m' inchino, non insisto più nell' emenda, e ringrazio il Governo di fare un atto che sarà insieme e di buona politica e di vero patriottismo.

Contingenze minaccianti possono nascere intorno a codesta questione del Messico, e non è atto di prudente politica il tenere da 30 a 40 mila soldati Francesi, e una parte della nostra flotta, impegnati per più anni, a tre mila leghe di lontananza. Una Camera francese non potrebbe a ciò consentire. No! mille volte no! Voi siete, al postutto, signori, la volontà nazionale nella sua sovrana espressione. Quando avrete parlato voi, se volete parlare, ognuno deve obbedire.

Vi scongiuro, dunque, di farlo, e di proteggere il Governo stesso, e soprattutto la Francia. *(Movimenti di approvazione intorno all' oratore.)*

Il *Presidente*: Ha la parola il sig. ministro di Stato. *(Movimento d' attenzione.)*

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 aprile.*

Essendo compiuta la sottoscrizione del trattato doganale e commerciale per parte del *Zollverein*, i plenipotenziarii di Baviera, d'Austria e di Sassonia abbandonarono Berlino, giovedì sera. Il sig. di Hock, prima di partire per Vienna, ebbe ancora una lunga conferenza col sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e coll' inviato austriaco, conte Karolyi. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 14 aprile.

La *Kieler Zeitung* viene a sapere che qui si forma un Comitato per iniziare un progetto di ferrovia da Kiel per Eckernförde a Flensburgo. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il commendatore Vegezzi e il duca di Persigny a Roma. — 2. La legge sulla leva militare de' chierici nel Senato di Torino. — 3. Del progetto di legge per l' abolizione delle Corporazioni religiose. — 4. La flotta austriaca e la baia di Kiel. — 5. Progetti di trattati commerciali colla China, col Siam e col Giappone. — 6. Il duca d' Augustemburgo e la Prussia. — 7. Primi dibattimenti sull' abolizione delle Corporazioni religiose. — 8. Lee sconfitto da Sheridan. — 9. Lo Zar a Parigi e Nizza.

1. Il giorno 14 aprile, partiva da Torino per Roma, accompagnato da *uno o più segretarii*, il sig. commendatore Saverio Vegezzi, che un giornale dice incaricato dal Governo di Torino di trattare colla Corte di Roma per indurla ad accettare almeno quelle disposizioni della convenzione del 15 settembre che si riferiscono al debito pubblico delle Provincie che il Piemonte usurpò al loro legittimo Sovrano, il Papa. Il sig. Vegezzi, scelto all' ufficio di trattare colla Corte di Roma, è stato ministro delle finanze, ed ha firmato nel 1860 l' atto d' annessione delle Legazioni, delle Marche e dell' Umbria. Sarà dunque persona accetta al Governo di Roma! Se il sig. Vegezzi ha una missione politica, non sappiamo come con tali antecedenze potrà condurla, e non ci sembra che il generale Lamarmora abbia dato prova di molto accorgimento con questa scelta. Alcuni giornali pretendono che il sig. Vegezzi abbia ricevuta a Torino la stessa missione, che il duca di Persigny ha ricevuto a Parigi.

2. Il Senato che non vuol saperne di abolire la pena di morte, sembra che non voglia saperne di mandare i chierici a portare lo schioppo. Il Senato sa meglio della Camera dei deputati, che il chierico dee studiare profondamente i sacri libri, impadronirsi delle lingue orientali, sapere l' esegesi e l' ermeneutica, e che, se è destinato alle missioni lontane, deve apprendere le lingue dei popoli, ai quali insegnare la fede, sì che gli riesce impossibile darsi al mestiere di soldato. Nè solo gli manca il tempo, ma il mestiere e le abitudini di soldato sconvengono al giovane destinato al sacerdozio. Questi debb' esser umile, mansueto, abborrente dal sangue; quegli fiero, ardito, pronto a battagliare, e persino a farsi schiavo d' un falso punto d' onore. Il Senato adunque va a rilento, non dirò solo nell' approvare, ma eziandio nel discutere il progetto di legge. Stimolato dal senatore Roncalli tre volte ad occuparsene, il Senato ne affidò l' esame ad una Commissione, il cui presidente, sig. Revel, ha presentata la sua relazione, la quale conchiude proponendo di rigettare l' assurdo ed iniquo progetto. Senza una nuova infornata di senatori radicali, il Senato accetterà probabilmente la proposta della sua Commissione.

3. Intorno al progetto di legge per l' abolizione delle Corporazioni religiose nel nuovo Regno d' Italia, riferiamo alcuni particolari che è bene conoscere, ora che nella Camera dei deputati ne è cominciata la discussione. È gran tempo che alla rivoluzione politico-religiosa della nuova Italia facevano gola i beni della Chiesa, ed erano argomento di odio e di persecuzione i frati e le monache. Ogni maniera di calunnie fu posta in opera a screditare le Corporazioni religiose, e finalmente giunse il giorno di scioglierle, di spogliarle e di perderle. Vi sono nell' Italia piemontizzata 84 Ordini religiosi; 38 di maschi e 46 di femmine, 80 dei quali sono possidenti, e quattro mendicanti. Vi sono 14,807 religiosi e 14,184 religiose in tutte queste Corporazioni, delle quali, quelle che posseggono, contano 20,262 individui, e quelle che non posseggono ne contano 8229. Tutte le Corporazioni hanno 2382 case, 1506 per maschi, e 876 per femmine; 1624 sono di Corporazioni possidenti, e 758 di Corporazioni mendicanti. A distruggere tutte queste istituzioni cattoliche, il 18 gennaio 1864, l' ex-ministro Pisanelli presentò alla Camera dei deputati uno schema di legge. Il ministro Vacca, succeduto a Pisanelli, ritirò il suo progetto, e ne presentò un altro ch' egli stesso chiamò più radicale. Una Commissione della Camera, presieduta da Ricasoli, respinse il progetto del guardasigilli Vacca, e gliene surrogò un altro, li 7 febbraio 1865. Il 12 aprile corrente, il ministro, Vacca propose un quarto progetto in 12 articoli sotto nome di emendamenti. Il deputato Bon-Compagni, a battere il secondo progetto Vacca, ne presentò un altro pure in 12 articoli. Altri emendamenti hanno proposto i deputati Camerini, Bonghi, Rubieri, Giorgini, Pisanelli, Calvino, Cortese, Bellazzi. Tutte queste proposte, controproposte, sottoproposte provano la confusione che regna nelle menti dei ministri e dei deputati a Torino, se pure non provano insieme il fine ultimo di tirare in lungo la trattazione dell' argomento, nella buona intenzione di mandare a monte tutto questo guazzabuglio.

4. Intorno all' asserzione di alcuni giornali, che la flotta austriaca ha ricevuto l' ordine di stanziare nalla baia di Kiel, la *Nuova Stampa libera* osserva, che attualmente non havvi squadra austriaca nè a Geestemunde, nè in nessun altro porto del mare del Nord, essendosi recata sul far dell' inverno a Cadice per passarvi la mala stagione. Se il solo vascello di guerra austriaco che si trova a Geestemunde fa evoluzioni nel Weser esteriore, sarà certamente in relazione colla questione di Kiel, che è decisa oggidì per ordine del Re di Prussia, la cui notificazione è stata fatta al Governo dello Schleswig-Holstein, che l' ha approvata. Qui la *Corrispondenza generale austriaca* fa osservare, che la *Nuova Stampa libera* confonde il Governo provinciale dell' Holstein colla suprema autorità nei Ducati, che è composta dei due Commissarii austriaco e prussiano. Quanto al signor di Kalbhuber, è fatto ch' egli non solo non ha aderito al rescritto del Re di Prussia, che ordina il trasferimento degli Stabilimenti marittimi da Danzica a Kiel, ma che vi ha opposta una protesta formale in nome del Gabinetto austriaco; il perchè noi siamo assicurati che per effetto di quella protesta, il Governo provinciale ha ritirata la sua adesione al menzionato rescritto del Re di Prussia.

5. La *Gazzetta di Trieste* ha annunziato che l' I. R. Ministero della marina ha incaricato l' Autorità centrale marittima d' accordarsi colla Camera di commercio di Trieste, e di presentargli, nel termine di quattro settimane, progetti di trattati commerciali colla China, col Giappone e col Siam. La delegazione della Borsa di Trieste si è posta in relazione coll' Autorità marittima, ed ha incaricato due suoi membri di prender parte alle sue deliberazioni.

6. Il Duca d' Augustemburgo ha fatto conoscere recentemente al Gabinetto di Prussia le concessioni alle quali potrà aderire in nome del paese. I pubblicisti devoti agl' interessi prussiani, colgono l' occasione per fare al Principe un doppio rimprovero: 1.° quello di trattare colla Prussia all' insaputa dell' Austria, e 2.° d' infeudarsi a tendenze d' individualismo, in conseguenza di che la Prussia non ha potuto tener conto di queste pretese concessioni. La *Gazzetta austriaca* rigetta come infondato questo rimprovero. È vero che il Duca aveva fatto conoscere le sue concessioni al Gabinetto prussiano, ma dopo di essersi preventivamente inteso coll' Austria, ancora prima del 6 aprile. Si sperava che la Prussia avrebbe rinunziato a resistere alla proposta della maggioranza, ma è ormai noto che questa speranza non è mai stata adempiuta. Quanto al secondo rimprovero d' individualismo, la *Gazzetta austriaca* risponde, che le proposte fatte al Gabinetto prussiano erano fondate nelle decisioni prese ultimamente dal Comitato degli associati dello Schleswig-Olstein, ed aggiunge, come positivo, che il Gabinetto imperiale austriaco ha pure riconosciuto, che le sue decisioni sono di tal natura, da costituire la base d' un accomodamento sodisfacente per tutte le parti. Se la Prussia non ha stimato di dover aderire alle proposte del Duca, non è da farsene colpa al Duca, dice la *Gazzetta*, ma piuttosto alla Prussia, nel cui rifiuto l' Austria vedrà un motivo di più per tutelare con maggior forza i suoi diritti di compossessione.

7. Nella tornata di mercoledì 19 aprile, la Camera dei deputati a Torino ha cominciato a discutere il progetto di legge per la soppressione dei conventi. Parlò primo il deputato Corsi, relatore della Commissione pel riordinamento dell' asse ecclesiastico, e disse avere la Commissione compiuto il suo lavoro, il quale potrebb' essere subito discusso ed approvato, ma non potersi discutere nè approvare in questa sessione il nuovo testo del ministro guardasigilli, presentato sotto titolo d' emendamento. Il progetto della Commissione, aggiunse il relatore, conteneva una riforma completa, cioè la conversione dell' asse ecclesiastico secolare e regolare in cartelle del debito pubblico, e il riordinamento delle parrocchie e dei Vescovadi. Il primitivo progetto del Governo riduceva il clero ad essere stipendiato dallo Stato, ma la Commissione non adottò quel progetto. Il nuovo emendamento del ministro Vacca si riferisce alla sola soppressione dei conventi, e non tocca i beni del clero secolare, e la Commissione non accetta questo emendamento. Propone quindi il relatore di mettere in discussione il progetto presentato dalla Commissione per l' ordinamento di tutto l' asse ecclesiastico, dei beni del clero regolare e secolare. Il deputato Crispi ed altri propongono la questione preliminare sugli emendamenti del guardasigilli; il ministro guardasigilli sostiene doversi subito sopprimere i conventi, e si meraviglia che la sinistra, che ha già difeso il giuoco del lotto, ora si opponga alla loro soppressione. Crispi replica che la sinistra vuole impedire che l' asse ecclesiastico, che *appartiene alla nazione*, venga ingoiato dal fisco. Sella sostiene che il fisco e la nazione sono la stessa cosa. Il deputato De Boni si cura poco che i beni della Chiesa vadano alla malora, purchè le Corporazioni spariscano, ma non approva gli emendamenti di Vacca, perchè conservano le Suore di Carità, che sono straniere all' Italia e vengono dalla Francia, e perchè conservano i Mendicanti, che sono più di 20,000. Egli vuole la distruzione di tutti i religiosi, perchè propagano il *veleno papale*, il *veleno cattolico!!* Il deputato D' Ondes Reggio mette in ridicolo la incoerenza de' mini-

stri nel presentare, mutare e rimutare progetti di legge. Sostiene che il popolo non vuole l'abolizione, e che se una legge la stabilisce, egli, se sarà di nuovo deputato, proporrà l'abolizione di quella legge. Il deputato Cantù sostiene tra le interruzioni, e le grida, la questione preliminare; il deputato Corsi vuole che si discutano le proposte della Commissione, e si rigettino quelle del ministro Vacca. La Camera per mancanza di numero non ha potuto risolvere, e la discussione continuerà il giorno 20.

8. Un'altra rotta subita da Lee è annunziata da Sheridan. La battaglia ebbe luogo presso Burkville, e 6 generali con gran numero di soldati confederati rimasero prigionieri dei federali.

9. I telegrammi annunziano che l'Imperatore Alessandro II di Russia, passerà da Parigi la mattina del 20 aprile, e che la mattina seguente partirà per Nizza, onde visitarvi il Granduca ereditario suo figlio, il cui stato ispira gravi inquietudini. (Σ)

Vienna 19 *aprile.*

La *Wiener Abendpost* reca quanto segue: « Notizie private, che ci pervennero da Pietroburgo, confermano che l'epidemia è prossima alla sua totale estinzione. In questa circostanza rettifichiamo, del resto, una notizia d'un giornale di qui, che le osservazioni sulla malattia, ordinate dall'I. R. Governo, mediante medici inviati sopralluogo, siano state sospese. Le relative osservazioni verranno continuate con tutto zelo, per quanto sarà ancora possibile di farlo. »

S. E. il signor Ministro di Stato ritornò qui, ieri, dal suo viaggio di permesso. Il Luogotenente d'Ungheria, signor tenente maresciallo conte Palffy, è qui giunto, ieri, da Pest, col treno celere. Contemporaneamente giungeva pure da Pest, il conte Giovanni Apponyi. *(FF. di V.)*

Trieste 20 *aprile.*

S. A. R. il Duca di Modena ispezionò ieri mattina, il reggimento di sua proprietà, Francesco Ferdinando d'Este, ed indi si recò a visitare gli Stabilimenti del Lloyd austriaco e del signor Tonello. Alla sera, la banda dello stesso reggimento portava una serenata davanti l'abitazione di S. A. R., il quale partì questa mattina, proseguendo il suo viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Torino 18 *aprile.*

Oggi morì, dopo breve malattia, il cavaliere Pietro Actis, luogotenente generale d'artiglieria, comandante della R. Accademia militare, e aiutante di campo onorario del Re. *(FF. SS.)*

L'*Unità Cattolica* annunzia che il senatore Revel presentò al Senato la relazione sul progetto di legge concernente la leva dei chierici, proponendone il rigetto.

Due Sicilie.

Lo scorso 13 aprile, dice il *Corriere Siciliano*, fu ucciso con due colpi di arma da fuoco il sindaco di Misilmeri. Non si conoscono le ragioni ed i dettagli. Può darsi che sia un atto di reazione malandrinesca, poichè, come si sa, la guardia nazionale di Misilmeri, si è messa in grandissima attività per impedire la perpetrazione dei reati in quelle contrade.

Parma.

Leggesi nel *Patriota*, in data di Parma, 17 corrente: « Sabato, venne pubblicato il terzo Numero del giornale il *Capriccio*. Il Fisco ha creduto che il primo articolo, intitolato: *Passio Parmae nostrae*, fosse atto a spargere maggiormente il malcontento nella nostra popolazione, e che vi siano manifesti voti pel ritorno agli antichi Governi, e perciò lo fece sequestrare. »

Inghilterra.

I giornali di Londra del 15 annunziano: « Il Re de' Belgi ha intenzione di ripartire già martedì prossimo dall'Inghilterra, ove la sua salute glielo permetta. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 *aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi, riferisce: « Il conte Coronini fu sollevato dalla carica di generale comandante in Ungheria. Il generale comandante nel Banato, Federico Principe Liechtenstein, fu nominato generale comandante in Ungheria, e il tenente-maresciallo Steinger, generale comandante nel Banato. » *(O. T.)*

Varsavia 17 *aprile.*

La voce, che qui sia scoppiata la peste siberica, è un'invenzione; in alcuni luoghi de' dintorni regna il tifo. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 19 *aprile.*

La *France* dice che l'Imperatore starà assente 40 giorni. L'Imperatrice dirigerà gli affari come Reggente, coll'assistenza del Consiglio privato. — Lo Czar, domani, sarà a Parigi, e venerdì mattina recherassi a Nizza. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *aprile.*

Nuova Yorck 8. — Sheridan annunzia che, avendo continuato ad inseguire Lee, impegnossi fra essi una battaglia presso Burksville, che durò da lunedì. L'esercito di Lee fu sbaragliato. Ewel e cinque altri generali furono fatti prigionieri con gran numero di soldati. Sheridan crede che, dopo questo fatto, Lee sarebbesi reso. — Sherman ha cominciato, il 1.° aprile, il suo movimento; la cavalleria federale trovasi distante cinque miglia da Mobile. L'attacco della città è incominciato. — L'*Herald* annunzia che il giudice Campbell ha aperto con Lincoln trattative di pace. — Seward, caduto di carrozza, ruppesi un braccio; ora però sta meglio. — Oro 150 3/4, cotone 33, 36. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *aprile.*

(Spedito il 21, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 55 ant.)

Napoleone appena arrivato in Africa, pubblicherà un proclama agl'indigeni dell'Algeria. — È incominciata la spedizione contro i Cabaili. — Fu confiscato a Costantinopoli un trasporto di schiavi circassi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 *aprile.*

(Spedito il 21, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 20 pom.)

***Nizza* 20 *(prima di mezzogiorno).* — La notte cattiva, insonne. Il mattino delirio, aumento d'infiammazione cerebrale, diminuzione dei polsi e della temperatura del corpo. — *(Due ore dopo mezzogiorno.)* Il Granduca ereditario sta peggio. Il fratello del Granduca è arrivato ieri. Lo Czar è atteso sabato mattina. L'Imperatrice non abbandona il letto del Granduca.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 19 aprile	del 20 aprile
Metalliche al 5 p. % . .	72 35	72 30
Prestito naz. al 5 p. % .	76 35	76 40
Prestito 1860	94 10	94 80
Azioni della Banca naz.	798 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	185 10	185 70
CAMBI		
Londra	108 90	108 75
Argento	106 50	106 25
Zecchini imperiali . . .	5 14 5/10	5 14 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache . .	445 —
Credito mobiliare	785 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Cestari. Scuola di musica.

Ieri mattina, nella Scuola di musica istituita in uno dei riparti del principesco palazzo dei Pisani a Santo Stefano, il nostro concittadino Angelo Cestari, istitutore e direttore della suddetta completa Scuola, offeriva ai sostenitori della stessa, un saggio del profitto, fino ad ora ottenuto dai suoi allievi.

Più che 60 giovani da lui ammaestrati, e pressochè tutti dai primi rudimenti, presero parte alla musicale esercitazione.

V'ebbero ed arie e duetti ed esercizii sul piano-forte, un coro di 16 voci, con accompagnamento d'altrettante parti d'orchestra, alcuni studii, ed uno *Scherzo*, eseguito da una banda di 35 istrumenti.

Tranne due pezzi per piano, tutti gli altri erano pur composizione del Cestari, il quale, per tal guisa, offerse un saggio anche della sua già nota valentia nella difficile scienza del contrappunto.

Ommettiamo qualsiasi giudizio sull'esecuzione. Solo ci piace, ad onore del maestro, di rendere di pubblica ragione come un tal saggio sia il frutto delle sue cure di circa un anno, mentre prima, i signori contribuenti, per un soverchio riguardo, si astennero dall'approfittare del diritto loro spettante d'inviare alla Scuola, ciò che più importava per la sua costituzione, gli studenti.

E così pure, in tale occasione; ci sia lecito di esternare un voto, quello cioè, che la modesta Scuola, proclamata verso la fine del 1861, ma, pel vitale motivo testè narrato, non attivata che nei primi mesi dell'anno decorso, possa ottenere, mercè le continuate sollecite cure del maestro, la costante assiduità degli allievi, e l'influente protezione, che non mancheranno al certo di esercitare i principali contribuenti, ai quali facciamo appello, un sempre maggiore sviluppo ed incremento, e buon numero di cittadini accorra al sostegno d'una patria istituzione, da lungo tempo mancante a questa bella Venezia, che altra volta ne aveva dovizia tale, da renderla invidiata a tutta Europa.

Venezia, 19 aprile 1865.

Contribuenti ed amici:

GIUSTO ADOLFO VAN AXEL CASTELLI.
GIUSEPPE dott. TONIOLO.
GIUSTO EBHARDT.
G. TREVISAN.
ANDREA GENERINI.

Scrivono da Castelnuovo, in data del 15 aprile: « Ieri, verso le 3 p., si scorgevano dal vicino bosco di Gmaina degli indizii accennanti allo scoppio d'un incendio. Accorsi sopralluogo i comunisti, con un impiegato distrettuale ed alcuni gendarmi, trovarono difatti appiccato il fuoco; ma grazie alle pronte ed energiche misure, riuscirono a circoscriverlo in modo, che non restò leso che un piccolissimo tratto di bosco, colla perdita di poche piante e degli umili arbusti. Lo scoppio dell'incendio si vuole attribuire all'incuria d'un carbonaio, che aveva il dì innanzi fatto fuoco nel bosco, ed era partito senza spegnerlo. *(O. T.)*

Verso le 10 pomeridiane di sabato 15, veniva ricoverato nell'Ospitale di Milano, un giovinetto d'anni 17, certo signor Casnedi, affetto da rabbia canina, i cui primi sintomi si erano manifestati durante quella giornata.

Il Casnedi era stato, giorni sono, morsicato da un suo cane, che, già ammalato, poco dopo moriva.

La Commissione incaricata degli studii sulla idrofobia, radunatasi tosto, deliberò d'esperimentare in questo caso l'elettricità a corrente-galvanica continua, servendosi delle batterie alla Daniell. Ma invano! L'infelice giovanetto cessò di vivere fra' più atroci spasimi, ieri mattina, alle cinque.

Anche una giovane cameriera, certa Giuditta Colombo, morsicata dallo stesso cane, si trova all'Ospitale, e si teme per la sua vita. *(Persev.)*

Il *Pungolo*, di Napoli, del 15 scrive: « Molte rispettabili famiglie di questa città trovansi in gravi angustie pel fatto del giuoco sfrenato, che da poco in qui si tiene in parecchi luoghi. Si parla di 6 di 10 e per fino di 40,000 ducati, perduti in una volta!

Nello stesso giornale si legge: « Ieri vicino al Caffè della Rosa, in via della Consolazione, presso porta S. Gennaro, una Francese stava vendendo dei fazzoletti.

« Essendosi avvicinata ad essa una donna con un bambino in braccio, prendeva questa a rimproverarla perchè venisse a togliere il pane ai negozianti del paese.

« La venditrice rispondeva tosto, che in Francia molti Italiani vendevano le loro mercanzie, senza che ad alcuno saltasse in mente di fare ad essi tale osservazione.

« La cosa non andò più oltre, ma poco dopo la Francese s'accorgeva d'avere l'orlo delle vesti in fiamme a causa d'acqua forte statale, gettata addosso, probabilmente da quella donna.

« Ebbe la presenza di spirito di tagliare colle forbici il suo abito, ed in tal modo salvarsi d'una morte atrocissima.

« L'Autorità si recò tosto sul luogo per iscoprire l'autore di simile nefando attentato. »

A Parigi desta in questi giorni la curiosità generale un equipaggio elegantissimo, sul quale, a fianco del cocchiere, fungendo l'ufficio di *groom*, siede un magnifico *orang-utang*, alto quanto un ragazzetto di 8 o 9 anni. Egli porta la sua livrea gallonata, con un'imperturbabile gravità; i suoi piedi sono chiusi in scarpini riversati. Al menomo cenno de' suoi padroni, al più piccolo fermarsi della vettura, l'*orang-utang* balza dal suo sedile, e si colloca a fianco della portiera, non l'apre, ma attende con occhio vigile e con grandissimo rispetto, gli ordini dei padroni.

Le sera del 16 corr., certo Gaetano Schierato, facchino, d'anni 30, dopo una contesa di parole avuta, per istrada, colla sua amante, giunto con essa nel sottoportico di SS. Apostoli, la gittava nel canale; dond'ella venne tosto estratta dalla guardia militare di Polizia, Sbardelin, e trasportata al civico Ospitale. Lo Schierato venne arrestato la mattina del 18 corrente.

La sera stessa del 16, verso le 10 pom., Maddalena Zema, d'anni 34, donna girovaga, trovandosi in istato d'ubbriachezza, attentava alla propria vita gittandosi nel canale al ponte della Paglia. Ella fu salvata da due guardie militari di Polizia, e consegnata alle carceri di S. Severo.

Belle arti.

Il *Capo-costruttore* Gaspare Biondetti *e lo scultore* Luigi Borro.

Non è a caso, che uniamo questi due nomi nell'annunciare un'opera di scultura, che fu testè compiuta, e che a quest'ora sarà già arrivata in riva alla Senna. Oltrechè le arti, che professano il Biondetti ed il Borro, ambidue nel loro genere valentissimi, sono sorelle e vicendevolmente si assistono e s'aiutano, dandosi l'una all'altra in fraterno atto la mano, parlando poi dell'opera, di cui ci proponiamo di fare il presente cenno, il primo fu quello, che la promosse, e che diede occasione al secondo di esercitare in essa il suo maestro scarpello, e di poterla inviare all'ammirazione dello straniero. Uopo non è ricordare qual fama meritamente goda il Biondetti nell'arte edificatoria, in quest'arte da per tutto difficile, ma in Venezia poi difficilissima, nella quale i Veneziani appunto non ebbero, nonchè superiori, nemmeno eguali; in quest'arte, a cui va debitrice la città nostra, più presto unica che singolare, di que' monumenti, di que' templi, di que' palagi, che da secoli formano soggetto di maraviglia e di stupore a quanti vengono da straniere terre e da remotissime contrade a contemplarli. La fama del Biondetti non rimase tra' brevi confini delle nostre lagune, ma, varcati i monti, giunse a Parigi, ove si trovò pur alcuno persuaso, che anche il Francese possa apprendere qualche cosa dagli altri. Infatti, colà chiamato il Biondetti nel settembre del 1863, ebbe motivo di offrire luminosi saggi dell'arte sua, principalmente in quelle costruzioni sottacquee, che richiede la natura del nostro suolo mobile e maremmano. Amante della sua patria, e desideroso di favorirne l'industria, aprendole una nuova via di utile speculazione, fu là che il Biondetti dimostrò a cospicui ed intelligenti personaggi qual vago ed artistico partito ritrar si potrebbe nelle decorazioni de' nuovi fabbricati, ornandoli con bassorilievi scolpiti in quel marmo bianco e rosso, ch'esiste nelle cave Veronesi, d'una delle quali è proprietario lo stesso Biondetti. In questo marmo si trova unito, in linee talor parallele, ad uno strato rosso, uno strato bianco, se non candidissimo, però netto di qualsiasi macchia: lo si direbbe un singolare incastonamento, che la natura varia e capricciosa, ma sempre artista sublime, si piacque di creare. L'idea del Biondetti trovò favorevole accoglienza, onde gliene derivò la commissione di presentare un saggio di siffatto bassorilievo, nell'effigie dell'Imperatore Napoleone: e il saggio riuscì perfettamente, ed è questa l'opera, di cui intendiamo parlare. L'intelligenza e le cure del sig. Biondetti ottennero il più felice risultato, dappoichè si rinvenne un bel masso di circa un metro quadrato, avente nel mezzo, come vi fosse appunto incastonato, lo strato di marmo bianco, sufficiente per iscolpirvi, in dimensioni alquanto maggiori del vero, la commessagli effigie. Ed egli non poteva meglio affidare il non facile lavoro, rispettando pur sempre gli altri eccellenti professori di quest'arte, onde Venezia si onora, che allo scultore *Luigi Borro*, già conosciuto e stimato per lodatissime opere, fra le quali ricorderemo i ritratti di Giambellino e del Doge Loredano. Dicemmo non facile lavoro questo bassorilievo, e con ragione lo dicemmo, mentre tale è la formazione geologica di questa pietra di Verona, tale la sua durezza, che non lievi difficoltà dee superare lo scultore nel lavorarla, e cautamente adoprarvi lo scarpello, e dissi quasi con timidezza, perchè incontrando una insolita resitenza, e volendo pur premere e far forza col ferro, potrebbe staccarsi una scheggia, e andar distrutta in un attimo la lunga e paziente opera di più mesi. Il Borro trionfò di tutti gli ostacoli, ed eseguì uno stupendo bassorilievo, ritraendo in profilo l'effigie del terzo Napoleone. Perfetta n'è la rassomiglianza, finita e diligente la scultura, morbide le carni; i capelli, la barba, i mustacchi sono, come direbbesi in linguaggio pittorico, scritti: muto è il labbro, l'occhio semichiuso; ma da quel labbro ti par d'udire la parola, da quell'occhio ti par di veder brillare il raggio della vita: tant'è lo studio, tant'è l'arte, che vi pose lo scultore. Quel bassorilievo, ch'emerge dal centro del campo screziato in rosso, ti presenta un superbo cammeo, cui molto opportunamente il Biondetti incorniciò di bardiglio, che armonizza assai bene col bianco e col rosso. Ora questa bell'opera sarà giunta, come avvertimmo, a Parigi; e noi credemmo di farne particolareggiata menzione, prima perchè ne abbiano la meritata lode i due nostri valorosi concittadini, poscia per rendere il dovuto onore all'arte italiana, la quale si tiene tuttora in quell'alto seggio, ove l'unanime consenso dei popoli l'ha collocata.

Venezia 20 aprile 1865.

B.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiariss. sig. Compilatore.

Venezia li 9 aprile 1865.

Nelle *Notizie Recentissime* della sua pregiata *Gazzetta* del 6 corrente N. 79, trovo annunziato un articolo del signor Raudot, inserito nello scorso marzo nella Rivista francese il *Correspondant* (ch'io non ho nè letto nè veduto) ed intitolato: *Napoleone I dipinto da sè stesso.* Questa curiosa coincidenza colla intitolazione d'un'opera, da me condotta presso al suo termine, che porta in fronte: *Napoleone I in Italia giudicato da sè medesimo*, e della quale l'editore sig. Pietro Naratovich ha di già intrapreso la stampa, mi mette alla necessità di chiarire un dubbio che in taluno potrebbe sorgere sulla identità dell'idea, o peggio ancora sulla sfacciata impudenza di un plagio; molto più che il sig. Raudot ed io abbiamo entrambi attinto, rispetto ai documenti, alla stessa fonte. Ma, prima di tutto, mi permetterò d'osservare che un articolo da giornale non è paragonabile ad una compilazione in tre grossi volumi, com'è la mia; ed in secondo luogo, che noi siamo partiti da un punto di vista affatto diverso; imperciocchè il già rappresentante dell'Yonne non ebbe ad occuparsi (per quanto leggo nella *Gazzetta*) che di *tutte quelle lettere o brani, che si riferiscono alla libertà individuale, ai tribunali ed alle cose giudicate, alle idee economiche di Napoleone, a quelle che trattano del Duca d'Enghien, dei Borboni*, ecc., mentr'io non ho scelto a tema del mio lavoro storico che la sua invasione d'Italia, e non ho guardato che alle conseguenze buone o sinistre (lo giudichi chi può) ch'ebbe a risentirne questo paese. La specialità della Repubblica di Venezia non ha potuto poi a meno, come si può ben credere, d'indurmi a dare la preferenza a tutti quegli scritti, che si riferiscono alla vera origine della sua caduta, ingiustamente attribuita alla sola debolezza del suo Governo; ragione, per cui ho anzi dedicato il mio libro ad un ottimate, che stimo, venero ed amo sopra quanti mai, con queste frasi:

AL VERO TIPO
DELL'INTEGRO VENEZIANO PATRIZIO
CHE ALLA CARITA' DELLA PATRIA
NEL COMMENTARNE LA STORIA
LA DILETTA PROLE EDUCAVA
QUESTI
DELLA INFLUENZA STRANIERA
INCONTESTABILI DOCUMENTI

Ognuno vede impertanto che fino a qui il mio lavoro nulla ha a che fare con quello del signor Raudot; ed in quanto al ritratto morale di Napoleone, ch'è la sola cosa, ch'avemmo a contemplare in comune, la differenza sta in ciò che l'autore francese lo ha incorniciato di nero, mentre io lascio libero al mio lettore di fregiarne il contorno di tutti quei colori, che meglio s'affanno al suo gusto, o che più avvengono alla tempera della sua tavolozza.

Non mi diffondo d'avvantaggio sul mio scopo e sull'incarnazione della mia idea, essendomi, spero, abbastanza spiegato nel mio programma, già dato in luce; ma a chi volesse pure accagionarmi avermi appropriato l'altrui concetto, risponderò che nel *mare magnum* di un sedici volumi, finora usciti, della *Corrispondenza di Napoleone*, era ed è concesso a più d'uno di pescarvi quel pesce, che meglio conviene alla propria mensa.

Ella doni, chiarissimo sig. Compilatore, alle circostanze la mia importunità di pregarla a voler pubblicare questa dilucidazione sull'argomento e voglia ognora considerarmi,

Suo obbligatiss. e devotiss. servo,
FEDERICO FEDERIGO.

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

Il numero delle Azioni, che furono depositate in seguito all'avviso del 20 marzo p. p., non essendo sufficiente per rendere valevoli, a termini dell'articolo 29 degli Statuti, le risoluzioni da prendersi dall'adunanza, l'adunanza generale ordinaria degli azionisti viene perciò differita al 16 maggio p. v.

Il luogo e l'ora della riunione, nonchè l'ordine del giorno, restano invariati.

Vienna, 16 aprile 1865.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *aprile.*

Sono arrivati: da Corfù, il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con olii, per Suppiei ed altri; da Londra, il vap. ingl. *Elaine*, con merci, per Bachmann; da Liverpool, il vap. ingl. *Italian*, con merci, per Aubin e Barriera, ed alcune barche, fra le quali, taluna dalla Dalmazia, con olii per Palazzi.

Il mercato non variava punto, con offerta negli olii sempre maggiore dei fini; le sorti comuni vengono egualmente tenute. Le mandorle si sarebbero ieri pagate anche a fior. 35, ma non vennero acconsentite dai possessori, che sostengono il prezzo di fior. 36. Acquistavansi zuccheri pesti, viaggianti, a fior. 19 1/4; in napol. d'oro a fior. 8 : 40; il pronto, da fior. 20 a f. 20 1/4, perchè manca.

Le valute d'oro si esitavano con 4 3/5 di disaggio dall'abusivo; la sovrana sempre richiesta, da 4 1/3 ad 1/4, come il da 20 franchi intorno a fiorini 8 : 11; le Banconote, che erano di mattina più offerte a 93 1/2, domandavansi poscia a 93 3/4, ed ed in pretesa di 94, dopo il telegrafo; il prestito naz. a 71 1/2; il veneto ad 87 1/4; il 1860, da 87 3/4 a 7/8, in pretesa di 88; la Conversione dei Viglietti era più offerta a 69. (A. S.)

PORTATA.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Malta*, partito il 31 marzo, barck austr. *Persagno*, di tonn. 344, cap. Gavagnin G., vuoto, racc., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Scordilli C., con 54 bot. olio, 104 col. caffè, 1 col. mandorle, 4 col. frutti, 15 bar. melazzo, 2 bot. soda, 12 col. cera, 3 col. pelli, 13 col. zucchero, 8 col. carta, 1 sac. vallonea, 4 col. conterie, 1 cas. medicinali, 220 cas. agrumi, 16 col. cartaccia, 4 col. aglio, 1 col. libri per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 250 cas. agrumi, 2 col. lanerie, 25 col. vallonea, 4 col. tabacco, 1 col. indaco, 24 col. tela, 2 col. manifatt., 6 col. caffè ed altre merci div., per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col manifatt., 8 col. caffè, 155 col. frutti, 85 col. vallonea, 1 col. olio, 6 bar. nitro, 1 col. tamarindi, 1 col. tartaro, 1 col. malaga, 1 col. sligovitz ed altre merci div., per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 59 col. olio, 106 col. caffè, 4 bar. colofonio, 5 col. pepe, 1 bot. rum, 4 bot. spirito, 2 bot. vino, 12 col. frutti, 5 col. tabacco, 9 col. tela, 17 col. pelli, 3 bar. arsenico, 2 col. zucchero, 4 pan. stagno, 2 bar. litargirio, 6 bot. soda ed altre merci div., per chi spetta.

Da *S. Pietro di Brazza* e *Traù*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 3 col. vino, 1 col. olio da S. Pietro, e 41 bot. vino com. da Traù, all'ordine.

Da *Comisa*, pielego austr. *Giovine Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitaglich G., con 21 bot. vino com., 1 col. olio, 4 col. pesce salato, all'ordine.

Da *Monfalcone*, pielego austr. *Saluto*, di tonn. 29, patr. Boscolo F., con 1 part. patate, 1 detta, aglio alla rinf., 2 col. merci, all'ordine.

— Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Bel'Emilio*, di tonn. 46, patr. Pagan F., con 300 sac. farina bian., 100 sac. crusca, 99 sac. grano, 4 col. riso.

Per *Spalato*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A. M., con 18 sac. riso, 22 sac. mez. riso, 500 pietre cotte.

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno A., con 1 part. fagiuoli alla rinf.

Per *Bari*, pielego pontif. *Rimini*, di tonn. 42, patr. Bulli F., con 500 pez. traversi di larice, 1800 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 cas. burro, 2 cas. corone di cocco, 3 cas. medicinali, 7 cas. candele stear., 2 cas. inchiostro, 1 col. pelli, 2 col stoppa, 16 col. conterie, 16 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 5 cas. vetrami, 3 cas. cera lavor., 8 cas. sapone, 1 cas. pennelli, 16 col. conterie, 5 cas. fodre da chitarra, 10 col. riso, 1 cas. berrette, 11 col. manifatt., 95 col. verdura, 55 cas. frutti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Leva A., con 600 sac. farina bian., 25 sac. mandorle, 10 col. frutti, 16 col. formaggio, 27 col. galla, 4 col. tela, 4 cas. vetrami, 79 col. canape, 545 col. carta, 15 col. stoppa, 9 col. conterie, 11 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn 122, cap. Scordilli C., con 11 col. terra bian., 18 col. mandorle, 2 cas. terraglie, 3 cas. cera lavor., 1 cas. vetri, 13 cas. frutti, 4 cas. salami, 28 col. conterie, 17 col. verdura, 3 col. lino, 9 col. canape, 3 col. cotonerie, 30 cas. sigari, 4 col. tabacco, 14 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.		per 100 marche	2	75 75
Amsterd. .	•	•	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona . .	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 75
Augusta. .	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna. .	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 80
Corfù . . .	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	•	•	100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova . .	•	•	100 lire ital.	5	39 80
Lione . . .	•	•	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona . .	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno. . .	•	•	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	•	•	1 lira sterl.	4	10 11
Malta . . .	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	•	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina . .	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Milano . .	•	•	100 lire ital.	5	39 85
Napoli. . .	•	•	100 lire ital.	5	39 85
Palermo. .	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Parigi. . .	•	•	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma . . .	•	•	100 scudi	6	208 —
Torino. . .	•	•	100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	•	•	100 f. v. a.	6	91 25
Vienna . .	•	•	100 f. v. a.	6	91 25
Zante. . .	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10 1/2	Corone.	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 80	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 85	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 16		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Franceschoni . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	• 71 15	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	• 68 50	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito 1860 con lotteria .		• 87 —	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una		• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una		• — —	• — —
Sconto.		• 4 —	• — —
Corso medio delle Banconote .		• 93 25	• — —

corrispondente a f. 107 : 23 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *aprile.*

Arrivati da Verona i signori: De Saisy P., possid. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Caridià G., poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* D'Aumont de Willequie, duca del Cairo, da Danieli. — Bontoux Paolo, poss. a Vienna, da Danieli. — Zahony cav. Eugenio, di Gorizia, alla Luna. — *Da Milano:* Towers Clark Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Genthon Giulio, negoz. franc., da Barbesi. — De Roissy Enrico, poss. franc., da Danieli. — Coles W. C., poss. ingl., all'Europa. — Peet Giovanni, possid. nelle Indie, all'Europa. — Knigsland G., all'Europa, - Campbell G., all'Europa, ambi possid. amer. — Beaumont James A., eccles. ingl., all'Europa. — Favrot Adolfo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Cheron Bernardo, negoz. franc., all'Italia. — Ciriret Emilio, poss. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Verità Poeta conte Giacomo, poss. — Touzelin Carlo, poss. d'Argenteuil. — *Per Trieste:* Zichy co. Paolo di Oedenburg. — Dangar Gio. Guglielmo, poss. d'Australia. — Di Coudenhove co. Edmondo, possid. vienn. — Lackmann Roberto, poss. d'Amburgo. — *Per Milano:* Alliata co. Francesco, di Pisa. — Anstenbrigh Edoardo Gugl., - Cornish Francesco W., ambi poss. ingl. — Bardshaw Enrico, poss. di Cambridge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile	Arrivati	851
	Partiti	1055

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 aprile	Arrivati	68
	Partiti	95

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nell'elenco dei trapassati del giorno 16 corr., fu ommesso: Scarpa, detto Mugno, Valentino, fu Agostino, di anni 30, facchino.

Nel giorno 17 *aprile.* — Cristoferi Carlo, fu Domenico, di anni 67, negoziante di coloniali. — Dal Moro Vincenzo, fu Lazzaro, di 60, facchino. — De Marco Amalia, di Gio., di anni 2, mesi 3. — Gregolin Paride, di Nicolò, di anni 1, mesi 7. — Fabbro Maria, nub., fu Luigi, di 62. — Kolb Anna, di Alessandro, di anni 5. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 21 *aprile.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *Luigi XI.* — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Mediazione fra' coltivatori del cotone nell'Impero austriaco. Sulla questione del* Budget. Storia delle due Sicilie dal 1847 al 1861, *di Giacinto De Sico.* — Impero d'Austria; *petizioni di varii Comuni. Aneddoto. Giornale sospeso.* — Regno di Sardegna; *le scoperte di Caselli e Borelli.* — Spagna; *i disordini di Madrid.* — Francia; *risposta dell'Imperatore alla deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l'indirizzo. Dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys all'ambasciatore francese a Londra, in occasione della morte di Cobden. Sessione legislativa del 1865; seduta dell'11 aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorsi dei sigg. Corta ed Ernesto Picard.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 aprile. - 6 a.	341''', 70	12°, 2	11°, 0	58	Nubi sparse	S. S O.		6 ant. 6°
2 p.	341 , 20	15, 8	13, 0	58	Nubi sparse	S.		6 pom. 5°
10 p.	341 , 50	13, 4	12, 0	58	Nubi sparse	S.	•	

Dalle 6 antim. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. 16°, 00
» min. 12°, 02
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 0.9 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5999. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Sopra istanza di Pietro Brussa, inquilino del sottodescritto immobile demaniale, diretta allo scopo di ottenere lo scioglimento del sussistente contratto di locazione triennale 11 agosto 1864, N. 21230, colla decorrenza da primo luglio precedente, verrà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a tutto di lui comodo ed incomodo, un esperimento per deliberare al miglior offerente la continuazione della locazione stessa agli stessi patti e condizioni, cioè, ai patti e condizioni contemplate dal capitolato normale allegato alla locazione sopraccitata, e del quale, un esemplare si troverà ostensibile presso la stazione appaltante.

L' esperimento seguirà nel giorno 24 aprile corr., fra le ore 11 antim. e le 2 pom.

Le schede segrete e stilate nelle debite forme, e corredate del prescritto deposito, verranno accettate soltanto fino al mezzogiorno.

L'asta, del resto, sarà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni di metodo, restando a carico del deliberatario le spese della medesima, nonchè a suo tempo quelle pel contratto e dell' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all' anagraf. N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 16 : 80, decorrenza da 1.° luglio 1864 a 30 giugno 1867, salva per altro la deduzione delle mensilità scadute.

N. 366. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Udine è disponibile un posto d' ufficiale d' ordine coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione di fior. 525.

Gli aspiranti a tale posto produrranno nelle vie prescritte a questa Presidenza le regolari loro suppliche di aspiro entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 9989. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 6 maggio p. v. verrà tenuto presso l' I. R. Commissione distrettuale di Maniago il secondo esperimento d' asta per la vendita dei fondi in Andreis, Distretto di Maniago in mappa ai NN. 2075, 2076, 2932, 2898, 2900, 4469, 4470, 3451 e 43 in complesso di pertiche 7 : 09 colla rendita di L. 7 : 10, sul dato fiscale di fior. 142 : 86 e sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 marzo 1865.
Per l' I. R. Consigliere intendente, DABALA' Aggiunto.

N. 4034. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Dordolo Gio. Battista del fu Pietro, e di Giulia Cauciani di Udine, si trattiene all' estero senza essere munito di legale passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dei capitoli 8 e 10 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, ed affisso nei modi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 29 marzo 1865.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 3613. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione dell' appellatorio decreto 4 corrente N. 7005 si notifica essere vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura in Tarcento.

Chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, con dichiarazione sui vincoli di parentela con impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 2098. 377

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1865 alle condotte ostetriche dei Comuni:

a) di Gazzo, coll' annuo stipendio di fior. 105;
b) di Grantorto, coll' annuo stipendio di fior 70;
c) di S. Pietro Engù, coll' annuo stipendio di fiorini 105;

Le petizioni d' aspiro dovranno presentarsi in tempo utile al protocollo di questo R. Commissariato, corredate:

a) del certificato di nascita e di buona condotta morale e politica;
b) del diploma d' Università, o certificato di libera pratica.

Cittadella, 13 aprile 1865.
Il R. Commissario,
SALSILLI.

N. 1269. 380

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 420 v. a. oltre a fior. 120 per l' indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 maggio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti necapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino rilasciata da una R. Delegazione provinciale.
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo ostetrico presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio resta vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 11 aprile 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO GAIDONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Una superficie in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza di miglia 1 e $^1/_2$, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili. Sopra una popolazione di 2465 anime, sono 600 circa i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

N. 2177 Comuni IV. 326

Regno Lombardo-Veneto — Provincia del Friuli
Congregazione Municipale della regia città di Udine.

AVVISO.

Inerendo all' ossequiato decreto 23 corrente N. 2013 dell' inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di nuova pianta sistemati presso il Municipio di questa R. città a seconda delle indicazioni portate dal sottoposto elenco, ed ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza entro il giorno 15 maggio p. v. nelle forme e modi di legge.

Per effetto di riforma, gli attuali funzionarii del Municipio, tutti senza eccezione, sono collocati in istato di disponibilità, e per essere nominati a qualunque dei posti della nuova pianta, devono produrre le loro istanze di concorso come ogni altro aspirante.

Chi intende di concorrere a più posti dovrà insinuare le domande con separate istanze e tabelle quanti sono gl' impieghi a cui aspira, con riferimento a quella che contiene i documenti prescritti.

Nessuno può pretendere di essere, nè sarà contemplato per un impiego a cui non abbia concorso, quandanche inferiore di soldo e di rango a quello o quelli, pei quali ha prodotto la domanda di aspiro.

La nomina a tutti i posti, pei quali viene aperto col presente Avviso il concorso, è di competenza del Consiglio comunale, ed ha effetto colla sanzione tutoria.

Per tutti gl' impieghi indicati nel sottoposto elenco le rispettive istanze di concorso devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e di non aver oltrepassato gli anni 40, giusta l'aulico dispaccio 12 giugno 1845 N. 643-67, reso noto colla Circolare governativa 27 detto N. 34804-1530. — I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell' età, e la condizione è tolta colla nomina.
2. Certificato di subita vaccinazione o di aver superato il vaiuolo.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Certificato di fisica robusta costituzione.
5. Dichiarazione giurata di non esser in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.
6. Tabella documentata dei servigi prestati.

Elenco dei posti pei quali si apre il concorso, con avvertenza che si aggiungono i documenti speciali che occorrono per ciaschedun impiego, oltre quelli precisati di sopra per tutti.

a) *Impiegati municipali*:

Un segretario municipale coll' annuo soldo di fior. 1200; un vice-segretario, coll' annuo soldo di fiorini 600. — *Documenti*: 1. Assolutorio per l' intiero corso degli studii politico-legali; 2. Patente d' idoneità al servigio di segretario comunale.

Un Ragionato coll' annuo soldo di fior. 900; un computista di I a classe coll' annuo soldo di fior. 500; un computista di II. classe coll' annuo soldo di fior. 420. — *Documenti* 1. Attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l' intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto del vice-reale Dispaccio 31 agosto 1839; 2. Patente d' idoneità al posto di ragioniere.

Un ingegnere municipale coll' annuo soldo di fior. 700, e fior. 200 per l' indennizzo. — *Documenti*: 1. Abilitazione all' esercizio d' ingegnere civile, con esercizio pratico di anni 8 almeno, giusta le istruzioni d' Uffizio 27 settembre 1839.

Un assistente sorvegliante alle fabbriche, coll' annuo soldo di fior. 450; un assistente sorvegliante alle strade coll' annuo soldo di fior. 450. — 1. Documenti che provano tutti i requisiti chiesti per i subalterni in servigio dei regii Uficii delle pubbliche costruzioni e particolarmente quelli degli assistenti di I. II. e III. categoria, e quindi di aver subito gli esami relativi con buon esito a senso delle istruzioni governative 19 dicembre 1844 N. 48942-6877.

Un medico municipale coll' annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico; 2. Documento di abilitazione all' innesto vaccino secondo le vigenti norme; 3. Documento di lodevole pratica sessennale in qualità di medico condotto, o presso un pubblico Spedale dell' Impero.

Un veterinario, coll' annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di medico-veterinario; 2. Esercizio pratico in servigio comunale, almeno di due anni.

Un cancellista di I. classe; capo sezione, coll' annuo soldo di fior. 700. Un protocollista speditore, coll' annuo soldo di fior. 600. Un archivista-registrante, coll' annuo soldo di fior 450. Un cancellista di II classe, coll' annuo soldo di fior. 420. Tre scrittori di I. classe coll' annuo soldo di fior. 350. Tre scrittori di II. classe, coll' annuo soldo di fior. 300. Tre alunni d' ordine gratuiti. — Gli attestati degli studii con buon risultato percorsi di Scuola elementare maggiore e le prime quattro classi ginnasiali, oppure le due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi Decreti 28 giugno 1838 N. 23737, e 27 luglio 1843 N. 24645.

Un inserviente di sezione, coll' annuo soldo di fior. 180. Un cursore di sezione, coll' annuo soldo di fior. 180. — Vedi personale di basso servigio, cursori e capi quartieri, a cui vengono parificati.

b) *Basso servigio*:

Un portiere custode, coll' annuo soldo di fior. 250. Due cursori municipali, coll' annuo soldo di fior. 210. Quattro capi quartieri, coll' annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Cussignacco, coll' annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Paderno, coll' annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

c) *Guardia municipale*:

Una guida della guardia, coll' annuo soldo di fior. 250. Tre guardie municipali, coll' annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, la guida correttamente, la guardia sufficientemente, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. L' età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 35; 3. Esser nubili o vedovi senza figli, 4. Corporatura sana e robusta, constatata da visita; 5. Di misura non minore di 5 piedi; 6. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

Annotazioni.

Ingegnere municipale: Tiene la sua residenza presso la Congregazione municipale, ed è vincolato alle prestazioni e doveri stabiliti dalle istruzioni d' Ufficio approvate dall' eccelso I. R. Governo col decreto 27 settembre 1839, N. 38327-5197, ostensibili presso il Municipio nelle ore d' Ufficio.

Pei posti, a cui si apre il concorso, possono aspirare e si hanno in contemplazione i militari sotto le condizioni dell' Ordinanza imperiale 19 dicembre 1853 e Circolare della Luogotenenza 2 aprile 1855, N. 8332, comprovata sempre la buona condotta e le qualità assolutamente necessarie pel posto a cui aspirano.

Pel servigio della guardia municipale sono preferiti i soldati congedati, quando posseggano tutti gli altri requisiti.

Udine, il 27 marzo 1865.
L' I. R. Commissario governatico - dirigente municipale,
P. PAVAN.

379

I. R. Priv. Società della ferrovie Meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 18 aprile 1865, e sino a nuova disposizione, viene ridotto al 7 e $^1/_2$ per cento l' **Aggio fisso** conteggiabile sulle tasse in **Banconote** per le seguenti tratte:

VIENNA - TRIESTE

e sue diramazioni: **Mödling-Laxenburg** e **Neustadt-Oedenburg**

Nabresina - Cormons,
Uj - Szöny - Stuhlweissenburg,
Pragerhof - Buda.
Steinbrück - Sissek,
Marburg - Villaco,
Kufstein - Innsbruck, e
Bolzano - Avio.

Vienna, aprile 1865.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

383

Strade Ferrate Meridionali

LINEE VENETE TIROLESI

AVVISO.

Riattivazione delle corse locali N. 2 e 5 sulla tratta Venezia - Udine

Si ha il pregio di rendere noto, che col giorno **1.° maggio** p. v. verranno riattivate le due corse locali N. 2 e 5 su tutta la tratta **Venezia-Udine**, e precisamente col medesimo orario che era in vigore dal 10 maggio 1864.

Verona nell' aprile 1865.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.

prezzo d' un Viglietto della Lotteria

DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 40,000 fiorini d' Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa,

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d' argento, del valore non minore di **un tallero** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siene prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ᴵ FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.

(**effetti garantiti.**)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

384

LAMPADE EOLIENNE E LAMPADE GLOBO AD USO DEGLI OLII MINERALI

Fra i diversi sistemi impiegati fin adesso per adoperare gli olii minerali detti petrolio, lucilina, ed altri, le **Lampade Eolienne, e Lampade Globo** devono essere messe in prima linea.

Queste lampade furono inventate da un ingegnere francese, il sig. De Keravenant, il quale ha per molto tempo studiato per trovare i mezzi più economici per servirsi senza inconvenienti degli olii minerali di tutte le qualità; queste lampade ardono senza il tubo, producendo una bellissima fiamma, senza odore di sorte.

La Società della LUCILINA di Parigi avendo acquistato i privilegii dell' inventore in Francia, ed in Austria, ha stabilito da qualche tempo a Venezia una fabbrica di questi apparecchi d' illuminazione, sotto la direzione del signor S. Medail.

Per vederle ed esperimentarle, dirigersi: Calle Tron, N. 1131, Frezzeria, ogni giorno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7580. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali, la firma collettiva di Carlo Wirtz e Carlo Poglayen, quali agenti in Venezia dell' I. R. Società Priv. Montanistica dell' Adriatico, in sostituzione del defunto Carlo Ed. Apperle.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 aprile 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9123. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura Urbana è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Antonio q.m Osvaldo padre e Giovanni, Luigi e Gio. Batt. figli Fontana, industrianti di Cervarese S. Croce.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Antonio q.m Osvaldo padre, Giovanni, Luigi e Gio. Batt. figli Fontana, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa I. R. Pretura Urbana in confronto dell' avv. Lorenzo d.r Zamperetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana, nella stanza del signor Consigliere Dirigente, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sped.

N. 5029. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto questo I. R. Pretura Urbana ha dichiarato aperto il concorso speciale dei creditori sugl' immobili situati nel Regno Lombardo, di compendio della eredità beneficiata di Giuseppe Dal Bono fu Antonio, morto in Milano nel giorno 14 aprile 1862, e sulla quale fu aperto il concorso generale dei creditori per la sostanza mobile ovunque esistente e per la stabile, situata nel territorio delle R. Provincie di Lombardia mediante Editto 14 gennaio 1865, N. 752, del R. Tribunale di circondario in Milano.

Viene quindi diffidato chiunque credesse avere crediti, azioni o ragioni su detta sostanza stabile qui situata, di dovere insinuare le rispettive pretese con formale libello o petizione a questo Protocollo, nel termine da oggi a tutto luglio 1865, in confronto del deputato curatore alle liti avvocato Giuseppe Zapparoli cui è poi sostituito nei casi di legge l' avvocato Ferdinando Bellotti, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza ora assoggettata al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o avessero il diritto di compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si prefigge poi l' udienza del 10 agosto p. v., alle ore 10 ant. per la convocazione di tuti i creditori che si saranno insinuati per trattare fra di loro nei modi e sensi dei §§ 81, 87, 88, 89, 90, 98 Reg. Giud., dell' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale per la nomina della delegazione dei creditori e definire i punti che hanno rapporto colla futura amministrazione della massa del concorso o altrimenti onde esperimentare un componimento amichevole del concorso, alla quale sessione interverranno pure il curatore alle liti avvocato Zapparoli e l' amministratore interinale, Gaspare rag. Marchini.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 aprile 1865.
Il Cons. Dirg., BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 4113. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Antonio Magoni q.m Andrea, domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Magoni, ad insinuarla sino a tutto il 30 giugno 1865, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Leopoldo Caffi, deputato curatore nella massa concorsuale od in caso di suo impedimento in confronto del sostituitovi avv. dott. Paolo Basso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione XI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 aprile 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1855. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell' atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 al N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile in fior. 490, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fior. 49 v. a. in argento, il quale deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell' asta, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l' intiero prezzo in moneta sonante d' argento, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell' eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l' esecutante dall' obbligo di cauzionale deposito, di cui l' art. II, come pure del versamento del prezzo di cui l' art. III fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.
In Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Cornuda.

Mappale N. 822, arat. arb. vit. in piano, pert cens. 0 . 73, rend. a. L. 3 : 15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0 . 12, rend. a. L. 6 : 60.

N. 923, prato arb. vit. in colle, pert. cens. 4 . 49, rendita a. L. 13 : 07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 12.

Totale pert. cens. 5 . 61, rendita a. L. 34 : 82.

Valore di stima fior. 490.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a quest' Albo e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 23 marzo 1865.
Il Pretore, ZANNONER.

N. 2395. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora Teresa Bin di Gio. Batt., che sulla petizione 30 dicembre 1864, N. 7448, di Vitali Maria fu Natale, vedova Casasola, in confronto di Andrea Pitton e cons., in punto pagamento a. L. 172 : 71, importo di dote, le venne deputato in curatore l' avv. dott. Domini, affinchè la rappresenti nella comparsa 30 maggio p. v. e successivamente, qualora non destini altro procuratore, e che in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 4 aprile 1865.
Il Pretore, ZORSE.

N. 6691. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. Springolo, agente caffettiere, e di Caterina Moro Springolo, coniugi, abitanti a S. Luca, calle dei Fabbri, N. 4660.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Gio. Batt. Springolo e Caterina Moro Springolo, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Angelo d.r Mozzetti, colla sostituzione dell' avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 16 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

---

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862, sulle sostanze di Giuseppe Barbon, negoziante di droghe e medicinali di questa città, per Decreto 15 marzo a. c., N. 933 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato entro trenta giorni, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 10 aprile 1865.
ODOARDO D.r PIGNOLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 2432. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo, si terranno nella stanza d' Aula di questa residenza Pretoriale, tre esperimenti d' incanto per la vendita dei fondi sottodescritti, esecutati al Francesco q.m Antonio e Maddalena nata Barnaba, coniugi Campanili, ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sono da vendersi in un sol Lotto, ed al primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non verranno deliberati senonchè a prezzo non inferiore alla stima 7 marzo 1864, N. 1009, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima, ed il residuo prezzo verrà sodisfatto in fiorini di nuova valuta austriaca, oppure in monete d' oro ragguagliate a fiorini, otto giorni dopo che sarà notiziato della pronunciatasi graduatoria già passata in giudicato, o nelle mani dei creditori utilmente graduati sullo stesso, o con deposito giudiziale a proprie spese, sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

III. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi sui fondi da lui deliberati e così pure le prediali imposte.

IV. Col Decreto di delibera il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento delle realità deliberate, e pagherà in corrispettivo l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera sul prezzo della stessa dedotto il decimo depositato, depositandolo di sei in sei mesi presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine. La proprietà gli sarà aggiudicata dopo adempiute le condizioni d' asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati nel Comune di Sesto e sue pertinenze, Distretto di San Vito.

Prato in mappa al N. 1279, di pert. 13 . 90, rend. a. L. 12 : 51.

Prato in mappa al N. 1282, di pert. 9 . 82, rend. a. L. 8 : 84.

Beni situati in Marignana e sue pertinenze.

Casa colonica in mappa al N. 120, di pert. 1 . 43, rendita L. 20 : 16.

Orto in mappa N. 121, pert. 1 . 22, rend. L. 4 : 11.

Prato sortumoso in mappa N. 137, pert. 11 . 11, rend. Lire 4 : 22.

Pascolo in mappa N. 148, pert. 14 . 90, rend. L. 3 : 43.

Pascolo in mappa N. 158, pert. 7 . 58, rend. L. 3 : 49.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 132, pert. 31 . 00, rendita L. 61 : 38.

Pascolo in mappa N. 133, pert. 23 . 04, rend. L. 10 : 60.

Pascolo in mappa N. 1350, pert. 0 . 78, rend. L. 0 : 36.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 117, pert. 17 . 03, rendita L. 44 : 96.

Prato in mappa N. 118, pert. 1 . 56, rend. L. 2 : 64.

Aratorio in mappa N. 138, pert. 33 . 15, rend. L. 85 : 86.

Arat. arb. vit. in mappa Numero 139, pert. 12 . 39, rendita L. 25 : 52.

Pascolo in mappa N. 140, pert. 1 . 62, rend. L. 0 : 37.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capodistretto e Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 28 marzo 1865.
Per il Pretore in permesso.
ZANUSSI.
Fogolini Canc.

N. 2739. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Mutti Giuseppe, avranno luogo tre esperimenti nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v., per la vendita all' asta dei beni stabili, descritti nell' Editto 5 ottobre 1864, Numero 9786, sotto le preposte condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 17 marzo 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(*Segue il Supplimento*, N. 37.)

SABATO 22 APRILE. ANNO 1865. — N. 92.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono offiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Coronini!

« Seguendo il Mio appello, ella, dopo aver goduto di breve riposo, Mi dedicò nuovamente per molti anni ancora, i suoi servigii con zelo a tutta pruova e con devota annegazione.

« Nel rinnovarle per ciò cordialmente l'espressione del Mio grato riconoscimento, la sollevo, sopra sua richiesta, dal suo attuale posto di generale comandante in Ungheria, e approvo il suo collocamento nel ben meritato stato di riposo.

« Vienna 18 aprile 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Ordine del giorno del 18 aprile a. c., si è degnata di nominare il generale di cavalleria e generale comandante del Banato, Federico principe di Liechtenstein, a comandante generale in Ungheria;

il tenente maresciallo, Carlo barone di Steininger, sollevandolo dall'ufficio da lui coperto, con Sovrana sodisfazione, d'ispettore generale della gendarmeria, a comandante generale del Banato, e

il tenente maresciallo in pensione, Adolfo barone di Schönberger, a ispettore generale della gendarmeria, conferendogli temporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di cancelliere vacante presso l'Archivio notarile di Padova, a quel coadiutore, Giovanni Antonio Lotto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

Delle recenti avventure d' Italia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 71.)

Molto più importante del primo, di cui abbiamo parlato è il secondo libro delle *Recenti avventure d'Italia*, che ha per titolo *I Patti segreti*, e che abbraccia, in nove capitoli, i fatti politici risguardanti l'Italia dal Congresso di Parigi nel 1856 allo scoppio della guerra nel 1859.

Il conte di Cavour, avuta la missione, ch' egli chiamava *ingrata*, di recarsi al Congresso di Parigi, vi andò (nel febbraio del 1856) con poca fiducia in Napoleone, e con poche speranze per l'Italia. Napoleone, secondo l'autore, meditava per l'Italia una Confederazione di Stati sotto il protettorato francese. Il Regno dell'alta Italia sotto casa Savoia, e in questo Regno il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, i Ducati di Modena e Parma e le Legazioni. Il Regno d'Etruria, composto della Toscana, e più tardi anche dell' Umbria e delle Marche, sotto il Principe Napoleone cugino dell'Imperatore di Francia; il Regno di Napoli col Ducato di Benevento e il Principato di Pontecorvo per Luciano Murat figlio di Gioachino; il Regno di Sicilia per una secondogenitura di Casa Savoia. La Savoia, il Ducato d' Aosta, Susa, la Contea di Nizza, il Principato di Monaco, Genova, colla più gran parte della Liguria, la Sardegna e l'isola d'Elba, alla Francia. In questo *riordinamento* della Penisola, l'Austria la S. Sede, i Borboni sacrificati, il Piemonte ingrandito, ma snervato, la Francia allargata, assicurata, accomodata.

Esposti i disegni attribuiti alla Francia, accenna l'autore ai timori della resistenza del Papato, che, in dodici secoli, fu 38 volte colla violenza cacciato da Roma, e 38 volte vi ritornò. Tocca poscia delle arti di Luciano Murat, Gran Maestro della Massoneria, per avere il Regno di Napoli; tocca della memoria sulle Legazioni di Marco Minghetti bolognese, già ministro dei lavori pubblici nel primo Ministero laico di Pio IX, nel 1848, memoria da Pepoli presentata a Napoleone III. Tocca del Congresso adunato a Parigi il 25 febbraio, e delle successive intelligenze di Cavour coll'Imperatore, e conchiude che da quell'epoca in poi, Cavour fu semplice, quantunque talora indocile, strumento nelle sue mani. Al Congresso intervennero i plenipotenziarii di 7 Potenze, Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia.

Scopo del Congresso era la pace colla Russia; Cavour, d'accordo con Napoleone, vi impigliò la questione italiana, per le Romagne e per Napoli. Qui l'autore fa conoscere, rilevandovi un errore storico, la Nota verbale di Cavour, presentata ai ministri di Francia e d'Inghilterra, che proponeva il Vicariato apostolico nelle Legazioni, e non era altro che un programma di guerra al potere temporale e spirituale del Papato. Il Piemonte voleva cominciare a prendersi le Legazioni, per pigliarsi più tardi tutti gli Stati della Chiesa. Era, in sostanza, il disegno raccomandato al Bonaparte dal Direttorio, li 3 febbraio del 1797, ma cautamente modificato.

Quanto alla secolarizzazione degli Stati pontificii, afferma l'autore, colla scorta di Rayneval, (1), che, nel 1856, nelle 18 Provincie pontificie, gli ecclesiastici impiegati dal Governo, non eccedevano il numero di 15. Questi sono i principali fatti esposti nel capitolo VII.

Nel Capitolo VIII l'autore parla della questione italiana nel Congresso. Nella 22 seduta, Walewski, per la Francia, pose innanzi la questione romana e la napoletana, dicendo *anormale* la condizione degli Stati della S. Sede, ma senza fare nessuna proposta formale, nè dir parola della Nota verbale sarda del 27 marzo, come se non fosse mai esistita. Quanto alla questione napoletana, propose un consiglio di clemenza. Dopo le parole di Walewski, il primo plenipotenziario inglese, lord Clarendon, senza pur nominare la Nota sarda del 27 marzo, propose di sottoporre alla seria considerazione del Papa la secolarizzazione del Governo pontificio, se non altro nelle Legazioni. L'autore dimostra, che la proposta di Clarendon era effetto di fanatismo anglicano contro il Pontefice, che aveva ristabilita la gerarchia cattolica in Inghilterra, d'ignoranza delle vere condizioni degli Stati pontificii, e delle vere cause delle agitazioni carbonaresche, che le turbavano, e di riconoscenza per gli aiuti prestati dal Piemonte alla Gran Brettagna nella guerra di Crimea, e per aver creato in Italia un partito anglo-piemontese. In questa medesima 22.ª seduta, lord Clarendon interpellò vivamente il Conte Buol, plenipotenziario austriaco, sulle intenzioni del Gabinetto di Vienna relativamente all'Italia, e caduto d'ogni speranza, per la risposta avutane, di veder l'Austria seconda a queste novità, replicò con gran fuoco (2): « Se vostra intenzione fosse realmente di non fare alcuna promessa, di non prendere alcun impegno riguardo all'Italia, voi gittereste il guanto all' Europa liberale, che potrebbe più tardi raccoglierlo. Questa questione sarebbe allora decisa co' mezzi più energici e più vigorosi. È un grande errore il credere che i nostri mezzi sieno esauriti. » Queste ed altre non meno violenti parole, furono ommesse ad arte nel 22.º protocollo. Walewski chiuse la discussione, dicendo: « essere stato utile lo scambio delle idee, dal quale risultò 1.º che l'Austria si associò alla Francia, nel desiderio di vedere gli Stati Pontificii sgombri dalle truppe francesi ed austriache, appena si potrà senza danno della tranquillità del paese, e dell'autorità della Santa Sede; 2.º che la maggior parte dei plenipotenziarii non negò l'efficacia che avrebbero disposizioni di clemenza, abbracciate in modo opportuno dai Governi dell'Italia, e soprattutto da quello delle Due Sicilie. » Ma l'autore dimostra, co' fatti, che non era d'uopo raccomandar la clemenza ad un Sovrano, che dal 1851 al 1854 fe' grazia a 2713 condannati politici, e a 7181 condannati per delitti comuni; in tutto 9,894 grazie. Nessuna condanna a morte ebbe effetto, perchè il Re le commutò tutte dopo il Congresso, Cavour mise in opera le arti sue con Clarendon e coll'Imperatore, il quale a' suoi eccitamenti marziali, rispose: *Andate a Londra, intendetevi bene con Palmerston, e al vostro ritorno tornate a vedermi* (3.)

Il 16 aprile, Cavour consegnò a Walewski e a Clarendon una nuova nota verbale, che non era altro che un'invettiva contro l'Austria, ma che non fu riconosciuta dalla Francia, come non lo era stata la prima. Poi scriveva a Torino (4): « Perchè non approfittare delle buone disposizioni dell'Inghilterra e della Francia, e tentare uno sforzo supremo per compiere i destini *di Casa Savoia?* Come però si tratta di questione di vita o di morte, è necessario di camminar molto cauti. Egli è perciò che credo opportuno di andare a Londra a parlare con Palmerston e cogli altri capi del Governo. Se questi dividono il modo di vedere di Clarendon, bisogna prepararsi segretamente, fare l'imprestito di 30 milioni, ed al ritorno di Lamarmora, dare all'Austria un *ultimatum*, ch'essa non possa accettare, e cominciare la guerra. L'Imperatore non può essere contrario a questa guerra; la desidera nell'interno del cuore. Ci aiuterà di certo, se vede l'Inghilterra decisa ad entrare nella lizza. Le ultime conversazioni, che ho avuto con lui e co'suoi ministri, erano tali da preparare la via ad una dichiarazione bellicosa. Il solo ostacolo ch'io prevedo, è il Papa. Cosa farne nel caso d'una guerra italiana? »

Cavour a Londra fu disingannato, e di ritorno a Parigi, trovò freddo anche Napoleone, che gli disse: *Non è il momento; apparecchiate cautamente i popoli; siate prudenti coll'Austria; lavorate a Napoli; più tardi, vedrò.* — Cavour lasciò Parigi, e nella Camera di Torino manifestò apertamente le tendenze sarde, e le disposizioni della Francia e della Gran Brettagna verso l'Italia, Soggiunse essere inconciliabili i principii dell'Austria e del Piemonte; poterne nascere gravi difficoltà, ma aspettarne con fiducia l'esito finale. Se non che, il contegno di Cavour nel Parlamento fu disapprovato, non meno delle sue note verbali, da Napoleone III, che allora riceveva a Parigi l'Arciduca Massimiliano, ed era in buone relazioni coll'Austria. L'Inghilterra, ad istanza di Napoleone, gittò anch'essa acqua sul fuoco; Clarendon toglieva a Cavour ogni speranza d'aiuto e di cooperazione; e Palmerston, nel *Morning Post*, fece il resto, dicendo: *che l'Inghilterra non poteva fomentare una crisi, che per lei sarebbe un rimorso e per gl'Italiani uno sterminio, e che gl'Italiani dovevano invece redimersi dalla schiavitù dei settarii, abbandonare la moral del pugnale, e rinunziare alla crociata dell'anarchia.*

Nel capitolo IX, l'autore descrive Cavour alla ricerca d'una setta che dipendesse da lui per l'attuamento della rivoluzione in Italia a modo suo, ed alla ricerca d'un faccendiere capo, ma tutto a'suoi servigi. La setta fu la *Società nazionale italiana*, detta anche la *Società di Manin*. Questa non era già la *Società nazionale italiana*, nella quale Mazzini, nel marzo del 1848, aveva trasmutata la *Giovine Italia*. Queste due Società non debbono essere confuse insieme. Il faccendiere-capo fu Giuseppe La Farina, Siciliano. Stato, sino al 1852, intrattabile repubblicano unitario, si fece *Piemontese*, poi conservatore, e fu avvocato, bandito, deputato, ministro dell'istruzione pubblica, poi della guerra. Egli, con Manin e con Giorgio Pallavicino, furono il sinedrio fondatore della Società, anima della quale era Cavour. Il programma della Società non parlava dell'*unità* d'Italia, ma della sua *unione*, non di stare *sotto* Casa Savoja, ma *per* Casa Savoja. Cavour, dice l'autore, voleva unione, non unità; aveva promesso a Napoleone di rivoltare Napoli per Murat, di risarcire il soccorso francese con territorii italiani, e il mantener la promessa era per lui questione di essere o non essere, *to be or not to be.* Giornale della Società fu il *Piccolo Corriere italiano*, impresso su carta sottilissima, sì che poteva spedirsi in un involto a mo' di lettera.

L'autore descrive l'ordinamento della Società, l'istituzione de' *Comitati nazionali* nelle città, sotto la direzione di Comitati centrali in tutte le capitali italiane. Il Comitato direttore risiedeva in Torino; suoi agenti e rettori de' Comitati di Roma e Napoli, erano all'estero i ministri di Sardegna, a Roma il marchese G. A. Migliorati, a Napoli il conte Groppello. « Calpestando il diritto delle genti, dice l'autore, le case intangibili dei legati sardi, schiuse ad asilo de' Comitati, mutaronsi in covi di malcontento, in fucine di accuse e di calunnie ai Governi, in templi di ribellione. Di là risollevavansi le speranze, stuzzicavansi gl'inerti, eccitavansi le classi operaie. Poi oro e corruzioni di magistrati e di militari. »

Tutto l'organismo e la vita della associazione, le sue corrispondenze al di fuori, i mezzi di trasmissione, la scuola per turbar l'ordine, diffamare e screditare gli altri Governi della penisola, tutto è mostrato all'evidenza. È ghiotto lo schizzo degli affigliati semplicemente solventi, « classe beata di dover tagliarsi la barba a quel modo, vestire quei panni, quelle tele, di quei colori; portar tal cappello, di quella stoffa, di quel a forma, e niun altro; leggere tali giornali, sfuggire tali altri, tali Caffè, tali ritrovi, tali passeggi; non accogliere in casa tali individui, non tener conversazioni, non ballare, nè lasciar ballare, non andare, nè lasciar andare a' teatri, non ispassarsi, nè lasciare spassar altrui: classe felicissima di pagare e ubbidire, di ubbidire e pagare. » Tutte le arti e seduzioni cavouriane sono poste in luce; la pubblicazione delle note verbali 27 marzo e 16 aprile, e quella dei discorsi di Cavour e di Buffa nella Camera dei deputati, e l'opera della stampa periodica ministeriale a promuovere l'agitazione e la ribellione per tutta Italia. Cavour volle poi che da tutte le parti d'Italia gli venissero panegirici, medaglie, indirizzi e busti. per ciò che aveva fatto. E spediti da Torino, a Torino tornavano.

L'autore passa in rassegna gli atti di Mazzini, dopo il 1849: l'istituzione del Comitato nazionale italiano a Londra, il suo prestito del 1850, il suo pazzo tentativo del 6 febbraio 1853 in Milano, e il suo conseguente discredito, le minacce della Francia di occupar la Savoia e Nizza al primo tumulto, o movimento d'insurrezione in Piemonte.

Accennati i tentativi mazziniani, insegna a distinguerli dalle cospirazioni di Cavour; parla della sanguinaria *Società della Gioventù* a Carrara, istituita da Gio. Calzolari, uomo di triste vita, e agente della Massoneria italiana, e per ultimo, parla del disinganno di Cavour e di Mazzini nella tentata irruzione negli Stati estensi.

Qualunque moto fosse insorto nella penisola, Cavour ne accusava l'Austria, e così le attribuì anche lo sciocco tentativo nel Ducato di Modena, anzi egli offerse aiuto d'armati al Duca, che dignitoso lo rifiutò, assicurando non aver punto bisogno d'aiuto. *Così Cavour*, dice l'autore, *faceva la scimia a Gioberti, che aveva esibito assistenza al Papa per beccarsi le Legazioni e ficcarsi in Roma.* In sostanza, l'agitatore e il sommovitore era Cavour. Egli insinuò la sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria, in tutta l'Italia. Si usarono mille arti per promuoverla, e per ottenerla dai contadini, che deploravano la siccità delle campagne, si dava loro ad intendere, che la sottoscrizione doveva servire a far *bagnare la meliga!!* L'*Italia e Popolo*, giornale di Mazzini, aperse anch'essa la sottoscrizione per 10 mila fucili, ma la sottoscrizione fu impedita dal fisco.

In un prossimo Numero seguiremo l'autore nel racconto *dei fatti delle Due Sicilie*, in quello di *Orsini e Plombières*, e vedremo ciò ch'egli dice nel Capitolo intitolato il *Capo d'anno*. In un ultimo Numero, vedremo i Pacieri che si dànno le mani attorno per impedire la guerra; vedremo costituirsi i *Volontarii*, la *Lombardia governata dall'Austria*, e finalmente, l'autore ci condurrà alla *Dichiarazione di guerra*. Sin qui l'autore avrà esaurito la sua esposizione delle cause, e speriamo che quanto prima vi farà tener dietro quella, non meno importante, degli effetti. (Σ)

(1) Relaz. uffic. del 14 maggio al Gabinetto delle Tuilerie.

(2) Dispaccio *riservatissimo* del cav. Nerli, ministro di Toscana presso la Corte delle Tuilerie, al ministro degli affari esterni a Firenze, 15 aprile 1856.

(3) Dispaccio di Cavour al ministro Rattazzi in Torino, 14 aprile 1856.

(4) N. Bianchi, *Il Conte di Cavour*, pag. 41.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 aprile.

Il giorno che fece il Signore, e che la Chiesa fa invito ai fedeli di celebrare con la esultanza del gaudio santo, perchè ci riporta la ricordanza di Cristo vincitore della morte, spuntò ieri, salutato dalle salve delle artiglierie di Castel S.t' Angelo, e corse irraggiato da un sole purissimo, che armonizzava negli animi la contemplazione della natura con quella dei trionfi della Grazia.

La santità di Nostro Signore pontificò solennemente la messa nella patriarcale basilica vaticana. In cui, già ripiena di popolo, discese sulle ore nove antimeridiane, attesa, da presso alla cappella della Pietà, formata ad aula dei paramenti, dagli em. e rev. signori Cardinali, dai Patriarchi dagli Arcivescovi, dai Vescovi, dagli Abati generali e dai penitenzieri vaticani, tutti parati in abiti sacri.

Poichè Sua Beatitudine fu vestita dei sacri indumenti, seduta in sedia gestatoria, sotto baldacchino, preceduta dai Collegii prelatizii, dai sopra ricordati personaggi, dal Senatore col Magistrato romano, dal vice-camerlengo di Santa Chiesa e dal Principe assistente al Soglio, dopo avere adorato l'Augustissimo Sacramento, benedicendo al popolo, recossi al Trono preparato pel canto dell'Ora di terza, ove assunse gli abiti sacri, e discesa innanzi all'altare papale, diè principio al sacrosanto sacrificio.

Nel pontificare la messa, S. S. venne assistita dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, e dall'em. e rev. signor Cardinale Pentini, come diacono ministrante. Furono diaconi assistenti gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Bofondi, e le funzioni di suddiacono apostolico vennero adempiute da monsignor Serafini, uditore della S. Rota. L'Epistola ed il Vangelo si cantarono eziandio in greco, e si osservarono tutte le cerimonie e i riti, che sono proprii di quando celebra il Sommo Pontefice. Dopo la Consumazione, Sua Santità ammise alla mensa Eucaristica gli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed i nobili laici.

Terminato il Sacrificio divino, il soprannominato em. e rev. sig. Card. Mattei, arciprete della basilica vaticana, insieme a due canonici della stessa patriarcale, presentarono il consueto presbiterio alla Santità Sua, che quindi recossi nel mezzo della nave maggiore, a venerare le insigni reliquie della Lancia, della SS. Croce, e del Volto, Santo, che furono mostrate all'adorazione del popolo.

Dopo ciò, Sua Beatitudine, in sedia gestatoria sotto baldacchino, preceduta dalla prelatura e dal sacro Collegio, ascese al portico superiore della basilica, per impartire al popolo la solenne benedizione, e concedere la plenaria indulgenza.

Appena il Supremo Gerarca apparve sulla gran loggia, profondo silenzio si fece nell'immenso spazio circoscritto dalle gallerie, dai portici della basilica, e dal quadrato della piazza Rusticucci, e in esso la innumerevole moltitudine, che lo empiva, riverente in ginocchio piegossi. Le campane cessarono il suono; i concerti musicali e i tamburi delle milizie francesi e pontificie, schierate sulla piazza, tacquero. Ed allora il Padre universale dei credenti, pubblicata che fu la indulgenza dai Cardinali diaconi, recitò le assegnate preci, e quindi, levate al cielo le mani, con la potente voce, nel nome santissimo della Triade Augusta, impartì la solenne papale Benedizione.

Quale spettacolo porgesse il grande atto, e quali manifestazioni da parte della commossa moltitudine lo seguissero, è impossibile ritrarre a parole, chè un solo sentimento di devozione e di entusiasmo animava quella massa, nella quale l' immenso numero di esteri d'ogni nazione qui convenuti, vedevasi commisto alla maggior parte della popolazione di Roma ed a quella accorsa dalle vicine città e paesi.

Alle sopraddescritte funzioni intervennero le Le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. il Re Luigi di Baviera, S. M. la Regina vedova di Napoli, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, la Contessa di Trani, il Conte e la Contessa di Trapani. Similmente l'ecc. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede; i generali e gli Stati maggiori, delle milizie francesi e pontificie, e distinti personaggi romani ed esteri.

Il sorprendente spettacolo della illuminazione della cupola, facciata, portici e colonnati della basilica vaticana, ch'ebbe luogo all'ora consueta, ed al quale concorse una calca immensa di popolo, pose lietamente termine al faustissimo giorno. *(G. di R.)*

Nella mattina del trascorso sabato santo, l'em. e rev. Cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, battezzò solennemente, nel Battisterio lateranense, la giovinetta ebrea, Sarina di Cavi, Romana, di anni 17, figlia di Gentile e di Anna Campagnano. Le furono imposti i nomi di Silvia, Maria, Geltrude, Liberata Canturio, e le fu madrina la signora Geltrude Rossi in Canturio. *(Idem.)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta dell'11 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato: Signori, il Governo non viene a domandarvi un voto di fiducia; ei viene ancor meno a domandarvi un voto di debolezza, che voi non gli accordereste. No; ei viene a domandarvi un giudizio sincero, illuminato, libero sugli avvenimenti del Messico.

Per agevolare questo giudizio, vengo a sporvi i fatti; ma, anzitutto, incontro nel discorso del sig. Picard un rimprovero, ch'io non mi sarei aspettato, e al quale debbo rispondere Giusta l'onorevole oratore, il Governo avrebbe fatto il silenzio intorno alla questione messicana: ei si sarebbe mostrato avaro d'informazioni, e in tali condizioni spiacevoli egli avrebbe presentato la discussione all'opposizione.

Come, signori, le informazioni non sarebbero state date in maniera sufficiente per illuminare quest'Assemblea e l'opinion pubblica? Ecco il rimprovero che ci s'indirizza, mentre, ogni quindici giorni, all'arrivo d'ogni bastimento, il *Moniteur* pubblica, con una scrupolosa esattezza, le informazioni relative alla situazione militare, amministrativa e finanziaria del Messico.

Basta consultarle per riconoscere ch'esse non presentano nessuna ommissione, e, per mio conto, quando volli ragguagliarmi della situazione del Messico, lessi il *Moniteur*. Il rimprovero che c'indirizzava il sig. Picard era dunque molto male fondato.

Ora, voglio esaminare che cosa era il Messico avanti la spedizione, che cosa fece l'Imperatore Massimiliano, e quali doveri c'imponeva la situazione; dopo ciò, interrogherò il senso del paragrafo del progetto d'indirizzo e quello dell'emenda.

Signori, prima dell'intervenzione francese, il Messico era in preda alla più detestabile anarchia. Da cinquant'anni, i disordini, le miserie, le rivoluzioni si prolungavano. I poteri, appena insediati, si succedevano gli uni agli altri; la guerra civile commoveva le Provincie del Sud, e, d'altra parte, le Provincie del Nord aspiravano a sottrarsi all'autorità governativa, e a dichiarare la loro indipendenza. Tale è il doloroso contrasto, che offriva il Messico tra la ricchezza, di cui Dio l'aveva dotato, e il contegno anarchico delle classi indirizzatrici. Nelle classi indiane, da sì gran tempo oppresse, si trovava ordine, lavoro, patriottismo.

L'agricoltura, il commercio, l'industria non offrivano nessuna garantia di durata, non solo pegl'indigeni, ma nè meno pegli stranieri stessi; e, voi lo sapete, da ciò nacque la risoluzione delle tre grandi Potenze, per riparare le ingiurie ch'esse avevano subito, gli oltraggi, ch'erano stati arrecati ai lor nazionali.

Ora, che cosa è già divenuto il Messico sotto il Governo dell'Imperatore Massimiliano, chiamato alla corona messicana dal suffragio d'una popolazione di cinque milioni d'abitanti? Ma, anzitutto, qual tempo è scorso per farsi a domandare attualmente una pacificazione completa? Sono dieci mesi appena che l'Imperatore Massimiliano è giunto al Messico, e si stupisce di non avere ancora una situazione regolare! Vediamo intanto ciò che fu fatto.

L'intervenzione della Francia aveva prodotto la pacificazione delle Provincie del Centro. Quanto alle Provincie del Nord e a una parte di quelle del Sud sul Pacifico, esse avevano continuato a conservare una certa indipendenza, che proveniva da abitudini antiche. In fatto, i governatori di quelle Provincie lontane dal Governo del Messico, avevano le loro finanze, la loro amministrazione, le loro truppe, il loro arsenale; in somma, non v'era nessuna concentrazione di forze; da per tutto, le rendite erano disseminate, disputate, e tal era anche delle rendite finanziarie, imperocchè i governatori delle Provincie inviavano appena di tratto in tratto a Messico una tenue parte d'imposta.

L'Imperatore del Messico aveva dunque a conseguire due intenti: riordinare le parti già sottomesse, e pacificarle. Quest'ultimo dovere era difficile; conveniva evitare tutti gl'impeti, quelli del partito clericale che voleva andare all'indietro, e quelli del partito sedicente liberale. Or bene! Fra que'partiti estremi, così in un senso come nell'altro, l'Imperatore Massimiliano ebbe l'onore di costituire il partito conservatore liberale.

La missione di riordinamento presentava essa pure grandi difficoltà, e noi possiamo agevolmente comprenderlo, noi che abbiamo ordinato, a prezzo di tanto tempo e di tanta pazienza, la macchina amministrativa, della quale abbiam di frequente pagato sì caro i vantaggi. *(Approvazione.)* Mentre attendeva a quest'opera, l'Imperatore Massimiliano doveva far conoscere la sua autorità nelle Provincie lontane. Che cosa ha egli fatto?

Egli inaugurò il suo Governo con un'amnistia generale, invitando tutto il paese, senza distinzione d'opinioni, alle idee d'ordine, di calma, di lavoro, alle idee di Governo. Poi convocò intorno a sè, senza alcuna considerazione di partito, senza indagare qual parte ei potessero aver pigliata negli avvenimenti anteriori, tutti gli uomini illuminati delle Provincie e di Messico. E affidò loro la cura di studiare l'ordinamento amministrativo, militare e finanziario da dare al paese.

Finalmente, non volendo operare con troppa fretta in tali questioni, l'Imperatore Massimiliano si recò nelle Provincie per interrogare le tendenze, i costumi, le speranze; per cercare tutte le informazioni che potessero guidarlo nell'arte difficilissima di governare gli uomini. *(Benissimo! benissimo!)*

Ritornato nel centro del suo Impero, a Messico, l'Imperatore ricise, con piena cognizione di causa, le precipue difficoltà che si presentavano al suo Governo. Egli organizzò altresì il Consiglio di Stato; egli ristorò la giustizia, sì di frequente assalita al Messico, su salde basi, che guarentiscono e i suoi lumi e la sua indipendenza. E la giustizia, signori, non è soltanto un'istituzione governativa; ella è anzitutto una istituzione sociale, e sopra di essa riposano, anzitutto, la grandezza, la forza e la pace delle nazioni. *(Viva adesione.)*

Fatta quest'opera, l'Imperatore Massimiliano si occupò delle questioni ch'interessano la prosperità e la ricchezza pubblica, e segnatamente dell'ampliamento delle comunicazioni; e i suoi sforzi incontrarono le simpatie delle popolazioni, e le dimostrazioni favorevoli dell'Europa. *(Adesione.)* Qual fu, d'altra parte, il progresso del movimento economico e commerciale? Eccolo: le dogane di Veracruz e degli altri porti principali si svolsero in proporzione considerevole. Intanto, l'Inghilterra, che s'era mostrata diffidentissima da principio, manifestò la sua fiducia in maniera osservabile.

La strada ferrata, che va dalla Veracruz a Messico, fu concessa a una Compagnia inglese. Altre strade ferrate, destinate a congiungere le principali città, furono pure concesse ad altre Compagnie.

Le miniere di Durango hanno ricevuto nuova organizzazione. Strati metallurgici antichi o recenti vennero usufruttati, e accanto alle miniere d'oro o d'argento, si scopersero miniere di ferro, di carbon fossile, di petrolio, che divennero, o stanno per divenire l' argomento di varie concessioni. *(Benissimo! benissimo!)*

Era richiesta un'altra cosa: conveniva sistemare le comunicazioni tra l'Atlantico e il Pacifico. S'è fondata una Compagnia, e oggidì un servigio di piroscafi corre i due Oceani, e mantiene fra essi rapide comunicazioni.

Ciò non è tutto. Il movimento d'immigrazione, di cui vi parlava l'onorevole sig. Corta, ricevette un cominciamento di attuazione, ed io leggeva ieri nel *Moniteur*, che, in varii Stati del Messico, rilevanti spazii di terreno erano offerti all'industria degl'immigranti europei.

Finalmente, l'ultimo fatto che ha coronato il movimento economico, ch'io presento come un sintomo di prosperità, è la fondazione, da parte di capitalisti europei, d'un Banco nazionale, che dee fare le sue operazioni a Messico.

Ecco risultamenti tanto più osservabili, ch'ei si manifestano in un paese, ch'esce dalla guerra civile, una parte del quale giaceva testè sotto la dominazione dei nemici, che noi avevamo a combattere.

Ora, una parola sulle spedizioni militari.

L'onorevole sig. Picard disse, che le spedizioni intraprese in condizioni irragionevoli, erano inutili. Quali erano le Provincie, in cui s'era rifugiato Juarez? Dove esercitava egli la sua azione e la sua autorità? Con quali redditi sosteneva egli un corpo d'esercito? Egli era a Durango, e conteneva così sotto la sua dominazione cinque Stati, tra' quali la Sonora. I suoi mezzi gli giungevano da Matamoros, situato sulla frontiera americana, e dai varii porti dell'Oceano pacifico.

Era forse possibile che l'Imperatore Massimiliano lasciasse crescere quella resistenza, alimentata dalle dogane messicane, le cui rendite s'erano di molto scemate? Ciò non era possibile, e le spedizioni vennero deliberate.

E, in verità, non v'hanno se non parole di biasimo da indirizzare a quei corpi d'esercito, che corsero, sopra un territorio immenso, di conquista in conquista, di vittoria in vittoria? *(Movimento.)* Come! voi criticate il contegno del capo eminente che coperse la nostra bandiera di nuova gloria, e che fece ciò che non si aveva fatto in quel paese da cinquant'anni! *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *E. Picard*: Non ho detto questo.

Il *ministro di Stato*: Voi non avete biasimato i soldati, ma avete biasimato il capo eminente, il quale, apprezzando la condotta da tenersi perchè il richiamo delle nostre truppe non distruggesse l'opera, ch'esse avevano fondato, ha determinato il come

ed il quando delle spedizioni, e avete tentato di mettere il Governo in contraddizione con sè medesimo.

Or bene! sì, le colonne del maresciallo Bazaine hanno occupato Durango, poi Monterey, poi Matamoros, ed hanno distrutto il tesoro, ch'era stato sino allora sfruttato da Juarez. Il maresciallo Bazaine non si è contentato di ciò: egli ha mandato il corpo d'armata del generale Douay nello Stato di Jalisco, ed ha affidato a questo bravo uffiziale la cura di pacificare quelle Provincie agitate. Poi, avanzandosi verso i porti dell'Oceano, li ha sottomessi l'uno dopo l'altro a Massimiliano, e da per tutto esso ha fatto rispettare il vessillo francese, o piuttosto il vessillo messicano, del quale noi siamo in questo momento i difensori. *(Benissimo! benissimo!)*

Spiegata per tal modo la nostra condotta, quali sono le censure che ci si fanno? Se io ho bene inteso l'onorevole sig. Picard, esso ci ha rimproverato due cose: una fiducia eccessiva nelle risorse del Messico, e la violazione della parola data. Noi abbiamo intenzione di lasciar fare un prestito al Messico, e le finanze di questo Stato non sono una guarentigia sufficiente. Noi avevamo promesso per la fine dell'anno 1864, il richiamo delle nostre truppe e noi abbiamo violato questa promessa.

Quanto alle finanze del Messico, io credo che le informazioni date alla Camera dall'onorevole sig. Cortas sieno sufficienti a far conoscere in modo preciso la potenza economica di questo paese. L'onorevole sig. Picard ha tratto informazioni da non so quale tabella statistica, ch'egli ha fatto veder da lontano alla Camera. Ma il sig. Corta non si è contentato di consultare questo o quell'autore. Esso ha preso tutte le informazioni possibili. Egli ha seguito il movimento generale del Messico sotto i varii Governi, e provato che dal 1804, sotto l'amministrazione spagnuola, l'entrata di questo paese ammontava a 100 milioni, 50 dei quali passavano nelle mani delle Autorità spagnuole, le quali ne versavano metà nelle casse delle altre colonie, e metà in quelle della metropoli. Nel 1846, gli Americani furono in possesso di tutti i porti del Messico; essi hanno raccolto durante questo tempo il prodotto delle dogane messicane. Questo prodotto, secondo i documenti dell'epoca, sarebbe stato di 80, o 90 milioni; questa è la somma citata dall'onorevole Corta. È certo che questo era il prodotto lordo, ma i bilanci messicani si fanno come i bilanci francesi: dalla parte delle spese si fanno figurare le spese occasionate dal servigio delle dogane, e da quella delle entrate il prodotto lordo delle dogane. Era dunque naturale che l'onorevole sig. Corta recasse questa somma; indi ha indicato il prodotto delle miniere, dell'imposta fondiaria, e del tabacco; finalmente ha enumerato tutto quello, in cui il Messico poteva contare e ch'egli poteva offrire in pegno all'Europa.

Una sola riflessione deve dimostrare alla Camera la vitalità di questo paese. Credete voi che, dopo le guerre, non sieno state levate contribuzioni in quantità maggiore di quelle, che si vogliono levare oggidì? Alcuni giorni fa, io interrogava un onorevole generale arrivato da poco dal Messico, e gli diceva: « Che pensate di quel paese? » Ed egli mi rispondeva: « Esso ha pagato 300 milioni di contribuzioni annue per 50 anni. » Se ciò è vero, signori, non si ha il diritto di dire che il ristabilimento dell'ordine permetterà di riscuotere 150 milioni ogni anno? *(Movimento d'adesione.)*

L'ordine e l'amministrazione dell'Imperatore Massimiliano daranno solide guarentigie a coloro che confidano il loro danaro al Governo del Messico. Il Governo francese non assume per sua parte alcuna responsabilità nè diretta, nè indiretta: esso espone al pubblico i fatti, e sui fatti il pubblico dee giudicare.

Il sig. *Giulio Favre*: Dove sono i mezzi di controlleria? *(Rumore.)*

Il *Ministro di Stato*: Dove sono i mezzi di controlleria? Io ve lo dirò: essi sono presso quei capitalisti, che hanno da dare il loro denaro, che conoscono i loro veri interessi, che non impiegano i loro capitali in operazioni disastrose, e che hanno la diffidenza legittima propria del capitale, il quale non ama di gittarsi in braccio alle avventure ed ai rischi. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *E. Picard* pronuncia alcune parole che si perdono nel rumore.

Il *presidente*: Prego il sig. Picard di non interrompere. Esso ha espresso idee ch'erano contrarie a quelle della Camera. *(Sì! sì!)* Esso era nel suo diritto: ora esso è in dovere di ascoltare. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *Ministro di Stato*: Voi vi siete preoccupati del prestito, che si dee fare, ed è certo che se i prestatori hanno fede nelle vostre parole, essi non daranno il loro denaro. Se uno di loro v'interrogasse come avvocato consulente, il vostro consulto sarebbe negativo. Or bene! io vi riassicurerò, non abbiate inquietudine, il prestito è fatto. *(Segni di sodisfazione.)*

Mentre parlo, esso è già fatto dalle principali case di Francia e d'Inghilterra. Ne ho ricevuto la notizia quando entrai in questa Camera. *(Benissimo! benissimo!)* Le diffidenze, gli allarmi accumulati con istudio nei vostri discorsi irresponsabili, sono caduti, e non siete ascoltati, non si ha fede in voi. *(Nuovo e vivo movimento d'approvazione. Applausi.)*

Bisogna dunque lasciare da un lato le censure finanziarie, messe insieme con tanta cura dal sig. Picard. La verità fu constatata, dilucidata da coloro che vi avevano l'interesse più diretto, e che hanno trovato che potevano impiegare il loro denaro in questa impresa.

Signori, vi è un rimprovero, dal quale, come uomo e come rappresentante del Governo, fui vivamente impressionato. Si è detto che noi abbiamo preso l'impegno, l'anno passato, che la spedizione sarebbe stata terminata nel 1864 e che le nostre truppe sarebbero rientrate in Francia. Si è cercato nella convenzione di Miramar una contraddizione tra il testo della medesima e le dichiarazioni fatte innanzi a questa Camera nel mese di gennaio.

Ma la convenzione di Miramar si produce qui forse per la prima volta? Non è stata qui esaminata e discussa? Chi ha sostenuto adunque che essa era in contraddizione coi nostri impegni?

Noi abbiamo detto, nel mese di gennaio dell'anno passato, che le truppe francesi non resterebbero indefinitivamente a disposizione del Governo messicano; che resterebbero solo quel tempo che era richiesto dagl'interessi, che la spedizione aveva per iscopo di garantire. Noi abbiamo detto nel mese di gennaio, che speravamo che una parte delle nostre truppe potesse rientrare in Francia prima della fine del 1864, e che potevamo calcolare che 10,000 uomini almeno sarebbero rientrati nel corso di questo esercizio.

Ecco quali furono gl'impegni presi, e questi impegni furono splendidamente eseguiti. È ben vero pertanto che l'effettivo delle truppe rientrate in Francia nel mese di gennaio 1865, non oltrepassa il numero di 7, od 8,000 uomini. L'assedio di Oajaca, ha fatto trattenere un reggimento di zuavi, che doveva tornare in Francia prima della fine del 1864, ma due giorni dopo la presa di questa città, il maresciallo Bazaine scriveva al ministro della guerra, che questo reggimento doveva imbarcarsi.

« Io spero, scriveva il maresciallo, che il Governo non sarà costretto a mentire per cagion mia: voglio essere guardiano geloso degli impegni ch'egli ha presi e delle spiegazioni, che ha date. Le ultime operazioni non furono che un mezzo di affrettare lo sgombero e di realizzare così le speranze e le promesse espresse innanzi al Corpo legislativo. »

Dov'è la parola data, dove sono gl'impegni mancati? Non ci è nulla di simile. Resta soltanto il dolore di vedere mettere in dubbio le parole d'un Governo leale, innanzi ad un Corpo legislativo, che esso rispetta.

Ma vi è una preoccupazione, un punto nero sull'orizzonte. Questo punto nero si indica, si mostra. Non si fa appello alla nostra pusillanimità, ma ci si dice d'avere il coraggio di affrettarci a ritirare le nostre truppe, pel timore d'una rottura con la formidabile America del Nord.

Questa preoccupazione non deve restare nella penombra, in cui l'ha posta il sig. Picard, dopo il sig. Giulio Favre. Bisogna esaminare il pericolo. Se è grave, si deve considerarlo da uomini di cuore; se è chimerico, non si deve lasciargli prendere un importanza, che non ha. *(Benissimo! benissimo!)*

Or bene! quali fatti sono accaduti agli Stati Uniti, che possano modificare le dichiarazioni rassicuranti che io leggeva qui l'anno passato? Io so che su questa questione messicana si ordiscono trame, delle quali ogni giorno ci rivela qualche nuovo indizio. Queste trame hanno soprattutto per iscopo di far nascere provocazioni, di eccitare non so qual guerra impossibile tra la Francia e gli Stati Uniti.

Queste provocazioni si spandono in Inghilterra ed in Francia. Quindici giorni fa, io lessi, non mi ricordo in qual giornale, uno dei più tristi quadri della situazione del Messico. Le stesse cose furono ripetute da quindici giornali negli stessi termini. Ogni giornale s'era limitato a copiare lo stesso articolo. Ciò prova che vi ha in qualche luogo un'officina destinata a propagare rumori e pretesi documenti di simil fatta. Così, ieri stesso, io ho ricevuto un proclama di Juarez, arrivato non dal Messico, ma da Firenze, che fu distribuito a tutti i membri del Corpo legislativo.

Io non avrei nemmeno citato un fatto simile, se l'onorevole sig. Picard non avesse creduto conveniente di far uso d'uno scritto anonimo, venuto non si sa d'onde, che non è nemmeno scritto in francese, e che si dà come l'espressione dei lagni dei soscrittori del prestito messicano. Quali pegni ha il sig. Picard del carattere e della sincerità di questo scritto, e, se non ne ha alcuno, perchè ne fa uso in una così solenne discussione? *(Rumore. Benissimo! benissimo!)*

C'è agli Stati Uniti un giornalismo ardente, ed ombroso. Si è detto a questo giornalismo che la Francia voleva colonizzare le Provincie di Sonora e di Chihuahua, onde sfruttarvi le miniere metalliche, che vi si trovano. Questa pretesa notizia ha prodotto in quei giornalisti un'emozione assai viva. Si è detto: Come! la Francia non contentasi di avere ottenuto sodisfazione de' suoi lagni; non le basta di aver stabilito al Messico il nuovo Governo dell'Imperatore Massimiliano; essa vuole ancora colonizzare le Provincie di Sonora e di Chihuahua? Sotto l'influenza di questa emozione, le accuse più strane furono avanzate contro la Francia. Si è detto che noi avevamo violato la neutralità, che avevamo conceduto ai confederati vantaggi che non accordavamo al Nord; si è parlato perfino dell'intenzione di intervenire a mano armata.

Ecco ciò che si è detto in America, e la stampa, accogliendo queste strane accuse, ha risposto a questa pretesa minaccia d'intervento, con una minaccia dello stesso genere. Essa ha invocato la dottrina di Monroe, che col nostro intervento, si dice, noi abbiamo disconosciuto.

Si è parlato di due incidenti, i quali, nel bel mezzo di questa commozione, avvennero nel seno della Camera americana. Una mozione, dapprima rigettata, fu, due giorni dopo, accettata dalla Camera dei rappresentanti. La Camera ha deciso che, contrariamente all'opinione del sig. Seward e del Presidente, espressa nel dispaccio, che io ho letto qui l'anno scorso, essa aveva un diritto d'azione sulla condotta diplomatica del Governo.

Al Senato, siccome il Governo dell'Imperatore Massimiliano non fu riconosciuto a Washington, si è messo nel bilancio, in luogo di *Legazione del Messico*, queste parole: *Legazione della Repubblica del Messico*.

Ecco le due manifestazioni recenti che son venute dall'America; poi quando pareva che sorgessero speranze di pace, si è parlato, si dice, nelle negoziazioni, della dottrina di Monroe. Ma questi incidenti furono presto fatti dimenticare dalla guerra e le grandi battaglie ricominciarono.

Il Governo americano si è egli commosso di tutto questi ardori della stampa? Abbiamo dovuto fare qualche giustificazione? Il cómpito sarebbe stato ben facile. Noi abbiamo riconosciuto negli Stati del Sud la qualità di belligeranti, noi non potevamo seguire una condotta diversa, se volevamo far rispettare la neutralità del nostro commercio. Ma abbiamo noi fatto qualche cosa di più? Abbiamo un rappresentante a Richmod? Il Sud ha esso un ministro ufficialmente accreditato a Parigi? Il rappresentante della Francia non è sempre a Washington? Potevamo avere maggior cura di quella che avemmo per rispettare la neutralità? Quanto poi alla pretesa colonizzazione della Sonora, esso è un rumore, che si è estinto da sè.

Furono scambiate spiegazioni tra i due Governi. Che ne è risultato? Nel suo Messaggio del 15 dicembre 1864, il Presidente Lincoln ha dichiarato che voleva conservare una stretta neutralità, e nel suo secondo Messaggio del mese di marzo, egli fa appello alla pace ed alla concordia fra tutte le nazioni. Finalmente il suo rappresentante a Parigi ha dato al nostro ministro degli affari esterni le spiegazioni più sodisfacenti relativamente alle eventualità, colle quali si tenta di ispirarci inquietudini, dichiarando che non vi era che un malinteso, ed aggiungendo: « La vostra saggezza darà norma alla nostra. »

Quando io interrogo questi fatti, non ci trovo nulla di grave. Se io avessi poi da interrogare, non i fatti, ma gl'interessi, le dottrine, potrei forse riconoscere gravità alcuna in queste eventualità di conflitti?

Io crederei empio il voto di veder prolungarsi la guerra tra il Nord ed il Sud; io non esprimo un'opinione sul modo, in cui può farsi la pace; ma io dico che il desiderio dell'Imperatore e della Francia è che questa causa di perturbazione degl'interessi del mondo intero cessi il più presto possibile. Il giorno, in cui la pace sarà firmata, sarà un giorno di felicità per la Francia, la quale non dimentica ch'essa è la vecchia alleata, ed anche, permettetemi di dirlo, la madrina degli Stati Uniti. *(Viva approvazione.)*

Lungi da noi dunque il desiderio di veder prolungarsi una guerra dolorosa, per allontanare l'eventualità d'un conflitto impossibile a proposito del Messico. Come? Gli Stati Uniti avrebbero interesse di andare al Messico? Ma gli Stati Uniti hanno posseduto il Messico, e si affrettarono di abbandonarlo, dopo aver stipulato indennità. Quale interesse avrebbero ora a tornarvi? Il loro solo pensiero è quello di ricostituire l'Unione, di restituirle la sua forza, dopo aver distrutta la schiavitù.

L'annessione del Messico sarebbe direttamente contraria a questo scopo, che il Governo americano si studia di raggiungere; imperocchè, annettando il Messico agli Stati Uniti, si preparerebbero forze novelle al Sud contro il Nord, e si manterrebbe la minaccia d'un nuovo conflitto. Il vero, il solo interesse degli Stati Uniti, è quello di seguire nel Messico la via amica e feconda degli scambii, collo sviluppo delle relazioni commerciali. Questa via è loro aperta, e dal seguirla non potranno aspettarsi che beneficii. *(Benissimo! benissimo!)*

Io non parlo di quegli avventurieri, di quei filibustieri, i quali verrebbero da Matamaros per attaccare Messico. L'onorevole sig. Corta ha fatta giustizia di simili preoccupazioni: egli ci ha detto che 500 leghe terrestri separano Matamoros da Messico. Quanto poi ad una spedizione marittima, non si troverà il numero di marinai necessarii per trasportare un corpo d'armata sufficiente.

No, simili tentativi non sono da temersi; essi sarebbero impotenti; questi sono fantasmi. Non vi è alcuna ragione perchè la pace necessaria tra gli Stati Uniti e la Francia sia turbata. Queste due grandi Potenze resteranno alleate, ricordandosi della loro grandezza passata e della loro amicizia presente. *(Vivissima approvazione.)*

Ed ora, giungo all'emenda. Voi ne conoscete i termini: « Al Messico, noi deploriamo più che mai il sangue versato per un Principe straniero, la sovranità nazionale disconosciuta, l'avvenire della nostra politica male impegnato.

« Giusta le dichiarazioni del Governo, attendiamo il richiamo delle nostre truppe. »

Ecco le idee dell'opposizione. Oh! voi avete ragione, voi avete ragione di dirlo, ci vorrebbe un gran coraggio perchè la maggioranza commettesse l'iniquità di approvare una simile emenda. *(È vero! benissimo!)* Convien forse ripigliare il processo già sì di frequente dibattuto, rammentare i torti che ci condussero al Messico?

Convien forse ch'io dica ciò che voi avete riconosciuto cento volte, ch'era una causa giusta quella che ci ha chiamati in quel paese? *(No! no! è inutile!)* Convien forse ch'io dimostri la prudenza estrema della convenzione del 1861, fatta colle tre Potenze? Non v'ha in questo solo fatto la risposta più completa e più energica a la vostra dolorosa emenda? Credete voi che l'Inghilterra e la Spagna avrebbero sottoscritto quella convenzione, se i torti più gravi non avessero reso legittima e necessaria la nostra intervenzione?

Quando avete detto che questa convenzione non era stata sottoposta al Corpo legislativo, non avete osservato che conveniva indirizzare lo stesso rimprovero all'Inghilterra e alla Spagna. Vedete bene che queste cose si fanno pure nei Governi parlamentari. *(Si ride.)*

Che cosa ci si dice ancora? Si viene a dichiararci che noi possiamo trattare oggidì col Governo imperiale: che se abbiamo rifiutato di trattare con Juarez, con Almonte, possiamo trattare coll'Imperatore Massimiliano. Di qual trattato intendete voi parlare? Noi non abbiam forse fatto il trattato di Miramar?

Forse non abbiam regolato i diritti dei nostri nazionali?

Aveste torto di rammentare la proposizione emanata da voi, di ritirare le nostre truppe dal Messico il domani della disgrazia di Puebla. Voi avete dunque dimenticato il sentimento di collera e il fremito che commosse l'Assemblea sotto l'impero di quella proposizione. *(Sì! sì! Benissimo! benissimo!)*

Voi avete dunque obbliato che il Corpo legislativo ne ha fatto giustizia, e che l'opinione pubblica l'ha abbandonata alle risa! *(Benissimo!)* No; in ciò non v'ha nulla di grave!

Ciò che v'ha di vero è, che noi abbiam fatto al Messico una gran cosa ed una grande impresa; ciò che v'ha di vero è, che legittimamente chiamati per vendicare i nostri torti nel vasto territorio del Messico, noi vi abbiamo arrecato l'ordine, la civiltà e la libertà. *(Benissimo! benissimo!)*; che abbiamo cacciato di là la guerra civile, l'anarchia; e, che fra pochi anni, quel paese pacifico benedirà la Francia, e contribuirà allo svolgimento del suo commercio e della sua grandezza.

Che le nostre truppe rimangano ancora alcuni mesi nel Messico, poco importa! esse non ritorneranno nell'ora fissata da voi, e fissata pure da Juarez; imperciocchè, incoraggiato dalle relazioni, che giungono a lui dalla Francia, ei si dice: « Io li stancherò, e farò ritornare le truppe in Francia; questo è il desiderio della Francia.

Così si scrive, ed egli piglia l'Opposizione per la Francia. *(Benissimo! Interruzione.)*

Il sig. *G. Favre*: Quest'è un'ingiuria per l'Opposizione.

Il sig. *E. Picard*: Voi siete violento, dunque avete torto. *(Rumore.)*

Il *ministro di Stato*: Non credeva d'essere violento, e s'uno ha torto, quand'egli è violento, credo che non avrei di frequente a pigliar la cura di rispondere all'Opposizione. *(Benissimo!)*

Voi siete più violenti che non siamo noi. Ma voi avete una scusa, ed è, che voi non avete nè lagni legittimi, nè speranze salde. *(Segni d'approvazione.)* Se aveste giusti lagni, l'opinion pubblica sarebbe dal vostro lato: ora, essa non v'è. *(È vero! è vero! — Interruzione.)*

Il sig. *G. Favre*: Noi abbiamo 180,000 suffragii a Parigi; cercate di far trionfare i vostri candidati.

Il sig. *Chevandier di Valdrôme*: Parigi non è la Francia. *(Approvazione.)*

Il sig. *Belmontet*: L'Imperatore ebbe otto milioni di suffragii.

Il sig. *E. Pelletan*: Se avete l'opinione pubblica per voi, rendeteci la libertà della stampa. *(Rumore.)*

Il *presidente*: Vi traviereste colle vostre provocazioni.

Il sig. *E. Picard*: Domandiamo al Governo... *(Rumore.)*

Il *presidente*: Invito la Camera al silenzio. Ha la parola, il sig. ministro di Stato, ed io richiamerò all'ordine chiunque interromperà di nuovo.

Il *ministro di Stato*: S'io fossi trascorso un po' tropp'oltre nelle parole, che ho testè profferite, l'Opposizione avrebbe coperto la mia responsabilità. *(Risa d'approvazione.)* Vedete con che ardore, con che violenza essa m'interrompe, senza ch'io possa pur cogliere la minima delle sue interruzioni. *(Benissimo!)* Ma convien farla finita con questa discussione. *(Sì! sì!)*

Or bene! ho detto e ripeto che la spedizione francese al Messico fu una gran cosa, che per quella spedizione, la Francia conquistò alla civiltà un gran paese; e che se la sua bandiera sventola colà ancora per qualche mese, lo ripeto, poco importa; essa non vi corre nessun pericolo: essa rimarrà vittoriosa; ma, in nome dell'Imperatore e in nome della Francia, l'esercito francese non dee rientrare nella metropoli se non dopo conseguito il suo intento, e dopo di aver trionfato delle difficoltà ch'esso ha incontrate. *(Applausi prolungati.)*

Da tutte le parti: Ai voti! ai voti!

Il *presidente*: Pongo ai voti l'emenda.

Il sig. *Magnin*: V'ha una domanda di squittino.

Il *presidente*: Mi è presentata una domanda di squittino, sottoscritta dai sigg. Giulio Favre, Garnier-Pagès, Magnin, Marie, Dorian, Giulio Simon, Carnot, Ernesto Picard, Glais-Bizoin, Eugenio Pelletan.

Si procederà al voto dell'emenda per mezzo dello squittinio.

L'emenda è scartata da 235 voti contro 16, in 241 votanti.

È messo in discussione il paragrafo 17 relativo all'Africa, sul quale parla il visconte di Lanjuinais, e quindi la seduta è sciolta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 aprile 1865.

(Σ) Il Corpo legislativo ha chiuso i suoi dibattimenti, e l'indirizzo è stato adottato con 249 voti contro 15. Come cifra è un bellissimo risultamento, e può dirsi che l'opposizione è numericamente meno forte quest'anno dell'anno passato. Due dei suoi membri, i signori Ollivier e Darimon, hanno votato colla maggioranza, due altri, il sig. Guéroult, redattore dell'*Opinion Nationale* e il sig. Havin direttore del *Siècle*, si sono astenuti. D'altra parte, alcuni deputati vacillanti, che parevano volersi staccare dalla schiera del Governo, sono rientrati nelle sue file; finalmente, la maggioranza non ha mai dato prova di più assoluta e più ardente devozione. Tutto va dunque a meraviglia, e quanto ai fatti presi in sè stessi, e quanto alle cifre, sì che l'Imperatore ha potuto rallegrarsi, ricevendo l'indirizzo, dell'esito della discussione.

Per altro, se si prendano in esame le cose più da vicino, appare meno splendido il loro complesso. Di tutte le questioni trattate in questi lunghi dibattimenti, una sola ha destato un sentimento vivo, profondo e generale, la questione romana, quella, cioè, della convenzione del 15 settembre. Ora, su questo punto capitale il Governo ha subito moralmente una vera sconfitta. Infatti, malgrado tutte le istanze, le proteste, le promesse del sig. Rouher, l'emendamento che proponeva d'introdurre nell'indirizzo le parole *potere temporale* ha riunito 84 voti, cifra molto significante in un'Assemblea così docile al Governo. Il tempo, in cui è stato ottenuto questo voto gli dà una particolare importanza. Leggete il contoreso dei dibattimenti nel *Moniteur*, e vedrete che, per rimuovere l'emendamento, il ministro di Stato ha dovuto dichiarare che il Governo ne accettava in tutto il pensiero, che l'indipendenza della S. Sede significava per lui la conservazione della sovranità territoriale del Sommo Pontefice; ch'era lo stesso che calunniarlo, il pretendere ch'ei volesse equivocare sui termini indipendenza e sovranità, e che, s'egli respingeva l'emendamento, lo rispingeva solo perchè era stato dettato da un sentimento di diffidenza; in una parola, egli disse apertamente ed assolutamente che la Francia voleva conservar Roma al Papa, e ch'essa non permetterebbe, per nessuna ragione, nessuna frode, nessuna violenza, e nessuna duplicità all'Italia. Noi permettiamo ai ministri italiani, ha egli detto in sostanza, di pretendere ch'essi andranno a Roma colle *forze morali*, col progresso della civiltà; ma non permetteremo loro mai di unire gli atti alle parole. Finalmente, il ministro ha dichiarato di non riconoscere nei Romani il diritto di disporre di sè medesimi e di annettersi all'Italia. È certo che siffatte dichiarazioni, profferite dal primo ministro di un Sovrano onnipotente, ad una Camera devota e sommessa, dovevano rapire tutti i voti; eppure 84 deputati sopra 253 hanno persistito nella loro risoluzione; e questo prova quanta diffidenza abbia inspirato la condotta del Governo nella questione italiana, e quanto sia ancora potente in Francia il sentimento cattolico. Il sig. Rouher credeva certamente, che l'ultimo suo discorso avrebbe fatto cadere, siccome inutile, l'emendamento; ma non gli riuscì che a sottrargli un certo numero di voti, e la minoranza ha raggiunto una cifra molto ragguardevole. È d'uopo, inoltre, avvertire che l'opposizione propriamente detta, ha in questa occasione votato pel Governo; il perchè, è giusto il ripetere che la sua sconfitta morale è positiva.

L'Imperatore e i suoi ministri non ignorano, del restante, che molti degli 84 votanti hanno con dolore persistito nella loro diffidenza, ma essi subivano l'impressione dell'opinione pubblica, e volevano dare un pegno ai loro elettori; hanno riconosciuto essere preferibile un voto ad un atto di fede alle dichiarazioni ministeriali, ed ecco il perchè non hanno ceduto.

D'altra parte, le spiegazioni che il sig. Rouher ha dovuto dare, le promesse che ha dovuto fare per conservare la maggioranza, non possono a meno di esercitare una certa azione sulle relazioni dei Governi francese e piemontese. Questa forza cattolica, innanzi alla quale il potere si è inclinato nelle Camere, dovrà essere rispettata nei negoziati. È infatti stabilito, che la Francia vuole la conservazione del potere temporale; il Governo lo ha riconosciuto, ed ha promesso di far rispettare in questo la volontà della Francia. Tali impegni contratti in nome dell'onore, imposti dai principii e dagl'interessi, si rompono assai difficilmente.

Tra gli uomini politici, che il voto degli 84 avrà singolarmente e personalmente sorpreso, bisogna annoverare il duca di Persigny. L'ex ministro dell'interno erasi lusingato di avere rimosse dal Corpo legislativo le *influenze clericali*. Come vi è noto, egli aveva infatti combattuto e fatto respingere buon numero di deputati cattolici, di quelli che si chiamavano i 91, perchè erano giunti a quel numero in un voto come quello di sabato. Ebbene; i 91 sono oggi 84, ed ove si ponga mente alla enorme influenza del Governo nelle elezioni, ed alle parole del sig. Rouher, si dovrà confessare che i cattolici sono sempre la forza predominante.

Quanto all'eloquenza della tribuna, l'onore della discussione spetta senza contrasto al sig. Thiers. È certo che il signor Rouher è uomo d'ingegno, e fors'anche più eloquente del signor Thiers, se per eloquenza s'intendono gl'impeti passionati, il fuoco del discorso, e il vigore dell'espressione; ma quanto mai il suo avversario lo supera nell'ordine dell'idee e dei fatti, nella buona grazia, nell'incanto dello spirito, nella chiarezza e nell'ordine! Nessun oratore è più padrone della sua parola, nessuno sa meglio di lui far penetrare il suo pensiero nell'animo de' suoi uditori; spesse volte egli dice cose volgari, ma le dice in modo così gradevole, che paiono nuove ed efficaci; finalmente, egli è pieno di buon senso e sa porre il dito sul punto capitale d'ogni questione.

Parlando così dell'ingegno del sig. Thiers, io non pretendo approvare tutte le sue idee; io mi occupo qui dell'effetto, ch'egli ha prodotto, e sostengo che se fu grandissimo nella Camera, sarà ancora più grande in tutta la Francia. Coi suoi due ultimi discorsi, il signor Thiers ha reso un grandissimo servigio alla causa della Chiesa, ed ha dato pruova di grande coraggio, difendendo così altamente una causa, che dovea suscitargli contro tutti i suoi amici o alleati politici. Voi vedete in esso il più importante uomo della opposizione, rendere giustizia all'Austria e chiedere un'alleanza austro-francese.

Il successo del sig. Thiers ha prodotto una irritazione profonda nelle sfere del Governo; ne trapelò qualche segno nella risposta del signor Rouher. L'oratore uffiziale, dimenticando i doveri particolari del suo ufficio, si era abbandonato alle personalità. Col pretesto di difendere la convenzione del 15 settembre 1864, egli ha ricordato che il signor Thiers erasi ingannato, nel 1835, nelle sue previsioni intorno alle nostre ferrovie. Questo fallo, e due o tre altri dello stesso genere, parvero di cattivissimo gusto alla maggioranza ed all'opposizione, ed avevano inoltre l'inconveniente di non giustificare la convenzione, il perchè suscitarono tempeste nella Camera, e sono severamente giudicati nel pubblico; in una parola, io non credo che il signor Rouher sia sodisfatto del suo contegno.

Del resto, la discussione dell'indirizzo non ha realmente profittato, quest'anno, che alla causa cattolica. I diritti del Papa sono stati altamente proclamati nelle due Camere, e il Governo ha dovuto dare alla convenzione del 15 settembre, un'interpretazione, colla quale il Piemonte e gli amici suoi, volere o non volere, dovranno contare. L'opposizione della sinistra l'ha capita benissimo, e se ne mostra molto irritata. Questa deplorabile seduta, diceva, sabato, uno de'suoi capi, rende difficilissimo il ritorno del sig. Thouvenel agli affari, ed io sono assicurato che nell'Ambasciata piemontese e nel corteggio del Principe Napoleone si parla con collera non solo del sig. Thiers, ma ben anche del sig. Rouher, a cui si fa rimprovero d'essere andato tropp'oltre; quest'è ingratitudine, perchè il signor Rouher è stato costretto per forza ad avanzarsi.

L'opposizione democratica non è solamente ferita nella questione romana, ma è anche umiliata dall'abbandono dichiarato dei signori Ollivier e Darimon, e dalla defezione troppo mal mascherata dei signori Guéroult, e Havin, risultato ch'io vi aveva annunziato da lungo tempo.

Si attribuiscono rigorosissime intenzioni al signor di Lavallette in proposito ai giornali; i più minacciati si dicono i fogli cattolici, ma finora non sono che voci.

Le ultime notizie d'America, producono grandissima impressione nel pubblico. L'Imperatore non dissimula il dispiacere della disfatta dei Confederati e ne ha forse inquietudine. Che che ne abbia detto il sig. Rouher, la vittoria dei federali minaccia l'avvenire dell'Impero messicano; tutti lo sentono, ma non si crede opportuno di confessarlo ufficialmente, e la cosa è ben naturale.

Vi è noto essere state fatte, in questi ultimi tempi, nuove istanze presso S. Santità in favore della convenzione. Si sperava d'avere qualche parola, che potesse essere utilmente prodotta nel Corpo legislativo, ma non si ottenne. Il Cardinale Antonelli ha dichiarato che il Papa non aveva deciso d'abbandonar Roma, come avevano annunciato certi giornali, ma ch'egli ricusa di accettare la convenzione.

Il *Moniteur* ha registrato, ieri, due nomine, che provano dominar tuttodì nel Consiglio dei ministri le influenze anticlericali. Il sig. Boujean, quel senatore così nemico delle Congregazioni religiose, è stato nominato presidente di Camera nel Tribunale di Cassazione; il sig. Robert, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, genero del signor Duruy, e partigiano dichiarato delle idee rivoluzionarie in materia d'insegnamento, è nominato consigliere di Stato. In tal modo il puritano sig. Duruy, serve nello stesso tempo le sue idee e la sua famiglia.

(. .)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Condizioni deplorabili della Chiesa nel nuovo Regno d'Italia, e tentativo di Pio IX per migliorarle. — 2. Una corrispondenza romana del *Vaterland*. — 3. Discussione del giorno 20 nella Camera dei deputati a Torino per la soppressione degli Ordini religiosi. — 4. Le relazioni diplomatiche della Svizzera nel 1864. — 5. L'Imperatore di Francia partirà per l'Algeria. — 6. Del regime provvisorio in Ungheria. — 7. Condanna del *Diritto* per calunnia e diffamazione. — 8. Il Principe ereditario di Russia.

1. Nel nuovo Regno d'Italia le condizioni della Chiesa sono veramente deplorabili. Le sedi episcopali di quaranta diocesi sono vacanti. Sono più di cinquanta i Vescovi esuli, o in prigione, o rilegati, molti son quelli che non hanno potuto prendere possesso. Questo stato di cose produce una confusione e un danno incredibile. Più non si amministra la Cresima, non si fanno sacre ordinazioni, non sinodi, nè visite pastorali; e il Santo Padre per riparare per quanto è da lui a tanti mali, ha scritto recentemente, almeno così affermano alcuni giornali di Vienna e di Torino, al Re Vittorio Emanuele una lettera autografa, dichiarandosi pronto a provvedere alle diocesi vacanti d'accordo col Re, purchè gli sieno proposte persone degne, sieno posti in libertà, e restituiti alle loro chiese tutt'i Vescovi esuli o prigionieri, e sia permesso ai Vescovi preconizzati di prendere possesso. Il Re ricevuta la lettera del Papa conobbe tutta l'importanza di questa iniziativa, e mandò a Roma per trattare colla Santa Sede il sig. commendatore Vegezzi. Questo è il solo incarico, a giudizio dell'*Unità Cattolica*, che gli sia stato affidato. Se non che, mentre la Santa Sede si studia di rimediare a tanti mali della Chiesa nel nuovo Regno, il Governo propone e la Camera dei deputati a Torino discute l'abolizione delle Corporazioni religiose, e un deputato dichiara altamente di voler distruggere *l'albero secolare che si chiama cattolicismo*, e un altro grida: ***Gli Ordini religiosi sono i gianizzeri della Corte romana e i Mendicanti sono i trecconi ambulanti che spargono per tutto il paese il veleno di Roma!*** Non è egli il Regno d'Italia il Regno delle contraddizioni?

2. Un corrispondente di Roma al *Vaterland* parla anch'egli della lettera diretta dal Santo Padre al Re Vittorio Emanuele. Per quanto poca fede noi accordiamo a trattative tra la Santa Sede e il Governo piemontese come tale, dice il *Vaterland*, ammettiamo per altro l'autenticità della lettera pontificale. Vittorio Emanuele continua a darsi il titolo di cattolico, egli è figlio d'un principe che nutrì sempre nell'animo profondi sentimenti di cattolicismo, malgrado tutt'i falli e le illusioni della sua vita; egli è il Re d'un paese tenacemente e da tempo antico cattolico. I suoi più intimi assicurano che vi sono momenti, in cui le impressioni e le reminiscenze religiose della sua giovinezza si ridestano onnipotenti, ed ei sente i pungenti rimorsi della coscienza. Il clemente Pio IX dee aver fatto assegnamento sopra uno di siffatti momenti, volgendosi al cuore traviato d'un membro incoronato della Chiesa, della quale egli è il Capo visibile, e il pastore umano. Qui non si tratta di negoziati, di politica, di proposte e di concessioni, ma sibbene della parola del padre al proprio figlio, del Vicario di G. C. al cattolico. La condizione dell'Italia, continua il *Vaterland*, è infatti sì lagrimevole, da giustificare pienamente quella parola. Ciò che avviene in Italia in nome di Vittorio Emanuele, sebbene senza la consenziente partecipazione del Re, non è già una persecuzione comune della Chiesa, non una violenza simile a quella già sperimentata in altri Stati cattolici, ma è una guerra a morte, una guerra aperta, dichiarata, senza riguardi, condotta con tutte le armi e con tutt'i mezzi possibili, che si propone la sua rovina, una guerra contro la religione e la morale. Se il liberalismo e il libertinaggio si accordano benissimo altrove, in Italia la loro colleganza è perfetta. L'Italia è unificata da un Codice penale che non annovera più tra' delitti l'empietà, il sacrilegio, la pederastia, la violazione e lo spergiuro. Vi si vendono pubblicamente i libri più osceni, i dipinti e i disegni più abbominevoli. Le Autorità vi proteggono la prostituzione in modo ch'essa si diffonde in proporzioni spaventose. La legge testè approvata del matrimonio civile vi ha sconvolto il più solido fondamento dell'ordine pubblico, e rotti i santi e puri vincoli della famiglia. Il matrimonio de' preti vi è formalmente riconosciuto, e tolta la validità politica al voto solenne. Due recenti esempii provano sino a qual segno possa andare impunemente la pubblica bestemmia de' più sacri misteri della fede cristiana. Nell'ultima quaresima fu posta in iscena in un teatro di Torino un'azione drammatica, intitolata: *Passione del Signore. Balletto Comico.* Nello stesso tempo, a tutte le vetrine della capitale piemontese furono esposte parecchie caricature, col titolo: *Le quattordici stazioni della passione, disegni umoristici.* Se queste ignominiose empietà furono rimosse dall'Autorità, non lo furono già a motivo del blasfema, ma perchè mettevano in ridicolo anche Napoleone III. Mentre la rivoluzione protetta e incoraggiata trascina sempre più nella mota l'Italia, Pio IX, è accinto, impassibile, invitto, sull'altura dove l'ha collocato la sua dignità avuta da Dio, e il suo personale carattere. Da quell'altezza Ei misura coll'occhio le miserie dell'Italia, ch'egli ama d'amore immensamente più vero di coloro che le si dicono amici, e si può credere, che commosso all'aspetto straziante di quelle miserie, egli abbia fatto ancora un tentativo per isviare quell'uomo dal funesto sentiero per cui si è posto, e nelle cui mani, almeno di nome, stanno le redini del nuovo Regno.

3. Nella tornata mattutina del 20 aprile, la Camera dei deputati a Torino ha ripresa la discussione del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose e pel riordinamento dell'asse ecclesiastico. Il deputato Crispi, che aveva proposto nell'antecedente seduta la questione, che dicono pregiudiziale, pregato dalla Commissione, la ritirò. Allora, essendo sollevata la questione, se si dovesse discutere il progetto della Commissione, o quello del Ministero, la Camera risolve di dare la preferenza a quest'ultimo. Crispi dichiara che la risoluzione della Camera dimostra che non si vuol discutere, ma votare, ed esclama: Noi vogliamo discutere e votare, e se non ci si permettesse di discutere, se ci si userà violenza, noi risponderemo alla violenza colla violenza, e ci ritireremo. Per quel giorno la discussione non fece un passo di più.

4. Il Consiglio federale svizzero ha presentato, come suole ogni anno, all'Assemblea federale, la sua relazione intorno alla propria gestione nel 1864. Il *Foglio federale* lo ha pubblicato, e noi ne estrarremo alcuni brani che ci sembrano di maggiore importanza, e che si riferiscono alla politica in generale, ed alle relazioni della Svizzera cogli Stati esteri. La relazione esamina anzitutto nel modo seguente le condizioni politiche degli Stati d'Europa nel principio dell'anno 1864. « L'orizzonte politico era ingombro di oscure nubi. La continuazione della guerra civile nell'America del Nord, l'insurrezione della Polonia, comechè negli ultimi spasimi dell'agonia, l'imminenza del conflitto dano-germanico, lo stato di transizione dell'Italia, e la caduta proposta francese d'un Congresso generale, facevano temere una grande guerra. Allora temendosi che la Svizzera potesse essere trascinata nelle eventuali contese, fu esaminato il partito se dovessero stanziarsi disposizioni straordinarie, conformemente alle proposte di alcuni uffiziali dell'esercito. Fu stabilito di non precipitare le risoluzioni, e fu ottimo consiglio, essendo ben tosto scomparsi i pericoli d'un generale conflitto. Se la guerra civile in America non era cessata alla fine dell'anno, era per altro repressa la rivoluzione in Polonia, era cessato il conflitto dano-germanico nelle sue relazioni internazionali, e la convenzione del 15 settembre tra' Governi di Parigi e di Torino aveva gittate le nuove basi dell'*Italia unitaria*. Così al termine del 1864, contro le previsioni, sorse una generale tendenza alla pace, e a notabili disarmamenti, fomentata anche dalla crisi finanziaria scoppiata in Europa. L'idea del disarmo fece sì che il Consiglio federale fosse invitato ad esaminare se si potessero introdurre economie nell'Amministrazione militare, senza danno della difesa del paese. — La Svizzera, dice la relazione, è stata chiamata all'onore d'essere il luogo di

convegno d'un Congresso generale per ottenere un accordo intorno alle disposizioni da prendere pel miglioramento della sorte dei militari feriti in guerra. Il Congresso, presieduto dal generale Dufour ginevrino, si radunò l'8 agosto in Ginevra, v'intervennero i rappresentanti di 16 Stati, e si sciolse il 22 dello stesso mese. Dodici Stati firmarono la Convenzione, ma 8 soli la ratificarono: il Baden, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Olanda, l'Italia e la Svizzera; non l'hanno ancora ratificata l'Assia, il Portogallo, la Prussia e il Wurtemberg. Continueremo a dar conto di questa relazione ne' successivi Bullettini.

5. Il Corpo legislativo a Parigi si è aggiornato al 25 d'aprile, e frattanto la partenza dell'Imperatore per l'Algeria è stabilita. A Tolone si fanno tutt'i preparativi per il viaggio. L'Imperatore partirà il 26 da Parigi, il 27 sarà a Tolone, e nel suo viaggio avrà la scorta della squadra corazzata. Durante l'assenza dell'Imperatore, che si dice dover essere di quaranta giorni, l'Imperatrice avrà la reggenza, sarà assistita dal Consiglio privato, e andrà col Principe imperiale a soggiornare a S. Cloud. Il viaggio dell'Imperatore nell'Algeria coincide con una nuova sollevazione, essendosi congiunta agl'insorti una nuova tribù. In questi ultimi giorni ebbero luogo due fatti d'armi, il primo d'esito incerto, il secondo favorevole alle armi francesi. La Francia ha ora nell'Algeria 80 mila soldati.

6. Parecchi giornali, come la *Tagespost di Gratz* e la *Bohemia di Praga* hanno annunziato da Vienna in data 17 aprile, che uno o due giorni dopo doveva aver luogo una conferenza de' ministri, nella quale dovevano esser prese gravi decisioni relativamente all'Ungheria. Il Consiglio di Stato ha finito i suoi lavori, che ora sono nelle mani di S. M. l'Imperatore. Si tratterà di decidere se il regime provvisorio dovrà cessare del tutto o solo in parte; se la competenza delle Corti marziali dovrà essere ristretta o assolutamente soppressa. La Cancelleria aulica ungherese cerca la soppressione completa del regime provvisorio, e si spera che il Consiglio de' ministri asseconderà questo desiderio. Un'altra buona notizia è quella di una dichiarazione di Deak, che propugna la conciliazione col Governo austriaco.

7. Il gerente del *Diritto* è stato condannato a mille franchi di multa e tre mesi di carcere per calunnia e diffamazione; ma il *Diritto* dice, che il suo gerente si appellerà al tribunal superiore, e crede che la pena possa essere tolta o diminuita. Il *Diritto*, del resto, non nega di avere mentito e calunniato, ma nega d'averlo fatto scientemente, e pretende che la condanna inflitta al suo gerente è una condanna giuridica, ma ch'è un'assoluzione morale.

8. Il Granduca ereditario di Russia, a Nizza, è ridotto agli estremi, e si ha omai poca speranza di poterlo salvare. Al suo letto sta inconsolabile la madre, e vi accorrono il fratello Alessandro e l'Imperatore suo padre, che vi sarà giunto questa mattina. Vi accorrono pure la Duchessa e il Principe di Leuchtemberg, e la Principessa Dagmar, fidanzata del Principe imperiale. (Σ)

Vienna 20 aprile.

Il campo d'esercizii militari, che doveva tenersi in quest'anno, non avrà luogo, a quanto riferiscono il *Botschafter* e il *Fremdenblatt*. Le economie, che ne risulteranno, serviranno di compenso a ciò, che la riduzione dell'esercito in Italia, nella fanteria, com'era stata posta in prospettiva, non potrà essere eseguita, nelle attuali circostanze, in tutta quell'estensione, com'era stato stabilito da prima. *(Abendpost.)*

S. M. l'Imperatore espresse il desiderio di aprire in persona la *Ringstrasse*, che sarà compiuta col 1.° di maggio. Per tale occasione, la Commissione del Consiglio municipale pel dilatamento della città tenne ieri una seduta straordinaria, sotto la presidenza del borgomastro, e alla presenza del consigliere aulico, di Strohbach, in cui si trattò sul modo solenne, con cui dovea riceversi condegnamente la M. S. in questo avvenimento, tanto importante pel Comune di Vienna. Dopo che furono stabiliti i varii punti, il Magistrato e l'Ufficio edile furono incaricati di progettare il programma, il quale, esaminato poi dalla Commissione stessa, verrà sottoposto in alto luogo, per l'approvazione. A quanto si rileva, la *Ringstrasse* verrà imbandierata in tutta la sua estensione, e le case della stessa verranno festosamente decorate. *(FF. di V.)*

Oggi, al mezzodì, si terrà nel Ministero del commercio una seduta de' membri austriaci della Commissione d'inchiesta anglo-austriaca. L'apertura delle conferenze sarà fatta sabato, dal barone di Kalchberg. *(Idem.)*

Sardegna.

L'*Italie* annunzia che, trasportata la Legazione francese a Firenze, sarà istituito un Consolato generale francese a Torino. A questa carica è nominato il sig. Poujade, ora console di Francia a Firenze.

Napoli 17 aprile.

Siamo assicurati che il duca di Persigny, unitamente alla consorte, arriverà a Napoli giovedì prossimo. Prenderà alloggio all'*Albergo della Vittoria*. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 aprile.

Il discorso di Rouher fece nelle Tuilerie una trista impressione, per essere stato poco riservato e troppo veemente. — Si ha dal Messico, che Juarez ha spedito il generale Ortega a Washington, per chiedere aiuto onde liberare il Messico. — Sono giunti qui 600 dipinti della collezione della Duchessa di Berry, per essere venduti all'asta. — Il lungo discorso di Thiers è comparso in un opuscolo separato. — Secondo una Notificazione del ministro dell'interno, sarà permesso, dal 1.° maggio in poi, di consegnare dispacci autografi sulla linea tra Parigi e Havre. *(Presse e Diav.)*

Parigi 20 aprile.

Tolone 19. — La squadra andrà domenica a Marsiglia per attendervi l'Imperatore, che recasi in Algeria.

Madrid 19. — Il Senato incominciò a discutere sopra i fatti del 10 aprile. *(FF. SS.)*

Parigi 20 aprile.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio, milioni 10 2/3; anticipazioni, 4/5; biglietti, 5 1/5; Tesoro, 1; conti particolari 2 1/10; diminuzione del numerario, 1 4/5.

Roma 20. — Fu celebrato brillantemente l'anniversario del ritorno del Papa da Gaeta.

Pest 20. — Deák pubblicò un manifesto, propugnando l'idea della conciliazione col Governo, ma facendo però una riserva in favore dell'autonomia ungherese.

Nuova Yorck 8. — Grant telegrafò che crede imminente la sommissione di Lee. — Oro 148 5/8. *(FF. SS.)*

Berlino 19 aprile.

La *Corr. Zeidler* dice: « Il Principe ereditario Federico d'Augustemburgo si è qui dichiarato pronto, per mezzo del barone d'Ahlefeldt, ad accettare in sostanza il programma prussiano. Questa manifestazione ha soltanto il valore della significazione del parere d'un uomo privato, e non forma punto una base di trattative. » *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 aprile.

(Spedito il 22, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 35 ant.)

Lo Czar passò ieri mattina per Parigi. Parlò con Napoleone, e proseguì il suo viaggio per Nizza. — Tutta la flotta francese accompagnerà l'Imperatore Napoleone nel suo tragitto da Marsiglia ad Algeri.
(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 20 aprile	del 21 aprile
Metalliche al 5 p. %	72 30	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	76 40	76 20
Prestito 1860	94 80	95 25
Azioni della Banca naz.	798 —	802 —
Az. dell'Istit. di credito	185 70	185 —
CAMBI		
Londra	108 75	108 50
Argento	106 25	106 25
Zecchini imperiali	5 14 5/10	5 13 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	785 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Nazione*, di Firenze, del 20 aprile: « Circa le ore 6 di sera del 18 corrente, fu sentita nella terra di Scarperia una lieve scossa di tremuoto. »

Il *Panaro*, in data di Modena, 15 corrente, scrive:

« Ieri sera accadeva nella nostra città un fatto atroce, che ha commossa vivamente la pubblica pietà. Nel riempiere, forse con poca precauzione, un lume di paraffino, scoppiava la bottiglia che lo rinchiudeva, e spruzzando addosso ad alcune persone raccolte a conversare intorno al tavolo, appiccava il fuoco alle vesti, e produceva effetti i più micidiali. Una giovinetta è stata talmente scottata, che trovasi in grave pericolo di vita; un'altra ragazza ha riportate scottature gravissime; una terza ed una governante sono esse pure ferite; e così anche un giovane che trovavasi presente al tristo caso, ed un altro, accorso alle grida, sono essi pure più o meno stati bruciati.

« Furono prestati subito ai feriti i soccorsi dell'arte, e Iddio voglia che si giunga a salvare queste vittime d'un liquido micidiale.

« E giacchè siamo su questo argomento, diremo che l'uso del paraffino si è oggi fatto così comune, da richiedere la sorveglianza sulla buona o cattiva qualità di quello che viene spacciato in commercio, e la diffusione delle cognizioni necessarie ad evitare che si abbiano a deplorare disgrazie uguali a quella, che dobbiamo annunziare oggi. »

Il giorno 17 corr., nelle acque dell'Adigetto, Frazione di Rover di Crè, fu trovato il cadavere di certo Clemente Giuseppe Burati, d'anni 16, il quale, nel giorno antecedente, essendo caduto accidentalmente da un battello nell'acqua, s'era sommerso.

Il 16 corr., nel Canale di Ponte S. Nicolò, a Padova, fu trovato il cadavere di certo Noventa Pietro, d'anni 66, pellagroso, che da otto giorni mancava dalla propria famiglia. Ecco una vittima di più da aggiungersi alla serie numerosissima degl'infelici, che periscono miseramente in seguito a una malattia, cagionata precipuamente dalle fatiche, dai disagi, e dai cattivi alimenti.

Notizie teatrali.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Compagnia Drammatica* di Marco Corticelli.

Solitamente, nella seconda festa di Pasqua, s'inaugurava la stagione teatrale di primavera con uno spettacolo d'opera seria o buffa: era un secondo Santo Stefano, assai più modesto, se vogliamo, ed in minori proporzioni, ma che talvolta rivaleggiò con l'astro maggiore della Fenice, quando quell'astro si compiaceva di brillare sul nostro cielo.

Anche quest'anno ci si aveva annunciata nientemeno che la *Saffo*, forse, ed anzi senza forse, la più bell'opera di Pacini; e già gli amatori della buona musica ne pregustavano le bellezze, tanto più, che qualche giornale avea detto molte cose lusinghiere sul merito dei cantanti, che dovevano eseguirla. Ma la lesbia donzella ebbe i venti sì contrarii, e trovò il mare cotanto procelloso, che finora non potè approdare al porto, non di Leucade, ma del teatro Apollo. Speriamo, che in breve le onde si calmino, e che la nave giunga a salvamento e frattanto passiamo al teatro Gallo a S. Benedetto, sulle cui scene comparve, la sera del 17 corrente, la Compagnia drammatica condotta da *Mauro Corticelli*. Diede essa principio alle sue rappresentazioni con una nuova commedia italiana, intitolata *Senza maschera*, alla quale non abbiamo potuto intervenire, e della quale non possiamo, in conseguenza, render conto. Ci si assicura però, ch'è una buona commedia, e che vi si distinse principalmente il primo attore, *L. Pezzana*, conosciuto già per un valore non comune, educato alla buona scuola, e che ci lusinghiamo di sentire ed ammirare in parti importanti e d'impegno. Diremo invece due parole della commedia, nuova pur essa, e per noi anzi nuovissima, del prof. Paolo Ferrari: *La Donna e lo Scettico*, lieti di poterne dire assai bene, tanto pel merito letterario del dramma, come per la lodevole esecuzione. Anche in questa commedia si riconosce la penna maestra, si trova il talento comico dell'autore del *Goldoni e le sue sedici Commedie*, della *Satira e Parini*, della *Prosa*, e di altre non meno fortunate loro sorelle. Diremo di più: lo scopo n'è eminentemente morale, perchè tende a mostrare, in tutta la sua schifosa nudità, la piaga caratteristica del nostro secolo, lo scetticismo, ossia questo eterno dubbio fatale su tutto e su tutti, che fa appassire, non appena sbocciato, il fiore leggiadro della gioventù, che toglie all'uomo maturo la fiducia in sè stessi e negli altri, ed al vegliardo i supremi conforti della speranza nell'avvenire. Ma, da canto allo *Scettico*, il sagace autore collocò la *Donna*, che crede e spera; gliela collocò d'appresso, come l'angelo della consolazione: credere e sperare, ecco le armi divine, delle quali si serve questa Donna altamente virtuosa; questo esempio parlante di abnegazione, di sacrifizio; questa madre sublime, per ricondurre il figlio traviato da uno spirito di falsa filosofia alla credenza nella virtù, ed alla fede in quella celeste Provvidenza, il cui occhio materno veglia incessantemente sulla misera nostra umanità. La commedia è scritta in versi martelliani, ma sì facili e spontanei, che non ti offendono nè stancano minimamente l'orecchio; il dialogo n'è sempre vivo e naturale, se ne togli forse le prolissità di qualche soliloquio; i caratteri ben disegnati, la condotta semplice e regolare, la catastrofe commovente ed istruttiva. È, in somma, un'ottima commedia, che, come altrove, anche qui fu ripetuta, e gustata, perchè molto bene eseguita. Tutti gli attori di questa novella Compagnia del Corticelli, sono animati dal miglior buon volere, e sostengon con zelo e premura le parti rispettivamente loro affidate. Nella rappresentazione della *Donna e lo Scettico*, di cui tenemmo parola, si distinsero principalmente la prima attrice, signora *Car. Caracciolo-Ajudi*, Teresa; il primo amoroso, *G. Carboni*, Jacopo, il caratterista *G. Buti*, Antonio; e l'amorosa, *A. Zanon*, Maria; secondati efficacemente dagli altri attori, *F. Sciarra*, *A. Ajudi*, e *G. Glech*. La signora *Caracciolo-Ajudi* ed il sig. *G. Carboni*, i due protagonisti del Dramma, ebbero dei momenti proprio d'ispirazione: senza peccar di esagerazione, recitarono con sentimento e con forza, e furono giustamente e replicatamente applauditi. Questo sì noteremo, che l'uditorio era scarso, mentre e l'eccellenza della Commedia e la valentia degli attori avrebbero meritato, che fosse ben più numeroso. Oh la fortuna! Mediocrità appena tollerabili riempiono il teatro anche a dispetto de' venti, della pioggia e della bufera: il merito vero è talora condannato a veder vuota la platea, e deserte le logge. Siamo però ancora nel principio della stagione; e quindi speriamo, che la Compagnia *Corticelli* avrà in seguito meno avversa quella volubile, a cui la nostra inferma natura attribuisce tanta parte nelle umane vicende.

Venezia 21 aprile 1865.

* * *

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. compilatore!

Venezia 22 aprile 1865.

Mi usi un tratto di quella gentilezza d'animo, per la quale Ella tanto si distingue: Inserisca nella Gazzetta le poche righe che le mando.

Certo del favore, me le dichiaro con tutta stima,

Di lei obbligatissimo
ARRIGO BOCCHI.

Quando nel 1851 io fondai in Venezia il primo ed unico Collegio commerciale, che mancava nelle venete Provincie, ebbi in mira unicamente il maggior decoro di questa illustre città, ed il vantaggio di alcune famiglie non agiate, ma in qualche modo appartenenti alla mercatura, le quali potessero avere la consolazione di educare presso di me qualche loro figlio *gratuitamente*, come ho fatto sempre.

Per quattordici anni, io non ommisi studio, non risparmiai fatiche, non mi sottrassi a gravi ed amarissimi sacrifizii per mantenere al paese un Istituto utile ed onorifico. Assistito da undici valentissimi maestri nell'istruzione da me ideata, salì in bella fama il Collegio, ed oggi io godo il dolcissimo conforto di vedere non pochi miei allievi occupati presso riputatissime Ditte di Venezia, di Milano, di Genova e di Londra:

Anche pel prossimo anno scolastico 1866 questa Scuola sarebbe ben florida, se a quest'ora sommerebbero a diciotto gli allievi, cioè a sei di meno del numero da me prescritto, e sempre mantenuto, senza contar quelli che verrebbero durante le ferie autunnali per farsi inscrivere. Ma la mia salute indebolita non mi consente ulteriori prove di energia e di pazienza dignitosa.

Egli è per ciò, che ringraziando l'onorevole Camera di commercio di Venezia del patrocinio che per qualche tempo, e spontaneamente impartivami, e ringraziando le tante e tante egregie famiglie che mi onorarono di piena fiducia affidandomi i loro figli, col giorno 3 p. v. settembre, io chiuderò *volontariamente*, e per sempre, il mio Collegio commerciale convitto.

ARRIGO BOCCHI.

Società veneta promotrice di Belle Arti.

In base all'articolo 55 dello Statuto 8 gennaio anno corrente, sono invitati tutti indistintamente i signori Soci, a versare nella Cassa sociale presso l'Ufficio della Presidenza, che, dalle 9 antimerid. alle 4 pomerid., risiede provvisoriamente in palazzo Papadopoli a S. Maria Formosa, Ponte di S. Marina, anagr. N. 6108, l'importo delle rispettive loro azioni.

Venezia il 20 aprile 1865.

Il presidente, NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il segretario prov.
Domenico dott. Fadiga.

ARTICOLI COMUNICATI.

291

✝

Nel 15 aprile, alle ore 10 pomeridiane, volava al Cielo **Francesco Castagna** fu Lorenzo, nell'età di anni 28 non ancora compiti, dopo pochi giorni di crudelissimo morbo.

Era da cinque anni ascoltante giudiziario. Le infaticabili sue prestazioni, ed il distinto pregio di esse, gli aveano meritato la stima dei suoi superiori.

L'incomparabile bontà del suo cuore, la ingenuità, la squisita lealtà e cortesia del suo animo, gli aveano cattivato l'universale amore dei suoi eguali. Egli possedeva le doti più pregevoli: accoppiava a rara bontà dell'animo non comune bellezza di volto e di corpo.

Trattava gli affari della giustizia con religiosa accuratezza, per cui in essi, quanto la mente, altrettanto il cuore di lui concorreva.

La sua morte gittò nel dolore più profondo un'inconsolabile famiglia, ed afflisse vivamente quanti lo avevano conosciuto.

La sua memoria sarà imperitura in molti cuori. Gli sia lieve la terra, e sia pace all'anima di lui.

UN GIOVINE AMICO . . . N.

388

Francesco Castagna di Venezia, ascoltante presso questo I. R. Tribunale provinciale, non è più. Fatal morbo, ribelle ad ogni argomento di sapiente arte medica, il giorno 15 corrente lo rapiva, non ancora varcato il 28.° anno dell'età sua, all'affetto immenso della madre, de' fratelli, congiunti ed amici.

Ahi! inesorabile angoscia! Chi potrà acconciamente esprimere l'immane e disperato dolore di una madre, la quale, nel volgere di pochi dì, vede rapirsi da cruda morte, l'oggetto il più caro delle proprie sollecitudini, ed in un punto solo, irreparabilmente guasta e perduta l'opera di 28 anni di cure, le più solerti ed amorose?

Chi narrare il fiero dolore dei fratelli, ai quali morte tolse barbaramente, nel diletto loro Francesco, il più gentil fiore e il più amabile oggetto della tenerezza loro? Chi il cordoglio dei molti, ai quali il compianto Francesco fu amico schietto e dilettissimo? Egli di aspetto gentile e più gentil animo, nè simulatore, nè dissimulatore, amoroso a cui coetaneo e coeguale, senza studio o viltà, sommesso ai superiori, senza ostentazione, affabile agli inferiori. E nel domestico e nel civile consorzio esemplarissimo, possedette doviziosamente, e più che la tristezza de' tempi nol comporti, praticò quelle virtù che fanno l'uomo caro e rispettabile nella famiglia e nella società.

V'hanno amarezze che il labbro il più eloquente non potrebbe significare, e tornerebbe insufficiente ogni conforto di parole, a mitigare l'acerbità di animi addoloratissimi per sì grande irreparabile perdita. Che se, in tanto lutto, qualche cosa può recare una stilla di refrigerio alla desolata famiglia, valga il verace affetto, di cui diedero sì viva e spontanea testimonianza i moltissimi che il Francesco, vivo, conobbero, amarono e riverirono, e lui morto, amaramente piansero; valga l'amorosa sollecitudine de' buoni, e, cosa degna di menzione, la pietosa cura di persone cospicue per qualità e grado, magistrati ed avvocati riveritissimi, i quali tutti, in numerosa e mesta frequenza, assisterono a' tristi officii, che la Chiesa ministra agli estinti, quasi a rendere un ultimo, ma più solenne tributo di amore a quel caro Francesco, che oggi non è più.

Deh! ti conforta, o madre desolata, pon freno all'impeto del tuo giusto dolore: rasciugate il ciglio, rasserenate l'animo, o voi fratelli, parenti, amici. Il vostro Francesco era fiore candidissimo, degno di più nobile sede che non è questa valle terrena.

Egli è asceso lassù, a corre il premio delle sue virtù, e donde ei volge benigno lo sguardo alla mesta madre, a' suoi diletti che ha lasciati senza dire sconsolati. Quel sorriso di paradiso sia a voi, anime addolorate, balsamo salutare, che sani in parte l'aspra ferita del cuore vostro, e terga il vostro pianto, e vi conforti a religiosa e santa rassegnazione.

UN AMICO.

Correzione. — Alla linea 13.a, dell'ARTICOLO COMUNICATO, risguardante il Negozio argenterie del sig. F. Ellero, inserito nella *Gazzetta* di sabato 15 aprile corrente, devesi leggere: « è circa di **quattro quinti** minore dell'argento », e non di **un quinto**, come venne indicato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile.

In generale, le feste Pasquali, e poi le corse ed i passatempi hanno tenuto deserte le Borse, per cui i corsi si potevano dire quasi nominali e la loro immobilità dinotata, dalla mancanza d'affari dipendeva. Le notizie d'America hanno alcun poco pesato a Parigi, e la probabilità della pace, che derivar potrebbe dai successi ottenuti dal Nord, logicamente altro effetto doveva produrre, ma i fondi inglesi abbassavansi almeno di 1/4, e la speculazione credette opportuno seguitare al realizzo delle sue operazioni. Le oscillazioni ei pubblici fondi adunque furono di sì poco conto, che un cotale deprezzamento, non è calcolabile. Aumentavasi a Parigi il prestito messicano, ed in questo furono le maggiori transazioni; assai poco venne fatto nel prestito ital.; fermi rimasero i valori di credito, perchè poco o nulla si fece.

A Vienna non si aveva di notevole che la continuazione nel miglioramento della valuta, e qui seguivasi quello esempio fedelmente nei prezzi e nella tenuità delle transazioni. I prezzi delle Banconote si contennero da 93 1/2 a 3/4, e chiudevano in pretesa di 94. Il prestito naz. rimase a 71 1/2; il veneto a 87 1/4; il 1860 persino a 87 3/4 in pretesa di 88; le metalliche a 67, e la Conversione dei Viglietti, scad. 1.° febbraio, a 69. La rendita ital. si contenne, da 64 1/2 a 3/4 secca d'interessi, ma con rarità ed esitanza di transazioni. Le valute d'oro cercavansi a 4 1/5 di disaggio, ma la sovrana anche a 4 1/4 soltanto, come a fior. 8:11 il da 20 franchi. Lo sconto facile ognora a 4 per % per la carta primaria, che non si trova, quantunque si aspetti maggiore richiamo coll'apertura della campagna delle sete, ora sollecitata dalla stagione. Il telegrafo coi corsi di Vienna della Borsa di ieri, ne conferma nella opinione di ascesa, massime per le Banconote e pel prestito 1860.

Granaglie. In granaglie, gli affari non hanno avuto alcun rilievo, quantunque ormai s'incominci a desiderare le piogge con maggiore premura, che, si spera, non tarderanno. I granoni all'interno, vengono più domandati e si pagano ormai con lieve differenza in più dalla settimana antecedente. Fermi rimangono i prezzi dei risi nominalmente tenuti ma con affari inconcludenti.

Olii. Gli olii nelle qualità comuni, fermamente mantengono il loro posto in dettaglio, o con lievi differenze in meno, in partite. Sono scarse le quantità, tanto di Puglia che di Dalmazia, e ciò non è poco, se a Trieste questi anco a ribasso han subito. Arrivavano di Corfù e cotale qualità influiva ancora più alla offerta di quei mezzofini o fini, che molte volte non hanno una sensibile differenza che nelle pretese dei possessori. Molti di questi vanno in fine, ed aspettano una più favorevole circostanza, tanto più che l'offerta di condiscendenze, apporterebbe il maggiore deprezzamemento, senza ottenersi lo spaccio, ed il prezzo di origine o l'attesa di arrivi, non possono determinare a privarsi del genere con sagrifizio. L'olio di cotone è assai poco, e viene sostenuto da fior. 22 a f. 22 1/2; il petrolio viene meno domandato ai soliti prezzi.

Salumi. In salumi, gli affari si limitavano ancora più, anche al consumo, con diffalta di tutto; anche le arringhe restano pochissime.

Coloniali. Si fece qualche vendita negli zuccheri pesti pronti, che per mancanza decisa si pagavano dal consumo da fior. 20 a f. 20 1/4 in napol. d'oro a corso abusivo, mentre viaggianti, acquistavansi a fior. 19 1/4. I caffè vennero egualmente sostenuti nei fini dal consumo; le qualità basse in vista men favorevole.

Generi diversi. La canapa si regge egualmente nella miglior qualità, che si spedisce in buone partite per Inghilterra, quantunque minore il richiamo, anzi nullo per le qualità scadenti. Il ribasso dei cotoni si accusa quale causa speciale del momentaneo abbattimento, ivi pure, e nelle lane e nella canapa; e qui pure manifestasi scoraggiamento nelle manifatture, tale, che a taluno apparisce precoce, tanto più che tenue è il deposito, e non sarebbe improbabile una ripresa nel cotone dalla speculazione nelle piazze maggiori, ora che si ottenne un ribasso esagerato e inspe ato, in riflesso anche per l'abbondar del denaro. Ora si fanno i più lieti pronostici pei bachi, ed auguriamo ai cultori che si avverino le speranze, che i saggi prematuri facevano concepire, massime per la semente giapponese. Nelle pelli, nei carboni, nei metalli, nei legnami, non iscorgemmo, nè importanza d'affari, nè sensibili diversità. Delle frutta, le uve si vendevano per dettagli, e servono tuttora a temperare le qualità dei vini, o il prezzo loro. È un fatto, che il vino squisito manca, e troverebbe collocamento sostenuto. Le mandorle sono in pretesa di fior. 36, quantunque ora più abbondanti, e men richieste; si vuole persuaderci, che questo frutto abbia ormai sofferto nella fioritura in quelle piante, voci che si ripetono quasi ogni anno, ma talora non sono che desiderii della speculazione; e ciò ch'è stato, può ripetersi. (A. S.)

PORTATA

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Natale*, di tonn 90, patr. Ballarin G., con 200m carbon foss., 1 part. legna da fuoco all'ordine.

Da *Castel Vitturi* pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. Lussina G., con 20 bot. vino com., all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pola*, di tonn. 28, patr. Fadovan G., con 1 part. ossa d'anim., 17 bar. clor. di calce, 34 cass. e 23 bozz. acido solfor., 1 cas. e 3 bot. zolfat. d'allum., 2 bot. anticloro, 79 pez. legno santo, 71 col. carta, 1 part. legname lav. in sorte, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Leva A., con 3 cas. chincaglie, 50 cas. arachi, 1 bar. arsenico, 4 col. manifatt., 1 cas. lanerie, 1 col. cotone filato, 1 cas. cioccolatta, 14 bar. birra, 1 cas. burro, 3 col. colofonio, 1 col. rosolio, 1 col. vino, 1 col. olio, 2 cas. lievito per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Genova*, trabacc. austr. *Emi*, di tonn. 107 patr. Beltrame A., con 1180 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 1000 sac. farina bian., 1 sac. riso, 5 bot. terra di vic. ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 4 cas. amido, 49 col. verdura, 1 cas. chincaglie, 20 cas. frutti, 1 cas. lanerie, 2 cas. pennelli, 8 cas. salami, 2 bar. burro, 1 cas. acque, 15 cas. pesce fresc., 2 col. effetti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 aprile. - 6 a.	341''', 40	12°, 8	10°, 4	57	Semi sereno	E.		6 ant. 5°
2 p.	340, 50	16, 0	11, 4	57	Sereno	S S E.		6 pom. 5°
10 p.	341, 40	13, 8	11, 6	57	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 antim. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. 16°, 0 — min. 12°, 8
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 (*) aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	2?4 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

(*) Ieri, venerdì, 21, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 71 15	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» 68 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		»	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 87 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 93 25	» — —

corrispondente a f. 107 : 23 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Folcini Mauro, negoz. milanese, alla Luna. — De Cibeins co. Leonar. franc., alla Luna. — *Da Cento:* Candi Alfonso Alessandro, poss., a S. Cassiano, N. 2267. — *Da Padova:* Ginasi co. Pietro, poss. d'Imola, al Cavalletto. — *Da Mantova:* Heguerty co. Enrico, propr. di Rakitek, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Stimson S. Federico, poss. del Canadà, all'Europa. — Bacon Sherman J., poss. amer., all'Europa. Mauser cav. Giuseppe, possid. triestino, all'Europa. — Walterskirchen bar. Carlo, legale di Gratz, alla Stella d'oro. — Bradley Tommaso, poss. di Bombay, da Danieli. — Whipple Roberto, Vescovo amer., da Danieli. — Wood R. R., da Danieli, - Smith E. B., da Danieli, - Griloy O. S., da Danieli, - Sibley Hiram, da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Mac Gavin, poss. di Calcutta, da Danieli. — Faber Maurizio, poss. di Liesing, da Danieli. — *Da Torino:* S. E. la marchesa Anna Pallavicini, nata Hoppmann da Danieli. — *Da Milano:* Meurice Paolo, possid. franc., all'Europa. — Giordani Giuseppe, poss. milanese, all'Europa. — Joganroy Avierino Antonio possid. russo, all'Italia. — Mogliotti, cav., avv. bolognese all'Italia. — Caillot Pietro, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Treviso i signori: Battaglia conte Bartolommeo, poss. — *Per Verona:* Bethell Walter, poss. ingl. — Oertzen, barone poss. meklemburg. — Verhoeven Edoardo, poss. belgio. — *Per Padova:* Ciriret Emilio, possid. franc. — Manetti monsignor Filippo, canonico romano. — Borghese Paolo, - Borghese Francesco, ambi princ. romani. — *Per Trieste:* Mottara Giacomo, poss. torinese. — Laplaine poss. vienn. — Zahony cav. Eugenio, di Gorizia. — *Per Milano:* Molinari Lodovico, poss. di Mirandola. — *Per la Russia:* Neymann Alessandro, poss.

MOVIMENTO DELLA STR. DA FERRATA.

Il 21 aprile	Arrivati	738
	Partiti	719

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Bortolini Nicolò, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Caretto Antonio, fu Gio. Batt., di 66, calzolaio. — Chiozza Rosa, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Lorenzon Giuseppina, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Lestuzzi Giovanna, fu Bernardo, di 23. — Povoleo Luigi, fu Domenico, di 39, industriante. — Sartori Narcisa, di Giacomo, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 22 aprile.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Saffo*, del M.° Pacini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La statua di carne.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3613. AVVISO. (3 pubb.)

In esecuzione dell'appellato decreto 4 corrente N. 2005 si notifica essere vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Tarcento.

Chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, con dichiarazione sui vincoli di parentela con impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 aprile 1865.

Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vitoni.

N. 5754. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, C.a Piazza, N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene, del tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	valore fior.	2873 : 58 : —
Sale quintali 228	» »	3420 : — : —
Marche da bollo	» »	629 : 96 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	335 : 17 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	171 : — : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	6 : 29 : —
	Totale fior.	512 : 46 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che contengonsi nell'Avviso in dettaglio a stampa, pubblicato col mezzo degli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia di Vicenza, e che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 maggio 1865, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50, e corredate: da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 26;

dal certificato legale di età maggiore, e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 aprile 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . . 186 , N. . . . . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in . . . . . »

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 338

STORIA DEI FEUDI
E
Norme per lo svincolo di essi
trattato
DI GIO. BATT. DOTT. SARTORI

quarta edizione, con lettera autografa diretta all'autore dal fu co. Camillo Cavour.

Si vende alla **Tipografia del Commercio** e presso i principali librai.

N. 1269. 380

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 420 v. a. oltre a fior. 120 per l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 maggio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino rilasciata da una R. Delegazione provinciale.
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo ostetrico presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio resta vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 11 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO GAIDONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Una superficie in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza di miglia 1 e ½, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili. Sopra una popolazione di 2465 anime, sono 600 circa i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

N. 2177 Comuni IV. 326

Regno Lombardo-Veneto — Provincia del Friuli
Congregazione Municipale della regia città di Udine.

AVVISO.

Inerendo all'ossequiato decreto 23 corrente N. 2013 dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di nuova pianta sistemati presso il Municipio di questa R. città a seconda delle indicazioni portate dal sottoposto elenco, ed ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza entro il giorno 15 maggio p. v. nelle forme e modi di legge.

Per effetto di riforma, gli attuali funzionarii del Municipio, tutti senza eccezione, sono collocati in istato di disponibilità, e per essere nominati a qualunque dei posti della nuova pianta, devono produrre le loro istanze di concorso come ogni altro aspirante.

Chi intende di concorrere a più posti dovrà insinuare le domande con separate istanze e tabelle quanti sono gl'impieghi a cui aspira, con riferimento a quella che contiene i documenti prescritti.

Nessuno può pretendere di essere, nè sarà contemplato per un impiego a cui non abbia concorso, quandanche inferiore di soldo e di rango a quello o quelli, pei quali ha prodotto la domanda di aspiro.

La nomina a tutti i posti, pei quali viene aperto col presente Avviso il concorso, è di competenza del Consiglio comunale, ed ha effetto colla sanzione tutoria.

Per tutti gl'impieghi indicati nel sottoposto elenco le rispettive istanze di concorso devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e di non aver oltrepassato gli anni 40, giusta l'aulico dispaccio 12 giugno 1845 N. 643-67, reso noto colla Circolare governativa 27 detto N. 34804-1530. — I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell'età, e la condizione è tolta colla nomina.

2. Certificato di subita vaccinazione o di aver superato il vaiuolo.

3. Certificato di sudditanza austriaca.

4. Certificato di fisica robusta costituzione.

5. Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli altri impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

6. Tabella documentata dei servigi prestati.

Elenco dei posti pei quali si apre il concorso, con avvertenza che si aggiungono i documenti speciali che occorrono per ciaschedun impiego, oltre quelli precisati di sopra per tutti.

a) *Impiegati municipali*:

Un segretario municipale coll'annuo soldo di fior. 1200; un vice-segretario, coll'annuo soldo di fiorini 600. — *Documenti*: 1. Assolutorio per l'intiero corso degli studii politico-legali; 2. Patente d'idoneità al servigio di segretario comunale.

Un Ragionato coll'annuo soldo di fior. 900; un computista di I.a classe coll'annuo soldo di fior. 500; un computista di II. classe coll'annuo soldo di fior. 420. — *Documenti*: 1. Attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto del vice-reale Dispaccio 31 agosto 1839; 2. Patente d'idoneità al posto di ragioniere.

Un ingegnere municipale coll'annuo soldo di fior. 700, e fior. 200 per l'indennizzo. — *Documenti*: 1. Abilitazione all'esercizio d'ingegnere civile, con esercizio pratico di anni 8 almeno, giusta le istruzioni d'Uffizio 27 settembre 1839.

Un assistente sorvegliante alle fabbriche, coll'annuo soldo di fior. 450; un assistente sorvegliante alle strade coll'annuo soldo di fior. 450. — 1. Documenti che provano tutti i requisiti chiesti per i subalterni in servigio dei regii Uficii delle pubbliche costruzioni e particolarmente quelli degli assistenti di I. II. e III. categoria, e quindi di aver subito gli esami relativi con buon esito a senso delle istruzioni governative 19 dicembre 1844 N. 48942-6877.

Un medico municipale coll'annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico; 2. Documento di abilitazione all'innesto vaccino secondo le vigenti norme; 3. Documento di lodevole pratica sessennale in qualità di medico condotto, o presso un pubblico Spedale dell'Impero.

Un veterinario, coll'annuo soldo di fior. 400. — *Documenti*: 1. Diploma di medico-veterinario; 2. Esercizio pratico in servigio comunale, almeno di due anni.

Un cancellista di I. classe; capo sezione, coll'annuo soldo di fior. 700. Un protocollista speditore, coll'annuo soldo di fior. 600. Un archivista-registrante, coll'annuo soldo di fior. 450. Un cancellista di II classe, coll'annuo soldo di fior. 420. Tre scrittori di I. classe coll'annuo soldo di fior. 350. Tre scrittori di II. classe, coll'annuo soldo di fior. 300. Tre alunni d'ordine gratuiti. — Gli attestati degli studii con buon risultato percorsi di Scuola elementare maggiore e le prime quattro classi ginnasiali, oppure le due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi Decreti 28 giugno 1838 N. 23737, e 27 luglio 1843 N. 24645.

Un inserviente di sezione, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di sezione, coll'annuo soldo di fior. 180. — Vedi personale di basso servigio, cursori e capi quartieri, a cui vengono pariticati.

b) *Basso servigio*:

Un portiere custode, coll'annuo soldo di fior. 250. Due cursori municipali, coll'annuo soldo di fior. 210. Quattro capi quartieri, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Cussignacco, coll'annuo soldo di fior. 180. Un cursore di Paderno, coll'annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

c) *Guardia municipale*:

Una guida della guardia, coll'annuo soldo di fior. 250. Tre guardie municipali, coll'annuo soldo di fior. 180. — *Documenti*: 1. Devono saper leggere e scrivere, la guida correttamente, la guardia sufficientemente, locchè risulterà da previo esame subito presso il Municipio; 2. L'età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 35; 3. Esser nubili o vedovi senza figli; 4. Corporatura sana e robusta, constatata da visita; 5. Di misura non minore di 5 piedi; 6. Condotta morale ed onorata, scevri da censura.

Annotazioni.

Ingegnere municipale: Tiene la sua residenza presso la Congregazione municipale, ed è vincolato alle prestazioni e doveri stabiliti dalle istruzioni d'Ufficio approvate dall'eccelso I. R. Governo col decreto 27 settembre 1839, N. 38327-5197, ostensibili presso il Municipio nelle ore d'Ufficio.

Pei posti, a cui si apre il concorso, possono aspirare e si hanno in contemplazione i militari sotto le condizioni dell'Ordinanza imperiale 19 dicembre 1853 e Circolare della Luogotenenza 2 aprile 1855, N. 8332, comprovata sempre la buona condotta e le qualità assolutamente necessarie pel posto a cui aspirano.

Pel servigio della guardia municipale sono preferiti i soldati congedati, quando posseggano tutti gli altri requisiti.

Udine, il 27 marzo 1865.

L'I. R. Commissario governatico-dirigente municipale,
P. PAVAN.

383

Strade Ferrate Meridionali
LINEE VENETE TIROLESI
AVVISO.
Riattivazione delle corse locali N. 2 e 5 sulla tratta Venezia - Udine

Si ha il pregio di rendere noto, che col giorno **1.° maggio** p. v. verranno riattivate le due corse locali N. 2 e 5 su tutta la tratta **Venezia-Udine**, e precisamente col medesimo orario che era in vigore dal 10 maggio 1864.

Verona nell'aprile 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

387

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

Il numero delle Azioni, che furono depositate in seguito all'avviso del 20 marzo p. p., non essendo sufficiente per rendere valevoli, a termini dell'articolo 29 degli Statuti, le risoluzioni da prendersi dall'adunanza, l'adunanza generale ordinaria degli azionisti viene perciò differita al 16 maggio p. v.

Il luogo e l'ora della riunione, nonchè l'ordine del giorno, restano invariati.

Vienna, 16 aprile 1865.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.
prezzo d'un Viglietto della Lotteria
DEL 6 MAGGIO 1865
puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 40,000 fiorini d'Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis,** col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

398

DICHIARAZIONE.

Il mio dramma, *Le fila del caso*, testè già rappresentato sulle scene del Teatro Apollo, non potrà riprodursi in alcun luogo da chicchessia, senza un mio regolare atto in iscritto di autorizzazione, riservandomi di agire verso i contravventori a norma della legge sulla proprietà letteraria.

Venezia 20 aprile 1865.

ANTONIO MOLINARI.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1865 DEI PRODOTTI AGRICOLI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

E COLL'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI.

Le condizioni per l'esercizio di quest'anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di Assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Le Agenzie della Compagnia, oltrechè offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, somministreranno anco gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore	*I Vice Direttori*	*Il Segretario sost.°*,
S. DELLA VIDA.	NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.	G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

N. 66. **DIREZIONE CENTRALE** 572

DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
per le Provincie venete, Mantova
E PARTE DELL'ILLIRIO AGGREGATOVI.

Il già Direttore centrale, ingegnere nobile Guglielmo Da Lisca con la consueta sua diligenza ed operosità, e coadiuvato da un'apposita Commissione, ha prodotto il resoconto della gestione 1864, e, nella seduta 13 marzo 1865, il Consiglio centrale lo approvò integralmente.

Le operazioni 1864 offrono un'attività sociale di fior. 260,826 : 68, derivanti da premii sopra la somma di fior. 38,247,201, assicurata con polizze N. 4223 nel ramo **Fuoco,** e su quella di fior. 5,619,464, assicurata nel ramo **Grandine,** con polizze N. 7891; e presentarono una passività sociale di fior. 238,941 : 12 per indennizzi a 2167 Socii colpiti da grandine, e a 74 Socii danneggiati dal fuoco, comprese le spese di perizia e di amministrazione.

Hassi dunque un civanzo sociale di fior. 21,885 : 56; dei quali, per deliberazione 3 e 4 novembre 1863, e 4 e 5 novembre 1864, una somma di fior. 11,292 : 70 costituisce un fondo di riserva, dichiarato intangibile pel corso di sei anni, e proveniente dal 5 p. % sui premii di prima garanzia, ramo **Grandine.**

Trattandosi di una Società che conta cinque anni di vita, e nella lusinga che i favorevoli risultati, finora ottenuti, debbano incoraggiare il concorso del pubblico, cattivarne in sempre maggior grado l'affezione e il concetto, e crescerne lo sviluppo e la diffusione, il sottoscritto si compiace di recare a generale conoscenza questo cenno riassuntivo dell'azienda 1864, avvertendo che alle Sezioni provinciali se ne comunicano estesamente i parziali dettagli.

Venezia, 13 aprile 1865.

Il Direttore centrale, SIMEONE CARLO PADOVAN.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascenzione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

336

FARMACIA J. ROSSETTI
Campo Sant'Angelo.

Pastiglie Avana contro la tosse di qualunque grado e natura, **soldi 50.**

Pensilvania, nuova essenza per levare le macchie senza alterarne i colori, a **soldi 50** la bottiglia.

Pomate per ammollire e conservare i capelli, antica ricetta della Farmacia tanto accreditata, al vaso **soldi 35. Deposito** medicinali esteri.

394

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE
presso i sottoindicati rappresentanti
LA SOCIETA' VENETA
G. A. BAFFO e C. di Venezia.

È aperta la sottoscrizione per la vendita del **Seme bachi** in **Cartoni** originarii del **Giappone** per l'allevamento **1866**, nonchè della **Semente** prima produzione **Europea,** che confezionerà la Società stessa quest'anno, nelle nostre Provincie, dal raccolto bozzoli ottenuto col **Seme** ritirato direttamente dal Giappone.

Venezia, 21 aprile 1865.

Nomi dei rappresentanti:

Badia del Polesine: sig. Biagio Coste.
Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Corletto ag. Matteotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Feltre - Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
Treviso: sig. Domenico Mauri
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. Antonio dott. Tomadini.
Verona: sig. Ipsevich Giuseppe.
Vicenza: sig. Giovanni Fabrello.

386

AI BIBLIOFILI

Trovasi vendibile un'antica e molto rara edizione della

DIVINA COMMEDIA DI DANTE
coi commenti

edita in Venezia nel 1520, 28 marzo.

Indirizzarsi presso il signor **Giuseppe Kier, negoziante** in Venezia, sotto le Procuratie vecchie.

390

DA VENDERE
Due macchine litografiche
COMPLETE

con tutti i loro utensili necessarii, della Fabbrica di **Eugenio Brisset** di Parigi.

Chi volesse farne l'acquisto si rivolga a Santa Maria Zobenigo, N. 2550.

Liquidazione definitiva.

Dovendosi entro breve termine procedere alla definitiva liquidazione del

Negozio da ferrarecce a S. Luca
Riva del Carbon N. 4177
in Ditta
ANTONIO DE PERINI Q.m PIO

i sottoscritti amministratori ne danno pubblica notizia, avvertendo che quelli i quali credessero di approfittare dell'opportunità di succedere, in un ramo come quello delle ferrarecce in piena attività, ad un'antica e accreditata Ditta della piazza, potranno, per conoscere le condizioni della cessione e venire agli accordi, rivolgersi ai sottoscritti medesimi, fino a tutto aprile corrente.

318 DOMENICO BOSMIN e LUIGI ARNÒ.

397

DA VENDERE
IL PALAZZO BRANDOLIN IN VENEZIA

sito sopra il Canal Grande, vicino alle Belle Arti.

Per vederlo e trattare, rivolgersi all'amministratore di S. E. il Principe Kotschoubey, al Ponte della Calcina sulle Zattere, Fondamenta Bragadin, N. 583 dalle ore 12 alle 4 pom.

376

D'AFFITTARSI
UN CASINO
SUL TERRAGLIO
CON CORTE E GIARDINO

pel prossimo venturo giugno, vicinissimo alla Stazione di Preganziol, composto a pian terreno di salotto, due stanze, cucina, spazzacucina e piccola cantina; rimessa, stalla per tre cavalli, fienile, forno, pozzo ecc. Nel piano superiore, salotto e quattro stanze; superiormente, granaio ed una stanza da servitù.

Volendo, si possono aggiungere anche alcuni campi di terra.

Per trattare rivolgersi al Fondaco carta, Campo S. Salvatore.

395

IL NOTISSIMO
DECOTTO FIOR

viene, come al solito, smerciato nella Farmacia del sig. **Giuseppe Veruda**, in Campo de' Ss. Filippo e Giacomo. La sottoscritta proprietaria di esso, abita a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

METILDE URSINICH
Erede FIOR.

ANNONCE
DAS
Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Iahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDÌ 24 APRILE.

ANNO 1865. — N. 93.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, consorte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, si è ieri, il 21 corrente, alle ore 11 e ½ antimerid., sgravata di un Principe sano e robusto. L'eccelsa puerpera sta assai bene, per quanto lo comportano le circostanze.

Dott. MAURIZIO KÖRNER, m. p., I. R. professore.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore si è ieri sera, 21, recato a Gratz, per assistere quale padrino al santo battesimo del neonato figlio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico. *(Idem.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. capitano di vascello di linea, Giulio cav. di Wissiak, ad ammiraglio del porto in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — *A motivo della festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.*

L'*Osservatore Triestino* del primo corrente N. 75, recava, comunicato da Venezia, un *articolo interessantissimo*, secondo il quale, l'arrenamento del brigantino ellenico il *Sofia*, successo il 20 marzo p. p., sottovento alla controdiga del porto di Malamocco, sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, si dee attribuire unicamente allo stato incompleto della diga Sud al suddetto porto, la quale essendo *ancora depressa (?)* alla sua estremità, non potè essere ravvisata, specialmente nottetempo, dall'occhio, benchè esperto, del capitano che lo comandava.

Stesse il fatto come l'articolista lo narra, e reggesse quindi la conchiusione, ch'ei ne trae, essere pur troppo a deplorarsi l'incompatibile ritardo frapposto al compimento delle grandi opere tendenti a redimere il porto di Malamocco, — per chi non conosce il reale stato delle cose e le condizioni locali, vi sarebbe un sufficiente motivo a menar buone le recriminazioni contenute nell'articolo suddetto. Se non che, colla scorta delle più esatte investigazioni praticate in via ufficiosa, e di un documento pubblico, quale si è l'atto della relativa prova di fortuna, siamo in grado di offrire gli elementi, non solo per un giudizio ben diverso, riguardo al caso concreto, ma pur anco per dimostrare l'insussistenza dell'appunto fatto indirettamente all'Amministrazione marittima, di soverchia lentezza nell'esecuzione dei manufatti idrotecnici suaccennati.

E per primo: il brigantino il *Sofia*, sopraffatto dal fortunale del 19 al 20 marzo, investì sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, sottovento alla diga Sud del porto di Malamocco, e propriamente a circa mezzo miglio distante da questa, *non già nottetempo, ma alle undici antimeridiane, quindi di pieno giorno.*

Ecco il fatto quale il capitano lo depose a costituto: « Sortito la mattina del 19 marzo dal porto di Malamocco, mi trovava, sull'imbrunire, nelle acque di Caorle, quando, sopraggiunto vento di greco-levante, dovetti poggiare, coll'intendimento di rientrare a Malamocco. Facendo notte, cominciando a piovere e non potendo più manovrare, gittai l'ancora; ma spezzatasi la catena, dovetti rimettermi alla vela, e bordeggiare tutta la notte, con vento da greco-levante. All'alba mi trovai in vista di Malamocco, girai allora di bordo per afferrare il porto, ma la manovra fallì, e per lo sforzo di vele fatto, perdetti la maestra, il trinchetto ed il flocco; diedi allo a fondo ma la catena si spezzò, e la furia del vento gettò il naviglio sulla spiaggia. »

Da tale deposizione evincesi irrefragabilmente che nel bordeggio, durante la notte, il naviglio non potè allontanarsi dalla costa, a causa del vento, e non potendo il capitano, forse causa il fortunale, tener conto del cammino che faceva, trovossi all'alba sottovento del porto, ed è a ciò che l'ellenico deve la sua perdita, essendo verità incontrastabile, che un bastimento a vela, il quale con vento come quello, che dominava impetuoso, una volta si trovi sotto la costa sottovento dell'imboccatura del porto di Malamocco, *gli è impossibile afferrarlo o rimettersi al largo*, e non può che affidarsi alle proprie ancore, finchè reggano. Ciò fece anche l'ellenico, ma essendoglisi spezzata la catena, avvenne quello che inevitabilmente doveva avvenire, il suo investimento.

Nessuna influenza quindi poteva avere la maggiore o minore elevatezza della diga Sud, nè il capitano la accampa, che anzi implicitamente la esclude, quando dice: che più ore prima del suo investimento, vedeva Malamocco, e quindi la diga Nord; la quale sola doveva bastare a guidarlo per entrare in porto, se l'impetuosità dell'uragano non gli avesse impedito di ritornare sopravvento di questo.

Ma, ammesso pure, per un momento, *ciò che non è*, vale a dire che il *Sofia* si trovasse sopravvento del porto, in tal caso egli doveva vedere prima la diga Nord, come quella che più si protende nel mare, e siccome avrebbe avuto il vento propizio per entrare in porto, una volta montata la punta della diga Nord, si sarebbe trovato alla bonaccia di questa, e sarebbe entrato felicemente.

Se dal suesposto risulta quindi dimostrato all'evidenza, che non la maggiore o minore elevatezza della diga Sud, ma esclusivamente la posizione, in cui si trovava il naviglio, e la furia della bufera, furono cagione della sua perdita, risulta pur anco essere illogico il ragionamento dell'articolista. E non soltanto illogico, ma anche falso e contrario ai fatti egli si addimostra, perchè, quando furono attuati i lavori delle dighe, antivedendosi le conseguenze che potevano portare le gettate, qualora non avessero raggiunta che la linea della comune marea, si fecero eseguire le estremità, con sassi irregolari bensì, ma rialzate fino *a metri* 2 sopra la comune marea, in guisa che se potrebbe bastare a vederle ed evitarle l'opera murata, deve bastare del pari la gettata, che presenta un'elevazione eguale, ed è quindi affatto insussistente l'asserto, che la estremità della controdiga sia *ancora depressa*, mentre essa invece ha quell'altezza, che avrebbe, una volta eseguita, l'opera murata regolare.

Non meno falsa e contraria ai fatti è l'ulteriore asserzione dell'articolista, che dal 1838 in poi, siensi spinti con poca alacrità i lavori sulla diga Nord, ed oggi manchi non poco per ultimarli; perchè anzi dal 1838 al 1856 si sono eseguite le opere colossali, che formano l'odierno porto di Malamocco, e che, per la loro grandiosità, ponno a buon diritto reggere il confronto coi monumentali murazzi, e con le opere idrotecniche della maggior mole, costruite in altri Stati d'Europa. Da quell'epoca furono praticati, inoltre, sopra la più ampia scala, escavi, tagli di saldo e raddrizzamenti nel gran canale di navigazione commerciale e militare, talchè non solo navigli a vela ed a vapore della più grande portata, ma fregate corazzate ponno approdare fino in Piazzetta San Marco. Che, del resto, lavori tali, eseguiti con vistoso dispendio, sieno poco conosciuti e poco apprezzati, come apparirebbe dall'articolo interessantissimo del corrispondente veneto, devesi ascriverlo unicamente alla troppo spinta modestia del Governo austriaco, che non volle menarne vanto o rumore.

Quanto poi alla diga Sud, se essa non fu per anco ultimata, ciò dipende da due motivi: 1.° perchè bisogna lasciar tempo alla gittata di dar giù e consolidarsi: 2.° perchè i lavori sono condizionati ai mezzi pecuniarii che vengono messi annualmente a disposizione dell'Amministrazione marittima, la quale, dal canto suo, nulla lascia intentato, affinchè le somme accordate vengano erogate, nel relativo periodo di tempo, nell'esecuzione delle opere, cui sono destinate.

Trieste, li 21 aprile 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

S. M. l'Imperatore ha approvato, che dall'I. R. magazzino dei fieni, venga rilasciato al Comune di Vienna, dietro sua richiesta, il fondo necessario per la costruzione della chiesa al Breitenfeld, nel Distretto di Josephstadt; che quel magazzino nel Distretto di Josephstadt, venga in genere abbandonato, e che i rispettivi fondi vengano dati in proprietà al Comune di Vienna, cui appartiene quel Distretto, verso un corrispondente equivalente. Inoltre, la M. S. approvò che vengano concessi al Comune di Vienna terreni da costruzione, dai fondi destinati all'ampliamento della città, cioè nella *Singerstrasse* prolungata, per la costruzione d'una Scuola popolare, e nei dintorni della preesistita *Neuthor*, per la costruzione d'una Scuola reale superiore, al prezzo ribassato d'un terzo del valore. La costruzione della Scuola reale superiore, che viene riconosciuto come bisogno urgente, incomincierà ancora entro l'anno corrente. *(FF. di V.)*

Il nuovo Regolamento pei farmacisti venne presentato al Ministero di Stato, il quale contiene, in breve, l'istruzione necessaria pei farmacisti, la loro posizione nello Stato, la rappresentanza loro presso le Autorità, erezione, trasloco e acquisto di farmacie ecc., nonchè le pene per contravvenzione delle leggi sanitarie. Il nuovo Regolamento sarà valevole per tutta la Monarchia. Fu promossa la questione di conferenze commissionali, in cui sarebbe rappresentata la Società generale di farmacisti austriaci, dalla sua presidenza, e vi sarebbero pure chiamati dei deputati del Corpo d'istruzione medico della Facoltà medica, impiegati sanitarii, impiegati politici, i fisici delle città e deputati delle Camere di commercio (pel commercio di medicinali). Prima, però, si riunirà un Comitato ristretto presso la Luogotenenza, il quale dovrà stabilire le massime del nuovo Regolamento pei farmacisti, e presentare a suo tempo l'elaborato alla Commissione generale. *(FF. di V.)*

La *Gazz. Nar.* di Lemberg, del 16 aprile reca: « Oggi comparisce l'ultimo Numero sotto lo stato d'assedio. Questa circostanza c'induce all'osservazione, che sebbene le prescrizioni per la stampa fossero molto rigorose durante lo stato d'assedio, esse però, nella loro applicazione pratica per parte delle rispettive Autorità, non ci cagionarono, per tutto quel tempo, il menomo disturbo. »

Secondo notizie della *C. G. A.* da Amsterdam e da Francoforte, i corsi dei fondi americani, aumentati in seguito ai recenti avvenimenti d'America, vennero dai possessori di quelli realizzati; mentre i capitalisti e gli speculatori ritornano con molto amore o con grande preferenza a lavorare in effetti austriaci. Di questi sono i più ricercati, per impiegare capitali, in ispecie l'ultimo prestito in argento, e il prestito anglo-austriaco del 1859. A quanto dicono, a Francoforte vennero fatti, sabato, grandi affari con quest'ultimo effetto, fra cui uno di 43,000 lire di sterlini al corso di 78 ½ per cento. »

Altra del 21 aprile.

Fra pochi giorni, la signora Arciduchessa Matilde, che gode ora d'ottima salute, ritornerà a Vienna da Venezia. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* reca: « Il Sinodo di Carlowitz elesse a Vescovo greco-orientale di Carlstadt, l'attuale amministratore di quella diocesi, l'archimandrita Nikolajevich. » *(FF. di V.)*

Il Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, approvò un prestito di fior. 160,000 per l'acquisto di semente pel Comitato di Mannaros, il quale dovrà essere restituito in 3 rate semestrali, incominciando dal 1.° gennaio 1867. *(FF. di V.)*

La real Principessa Isabella del Brasile, Principessa ereditaria di quell'Impero, che soggiornò per qualche tempo a Clermont con suo consorte, il conte d'Eu, figlio del Duca di Nemours, onde visitare la famiglia di questo, doveva imbarcarsi, a quanto scrivono da Londra, colà il 17 corr., onde recarsi a Brusselles, a fare una visita, il 22 o il 23, alla Principessa ereditaria di Hohenzollern Sigmaringen, trovarsi poi, il 25, a Gotha, e il 26 a Dresda, e quindi visitare fors'anco Vienna, prima di ritornare al Brasile. *(FF. di V.)*

Praga 20 aprile.

Nel processo di stampa del giornale *Swoboda*, il sig. Rank fu dichiarato reo del crimine di perturbazione della tranquillità, e condannato alla perdita di 900 fior. della cauzione. *(FF. di V.)*

Pest 19 aprile.

Gli auditori furono informati quest'oggi, che il 1.° maggio verrà sospesa definitivamente l'ampliata competenza de'Tribunali militari. Il generale di artiglieria, conte Coronini, prese commiato dall'esercito, con ordine del giorno del 17. *(FF. di V.)*

Lemberg 19 aprile.

La uffiziale *Gazzetta Lwowska* riferisce: « Secondo un rapporto consolare, giunto il 15 da Varsavia, non regna colà alcun'epidemia; anzi lo stato di salute vi è insolitamente buono, persino nel militare, e non fu presa alcuna misura di precauzione per parte delle Autorità. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi nell'*Osservatore Romano*, in data del 20 corrente:

« Ieri, il Santo Padre recossi, secondo il costume, in sulle 5 pomeridiane, a Sant'Agnese. Ricevutovi co'debiti onori, dai RR. canonici lateranensi, che hanno in custodia quel santuario, dopo aver adorato il SS. Sacramento, degnossi assistere al canto di due cori, ed ascoltare un poetico componimento, dettato dal canonico don David Farabulini, e recitato dal giovine Edgardo Mortara, alunno del Seminario dei sullodati canonici lateranensi.

« Nel ritorno, il pontificio corteggio traversò la Piazza di S. Carlo ai Catinari, e quivi, dove la moltitudine era più affollata, ebbe, specialmente dagli abitanti del Rione Regola, le primizie di quegli unanimi e fragorosi applausi, che si ripeterono a Campo di Fiori, in cui, per l'ora già tarda, brillava la bellissima illuminazione ivi apparecchiata, a Piazza Navona, a Ponte Sant'Angelo, a Piazza Pia, e per Borgo Nuovo, dov'era già quasi tutto in bell'assetto di tripudio e di festa.

« Il popolo romano conterà questa degnazione sovrana come il coronamento della splendidissima festa, che ieri offeriva al suo Pontefice e Re. »

Ecco la lettera del *Vaterland* da Roma, 14 aprile, accennata nel *Bullettino* di sabato:

« Debbo farvi oggi importanti comunicazioni. La prima concerne uno scritto del Santo Padre al Re Vittorio Emanuele, che fu spedita quattordici giorni fa, in cui egli, colle più serie parole, invita il Re a porre un termine al miserevole stato della religione in Italia e alla perversità e all'empietà, che sempre più si diffondono. Soprattutto egli lo ammonisce a far tornare nelle loro diocesi i Vescovi espulsi, e a lasciare che i nuovi nominati e consacrati prendano possesso delle diocesi loro, poichè ogni dì più il guasto irreparabile si aumenta, ed egli è responsabile di tutto. Lo consiglia a riflettere su ciò, e a non costringerlo a prendere quelle più severe misure, a cui egli si sentirebbe obbligato, se non si ponesse un argine alla rovina.

« Dicesi che il Re abbia pianto, quando ricevette la lettera; ma benchè siano già trascorsi quattordici giorni, non s'è veduta ancora veruna risposta. Il sig. di Sartiges dee avere considerato questo passo come un trionfo; noi non dividiamo la sua opinione, senza però permetterci alcun giudizio sopra di esso. Quanto all'effetto, crediamo che non se ne possa attendere alcuno. Il Re, e tanto meno il Ministero, non possono far nulla in questo senso, senza evocare una procella dal basso, e forse anche dall'alto. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'Ufficio, e la relazione sui titoli del nuovo senatore co. Pellegrino Canestri, discusse ed adottò senza contestazione e per articoli, due progetti di legge. *(G. Uff.)*

La Camera de'deputati, nella sua tornata d'ieri, approvò in primo luogo, senza discussione, due disegni di legge, uno relativo ad una convenzione postale conchiusa colla Grecia, l'altro per lo stanziamento di somme dovute agli Ospitali di Lombardia, in rimborso di spese di mantenimento di maniaci; quindi continuò la discussione dello schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, sul quale venne proposta dal deputato Crispi una questione pregiudiziale, di cui trattarono i ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, delle finanze, e dell'interno, il relatore Corsi, e i deputati De Boni, D'Ondes, Cantù, La Porta e Cortese.

Chiusa poscia la discussione generale degli schemi di legge relativi al prestito di 425 milioni ed ai provvedimenti finanziarii, dei quali ragionarono i deputati Sineo, Minghetti, i relatori Broglio e Cortese e i ministri dell'interno e delle finanze, la Camera passò a trattare degli articoli del secondo dei detti disegni di legge, alla cui discussione presero parte i deputati Leopardi, Cocco, Allievi, De Blasiis, Papa, il relatore Cortese e il ministro delle finanze.

Ne venne approvato il primo articolo. *(Idem.)*

È stata distribuita la relazione dell'Ufficio centrale del Senato, intorno all'estensione del Codice penale alla Toscana.

La Commissione conchiude in favore della estensione, ma propone di ridurre i casi della pena di morte da ventisei a nove, e d'introdurre in tutto il Regno le soppressioni, modificazioni ed aggiunte, fatte ad esso Codice col decreto del Luogotenente generale del Re, 17 febbraio 1861, per le Provincie napoletane, tranne quelle che riguardano il giuramento falso in materia civile, il reato di libidine, e l'incesto.

Le soppressioni e modificazioni accennate nel detto decreto, e non estese col presente disegno di legge alle altre Provincie del Regno, rimangono abrogate.

I nove casi, pei quali sarebbe ancora mantenuta la pena di morte, sarebbero questi:

1. Attentato contro la sacra persona del Re;
2. Attentato contro le persone della famiglia regnante;
3. Parricidio;
4. Veneficio;
5. Omicidio con premeditazione o assassinio;
6. Omicidio per mandato;
7. Omicidio per preparare o facilitare altro crimine, o la fuga, o l'impunità;
8. Grassazione con omicidio;
9. Rottura o guasti alle ferrovie, o sviamento di convogli, per cui segua la morte di qualche persona.

Nei casi, in cui la pena di morte rimane abolita, succede ad essa la pena dei lavori forzati a vita.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Venne diramata una circolare ai prefetti, dal ministro dell'interno, perchè sia posto severo freno « al « turpissimo mercato, che si fa di osceni libelli « e laide fotografie, » ad offesa della morale pubblica e dei buoni costumi. »

Il 19, avanti il Tribunale correzionale di Torino, ebbe luogo il processo stato intentato contro il gerente del giornale il *Diritto*, dietro querela sporta dai viceammiragli Serra ed Albini, dai contrammiragli Boyl e D'Aste, da'capitani di vascello De Viry e Montezemolo, e dal capitano di fregata, di S. Bon.

Vennero assunti in esame i testimonii sui fatti stati riportati dal giornale il *Diritto* a carico de'querelanti; cioè, sulle asserzioni che il contrammiraglio D'Aste, all'assalto di Ancona, si sarebbe ritirato sotto coperta, essendo caduta una scheggia di granata vicino a lui; de'modi brutali del capitano di vascello, Montezemolo; della esistenza di una consorteria, la quale vuole, nella marina, deprimere i non nobili per innalzare i nobili; della capacità del viceammiraglio Serra; de'cattivi modi tenuti dal capitano De Viry, dal luogotenente Denegri e dal capitano S. Bon.

Terminato l'esame de'testimonii, attesa l'ora tarda, il presidente rinviava all'indomani il requisitorio fiscale e la difesa. Daremo la sentenza quando verrà pubblicata. *(V. il Bullettino politico del 22 aprile N. 7.)* *(G. di Tor.)*

Altra del 21 aprile.

S. M., in udienza del 20 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale, cav. Giovanni Cavalli, ora membro del Comitato d'artiglieria, a comandante generale della R. militare Accademia, in luogo del defunto generale commendatore Actis. *(Stampa.)*

Nella seduta antimeridiana d'oggi (21), la Camera concedeva l'autorizzazione, chiesta dal procuratore generale del Re, di procedere contro il deputato Ballanti nel processo per diffamazione, intentato dal ministro Sella al gerente della *Monarchia Italiana*. *(Idem.)*

In un giornale, che riceve spesso comunicazioni ministeriali, il *Cittadino d'Asti*, troviamo un articolo che lascia credere ad una missione non uffiziale, ma ufficiosa, del Vegezzi, che si estenderebbe a qualche cosa più che i Vescovati. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 18 corrente: « La questione del nostro Portofranco, dopo le rimostranze presentate dalla nota deputazione, ed appoggiate da autorevoli senatori e deputati, rimane aggiornata. Invero, meglio conosciuti i fatti, il ministro di finanze prese concerti colla Commissione parlamentare, ed impegni formali verso i nostri rimostranti, su questi due punti: dilazione al 1868 pei provvedimenti circa i magazzini generali e depositi doganali; abbandono della legge progettata, e riserva di far istudiare e di preparare una legge nuova, *ritenendo fra le basi di essa* il diritto di libera circolazione, e di vendita al dettaglio delle merci. »

DUE SICILIE.

Si legge nel *Cittadino Calabrese*, avere i briganti della comitiva Scardamaglia, nella Sila, incendiato molte casine di valore, torri di campagna e casolari, e commessi molti altri eccessi. Energici e pronti provvedimenti reclama il citato giornale, avvegnachè permettendo la stagione al brigantaggio di riprendere il possesso della Sila, quanto più si procede avanti, tanto maggiormente la persecuzione diviene difficile e sempre più dubbia nei risultamenti. *(G. di R.)*

Scrivono da Palermo alla *G. di Torino*: « Le cose nostre pigliano miglior piega. Il battaglione mobilizzato di guardia nazionale, comandato dal maggior Trasselli, venne posto sotto gli ordini del generale Medici. Vennero fatti 40 arresti. Quest'operazione fece un ottimo effetto nella città, ed è approvata dalla stampa d'ogni colore. Lo spirito pubblico si è rialzato notevolmente. »

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo: « Giorni sono, vicino a Carini fu preso in ostaggio un uomo di avanzata età, ed in pieno giorno.

« L'infelice prima fu trasportato in luogo recondito, quasi privo d'aria, e nutrito per ben dieci giorni di pane ed acqua. Indi fu venduto ad altri malandrini per onze 400, i quali rilasciarono il catturato dopo aver ricevuto onze 600 dalla famiglia dello stesso. »

IMPERO RUSSO

Fu accettato, a Pietroburgo, dal Consiglio dell'Impero il nuovo Regolamento di censura, ed è probabile che venga tosto confermato dall'Imperatore, per essere di poi pubblicato, ancora entro il mese corrente. La nuova legge contiene le seguenti disposizioni principali: Libri di oltre 10 fogli di stampa, sono liberi da ogni censura. Sono parimenti liberi da censura preventiva tutt'i giornali, riviste e fogli periodici, i cui editori si sottomettono alla nuova giurisdizione, cioè a dire, al sistema dell'ammonizione. Un giornale viene soppresso dopo la terza ammonizione. Le prime due ammonizioni vengono date dalla amministrazione della censura, la terza dal Senato. Il Governo si riserva, del resto, il diritto d'inviare i contravventori alle disposizioni della Censura, innanzi ad un Giudizio di giurati. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO

Fu testè pubblicato un documento solenne, firmato dai Patriarchi greci di Costantinopoli e d'Alessandria, dai rappresentanti de'Patriarchi di Gerusalemme e d'Antiochia, e dai rappresentanti dell'Archimandrita del monte Athos, con cui si protesta contro l'asserzione dell'uffiziale *Libro giallo* francese, ove fu riconosciuto formalmente il diritto del Principe Cuza, di confiscare la proprietà de'monasteri de'Principati. La protesta è diretta ad A'alì pascià; essa dichiara l'inalterabile risoluzione della Chiesa greca, di non riconoscere alcun pagamento pecuniario come compenso qualsiasi pel danno recato alla Chiesa, nè come involgente qualsivoglia diritto di secolarizzare i suoi beni; e invita il granvisir a far conoscere alla Porta ed alle Potenze protettrici, la loro domanda di considerare come nulla e vana ogni asserzione del Ministero francese, che l'amministrazione secolare abbia facoltà di disporre dei *Luoghi Santi*, ne'Principati o altrove. *(Lev. Her.)*

L'*Osservatore Triestino* ha notizie di Costantinopoli del 15. Il trattato d'adesione della Turchia all'annessione delle Isole Ionie alla Grecia, fu sottoscritto, l'8 aprile, da A'alì pascià, dai rappresentanti delle Potenze mallevadrici e dall'inviato greco.

« La Porta manda nel Kosandagh (al Nord Ovest del golfo d'Alessandretta) una spedizione militare, composta di 4 battaglioni di cacciatori, d'un reggimento della guardia, d'una batteria d'artiglieria e di parecchi distaccamenti per reprimere gli eccessi di que'montanari. Le truppe saranno comandate da Dervisch pascià, il quale sarà accompagnato da un Commissario straordinario della Porta. Quest'ultimo cercherà di venire a trattative coi capi delle tribù, e solo qualora ogni pratica di pace fallisca, si darà principio alle operazioni militari.

« Il caimacani di Rustciuk, il capo-giudice e molti altri impiegati di quella città, diedero la loro dimissione, in seguito a dispute col governatore generale del *vilaet* del Danubio. Parlasi di turbolenze avvenute a Radova, Vidino, Varna e altri luoghi del *vilaet*. »

L'applicazione del nuovo sistema provinciale alla Siria, di cui avevamo annunziato il progetto, venne ora decretata definitivamente, e i Pascialati di Saida e Damasco furono quindi formati in un gran *vilaet*, con Damasco per capoluogo, e Kurscid pascià per governatore generale. La nuova sistemazione non concerne però il Libano, che rimane, come per lo passato, sotto il Governo di Daud pascià.

L'11 corr., l'I. R. internunzio austriaco, barone di Prokesch-Osten, ebbe una lunga conferenza con A'alì pascià, al Ministero degli affari esterni.

L'adunanza de'rappresentanti esterni per la question del Principe Cuza e delle capitolazioni, è stata sospesa, per lasciar campo ai varii ministri di formulare, in una Nota separata, i loro rispettivi argomenti di lagnanza contro l'Ospodaro in tale materia. A queste memorie verrà aggiunta, a quanto credesi, un'esposizione delle vedute di que'diplomatici su tutta la questione delle capitolazioni, in relazione, non solo alla Moldavia e Valacchia, ma all'Impero Ottomano in generale. *(O. T.)*

La *Corrispondenza Havas* reca, da Alessandria, il racconto d'un banchetto, offerto ai delegati delle Camere di commercio dal sig. Lesseps.

Durante il convito, il sig. Litton Bulver rivolse al sig. Lesseps le seguenti parole: « Io credo essere cosa indispensabile al successo della vostra intrapresa, che voi abbiate la massima cura di rimuovere il pensiero, che l'opera non fosse universale. Non urtate le idee del Governo egiziano, e non gli dimandate che ciò ch'è necessario pei vostri lavori. »

« Il sig. Lesseps, facendo un brindisi al Viceré d'Egitto, rispose al diplomatico inglese: « Noi lavoriamo sotto la protezione e sotto l'autorità d'un Principe illuminato, ch'è il legame delle relazioni della Compagnia con tutte le nazionalità, senza privilegii particolari per veruna di esse. »

Scio 8 aprile.

Si attende qui l'arrivo di S. E. sir Henry Bulwer, ambasciatore britannico. In occasione della festa greca dell'Annunziazione della Madonna, trecento devoti sono partiti per Tinos.

(Corrisp. dell'*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 15 aprile:

« A motivo della settimana santa, la politica riposa; nei circoli politici della capitale, si parla del viaggio di S. M. nelle Provincie della terraferma. Il Re partirà mercoledì venturo da Atene, e si dirigerà per terra a Lamia; il 23 del mese, suo giorno onomastico, sarà a Livadia, ove vengono fatti già adesso i preparativi pel suo ricevimento; il ritorno nella capitale seguirà il 26 del mese. L'opposizione, ognor pronta a trovar a ridire, accusa il Ministero d'aver consigliato questo viaggio, onde assicurarsi la maggioranza de' voti nelle prossime elezioni.

« Bisogna convenire che il presente viaggio del Sovrano, servirà ed accrescere l'attaccamento delle Provincie, le quali erano sempre più conservative che la capitale, per la nuova dinastia, e servirà pure a far conoscere al Re il suo popolo. Dicesi che il ministro dell'interno accompagnerà S. M.

« Il generale Calergi, dimorante presentemente a Parigi, fece fabbricare a Metz due bellissimi cannoni rigati, che manda in dono a S. M.

« Zervos, il Cefaleno, che non voleva accettare il posto offertogli di consigliere di Stato, lo accettò in fine, e prestò lunedì il giuramento. Il solo Zambelli non ha accettato, e fu surrogato da Padovas.

« A Tripolizza, nel Peloponneso, un'ottantina di possidenti si radunarono, giorni fa, in *meeting*, nel quale decisero di eleggere a deputati, persone della classe dei possidenti, persone, che hanno interessi nella Provincia, e non già, come finora, uomini che non conoscevano i bisogni del paese. La rivoluzione del 1862 e le sue conseguenze, furono di esempio salutare per molti. Se anche altre città, come si spera, seguiranno l'esempio di Tripolizza, allora la Camera sarà composta dei migliori elementi del paese.

« La Banca nazionale emise, questa settimana, i biglietti della lotteria, così detta degli Archeofili. Ogni biglietto costa 3 franchi; la vincita principale è di 100 mila franchi. Il numero dei biglietti è di 400 mila, fra' quali 400 sono vincenti. L'estrazione avrà luogo il 1.° (13) del prossimo venturo novembre. Il netto ricavo di questa lotteria, ch'è sotto la speciale protezione di S. M., è destinato per iscavi archeologici in differenti parti del Regno.

« La settimana scorsa, fu inaugurata da monsignore Arcivescovo di Sira, la bellissima chiesa cattolica d'Atene, in nome di San Dionisio. L'edifizio è grandioso; nell'interno vi è profusione di marmi. Questa è la più bella chiesa cattolica ch'esista in Levante.

« Morì, ier l'altro, il giovine ufficiale danese Leth, il quale venne col Re in Grecia, ed era suo aiutante; quel giovine uffiziale soffriva di tisi polmonare.

« Morì pure il medesimo giorno il noto ammiraglio Criezis, in età molto avanzata. Il defunto, appartenente ad una delle primarie famiglie d'Idra, prese parte attivissima alla rivoluzione del 1821, ed era la mano destra del grande ammiraglio Miaulis.

« Sotto il Re Ottone, fu Criezis più volte primo ministro e gran ciambellano di Corte; dal 1856 in poi, era ritirato dagli affari, e quattro anni fa, fu colpito d'apoplessia, dalla quale non potè più ristabilirsi. I suoi funerali ebbero luogo ieri (venerdì santo) con tutti gli onori dovuti al suo grado.

« Nella piazza d'Atene avvennero, nelle due trascorse settimane, alcuni fallimenti, e se ne temono degli altri ancora.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 16 aprile alla *Perseveranza*:

« Il ministro delle finanze autorizzò la negoziazione, alla Borsa di Parigi, del nuovo prestito messicano, e del nuovo prestito italiano, che il signor Rothschild deve emettere.

« Le notizie ricevute dal Governo dall'Oceano Pacifico, risalgono al 22 febbraio. Esse certificano che la spedizione della Sonora non aveva ancora lasciato Mazatlan, poichè questa città è assediata da forze considerevoli, che bisogna respingere.

« Quantunque esistano legami di parentela tra le due Corti di Messico e di Brusselles, il Governo belgio ha deciso, per motivi d'economia, di non accreditare, pel momento, alcun suo agente presso l'Imperatore Massimiliano. Gl'interessi belgi resteranno affidati alle cure degli agenti consolari del paese, stabiliti nei porti messicani. »

Scrivono da Parigi, 18 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il Governo francese si tiene certo che gli Stati Uniti non gli susciteranno imbarazzi rispetto al Messico. Il sig. Drouyn di Lhuys, mi dicono, avrebbe ricevuto da Washington la promessa, che il Presidente Lincoln riconoscerà l'Impero messicano, tostochè il Sud sia interamente sottomesso; e si aggiunge che tale promessa risulta da un documento uffiziale. Ma non è questo il caso di ripetere il detto, profondamente vero, del signor Thiers; il carattere d'un uomo non è un'istituzione: Soprattutto in un Governo democratico, bisognerà sempre tener conto piuttosto delle passioni popolari, che delle opinioni dei governanti.

« A proposito del Messico, vi do ora come positiva la notizia, già da me comunicatavi, della sostituzione del generale Douay al maresciallo Bazaine. Il nuovo capo della spedizione s'imbarcherà, il 27 corrente, sul trasporto *Le Tarn*. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 12 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

La seduta del 12 aprile fu occupata dalla discussione dell'emenda proposta da Lanjuinais ed altri al paragrafo 17, la quale emenda venne respinta.

Approvati i paragrafi 17 e 18, s'intraprese la discussione del paragrafo 19, sul quale si avevano tre emende. Messa in discussione per prima l'emenda del sig. Giulio Favre ed altri, venne respinta.

Si passò alla discussione della seconda emenda proposta dal sig. Kolb-Bernard e socii, e consistente nel sostituire alle parole: « Conservazione dell'indipendenza della S. Sede », le parole: « e della conservazione della sovranità territoriale della S. Sede, condizione della sua indipendenza. »

Il sig. *Kolb-Bernard* svolge l'emenda con un discorso scritto. Egli annunzia, ch'ei non indagherà se la convenzione del 15 settembre sia uno scopo od un mezzo.

Per tutti quelli, ch'amano la Francia e il Papato, v'ha un primo dovere da adempire: quello di raccogliersi, e di porre in giusta bilancia, da una parte le memorie del passato, dall'altra le speranze dell'avvenire.

L'onorevole membro non vuole esporsi al rimprovero di mancare di riconoscenza al Governo che, per quattordici anni, s'è mostrato fedele, verso la Santa Sede, a quel rispetto filiale, ch'è una delle glorie della Francia. Ei crede, pertanto, necessario di rammentarne gli atti, e di percorrere le varie tappe, per le quali è passata la questione italiana, dall'impegno assunto dalla Francia, al cominciamento della guerra, di far rispettare la sovranità del Papa, sino al riconoscimento del Regno d'Italia. Ei rammenta i trattati di Villafranca e di Zurigo, tosto violati dal Re Vittorio Emanuele, che pure li aveva sottoscritti; la spogliazione della Santa Sede, cui si sottrassero le Romagne e l'Umbria, e finalmente la proclamazione dell'Unità dell'Italia.

Tutti questi fatti, per una legge fatale, han posto l'onore della Francia a fronte di fatti, ch'ella ripudiava. Ella si vide ridotta a disapprovare, a protestare e ad accettare. L'opera della rivoluzione signoreggiò l'opera della Francia.

Conviene illuminarsi a codesta luce sinistra del passato, per domandare all'avvenire la sorte della convenzione del 15 settembre? Tutto sembra accennare che i signori Pepoli e Nigra, quand'ei sottoscrivevano questa convenzione, dicevano sommessamente: Oggi Firenze, ma Roma domani. Ciò ch'ei dicevano sottovoce il giorno della sottoscrizione, il dì appresso ei lo dicevano ad alta voce, e la stampa italiana di tutti i paesi, tutti gli uomini di Stato, e i ministri italiani tenevano lo stesso linguaggio. Il voto che dichiara Roma capitale dell'Italia, fu solennemente mantenuto.

Il contegno del Governo francese è egli tale da dissipare le inquietudini, che un tal contegno deve far nascere? Un giornale italiano, la *Perseveranza*, rammentava testè, che ogni qual volta l'Italia aveva fatto un passo verso l'unità, la Francia ne aveva sempre fatto un'altro dietro di lei, ed ei conchiudeva che la convenzione verrebbe attuata alla lettera, e che il Papa, allo spirare del termine fatale, sarebbe lasciato solo di fronte ai suoi sudditi, vale a dire, alla rivoluzione.

Il Governo francese, convien convenirne, lascia un campo assai largo, troppo largo, alle interpretazioni. Voi conoscete le affermazioni dell'Italia; le affermazioni della Francia, sono esse una risposta sufficiente? Io non lo credo.

L'indipendenza della Santa Sede è, senza contraddizione, nei voti e nelle intenzioni dell'Imperatore; ma convien confessare che in tutti i nostri atti ufiziali, essa non si mostra se non sotto la forma d'una teorica nuvolosa. Una garantia formale del potere temporale, non si mostra nè nel discorso del Trono, nè nell'indirizzo del Senato, nè nel nostro indirizzo.

Il tempo non è rimoto, in cui si rappresentava il palazzo del Vaticano e il suo giardino come sufficiente all'azione del Sommo Pontefice. Or bene! Il trattato del 15 settembre è tale da rassicurare i cattolici sgomentati, da far cessare le loro inquietudini, scoraggiando gli avversarii della Santa Sede?

Io non posso essere di questo parere, signori, e sono convinto, oltracciò, che codesta situazione non è migliorata dai dispacci, che abbiamo letto, e nei quali il sig. Drouyn di Lhuys sembra riguardare il trattato come destinato a durare quant'ei potrà, e lascia filosoficamente al tempo la cura di decidere del valore del sistema delle aspirazioni italiane.

Ecco tutto il sostegno che il Governo porge al poter temporale. Come meravigliarsi delle incertezze dell'opinione, ed anche delle fine ironie dell'onorevole sig. Gladstone rispetto alla convenzione, sottoposta, a suo parere, a contingenze affatto extra diplomatiche?

Non so che potentato diceva agli abitanti d'una Provincia invasa dai soldati: « Io tratterei con voi, senza di voi e contro di voi. » Non v'ha forse in questo linguaggio sì duro qualche cosa di simile a ciò che si dice al Papa? Gli si lascia ogni libertà, si pretende. Qual libertà? Non si eseguiscono forse i trattati senza di lui, e in disparte da lui? S'ei rifiuta, s'ei s'astiene, quali garantie ha egli contro l'esecuzione? Dov'è il suo diritto di *veto*? Non gli rimane se non un diritto, quello di sottomettersi. E qual sarebbe il premio della sua sommissione? Una compensazione, che sarebbe la conferma della spogliazione, e il trionfo della politica discrezionale del Piemonte!

Voi pretendete di avere avuto il diritto di operare come operaste. A mio parere, questo diritto non si giustifica. Come si giustificherebbe esso, in fatto? La questione romana è una questione internazionale ed europea. A Roma, la vostra azione isolata s'è sostituita all'azione combinata dalle quattro Potenze cattoliche: voi vi trovate colà, a così dire, in virtù del loro mandato, e non potete disimpegnarvi senza un accordo con esse. Questo principio era quello del sig. Billault dinanzi i grandi Corpi dello Stato, quello del sig. conte Walewski al Congresso di Parigi, quello pur del Governo nel *Moniteur* del 1860.

Ma tutto ciò venne dimenticato quando fu sottoscritta la convenzione del 15 settembre. E poi, dov'è la garantia di esecuzione di quel trattato? Forse nella sottoscrizione della Francia? Ma questa sottoscrizione stava a piè del trattato di Zurigo, e voi sapete che cosa ei divenne! Forse nella sottoscrizione del Piemonte? Può vedersi qualche cosa di grave nell'esercito illusorio, che si autorizza il Papa a formare? La rivoluzione non ha ella mezzi suoi proprii, la corruzione, i colpi di mano presi per manifestazioni d'opinioni; in fine, tutto il programma che si poteva leggere di recente nel giornale *La Nazione*? Una volta di più, contro questo lavoro di termite sì ben ordinato, quale precauzioni pigliaste voi? Quali garantie, quali sicurtà offriste voi al Papa? Invece di offrirgli sicurtà, non adoperate invece al suo indebolimento co' dispacci indirizzati al vostro incaricato d'affari a Roma, dispacci molto severi pel Santo Padre, molto benevoli pel Piemonte; dispacci, in cui le Provincie invase dal Piemonte sono chiamate gli antichi Stati della Chiesa, e rilegati, in certo modo, in quanto sono proprietà pontificia, nel posto delle memorie storiche; dispacci, finalmente, il cui spirito è affatto conforme alla teoria dei fatti compiuti, che l'onorevole commissario del Governo difenderà dinanzi al Senato?

I lagni che s'invocano contro l'Amministrazione della Santa Sede, da quali riformatori sono posti in rilievo? Di quali ingegni destano essi anzitutto le suscettività? Codesti riformatori sono Mazzini, Garibaldi, il Comitato nazionale italiano, e quella falange, per buona sorte poco numerosa, di preti infedeli, che cercarono nell'apostasia la sodisfazione delle più brutte passioni. Io trovo ancora nelle loro file la Russia e l'Inghilterra, che portano in fronte due marchi: la Polonia e l'Irlanda!

Sì, v'ha in essi un gran desiderio di riformare il Papato ed anche la Francia, loro togliendo la preponderanza, che il cattolicismo assicurava loro nel mondo. Sì, la difesa di questo interesse sacro fu, per lunghi secoli, la nostra forza e il nostro riparo. Che cosa non gli dobbiamo?

Il mondo sa pure che cosa egli deve al Papato. Ei gli deve il diritto delle genti, scudo della verità e della giustizia; ei gli deve la voce che sorge quando tacciono i più potenti, che sorge per difendere i deboli e gli oppressi, e per rivendicare i diritti della dignità umana!... quella voce che protestava testè contro il lungo assassinio d'una nazione generosa, la cui causa si spegne nel sangue. E l'Italia stessa, non doveva pur essa al Papato le libertà municipali che fecero la gloria e la prosperità delle sue antiche Repubbliche, libertà che Napoleone I le aveva tolte, e che Napoleone III ha voluto restituirle?

È noto che Pio IX ha già tentato ed attuato progressi in tutti i rami dell'amministrazione. Ciò che arresta i progressi è la rivoluzione. È noto che cosa ella fece del Papa, di Rossi, della libertà.

La rivoluzione è sempre pronta; la nostra sola presenza la impaccia. Si parla del principio di non intervento; la rivoluzione, da per tutto dov'ella pretende di regnare, ne reclama il benefizio come un premio alla sua audacia; ella vuol darne il diritto al disordine, alla spogliazione, all'anarchia, e quando lo s'invoca per giustificare la nostra partenza da Roma, si trasporta non so qual diritto indiretto d'intervenzione al Governo italiano, incaricato di sopragguardare la sicurezza della città eterna.

In mezzo a questi avvolgimenti, a queste contraddizioni, lasciamo dunque il principio di non intervenzione per ciò ch'egli è, per un pretesto d'abilità politica, più spesso, una menzogna. In fatto, s'interviene quando si vuole, quando si può, come si può. Al di sopra di questo principio, v'ha la gran voce del cristianesimo che domanda sostegno contro l'ingiustizia e l'oppressione. La Francia si trova a Roma in forza de' suoi doveri e de' suoi più alti interessi.

Può ella ritrarsi da Roma? Può ella lasciare il Papato circuito, senza difesa, da volontà nemiche, isolato in mezzo alle baionette unitarie, per le quali non c'era che un freno, la presenza della nostra bandiera? Voi volete che, in simili condizioni, l'ora del pericolo non sia sonata pel Papato? Voi dovete avere la ferma volontà di muovervi a suo soccorso; se non l'aveste, sareste la rivoluzione voi stessi; ma siete voi sicuri di poterlo fare? Non sareste voi impediti da qualche complicazione politica? Saprete voi all'uopo affrontare il rimprovero di aggiugnere alla violazione del principio d'intervenzione, la violazione del suffragio universale? La rivoluzione, che s'è posto a scopo supremo il regnare a Roma, non saprà ella attendere il momento favorevole? Il Papato, scemato nel suo territorio, in mezzo a quell'Italia, che il carbonarismo scelse a sede della sua azione, può egli essere sicuro della sua indipendenza?

Un trionfo apparente può esservi riservato. L'esercito francese si allontanerà; Roma resterà tranquilla, ciò è possibile. La rivoluzione ha più d'un mezzo al suo servigio: si lascierà prodigare al Papa il rispetto e gli omaggi; poi, un giorno, dal grembo delle ovazioni, sorgerà il grido di scontentezza, il clamore rivoluzionario, l'accusa finale. Il popolo avrà fatto tutto per Pio IX, Pio IX non avrà fatto nulla pel popolo.

È nota la scienza delle accuse ad uso di coloro che vogliono abbattere. Essa fu usata nel 1847; i suoi insegnamenti non rimarranno sterili. Chi sa allora? L'ardore della devozione s'impadronirà del Governo italiano; le sue truppe accorreranno a soccorso del Papa; in tal guisa, essendo apparecchiata ogni cosa, sorgerà il momento, in cui, giusta l'espressione del generale Lamarmora, la questione di Roma sarà matura, in cui si potrà far di Pio IX un Papa prigioniero, o un Papa esiliato.

Che cosa guadagnerà la Francia, abbandonando la posizione strategica, occidentale, nazionale ch'ella occupava a Roma? Ella porgerà al Gabinetto di Torino il diritto di pensare ch'ella subordinò la sua politica secolare alla politica moderna dell'Italia.

Qual vantaggio abbiam noi di legare a' nostri fianchi quella nazionalità irrequieta, dalla quala non avremo mai a raccogliere se non ingratitudine e imbarazzi d'ogni maniera? La convenzione del 15 settembre fa succedere a un'era di calma e di sicurezza le commozioni e le contingenze più paventabili.

E all'Italia, che cosa arreca la convenzione, tranne un ribocco d'antagonismi, di lacerazioni, d'illusioni pericolose, di brutte tentazioni?

La convenzione del 15 settembre ha, anzitutto, suscitato malcontenti nel paese; ella sparse la disaffezione intorno al Sovrano; ella non ha semplificato nulla, ella ha complicato ogni cosa; ella arrecò, non lo scioglimento, ma la confusione, e si può riassumerla così: nè impegni pel Piemonte, nè garantie pel Papa; ella ha ancora indebolito il Papato, la Francia, l'Italia, e aggiunse un elemento nuovo al lavoro di dissoluzione, nel quale si commuove l'Europa.

Quale sarà l'avvenire? La convenzione ha suscitato grandi speranze nei cuori de' nemici del Papato e della Chiesa. Roma sembra una preda facile alla rivoluzione, e la rivoluzione vede appressarsi l'ora in cui tutto finalmente sarà detto pel Papato e per la Chiesa. Quest'ora fu di frequente predetta; essa non giunse mai: essa è più lontana che mai.

V'era in Italia un Regno di Sardegna. Di là incominciò il movimento unitario, che smembrò gli Stati della Santa Sede, e il Regno di Sardegna è scomparso. Egli fu scancellato dalla carta dell'Europa da una mano invisibile. L'unità non è fatta, e la Sardegna più non esiste, e la Savoia, culla della sua Monarchia, le venne sottratta. Il suo Monarca perdette il suo nome antico; la sua capitale sta per sparire.

I cattolici potranno, senza dubbio, aver a sofferire dagli avvenimenti, ma ei non avranno a perder nulla. La Chiesa non è una Potenza che si dilegui; ella è una potenza che s'ingrandisce. Ella ha due forze che combattono per lei: la forza di coloro che la servono amandola, e la forza di coloro che per essa combattono.

Il Governo mi permetta di dirgli: Io non discuto le vostre intenzioni, e credo al genio della Francia: ma provo il rammarico e la tristezza di non credere all'efficacia della vostra politica. Poi, io credo a ciò che dura e non perisce, in mezzo a tutto ciò che passa e finisce .... e spero! (*Approvazione su parecchi banchi.*)

La seduta è levata a sei ore e un quarto.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Colla data del 12 aprile, il *Moniteur dell'Algeria* reca una nota uffiziale del tenore seguente: « I Beni Himan, di cui ieri si accennava l'atteggiamento ambiguo, si sono uniti ai ribelli. Ieri, il colonnello Zentz ha avuto uno scontro fortunato coi ribelli, al Nord di Takitount. Oggi, l'accampamento del capo Aokas è stato assalito verso la metà del giorno; il luogotenente colonnello Bonvalet, che comanda questo campo, ha fatto sapere per telegrafo, a due ore e 20 minuti, che tutte le posizioni del nemico erano state prese dalle sue truppe, col più grande valore. Il 77.° di linea è sbarcato, quest'oggi, a Bugia. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 aprile.*

Il 18, nel pomeriggio, ebbe luogo qui la solenne collocazione della pietra fondamentale del monumento della nazione, pei fatti della guerra dell'anno scorso. Il Re si recò, dopo le undici ore, passando per la via de' Tigli, adornata festosamente, alla Piazza reale, in mezzo alle liete acclamazioni del pubblico, raccolto in gran numero. All'avvicinarsi del Re, le truppe fecero il saluto. Il preposito di campo, Thielen, tenne il discorso inaugurale. Il Re accompagnò i colpi di martello colle seguenti parole: « Per memoria de' caduti, per riconoscenza verso i superstiti, per emulazione alle future generazioni. » Il documento che fu sotterrato nella pietra fondamentale, accenna con particolare riconoscenza all'alleanza austriaca, le quale fu posta pure in risalto dal cappellano di campo, nel suo discorso: « come quella che soltanto assicura una Germania forte e unita ». Si attendono promozioni militari.

(*O. T.*)

La *Prov. Corresp.* scrive: « Non solo in Prussia, ma anche nello Schleswig-Holstein e nel rimanente della Germania, la coscienza che i Ducati debbono restare strettissimamente congiunti alla Prussia, per il bene loro proprio e della Germania, è penetrata in tutto il popolo. Questo movimento degli animi è così universale e vigoroso, che un altro modo di soluzione è divenuto impossibile. » — La stessa *Corrispondenza* riferisce: « La proposta relativa alle spese di guerra, che perverrà quanto prima alle Camere, sarà accompagnata da una memoria sull'andamento politico della questione dei Ducati. »

La *Nordd. Allgemeine Zeitung* dice: « In alcuni giornali si parla di pretese trattative, che sarebbero state annodate dal Governo prussiano col Principe ereditario d'Augustemburgo. Non si vede affatto a quale scopo potrebbero servire simili trattative, da poi che il Governo prussiano ha esposto, da un lato, le sue pretensioni riguardo a' Ducati, dalle quali non può recedere in alcun caso, e d'altro canto, ha dichiarato positivamente, che la decisione sulla questione della Sovranità, potrà esser presa in considerazione soltanto dopo l'evasione delle medesime. »

Rendsburgo 19 aprile.

L'odierna adunanza di delegati delle Società schleswig-holsteinesi aderì all'accordo appianato in Berlino il 26 marzo, e chiese che i Ducati vengano prontamente costituiti sotto il Principe ereditario d'Augustemburgo.

(*FF. di V.*)

AMERICA.

Scrivono da Lima 13 marzo, alla *Perseveranza*:

« Le previsioni di molti si sono avverate. L'ultimo giorno di carnevale scoppiò la rivoluzione in Arequipa. È questa, dopo Lima, la città più importante della Repubblica, e certo la più attiva di tutte nelle rivoluzioni; e non è a maravigliare: la istruzione v'è abbastanza diffusa, tantochè è quasi il semenzaio degl'impiegati civili e militari di tutta la Repubblica; di là sono uscite una gran parte delle notabilità politiche e militari, che hanno illustrato, e non di raro funestato il paese. E come sono incessanti, dalla guerra della indipendenza in poi, le rivoluzioni, Arequipa, piena di patriotti, di spodestati, d'aspiranti al potere d'ogni partito, non può mancare d'essere il focolare più attivo della rivoluzione.

« Quella che scoppiò il 28 febbraio ebbe per cagione, vera o apparente, il trattato recentemente conchiuso colla Spagna, del quale v'ho mandato il testo coll'ultimo corriere. Sono dure le condizioni in esso fatte al Perù, e per certo, se questo avesse avuto bastanti forze navali da competere colle spagnuole, ne avrebbe estorto di più vantaggiose e più lusinghiere pel sentimento nazionale; ma data la somma inferiorità di mezzi, non potevasi nutrire speranza d'una migliore soluzione. Ora, di questa insufficienza delle difese si vuol far risalir la colpa al Governo del general Pezet, quasi ch'egli potesse in pochi mesi creare dal nulla, convenientemente armare e, quel ch'è più, equipaggiare una flotta.

« Il trattato adunque è la colpa del Governo, che ha provocata la rivoluzione di Arequipa, ed ora devo aggiungere anche di Tacna, Arica e Moquegua; insomma di tutti i Dipartimenti del Sud, che sono i più influenti. Non mancherà di far senso in Europa, il vedere a capo della rivoluzione i prefetti stessi e comandanti civili e militari del Dipartimento. Il colonnello Prado, prefetto di Arequipa, che pure poc'anzi aveva fatte le più esplicite proteste di devozione al Governo e suoi principii, un bel mattino manda a chiamare, uno ad uno, tutti i capi e altri uffiziali, in voce d'esser i più devoti al Governo, e li arresta, e, privati di questi, fa annunciare ai soldati inconscii, ma non nuovi alla scena, da altri degli ufficiali comprati alla rivoluzione, che il Governo del generale Pezet è traditore, ed è decaduto, e ch'egli, il prefetto, è capo supremo di quanto territorio vorrà aderire alla rivoluzione. Facile è la vittoria contro soldati senza capi. La sola resistenza fu opposta da un corpo di gendarmeria, che, sino agli estremi, rimase fedele al Governo, e che provò come non sia del tutto estraneo a questo esercito lo spirito di corpo e la fedeltà al suo Governo. Fu il solo sangue sparso. In Arica, Tacna e Moquegua, la rivoluzione fu quasi affatto incruenta; i capi stessi militari fecero il loro pronunciamento, e addio Governo. Persino due legni da guerra, inviati a infrenare la rivoluzione, l'hanno abbracciata.

« Nulla ancora si sa che cosa sia accaduto al Nord. Solo è noto che, giorni sono, toccò a Tumbes, all'estremo confine Nord del Perù, il *Guisse*, legno da guerra, che reca a bordo il celebre gran maresciallo Castilla, sospettato di trame contro il Governo, per condurlo all'ignoto suo confino. V'ha ora chi sospetta che quell'approdo mostri connivenza del comandante, e la sua inclinazione a cedere, appena sia manifesta la rivoluzione.

« Il Governo, intanto, accenna a disposizioni rigorose, sia contro i Dipartimenti insorti, sia contro chi attentasse qui alla sua esistenza. Ma chi risponde della fedeltà e dell'attaccamento della truppe? I soldati sono fidi seguaci dei loro capi, ma questi sono troppo nemici politici, per avere spirito di corpo, od affezione alla bandiera; sono certo che lo avrebbero in sommo grado nel giorno d'una invasione straniera, ma nulla affatto in una guerra civile. »

IMPERO DEL MESSICO.

In data di Messico, 11 marzo, leggiamo nell'*Estafette*:

« A completare la legge d'incameramento dei beni di manomorta, l'Imperatore Massimiliano ha promulgato un regolamento relativo alla revisione dei *contratti fraudolenti*, ai quali ha potuto dar luogo la secolarizzazione degl'immensi beni acquistati da tre secoli dal clero messicano.

« Gli assassinii commessi da varie bande di saccomanni, nelle vicinanze di Mazatlan, hanno messo i comandanti delle forze franco-messicane nella dura necessità di ricorrere a misure di rigore. Il presidio di Mazatlan e la Villa di San Sebastiano, che davano asilo a' più pericolosi banditi, sono stati oggetto d'un esemplare castigo. Si assicura che questi due ricettacoli sono stati distrutti dalla colonna del colonnello Cotteret.

« Precedentemente a questo fatto, il generale De Castagny aveva pubblicato un proclama, diretto agli abitanti di Sinaloa, in cui, facendo distinzione fra gli oppositori, che sono mossi soltanto da opinioni politiche, ed i malvagi, che, senza convinzioni e senza coscienza, cercano solo di sodisfare le loro prave passioni, li avvertiva però che coloro che avessero aiutato e favorito i malfattori, sarebbero trattati al pari di questi, essendo arrivata l'ora della giustizia. Ai primi prometteva protezioni, agli altri minacciava castigo: fra queste due alternative, stava a loro lo scegliere.

« All'ultima data, Rosales, accampato ad El Fuerte, aveva, per ordine di Juarez, rimesso il Governo dello Stato di Sinaloa all'ingegnere Sanchez Ochoa. I dissidenti fanno i più grandi sforzi per riparare agli ultimi disastri, ed approfittano del timore delle popolazioni, per ispandere da per tutto agenti di reclutamento. È un fatto accertato, ch'essi continuano a ricevere armi e munizioni dal Litorale: ultimamente ancora, sono stati loro consegnati 8,000 barili di polvere, provenienti da S. Francisco di California. »

La *Perseveranza* ha in data di Parigi, 17 aprile:

« Una lettera che ricevo dal Messico, riferisce una notizia che non manca d'importanza, e secondo la quale, Juarez avrebbe inviato il generale Ortega a Washington, collo scopo di stipulare un accordo col Governo federale. La stessa lettera parla anche d'un gran successo riportato sulle coste del Pacifico da una ventina di marini francesi, che, uniti ad una cinquantina d'abitanti e ad un centinaio di soldati indiani, hanno respinto più di 1000 juaristi.

Il 6 del mese corrente, ebbe luogo ad Alessandria il banchetto dei delegati del commercio. Il signor Lesseps presiedeva il banchetto, e sir Enrico Bulwer vi assisteva. Aggiungesi che questi, con una cortesia degna d'elogio, ha portato un brindsi al buon esito dell'impresa. »

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* del 20, scrive: « Ci pervennero notizie di Bombay del 28 marzo.

« La guerra del Butan ha ripigliato un aspetto favorevole agl'Inglesi. Il brigadiere generale Tytler, prese d'assalto, il 15 marzo, una posizione dei Butanesi, munita di forti palizzate, sul passo di Bala. Tale operazione fu compiuta in tre quarti d'ora. Gl'Inglesi ebbero cinque morti e quindici feriti; il comandante butanese e i suoi seguaci rimasero uccisi.

« A Bombay fu scoperta una banda sistemata di falsarii, i quali esercitavano la loro colpevole industria a danno delle Associazioni bancarie e finanziarie.

« Lo stato delle cose dell'Afganistan sembra approssimarsi ad una crisi. L'Emir va divenendo sempre più impopolare, mentre i partigiani di Afzul Khan acquistano terreno continuamente.

« Tornano in campo un'altra volta le voci relative all'esistenza del famigerato Nana Sahib nel Turkestan. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Relazioni commerciali della Svizzera cogli altri Stati nel 1864. — 2. Le tornate del 21 e 22 aprile della Camera dei deputati a Torino. — 3. Parole del sig. Seward in occasione della presa di Richmond. — 4. Il giornalismo e la questione relativa al porto di Kiel. — 5. L'imperatore Alessandro II a Parigi. — 6. Turbolenze a Varna e in altre parti della Provincia. — 7. Le trattative della Prussia col duca d'Augustemburgo.

1. Le relazioni commerciali della Svizzera cogli Stati limitrofi tendono ad entrare in una nuova via, la via della libertà. Gli Stati finitimi alla Svizzera, per tutelare l'industria nazionale contro i danni d'ogni esterna concorrenza, avevano vietata o troppo gravata di dazii l'importazione, ma l'esperienza ha provato che questo sistema non contribuisce alla prosperità dell'industria degli Stati che lo praticano, sì che il sistema della giusta libertà commerciale è venuto a poco a poco prevalendo. Nondimeno ci vorrà lungo tempo prima ch'esso possa trionfare del tutto. Il progresso ottenuto sinora consiste in una transizione dal sistema proibitivo ad un sistema di protezione più o meno moderato, che senza escludere assolutamente la concorrenza dell'industria straniera, assicura certi vantaggi all'industria nazionale. Questo sistema s'ebbe la preferenza dai Governi, non solo perchè favorisce lo sviluppo dell'industria del paese, ma perchè è più utile al fisco del sistema di proibizione. A questo nuovo sistema adottato negli Stati vicini, ha dovuto uniformarsi la Svizzera per via di trattati, il più importante de' quali, per la moltiplicità degl'interessi in causa, e perchè precursore d'una serie di nuovi trattati, è il trattato di Parigi 30 giugno 1864. Esso è il fatto capitale nella sfera degli affari esterni di quell'anno, e farà epoca nella economia nazionale della Svizzera. La conclusione di questo trattato è stata subito seguita da' negoziati coll'Italia, colla Germania, co' Paesi Bassi, colla Danimarca, e siccome l'Austria intende di adottare il sistema de' dazii ridotti, così il Governo federale spera, che in un prossimo avvenire le relazioni commerciali e industriali della Svizzera con tutt'i grandi Stati, potranno essere stabilite sopra nuove basi. Allora avrà luogo la revisione della tariffa esistente. Questo movimento della nazionale economia importa sacrifizii alla Svizzera, ma il tempo proverà che questi sacrifizii non sono eccessivi, e che avranno compensi. Il Consiglio federale annunzia imminente un accordo colla Danimarca, che regoli le relazioni di commercio, di stabilimento reciproco, la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica e l'estradizione de' malfattori.

2. Anche nelle tornate mattutine del 21 e del 22 aprile continuò la discussione sugli emendamenti proposti dal ministro Vacca, relativamente all'abolizione delle Corporazioni religiose, ma senza verun risultato. Nella tornata del 21 parlò il deputato Bonghi, che vorrebbe la distruzione dell'*attuale costituzione esterna della Chiesa cattolica*, e in quella del 22 il deputato Ugdulena, che, opponendosi al Bonghi, vorrebbe che la Chiesa universale di Roma, si tramutasse in una Chiesa nazionale italiana, affinchè l'Italia si giovasse della potenza che la Chiesa cattolica-romana esercita in tutto il mondo!! Nella tornata pomeridiana del 21 e 22 aprile, la Camera continuò a discutere sui provvedimenti finanziarii. La Camera discusse otto articoli del progetto, adottandoli in parte e in parte rimandandoli alla Commissione per una miglior relazione. Trattandosi dell'art. 8.°, che parla della sovraimposta de' centesimi addizionali sui redditi della ricchezza mobile, il ministro Sella dichiarò, che in certe Provincie del nuovo Regno d'Italia, *i centesimi addizionali all'imposta fondiaria sono giunti persino al doppio e al triplo dell'imposta principale*, e nell'intento di porre un limite alla facoltà d'imporre centesimi addizionali, propose che sulla tassa della ricchezza mobile, i Comuni non potranno sovraimporre oltre i 35 centesimi addizionali, e le Provincie oltre i 15; ma la proposta limitativa del ministro è stata reietta dalla Camera, che non ha voluto limitare la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali.

3. Il sig. Seward segretario di Stato a Washington per gli affari esteri, quando si seppe la resa di Richmond, parlò di quell'importante avvenimento alle persone, che in gran numero erano accorse al Ministero di Stato per rallegrarsene col governo, ed ecco come il *Times* riferisce il suo discorso: — « Ringrazio i miei concittadini dell'onore che mi fanno, congratulandosi meco per la presa di Richmond. (*Applausi.*) Sono in questo momento occupato a scrivere dispacci alle Potenze estere. Che dirò all'imperatore della China? Lo ringrazierò in nome vostro di non aver mai permesso alle navi dei pirati del Sud di entrare ne' porti del suo impero. (*Applausi.*) Che dirò al Sultano di Turchia? Lo ringrazierò d'aver sempre restituiti i ribelli che cercarono rifugio ne' suoi Stati. (*Grida: È vero!*) Che dirò all'Imperatore dei Francesi? Che può andare domani a Richmond a cercarvi il suo tabacco che vi è rimasto tanto tempo bloccato, a meno che i ribelli l'abbiano consumato. A lord Russel dirò, che il commercio inglese troverà del cotone da esportare dai nostri porti, sotto l'impero de' trattati, a miglior prezzo che non rompendo il blocco. Per ciò che lo riguarda personalmente, non ho d'uopo di dirgli che questa è una guerra per la libertà e per l'indipendenza nazionale, e non una guerra di conquista, e che se l'Inghilterra vuol essere giusta verso gli Stati Uniti, il Canadà non sarà da noi turbato, finchè preferirà l'autorità della sua nobile Regina all'annessione volontaria agli Stati Uniti. (*Applausi. Avete ragione!*) Che dirò al Re di Prussia? Gli dirò che i Tedeschi sono rimasti fedeli alla bandiera dell'Unione, e che l'ottimo suo ministro, il barone Gerolt, è stato costante nella sua amicizia verso gli Stati Uniti, durante la sua lunga residenza fra noi. All'Imperatore d'Austria dirò, che ha agito saviamente, dichiarando fin da principio di non avere alcuna simpatia per la ribellione. (*Applausi.*) Io non dubito, o miei concittadini, che voi approverete la teoria da me seguita durante la guerra, vale a dire, che la ribellione finirebbe in novanta giorni. Io ho sempre creduto che questa fosse la miglior teoria, atteso che non ho mai conosciuto alcun medico capace di ridonar la salute al suo ammalato, se non si persuadeva che, nelle più sfavorevoli circostanze, vi riuscirebbe in novanta giorni. (*Risa e applausi.*) Finalmente, se il popolo americano lo permette, dirò che la nostra divisa sarà nella pace quella che è stata durante la guerra; ciascuno Stato ha il diritto di regolare a suo modo i suoi affari domestici, e tutti hanno obbligo di condursi in guisa da promuo-

vero la pace sulla terra e l'amicizia fra gli uomini.

4. Mentre la stampa germanica è tutta occupata delle trattative, alle quali ha dato luogo l'affare di Kiel, mentre la stampa francese è anch'essa intenta a spiare se la favilla potesse mai appiccare un incendio, e il *Journal des Débats* fa a colpi di spilla la guerra all'Austria, per la sua *velata connivenza* verso la Prussia, la questione di Kiel, stando a relazioni che il *Botschafter* stima degnissime di fede, è già presso allo scioglimento. L'essenziale stà in questo, che non solo non si avrà da temere che il porto di Kiel diventi un porto prussiano, ma che la Prussia non ne ha più neppure il pensiero. Le rimostranze dell'Austria a proposito delle aperture fatte al Commissario civile austriaco dal signor di Zedlitz per lo spostamento della flotta prussiana, hanno avuto per risultato una positiva e sodisfacente dichiarazione da parte della Prussia, la quale non assegna all'invio delle sue navi a Kiel se non un carattere puramente temporaneo. Questo spostamento fondato nel diritto comune di guarnigione, che autorizza anche l'Austria ad inviare a Kiel le sue navi da guerra, non pregiudicherà in nessun modo il regolamento definitivo della questione del porto. La Prussia esprime inoltre il suo rincrescimento del modo d'agire con cui essa procedette, e che suscitò le rimostranze dell'Austria, ed assicura che in avvenire non farà cosa alcuna nei Ducati senza essersi prima concertata colla medesima. Da tutto ciò appare evidentemente: essere esagerati i dissentimenti tra i Commissarii civili, avere indotto in errore i pubblicisti il contegno del sig. di Zedlitz, e perciò essere stata data troppa importanza alle parole profferite dal ministro della guerra di Roon, nella Camera dei deputati. Stando a questa soluzione dell'affare in apparenza definitiva, può essere che la Prussia occupi col consenso dell'Austria il porto di Kiel, ma non può essere che lo possegga. L'importanza del diritto di compossessione dell'Austria si manifesta nella sua vera luce, e la perspicacia di coloro che le attribuiscono una parte ragguardevole nell'ulteriore sviluppo dell'affare dello Schleswig-Olstein è provata eminentemente.

5. L'Imperatore Alessandro II, è giunto a Parigi, e il giorno 21 l'Imperatore Napoleone III lo accompagnò attraversando la capitale sino alla Stazione della ferrovia di Lione. Lo Zar accorre a Nizza per vedere il Granduca ereditario ridotto quasi agli estremi di vita. Questo viaggio di S. M. l'Imperatore Alessandro è stato l'effetto dell'ansietà del suo cuore paterno, e non c'entra menomamente la politica, almeno ce ne assicurano parecchie corrispondenze di giornali.

6. Dalla Provincia del Danubio, riordinata sino dal mese di dicembre 1864, giungono, dice un giornale di Vienna, dolorose notizie. Parecchi alti dignitarii hanno trasmesso al Governo la loro dimissione. Turbolenze sono scoppiate nei dintorni di Radova, di Viddino, di Varna, e in altri Sangiaccati. Mancano ancora i particolari, ma sembra che abbia avuto molta parte in quei moti l'immigrazione circassa. Si ignora se lo sconfortante stato di quella Provincia sia imputabile al nuovo riordinamento provinciale, che accorda alla popolazione cristiana e turca gli stessi diritti e la stessa partecipazione nell'amministrazione, e cerca di opporsi al modo di governare dei pascià collo stabilimento di nuove istituzioni organiche.

7. Intorno alle trattative del Governo prussiano col Duca Federico d'Augustemburgo, ecco ciò che reca una corrispondenza di Dresda alla *Gazzetta austriaca*. È inesatto che il Gabinetto di Berlino abbia reiette le recenti proposte del Duca Federico d'Augustemburgo. Sembra, per lo contrario, che a Berlino il Governo sia molto disposto ad entrare in ulteriori negoziati col Principe. Quest'ultimo ha rifiutato invece la proposta della Prussia, che gli domandava anzitutto di rinunziare al possedimento dello Schleswig. La Prussia, dice la corrispondenza, ha avuto la generosità di offerire al Duca un'indennità pecuniaria, ch'egli rifiutò con ringraziamento, e allora i negoziati furono interrotti. (Σ)

Sardegna.

Nel Senato, continuò il 22 corr., la discussione relativa all'abolizione della pena di morte.

Plezza propose la sostituzione dei lavori forzati alla pena di morte.

Deforesta (relatore) ribattè le ragioni degli abolizionisti, persistendo nelle conclusioni dell'Ufficio centrale.

Si pose quindi ai voti questo emendamento del senatore Marzucchi: « È abolita nel Regno d'Italia la pena di morte in tutt'i crimini puniti colla medesima nel Codice penale comune. »

Esso fu respinto: soli sette senatori l'appoggiarono.

Resta dunque mantenuta la pena di morte.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* del Regno, del 22 aprile: Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ricevuto il telegramma seguente:

« Suez 16 aprile.

« Il 13 corrente, sopra piccole imbarcazioni, si fece il tragitto da Ismailia a Porto Said. Oggi, nello stesso modo, ritorno felice in dodici ore. « CARANTI. »

Per maggiore intelligenza di chi non è al fatto dei particolari del Canale, giova avvertire, che Ismailia si trova nel centro del medesimo, sulla sponda africana del lago di Timsah. Porto Said è il porto sul Mediterraneo e Suez sul Mar Rosso.

Da altre lettere risulta che tutti gl'incaricati delle Camere di commercio italiane stanno bene e sono sodisfatti.

Lo stesso foglio reca: « A rettificare le circostanze del fatto annunziato dal *Corriere dell'Emilia* del 18 corrente, e riportato nel giornale l'*Opinione* del 21, si dichiara che il ritardo sofferto dal convoglio diretto da Torino a Bologna, fu cagionato da un guasto improvviso nella caldaia della locomotiva, manifestatosi tra Castel S. Giovanni e Sarmato, per cui fu necessario richiedere ed aspettare da Piacenza l'arrivo della locomotiva di riserva, rimanendo il convoglio fermo all'ultima delle Stazioni predette, per tre ore circa, senza che sia accaduto nè sviamento, nè scontro con pericolo o danno d'alcuno. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 aprile.

L'Imperatore, che dovrebbe partire il 25 corrente, vuol rimanere in Algeria un mese. Il Numero del *Journal des Débats*, in cui è contenuto l'articolo di Lemoinne contro il discorso di Thiers, è venduto del tutto; alcuni esemplari furono esitati a 6 franchi. — Scrivono da Lisbona, in data del 17: « Il nuovo Ministero è formato: Sa da Bandeira è presidente e ministro della guerra; il conte Avila assume il portafoglio degli affari esterni e delle finanze; Silva Sanchez, l'interno e la giustizia; Carlos Beats da Silva, i lavori pubblici. » (*Diav.*)

Parigi 21 aprile.

Costantinopoli 21. — Assicurasi che verrà quanto prima promulgata una legge, la quale convertirà in proprietà libera le foreste, i giardini e le piantagioni, che trovansi attualmente soggette al *Vakouf*. Questa misura sarebbe il principio della secolarizzazione delle proprietà delle moschee.

Atene 21. — Il Re ha visitato le Provincie orientali. (*FF. SS.*)

Parigi 21 aprile.

L'Imperatore accompagnò lo Czar, attraversando la città fino alla Stazione della ferrovia di Lione.

Nizza 21. — Iersera, lo stato del Granduca ereditario di Russia era inquietante; durante la notte, migliore. (*FF. SS.*)

Parigi 21 aprile.

L'Imperatore s'imbarcherà a Marsiglia per Algeri sull'iacht *Aigle*. Tutta la flotta lo accompagnerà. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) — Il viaggio imperiale in Algeria durerà 20-25 giorni. Si parla dell'istituzione di un apposito Stato di Cabaili sul litorale dell'Africa. Gli Arabi sarebbero posti sotto il Governo di Abd-el-Kader. — Un corpo di Juaristi, nel Messico, sarebbe penetrato in Simloa, sotto il comando di Negrete. Il generale Bazaine vuole intraprendere una campagna contro quel corpo, ancora prima della fine d'aprile. (*Diav.*)

Parigi 22 aprile.

Nizza 22. — Il Granduca trovasi in grave pericolo. (*FF. SS.*)

Berlino 21 aprile.

Il Governo prussiano si è dichiarato verso l'inviato austriaco conte Karolyi, di convocare gli Stati nei Ducati dell'Elba, tosto che sarà combinato il progetto fra le due Potenze, che sono in possesso dei Ducati. Oggi fu spedito a Kiel l'ordine alla marina, di tener pronti tutti i navigli prussiani a poter abbandonare il porto entro tre giorni. Il battello di guerra, *Augusta*, ebbe l'ordine di ritornare a Danzica, tosto che sarà terminata la festività in Alsen. (*Diav.*)

Colonia 21 aprile.

Il Papa ha conferito nuovamente a questo Capitolo il diritto di nominare l'Arcivescovo. E per ciò fu disposto di tenere il 26 corrente, una riunione del Capitolo. Hanno incominciato i lavori sul *Neumarkt*, per fare un monumento al Re e devono essere terminati al 6 maggio. (*Diav.*)

Kiel 21 aprile.

La *Kieler Zeitung* pubblica un rescritto del Governo del paese, in cui si revoca la disposizione dell'8 corrente, al Magistrato di Kiel, avendo il sig. di Halbhuber dichiarato ch'egli aveva rilevato soltanto da'giornali la disposizione del Commissario prussiano, mentre gli ordini de'commissarii civili debbono essere emanati in comune. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 24, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 75 ant.)

Il generale Lee capitolò con tutto il suo esercito. — Lo Czar è arrivato a Nizza. — Lo stato del Granduca è sconsolante. — Nella salute del Re de' Belgi continua il miglioramento.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 24, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 10 pom.)

***Brusselles* 24. — Il *Moniteur belge* reca: « Ieri sera si constatò un miglioramento costante nello stato del Re. »**

***Pietroburgo* 24. — Si scrive da Nizza, 23, a mezzogiorno: « Dopo un colloquio commovente colla Principessa danese, Dagmar, e i Granduchi suoi fratelli, il Granduca ereditario ricevette i Sacramenti. Le forze sono completamente esaurite. »**

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	76 20	76 15
Prestito 1860	5 25	5 15
Azioni della Banca naz.	802 —	800 —
Az. dall'istit. di credito	1.5 —	184 70
CAMBI		
Londra	108 50	108 20
Argento	106 25	106 —
Zecchini imperiali	5 13 5/10	5 13

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 22 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	777 —

Borsa di Londra del 22 aprile.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Fra i dotti Alemanni, che oggi più che mai arrivano ad ammirare Venezia, abbiamo a questi dì salutato con particolar compiacenza il dottor Ermanno Bonitz, professore della Università di Vienna, filologo in Austria meritissimo. Egli è quello che ha fondato a Vienna stessa un Seminario filologico, al felice esempio d'Alemagna, da molti anni floridissimo, proprio a dare ai Ginnasii uomini atti e destri, così pel sapere come pel retto volere, a ben istruire la gioventù e ad informarla a divenire utile alla società. Nè vi ha città dell'Impero, che non abbia un suo allievo, il quale non ricordi con gratitudine i beneficii dell'insegnamento di questo egregio umanista. E Venezia stessa possiede, fra altri, nell'abate Rodolfo Pichler, estimatissimo direttore del locale Ginnasio dei Santi Gervasio e Protasio, un discepolo degno del suo maestro.

Il prof. Bonitz partiva da Venezia, recando seco quella intelligente ammirazione, che tutti i monumenti nostri gli ebbero a buon diritto destata.

Facciamo poi voti, perchè la classica letteratura, così ben rappresentata, guadagni ogni dì più d'incremento.

Un altro Alemanno, il prof. Thomas, bibliotecario di Monaco, dopo un lungo soggiorno a Venezia, avendo compiuto gli studii pel suo *Diplomatario* della storia politico-commerciale di Venezia, ci ha ancor esso abbandonato. Sappiamo ch'egli se n'è partito contento del risultato delle sue ricerche, e gratissimo dell'accoglienza ricevuta.

La mattina del 22 corrente, poco dopo le ore 10, il fuoco, scoppiato d'improvviso a Murano, nello squero di S. Giacomo, distrusse interamente uno dei bagni, che la Ditta Molin, Lantana e Bertoja custodisce durante l'inverno ne' proprii cantieri. Il bagno era stato da 10 a 12 giorni rimosso dal cantiere e giaceva sopra cavalletti nello squero ad esso attiguo, pegli opportuni ristauri, che venivano fatti da artieri dipendenti dal capo mastro Radi Lorenzo. — Comparvero sopralluogo la Deputazione comunale di Murano coi proprii impiegati, l'I. R. gendarmeria, la squadra di finanza dell'Appostamento di Scortegada, guidata dal proprio capo, Cavara Giacomo, un drappello di marinai dell'I. R. Marina di guerra di S. Erasmo, i signori Errera, proprietarii della fabbrica a S. Martino, il sig. Hokhofer, direttore della Vetreria Marietti, e molte altre persone d'ogni classe, prestando tutti efficace aiuto per estinguere il fuoco. È pure da ricordarsi il sig. Hofmann Luigi, macchinista della fabbrica Marietti, il quale, colla tromba idraulica di quella fabbrica, contenne il fuoco, evitando maggiori pericoli. Verso le ore 12 meridiane, la forza dell'incendio era vinta e verso le ore, due pom. il fuoco era spento del tutto. Il danno complessivo ascende a 14,000 lire austriache.

La sera del 14 corr., verso le ore 7 e ½, mentre la famiglia di Francesco Dal Cortivo, nel Comune di Montecchio, cenava tenendo aperta la porta di casa, quattro sconosciuti, coperti il volto ed armati di schioppo, pistola e stilo, vi s'introdussero, ed uno di loro intimò alle persone di quella famiglia, di consegnar loro il denaro, minacciandole della vita. Ma i Dal Cortivo non si lasciarono intimorire, opposero resistenza, e riuscirono ad arrestare il capo dei malandrini, certo Secchino Fattori, di Terrossa di Ronca, mentre gli altri tre, dopo alcune scariche delle loro armi, che non ferirono alcuno, presero la fuga. Il giorno appresso, la gendarmeria arrestò, quali sospetti complici del fatto, certi Alessio Giacjotti, Alessio, Ronedato e Giovanni Cortivo, e fu perquisito al Ronedato un fucile, una sciabola e munizione. I malfattori e i sospetti complici furono consegnati all'Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

Quando primavera vien tarda e natura par dorma ancora del sonno invernale, un qualche fiore che si mostri, è salutato per cosa cara e gradita, e tanto più quanto esso sia appariscente ed odoroso. Così nella comune atonia de' nostri giovani ingegni, se mai qualcheduno dia segno di nobile ed operosa volontà, è dovere di buon cittadino di ringraziarnelo e di ripetere il suo nome ad esempio o a rimprovero, come meglio ne piace.

Il Vicentino nobile Felice Piovene gode di meritata lode come concertista, oltre le rive anche del Bacchiglione, e già con bel successo si provò in una gran Messa ed in altri musicali lavori. Adesso, nell'occasione della settimana santa, scrisse a posta per la chiesa di Santo Stefano di qui, un *miserere*, ed eseguito per opera tutta de' nostri dilettanti, riuscì cosa assai piacevole ed applaudita. Una melanconica introduzione ad istromenti ad arco, preludia al mestissimo salmo, e le melodie de' violoncelli accrescono soavità e tristezza al prolungato lamento. Un coro solenne e misurato da cominciamento alle preghiere, e a questo succede, egregiamente scritto e cantato, l'a solo del baritono, indi un coro a mo' di canone, ed un canto di contralti, framezzato da una melodia obbligata a violino, lo che tutto con bell'arte prepara ad un'ultima preghiera, a voce di tenore, che, interrotta dai cori, termina il salmo collo stesso pietoso grido di *miserere*, da cui aveva avuto principio. Il lavoro del Piovene piacque assai; se ne lodò l'istromentazione magistrale, e sempre condotta con vera perizia de' mezzi, di cui si vuole usare, si trovò la frase nitida e spontanea, il canto vivo ed armonioso, un lavoro, a dir breve, che accenna a lunghi studi, a molto buon gusto, ad un fare nè troppo frondoso nè troppo astruso, bensì facile e culto. L'esecuzione fu affidata ai nostri dilettanti, i quali fecero del loro meglio, e fecero anzi bene, lo che torna a loro elogio e a quello del maestro, che seppe acconciamente dispor la sua musica, ed all'altrui virtù accomodarla.

Noi ci consoliamo col giovane amico nostro, e l'animiamo a seguitare per una via, dove sino adesso raccolse plausi e conforti, e nella quale lo attendono sicuramente nuovi trionfi.

Vicenza 15 aprile.

L. CABIANCA

NECROLOGIE.

400

Quis desiderio sit pudor aut modus
Tam cari capitis?
(*Orazio Ode XXIV.*)

Francesco Castagna, ascoltante presso il Tribunale provinciale di Venezia, assalito da indomabile febbre tifoidea, nel brevissimo giro di cinque giorni, alle ore 10 pom. del 15 aprile, moriva a ventott'anni.

Educato fra le domestiche pareti alle più belle virtù, fu modello dei figli. Di svegliatissimo ingegno, lo affinò con lo studio severo, di che diede prove non dubbie, se, percorso con plauso l'arringo filosofico ed il legale, ed ascrittosi all'ordine giudiziario, in un triennio appena distinguevasi per guisa, da mostrarsi degno di un nome nella Magistratura sì riverito e sì caro.

Nel facile e castigato eloquio tutta si parea la lucidità della mente, come dal volto leggiadro e dalla bella persona traspariva la mitezza dell'animo, e, perchè sapiente, non privo della eletta cultura.

Era un di quei giovani privilegiati e generosi, che impongono, a così dire, l'affetto. E che fosse veramente amato, lo disse il dolore profondo, di quanti ebbero la ventura di apprezzarne le rarissime doti, all'annunzio della sua morte; — lo disse lo spontaneo concorso non solamente dei colleghi, e degli amici, ma dei più cospicui personaggi del potere giudiziario, per accompagnarne il feretro, ed ai funebri offizii; — lo dice infine il tributo di compianto e di lode, che tuttora gli consacra ogni labbro.

Che se breve zolla ce lo fura per sempre, vivrà in noi la sua memoria, finchè ci basti la vita; e nel lutto di tanta sciagura, ne sia supremo conforto il pensiero, che vissuto religiosamente, e santamente rassegnato nelle ore estreme, risalva al cielo nella vigilia del giorno solenne della Risurrezione, rivestito dei raggi di quel Sole, che non conosce tramonto.

Gli Ascoltanti giudiziarii di Venezia.

393

Morte che fura
Sempre i migliori.

Grave e memorabile perdita fu la morte dell'Estense profess. **Domenico ab. Roverini**, avvenuta in Padova l'11 corr. Di questa pubblica sciagura, l'universale e spontaneo compianto è ricompensa alla conosciuta virtù.

Onore a te, o Domenico, che coll'esempio delle religiose perfezioni, col nobile sentimento di patria carità, coll'amore de' buoni studii, e delle lettere belle rendesti incancellabile il nome tuo, perchè la memoria del savio resta scolpita nel cuore di tutti i buoni.

Onore alla tua perennemente viva memoria, che, associando ai pregi soavi dell'animo, la potenza di lucido ingegno, e l'amore efficace al beneficio, sacrasti anche nelle tue ultime disposizioni, con grandezza pari al tuo affetto per la terra natia, un generoso lascito a questo civico Spedale.

Esso, riconoscente, te ne porge pegno di gratitudine e d'affetto, e il tuo nome e le tue virtù avranno culto eterno ne' cuori de' cittadini estensi, e mai sempre benedetto dal poverello, diverrà il tuo nome incentivo perenne di beneficenza.

Dal civico Spedale,
Este il 16 aprile 1865.

LA PREPOSITURA,
Riconoscentissima.

402

Emma de Mezzan.

Pochi tumuli ebbero tanto compianto; di pochi estinti rimarrà così viva la mestissima ricordanza: perchè chi la vide e la conobbe un momento, non potrà mai dimenticare la povera Emma. Di che affetto amava i suoi genitori, i suoi zii! Quanta soavità di costume, quale tesoro di casalinghe virtù! E nella ancor breve ed eletta cerchia d'amici, com'era ambita, ammirata, per il senno ingenuo, per la vivace gentilezza dei modi, per la persona, che anco quella era leggiadra! Sulle labbra di lei le grazie di nostra lingua sonavano schiette ed abituali; mentre le straniere le venivano all'uopo e senza esitanza; il suo tocco delicato sapea destare dal cembalo l'armonia che ricerca l'anima e la commove. E così adorna di amabili pregi, la Emma non si avvedeva d'alcuno, e ne' suoi diciannove anni correva confidente incontro alla vita, quando improvviso morbo l'assaliva, e, poveretta! la uccise. Durante il breve periodo del suo soffrire, poco e vagamente parlò; ma quando sentì dalla violenza del male che non vi potea più reggere, parve raccogliesse intorno al cuore tutte le forze che le rimanevano, e tranquillamente: No mamma, disse, non è ch'io svenga, io muoio, ma tu fa di non desolarti, vado in paradiso, pregherò il Signore per te, per papà, per i zii: — poi, con la voce mezzo spenta, pronunciò una serie di cari nomi, a cui la fuggente anima diceva l'ultimo addio. E tra quei nomi eri tu pure, o Venezia, tu che la giovinetta amava dopo i suoi monti come un'altra patria, perchè in te scorreva i dolci anni infantili, perchè le tue bellezze le parlavano al cuore soavemente.

O infelicissimi, che nella vostra creatura figgevate gli occhi pieni d'amore e di compiacenza! Una ridente illusione ell'era, sola che vi rendesse cara la vita, e s'è dileguata senza ritorno!

Ma la Emma ha promesso di pregare per voi: una calma, non altro che celeste, lenirà nei vostri petti il desolato dolore che ancor li affatica.

Venezia, il giorno XXX dalla sua morte.

Y.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Sono arrivati: da Bari i napol., capit. Strisciulo e Morico; il primo per i success. De Piccoli, il secondo per Colauto, con olio ed altro.

Il mercato continua calmo in tutto; anche gli olii di Bari e di Monopoli si vendevano da d.i 210 a 212, con sconti 2½ a 2½ per %; egualmente sostenuti quei di Dalmazia sui fior. 28. Nulla d'importante nel resto. Il telegrafo di Londra ieri arrivato, porta che il cotone aprì a calmo; chiudevasi più animato; Middling Orleans 13½; Middling fair 8¾; zucchero calmo, ma fermo; caffè Ceylan colorato, ½ ad 1 di rialzo; nativo buono ordinario, 67. Sego, per ottobre e dicembre 42; frumento Odessa ghirka 37½ a ¾; granone Bulgaria, 29½. Cambio Vienna e Trieste, 11:7½ a 12½. Consolidato, da 90⅝ a ¾.

Le valute d'oro vengono egualmente ben sostenute; le Banconote a 84; il prestito naz. a 71¾; il 1860 ad 88¼; la rendita ital. a 64¼.

(A. S.)

PORTATA.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 24 marzo e non da Trieste, piroscafo ingl. *Elaine*, di tonn. 529, cap. Rose J. R., con 2 col. pellami per i frat. Pardo, 2 col. vino per A. Giacomuzzi, 1 col. merci per i frat. Schielin, 1 col. dette, per A. Coresa, 1 col. dette, per M. Münster, 62 col. olio di cotone, 9 col. caffè, 2 col. olio anic., 1 col. rame, 1 col. zinco, 7 col. terraglie, all'ordine, racc. a J. B. Chiavann.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari Gio., con 9 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Gravosa* e *Ragusi*, pielego austr. *Rudolfo Snami*, di tonn. 75, patr. Pebavas M., con 16 bot. olio d'oliva da Gravosa, 8 bot. detto, da Ragusi, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara S., con 1 par. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Corfù*, partito il 12 aprile, piffaro austr. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 155, cap. Modaini G., con 6 col. olio per N. Piamonte, 17 col. detto per B. e V. Supplej, 2 col. detto per E. Musatti, 7 col. detto, per S. Della Vida, 6 col. detto, per G. Messinam, 38 col. detto, all'ordine, 26 cas. sapone per A. Zamara, 15 cas. detto, per F. Cavalieri, 1 col. olio, 3 col. lana, 1 part. ossa d'anim., pacco tigl. del cap.t., racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50, patr. Naccari V., con 9m. soda alla rinf., 7 col. cant. di detta, bar. pallini piomb., 499 pez. legno da tinta, 100 sac. vallonea, 2 bot. olio palma, 1 bot. spoll., 18 cas. allume, 12m. carrube alla rinf., 63 sac. caffè, 4 col. uva, 1 col. anici, 1 bar. metallo, 8 bar. ferro vec., 9m. detto, alla rinf., all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 30
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	3½	85 10
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4½	84 30
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3½	84 30
Genova	•	• 100 lire ital.	5	39 85
Lione	•	• 100 franchi	3½	40 10
Livorno	•	• 100 lire ital.	5	39 85
Londra	•	• 1 lira sterl.	4	[illegible] 12
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	3½	40 10
Messina	•	• 100 lire ital.	5	3? 75
Milano	•	• 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	•	• 100 lire ital.	5	38 85
Palermo	•	• 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	•	• 100 franchi	3½	40 15
Roma	•	• 100 scudi	6	208 —
Torino	•	• 100 lire ital.	5	39 85
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	92 —
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	92 —
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	[illegible] —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 78	Corone	13 50
• in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
• veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
• di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
• di Roma	6 86	• 10 •	3 90
• di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
• di M. T.	2 16		
• di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	• 71 50	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	• 68 75	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito 1860 con lotteria		• —	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una		• —	• — —
Azioni della strada ferr. per una		• —	• — —
Sconto		• 4 —	• — —

Corso medio delle Banconote . • 93 75 • — —
corrispondente a f. 106 66 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 21 aprile. — Qui pure si provarono gli effetti d'ogni altro centro commerciale, in causa delle Feste, ma forse ancora più per le apprensioni destate dalla crisi cotoniera che allarmavano specialmente le case che tengono relazioni coll'Egitto, le quali potrebbero venire più compromesse. Il tanto la nostra valuta va di giorno in giorno recedendo per equilibrarsi al valore metallico; a pirazione questa speciale dei positivi. In complesso le transazioni hanno avuto pochissima attività in mercanzie, come nei pubblici valori; non mancarono le solite obbligazioni di ser., e nelle azioni del *Credit*. Lo sconto da 4¾ a 5¾, e si ancora nel Vienna. Dei caffè, avemmo l'asta di 1200 sacchi Rio, che si ottennero con vantaggio; degli zuccheri, si fece assai poco perchè non v'ha opinione nell'articolo. Nei cotoni, ristretto fu pure il lavoro per la calma generale; pure, si chiuse con migliori disposizioni per le notizie di Liverpool. Le granaglie si mantennero ai soliti prezzi, e complessivamente se ne vendevano staia 33,600. Più attive vendite avemmo negli olii in seguito a concessioni, tanto nei comuni, ma ancora più nei fini. Delle frutta, le solite transazioni nelle uve; poco s'è fatto nelle mandorle, da fior. 38 a f. 39, e degli agrumi, da fior. 4:75 a f. 7 la cassa, e negli aranci, da fior. 2:50 a f. 7:50.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Larisch contessa Enrichetta, poss. a Firenze, da Danieli. — Di Bohlen Anna, possid. di Königberg, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Bángafy Giuseppina, privata ungh., alla Stella d'oro. — Chatelain F., dott. in medic., svizzero, alla Città di Monaco. — *Da Torino:* Grapi dott. Casimiro, medico chirurgo, di Asti, alla Luna. — *Da Brescia:* Almici Bernardo, poss., all'Italia. — *Da Milano:* Oleszczynki Ladislao, possid. polacco, all'Italia. — Pathe Enrico, possid. pruss., all'Italia. — Cheurlin Ambrogio, all'Italia, - Bonnamy Eugenio, all'Italia, ambi poss. franc. — Lebegott Giulio, poss. ingl., all'Italia. — Fruns Teodoro, poss. pruss., da Danieli. — Roye Bellard Emilio, da Danieli, - Roye Bellard Anatolio, da Danieli, - De Monremy M. Antonio, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Ringward Emil, poss. badese, al S. Marco. — Brand Alfonso, poss. ingl., all'Europa. — Loyseau Ernesta, poss. franc., all'Europa. — Snow Ambrogio, all'Europa, - Fish John, all'Europa, - Fish Pery, all'Europa, tutti tre possid. amer. — *Da Firenze:* Walker A. Edoardo, poss. amer., al S. Marco. — *Da Roma:* De Zeschau Ugo, possid. pruss., al S. Marco. — *Da Elenburgo:* Douglas Teresa, da Danieli, - Douglas Giannina, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Monaco:* D'Arco Valley co. Lodovico, poss., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Wagner Ferdinando, poss. amer. — *Per Vicenza:* De Hohenthurn cav. Gio. Giacomo, I. R. consigl. aulico. — *Per Padova:* Brown Samuele, poss. ingl. — *Per Verona:* Colgate Roberto, poss. amer. — De Saisy P., - Sebilla Antonio, ambi poss. franc. — Miller dott. Ugo, poss. scozzese. — Roszkan baronessa Giuseppina di Leopoli. — *Per Trieste:* Beaumont James A., celes. ingl. — S. E. la marchesa Anna Pallavicini, nata Hoppmann, poss. a Torino. — Grimald Bellino Massimilian, uffiz. sardo. — Pegorer co. Enrico, poss. nella Stiria. — *Per Milano:* Boeckeler, membro del Consiglio generale a Meaux. — Kingsland G., - Cardia G., ambi poss. amer. — Fontoux Paolo, poss. a Vienna. — Whipple Roberto, Vescovo amer.

Nel 23 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: De Münster co. Adolfo, poss. di Glatz, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Rae Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — King Vincent A., tenente colonnello ingl., da Danieli. — Serenza Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — Maniscalchi, conte, poss. veronese, alla Luna. — Filippa Gaetano, propr. torinese, alla Luna. — De Sizzo contessa Elisabetta, poss. di Trento, alla Luna. — Mazzocchi dott. Giovanni, poss. milanese, alla Luna. — *Da Treviso:* De Paolis Achille, poss. romano, all'Europa. — *Da Mantova:* Travaglia Giuseppe, I. R. pretore di Mantova, al Vapore. — *Da Padova:* Mackensy poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Gaeve Daniele, consigl. di Reggenza a Breslavia, alla Stella d'oro. — Jörner Thomas, di Alessandria d'Egitto, da Barbesi. — Orlowski cav. Calisto, poss. di Leopoli, alla Città di Monaco. — Heering Costantino, uffiz. russo, alla Città di Monaco. — Primez Fernando, poss. franc., all'Italia. — Prevost Augusto, negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Thellung co. Alessandro, poss. genovese, alla Ville. — Raszwetow dott. Alessandro, poss. russo, alla Ville. — Dogdale G. Arturo, poss. ingl., all'Europa. — De Gemmy co. Augusto, franc., all'Europa. — D'Hendecourt Ottavio, all'Europa, - Boucl Giovanni, all'Europa, ambi possid. franc. — Ricci Carlo, poss. d'Asti, da Danieli. — Lusk dott. W. S., possid. amer., da Danieli. — Wederewsky Pietro, poss. russo, da Danieli. — Croft Guglielmo, vice console brasiliano a Londra, da Danieli. — De Gumöens Emanuele, possid. di Losanna, da Danieli. — Santasilia march. Vincenzo, poss., appigionato alla Belle-Vue. — *Da Brescia:* Tenchini Pietro, negoz., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Raszwetow dott. Alessandro, poss. russo. — *Per Verona:* Benisewitz Giovanni, poss. russo. — Cheurlin Ambrogio, - Bonnamy Eugenio, ambi possid. franc. — *Per Cento:* Candi Alfonso Alessandro, poss. — *Per Padova:* Gnasti co. Pietro, possid. d'Imola. — *Per Trieste:* Mauser cav. Giuseppe, poss. — *Per Milano:* Thellung co. Alessandro, possid. genovese. — Coles W. C., poss. ingl. — Pett John, poss. nelle Indie. — Mac Gavin, poss. di Calcutta. — Wood B. R., poss. amer. — Bradley Tommaso, possid. di Bombay. — Patee Enrico, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile	Arrivati	820
	Partiti	909
Il 23 aprile	Arrivati	8 8
	Partiti	877

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 aprile	Arrivati	59
	Partiti	62
Il 23 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Canciano.*
Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Maria Formosa.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 24 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.a italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La Traviata.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 aprile - 6 a.	342''', 80	10, 00	6°, 2	58	Semi sereno	S. E.³		6 ant. 8
2 p.	341, 90	12, 09	8, 2	58	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 5
10 p.	342, 20	11, 02	8°, 8	58	Sereno	S. S. O.		
23 aprile - 6 a.	342''', 10	9°, 8	6°, 4	57	Sereno	E.		6 ant. 5
2 p.	341, 50	14°, 1	9°, 7	58	Sereno	S.		6 pom. 5
10 p.	341, 90	11, 6	9, 0	58	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 a. del 23 Temp. mass. 12°, 9
• min. 10, 0
Età della luna: giorni 25
Fase: —

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. 14, 5
• min. 9°, 8
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Nell' estrazione 416.ª del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il primo del corrente mese, sortì la 89.ª Serie. — Questa Serie contiene Obbligazioni della Banca coll' interesse originario del 5 per cento, cioè, dal N. 78861, inclusivamente, al N. 79083 del complessivo importo di fior. 998,456.

Giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 maggio 1818, queste Obbligazioni vengono portate all' interesse originario del 5 per cento, e cangiate secondo le norme vigenti, in Obbligazioni dello Stato in valuta austriaca coll' interesse del 5 per cento.

Venezia, 12 aprile 1865.

N. 5999. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Sopra istanza di Pietro Brussa, inquilino del sottodescritto immobile demaniale, diretta allo scopo di ottenere lo scioglimento del sussistente contratto di locazione triennale 11 agosto 1864, N. 21230, colla decorrenza da primo luglio precedente, verrà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a tutto di lui comodo ed incomodo, un esperimento per deliberare al miglior offerente la continuazione della locazione stessa agli stessi patti e condizioni, cioè, ai patti e condizioni contemplate dal capitolato normale allegato alla locazione sopracitata, e del quale, un esemplare si troverà ostensibile presso la stazione appaltante.

L'esperimento seguirà nel giorno 24 aprile corr., fra le ore 11 antim. e le 2 pom.

Le schede segrete e stilate nelle debite forme, e corredate del prescritto deposito, verranno accettate soltanto fino al mezzogiorno.

L'asta, del resto, sarà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni di metodo, restando a carico del deliberatario le spese della medesima, nonchè a suo tempo quelle pel contratto e dell' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all' anagraf. N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 16:80, decorrenza da 1.° luglio 1864 a 30 giugno 1867, salva per altro la deduzione delle mensilità scadute.

N. 366. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Udine è disponibile un posto d' uffiziale d' ordine coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazio e di fior. 525.

Gli aspiranti a tale posto produrranno nelle vie prescritte a questa Presidenza le regolari loro suppliche di aspiro entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 9989. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 6 maggio p. v. verrà tenuto presso l' I. R. Commissione distrettuale di Maniago il secondo esperimento d' asta per la vendita dei fondi in Andreis, Distretto di Maniago in mappa ai NN. 2075, 2076, 2932, 2808, 2900, 4469, 4470, 3441 e 43 in complesso di pertiche 7:09 colla rendita di L. 7:00, sul dato fiscale di fior. 142:86 e sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 marzo 1865.
Per l' I. R. Consigliere intendente, DABALA' Aggiunto.

N. 4074. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Dordolo Gio. Battista del fu Pietro, e di Giulia Cancini di Udine, si trattiene all' estero senza essere munito di legale passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dei capitoli 8 e 10 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, ed affisso nei modi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 29 marzo 1865.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 5457. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, C.ª Piazza, N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene, del tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 merid. del giorno 18 maggio 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 22 aprile, N. 92.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 aprile 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 6825. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 marzo, numeri 1914-264 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si rende a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore l' alienazione di una chiusura di circa campi 4,1,0192 con sovrapposta casa colonica, sita in Comune di Salzano, distretto di Mirano, provincia di Venezia, il tutto allibrato nei registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Salzano come segue:

N.° della nuova mappa 024, qualità della realità, pertiche 1.14, rendita cens. lire 5:96

N.° 1015, orto di pert. —.17, rend. cens. lire —:90.

N.° 1016, casa colonica, di pert. —.00, rend. cens. lire 8:39.

N.° 963, Arat. arbor. vitato, di pert. 5.33, rend. cens. lire 27:88.

N.° 948, idem., di pert. 8.89, rend. cens. lire 46:49.

N.° 949, idem. di pert. 7.30, rend. cens. lire 38:10.

Formano in complesso, pert. 22.92, lire 127:80.

sotto le seguenti condizioni:

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 630.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

Le offerte dovranno essere consegnate suggellate all' I. R. Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid., ora in cui ordinariamente si apre l' esperimento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 10708. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore di nuova istituzione in Conegliano sono da conferirsi i seguenti posti: uno di direttore e catechista per le classi reali e per le elementari congiunte; cinque maestri per le materie d' insegnamento, cioè, lingua e storia, disegno e scienze tecniche, giusta la circolare Luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel prontuario anno 1861 unito all' *Istitutore*.

Lo stipendio annuo annesso a ciascuno dei sei posti è di fior. 500 oltre fior. 80, quale indennizzamento d' alloggio.

Deve pur nominarsi un inserviente per ambe le Scuole, reale ed elementare, col salario di fior. 100 e l' alloggio nell' Istituto.

Chi vi aspira presenti pel 20 maggio p. v. al reverendissimo Ordinariato vescovile di Ceneda la propria istanza coi documenti relativi all' età d' anni 20 compiuti, agli studii percorsi prescritti dall' anzidetta circolare, N. 5648 ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 10 aprile 1865.
G. CODEMO, Segretario.

AVVISI DIVERSI.

N. 1269. 380

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 420 v. a. oltre a fior. 120 per l' indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 maggio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino rilasciata da una R. Delegazione provinciale.
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo ostetrico presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio resta vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 11 aprile 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO GAIDONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Una superficie in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza di miglia 1 e ½, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in terra, ma tutte carreggiabili. Sopra una popolazione di 2465 anime, sono 600 circa i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

N. 943. LA DIREZIONE 392
DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA
Avvisa:

Che dal giorno d' oggi a tutto 15 maggio prossimo, in seguito ad Ordinanza dell' inclita Congregazione di Carità, sotto il N. 2249, 11 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, resosi vacante presso la direzione medesima;

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l' Ufizio direttoriale dello Stabilimento;

Che il soldo annesso al detto impiego è di fiorini 600, V. N.;

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) delle fedi di nascita e di sudditanza austriaca;

b) dei diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) delle prove di servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento;

Che finalmente, a parità di circostanze, sarà data la preferenza a chi avesse, come studente, percorso il biennio della Scuola pratica medico-chirurgica di questo Spedale.

Venezia il 17 aprile 1865.
Il medico-direttore,
Dottor LUIGI NARDO.

369

Chefs d' œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT
SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.: anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dr. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE.

Dott. Béringuier
Tintura Vegetabile
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier
Olio di Radici d' Erbe
in boccette di 1 fior. eff., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard
PASTA ODONTALGICA
a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE
mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e vi è ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinacchina
consiste in un decotto di Chinacchina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.
a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.
Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.
a 85 soldi effettivi.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità genuine, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chim. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA: A Spinelli, neg. e Pianeri dott. Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menessina. — SEBENICO: And. Polistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: F. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; e Giacomo Weinberger, chincagl. — UDINE: Ant. Filipuzzi, farm. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm., e Luigi Majolo, farm. — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

LA COMPAGNIA NOMINATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell' anno 1838, annunzia
DI AVER ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1865
LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE
a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

Le condizioni generali della Polizza d' Assicurazione in vigore nel precedente esercizio, sono mantenute.

Se la Tariffa ha subito alcune lievi variazioni, ciò non fu che pel ribasso nei Premii di parecchi prodotti.

È superfluo rammentare che la prontezza e correntezza nel rilevare e risarcire i danni avvenibili, dimostrata dalla RIUNIONE ADRIATICA nella lunga epoca in cui presta la propria garanzia, continuerà ad essere la costante sua norma.

Venezia, 30 marzo 1865.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
" " cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell' uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all' Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

N. 66. 372

DIREZIONE CENTRALE
DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
per le Provincie venete, Mantova
E PARTE DELL' ILLIRIO AGGREGATOVI.

Il già Direttore centrale, ingegnere nobile Guglielmo Da Lisca con la consueta sua diligenza ed operosità, e coadiuvato da un' apposita Commissione, ha prodotto il resoconto della gestione 1864, e, nella seduta 13 marzo 1865, il Consiglio centrale lo approvò integralmente.

Le operazioni 1864 offrono un' attività sociale di fior. 260,826:68, derivanti da premii sopra la somma di fior. 38,247,201, assicurata con polizze N. 4223 nel ramo **Fuoco,** e su quella di fior. 5,619,464, assicurata nel ramo **Grandine,** con polizze N. 7891; e presentarono una passività sociale di fior. 238,941:12 per indennizzi a 2167 Socii colpiti da grandine, e a 74 Socii danneggiati dal fuoco, comprese le spese di perizia e di amministrazione.

Hassi dunque un civanzo sociale di fior. 21,885:56; dei quali, per deliberazione 3 e 4 novembre 1863, e 4 e 5 novembre 1864, una somma di fior. 11,292:70 costituirà un fondo di riserva, dichiarato intangibile pel corso di sei anni, e proveniente dal 5 p. % sui premii di prima garanzia, ramo **Grandine.**

Trattandosi di una Società che conta cinque anni di vita, e nella lusinga che i favorevoli risultati, finora ottenuti, debbano incoraggiare il concorso del pubblico, cattivarne in sempre maggior grado l' affezione e il concetto, e crescerne lo sviluppo e la diffusione, il sottoscritto si compiace di recare a generale conoscenza questo cenno riassuntivo dell' azienda 1864, avvertendo che alle Sezioni provinciali se ne comunicano estesamente i parziali dettagli.

Venezia, 13 aprile 1865.
Il Direttore centrale, SIMEONE CARLO PADOVAN.

396

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale di Legnago, che ha l' assegno annuo di fior. 175 con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 31 maggio p. v, a quest' Ordinariato diocesano, l'istanza coi documenti prescritti, relativi all' età dei 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall' Ispettorato scol. superiore diocesano,
Verona il 18 aprile 1865.
L' Ispettore super. diocesano interin.
CAV. PIATTI.

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

Il numero delle Azioni, che furono depositate in seguito all' avviso del 20 marzo p. p., non essendo sufficiente per renderle valevoli, a termini dell' articolo 29 degli Statuti, le risoluzioni da prendersi dall' adunanza, l' adunanza generale ordinaria degli azionisti viene perciò differita al 16 maggio p. v.

Il luogo e l' ora della riunione, nonchè l' ordine del giorno, restano invariati.

Vienna, 16 aprile 1865.
387 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.
prezzo d' un Viglietto della Lotteria
DEL 6 MAGGIO 1865
puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 40,000 fiorini d' Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis,** col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d' argento, del valore non minore di **un tallero.** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

375

DA VENDERE
IN PREGANZIOL
una grossa partita
FOGLIA DI GELSI.

Per trattare, ricapito in Treviso presso il sig. **Vincenzo Vianello Cachiole** ed in Preganziol presso il Negozio dei sigg. **Padovani.**

Strade Ferrate Meridionali
LINEE VENETE TIROLESI
AVVISO.
Riattivazione delle corse locali N. 2 e 5 sulla tratta Venezia - Udine

Si ha il pregio di rendere noto, che col giorno **1.° maggio** p. v. verranno riattivate le due corse locali N. 2 e 5 su tutta la tratta **Venezia-Udine,** e precisamente col medesimo orario che era in vigore dal 10 maggio 1864.

Verona nell' aprile 1865.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO. 383

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holoway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 70 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, ...

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v' ha alcun medicamento ferruginoso così raccomandevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filipuzzi; *Trento,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varaschini; *Mantova,* Rigatelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 26 APRILE. — ANNO 1865. — N. 94.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro Arcivescovo Kunszt,

« Trovo di nominarla graziosamente a membro della Mia Tavola settemvirale ungherese.

« Vienna 18 aprile 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Lo stato di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata è perfettamente libero di febbre. Il pomeriggio d'ieri, come pure la notte d'oggi, passarono senza perturbazione. Il serenissimo fanciullo è perfettamente sano.

Gratz 22 aprile 1865.

Dott. Maurizio Körner, *m. p.*,
I. R. professore.

N. 10588.

Avviso.

Per l'ammissione all'esame di maturità al termine del corrente anno scolastico, chi non è iscritto come studente pubblico e privato in un pubblico Ginnasio, dee presentare, non più tardi *del 10 maggio* p. v., all'I. R. Luogotenenza, la propria istanza coi documenti, debitamente vidimati, prescritti col Dispaccio ministeriale 25 giugno 1860, N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti; — la religione, il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto; — il nome e la condizione dei genitori; e dimostrino dove, per qual modo e fra quali termini di tempo il giovane siasi procacciata la ginnasiale cultura. — Si avvisa pure, che gli studenti già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi si ritrassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l'VIII classe, se avessero progredito negli studii, per cui in ogni istanza dovrà essere fatta espressa dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell'Impero.

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale dispaccio 26 novembre 1864, N. 9176, l'ammissione agli esami anzidetti, carpita con false indicazioni o con sutterfugii, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di ripeterli, siccome esclude pure dall'ammissione qualunque tentativo di sutterfugii.

Il presente avviso servirà eziandio per gli anni avvenire, fino a nuove disposizioni.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta; Venezia, 10 aprile 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 aprile.*

Il *vicepresidente di Hopfen* apre la seduta alle ore 10 e minuti 40 ant.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri: Schmerling, Lasser, Plener, dottor Hein, barone di Burger, ed il capo-Sezione bar. di Kalchberg.

Letto il verbale e data comunicazione degli esibiti, viene preletta un'interpellazione del *deputato di Mende* e consorti, diretta al dirigente il Ministero del commercio. Gl'interpellanti domandano, quando S. E. pensi a rispondere all'inchiesta parlamentare a lui diretta nella XXIX seduta, rispetto alla ferrovia Vienna-Budweis.

Dopo di ciò si passa alla continuazione del dibattimento speciale sopra il *bilancio dell'Amministrazione delle finanze.*

Il titolo *Provvisorio dell'Imposta fondiaria* viene accordato con 237,500 fiorini, quale ordinario, mentre il Governo aveva preventivato fior. 239,500.

Al titolo *Istituti montanistici e forestali* vengono accordati senza dibattimento:

a) Per l'istituto forestale a Mariabrunn 38,600 fiorini.

b) Per l'Accademia montanistica in Leoben, 19,433 fiorini.

c) Per l'Istituto montanistico a Pribram, 14,112 fiorini.

d) Per l'Accademia montanistica e forestale in Schemnitz, 29,853 fiorini quale ordinario, e fior. 1,500 fiorini, quale straordinario.

Questo titolo ha quindi, in tutto, 101,998 fiorini, sui quali 1,500 fiorini quale straordinario, mentre il Governo aveva preventivato fior. 104,198.

Il titolo *Direzione dei debiti dello Stato.* Accordato l'ordinario con 17,575 fiorini, e lo straordinario con 450 fiorini, mentre il Governo aveva proposto fior. 18,485.

Il titolo *Spese d'Amministrazione del fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto* resta preventivato con 18,562 fiorini, mentre il Governo aveva proposto fior. 22,198.

I seguenti *titoli di coprimento*, vengono stanziati senza dibattimento: Autorità finanziarie direttive, 4648 fiorini; Guardia di finanza, 91,272 fiorini; Procure di finanza, 18,619 fiorini; Catasto, 15,658 fiorini; Istituti d'istruzioni montanistici e forestali, 27,751 fiorino.

Il *deputato di Pratobevera* riferisce sopra il capitolo *Sovvenzioni e dotazioni dei fondi provinciali.* La Giunta propone, che l'eccelsa Camera voglia deliberare:

1. Che nel capitolo *Sovvenzioni e dotazioni a singoli fondi provinciali*, vengano assunti fra le spese ordinarie preventivate dallo Stato per l'anno 1865, nominatamente: pel Tirolo, 70,000 fiorini.

Per la Carniola, 8,300 fiorini;

Per la Slesia 1,995 fiorini;

Per la Carintia, 60,000 fiorini, sotto espresso assenso da darsi alla convenzione stipulata fra l'Amministrazione dello Stato e l'Amministrazione provinciale della Carintia.

2. Che il Governo venga diffidato a chiamare in vita con analoga proposta di legge, la Corte suprema di giustizia dello Stato, promessa col § 5 dello Statuto del Consiglio di Stato, e con la Patente del 26 febbraio 1861, quale istituzione dello Stato, e davanti la quale abbiano da venir risolti i litigii contro le finanze dell'Impero, e per titoli di sovvenzione.

3. Fino alla legale costituzione di questa Corte di giustizia, le sovvenzioni date finora alla Boemia, alla Stiria, all'Austria Superiore e alla Slesia, debbano devolversi alla Rappresentanza del paese, ma solo quali anticipazioni da rimborsarsi, nel caso che il diritto di percepirle ulteriormente non venisse riconosciuto da quel Tribunale; debbano venire accolte nel bilancio, e quindi, pel 1865, debbano concedersi quale anticipazione ed inserirsi nel bilancio, Capitolo 14 A, *Spese straordinarie*, per la Boemia 73,712 fior.; per la Stiria 142,390 fior.; per la Slesia 8085 fior.; per l'Austria superiore 27,823 fior, e 23,829 fior. (cioè la quota pel 1863-1864, 14 mesi, e 1865.)

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Io devo dichiarare, che il Governo non ha nulla in contrario, che venga di nuovo accolta nel bilancio del 1865, per gl'importi indicati, la sovvenzione a' fondi del paese di Tirolo, Carniola, Slesia e Carintia. Se poi la questione sulle sovvenzioni e sui litigii da tali questioni derivanti fra i fondi del paese e la Rappresentanza nazionale sia o non sia tale, per cui non bastino i Tribunali ora esistenti, e se, quindi, debbasi stabilire un'apposita Corte di giustizia, questa è tale controversia, a cui ora non è necessario rispondere in via pregiudiziale; l'affare assumerebbe questo aspetto, qualora il Governo fosse invitato a presentare un progetto di legge concernente l'introduzione di una tale Corte di giustizia, appunto per appianare queste difficoltà. Io crederei assai più opportuno di accordare l'inserzione delle partite per l'anno corrente, e di non devenire alla definitiva decisione della questione ulteriore.

Le proposte della Giunta si accettano senza ulteriore dibattimento.

Il *presidente* pone posticipatamente la domanda, se la clausola dell'assenso da darsi alla convenzione art. I, alla rubrica Carintia, sia da assumersi nel preliminare di Stato.

Il *Ministro di finanza, di Plener*, si dichiara contrario, poichè il preventivo, che contiene soltanto lo stanziamento delle somme, non è di tal natura da assumersi risoluzioni, come quelle, di cui si tratta.

Il *dep. Taschek* si dichiara d'accordo col preopinante; su di che la clausola viene accettata, ma insieme conchiuso, di non accoglierla nella legge finanziaria, e di comunicarla separatamente alla Camera dei signori.

Il *dep. Skene* riferisce sopra il capitolo *Sovvenzioni ed intraprese industriali.*

Vengono senza dibattimento accettati i seguenti titoli:

1. Al Lloyd austriaco, 2,000,000 di fiorini.

2. Alla navigazione a vapore sul Danubio, 560,000 di fiorini.

3. Alla ferrovia di congiunzione della linea meridionale e settentrionale, 680,000 fior.

4. Alla ferrovia del Tibisco, 970,000 fiorini.

5. Alla ferrovia Imperatrice Elisabetta, fiorini 1,400,000.

6. Alla ferrovia dell'Ovest della Boemia, fior. 315,000.

7. Alla ferrovia di Zittau-Reichenberg, fiorini 100,000.

8. Alla ferrovia meridionale dello Stato, fiorini 8218.

La Giunta propone inoltre la risoluzione seguente: « Il Governo viene, con riguardo alle ripetute conclusioni della Camera, diffidato a presentare ancora nel corso dell'attuale Sessione, la convenzione addizionale del 3 dicembre 1861, conchiusa colla Società di navigazione a vapore sul Danubio. »

Viene accettato senza dibattimento.

Il *deputato Kaiserfeld* riferisce sopra il capitolo *Sovvenzioni e dotazioni a singoli fondi dell'esonero del suolo.*

La Giunta propone di accordare, quale straordinario, i titoli seguenti:

1. Anticipazione senza interessi per la Gallizia orientale, 1,582,395 fior.

2. Anticipazione senza interessi per la Gallizia occidentale, 1,042,605 fiorini.

3. Anticipazione senza interessi per la Bucovina, fior. 423,588.

Accettato.

Si decide inoltre, che il Governo abbia l'incombenza di accordarsi colla Dieta galliziana sulla liquidazione e rimborso delle anticipazioni sinora prestate dall'erario ai fondi dell'esonero del suolo di quelle Provincie, assoggettando all'approvazione della Camera le relative proposte nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero.

Inoltre si delibera di provocare il Governo a presentare alla Camera, nella prossima sessione, un'esposizione esatta del bilancio e delle condizioni del fondo per l'esonero del suolo nel Ducato della Bucovina.

Il *dep. Brestl* riferisce sopra il capitolo *Amministrazione delle Casse.*

Vengono senza dibattimento accettati i titoli seguenti:

1. Spese di manipolazioni di credito e di denaro; l'ordinario di 200,000 fiorini.

2. Perdita sulla moneta e sul cambio; straordinario con 3,750,000 fiorini.

3. Interessi di conto corrente per Case cambiarie all'estero; ordinario di 40,000 fiorini.

4. Sconto per cambiali incassate prima della scadenza, ordinario di 120,000 fiorini.

5. Spese diverse, ordinario di 55,054 fiorini.

6. Riscatto del dazio sulla Schelda, straordinario di 109,872 fiorini.

Fondi per coprire le spese.

Contribuzione dai fondi per le spese d'Amministrazione	fior.	195,392
Esigenze attive dello Stato da rimborsarsi	»	2,042,739
Interessi per crediti dello Stato	»	321,767
Sopravanzi de' fondi cumulativi degli orfani	»	648,419
Pagamenti per le cauzioni di servizio nelle Casse erariali	»	380,000
Prodotto degli effetti del fondo generale di ammortizzazione esistente	»	104,977
Prodotto degli effetti del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto	»	221,250
Interessi di fondi per l'esonero del suolo	»	96,187
Rimborso d'anticipazioni di fondi per l'esonero del suolo	»	911,592
Rendite varie	»	10,680
Ricavato dell'alienazione di Obbligazioni del prestito inglese del 1859	»	10,000,000

La Camera delibera inoltre sopra proposta della Giunta:

Il Governo viene invitato, di sottoporre le contribuzioni de' fondi per le spese d'Amministrazione, ad un ordinamento corrispondente alla destinazione di questi fondi alle Autorità dello Stato, e alle prestazioni di queste ultime in rapporto a' fondi.

Il *dep. Wohlwend* riferisce sopra il Capitolo *Stato generale delle pensioni.* La Commissione propone una somma complessiva di fior. 11,573,400, mentre il Governo ne aveva preliminati 11,585,850. Vengono discussi i singoli titoli, ed il primo, *Importi di quiescenza*, viene ammesso senza discussione in fior. 437,253. Si passa al titolo *Pensioni degl'impiegati e servi*, pel quale la Giunta aveva proposto fior. 6,025,546.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: « Io mi permetto su questo titolo di fare alcune osservazioni alla Camera.

Le prescrizioni esistenti, riguardo alle pensioni, regolano quei diritti, che vengono acquisiti da quegl'individui, ch'entrano al servizio dello Stato, in relazione al loro temporario o permanente stato di riposo, in quella misura che loro compete; viene, per così dire, fondato un rapporto contrattuale, e colui ch'entra al servizio dello Stato acquista subito il diritto d'esigere il determinato correspettivo, tostochè siano adempiute le condizioni prescritte.

Un altro rapporto sussiste da parte del Governo, e cioè in quei casi, in cui, per riguardo a speciali circostanze, sono necessarie alcune deviazioni dalla rigorosa applicazione delle norme esistenti sulle pensioni, e in via amministrativa viene raccomandato a Sua Maestà un trattamento più favorevole. Si è veduto, cioè, che appunto nelle prescrizioni relative alle pensioni, l'attenersi strettamente al tempo di servizio prescritto e alle competenze esattamente corrispondenti, e da commisurarsi proporzionatamente, condurrebbe, in molti casi, ad un'ingiustizia e ad una lesione dell'equità. Quindi il Governo, in quei casi, in cui ci sono circostanze speciali, usò sempre deviare favorevolmente dalle prescrizioni esistenti, presentare tali casi a Sua Maestà, e raccomandare alla grazia Sovrana i relativi individui.

Ecco il punto di vista, sotto il quale voglionsi considerare le prescrizioni esistenti sulle pensioni.

A tenore del rapporto della Giunta finanziaria, fu proposta la parziale eliminazione soltanto di alcune maggiori pensioni, che oltrepassano gli 8,400 fior. La determinazione normale, per cui la massima misura delle pensioni fu fissata in 8,400 fior., è della stessa natura delle altre prescrizioni relative alle pensioni, per cui, dopo un certo numero d'anni, la pensione viene fissata in un terzo dello stipendio, dopo un numero d'anni ulteriore, nella metà, e finalmente, dopo un certo tempo, nello stipendio intero. Il carattere della prescrizione relativa al *maximum* delle pensioni, fissato in 8,400 fior., è identico a quello della prescrizione delle varie misure di pensioni in riguardo ad un determinato tempo di servizio

Della stessa natura sono le prescrizioni esistenti sulle pensioni delle vedove e degli orfani e sulla loro misura.

Come nell'una categoria (della misura normale in generale) per condizioni speciali e per tener conto di speciali riguardi, possono aver luogo alcune eccezioni, lo stesso può avvenire anche nell'altra categoria, che stabilisce il *maximum* delle pensioni in 8400 fiorini. Tale norma ha unicamente lo scopo, che l'impiegato non vanti alcun diritto ad una competenza maggiore, non accampi veruna più alta pretesa; ma essa non può intendersi nel senso, che sia tolto a Sua Maestà di fare una modificazione favorevole a questa norma generalmente esistente sulle pensioni.

Il Governo dee quindi opporsi all'idea, che risulterebbe dal rapporto della Giunta finanziaria, che, cioè, queste pensioni ora accordate da Sua Maestà, possano ora essere oggetto d'una diminuzione, perchè con ciò si verrebbe a pregiudicare il diritto di grazia Sovrana.

Io quindi, in nome del Governo, mi dichiaro contro l'idea espressa in questo senso dalla Giunta finanziaria.

Le proposte della Giunta rimangono accettate, e si risolve inoltre di provocare il Governo a presentare alla Camera, ancora in questa od almeno nella prossima sessione, per la pertrattazione costituzionale, un progetto di legge sopra le pensioni.

Si passa a trattare degl'*Interessi del debito pubblico* che vengono tutti ammessi secondo le proposte della Giunta, e cioè:

1. Interessi del vecchio debito dello Stato	fior.	712,600
2. Interessi pel nuovo debito dello Stato	»	106,890,570
3. Interessi pel debito fluttuante	»	5,406,800
4. Rendita d'indennizzo per abolizione di dazii consumo		[illegible]
5. Rendite di compenso diverse	»	35,910
6. Pagamenti a Governi forestieri	»	87,500
7. Debito del Regno lombardo-veneto	»	3,330,400
Assieme	fior.	117,080,980

Il capitolo *Ammortizzazione del debito pubblico* si accetta, quale straordinario, in dieci titoli con fiorini 59,819,764.

Il *dirigente del Ministero di commercio, bar. di Kalchberg*, propone d'interrompere il dibattimento sopra l'Amministrazione di finanza, e di passare all'elezione della Giunta, che dovrà esaminare il progetto del Governo, relativo alla nuova *Tariffa doganale* (il che viene anche accettato).

Il *dep. Skene* propone di eleggere una Giunta di 15 membri della Camera, per l'esame preliminare delle proposte.

Accettata la mozione Skene, si passa all'elezione, col risultato seguente: Furono consegnate 158 schede; riuscirono eletti: Schlegel 151, Skene 151, Winterstein 147, Doblhoff 144, Bochenski 144, Szábel 136, Hagenauer 135, Stummer 129, Proskowetz 96, Herbst 92, Oberleithner 91, Brestl 89, conte Eugenio Kinski 81, conte Wrbna 80, e con elezione suppletoria, Binder 91.

Chiusa, dopo di ciò, la tornata, la prossima seduta viene, sopra proposta del deputato Skene, fissata pel giorno 24 del corrente mese.

Vienna 22 aprile.

La *Frankf. Zeitung*, reca: « Siccome da rapporti degni di fede risulta che l'epidemia di Pietroburgo sta per estinguersi, così l'eccelso Ministero di Stato dichiarò non più necessario l'invio di medici da Cracovia. Quanto alle voci sparse da alcuni giorni, che la *peste siberica* fosse scoppiata da alcuni giorni negli Ospitali militari di Varsavia, esse sono, come già fu detto, in seguito a comunicazioni sicure giunte da colà in data 18 corrente, affatto prive di fondamento. Nell'Ospitale militare di Ujazdow, non vi sono che 7 ammalati di tifo, ed in tutto 500 ammalati, mentre gli scorsi anni in questa stagione passavano i mille. Inoltre furono permessi di nuovo, in quest'anno, dopo un'interruzione di molti anni, i divertimenti popolari nelle feste di Pasqua, sulla piazza dinanzi all'Ospitale di Ujazdow, e gli ammalati ne godevano dalle finestre aperte, il che è la più gran prova che in quell'Ospitale militare non regni l'epidemia.

« Del resto, nemmeno negli Ospitali civili di Varsavia non v'ha traccia d'epidemia, a quanto assicurano i più stimati medici pratici di colà, che avesse nulla d'analogo a quella osservata in Pietroburgo. Nè lo stato delle malattie in generale nella popolazione di Varsavia, nè la mortalità, sorpassarono le ordinarie proporzioni. »

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, è ritornato a Verona. *(FF. di V.)*

Altra del 23 aprile.

Un telegramma di Gratz, in data del 22 corrente, ore 10 e ¾ antimerid., reca: « In questo punto, S. M. l'Imperatore è qui arrivato, e fu ricevuto entusiasticamente dal pubblico. S. M. prese alloggio nell'I. R. Palazzo. La M. S. assisterà, a mezzogiorno, al battesimo dell'Arciduca

APPENDICE.

Cose edili.

Il fianco a Nord della Basilica di S. Marco, ristaurato.

Chiunque, attraversando la Piazzetta dei Leoni, rivolga lo sguardo alla Basilica di S. Marco, che vi prospetta, non può non sentirsi pienamente sodisfatto nel vedere più che ristaurata, riedificata, per cura della spettabile fabbriceria co' susidii largiti dalla Sovrana munificenza, la decorazione esterna marmorea del lato a nord di così insigne monumento, che tanto ebbe a soffrire per le ingiurie del tempo e per l'originaria non abbastanza solida sua base.

La commemorativa iscrizione latina, che qui sotto riportiamo, rende ragione dell'ammirabile lavoro sotto i nostri occhi eseguito, e raccomanda alla grata ricordanza de' posteri i nomi di que' benemeriti, i quali colle loro efficaci disposizioni ed assidue fatiche in principalità vi cooperarono.

Non pertanto, questa Gazzetta non dee restare più a lungo silenziosa su questo fatto importante, correndole obbligo di registare nelle sue pagine tutto ciò, che in linea di belle arti e di opere monumentali si crea o si rinnova in questa unica città, a conservazione della preziosa eredità lasciatale da' nostri maggiori.

Non tutto sarebbe detto, se soltanto si parlasse di ciò che si presenta soprassuolo all'ammiratore del vago rinnovato marmoreo prospetto, che però dall'antico non differisce menomamente. All'osservatore intelligente riusciranno gradite alcune altre nozioni intorno ai lavori eseguiti sottosuolo, ed intorno alle difficoltà che s'affacciarono in atto pratico. Che se per far conoscere in tutte le sue parti col necessario dettaglio, l'importanza e la grandiosità del lavoro, riuscirà troppo lunga e prolissa la presente esposizione, a procurarci l'indulgenza del begnigno lettore ci valga l'amore dell'arte e del patrio decoro, che ci ha determinati a pubblicarla.

Dopo ch'era stato compiuto, sul declinare dell'anno 1843, un parziale ristauro di detta facciata, e precisamente dal palazzo Patriarcale alla grande arcata, che accoglie la bellissima porta d'accesso alla Chiesa, gravi disordini si manifestarono anche nella decorazione marmorea della parte centrale, per cui fu opportunamente redatto un progetto di ristauro entro i limiti dedotti dai primi esterni rilievi, quali erano concessi dalla non tranquillante condizione statica delle parti più importanti di essa decorazione. Prima di dar mano ai lavori, poteasi ragionevolmente ritenere, che parziali risarcimenti sarebbero stati sufficienti a ridonare sicurezza e bellezza all'intiero fianco; ma, in atto pratico, ben presto si rilevò, che non solamente le ingiurie del tempo e la esposizione a settentrione aveano contribuito a danneggiare quella decorazione, ma che v'avea dato causa la quasi mancanza di fondamenta. In fatti, si è riconosciuto accuratamente, che anche le esili murature suttosuolo rinvenute, non basavano sul sodo, ma bensì sopra un terreno destinato un tempo per le tumulazioni, delle quali si trovarono copiose tracce, lungo una ristretta zona, all'esterno e dappresso alla muraglia della Chiesa, prima che la si decorasse come di presente; mentre fu dato di rilevare, mediante gli escavi e le demolizioni praticate per le nuove fondazioni, che la prima grande decorazione marmorea, ora riedificata, era stata ridossata alla semplice di primitiva costruzione della Basilica, in materiale laterizio, di stile gottico-bisantino, concatenata alla muraglia maestra.

Convenne adunque procedere ad una totale demolizione di quanto costituiva la decorazione marmorea, tanto della parte dal suolo alla loggia ricorrente sopra le grandi arcate, quanto della parte rientrante sopra la loggia stessa, e con questa le edicole contenenti le statue, le merlature, i fregi e le statuine che adornano gli acuti frontoni soprastanti alle armille arcuate bisantine senza sfondo, e la totale impiallacciatura marmorea d'alto in basso.

Si dovette poscia operare per la costruzione delle nuove corrispondenti solide fondazioni, con un sistema diverso da quello, che ordinariamente viene qui praticato, avendosi dovuto sodisfare a più condizioni richieste dalla specialità del caso, e superare le difficoltà che presentarono il sito, il terreno e la fabbrica attinente. Accennando a tale sistema di sostruzione, che brevemente si va a descrivere, sorge il dovere di ricordare, che il partito calcolato teoricamente, studiato praticamente, risolto con sicurezza di felice concetto edilizio, e posto ad esecuzione con rapidità, è dovuto al chiarissimo ingegnere architetto, ispettore alle Fabbriche luogotenenziale, e consigliere accademico, sig. Tommaso dott. Meduna, il quale interinalmente dirigeva i primi lavori durante la temporaria assenza dell'altrettanto valente di lui fratello architetto-ingegnere, e Consigliere accademico, cav. Giovanni Battista Meduna, di fama stabilita, il quale ebbe la direzione principale dei lavori fino al loro compimento.

Le condizioni d'arte, da adempiere, e le difficoltà da vincere, consistevano: 1.° Nell'impossibilità di costipare il terreno mediante l'ordinario pilotaggio, perchè gli scuotimenti di trasmissione e gli effetti dei medesimi, inevitabili con la pesante percussione sopra i pali da conficcarsi fino a rifiuto di berta, sarebbero riusciti fatali alle muraglie maestre della Chiesa, che aveano bisogno di rinforzo per essere in grado di prestare solido appoggio alla nuova decorazione; alle vòlte dell'ambulacro interno sorrette da quelle muraglie; ai preziosissimi mosaici; infine, all'intradorso d'esse vòlte; 2.° Nella necessità di costituire con le nuove fondazioni un corpo solo, continuo, sottosuolo, ad una ragionevole profondità, lungo l'intiera fronte da ristaurarsi, onde ottenere contrasto di forze e reazione anche nei tratti di facciata, che secondo il disegno architettonico soprassuolo non doveano sopportare il menomo peso. 3.° Nell'indispensabilità di distendere la fondazione sopra la maggior possibile superficie, essendo questa una fra le precipue regole del ben costruire in generale, e da aversi in gran conto particolarmente in questa città, il cui suolo, per sua natura esige tutte le precauzioni suggerite dall'arte.

Il sistema di fondamentazione adottato, fu quello di grandi arcate, gettate a rovescio sopra letto di pietrame cementato e battuto entro a ben disposto grosso ligneo grigliato, rinfiancate quelle arcate rovesce, di notevole grossezza, da grandi masse murali (il tutto in materiale laterizio), e distribuite in misura, da poter offrire i proprii ampii verticali peduzzi, quali solide ed inalterabili basi pei colossali pilastri decorati a colonne in due ordini, che soprassuolo doveansi erigere a sostegno delle svelte arcate bisantine, sorreggenti la parte più sporgente di loggia bordata dal gentile consonante balaustro di pietra, parimenti rinnovato sul modello del preesistente. In breve, ultimate le fondazioni, fu data opera a ristabilire le grosse murature, che formano in embrione, per così dire, il disegno architettonico della facciata fino alla loggia; a riedificare i due ordini di decorazione marmorea, con zoccoli riquadrati a cornice di levigata pietra d'Istria, basi, colonne e capitelli, la maggior parte preesistenti, ed in parte nuove, di marmo greco e di marmo rosso orientale, le vecchie risarcite prima ove il tempo aveale corrose più profonda-

neonato, e ripartirà, alle ore 10 di sera, con treno separato di Corte, alla volta di Vienna. »
(FF. di V.)

Salisburgo 20 aprile.

Conduttori postali riferiscono, che l'antichissima città di Radstadt, nel Ducato di Salisburgo, rimase totalmente incendiata, ad eccezione della chiesa, del Convento de' Cappuccini, dell'edificio erariale e della Posta. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 aprile (1).

Ieri, in questa Roma, nella città sempre grande e sotto i Cesari e sotto i Pontefici, ma più con questi che con quelli, hanno avuto termine le cerimonie della settimana Santa. Non vi parlo dell'ultimo ***Miserere***, cantato venerdì alla Sistina, dopo il **Mattutino delle Tenebre**; non della solenne esposizione delle sacre reliquie della Passione, che venerdì a sera fu fatta dalla tribuna della Veronica nella basilica vaticana, alla presenza del Sommo Pontefice, del sacro Collegio e di un popolo immenso, nè vi parlo delle cerimonie del sabato alla Sistina, e a S. Giovanni Laterano; mi limito a parlarvi del giorno di Pasqua, della domenica della Risurrezione, del giorno, intorno al quale la Chiesa cattolica canta nelle sue salmodie: ***Haec dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea.*** E assai lieto questo giorno spuntò per Roma, sereno come un bel giorno di estate, e la sua aurora ci fu annunciata dal fragore delle artiglierie della Mole adriana. E di poco era spuntato il giorno, che già avreste veduto carrozze incamminarsi alla basilica vaticana; erano signore straniere, che per trovarsi senza posto, andavano per tempo a collocarsi in una delle tribune, ch'erano state fatte appunto per le nobili dame, a cui il maggiordomo aveva dato un biglietto per essere accolte. Ed alle otto, ogni via che mette a Ponte S. Angelo o al nuovo Ponte di ferro, già formicolava di gente, quale a piedi e quale in carrozza, recandosi ognuno al Vaticano per assistere al solenne Pontificale della Pasqua. Verso le dieci, il Sommo Pontefice, dalla Sala dei pubblici concistori, recossi processionalmente alla basilica vaticana, scendendo la scala regia, preceduto da' prelati, dai Vescovi e dai Cardinali, coi loro ricchi arredi sacri, e seguito dalla sua guardia nobile in grande tenuta. Il suono delle trombe annunziò l'ingresso del Pontefice, e allora i cantori della cappella Giulia, del Capitolo vaticano, stando vicini alla porta, cantarono: *Ecce sacerdos magnus.* Era imponente quella processione, imponente quel canto. Sua Santità salito sul trono chiamato di Terza, ricevette alla così detta obbedienza i Cardinali, e poscia, cantatasi Terza, incominciò la messa solenne. Tutto nel Pontificale che viene fatto dal Sommo Gerarca della Chiesa, è grande e maestoso; ma la elevazione e la comunione sono due punti sublimi. Allorquando il Pontefice solleva in alto l'Ostia consacrata e il Calice, additandolo da ogni parte alla sterminata moltitudine dei fedeli, che stanno alla rinfusa radunati nella vasta basilica, tutto si compone a profondo silenzio, e non udite che il suono armonioso delle trombe collocate sulla prima ringhiera della cupola: si direbbe che quella armonia scende dal cielo, tanta è la illusione. Al momento della comunione, il Pontefice se ne sta al suo trono, e, dall'altare, il Cardinale diacono reca a lui l'Ostia ed il Calice, e allo appressarsi dell'una e dell'altro, il Papa si prostra, li adora e poi si comunica sotto le due specie. Niente di più grandioso di quest'atto, considerato dal lato della fede e della maestà delle cerimonie.

Terminato il pontificale, l'immensa folla che stava nel tempio, affrettossi a recarsi sulla piazza per assistere all'atto solenne della benedizione: era uno spingersi un l'altro di fedeli d'ogni paese e condizione. E già la vastissima piazza del Vaticano vedevasi gremita di popolo, e, alle estremità, di cocchi e di carrozze. Nel mezzo stavano schierate le truppe francesi e le pontificie, non eccettuate le artiglierie. Tutti erano là accorsi per la solenne benedizione. Bisogna aver veduto questa piazza per farsi un'idea del grande spettacolo che può presentare quand'è piena di popolo.

Poco dopo il mezzogiorno, le campane della basilica, le fanfare e il rullo dei tamburi annunziarono al pubblico, che il Sommo Pontefice s'avvicinava processionalmente alla grande loggia, e quando vi giunse, si fece in mezzo a tanto popolo tale un religioso silenzio, che da tutte parti si udiva la voce del Papa recitante le preci, che suole far precedere all'atto solenne. E quando egli sollevò in alto le braccia per benedire, avreste veduto quella folla immensa a capo scoperto sotto la sferza del sole, e la più parte prostrata. Era il Vicario di Cristo, che benediceva a quel popolo là raccolto, che benediceva *urbi et orbi*, alla sua Roma, che gli ha dato e gli dà tante pruove di devozione e di attaccamento: al mondo cattolico, che oggi più che mai tiene volto lo sguardo verso la città dei sette colli, verso la città, che la rivoluzione vorrebbe togliere all'antico, legittimo e sacro possesso del Pontefice, per darla ad un Cesare. Non v'ha nessuno, sia egli credente o incredulo, cattolico o protestante, che non rimanga colpito nell'atto della benedizione, che compartisce il Pontefice dalla loggia della basilica vaticana. È uno spettacolo sempre nuovo, sempre grande e commovente.

Data la benedizione, le artiglierie del forte Sant'Angelo cominciarono a tonare, per annunciare ai lontani l'atto, che si era compito in Vaticano. Intanto, sulla piazza avreste veduto uno sventolare di fazzoletti, e udito gridare: *Viva il Santo Padre!* Cattolici d'ogni paese del mondo facevano plauso al proprio padre spirituale. La folla era sì grande, che alle tre pomeridiane molti forestieri e Romani, stando in carrozza, non avevano potuto ancora trovare un'uscita per ritornare alle loro case. E in questo giorno solenne, Roma spiegò tutta la sua pompa negli equipaggi; quindi i Cardinali, gli ambasciatori, i ministri i prelati, i principi romani con carrozza di gala, con molti servi in ricca livrea: le truppe d'ogni arma in grande tenuta: le bandiere del Papa e della Santa sede sventolare sulla maestosa Mole adriana.

E tanta moltitudine di stranieri, alla sera ritornò sulla piazza vaticana, per godere dello spettacolo che presentarono la cupola, la facciata della basilica ed il porticato Bernini, illuminati da tante fiaccole: spettacolo che diventa sorprendente ad un'ora di notte, allorquando sono improvvisamente accese migliaia di altre fiaccole.

Ieri sera, non meno grande fu la moltitudine accorsa sulla piazza del Popolo e sulle vie adiacenti, per vedere la Girandola accesa sul pendio del Pincio. Lo spettacolo fu variato e piacevole sempre, terminando senza alcun disordine. Nelle logge riservate, vi hanno assistito il Re e la Regina di Napoli, gli ambasciatori e ministri esteri, e molti altri personaggi distinti. Per domani, anniversario del ritorno del Papa a Roma nel 1850, si prepara una grandiosa illuminazione in ogni quartiere della città.

Il duca e la duchessa di Persigny partiranno da Roma giovedì; vanno a Napoli e poi ritorneranno per pochi giorni a Roma. Il duca ha avuto una lunga conferenza col Cardinale Antonelli, e questa mattina è stato accolto in privata udienza dal Papa. Questo caro amico di Napoleone non ha nessuna missione diplomatica presso la Santa Sede; ha però dichiarato al Cardinale Antonelli, che l'Imperatore intende dare piena esecuzione alla convenzione, ma sempre deciso di garantire ad ogni modo al Papa, il Governo di Roma e delle Provincie che sono ancora a lui soggette. Ed ha fatto conoscere che se, colla partenza de' Francesi, il Papa abbandonasse Roma, e i Romani avessero ad insorgere, la Francia interverrebbe a ristabilire il Governo della Santa Sede, e guarentendo nello Stato romano attuale il Governo come se vi fosse il Papa.

Si parla come di cosa certa, di una lettera che il Papa avrebbe scritto al Re Vittorio Emanuele, per mettere fine alle fatali conseguenze, che recano alla Chiesa le vacanze di molte diocesi d'Italia. Con questa lettera, Sua Santità avrebbe dichiarato al Re, ch'egli poteva nominare alle sedi vacanti di Piemonte e di Lombardia: che alle sedi delle Provincie pontificie occupate dal Piemonte, il Papa intende riservato a lui solo il diritto di nomina: e riguardo alle sedi del Regno di Napoli, di Toscana e de' Ducati di Parma e di Modena, si potrebbe convenire. A Roma si parla molto di questa lettera, e perciò io ve ne do notizia, aggiungendo che il Re l'avrebbe accolta bene, e che perciò avrebbe già destinato un personaggio di sua fiducia per trattare di questo affare. *(V. il Bullettino di sabato.)*

(1) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, intraprese la discussione del disegno di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, sul testo del controprogetto dell'Uffizio centrale, accettato dal Ministero, intorno al quale ragionarono i senatori Musio, Arrivabene, Marzucchi, Siotto-Pintor e De Foresta, relatore.

Nella stessa seduta, venne rinnovata la votazione a squittino segreto, sopra i due progetti di legge discussi nella precedente tornata, i quali riuscirono approvati a grande maggioranza di voti.
(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione sullo schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico. Ritirata la questione pregiudiziale, proposta del deputato Crispi, di cui si era trattato nella seduta precedente, dopo nuova discussione, che versò intorno alla preferenza da accordarsi al disegno presentato dalla Commissione, o a quello ultimamente proposto dal Ministero, alla quale discussione parteciparono i deputati Bettino Ricasoli, Alfieri, Bon-Compagni e i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, la Camera deliberò di prendere per base il disegno di legge del Ministero.

Si continuò in appresso la discussione dello schema di legge, che riguarda i provvedimenti finanziarii, di alcune disposizioni del quale, ragionarono i deputati Massari, Morini, Bertea, Cavallini, Bellino Bellini, Rattazzi, Biancheri, Boggio, Mancini, Lualdi, Sanguinetti, Torrigiani, Bonghi, il ministro delle finanze, e il relatore Cortese.

Il ministro degli affari esterni presentò un nuovo disegno di legge approvato dal Senato, inteso a dare facoltà al Governo di estendere a tutto il Regno, con modificazioni, la legge consolare del 15 agosto 1858. *(G. Uff.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 19 aprile:

« Il signor Francesco Comelli, di Aversa, sequestrato dai briganti della banda Ciardullo, quattro mesi fa, fu rilasciato sabato scorso, insieme ad un altro catturato, il sig. Giannattasio, di Salerno, dopo aver pagato ducati 13.000. Il Comelli, che trovasi attualmente in Napoli, ha ambo gli orecchi tagliati netti, e mozzo parte del dito mignolo. Fu lo stesso capo brigante Ciardullo, che eseguì in due volte la crudele operazione. Al dire del catturato, i manutengoli sono più tristi e feroci dei briganti stessi, poichè, oltre al provvederli di quanto abbisognano e al tenerli al corrente di tutte le notizie, sono tali, che istigano i briganti a mutilare i catturati, insinuando, che se non operano in tal guisa, non ottengono nulla dalle famiglie.

« Il Comelli e il Giannattasio erano sempre guardati da otto briganti armati. Mangiavano male, dormivano sulla neve, ed erano costretti colle minacce a mostrarsi allegri ed a giuocare coi briganti. Dal sito ove stettero gli ultimi due mesi, e che pare fosse a breve distanza da Campagna, in Provincia di Salerno, i catturati udivano le trombe e i tamburi, e vedevano anche i soldati fare gli esercizii.

« Ambo i rilasciati hanno fatto importanti dichiarazioni al prefetto di Salerno, cav. Bardesono, dalle quali si aspettano importanti risultati. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 13 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

L'ordine del giorno è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. Thiers.

Il sig. *Thiers*: Signori, il grave argomento, che sta per occuparvi oggi, si divide in due questioni: la questione italiana e la questione romana; divisione naturalissima, perchè l'una genera l'altra. Dopo la nostra entrata in Italia, voi foste condotti un po' per volta, prima a tollerare, poi a favorire e ad abbracciare del tutto l'unità italiana. Foste costretti malgrado vostro ad abbandonare prima il Granduca di Toscana, poi il Re di Napoli, poi il Papa medesimo, le cui Provincie furono abbandonate l'una dopo l'altra, e l'ultima il sarà fra diciotto mesi.

È dunque impossibile separare tali due questioni; sarebbe separare l'effetto dalla sua causa. Voglio trattarle ambedue quanto più brevemente potrò. Io fui sempre convinto che l'unità italiana è un concetto politico, il quale sarebbe presto o tardi deplorabile per la Francia. Sono convinto che un conflitto colla Chiesa sarà sempre, per ogni Governo regolare, un pericolo ed una sventura. *(Approvazione.)* Fui sempre persuaso che ogni cangiamento recato nel Governo della Chiesa cattolica sarebbe considerato da' cattolici come una violazione d'una libertà delle più preziose: la libertà di coscienza. *(Benissimo! benissimo!)*

Tal fu la mia convinzione di tutt'i tempi, anche indipendente da ogni convinzione religiosa. Io seggo qui su' banchi dell'opposizione senz'altro desiderio, senz'altro fine, che di cooperare alla ristorazione delle libertà del mio paese. Quando si tende insieme ad un grande scopo, si sacrificano facilmente dissensioni secondarie; ma la dissensione d'oggidì non può essere considerata per tale. Oggi dunque non parlerò, non darò il voto come i miei colleghi dell'opposizione. Io rispetto le convinzioni loro, com'essi rispettano le mie. *(Assentimento intorno all'oratore.)*

La franchezza, che richiamo da una parte e dall'altra nelle questioni, che ci dividono, debb'essere la guarentigia di quella, che richiamo ne' punti che ci uniscono.

Tratterò prima la questione italiana; poi, lasciandomi andare, come fece il Governo, nel naturale pendio, giungerò alla questione romana.

Senza far pompa della mia affezione per l'Italia posso dire che, dopo la Francia, è il paese, che ho più visitato e più amato. Io scriveva la sua storia quando me ne sono distolto per iscrivere quella del mio paese.

Comprendo che v'ha un bene, al quale l'Italia dovea pretendere, e questo bene è la libertà; ma io ho sempre creduto che, dopo la guerra di Crimea, sarebbe bastata la benevolenza delle Potenze occidentali, senz'altro soccorso di veruna specie, per assicurare la libertà dell'Italia.

Ciò, che rendeva i Principi italiani renitenti alle aspirazioni dei loro popoli, è ch'essi sentivano dietro di sè l'Austria, e dietro l'Austria l'Europa. Dopo la guerra di Crimea, l'isolamento dell'Austria li privava di tale sostegno; inoltre, il tempo avea rinnovato le persone de' Principi italiani.

Il Re di Napoli era morto, lasciando la corona a suo figlio, innocentissimo de' suoi falli, e che non poteva avere la forza di resistere alle legittime domande del suo popolo. Il Granduca di Toscana, Principe bene intenzionato, che voleva il bene, ma voleva farlo solo, avea abdicato per fastidio delle cose e per amor di suo figlio.

Il Governo costituzionale stava dunque per essere piantato ne' principali Stati italiani, a Napoli ed a Firenze; esso già era a Torino. Se a tali congiunture proprie, le Potenze occidentali avessero aggiunto la cura d'ingrandire il Piemonte, quando l'occasione se ne fosse presentata l'Italia governata a Costituzione, col Piemonte ingrandito, avrebbe camminato verso i suoi destini più sicuramente, che non nella via per la quale s'è messa al dì d'oggi.

C'era un mezzo più pronto di procedere a ciò che si chiama la rigenerazione dell'Italia; esso era la guerra. Ciò che sto per dire a questo riguardo non è un'opinion d'occasione, e chieggo licenza di ricordare quel che io pensava al tempo stesso della guerra d'Italia.

Io era tutt'affatto contrario a tal guerra; ebbi l'occasione fortuita di spiegarmene allora dinanzi a grandi personaggi, e quel che dissi, dovè rimanere in più d'una memoria. Era contrario a tal guerra, perchè era convinto ch'essa produrrebbe immediatamente un tentativo d'unificazione, e pensava che l'unità non fosse desiderabile, nè per la Francia, nè per l'Italia medesima.

Dissi che l'unità italiana non è desiderabile per la Francia.

Infatti, cerco invano nel gran libro della storia l'esempio di una Potenza, che s'adoperi ad innalzare sulla sua frontiera, alle sue porte, una Potenza quasi eguale alla sua, e colla quale presto o tardi essa avrà a lottare o a contare.

Trovo da per tutto esempii contrarii. Quando la Russia vuol prendere in Europa una situazione considerevole, la Svezia, sua vicina più prossima, vi si oppone, e tutti conoscete la resistenza eroica di Carlo XII. Il gran Federico vuol fondare la Prussia, l'Austria vi si oppone, e con essa tutte le Potenze del continente. Sapete gli sforzi dell'Inghilterra per impedire alla Spagna di prendere il Portogallo, ed alla Francia d'ingrandirsi dal lato dei Paesi Bassi.

Onde gli esempii abbondano. Si dirà che questa è politica antica. Io sorrido quand'odo, a proposito di tal sistema, parlare d'antica e di nuova politica. Quando si tratta degli affari interni degli Stati, comprendo che si parli di politica nuova: convenne, infatti, obbligare i Re a dividere l'autorità loro colle nazioni; convenne obbligare le classi superiori a dividere il poter loro colle classi mezzane e inferiori: quest'era politica nuova. Ma quando si tratta degli affari esterni, veggo che, dall'antichità più remota, la politica esterna è quell'antica prudenza degli Stati vigilanti, i quali debbono sempre impedire a' piccoli Stati loro vicini, di divenir grandi e inquietanti. Gli spiriti novatori, i quali volevano la guerra di Polonia e la guerra d'Italia, dichiaravano che bisognava ristabilire la Polonia per isminuire la Russia, e togliere il Milanese all'Austria per allontanarla dalle nostre frontiere. Ma quest'era politica antica.

Il sig. *Guéroult*: Domando la parola.

Il sig. *Thiers*. Mi si dirà che l'Italia sarà per noi un'alleata utile e devota; io non lo credo. Oggidì l'Italia ha bisogno di noi, e non potrebbe sussistere senza noi; ella ci è fedele, ma la sua fedeltà avrà la durata della sua debolezza. Quand'ella sarà forte, vorrà essere indipendente, ed avrà ragione.

Nessuno avea contribuito più della Francia all'indipendenza dell'Olanda, e, poco tempo dopo, l'Olanda, era nel numero de' nostri più crudeli nemici. Del pari, poco tempo dopo il trattato del 1783, l'America si diportava a riguardo nostro sapete come.

Non v'ha qui argomento nè di meraviglia, nè di biasimo. Gli enti nuovi, che si creano, non sono creati per essere schiavi; sono creati per essere indipendenti; ma è pur sempre una beffa affaticare per procacciarsi nemici. *(È vero! benissimo!)*

La storia futura dell'Italia è scritta nella storia della casa di Savoja, la quale, in tutti i tempi, si regolò conforme a' suoi interessi della giornata. Per tutte le menti illuminate, è dimostrato che l'unità italiana falsa tutte le nozioni politiche.

Qual è oggidì la situazione dell'Europa? Certo, nessuno vuole la guerra; tutti per lo contrario, vogliono la pace; ma tuttavia v'ha sull'orizzonte più d'una nuvola.

Il primo pericolo che può e dee inquietare l'Europa, è l'ambizione della Prussia. L'esempio di Vittorio Emanuele ha di che tentare; è evidente ch'esso ha impressionato la Prussia, la quale, del resto, non ne avea bisogno. *(Si ride.)* Uno de' miei appunti più gravi contro l'unità italiana, è ch'ella debb'essere la madre dell'unità tedesca. Il giorno, in cui la Prussia avrà uniti nelle sue mani 40 milioni di Tedeschi, il giorno in cui a' porti di Danzica e di Kiel ella aggiungerà i porti di Brema e d'Amburgo, ella potrà, spalleggiata dall'Inghilterra, far correre alla Francia i più grandi pericoli.

Il secondo pericolo è la questione d'Oriente. Questa questione sembra lontana da noi adesso, ma l'Europa ha il torto qualche volta di crederci troppo, e qualche volta di non crederci abbastanza. Se tal pericolo tornasse ad affacciarsi, ci farebbe correre torrenti di sangue, e l'equilibrio europeo potrebbe essere mutato a profitto delle Potenze settentrionali. Infine, un terzo pericolo attuale, presente, è la tendenza evidente delle Potenze del continente ad unirsi di nuovo ed a riformare l'unione distrutta dalla guerra di Crimea. Questa unione non è formata, ma v'ha qui tuttavia una causa certa d'inquietudini.

A fronte di una tal situazione, qual'è, per la Francia, l'alleato necessario, essenziale? Quest'alleato è l'Austria.

Trent'anni fa, quando l'Austria apparteneva al Governo che sapete, ogni comunità di sforzi era impossibili; ma oggidì mi permetterete dirvi, che il Governo dell'Austria è, non dico più liberale, ma tanto liberale quanto il nostro. *(Interruzione.)* Qual è nello stato dell'Europa, la Potenza più utile alla nostra politica, quella colla quale la Francia può apparecchiarsi a disegni comuni? Ell'è l'Austria, sia che vogliamo resistere all'ambizione della Prussia, sia che si tratti della quistione d'Oriente, dove l'Austria volle sempre lo *statu quo*, sia finalmente che non vogliamo veder riformarsi l'unione delle tre Potenze. Così, in queste tre contingenze, l'Austria è per noi la Potenza essenziale. Or bene! l'unità dell'Italia fa della Francia l'antagonista obbligata dell'Austria.

Dovete comprendere ora ch'io dovetti riguardare la guerra d'Italia come una sventura, massime nelle sue conseguenze. Ma vi dissi che tale unità, sì poco desiderabile per la Francia, è appena desiderabile per l'Italia. Riconosco che gl'Italiani sono i migliori giudici della questione, e che tutte le menti generose in Italia stanno per l'unità: ma credo che sia accaduto a quelle menti generose ciò che accade loro di spesso, cioè di non guardare se sono seguite.

Dubito, quanto a me, che la massa della nazione italiana consenta in queste idee d'unità. Se gl'Italiani sono i primi giudici della questione, noi, che siamo i cooperatori dell'opera, ben abbiamo, credo, il diritto d'avere un'opinione, e dire che tal unità vagheggiata, non è desiderabile per l'Italia medesima; ch'era un complicare la fondazione della libertà nel suo grembo, il volervi formare un solo Stato di tanti Stati divisi.

Per me, io paragonerei volentieri l'Italia, la quale non si lagnerà del paragone, alla Grecia del Medio Evo. Firenze fu la sua Atene, Atene cristiana, il che non la rendeva inferiore all'altra. Quando si guarda ciò che avvenne dall'anno 1000 all'anno 1600, che cosa scorgesi di comune, vel chieggo, fra quella Venezia, regina de' mari, quella Venezia aristocratica, più asiatica che europea, la quale non avea alcuna delle passioni dell'Italia, e, dopo secoli d'opulenza e grandezza s'addormentava ne' piaceri, caratterizzata dall'arte colorata de' Veronesi e de' Tiziani; che scorgesi di comune, vel chieggo, fra essa e quella democratica Firenze, seduta nella pianura dell'Arno, più ricca per le sue manifatture che Venezia per le sue navi, la quale finisce col dispotismo de' Medici, i Cesari della pace, destinata a portare i segni evidenti del genio della guerra in palazzi, i quali altro non erano che fortezze abbellite dall'arte, e che si caratterizza colle poesie profonde di Dante, coi trattati sapienti di Macchiavello, coll'arte severa e sublime di Michelangelo? *(Benissimo! benissimo! vivi applausi.)*

Da quelle repubbliche, che arricchirono, illustrarono, ma agitarono l'Italia, si volga lo sguardo a quella Monarchia di Savoia, la quale non era italiana se non per la finezza della sua politica, od a quell'altra Monarchia napoletana, la quale, sotto il cielo della Grecia, ebbe destini incostanti, normanna prima, poi aragonese, spagnuola, ma ci trasmise i nomi di Vico e di Filangieri: che di comune fra quegli Stati diversi?

Se almeno avessero obbliato le profonde lor dissensioni! Ma nelle sonnolenze della lor servitù, essi pensavano al loro passato, e, non potendo più combattersi, si beffavano. Or bene! Bisognava fondere nel fuoco delle rivoluzioni tutti quegli Stati, tutti que' metalli diversi; bisognava far discendere Napoli, Firenze, Milano, Venezia, Torino, al grado di città di Provincia, e, per consolarle, far pesare su tutte ad un tempo quelle due some delle Monarchie: la coscrizione ed i miliardi.

Non basta; gli elementi principali di tale unità vi mancavano; era impossibile assistere all'unità senza volgere le menti verso Roma e verso Venezia; Roma, che le permetterebbe di parlare dalle altezze del Campidoglio a tutte le vanità provinciali; Venezia, che le recherebbe le frontiere delle Alpi Giulie. Ma Roma bisognava strapparla al cattolicismo; Venezia, non solamente all'Austria, ma all'Europa intiera.

Debbo rendere omaggio alla saggezza dell'Imperatore; considero la pace di Villafranca come un grand atto di saggezza. *(Benissimo! benissimo!)*; ma avrebbe bisognato fare un second'atto di saggezza; non avremmo forse avuto occasione di aggiungere al nostro territorio Nizza e Ciamberì, ma c'è cosa che val meglio di due Provincie di più, ed è una buona politica. Era egli possibile fondare l'unità italiana senza riuscire in breve alle formidabili questioni di Venezia e di Roma?

Vuolsi rendere una giustizia all'Italia, dacch'ella è in travaglio di unità. A fronte di tutte le grandi difficoltà, a petto della fondazione della libertà complicata dall'unificazione, vuolsi, dico, rendere questa giustizia all'Italia, ch'ella si valse della libertà saggiamente. Ell'ebbe la libertà della stampa, la libertà elettorale, la libertà d'iniziativa parlamentaria, tutta quella peste politica, di cui noi dovemmo morire, e di cui ella non è morta. *(Risa.)*

Italia dunque fu saggia, e tuttavia vedete, non è colpa sua, lo ripeto: ma vedete quanto, da cinque anni, la sua vita fu tormentata, e quanto ella ha tormentata la nostra.

Si era affidata l'opera, e con ragione, al Piemonte pieno di coraggio e di zelo. I Piemontesi dunque si misero all'opera; ma quando i Fiorentini, così fini, così spiritosi, videro i Piemontesi, credettero vedere i Tedeschi, que' Tedeschi pe' quali avevano tanta antipatia. Al mezzodì dell'Italia, a Napoli, s'era manifestato il sentimento medesimo; ei giunse fino alla guerra civile, ed oggidì ancora, per contenere il mezzodì dell'Italia, bisogna tenervi raccolto un intero esercito. *(Movimenti diversi.)*

La Toscana non andò sino alla guerra civile, ma ella, che si considera, e a buon diritto, come il centro più incivilito dell'Europa, non volle riconoscere a nessuno il diritto di darle leggi; quindi vi si è rinunziato; si stette soltanto all'unificazione; ed inoltre Firenze mostrò una scontentezza, che si riguardava, alla fine dell'anno scorso, come una causa di grandi difficoltà. Nondimeno Firenze non si sollevò come Napoli; il Piemonte bastò all'opera, ma vi bastò a punto a punto. *(Movimento.)*

Perchè vi ha egli bastato? Perchè il Piemonte contiene una gran forza, un gran coraggio; perchè egli ha un buon esercito, il quale, aprendo i suoi quadri agl'Italiani, potè rimanere un ottimo esercito; ed in fine, perchè il Piemonte ha da lungo tempo alla sua testa una gran dinastia, la quale ha annoverato nelle sue file grandi capitani, esperti politici, e spesso prodi soldati bastantemente astuti. *(Si ride.)*

Era dunque un vantaggio importante, quando si voleva tentare un'impresa così rivoluzionaria, come quella d'abbattere i diversi Principi, che regnavano in Italia, per sostituirvi una Monarchia unica; era un vantaggio importante poter farsi schermo d'un Principato glorioso e popolare. Tuttavia, il Piemonte non potè sempre superare le difficoltà, ei potè evitarle, girarle qualche volta, ma non potè sempre vincerle.

Poi, allato di queste difficoltà speciali vennero gl'imbarazzi inerenti alle grandi Monarchie, i miliardi da trovare, o coll'imposta, o col prestito. L'Italia era vissuta sino allora sotto Principi che amavano la pace. l'Italia pagava appena 500 milioni d'imposta, e le fu chiesto di pagare 900 milioni, 1 miliardo. Ma, non bastando l'imposta, poich'essa non diede mai più di 600 milioni, convenne ricorrere al credito, di cui tutti trovano i mezzi, benchè il sig. ministro di Stato consideri come un miracolo contrarre un prestito.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Ne conosco che non poterono farne.

Il sig. *Thiers*: Si contrasse un primo prestito, dicendo che sarebbe l'ultimo; poi se ne fece un secondo, che doveva esser l'ultimo anch'esso; e finalmente, si tratta di gittarne un terzo, che probabilmente non sarà neppur esso l'ultimo.

Non basta: non si tardò a trovarsi di fronte ad una questione inevitabile: Roma e Venezia. Ogni qual volta, infatti, l'Italia si sentì in disagio, ella disse: Ah! se avessimo Roma, la situazione sarebbe molto diversa! e l'Italia domandò Roma. La Francia vi si è rifiutata, e si è detto che si negoziava. Ebbi il torto di non lo credere: pure era vero, e il trattato del 15 settembre l'ha provato.

Ma sulla questione di Venezia, non era facile dire si negoziava; allora il generale Lamarmora dichiarò esser egli sì fortemente convinto ch'era vantaggioso per l'Austria ceder Venezia; che gli basterebbe aver un brevissimo colloquio coll'Imperatore d'Austria per convincer lui pure. *(Si ride.)* Credo infatti che il generale Lamarmora s'ingannasse. *(Nuove risa.)* Non potendo dire che si negoziava, si fece un esercito; si dovette allora spiegarsi, e si disse dinanzi il mondo intero, che quell'esercito era formato per riprendere un bene, che l'Austria riteneva a torto. Ma, con simigliante teorica, ove si andrebbe? Si vedrebbe la Francia formare un esercito d'un milione d'uomini, e si direbbe ch'ella vuole riprendere tutti i paesi ove si parla la sua lingua. La Germania si crederebbe parimenti in diritto di recare la guerra da per tutto, ove si parla tedesco. L'Europa sarebbe in breve inondata di tanto sangue, quanto se ne versò sulle rive del Potomac.

In conclusione, l'Italia, ad onta della sua saggezza, della sua riserva, fu una causa perpetua di turbamento per l'Europa. Ad ogni primavera fummo ridotti a chiedere se fossimo per avere la guerra; di maniera che l'Italia, e questa non è sua colpa, come dissi, fu una minaccia pel cattolicismo, un imbarazzo politico e finanziario per noi, nel tempo medesimo ch'ella si rovina.

La situazione era venuta a tal segno, sul finire dell'anno scorso, che si cadde a' nostri piedi, pregandoci di mettere un termine a tanti imbarazzi. Ecco la storia de' cinque ultimi anni; so che se ne trarrà profitto, e che si dirà che questa è la ragione della convenzione del 15 settembre, e che, in una parola, bisognava far qualche cosa.

Signori, se bastasse, quando si ha bisogno di far qualche cosa, dire che bisognava far qualche cosa, la vita sarebbe veramente molto più facile per gl'individui e per gli Stati; ma questo non basta.

Ho udito, è vero, alcuni intelletti saggi, appartenenti a diverse parti dell'Italia, dire che conveniva attenersi a ciò, che il sig. Billault ha consigliato all'Italia: che conveniva contentarsi di quel che si aveva. Ma per tenere tale contegno, gli uomini saggi avevan bisogno del soccorso della Francia; rispetto agli animi più ardenti, bisognava ch'ella dicesse loro: No, voi non avrete Roma contro il voto del cattolicismo; no, voi non avrete Venezia contro la volontà dell'Europa! Ma non si volle dir questo, ed ecco ciò ch'è accaduto.

Quanto a Venezia, non era da pensarci, ma c'era Roma, dove regnava un povero prete, profondamente rispettabile, profondamente rispettato, il quale, egli, non disponeva di 100.000 uomini. Egli aveva, è vero una grande forza morale, che si doveva temere; ma la forza morale non si fa sentire se non col tempo, e si conchiuse che si poteva fare qualche cosa dal lato di Roma.

Si diede quindi mano all'opera, proponendosi questo problema difficile: Operare, in quanto concerneva

---

mente, e poscia levigate a nuovo; le nuove ricavate da massi di marmo appositamente ritirati dalle originarie preziose cave di Grecia; non senza cure speciali, per ridurre a nuovo anche le quattro preesistenti eleganti colonnine del secondo ordine, come furono sopra avvertite, di marmo rosso orientale, detto anche ossipetro, perchè la materia si presenta all'attento osservatore, quale una congerie di ossa petrificate. Vi succedette la riedificazione della parte decorativa di facciata rientrante sopra la loggia, e con questa il rialzamento, con nuove colonnine, delle edicole gotiche, loro pinàcoli e statue interne, e la riposizione delle merlature, fregi, e statuine, che formano la ricca ed inestimabile corona della Basilica. Da ultimo si procedette all'adattamento della splendida impiallacciatura con marmo greco nuovo, del pari espressamente ritirato dalle cave originarie, e con altri marmi di maggior pregio, preesistenti, ma lavorati, modanati e levigati a nuovo, nonchè alla fedele incastonatura di tutti quei fregi, non escluso il mosaico, di primitivo tipo, che, per la ricchezza della materia, la singolarità delle forme e del disegno, la finitezza ed originalità del lavoro, disposti in parziali simmetrici comparti, costituiscono, come nelle altre due facciate della Basilica, anche in questa, un bello indescrivibile, la poesia dell'architettura, quanto insomma di più sublime può ispirare quest'arte.

Riordinato il sistema di scolo delle piovane, mediante nuovi grondali di forma antica e di pietra, con doccia plumbea connessavi, sporgente alquanto, per allontanare lo sgorgo dell'acqua dalla nuova decorazione; regolati i fori di ventilazione pei vuoti di struttura interna; rinnovate e ristaurate le coperture superiori ed il balaustro ricorrente della loggia; riordinati i preesistenti irregolari e negletti fori da finestra nelle decorative arcate bisantine senza sfondo, lungo la fronte rientrante superiore, mediante eleganti, proporzionate ed armonizzanti bifore; ricostruito riccamente il pavimento a marmi bianco e rosso sotto le arcate terrene; compiuta insomma alla perfezione ogni cosa, sotto l'immediata direzione del sullodato architetto-ingegnere, sig. cav. Gio. Battista Meduna, il deperito fianco nord della Basilica di S. Marco risorse, per dimostrare ai posteri che i presenti, non degeneri dagli avi, conservarono fedelmente, con le primitive sue forme e ricchezza, un monumento senza eguali, di cui la sapienza e la grandezza dell'antica Repubblica ordinavano l'edificazione con quel famoso spartano decreto, « che sia fatta la più bella chiesa del mondo. »

Non potrebbesi dar termine a questi cenni artistici, senza ricordare altri nomi di persone, ch'ebbero non poca parte nell'esecuzione dei lavori descritti. Chi non conosce il distinto scultore ornatista, sig. Giacomo Spiera, assuntore del lavoro? Probità e bravura gli assicurano uno de' primi posti nella difficile sua professione, ed egli non venne meno in questa grave circostanza. Bisogna avvicinarsi al fianco ristaurato, per apprezzare la diligenza del lavoro in quel marmo d'impiallacciatura, tagliato, levigato, connesso e combinato secondo il naturale screziamento venato di tinta; per gustare la squisitezza di scultura a traforo in cavità, dei rinnovati capitelli gottici; per ammirare e stimare l'esattezza generale d'esecuzione e posizione in opera d'ogni parte decorativa. Giustamente fu ricordato nella marmorea iscrizione suaccennata, perchè a valentia di professione ed a perizia artistica, accoppia una pronta intelligenza, una non comune affabilità ed il senso del bello, ch'ei sa trasfondere nell'anima e nella mano de' proprii volonterosi e bravi lavoratori.

Ma non il solo Spiera ebbe parte nella difficile impresa, perchè vi concorse pure il suo socio, Domenico Rogantini, altrettanto valente scultore ornatista; la solerzia e le cognizioni pratiche geologiche del quale, giovarono in grado eminente nel rintracciamento, in Grecia, delle cave di quel costoso marmo, che con tanta profusione fu impiegato durante i secoli trascorsi, a decorazione dei più cospicui monumenti di Venezia.

Era necessario trovare una qualità di marmo greco, che, con tinta cerulea pallida uniformemente screziata e venata, si rendesse omogenea all'insieme del fianco, non senza spiccare alquanto, aumentando il risalto della ricchezza e della splendidezza. E un tal marmo fu rinvenuto dallo stesso sig. Rogantini, dopo una faticosa e paziente generale sua escursione per tutta la Grecia, nelle cave dell'isola di Tinos, opportunamente scoperte a vantaggio di ulteriori futuri acquisti.

Ognuno che si compiacque di scorrere con benevola attenzione questa modesta narrazione, penserà certamente, che un così importante, finito, ed artistico lavoro sarà stato del continuo sorvegliato. E di fatti, il sig. Antonio Pellanda, bravissimo sorvegliante alle fabbriche ed ai monumenti pubblici in Venezia, ne fu l'assiduo, solerte ed instancabile soprastante, e non infima parte di merito se n'ebbe dal principio al fine dell'opera, che abbiamo descritta, per cui gli è giustamente dovuto questo cenno di onorevole ricordanza, potendo inoltre tale tributo di lode servir di sprone ed emulazione a tutti quelli, cui vengono affidate le sorveglianze di consimili grandiosi lavori, i quali debbono aver sempre presente, che alla loro perfetta riuscita contribuiscono le cure disinteressate dei pratici soprastanti.

Ecco appiedi l'iscrizione latina, che ricorda il lavoro, scolpita in bel marmo bardiglio, a caratteri gottici, in rilievo, anzichè ad incisione, con diligenza, nitidezza e buona disposizione rimarcabili, e collocata nello scompartimento, cui meglio si addicea, e che meglio potea comportarla senza alterare il dettaglio ornamentale di rivestimento marmoreo, a portata di facile lettura. Per quanto sembra, con indizio che si volle trar partito da quella tavoletta marmorea commemorativa, per togliere l'ufficio ad un piccolo pertugio ottagono, non necessario nè per luce, nè per ventilazione, al retro ambulacro, e che, aperto e munito d'invetriata, a limitata altezza dal basamento, in campo a marmo greco, quantunque d'antica data, toglieva e non dava al maestoso del ricco decorativo scomparto di rivestimento dello sfondo di quell'arcata.

Questa però è una modestissima particolare opinione, nella quale taluno forse sentirà di non poter convenire, fermo nel precetto che si debba rispettare l'antico, tuttochè non bello e suscettivo di miglioramento: opinione, d'altronde, che se contraddetta con validi motivi, resterebbe sempre ad essi pienamente subordinata.

TEMPORVM . INIVRIA
HOC . LATVS . FATISCENS
MARCIANAE . BASILICAE . CVRATORES
PECVNIA . CAESARIS . MVNIFICENTIA
EIDEM . RESARCIVNDAE
PRAESTITVTA
NOVIS . SVBSTRVCTIONIBVS . ORNATA . SPLENDIDIORE
VETERIQVE . FORMA . PRORSVS . SERVATA
RESTITVENDVM . DECREVERVNT
AN. M. DCCC LXIIII

IO . BAPTISTA MEDVNA ARCHITECTO
IACOBO SPIERA SVSCEPTORE

Venezia, il 25 aprile 1865.

VITTORIO BELTRAME
ingegnere-architetto, allievo dell'I. R. Accademia di belle arti.

Roma che al di là delle Alpi si paresse dar Roma, mentre da questa parte si paresse, rispetto a' cattolici, non abbandonarla . . . *(Rumori.)*

Il problema non era facile a risolversi, ed ecco a che riuscì: alla convenzione del 15 settembre, di cui conoscete i patti. Noi dobbiamo sgombrar Roma in un termine di due anni, contando dalla ratificazione del trattato, ma a condizione che l'Italia cangerà la sua capitale e la trasferirà da Torino a Firenze. L'Italia s'impegna inoltre a non attaccare gli Stati del Papa, e riconosce in questo il diritto di formare un esercito.

Ecco come si pretese risolvere questo doppio problema. Si è detto: Gl'Italiani riguardarono sempre la presenza delle truppe francesi a Roma come un ostacolo a quello ch' essi chiamano il progresso. Permettetemi, a me che presi la briga di far venire a Parigi la *Gazzetta Uffiziale* di Torino, d'interrompermi qui, per darvi la spiegazione del dizionario Italiano. Oggidì, il progresso morale per gl'Italiani è un movimento spontaneo, fomentato talora, in conseguenza del quale si abbatte un Governo e si chiama Vittorio Emaniele. *(Rumore.)* Quanto alle aspirazioni nazionali, è un'altra cosa. Il 17 marzo 1861, vivente ancora il conte di Cavour, si votò a Torino un ordine del giorno, col quale si dichiara che Roma era la capitale di diritto dell'Italia, e che un giorno ella sarebbe la sua capitale di fatto. Ecco ciò che si chiama in Italia il progresso e le aspirazioni nazionali. *(Nuovo rumore.)*

Gli Autori del problema così ragionarono: gl'Italiani, avendo sempre considerato la presenza de' Francesi come un ostacolo al progetto ed all'attuazione delle aspirazioni nazionali, credono che, avendo i Francesi sgombrato Roma, sarà facile ad essi di giungervi. Quanto a' cattolici, siccome e' penseranno certo che gl'Italiani non cangino capitale per un anno o due, supporranno che la traslazione dell'Italia a Firenze sia definitiva; siccome inoltre si è pattuito che l'Italia non attaccherebbe il territorio del Santo Padre, si crederà che gl'interessi cattolici siano tutelati. Sperare d'aver così conseguita la soluzione del problema, è far poco onore a coloro, a quali si suol far dividere tali speranze.

Nella convenzione, ciò che piacque soprattutto ai Piemontesi, è il patto dello sgombramento di Roma. Ma una cosa gli ha inquietati. Qual impegno, essi domandarono, avete voi preso riguardo al cangiamento di capitale? I diplomatici risposero: Mai non abbiamo rinunziato alle aspirazioni nazionali; riguardo a Firenze, non abbiamo preso nessun altro impegno, fuor quello di trasportarvici. Quanto al carattere del cambiamento, non ci siamo impegnati a nulla. Ci siamo impegnati soltanto a non andare a Roma colla forza.

Così parlavano i diplomatici. In breve, la legge, che rendeva la convenzione esecutoria, fu presentata al Parlamento, ed allora cessa ogni dubbio. Il Parlamento si disse: No, non abbiamo rinunziato a Roma; non ci siamo impegnati a piantare a Firenze una sede durevole; abbiamo solamente promesso di non attaccare il territorio del Santo Padre, ma sappiamo benissimo che, quando i Francesi lascieranno Roma, il nostro programma si compierà, e le aspirazioni nazionali saranno sodisfatte. Ecco ciò, che si disse al Parlamento di Torino, ed a questo riguardo vorrei farvi due citazioni.

L'oratore legge qui un frammento del rapporto del sig. Mosca, membro della Camera de' deputati d'Italia, e relatore della legge che rendeva esecutoria la convenzione del 15 settembre.

In quel rapporto il sig. Mosca dichiara che l'Italia non ha rinunziato a Roma, e ch'ella intende andarci nell'avvenire. Abbiamo, dice il sig. Mosca solamente promesso di non ci andar colla forza. Il sig. Mosca, rispondendo ad un' emenda, che avea per iscopo di far dichiarare temporanea la sede a Firenze, aggiungeva ancora, che il carattere temporaneo di quella sede risultava meglio da' fatti che dalle parole.

L'onorevole sig. *Thiers* legge pure un frammento d'un discorso del sig. Lanza, ministro dell'interno italiano, nella tornata del Parlamento del 15 novembre 1864.

Il sig. Lanza diceva, che la convenzione del 15 settembre dava sodisfazione all'onor nazionale, e ch'ella portava in sè il principio della soluzione della questione romana. Egli aggiungeva: Siccome il potere temporale si fonda sulla forza soltanto, allorchè le baionette francesi avranno lasciato Roma, esso non potrà vivere lungamente.

Onde, signori, continua l'oratore, la prima parte del problema per l'Italia, è risoluta. Parve che le si desse Roma, e la legge fu stanziata con 317 voti contro 70. L'Italia crede aver Roma, e, nel mio parere, ella ha ragione. Quanto alla seconda difficoltà, ella non è risoluta. Il sig. ministro degli affari esterni dovette provare a questo riguardo un grande imbarazzo. Sapete com' egli era stato chiamato a surrogare il sig. Thouvenel. Il sig. Thouvenel credeva logicamente che, avendo tratta l'Italia nella via dell'unità, fosse impossibile di rifiutarle Roma.

Si rifiutò Roma, ed il sig. Thouvenel diede la sua dimissione.

Era dunque naturale pensare che il sig. Drouyn di Lhuys entrasse agli affari colla risoluzione di non isgombrar Roma.

Ei dovette provare un grande imbarazzo leggendo i discorsi del Parlamento italiano, e senza dubbio approvò quella disposizione della Costituzione che dispensa i ministri di venir qui a sostenere le opere loro. *(Risa.)* Naturalmente, ei volle provocare alcune spiegazioni, ed allora vedemmo que' documenti, i quali preoccuparono tanto l'Europa ed afflissero gli uomini, i quali desiderano che la Francia abbia una politica ben chiara.

Conoscete il dispaccio, nel quale il ministro, spose sette punti. Perchè sette punti? perchè non un solo? Un solo bastava: bastava dire semplicemente agl'Italiani questo: Che intendete voi per la convenzione? Che, dopo che vi sarete piantati a Firenze, i Francesi lasceranno Roma, che avverrà allora in quella città una rivoluzione, che vi si chiamerà, e che voi ci giungerete? Gl'Italiani vi avrebbero certamente risposto: Sì, quest'è ciò che vogliamo; passeremo due anni a Firenze, e andremo a Roma quando voi non ci sarete più.

Ma questa era troppa chiarezza, ed il sig. ministro degli affari esterni, si sarebbe trovato, in questa condizione difficile, o di lacerare la convenzione, confessando d'avere sottoscritto un atto considerevole senza comprenderne il senso, o di riconoscere che Roma appartiene agli Italiani, e che, per conseguenza, il sig. Thouvenel avrebbe potuto occupare il suo posto tanto bene, quant'egli, almeno. *(Risa; movimenti diversi.)*

Non si volle questa chiarezza, si preferì restare nel tristo equivoco, che si adopera a continuare, e che non è di vantaggio a nessuno. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Per me, vorrei che rimanesse al Governo un mezzo di sottrarsi ad un tale impegno; ma la sua situazione mi sembra esser questa, e, se m'inganno, godrò d'essere contraddetto su questo punto dal sig. ministro di Stato.

Gl'Italiani stanno per trasferirsi da Torino a Firenze, vi procedono in questo momento; essi non attaccano Roma; sono troppo accorti e troppo saggi per questo; fanno anzi ciò che non avevan promesso, mantengono a Roma un ordine, che non vi era stato da lungo tempo. Or bene! v'intavolo questo quesito: Quando gl'Italiani si saranno piantati a Firenze, quando si saranno astenuti d'attaccar Roma, ed avranno anzi continuato a farle godere della calma, che vi domina oggidì, potrete voi non isgombrar Roma? Se il potete, io mi taccio, e rinunzio a prolungar tal discussione già così lunga; ma io non credo, e dinanzi a questa evidenza, non dico più se non una parola, e l'avrò finita colla questione Italiana. Se dovevate essere, per la concatenazione fatale delle congiunture, condotti un giorno a sacrificare il poter temporale del Papato, avreste dovuto far almeno in maniera, che tal sacrificio profittasse all'Italia.

La situazione non sarebbe stata più cattiva per Roma, quand'anche gli Italiani fossero rimasti a Torino, ed avreste evitato all'Italia la commozione, che il cangiamento di capitale le ha cagionato. Tal cangiamento cagionò due specie di mali all'Italia: esso l'agitò profondamente, e diede un nuovo incitamento alle antipatie nazionali. Si fece crudelmente sentire al Piemonte, quand'ei s'è lagnato, l'errore delle antiche sue pretensioni; e mentre voi rendevate così le animosità più grandi, diminuivate nelle mani del Governo il mezzo di dominarle; e tutto questo, per acquistar che? Un velo, un tristo velo assai fallace, che gl'Italiani misero in pezzi.

Mi si dirà, lo so, che abbiamo tutelato l'avvenire, e che ci siamo riservata la nostra libertà d'azione. Ci si parla egli proprio in sul serio di tale riserva? Che vuol ciò dire? Vuol dire forse che se, dopo la partenza delle nostre truppe, scoppia a Roma una rivoluzione, voi vi ritornerete? Ah! io chieggo che mi si spieghi questo mistero. Pensereste a ritornare a Roma! E come? Vi bisognerebbe fare un secondo assedio di Roma per ritorla all'Italia! No, no, non dite questo, quest'è inammissibile.

So che si è detto in un altro ricinto, che non si rinunziava ad una riconciliazione fra l'Italia e la Corte romana.

Ma vi si è ben pensato? è cosa ben seria questa? Una riconciliazione fra il Papato e l'Italia; fra l'Italia che vuol Roma, che la vuole assolutamente, ed un Papa che potrebbe abbandonare una Provincia; ma che non può abbandonar Roma senza abbandonar in pari tempo il poter temporale, e, per conseguenza senza violare il suo giuramento; fra l'Italia, che vuol Roma, ed il Papa che non può rinnunziarvi!

Ah! sig. ministro di Stato, voi ci trattate spesso senza cerimonie. *(Interruzione.)* Noi abbiamo veduto a questa bigoncia grandi ministri, che avevano talenti riconosciuti dal mondo intero, una grande convinzion personale, una volontà preponderante negli affari del paese. Or bene! ei facevano l'onore d'accordarci riguardi. *(Interruzione.)* Essi non ci dicevano, come voi ci diceste ier l'altro, che talune delle nostre proposizioni destavano le risa del mondo. *(Rumore.)*

Io non v'imiterò, poichè la vera dignità non è ne' riguardi, che si ottengono; ess'è in quelli che si osservano; ma dirò, che, se qualcosa desta le risa del mondo, è questa riconciliazione impossibile.

Il sig. *Rouher ministro di Stato:* Se questa fosse una chimera, sarebbe pur sempre rispettabile. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Thiers*: L'impossibilità, quando si promette, non è mai rispettabile. Ma giungo alla questione romana.

Voci numerose: Riposate! riposate!

La seduta è sospesa, e ripresa dopo un quarto d'ora. *(Sarà continuato.)*

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Un telegramma di Nuova Yorck, in data del 13, annunzia la capitolazione di Lee e di tutto il suo esercito. Davis ed il suo Governo, ed i bellicosi giornalisti di Richmond, meno il *Richmond Whig*, ch'era avverso alla separazione, avevano già presa la via di Danville e della Carolina del Nord, dove Lee non potè seguirli, perchè il corpo di Sheridan raggiunse la strada ferrata prima di lui, ed al Sud, del corpo di Lee. A Richmond era rimasta la moglie di quest'ultimo, per ricevere il corpo del figlio, morto sotto Petersburg; e vi era pure rimasto il giudice Campbell, quegli ch'era stato a Monroe per trattare della pace. Perciò si giudica, ch'egli vi sia rimasto appunto per fare con Lincoln nuove trattative. Si crede che, da Richmond, Lincoln pubblicherà un manifesto al Sud. Intanto, egli sospese la coscrizione e l'arrolamento dei volontarii. Si pone già il quesito, se i negri resi liberi, saranno ammessi tosto a votare come liberi cittadini. Negli Stati del Sud, i bianchi liberi avevano diritto ad un numero maggiore di rappresentanti, in ragione dei due terzi della popolazione schiava. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 *aprile*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Senato di Torino, e il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. — 2. La discussione per la soppressione delle Corporazioni religiose, nella Camera dei deputati di Torino. — 3. Conflitto sanguinoso a Cagliari. — 4. Francesi morti nella ultima guerra contro la Russia. — 5. Morte del Granduca Nicolò Alessandrovich. — 6. Capitolazione del general Lee, e fine imminente della Separazione. — 7. Interpellanza del ministro Nigra al sig. Drouyn di Lhuys. — 8. Il prestito messicano a Parigi. — 9. Guarigione di S. M. il Re Leopoldo del Belgio. — 10. Telegramma delle *Notizie d'Amburgo* smentito. — 11. Un padre *solidario* a Gand.

1. Nella sua tornata del giorno 23 di aprile, il Senato, a Torino, ha rigettato tutti gli emendamenti, che proponevano l'abolizione della pena di morte, e si può dire per conseguenza adottato il primo articolo, in forza del quale la pena di morte non solo è mantenuta, ma è anche estesa alla Toscana, dove non era in vigore. I giornali così detti democratici in Italia ne piangono, e il *Diritto* esclama: « Il Re farà il suo ingresso in Firenze seguito dal Carnefice. I Granduchi si credevano sicuri in Toscana senza il patibolo, ma così non pensa il Senato de' Sovrano eletto del suffragio universale! Le conseguenze di questo voto saranno gravissime, il Senato ha pronunziato la propria condanna, e dovrà ridursi a nuova vita, ma il carnefice non potrà rivivere. L'Italia non lo vuole... Il voto del Senato attesta che il maggior senno non fu sempre de' vecchi. La pena di morte mantenuta, e l'esenzione dalla leva militare de' chierici, sono due fatti, pe' quali in tutta la nazione si ripeterà, che il Senato attuale non è un Senato capace d'interpretare i sentimenti degl'Italiani. » Si direbbe quasi, che, secondo il *Diritto*, per abolire la pena di morte in Italia, bisogna mandare all'ultimo supplizio i senatori!!

2. Anche nella tornata mattutina del 24 aprile della Camera de' deputati a Torino, continuò la discussione sugli emendamenti del ministro guardasigilli per la soppressione delle Corporazioni religiose. Parlò a lungo il deputato Siccoli dichiarando, ch'egli vorrebbe che tutte le Corporazioni fossero abolite, ma che non ne ha grande speranza, perchè vede che il *Ministero si dispone ad entrare nella via delle conciliazioni colla Corte romana*, e perchè gli fu detto che il Ministero siasi mostrato in private conferenze disposto a ritirare il progetto. Quanto a' beni delle Corporazioni, è sua opinione, che lo Stato ha un dominio sovr'essi, ma vorrebbe che si usasse uno speciale riguardo alla Sicilia, destinando una parte de' beni ecclesiastici di essa a beneficio locale. Finalmente espone il sospetto che l'assenza de' deputati siciliani sia l'effetto della pressione ministeriale. Al deputato Siccoli rispose il ministro degli affari esterni, Lanza; negò che il Ministero volesse ritirare il progetto, e che i deputati della Sicilia sieno assenti per ingerenza della maggioranza della Camera. Finito il discorso del ministro, la seduta è levata senza venire ad una conclusione.

3. A Cagliari, capitale della Sardegna, la sera del 17 aprile, ebbe luogo un sanguinoso conflitto tra una mano di uomini del popolo e di regii carabinieri da una parte, e soldati di linea dell'altra. Pochi erano sulle prime, ma continuando la mischia, e sparsane la notizia per la città, accorsero in folla carabinieri e soldati di linea, colle rivolte, e co' fucili carichi, e le baionette incannate. Ne seguì un combattimento accanito, ad arma bianca e a colpi di fuoco. Un soldato di linea vi fu morto, e v'ebbe gran numero di carabinieri e di soldati feriti, ed alcuni, dicesi, mortalmente. Il *Corriere di Sardegna* non accenna i motivi del conflitto, ma la *Gazzetta Popolare di Cagliari* crede, che origine della rissa fosse una donna, di quelle che l'Autorità pose come a *domicilio coatto* in via Santa Margherita, e per la quale vennero a contesa un operaio ed un soldato di fanteria. Qualunque fosse il motivo della rissa, essa è uno de' tanti deplorabili fatti, che provano la mancanza di previdenza nelle Autorità, e la mancanza di subordinazione e di disciplina nè gregarii. Nelle nostre città non abbiamo mai da deplorare fatti di questa natura.

4. Nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze a Parigi, il dottor Rayer ha presentato la *Relazione* del medico in capo, signor Chenu, *al Consiglio di Sanità degli eserciti circa i risultamenti del servigio medico-chirurgico nelle ambulanze di Crimea e negli ospitali francesi di Turchia, durante la guerra d'Oriente negli anni* 1854, 1855 *e* 1856. In quest'opera si legge un importante documento, che ha per titolo: *Ricapitolazione delle perdite dell'esercito francese, durante la guerra d'Oriente, dal 1.° aprile 1854 al 6 luglio 1856, e dei morti dopo quest'ultima epoca, in conseguenza di ferite o di malattie contratte in Oriente sino al 31 dicembre 1857.* Ecco ora le perdite fatte dai Francesi, quali risultano da quel documento.

Uccisi sul campo di battaglia o scomparsi	10,240
Perdita della *Sémillante*	702
Morti di colèra e d'altre malattie prima della battaglia dell'Alma	8,084
Morti di freddo, e di malattie fulminanti innanzi a Sebastopoli	4,312
Morti nelle ambulanze e negli ospitali sino al 31 dicembre 1857	72,247
Totale	95,615

L'esercito spedito dalla Francia in Oriente è stato di 309,268 uomini. Il numero degli uccisi, e dei morti in conseguenza di ferite non avendo oltrepassato, secondo il signor Chenu, i 20,000 uomini, ne risulta, che il numero dei morti di malattie estranee al fuoco del nemico è stato di circa 74,000 uomini. Il perchè la febbre ha distrutto il quarto dell'esercito francese, e un quindicesimo fu distrutto dai Russi.

5. Il Granduca ereditario Nicolò Alessandrovic di Russia è morto a Nizza la notte del 24 aprile. Era nato il 20 settembre 1843, e morì in età di 21 anno, 7 mesi e 4 giorni. Egli che doveva un giorno essere il Sovrano di 74 milioni di popolo, e del più vasto Impero d'Europa, quasi alla vigilia delle sue nozze, cessò di vivere, nel fiore della giovinezza e delle speranze. I suoi ultimi istanti furono consolati dalla presenza del padre suo, accorso da Pietroburgo, da quella dell'Imperatrice Maria Alessandrovna sua madre, che vegliava assidua al suo letto, da quella di suo fratello Nicola Alessandrovich venuto col padre, e che dopo la sua morte è divenuto il Principe ereditario, e da quella finalmente della sua fidanzata diciottenne, la Principessa Maria Dagmar, seconda figlia del Re Cristiano IX di Danimarca, venuta a Nizza colla Regina sua madre. La morte di questo giovane Principe è una novella pruova della vanità di tutte le grandezze terrene! Il giorno 24 dovevano aver luogo i funerali del Granduca, la cui spoglia sarà imbarcata sopra un bastimento da guerra russo, e trasferita a Cronstadt. La famiglia imperiale partirà il giorno 29 di aprile da Nizza, alla volta della Germania.

6. Il generale Lee, dopo le due battaglie combattute con Grant e con Sheridan, incalzato da tutte parti dagli eserciti federali, ridotto agli estremi delle sue forze, fu costretto a capitolare il giorno 9 di aprile, cogli avanzi del suo esercito, ridotto a soli 25,000 uomini. Gli uffiziali e i soldati ebbero facoltà di far ritorno alle loro case sulla parola, e Lee fu autorizzato a recarsi a Weldon. Lynchburgo capitolò anch'essa al primo apparire de' federali. Parecchi membri della Legislatura della Virginia, hanno, coll'annuenza delle Autorità federali, convocata l'Assemblea a Richmond, per esaminare la questione del ristabilimento della pace. Il Presidente Lincoln ha profferito in questa occasione un discorso, dichiarando, che il ristabilimento dell'Unione è pieno di difficoltà, ma che si dee sperare la prossima pace fondata nella giustizia. Lee dunque ha spezzato la spada, e Johnston dovrà ben presto seguirne l'esempio. Egli è nella Carolina del Nord alla testa di 40,000 soldati, ma circuito da forze immensamente superiori, dovrà cedere, e in tal modo, la *Separazione* sarà interamente disfatta. I capi dell'insurrezione separatista, e il primo di tutti, Jefferson Davis, si dicono in fuga verso il Messico. La guerra lunga e sanguinosa della *Separazione* non ha prodotto che rovine; gli uomini del Nord hanno vinto i loro fratelli del Sud, ma il difficile sarà la rintegrazione della Unione in modo sicuro e durevole. Gli animi debbon essere molto esacerbati ed inspriti dalla guerra civile, e ci sembra che sarà più difficile vincere le ripugnanze morali, che non sia stato domare le forze materiali del Sud colle forze preponderanti del Settentrione. Qui si parrà la sapienza civile e politica degli uomini della Unione. Si assicura che Lincoln pubblicherà quanto prima un manifesto conciliativo, e ch'egli abbia ordinato di chiudere molti porti del Sud, volendo impedire in essi le transazioni commerciali sino alla conclusione della pace.

7. La risposta data al discorso di Thiers dal ministro di Stato, Rouher, e le dichiarazioni di questo in favore della potestà temporale del Papa hanno procacciato al ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, una lunga visita da parte del sig. Nigra, ministro del Governo di Torino a Parigi. Questi espose al ministro il *pessimo effetto* prodotto in Italia dal discorso del sig. Rouher nel Corpo legislativo, e domandò d'essere chiarito in proposito delle intenzioni del Governo imperiale. Il sig. Drouyn di Lhuys gli rispose che S. M. Napoleone III nutriva sempre pel nuovo Regno d'Italia lo stesso buon volere di prima. È certo che queste consolanti parole avranno rimessa l'anima in corpo al zelante ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

8. Il nuovo prestito messicano è stato aperto a Parigi il 22 aprile, e chiuso immediatamente, perchè le sottoscrizioni e le offerte di denaro superarono le domande. A proposito di questo prestito un corrispondente di Parigi afferma che un Inglese, con calcoli precisi, ha dimostrato che cinque centesimi di capitale impiegato nel prestito messicano danno la speranza a conseguire, in media, un premio di 22,000 franchi, e di più i cinque centesimi prestati non andranno perduti come nelle altre lotterie, ma dopo cinquant'anni si troveranno nella Cassa de' depositi e consegne convertiti in rendita francese. L'interesse annuo è del 6 per % del valor nominale delle cartelle del prestito.

9. S. M. il Re del Belgio, nel suo viaggio recente in Inghilterra, è stato colto da una forte bronchite, ne seguì una grande prostrazione di forze, ma ora S. M. è in via di miglioramento, anzi alcuni giornali annunziarono ch'egli ha lasciato il letto, e riprese le sue solite occupazioni. Il Senato di Brusselles ha votato il prestito di 60 milioni di franchi per lavori pubblici.

10. Un telegramma delle *Notizie di Amburgo*, aveva annunziato che tutte le navi prussiane avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronte ad abbandonare il porto di Kiel nel termine di tre giorni. Ora quel telegramma è formalmente smentito.

11. A Gand è morto un fanciullo di 12 anni, che aveva fatto nello scorso anno la sua prima comunione. Suo padre, il sig. Van der Vin prefetto degli studii dell'Ateneo, ha allontanato dal suo letto di morte e dalla sua sepoltura ogni sacerdote ed ogni cerimonia religiosa. Quel padre è *solidario*. Questo fatto doloroso non ha bisogno di commenti. (Σ)

Vienna 24 *aprile*.

S. M. l'Imperatore giunse qui da Gratz stamane alle 4, e aveva intenzione di visitare nel corso della giornata, insieme a S. M. l'Imperatrice, l'Esposizione di fiori, e di andare al Prater nel pomeriggio. Domani S. M. darà udienza, come di consueto. *(FF. di V.)*

Torino 24 *aprile*.

Il giornale *Le Alpi* annunzia che il generale Della Rocca riassumerà il comando del Dipartimento di Torino, il generale Cucchiari passerà a Milano, e il generale Durando a Firenze. *(FF. SS.)*

Londra 19 *aprile*.

Il Re dei Belgi è ripartito ieri nel pomeriggio, pel Continente. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 *aprile*.

Quest'oggi, per mancanza del numero legale, la Camera de' deputati non potè tenere seduta. — Quest'oggi venne scoperto il creduto autore dell'assassinio con rapina, commesso sabato mattina, sulla moglie del venditore d'oggetti d'oro e preziosi, Obrist, alla Wieden (*). *(G. di Trento.)*

(*) I giornali della sera giuntici oggi coll'ultima corsa, parlano di questo luttuoso caso, che aveva prodotta la più profonda impressione, perchè commesso nel più bel giorno, fra le 9 le 10 di mattina e in una delle più frequentate posizioni sulla Wieden, nella Freihaus. La povera donna venne ferita mortalmente al capo, con un corpo contundente, probabilmente col rovescio d'una mannaia. La preda fatta fu ricca. La Polizia aveva prese le più vaste misure per arrestare i colpevoli, ed ora, prima quasi della notizia del fatto, ne giunge quella della scoperta del colpevole. *(G. di Trento.)*

Brusselles 25 *aprile*.

Il Re dei Belgi sta molto meglio. Egli si è alzato ed ha lavorato. *(O. T.)*

Parigi 23 *aprile*.

La partenza dell'Imperatore per Algeri seguirà il 29. Il Principe Napoleone lo accompagnerà sino a Marsiglia; egli arriverà qui oggi o domani, a fin di ricevere istruzioni per la durata del viaggio imperiale. — A quanto si vocifera, Persigny avrebbe fatto ufficiosamente al Papa la proposta di arrolare in Francia 6000 gendarmi, ed il Papa non avrebbe respinto questo progetto. — Il prestito messicano venne chiuso ieri; a quanto si suppone, furono già sottoscritti 700 milioni. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 23 *aprile*.

Il ballo non avrà più luogo lunedì alle Tuilerie, in causa della malattia del Granduca ereditario di Russia. — La voce che Bazaine lascierebbe presto il Messico, è priva di fondamento.

Brusselles 22. — Il Re, nel suo viaggio in Inghilterra, fu colto da una forte bronchite, con grande prostrazione di forze. Ora è in via di miglioramento. *(FF. SS.)*

Parigi 23 *aprile*.

Nizza 23. — Il Granduca ha riconosciuto suo padre. Ricevette gli ultimi sacramenti: è moribondo. *(FF. SS.)*

Nizza 24 *aprile*.

Il Principe ereditario di Russia è morto la notte scorsa. Oggi si terrà il servizio divino funebre. La salma verrà imbarcata sopra un bastimento da guerra russo, e trasportata a Cronstadt. La famiglia imperiale partirà sabato per la Germania. *(O. T.)*

Berlino 21 *aprile*.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara totalmente inventata la notizia, che sia stato stabilito un accordo fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino, secondo cui, la convocazione degli Stati schleswigholsteinesi avrebbe luogo soltanto, quando le grandi Potenze tedesche si fossero messe d'accordo sull'ordinamento definitivo delle condizioni di quel paese. — Secondo il medesimo foglio, nel Consiglio de' ministri d'ieri l'altro, era all'ordine del giorno la questione dei Ducati. Secondo il risultato di quella Conferenza, non sono d'attendersi così presto la proposta riguardo alle spese di guerra, ed il memoriale sulla questione dei Ducati.

Berlino 22 *aprile*.

L'Austria ha acconsentito che un numero, da non oltrepassarsi, di bastimenti prussiani, prenda stazione nel porto di Kiel. *(FF. di V.)*

Berlino 22 *aprile*.

A quanto comunica la *Nordd. Allg. Zeit.*, organo del sig. di Bismarck, le relazioni personali fra il barone di Halbhuber e il sig. di Zedlitz avrebbero assunto già da qualche tempo un carattere spiacevole. L'organo ufficioso del Governo prussiano, il quale spera che tale fatto non reagirà sui rapporti reciproci dei Governi alleati, dice: Evidentemente esiste fra questi due una divergenza d'opinione sui diritti, che spettano a ciascuno dei due compossessori nello Schleswig-Holstein, in virtù di questo compossesso (non essendo da ammettersi che il sig. di Halbhuber proceda senza istruzioni). Se si conferma che anche bastimenti austriaci verranno trasferiti nella baia di Kiel, risulterebbe da ciò che l'Austria si appropria il modo di vedere giuridico della Prussia, secondo cui, le navi da guerra de' due Stati hanno indubitatamente il diritto di circolare e di tenere stazione ne' porti dei paesi occupati in comune. — Una deputazione delle truppe austriache di guarnigione, assistette, il 21, alla collocazione della pietra inaugurale del monumento di Düppel; però il commissario civile, sig. di Halbhuber, non assistette alla solennità. *(O. T.)*

Nuova Yorck 13 *aprile*.

Lee capitolò il 9 aprile, con tutto il suo esercito. *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)* Mosby non vuole capitolare. Il Governo dell'Unione ha sospeso gli arrolamenti. Lincoln, con un suo proclama, dichiarò chiusi tutti i porti del Sud. *(O. T.)*

Nuova Yorck 13 *aprile*.

Secondo il *New-Yorck Times*, si conferma che Jefferson Davis, co' capi della ribellione, trovasi in fuga verso il Messico. — Il segretario di Stato, Seward, trovasi in via di miglioramento. — I prigionieri di guerra del Sud vengono collocati per la massima parte in prigioni de' separatisti, nelle quali, sino a poco tempo fa, venivano tenuti dai ribelli i prigionieri di guerra del Nord, ed ove migliaia di uomini delle truppe federali morirono di fame. *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 *aprile*.

(Spedito il 26, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 35 ant.)

Il segretario dell'Ambasciata russa a Parigi fu ieri ucciso proditoriamente nel proprio Ufficio, con cinque stilettate. Venne arrestato l'uccisore. Continua il miglioramento nello stato di salute del Re dei Belgi.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 corrente verrà letto un primo rapporto della Commissione *Sulla cultura dei bachi giapponesi della Società Baffo e Compagni*. Dopo di che il socio ordinario ed archivista, avvocato dottor Giuseppe Maria Malvezzi, leggerà il rapporto commessogli dalla Presidenza intorno al libro del cav. Giuseppe Consolo: *Sul divorzio nei suoi rapporti colle leggi civili e colla libertà dei culti riconosciuti nello Stato.*

La Società d'assicurazione, *Taurus*, aperta nella Provincia di Trieste, co' primi dello scorso mese di gennaio, fece già tali progressi, che devono vivamente interessare gli agronomi e gli allevatori e tenitori di bestiami. L'assicurazione di questo Stabilimento per tutto il Litorale, rappresenterebbe già un capitale di 300,000 fior., e la Società stessa diede già una splendida pruova della sua solidità e correntezza, pagando, senza eccezione, fior. 100, quale prezzo di assicurazione per un'armenta perita in Chiarbola, sebbene non fossero ancora decorsi i primi 30 giorni dalla stipulazione dell'assicurazione, durante i quali, a senso dello Statuto, gl'infortunii stanno a carico dell'assicurato. V'ha chi pretende che questa prima Società d'assicurazione possa fondersi coll'altra, che venne pur ora eretta sotto il nome di *Apis*, e se ciò fosse, l'aumento del capitale, accrescendo la solidità degli assicuratori, servirebbe agli assicurati di maggiore garantia. Ma anche senza ciò, noi crediamo che la Società offra più che bastanti malleverie, e, pel modo con cui sviluppa la sua attività, meriti di venire considerata come una preziosa istituzione per la Provincia nostra. *(O. T.)*

Scrivono da Bagnacavallo (ferrarese), in data del 21, alla *Lombardia*:

« Questa mattina, la Stazione della nostra ferrovia fu contristata da un luttuoso avvenimento. Il capo del movimento delle Società romane, signor Luigi Gorini, figlio d'un professore della vostra città, era appena giunto col treno, allorchè fu invitato a recarsi all'Ufficio del nostro capo Stazione, sig. Scipiotti, pur milanese.

« Quindi, chiusa la porta, lo Scipiotti s'avventò contro il Gorini, vibrandogli parecchi colpi di stilo. Parvenne il Gorini a liberarsi dall'avversario e ad invocare l'aiuto dei carabinieri; ma lo Scipiotti, afferrata una pistola, si tolse la vita.

« Il Gorini poco sopravvisse alle ferite.

« Pare che lo Scipiotti sia stato spinto al delitto da motivi di gelosia, essendogli fuggita la moglie, e sospettando il Gorini autore della seduzione. »

Giorni sono, abbiamo annunciato come, scomparso da Milano un lavorante delle ferrovie della Spezia, che si supponeva possedesse e tenesse indosso un discreto peculio, non se ne avesse più contezza, finchè furono trovati alcuni oggetti a lui appartenenti ed una lettera, sulla riva d'una roggia, a poca distanza da Porta Ticinese. Asciugatasi tosto la roggia, non si trovò traccia del cadavere di quell'infelice. Ma, in seguito fu scoperto nelle acque del naviglio grande, fra Ronchetto e Corsico. Estratto tosto, gli si constatarono trenta ferite di pugnali alla testa, al collo ed al ventre. Giovane di belle forme e di venticinque anni, presentava uno spettacolo straziante. A quanto pare, egli dovette lottare contro parecchi individui, perch'era dotato di forza non comune. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

407

A
FRANCESCO CASTAGNA
DEL FU LORENZO
E DI CATERINA NOBILE CONTARINI
MORTO IN VENEZIA
IL GIORNO 15 APRILE 1865.

Lascia, o Francesco, che il più affezionato de' tuoi amici versi una lagrima di dolore sulla tomba che rinserra le care tue spoglie. Ti fui fido compagno nei più baldi anni della tua carriera mortale; e come fui sempre al tuo fianco ne' trilli ove ti ritrovi, dove ognuno ammirava l'ineffabile dolcezza della tua voce (ahi! così presto spenta!), che maestrevolmente espandevasi nelle armonie del canto, e la squisitezza del tuo sentire, che infirmava d'incantevole prestigio la melodia delle tue note; così, benchè angosciato fino alla morte, non seppi staccarmi dal letto della tua agonia. O Francesco, il tuo fine, a noi sì amaro, fu in tutto degno della santa tua vita. L'ardore, con cui anelavi ai sacri carismi della cattolica religione, a celeste rassegnazione, colla quale miravi sopravvenire l'estremo istante, che ti doveva strappare a quella madre che tu adoravi, e che per quasi venti otto anni ti aveva ricolmo delle più amorose cure, a quei fratelli, a quegli amici e parenti, ch'erano usi bearsi del sincero tuo affetto, e cui tu porgevi splendido esempio delle più nobili virtù; tanto ardore e tanta rassegnazione, o Francesco, confortavano in quell'estremo momento l'indicibile nostra desolazione, coll'accertarci che già fin d'allora tu eri partecipe del Cielo.

Salve, o Francesco! e di costì ove ti disseti, angelo eletto, alla fonte infinita della vita e dell'amore, volgi pietoso uno sguardo a noi miseri, cui colla tua dipartita fu sottratta tanta parte di noi stessi; e fa che sia compiuto il più ardente dei nostri voti, quello di poterci ricongiungere costà, ove nè lunghezza di tempo, nè distanza di luogo, nè prepotenza di morte ci potranno mai più separare.

UN AMICO.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 aprile	del 25 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 95	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	75 80	75 70
Prestito 1860	94 55	94 45
Azioni della Banca naz.	799 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	183 50	183 50
CAMBI		
Londra	108 —	107 80
Argento	105 75	106 —
Zecchini imperiali	5 11	5 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 aprile.

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	763 —

Borsa di Londra del 25 aprile.

Consolidato inglese	91 1/4

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 416.ª del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il primo del corrente mese, sortì la 89.ª Serie. — Questa Serie contiene Obbligazioni della Banca coll'interesse originario del 5 per cento, cioè, dal N. 78861, inclusivamente, al N. 79083 del complessivo importo di fior. 998,456.

Giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 maggio 1818, queste Obbligazioni vengono portate all'interesse originario del 5 per cento, e cangiate secondo le norme vigenti, in Obbligazioni dello Stato in valuta austriaca coll'interesse del 5 per cento.

Venezia, 12 aprile 1865.

N. 5457. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, C.ª Piazza, N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene, del tabacco e delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 merid. del giorno 18 maggio 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 22 aprile, N. 92.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 aprile 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 6825. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 marzo, numeri 1914-264 dell'eccels.ª I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione di una chiusura di circa campi 4,1,0192 con sovrapposta casa colonica, sita in Comune di Salzano, distretto di Mirano, provincia di Venezia, il tutto allibrato nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Salzano come segue:

N.º della nuova mappa 024, qualità della realità, pertiche 1.14, rendita cens. lire 5:96

N.º 10.5, orto di pert. —.17, rend. cens. lire —:90.

N.º 10.6, casa colonica, di pert. —.09, rend. cens. lire 8:39.

N.º 963, Arat. arbor. vitato, di pert. 5.33, rend. cens. lire 27:88.

N.º 948, idem., di pert. 8.89, rend. cens. lire 46:49.

N.º 949, idem. di pert. 7.30, rend. cens. lire 38:10.

Formano in complesso, pert. 22.92, lire 127:80.

sotto le seguenti condizioni:

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 630.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

Le offerte dovranno essere consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid., ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1865
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 10708. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore di nuova istituzione in Conegliano sono da conferirsi i seguenti posti uno di direttore e catechista per le classi reali e per le elementari congiunte; cinque maestri per le materie d'insegnamento, cioè, lingua e storia, disegno e scienze tecniche, giusta la circolare Luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel prontuario anno 1861 unito all'*Istitutore*.

Lo stipendio annuo annesso a ciascuno dei sei posti è di fior. 500 oltre fior. 80, quale indennizzamento d'alloggio.

Deve pur nominarsi un inserviente per ambe le Scuole, reale ed elementare, col salario di fior. 100 e l'alloggio nell'Istituto.

Chi vi aspira presenti pel 20 maggio p. v. al reverendissimo Ordinariato vescovile di Ceneda la propria istanza coi documenti, relativi all'età d'anni 20 compiuti, agli studii percorsi prescritti dall'anzidetta circolare, N. 5648 ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 10 aprile 1865
G. CODEMO, Segretario.

N. 1641. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 V. A.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 19 maggio 1865, a quest'I. R. Direzione, la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4335-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 7 aprile 1865.
Il Consigliere imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 1889. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione, pel novennio, dal 1.º novembre 1865 a 31 dicembre 1874, alle seguenti condizioni:

1.º L'esperimento d'asta sarà aperto sui dati regolatori portati dalla descrizione medesima, avvertendosi, che potranno insinuarsi offerte tanto cumulative per tutti i diritti, quanto separate per uno o più dei detti diritti, riservandosi la regia Amministrazione la facoltà di dare la preferenza a seconda delle risultanze alla migliore offerta cumulativa, od alle migliori offerte separate;

2.º Si accetteranno tanto offerte in iscritto, quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante corrispondente al decimo del dato regolatore, o della prova di avere eseguito questo deposito in una I. R. Cassa;

3.º Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta, e contenere: l'indicazione del diritto cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre del canone annuo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitoli relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile; la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome cognome, domicilio, condizione; oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il nome, cognome e domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome e cognome dell'offerente.

Al di fuori le offerte in iscritto dovranno portare la soprascritta: Offerta per l'appalto del diritto di . . . . contemplato dall'avviso d'asta 7 aprile 1865, N. 1889.

4.º Saranno escluse le offerte sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. Amministrazione di finanza, o non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5.º Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Tra due eguali una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6.º I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale entro otto giorni da quello della notifica della approvata delibera, dovrà prestare in denaro sonante, ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le vigenti norme, oppure in beni immobili, la prescritta cauzione corrispondente all'importo di un anno di canone, ed al valore del casello pel diritto di cui al N.º 3 della descrizione, salvi gli effetti di stima all'atto della consegna. Mancando egli a questo obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spese, e con la confisca del deposito.

7.º I capitoli normali e le tariffe sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'ufizio.

8.º Tutte le spese dell'asta e del contratto e dipendenti da questo, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 aprile 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

1. Diritto di ponte sul Tartaro a Trecenta; dato regolatore fior. 581 v. a.

2. Diritto d'attiraglio sull'Adigetto, da Rovigo a Badia; dato regolatore fior. 22:75 v. a.

3. Diritto di palata sul canale di Loreo a Rettinella; dato regolatore fior. 140 v. a.; valore delle scorte fior. 348:19 v. a.

AVVISI DIVERSI.

396

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale di Legnago, che ha l'assegno annuo di fior. 175 con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 31 maggio p. v. a quest'Ordinariato diocesano, l'istanza coi documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall'Ispettorato scol. superiore diocesano,
Verona il 18 aprile 1865.
L'Ispettore super. diocesano interin.
Cav. PIATTI.

N. 943. LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA 392

Avvisa:

Che dal giorno d'oggi a tutto 15 maggio prossimo., in seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione di Carità, sotto il N. 2249, 11 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, resosi vacante presso la direzione medesima;

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Ufizio direttoriale dello Stabilimento;

Che il soldo annesso al detto impiego è di fiorini 600, V. N.;

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) delle fedi di nascita e di sudditanza austriaca;

b) del diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) delle prove di servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento;

Che finalmente, a parità di circostanze, sarà data la preferenza a chi avesse, come studente, percorso il biennio della Scuola pratica medico-chirurgica di questo Spedale.

Venezia il 17 aprile 1865.
Il medico-direttore,
Dottor LUIGI NARDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Sono arrivati: da Rodi il napol. *Filomena*, cap. Fusillo, con agrumi ed altro ai frat. Ortis; da Gallipoli il trab. austr. *Ananas*, cap. Quintavalle, con cotoni e seme di lino per S. Fanelli e F. Gei; e da Alessandria il bark austr. *Gioconda*, cap. Gavagnin, vuoto, all'ordine.

Seguitavano vendite in buoni dettagli negli olii di oliva comuni ai soliti prezzi, e soltanto vengono più offerti gli olii fini e mezzolini. Di Dalmazia, pagavansi ancora a fior. 28. I salumi continuano ad essere molto domandati nei baccalari e nelle arringhe con sostegno, perchè in tutti, il deposito è ridotto alla estrema esiguità, che eguale non ricordasi in tempi normali. Le monitorie sono ognora in pretesa di fior. 36, quantunque meno richieste dal consumo. Le granaglie sempre ferme, ma con affari di solo consumo. Si fa più vivo il desiderio delle pioggie all'interno, che ormai, d'alcuni di se ne lagna. Il riso mostrasi in calma; ed a ragione se mancano affatto le domande di esportazione e fra queste, quelle di Alessandria; per altro, con freschissima Circolare ai Consolati, quel Governo fa sapere di voler mantenuta la disposizione del 16 ottobre anno decorso, con cui venne proibita la esportazione del grano, dell'orzo, della farina, in tutta la estensione dell'Egitto, saranno anzi ammessi in franchigia per altri quattro mesi, a datare dell'8 corr., il grano, l'orzo, la farina come lo sono attualmente. I cotoni, erano ivi depressi; si sono venduti da P. T. 420 a 440. Molto animato era il seme di cotone, che vendevasi da P. T. 48 a 55, ed anche con qualche nuova facilitazione.

Si mantennero [illegible] ancora egualmente le valute d'oro con ricerca a 4 2/5; le sovrane a 4 1/4 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:10 3/4 a 11; le Banconote, da 94 1/2 ad 1/4; il prestito naz. si offerse a 71 3/4; il 1860 ad 88 3/4. La rendita ital. si offriva a 64. (A. S.)

PORTATA.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 27 marzo, e non da Trieste, piroscafo ingl. *Italian*, di tonn. 1506, capit. Fitt J., con 4 col. manifatt. per G. D. Ricco, 2 col. dette, per Aubin e Barriera, 2 col. dette, per D. Luzzato fu G., 2 col. dette, per Baroggi e Breda, 1 col. dette, per Gio. Gaielin, 1 col. dette, per M. Minolla C., 1 col. dette, per Bonafede, 1 col. dette, per i frat. Oeffice, 6 col. dette, per Tribolet Vio e C.ⁱ, 1 col. dette, per G. A. frat. Battaggia, 1 col. dette, per T. Panizza V. C., 1 col. dette, per L. Bistort e C.ⁱ, 1 col. dette, per G. Barbarani, 1 col. dette, per G. B. Ruberti, 1 col. dette, per i frat. Agugiano, 1 col. dette, per E. Goldschmidh, 400 tub di ferro per i frat. Giacomelli e C.ⁱ, 2400 barre di ferro per P. Pigazzi, 23 cas. piombo per Alb. Schiettin, 70 col. Lamerini, maz. tub. e macchine per G. Neville e C.ⁱ, 1 col. chincaglierie per G. De Rossi, 3 col. dette, per D. Plona, 1 col. dette, per G. Agostini, 18 col. dette, per Fortunato e C.ⁱ, 3 col. dette, per A. Caviola, 1 col. dette, 4 col. manifatt., 23 bot. olio di cotone, all'ordine, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 100 col. vallonea, 60 col. agrumi, 5 col. canape, 35 sac. uva, 4 col. manifatt., 4 col. carne salata, 1 cas. indaco, 1 col. cipro, 2 col. colori, 3 col. gomma, 1 col. mandorle, 1 col. caccao, 4 cas. cassia lig. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Tomich F., con 27 col. olio, 5 bot. zolfo, 24 col. caffè, 7 bar. polv. di gomma, 16 col. zucchero, 19 col. pelli, 30 col. vallonea, 12 bot. susini, 60 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 47 bot. olio, 3 col. nitro, 11 col. vino, 116 col. caffè, 86 col. pelli, 4 bar. colofonio, 20 col. zucchero, 1 bot. rum, 8 cas. et. rosolio, 115 col. agrumi, 4 col. sardine, 6 col. lanerie, 40 col. vallonea, 25 col. lana, 20 sac. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 2 col. vetrami, 1800 fili legname ab., 900 scope, 120 pietre mole, 2 col. stoppa, 1 part. terraglie ord. ed altre merci div.

Per *Pola*, pielego austr. *Salute*, di tonn. 29, patr. Boscolo F., con 1 part. erbaggi, 1 detta, scope, alla rinf.

Per *Cattaro*, pielego austr. *Persagno*, di tonn. 29, patr. Marassovich S., con 500 staia granone, 254 fili legname div. ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 15 col. mandorle, 8 col. filo canape, 24 col. frutti, 279 col. carta, 2 bot. olio, 3 col. manifatt., 2 col. ferramenta, 5 col. carta, 22 col. formaggio, 5 bar. sementi, 2 col. pelli, 131 col. farina, 18 col. canape, 10 col. cordaggi, 75 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Leva A., con 2 cas. salumi, 2 cas. cioccolata, 13 col. verdura, 1 bar. ottone, 1 col. burro, 6 col. carta, 1 col. lino greg., 12 col. manifatt., 2 cas. cera lav., 4 col. conterie, 6 col. frutti ed altre merci div.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Elisabetta*, di tonn. 34, patr. Cosani A., con 595 cas. aranci, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Gianoni A., con 1 part. pietre cotte, 6 col. sardelle salate, 3 col. canape, 1 col. lino pett., 1 col. stoppa catr., 1 col. manifatt.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	92 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	92 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 20	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	71 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	68 70	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	88 60	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 —	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 106 : 38 p. 100 fior. d'argento	»	94 —	»	— —

(p. 100 fior.)

Mercato di LEGNAGO del 22 aprile 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 48 —	7 04 —	7 46 —
Frumentone	4 86 —	5 07 —	5 27 —
Riso nostrano	13 23 —	15 24 —	17 18 —
» bolognese	13 29 —	14 10 —	14 59 —
» cinese	— — —	13 13 —	— — —
Segala	4 21 —	4 29 —	4 37 —
Avena	2 92 —	3 — —	3 08 —
Fagiuoli in gen.	6 16 —	6 57 —	6 97 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 62 —	4 74 —	4 86 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Risicieri de Rocches Attilio, possid. di Siena, all'Europa. — Jules Tommaso, alla Luna, - Viguès Antonio, alla Luna, ambi poss. franc. — Cattois Franc. Pietro, dott. in medic., franc., alla Luna. — De Doenhoff, conte, da Danieli, - De Usedom Paolo, da Danieli, ambi poss. pruss. - *Da Padova*: Richmond Alessandro, da Barbesi, - Taylor Roberto, da Barbesi, - Liddell Giuseppe, da Barbesi, tutti tre possid. ingl. — *Da Trieste*: De Herschel cav. Leone, poss, da Barbesi. — *Da Milano*: Unsold Giovanni, poss. a Napoli, all'Europa. — Maxwell James, poss. di Sidney, all'Europa. — Dahl Valdemaro, dott. in medic., di Riga, alla Belle-Vue. — Fisker F. W., da Danieli, - Samuel W. L., da Danieli, - Barclay Giuseppe, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — De Hönigsberg Lodovico, poss. vienn., da Danieli. — Orlando Diego, poss. di Palermo, da Danieli. — Dellavalle Girolamo, possid. napoletano, all'Italia. — *Da Roma*: Hanson Francesco, poss. ingl., a S. Marco, N. 1458.

Partiti per Vienna i signori: Teixeira de Mattos cav. Enrico, poss. d'Amsterdam. — De Zeschau Ugo, poss. pruss. — Risicieri de Rocches Attilio, poss. di Siena. — Stimson S. Federico, possid. del Canadà. — Campbell Giovanni, poss. amer. — Oleszczynski Ladislao, poss. polacco. — Faber Maurizio, possid. di Liesing. — *Per Verona*: Towers Clark Guglielmo, poss. ingl. — *Per Mantova*: Travaglia Giuseppe, I. R. pretore di Mantova. — *Per Menden*: Schmidegg, conte, possid. ungh. — *Per Trieste*: Gaede Daniele, consigl. di Reggenza a Breslavia. — Werderewsky Pietro, poss. russo. — Lusk dott W. S., - Smith E. B., - Gridley O. S., tutti tre poss. amer. — Schlippenbach contessa Emma, poss. pruss. — Larisch contessa Enrichetta, possid. a Firenze. — Orlando Diego, poss. di Palermo. — *Per Milano*: Pirmez Fernando, negoz. franc. — Sibley Hiram, possid. amer. — Carver William J., - Douglas Teresa, - Douglas Giannetta, - Heron G., tutti quattro poss. ingl. — Royè Belliard Anatolio, - Royè Belliard Emilio, - Caillot Pietro, tutti tre possid. franc. — *Per Genova*: Ringwald Emilio, poss. badese. — *Per Nizza*: Fitzwilliam, conte, inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile . . . . Arrivati / Partiti

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 aprile . . Arrivati / Partiti

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Maria Formosa*.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 26 aprile*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *Un esempio alle madri.* (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. di Fr. [illegible] versi e socio, diretta dall'artista Cesare Fabbri. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo. Stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Annunziata. Avviso.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: seduta del 6 aprile della Camera dei deputati. Stato sanitario degli ospitali di Varsavia. Il generale d'artiglieria car. di Benedek. S. M. l'Imperatore a Graz. Incendio di Radstadt.* — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: funzioni religiose a Roma; il duca e la duchessa di Persigny; la lettera del Papa al Re Vittorio Emanuele.* — Regno di Sardegna: *Senato e Camera.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione.* — Francia: *sessione legislativa del 1865; seduta del 13 marzo del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Thiers.* — America: *notizie degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 aprile - 6 a.	341''', 70	10°, 0	8, 7	59	Sereno	E. N. E.		6 ant. 5°
2 p.	341, 30	16, 2	12, 2	59	Sereno	E.		6 pom. 4°
10 p.	341, 30	13, 1	11, 0	59	Sereno	S. O.		
25 aprile - 6 a.	340''', 90	11, 7	10, 4	57	Sereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	340, 38	16, 1	12, 1	56	Quasi sereno	S. S. O.⁴		6 pom. 6
10 p.	340, 80	13, 2	10, 7	56	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 a. del 25: Temp. mass. 16, 5 — » min. 10, 0
Età della luna: giorni 28
Fase: —

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 a. del 26: Temp. mass. 16, 4 — » min. 11, 7
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 3. 2 pom.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

GIOVEDÌ 27 APRILE. ANNO 1865. — N. 95.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, ecc. e il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, viene assunto oggi, martedì 25 aprile, il lutto di Corte pel defunto, S. A. I. Cesarewitsch Nicolò Alessandrowitsch, Granduca ereditario di Russia, e sarà portato cumulativamente al lutto di Corte, già sussistente per la defunta A. R., la Granduchessa Anna di Meclemburgo-Schwerin, per quattordici giorni, colla mutazione, che nei primi sette giorni, cioè, dal 25 aprile sino al 1.° maggio inclusivo, sarà portato il lutto profondo, e pegli ultimi sette giorni, cioè, dal 2 all'8 maggio inclusivo, sarà portato il lutto leggiero.

Legge del 31 marzo 1865 (*)

sul trasporto periodico di persone

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Il diritto riservato allo Stato del trasporto di persone per acqua e per terra, è abolito, colla limitazione, che resta proibito nelle strade postali, cioè in quelle strade ove esistono delle Stazioni postali, ovvero in altre, che possono venire utilizzate per collocarvi delle Stazioni postali, di erigere e mantenere degli Stabilimenti, per trasportare i passeggieri, con iscambio di cavalli, da attaccarsi a carrozze loro proprie (extra-poste).

Art. II. L'istituzione e l'esercizio d'imprese private per trasporti periodici di persone su strade provinciali, su acque interne, su canali e sul mare, sono sottoposti alle prescrizioni esistenti sull'industria, e rispettivamente alle leggi marittime.

Essi sono esenti da ogni obbligo e spesa verso lo Stabilimento postale.

Art. III. Sul trasporto periodico non possono essere usati i segni di Stabilimento postale dello Stato, che sono: per acqua, la bandiera postale, e per terra la trombetta postale, e il vestito speciale di servizio, che soltanto da quelle imprese private, cui ne fu impartita espressa autorizzazione.

Art. IV. Le disposizioni che trovansi in opposizione con questa legge, tanto quelle della legge postale 5 novembre 1837, quanto le speciali prescrizioni sulle messaggerie, e diligenze, del 30 dicembre 1850 (*Bull. delle leggi dell'Impero*, annata 1851, n. 1), sono poste fuori d'attività.

Art. V. Le disposizioni del Regolamento per l'industria, del 20 ottobre 1859 e del 14 marzo 1860 (*Bull. delle leggi dell'Impero*, annata 1859, n. 227, e annata 1860 n. 81), come pure l'ordinanza del 27 marzo 1856 (*Bull. delle leggi dell'Impero*, annata 1856, n. 46), sulle concessioni delle imprese periodiche per trasporto di persone su strade postali con cambio di cavalli, verranno cambiate in modo, che tali concessioni verranno accordate per le imprese entro un Distretto, dall'Autorità per l'industria di prima istanza; se per molti Distretti della stessa Provincia della Corona, da quella di seconda istanza; e per quelle imprese che si estendono sul territorio amministrativo di due o più Provincie della Corona, dalla suprema Autorità d'industria, e per ciò non è necessario un preventivo accordo coll'Autorità postale.

Art. VI. Il Ministro del commercio e pubblica economia è incaricato dell'esecuzione di questa legge, d'intelligenza coi rispettivi Dicasteri centrali.

Vienna 31 marzo 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

LASSER *m. p.* — ERNESTO conte ZICHY *m. p.* — I. MAZURANICH *m. p.* — B. REICHENSTEIN *m. p.*

Per l'I. R. *Ministero del commercio*, Kalchberg *m. p.*

Per ordine Sovrano:

Barone di Ransonnet *m. p.*

(*) Contenuta nella puntata VII del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 22 aprile 1865 sotto il n. 25.

Nello stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata non avvenne il menomo cambiamento svantaggioso. Esso si mantiene assai sodisfacente. Il neonato Arciduca sta pure perfettamente bene.

Gratz 24 aprile 1865.

Dott. MAURIZIO KÖRNER, *m. p.*
I. R. professore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i capitani di fregata, Giuseppe Zaccaria e Carlo Kronowetter, possano accettare e portare il R. Ordine prussiano di seconda classe, colla spada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il generale maggiore, Giuseppe barone di Stein, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di seconda classe; il colonnello, comandante l'Arsenale d'artiglieria n. 16, Francesco nobile di Mindl, lo stesso Ordine di terza classe; il capitano dello stesso Comando d'artiglieria, Vincenzo Harvich, l'Ordine medesimo di quarta classe; il maggiore dello stato dell'armata, Leone barone di Miltitz, la croce di commendatore, colla stella, del R. Ordine del Leone neerlandese; e il primo tenente del reggimento usseri n. 7, Massimiliano conte Pückler-Limpurg, il R. Ordine prussiano della Corona, di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del Capitolo cattedrale di Gurck, il canonico onorario di Lavant, consigliere ecclesiastico, parroco, e commendatore di Rechberg, Andrea Rasspottnig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al parroco di Missliboritz, in Moravia, Francesco Horky, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al referente della Commissione dell'esonero del suolo e Regolamento del paese per la Boemia, segretario di Luogotenenza, dott. Giovanni Friedl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretarii di Luogotenenza, esenti da tasse, al concepista della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Antonio nobile di Gapp, e al concepista di Luogotenenza in disponibilità, Francesco barone di Menssbengen.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capo squadrone addetto al suo Sovrano corpo degli aiutanti, Paolo conte Hunyady.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'Università d'Innsbruck, dott. Ermanno Bidermann, a ordinario dell'Università stessa, per le cattedre di economia politica e di statistica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente pel disegno geometrico e di macchine in Padova, dott. Andrea Hesse, a professore di questa materia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata, nell'occasione della prima Esposizione croato-slavona di prodotti d'industria e d'economia rurale, nell'anno 1864, e in riconoscimento della cooperazione al successo della stessa, come pure in apprezzamento de' meriti speciali acquistatisi per l'avanzamento dell'industria e dell'economia rurale, di conferire:

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe: al capo della ditta Smith e Meynier, proprietario della fabbrica meccanica di carta in Fiume, Carlo Meynier, e al direttore delle miniere e fucine di Petrovagora, Eduardo Cogho;

La croce d'oro del Merito colla corona: al capo della ditta eredi di Michele Lay, proprietario della fabbrica d'olio di ravizzone in Essegg, Felice Lay; al fondatore della fabbrica di vetri in Zvecevo, Carlo Sigismondo Hondl; al negoziante e proprietario del mulino belgico a turbine in Carlstadt, Valentino Bleiweiss; al direttore de' beni del principe Lippa, Alberto Höker, in Virovitica; e al proprietario della fabbrica di filatura di Leta a Neu-Gradisca, Augusto nobile di Hofmansthal;

La croce d'oro del Merito: al proprietario della fabbrica di pellami in Fiume, Francesco Palese.

Inoltre, S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere, che per la stessa occasione, venga espressa la Sovrana sodisfazione al proprietario della fabbrica d'istromenti d'economia rurale, in Essegg, Melchiorre Leicht; al proprietario di fondi, Giorgio barone Rauch, in Martianci; al possidente, Carlo conte Eltz in Vukovar; al possidente, Ferdinando Inkey di Palin, in Rasinja; al possidente, Francesco Presl, in Zagabria; al ciambellano, colonnello nell'armata, e presidente del Comitato centrale dell'Esposizione, Federico conte Kulmer, in Zagabria; al dottore in legge, professore dell'Accademia legale di Zagabria, e vicepresidente del Comitato centrale, Emerico di Subay; al segretario della Camera di commercio e industria di Zagabria, referente del Comitato centrale, Giuseppe Ferdinando Devidè; al consigliere municipale e della Camera di commercio in Zagabria, Francesco Sivich; al consigliere della Camera di commercio, Nicolò Koller; al consigliere della Camera di commercio, Giacomo Weiss; e al consigliere della Camera di commercio, Paolo Hatz.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì a' signori Edmondo conte Zichy, Giuseppe di Urmény, Melchiorre di Lónyay, Stefano Manno, Rodolfo Fuchs, C. Ullmann, Paolo di Somssich, conte Giulio Andrássy, Federico Koppely, Giorgio di Hajos, Giacomo Kern, Michele Dumba, Giorgio Rach, Enrico Lèvay, Lorenzo Toth, Federico Benesch, Alessandro Giulio Schindler, Federico Schey e I. H. Stametz e Comp., il permesso d'erigere una Società di riassicurazioni in Vienna, sotto il nome di *Securitas*, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di finanza nominò i segretarii di finanza della Direzione provinciale di finanza di Lemberg, Antonio Lenik e Celestino Hauner, a consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza nella Gallizia orientale.

Il Ministero del commercio e pubblica economia approvò la rielezione di Francesco di Koller, a presidente, e di Francesco Tschurtschenthaler, a vicepresidente, della Camera di commercio e industria di Bolzano.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 aprile.

Abbiamo notizie da Gibilterra del tenente-colonnello Zach, che partì coll'ultima colonna di volontarii austro-messicani, il 29 marzo scorso, a bordo del piroscafo da trasporto, il *Brasilian*, da Trieste per Veracruz. Il *Brasilian* giunse colà il 6 corr., alle 6 antim., e all'8 proseguì il suo viaggio. Lo stato di salute a bordo era molto sodisfacente. All'arrivo a Gibilterra, di tutto il numero complessivo di 22 uffiziali, 1092 soldati e 19 civili, in tutto quindi 1133 persone, non ve n'erano che 7 d'ammalati; quello dei soldati rifiniti, variò durante il viaggio da Trieste a Gibilterra, da sei fino ai 10. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera del Cardinale di Rauscher al podestà di Vienna, dott. Zelinka, con cui accompagna uno scritto di S. M. l'Imperatore a lui diretto, col quale la M. S. dona al Comune di Vienna 2400 *klafter* quadrati, per erigere una chiesa verso la Gürtelstrasse. Il Consiglio comunale accolse con viva gioia tale comunicazione, e decise d'inviare una deputazione a S. M., per ringraziarla, in nome del Comune, pel graziosissimo dono.

Nel Distretto di Reichenberg s'aumentarono gl'incendii, negli ultimi tempi, in modo gravissimo, per cui si suppose in alcuni casi, che fossero stati appiccati ad arte dagli stessi proprietarii, onde trar partito dagl'indennizzi loro pagati dalle Società d'assicurazione. Dal 1.° al 12 corr., vi fu, nel Distretto di città, un incendio, e in quelli di campagna, 6 incendii. L'ultimo avvenne la notte dal 12 al 13 corr., pel quale fu ridotto in cenere un edifizio di un contadino, collocato in Lubokey, assicurato proporzionatamente molto alto, insieme al pagliaio e agli stallaggi. Siccome i rilievi fatti dalla Polizia diedero un risultato assai sospetto, così il contadino colla moglie e un figlio di 16 anni, furono arrestati, insieme alla serva, e posti sotto inquisizione. (*FF. di V.*)

Altra del 23 aprile.

S. E. il sig. presidente, dott. barone di Rauhe, è partito alla volta di Dresda, per aprire nuovamente la Conferenza federale, riunita sotto la sua presidenza, per un Codice generale tedesco sulle Obbligazioni. (*FF. di V.*)

Ieri ebbe luogo la prima seduta della Commissione internazionale d'inchiesta. Vi assistevano i membri austriaci ed inglesi (ad eccezione del conte Desewffy e del barone di Popp), come pure il seggio. S. E. il sig. dirigente dell'I. R. Ministero del commercio, barone Kalchberg, aprì la seduta con un discorso, in cui fece conoscere l'assunto della Commissione d'inchiesta, e le vedute del Governo su tale argomento. Indi l'onorevolissimo sig. William Hutt ringraziò dell'affabile accoglienza e del discorso franco e leale del Governo, che gli da diritto a concepire le più belle speranze. Disse poi che come sincero amico dell'Austria, non desidera nulla più ardentemente, se non che questo ricco paese prosperi e cresca sulla stessa via, su cui l'Inghilterra raggiunse questo scopo, ed egli è lieto di potervi forse contribuire. Il sig. Boras si espresse nello stesso senso. Poscia il sig. Morier espose le vedute generali de' commissarii inglesi sull'argomento, e lesse un *memorandum*, compilato dal sig. Hutt, sul commercio internazionale fra l'Inghilterra e l'Austria. Il professore Neumann parlò del viaggio da esso intrapreso in Inghilterra per incarico del Governo, e il sig. di Stahl, membro del seggio, comunicò ai membri una lunga esposizione storica de' progetti di trattato dell'Inghilterra, dal 1861 sino alla formazione della Commissione d'inchiesta; dopo di che, si procedette, per proposta di S. E. il barone di Kalchberg, all'elezione d'un sottocomitato, che avrà l'incarico di esaminare l'ulterior andamento delle trattative, e di fare proposte. L'elezione degl'Inglesi cadde sul sig. Morier, a quella degli Austriaci (dacchè il sig. Winterstein aveva anticipatamente rinunziato) sul conte Kinsky; a quali due membri S. E. aggiunse ancora dal seggio il professore L. Stein, come terzo. Il giorno della prossima seduta non è determinato. (*FF. di V.*)

Il 20 corr., alle ore 9 e mezzo di sera, morì l'I. R. tenente-maresciallo e proprietario del 12.° reggimento dei corazzieri, conte Horvath-Toldy, dopo lunga malattia, in età di 64 anni. (*FF. di V.*)

Ieri l'altro, 21, scoppiò un terribile incendio nella città di Pöchlarn, di fronte, per nel paesello di Brunn, distante da essa pochi minuti. Rimasero preda delle fiamme 56 case, con alcuni edifizii rurali, e circa 20 capi di bestiame. Sgraziatamente, il fuoco cagionò pure la morte d'un fanciullo, ch'era stato abbandonato a casa, in mezzo alla straordinaria confusione. (*FF. di V.*)

Altra del 24 aprile.

Le trattative già da lungo incamminate tra la borghesia dell'alta Ungheria ed il Ministero di finanza per l'acquisto della Signoria montanistica di Schmöllnitz, furono ora, a quanto udiamo, riprese, e si proseguiranno con tutta alacrità, onde condurle, al più presto, a un risultato finale.

Intorno all'incendio da noi annunziato, avvenuto in Radstadt, piccola città di 3 paesi montani di Salisburgo, la *S. Zeit.* reca quanto segue: « Il fuoco scoppiò il 21 corr. e si estese, pel forte vento alla maggior parte della città. La carrozza postale, che va da Lungau a Salisburgo, per Radstadt, non potè più passare per la città in quella sera, essendochè tre quarti della stessa erano in fiamme. L'edifizio dell'Ufficio distrettuale, quello del Consiglio della città, la chiesa, la casa parrocchiale e la Scuola erano già preda delle fiamme, e l'incendio seguitava con tutta violenza, a ragione della forza del vento e della grande mancanza d'acqua. Mancano ulteriori notizie. Radstadt fu eretta nel 1270, ed elevata al grado di città nel 1289. Essa s'era acquistato il titolo di *fedele* sotto l'Arcivescovo Matteo Lang, pel suo valore e per la sua fedeltà. Il 5 settembre 1781 fu ridotta in cenere da un grande incendio. Essa conta ora 123 case, con 900 abitanti. »

Trieste 25 aprile.

Nell'occasione della malattia epidemica, che regna a Pietroburgo, la quale, com'è noto, fu constatata, non come la così detta *peste siberica*, ma come *febbre ricorrente*, furono incamminati, anche per parte dell'Amministrazione marittima, i corrispondenti rilievi sul corso di tale malattia, come pure sulle misure prese per tale oggetto dai rispettivi Governi esteri.

Secondo i dati finora conosciuti, ed in considerazione della grande distanza dei porti russi del Baltico, non sembrò finora indicato di prendere delle particolari misure contro le provenienze da questi porti alle coste austriache; tanto più che esiste già, anche senza ciò, la prescrizione generale, che se a bordo d'un bastimento che arriva, anche con fede sanitaria netta, si trovi un ammalato, o vi avesse avuto luogo un caso di morte, debba aver luogo un'inchiesta medica, come base ad ulteriori disposizioni. In Francia non furono prese misure sanitarie speciali, se non che nei suoi porti del Nord, ma non già per quelli del Mediterraneo, ed è riconosciuto che la malattia non è già trasmissibile a distanza. (*O. T.*)

Trento 20 aprile.

I lavori sul tronco ferroviario, Bolzano-Innsbruck procedono con tutta alacrità. Specialmente sul tratto assunto dalla nostra impresa del Trentino, fervono i lavori su tutta la linea colla massima sollecitudine, e, a quanto ci viene riferito, il numero de' lavoratori venne negli ultimi tempi considerevolmente aumentato. Si calcola di poter dare ultimato del tutto questo importante tratto entro diciotto mesi. Come ben si sa, la Società francese si è obbligata verso il Governo imperiale di aprire all'esercizio la ferrovia Bolzano-Innsbruck, entro l'anno 1866. (*G. di Trento.*)

Ischl 21 aprile.

Scadendo l'anno venturo l'epoca di 400 anni dacchè il villaggio d'Ischl venne elevato a Comune dall'Imperatore Federico, la Giunta municipale d'Ischl deliberò di festeggiare solennemente questo 4.° secolo, e di far erigere, in memoria di tale festa, una bella e grande fontana di pietra, che dovrà essere scoperta solennemente nel giorno 18 agosto 1866, anniversario natalizio di S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

Praga 21 aprile.

Questa mattina, fu confiscata la traduzione de' *Propos de Labienus* di Rogeard; però se ne trovarono soltanto pochi esemplari, giacchè l'editore aveva portato la maggior parte dell'edizione alla fiera di Lipsia. (*O. T.*)

Pest 20 aprile.

L'8 corrente, fu condotto a termine presso l'I. R. Tribunale militare di Pest, l'ultimo processo politico. Teodoro di Gergelyi fu, cioè, condannato a 12 anni di carcere duro, ed alla perdita della nobiltà, pel crimine di alto tradimento, in base alla sentenza pronunziata contro di lui il 6 gennaio scorso, dal Consiglio di guerra, e confermata dall'I. R. Tribunale d'appello. Egli aveva prestato servigi alla causa polacca, facendo da mediatore in alcune imprese, che avevano per iscopo di favoreggiare l'ultimo fallito tentativo d'insurrezione in Polonia. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, continuò la discussione di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, alla quale presero parte i senatori Pinelli, Chiesi, Pallavicini-Trivulzio, Marliani e Musio, il primo a sostegno del controprogetto dell'Uffizio centrale, e gli altri quattro in favore dell'abolizione della pena di morte.

Nella stessa seduta, il ministro dell'interno presentò lo schema di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per lo stanziamento di lire 400 mila sul bilancio dell'interno, a favore dei Manicomii di Lombardia. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, si occupò, in primo luogo, di un disegno di legge inteso ad accordare una pensione vitalizia alla vedova del prof. Plana, di cui trattarono i deputati Sanguinetti, Piroli, Rattazzi e il relatore Coppino, e che, secondo la proposta della Commissione, non fu approvato. Si occupò poscia della requisitoria del procuratore del Re presso il Tribunale del Circondario di Torino, per aver facoltà di procedere contro il deputato Ballanti, che venne accordata.

Quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionò il deputato Bonghi, e dello schema relativo a' provvedimenti finanziarii, sul quale fu chiusa la discussione generale, dopo una lunga discussione presero parte i deputati Allievi, Busacca, Rattazzi, Broglio, Bianchieri, Avezzana, Giovanni Ricci, Mancini, Ferraris, Molfino, Bertea, Lualdi, il relatore Cortese e il ministro delle finanze. Ne furono approvati l'art. 2 e parte del 3. (*G. Uff.*)

Altra del 24 aprile.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato, proseguì nella discussione del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, alla quale presero parte i senatori Plezza, Marzucchi, Siotto, Lanzi, Castelli E., De Foresta, relatore, ed il Regio commissario, e dopo di avere respinto la proposta dei senatori Marzucchi e Plezza, con cui veniva ripristinata la prima parte del progetto del Ministero, relativa all'abolizione della pena di morte, trattò della materia degli articoli del Codice penale proposti, da eliminarsi, nel 1.° articolo del controprogetto dell'Uffizio centrale.

Nella stessa seduta i ministri dell'estero e della guerra presentarono i seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera dei deputati:

1. Convenzione postale colla Grecia;
2. Convenzione postale cogli Stati-Uniti d'America;
3. Provvista di materiali per dotazione di Ospitali militari. (*G. Uff.*)

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Giovanni Ricci, Sineo, Pescetto, il ministro della marina, quello delle finanze e il relatore Depretis, approvò un disegno di legge, pel quale vien stanziata una spesa straordinaria per la costruzione di nuove fregate, corvette e cannoniere corazzate; e quindi approvò senza discussione alcuna, un altro disegno di legge, che modifica la legge sulla Contabilità generale dello Stato.

Poscia la Camera riprese la discussione dello schema di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionò il deputato Ugdulena; e dello schema concernente i provvedimenti finanziarii, di cui trattarono i deputati Bertea, Sanguinetti, Michelini, Mellana, Depretis, Cavallini, Lualdi, Ferraris, Allievi, Rubieri, il relatore Cortese e il ministro delle finanze. Di questo secondo disegno di legge vennero approvati altri tre articoli. (*G. Uff.*)

Il pubblico fu dolorosamente impressionato dall'annunzio, che una nuova frode fu scoperta a danno dello Stato. Uno scrivano straordinario della Direzione del Tesoro, fabbricò buoni falsi al portatore, per una somma che non può ancora essere determinata con sicurezza, ma che oltrepassa le 50 mila lire. Del deplorabile nostro sistema di contabilità non è questa la prima prova, ma energicamente esprimiamo il voto che sia l'ultima. Che l'impiegato falsificatore fosse giunto ad accaparrarsi la fiducia dei superiori, sta bene; ma è inconcepibile che un impiegato sia avesse incarico di *redigere* e di *consegnare* ai richiedenti i buoni per le somme versate. I più volgari elementi di contabilità avrebbero bastato a rendere impossibile la frode. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, 19 aprile alla *Perseveranza*:

« Ai deputati non si dà tregua: si vuole che partano, e dovranno partire. V'era già un telegramma del Fabrizi al Perrone Paladini, affinchè sollecitasse e facesse sollecitare i restii, a trovarsi qui per la discussione intorno agli Ordini religiosi e all'asse ecclesiastico; ma, quand'anche non ci fosse stato quello, gli stimoli, la pressura non sarebbero minori. Il solo sospetto dell'incamminamento suscita una profonda commozione. Si vede perduta l'ultima speranza di rilevare le condizioni dell'isola, di promuovere le comunicazioni, l'istruzione, gl'Istituti di beneficenza: cose tutte che ci fanno difetto, e senza le quali, la libertà è nome vano, le imposte nuove sono malagevoli a sodisfare, e gli ordini nuovi difficili ad accreditarsi nell'animo delle plebi, travagliate dalle arti e da' raggiri. Si vedono centinaia d'impiegati di monasteri, conventi, confraternite, destituiti di sussistenza e buttati lì colle centinaia d'impiegati dello Stato, ai quali fu scemato, e sarà più tardi tolto affatto, ogni mezzo a vivere.

« Se non sono male informato, parecchi prefetti dell'isola hanno di ciò data contezza al Ministero. Questo è certo, che il pronunziarsi della pubblica opinione è così schietto, franco ed universale, che i deputati s'affrettano tutti a partire, e si recano a Torino, col fermo proposito di scongiurare la Camera, affinchè una parte almeno de' beni sia lasciata a queste Provincie, non fosse che per considerazione politica, per interesse nazionale. »

Nel mandamento di Pesciotta, secondo che narra il *Popolo d'Italia*, s'aggira da cinque anni una comitiva, la quale, anzichè diminuire, va giornalmente ingrossando. Non è molto, una frazione di essa banda ebbe un conflitto colla forza di gendarmeria; ritirandosi, per essere sopravvenuti rinforzi di truppe, s'imbattè nelle guardie nazionali, con cui venne pure alle mani. Ma essendo caduti uccisi il tenente ed un milite, gli altri si diedero a precipitosa fuga. (*G. di Rom.*)

Il *Giornale di Roma* del 21, e 22 corr., ha le seguenti notizie di Napoli:

« 21 aprile.

« Il Principe Umberto partirà da Napoli, giusta l'annunzio datone da quel *Giornale Uffiziale*, l'8 venturo maggio, per recarsi all'inaugurazione del tronco ferroviario Bari-Brindisi, che avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

« Si legge nell'*Italia*, che la gittata della scogliera al porto militare di Napoli si è avanzata di 88 metri, e già se ne veggono i risultati nella migliorata condizione del porto, che non era esposto ai venti Sud-Est, che prima erano causa di continui inconvenienti.

« Alle evasioni dei carcerati accennate in

passato, l'*Italia* aggiunge altre di recente verificatesi nelle prigioni di Brindisi e di Giovinazzo. Ormai dalle carceri, dice il ricordato periodico, non si fugge, ma si esce a talento.

« Da Isernia, 15 corrente, scrivesi al *Popolo d'Italia*, che in quel Circondario è proprio un inferno: partiti, fazioni, servilità, monopolii, sciupo del pubblico denaro, ed eziandio il flagello del brigantaggio diviso per bande, alcune delle quali si portano alla cifra di duecento. I piccoli paesi specialmente, sprovvisti d'armi e senza guardia nazionale sono in continuo pericolo.»

« 22 aprile.

« Il *Cittadino Leccese*, giornale che si pubblica a Catanzaro, dice che il famoso colonnello Fontana, messo il suo quartiere generale in Cropane, ha fatto fare perquisizioni domiciliari numerosissime nei paesi di Andati, Sersale, Cutureila, Cerva, Belcastro e Misuraca, ed ha emanato ordini severissimi contro i briganti e i loro manutengoli.

« Però scrivono da Catanzaro al *Popolo d'Italia*, che le forze militari aumentate, e la energia del colonnello predetto, stanno per tornare inutili, avvegnacchè non si pervenga che a defatigare completamente la truppa, e ad accrescere la miseria ed il malcontento. Gli animi nel frattanto cadono in profondo avvilimento, perchè i briganti, da una parte, scorrono impunemente nel territorio di Catanzaro, distruggono, incendiano, ammazzano, e si ricercano là dove non sono; e dall'altra parte la truppa disarma, arresta cittadini, capitani della guardia nazionale, sindaci; incendia pagliari e casine, in guisa che il preteso rimedio torna peggiore del male. Non passa giorno, dice il corrispondente, che le carceri non accolgano uno stuolo di villici, di mandriani; ma mai un assassino, mai uno di coloro che tengono la Provincia in agitazione. »

SPAGNA.

I giornali di Madrid recano che l'ammiraglio Pareja, comandante della squadra spagnuola nel Pacifico, ha scritto al Governo della Regina, che nel caso, non improbabile, in cui il generale Pezet e il Gabinetto peruviano attuale fossero costretti a cedere dinanzi alla rivoluzione testè scoppiata nel Perù, egli indirizzerà una comunicazione alle nuove Autorità, per invitarle a dichiarare categoricamente, e senza indugio, se accettino il trattato recentemente conchiuso colla Spagna. Se non riceverà una risposta esplicita, la squadra spagnuola rioccuperà immediatamente le isole Chinchas.

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 13 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. le Gazzette d'ieri.)

Il *presidente:* Ha la parola il sig. Thiers per continuare il suo discorso.

Il sig. *Thiers*: Signori, giungo alla più grave, alla maggiore, e credo di poter dire, alla più augusta parte dell'argomento. Non ho la speranza che il nostro consiglio possa esercitare un'influenza utile nella situazione che gli avvenimenti ci han fatta; ma ciò che mi fa pigliar la parola su questo grave argomento, è lo stato dell'opinion pubblica.

L'opinion pubblica è fatta precipuamente dalla stampa. *(Movimenti diversi.)* Non voglio ferire la stampa; essa è, lo so, perfettamente sincera; essa ama la libertà, ed essa troverà giusto che una opinione contraria alla sua, possa manifestarsi. *(Parlate! parlate!)* Desidero che gli amici della libertà veggano i due lati della questione. Non ne venne loro mostrato, sinora, se non un solo.

Ho udito dire, che se il potere temporale soccombesse, ciò avrebbe pur volato la civiltà. Come! La civiltà vorrebbe una grande rivoluzione nel Governo della Chiesa cattolica? Un più grande argomento non fu forse trattato mai, da un secolo, dinanzi ad un'Assemblea francese, e io domando alla Camera di permettermi alcune considerazioni generali.

In qual punto di vista convien porsi per riguardare questa questione? Convien accettare quello de' cattolici ferventi, la cui fede sincera ma ardente, può talvolta turbare il giudizio, o quello degl'ingegni orgogliosi e sistematici, i quali, per sottrarsi a pregiudizii antichi, si espongono a cadere in pregiudizii più strani? Nè l'uno nè l'altro. Il nostro punto di vista debb'essere quello del legislatore, uomo di Stato, che studia i bisogni della società umana, e si compiace di sodisfarli. Nessuna società umana non è possibile senza alcune idee morali fortemente stabilite.

Queste idee riposano sulla nozione chiara e distinta del bene e del male, della differenza che li separa, e della preferenza decisa che noi dobbiamo all'uno sull'altro. Queste idee debbono essere profondamente radicate; esse debbono avere autorità sugli animi e sui cuori, non già al grado che il male sia impossibile, ma al grado che l'onest'uomo sedotto possa formare il proposito di tornare al bene e di non dipartirsene mai. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma per avere questa autorità, codeste idee debbono avere un'origine superiore. Se esse non riposano se non su necessità sociali, la vicinanza degl'interessi umani le rende sospette. Se, per lo contrario, i popoli sono convinti che l'ordine ammirabile dell'universo e il pensiero, la volontà d'un'Intelligenza superiore, ch'è all'intelligenza dell'uomo ciò che l'immensità dell'universo è alle opere belle, ma caduche, che noi appelliamo il Partenone e S. Pietro *(viva approvazione)*, allora il bene ci apparisce come una porzione di quell'ordine ammirabile; l'uomo che fa il bene, s'innalza sino a quell'Intelligenza superiore, e l'idea del bene trova la sua grandezza, la sua dignità, la sua bellezza ideale. *(Benissimo! benissimo!)*

Or bene! queste nobili idee, queste idee necessarie a chiunque contribuisce ad inculcarle nelle anime, sia egli il filosofo in nome della ragione umana, il sacerdote in nome della fede, il pastore protestante in nome del libero esame, l'israelita in nome di Moisè, ei son tutti benefattori dell'umanità.

I Governi debbono considerarli come i cooperatori più utili, e assicurare a tutti una condizione tranquilla e rispettata. Lo Stato non dee far distinzioni quanto alla fede. Ognuno ha la sua fede, e la custodisce pel tetto domestico.

Lo Stato non dee avere se non una religione, quella della giustizia. *(Benissimo! benissimo!)* Rimpetto ad uomini tutti cittadini, egli dee a tutti l'eguaglianza del cittadino: tutti debbono poter sodisfare all'esercizio della loro fede, senza attrito, in piena libertà. Da parte dello Stato, questa non è indifferenza, ma tolleranza e giustizia. Tutti i culti sono eguali, non in faccia alla verità, ma in faccia alla legge. Nessun culto non dee dominare, nè essere dominato.

Ciò non fu sempre: per gran corso di secoli la Chiesa possedette e signoreggiò la società. Quando l'antica Roma cadde vinta e sanguinosa a' piè de' barbari, la Chiesa romana raccolse lo spirito umano come un bambino spirante sul seno di sua madre svenata; ella lo nascose negli asili religiosi, di cui voi ammirate ancora l'architettura. Colà essa il nutrì delle lettere greche e latine, insegnandogli tutto ciò ch'ella sapeva, prodigandogli tutte le sue cure sino al giorno, in cui il bambino, divenuto uomo, si chiamò Bacone, Descartes, Galileo. Accadde allora ciò che accade alle madri più tenere: ella volle conservare il suo figlio, ella volle tenere un impero troppo prolungato. La Chiesa possedeva tutta la società europea, ella stendeva la sua mano sulla testa dei Re, ella non ammetteva altro culto che il suo; ella teneva i registri dello stato civile, ella sola insegnava, ella comandava alla scienza, e quando Abelardo voleva, non già professare una fede diversa dalla sua, ma ricorrere ad altro metodo d'insegnamento, la Chiesa condannava Abelardo; ella era un ordine nello Stato; ella aveva gran beni, ella non pagava imposte, ella non subiva se non le sue proprie leggi.

Questo stato di cose dovette cessare. Grandi critici e grandi giureconsulti incominciano l'emancipazione, la Rivoluzione francese la compie; i giureconsulti e i Vescovi dichiarano che i Re e lo Stato erano indipendenti dall'autorità religiosa. Il gran Bossuet disse, che la Chiesa romana non era una monarchia assoluta, ma ch'ell'era una monarchia regolata da leggi, che dovevano essere accettate dalla Chiesa universale. Poi seguirono le Università, che incominciarono l'insegnamento laico.

La rivoluzione francese terminò quell'emancipazione; ella cavò le stato civile dalle mani del clero; ella distinse l'opera del sacerdote, e l'opera del magistrato. Ella volle che la scienza fosse libera, ben sapendo ch'ella potrebbe ingannarsi, ma rammentandosi che a forza d'ingannarsi, lo spirito umano aveva scoperto l'attrazione. Ella volle che i culti fossero stipendiati, che il sacerdote lo fosse ei pure, come il magistrato, che rende giustizia, e me il soldato, che difende la nostra bandiera: incominciando da quel giorno, i culti furono uguali.

La Chiesa si dorrebbe ella oggidì di non istendere la mano sulle corone? No: ella non vi pensa. *(Interruzione.)* Si dorrebb'ella di non tener più i registri dello stato civile, e vorrebb'ella esporre i suoi preti a comparire dinanzi ai Tribunali, per rispondere d'infedeltà o d'inesattezze nella tenuta dei registri dello stato civile? Bramerebbe ella l'educazione? Ella ha oggidì tutto ciò che la fiducia delle famiglie le accorda. Se si paragonano le generazioni del secolo decimonono a quelle del decimottavo, ch'erano educate esclusivamente dal clero, che cosa vediamo?

Al secolo decimottavo, presso le generazioni uscenti dalle istituzioni cattoliche, il segno del tempo era: non credere. Oggidì il non credere è un atto di libertà che tutti rispettano, ma di cui nessuno si gloria.

La scienza è libera, è vero. Ma dopo che la scienza fu libera, il successore di Buffon, l'illustre Cuvier, potè mostrare con autorità, perch'ei lo faceva con la dignità dell'indipendenza, che di tutte le tradizioni storiche, la più vera, la più adeguata alla scienza, era la tradizione della Bibbia. *(Benissimo! benissimo!)*

Noi più non abbiamo i prelati magnifici d'altravolta, che facevano le delizie della Corte, e talvolta lo scandalo della città; ma noi abbiamo, il sapete, prelati rispettabili e rispettati, che hanno saputo conservare le dotte tradizioni dei loro predecessori. Senza dubbio, noi più non abbiamo i Fénelon, i Bossuet, ma la Chiesa non è sola ad affliggersi di tale mancanza d'alte celebrità. La letteratura non ha più i Molière, i Corneille; la politica non più i Montesquieu, e, abbassando la nostra fronte dinanzi quei genii possenti, consoliamoci della nostra mediocrità, ammirando la gloria immortale ch'ei versarono sulla nostra nazione.

No, la Chiesa non ha a lamentare l'eguaglianza proclamata fra tutti i cittadini, ed ella mi permetterà di dirle, ch'ella n'ha guadagnato un compenso considerevole. Ella perdette i suoi privilegi, ma ella acquistò la forza del diritto, e il diritto nell'eguaglianza è l'inviolabilità. *(Approvazione.)*

Ogni culto, signori, ha il suo principio. Pei protestanti, codesto principio è il libero esame; pel cattolicismo è l'unità di fede; pei primi, la libertà d'esame significa che nessuna comunione non è sottoposta ad un'altra, e che a ciascuno appartiene il diritto di pensare, in ogni questione religiosa, giusta la sua ispirazione.

Pei cattolici, il principio è, che non esiste se non una comunione unica, il cui centro è a Roma; alla testa della quale si trova un capo pienamente sovrano nella sede ch'egli occupa. Non ho ad entrar nell'esame di questi principii; non ho a ricercare se i protestanti s'ingannino o no; se i cattolici sieno o no nell'errore; ciò non mi riguarda.

Ma ecco che cosa io dico: Se oggidì si volesse portare il disordine nella pratica del principio de' protestanti, voi vi ribellerete. Ma se i protestanti debbono essere rispettati nella loro fede, la fede dei cattolici non debb'esserlo punto meno. *(Segni numerosi di adesione. Benissimo! benissimo!)* E il principio dell'unità della fede sotto l'autorità d'un capo pienamente sovrano nella sede, ch'egli occupa, debb'essere tanto sacro come il principio protestante.

Consultai gli statisti, e vidi che in Francia gl'Israeliti sono in numero di centomila; si novera un milione di protestanti, e v'ha, in fine, trentasei milioni di Cattolici. Or bene! riconosco volontieri che il numero nulla aggiugne al diritto, ma, senza dubbio, ei non gli scema pur nulla. *(Approvazione.)* Potrei aggiugnere che il cattolicismo è l'antico culto della mia patria; che il cattolicismo benedisse la bandiera di Clodoveo, la bandiera di Condè, la bandiera di Napoleone; ch'egli inspirò le nostre grandi opere nazionali: *Poliuto*, *Atalia*; che dettò la parola di Bossuet. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma mi limiterò a dire, che v'ha qualche cosa più rispettabile ancora del numero, più alta della gloria: il diritto. Io qui non parlo in nome dei cattolici, ma in nome del diritto, ed invoco lui solo. *(Nuova approvazione.)*

Senza dubbio, la situazione del Papa, come Sovrano esterno, può far nascere complicazioni. Se noi lo trovassimo, per esempio, come Bonaparte trovò Pio VII, impegnato in una lega di Sovrani italiani contro la Francia, noi avremmo contro di lui tutti i diritti che ci apparterrebbero contro qualsivoglia altro Principe esterno.

Ma, d'altra parte, se, in conseguenza di certe congiunture, la sovranità religiosa, posta alla testa del cattolicismo, fosse minacciata, senza nessun atto di ostilità dal canto suo, e dipendesse da voi il mantenerla, senza che nessuna ragione implicante la grandezza, l'interesse francese, vi obbligasse a intaccare la sua esistenza; or bene! in tal congiuntura, io dico che se voi tolleraste che quella Sovranità fosse assalita, voi intacchereste la libertà di coscienza in ciò che tocca il principio cattolico: e aggiungo che quando la grandezza della Francia non è interessata, voi non avete il diritto di desolare 36 milioni di cattolici.

Tal è la questione di diritto. Ora, qual è la posizione della Francia rispetto al capo religioso del cattolicismo?

E egli vero che dal punto, in cui siamo entrati in Italia, tutto vi si fa giusta la volontà della Francia? e egli vero egualmente, che dal punto in cui siamo entrati in Italia, i Principi italiani sono stati abbattuti? Ciò non è dubbio. Voi vedete dunque qual responsabilità si trarrebbe dietro, per noi, la caduta della Santa Sede. Sinora la salvezza del Papa fu opera nostra, e il Governo se n'è spesso vantato. *(Si! è vero!)*

Or bene! oggidì ancora, senza verun sforzo, la sorte del Papato è in nostra mano. Con una parola, noi possiam perderlo. Non solamente il sapete voi, ma lo san tutti, che la sua esistenza dipende da noi. *(Movimenti diversi.)*

Parecchie voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Thiers*: Si, non v'ha se non a dire una parola, e tutto dipende dalla parola, che dirà la Francia.

Or bene! lo ripeto, se vi fosse un grande interesse per la Francia d'intaccare il principio dell'unità cattolica, voi potreste essere scusati, facendolo.

Ma altrimenti, voi attentate alla libertà di coscienza de' cattolici, tra' quali voi non avete il diritto di portare la desolazione, senza un interesse potente. Ma esiste questo interesse? In verità, il mondo sorriderebbe, s'egli udisse proporre questa domanda: e interesse francese l'abbandonare il cattolicismo?

Tutte le nazioni ambiziose, nobilmente ambiziose, si fecero un dovere di proteggere da per tutto il loro culto nazionale, e di fare de' loro correligionarii una clientela politica. Vi citerò la Russia, l'Austria e l'Inghilterra.

In qualsivoglia luogo dove ci sia una cappella greca, la Russia si crede in diritto d'intervenire, e la situazione fatta a' suoi correligionarii a Gerusalemme dalla Porta, fu la causa originaria della guerra di Crimea. Adunque, il vedete, la Russia ha provocato una guerra considerevole per la protezione del suo culto nazionale.

L'Inghilterra non sostenne con minor zelo la causa dei protestanti in ogni occasione. Sotto Luigi XIII, gl'Inglesi sostenevano i protestanti della Roccella, ed al presente ancora, adunanze di protestanti recansi, ogni anno, in Inghilterra a lamentarsi con lord Russell, perchè non si lascia loro, in Turchia, diffondere Bibbie protestanti.

Il Governo accoglie quelle doglianze, ed è evidente ch'ei non vuole soltanto proteggere il protestantismo, ma mostra di proteggerlo. Quanto alla casa d'Austria, è forse uopo di rammentare ciò che fecero gl'Imperatori germanici pel culto cattolico?

L'Austria perdette in appresso lo scettro germanico; ella non può più proteggere efficacemente il cattolicismo, e appartiene attualmente alla Francia la tutela del cattolicismo.

Or bene! ciò che la Russia fa pel culto greco, ciò che l'Inghilterra fa pel protestantismo, la Francia dee fare pel cattolicismo! Non ci facciamo illusioni.

La sorte de' cattolici è dunque nelle nostre mani. Ei non s'adonteranno contro gl'Italiani degli avvenimenti, che potranno emergere, no, ma contro di noi. Ora, vi convien forse disaffezionare i cattolici delle due Americhe, d'Oriente, di Spagna, d'Italia, e delle sponde del Reno? Io propongo questa domanda, e il mondo tutto ha già risposto.

Ma vi sarebbe in ciò qualche cosa di contrario a' principii della Francia? Sarebbe vero, come fu detto, che tornerebbe a vantaggio de' nostri principii, l'adoperarci a pro' della rivoluzione, che si tratta di operare nel mondo cattolico?

Su questo particolare, permettetemi di accennare un avvenimento recente. Si cerca di provare che la Chiesa è la nemica de' nostri principii, e si cita un atto, che del canto mio, vivamente deploro. Si, l'enciclica è deplorabile, e co' principii che ho sposti di frequente in questo ricinto, non è uopo ch'io dica che cosa io pensi di quell'atto. Ma non esageriamo, e parliamo sinceramente.

Negli agi che mi concedette l'età, potei coltivare le scienze esatte e filosofiche e fui di frequente colpito dall'accanimento che gli uomini pongono nelle questioni di parole. Or bene! quando veggo l'enciclica interpretata in varie maniere, nel grembo stesso della Chiesa, da prelati, la cui ortodossia è pur reale, io sono tentato di dirmi: Che cosa v'ha in ciò di pratico? Esse non sono se non questioni di parole!

I principii dell'enciclica non sono i miei, ma vediamo la realtà delle cose. Se v'ha un paese, in cui le teorie dell'enciclica debbano avere influsso, esso è Roma, senza dubbio. Voi conoscete il passo dell'enciclica, relativo alla libertà dei culti.

Or bene! v'ha a Roma una sinagoga e un tempio protestante pubblicamente uffiziati e frequentati. Si può dunque considerare l'enciclica come un'emergenza sciagurata, bensì, ma che non presenta in sostanza verun pericolo reale.

A coloro che se ne lamentano, io dirò: Sì, la Chiesa è governata da uomini, e gli uomini han tutti le loro passioni; e noi stessi, devoti, altri al culto della filosofia, altri allo studio delle scienze, altri alla politica, noi tutti, che teniamo una penna, noi abbiamo le nostre passioni. *(Interruzioni; e quando v'hanno passioni, v'ha un partito moderato e un partito esagerato.*

Nella Chiesa romana, il partito esagerato è il partito ultramontano; e il partito esagerato che governa, è quello che ha fatto l'enciclica: e s'io non temessi d'irritare alcuni de' miei amici, direi loro: Siete voi pure che avete fatto l'enciclica. *(Si ride.)* Si dice spesso che gli estremi si toccano. Io aggiungo ch'ei s'impregnano. *(Nuove risa.)* Si cercò di spaventarci in un altro ricinto ed in questo, dicendosi che il partito ultramontano aveva assorbito la Chiesa gallicana, che fu una delle glorie della nostra storia.

Per me, debbo dire che la sorte di questa Chiesa molto mi tocca, non solamente perch'ella produsse genii come San Bernardo, Gersone, Fénelon, Bossuet, ma ancora perch'ella ebbe il merito d'essere indipendente, restando unita; di non versarsi come la Chiesa spagnuola verso l'inquisizione, come la Chiesa tedesca verso la separazione, e perch'ella provò che in Francia siamo capaci di libertà moderata.

Oggidì ella inclina verso l'ultramontanismo, lo riconosco. Perchè? Perchè si minaccia il suo Capo. Ella crede suo dovere di stringersi intorno ad esso. Se volete ch'ella torni gallicana, non più rigori! Rendetele il riposo e la calma, ed ella ritornerà, come in passato, unita e indipendente.

Andiamo al fondo delle cose. È egli vero che la grande religione cattolica sia un inciampo per lo spirito umano, pel pensiero umano? Ciò sarebbe gravissimo; ma vediamo chi sia il più gran pensatore dei tempi moderni. Egli è Descartes. Ei fu il liberatore del pensiero umano: egli introdusse nella filosofia il gran principio del dubbio, non già per giungere al dubbio, poichè il dubbio è il naufragio della ragione umana *(Benissimo! benissimo!)*, ma per giungere alla certezza; egli, nell'opera immensa, *Il Discorso del Metodo*, emancipò lo spirito umano, e tutto pruova ch'ei rimase cattolico sincero e fervente. *(Nuova adesione.)*

Forse il cattolicismo impedì a Bossuet d'essere uno dei più grandi pensatori, e a Pascal uno dei più intrepidi e dei più temerarii? Forse Newton, Keplero, non furono cristiani ferventi? Il cattolicismo, signori, non impedisce di pensare se non a quelli che non son fatti per pensare. *(Benissimo! benissimo!)*

Non dicasi dunque che la Chiesa cattolica è un inciampo pel pensiero umano; la Chiesa cattolica fu la culla, in cui lo spirito umano ricoverò la sua infanzia ed una parte della sua età matura.

Ma, mi si dirà, non distruggiamo la Chiesa cattolica, non la si distruggeremo; io so, ma si farà una rivoluzione nel suo Governo. Questa rivoluzione sarà ella utile ai nostri principii? Che si fa distruggendo il Governo temporale della Chiesa universale? S'infrange l'autorità stessa di questa Chiesa.

Si dice che il Papa resterà indipendente. Ci si promette la Chiesa libera in libero Stato. Io ne dirò tosto alcune parole. Ma esamino in questo momento le conseguenze della rivoluzione, che si vuol lasciare compire. Dico che il Papa, sceso dal trono cesserà d'essere libero. L'unità cattolica sarà distrutta, le sue reliquie si disperderanno, e andranno a fermarsi, per la Spagna, a Toledo; per la Francia, a Parigi, per l'Austria, a Praga, forse a Vienna.

Egli è un singolare scioglimento pegli amici della libertà, il vedere piantarsi a Parigi il centro dell'autorità religiosa. Ebbi l'onore di conoscere personalmente i prelati che, da gran numero d'anni, tennero la sede di Parigi. Ebbi l'onore di nominar quello ch'è morto sulle barricate del 1848. Rendo piena giustizia al loro carattere, ai loro ingegni: tutti furono degni del maggiore compianto; ma non avrei voluto vedere in nessuno di loro il Capo della Chiesa cattolica in Francia.

E perchè, signori? Perchè Notre-Dame è troppo vicina alle Tuilerie. Sono lontano dall'attribuire alle Tuilerie disegni, che sono lontani dal pensiero dell'Imperatore; egli ha troppa saggezza per nutrire simili disegni: ma, com'io diceva alcuni giorni fa, il carattere d'un Principe non è un'istituzione, ed ecco perchè non vorrei vedere il Governo della Chiesa cattolica a Parigi.

Adunque, il dichiaro con tutta sincerità, o voi non fareste nulla, o andrete direttamente alle Chiese nazionali, e quest'è, pegli amici della libertà, il più detestabile scioglimento del problema. *(Movimenti diversi.)*

Il sig. *Creuzet*: E l'Inghilterra, il paese modello, non ha ella forse una Chiesa nazionale?

Il sig. *Thiers*: Odo dire: e l'Inghilterra? In Inghilterra, malgrado la gran libertà che vi si gode, la Chiesa nazionale si trasse dietro abbominevoli tirannie, ed ogni giorno ancora si teme di veder sorgere dal seno di quella Chiesa alcuna delle questioni formidabili, che finirebbero col metter capo in pien Parlamento.

Ma se il Papa cessa in fatto d'essere indipendente scendendo dal trono, che cosa accadrà? E qui permettetemi di presentarvi un quadro in ristretto della Chiesa latina e della Chiesa orientale.

Sapete tutti come la Chiesa di Roma divenne cristiana. L'antica Roma era superstiziosa e ambiziosa. Superstiziosa, ella credeva a' suoi Dei, e un poco ancora a quelli degli altri, e li blandiva.

Ambiziosa, ella blandiva anche i popoli e avea radunato nel Campidoglio gli dei di tutt'i paesi da lei conquistati; e ne seguì che un giorno tutti gli dei del mondo conosciuto si trovarono insieme, e quando furono tutti radunati colà, unicamente perchè ei si trovavano gli uni al cospetto degli altri, svanirono *(si ride)*, e allora in quell'immenso Impero, vuoto de' suoi dei, apparve il Dio unico, e per una combinazione meravigliosa della Provvidenza, la più piccola delle nazioni, la nazione del Cristo, fu ricompensata per essere stata più di tutte le altre fedele al pensiero dell'unità di Dio, ed essa fu chiamata ad assidersi sul trono del mondo, sul trono di Costantino.

Al tempo stesso, e per meglio resistere alle invasioni dei barbari, Costantino trasportava a Costantinopoli la forza materiale dell'Impero: a Roma restava la forza morale. La nuova capitale dell'Impero non prestò se non temporaneamente a Roma, per sua difesa, la spada vittoriosa di Belisario e di Narsete. L'antica capitale fu lasciata poco appresso a sè stessa, colla sua forza morale, e quand'ella si vide minacciata dai barbari, ella si difese colla forza morale; ella li fece cristiani.

Que' barbari tennero per sè l'autorità politica, ma lasciarono a Roma l'autorità religiosa. La Chiesa romana e l'Impero romano continuavano negli animi. I barbari si divisero; ei si piantarono, altri nella Gallia, altri in Germania, altri in Inghilterra, e mediante quel comune allontanamento, l'indipendenza fu dall'una e dall'altra parte conservata.

La Chiesa volle a più riprese ripigliare il suo potere sulle sovranità temporali: essa non potè farlo. Alcuni de' possessori di quelle sovranità vollero soggiogar Roma, altri la difesero, e all'ultimo, ognuno rimase in casa propria, in uno stato d'indipendenza reciproca.

Mentre queste cose si succedevano a Roma, che cosa accadeva alla Chiesa d'Oriente? Ponendosi sotto la mano degl'Imperatori, quella Chiesa aveva creduto di rendersi indipendente; ella invece si rese schiava; e si videro i suoi capi farsi i vili complici delle Messaline, che troppo spesso macchiarono il trono di Costantinopoli.

Il perchè, nessuna delle Chiese, che si formarono sotto l'impero degli stessi dogmi, non volle subire la sua supremazia. Tutte si separarono; la Russia non accettò l'autorità del Patriarca di Costantinopoli; ella piantò il centro della sua Chiesa a Mosca. La storia mostra che le sovranità religiose che si collocano presso le sovranità politiche, diventano schiave. Ma s'è trovato uno scioglimento, che, si dice, riparerà a tutto, e assicurerà l'indipendenza del Capo della Chiesa; esso è il sistema che si definisce con queste parole: la Chiesa libera in libero Stato.

Se si vuol dire che si cercherà di rendere più facili le relazioni della Chiesa e dello Stato: di sciorre le difficoltà con una libertà maggiore, sono anch'io dello stesso parere; ma cesso d'esserlo, se s'intende che ogni vincolo tra la Chiesa o lo Stato sia rotto; che il clero cessi d'essere stipendiato, che il potere religioso e il potere civile siano quindinnanzi estranei uno all'altro.

Par che si creda che così la Chiesa potrebb'esser libera. Converrebbe per questo che noi vedessimo rinnovarsi uno de' miracoli de' racconti orientali. Vi rammentate tutti quell'anello meraviglioso, che aveva la virtù di rendere invisibile quello che lo possedeva? Converrebbe, domando perdono alla Camera d'introdurre simile reminiscenza in una discussione sì grave, converrebbe che il Papa e il Re d'Italia fossero provveduti di un tale anello: che il Papa in Vaticano potesse rendersi invisibile a Vittorio Emanuele, e che Vittorio Emanuele al Campidoglio potesse rendersi invisibile al Papa.

Se questo miracolo vien fatto, l'uno e l'altro potranno godere nel sistema italiano una perfetta indipendenza. Ma parliamo di proposito. Credete voi forse che v'abbia un Governo, per quanto liberale egli sia, il quale potesse soffrire senza inquietarsi, che 36 milioni di cattolici nominassero eglino stessi i loro curati, i loro Vescovi, e amministrassero, senza sindacato, un bilancio di 60 milioni: che in 36 mila chiese, tutte le domeniche, si potesse dire tutto ciò che si vuole, senza inquietarsene? Ma, mi si dice, vi saranno le leggi dello Stato, che si applicheranno a' preti come agli altri cittadini; vale a dire, si avrà lo spettacolo ogni domenica, nelle Chiese, che il podestà starà nella sua banca, il curato nel pulpito, e sotto il pulpito un commissario di polizia, che piglierà note. Questo spettacolo sarebbe mai possibile? No. Se la cosa dovesse andare così, io domanderei perchè venne disciolta la Società di San Vincenzo di Paoli.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Ciò che voi dite non potrebbe applicarsi a noi, che non siamo partigiani della separazione della Chiesa e dello Stato.

Il sig. *Thiers*: E perciò, non m'indirizzo a voi, ma all'opinion pubblica.

Il *presidente*: Parlate per la Camera in prima, l'opinion pubblica giudicherà poi.

Il sig. *Thiers*: Parlo all'opinion pubblica col mezzo sì rispettabile della Camera che la rappresenta.

Si parla dell'America: ma se colà le Chiese son libere, ciò non avviene perchè l'America è repubblicana, ma perchè di 24 milioni d'abitanti, la Chiesa cattolica non conta se non due milioni, e le altre chiese colà non hanno più di 5 o 6 milioni di aderenti. Non sappiamo, d'altra parte, che i mormoni han dovuto porre fra sè e la libera America lo spessore del Continente americano? la qual cosa non impedì che s'inviasse contro di loro un esercito, e s'ei vennero risparmiati, fu in conseguenza della guerra del Sud.

È dunque una chimera il voler rendere la Chiesa e lo Stato estranei l'uno all'altro. Ciò non soltanto è impossibile, ma sarebbe iniquo. Nè Comuni ricchi, in cui i Cattolici spendessero, il culto sarebbe magnifico; negli altri, il campanile del povero cadrebbe in ruina, e il benifiziato sarebbe nella miseria.

Resta un ultimo punto, il diritto dei Romani, ed è uno dei lati più importanti della questione. Sì, la parte più apparente della popolazione non è favorevole al Papa. Ma non conviene mai pigliare alla parola un popolo in rivoluzione, perchè allora egli è in uno stato febbrile.

Se, dopo l'89, si avesse pigliata la Francia alla parola, la si sarebbe posta, assai di frequente, in grande imbarazzo, e quand'ella si dava a Repubblica, e quand'ella, nel 1798, si gettava a' piedi del general Bonaparte. E quando, nel 1814, ella ritornava alla famiglia degli antichi suoi Re, per ritornare, un anno appresso, a Napoleone, e quando cento giorni più tardi, richiamava, per la seconda volta, i Borboni, e quando, nel 1830, ella sperimentava, col ramo laterale, il Governo, che non era riuscito col ramo primogenito, e quando la Repubblica ripullulava nel 1848, oh! se si avesse pigliato la Francia alla parola, la si sarebbe posta in grande imbarazzo!

E ciò ch'io dico della Francia conviene pure all'Inghilterra, la cui storia mi presenta le stesse contraddizioni. Tutte codeste contraddizioni stanno nella natura umana, e provano che non si dee mai credere a un popolo in rivoluzione.

Il diritto de' Romani è di essere ben governati. Quand'ei domandano riforme, hanno ragione; ma altra cosa è il diritto di modificare il proprio Governo, altra cosa il diritto di darsi ad altro signore.

Vi addurrò un esempio: se il popolo badese, ch'è governato da un ottimo Principe, da eccellenti ministri, volesse, per uno di que' capricci passeggieri che i popoli hanno, per mala sorte, talvolta, s'ei volesse, dico, darsi alla Prussia, acconsentireste voi?

Se i Sassoni, che hanno un Sovrano degno d'ogni rispetto, volessero darsi alla Prussia, acconsentireste voi? Evidentemente, no, ed avreste ragione.

Dunque, il diritto di disporre di sè non è un diritto assoluto. Qualche cosa è dovuta alla società europea, di cui si fa parte. *(Approvazione.)* Forse i Romani non debbon nulla alla società cristiana, che li ha fatti ciò ch'essi sono? È dessa che fece loro una sorte certamente invidiabilissima.

La Società cristiana fece di Roma la capitale dell'Impero cattolico; Roma dee alla Società cristiana la sua indipendenza e la sua ricchezza. Firenze, Venezia conservarono la loro indipendenza e fecero la loro grandezza col proprio lor genio; ma i Romani, che sarebbero divenuti senza la società cristiana? Forse i sudditi d'un Principe d'Urbino. Gli ammirabili monumenti che attraggono l'attenzione di tutto il mondo e chiamano tanti stranieri a Roma, a chi li debbon essi i Romani? Alla società cristiana. *(Benissimo! benissimo!)* Ed ei direbbero alla società cattolica: Noi vi dobbiam tutto, non vogliamo più saperne di voi... No ciò non è possibile, il passato crea diritti. *(Nuova approvazione.)*

Il diritto dei Romani ha dunque incontro a sè il diritto dell'Europa, della Cristianità, della Francia. Terminando, dirò alcune parole al Governo, e agli amici della libertà. Quanto al Governo, non ho la pretensione d'influire sui suoi consigli; d'altra parte, egli è impegnato dalla convenzione del 15 settembre, e temo che non gli riesca facile il disimpegnarsene.

Ma s'ei lo può ancora, lo esorto a farlo, perchè un conflitto della Francia colla Chiesa cattolica sarebbe una grande sventura. Quando lo avrò avvertito lealmente, il mio diritto, il mio dovere di deputato saranno esauriti; a lui apparterrà di provvedere.

Agli amici della libertà, io dirò: sono quarant'anni ch'io difendo la libertà in tutte le fortune, buone o cattive. Io non ho mai mancato ad essa, io non sono com'altri, che dopo d'essersi innalzati per essa, ne han saputo far senza. *(Movimenti diversi.)* Io l'ho sempre voluta; gli amici della libertà mi lascino rammentar loro, ch'io sarei in questo ricinto il più antico servitore della libertà, s'io non avessi qui per collega l'onorevole Berryer, il quale in situazione diversa, seppe difenderla con tanto splendore.

Or bene! io li scongiuro, codesti amici della libertà, di ascoltare il consiglio, che porgo loro. Io dirò loro: Vedete quali assalti si muovono costantemente contro di voi. V'ha, in qualsivoglia parte, uno sconvolgimento, una commozione, che tosto non vi si accusi? V'ha un Re cieco, ministri imprudenti? Se ne accagionano gli amici della libertà. V'ha rumore in alcuni siti? Ci si ci accusa di giungervi, seguiti dalle masse della demagogia.

Noi siamo la causa delle inquietudini dell'universo. *(Movimenti diversi.)* Ma quando si vuol fare di noi l'affanno degli uomini d'ordine, ci convien forse di renderci l'affanno degli uomini religiosi? Ah! io so che cosa voi mi direte: Questo sarebbe un calcolo, ma la verità dee anteporsi a tutto. Sta bene! avvegnachè la prudenza non sia stata vietata alle cause più sacre! Sì, comprendo che la verità va anteposta a tutto. Ma allora, ecco che cosa vi dirò:

Più che vi ho pensato, più che vi penso, e più sono convinto che voi non farete una cosa buona per la Francia, innalzando, daccanto a noi, una nazione di 26 milioni d'uomini, la quale, forse, porgerà un giorno la mano, oltre il Reno, ad un'altra nazione di 40 milioni d'uomini.

Più che vi penso, più sono, d'altra parte, convinto, che non è cosa buona per la Francia di alienar l'animo del cattolicismo dalla nostra causa; non è pur cosa buona pei nostri principii, spezzando l'unità cattolica, il formare co' suoi frammenti Chiese nazionali, che pongano nella stessa mano lo scettro politico e religioso.

Il nostro vero compito è di rispettare la libertà, precipuamente in ciò ch'ella ha di più nobile, di più alto, di più delicato, di più profondo, di più suscettivo: il sentimento religioso. *(Segni d'approvazione.)*

La seduta è sospesa per brevi istanti. Alla ripresa della seduta, ha la parola il sig. Emilio Ollivier.

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

L'esposizione de' motivi del progetto di legge sul credito straordinario per l'amministrazione della marina, come pure il progetto per l'ampliamento della marina da guerra prussiana, furono testè pubblicati per le stampe. Ne' motivi si legge, fra le altre cose: « Per quanto concerne la costruzione d'un porto da guerra sulla costa prussiana del Baltico, si può per ora rinunciarvi, perchè la Prussia è presentemente in possesso d'un eccellente porto nel Baltico, in cui si può istituire uno Stabilimento di marina, adatto agli scopi della flotta prussiana, senza rilevante perdita di tempo. Secondo le ricerche fatte, la baia del porto di Kiel, più prossima a Friedrichsort, si adatta precipuamente a tale stazione della flotta, giacchè, prescindendo da condizioni favorevoli riguardo all'acqua, lo Stabilimento da fondarsi sulla riva, può essere sottratto ad un bombardamento dalla parte di mare, e può essere posto al sicuro anche da un bombarnamento dalla parte di terra, con ispese proporzionatamente tenui. Questo Stabilimento di marina occuperà la massima parte della spiaggia, abbastanza diritta fra Friedrichsort e le colline di Vossbrock.»

Le spese totali di erezione degli stabilimenti portuali presso Friedrichsort sono preventivate nella somma di 6,150,000 talleri e « si dee procedere immediatamente alla costruzione, giacchè la difesa della Prussia per mare, rende imprescindibilmente necessaria la sollecita costruzione di alcune fregate corazzate, come nucleo della flotta di battaglia propriamente detta, e per questa poi è indispensabile, oltre un porto sufficientemente profondo e sicuro, l'esistenza di bacini asciutti e d'officine di riparazione, ecc. » Le spese per la completa costruzione del porto nel seno della Jahde sono preventivate nella somma di 10,900,000 talleri. Dopo l'esecuzione dell'intero progetto, la flotta dovrà consistere di 10 fregate corazzate, 10 batterie corazzate (a cupola) per la difesa delle coste e dei porti fortificati; 8 corvette ad elice, coperte, da 28; 6 corvette con coperta liscia, di 17 cannoni, per la protezione del commercio oltremarino; 6 piroscafi d'avviso per osservare il nemico e pel servigio de' dispacci; con che « la marina prussiana sarà posta in grado d'intraprendere l'attacco contro una Potenza marittima di second'ordine. » Pel momento però si pone in prospettiva, oltre i lavori portuali, soltanto la costruzione di 2 fregate corazzate e l'acquisto di grossi cannoni d'acciaio fuso. Ai motivi ed al disegno va annesso il progetto d'un bilancio della marina, nel quale le ordinarie spese annue per la marina, dopo la compiuta esecuzione del disegno, vengono preventivate nella somma di 5 milioni di talleri.

(FF. di V.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 aprile.*

Nel processo dei Polacchi, il procuratore di Stato propose due anni di carcere per Jakrzewski, Jarucrewski, Bronikowski, e Zulomski, e tre anni pel preposito Radiecki. Oppen di Posen fu assolto. *(FF. di V.)*

Altra del 20 aprile.

La Camera de' deputati tenne, oggi, di nuovo seduta. Il barone di Bodelschwingh presentò la legge sulla tariffa doganale. Il *Zollverein* è rinnovato per 12 anni. La tariffa viene modificata in alcuni punti. Siccome essa dee entrare in attività col dì 1.° luglio, il Ministro raccomandò la discussione finale orale. Quindi il barone di Bodelschwingh presentò il trattato doganale coll'Austria, insieme al *Memorandum* dell'11 aprile, indi il trattato di commercio col Perù del 29 dicembre 1863. La Camera deliberò di tenere, per domani, la deliberazione finale orale sulla tariffa doganale, e furono nominati referenti Michaelis e Pauly. Le altre presentazioni furono inviate alla Commissione riunita di finanza e di commercio.

(FF. di V.)

Nella Corte di giustizia della città, fu continuato il processo de' Polacchi. La Procura di Stato propose contro il procuratore Janecki, per aver detto che l'accusa è fatta per ispirito di partito, 50 talleri di multa, ma la Corte lo assolse. La Procura di Stato propone l'assoluzione d'Arndt, e due anni d'arresto per Benhkowski e Wierzbinski. *(FF. di V.)*

Altra del 21 aprile.

Oggi, furono terminati i dibattimenti nel processo de' Polacchi. La pubblicazione della sentenza seguirà il 28 aprile. *(FF. di V.)*

La Camera de' deputati approvò, senza discussione, il progetto relativo alla tariffa doganale.

(Idem.)

Altra del 22 aprile.

Secondo un dispaccio da Berlino, avrebbe luogo un cangiamento nel comando delle truppe prussiane ne' Ducati dell'Elba. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 23 aprile.*

Tutti i giornali schleswig-holsteinesi apprezzano l'atteggiamento assunto recentissimamente dall'Austria. — La *Gazzetta di Kiel* annunzia il richiamo dell'ammiraglio Jachmann a Berlino, e scorge in ciò per lo meno un differimento della fondazione d'una stazione della flotta prussiana nella baia di Kiel. — Il barone di Halbhuber non intervenne alle solennità di Düppel e di Alsen, perchè il Principe Federico Carlo aveva invitato soltanto il barone di Zeidlitz. *(N. Fr. Pr.)*

DANIMARCA

Leggiamo nella rivista francese del *Berlingske Tidende*, del 15 aprile:

« La sessione del *Rigsraad* fu chiusa. In questa occasione, il ministro dell'interno diede lettura ai membri riuniti delle due Camere, del messaggio reale, ch'è del seguente tenore:

« Noi Cristiano IX, ecc.,

« Inviamo al *Rigsraad* il nostro reale saluto.

« Chiudendo questa lunga sessione del *Rigsraad*, Noi constatiamo con profondo rammarico, che la vertenza de la Costituzione, la quale ha pel paese una sì capitale importanza, non sia più avanzata. Noi avevamo sperato che la condiscendenza, che il nostro Governo ha sempre mostrata per le viste del *Rigsraad*, avrebbe indotto quest'Assemblea a mostrare lo stesso spirito di conciliazione. Laonde, non possiamo considerare che con inquietudine il prolungamento dello stato provvisorio, che conseguirà dall'esito ch'ebbe la quistione della Costituzione.

« Preghiamo l'Onnipotente che voglia stornare tutt'i pericoli, che potrebbero risultarne per la nostra cara patria.

« Intanto assicuriamo il *Rigsraad* della nostra grazia e del nostro favore.

« Dio vi tenga nella sua santa custodia.

« Dato nel nostro palazzo d'Amalienborg, il 10 aprile 1865. »

CRISTIANO IX.

Bluhme.

« È noto che, in seguito al disaccordo ch'era sorto tra il *Landsthing* ed il *Folkething* del *Rigsraad*, a proposito della nuova Costituzione, un Comitato misto, composto di 15 membri eletti da ogni Camera, era stato incaricato d'elaborare un progetto intermedio, destinato a conciliare i partiti opposti. Dopo lunghi e laboriosi negoziati, interrotti, è vero, per alcuni giorni, dalla crisi ministeriale, che abbiamo attraversato quel Comitato, d'intesa col Governo, ha adottato, con 18 voti contro 12, una proposta, che manteneva il progetto votato dal *Folkething*, ma facendogli subire un certo numero di modificazioni, di cui le più importanti, erano relative alla composizione del *Landsthing*.

« Il progetto del *Folkething*, così modificato dal Comitato, fu poi sottoposto ad una sola lettura in ciascuna delle Camere del *Rigsraad*, ma il risulta-

to della discussione sventuratamente non corrispose alle speranze fatte nascere dall'attitudine affatto conciliativa, assunta dal Governo in questa faccenda. Infatti, dopo essere stato adottato nel *Landsthing* con 54 voti contro 4, il progetto ebbe a naufragare nel *Folkething*, per la violenta opposizione degli amici dei contadini, i quali riuscirono a farne rigettare, con 50 voti contro 45, la principale disposizione, cioè, l'articolo relativo alla nuova composizione del *Landsthing*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia e il *Mémorial diplomatique*. — 2. Discussioni nella Camera dei deputati a Torino il 25 aprile. — 3. Dell'abolizione del porto franco di Genova. — 4. La Camera dei deputati a Vienna, e la Commissione della nuova tariffa. — 5. Condizioni economiche e politiche attuali dell'Austria. — 6. La Convenzione austro-messicana. — 7. Assassinii politici del segretario dell'Ambasciata russa a Parigi e del presidente Lincoln a Washinton. — 8. Monumento al generale Fanti. — 9. La pace in America e la crisi industriale in Ispagna.

1. La discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia è stata, secondo il *Mémorial Diplomatique*, nel suo complesso, il trionfo della convenzione del settembre, e la splendida giustificazione della condotta del Governo imperiale nella questione di Roma, e può essere riassunta dicendo: che vi sono *due sovranità* in Italia, e che la convenzione ne assicura la *coesistenza*; che una di esse si obbliga a rispettare *per sempre* il territorio dell'altra; che l'obbligazione della Francia è *temporaria*, *permanente* quella dell'Italia; che se i Romani hanno certi diritti, l'Europa ha pure i suoi, e che per mantenerli, la Francia si riserba all'uopo tutta la libertà d'azione; che infine essa saprà guarentire *da una parte e dall'altra* tutti gl'impegni contratti. Dopo questa estimazione, il *Mémorial Diplomatique* soggiunge: « Ecco come si è chiarita la convenzione del 15 settembre, e come in conseguenza di ciò, noi vediamo in Francia e in Italia la confusione e la sconfitta del partito rivoluzionario. Riguardo a Roma ed a Venezia, non vi sono più illusioni, nè ingauni, nè speranze. Il *giorno, in* cui il nuovo Parlamento sarà insediato in Firenze, su tutti i muri della città si vedrà scritto dalla mano della Francia questo verso del Dante, che Vittorio Emanuele ha già letto: — *Lasciate ogni speranza, o voi che entrate.* » Il giudizio del *Mémorial Diplomatique* non ci sembra completo, come non ci sembra completa la convenzione del 15 settembre. Sta bene che il Papa conservi il suo Stato attuale; ma starebbe meglio, se la Francia, che si vanta di proteggere la Chiesa e la Santa Sede, ne rintegrasse i dominii, e facesse restituire al loro legittimo Sovrano, il Sommo Pontefice, le Provincie che gli furono dalla violenza e dalla ingiustizia usurpate. Allora soltanto si potrebbe dire, *splendidamente giustificata la condotta del Governo imperiale di Francia nella questione di Roma.*

2. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata mattutina del 25 aprile ha continuata la discussione del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. Il deputato Toscanelli parlò contro la soppressione, e disse, che il Belgio, che ribocca di sodalizii religiosi, è il paese più libero che sia in Europa. Dopo Toscanelli parlò Boncompagni, ma a mezzodì il suo discorso fu tronco e la seduta levata. Nella tornata pomeridiana, la Camera proseguì a discutere dei provvedimenti finanziarii, e adottò le disposizioni seguenti: « Art. 12. Il 1.° gennaio 1868 saranno soppresse le franchigie doganali della città d'Ancona, Livorno e Messina, vi saranno ordinati dei magazzini generali, e cesseranno gli oneri speciali in esse vigenti a compenso delle mentovate franchigie. — Il porto franco di Genova è convertito in magazzino generale. — Saranno abolite le fiere franche. — Cesserà nelle Provincie napoletane e siciliane la facoltà di pagare in cambiali i diritti d'importazione. — In ogni caso l'abolizione delle franchigie doganali di Messina non avrà luogo prima dell'apertura della ferrovia da Messina a Caltanisetta. — Apposita legge determinerà le discipline dei magazzini generali da istituirsi nel Regno. » Un'altra disposizione adottata dalla Camera è di un credito di 6 milioni, aperto sui bilanci 1865, 1866 e 1867 per la costruzione di dogane nelle città oggi franche e per sussidio a'Municipii, che costruissero magazzini generali colle norme che saranno determinate dal Ministero. Nella stessa tornata la Camera accordò, senza discussione, la facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per $^0/_0$ da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel Tesoro 425 milioni di lire. Il progetto di legge per il prestito fu approvato a scrutinio segreto con 152 voti contro 48, e il progetto sui provvedimenti finanziarii con 153 contro 47.

3. Dalle disposizioni votate dalla Camera dei deputati a Torino appare evidente che si vogliono nel nuovo Regno d'Italia abolire i porti franchi. L'abolizione del porto franco di Genova adombra un giornale lombardo, che scorge in essa un sistema d'alienazione morale che gli fa paura. « L'alienazione del territorio di Nizza, esso dice, è stata, molti anni prima, perfidamente preparata dalla alienazione degli animi. E l'alienazione degli animi dei Nizzardi, fu abilmente procurata colla soppressione del porto franco di Nizza. Allorchè gli animi furono amareggiati, il partito francese, largheggiando di promesse, trovò facile la via ad insinuarsi e, quando venne pei mercanti di Nizza l'opportunità della vendita, i Nizzardi, offesi dai vecchi padroni, accarezzati dal nuovo, si lasciarono vendere. L'alienazione territoriale era stata preceduta e preparata dall'alienazione morale. Quindi nel tentativo di sopprimere il porto franco di Genova, vediamo un segno precursore di un destino eguale a quello di Nizza. E quindi diciamo ai Genovesi: « *All'erta!* » Quantunque il passato sia lo specchio dell'avvenire, pure il solo sospetto che il Governo dello Stato modello voglia vendere, oltre Savoia e Nizza, anche Genova e la Liguria, è un'accusa sì grave che nessun Governo, il quale senta la propria dignità, dovrebbe soffrirla, quando fosse una calunnia.

4. La seduta, che doveva aver luogo il 24 di aprile, della Camera dei deputati a Vienna, è stata, per mancanza di numero, differita al 25, ed ebbe luogo in quel giorno. Il 24 mancavano tutti i Polacchi, i Transilvani e i Ruteni. La Commissione della nuova tariffa ha stabilito nella sua adunanza del 24 aprile di non discuterla, sino a tanto che non sia in suo potere il trattato di commercio, stipulato tra l'Austria e la Prussia. Il presidente, sig. barone Doblhoff, farà conoscere questa risoluzione della Giunta alla Camera, facendo osservare non essere possibile discutere la tariffa senza tener conto contemporaneamente del trattato di commercio. Si crede che il Governo annunzierà incontanente la pronta trasmissione del trattato. Intanto la Commissione ha eletto una sotto-Commissione, incaricata di presentare le sue proposte sul modo di trattare questo oggetto.

5. Anche i giornali di Parigi hanno reso i dovuti encomii alla fermezza, colla quale la Camera dei deputati a Vienna prosegue nelle sue riduzioni economiche del bilancio dello Stato, ed alla pieghevolezza e docilità del Governo imperiale nello accettare tutte quelle riduzioni che possono effettuarsi senza danno della cosa pubblica. S. M. l'Imperatore ha rivocato l'ordine de' grandi esercizii militari che dovevano aver luogo nelle adiacenze di Bruck, e ciò per assecondare, in quanto è possibile, gl'intendimenti economici della Camera. La Camera e la Monarchia debbono essere riconoscenti alle sollecitudini di S. M. l'Imperatore in favore delle condizioni economiche dello Stato per il rifiorimento del credito pubblico in tutto l'Impero. E già si veggono i benefici effetti di queste disposizioni. Il moto ascendente e continuo dei valori dello Stato, il valore delle Banconote quasi uguale a quello dell'oro, e che giungerà certamente al pari in brevissimo tempo, provano la giustezza degli intenti economici della Camera e del Governo; la risorta fiducia nel credito dello Stato, e la sicurezza e forza del medesimo. L'America, prossima alla pace, dà la preferenza ai valori austriaci nelle sue transazioni; persino nel Corpo legislativo di Francia si perora l'alleanza coll'Austria, e l'Inghilterra manda suoi delegati a Vienna a comporre col Governo imperiale le basi d'una convenzione commerciale vantaggiosa ai due Stati. A queste condizioni di cose nell'interno, si aggiungono le condizioni favorevoli all'estero. La Francia, che sola potrebbe agitare l'Europa e suscitarvi la guerra, inclina alla pace, ed ha perciò buone ragioni nell'interno e fuori. Tutte le altre grandi Potenze desiderano la pace; la nuova Italia da sola è impotente ad assalir l'Austria con frutto, perciò può dirsi la pace sicura, almeno per ora, e quindi il tempo propizio all'interna economia, ed agl'interni assestamenti. L'Austria infatti vi attende con tutta la cura, rassodando il suo ordinamento costituzionale, nella cui orbita d'attrazione dovranno entrare i Dominii sinora renitenti alla legge comune. L'Ungheria ha già fatto un passo verso la riconciliazione, e Deak ha dichiarato di subordinare l'autonomia del Regno ungarico al grande principio dell'unità e della forza dell'Impero. A suo tempo entreranno nella stessa orbita d'attrazione la Croazia e il Veneto, e allora tutti i popoli dell'Impero manderanno i loro rappresentanti al Congresso nazionale di Vienna, e tutti avranno parte nelle attribuzioni eminenti del Consiglio dell'Impero. La via che l'Austria percorre è buona, essa guida alla sicurezza ed alla forza, perchè conduce al benessere, al credito ed alla concordia.

6. La convenzione del 19 ottobre 1864 fra l'Austria e il Messico, concernente l'ingaggio de' volontarii al servigio militare messicano negli Stati austriaci, e il modo di trattamento de' volontarii medesimi, è stata pubblicata nella Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero* Numero 24. Noi la riprodurremo nella *Gazzetta*.

7. Il giorno 24 di aprile, nel pomeriggio, uno straniero ex-luogotenente dell'esercito russo, si presentò all'Ambasciata russa in Parigi, per parlare al segretario sig. Balch, e introdotto presso di lui, se gli avventò, e lo trafisse con cinque colpi di pugnale. Si diceva che il segretario fosse morto, ma ora si aggiunge che il dottore Nélaton spera di salvarlo. L'assassino è stato arrestato. S'ignora il motivo di questo assassinio, ma si crede politico. Un altro terribile assassinio politico ci è annunziato dal telegrafo in questo punto. A Washington furono pugnalati Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, suo figlio, e Seward segretario di Stato per gli affari esteri. I primi due furono uccisi, il terzo non è morto, ma si teme per la sua vita!

8. A Carpi nel Modenese, la Giunta municipale ha stabilito di erigere un monumento al testè defunto generale Manfredo Fanti, mediante una sottoscrizione d'un franco per azione. Il Consiglio comunale di Carpi ha sottoscritto per 10,000 azioni. Un'apposita Commissione incaricata di raccogliere le offerte, diramerà in tutto il Regno le cedole di sottoscrizione.

9. Quanto più si avvicina il termine della guerra gigantesca dei Nord-Americani, la crisi industriale delle fabbriche va crescendo in Ispagna. Le poche fabbriche che lavoravano tuttavia due o tre giorni la settimana, si chiudono e lasciano senza pane un grandissimo numero di famiglie, che vanno vagando alla ventura, estenuate dalla fame. Piange il cuore all'aspetto di tanti giovani e di tante fanciulle, che vanno accattando di porta in porta un tozzo di pane! (Σ.)

Vienna 25 aprile.

L'*Abendpost* reca: « Secondo un recente telegramma della *Presse*, i deputati dalmati, Machiedo, Moretti, Raimondi, Rossi e Brancovich, chiesero dal signor Luogotenente della Dalmazia prove di fatto sui noti dati, recati da parte del sig. Ministro di Stato nell'occasione delle discussioni sui Francescani di Sign.

« Noi osserviamo in proposito, che un simile invito dev'essere considerato come affatto inammissibile, dacchè il Luogotenente, relativamente alle sue azioni ufficiose, non è responsabile senon verso S. M. l'Imperatore e i Ministri. »

Ieri, doveva tenersi la prima seduta della Camera de' deputati, dopo le ferie pasquali. Ma ciò non ebbe luogo, non avendo potuto riunirsi, fino alle 11, il numero di deputati necessario per deliberare. La sinistra e il centro erano quasi in numero completo, ma mancavano quasi tutt'i Polacchi, i Transilvani e i Ruteni; per cui il presidente aggiornò la seduta per oggi. *(FF. di V.)*

Il noto magnetizzatore, Meriggioli fu arrestato a Vienna, qualche giorno fa. La *N. Fr. Presse* d'oggi dice, che l'arresto avrebbe avuto luogo per ragioni politiche. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*: « Il 20 di aprile, il commendatore Saverio Vegezzi fu ricevuto dal Santo Padre Pio IX, a cui ha rimesso una lettera autografa di S. M. Vittorio Emanuele II. »

Il 25 fu sequestrato un Supplimento straordinario all'*Unità Italiana*, che conteneva la risposta di Giuseppe Mazzini, all'opuscolo dell'onorevole Crispi, intitolato: *Monarchia e Repubblica.* *(FF. SS.)*

Parigi 23 aprile.

È deciso che il conte Walewski sarà eletto alla presidenza del Corpo legislativo. La *France* stessa dà oggi questo fatto come certo. Dicesi che domani il *Moniteur* pubblicherà il decreto che convoca il Collegio elettorale delle Lande, dinanzi al quale si presenterà il conte Walewski, mentre il deputato attuale, sig. Corta, sarà nominato senatore. (Cart. della *Persev.*)

L'*Advertiser* vuol sapere che Luigi Napoleone, nell'istante che udì la presa di Richmond, fece proporre da lord Cowley al Governo inglese un'alleanza offensiva e difensiva per reciproca assistenza, nel caso d'attacco per parte dell'America sul Canadà o sul Messico. Il Governo inglese non ha però ancora risposto, e si ritiene per certo che la proposta verrà portata la prossima settimana al Parlamento, e respinta colà energicamente; il popolo inglese, dopo la guerra di Crimea, non ha alcuna voglia di avere aiuti francesi in caso di guerra.

Germania.

Scrivesi da Berlino, 21, alla *Neue Frankfurter Zeitung*:

« La lettera autografa di Napoleone al Re Guglielmo è diventata argomento di svariate congetture.

« Io sono in grado di potervi assicurare nel modo più positivo, che la lettera in discorso esiste davvero, ma che tutte le indicazioni sul suo contenuto sono inesatte. Poco dopo la pace di Vienna, alcuni abitanti dello Schleswig settentrionale si rivolsero, com'è noto, all'Imperatore Napoleone, per invocare la sua mediazione ad appagare i loro voti, d'essere separati dallo Schleswig e incorporati all'Jutland, ritornando così sotto la dominazione della Danimarca. Questo passo venne allora giudicato assai sfavorevolmente, e allo scopo d'evitare una maggiore agitazione in questo senso fu ordinata un'inquisizione contro i petenti, per titolo di alto tradimento. Ora l'Imperatore Napoleone, nella lettera in questione, pregò il Re d'infliggere una mite punizione. Ecco tutto. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati, fu continuata e finita la discussione del bilancio del Ministero delle finanze; le relative proposte della Giunta vennero approvate. Indi si cominciò a discutere il bilancio del Ministero del commercio. *(O. T.)*

Parigi 24 aprile.

Il *Moniteur* reca: « Il nuovo ministro degli Stati Uniti è stato ricevuto in udienza pubblica dall'Imperatore, a cui ha presentato le lettere credenziali. Ebbe poscia un'udienza dall'Imperatrice. »

Parigi 24 aprile.

L'Imperatore, nel suo ritorno dall'Algeria, che seguirà in giugno, visiterà probabilmente la Corsica, a fin di assistere, in Aiaccio, alle feste che si daranno per l'inaugurazione d'un monumento a Napoleone I. — L'Imperatore manda in Egitto il sig. Toucherait, per visitare i lavori del canale di Suez. *(FF. di V.)*

Parigi 25 aprile.

Dal *Moniteur*: « Stante la morte del Granduca ereditario di Russia, l'Imperatore prenderà il lutto per nove giorni. » *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che ieri, dopo mezzodì, un forestiere, ch'era stato introdotto presso il segretario dell'Ambasciata di Russia, colpì questo funzionario con cinque colpi di pugnale. L'assassino fu arrestato. Dicesi che il segretario sia morto. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 25 ant.)

Lincoln, colto proditoriamente in teatro, la notte del 14, da un colpo di pistola, ne morì il 15. Seward, come pure il figlio accorso, furono egualmente feriti. L'ultimo morì; si teme di non poter salvare nè meno il primo. Gli uccisori, due fratelli Booth, furono arrestati, nella loro fuga, a Baltimora.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 40 pom.)

Berlino 27. — Nella seduta della Commissione pei progetti marittimi, presenti Bismarck e Roon, Bismarck dichiara che pel Governo compossessore di Kiel, l'acquisto di quel porto è una necessità indispensabile. Su questo punto, la Prussia è entrata in negoziazioni coll'Austria, ed egli spera che riusciranno; come pure, che la Camera dichiarerà essere necessario che Kiel venga acquistato. Il Governo dee sapere se la Camera in tale questione lo seconderà; in tal caso, il Governo ha l'intenzione di farne la base d'ogni accordo.

Londra 27. — L'ambasciatore americano pubblica un dispaccio uffiziale, che conferma l'assassinio di Lincoln. Grant è sfuggito per accidente agli assassini. Esistono pruove di cospirazione de' ribelli per vendicare e sostenere il Sud.

Parigi 27. — Notizie di Roma autorizzano a credere che le negoziazioni fra Antonelli e Vegezzi, relative all'insediamento dei Vescovi, sono bene incamminate.

Torino 26. — La Camera ha approvato a gran maggioranza la soppressione delle Corporazioni religiose.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze: « Pei lavori che si fanno in Palazzo Vecchio, e specialmente per la costruzione d'una nuova scala, che da via della Ninna dovrebbe condurre nella tribuna riservata al pubblico, nella Camera dei deputati, sono stati trovati alcuni affreschi benissimo conservati, che si dicono opera stupenda, e si attribuiscono al pennello d'un grande maestro. »

Il fatto recato ieri, dalla *Lombardia*, giusta un suo carteggio da Bagnacavallo, è così narrato dal *Corriere dell'Emilia*:

« La sera del 19 corr., una orrenda tragedia insanguinò la nostra Stazione. Il sig. cav. Gorini, capo del movimento delle strade ferrate romane, che si recava a Bologna col treno serale, fu invitato dal capo Stazione ad entrare per affari di servigio. Si sentirono poco dopo violente grida uscire dall'ambiente occupato dal capo Stazione. Accorsa gente, trovarono la porta chiusa. Mentre si disponevano a sfondarla, presenti anche i carabinieri, si sentì la esplosione d'arma da fuoco, quindi usciva il Gorini tenendosi il capo avvolto in fazzoletto insanguinato; cadde nelle braccia degli astanti esclamando: Oh povera la mia famiglia! e poco dopo spirava, senza profferire altra parola. Dodici ferite di pugnale, delle quali due mortali, lo avevano spento.

« L'assassino, commesso l'atroce delitto, faceva giustizia da sè, tirandosi una pistolettata al capo, e giaceva morto con le cervella sparse al suolo.

« Il Gorini è rimpianto da tutti, siccome uomo intelligente ed attivo; rigoroso nell'adempimento de' suoi doveri, era altrettanto giusto e benevolo coi suoi subalterni. È una dolorosa perdita per l'Amministrazione delle ferrovie romane, e pei numerosi amici di questo distinto e laborioso impiegato. Il capo-Stazione si chiamava Scipiotti Alessandro, ed era oriundo mantovano. Sembra sia stata una feroce vendetta per punizioni di servigio, che il compianto Gorini si era veduto costretto ad infliggere all'assassino suicida. »

La mattina del 23 scoppiò nel porto di Genova un incendio a bordo di tre barcacce cariche di salnitro e petrolio. Non si ebbe a deplorare alcun sinistro, tranne il danno, materiale che si fa ascendere a parecchie centinaia di mille lire.

Questo gravissimo incidente, aggiugne la *Gazzetta di Genova*, che poteva convertirsi in un lagrimevole disastro, per la vicinanza dell'incendio al Portofranco, mostra una volta di più, l'urgenza che vi è di provvedere, come, ora fanno no 11 mesi, si provvide al petrolio, ad assegnare luoghi speciali ed isolati, per lo sbarco e deposito delle materie infiammabili.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 22 aprile:

« Ieri sera, com'erasi annunziato, fu data al teatro S. Carlo, la *Maria Stuarda*. Vi assisteva un pubblico numerosissimo e scelto.

« Non destò grande entusiasmo, ma fu accolto questo lavoro del Donizetti con molta simpatia.

« Furono applauditi la La Grua e Mirate, e se lo meritarono.

« Anche la De Ruda dimostrò tutto il desiderio possibile nel ben disimpegnare la propria parte. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, del 25 corr.: « Da un dispaccio telegrafico, gentilmente comunicatoci, rileviamo, che la sera del 26 corrente avrà luogo, a Parigi, la prima rappresentazione dell'opera postuma di Meyerbeer, l'*Africana*. Sappiamo che la traduzione italiana di questo gigantesco lavoro, fu acquistata dal nostro solerte e intelligente editore Francesco Lucca, a cui appartengono tutti gli altri capi d'opera del grande Tedesco. »

I giornali di Nuova Yorck hanno i particolari dell'incendio della vaporiera federale da trasporto, *Il Generale Lyon*, partita il 29 marzo da Vilmington per la fortezza di Monroe, con uffiziali, soldati, rifugiati e prigionieri fuggiti, in tutto 600 persone con la ciurma, e con varii infermi. Perirono quasi tutti. Poco oltre Smithfield, il 31 marzo, scoppiarono le fiamme dietro il camerino del piloto, verso il centro della nave, durante un forte vento di libeccio, e mentre la ciurma attendeva al sartiame. Furono invano impiegate le trombe: il capitano perdè la mente. Fu avvistato un altro trasporto federale, *Generale Sedgwick*, e una piccola scuna. Ma la violenza della tempesta impedì loro di prestar alcun soccorso. Varie lance gettate, colarono a fondo. Era una scena spaventevole, fra il mugghiare delle onde e le grida delle donne. Tutti perirono, meno 29 persone, di cui alcuni raccolti qua e là tra i flutti, uno tre ore dopo. Dei salvati, 20 sono militari, e 9 della ciurma. Nessuna delle donne pare salva.

Il Generale Lyon, dopo poche ore, era arso interamente, e tutte le altre persone a bordo, perite tra il fumo e le fiamme, prima della partenza del *Generale Sedgwick*. Non si crede che la scuna abbia salvato alcuna persona. *(Stampa.)*

Il treno N. 2 del 23 corrente, ebbe un ritardo di un'ora e 50 minuti, perchè, fra Mestre e Venezia, e precisamente al casello N. 4, si guastò la macchina. La corsa giunse bensì in ritardo, ma non avvenne nessuna disgrazia.

A un'ora pomerid., circa, del 23 corrente, dalla casa in calle delle Vele, al Numero anagrafico 5666, si staccò un pezzo di muro, che cadde nel vicino canale, senza cagionare danno di sorte.

Verso le ore 6 e mezza pom. del 24 corrente, certo Pietro Bozzolo, industriante, d'anni 23, abitante a S. Apollinare, essendo tocco dal vino, e trovandosi nell'abitazione della sua amante, in corte Petriana a S. Silvestro, si gettò da una finestra del primo piano, e riportò una lesione alla spina dorsale, che fu dichiarata gravissima.

Nella notte del 23 al 24 corrente, furono arrestati dalle pattuglie di Polizia in questa città, 12 individui, per vagabondaggio notturno e sospetto contegno.

Certo Ignazio Witzman, cameriere viennese, mentre si trovava iersera nella Stazione della strada ferrata, avviato per Vienna, fu preso da alterazione mentale, e die' tali segni di pazzia, che dovett'essere allontanato colla forza dalla sala d'aspetto, e trasportato al civico Ospitale.

La sera del 21 corrente, tre soldati appartenenti all'I. R. reggimento usseri si allontanarono da Padova, involando tre cavalli dell'I. R. colonnello, signor conte Szapary, ed armati di sciabola e pistole, pigliarono, da quanto si potè rilevare, la via di Piove. Essi vennero poi arrestati, la mattina del 25 corrente in Stanghella, a merito dell'I. R. gendarmeria di Vescovana. I tre cavalli furono pure ricuperati.

Notizie teatrali.

Teatro Apollo. — Prima e seconda rappresentazione dell'opera del maestro Pacini, Saffo, *nelle sere del 22 e 23 corrente.*

Continuando l'allegoria, di cui ci servimmo nell'articolo teatrale, che si legge nella nostra *Gazzetta* di sabato scorso, parlando dell'inatteso ritardo alla comparsa della *Saffo*, diremo che il mare si è abbonacciato, che i venti si calmarono, e che la nave della poetessa di Lesbo afferrò avventurosamente il porto. Infatti, uscendo d'allegoria, sabato a sera, sulle scene del teatro *Apollo*, riudimmo, dopo lunghi e lunghi anni, le inspirate note del nostro distinto amico, il cav. Pacini, e le care e soavissime melodie della *Saffo* ci risonarono nuovamente all'orecchio, e ci commossero dilettosamente il cuore. Ripugnanti ad ogni non necessario confronto, non potemmo però difenderci dal ricorrere con la memoria a giorni pur troppo da gran tempo passati; non potemmo non ricordarci le dolci impressioni, gl'ineffabili diletti, che gustammo quando, per la prima volta, il recinto del più elegante e magnifico degl'italiani teatri echeggiò dei canti della famosa greca donzella. Siffatte reminiscenze giovarono però, anzichè nuocere all'odierna rappresentazione; imperciocchè, la buona musica, che fresca e giovane ti torna all'orecchio, come se tu l'avessi udita la sera innanzi, ti dispone favorevolmente, e t'apre l'animo ad una benevolente indulgenza. E così avvenne appunto alla prima rappresentazione della *Saffo*, la cui esecuzione fu bene accolta da un pubblico, non numeroso, ma scelto. Gli attori cantanti, che interpretarono questo grande spartito, ci erano tutti nuovi. In mezzo alla trepidazione, che cagiona sempre una prima recita, tra i contrasti d'un partito non affatto benevolo, i quattro principali personaggi, Saffo, la *Bortoluzzi Vecchi*, Climene, la *Chambers*, Faone, il *Bocelli*, ed Alcandro, il *Cantù*, sostennero le rispettive loro parti col miglior buon volere e con lodevole premura. Quantunque per le cause, che abbiamo accennate, la prima rappresentazione sia riuscita alquanto fredda, nondimeno non mancarono agli attori qua e là spontanei applausi, ed incoraggiamenti, che più clamorosi si rinnovarono alla seconda recita, nella domenica successiva. Certamente, la parte di Saffo esigerebbe maggior forza ed energia, che forse acquisterà in seguito la prima donna soprano, signora *Bortoluzzi Vecchi*: si potrebbero egualmente chiedere alla signora *Chambers*, Climene, che ha una magnifica voce di contralto, e che sa veramente cantare, maggior espressione e graziosità nella declamazione e ne' movimenti della persona; diremmo finalmente al tenore *Bocelli*, che se modererà alquanto la sua voce, e se, lasciando quel troppo tragico atteggiamento, che talvolta egli assume, ricorderà, che Faone era il più gentile e grazioso garzone di Grecia, e non altrimenti un Achille, un Aiace, ne coglierà più copiosa messe di plausi. Queste osservazioni dettateci dal dovere, che ci è imposto di procurare il progresso ed il miglioramento dell'arte, non tolgon però, che il complesso dell'esecuzione sia riuscito di comune sodisfazione, alla quale riuscita contribuirono i cori e l'orchestra, i primi diretti dall'*Acerbi*, la seconda, con la solita valentia e diligenza, dal nostro maestro *Gallo*, meritando una parola di lode anche l'Impresa, che la decorò con decenza di scene e di vestiario.

Venezia, 25 aprile 1865.

∴

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle Arti.

Le Arti sorelle, o cinque grandi medaglioni di marmo di Carrara, scolpiti da Francesco Bosa, per la ricorrenza del sesto Centenario di Dante.

Mentre comizii e cittadini pongono ogni opera, nella solennità del sesto Centenario, a farsi tributari alla gloria del primo grande scrittore della prima lingua moderna, a quello che aperse a tutta Europa la carriera, che corse d'allora in poi di civiltà e di lettere, un nostro ben noto scultore, Francesco Bosa, per inspirazione nell'arte sua, incarnava un bel disegno. Ed era l'apoteosi di Dante, posto quale astro sovrano nel mezzo di quattro astri seguaci, che da lui ricevono, e su lui riflettono la luce, essendo pure ognuno principe nell'arte propria, e nella propria età: Palladio, cioè, Tiziano, Canova e Rossini, dei quali il Bosa scolpiva l'espressive immagini in alto rilievo in marmo di Carrara, tre di fronte e due in profilo, sovrapposte ad altrettanti medaglioni di marmo colorato. Senza anche accennare alla fabbrica del poema, in cui sta

« Legato con amore in un volume
« Ciò, che per l'universo si squaderna,

a quel monumento altissimo della parola, nel quale si uniscono stupendamente tutte le forme della poesia, com'edifizio, che in sè raccolga tutti gli stili dell'architettura, Palladio rappresenta il secolo della maggior gloria di Dante, se in quello soltanto uscirono ben quaranta edizioni della Commedia, delle cento, sparse pel mondo. Amico poi Dante di Giotto, e disegnatore egli stesso, inspirò alle produzioni il genio della pittura, e si trattarono, con isfoggio di nudi, soggetti danteschi, apparvero dantesche le opere di Michelangelo, la Cappella Sistina, il terribil *Giudizio*, e da ogni canto del poema il Buonarroti traeva i disegni, che si perdettero fatalmente in un naufragio. Quante eroiche e patetiche azioni, tratteggiate da Dante, non ricevettero vita dai marmi, e massime la più distesa e atroce, fra quante descrizioni campeggiano sulla gran tela, che rese immortale Ugolino! Quindi acconciamente il nuovo Fidia interviene a rappresentare quella forma di bello nelle arti, e più direttamente ancora, avendo eretto a Dante in Roma, da mezzo secolo, un cenotafio. Sa ormai chiunque sia alquanto addentro nella storia del grande infelice, come nessun poeta o scrittore, tranne forse Omero, inspirasse il genio creatore a dipingere e scolpire, e come niuno forse mai più darà alla nazione un tesoro di gloria e di pensieri, come Dante.

D'altronde, la musica non è sorella alla poesia? I versi in antico non s'intitolavan canzoni? Non componeva col liuto il dolce testor degli amorosi carmi? Le due arti non avvicendano tra lor l'armonia, non si vestono l'una con l'altra, onde poi scende da entrambe unite l'incanto? E Dante, che la musica apprese dal suo amico e maestro, il Casella, non trovò note, non prima udite, per tutte le passioni e per tutti gli affetti, con quella vena soavissima di pietà e di tristezza, che fa nel suo poema sì meraviglioso contrasto con la tempera ferrea dell'anima sua? La musica pertanto doveva essere anch'essa rappresentata, e lo è da chi ne possiede a' nostri giorni il primato, e vivente ancora, videsi eretto in patria pel comun voto, il simulacro.

Quell'alloro inoltre, di cui Dante è nell'effigie incoronato, e che non ottenne in vita, perchè amava coglierlo, per risarcirsi dall'onta, nella sola Firenze, sua patria, quanto non accresce in oggi di valore, reso più significativo e più sacro dal consenso di tutta Italia, e d'oltre Alpi, che prende parte alla espiazione del fallo antico! Il principato di quei genii, che Dante circondano, ci offre in complesso l'idea del principato delle arti e delle lettere, della vera ed unica aristocrazia dell'ingegno, per cui è caro alle anime gentili l'odierno onore del patriziato, che Firenze restituisce alla casa superstite degli Allighieri, discendente dal romano stipite del divino, che trasse dall'avversità nuova forza e nuova gloria. — Il pensiero adunque del Bosa è pensiero felice, sublime insieme e grazioso, e le bellezze di esso, piucchè svolgonsi, ci risaltano, mostrando i secoli che s'inghirlandano, i principali che furono onor di ogni secolo, e figurano come un omaggio reso al culto di Dante, che fu sempre il termometro della civiltà del mondo. Diamo lode per ciò al generoso imprendimento, concepito da un privato artista, con dispendio proprio; e gli auguriamo con degno frutto nel favore dei Mecenati, che non mancano, per rimeritare la patria sua opera, la quale onora altresì la civiltà del tempo nostro, in cui, dopo cinquecento anni, l'alloro di Dante rinverdisce.

GIANJACOPO FONTANA.

NECROLOGIA.

Anna Gislardi Mazzeri non è più. Donna per dolcezza d'indole, bontà di costumi e sentire religioso unica piuttostochè rara, spirava dopo nove giorni di acuta malattia, la notte del 24 aprile 1865. Benchè di sessantasei anni, pure una vita ancor vegeta, e giovevole oltremodo alla società e alla famiglia, si spegneva con lei. Fu mite in casa, misericordiosa co' poveri, seconda a nessuna nell'affetto di madre e di moglie. La sua morte, ancorchè preziosa al cospetto di Dio, rimarrà nondimeno grave agli amici, amara ai parenti, dolorosa senza fine alle figlie e al marito.

Vicenza 24 aprile 1865.

AB. BERNARDO MORSOLIN.

DICHIARAZIONE.

Il mio dramma, *Le fila del caso*, testè qui rappresentato sulle scene del Teatro Apollo, non potrà riprodursi in alcun luogo da chicchessia, senza un mio regolare atto in iscritto di autorizzazione, riservandomi di agire verso i contravventori a norma della legge sulla proprietà letteraria.

Venezia 20 aprile 1865.

ANTONIO MOLINARI.

(*V. il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 aprile	del 26 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 65	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	75 70	75 80
Prestito 1860	94 45	94 70
Azioni della Banca naz.	799 —	801 —
Az. dell' Istit. di credito	183 50	185 50
CAMBI		
Londra	107 80	108 —
Argento	106 —	106 —
Zecchini imperiali	5 11	5 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 aprile.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	762 —

Borsa di Londra del 26 aprile.

Consolidato inglese	90 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 10588. (2. pubb.)

Avviso.

Per l'ammissione all'esame di maturità al termine del corrente anno scolastico, chi non è iscritto come studente pubblico e privato in un pubblico Ginnasio, dee presentare, non più tardi *del 10 maggio* p. v., all' I. R. Luogotenenza, la propria istanza coi documenti, debitamente vidimati, prescritti col Dispaccio ministeriale 25 giugno 1860, N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti; — la religione, il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto; — il nome e la condizione dei genitori; e dimostrino dove, per qual modo e fra quali termini di tempo il giovane siasi procacciata la ginnasiale cultura. — Si avvisa pure, che gli studenti già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi si ritrassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l'VIII classe, se avessero progredito negli studii, per cui in ogni istanza dovrà essere fatta espressa dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell'Impero.

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale dispaccio 26 novembre 1864, N. 9176, l'ammissione agli esami anzidetti, carpita con false indicazioni o con sutterfugii, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di ripeterli, siccome esclude pure dall'ammissione qualunque tentativo di sutterfugii.

Il presente avviso servirà eziandio per gli anni avvenire, fino a nuove disposizioni.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta;
Venezia, 10 aprile 1865.

N. 6825. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 marzo, numeri 1914-264 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione di una chiusura di circa campi 4,1,0192 con sovrapposta casa colonica, sita in Comune di Salzano, distretto di Mirano, provincia di Venezia, il tutto allibrato nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Salzano, come segue:

N.° della nuova mappa 1024, qualità della realità, pertiche 1 . 14, rendita cens. lire 5 : 96.

N.° 1025, orto, di pert. — . 17, rend. cens. lire — : 90.

N.° 1026, casa colonica, di pert. — . 09, rend. cens. lire 8 : 39.

N.° 963, Arat. arbor. vitato, di pert. 5 . 33, rend. cens. lire 27 : 88.

N.° 948, idem., di pert 8 . 89, rend. cens. lire 46 : 49.

N.° 949, idem. di pert 7 . 30, rend. cens. lire 38 : 10.

Formano in complesso, pert. 22 . 92, lire 127 : 80.

sotto le seguenti condizioni:

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 630.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

Le offerte dovranno essere consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid., ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 1641. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 V. A.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 19 maggio 1865, a quest' I. R. Direzione, la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4335-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 7 aprile 1865.
Il Consigliere imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 10708. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore di nuova istituzione in Conegliano sono da conferirsi i seguenti posti uno di direttore e catechista per le classi reali e per le elementari congiunte; cinque maestri per le materie d'insegnamento, cioè, lingua e storia, disegno e scienze tecniche, giusta la circolare Luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserta nel prontuario anno 1861 unito all'*Istitutore*.

Lo stipendio annuo annesso a ciascuno dei sei posti è di fior. 500 oltre fior. 80, quale indennizzamento d'alloggio.

Deve pur nominarsi un inserviente per ambe le Scuole, reale ed elementare, col salario di fior. 100 e l'alloggio nell' Istituto.

Chi vi aspira presenti pel 20 maggio p. v. al reverendissimo Ordinariato vescovile di Ceneda la propria istanza coi documenti, relativi all'età d'anni 20 compiuti, agli studii percorsi prescritti dall'anzidetta circolare, N. 5648 ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 10 aprile 1865.
G. CODEMO, Segretario.

N. 1889. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione, pel novennio dal 1.° novembre 1865 al 31 dicembre 1874, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 26 aprile, N. 94.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 aprile 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

1. Diritto di ponte sul Tartaro a Treceuta; dato regolatore fior. 581 v. a.

2. Diritto d'attiraglio sull'Adigetto, da Rovigo a Badia; dato regolatore fior. 22 : 75 v. a.

3. Diritto di palata sul canale di Loreo a Rettinella; dato regolatore fior. 140 v. a.; valore delle scorte fior. 348 : 19 v. a.

N. 377. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, dato col riverito Dispaccio 24 marzo p. p. N. 1983, viene aperto il concorso al posto di professore straordinario di Diritto amministrativo, e della Statistica dell'Impero d'Austria, presso la I. R. Università di Padova.

Al detto posto sono annessi lo stipendio fisso di fiorini 1200 all'anno, ed una rimunerazione annuale di fiorini 300 per l'incombenza attribuita allo stesso professore d'insegnare i trattati legali nella Facoltà matematica.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno presentare alla Direzione della Facoltà giuridico-politica in Padova, al più tardi pel giorno 31 maggio prossimo futuro, la formale loro domanda, e questa dovrà essere corredata:

a) di un *Curriculum vitae* del concorrente;

b) delle prove intorno agli studii fatti ed alle lingue che conosce;

c) del diploma di dottore in legge;

d) degli attestati sugli esami di Stato teoretici o pratici, che avesse sostenuti;

e) delle prove intorno ai servigi che avesse resi finora;

f) di un esemplare dei lavori letterarii, o scientifici, che avesse fin qui pubblicati.

Se l'aspirante fosse un pubblico impiegato, dovrà produrre la sua istanza col tramite dell'Autorità a lui preposta.

Dalla direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università.

Padova 17 aprile 1865.
VOLPI

N. 643. AVVISO (1. pubb.)

Ottenutosi il fermo di quel Pietro Caulio del vivo Camillo, d'anni 25, di Legnago, ricercato d'arresto, siccome imputato del crimine d'infedeltà, colla circolare 24 marzo 1865 N. 642 di questo Tribunale, si dichiara la medesima col presente revocata.

E di ciò se ne rendono avvertite le Autorità di Polizia per loro norma e direzione.

In nome dell' I. R. Tribunale Provinciale.
Mantova, 20 aprile 1865.
Il Consigliere giudice inquirente.
SARTORELLI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato che il tenore dello stampato: *Réponse à Napoléon III César apprécié à sa juste valeur. En vente chez tous les libraires. — Impr. et lith. de L. Severyns et A. Taust*, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 *lett. a* Cod. pen., e congiunge a tale decisione, a tenore del § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Vienna, il 15 aprile 1865.
L'I. R. presidente, BOSCHAN *m. p.*
L'I. R. segretario di consiglio, THALLINGER *m. p.*

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dello stampato: *La maison d'Autriche et la Hongrie par le Général Turr, Paris E. Dentu, editeur*, 1865, costituisce i crimini di alto tradimento e di perturbazione della pubblica tranquillità secondo i §§ 58 *lett. c* e 65 *lett. a*, e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Vienna il 15 aprile 1865.
L'I. R. presidente, BOSCHAN *m. p.*
L'I. R. segretario di consiglio, THALLINGER *m. p.*

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato che la litografia: *Alter schützt vor Thorheit nicht* (L'età non difende dalla pazzia) e *die Strafe folgt dem Frevele* (La pena succede al reato), stampa ed edizione di C. Lancedelli, costituiscono il fatto in genere del delitto contro la pubblica moralità secondo il § 516 Cod. pen., e congiunge a tali decisioni secondo il § 36 legge di stampa, il divieto della loro ulteriore diffusione.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti a tenore del § 37 legge di stampa.

Vienna il 18 aprile 1865.
L'I. R. presidente BOSCHAN *m. p.*
L'I. R. segretario di consiglio, THALLINGER *m. p.*

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, nelle documentate rappresentanze dell'imperiale Ambasciata francese, e confermando contemporaneamente il sequestro fatto dall'Autorità di pubblica sicurezza dell'opuscolo: *Anti-Cäsar, Gelegenheit sbemerhungen des Labienus von A. Rogeard. Ein Commentar zur Geschichte Julius Cäsars von Napoleon den III* (Anti-Cesare, Osservazioni d'occasione di Labieno, di A. Rogeard. Commentario alla storia di Giulio Cesare di Napoleone III) ha giudicato che il contenuto di quell'opuscolo costituisce il delitto di offesa all'onore, punibile secondo i §§ 488, 491, 493 e 494 lett. *a*, Cod. pen. e congiunge a tale decisione secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti

Vienna, 15 aprile 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN *m. p.*
L'I. R. Segretario d. Consiglio, Thallinger, *m. p.*

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, di Gernowitz, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato del 6 aprile 1865, N. 543, ha giudicato, in base al § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa, che il tenore dell'opuscolo pubblicato presso F. A. Brockhaus in Lipsia, nell'anno 1864, col titolo: *Zadanie Organizacyi narodowej w sprawie Polskiej*, che pubblica e commenta la notificazione di un *Wydsiak rzadu narodowego na sabor Austryjacki*, del 7 gennaio 1864, costituisce il crimine di alto tradimento secondo il § 58 lett. *c*, Cod. pen.; che inoltre il tenore dell'opuscolo venuto alla luce nell'anno 1863 a Parigi, nella tipografia di E. Martinet, intitolato: *Austrya i Polska*, costituisce parimenti il crimine di alto tradimento secondo il § 58 lett. *c*. Cod. pen. e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di quegli opuscoli.

Dal Consiglio dell' I. R. Tribunale provinciale Sez. pen.,
Gernowitz, il 6 aprile 1865, NN. 2251 e 2252.
SPENDLING, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 943. LA DIREZIONE 392
DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA
Avvisa:

Che dal giorno d'oggi a tutto 15 maggio prossimo, in seguito ad Ordinanza dell'inclita Congregazione di Carità, sotto il N. 2249, 11 andante, resta aperto il concorso al posto di medico segretario, resosi vacante presso la direzione medesima:

Che le mansioni relative al posto stesso sono riassunte negli articoli 30 e 31 del Regolamento organico dello Spedale, edizione del 1837, e più precisamente conoscibili presso l'Ufizio direttoriale dello Stabilimento;

Che il soldo annesso al detto impiego è di fiorini 600, V. N.;

Che gli aspiranti, sia che presentino le loro istanze al protocollo della Direzione, o ve le facciano pervenire a mezzo degli Uffizii, dai quali per avventura dipendessero, dovranno corredarle:

a) delle fedi di nascita e di sudditanza austriaca;

b) del diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) delle prove di servigi, che avessero prestato, specialmente negli Spedali, e così pure di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro;

d) della dichiarazione di non aver parentela con veruno degli addetti al servigio dello Stabilimento;

Che finalmente, a parità di circostanze, sarà data la preferenza a chi avesse, come studente, percorso il biennio della Scuola pratica medico-chirurgica di questo Spedale.

Venezia il 17 aprile 1865.
Il medico-direttore,
Dottor LUIGI NARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1855. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 al N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile in fior. 490, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fior. 49 v. a. in argento, il quale deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell'asta, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l'esecutante dall'obbligo di cauzionale deposito, di cui l'art. II, come pure del versamento del prezzo di cui l'art. III fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.
In Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Cornuda.

Mappale N. 822, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 0 . 73, rend. a. L. 3 : 15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0 . 12, rend. a. L. 6 : 60.

N. 923, prato arb. vit. in colle, pert. cens. 4 . 49, rendita a. L. 13 : 07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 12.

Totale pert. cens. 5 . 61, rendita a. L. 34 : 82.

Valore di stima fior. 490.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a quest'Albo e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 23 marzo 1865.
Il Pretore, ZANNONER.

N. 1849. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna pari N. di Giovanni Venerando di Mira, rappresentato dall'avvocato Grapputo per pegno legale su tanti mobili di esso Davanzo esistenti sulla casa dei cacciatori nella valle Dragojesolo, fino alla concorrenza di a. L. 2040, a titolo di fitto, scaduto ed insoluto, il quale pegno venne anche accordato in confronto di questo avvocato dott. De Bedin che venne nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 1848. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Ferdinando Davanzo fu Francesco, essere stata presentata in suo confronto l'istanza odierna p. N., per redestinazione d'udienza sulla petizione 28 novembre 1864, Numero 6563, del sig. Giovanni Venerando di Mira coll'avvocato Grapputo, in punto pagamento di a. L. 2040, per fitti scaduti negli anni 1861, 1862, 1863 oltre agl'interessi di mora a die petitionis, in dipendenza dell'affittanza sul diritto di causa nella valle Dragojesolo, rifuse le spese e che venne con Decreto di pari data e Numero fissata l'udienza del giorno 6 maggio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze portate dal Decreto suddetto 28 novembre 1864, N. 6563, e nominato a curatore ad actum a tutte spese e pericolo di esso Davanzo questo avvocato dott. De-Bedin, affinchè abbia a rappresentarlo nell'odierna vertenza, a meno che non comparisca in persona, o a mezzo di altro procuratore legittimato.

Locchè viene notificato ad esso assente per quelle disposizioni che crederà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze che derivar potessero dalla sua inazione.

Si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 27 marzo 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 21661. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Comini, in confronto di Giovanni ed Antonio Fini, non che dell'avvocato Motta curatore nella eredità di Maria Fini, si terranno in questa Segreteria i tre separati esperimenti nei giorni 9 maggio pel primo, nel 16 detto mese pel secondo, e 30 detto per il terzo, pella subasta degli immobili in calce descritti, complessivamente stimati in fior. 5643 : 40, e come specificati nel protocollo di stima in atti, e ciò sotto le già rettificate seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei caseggiati avrà luogo in due Lotti, e nessuno potrà concorrere all'asta, ad eccezione dell'esecutante Luigi Comini e creditori inscritti fratelli Antonio Maria ed Angela Mutinelli, senza aver previamente verificato il deposito del decimo del rispettivo valore di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà al prezzo non minore della stima, per il primo Lotto di fior. 3808 : 20, e per il secondo di fior. 1835 : 20, ed al terzo anche al prezzo minore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Gli immobili saranno venduti senza alcuna garanzia dell'esecutante per servitù, livelli, od altro di cui fossero aggravati.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera sostenere a proprio carico oltre le pubbliche imposte anche gli altri pesi di che fossero affetti.

V. Il deliberatario del primo Lotto dovrà in isconto del prezzo di delibera, entro venti giorni dalla intimazione del Decreto pagare all'avvocato Luigi dott. Rigo procuratore dell'istante, le spese della procedura esecutiva, liquidate sopra semplice istanza della parte esecutante.

VI. Qualora l'esecutante avesse pagato delle rate prediali scadute anteriormente alla delibera per entrambi i Lotti, sarà in dovere il deliberatario del primo Lotto di rifonderlo, dietro ritiro delle relative bollette, ed anche tale importo sarà imputato a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 40 giorni continui dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente del I Lotto dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, dedotto il deposito, le spese pagate all'avvocato suddetto, e le imposte prediali, se per avventura ve ne fossero state, il restante a saldo del prezzo di delibera. Ed il deliberatario del Lotto II dovrà nel termini di 40 giorni suddetti, dedotto il deposito, sodisfare mercè pure il deposito in Cassa del detto Tribunale, l'importo a saldo del prezzo di delibera. Che se si rendessero deliberatarii di qualunque dei due Lotti, l'esecutante Comini, od i creditori inscritti fratelli Mutinelli, sia loro libero di trattenere in mano il prezzo della delibera fino alla intimazione della sentenza di graduatoria; fermo sempre l'obbligo anche nei fratelli Mutinelli di pagare le spese di esecuzione, e le imposte prediali, corrispondendo infrattanto sul prezzo esistente nelle loro mani, sia che fosse deliberatario Comini, oppure i fratelli Mutinelli, l'interesse del 5 per 100.

VII. Oltre il prezzo di delibera sarà ad esclusivo carico del compratore, tutte le spese di qualunque natura, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà e volture.

IX. Ogni pagamento dovrà farsi in effettivi fiorini metallici d'argento v. a., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

X. Col giorno della delibera passerà nel deliberatario l'utile godimento degli immobili deliberati, ma il possesso di diritto e la proprietà non avranno luogo che al giorno in cui avrà ottenuto il Decreto di aggidicazione.

XI. Mancando il deliberatario a taluna o parte delle condizioni suesposte, potrà essere ad istanza di qualunque interessato, provocata a tutte di lui rischio e pericolo la rivendita, e sarà tenuto anche al pieno sodisfacimento di ogni danno a senso di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.

Casa con bottega e corte, situata in questa città, in parrocchia S. Zeno, contrada Via di Mezzo, marcata col civ. N. 3706, contrassegnata col N. 4846 di mappa, con parte dell'andito e della corte al N. 4845 di mappa, della superficie di pert. metr. 0 . 09, colla rend. cens. di a. L. 99, soggetta a livello verso l'Orfanotrofio femminile di Verona, stimata fiorini 2484 : 60.

Casa interna posta nella detta parrocchia e contrada portante il civico N. 3706, e marcata col N. 4844 di mappa, con porzione della casa al mappale N. 4847 2, che si estende anche sopra parte dei NN. 4849 e 4845, e con orto distinto in mappa al N. 4848, della complessiva superficie di pertiche metr. 0 . 27, e della complessiva rend. di a. L. 124 : 73, stimata fior. v. a. 1323 : 60.

Totale valore del Lotto I fiorini v. a. 3808 : 20.

Lotto II.

Casa con corticella posta sul vicolo Chiodo in parrocchia San Zeno, marcata col civico N. 3714, contrassegnata in mappa col Numero 4886, della superficie di pert. cens. 0 . 19, e della rendita di a. L. 66 : 56, stimata fior. v. austr. 1835 : 20.

Complessivo importo dei due Lotti fior. 5643 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Il mercato rimane tuttora poco operoso negli olii; però ognor bene tenuto nei comuni, che dal consumo vengono più ricercati degli altri. Si è fatto alcuna vendita in dettaglio in quelli di Corfù ai soliti prezzi, e così di Bari e di Dalmazia. In granaglie, regge il sostegno, ma con affari di solo consumo, e così pure nei coloniali di cui meschine si hanno ricerche. Le mandorle vogliansi ognora tenere sui fiorini 36 con fermezza dai possessori.

Le valute vennero egualmente tenute, e così pure le Banconote; i prestiti pur si sono mantenuti, quantunque il telegrafo di Vienna, ieri, segnasse un qualche nuovo miglioramento. Tutto si mostra sempre in vista di ascesa; solo la rendita ital. più offerta a 64. (A. S.)

PORTATA.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Gallipoli*, pielego austr. *Nuovo Ananas*, di tonn. 74, patr. Quintavalle L., con 184 tom. seme lino, 10 bal. cotone, 15 passa legna da fuoco, all'ordine.

Da *Bari*, pielego napol. *Il Carmelo*, di tonn. 6, patr. Morisco G., col 49 col. olio 10 cas. sapone, 23 col. paste da minest., 6 col. vetro rotto, racc. a Collauto.

Da *Bari*, pielego napol. *Manna di S. Nicolò*, di tonn. 51, patr. Strisciuli C., con 87 col. olio, 22 col. paste da minest., racc. a De Piccoli.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 90m. carbon foss., 171 pez. ferro vec., 23 col. crivelli di legno, 24 sac. carrube, 50 sac. grano, 36 bar. zucchero, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 37, patr. Quarantotto L., con 600 staia avena alla rinf., 44 casse vuote, all'ordine.

Da *Solta*, pielego austr. *Altotas*, di tonn. 19, patr. Viddan S., con 21 col. vino com., 1 col. olio d'oliva, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego austr. *Basilio*, di tonn. 35, patr. Bullo F., con 250 pez. mattoni refratt., 1 bot. terra refr., 2 bar. zaffra, 200 pez. asfalto, 2 bar. pece, 1 bar. liquido, 2 bar. granito, 7 col. oggetti div., 1910 fili legname in sorte.

Per *Corfù, Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Italian*, di tonn. 1506, cap. Fitt M., con 55 sac. riso, 3 bal. stuoie per Corfù, 13 col. conterie per Gibilterra, 1364 bal. canape, 199 cas. conterie, 750 maz. scopette, 5 cas. mobilie e specchi per Liverpool.

Per *Boboviscchie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. Lussina G., con 2000 pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Orlando*, di tonn. 75, patr. Zinuti D., con 200 sac. semolino, e 50m. detto, alla rinf.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Margarita*, di tonn. 37, patr. Cossovel F., con 20 col. sardelle salate, 1 part. terraglie ord., 1200 tavole ab., 1000 scope, 2 pac. canape, 2 pac. lino.

Per *Bari*, pielego austr. *Apparizione di Maria Vergine*, di tonn. 99, patr. Zennaro D., con 2420 pez. traverin di larice.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 50 pez. marmo rosso quad., 1800 tavole ab., 75 mast. pece, 1 part. carbon coke, 1 albero ab.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnolli G., con 5000 fili legname in sorte, 10 col. riso, 7 cas. terraglie ord., 6 bar. colofonio, 1 bar. terra d'omb., 2 bar. sabbia nera.

Per *Vasto*, paranzello napol. *Cesario*, di tonn. 23, patr. Bellamia A., con 600 fili legname in sorte, 1 col. stoppa e tr., 5 mast. pece, 19 sac. zucchero, 24 pietre mole, 14 maz. cerchi di legno, 200 maz. strope per cerchi ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *S. Paolo*, di tonn. 64, patr. Massari F., con 3350 fili legname in sorte ed altro.

Il 25 aprile. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Smirne*, bark austr. *Unione*, di tonn. 541, cap. Moricich G., con 10m. pietre cotte, 25 risme carta, 1 sac. riso.

Per *Vasto*, pielego napol. *Fiume Langro*, di tonn. 17, patr. Primavera C., con 400 tavole ab., 20 sac. zucchero 6 sac. caffè, 6 mast. pece, 1 col. stoppa, 2 sac. vallonea, 17 maz. cerchi di legno, 2 sac. riso, 1 bot. terra bian. ed altre merci div.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Elaine*, di tonn. 529, cap. Rose John B., con 323 cas. conterie, 300 bal. stracci, 282 bal. canape, 13 bar. conchiglie, 121 pez. legname di noce, 2000 maz. scopette, 20 cas. mobile, lavori di vetro, specchi, ec.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 20	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	71 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	68 70	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»		»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	88 60	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	94 —	»	— —

corrispondente a f. 106 : 38 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	1 3/4	75 30
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	»	100 scudi	6	204 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	92 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	92 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 22 aprile 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	15 05	15.75
Frumentone giallencino napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Joseph Adolfo, possid. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Verona*: De Schlicht Eugenio, consigl. di Potsdam, alla Stella d'oro. — Solmitz Adolfo, poss. di Braunschweig, da Barbesi. — Schulenburg co. Bernardo, possid. di Kiel, alla Luna. — Verdier Ayimar, poss. franc., alla Luna. — *Da Vicenza*: Barbieri co. Gio. Domenico, poss., alla Luna. — *Da Padova*: Davies Rees, da Barbesi, - Davies Arturo, da Barbesi, - Tollemache Antonio, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — *Da Cividale*: Löw Federica, possid. vienn., da Danieli. — *Da Trieste*: Knauth dott. Giovanni, poss. di Lipsia, alla Stella d'oro. — Spencer A., generale ingl., all'Europa. — Trenk Cave Lorenzo, poss. ingl., all'Europa. — Lanmach Enrico, possid. vienn., all'Europa. — Riseley Thomas, alla Ville, - Brookes Thomas William, alla Ville, ambi possid. in Alessandria d'Egitto. — *Da Milano*: Mac Gavin Giovanni, all'Europa, - Lawid Giovanni, all'Europa, ambi possid. ingl. — Del Hoyo Pedro, poss. messicano all'Europa. — Tuthill J. da Danieli, - Johnson J. C., da Danieli, ambi poss. amer. — Cropper Edoardo, da Danieli, - Morant Giovanni, da Danieli, - Hay G., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Rousseau Ernesto, da Danieli, - Rousseau Augusto, da Danieli, ambi possid. franc. — Keene Ruck Edoardo, maggiore ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Richmond Alessandro, - Taylor Roberto, - Liddell Giuseppe, - Winnfield Edoardo, tutti quattro poss. ingl. — Maniscalchi, conte, poss. veronese. — *Per Treviso*: Giordani Giuseppe, poss. a Milano. — De Paolis Achille, poss. romano. — *Per Trieste*: D'Arco Valley co. Lodovico, poss. bavarese. — Spiess Lodovico, uffiz. pruss. — Spiess Federico, poss. pruss. — *Per Milano*: Barcley Giuseppe, - Rae Giorgio, ambi poss. ingl. — De Gumöens Emanuele, poss. di Losanna. — Croft William, vice console brasiliano a Londra. — Ricci Carlo, possid. di Asti. — King Vincent A., tenente colonnello ingl.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Thode F. Edmondo, possid. di Dresda, alla Città di Monaco. — Nuderwood G. Augusto, colonnello ingl., alla Luna. — Hamond Giorgio, capit. ingl., alla Luna. — Adam Ariost, possid. ingl., alla Luna. — Mandorff Corradino, uffiz. danese alla Luna. — Petichler Carlo poss. nella Nuova Zelanda, alla Luna. — James Walter, poss. ingl., da Danieli. — Mdrach Federico, poss. bavarese, da Danieli. — Grange Umberto, poss. savoiardo, al S. Marco. — *Da Trieste*: Schwenetz Ernesto Gugl., negoz. di Dresda, alla Stella d'oro. — Ravier Giovanni, negoz. franc., all'Italia. — *Da Milano*: Kohlen Alessandro, poss. russo, alla Città di Monaco. — Lambton W. Francis, tenente colonnello ingl., da Barbesi. — Lambton Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — De la Chance bar. Luigi, poss. di Ciamberì, alla Ville. — Delaborde Alessandro, possid. franc., alla Ville. — De Kucharski Casimiro, poss. di Barendorf, alla Stella d'oro. — Selter G., possid. di Brema, da Danieli. — Aron Carlo, poss. franc., da Danieli. — Hahn co. E., da Danieli. - Hahn, contessa, da Danieli, ambi possid. di Holstein. — Thomas L. Federico, poss. ingl., all'Europa. — De Hays Maurizio, poss. franc. all'Europa. — Fraklin, dottore, poss. amer., all'Europa. — Branshaid John, poss. ingl., all'Italia.

Partiti per i Verona signori: Schlicht Eugenio, consigl. a Potsdam. — Mac Gavin John, - Lawid John, ambi poss. ingl. — Lanmach Enrico, possid. vienn. — Snow Ambrogio, possid. amer. — Grapi dott. Casimiro, medico chirurgo d'Asti. — *Per Trieste*: Brookes Thomas, - Riseley Thomas, ambi possid. in Alessandria d'Egitto. — Galitzin principessa Maria, poss. russa. — *Per Milano*: Chatelain F., dott. in medic., svizzero. — Thomas Giulio, possid. franc. — Barr William, - Langley J., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	1236
	Partiti	1215
Il 26 aprile	Arrivati	1145
	Partiti	1029

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 aprile	Arrivati	57
	Partiti	130

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Maria Formosa.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *Il padiglione delle mortelle.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. di Fr. Traversi e Socio, diretta dall'artista Cesare Fabbri. — *Susanna.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	I.grom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 aprile. - 6 a.	340''', 60	12°, 0	10°, 8	57	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 80	15 , 2	13 , 0	57	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340 , 00	13 , 6	12 , 0	57	Nuvolo	S. S. E.		

Dalle 6 antim. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. 15°, 4
» min. 12°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Legge. Stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Annunziata. Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *i volontarii austro-messicani. Dono. Incendii. Codice generale tedesco sulle Obbligazioni. La Commissione d'inchiesta austro-inglese. Il tenentemaresciallo conte Horvath-Toldy †. Altro incendio. La Signoria montanistica di Schmollnitz. Particolari dell'incendio di Radstadt. La malattia epidemica in Russia. Ferrovie. Festa centenaria. Opuscolo confiscato. Processo.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Falsificazione.* — Due Sicilie; *i deputati della Sicilia. Cronaca della reazione. Notizie di Napoli, estratte dal* Giornale di Roma. — Spagna; *cose del Perù.* — Francia; *Sessione legislativa del 1865; seduta del 13 marzo del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Thiers.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 38.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

VENERDÌ 28 APRILE.

ANNO 1865. — N. 96.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, [illegible] e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, [illegible] linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere [illegible] aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa, Maria Annunziata, dopo passata anche la giornata d'ieri senza disturbi, dormì tranquillamente tutta la notte.

Lo stato di salute del neonato Arciduca, è perfettamente sodisfacente.

Gratz, il 25 aprile 1865.

Dott. MAURIZIO KÖRNER, *m. p.*, I. R. professore.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento usseri di Cseh n. 4, Francesco barone di Schloissnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario aulico dell'I. R. Ufficio del supremo maresciallo di Corte, Carlo Huimann, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine della *Casa ducale* Ernestina di Sassonia, e il registratore dell'Ufficio stesso, Carlo Ivay, la croce del Merito dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo collegiale di Lazma, del *Canonicus cantor*, Luigi Benack, al posto di *Canonicus lector*; del *Canonicus custos*, Giovanni Boleslawski, al posto di *Canonicus cantor*; e del canonico, dott. Stefano Iliasevich al posto di *Canonicus custos*, e di nominare a canonico presso lo stesso Capitolo, il vicearciprete e parroco di Kutjevo, Ernesto Filetich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al pulitore di stanze presso l'I. R. Gabinetto geologico di Corte, Francesco Wachelhofer, in riconoscimento de' fedeli e diligenti suoi servigi, prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di revidente provvisorio contabile presso le Intendenze di finanza, agli ufficiali provvisorii contabili, De Franceschi Antonio, e Caprotto Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

N. 736-647 Sez. II.

Noi GIUSEPPE LUIGI *del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, della S. Romana Chiesa prete Cardinale* Trevisanato, *Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. Metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano,* ecc. ecc.

Al venerabile Clero e al nostro amatissimo popolo della città e diocesi, salute e benedizione.

Tali e così grandi sono i mali, che innondano di questi giorni, a guisa di rigonfio torrente, la società, ch'egli è forte a temersi, non si scagli irritata la destra dell'Onnipotente a colpire coi più tremendi flagelli la terra. Ahimè! ch'egli può dirsi ai nostri dì, ciò che il profeta Osea lamentava a' suoi tempi, che cioè non havvi verità, nè misericordia, nè scienza di Dio; dappoichè la bestemmia, la menzogna, l'omicidio, il furto e l'adulterio allagarono miseramente la terra: *Non est veritas, et non est misericordia, et non est scientia Dei in terra. Maledictum et mendacium et homicidium et furtum et adulterium inundaverunt.* (Osee, cap. 4, v. 1 et 2.) E di fermo egli basta gittare inorridito lo sguardo sulla presente generazione, a toccare con mano il guasto orribile e la tremenda corruzione che infelicemente la ammorbano. Agli eterni principii, che hanno a regolare l'umano consorzio, si vogliono sostituire massime perverse, che sono la negazione d'ogni principio; e intanto si cangiano i nomi alle cose, si tramutano i vizii in virtù, si corrompe ogni idea del bello, del retto, del giusto e dell'onesto, e di mezzo a questa selva selvaggia di errori, a queste densissime tenebre, che sono più spaventose di quelle di Egitto, a questa confusione veramente babelica, si offuscano, si pervertono le menti, e poi si corrompono i cuori di tanti infelici, che vengono turbinati dal vento delle più malvage ed empie dottrine. Con mille trombe infernali un giornalismo venduto alle sette, che hanno congiurato contro Dio e contro il suo Cristo, tutto intorno diffonde l'orribile suono di bestemmie inaudite ad orecchi cristiani, e tra gli scherni i più vili ed i sarcasmi i più inverecondi, mette in ridicolo e gitta nel fango le cose e le persone le più venerande, versa a piene mani il veleno delle più sovversive e ribalde dottrine, intende a distruggere il principio d'ogni autorità, incominciando da quella di Dio, dalla quale ogni altra si deriva; osteggia rabbiosamente la Cattolica Chiesa, colonna e fondamento di ogni verità, e sotto lo specioso titolo di un falso progresso, minaccia di ritornare il mondo alla pagana civiltà, vale a dire, alle tenebre della più schifosa barbarie. Oh! quanto bene si attagliano a tutti costoro, che, volendo, nel delirio dei loro infermi cervelli, rigenerare il mondo, finiscono col seppellirlo nel baratro della miseria e della empietà, le parole del reale profeta: La loro gola è uno spalancato sepolcro: le loro lingue intrecciano inganni; veleno di aspidi han sulle labbra: la loro bocca è piena di maledizione e di amaritudine, e i loro piedi sono veloci a spargere il sangue: *Sepulchrum patens est guttur eorum: Linguis suis dolose agebant, venenum aspidum sub labiis eorum. Quorum os maledictione et amaritudine plenum est: veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem.* (Ps. 13, v. 4, 5.) Et ahi! quante anime incaute restano prese alle diaboliche arti di questi sciagurati! quanti infelici vengono attossicati da questo fatale veleno! Ma ciò che più addolora la tenera nostra Madre, la Chiesa, e mette il colmo alle sciagure, che deploriamo piangendo, si è il vedere tanti giovani generosi, che formavano non ha guari le più belle speranze della religione, della società e della patria, fuorviati e travolti dalla orrenda vertigine, che turbina il mondo, smarrire il diritto sentiero della verità e della giustizia, trascorrere ad ogni sbaraglio, farsi schiavi vilissimi delle più brutte passioni, e giungere, nell'ebbrezza dei loro delirii, ai più deplorabili eccessi.

Il perchè, di mezzo a tante calamità, che affliggono al presente la bella Sposa di Gesù Cristo, e sconvolgono orrendamente la civil società; di mezzo ad una sì rabbiosa congiura, onde i malvagi si avventano contro l'apostolica Sede; di mezzo ad una tanta colluvie di errori, egli è necessario, ad usare le parole dell'immortale Pontefice Pio IX nell'ammirevole Enciclica, che vi abbiamo comunicata fin dallo scorso gennaio, insieme coll'elenco degli errori da lui solennemente condannati, che noi tutti ci accostiamo con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e ritrovar grazia nell'opportuno soccorso. Egli, il Sovrano Pontefice, nella sua saggezza e bontà, ha creduto eccitare la devozione di tutt'i fedeli, affinchè insieme con lui, con ferventissime ed umilissime preci, scongiurino e supplichino senz'intermissione il clementissimo Padre delle misericordie e dei lumi, e con ogni pienezza di fede ricorrano del continuo al Nostro Signor Gesù Cristo, che ci redense a Dio nel suo Sangue, e il suo dolcissimo Cuore, vittima dell'ardentissima sua carità verso di noi, preghino caldamente e continuamente, acciocchè coi vincoli dell'amor suo attiri a sè ogni cosa, e tutti gli uomini infiammati del suo santissimo amore camminino rettamente secondo il Cuor suo, in tutto piacendo a Dio, e fruttificando in ogni opera buona. E conciossiachè, soggiunge lo stesso Pontefice, siano senza dubbio più grate a Dio le preghiere degli uomini, se questi a lui ricorrano coll'animo mondo da ogni macchia, perciò Egli ha dischiuso coll'apostolica sua liberalità i celesti tesori della Chiesa, che sono alla sua dispensazione commessi, acciocchè gli stessi fedeli più caldamente accesi alla vera pietà, e lavati dalle sozzure dei peccati nel Sacramento della Penitenza, con più di fidanza volgano a Dio le loro preghiere, e ne conseguano la misericordia e la grazia.

Per le quali cose, Egli colla sua autorità apostolica concede a tutti i fedeli dell'orbe cattolico d'ambo i sessi, l'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, da lucrarsi nello spazio solamente d'un mese da stabilirsi dai rispettivi Ordinarii nel corso dell'anno corrente. E Noi, o Dilettissimi Figli, siamo lieti di annunciarvi, che nel prossimo mese di maggio, in obbedienza ai venerati comandi del Sovrano Pontefice, vi metteremo a parte d'un tanto tesoro. E perciocchè a conseguire la detta plenaria Indulgenza più cose richieggonsi, Noi attenendoci interamente alle pontificie ingiunzioni, che vengono prescritte dalle Lettere apostoliche del dì 20 novembre 1846, che incominciano *Arcano divinae Providentiae consilio*, ed alle quali la stessa Santità Sua vuole che ognuno fedelmente si uniformi, facciamo a tutti dapprima conoscere le opere ingiunte, che sono:

I. Due visite all'una o all'altra delle Chiese, che saranno più sotto indicate, oppure una visita a ciascuna delle medesime, pregando ivi devotamente per qualche spazio di tempo.

II. Digiuno nel mercordì, venerdì e sabato d'una settimana fra il mese, il quale digiuno dovrà farsi con cibi di stretto magro.

III. La Confessione e la Comunione fatta nei debiti modi.

IV. Una limosina a beneficio dei poveri nella misura che verrà suggerita ad ognuno dalla propria devozione.

Riguardo ai naviganti ed ai viaggiatori, Sua Santità concede, che possano lucrare la santa Indulgenza anche in altro tempo, cioè, quando, ritornati in patria, abbiano adempiute le sopraddette opere ingiunte. Ed oltre alle molte straordinarie facoltà, che vengono accordate ai confessori tutti approvati per questa Arcidiocesi (facoltà che ad essi sono comunicate separatamente), è loro concessa altresì quella di commutare le suindicate in altre opere di pietà, tanto rispetto ai regolari di ambo i sessi, anche perpetuamente soggiornanti nei chiostri, quanto riguardo ai carcerati, agl'infermi ed agl'impediti di qualunque genere, che non potessero eseguire o tutte, o qualcuna delle opere surricordate, o di prorogarle ad un prossimo tempo; nonchè di dispensare dalla Comunione i fanciulli, i quali non vi fossero ancora ammessi per la prima volta.

Infine, è accordata a tutt'i fedeli sì laici che ecclesiastici secolari e regolari di qualsiasi Ordine ed Istituto, anche degno di speciale menzione, licenza e facoltà di potersi eleggere per questo motivo qualunque sacerdote approvato per le confessioni, secolare, o regolare, della quale facoltà potranno usare eziandio le monache, novizie ed altre donne abitanti nel chiostro, purchè il confessore sia approvato per le monache.

Venghiamo adesso ad indicare le norme particolari che riguardano la Città ed Arcidiocesi.

I. Il tempo assegnato all'acquisto della plenaria Indulgenza, avrà il suo principio col giorno primo, ed il suo compimento coll'ultimo del p. v. maggio.

II. Le Chiese da visitarsi in città, saranno la Basilica patriarcale di S. Marco per tutti, la rispettiva parrocchiale per gli abitanti d'ogni parrocchia, e quella del proprio Istituto per le persone addette a qualche Comunità sì religiosa che laica, rimettendo al giudizio del confessore il surrogarvi qualche altra opera pia per quelli, che non potessero uscire di casa per malattia, o per qualsivoglia altra cagione.

III. Si aprirà il santo Giubileo nella Cattedrale, col canto dell'inno *Veni Creator*, dopo la funzione di rito, e si chiuderà coll'esposizione e benedizione del Ss. Sacramento. Altrettanto si farà nelle chiese parrocchiali della città e diocesi, delle Corporazioni religiose e degli altri Istituti.

IV. Le parrocchie della Forania, ove non credano, per le speciali loro circostanze, di lucrare il Giubileo nello stesso mese di maggio, potranno chiedere un altro tempo, che sarà loro concesso, purchè sia entro l'anno corrente.

Eccovi, o dilettissimi figli, accennati i mezzi, onde coll'aiuto di Dio potete arricchire le anime vostre di un tanto tesoro. Noi che abbiamo la dolce consolazione di vedervi ogni anno onorare cotanto, colle più vive dimostrazioni di una vera e figliale pietà, la tenera nostra Madre Maria nel mese, ch'è suo, nutriamo fondata speranza, che in questo maggio vorrete tutti ricoverarvi sotto alle grandi ale del valevolissimo patrocinio di questa Vergine immacolata, e ravvalorati da essa, che è destinata a sterminare tutte l'eresie dalla terra, vi accosterete ai Sacramenti santissimi, per conseguir degnamente la grazia della plenaria Indulgenza. E poi, deterse le macchie delle anime vostre, sollevate dal fondo dei vostri cuori i sospiri ed i prieghi al Supremo Dator d'ogni bene, acciocchè levi la benda a tanti poveri ciechi, che corrono le vie della perdizione, e gli riduca sul sentiero della salvezza, e si degni affrettare quel dì avventuroso, in che, dopo tante guerre e sciagure, avremo a cantare l'inno della vittoria per la gloria e il trionfo della Cattolica Chiesa e del Pontefice Re, che con tanta sapienza, con tanta fermezza e con tanto amore in nome di Dio la governa. Intanto la grazia del Nostro Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo sia con tutti voi. E così sia.

Venezia, dalla Nostra residenza Patriarcale a' dì 20 aprile 1865.

✠ G. L. Card. TREVISANATO Patriarca.

Giuseppe Zuannich, *Cancelliere Patriarcale.*

Trascorso quasi un mese, da che andarono a maturarsi gl'interessi semestrali sopra i titoli del prestito pontificio 1860 e 1864, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons*, o per la relativa esazione, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro; vengono invitati i possessori suddetti a voler farlo presso il sottoscritto, specialmente incaricato all'uopo, e ciò entro il p. v. mese di maggio, dovendo ne' primi giorni del successivo giugno essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti e trasmessi gl'indicati *coupons*.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 aprile 1865.

GIO. BATTISTA can. GHEGA, *vicario gen.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 21 corrente, ha nominato il finora ufficiale di prima classe presso la Ragioneria provinciale di Padova, Danieli Giovanni, ad aggiunto-ragioniere presso la stessa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

La Giunta per la discussione preliminare sulla nuova tariffa daziaria, tenne oggi la sua prima seduta. Il barone di Kalchberg si fece scusare per malattia; e vi assistettero, pel Governo, il consigliere ministeriale, Peters, e due altri consiglieri ministeriali. La discussione s'aggirò in generale sulla presentazione ritardata, e in parte anche sul contenuto della tariffa. Il consigliere ministeriale Peters dichiarò, per la sua persona, non in nome del Governo, che il trattato commerciale austro-prussiano è un insieme, che si dee accettare in tutto, o rigettare, mentre, all'incontro, la tariffa ammette ad ogni modo delle modificazioni, e ciò in quelle partite, che non sono identiche a quelle dello stesso nome, contenute nel trattato di commercio. Il deputato Oberleithner fece la proposta: Voglia la Giunta dichiarare di non poter entrare nella discussione preliminare della tariffa doganale, fino a tanto che non sia presentato anche il trattato di commercio austro-prussiano al trattamento costituzionale. Il deputato, dott. Herbst, modificò tale proposta nel senso, che il presidente della Giunta dichiari alla Camera, che la Giunta stessa debba sospendere i suoi lavori, fino al momento, in cui le sarà presentato il trattato di commercio. Sopra proposta del deputato Winterstein, venne deliberato d'istituire un sotto-Comitato, per fare rapporto intorno a proposte sul modo di trattamento delle presentazioni del Governo. Furono eletti a farne parte: il dott. Herbst, il dott. Brestl, Winterstein, Skene e Szabel.

(Ost-deutsche Post.)

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, in data di Gratz 22 aprile:

« Oggi, alla ore 9 e 40 minuti antimeridiane, è qui felicemente arrivato S. M. l'Imperatore, col primo generale aiutante, conte Crenneville, e seguito, e fu ricevuto alla Stazione dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Luigi ed Enrico, e dal sig. Luogotenente conte Strasoldo, e fu salutato con vive acclamazioni dal numerosissimo pubblico. S. M. salì quindi in una carrozza scoperta, e si recò al castello, dove una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Hartung, era schierata colla bandiera e colla banda. Dopochè la truppa stilò dinanzi a S. M., l'Imperatore si ritirò ne' suoi appartamenti. Subito dopo, giunse al castello anche S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo. Alle 11 e ¼ S. M., dal castello, si recò al palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi. Alle 12, il Principe neonato fu battezzato. La sacra cerimonia fu compiuta dal Principe Vescovo coll'assistenza id quattro abati infulati. Il Principe, di cui è padrino S. M. l'Imperatore, ebbe al sacro fonte i nomi di Ottone, Francesco Giuseppe, Carlo Lodovico, Maria. Assistettero al battesimo i consiglieri intimi, che si trovavano a Gratz, e le dame di palazzo.

« Alle ore 4 dopo mezzodì, ebbe luogo, nel palazzo dell'Arciduca Carlo Luigi, il pranzo, a cui furono invitati, oltre ai signori Arciduchi e alle cariche di Corte, anche il sig. Luogotenente, il Principe Vescovo conte Attems, il Principe di Wirtemberg ed altri grandi personaggi, S. M. l'Imperatore vi si recò, dal castello, in carrozza scoperta, e tanto nell'andata quanto nel ritorno, specialmente nella piazza della Gran Guardia, dove s'erano formati numerosi gruppi di popolo, fu accolto con vive acclamazioni, a cui egli rispose con affabili segni di ringraziamento. Alle 5 pomeridiane, S. M. visitò il sig. conte di Merano nel suo palazzo, e accompagnato dagli Arciduchi Francesco Carlo ed Enrico, onorò di una visita il teatro di Talia. All'arrivo di S. M., risonarono per ben tre volte gli applausi dell'affollatissimo pubblico. L'Imperatore assistette ai due atti dell'operetta: *Das Pensionat.* Alla partenza, che seguì alle ore 10 della sera, la strada fu illuminata a luce elettrica, che partiva dalla cima del teatro di Talia. Oltre agli Arciduchi e ai capi delle Autorità, malgrado l'ora tarda, erasi raccolta una numerosa moltitudine. S. M. si degnò di distribuire ai poveri della città 1000 fiorini. »

DUE SICILIE.

A Palermo sono arrivati il nuovo prefetto Gualterio, il novello questore Pinna, e il generale Medici, comandante di quella divisione militare. Il giorno 20 apparve sulle cantonate della città un proclama del Gualterio, nel quale, promettendo un avvenire invidiabile, dice di voler tutelare la sicurezza pubblica con tutte le forze che forniscono le leggi. Il prefetto, a questo proclama aveva mandato innanzi un ordine agli agenti di Polizia di effettuare numerosissimi arresti, e l'ordine infatti fu eseguito la notte del 19. Peraltro, i giornali non condividono col prefetto le speranze d'un migliore avvenire; dicono che il brigantaggio imperversa nelle campagne a tal segno, che i proprietarii delle masserie sono costretti a rifugiarsi nella città, o a restare rinchiusi e circondati di gente bene in armi, con incredibile perdita per l'agricoltura, mentre i contadini stessi non osano allontanarsi, per recarsi ai lavori campestri. Si è tanto sotto il dominio della camorra, dice il *Corriere Siciliano*, che le Giunte, i Consigli comunali, le Camere di commercio s'astengono dal votare indirizzi circa la deplorabile condizione di que' paesi, pel timore di dover pagare colla vita il giusto reclamo.

(G. di R.)

INGHILTERRA.

Corre voce a Londra, che il Governo inglese, stanco de' pesi e degl'inconvenienti che trae seco il protettorato su Lagos (Guinea superiore), abbia intenzione di rinunziare al protettorato stesso. *(O. T.)*

Il generale Wilfort, in un'adunanza pubblica dell'Istituto d'artiglieria in Woolwich, ha parlato dell'importanza di difendere i possedimenti dell'America del Nord, d'onde l'Inghilterra può trarre buoni elementi per la propria potenza marittima. *(O. T.)*

SPAGNA.

Leggiamo nelle *Novedades*, di Madrid: « Ci vien riferito, che tutta la guardia civica della Provincia di Barcellona e di Valenza fu concentrata nelle due capitali. In quest'ultima città si trovarono affissi sulle cantonate cartelli ingiuriosi contro la Regina e la dinastia. — Le ultime notizie giunte dall'Avana recano, che le febbri continuano a decimare le nostre truppe, concentrate a San Domingo e a Santiago. »

BELGIO.

Brusselles 24 aprile.

Il Duca di Brabante fu informato non essere più necessario ch'egli affretti troppo il suo viaggio di ritorno, giacchè lo stato del Re durante la scorsa notte, fu buono, e il miglioramento continua. *(O. T.)*

FRANCIA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Parigi, in data del 22 corrente:

« Ciò che i nostri giornali d'oggi chiamano un'*entrevue*, fra l'Imperatore di Russia e l'Imperatore de' Francesi, si limita a un colloquio di cinque minuti precisi. È superfluo di aggiungere, che nelle attuali circostanze, la politica dovea rimanervi affatto estranea. Fra le persone che attendevano lo Czar alla Stazione, si trovava il barone James di Rothschild, nella sua qualità di direttore della Società della ferrovia settentrionale. Il vecchio signore non poteva sognare quale attenzione gli avesse preparato l'augusto viaggiatore. Dopo i soliti complimenti, l'Imperatore Alessandro si rivolse al barone, s'informò benignamente della sua salute, e aggiunse, aver inteso con dispiacere che il barone Rothschild abbia avuto, durante l'inverno, noiose sofferenze, e avere portato seco qualche cosa, che gli avrebbe forse giovato in appresso per alleviare i suoi dolori. E con tali parole, l'Imperatore porse al barone, il quale non poteva trovar parole di riconoscenza per la commozione, due pacchetti di tè.

« Tutto il soggiorno dell'Imperatore a Parigi non durò più di 20 minuti. Il suo seguito si componeva di 70 persone. »

Scrivono dall'isola della Riunione, in data del 14 marzo, all'*Havas*: « Le ultime proposte francesi sono partite per Tananariva, e alla fine del mese di marzo debbono essere state poste sotto gli occhi della Regina. Esse sono ferme, precise, e al tempo stesso conciliànti. Sarà impossibile di eluderle. Se non verranno accolte favorevolmente a Madagascar, la squadra francese dirigerà un serio assalto contro Tamatava. Venne concesso tempo, alla Corte d'Emirne, fino al mese di maggio, per rispondere. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 aprile.

(Σ) Oggetto principale dell'attenzione pubblica è ora tra noi il viaggio dell'Imperatore in Algeria, il cui progetto, fatto da lungo tempo, era stato più volte differito, e pareva anzi abbandonato, quando ad un tratto l'Imperatore lo ha ripreso, annunziando che la sua risoluzione era immutabile. I ministri, almeno quelli che osano avere una opinione propria, hanno fatto alcune obbiezioni, e sono i signori Fould, Rouher e Drouyn di Lhuys. Napoleone III li ha ascoltati, — gli ascolta sempre, — poi annunziò che partirebbe negli ultimi giorni del mese. Non restava altro da dire, e non è stata più detta parola, ma anche tacendo, i personaggi ufficiali lasciano travedere, che questo viaggio non va loro a genio.

Non è per anco stabilita ufficialmente la durata dell'assenza dell'Imperatore, ma è opinione generale che sarà dai 25 ai 30 giorni. È infatto difficile che sia meno lunga, se Napoleone III vuole, come si dice, profittare della sua presenza nell'Algeria, per prendere le acque di *Hamman Miskutin*, *Bagni del Diavolo*, nella Provincia di Costantina. Una stagione *termale* è ordinariamente di tre settimane, e inoltre bisognerà concedere alcuni giorni anche ad Algeri.

Del resto, comechè l'Imperatore abbia sofferto in questi ultimi tempi acerbi dolori reumatici, e che le acque di *Hamman-Miskutin* sieno raccomandate per curarli, non si crede che sia questo lo scopo essenziale del suo viaggio. Pretendesi ch'ei voglia dare nuovo ordinamento all'Algeria, e che si tratti di costituire la stirpe, o piuttosto, le due stirpi indigene, sotto uno speciale reggimento! Questo Governo, limitato alla parte non colonizzata del territorio algerino, pagherebbe tributo, fornirebbe soldati, non potrebbe avere nessuna relazione particolare senza l'assenso del governatore generale; ma, d'altra parte, agirebbe quasi liberamente nelle cose interne, in una parola, sarebbe nazionale. In somma, sarebbe qualche cosa di simile all'ordinamento che stabilivano i Romani ne' luoghi, che non volevano far governare direttamente dai pretori propretori o prefetti. Così hanno agito gl'Inglesi, ed agiscono tuttavia nell'India, quando non è ancora venuto il tempo dell'assoluta annessione. Essi conservano o stabiliscono capi tributarii, presso i quali collocano un residente britannico. Il capo indigeno conserva le forme esteriori della nazionalità, e il residente rappresenta l'autorità del Sovrano.

È certo che questo sistema ha offerto, in altri tempi, ai Romani, ed offre anche oggidì agli Inglesi grandi vantaggi, facendo più agevolmente accettare la sovranità del vincitore, e preparando l'annessione del paese protetto. Ma noi abbiamo seguito altro sistema nell'Algeria, abbiamo voluto farne, senza più, una terra francese, stabilendovi in ogni parte le nostre leggi e i nostri coloni, il che ha costituito una tal quantità di fatti compiuti, e d'interessi nuovi, che la trasformazione, della quale si attribuisce il pensiero all'Imperatore, riesce molto difficile. Io credo, pertanto, che a torto si dà molta importanza a siffatte notizie.

È stato detto, naturalmente, che l'uomo incaricato, secondo il nuovo disegno, di governare, sotto la sovranità francese, la popolazione indigena, sarebbe Abd-el-Kader; ma, quand'anche fosse possibile di ricostituire, in certa misura, la nazionalità araba, io sono convinto che ci si penserebbe molto prima di darle un tal capo.

Sebbene io non creda a queste esagerazioni, credo, per altro, che disposizioni di grande importanza saranno prese dall'Imperatore nell'Algeria, e credo ch'esse non saranno dannose agli interessi francesi.

Nessuno dubita che, durante l'assenza dell'Imperatore, tutti i poteri necessarii al regolare procedimento degli affari, non sieno conferiti all'Imperatrice. S. M. presederà il Consiglio dei ministri, e il Consiglio privato non sarà riunito che quand'ella il voglia. A proposito del Consiglio privato, non aveva io ragione di dirvi, tre mesi sono, che il suo nuovo ordinamento, e il posto, che vi era dato al Principe Napoleone, non erano, in sostanza, di grande momento? Che cosa n'è uscito sinora? Nulla. Lo stesso sarà in avvenire.

La presenza del duca di Persigny a Roma, dà luogo, naturalmente, a voci di negoziati. Ciò era inevitabile. Vi ho già detto e vi ripeto, che il sig. di Persigny non ha ricevuto, e non adempie nessuna missione particolare; nondimeno, sembra che il suo viaggio non sia di semplice passatempo. Alcuni de' suoi amici pretendono, ch'ei desideri l'Ambasciata di Roma, che faccia ora uno studio preparatorio sul luogo, ed aspiri all'onore di condurre a fine la questione romana. Questa voce può avere fondamento. Il sig. di Persigny, personaggio attivo e intraprendente, non ama di adempiere a lungo gli stessi uffizii ed ambisce di comparire nelle occasioni difficili. Egli è stato due volte ministro dell'interno, e in mo-

menti assai gravi; la prima volta ha firmato i decreti sui beni della famiglia degli Orléans, ed ha dirette le prime elezioni; la seconda ha preseduto al rinnovamento del Corpo legislativo. È stato ambasciatore in Inghilterra, mentre le nostre relazioni con quella Potenza offerivano le maggiori difficoltà, e allora fu riputato il salvatore dell'alleanza franco-britannica. Il suo passato, la fiducia dell'Imperatore, e la fidanza ch'egli ha in sè, debbono fargli desiderare d'intervenire nella questione romana: ma io dubito ch'egli abbia le attitudini, le cognizioni e soprattutto le convinzioni necessarie ad una tale missione. Del resto, sembra ch'ei sia rimasto attonito alla popolarità, di cui gode a Roma il Sommo Pontefice, e si dice, che nelle sue lettere, egli esprima la sua meraviglia senza alcun velo. La sua testimonianza ha secondato, in certo modo, la politica più ferma indicata dal discorso del sig. Rouher.

Sapete voi, che i nostri italianissimi non si sono ancora riavuti da quel discorso? Essi dapprima sostenevano che il ministro di Stato, dominato dalle esigenze del presente stato di cose, avesse dato alla convenzione del 15 settembre un carattere troppo assoluto, troppo *clericale*; ora dicono, che quel discorso diviene la norma della politica imperiale e che bisogna aspettarsi a qualche disposizione contraria ai *diritti degli Italiani*. È certo che ora si sta negoziando sulla forma di guarentia, che bisognerebbe offerire al Papa, per indurlo ad occuparsi della Convenzione, e si pretende nelle regioni diplomatiche, che la Santa Sede consentirebbe a far qualche cosa, se le Provincie che le restano fossero poste sotto la collettiva guarentigia delle Potenze cattoliche, e che la Francia, ritraendosi da Roma, resterebbe a Civitavecchia, sino a tanto che lo stato delle cose lo richiedesse, vale a dire, sino a tanto che si potesse temere qualche colpo dal Piemonte o dalla rivoluzione.

È comune opinione che l'incontro dell'Imperatore di Russia coll'Imperatore de' Francesi nella Stazione della ferrovia, non è stato che un atto di urbanità. I due Sovrani non conversarono tra loro da soli.

Gli affari d'America cagionano qui grandissime sollecitudini. Si crede in generale che la rovina dei Confederati, che ora sembra inevitabile, determinerà gli Stati Uniti a suscitarci imbarazzi nel Messico.

Per altro, il prestito messicano promette di avere buon esito, mercè l'appoggio del Governo francese, della forte usura, e delle vincite di fr. 500,000. Non si ha qui grande fiducia nell'avvenire del Messico, ma si cede alle lusinghe della lotteria. I puritani grideranno, ma la folla sottoscriverà. (* *)

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 13 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Ollivier*: Signori, quando una causa, che si ama e si crede giusta, viene potentemente attaccata, è un dovere difenderla, senza pensare al pericolo, che si corre personalmente, appiccando una lotta ineguale. Onde, non esitai a chiedervi d'udirmi, dopo l'ammirabile discorso, sotto il fascino del quale ancora mi trovo. *(Parlate! parlate!)*

Sento quanto il mio compito sia difficile, a cagione dell'argomento medesimo, a cagione dell'immenso ingegno, con cui ne furono corse le varie parti, ed infine, perchè mi sento obbligato di trovarmi in contraddizione con colleghi, la stima e l'affezione de' quali in particolar modo mi premono.

Nondimeno, se ferisco alcune opinioni, ognuno sia pienamente sicuro ch'io parlerò con rispetto per tutte le convinzioni, ed in guisa da non urtare alcun sentimento. Mi associo, troppo energicamente per ciò, a quanto diceva l'onorevole sig. Thiers del rispetto dovuto alle credenze religiose. So ch'elle sono le sorgenti di tutti i beni, e che, senz'esse, le società sarebbero sbalestrate a caso senza regola fissa. *(Benissimo! benissimo!)* Chi ha sperimentato le difficoltà della vita, chi ne conosce i dolori, è poco disposto a ledere sentimenti, ne' quali si trova la più potente delle consolazioni. *(Nuova approvazione.)*

Non vengo dunque ad assalire la Chiesa cattolica; a parer mio, qui non ista la discussione; se questo fosse l'oggetto della convenzione del 15 settembre, non avrei nè il coraggio, nè la volontà di trattare quest'argomento; ma, lo ripeto, così non è.

È una questione politica quella, che noi abbiamo ad esaminare, a risolvere giusta principii, su' quali siamo perfettamente competenti. Quand'anche la mia conclusione fosse sfavorevole al poter temporale, io non avrei fatto offesa al dogma. La Chiesa dice: *In dubiis libertas*, « la libertà nelle questioni dubbiose. » Io uso del diritto ch'ella m'accorda.

Di che si tratta? Fu conchiusa una convenzione fra il Governo francese e l'Italia: qual n'è il valore? qual n'è il significato? e dobbiamo noi, nella coscienza di legislatori e di cristiani, approvarla, o dobbiamo rispingerla? Tal è la questione.

La convenzione del 15 settembre ha due effetti perfettamente distinti: prima, ella definì e consolidò l'unità italiana; il suo secondo effetto fu di cangiare la condizione attuale del Governo francese, dell'Italia, del Papato, introducendo un elemento nuovo in un affare discusso da parecchi secoli.

L'eminente oratore, al quale rispondo, ha dunque obbedito alla logica del suo soggetto, esaminando prima ciò, che si dovesse pensare dell'unità italiana, e poi discutendo la necessità del poter temporale. Io farò com'egli, e senz'avere la pretensione di ricordare tutti gli argomenti del suo mirabile discorso, tenterò di rispondere a' più importanti.

Quanto all'unità italiana, l'onorevole sig. Thiers non ha per essa tenerezza nessuna; temo anzi ch'ei manchi a riguardo suo di giustizia, quanto di tenerezza. Per oppugnarla, ei prese le mosse da due o tre fatti; ei mi permetta di contrastarli assolutamente.

Ah! comprenderei la sua avversione per l'unità, s'egli appartenesse alla scuola di quel principe di Metternich, il quale scriveva al Cardinale Consalvi: « Noi, che siamo del grande partito del riposo. » Ma il sig. Thiers fa professione di non appartenere al partito del riposo, e quest'è una gloria per noi, amici della libertà: ei professa essere uno dei nostri, e comprese che una discussione sull'Italia, la quale non cominciasse con un voto in favore della libertà italiana, non avrebbe nessuna autorità. E però, egli disse: voglio la libertà italiana; solamente, diss'egli per ottenerla, perchè avere avuto ricorso all'unità? L'unità è il risultato della guerra del 1859. In quel momento succedeva da per tutto un movimento liberale e progressivo. Napoli aveva un giovine Sovrano, che si lanciava verso le libertà costituzionali; in Toscana, v'era un Principe illuminato, che voleva il bene de' suoi sudditi. La guerra venne: ella distrusse quelle speranze, e, in luogo loro, dominarono in Italia il disordine, l'anarchia, l'incertezza, i prestiti, l'incoerenza da per tutto.

Ecco il pensiero del sig. Thiers. Ci rispondo. Non è esatto dire che, al momento in cui scoppiò la guerra, succedesse in Italia un movimento liberale. A Napoli, c'era un giovine Re, al quale Vittorio Emanuele e il sig. di Cavour indirizzavano le suppliche più amichevoli. *(Interruzione.)*

Farò osservare agli onorevoli interruttori che, rispondendo all'improvviso ad un discorso, non ho i documenti alla mano. Ma affermo che i dispacci esistono. Vittorio Emanuele ed il sig. di Cavour moltiplicarono le esortazioni al giovine Re di Napoli. Essi gli dissero: Unitevi a noi, ed effettueremo in Italia l'opera della libertà (1). Essi non furono intesi. Il Re di Napoli si pose fra le mani de' vecchi, che avevano perduto suo padre (2), e quando un semplice capo di volontarii si presentò alle porte di Napoli, il Monarcato svanì, senza che fosse neppur bisogno di spingerlo col dito (3).

In Toscana, c'era un disaccordo assoluto, radicale, fra il Sovrano ed i suoi sudditi, che nulla poteva distruggere. Sapete perchè? Nel 1848, dopo le rivoluzioni, che scoppiarono in Italia, avvenne colà una reazione, come da per tutto in Europa: ella fu operata in Toscana dall'aristocrazia unita al popolo. Tutti coloro, che abbiamo veduti di poi alla testa del movimento, erano andati a levare il Granduca, e gli avevano reso il suo trono (4), con una sola condizione, ch'ei non richiamasse gli Austriaci. Il primo atto di Leopoldo era stato di richiamarli: e, nel momento della guerra d'Italia, non che pensare alla libertà, ei s'occupava a stringere tutt'i freni. Voleva ristabilire la pena di morte, distruggere le leggi Leopoldine, ed il suo ministro dell'interno era mal voluto da tutto il paese. Ecco come si preparavano alla libertà, a Napoli ed in Toscana (5).

Se il sig. Thiers s'ingannò su Napoli e sulla Toscana, non ardì neppur parlare di Modena e Parma. Come! L'Italia andava verso la libertà! Non si poteva neppure ottenervi strade ferrate. I tragitti erano interminabili, e i viaggiatori, che andavano da Torino a Firenze, erano obbligati a cangiar cinque volte di passaporti; erano fermati da cinque dogane, e, soprammercato, non erano sicuri di non essere svaligiati da' masnadieri prima di giungere (6).

Parecchie voci: Quest'è la verità.

Il sig. *Ollivier*: Ecco qual era lo stato dell'Italia. Senza la guerra, che la Francia ha fatto, tale sarebbe ancora. Gli artisti ed i poeti continuavano a riportarci elegie dalla terra de' morti. L'elegie sono oggidì terminate. Quel nobile paese è la terra della vita. Vi si trova una nazione giovane, che ha le difficoltà, l'inesperienza e i malanni della giovinezza, ma che ne ha altresì la forza, la speranza e l'avvenire. *(Benissimo! benissimo!)*

La guerra fu fatta; quando si fece sosta a Villafranca, che avvenne? L'Imperatore, con una buona fede perfetta, volle attuare una Confederazione. Ma qual sarebbe stato l'esito di una Confederazione fra il Regno di Napoli, i Duchi di Toscana, di Parma, di Modena, tutti vassalli dell'Austria, e Roma, i cui occhi sono sempre rivolti verso Vienna (7), e che ne aveva allora appunto ottenuto quel Concordato inaudito, il quale prova che le pretensioni ultramontane non s'inscrivono solamente, come diceva il sig. Thiers, sulla pergamena dell'enciclica? Inoltre, si faceva entrare in quella Confederazione Venezia, vale a dire l'Austria medesima.

Se l'Italia avesse avuto la sventura d'accettare la Confederazione, che le offrivamo, noi, ch'eravamo andati in Italia per distruggere l'ascendente dell'Austria, che i trattati di Vienna aveano posto alle nostre porte come un ponte per la coalizione, avremmo lasciato, dopo aver perduto 50,000 soldati a Magenta, ed a Solferino, l'Austria più forte e più potente. Ecco ciò, che sarebbe accaduto (8). *(Applausi su parecchi banchi.)*

L'Italia provò la sua riconoscenza per noi, rimovendo questa sventura. Ella lacerò il trattato di Villafranca; diede lo spettacolo d'un popolo, colto d'improvviso, da un capo all'altro della penisola, da quell'ammirabile spirito di previdenza, per cui nel menomo cittadino par trovare qualcuno, che abbia letto e meditato Machiavelli (9).

Successe una conversione in tutti gli animi; e sapete da chi l'unità fu effettuata? Non da Mazzini, nè da Garibaldi, ma da' loro avversarii: da' Manin, da' Salvagnoli, da' Ricasoli, da' Peruzzi, i quali, dopo aver passato venticinque anni a lottare contro l'idea dell'unità, dopo aver indotto l'Imperatore all'opera della Confederazione, illuminati dal pericolo pubblico, compresero ch'era da fare un di que' grandi rivolgimenti, che onorano un uomo, quando la coscienza li detta, e da un capo dell'Italia all'altro s'udirono queste parole: Unità! unità! e l'unità fu fatta (10).

Ecco la sua origine. Ella non fu l'opera di nessuno: fu fatale, necessaria; è benefica. E in verità, fui meravigliato allorchè udiva il sig. Thiers dire: Che c'è di comune fra quelle diverse Provincie? I lor pittori, i lor poeti, la loro storia, il lor cielo, tutto differisce. Come si vuole congiungerli in un'unità, che non sia fittizia?

L'onorevole sig. Thiers s'incaricò egli stesso di rispondere al suo argomento, quand'egli disse, volendo pingere l'avversione di cui i Piemontesi erano oggetto a Napoli, ch'e' si chiamavano col nome di Tedeschi. Ecco signori, quel che c'era di comune fra gl'Italiani: l'avversione dello straniero... (11)

E quel che c'era ancor di comune, erano le speranze dell'avvenire, a lato delle memorie del passato. Ed ecco perchè l'Italia intera si levò in un pensiero ed in una parola parola d'unità. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Ma, cinquant'anni fa, non si avrebbe potuto dir della Francia ciò, che il sig. Thiers diceva testè dell'Italia? Che v'era allora di comune fra l'Alsaziano ed il Provenzale? Il sig. Thiers sa benissimo che nella città, che s'onora d'avergli dato i natali, si diceva, parlando degli abitanti di Parigi: Sono Francesi, per opposizione a' Provenzali.

Che c'era di comune fra il Brettone e l'abitante della Linguadoca? Ciò che fa la bellezza della nostra unità, è appunto quell'armonia, che risulta dalla mescolanza de' contrasti. Se l'elemento gallico, il romano ed il germanico non si confondessero tra noi, saremmo noi quella nazione simpatica, il cui ascendente si stende sul mondo intiero? Tale mescolanza d'elementi diversi farà altresì la grandezza e l'incanto dell'Italia.

L'onorevole sig. Thiers credette trovare un'altra ragione, propria a far considerare l'unità italiana come un male, nell'ostacolo, ch'ella porrebbe alla nostra alleanza coll'Austria. Mi vergogno quasi d'opporre la mia giovine esperienza alla sua: ma, ei mi permetta di dirglielo, tutto il mio essere insorge contro quella teorica, la quale, sia nel passato, che nel presente, vorrebbe far considerare i destini della Francia come collegati all'alleanza dell'Austria. I nostri più grandi Re, Enrico IV, Luigi XIV, ebbero per politica d'abbattere la potenza austriaca in Italia.

Il sig. *Thiers*: Una volta.

Il sig. *Ollivier*: Tutti gli storici della guerra de' Sett'anni, organizzata dall'amicizia di due donne, deplorarono che la Francia si fosse alleata coll'Austria. Se avanzo nella storia, se giungo all'Impero, non veggo io che, secondo l'opinione più diffusa (12), le sue sventure incominciano dal giorno, in cui egli pone la sua mano in quella dell'Austria?

Avanzo ancora, e trovo nelle ammirabili istruzioni, date da Luigi XVIII a' nostri plenipotenziarii al Congresso di Vienna, ch'essi dovranno soprattutto adoperarsi ad impedire che l'ascendente dell'Austria sia preponderante in Italia. Mi ra costo ancora al tempo presente, e veggo che l'alleanza austriaca, la quale, dopo il fatto dei matrimonii spagnuoli, si sostituisce all'alleanza inglese, non portò fortuna al regno di Luigi Filippo.

Oggidì finalmente, la Francia, la cui politica è di proteggere il moto delle nazionalità (13), può ella trovare un'alleata ben sincera nell'Austria?...

L'onorevole sig. Thiers vide altresì nell'unità italiana una minaccia per la Francia, la cui vera politica, ei disse, è d'impedire a' piccoli d'ingrandire, e di contenere i grandi. Credo poterlo ripetere, poichè il sig. Thiers medesimo disse la parola: quest'è politica antica. La grandezza della Francia non è nella debolezza degli altri; ella può esser grande fra' grandi. *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco quel ch'io aveva da dire sulla prima parte del mio discorso dell'onorevole sig. Thiers, e mi riassumo su questo punto, dicendo che approvo la convenzione del 15 settembre, perch'ella costituisce definitivamente l'unità italiana (14).

Giungo alla seconda parte, la più delicata di tal soggetto: l'influenza della convenzione sulla questione romana.

Per ben comprendere ciò che abbiam fatto in Italia colla convenzione, è necessario definire più esattamente la situazione, che sussisteva riguardo a Roma, quand'ella fu conchiusa. Due erano le opinioni: quella del partito unitario, il quale sosteneva che Roma appartiene all'Italia, il vogliano o nol vogliano i suoi abitanti, e che, senza consultarli, debbonsi dichiarare italiani tutt'i paesi che parlano italiano, o compresi ne' limiti della penisola. Questa è l'opinione di Mazzini, di Garibaldi e del partito d'azione.

L'altra opinione, quella del partito moderato e del conte di Cavour, giungeva al medesimo fine per vie diverse. Cavour, uomo di Stato maraviglioso (15), non si appigliava solamente a dottrine; ei procedeva al suo scopo, approfittando delle congiunture. Ei credette a torto che Roma fosse necessaria all'Italia; che senza Roma l'Italia fosse un corpo senza capo, e domandava Roma come una necessità.

Finchè la questione fu intavolata in questi termini, nessuna transazione poteva avvenire, ed io lo dissi ad un gran numero d'uomini di Stato italiani: Se voi esigete Roma, o in virtù d'un principio astratto, o come una necessità, vi si opporrà l'interesse cattolico; se dite che Roma è necessaria all'Italia, vi si dirà che il Cattolicismo ne ha bisogno pur esso, e l'interesse del Cattolicismo potrà benissimo esser anteposto agl'interessi dell'unità italiana.

La verità dunque non è qui. La verità è, che il Papa ha una sovranità, che bisogna riconoscere, che bisogna accettare, ma semplicemente ricollocandola nelle condizioni d'ogni sovranità umana. La soluzione è qui, e non altrove. *(Movimento.)*

Se avessi bisogno d'un argomento per confermar questa tesi, il troverei nelle parole del sig. Thiers. Voi non potete nulla contr'al Papa, ei vi disse, se non qualora il cogliate in un'alleanza co' vostri nemici (16). Dunque, la sovranità del Papa non isfugge alle regole ordinarie delle sovranità umane.

La convenzione del 15 settembre rispinse la soluzione degli unitarii, e quella del sig. di Cavour. L'Italia rinunziò al suo preteso diritto su Roma (17); ma, in cambio, la sovranità temporale fu ricollocata nelle condizioni normali di tutte le sovranità. Se la convenzione non avesse questa significazione, ella non ne avrebbe alcuna. Sciolta da tutte le interpretazioni, col mezzo delle quali par che siasi voluto oscurarla, ella significa che nè l'Italia nè la Cattolicità non hanno diritti su Roma. *(Interruzione.)*

Parecchie voci: Quest'è una contraddizione.

Il sig. *Ollivier*: Non ho contraddizione da conciliare vi dico quel che vedo; la convenzione rimuove le pretensioni opposte dell'Italia e del Cattolicismo; ormai, per consenso di tutti, ciò che rimane del patrimonio del Papato, costituisce un Principato indipendente, che ha un Sovrano e sudditi. Roma non è degl'Italiani; essa non è neppur de' cattolici: è del Papa e de' Romani (18).

La convenzione pattuisce molte garantie. L'Italia s'interdice ogni assalto diretto o indiretto contro la sovranità indipendente della Santa Sede; e v'aggiunge garantie interne, risultanti dal diritto riconosciuto nel Papa di formare un esercito.

Ora, che succederà? Tale convenzione salva ella il poter temporale? lo perde? Non so nulla. *(Interruzione.)* Questo dipenderà dal buono o cattivo contegno del Governo del Papa.

I Romani, disse il sig. Thiers, hanno il diritto d'essere ben governati. Ora che cosa è essere ben governato, secondo il sig. Thiers? Ei lo disse in un discorso memorabile: è d'avere quelle, ch'egli chiamava l'anno scorso libertà necessarie. Perchè le chiamò egli necessarie? Perchè debbono trovarsi da per tutto.

Ora, tali libertà necessarie mancano a Roma. Ciò fu riconosciuto da una voce non sospetta, il P. Lacordaire, che diceva: « L'infermità del Papato è d'essere un Governo d'antico sistema. » Se dunque il potere temporale del Papa da a' suoi popoli le sodisfazioni, ch'e' sono in diritto d'attenderne, ei durerà. S'ei si ostina nelle resistenze, che durano da sette anni, se, invece d'accogliere i consigli di figliuoli pii e devoti, risponde con atti come l'enciclica, allora cadrà, e, per parte mia, applaudirò a tale caduta (19). *(Movimenti diversi.)*

La ragione, che determinava principalmente il sig. Thiers, era che i destini della libertà sembravano legati al mantenimento della sovranità temporale. Rispondo, per lo contrario, che, se il Governo temporale del Santo Padre non si riforma, la libertà è interessata nella sua caduta.

Udii con istupore l'onorevole sig. Thiers, la cui mente è dotata di tale sagacia politica, dire che l'enciclica era un atto deplorabile. No, la Corte di Roma è composta d'uomini eminenti, che pesano i loro atti; la sede di S. Pietro è occupata da un fra' Pontefici più rispettabili che sieno mai stati, e nè il Sovrano nè i suoi consiglieri fecero un atto deplorabile.

L'enciclica fu un atto di necessità. Il Governo temporale della Santa Sede è un Governo teocratico ed assoluto. Finchè gli altri Governi dell'Europa ebbero la medesima qualità, il Governo di Roma fu preferibile, perch'era più umano e più progressivo. Ma il giorno, in cui i Governi costituzionali e liberi sostituirono i Governi assoluti, quel giorno, il Governo della Santa Sede, ch'era il primo per la civiltà, è divenuto l'ultimo (20).

Allora, v'ebbe per la Corte di Roma necessità assoluta o di cangiare il suo proprio sistema, o di anatemizzare i nuovi Governi. Onde tutt'i Papi, dal 1789, fecero ciascuno la loro enciclica, in cui riproducendo le dottrine de' loro predecessori, condannarono la civiltà moderna ed i principii nuovi. Bisogna, in fatti, o che questi principii spariscano, o che il Governo del Papa si riformi.

Ecco perchè l'enciclica fu un atto di necessità; e tutte quelle dispute di parole, tutti que' commenti, a cui nessun crede, non possono togliere a quell'atto la sua vera significazione. Giunga il Papa finalmente a comprendere, che i popoli non possono vivere senza libertà, e le encicliche diverranno encicliche di libertà; esse parleranno il linguaggio di Lacordaire, anzichè parlare il linguaggio del sig. Veuillot (21). Giunga tal giorno, ed io il saluterò con commozione; ed allora, secondo il consiglio, che ci diede il sig. Thiers, tutte le menti liberali del mondo, qualunque siano le loro credenze particolari, la lor fede, il loro passato, diverranno i difensori del Pontefice augusto e disarmato, che rappresenterà veramente ne la coscienza umana la libertà nella sua più eccelsa espressione. *(Benissimo! benissimo!)*

Quando si esamina superficialmente il mondo, tutto sembra antagonismo; quando e' si studia profondamente, tutto è armonia. L'apparenza è che le forze fisiche o morali sparse da per tutto, si urtino per distruggersi; la realtà è ch'elle si urtano per contenersi, affinchè dal loro equilibrio risulti l'ordine finale.

La religione e la libertà son due fiamme, che non possono estinguersi; l'una illumina le speranze della città futura, l'altra le fatiche della città presente. Elleno si uniranno un giorno, ed allora vi sarà un chiarore nuovo e sfavillante, da cui tutto il mondo sarà rallegrato (22). *(Segni d'approvazione; applausi.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Sono agli ordini della Camera; ma mi sembra difficile che questa discussione possa terminarsi oggi. *(Movimenti diversi.)*

Il *presidente*: Son fatte due proposizioni, continuare la discussione, o differirla a sabato. *(Rumore.)*

Il *Ministro di Stato*: Ho da indicare altresì che si potrebbe differirla a domani. Per parte mia, dichiaro che preferisco la continuazione immediata od una dilazione a domani.

Non ho bisogno d'indicare i motivi, e' sono compresi da tutti. Se ora la Camera vede nella dilazione a sabato il menomo inconveniente pe' suoi disegni, ripeto che sono anzi tutto a' suoi ordini.

Molte voci: A sabato! a sabato!

La Camera, consultata, determina che il seguito della discussione sia differito a sabato.

(1) Erano artifizii per meglio perdere il giovine Principe. La *Via Milano*, in Torino, surrogata alla *Via d'Italia* in onore dell'assassino, che avea tentato di uccidere il Re Ferdinando II, basta a smascherare l'ipocrisia. E Cavour permetteva, che « i *due Santi Bentivegna ed Agesilao Milano* fossero esposti alla venerazione degl'Italiani, vietava si facesse processo ai due redattori dell'*Almanacco nazionale*, e adoperavasi con ogni zelo, perchè quei due che avevano santificato Agesilao Milano e il Bentivegna, riuscissero eletti deputati al Parlamento in Torino e lo furono. » Bene sta che Cavour abbia rinnegato in Parlamento il regicida, ma le parole sono smentite dai fatti.

(2) Ferdinando II non si è perduto, e non è stato perduto. Egli ha regnato colla clemenza da prima, poi coll'energia necessaria a mantenere lo Stato, ha domato la ribellione colle sue proprie forze, ha reso indipendente il suo Regno, ed ecco le colpe che la rivoluzione non gli può perdonare.

(3) Il capo de' volontarii avrebbe finito male, se l'esercito sardo non fosse stato mandato a salvarlo, e a togliere il trono al giovine Re, con cui si continuavano i negoziati diplomatici a Torino!! Il sig. Ollivier mostra di essere uomo di partito, e, o non conosce, od altera ad arte la storia contemporanea.

(4) Facevano di necessità virtù. Appoggiarsi all'Austria è, secondo il deputato Ollivier, un delitto pel Granduca di Toscana, e l'appoggiarsi alla Francia è una virtù impareggiabile per il Re di Sardegna. L'imparziale sig. Ollivier ha due pesi e due misure.

(5) Il sig. Ollivier fa un processo per le intenzioni. Il Senato di Torino, caro sig. Ollivier, vuol ristabilire in Toscana la pena di morte, e il Ministero lo sollecita a farlo. Il Granduca, dite voi voleva, farlo, e quali prove ne date? La vostra asserzione! Il Granduca voleva distruggere le leggi Leopoldine, e il suo ministro era mal voluto. Caro sig. Ollivier, a queste miserie non si risponde bene che col verso di Salvator Rosa: *Se infarinato sei, vatti a far friggere!*

(6) Queste non sono ragioni, ma frivolezze. I difetti amministrativi si tolgono, le migliorie s'introducono, e non bastano siffatti pretesti per ispodestare legittimi Principi, ed usurparne gli Stati. L'Inghilterra e la Francia hanno esse il diritto di impadronirsi della Sardegna, perchè la Sardegna manca di strade?

(7) Il gran fantasma che fa paura al sig. Ollivier è Vienna! Per altro, Vienna non ha mai convertito in Provincia austriaca gli Stati romani, non ha mai spogliata l'Italia de' suoi immortali capo-lavori, non ha mai fatto un suo Dipartimento il Piemonte, e la Liguria, non ha fatto atterrare l'antichissimo Governo di Venezia, per far baratto di quella Repubblica. L'Austria ha acquistato legittime influenze in Italia, ed ha operato in base ai trattati di Vienna, ogni qual volta vi è intervenuta per sostenere i Principi legittimi contro le interne ribellioni, e sempre senza nulla usurpare de' territorii da essa occupati. Essa ha prestato il suo aiuto al Papa, alla Toscana, ai Ducati, al Re di Napoli, e non ha mai preteso da loro compensi territoriali, come altri fece.

(8) Questo è tornaconto francese non italiano. Il sig. Ollivier vuole l'Italia indipendente dall'Austria e dipendente dalla Francia, ecco il gran segreto delle sue simpatie per la terra dei vivi!

(9) È satira e par lode.

(10) Nuova maniera di scrivere la storia!! *Fiat unitas, et unitas facta est!* Che si vuole di più?

(11) L'avversione dello straniero? Dunque i Napoletani avevano in conto di stranieri i Piemontesi. Il sig. Ollivier dice la verità senza saperlo. Del resto, non ci sembra che i Piemontesi dessero una gran prova di avversione allo straniero, se diedero alla Francia i loro fratelli della Savoia e del Nizzardo. (z)

(12) L'opinione più sicura attribuisce la caduta del primo Impero all'ambizione ed alla insaziabilità di Napoleone I. La storia prova, che l'Austria ha fatto quanto poteva per salvar Napoleone, e ch'egli ha fatto ogni possibile per perdersi.

(13) Proteggere il moto delle nazionalità, significa forse proteggere le ribellioni de' popoli ai loro legittimi sovrani? In tal caso, il deputato Ollivier dice bene.

(14) Definitivamente?

(15) È stato uno strumento nelle mani d'un uomo più forte di lui. Perchè poi non aveva principii, e profittava delle congiunture, era un uomo di Stato *meraviglioso*?!

(16) Il Direttorio voleva spogliare il Papa, non perchè fosse collegato co' suoi nemici, ma perchè credeva così di abbattere il cattolicismo. Il Piemonte non aveva nulla da rimproverare al Papa, e lo spogliò per ambizione d'impero, e pretestando prima il mal governo, poi l'unità. Del resto, i pretesti non mancano mai ai violenti, come non mancarono a Napoleone I pel trattato di Tolentino, e poi per distruggere il potere temporale del Papa e per condurlo in cattività.

(17) Il voto del Parlamento non è dunque autorevole pel sig. Ollivier.

(18) Se Roma è del Papa, perchè mai non sono del Papa le Legazioni, le Marche e l'Umbria?

(19) Vi sono in Francia tutte le libertà necessarie? Il sig. Ollivier non lo crede. Dunque ec.

(20) Le prove si suppongono se ve ne sono! (z)

(21) Del sig. Veuillot? Ma, sig. Ollivier, non vi ricordate più d'aver detto poc'anzi, che tutti i Papi, dal 1789 in poi, hanno fatta ciascuno la sua enciclica, riproducendo le antiche dottrine? Non avete detto che la Corte di Roma è composta d'uomini eminenti, che pesano i loro atti, e che la Sede di S. Pietro è occupata da uno de' Pontefici più rispettabili che sieno mai stati, e che, facendo l'enciclica, nè il Sovrano, nè i suoi consiglieri non fecero un atto deplorabile? Che ci ha dunque da fare il sig. Luigi Veuillot?

(22) È un'immagine poetica inconcludente. (z)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 22: « Il 17 aprile, si tenne in Arau una Conferenza del Comitato polacco, alla quale intervennero 22 rappresentanti di 8 Comitati, come pure il generale Langiewicz ed il conte Plater, quali rappresentanti dell'emigrazione polacca. Le deliberazioni dell'adunanza mirarono ad uno scambio d'idee sulla condizione degli emigranti, sui loro bisogni, sull'operato delle Autorità e della nazione, e sui diversi progetti d'emigrazione. L'adunanza conchiuse adottando all'unanimità una dichiarazione, portante che essa non trova opportuno l'incoraggiare ed appoggiare un'emigrazione in massa de' rifugiati, nè esser ciò nelle condizioni del Comitato; se singoli Polacchi vogliono trasmigrare, ciascun Comitato può agire come crede, coi mezzi di cui dispone; ad ogni modo, esser preferibile, per una parte dei Polacchi, l'emigrazione in Oriente (Turchia e Principati danubiani). »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 aprile.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « La comunicazione del *Botschafter*, che la Prussia, deplorando la forma del suo procedere, abbia assicurato di non far in avvenire alcun passo senza previo accordo, è inventata. La Prussia ha dichiarato positivamente a Vienna, che tutto il suo contegno nella faccenda di Kiel, tenendosi entro i diritti di compossedìtrice, non porge motivo ad un reclamo giuridico. La Prussia ha riconosciuto che l'Austria ha uguale diritto di prendere una simile disposizione. »

AMERICA.

Scrivono da Quebec (Canadà), 6 aprile, al *Moniteur*:

« Com'è noto, il giudice Smith aveva pronunciato da ultimo la liberazione degl'individui implicati nel processo di Sant'Albano, e l'arresto di quegli stessi individui sotto una nuova e duplice incolpazione d'assassinio e di violazione della neutralità del territorio canadese.

« Il 5 aprile, l'avvocato che rappresentava il Governo americano, ha annunciato alla Corte che, in seguito d'istruzioni ricevute da Washington, ritirava l'accusa sporta contro i prigionieri dalle Autorità degli Stati Uniti, alla condizione però, che sarebbero giudicati per violazione del territorio canadese. Benchè non abbia dichiarato espressamente d'abbandonare ogni reclamo d'estradizione, v'ha luogo a credere che nessun'altra domanda di questo genere sarà fatta in avvenire.

« Il ritiro del processo intentato in prima istanza contro i prigionieri, è dunque stato pronunciato, e gl'incolpati furono consegnati al constabile dell'Alto Canadà, incaricato d'accompagnarli davanti la magistratura di quella Provincia, che dovrà conoscere della nuova incolpazione, a cui debbono ora rispondere. »

Un telegramma da Nuova Yorck, 13 aprile, all'*Havas-Bullier*, completa questa notizia come segue: « La Corte di Toronto assolse i saccheggiatori di Sant'Albano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Continuazione della discussione del progetto di soppressione delle corporazioni religiose nella Camera dei deputati a Torino e adottamento del progetto. — 2. L'assassinio politico in America. — 3. Particolari sull'assassinio di Lincoln e di Seward. — 4. Probabili intendimenti di Napoleone III nel suo viaggio in Africa. — 5. Di un sussidio alla Gallizia proposto alla Camera dei deputati a Vienna. — 6. La coltivazione del cotone in Dalmazia. — 7. Corrispondenza dei generali Grant e Lee, e resa dell'esercito Confederato. — 8. Il 28 aprile il Re Vittorio Emanuele andrà a stabilirsi a Firenze.

1. Nella tornata del 26 aprile la Camera dei deputati a Torino, ha continuato la discussione del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. Il deputato Boncompagni finì il suo discorso cominciato nella precedente seduta, combattendo il progetto. Egli sostiene che la Chiesa e lo Stato debbono risolvere le loro questioni col sistema della conciliazione, che in sostanza è il sistema de' Concordati, e conchiude dicendo che *s'egli non vuole Roma, nè l'Italia dominata dai preti, non vuole nè anche l'Italia, nè la questione romana rovinate dai nemici del Clero.* Il ministro guardasigilli, che aveva domandata la parola, fu impedito di parlare dai romori e dalla agitazione della Camera, sì che fu d'uopo sospendere la seduta per due ore. Ripresa a un'ora e mezzo la seduta, il guardasigilli sacrifica il discorso che avea preparato, e avendo 15 membri della Camera proposta la chiusa della discussione generale, è accettata. Il deputato d'Ondes Reggio protesta contro la violenza della Camera che impedisce la discussione appena iniziata, dichiara di non volere aver parte in una legge inumana ed ingiusta, ed esce dal Parlamento. Allora tutti gli ordini del giorno e i contro-progetti sono ritirati dai loro autori. La Camera non vuol discutere gli articoli del contro progetto Sineo, che vorrebbe posta sotto l'amministrazione de' Comuni tutti i beni ecclesiastici di qualunque natura sieno, e discute gli articoli del progetto ministeriale, adottandone i quattro primi articoli, e rimettendo la discussione a domani. Il deputato Cesare Cantù, trattandosi del 1.° articolo, disse che avrebbe da fare un lungo discorso, combattendo il progetto con argomenti affatto diversi da quelli sinora invocati, ma che il suo discorso non muterebbe i propositi della maggioranza, e perciò sarebbe superfluo. Egli direbbe anzi tutto non essere costituzionale il progetto, ed essere il Parlamento costituito non già in Assemblea legislativa, ma in assemblea costituente; le quali parole furono come soffocate dai romori della Camera. Il telegrafo ci ha già annunciato ieri, che nella tornata del giorno 27 la discussione particolare fu chiusa, e il progetto del guardasigilli adottato, che cioè la Camera dei deputati a Torino ha votata la soppressione delle Corporazioni religiose.

2. L'assassinio del Presidente Lincoln degli Stati Uniti, è un fatto orribile, che gli uomini d'ogni partito politico debbono condannare, e che prova assai più delle vittorie de' federali, che la causa della separazione è perduta per sempre. Anche in America come in Europa, vi sono uomini che pongono il diritto nella rivolta o nel pugnale, ma con questi mezzi non si fonda cosa durevole, nè si accredita una causa, nè si avvalora un partito. Ad ogni modo gli attentati contemporanei alla vita di Lincoln, di Seward e di Grant manifestano che la guerra regolare in America è ora divenuta guerra di coltello, ed è da temere che coloro, i quali hanno tentato di incenerire Nuova Yorck, e che hanno assassinato Lincoln e Seward, non meditino nuove vendette!

3. Intorno agli assassinii politici, seguiti a Washington, abbiamo alcuni particolari diversi da quelli che abbiamo ieri accennati nella *Rivista*, sulla fede del nostro dispaccio telegrafico. Il Presidente Lincoln, la sera del 14 aprile era in teatro, e fu ucciso con un colpo di pistola, tiratogli da tergo. L'assassino si chiama Booth, e mentre egli uccideva Lincoln, suo padre entrava nella Camera del segretario di Stato per gli affari esteri, Seward, il quale era a letto per le ferite fattesi nella sua recente caduta dalla carrozza. Il padre Booth pugnalò Seward, ed essendo in quella entrato nella camera paterna il figlio di Seward, Federico, lo uccise a ghiado. Grant, generale in capo degli eserciti dell'Unione, per sua buona ventura non andò a teatro, e così evitò una morte sicura. Edwin Stanton, segretario della guerra, doveva essere assassinato anch'egli. Il Presidente Abramo Lincoln, dell'Illinese, assunse la carica di Presidente il 4 marzo 1861, e il 4 marzo 1865 continuò nella presidenza, essendo stato rieletto. Egli si propose di abolire la schiavitù, e sarebbe fors'anche riuscito a stringere con più forti legami la federazione degli Stati Uniti. Un assassino troncò la sua vita nel colmo della sua fortuna! L'Unione, perdendo Lincoln e Seward perde moltissimo, e forse le sue perdite e i suoi mali non sono esauriti. Si crede che l'assassinio dei capi dell'Unione fosse stabilito da più settimane, e vuolsi che i due assassini sieno stati arrestati a Baltimora. L'effetto di questi terribili avvenimenti è stato grande nella pubblica opinione e negli affari commerciali. La Borsa di Nuova Yorck rimase chiusa.

4. La nostra corrispondenza di Parigi si occupa degl'intendimenti più probabili del viaggio di S. M. l'Imperatore de' Francesi nell'Algeria. Secondo una lettera d'Algeri, della quale parlano le corrispondenze parigine di alcuni giornali, il viaggio dell'Imperatore ha più scopi, uno scopo politico, ed uno scopo sanitario. Vuolsi che Napoleone III esaminerà il progetto di dividere l'Algeria in due parti disuguali, quella del Nord, un terzo della Colonia, che continuerebbe a far parte de' possedimenti francesi, e quella del Sud, i due altri terzi, che resterebbe agli Arabi, i quali sarebbero riuniti in un solo Stato sotto il vice-regno di Abd-el-Kader. Questo progetto è poco verosimile, e forse l'Imperatore si limiterà a stabilire quali sieno le più opportune disposizioni per domare la ribellione. Sembra che nelle tribù africane sia in ogni parte predicata la guerra santa, e che sia imminente una sollevazione più vasta di quella dell'anno passato. Il maresciallo Mac Mahon, che nello assumere le sue funzioni si teneva sicuro della vittoria, ora è divenuto inquieto sull'esito della soppressione, e crede necessario un esercito di cento mila soldati per ispegnere l'insorgimento. Le tribù che si credevano più fedeli, hanno fatto dire ai Francesi di non meravigliarsi se le vedevano far causa comune co' ribelli, perchè se facessero le viste di voler rimanere neutrali, sarebbero inevitabilmente distrutte. Ma, d'altra parte, mandare 40 mila uomini di più in Algeria è un grosso affare, e perciò l'Imperatore ha voluto verificare egli stesso lo stato delle cose. Questo è lo scopo politico del viaggio imperiale, lo scopo sanitario poi è quello di ristabilire la sua salute coll'uso delle acque termali di *Amman Miskutin*. L'Imperatore è persuaso, contro l'opinione de' suoi medici, che il caldo dell'Algeria gli è necessario, e che il caldo combinato coll'azione dei bagni summenzionati gli ridonerà vigore e salute. Que' bagni si dicono eccellenti per guarire le affezioni della midolla spinale, e da alcuni anni, li usano a gara Arabi ed Europei. Parecchi uffiziali ne hanno parlato all'Imperatore, e suscitarono in lui il desiderio di farne la pruova. L'Imperatrice ha avuto ricorso ai bagni di Schwalbach, ed ora l'Imperatore vuol ricorrere ai così detti *Bagni del diavolo* in Africa.

5. La Camera dei deputati a Vienna, nella sua tornata del 25 aprile, ha votato rapidamente tutti i capitoli del bilancio del Ministero delle finanze, ed ha cominciato a trattare il bilancio del Ministro del commercio. Nel principio della seduta, S. E. il signor Ministro di Stato ha presentato alla Camera la domanda d'un sussidio di Stato di 80,000 fiorini, per soccorrere i bisognosi della Gallizia.

6. La *Gazzetta di Vienna* riferisce che la coltivazione del cotone progredisce a meraviglia in Dalmazia. I dodici quintali di semente, mandati per saggio dal Governo, non sono bastati alla metà delle domande, e il sig. Paneth, che ha principalmente promossa questa coltura, e che percorre la Provincia, ne ha domandato altri cinque quintali, senza contare la provvisione ch'egli recava seco. Molte povere famiglie hanno cavato ragguardevole profitto l'anno scorso dalla coltura del cotone. A Scardona un campo di quattro iugeri di Dalmazia, ha prodotto 12 quintali di cotone puro, che fu venduto sul luogo al prezzo di 80 fiorini al quintale.

7. Il *Times* di Londra ha pubblicato i documenti che concernono la resa dell'esercito del generale Lee, e che sono le lettere scambiate tra Grant e Lee, non che il testo uffiziale della capitolazione. L'esercito del Sud si arrese cogli onori della guerra, a patto che uffiziali e soldati si obbligassero a ritornare nelle loro famiglie, e a non combattere più contro il Nord, eccetto il caso d'uno scambio di prigionieri che li sciogliesse dalla data parola.

8. Il generale Lamarmora, ministro degli af-

fari esteri a T[illegible]
agenti diploma[illegible]
stere, incarica[illegible]
so cui sono a[illegible]
aprile il Re V[illegible]
residenza in [illegible]
tiva residenza [illegible]
pel giorno 20 [illegible]

Scrivono [illegible]
alla *Persevera*[illegible]
« La stra[illegible]
pubblico, il 2[illegible]
da Brindisi [illegible]
lessandria. S[illegible]
la lunga line[illegible]
l'Oriente. [illegible]
tervenire il P[illegible]
che verso [illegible]
desiderandosi [illegible]
Centenario d[illegible]
renze, alla m[illegible]
« La no[illegible]
to qui una g[illegible]
spi voleva ch[illegible]
spendesse il [illegible]
nostre relazi[illegible]
intime, che q[illegible]
di quanto co[illegible]

Il duca [illegible]
Roma. Ci si [illegible]
to sia andat[illegible]
ria, ove ha [illegible]

Ecco co[illegible]
deplorabile, [illegible]
accennato ne[illegible]
« Un fo[illegible]
sione dell'es[illegible]
chie volte a[illegible]
in denaro, [illegible]
dere cola l'[illegible]
a chiedere, [illegible]
celleria. Non[illegible]
da, ei si pr[illegible]
all'Ambascia[illegible]
sciere, accor[illegible]
non senza r[illegible]
vi. Si venne[illegible]
forsennato, [illegible]
alla Polizia. [illegible]
abitazione, [illegible]
fu tranquill[illegible]
parsa la feb[illegible]
il malato, h[illegible]

Abd-el-[illegible]
sco, ed è at[illegible]
corrente a [illegible]
proprio imp[illegible]
— La sessio[illegible]
gno. Gli ast[illegible]
Vicerè d'E[illegible]

Madrid [illegible]
tes attacca [illegible]
legalmente [illegible]
l'Università. [illegible]

Madrid [illegible]
Rosas ha p[illegible]
chiesta sugl[illegible]

Nuova [illegible]
nato in tea[illegible]
uccise colla [illegible]
altro assass[illegible]

(1) La ra[illegible]
seduta si fu, p[illegible]

GAZZET[illegible]

Il mercato [illegible]
in tutto, quan[illegible]
Acqui-tavasi m[illegible]
rasi pochi di f[illegible]
si ritiene al p[illegible]
gono più soste[illegible]
Olanda, a fior. [illegible]
i pronti ven[illegible]
no a mancare; [illegible]
vemmo arrivi [illegible]
prezzi si ma[illegible]
ni nelle qual[illegible]
sono le nostra[illegible]
che quelle di [illegible]
con distinzione[illegible]
mi nelle poch[illegible]
mano alla spec[illegible]
ferme; aument[illegible]
Le valute [illegible]
disaggio; la s[illegible]
chi intorno a f[illegible]
si pagate di m[illegible]
94 $^{1}/_{8}$ a 94, [illegible]
Le pubbliche [illegible]
mente tenute, [illegible]
tizie d'Americ[illegible]
no dei corsi d[illegible]
glese aumentav[illegible]

Il 26 apr[illegible]
Da *Rodi*, p[illegible]
36, patr. Fosil[illegible]
cortecce di det[illegible]
Da *Pola*, p[illegible]
Scarpa A., con [illegible]
Da *S. Gio.* [illegible]
na di Campo [illegible]
vich G., con 1[illegible]
all'ordine.
Da *Alessand*[illegible]
Gioconda, di t[illegible]
racc., all'ordin[illegible]
Da *Rabaz*, [illegible]
di tonn. 107, [illegible]
fossile, all'ordi[illegible]
Da *Trieste*, [illegible]
cap. Calvi G, [illegible]

fatte [illegible]
ORE [illegible]
dell'osservaz[illegible]
27 aprile. [illegible]

tari esteri a Torino, ha scritto una circolare agli agenti diplomatici del Regno presso le Corti estere, incaricandoli di notificare al Governo, presso cui sono accreditati, che per il giorno 28 di aprile il Re Vittorio Emanuele II stabilirà la sua residenza in Firenze, nuova capitale. La definitiva residenza del Ministero a Firenze è fissata pel giorno 20 del prossimo mese di maggio.
(Σ.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 26 aprile, alla *Perseveranza*:

« La strada ferrata di Brindisi si apre al pubblico, il 29 del corrente mese. Il 30, partirà da Brindisi il battello a vapore alla volta di Alessandria. Sarà il primo viaggio che utilizzerà la lunga linea dell'Adriatico per le relazioni coll'Oriente. L'inaugurazione solenne, a cui dee intervenire il Principe Umberto, non si farà però che verso ed oltre il 20 del prossimo maggio, desiderandosi che prima trascorra la festa del Centenario di Dante, che dee aver luogo a Firenze alla metà dello stesso mese.

« La notizia della morte di Lincoln ha fatto qui una grande e dolorosa impressione. Il Crispi voleva che la Camera, a tale annunzio, sospendesse il discutere; ma è parso eccessivo. Le nostre relazioni coll'altro emisfero non sono sì intime, che questa sventura debba colpire noi, più di quanto colpisca tutte le nazioni civili (1). »

Napoli 24 aprile.

Il duca di Persigny è giunto ieri (23) sera da Roma. Ci si dice poi che questa mane il prefetto sia andato a trovarlo all'*Albergo della Vittoria*, ove ha preso alloggio. *(Pungolo.)*

Francia.

Ecco come la *Patrie* del 26 racconta il fatto deplorabile, accaduto all'Ambasciata russa, da noi accennato ne' due Numeri precedenti:

« Un forsennato, sotto-luogotenente in pensione dell'esercito russo, s'era presentato parecchie volte al Consolato, chiedendo un soccorso in denaro, ond'ei potesse recarsi a Nizza, e vedere colà l'Imperatore Alessandro. Ieri, ei tornò a chiedere, e s'introdusse nell'Uffizio della Cancelleria. Non essendo stata accolta la sua domanda, ei si precipitò contro il sig. Balsch, addetto all'Ambasciata, e gli diede tre pugnalate. Un usciere, accorso al rumore, atterrò l'assassino, ma non senza ricevere ei pure sei o sette ferite gravi. Si venne a capo però di poter disarmare quel forsennato, che venne immediatamente consegnato alla Polizia. Il sig. Balsch fu trasportato alla sua abitazione, bagnato del proprio sangue. La notte fu tranquilla; oggi a mezzogiorno non era comparsa la febbre. Il sig. Nélaton, chiamato presso il malato, ha ogni speranza di guarigione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 aprile.

Abd-el-Kader è ritornato da Suez a Damasco, ed è atteso a Parigi. Persigny, giunto al 19 corrente a Napoli, assicura di aver influito, per proprio impulso, in modo conciliativo col Papa. — La sessione della Camera terminerà al 1.° giugno. Gli astrologi egiziani avrebbero dissuaso il Vicerè d'Egitto d'intraprendere il suo viaggio. *(Diav.)*

Parigi 25 aprile.

Madrid 25. — Senato. — Calderon Collantes attacca il Ministero, per avere destituito illegalmente il professor Castellar e il rettore dell'Università. — Domani incomincierà la discussione relativa all'abbandono di S. Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Madrid 26. — Camera dei deputati. — Rios Rosas ha proposto che la Camera faccia un'inchiesta sugli avvenimenti del 10 aprile. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Nuova Yorck 16. — Lincoln venne assassinato in teatro. L'assassino, chiamato Booth, l'uccise colla pistola, tirandogli per di dietro. Un altro assassino, padre di Booth, entrò nella camera di Seward, che giaceva a letto ammalato, e lo pugnalò. Il figlio di Seward, entrato nella camera, fu pure pugnalato, e morì. La guarigione di Seward è improbabile. — Grant doveva pure recarsi a teatro, ma fu impedito. L'assassinio era progettato da alcune settimane. — Stanton, ministro della guerra, doveva pure essere assassinato. — I Booth, conosciuti per arrabbiati separatisti, furono arrestati. — È impossibile descrivere l'effetto prodotto da ciò sugli affari commerciali. — L'opinione pubblica è invasa da orrore. La Borsa di Nuova Yorck è chiusa. — Il vicepresidente Johnson installossi alla Casa Bianca, come Presidente. Assicurasi ch'egli siasi recato (?) a Gainsborough. — Dicesi che Adams sarà richiamato da Londra. — Un proclama di Davis, del 6 aprile, prima della resa di Lee, dichiara che continuerà la guerra. — Sherman avanza sempre.

Roma. — Il Papa ha ricevuto l'ambasciata straordinaria messicana. *(FF. SS.)*

Berlino 25 aprile.

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Berlino 25 corr.: « Il Principe Adalberto si reca a Kiel, alla testa di parecchi alti uffiziali di stato-maggiore e di marina, per prendere ispezione delle condizioni di quel porto. Com'è noto, il Principe ha dettato uno scritto sul porto di Kiel, nel quale si dimostra ch'esso è disadatto per un porto di guerra. » (Forse il Principe Adalberto si convincerà un'altra volta, che Kiel non è atto a divenire un porto di guerra, e per tal modo si offrirà al Governo prussiano un mezzo di abbandorare il suo divisamento.)

(Nota del Fremdenblatt.*)*

(1) La ragione vera per cui la Camera non sospese la seduta si fu, perchè si dubitava della esattezza della notizia.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 28 aprile.**

(Spedito il 28, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 40 ant.)

Ieri moriva il Vescovo di Leitmeritz. — Gli uccisori di Lincoln non furono presi. Johnson conserva il Gabinetto attuale. — Il prestito messicano fu sottoscritto per una somma molto maggiore di quella richiesta.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 28 aprile.**

(Spedito il 28, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 5 pom.)

***Parigi* 28.** — L'Imperatore parte sabato mattina. Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ha incaricato un aiutante di campo di recarsi presso il ministro americano, per invitarlo a comunicare a Johnson l'espressione dei sentimenti profondi d'afflizione e d'orrore, ispirati a Sua Maestà dagli odiosi attentati commessi sulle persone di Lincoln e di Seward.

***Torino* 27.** — Il ministro della giustizia domanda la sospensione sino a domani della discussione del progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Lamarmora, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara che questa sospensione è proposta da Vegezzi.

Londra 27 (notte) — Russell e Palmerston risponderanno lunedì all'indirizzo di condoglianza e di simpatia alla Regina, fatto in occasione dell'assassinio di Lincoln.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

AFFETTI	dal 26 aprile	dal 27 aprile
Metalliche al 5 p. % . .	72 —	71 80
Prestito naz. al 5 p. % .	75 80	75 90
Prestito 1860	94 70	94 40
Azioni della Banca naz.	801 —	802 —
Az. dell'Ist. di credito	185 50	184 80
CAMBI		
Londra	108 —	108 30
Argento	106 —	106 25
Zecchini imperiali . . .	5 10	5 12 5/10

FATTI DIVERSI.

La sezione sanitaria del Consiglio municipale di Vienna, adottò le seguenti disposizioni per la custodia, la vendita e l'uso del petrolio, onde evitare gli accidenti che ne potessero derivare: « Il petrolio dee venir conservato soltanto in vasi di metallo ben chiusi, e posti inoltre entro vasi di legno. In generale, debbono osservarsi le stesse precauzioni adottate per la vendita della polvere. I magazzini debbono essere collocati a una certa distanza dalla città, e costruiti in modo, che il suolo corrisponda ad una cisterna, affinchè il liquido, che eventualmente s'accendesse, possa finire in quella. I magazzini devono essere muniti di porte di ferro, e non vi si può entrare che con lanterne di sicurezza. La ventilazione dev'essere praticata in modo, che in caso d'incendio possa essere chiusa, e quindi facilmente soffocato il fuoco. Pel commercio al minuto, non si possono porre in magazzino che da 4 in 5 centinaia al più. Esso però dev'essere raffinato in modo, che un fiammifero acceso tenutovi dentro vi si spenga, e che il petrolio, riscaldato sopra un cucchiaio d'argento, non possa accendersi. La vendita dello stesso è soggetta a speciale concessione. Questi punti debbono essere sottoposti alla sanzione della Luogotenenza. »

(FF. di V.)

Tra' diversi lasciti, che si leggono nelle tavole testamentarie del benefico senatore Carlo Torrigiani, notiamo i seguenti:

Alla città di Firenze, la maschera di Dante, che, in virtù di documenti storici, si ritiene formata sulla faccia del divino poeta, dopo morto;

Alla nostra Galleria, la bella collezione delle incisioni del Bartolozzi;

All'Archivio di Stato, con preghiera al fratello, che n'era comproprietario, di associarsi alla sua volontà, de' documenti degli Ardinghelli, fra i quali si contano autografi di Leone X e di Maria Stuarda;

Tremila lire distribuibili, in parti eguali, a' fratelli più poveri della Misericordia;

Cinquemila lire distribuibili, in parti eguali, ai 50 alunni, fra' più benemeriti e bisognosi, degli Asili infantili e delle Scuole comunali;

Oltre 30 letti a famiglie povere delle diverse parrocchie di Firenze. *(Nazione.)*

Nell'*Italia* del 22 si legge: « Un ingente furto venne commesso nell'Ufficio Vaglia, nella precedente notte, in danno dell'Amministrazione delle poste di Napoli. L'ammontare della somma rubata ascenderebbe a più di 18,000 lire, parte in oro ed argento effettivo, e parte in polizze del Banco.

« A quanto si è liquidato finora dalle indagini operate, sembra che il ladro, la sera innanzi, siasi introdotto nell'Uffcio, e che, nascostosi in un'anticamera fra molti legnami colà esistenti per lavori in costruzione, fattasi notte, abbia commesso il furto, scassinando uno stipo ed aprendone un altro con chiave falsa, e quindi siasene uscito pel finestrone a destra di chi entra, ove si emettono i vaglia, le cui imposte furono trovate aperte. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 21 aprile:

« Il cap. Francesco Lavello, della barca italiana la *Josepha de Lima*, nel suo viaggio da Buenos-Ayres a questo porto, ha notato un fenomeno, di cui aspetteremo la spiegazione dal professor Lessona.

« Trovandosi tra 3° e 5° lat. N. ed a 27 long. O. (merid. di Parigi), dopo tre giorni di minuta pioggia, accompagnata da leggiero vento di levante, osservò che le vele erano come tinte di colore rossiccio. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 24, reca: « Questa mattina, nel ritornare dall'ordinario servizio di pattuglia notturna, due guardie di Polizia urbana, dall'amichevole conversare passarono al bisticciarsi, allorquando una di esse impugnato il *revolver*, lo sparava contro il compagno. Per fortuna che il minacciato potè col bastone sviare il colpo.

« L'assalitore trasse un secondo colpo, che mancò. L'assalito potè intanto atterrarlo per disarmarlo, senza però potergli impedire che l'altro sparasse un terzo colpo quando già stava a terra.

« Una delle due palle lanciate dal *revolver* andò a colpire, di rimbalzo, il seno di una donna che passava.

« Ci viene assicurato che, salve le ulteriori complicazioni, non difficili, per la delicatezza della parte offesa, le ferite della sfortunata sieno guaribili in 20 giorni.

« Un'inchiesta fu tosto incoata dal competente Uffizio municipale, e denunziato il fatto al procuratore del Re.

« Questo deplorabile accidente mostra la imperfezione dell'attuale ordinamento delle guardie urbane, e da grandissima ragione ai fautori del sistema di accasermamento, il solo che possa tutelare la disciplina, e fornire quelle guarentigie, che si richieggono per affidare armi in mano ad uomini, che, per quanto provati, possono non essere inaccessibili alle tentazioni contro la sobrietà. »

Come l'Italia per Dante, così la Russia si prepara a festeggiare il centenario di uno de' più nobili fra' figli suoi, Lomonosof, celebre istoriografo (1). *(O. T.)*

Il maestro Verdi ottenne a Parigi un trionfo, di cui l'Italia dee rallegrarsi: il *Macbeth*, tradotto in francese e accresciuto di alcuni pezzi nuovi, venne dato al *Théâtre Lyrique*, con un esito d'entusiasmo. Si volle il *bis* di tre pezzi: l'esecuzione era buona, e le decorazioni quali si sanno fare a Parigi in generale, ed al *Lyrique* in particolare, ove c'è per direttore il sig. Carvalho, che non bada nè a cure, nè a spese. I nuovi pezzi dell'opera sono un duetto fra soprano e baritono, un'aria del soprano, alcuni frammenti mimici, ed uno stupendo valzer. *(Nazione.)*

I giornali di Nuova Yorck narrano un furto originale, commesso sulla strada ferrata. Un abile mariuolo, dopo d'aver addormentata una signora col coloroformio, le tolse destramente una dentiera di gran prezzo. *(Lomb.)*

Nel pomeriggio del giorno 20 corrente, l'*omnibus*, che fa il servigio da Rovigo a Padova, si rovesciò a San Daniele, in seguito alla rottura dell'asse posteriore. In quella caduta il sig. Adolfo Sch.., possidente di Varsavia, si fratturò un braccio, ed una signora riportò una leggiera contusione alla gamba destra.

La mattina del 20 corrente, scoppiò un incendio nella casa di Grego Sante, di S. Salvaro, Distretto di Montagnana, ed in pochi momenti rimase distrutta ogni cosa compresi molti mobili e gli attrezzi rurali. Il danno si valuta a più di 1,000 fiorini. Il tutto però era assicurato presso la Compagnia d'assicurazione di Trieste.

In Vigodarzere, la sera del 22 corr., mentre i contadini Sante Boschelle ed Angelo lottavano in zuffa tra loro, il figlio di quest'ultimo ferì gravemente il suo avversario, che trovasi in pericolo di vita.

Il giorno 22 corrente, venne estratto dalle acque dell'Adige, dietro la chiesa di S. Anastasia, a Verona, un cadavere di donna, finora sconosciuto, dell'apparente età di 30 a 35 anni.

Nella notte del 9 al 10 corrente, ignoti ladri, aperto un foro nel muro, s'introdussero nella chiesa della Madonna della Salute a Sommacampagna, e colà involarono all'Immagine della Madonna la corona, un cuore grande e due medaglie d'argento, ed oltracciò, tre tovaglie d'altare, il tutto pel valore di 16 fiorini.

Ignoti malfattori sforzarono, nella notte del 21 al 22 corrente, un cancello di ferro, e penetrarono nel Cimitero militare alla Porta Vittoria, in Verona, donde involarono varie croci di ferro e alcune decorazioni poste sulle sepolture.

Nel dopo pranzo del 19 corrente, entrò dalla porta Pradella, a Mantova, un calesse a un cavallo, guidato da un agente della famiglia Galizzi. Il cavallo, imbizzarrito, percorse a gran carriera il corso principale, travolgendo sotto il calesse il settuagenario Bedello Antonio, maestro di ballo, che riportò gravi lesioni, e fu trasportato all'Ospitale.

(1) Il Lamonosof è più grande come poeta che come storico. (Σ)

ARTICOLI COMUNICATI.

415

Apertura del Nuovo Teatro Vittoria
in Chioggia.

Decisamente, il dott. Domenico Andrea Renier è un taumaturgo.

Colla sua attività vigorosa, colla sua fervida immaginazione, colla sua volontà indomabile, concepì l'idea di *largire* alla sua patria un teatro, di cui da lungo tempo sentiasi il bisogno.

Volere, per lui, fu *potere*.

Sorpassando e vincendo gl'innumeri ostacoli e d'ogni natura, che si opponevano all'attuazione del suo pensiero, giovato dal concorso di benevoli concittadini, s'accinse all'arditissima impresa e, sfidando anche i rigori del verno, in cinque mesi ci creò (la parola quadra a capello), quasi dal nulla, un teatro.

Come si volle scorgere dell'*audacia* nell'idea del dott. Renier, si volle e si vuole scorgere nella sua opera dei difetti e delle imperfezioni. Ma, pur concedendo che in ciò siavi qualche cosa di vero, quando l'iniziativa d'un privato viene a riempiere una lacuna nel progresso d'un paese; quando un cittadino, con questo intendimento, viene a sacrificarci in olocausto affetti, cure ed interessi, senza certezza d'un futuro equivalente vantaggio, in allora non havvi nè patriottismo, nè giustizia nel porgli inciampi, nel ritorcere gli occhi dai pregi e dalla utilità d'una impresa, per concentrare soltanto uno sguardo severo e di lince, sugli eventuali difetti della stessa, misconoscendo così anco una volta il principio di tutti i tempi: *il meglio è nemico del bene*.

E d'un *bene* siamo certamente debitori verso il dott. Renier, s'egli ci rese possibile di gustare i capolavori dei sommi nostri Italiani; s'egli ci rese possibile d'attingere, forse in breve, forti e sublimi inspirazioni ai soavissimi concenti ed alle divine melodie dei Rossini, dei Bellini e dei Verdi.

E d'un *bene* siamo anche debitori verso il dott. Renier, per averci fatto ammirare in questi giorni i pregi artistici della drammatica Compagnia Rosaspina-Bonivento; per averci fatto ammirare l'intelligenza, il sentimento e la passione, di cui fa bella prova la prima donna, signora *Adelaide Donzelli*, la chiara e sonora voce del primo attore, sig. *Cesare Rosaspina*, e la sua maestria di conformarsi con rapidissimo moto alle più diverse situazioni e gradazioni di carattere; per averci, infine, fatto applaudire allo spirito finissimo ed al simpatico brio del brillante, anzi brillantissimo, sig. *Claudio Leigheb*, ed all'arte vera e provetta del sig. *Giovanni Leigheb*, e degli astri minori, tutti più o meno luminosi, che rotano intorno a questi maggiori pianeti.

Insomma, pel *Nuovo Teatro*, il dott. Renier ha fatto di già la sua parte, la compagnia Rosaspina-Bonivento ha cominciata la propria con felicissimi auspicii: resta a noi, Clodiensi, di farne una: *quella*, cioè, *d'intervenirci numerosi e d'applaudire*.

Chioggia, il 26 aprile 1865.

N.

421

Francesco Castagna DEL FU **Lorenzo**

VENTOTTENNE
FIGLIO FRATELLO AMICO
AMOROSISSIMO INCOMPARABILE
NELLO ARRINGO FORENSE APPENA IMPRESO
GIÀ ELETTO E CARO
PER INGEGNO NON OSTENTATO
IL GIORNO XV APRILE MDCCCLXV
PRECOCEMENTE
DA ACUTA TIFOIDE SPENTO
IN QUESTO SEPOLCRO
CON LAGRIME MOLTE DI GENERALE DOLORE
COMPOSTO
CESSE AL FATO COMUNE
ONESTI PROPOSITI E SPERANZE TERRENE
PER ETERNO AVVENIRE
IN PIANTO
LASCIÒ SCONSOLATA LA MADRE
CATERINA CONTARINI CASTAGNA
FRATELLI E SORELLA
PREGANDO AD ESSI
SOMMO CONFORTO IDDIO.

Un Amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Il mercato si regge sempre sostenuto, può dirsi, in tutto, quantunque non abbondino le transazioni. Acquistavasi metà del carico caffè Giamaica, che erasi poch: di fa comperato a Trieste, viaggiante, e si ritiene al prezzo di fior. 42. Gli zuccheri vengono più sostenuti, e pagavansi pesti, viggianti di Olanda, a fior. 19 1/2, in pretesa ora di fior. 20; i pronti vengono anche meglio tenuti, perchè vanno a mancare; ed a Trieste si pagavano di più. Avemmo arrivi d'olio e di vini dalla Dalmazia; i prezzi si mantengono egualmente; meno fermi i vini nelle qualità comuni, perchè le qualità predilette sono le nostrali, che si trovano di miglior qualità che quelle di Dalmazia arrivate finora, e si pagano con distinzione. Vengono molto bene tenuti i salumi nelle poche arringhe, che ancora rimasero in mano alla speculazione. Le granaglie si mostrano più ferme, aumentavano anche a Trieste.

Le valute d'oro vennero più offerte a 4 3/4 di disaggio; la sovrana a 4 1/2 a 3/4; il da 20 franchi intorno a fior. 8 : 10 3/4; le Banconote che eransi pagate di mattina, a 94 1/4, offrivansi poscia, da 94 1/8 a 94, e si obbligavano anche per maggio. Le pubbliche carte, in generale, ieri vennero egualmente tenute, però senza transazioni, perchè le notizie d'America si credeva potessero influire a danno dei corsi dei pubblici effetti; il Consolidato inglese aumentava. (A. S.)

PORTATA.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego napol. *S. Filomena*, di tonn. 36, patr. Fosilli M., con 800 cas. agrumi, 6 sac. corteccie di detti, racc. ai frat. Ortis.

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra vitria, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 15 col. vino com., 2 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., polacca austr. *Gioconda*, di tonn. 294, cap. Gavagnin S., vuota, racc., all'ordine.

Da *Rabaz*, pielego austr. *Madonna della Salute*, di tonn. 107, patr. Ballarin G., con 212m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 48 col. caffè, 50 sac. vallonea, 2 col. pepe, 30 col. uva, 19 col. malaga, 2 col. manifatt., 1 bar. olio, 1 bar. cipro, 20 cas. limoni 107 col. ferramenta ed altro, per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Giurovich V., con 144 col. agrumi, 1 bar. nitro, 10 col. uva, 30 col. vallonea, 6 col. caffè, 10 col. zucchero, 1 cas. sapone, 2 col. manifatt., 3 pac. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Horio G., con 65 col. zucchero, 1 col. uva, 2 col. mandorle, 16 col. olio, 8 col. gomma, 2 col. vino, 20 col. zolfo, 2 col. cinabro, 7 cas. pelle, 10 col. zinco, 12 col. cera, 106 col. caffè, 2 col. carrube 8 cas. vetrami, 4 col. pepe, 31 col. lana, 35 col. cartaccia, 2 bot. spirito, 5 col. pasta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Inchiostri L., con 10 bar. melazzo, 20 col. olio, 16 col. caffè, 82 cas. bande stagn., 4 bot. spirito, 15 col. pelli, 3 col. lana, 65 col. tela, 50 sac. vallonea, 8 col. zucchero, 2 bot. rame, 5 col. conterie, 17 col. frutti, 2 col. zolfo, 15 bal. corame ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. . . ., patr. Scarpa B., con 810 staia granone.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Ellich*, di tonn. 71, patr. Luxich D., con 3000 pietre cotte, 100 scorzi ab., 3 bar. terra, 13 col. riso, 5 pac. canape e stoppa di lino, 1 pac. manifatt. di lino ed altre merci div.

Per *Bari*, gaetta austr. *Caterina*, di tonn. 5, patr. Mardessich B., con 14 col. riso, 2 bar. sardelle, 200 scope, 4 pez. tavoloni lar., 1 col. mistrà, 6 pac. canape, lino, stoppetta ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 227 fili legname in sorte, 1 col. cartoni, 20 maz. carta, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 3500 mattoni e copi cotti, 5 pac. merci div. ed altro.

Per *Segna*, pielego austr. *Salva Bona*, di tonn. 58, patr. Feltrame A., con 1060 staia granone, 2600 pietre cotte.

Per *Bari*, schooner napol. *S. Nicola*, di tonn. 84, patr. Bottalico M., con 3400 tavole ab., 23 col. ferro lavor., 1 bar. nero fumo, 1 sac. riso, 1 col. canape, 45 pietre mole ed altre merci div.

Per *Alessandria*, barck austr. *Rado*, di tonn. 464, cap. Lussi G., con 40 bal. fieno, 18460 pietre cotte, 29160 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Inchiostri G., con 10 bot. olio, 4 col. merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eulos*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 240 col. carta, 28 col. amito, 360 sac. farina, 144 col. canape, 6 col. conterie, 65 sac. riso, 2 cas. vetri, 4 col. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Tomich F., con 110 col. riso, 200 sac. sommacco, 22 col. canape, 567 col. carta, 1 cas. cera, 8 col. frutti, 3 bot. ireos, 72 scat. uva, 6 col. pelli, 1 col. cuoio, 5 bar. burro, 8 cas. candele stear., 15 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Giurovich V., con 10 cas. amito, 75 col. verdura, 1 col. conterie, 1 cas. cremor, 1 cas. melazzo, 1 col. cocciniglia, 3 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 col. formaggio, 1 cas. cioccolatta, 5 cas. frutti, 47 col. verdura, 5 cas. conterie, 2 col. stoppa, 1 cas. tela, 1 cas. cera ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 85	»	— —

corrispondente a f. 106 : 55 p. 100 fior. d'argento.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	1 1/4	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 12 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 2½ car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi .	8 10 1/2	Corone.	13 50
Doppie d'Amer.	—	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 15	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	31 75
Da 5 franchi. .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

Trieste 25 aprile. — Vendevansi 3000 cent. caffè Giamaica, viaggiante, e zuccheri 2000 cent. a fior. 21 1/2, sconto 2. Cent. 800 uva passa, da fiorini 5 1/2 a f. 7; sultanina, da fior. 18 a fior. 21; olii mezzofini a fior. 22; fini a fior. 35. (A. S.)

Liverpool 21 aprile. — I cotoni che erano caduti in grande abbattimento, hanno ripreso, in seguito a migliori notizie di Manchester, ove erasi rianimato il mercato. Le vendite della settimana ammontarono a balle 68,110 per consumo esportazione e speculazione. Importate vennero balle 23,412, ed il deposito ascende a balle 574 499. Oggi stesso, se ne vendevano balle 20,000; notasi, che il consumo se n'è molto bene provvisto. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE

Nel 27 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Rhonè Arturo, poss. franc., all'Europa. — *Da Verona:* Flli Giuseppe, dott. in legge, di Fiume, alla Belle-Vue. — Klapp Michele, giornalista viennese, alla Luna. — Mszczewski Teodoro, alla Luna, - Charsionski Casimiro alla Luna, ambi poss. polacchi. — Boscheger bar. Volfgango, di Hildesheim, alla Luna. — Tanguercy Michele poss. franc., alla Luna — *Da Pordenone:* Camporetti contessa Maria, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Wilkens F., poss. di Brema, da Danieli. — *Da Milano:* Barneby W. H., da Barbesi, - Dobinson William, da Barbesi, - Hilton A., da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Calliady Demetrio, possid. di Bucarest, da Barbesi. — Lichthammer possid. di Darmstadt, da Barbesi. — Hubbard A. D., all'Europa - Hubbard Riccardo, all'Europa, ambi poss. amer. — Frith A. Guglielmo, all'Europa, - Sheiden John, all'Europa, ambi eccles. ingl. — Sharp T. Daniele, all'Europa, - Sharp Guglielmo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Lory Carlo, poss. franc., all'Italia. — De Pflugh Clemente, concepista presso l'I. R. Luogotenenza di Linz, alla Stella d'oro. — Alzners Gio. Francesco, senatore a Listritz, alla Stella d'oro. — Perry Guglielmo, da Danieli, - Hamilton Giovanni, da Danieli, - Haydock Edoardo, da Danieli, tutti tre possid. ingl. — Preuss Massimiliano, da Danieli, - Witte Ermanno, da Danieli, ambi poss. pruss. — Rouxeau Federico, poss. di Nantes, da Danieli. — D'Assay Destut co. Gustavo, di Yonne, da Danieli. — Faulquier Adriano, poss. di Yonne, da Danieli. — D'Assay Leonildo, da Danieli, - De Bejarry Andrea, da Danieli, ambi poss. franc. — De la Fuente B., poss. spagnuolo, da Danieli. — *Da Alessandria d'Egitto:* Webster Wentworth, eccles. ingl., da Barbesi. — Hatfield Gio., poss. ingl., da Barbesi. — Smyly Gio. B., uffiz. ingl., da Barbesi. — Knatchbull Francis, da Barbesi, - Pott Guglielmo, da Barbesi, ambi poss. d'Alessandria d'Egitto.

Partiti per Vienna i signori: Spencer A., generale ingl. — *Per Padova:* Hoar Federico, poss. ingl. — *Per Verona:* Dellavalle Girolamo, possid. napoletano. — Bruns Teodoro, poss. pruss. — Sizzo contessa Elisabetta, poss. di Trento — Filippa Gaetano, poss. torinese. — Cattors Francesco Pietro, dott. in medic., franc. — Verdier A., - Vigues Antonio, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* De Höngsberg Lodovico, poss. franc. — Schulenburg co. Bernardo, poss. di Kiel. — De Pascottini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico. — Solmitz Adolfo, poss. di Braunschweig. — De Hirschel cav. Leone, possid. triestino. — Trenk Cave Lorenzo, possid. ingl. — De Usedom Paolo, - De Doenhoff, conte, ambi poss. pruss. — *Per Milano:* Meurice Paolo, poss. franc. — Brandt Adolfo, - Nevile G., ambi poss. ingl. — Moncrach Federico, possid. bavarese. — D'Aumont de Villequie, duca, del Cairo. — Fish Pery, - Fish John, ambi poss. amer. — Maxwell James, possid. di Sidney.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 aprile	Arrivati	1303
	Partiti	1275

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 27 aprile	Arrivati	49
	Partiti	65

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile. — Bettini Pietro, di Pietro, di anni 2, mesi 3. — Commotto Regina, nub., di Angelo, di 20. — Del Pedros Antonia, di Francesco, di anni 7, mesi 6. — Dal Fabbro Anna, nub., fu Gio., di anni 24, mesi 6. — Gugolati Maria, marit. Alessi, di Giuseppe, di 24, villica. — Guidetti Giacomo, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Prata Vittoria, fu Girolamo, di anni 3. — Sambo Giuseppe, di Giacinto, di 27, fabbro. — Sopelsa Giuseppina, di Andrea, di anni 1, mesi 2. — Vinckler Francesca, ved. Partiel, fu Antonio, di 77, pensionata. — Vio Fortolo, fu Giuseppe, di 84, pescivendolo. — Zelante Maria, nub., fu Gio. Maria, di anni 18, domestica. — Totale N. 12.

Nel giorno 20 aprile. — Bacchi Gio., fu Vincenzo, di anni 63, agente di commercio. — Colombo Ernesto, di Leonardo, di anni 2, mesi 2. — De Zuccato Carlo, fu Pietro, di 71, ex regio impiegato presso l'Intendenza dei sali. — Franceschin Arcangelo, di Pietro, di anni 16, fornaio. — Gerussi Caterina, marit. N. N., fu Canziano, di 59, villica. — Rosa Agostino, di Valentino, di anni 1, mesi 1. — Tacchia Nicolò, fu Gio. Batt., di 27, pescatore. — Zorzi Maria, ved. Benetelli, fu Giuseppe, di 83. — Zemello Maria, di Raimondo, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 9.

Nel giorno 21 aprile. — Argagnotto Marco, di Domenico, di anni 2. — Bellotto Regina, marit. Sbrogio, di Angelo, di 32, villica. — Copetta Caterina, marit. Favretti, fu Gio., di 66. — Epri Teresa, nub., fu Luigi, di 24, domestica. — Giacomini Maria Teresa, di Domenico, di anni 2. — Moretti Michele, fu Domenico, di 62, guarda magazzino alla Diga. — Noghera Lucia, ved. Dario, detto Colombon, fu N. N., di 75, domestica. — Rubole Angela, ved. Bacolo, fu Lodovico, di 51. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. di Fr. Traversi e socio, diretta dall'artista Cesare Fabbri. — *La donna romantica.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Annunziata. Onorificenze e nominazioni. Lettera pastorale. Incito. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria: *la Giunta per la discussione preliminare sulla nuova tariffa daziaria. S. M. l'Imperatore a Gratz.* — Due Sicilie: *la pubblica sicurezza in Sicilia.* — Inghilterra: *voce. Il generale Wilfort.* — Spagna: *concentramenti della guardia civica; le febbri all'Avana.* — Belgio: *stato di salute del Re.* — Francia: *lo Czar a Parigi. Notizie dalla Riunione. Nostro carteggio: il viaggio dell'Imperatore in Algeria; il duca di Persigny a Roma; il discorso del sig. Rouher sulla convenzione del 15 settembre; l'incontro dei due Imperatori a Parigi; gli affari d'America; il prestito messicano. Sessione legislativa del 1865; seduta del 13 aprile del Corpo legislativo; discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Emilio Ollivier.* — Svizzera. Germania. America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 aprile - 6 a.	340‴, 50	11°, 0	10°, 0	56	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 5°
2 p.	340 , 40	16 , 8	13 , 8	56	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 5°
10 p.	340 , 20	13 , 7	12 , 4	56	Sereno	S. E.		

Dalle 6 antim. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. 16°, 8 — min. 11°, 0
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10588. (3. pubb.)

Avviso.

Per l'ammissione all'esame di maturità al termine del corrente anno scolastico, chi non è iscritto come studente pubblico e privato in un pubblico Ginnasio, dee presentare, non più tardi ***del 10 maggio*** **p. v., all' I. R. Luogotenenza, la propria istanza coi documenti, debitamente vidimati, prescritti col Dispaccio ministeriale 25 giugno 1860, N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti; — la religione, il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto; — il nome e la condizione dei genitori; e dimostrino dove, per qual modo e fra quali termini di tempo il giovane siasi procacciata la ginnasiale cultura. — Si avvisa pure, che gli studenti già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi si ritrassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l' VIII classe, se avessero progredito negli studii, per cui in ogni istanza dovrà essere fatta espressa dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell' Impero.**

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale dispaccio 26 novembre 1864, N. 9176, l' ammissione agli esami anzidetti, carpita con false indicazioni o con sutterfugii, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di ripeterli, siccome esclude pure dall' ammissione qualunque tentativo di sutterfugii.

Il presente avviso servirà eziandio per gli anni avvenire, fino a nuove disposizioni.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta; Venezia, 10 aprile 1865.

N. 1641. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 V. A.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 19 maggio 1865, a quest' I. R. Direzione, a propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 5 febbraio 1839, N. 4330-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 7 aprile 1865.
Il Consigliere imperiale e Direttore, PULCIANI.

N. 1889. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare il riappalto dell'esercizio dei diritti erariali indicati nella sottoposta descrizione, pel novennio, dal 1.° novembre 1865 a 31 dicembre 1874, alle già pubblicate condizioni.

(**Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 26 aprile, N. 94.**)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 aprile 1865.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

1. Diritto di ponte sul Tartaro a Trecenta; dato regolatore fior. **581** v. a.

2. Diritto d'attiraglio sull' Adigetto, da Rovigo a Badia; dato regolatore fior. **22 : 75** v. a.

3. Diritto di palata sul canale di Loreo a Rettinella; dato regolatore fior. **140** v. a.; valore delle scorte fior. **348 : 19** v. a.

N. 377. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, dato col riverito Dispaccio 24 marzo p. p. N. 1943, viene aperto il concorso al posto di professore straordinario di Diritto amministrativo, e della Statistica dell' Impero d'Austria, presso la I. R. Università di Padova.

Al detto posto sono annessi lo stipendio fisso di fiorini 1200 all'anno, ed una rimunerazione annuale di fiorini 300 per l'incombenza attribuita allo stesso professore d'insegnare i trattati legali nella Facoltà matematica.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno presentare alla Direzione della Facoltà giuridico-politica in Padova, al più tardi pel giorno 31 maggio prossimo futuro, la formale loro domanda, e questa dovrà essere corredata:

a) di un *Curriculum vitae* del concorrente;

b) delle prove intorno agli studii fatti ed alle lingue che conosce;

c) del diploma di dottore in legge;

d) degli attestati sugli esami di Stato teoretici o pratici, che avesse sostenuti;

e) delle prove intorno ai servigi che avesse resi finora;

f) di un esemplare dei lavori letterarii, o scientifici, che avesse fin qui pubblicati.

Se l'aspirante fosse un pubblico impiegato, dovrà produrre la sua istanza col tramite dell' Autorità a lui proposta.

Dalla direzione della Facoltà giuridico-politica presso l' I. R. Università.
Padova, 17 aprile 1865.
VOLPI.

N. 643. AVVISO (2. pubb.)

Ottenutosi il fermo di quel Pietro Caulio del vivo Camillo, d'anni 25, di Legnago, ricercato d'arresto, siccome imputato del crimine d'infedeltà, colla circolare 24 marzo 1865 N. 612 di questo Tribunale, si dichiara la medesima col presente revocata.

E di ciò se ne rendono avvertite le Autorità di Polizia per loro norma e direzione.

In nome dell' I. R. Tribunale Provinciale.
Mantova, 20 aprile 1865.
Il Consigliere giudice inquirente.
SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1037. 411

AVVISO.

Fino a 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Terrassa, da conferirsi sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, previa la nomina del Convocato generale degli estimati di detto Comune.

Nel termine suindicato dovranno prodursi quindi al protocollo commissariale le relative istanze debitamente documentate, munite di bollo legale in uno agli allegati.

L'onorario annuo è di fior. 420, e l'assegno per l'indennizzo dei mezzi di trasporto, di fior. 80.

Le strade sono piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia.

L'estensione della condotta è di miglia 3 in lunghezza, e di miglia 6 in larghezza.

La popolazione ascende a N. 1450 individui, dei quali poveri mille circa.

Conselve 20 aprile 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASUSSI.

396

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale di Legnago, che ha l'assegno annuo di fior. 175 con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 31 maggio p. v. a quest' Ordinariato diocesano, l'istanza coi documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Dall' Ispettorato scol. superiore diocesano.
Verona il 18 aprile 1865.
L' Ispettore super. diocesano interin.
Cav. PIATTI,

381

Con soli 50 Soldi val. austr.
prezzo d'un Viglietto della Lotteria
DEL 6 MAGGIO 1865
puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 40,000 fiorini d' Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa,

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso **EDOARDO LEIS,**
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

N. 206. 413

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che in seguito ad alto dispaccio dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale del Tirolo, dei 23 marzo, N. 867, il giorno 4 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella Cancelleria dell'Ufficio d'imposta provinciale sui grani in Tezze, Distretto di Strigno, verrà sperimentato pubblico incanto per l'impresa di una nuova casa da erigersi in Tezze, ad uso d'Ufficio d'imposta sui grani,

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fiorini 6517 : 18 V. A., e deliberata al minor offerente, salva l'approvazione dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale.

All'asta viene ammessa ogni persona, anche non esercente l'arte ma coll'obbligo di far eseguire i lavori da abili professionisti, e riconosciuti dalla stazione appaltante.

Ogni applicante dovrà accompagnare la propria offerta con un vadio del 10 p. % del totale importo delle preliminate mercedi per l'anteindicata impresa.

Tutte le altre condizioni d'asta che servono di base all'incanto, non che la descrizione del lavoro, disegni ecc., sono ostensibili a chiunque pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio, nella Cancelleria del predetto Ufficio di Tezze, ed a richiesta verranno date le necessarie dilucidazioni sopra luogo.

Dall' Ufficio d'imposta prov. principale sui grani,
Ala il 25 aprile 1865.
Il Ricevitor superiore,
M. . . . . . .

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7704. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Sebastiano Fanelli ha cessato di appartenere alla Società della Ditta Giuseppe Fanelli tanto come socio, che come institore.

La primitiva inscrizione della Ditta si è pubblicata in questa Gazzetta del 24 maggio 1864, N. 115.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 aprile 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 7761. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 42, la firma della Ditta Angelo Susan, farmacista in S. Stino di Livenza, Distretto di Portogruaro.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 aprile 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 7802. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 43, la firma di Beltrando Z. Beltrame, filandiere di bozzoli da seta in S. Michele del Tagliamento.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 aprile 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 3984. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Rizzani, negoziante imprenditore di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 aprile 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1178. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Giorgio Marzolla Chiavegati, avente negozio per vendita di merci in Crespino, di cui ne è unico proprietario e firmatario il medesimo Giorgio Marzolla Chiavegati, domiciliato nel suddetto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 1204. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Luigi Rondina fu Lorenzo, avente negozio di generi coloniali in Rovigo, di cui ne è unico proprietario e firmatario il medesimo Luigi Rondina, domiciliato nel suindicato luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 1165. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Francesco Bezzi fu Defendo, avente negozio per vendita di ferro e rame in Ficarolo, di cui ne è l'unico proprietario e firmatario il medesimo Francesco Bezzi, domiciliato nel suindicato luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 1197. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Anna Zuolo Piva, avente negozio di pizzicagnolo in Rovigo, di cui ne è unica proprietaria e firmataria la stessa Anna Piva, maritata Zuolo, domiciliata nel suindicato luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 1148. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Luigi Raule fu Rutilio, mediatore in Adria, di cui egli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 1177. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Antonio Finco, avente bottega di caffè e distillazione di liquori in Fratta, di cui ne è unico proprietario e firmatario Antonio Finco, domiciliato nel suindicato luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 aprile 1865.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

---

1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta per la vendita degli stabili di ragione dell'eredità fu Giuseppe Merlini, sulla quale è avviata la procedura di componimento, vengono prefissi per secondo incanto i giorni 22 e 30 giugno prossimo venturo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo quanto ai Lotti I, II, III, e riguardo al Lotto IV col ribasso del 20 per 100 soltanto, ferme del resto le altre condizioni portate dall' Editto 3 febbraio 1865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 21, 22, 23 febbraio suddetto.

Vicenza, 9 aprile 1865.
Il Commissario giudiziale,
ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 3546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Pace Giuseppe, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili, descritti nell' Editto 2 novembre 1864, N. 10888, sotto le condizioni ivi portate.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 11 aprile 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 2760. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Zaramella Giuseppe di Fiume, Distretto di Pordenone, che Della Zotta Teresa e Luigi De Mattia produssero al di lui confronto l'istanza 6 corr., N. 2760, per intimazione della sentenza Numero 804, proferitasi nella causa dai suddetti promossagli colla petizione 12 novembre 1864, Numero 8195, nonchè l'istanza 6 corr., N. 2757, per intimazione del Decreto 15 febbraio p. p., Numero 1093, col quale furono citate le parti sull'istanza pari data e N., per sequestro della campagna di ragione degli istanti, sita a Fiume e locata ad esso Zaramella, avendo provocata la nomina di un curatore speciale, e che questo Tribunale a scanso e pegli effetti del § 498 Reg. di proc. civ., per entrambi gli atti suddetti gli ha nominato in curatore questo avv. dott. Luigi Carobbio, essendosi sull'istanza, N. 2757, fissata la comparsa delle parti pel dì 18 maggio p. v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 12 aprile 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 9775. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu D. Tommaso De Marchi fu Valentino, era preposito di questa Chiesa di S. Sofia, morto nel 31 luglio 1864 con testamento, a comparire il giorno 31 maggio p. v., ore 9 ant. al Consesso V, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi ed affigga nel modo solito, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 2343. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che l' I. R. Tribunale Prov. in Udine, con sua deliberazione 7 corr., N. 3489, ha interdetto per incipiente ebetudine Domenico Doro q.m Giovanni, essendogli stato deputato a curatore il sig. Antonio Sartori.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nella Piazza di questa città, e s'inserisca per tre volte ed in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 19 aprile 1865.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 3348. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. e Francesco Caneva di Udine, contro D. Lorenzo Nimis, in seguito a requisitoria 18 corrente, N. 6069, per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, ha fissato i giorni 6 e 20 maggio e 3 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da tenersi nei locali d'Ufficio di essa Pretura.

Realità da subastarsi, site nel Comune cens. di Povoletto.

1. Orto in mappa al N. 553, di pert. 0 . 40, rend. cens. a. Lire 1 : 22.

2. Casa in mappa al N. 554, di pert. 0 . 06, rend. cens. a. Lire 38 : 88.

3. Prato in mappa al N. 567, di pert. 5 . 03, rend. cens. a. Lire 4 : 58.

4. Pascolo in mappa N. 568, di pert. 12 . 00, rend. cens. a. L. 7 : 68.

5. Prato in mappa N. 654, di pert. 9 . 58, rend. cens. a. Lire 8 : 91.

6. Pascolo in mappa N. 658, di pert. 0 . 30, rend. cens. a. Lire 0 : 19.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente appezzamento per appezzamento od anche uniti.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa, esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata, un decimo del valore di stima.

Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi all'oggetto che si contempla nei successivi art. IV e VII.

IV. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare a tutte di lui spese in moneta come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, meno il decimo già depositato.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese e tasse per trasferimento di proprietà, trasporto censuario ed immissione in possesso, come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate e qualunque altro onere che per avventura fosse infisso sui beni esecutati.

VI. Gli esecutandi non prestano veruna edizione e garanzia pegli immobili.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte a quanto è contemplato nel precedente art. IV, perderà ipso facto il già effettuato deposito del decimo, che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante, quanto verso l'esecutato e creditori inscritti di tutte le conseguenze e danni risentiti.

Il presente si affigga in questo Albo Pretoreo, in quello della Deputazione comunale di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 2326. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 25 corrente Numero 2326, dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Finanza di Udine, ed in odio dei Gio. Batt. e Carlo De Lorenzi di Claut, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 15 e 29 maggio e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. al 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo al terzo incanto.

II. Ogni offerente all'asta dovrà, per esser ammesso all'offerta, depositare il decimo del valore di stima dei beni esecutati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano del Commissario giudiziale l'intero prezzo di delibera ritirando contemporaneamente, il già fatto deposito.

IV. A quelli fra gli oblatori, che si ritirano dall'asta, e che non rimangono deliberatarii sarà tosto restituito il fatto deposito.

V. Qualora il deliberatario non si prestasse all'immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà libero all'esecutante, o di obbligarlo al pagamento del prezzo stesso, o di domandare una nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo e spese in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

VI. La parte esecutante, ove concorra all'asta, rimane esonerata dal previo deposito, e qualora si rendesse deliberataria è dispensata dall'immediato versamento del prezzo di delibera prezzo, che dovrà però essere da esso pagato dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ove del caso, e ciò a seconda che nella sentenza medesima sarà deciso, e qualora non fosse il caso della sentenza di graduazione, la parte esecutante tratterrà il prezzo di delibera a saldo, od in acconto del suo credito verso l'esecutato, e solo il prezzo eventualmente rimanente, sarà da essa parte esecutante giudizialmente depositato.

VII. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni posti all'asta.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche ed ogni peso, ed aggravio che fosse ai beni esecutati inerenti.

IX. Avrà il deliberatario diritto, ed obbligo di provocare il giudiziale Decreto di aggiudicazione di proprietà, e di immissione in possesso effettivo dei beni deliberati, ancorchè di chiedere la voltura censuaria alla propria Ditta.

X. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, e quelle per tassa d'immediata esazione.

Descrizione dei fondi, in Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Casa colonica al N. di mappa 1090, di pert. cens. 0 . 25, colla rend. cens. di a. L. 9.

Aratorio al N. di mappa 984, di pert. cens. 0 . 85, colla rend. cens. di a. L. 1 : 44.

Questi beni furono stimati fior. 237 : 28 v. a.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 26 marzo 1865.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco, Al.

N. 2395. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Teresa Bin di Gio. Batt., che sulla petizione 30 dicembre 1864, N. 7448, di Vitali Maria fu Natale, vedova Casasola, in confronto di Andrea Pitton e cons., in punto pagamento a. L. 172 : 71, importo di dote, le venne deputato in curatore l'avv. dott. Domini, affinchè la rappresenti nella comparsa 30 maggio p. v. e successivamente, qualora non destini altro procuratore, e che in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 4 aprile 1865.
Il Pretore, ZORSE.

---

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862, sulle sostanze di Giuseppe Barbon, negoziante di droghe e medicinali di questa città, per Decreto 15 marzo a. c., N. 933 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato entro trenta giorni, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 10 aprile 1865.
ODOARDO DR PIGNOLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 6691. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Gio. Batt. Springolo, agente caffettiere, e di Caterina Moro Springolo, coniugi, abitanti a S. Luca, calle de' Fabbri, N. 4660.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Gio. Batt. Springolo e Caterina Moro Springolo, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Angelo d.r Mozzetti, colla sostituzione dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 16 aprile 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1855. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Pubblio Antonio Martini, in confronto di Giovanni Marini fu Liberale, immobili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 12 ottobre 1863 al N. 5553, a qualunque aspirante ostensibile in fior. 490, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fior. 49 v. a. in argento, il quale deposito verrà poi restituito a tutti alla chiusa dell'asta, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà alle censuarie volture, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio del compratore le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Resta dispensato l'esecutante dall'obbligo di cauzionale deposito, di cui l'art. II, come pure del versamento del prezzo di cui l'art. III fino alla concorrenza del proprio credito di capitale ed accessorii.

Beni da subastarsi.
Lotto unico.
In Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Cornuda.

Mappale N. 822, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 0 . 73, rend. a. L. 3 : 15.

N. 823, casa colonica, pert. cens. 0 . 12, rend. a. L. 6 : 60.

N. 923, prato arb. vit. in colle, pert. cens. 4 . 49, rendita a. L. 13 : 07.

N. 924, casa colonica, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 12.

Totale pert. cens. 5 . 61, rendita a. L. 34 : 82.

Valore di stima fior. 490.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione a quest' Albo e nei luoghi soliti, nonchè in Piazza di Cornuda.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 23 marzo 1865.
Il Pretore, ZANNONER.

---

3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 19 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà presso di essa tenuto il triplice esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, requisita con nota 2 dicembre 1864, Numero 23539, dall'inclito Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, ad istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato Bia, in confronto di Gerardo Bressanin e Sartorelli Tommaso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

II. Gl' immobili saranno venduti in 7 Lotti separati, come sono appiedi descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni singolo Lotto, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di 14 giorni dalla delibera, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberatigli a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il deposito del 10 per 100.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberati, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese della delibera, la tassa pel trasporto di proprietà, le spese per ottenere il Decreto d'aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

IX. Nessuna manutenzione presterà l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl' immobili.

X. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

XI. Dal prezzo di delibera saranno prelevate in prima tutte le spese e pronerenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dalla istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, escluse soltanto le spese fatte per la stima immobiliare, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione della somma importata dalla stessa, senza bisogno di chiederla in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendo comune istanza con tre esemplari, uno pel curatore dell'interdetto Bressanin, l'altro da trattenere in atti.

Immobili da subastarsi.
In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musile con Caposile.

Lotto I.

Luogo dominicale con adiacenze con annesso corpo di terra ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, della complessiva superficie di pert. 72 . 67, colla rendita di a. L. 454 : 73, stimato fior. 8439.

Deposito per l'asta fior. 844

Lotto II.

Corpo di terra a. p. v. con casolare di pert. 20 . 06, ai mappali NN. 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, colla rendita di austr. L. 38 : 24, stimato fiorini 1042 : 20.

Deposito d'asta fior. 105

Lotto III.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 427, 428, 430, 431 e 737, della superficie di pert. 7 . 34 e della rendita di a. L. 35 : 44, stimato fiorini 413 : 04.

Deposito d'asta fior. 42

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con casolare ai NN. di mappa 434, 435, 436, del 437 e del 742, della superficie di pertiche cens. 19 . 33 e rendita a. L. 103 : 32, stimato fior. 1167 : 90.

Deposito d'asta fior. 117

Lotto V.

Risaia a Caposile della superficie di pert. 850 . 75 compresi gli argini di contorno, in ottima condizione riguardo all'acque che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. mappali 643, a, 635, a, 636, c, 637, c, del 144, del 413, del 414, del 731, del 732, rendita a. L. 25 : 20, stimata fior. 32,897.

Deposito d'asta fior. 329[illegible]

Lotto VI.

Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, al quale non mancano che alcuni lavori soltanto per ridurlo a risaia, della superficie di pertiche 666 ; 83 ai NN. di mappa 730, del 731, rend. a. L. 3 : 38, stimato fior. 15,150.

Deposito per l'asta fior. 1515

Lotto VII.

Terreno paludivo non compreso nel perimetro d'investitura di pert. 190 . 17, ai NN. mappali del 448, dell'871, del 190, colla rendita di L. 6 : 99, stimato fiorini 1055 : 40.

Deposito per l'asta fior. 105

Il che si pubblichi all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 27 dicembre 1864
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 39)

SABATO 29 APRILE. ANNO 1865. – N. 97.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6[illegible], e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni [illegible] le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. – Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Lo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata, e quello del neonato Arciduca sono eccellenti; perciò non v'ha più motivo di pubblicare ulteriori bullettini.

Gratz, 26 aprile 1865.

Dott. MAURIZIO KÖRNER *m. p. I. R. prof.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'I. R. console in Durazzo, dott. Ballarini, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Gorizia, al maestro ginnasiale di Varasdino, Matteo Lazar.

Il Ministero delle finanze ha nominato ispettore di III Classe nelle Provincie lombardo-venete, l'assistente forestale di I Classe, Luigi Raffaelli, ed ispettore forestale di IV Classe, l'altro assistente forestale di I Classe, Giuseppe Leitscher.

Lunedì 24 aprile alle 10 ant., ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora degli Scozzesi, le esequie pel defunto generale di cavalleria, Carlo principe di Liechtenstein, già I. R. primo gran maggiordomo.

Sua Maestà l'Imperatore degnossi assistervi dall'Oratorio.

Nella chiesa, tutta parata a lutto, era innalzato, innanzi all'entrata del presbitero, un grande catafalco, splendidamente illuminato, sul quale si trovavano collocati: il cappello principesco, il *Kalpack*, il bastone di gran maggiordomo, la sciabola, e un paio di guanti, nonchè le collane dell'Ordine del Toson d'oro, e del R. Ordine ungarico di Santo Stefano, le insegne di tutti gli eccelsi Ordini stranieri, di cui era decorato il trapassato.

Nel mezzo della navata della chiesa, era formata la spalliera dall'I. R. guardia del corpo dei Trabanti, e dall'I. R. gendarmeria della guardia; e la parte inferiore della chiesa era mantenuta libera da una spalliera dell'I. R. guardia del castello di Corte.

Oltre la famiglia del principe, che portava il lutto, assistevano al funebre divino servizio anche moltissime dame, come pure i cavalieri del Toson d'oro, i cavalieri di grancroce del R. Ordine ungarico di S. Stefano, moltissimi II. RR. consiglieri intimi, ciambellani, membri della Camera dei Signori, generali, uffiziali di stato maggiore e superiori della guarnigione, i rappresentanti di tutte le II. RR. guardie, e finalmente gl'impiegati e la servitù dei quattro stati maggiori di Corte.

L'uffizio funebre fu celebrato dall'abbate del convento degli Scozzesi.

Il *Requiem* e il *Libera* furono eseguiti dall'I. R. Cappella musicale di Corte.

(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 *aprile.*

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. – V. i NN. 67, 68, 87, 89 e 91.)

Dallo *stato di pace delle truppe del treno*, il signor relatore crede di poter di buon animo cancellare nientemeno che 8 squadroni, quindi circa la sesta parte. Non si può dire, che questo corpo abbia mai avuto da rallegrarsi d'una singolare preferenza o predilezione. Il suo stato era sempre strettissimo, ed esso doveva, col coprimento dei suoi fabbisogni, venir sempre dopo quello di tutte le altre truppe. Eppure, questo corpo è tanto importante, e già tante volte, da una buona organizzazione del treno ebbe a dipendere la salute dell'armata! Senza buoni carriaggi, la mancanza di munizione si fa presto sentire, l'armata vive male, non può sostituire nè le sue danneggiate monture, nè i suoi calzamenti ecc. In una parola, un buon treno è l'intermediario, che mette in comunicazione l'armata colle sue risorse. Che cosa le gioverebbero queste ultime, per quanto abbondanti esse fossero, ove l'intermediazione ne fosse difettosa?

Se a coloro, che con tanta superficialità decretano l'abolizione degli stati, potessimo far gittare uno guardo in quella formazione male serrata e composta a tutto caso dagli elementi più eterogenei, la quale tiene dietro all'armata, ora tutta in un gruppo, ora in tratti d'intiere miglia, anzi d'intiere marce, volgendosi ora con fretta febbrile, ed ora lentamente, ed all'armata resta sempre un onere, senza che cessi d'esserle mai indispensabile, e comunemente chiamasi il *treno d'armata;* se, dico, noi potessimo a coloro presentare agli occhi questa immagine, lo faremmo assai di buon grado. Qui, per altro, vogliamo solo rivolgere la nostra attenzione ad un individuo del treno, al nostro povero soldato del carriaggio. Questi, dopo un lungo permesso, ed appena un po' esperto nel suo mestiere, viene di repente richiamato, e dee tosto guidare due ritrosi cavalli, appena assentati. Ancora poco domestico nella sua nuova montura, e senza fiducia quale cavallerizzo, egli si consumerà nel corso di pochi giorni, diventerà malaticcio ed aumenterà la grande zavorra degli inetti al servigio. Ma per non lasciar troppo accrescere gl'inconvenienti qui dipinti, si riconobbe, in tutti i tempi, consentaneo allo scopo di tener presente anche in pace un piccolo quadro di soldati e di cavalli del treno. Con ciò questa gente guadagna almeno un qualche poco di tenuta militare, impara a tenere i cavalli, e s'avvezza alla disciplina militare, nonchè a più lunghi travagli.

Il quadro del treno in Austria è a mala pena commisurato con ⅛ dello stato di guerra, locchè da una presenza di 8 mesi al sommo, con risguardo alla necessaria istruzione degli scolari, delle cariche e dei professionisti. Si può chiedere di meno? Che poi da questo stato non si possa togliere ancora un sesto, è evidentissimo per ciascheduno, che voglia senza preoccupazione entrare in una disamina delle condizioni attuali dell'armata.

Ad onta di ciò, che prima s'avea tempo abbastanza per prepararsi ad una guerra, e che persino le lunghe marce verso il teatro della guerra, offrivano opportunamente il mezzo d'addestrare i giovani soldati ed indurirli nelle fatiche, ad onta di tutto questo, l'organizzamento dell'I. R. armata era, per motivi economici, diciamolo pure, difettoso, e quasi sempre le guerre ci sorpresero impreparati. Grandi generali, come l'Arciduca Carlo ed il conte Radetzky, si studiarono di porre un rimedio a questi difetti, ma sempre l'organizzamento dell'armata era di bel nuovo la vittima dei risparmii.

Ora stesso, si fanno sempre confronti collo stato anteriore dell'armata, e non si vogliono concedere che tali riforme, che mettano in prospettiva risparmi. Dovrà dunque l'armata ricadere di bel nuovo negli antichi difetti; dovrà essa sola fare dei passi retrogradi?

Colle organizzazioni moderne e con ammende opportune ai tempi, l'Austria si è conservata nella situazione di potere, scoppiando una guerra, mettere in piedi una forza rispettabile; e di ciò noi possiamo formalmente assicurare gli avversarii sistematici d'un vigoroso legame dell'esercito.

Ma anche le altre grandi Potenze non restano addietro in questo riguardo, anzi talune ci superano potentemente ed in guisa, che l'Austria abbisognerà sempre dell'impiego di tutte le sue forze, per mostrarsi pari agli altri in una lotta europea. Le eventuali obbiezioni, che tali lotte non occorrono che assai di rado, e che le guerre dell'avvenire saranno per la maggior parte localizzate, vengono da noi respinte anticipatamente, siccome infondate.

Quanto più di rado occorrono le grandi lotte, tanto più sono intense; il loro esito decide spesso della sorte d'interi Stati! Se, al loro scoppio, uno Stato è impreparato, egli dee poscia attribuire a sè stesso, se il carro degli avvenimenti passa sopra di lui, e lo stritola, e lo fa scomparire dalla carta geografica dell'Europa. Una localizzazione della guerra, pertanto, come quella dell'anno 1859, non avrebbe sempre la certezza di riuscire, e pel rimanente, anche quistioni politiche, che profondamente ingranano e contano, come bene s'intende, molte parti interessate, difficilmente troverebbero una soluzione radicale, con tali guerre localizzate. Tali questioni saranno differite, ma non risolte.

Se passiamo in rivista le più grandi Potenze del Continente scorgiamo quanto segue:

La *Russia* ha una forza di guerra di 822,600 uomini, ch'è specialmente disponibile pel teatro della guerra europeo, composta di: *fanteria*, 568,000 uomini; *cavalleria*, 43,000 (1); *artiglieria* 50,000 uomini, con 1106 cannoni da campo; *truppe tecniche*, 15,000; *truppe sanitarie*, 9500 uomini; *treno*, 57,000 uomini; nei *depositi*, 42,000 uomini.

La *Francia* ha un esercito di 562,000 uomini, la cui qualità è particolarmente aumentata dall'esistenza di più di 120,000 soldati di professione, e dallo spirito guerresco che contraddistingue quella nazione, composta di: *fanteria*, 383,000 uomini; *cavalleria*, 85,000 uomini; *artiglieria*, 65,000 uomini, con più di 900 cannoni da campo; *truppe tecniche*, 12,000 uomini; *truppe d'amministrazione*, 17,000 uomini.

La *Prussia* e l'*Italia*, ambedue tanto inferiori all'Austria per territorio e per numero d'abitanti, possono sviluppare forze imponenti, e cioè la prima: 507,000 uomini (prescindendo dalla *landwehr* di prima leva con 135,000 uomini) composti di: *fanteria*, 367,000 uomini; *cavalleria*, 46,000 uomini; *artiglieria*, 61,000 uomini con circa 900 cannoni da campo; *truppe tecniche*, 15,000 uomini; *battaglioni del treno*, 18,000 uomini.

L'*Italia* ha 340,000 uomini, composti di: *fanteria*, 272,000 uomini; *cavalleria* 19,000 uomini; *artiglieria*, 28,600 uomini, con quasi 500 cannoni da campo; *truppe tecniche*, 6700 uomini, *compagnie del treno e delle proviande*, 13,700 uomini.

Il quadro qui svolto, porge nuovamente la prova, che l'Austria ha limitato propriamente al più necessario lo stato del suo esercito in proporzione degli eserciti stranieri. *(Continua.)*

(1) Vi si devono aggiungere inoltre 30,000 cosacchi, dei quali è notorio che i Russi fanno pure un uso distinto nelle piccole guerre.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano, 26 aprile:

« Sembra fatale che le cattive cause, prima di subire il destino che meritano, abbiano ad essere disonorate. Senza che si possa incolpare più l'uno che l'altro, è certo che l'assassinio commesso contro il Presidente degli Stati Uniti, Lincoln, ed il suo ministro Seward, il domani della vittoria dell'Unione, risale a carico delle medesime tristissime passioni, che, per mantenere l'obbrobrio ed il delitto della schiavitù, osarono andare incontro alla rovina del proprio paese. Questo assassinio premeditato è qualcosa peggio che una vendetta; esso è forse un calcolo scellerato, che possa rendere dubbia la vittoria de' federali.

« Il modo con cui Lee era stato condotto ad arrendersi, e con cui era stato trattato da Grant e da Lincoln, non poteva lasciare alcun dubbio, che la guerra fosse finita.

« Anzi, un telegramma giunto all'Hâvre fece credere che, oltre ai generali separatisti dell'Alabama, si fosse già reso anche Johnston, nella Carolina del Nord; se pure non era una notizia anticipata sulla probabilità d'un fatto imminente. Come si può vedere dalle ampliate notizie, cui rechiamo più sotto, Lincoln disponeva già le cose per ristabilire l'Unione ne' modi più conciliativi.

« Tali sentimenti dominavano pure nell'esercito federale e nella stampa repubblicana. Si volle adunque impedire una pace restauratrice coll'uccidere Lincoln, il quale aveva dinanzi a sè quattro anni per quest'opera, che lo avrebbe collocato nella storia del suo paese, vicino a Washington? Pare che sia appunto così....

« La situazione ora viene ad aggravarsi di molto. Certo sorgeranno partiti, poichè coloro che volevano far la pace col Sud mantenendo la schiavitù, alzeranno la testa. Altri forse non vedranno altro rimedio che d'offrire la dittatura a Grant; e così la ripacificazione ed il ristabilimento dell'Unione potrebbero non più operarsi nella maniera quieta, che prima s'attendeva e si sperava. Non andiamo più oltre con riflessioni che potrebbero parere intempestive; ci è però permesso di deplorare altamente un fatto, il quale viene ad intorbidare una lieta ventura, di cui tutti gli amici dell'umanità e della libertà si rallegrarono. Lincoln, nel suo Messaggio del 4 marzo, accennò ad un'espiazione voluta forse dalla Provvidenza, che col sangue dei bianchi voleva ricomperata ogni goccia di quello, che ingiustamente lo staffile americano fece spandere agli schiavi, per obbligarli al lavoro forzato. Ei non pensava forse, che, per questa espiazione, si doveva versare a quel modo anche il suo, da quelle stesse ire, che avevano fatto appiccare l'incendio a Nuova Yorck ed a Richmond. Ma forse che la Provvidenza avrà colmato con questo sangue la misura, e che la carità di patria suggerirà agli Americani un pronto rimedio a tanto danno. Questo assassinio però tiene sospesi gli animi sulle conseguenze del termine della guerra e della probabile pace, che doveva conseguirne: e noi dobbiamo attendere altre notizie, per vedere quale piega possano prendere gli avvenimenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 *aprile.*

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « I giornali di qui ripeterono più volte la notizia del ritiro del Bano, e mentre alcuni predicono la nomina d'un nuovo Bano nelle prossime settimane, altri accennano al generale maggiore, Giuseppe barone di Philippovich, come quegli che sarebbe scelto a tale posto.

« Noi siamo in grado di dichiarare tale notizia, semplicemente e chiaramente, come un'invenzione in ogni sua parte. »

Tutte le Direzioni delle Casse di risparmio nella Monarchia, furono invitate da quella di Judenburg, a fare rimostranze, per poter aumentare il loro interesse, come fanno le Banche maggiori, onde poter resistere alla concorrenza, dacchè le leggi sull'usura non possono ormai più essere mantenute, e dovranno venire sottoposte a una modificazione in via legale; altrimenti sarebbero di grande impedimento al commercio moderno. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Da un carteggio romano dell'*Unità Cattolica*, in data 22 corr., togliamo il seguente brano:

« Pare veramente che una delle ultime proposte fatte dal Gabinetto delle Tuilerie alla Santa Sede, sia stata di formare un esercito tutto composto di volontarii francesi, i quali, rientrando in Francia, sarebbero ammessi nella milizia francese, col grado che avrebbero ottenuto sotto la bandiera pontificia. Per le spese, il Gabinetto delle Tuilerie penserebbe egli a fornirle all'erario del Santo Padre, riserbandosi il diritto di farsi rimborsare dal Governo della rivoluzione italo-franca, residente in Firenze. Sembra però che questa proposta sia stata ricusata, senza neppure ottenere l'onore di una discussione; e ciò, 1.° perchè un tal esercito costituerebbe il Governo della Santa Sede in una dipendenza troppo grande, o almeno lo sottoporrebbe ad una influenza troppo esclusiva della Francia; 2.° perchè, sebbene indirettamente, pure effettivamente condurrebbe la Santa Sede ad accettare moneta dalla rivoluzione italo-franca: cosa, da cui abborre l'onore e la delicatezza di Roma.

« Si vocifera intanto, che tra varii Gabinetti d'Europa siano già corse e stieno correndo Note, risguardanti l'eventualità dello sgombro dei Francesi da Roma, fra due anni. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 *aprile.*

** Non vi faccio alcuna descrizione delle feste, che furono fatte in Roma mercoledì sera, per celebrare l'anniversario del fausto ritorno del Papa Pio IX alla sua Sede nel 1850, e della prodigiosa salvezza ch'ebbe nel 1855, quando, nel monastero di S. Agnese, sprofondossi il pavimento della sala, in cui egli si stava con Cardinali, diplomatici, prelati e altri personaggi. Vi dirò solo che i Romani non potevano dare una dimostrazione più splendida di quella che hanno dato colla illuminazione di mercoledì sera. In questa circostanza, avreste veduto sopra una piazza innalzati archi, in un'altra templi gotici, una piazza cambiata in un'aula cinese, e un'altra in magnifico giardino. Niente di più piacevole, e tutto annunziava il gusto artistico, che hanno i Romani. Alla sera, tutto vedevasi splendidamente illuminato, e la folla s'aggirava dovunque, lieta di godere di questo spettacolo. Solo vorrei dire, che la folla non mi parve sì compatta per le vie, come nel passato anno: alcuni ricordano ancora la bomba slanciata sulla piazza della Minerva, e questo ricordo gli ha resi paurosi. Ma, quest'anno, tutto è passato colla massima calma e con una tale tranquillità, che non si ha a deplorare il benchè minimo inconveniente. Le spese di questa grandiosa illuminazione sono state sostenute dai cittadini, divisi in società od in parrocchie. Il Santo Padre, nel ritornare da S. Agnese, ha potuto vedere diversi punti, ove la illuminazione era splendida e grandiosa.

Anche il duca di Persigny ha assistito a questa festa dei Romani, e n'è rimasto sorpreso. Questo amico di Napoleone III nelle sventure e nelle prosperità, in Roma ha tenuto un linguaggio, che dee togliere agl'italiani ogni speranza di vedere Vittorio Emanuele in Campidoglio. Egli ha detto, e ripete pubblicamente, che l'Imperatore conserverà ad ogni costo Roma al Papa, perchè vi regni come Principe temporale; che la convenzione sarà eseguita, e perciò saranno richiamate le truppe da Roma; ma non perchè sia rovesciato il dominio temporale del Papa. La Francia si è riservata libertà d'azione, nel caso che, partiti i Francesi, scoppiasse una rivolta a Roma; e siccome la Francia vuole garantire al Papa il dominio temporale di Roma a qualunque costo, facilmente si spiega, ha detto il duca di Persigny, in che debba consistere questa libertà di azione. E posso assicurarvi, che in una conversazione col Cardinale Antonelli, avendo detto il Cardinale, che il Papa, partendo i Francesi, non resterebbe a Roma, il duca di Persigny avrebbe risposto: Questo caso è stato già preveduto dall'Imperatore; ma per lui non è di alcuno imbarazzo, perchè se i Romani, eccitati dagl'Italiani, avessero ad insorgere, la Francia ritorna co' suoi soldati, ristabilisce il Governo del Papa con ministri e leggi del Papa, per cui Sua Santità può ritornare sicura alla sua Sede. Si parla anche della offerta fatta dalla Francia di dare 10,000 Francesi, di quelli che hanno compiuto il loro servizio, per essere soldati del Papa. A tutto ciò aggiungete il discorso del ministro Rouher al Corpo legislativo, e vi farete persuaso, che la Francia non intende dare Roma al Piemonte.

Il duca di Persigny ha avuto una splendida festa dal generale conte di Montebello, e si è osservato che il duca si è trattenuto in lungo colloquio, prima col Cardinale Antonelli, e poi col Cardinale Grassellini, porporato assai addentro nella politica.

Il sig. Vegezzi, antico ministro del Re Vittorio Emanuele, è arrivato a Roma, e ieri è stato già ricevuto dal Cardinale Antonelli. Qualche giornale ha messo in ridicolo questa gita dell'ex ministro delle finanze; ma bisogna osservare, ch'egli non sarebbe stato mandato a Roma, se non si aveva l'assicurazione che vi sarebbe ricevuto. Quale sia lo scopo della venuta di questo personaggio, ve l'ho detto nella mia ultima corrispondenza. Pio IX ha scritto a Vittorio Emanuele, per manifestargli il grave dolore ch'egli pruova nel vedere tante diocesi in Italia prive, da molti anni, del loro pastore; e gli ha scritto nella speranza che si voglia porre un termine a questa grave sventura della Chiesa. Il Vegezzi ha la missione di trattare, e vi assicuro che Sua Santità vorrebbe che cessasse la vedovanza delle diocesi, non solo nelle Provincie del Piemonte, della Lombardia, ma anche nei Ducati di Parma e Modena, nel Granducato di Toscana e nel Regno delle Due Sicilie; e vorrebbe nominare i Vescovi, senza ledere i diritti dei Principi detronizzati. La questione è ardua; ma sarà vinta dallo spirito di carità e dalla saggezza del grande pontefice Pio IX. Se tutto poi tornasse inutile, nessuno potrà dire: la colpa è del Papa.

Ieri mattina, il Capitolo e il clero della basilica di S. Giovanni Laterano hanno cantato solennemente la messa ed il *Te Deum*, per l'anniversario di Napoleone III, canonico e protettore di quella chiesa.

Questa solenne cerimonia ha incominciato dacchè l'Imperatore ha ristabilito i brevetti, i quali danno al Capitolo lateranense la somma di 24,000 franchi. I Cardinali Patrizi, Altieri, Antonelli, di Pietro, Sacconi, Pitra, e de Silvestri, come pure l'ambasciatore di Francia, con tutti gli addetti all'Ambasciata, hanno assistito alla cerimonia.

Il duca e la duchessa di Persigny partono domani per Napoli, e ritorneranno per qualche altro giorno a Roma.

Mercoledì, il Re e la Regina di Napoli sono andati al Vaticano, per presentare i loro augurii a Sua Santità.

Oggi è il Natale di Roma, e l'Accademia di Archeologia lo festeggerà, il giorno 27, con un magnifico pranzo, alla Villa Massimo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 *aprile.*

Il Senato, nella tornata d'ieri, non trovandosi da principio in numero per deliberare, procedette all'appello nominale.

Compiutosi poscia il numero legale, riprese la discussione all'ordine del giorno, del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, rimasta alla seconda parte dell'art. 1, e dopo varie osservazioni del senatore Castelli E., del relatore e del regio commissario, adottò la rimanente parte dell'art. 1, salvo la questione dell'infanticidio, lasciata in sospeso, ed i primi cinque paragrafi dell'art. 2, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Nella stessa seduta, il ministro della marina presentò il disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per lo stanziamento nei bilanci 1865-66-67 e 68 della marina, della spesa di lire 16,562,000 per la costruzione di legni da guerra. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati proseguì, in primo luogo, la discussione generale dello schema di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, del quale ragionarono i deputati Toscanelli, Crispi e Bon-Compagni, e quindi quella degli articoli del disegno di legge concernente i provvedimenti finanziarii, a cui presero parte i deputati Macrì, Tamajo, Cadolini, Malenchini, Giovanni Fabrizi, Mellana, Ninchi, Torrigiani, Cocco, Casaretto, Giovanni Ricci, Busacca, Agostino Plutino, Lualdi, Leopardi, Bellino Bellini, il ministro delle finanze e il relatore, Cortese. Questa legge venne approvata con 153 voti favorevoli e 47 contrarii; e dopo di essa fu pure approvata senza discussione, con 152 voti favorevoli e 48 contrarii, la legge relativa al prestito di 425 milioni. *(Idem.)*

FRANCIA

Il *Journal des Débats* reca i seguenti particolari sull'assassinio del sig. Balche cancelliere dell'Ambasciata russa a Parigi:

« Un attentato assassinio fu commesso ieri, tra le due e le tre pomeridiane all'Ambasciata di Russia, strada di Grenelle Saint Germain, 79, accompagnato da circostanze singolari. Sabato scorso, un suddito russo, il sig. Alessandro Niquischenkoff, di 28 anni, ex-ufiziale nell'armata russa, si era presentato la prima volta alla detta Ambasciata, per domandare soccorsi onde ritornare in patria. La sua domanda non fu accolta, e questo rifiuto l'ha tanto irritato, a quanto pare, che, uscendo dall'Ambasciata, comperò un pugnale, per vendicarsi, nel caso che avesse ricevuto lo stesso accoglimento ad altra simile domanda, ch'egli proponevasi di fare. Ieri, verso le due pom., egli si presentò di nuovo all'Ambasciata: fu ricevuto dal sig. Balche, il quale faceva in quel momento l'uffizio di cancelliere, e gli rinnovò la domanda di soccorsi. Il sig. Balche gli rispose, che l'Ambasciata non poteva dare soccorsi ai sudditi russi, che viaggiavano per loro diporto, o per interessi personali; che, inoltre essa non aveva fondi per tale oggetto. Erano state appena profferite queste parole, che l'ex-uffiziale russo, brandendo il pugnale che aveva tenuto nascosto sin allora, si slanciò sul sig. Balche, e gli fece con quest'arma tre ferite, l'una alla gola, l'altra alla testa, la terza alla schiena. Ai gridi della vittima, i sigg. Saint-Salvy, garzone d'uffizio, e Vincent, cocchiere, entrarono nella stanza del cancelliere e tentarono d'impadronirsi dell'assassino, ma questo, rivolgendo la propria arma contro di loro, li ferì entrambi alla coscia, e approfittando della confusione, uscì dalla stanza per andare a nascondersi nelle stanze vicine, perchè la porta di strada era rimasta chiusa. Ivi fu arrestato poco dopo, fu disarmato, e condotto presso il commissario di Polizia, al quale confessò senza esitare il crimine, che gli era imputato, affermando che l'unico motivo che lo aveva determinato a commetterlo, era la cattiva accoglienza fattagli all'Ambasciata.

« L'assassino era da pochi giorni soltanto a Parigi, ove era arrivato venerdì scorso; egli era disceso in un albergo della strada *Notre Dame des Victoires*, ove occupava una stanza al quarto piano. Egli aveva abbandonato la Russia lo scorso novembre. Possessore d'una somma di 400 rubli (1,800 fr. circa), aveva pensato che questa somma gli avrebbe bastato a percorrere una gran parte dell'Europa, vivendo con economia. Da Odessa era andato a Costantinopoli, poi aveva visitato Alessandria d'Egitto, Smirne, Gerusalemme, Messina, Nizza, Marsiglia, Parigi, Londra, ed era tornato da questa ultima città a Parigi, venerdì passato, non avendo più mezzi per ritornare in Russia direttamente, e appunto per procurarsene, egli era andato all'Ambasciata di Russia. Si sa il resto.

« Una perquisizione, fatta in sua presenza nella stanza da lui occupata nella strada *Notre Dame des Victoires*, non produsse alcun risultato, e pare che il suo misfatto non abbia altra causa, che quella futile da lui invocata. Dopo la perquisizione ed un interrogatorio sommario, il prevenuto fu condotto provvisoriamente alle carceri della Prefettura di Polizia per essere ivi tenuto a disposizione della giustizia.

« Alla prima notizia del crimine, il procuratore imperiale si recò all'Ambasciata di Russia, per domandare, si dice, se si aveva intenzione di lasciare l'assassino sotto la sua giurisdizione, e cominciare, in questo caso, immediatamente il processo. Si dice che abbiano risposto, che essendo stato commesso il crimine nell'interno dell'Ambasciata di Russia, da un suddito russo, sopra sudditi russi, si desiderava di lasciare il fatto all'apprezziazione della giustizia russa. Se ciò è vero, la giustizia francese non avrebbe da intervenire in questa circostanza, e il prevenuto sarebbe presto condotto in Russia per esser messo a disposizione delle Autorità giudiziarie del suo paese.

« Le ferite della vittima principale, il sig. Balche, sono sì gravi, che furono considerate mortali sino dal primo esame. Quelle dei sigg. Saint-Salvy e Vincent non sembrano pericolose. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* 15 *aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L'ordine del giorno è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

Il *presidente*: La discussione è ripresa sul paragrafo 19 e sull'emenda del sig. Kolb-Bernard ed altri, relativa alla convenzione del 15 settembre. Ha la parola il sig. ministro di Stato.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato* (1): L'onorevole sig. Thiers divise il grande soggetto, che vi occupa, in due questioni principali: la questione italiana, e la questione romana. Io mi sforzerò di contener la discussione nel limite che le ha tracciato ei medesimo.

(1) Faremo alcune osservazioni a questo discorso nel nostro ultimo articolo: *Sulle recenti avventure d'Italia.* Qui le le ommettiamo per non ripeterci. (1)

Il mio onorevole contraddittore, trattando la questione italiana, disse che la guerra del 1859 gli era sembrata una cosa inutile. Secondo lui, il tempo meglio de' combattimenti avrebbe apparecchiato l'indipendenza della penisola italica. L'onorevole sig. Thiers provò tale rammarico perchè la guerra doveva infallibilmente, nel suo pensiero, produrre l'unità dell'Italia, unità contraria agl'interessi della Francia: unità, che minacciava necessariamente, secondo lui, e Roma, che appartiene alla Cattolicità, e Venezia, ch'è difesa dall'Europa.

Trattando la questione romana, l'onorevole sig. Thiers, con un'erudizione profonda ed un'arte inimitabile, spose la necessità d'una religione per le società e la storia di quella grande religione cattolica, che pigliò l'intelletto umano nella culla, e il guidò ne' suoi svolgimenti successivi.

Il sig. Thiers disse come sia venuto il giorno dell'emancipazione, e come la Chiesa abbia rinunziato e certi diritti ed a certi poteri, che le conferiva tal maternità nel passato. Mostrò poi gl'inconvenienti e i pericoli delle Chiese nazionali e di quella massima, che fu sì spesso posta innanzi negli ultimi tempi: *Chiesa libera, in libero Stato.* In questa parte del suo discorso, io potei, come voi, lasciarmi andare all'incanto di quella parola eloquente, poichè nessun pensiero di contraddizione mi si affacciava alla mente. Egli non s'indirizzava più al Governo: ei parlava e dava consigli a' suoi amici.

Scendendo poi da tali alte regioni, l'onorevole sig. Thiers valutò la convenzione del 15 settembre. Quella convenzione ebbe, secondo lui, uno scopo puerile, quasi ridicolo, e, in ogni caso, impossibile: quello di far credere all'Italia che le si abbandona Roma, ed alla Francia che si serba Roma alla Cattolicità. Agli occhi del sig. Thiers, l'abbandono di Roma è nella convenzione, e la libertà d'azione, che il Governo si è riservata, è impossibile ed illusoria.

Voglio ricercare qual fu il carattere della guerra d'Italia, qual era la missione del Governo della Francia, e fra le diverse soluzioni proposte, qual doveva soprattutto essere accettata. Parlando della convenzione del 15 settembre, ricercherò s'ella fu bene interpretata, e se contiene gli errori ed i pericoli, che furono ier l'altro additati.

La guerra, disse l'onorevole sig. Thiers, avrebbe potuto essere evitata; ella non era necessaria. Il tempo, un prossimo tempo, avrebbe assicurato l'indipendenza di quella nazione, sì cara al cuor suo ed alle sue memorie. Quest'affermazione è contraria alla natura delle cose, ed alle congiunture, nelle quali scoppiò la guerra.

Per rispondere a tal asserzione, esaminerò qual fosse la situazione dell'Austria in Italia; in quali congiunture la guerra del 1859 scoppiasse, e voi conchiuderete con me.

I trattati del 1815 avevano dato in Italia possedimenti all'Austria; ma, a lato di que' possedimenti, essi avevano posto Stati sovrani ed indipendenti. L'Austria ha ella rispettato l'opera del Congresso? No. Il suo pensiero costante fu di stendere il suo dominio sull'Italia tutta intera, di far dell'Italia una vassalla, di cui ella fosse l'alta signora. *(È vero! Benissimo!)*

Questo lavoro dell'Austria incominciò nel tempo stesso in cui si sottoscrivevano i trattati. E però, il 12 giugno 1815, ella faceva col Granduca di Toscana un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, e di garantia reciproca, in vista del mantenimento del riposo e della tranquillità dell'Italia.

Lo stesso giorno, la stessa Potenza trattava con Napoli, e pattuiva gli stessi impegni. Ma occorreva più ancora alla Corte di Vienna rispetto a quel Regno scosso e che serbava le memorie dell'epoca dell'Impero: ella domandò la garantia che, senza il suo preliminare consenso, nessun cangiamento interiore potesse farsi negli Stati del Re delle Due Sicilie. Quest'era l'oggetto d'un articolo secreto unito al trattato.

Il ministro dà lettura di quell'articolo, col quale il Re delle Due Sicilie s'impegna a non ommettere nella Costituzione del suo Regno nessun cangiamento, che non possa conciliarsi, sia colle antiche istituzioni monarchiche, sia colle disposizioni prese dall'Austria medesima pel regime interno de' suoi possedimenti italiani.

Ora, continua l'oratore, ogni progresso, ogni cangiamento nella Costituzione, è subordinato, a Napoli, al giudizio dell'Austria, ed alla questione che la sicurezza de' possedimenti austriaci in Italia non ne fosse posta a repentaglio. Nel 1820, — procedo rapidamente, cito date soltanto, non voglio stancare la Camera...

Parecchie voci: Voi non la stancate mai.

Il *Ministro di Stato:* Nel 1820, avvenne a Napoli un movimento; una Costituzione è accettata dal Governo. L'Austria si commuove, e, in una Nota indirizzata alle Potenze, l'Imperatore d'Austria parla come il custode naturale ed il protettore della tranquillità pubblica in Italia, e dichiara ch'egli è appien risoluto, di fronte agli avvenimenti, successi a Napoli, di adempiere tal imperioso dovere.

Io domando: quando l'Imperatore d'Austria si presenta come il protettore della tranquillità pubblica in Italia, che divien la dottrina de' trattati di Vienna, di quella dottrina, che dice: In Italia, vi sono Stati sovrani ed indipendenti?

Se non che, le teoriche dell'Austria fanno un progresso: il Regno di Napoli è invaso da un esercito austriaco d'80,000 uomini, poi vengono i Congressi di Troppau e di Lubiana. In data del 1821, troviamo una convenzione, che regola l'itinerario delle truppe austriache a traverso della Toscana, e che permette agli Austriaci di trasportarsi, quando lor convenisse, dal mezzodì al settentrione e dal settentrione al mezzodì dell'Italia. S'imponeva al Piemonte l'occupazione d'un esercito di 12,000 uomini, per proteggere i possedimenti austriaci contro le tendenze liberali di quel paese. Nel 1822, l'Austria dichiarava al Duca di Parma, ch'ella terrebbe guarnigione a Piacenza, lasciando soltanto al Duca l'autorizzazione d'avere alcune truppe nella fortezza. Ecco come a quel tempo l'Austria s'atteggiava verso quegli Stati, che dovevano essere sovrani ed indipendenti. *(È vero! Benissimo!)*

Tal movimento continua. Lascio da banda gli avvenimenti del 1830, e giungo al 1847. Il sentimento liberale si ridesta in Italia, il Sommo Pontefice si mette alla testa del movimento; ei mostra istituzioni nuove. Come risponde l'Austria? Ell'occupa le Legazioni, le quali, come disse un uomo di Stato eminente, erano il casino di campagna dell'Italia. In quel medesimo tempo, il principe di Metternich dice tutto il suo pensiero in faccia all'Europa, ed usa quella parola, che contribuì più che nessun atto alla liberazione dell'Italia: « L'Italia non è altro che un'espressione geografica. »

Il ministro dà lettura d'un dispaccio del sig. di Metternich, nel quale è dichiarato che l'Austria manterrà ad ogni costo le transazioni, conchiuse fra essa ed i Principi italiani.

Infine, dice l'oratore, giunge, la rivoluzione di febbraio, sulla quale passo del pari, e finalmente al Congresso del 1856. Dopo la guerra di Crimea, dopo la vittoria, che la coronò, la questione italiana s'intavolò al Congresso; il Piemonte chiese l'affrancamento dell'Italia, l'Austria fu messa in mora, fu avvertita; ella mantenne le sue idee.

Durante tal tempo, il Piemonte ingrandisce: ei si trovò a faccia a faccia coll'Austria. La verità è che l'Austria non potè sostenere ciò senz'irritazione. Ella provoca il Piemonte. La Francia s'è ella affrettata d'andar in soccorso del suo antico alleato? Cors'ella immediatamente a difesa di esso? No; ella cercò le transazioni, ma fu indarno.

Interrompiamo i fatti. L'Austria minaccia il Piemonte, le grandi Potenze si commuovono: l'Inghilterra invia uno de' suoi più esperti diplomatici in Italia; la Russia propone un Congresso; la Francia vi aderisce. L'Austria resiste sempre. Si va più oltre; si parla di disarmamento generale; la Francia aderisce ancora; ell'è d'accordo con tutte le Potenze, fuorchè coll'Austria. Qui si presenta l'intimazione austriaca del 19 aprile: il Piemonte dee disarmare in tre giorni. Il generale Giulay invade il Piemonte.

Ah! voi mi domandate se la guerra poteva essere evitata: s'era possibile di non isfoderare la spada; s'era possibile a colui, che porta il nome del vincitore d'Arcole, di Montenotte, di Marengo, d'arrestarsi dinanzi l'invasione dell'Austria, in quel territorio italiano, ch'è la chiave delle Alpi? Ah! se l'Imperatore avesse operato così, ei non avrebbe avuto le delicatezze legittime, che i Governi precedenti avevano sempre avuto dinanzi le invasioni dell'Austria. *(Benissimo! benissimo!)*

Lo dico in onore della Ristorazione, ella pensava come noi, e faceva udir la sua voce in congiunture per lei difficili: poich'essa andava debitrice di qualche riconoscenza alle Potenze, che avevano sottoscritto i trattati del 1815. Or bene! nel 1829, ella teneva un linguaggio pieno d'elevatezza.

L'oratore legge un dispaccio del sig. Portalis, nel quale quel ministro, protestando contro un nuovo tentativo d'ingerenza dell'Austria in Italia, dichiara che, se si recra offesa a' trattati del 1815, il Governo del Re si scioglierà dalle obbligazioni, che gli furono imposte da que' trattati, consulterà soltanto il suo onore e gl'interessi della Francia, e farà anche uso, se occorre, delle forze, che la Provvidenza pose a sua disposizione. *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco, aggiunge il ministro, come la Ristorazione rispondeva alle provocazioni dell'Austria.

Non temo dirlo, l'onorevole sig. Thiers, proponendoci d'evitare la guerra, disconobbe la politica tradizionale del nostro paese. Aggiungo ch'ei diede una mentita alle sue proprie parole, a' suoi propri atti.

Tali questioni si presentarono nel 1847. Or bene! qual linguaggio teneva il sig. Thiers a quel tempo, a fronte, non d'un assalto violato e risoluto come quello dell'Austria nel 1859, ma a fronte soltanto d'un tentativo nuovo d'ingerenza da parte di quella Potenza in Italia?

Esprimendo, nel 1848, la sua opinione sulla questione italiana, il sig. Thiers diceva: « Sapete che ogni qual volta que' nemici inveterati del nostro paese, i quali si chiamavano un tempo gl'Imperiali, oggi gli Austriaci... » — (non si trattava della gaggia Austria) — *(si ride)*; « ogni qual volta que' nemici inveterati, diceva l'onorevole sig. Thiers, vollero attaccare il nostro paese, vennero sempre da una di queste due strade: la valle del Danubio o quella del Po. »

L'oratore, continuando la citazione delle parole del sig. Thiers, ricorda che, nel 1848, il suo onorevole contraddittore dichiarava, che ogn'intervento dell'Austria in Italia sarebbe stato sempre riguardato siccome un caso di guerra. Ei non considerava tal politica come una politica rivoluzionaria, come una politica imperialista, ma come la politica tradizionale della Francia, politica seguita egualmente dal sig. di Maurepas, dal sig. di Choiseul, dal debole Cardinale Fleury, politica in ogni tempo messa in pratica dal Gabinetto di Versaglia.

Il sig. Thiers aggiungeva, parlando dell'Austria, che ogni qual volta la Francia vedeva un Sovrano assoluto sparire ed essere surrogato da un Governo libero, la Francia era liberata da un nemico e guadagnava un amico. Infine, parlando de' trattati del 1815, l'onorevole sig. Thiers diceva, che bisognava osservarli, fino al giorno, in cui si avesse la guerra, ma detestarli pur osservandoli; ed aggiungeva che il Governo d'allora (era il mese di gennaio 1848) non aveva fatto tutto ciò che avrebbe potuto e dovuto fare. Ei sosteneva che l'Italia aveva il diritto di darsi liberamente le istituzioni, che le piacessero, senza che nessuna Potenza potesse intromettersi; e a quel tempo egl'invitava gl'Italiani ad unirsi, esortando i Principi a deporre tutte le parti del loro potere, che lor non erano necessarie, ed i popoli a rinunziare alle loro esigenze, in maniera da suggellare fra essi la concordia sull'altar della patria. Italiani, siate uniti, gridava il sig. Thiers; popoli, Principi, Piemontesi, Toscani, Napoletani, Romani, siate uniti, intendetevi fra popoli e Principi, poi fra Stato e Stato; tutte le popolazioni formino un sol tutto, ed elle si presentino forti ed unite al nemico comune. Questo nemico, signori, era l'Austria. *(Risa; esclamazioni.)*

Il sig. *Thiers:* Non si trattava dell'unità, quand'io parlava così.

Voci numerose: Silenzio! non interrompete!

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Ed il sig. Thiers non esitava ad aggiungere che, in difetto dell'Italia, la Francia e l'Inghilterra saprebbero opporsi all'intervento dell'Austria.

Or bene! nel 1859, tal guerra contro l'ascendente dell'Austria era divenuta inevitabile. Se avessimo esitato un istante, se avessimo così rotte le tradizioni del nostro paese, non vi sarebbero state parole abbastanza acerbe per censurare il nostro contegno. *(Benissimo! benissimo! Viva approvazione.)*

Il mio onorevole contraddittore, nell'ultima vostra seduta, misurava con una certa compiacenza la distanza, che separa gli uomini di Stato d'una volta da quelli d'oggidì. Era questa una cura inutile. Io vengo a compier il mio dovere colla coscienza profonda della mia insufficienza, e, posso dirlo, non ho nell'anima alcuno di que' buffi d'orgoglio, che possono trovarsi in fondo a certe coscienze. *(Viva approvazione; applausi.)*

Quando voi parlate, io ascolto con ammirazione lo storico del mio paese, lo scrittore eminente, l'uomo d'intelletto cospicuo. Sì! ma il vostro contegno politico m'appartiene, ed ho il diritto d'esaminarlo, come la politica del Governo appartiene a voi, e come avete voi pure il diritto d'esaminarla. *(Nu ci applausi.)*

Avete il diritto di criticare i nostri atti, ed anche di farlo con amarezza; ma quando, facendolo coll'autorità della vostra eloquenza e del lungo vostro arringo, voi ponete il Governo nella situazione difficile, in cui lo poneste ier l'altro, noi abbiamo il diritto di domandarvi come abbiate condotto gli affari del vostro paese; abbiamo il diritto d'interrogare le vostre parole, i vostri atti, e d'avvisare alla Francia intera i pericoli, che la vostra parola le fa correre. *(Viva approvazione.)*

V'ha tre gran fatti, ne' quali aveste mano o qual membro del Governo, o qual deputato. Or bene! qual ascendente avete avuto voi su que' fatti? come gli avete giudicati?

C'era una prima questione, in cui era interessato l'incremento della circolazione, della ricchezza, delle transazioni nel paese: questione economica di prim'ordine, la questione delle strade ferrate... *(Interruzione su alcuni banchi.)*

Voci numerose: Silenzio! silenzio! Ascoltate!

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Or bene! che dicevate voi al paese? Che mai una Società non potrebbe adunare 40 milioni, e che, se si eseguissero 5 chilometri di strada ferrata l'anno, sarebbe una gran ventura. *(Risa.)*

Ecco l'idea, che vi facevate della grandezza, della potenza, dell'autorità di questo paese.

Si presentò un'altra questione, che non era soltanto una questione economica, ma una questione politica, che toccava l'interesse generale delle nazioni, una questione, che aveva per iscopo di abbattere false barriere innalzate fra' popoli, voglio parlare della questione della libertà mercantile. Or bene! quand'ella fu risoluta, erano trent'anni, che voi la combattevate, e che tenevate questo paese soggetto al regime della paura; in faccia alla concorrenza delle altre nazioni, dichiaravate che il commercio e l'industria della Francia erano incapaci di sopportare la libertà mercantile.

Il *duca di Marmier:* Era pur troppo vero! *(Vivi richiami.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Se l'onorevole sig. di Marmier vuol discutere la questione degl'interessi metallurgici, son pronto a farlo, e gli proverò che, da per tutto dove la capacità s'è mostrata, ella trovò il benefizio. *(È vero! Benissimo!)*

Mi sovviene ancora di quel discorso del 1851, che lessi spessissimo, ove le inquietudini, le apprensioni, le predizioni sinistre sono accumulate a ogni passo. Or bene! quando fui chiamato alla direzione degl'interessi del commercio e dell'agricoltura, seguii il programma assolutamente opposto a quello del signor Thiers.

Voci numerose: Ed avete fatto bene.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Il chieggo alla Camera: la prosperità del mio paese non ne ha ella ricevuto un novello impulso? *(Sì! sì! Benissimo! Viva adesione.)*

L'onorevole sig. Thiers, e qui mi raccosto al nostro soggetto, ebbe fra le mani la formidabile questione d'Oriente: egli era allora ministro costituzionale d'un paese parlamentario, era quasi sovrano. Or bene! che ha egli fatto? Ei fu colto in mezzo il petto da un trattato di quadrupla alleanza, diretto contro la Francia e conchiuso dalle quattro Potenze, colle quali e' voleva trattare. Ebbe lo spediente di dire che farebbe la guerra a primavera, preparandovisi dall'anno precedente; ma nell'intervallo gli avvenimenti progrediranno, e la guerra non si fece. *(Movimento.)*

Noi pure l'abbiamo avuta quella questione d'Oriente; noi abbiam fatto la guerra, e in tal guerra, avendo avuto con noi tre Potenze, l'Inghilterra, la Sardegna e la Turchia, abbiamo avuto la neutralità dell'Austria e della Prussia. Ecco come il Sovrano di questo paese condusse quella quistione d'Oriente, che voi siete stato chiamato a trattare altra volta. *(Benissimo! benissimo!)*

Inoltre, l'onorevole sig. Thiers si presentò come l'apostolo, il Nestore della libertà; ei l'ha rivendicata in nome dell'opposizione, di cui egli è il capo; e quando l'udiva invocare a sostegno della sua opinione il nome dell'onorevole sig. Berryer, come quello d'uno tra' difensori di quella medesima libertà, io non poteva impedirmi di pensare a' violenti assalti, da lui altra volta diretti contro quell'uomo eminente. *(Strepitosa interruzione.)*

Il sig. *E. Pelletan:* Si discutono forse qui le persone, in luogo delle quesioni? *(Violenta interruzione. — All'ordine! all'ordine!)*

Il *presidente:* Richiamo il sig. Pelletan al silenzio, e gli dirò che il nome del sig. Berryer fu citato ier l'altro nel modo più onorevole, e certo oggi il sig. ministro di Stato parla nello stesso modo d'uno degli uomini, che sono la gloria del paese. *(Approvazione.)*

Il sig. *E. Pelletan.* Il sig. ministro di Stato non dee aver solo il diritto di fare storia, e vi chiediamo alla nostra volta il diritto di far come lui.

Il sig. *Thiers*, indirizzandosi al ministro di Stato: Vi chieggo un minuto *(no! no!)*; m'indirizzo alla vostra lealtà *(interruzione; rumore)*; m'indirizzo alla lealtà del sig. ministro. *(Rumore crescente.)*

Il sig. *di Romeuf* ed altri membri: Risponderete!

Il sig. *Rouher, ministro di Stato:* Chiedo alla Camera la permissione di continuare. *(Sì! sì! Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Thiers:* M'indirizzo alla vostra lealtà.... *(All'ordine! all'ordine. Nuova interruzione.)*

Il *ministro di Stato:* Signori, ho io bisogno di ripetere che non m'indirizzo se non all'uomo politico?..

Il sig. *Granier di Cassagnac:* Quest'è evidente.

Il *ministro di Stato:* ..... al suo contegno, a' suoi atti?

Il sig. *Thiers:* Io m'indirizzo, lo ripeto, alla lealtà del ministro... *(Nuova e strepitosa interruzione.)*

Il *presidente:* Prego l'onorevole sig. *Thiers*, che fu udito nella precedente seduta coll'attenzione più scrupolosa, di non interromper così.

Un membro: L'abbiamo ascoltato per tre ore e mezzo.

Il *ministro di Stato.* Noi non discutiamo le persone, discutiamo gli atti.

Il *presidente:* Il sig. Thiers avrà la parola per rispondere, e, intanto, gli fo osservare che si discusse la sua politica, senza attaccare la sua persona.

Il sig. *G. Favre* profferisce alcune parole in mezzo al rumore.

Il sig. *Thiers:* Ancora una volta, m'indirizzo alla vostra lealtà.

Il *ministro di Stato:* L'onorevole sig. Thiers mi dice che s'indirizza alla mia lealtà; ei mi permetta di rispondergli che il mio dovere è di continuare il mio discorso, e il suo diritto sarà di rispondermi. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *E. Pelletan:* Se voi attaccate le nostre persone, noi attaccheremo le vostre.

Il *presidente:* Sig. Pelletan, voi non avete la parola, e sarò obbligato di richiamarvi all'ordine, se continuate ad interrompere.

Il sig. *E. Pelletan:* Richiamate il sig. ministro alla questione, sig. presidente: noi abbiamo discusso la questione ed il signor ministro discute le persone. *(All'ordine! all'ordine!) Rumori in sensi diversi: agitazione.)*

Il sig. *Garnier Pagès:* Non si discute la questione, ma le persone. *(Il rumore e l'agitazione continuano.)*

Il *ministro di Stato:* L'opposizione domanda con energia il richiamo all'ordine del ministro. *(No! no!)*.

Il sig. *Garnier-Pagès*, in mezzo al rumore: No, no, il richiamo alla questione!

Il *ministro di Stato:* Vidi un tempo in cui gli stessi uomini domandavano con energia non minore il richiamo all'ordine dell'onorevole signor Thiers. *(È vero! è vero!)*

Non bisogna che attacchi, i quali giungono assai in alto, ed alleanze, che vogliono gettare profonde radici nel paese, non possano essere, dal lato politico, giudicati in questo recinto. *(Benissimo! benissimo!)* Or bene! sì, voi siete il capo di un'opposizione.... *(Nuova interruzione.)*

Il sig. *Garnier-Pagès:* Non c'è capo nell'opposizione, c'è soltanto deputati coscienziosi.

Il sig. *E. Pelletan:* Faremo anche noi la vostra storia alla nostra volta! *(All'ordine! all'ordine!)* Parleremo delle vostre opinioni del 1848.

Il *ministro di Stato:* L'onorevole sig. Garnier-Pagès....

Il *presidente:* Prego l'onorevole ministro a non arrestarsi a tali interruzioni, e lo prego soprattutto a non risponderci.

Il sig. *Garnier-Pages:* Non ci si provochi! *(All'ordine!)* Ma, appunto, nella questione italiana, noi non siamo d'accordo col sig. Thiers, che l'ha dichiarato. *(All'ordine! all'ordine!)*

Il *presidente:* Vi avverto che, se si fanno ancora interruzioni, sarò obbligato di richiamare all'ordine. *(Benissimo!)*

Il *ministro di Stato:* Io diceva ch'era mio dovere di valutare il carattere d'un'opposizione, e che quant'ella è più grandemente rappresentata, tanto maggior eco ella dee avere in paese; quant'ella può portare maggiori stragi, tanto maggiore è il dovere del Governo di difendersi. *(Benissimo! benissimo!)*

Or bene! l'ho già detto, l'onorevole sig. Thiers rappresenta oggidì un'opposizione, ch'egli avversava alcuni anni fa.

Il sig. *Thiers:* Io rappresento me solo... *(Non interrompete!)* Non si ha diritto di porre in causa la persona. *(Non interrompete! non interrompete!)*

Il *presidente:* Prego una volta di più l'onorevole sig. Thiers d'essere più tollerante quando è assalita la politica ch'ei proclama. Non è posta in causa la sua persona, ma unicamente la sua politica.

Il sig. *Thiers:* Sì! sì! la persona! È scandaloso di cangiare una questione di tal qualità in questione personale!

Il *presidente:* Voi risponderete e vi farò ottenere il silenzio.

Il *ministro di Stato:* Conosco appieno la sincerità profonda ch'anima l'onorevole sig. Thiers. Io so come, nella sua coscienza, egli spiega la situazione; ei lo ha detto alla Camera.

Il sig. *Thiers:* Non si tratta di questo.

Il *ministro di Stato:* Torno alla mia conchiusione.

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 25 aprile.*

L'odierna *Nordd. Allg. Zeitung* conferma la notizia, che la Prussia abbia proposto la convocazione della Rappresentanza del popolo de' Ducati, secondo la legge elettorale del 1848, o secondo una legge, da combinarsi fra le grandi Potenze tedesche, su larghissima base. Anzitutto (dice quel foglio) sono da discutersi le questioni finanziarie, e precisamente le spese di guerra, le pensioni della guerra passata e dell'ultima, le somme d'indennità per varii pretendenti, il riconoscimento de' creditori dello Stato della prima guerra, il rimborso della somma dell'accomodamento d'Augustemburgo a Copenaghen, ecc. La Prussia non permetterà mai che lo Schleswig venga accolto nella Confederazione, sinchè le aspirazioni *particolaristiche* non danno alcun corrispettivo per gli aumentati servigi a tutela del territorio federale ingrandito. Quindi lo Schleswig dovrebbe difendersi da sè solo. La politica prussiana non rifugge da alcuna discussione, ed anzi la richiede, per convinceve i Ducati, che il rimprovero di egoismo è ingiustificato.

A quanto si sente, la posizione del generale Manteuffel nel Gabinetto militare, si è nuovamente consolidata, ed egli rimarrà per ora al suo posto, sino alla primavera.

Dall'atto pel monumento di Düppel e dal discorso del predicatore militare, furono cancellate, per ordine superiore, tutte le allusioni annessioniste. *(N. Fr. Pr.)*

Il documento da collocarsi nella pietra fondamentale del monumento d'Alsen, è del seguente tenore:

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio Re di Prussia, ecc., facciamo conoscere colle presenti: Nel corso della guerra fatta da noi pel diritto della Germania, contro la Danimarca, nello scorso anno, in unione al nostro augusto alleato, la mano di Dio ci ha fissato gli scopi; la conquista d'Alsen pose fine alla guerra, e conquistò alla Germania i suoi dritti. Il nostro esercito portò la sua spada oltre le onde del mare, nelle file del nemico, piantò il vessillo della Prussia sulle spiagge dell'isola del Baltico, e aggiunse nuove frondi immarcescibili alla ricca corona della gloria prussiana. Ciò dobbiamo a' distaccamenti del nostro esercito, che si resero vittoriosi sotto il supremo comando del generale di cavalleria, Principe Federico Carlo, e sotto il comando del generale di fanteria, Herwarth di Bittenfeld, e ordinammo quindi di erigere un monumento a' valorosi, che rimasero sul campo della loro gloria, onde manifestare la riconoscenza della patria, e onorare la memoria de' caduti, il cui eroismo vivrà nella memoria de' nostri soldati, quando avranno da proteggere un giorno colla spada i frutti di questa guerra. Il presente documento lo abbiamo fatto redigere in due esemplari d'eguale tenore, firmati di nostro proprio pugno, e muniti del nostro grande reale suggello, e abbiamo ordinato di rinchiuderne uno nella pietra fondamentale del monumento, e l'altro nel nostro Archivio di Stato.

« Dato nella nostra città capitale e di residenza di Berlino il 18 aprile dell'anno 1865.

(O. T.) « Sott. Guglielmo. »

AMERICA.

Ecco le ampliazioni recateci dalla stampa inglese degli ultimi telegrammi sulle cose d'America:

« Nuova York 11 aprile.

« Grant scrisse, il 7 corr. a Lee: « « L'esito della settimana scorsa deve avervi dimostrata l'inutilità del resistere più a lungo. Vi chieggo la resa del vostro esercito. » »

« Lee rispondeva che, sebbene non tenesse la resistenza per tanto disperata, pure, abborrendo dal versare nuovo sangue, avrebbe uditi i patti di Grant, prima di prendere in considerazione quella sua proposta.

« Grant replicava, che il supremo de' suoi fini era la pace, e che quindi alla sua proposta non metteva che un patto, ed era, che vietasse alle sue genti di combattere contro al Governo, finchè non fosse loro dato lo scambio.

« Lee replicava, non creder fosse ancora venuto il momento d'arrendersi; ma siccome la pace era in cima a' pensieri di tutti, così bramava di sapere se la proposta di Grant mirasse a conchiuderla. Aggiungeva che, in ogni evento, egli non avrebbe potuto trattare con Grant per l'intero esercito, ma solamente per le genti che avea a' suoi ordini.

« Grant rispondevagli, che il trattare della pace non era cosa che toccasse a lui; ma che egli la bramava, e tutto il Nord n'era egualmente bramoso. In quanto alle condizioni, il Sud non poteva ignorarle. Il metter giù le armi, poi, sarebbe stato, in tutti i casi, il mezzo più sicuro per agevolarla.

« Lee accettò le proposte di Grant; sì agli uffiziali come a' soldati fu data licenza di tornarsene alle loro case; agli uffiziali furono lasciate le armi.

« Le truppe, sotto il comando di Lee, che a quel modo si sono arrese, ascendono a 25,000 uomini, secondo il computo che ne fanno i corrispondenti federali.

« Lincoln ha messo fuori un proclama, che vieta alle navi forestiere l'entrata ne' porti della Virginia, della Carolina, della Georgia, dell'Alabama, del Missisipì, della Florida e del Texas.

« Dicesi che il divieto sia per durare fino all'epoca, in cui verrà conchiusa la pace.

« Il *Washington Intelligencer* assicura, che Lincoln stia per inviare al Sud un manifesto concepito in termini assai conciliati.

« Huter e Campbell sono aspettati tra breve a Washington, per trattarvi del ritorno del Sud all'Unione: Lincoln ha rilasciato a quest'ultimo un salvocondotto, per andare e venire liberamente a quell'uopo.

« Il *Richmond Whig* narra, che i membri del Parlamento della Virginia, rimasti a Richmond, tennero già una conferenza tra loro, per deliberare sulla proposta di Lincoln, che ne vorrebbe radunato il Parlamento, a fine di provvedere, col suo mezzo, al ritorno di quello Stato all'Unione.

« Davis, con alcuni del suo Gabinetto, giunse lunedì a Danville. »

« 13 detto.

« Il generale Mosby ha inviato al comandante di Fairfax un messaggio per dirgli, che, non ostante la resa di Lee, egli si sarebbe battuto finchè gli fosse rimasto un sol uomo.

« Palmer è andato nel Kentucky a ricevervi la Commissione de' confederati, che vi si trovano in armi. Chi non s'arrende, è posto fuori della legge.

« Lincoln ha pubblicato un manifesto, nel quale annunzia agli Stati stranieri, che se, dopo trascorso un certo tempo, le navi federali venissero, come s'è fatto sinora, assoggettate a restrizioni ne' loro porti, ad eguali restrizioni sarebbero assoggettate le navi di quegli Stati ne' porti dell'Unione.

« Lincoln tenne un discorso, nel quale fu udito dire, che le recenti vittorie gli davano speranza di vicina e giusta pace; che però il ricostruire l'Unione era cosa più che mai difficile, stantechè i leali medesimi non andavano d'accordo nel modo. Diceva, esser cosa vana il cercare se gli Stati ribelli siano già entrati o no nell'Unione; premere anzi tutto il trovare una via pratica per istabilire con essi relazioni conducenti a quel fine, e che il tentarlo era obbligo sacrosanto d'ogni buon cittadino.

« Finiva, dicendo che avrebbe indirizzato un messaggio a' popoli del Sud, ma non esserne ancora il momento opportuno. »

Riferiamo, secondo l'*Era Nuova*, i seguenti particolari sulla condanna pronunziata, il 17 marzo, dalla Corte marziale di Messico, contro undici guerriglieri caduti nelle mani dei Francesi:

« La sentenza pronunziata, venerdì sera, dalla Corte marziale, ricevette la sua esecuzione ieri mattina, sulla piazza di Mixcalco. Ma, durante la notte, la clemenza imperiale era venuta ad interporsi per temperare le rigorose esigenze della giustizia. Appena levata l'udienza, era stata trasmessa a Chapultepec la lista dei condannati a morte. Sopra gli undici nomi, ch'essa portava, l'Imperatore ne mantenne quattro; per gli altri sette, la pena è stata commutata in quella della deportazione.

« Questi ultimi sono: Pablo Trejo, Trinidad Reyes, Gregorio Romero, Juan Colina, Manuel Herrera, Ramon Vieyra e Ramon Izquierdo.

« Nicola Romero, Iginio Alvarez, Rocco Perez ed Encarnacion Rosas hanno subito la loro sentenza, a sei ore del mattino.

« Tutti e quattro hanno mostrato, in faccia della morte, maggior fermezza, che il loro contegno avanti la Corte non avesse lasciato presagire.

« Romero ha rifiutato, per tre volte, i soccorsi spirituali, che gli offriva il cappellano della prigione. »

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Nuova York: « L'*Herald* pubblica notizie d'Honduras del 14 marzo. Erano passati 4000 uomini di truppa dell'Imperatore Massimiliano, metà Belgi e metà Messicani. Andavano a sottomettere gl'Indiani ed a conquistare l'Yucatan. »

Leggiamo nella *Patrie*, del 24 aprile: « Il Governo della Nuova Granata s'è opposto al passaggio dei distaccamenti di marinai francesi, che volevano traversare l'istmo di Panama per recarsi a bordo dei bastimenti della squadra francese, a Mazatlan.

« Il ministro francese a Bogota, ha reclamato contro questa poco benevola decisione, che fu mantenuta; ma il Presidente della Nuova Granata ha deciso, in pari tempo, che si vieterebbe alle truppe di tutte le nazioni, di passare per l'istmo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Sollevazione di popolo a Sessa. — 2. La Camera dei deputati a Torino, e il lutto e le condoglianze per la morte di Lincoln. — 3. Un telegramma smentito, e la discussione del progetto di soppressione de' Corpi monastici. — 4. Sfida del deputato Gravina al ministro dell'interno a Torino. — 5. La stampa periodica di Vienna e l'assassinio di Lincoln e di Seward. — 6. La stampa inglese e francese nello stesso oggetto. — 7. Il vice-presidente Johnson. — 8. Le pratiche conciliative a Roma. — 9. I delegati triestini, veneziani ec. reduci dalla visita al canale di Suez.

1. Il giorno 20 di questo mese, nella città di Sessa in Terra di Lavoro ebbe luogo una sollevazione di popolo contro il regio delegato, che teneva l'Amministrazione di quella Municipalità, sciolta già da più mesi. Moltissimi villici percorsero la città gridando: *Viva l'Italia! Abbasso i balzelli! Abbasso i camorristi!* Il delegato promise che se ne sarebbe andato da Sessa, e che i balzelli sarebbero levati via, e ciò, dice il *Popolo d'Italia*, perchè il popolo sollevato glielo impose armata mano; poi si recò a Formia, residenza del sottoprefetto, e di là tornò a Sessa; ma la mattina del 21 in sull'alba, altri villici, che il dì innanzi non avevano preso parte al moto popolare, entrarono in città armati di scuri, di mazze e di falci, e si affollarono all'abitazione del delegato. Tutte le Autorità si adoperarono con tutto lo zelo per conservar l'ordine, indussero il delegato a partire di nuovo, e allora i contadini fecero ritorno ne' loro villaggi. Nello stesso giorno 21, molti carabinieri a cavallo invasero Sessa, e vi vennero da Formia e da Caserta due delegati di Pubblica Sicurezza, per ordine del prefetto De Ferraris. Quando la città ebbe forze sufficienti, il regio delegato tornò al suo posto, e verso la mezza notte giunse nel paese ribellato anche la guardia nazionale di Capua, non avendo voluto prendere le armi quella milizia paesana. Nella notte del 21 al 22, e nella giornata del 22, i reali carabinieri fecero parecchi arresti, prendendo in ostaggio i parrochi ed i maggiori possidenti del luogo.

2. La Camera de' deputati a Torino, nella sua tornata del 27 aprile, ha stabilito, che, in segno di lutto, per la morte di Lincoln già presidente degli Stati Uniti d'America, la bandiera, che sventola innanzi al Parlamento, sarà per tre giorni velata a bruno, e che sarà inviato un Messaggio di condoglianza al presidente del Congresso americano. Ecco il Messaggio, quale è stato approvato dalla Camera: — « Onorevole signore! L'annunzio dell'assassinio del Presidente Abramo Lincoln ha commosso e contristato profondamente la Camera de' deputati al Parlamento italiano. Da tutte le parti politiche, nelle quali quest'Assemblea si divide, si sono levate voci concordi di esecrazione al delitto, e di rimpianto e simpatia verso la vittima illustre e la libera nazione, della quale egli era il degno capo. La Camera ha deciso di mettere a bruno per tre giorni, in segno di lutto, la sua bandiera, e ha dato a me l'incarico di significarle con apposito Messaggio il dolor suo, ch'è pur quello dell'Italia e di tutti gli amici della libertà e della civiltà. Gli stessi sentimenti ha destato l'annunzio del tentativo contro la vita del ministro Seward. — Nell'adempiere con mesta premura all'incarico ricevuto, io la prego, onorevole signore, di voler aggradire l'espressione della mia simpatia e della mia considerazione. »

3. Il nostro telegramma della *Correspondenz-Bureau*, in data di Torino 27 aprile, ci ha indotto in inganno, annunziando che la Camera dei deputati avesse adottato a gran maggioranza la soppressione delle Corporazioni religiose. La discussione su questo argomento fu proseguita nelle due sedute della mattina e del pomeriggio del giorno 27, senza che la Camera adottasse il progetto di legge. In molti deputati era nato il sospetto, che il Governo tiri in lungo la discussione, e ne abbia, in quella stessa tornata, proposta la sospensione, perchè aspetta l'esito delle trattative con Roma, affidate all'ex ministro Saverio Vegezzi. Perciò i deputati Sineo e La Porta hanno interpellato il Ministero circa le trattative con Roma, e il ministro guardasigilli rispose: non credere di dover parlare ora della politica del Ministero con Roma. Quanto alla missione Vegezzi, dichiara che non ha altro scopo che di risolvere *questioni spirituali*, come quella delle diocesi vacanti, e simili; che, del resto, l'iniziativa fu presa dalla Corte romana. Il presidente del Consiglio, Lamarmora, negò ripetutamente che la sospensione de' dibattimenti sul progetto che abolisce le Corporazioni religiose abbia qualche relazione colla missione di Vegezzi a Roma. — La sospensione della discussione di quel progetto fu proposta dal ministro Vacca per la ragione, che, avendo la Camera approvata la mozione del deputato Luzi, in forza della quale i monaci, se vogliono ricevere la pensione dallo Stato, debbono svestire l'abito monacale, il Ministero aveva bisogno di riflettere per far conoscere in proposito alla Camera le sue intenzioni.

4. La discussione sulla soppressione delle Corporazioni religiose nella mattina del 27, ha dato origine ad una specie di sfida, fatta al Ministro dell'interno dal deputato Luigi Gravina. Essendosi doluto il ministro del voto della Camera sull'emendamento Luzi, da noi sopra accennato, il sig. Gravina disse, che quel voto era una conseguenza necessaria d'una discussione *sostenuta con modi insoliti da un ministro, che non avea concetti determinati in materia così vasta e così importante quale è quella dei Corpi monastici, e che d'una legge informata a grandi principii ne aveva fatta una legge di grettissima speculazione.* Il ministro rispose, che, invece d'insultare dentro la Camera, sarebbe stato meglio ripetere fuori gl'insulti, ove lo si volesse. Perciò il deputato Gravina, nella sua lettera del 27 aprile, ha scritto al ministro Lanza, che, *siccome egli esprimeva una opinione coscienziosa, che mantiene, così si crede in debito di ripeterla a lui, fuori del recinto parlamentare e pubblicamente, e prega il ministro di crederlo a' suoi ordini.* — È una sfida in tutto punto; staremo a vedere se i due contendenti si rimetteranno al *giudizio* delle armi.

5. La maggior parte dei giornali di Vienna manifesta la profonda impressione prodotta dalla notizia dell'assassinio di Lincoln e di Seward. Il *Botschafter* dice « che quell'avvenimento fa stupire, ma che, per buona ventura, non ha più importanza politica. Quattro mesi fa la morte di Lincoln avrebbe potuto impedire l'instauramento della Unione; ora la grande opera è quasi compiuta, e la mano scellerata dell'assassino non potrà più mutare le sorti del Sud. Il semplice, il leale cittadino dell'Illinese, il gioviale narratore di aneddoti, e l'incantevole parlatore fece un tragico fine, la cui aureola luminosa lo farà apparire come un trasfigurato agli occhi della posterità. Negli annali dell'America settentrionale si leggerà un giorno: Washington ha fondata l'Unione, Lincoln l'ha reintegrata; ed è sceso tra' morti salvatore della patria, e cinto delle folgori della vittoria. Bella, grande, invidiabile è questa morte. » — La *Gazzetta austriaca* dice alla sua volta: « La fazione domata, avendo dovuto soccombere sul campo di battaglia, ha avuto ricorso al pugnale dell'assassino. Negli antichi come ne' moderni tempi, di là e di qua dell'Oceano, il fanatismo politico si palesa nello stesso modo,

colla sollevazione a mano armata, coll' assassinio, colle condanne di sangue. I micidiali hanno potuto sperare d'atterrare d'un colpo solo l'edificio della Unione americana, distruggendone i capi, ma è da sperare che sieno caduti in errore. Lo Stato che ha creato un esercito, e gli ha dato generali come Sherman e Grant, saprà surrogare Lincoln e Seward. L'atrocità del doppio assassinio infiammerà la rabbia de' soldati, che annienteranno con furore gli avanzi dell'esercito de' ribelli. » —La *Presse* opina anch'essa « che l'assassinio non gioverà al Sud, e che anzi il Nord continuerà con doppia forza l'attuazione de' suoi principii; ma che gli amici della pace del mondo deploreranno più che mai lo spaventevole avvenimento. Lincoln e Seward erano uomini universalmente stimati, godevano d'una gloria bene acquistata, d'una grande influenza nel popolo, e nutrivano sentimenti pacifici, ch' erano la più bella delle loro corone civili. Nuovi uomini con nuovi disegni, e nuove ambizioni, giungeranno al potere negli Stati Uniti. Quando, dopo la morte del Presidente Harrison, il vicepresidente Tyler, uomo di poca importanza, afferrò il timone dello Stato, ei volle crearsi popolarità e fama coll' annessione del Texas. Le stesse cause potranno produrre gli stessi effetti. In ogni modo, l'improvviso e terribile avvenimento ha colpito di dolore profondo non solo gli Stati Uniti, ma l'universo. »

6. Tutti i giornali di Londra e di Parigi sono unanimi, a quanto ne annunzia il telegrafo, nel manifestare sentimenti d'orrore per l'assassinio di Lincoln. Essi riconoscono le gravissime difficoltà in cui versano gli Stati Uniti. La Camera de' Comuni ha presentato al sig. Adams, ministro plenipotenziario della Unione, un indirizzo di condoglianza; anche S. M. l'Imperatore di Francia ha fatto trasmettere al Governo di Washington i sentimenti del suo dolore per quell'orribile fatto. Tutti i Governi d'Europa faranno lo stesso. Nuovi particolari si hanno intorno all'assassinio di Seward. Il ministro ha evitata la morte balzando fuori dal letto. Ora i telegrammi dicono, che i medici hanno dichiarato ch' egli è fuori di pericolo, e che suo figlio Federico non è morto, ma che si trova in condizioni di vita assai critiche.

7. Il vice presidente Johnson ha assunto la presidenza in luogo di Lincoln assassinato, e nell' assumerla disse: « Avere grandi doveri da compiere, e volerli compiere: l'avvenire essere nelle *mani di Dio*, ed egli fare assegnamento sulla cooperazione de' ministri e del Congresso. » Il sig. William Hunter, già capo d'Ufficio nel Ministero dello Stato, fu nominato segretario di Stato durante la malattia di Seward. Il Ministero non sarà modificato.

8. Le pratiche dell'ex ministro Vegezzi a Roma per appianare le difficoltà relative alle sedi vacanti, si dicono bene avviate, e la *Patrie* di Parigi afferma, che nella udienza, avuta dal Santo Padre, il signor Vegezzi ha fatto conoscere le *disposizioni concilianti del Re e la sua ben ferma intenzione di nulla fare che possa recare offesa agl' interessi della religione.* « Il Papa, aggiunge la *Patrie*, ha accolte benignamente queste spiegazioni, ed ha dichiarato di credere, che le intavolate trattative potranno continuare con buon esito. »

9. I delegati di Trieste, di Venezia e d'altre parti dell'Austria che hanno visitato il canale di Suez, sono sbarcati a Trieste col vapore del Lloyd, di ritorno d'Alessandria. I delegati di Trieste sig. Rieter, e il sig. capitano Verona, presenteranno in breve la loro relazione alla Camera di Commercio. In generale le condizioni del lavoro del canale hanno prodotto buona impressione nei delegati. La questione delle difficoltà tecniche è sciolta da lungo tempo, e non si tratta più che di difficoltà politiche e pecuniarie. Tutti sentono entusiasmo pel sig. Lesseps, che è veramente l'ardito campione, e il difensor circospetto d'una grande idea. Quasi 500 austriaci, la maggior parte di Fiume e delle Bocche di Cattaro sono occupati nel canale. Il capitano Verona li arringò in lingua slava, e diede risalto al merito della loro attività. L'aringa produsse in quegli uomini una tale impressione, che il sig. di Lesseps, avendola osservata, si fece tradurre l'allocuzione in francese, e ne fu veramente sodisfatto. I lavoratori sono ben pagati, vivono con grande sobrietà, e mandano alle proprie famiglie i loro risparmii. (Σ.)

Vienna 27 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, venne evaso il bilancio del Ministero del commercio, giusta le proposte della Giunta, e si diede principio al dibattimento generale del bilancio del Ministero di giustizia, che venne anche chiuso. Schindler e Kuranda parlarono contro la procedura penale oggettiva in affari di stampa. *(FF. di V.)*

Il Principe Carlo d'Isenberg-Bistein si è fidanzato all'Arciduchessa Maria Luigia, la più giovane delle figlie di Leopoldo II, ex Granduca di Toscana. *(Nazione.)*

Stato pontificio.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data 25 aprile: « Il sig. avvocato Vegezzi, mandato a Roma dal Re Vittorio Emanuele, domenica mattina è stato ricevuto anche dal Cardinale Antonelli, col quale si è trattenuto quasi due ore. Se debbo credere a personaggi assai bene informati, le proposte, che il Santo Padre ha fatto, guidato unicamente dal desiderio di provvedere al bene religioso dell'Italia, sarebbero state accettate dal Re e dal ministro Lamarmora, e il Santo Padre si sarebbe mostrato alquanto sodisfatto dell'udienza accordata al sig. avvocato Vegezzi, come pure questi mostrasi assai contento della benignità, con che è stato ricevuto. Taluni vanno assicurando che tutto è già concertato, ma ciò non può essere. La cosa di che si tratta, è assai complicata. »

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Domani, 28, come abbiamo detto, partiranno per Firenze, i primi impiegati addetti al Ministero della Casa del Re; sono due per divisione.

« Il Ministero sarà compiutamente trasferito a Firenze pel mese di ottobre prossimo.

« Nulla è ancora deciso circa alla partenza di S. A. R. il Principe di Carignano e di S. A. R. la Duchessa di Genova. »

Leggesi nelle *Alpi*: « In seguito ad ulteriori disposizioni del ministro della guerra, il generale Durando continua a rimanere a Milano, comandante del 2.° Dipartimento militare; il generale Cucchiari va a Firenze ad assumere il comando del 5.° Dipartimento. Il comando del 1.° Dipartimento (Torino) è affidato al generale Della Rocca. »

Brusselles 26 aprile.

Lo stato del Re è meno favorevole. — La scorsa notte si manifestarono stringimenti al petto; la mattina, il Re era più tranquillo. *(FF. di V.)*

Berlino 26 aprile.

La *Prov. Corr.* d'oggi scrive: « Il trasferimento della stazione marittima del Baltico a Kiel, in base all'ordine reale del 24 corrente, è parte stata eseguita immediatamente, e parte in via di ulteriore esecuzione, nel che si procede affatto in conformità alle disposizioni di quell'ordine. Davanti a Kiel sono rimasti: l'*Arcona*, bastimento di guardia del Comando, e la *Vineta*, corvetta di trasporto. » — La mentovata corrispondenza riferisce inoltre: « La presentazione delle spese di guerra, insieme al memoriale sulla guerra schleswig-holsteinese, avrà luogo quanto prima. Le voci riguardo all'indugio di questa presentazione, sono infondate. » *(FF. di V.)*

Darmstadt 26 aprile.

Metz e venti suoi colleghi propongono di porre Dalwigk in istato d'accusa, per aver violato la Costituzione, mantenendo in vigore la convenzione di Magonza, la quale è contraria al deliberato preso, due anni or sono, dalla Camera. *(FF. di V.)*

Kiel 24 aprile.

Scrivono alla *Kreuzzeitung*: « Qui le Autorità competenti non sanno nulla riguardo alla soppressione, annunciata da tante parti, di questo Comando di stazione, ed è un fatto che si lavora energicamente a fin di porre in assetto le caserme di Friedrichsort, per ricevere due compagnie del battaglione di marina. — Ieri il tenentegenerale barone di Moltke, capo dello stato maggiore generale, accompagnato da una Commissione di uffiziali di marina, fece un'ispezione del terreno fra Holtenau e Friedrichsort, per la costruzione delle fortificazioni ordinate da S. M. il Re di Prussia. — Agli Stati che hanno già riconosciuto la bandiera provvisoria dei Ducati, è da aggiungersi ora il Governo dell'Unione americana. » *(FF. di V.)*

America.

Non torneranno discari i seguenti cenni biografici intorno all'ucciso Presidente degli Stati Uniti.

Abramo Lincoln era stato eletto Presidente degli Stati Uniti dal partito favorevole all'abolizione della schiavitù, e la sua nomina fu il segnale dell'insurrezione degli Stati del Sud.

Nato nel Kentucky, nel febbraio dell'anno 1809, fece da prima il falegname, quindi il droghiere nel Comune di Salem, mentre Stephen Douglas, suo amico, e poi suo precipuo competitore, era legnaiuolo e maestro di Scuola. Facendo da sè la propria educazione e il proprio patrimonio, studiò legge, e si dette alla professione di avvocato; poscia entrò nella carriera politica. Per quattro sessioni, ha fatto parte della legislatura dell'Illinese e ha seduto per due anni, dal 1847 al 1849, nel Congresso. Nel 1858 disputò vivamente il seggio di senatore a Stephen Douglas, e la lotta elettorale, in cui fu vinto, servì a porlo in evidenza.

Nel 1860, Lincoln fu scelto dalla Convenzione del partito repubblicano e abolizionista del Nord, a candidato alla Presidenza, con Annibale Hamlin, da diciotto anni membro influente del Congresso, per vicepresidente; malgrado le violente minacce di separazione fatte dagli Stati del Sud, fu eletto il 9 di novembre. Era la prima volta che veniva assunto al potere un candidato del partito abolizionista; e ch' erano sacrificati gravi interessi materiali a generose simpatie.

Egli era entrato in funzione il giorno 4 marzo 1861, e fu riconfermato nell'elezione dell'anno scorso.

Agli Stati Uniti, dove è vezzo generale il designare gli uomini politici con soprannomi, Lincoln era conosciuto sotto quello di *onesto vecchio Abe*, per la sua mente acuta, e per la sua bonarietà, sotto la quale dissimulava grande fermezza. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 aprile.

Nella seduta del 27 della Camera dei deputati, fu continuata la discussione del bilancio della giustizia. Il Ministro della giustizia rispose a' discorsi della seduta di mercoledì, sul procedimento penale obbiettivo in materia di stampa, e si dichiarò contrario all'esercizio di qualsiasi influenza sulla magistratura. Finalmente, furono esauriti i bilanci del Ministero della giustizia e del Ministero di Polizia. Al titolo: *Polizia di Stato*, fu respinta la proposta della Giunta finanziaria, e approvata la proposizione del Governo. *(O. T.)*

Parigi 27 aprile.

Dal *Moniteur*: « Le notizie che si hanno da Roma ci autorizzano a credere che i negoziati tra il Cardinale Antonelli e il commendatore Vegezzi, per appianare le difficoltà relative all'installazione dei Vescovi, sono bene avviati. »

Londra 26. — Grande agitazione a Londra ed a Liverpool, in seguito alle notizie d'America. Consolidati inglesi 90 3/4.

Brusselles 26. — Il Re sta meglio.

Nuova Yorck 15. — Johnson, nell'assumere la presidenza disse: « Ho grandi doveri; saprò compierli; l'avvenire è nelle mani di Dio. Signori, io fo assegnamento sulla vostra cooperazione. » — L'attitudine presa da Johnson, ha prodotto nel popolo una favorevole impressione. — Si ha da Nuova Orléans, in data d'ieri: « Il giornale *Delta* dice, che notizie uffiziali del Messico recano, che il comandante dell'armata juarista nel Messico centrale ha deposto le armi. I suoi soldati ritornarono ai loro focolari. » *(FF. SS.)*

Parigi 27 aprile.

Situazione della Banca: Aumento numerario milioni 11 2|3. Conti particolari 18 1|5. Diminuzione portafoglio 2|3. Biglietti 3. Tesoro 2|3. Anticipazioni stazionarie. — Notizie da Peckino, del 3 aprile, recano che il Principe Kong fu destituito. La direzione degli affari esteri venne affidata ad Onen Kong.

Londra. — Tutti i giornali d'America esprimono sensi d'orrore per l'assassinio di Lincoln. Essi considerano la situazione attuale degli Stati Uniti come la più critica che si riscontri nella storia. — I membri della Camera dei Comuni hanno presentato un indirizzo ad Adams, ministro americano presso il Governo inglese. — Cork Booth uccise Lincoln, sparandogli la pistola al capo, e facendogli saltare il cranio. L'assassino diede mano ad un pugnale, cercando di aprirsi la via alla fuga, ma venne arrestato. — I particolari dell'assassinio di Seward sono ancora più drammatici. L'assassino si sarebbe presentato nella casa di Seward come latore di una bevanda per l'ammalato, e lo avrebbe ferito alla presenza di più persone.

Nuova Yorck 15. — Seward evitò la morte gettandosi fuori del letto. I medici dichiararono essere egli fuori di pericolo. Suo figlio invece è in pericolo grave di vita. — William Hunter fu nominato segretario di Stato pegli affari esterni, durante la malattia di Seward. Johnson annunziò che non farebbe alcun mutamento nel Ministero. *(FF. SS.)*

Berlino 27 aprile.

Nella seduta del 26 del Comitato per la marina, il deputato Virchow manifestò apprensioni per l'avvenire, a motivo del fatto che la Prussia procede in comune coll'Austria. Si è parlato (disse) di compensi; è desiderabile avere su ciò qualche dichiarazione tranquillante. Il sig. di Bismarck rispose, che non fu fatta nè accettata alcuna proposta, colla quale si potesse ledere i diritti de' sudditi prussiani, od influire per lungo tempo sui destini politici della Prussia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 29, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 10 min. 10 ant.)

La famiglia dello Czar è attesa domani a Lione, dove si reca l'Imperatore Napoleone. — È proibita la partenza dagli Stati Uniti senza passaporto. — Venne impedito un attentato contro il ministro della guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 29, ore 12 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 29, ore 1 pom.)

Torino 28. **— Alla Camera dei deputati, il Ministero ha ritirato il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. — Oggi, ultima tornata della Camera a Torino, fu adottato per acclamazione un ordine del giorno, il quale proclama questa città benemerita della patria.** ***(Correspondenz-Bureau.)***

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 27 aprile	del 28 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 80	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	75 90	75 75
Prestito 1860	94 40	94 45
Azioni della Banca naz.	802 —	803 —
Az. dell'Ist. di credito	184 80	185 20
CAMBI		
Londra	108 30	108 35
Argento	106 25	106 35
Zecchini imperiali	5 12 5/10	5 12 5/10

Corsi di sera per telegrafo.
Borsa di Parigi del 28 aprile.

Rendita 3 p. %	67 40
Strada ferrata austriaca	437 —
Credito mobiliare	763 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del 20 aprile: Da tutte le parti della nostra Provincia ci giungono notizie di un insolito moto, di una attivissima vita nel campo dell'imboscamento delle nude nostre montagne; e dovunque si fece strada la persuasione, che in questo riguardo a molto si dee rimediare, e che pure molto resta a fare di ciò, che si trascurò negli anni passati, con grande detrimento delle nostre presenti condizioni. Gli è perciò che altamente godiamo, nel potere in oggi partecipare sopra dati autentici, che nel decorso anno 1864, nel Tirolo e Vorarlberg venne, parte mercè seminagione, parte a mezzo d'impianti, ridotta a bosco una superficie di oltre 1700 iugeri, e 1600 pertiche quadrate, di terreno incolto e deserto, e che si piantarono più di 160 vivai, ove allevare giovani e tenere pianticelle, destinate al trapianto negli anni avvenire. Se a questo risultato si uniscano i successi ottenuti ne' quattro anni antecedenti, dal 1860, cioè, al 1863, la complessiva estensione del terreno imboschito si è di 4000 iugeri; e siccome nel corso de' prossimi quattro anni, più di 14,000 iugeri saranno ridotti a bosco, al che si presero tutte le necessarie disposizioni, si può ritenere con fondamento, che sino alla fine dell'anno 1868, pressochè un miglio quadrato di terreno, prima nulla fruttante, sarà ridotto a coltura e reso utilizzabile. Chiunque si voglia prendere la pena di riflettere sopra tali risultamenti, non potrà a meno dal meravigliarsi sulla entità del guadagno che andrà a derivarne alla nostra Provincia. »

Si legge nell'*Opinion Nationale* di Parigi, del 23, che il macchinista che condusse il convoglio che trasportò l'Imperatore di Russia da Colonia a Parigi, è un rifugiato polacco. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, 24 aprile, alla *Perseveranza*: « Ieri ebbe luogo all'*Opera* la pruova generale dell'*Africana*, con vestiarii e decorazioni come per la prima recita, e dinanzi a molto uditorio. Tutta la stampa v'era rappresentata. Vi notai pure Teofilo Gautier, Jouvin, Berlioz, il Principe Poniatowski, i signori Walewski, Baroche, di Metternich, e Gustavo Doré. Vi assisteva, insomma, ogni celebrità. La rappresentazione, cominciata alle ore 7 e 1/2, non finì prima dell' 1 e 1/2; e malgrado le sei ore di spettacolo, il pubblico non pareva punto stanco. Ciò perchè l'opera di Meyerbeer è delle più variate. Furono soprattutto applauditi i finali del 1.° e 2.° atto, i cori del 3.°, il gran duetto amoroso del 1.° ed il finale del 5.°, la grand'aria con cori, cantata dall'*Africana* nel momento di morire. Il grandioso congegno del vascello, di cui si è tanto parlato, mi parve che abbia disilluso il pubblico. I suoi movimenti sono del tutto insignificanti, e il suo naufragio tra gli scogli, si riduce soltanto ad una leggiera inclinazione di tavole. Aggiungete a ciò l'immenso inconveniente di rendere assolutamente necessaria una buon' ora di aspettativa, tanto per essere appostato, quanto per esser levato; e capirete com'esso provochi grandi obbiezioni, contro di sè. Già per esso fu soppresso il ballo, il che diede luogo a vivi reclami da parte degli amatori ostinati di questa sorte di divertimento. Ma siccome esso ha costato molto, così è poco probabile che vi si rinunci. Ne avrà a patire piuttosto la musica, perocchè si dovranno fare grandi tagli. »

Verso le ore 4 ant. del giorno 22 andante, vennero aggrediti da quattro sconosciuti malandrini, sullo stradale fra Cisano e Lazise, certi Santo Zerbini e Bernardo Dall'Ora, ch' erano avviati con carretti al mercato di Villafranca. Lo Zerbini, all'avvicinarsi degli aggressori, prese la fuga, ed il Dall'Ora, dormendo sul suo carro, di nulla si accorse. I malandrini si misero tosto a visitare il carretto del primo, e trovarono in una segreta, 9 pezzi da 20 franchi e 3 fiorini in argento; poscia si rivolsero al carretto di Dall'Ora, il quale fu strascinato nella fossa della strada, e mentre una voce grossa gli chiese il denaro, ei ricevette forti pugni sul viso e sulle spalle, e si accorse, dopo d'essersi riavuto dallo spavento, e quando i malandrini erano già scomparsi, che gli era stato levato dal sacco un borsellino di pelle bianca, contenente 50 fiorini in argento.

Il giorno 22, fu trovato nel luogo appellato Clap dell'Aimacco, Distretto di Spilimbergo, nelle acque del Tagliamento, il cadavere d'un uomo dell'apparente età d'anni 40 circa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

La Borsa di Parigi, nella scorsa settimana, è stata piuttosto interessante, perchè furono fatte nella ascesa varie vendite di rendita di Azioni di ferrovie e di fondi stranieri. Richmond è caduta; erasi già convenuto anticipatamente, che quando ne cesse questo evento, i fondi dovessero abbassarsi. Le Borse talora sembrano testarde; pare che fino al termine assoluto della guerra d'America, esse volessero tradurre le vittorie dei confederati col rialzo, e quelle dei federali col ribasso. Se questa guerra tocca ora il suo fine, finirà pure della Borsa questo tema. Il prestito nuovo messicano, è quello che la tenne occupatissima, ma finalmente questo venne assunto colla intera accoglienza. Si stupiva che così bene avviso e classificato vi fosse esitanza ad accoglierlo, e che quanto ora si è fatto, non venisse conchiuso più presto, per non più parlarne. Questo prestito ebbe un completo successo. Il 5 per % ital. rimase allo stesso prezzo, quantunque molti acquisti ne venisse o fatti; il nuovo prestito avrà luogo probabilmente, al principio di maggio; il ministro non intendeva di assumere un nuovo debito, senza cercare la risorsa con cui sodisfarlo, per cui si fa che il petito dalla imposta dipenda. A Parigi, le strade ferrate straniere vennero obbliate; solo in miglior vista sono i fondi austriaci pel miglioramento ottenuto alla loro rendita. L'Assemblea generale del credito industriale e commerciale, ebbe luogo il 19 corr., e l'anno amministrativo dava il netto prodotto di 2,548,419 franchi, per cui la distribuzione sarà di fr. 25 50 per Azione. I fondi inglesi sono in rialzo.

Vienna ci offerse ognora buon umore nelle sue pubbliche carte, nè si mostrò minimamente turbata nei suoi interessi ai nuovi avvenimenti d'America, e qui seguendo quel grande centro, si progrediva nel generale sostegno, pria di tutto delle Banconote, che ottenevano raggiungere il segno di 94 1/2, ed il prestito 1860 per sino di 89; il veneto rimase ad 87 1/4; il naz. da 71 1/2 a 3/4; le metalliche poco sopra il 67; la Conversione dei Viglietti decorrenza 1.° febbraio, a 69. Non hanno mancato transazioni ancora nella rendita ital. a 64, al qual prezzo rimase più offerta alla chiusa. Le valute d'oro oscillarono da 4 3/4 a 3/5 di disaggio; più richiesta la sovrana a 4 2/5; il napoleone, da fior. 8:10 3/4 a 11. Invariato lo sconto, e facile sempre alla primissima carta soltanto. Ieri il telegrafo portava lieve ribasso, che si credeva più forte, ed erasi prevenuto vendendo Banconote a 93 5/8; nazionale a 71; veneto ad 87.

Granaglie. In granaglie, sentiamo i frumenti egualmente bene sostenuti, ma con affari soltanto di storni nelle sorti di Banato ed Ungheria. I frumentoni vengono ancora meglio tenuti, e qui si vendevano staia 2000 di Galatz, consegna per maggio p., a lire 10:75, e nei nostrali, all'interno se ne vendevano per consumo con qualche favore, e st. 2000 di Piave a lire 12, consegna 15 maggio. Nulla di notevole in tutto il resto. Anche del riso furono inconcludenti gli affari, mancandoci affatto le domande di esportazione.

Olii. Poco importanti furono gli affari ne li olii, perchè non furono molti gli arrivi; nulladimeno nelle qualità di Puglia comuni, per ciò le restanze delle barche arrivate prima, si potevano facilmente sostenere da d.¹ 210 a 212 in qualità di Monopoli e Bari; così di Dalmazia a fior. 28 con piccolo sconto, mentre pei primi si accordava il 20 a 21 per %. Il Monopoli si acquistava ancora, viaggiante a detti limiti. Vendevasi a d.¹ 220 il Corfù col 18 a 19 per %, e pochissimi affari vennero fatti nelle qualità fine o mezzofine a prezzi di concessione, perchè queste sole sono le qualità che più abbondano, e che hanno minore la inchiesta. Vuolsi l'olio da risparmio, sebbene poco si mangi e più non si abbruci, surrogato dagli olii di cotone e dal petrolio, che si mantengono nei loro prezzi anteriori con esiti limitati.

Salumi. Nei salumi, gli affari, in relazione alla stagione ed ai depositi, furono attivissimi; le arringhe si spediscono daziate, circa a lire 42; il baccalà, se presto non ne arriva, va a mancarci; le sardelle, in tanto vuoto, trovano sempre migliore accoglienza.

Coloniali. Di più importante nei coloniali avemmo una vendita di metà del carico caffè di Giammaica, che si aspetta a Trieste, e si crede al prezzo di fior. 42, ma ancora negli zucche i pesti avemmo un movimento più interessante, che non si sperasse, e ciò per la mancanza assoluta di roba pronta, e perchè si pagavano a Trieste con avanzo di prezzo, mentre per assicurare il consumo, acquistavansi qui pesti, viaggianti, a fior. 19 1/2, ed ora se ne pretendono assolutamente fior. 20.

Generi diversi. Sentiamo, che da talune speculavasi nella canapa, più incoraggiato dai sospetti esternati, giusta interne notizie, di male andamento nella pianta del nuovo prodotto, che dai richiami di Inghilterra, ove la crisi cotoniera o finanziaria, non apparisce sedata ancora, sebbene d'altra parte a Liverpool segnasse una ripresa nel cotone; ma le dubbiezze cogli eventi, si accrescevano sulla perfetta pacificazione d'America, e non si è raggiunta ancora quella tranquillità che valga a riordinare il commercio, mentre ora le disposizioni generali per la prontezza delle notizie, lasciansi guidare più di frequente dal fanatismo e dalla prevenzione. Dicesi acquistato ieri a Padova circa un milione di peso della canapa, a bav. 47. Anche per le sete, di cui ormai la semente venne posta alla incubazione, si fanno pronostici anticipati sui bachi e sulla riuscita. Si pagarono molto bene le tenui restanze delle sete d'ogni luogo d'Italia, per cui difficilmente si avranno alterazioni prima che si faccia il nuovo raccolto. Gli affari furono inconcludenti nei carboni, nelle pelli, nelle lane, nei metalli, appunto perchè dipendenti d'Inghilterra e dai valori dei noleggi per le attuali incertezze. Arrivavano vini dalmati, che ora sono in maggiore abbondanza; i buoni veramente però troverebbero esito sopra le lire 60, se qui vi fossero; de' nostrali non mancano, che si pagano anche di più. Delle frutta, restano le uve secche inalterate, che qui servono tuttora alle composizioni; le mandorle si pagavano a fior. 36 in dettaglio; prezzo che non si vorrebbe accordare in partita, quantunque si mantengano sostenute ognora a Trieste. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Spalato e Trieste*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F., con 22 col. vino com., 10 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Curzola*, pielego austr. *Moretto*, di tonn. 36, patr. Benussi A., con 23 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Bol. di Brazza e Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 27 bot. vino com., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 23, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

— Spediti:

Per *Traghetto*, pielego austr. *S. Bernardo*, di tonn. 26, patr. Nicolich G., con 8 staia granone.

Per *S. Vito*, pielego napol. *Buon Giacometto*, di tonn. 56, patr. Piscini T., con 1 part. carbon coke, 720 fili legname in sorte, 1 part. fenestrino, 5 casset. bande stagnat., 4 pez. rame, 13 sc. chiodi, 1 casset ferro lav., 2 fasci ferro, 16 sac. farina bian., 1 col. manifat. ed altro.

Per *Trieste*, barck austr. *Maria Franca*, di tonn. 518, cap. Cernogorcevich S., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	4 —	— —
Corso medio delle Banconote	93 85	— —
corrispondente a f. 106 55 p. 100 fior. d'argento.		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	2 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	89 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Hodek Edmondo Gustavo, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Dellevie Adolfo, negoz. di Cassel, alla Città di Monaco. — Larn Giovanni, dott. in medic., scozzese, da Danieli. — Muller Eugenio, poss. pruss., da Danieli. — Falcoyano Carlo, poss. di Bucarest, da Danieli. — Macewiez Gustavo, poss. russo, alla Luna. — Desjardins Eugenio, possid. di Amiens, alla Luna. — Richter dott. Giulio, poss. di Gratz, alla Luna. — Rosa Giovanni, consigl. prov. in Praga, alla Luna. — Blanchard Claudio, avv. di Ciamberì, alla Luna. — Belloni Carlo, poss. romano, alla Luna. — *Da Padova*: Tetbetts William, da Danieli, - Marston James, da Danieli, ambi poss. amer. — Austin T. Orazio, vice ammiraglio ingl., da Barbesi. — Crosland F. Roberto, da Barbesi, - Fryer Coates G., da Barbesi, ambi possid. ingl. — Choppinet Felice, notaio belgio, alla Città di Monaco. — D'Anstaing, poss. belgio, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Di Hohenbruck bar. Arturo, vienn., all'Europa. — *Da Milano*: Ballard Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — Hornung J., consigl. di Reggenza in Vienna, alla Stella d'oro. — Steiner dott. Ferdinando, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Depeneranda Eugenio Carlo, possid. belgio, alla Belle-Vue. — Le Vill in Leone, all'Europa, - Gingembre Leone, all'Europa - Arnal Alberto, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Balmer W. C., cap. ingl., all'Europa. — Campden Carlo, lord ingl., all'Europa. — Batthyány co. Kalman, poss. ungh., al S. Marco. — Bonelli Antonio, poss. torinese, all'Italia. — Dundas Mac dott. Isacco, poss. scozzese, da Danieli. — Lynck T. K., da Danieli, - Karassul S. E., da Danieli, ambi poss. ingl. — De Breda co. Francesco, poss. a Parigi, da Danieli. — *Da Ferrara*: Saraco co. Ercole, al Vapore, - Bignozzi Pasquale, al Vapore, - Checchia Edoardo, al Vapore, tutti tre poss. — *Da Firenze*: Eberle Gio. Batt., poss. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Roma*: Forster J. B., da Danieli, - Melor R. M., da Danieli, - Robinson Gio., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Edwards H., colonnello ingl., da Danieli. — Smith dott. A. M., da Danieli, - Mackinglay M. D., da Danieli, - Mackinglay William, da Danieli, tutti tre possid. scozzesi. — Ruterfurd dottor Arturo, possid. di Glasgow, da Danieli. — Stracberg G., poss. vienn., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Pflügl Clemente, concepista presso l'I. R. Luogotenenza di Linz. — Hornung J., I. R. consigl. di Reggenza in Vienna. — Schirinski, princ. Alessandro, colonnello russo. — Lös contessa Francesca, dama dell'Ordine della croce stellata. — *Per Verona*: De Cibels co. Leonar., franc. — *Per Vicenza*: Barberi co. Gio. Domenico, possid. — *Per Padova*: Orlowski cav. Calisto, poss. di Leopoli. — *Per Asolo*: Fieta co. Lorenzo, poss. — *Per Pordenone*: Camporetti contessa Maria, poss. — *Per Trieste*: Hahn co. E., - Hahn, contessa, ambi poss. di Holstein. — *Per Genova*: Grange Umberto, poss. savoiardo. — *Per Milano*: Boccil Giovanni, - Aron Carlo, - Rousseau Ernesto, - Rousseau Augusto, tutti quattro poss. franc. — Tothill J., - Johnston J. C., ambi poss. amer. — Mandorff Corradino, uffiz. danese. — Hamond Giorgio, capit. ingl. — James Walter, - Tollemache Antonio, - Davies Arturo, - Davies Rees, - Minns Giorgio, tutti cinque poss. ingl. — *Per Bologna*: Delaborde Alessandro, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile	Arrivati	785
	Partiti	878

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Maria Formosa.*
Il 30 in *S. Stefano.*
Il 1.°, 2 e 3 maggio in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile. — Barubà Maria, ved. Sbrondolì, fu Giuseppe, di anni 67. — Bortolì Teresa, ved. Furlanetto, fu Domenico, di 60. — Berzan Francesco, di Pietro, di anni 4, mes. 9. — Fonda Teresa, nub., di Nicolò, di anni 14, mesi 3. — Gastaldo Luigia, marit. Lavee, fu Sante, di 33. — Montello Urban Maria, marit. N. N., di Giacomo, di 34, villica. — Mazzatti Ermenegildo, di Vitaliano, di anni 10, mesi 5. — Ferati Tobia, fu Sante, di 44, filacanape. — Rizzetto Teresa, marit. Dal Pio Luogo, di Angelo, di 35, villica. — Sasso Giuseppe, fu Gio. Batt., di 87, pittore. — Saoner Teresa, di Antonio, di anni 6. — Von Mayrhofer Carlo, di Carlo, di 23, assistente alle miniere di ferro in Moravia. — Zanon Teresa, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Zanetta Eugenio, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Gualdini Emma, fu Gio. Batt., di anni 5, mesi 3. — Totale N. 15.

Nel giorno 23 aprile. — Crespi Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 60, battelante. — Gerlon Augusta, di Francesco, di anni 1, mesi 10. — Grassi Lugrezia, nub., fu Giacomo, di 55, cucitrice. — Peltrera Angela, di Giacomo, di anni 4. — Pasini Elisa, di Antonio, di anni 2. — Pomaro Angelo, fu Francesco, di 29, facchino. — Pedana Giovanna, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Spagnola Maria, marit. Casa, fu Pietro, di 40, domestica. — Zanchi Giovanna, nub., fu Gio., di 52, povera. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 29 aprile.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Saffo*, del M.° Pacini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 aprile 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 aprile. - 6 a.	339''', 80	11°, 6	10°, 3	58	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 6°
2 p.	339, 40	17, 0	14, 0	58	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340, 60	14, 0	12, 7	58	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 antim. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. 17°, 0
» min. 11°, 6
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 643. AVVISO (3 pubb.)

Ottenutosi il fermo di quel Pietro Cauto del ... Camillo, d'anni 25, di Legnago, ricercato d'arresto, siccome imputato del crimine d'infedeltà, colla circolare 24 marzo 1865 N. 612 di questo Tribunale, si dichiara la medesima col presente revocata.

E di ciò se ne rendono avvertite le Autorità di Polizia per loro norma e direzione.

In nome dell'I. R. Tribunale Provinciale.

Mantova, 20 aprile 1865.

Il Consigliere giudice inquirente
SARTORELLI

N. 377. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, dato col riverito Dispaccio 24 marzo p. p. N. 1933, viene aperto il concorso al posto di professore straordinario di Diritto amministrativo, e della Statistica dell'Impero d'Austria, presso la I. R. Università di Padova.

Al detto posto sono annessi lo stipendio fisso di fiorini 1200 all'anno, ed una rimunerazione annuale di fiorini 300 per l'incombenza attribuita allo stesso professore d'insegnare i trattati ... nella Facoltà matematica.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno presentare alla Direzione della Facoltà giuridico-politica in Padova, al più tardi pel giorno 31 maggio prossimo futuro, la formale loro domanda, e questa dovrà essere corredata:

a) di un *Curriculum vitae* del concorrente;

b) delle prove intorno agli studii fatti ed alle lingue che conosce;

c) del diploma di dottore in legge;

d) degli attestati sugli esami di Stato teoretici o pratici, che avesse sostenuti;

e) delle prove intorno ai servigi che avesse resi finora;

f) di un esemplare dei lavori letterarii, o scientifici, che avesse fin qui pubblicati.

Se l'aspirante fosse un pubblico impiegato, dovrà produrre la sua istanza col tramite dell'Autorità a lui preposta.

Dalla direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università.

Padova, 17 aprile 1865.

VOLPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 555 V. 420

BOLLETTINO SERICO N. 1.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona
Distretto e Comune di Sambonifazio
La Deputazione comunale di Sambonifazio

AVVISA:

Che la **Società G. A. Baffo e C.i** alleva per proprio conto in questo Comune, una partita di Seme Bachi del Giappone, in Cartoni originarii, allo scopo di confezionare la Semente per la campagna serica 1866.

Ed in seguito al rapporto dei signori allevatori, questa deputazione, verificati ripetuti sopralluoghi alle Bigattiere, può ora dichiarare:

I. Che l'allevamento precoce dei Bachi, condotto alla seconda muta, ebbe una nascita regolare, e presenta salubrità e forza nel filugello, tale da promettere un esito felice.

II. Che pure la nascita di tutta l'intera partita ebbe ad effettuarsi in questi giorni uniforme e copiosa.

Questa Deputazione si farà un dovere, a vantaggio dei bachicultori, di pubblicare d'ora in avanti l'andamento di questa partita, a seconda delle ulteriori risultanze.

Sambonifacio il 27 aprile 1865.

I Deputati { Dott. SIMONETTI. / DACCORDI. / BUSELLO.

Il Segretario,
Bittarello.

N. 1037. 411

AVVISO.

Fino a 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Terrassa, da conferirsi sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, previa la nomina del Convocato generale degli estimati di detto Comune.

Nel termine suindicato dovranno prodursi quindi al protocollo commissariale le relative istanze debitamente documentate, munite di bollo legale in uno agli allegati.

L'onorario annuo è di fior. 420, e l'assegno per l'indennizzo dei mezzi di trasporto, di fior. 80.

Le strade sono piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia.

L'estensione della condotta è di miglia 3 in lunghezza, e di miglia 6 in larghezza.

La popolazione ascende a N. 1450 individui, dei quali poveri mille circa.

Conselve 20 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASUSSI.

N. 206. 413

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che in seguito ad alto dispaccio dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale del Tirolo, dei 23 marzo, N. 867, il giorno 4 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella Cancelleria dell'Ufficio d'imposta provinciale sui grani in Tezze, Distretto di Strigno, verrà sperimentato pubblico incanto per l'impresa di una nuova casa da erigersi in Tezze, ad uso d'Ufficio d'imposta sui grani.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fiorini 6517:18 V. A., e deliberata al minor offerente, salva l'approvazione dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale.

All'asta viene ammessa ogni persona, anche non esercente l'arte ma coll'obbligo di far eseguire i lavori da abili professionisti, e riconosciuti dalla stazione appaltante.

Ogni applicante dovrà accompagnare la propria offerta con un vadio del 10 p. % del totale importo delle preliminate mercedi per l'anteindicata impresa.

Tutte le altre condizioni d'asta che servono di base all'incanto, non che la descrizione del lavoro, disegni ecc., sono ostensibili a chiunque pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio, nella Cancelleria del predetto Ufficio di Tezze, ed a richiesta verranno date le necessarie dilucidazioni sopra luogo.

Dall'Ufficio d'imposta prov. principale sui grani,
Ala il 25 aprile 1865.

Il Ricevitor superiore,
M. . . . . . .

N. 293-80. 417

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia: che il dott. Giuseppe Marcocchia fu Domenico, finora notaio in S. Donà, avendo ottenuta la chiesta traslazione qual notaio di Venezia, mediante dispaccio 6 gennaio 1865, N. 11404 dell'I. R. Ministero della giustizia, abbassato con decreto 17 gennaio stesso, N. 1136 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della nuova residenza conferitagli, per la somma di fiorini 4022.98, nonchè adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio come notaio in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.

Venezia 26 aprile 1865.

Il Consigliere imperiale presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere, Perini.

Società veneta promotrice di Belle Arti.

In base all'articolo 55 dello Statuto 8 gennaio anno corrente, sono invitati tutti indistintamente i signori Socii, a versare nella Cassa sociale presso l'Ufficio della Presidenza, che, dalle 9 antimerid. alle 4 pomerid., risiede provvisoriamente in palazzo Papadopoli a S. Maria Formosa, Ponte di S. Marina, anagr. N. 6108, l'importo delle rispettive loro azioni.

Venezia il 20 aprile 1865.

Il presidente, NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il segretario prov.
Domenico dott. Fadiga.

399

ANNUNZIO SCOLASTICO.

Quando nel 1851 io fondai in Venezia il primo ed unico Collegio commerciale, che mancava nelle venete Provincie, ebbi in mira unicamente il maggior decoro di questa illustre città, ed il vantaggio di alcune famiglie non agiate, ma in qualche modo appartenenti alla mercatura, le quali potessero avere la consolazione di educare presso di me qualche loro figlio *gratuitamente*, come ho fatto sempre.

Per quattordici anni, io non ommisi studio, non risparmiai fatiche, non mi sottrassi a gravi ed amarissimi sacrifizii per mantenere al paese un Istituto utile ed onorifico. Assistito da undici valentissimi maestri nell'istruzione da me ideata, salì in bella fama il Collegio, ed oggi io godo il dolcissimo conforto di vedere non pochi miei allievi occupati presso riputatissime Ditte di Venezia, di Milano, di Genova e di Londra:

Anche pel prossimo anno scolastico 1866 questa Scuola sarebbe ben florida, se a quest'ora sommerebbero a diciotto gli allievi, cioè a sei di meno del numero da me prescritto, e sempre mantenuto, senza contar quelli che verrebbero durante le ferie autunnali per farsi inscrivere. Ma la mia salute indebolita ... mi consente ulteriori prove di energia e di pazienza dignitosa.

Egli è per ciò, che ringraziando l'onorevole Camera di commercio di Venezia del patrocinio che per qualche tempo, e spontaneamente impartivami, e ringraziando le tante e tante egregie famiglie che mi onorarono di piena fiducia affidandomi i loro figli, col giorno 3 p. v. settembre, io chiuderò *volontariamente*, e per sempre, il mio Collegio commerciale convitto.

ARRIGO BOCCHI.

412

AGENZIA d'affari privati

Fino dall'aprile 1861, il sottoscritto, già autorizzato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 6710, aprì un'Agenzia d'affari privati estranei al commercio, in Frezzeria. Onde attendere con alacrità al suo carico presso l'esattoria comunale, fu costretto da qualche tempo a sospendere detto esercizio.

In ora però, cessato quel motivo, per la cangianza dell'esattore, e quindi potendo intieramente dedicarsi per chi si compiacerà onorarlo di commissioni per affittanze, amministrazioni, compre-vendite, vitalizii, mutui, permute, e specialmente per aste di stabili, dal qual mezzo si ripromette di veder procurato l'interesse dei venditori, previene aver egli riaperta detta Agenzia, parimenti in Frezzeria, Calle di Piscina, N. 1652 rosso.

Nella speranza di aver pel passato corrisposto nel miglior modo possibile alle vedute dei committenti che lo onorarono, nutre egli lusinga di vedersi parimenti confortato per l'avvenire, ricevendo egli anche per iscritto relative commissioni, a miglior comodo dei forestieri, che si valessero dell'opera sua.

Venezia aprile 1865.

GAETANO GIROMETTA.

DICHIARAZIONE.

Il mio dramma, *Le fila del caso*, testè qui rappresentato sulle scene del Teatro Apollo, non potrà riprodursi in alcun luogo da chicchessia, senza un mio regolare atto in iscritto di autorizzazione, riservandomi di agire verso i contravventori a norma della legge sulla proprietà letteraria.

Venezia 20 aprile 1865.

ANTONIO MOLINARI.

Liquidazione definitiva.

Dovendosi entro breve termine procedere alla definitiva liquidazione del

Negozio da ferrarecce a S. Luca
Riva del Carbon N. 4177
in Ditta
ANTONIO DE PERINI Q.m PIO

i sottoscritti amministratori ne danno pubblica notizia, avvertendo che quelli i quali credessero di approfittare dell'opportunità di succedere, in un ramo come quello delle ferrarecce in piena attività, ad un'antica e accreditata Ditta della piazza, potranno, per conoscere le condizioni della cessione e venire agli accordi, rivolgersi ai sottoscritti medesimi, fino a tutto aprile corrente.

318 DOMENICO BOSMIN e LUIGI ARNÒ.

ANNONCE DAS Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen: seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Iahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser: und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

409

UNICO GRANDE STABILIMENTO DI MOLE FRANCESI PER MOLINI.

Esse danno vantaggi incontestabili per la macinazione di Farine e Semole,

in ragione dei maggiori e più perfetti prodotti.

Deposito di Mole per affilare vere di Langres (Francia) e Martelli d'Acciaio fuso inglese

di

MARIANO MASSOLENI

premiato con medaglia d'argento alle Esposizioni di Torino 1858, Firenze 1861, Londra 1862.

Via Giulia, accanto alla Chiesa, N. 55,

GENOVA.

Per informazioni, rivolgersi alla Ditta **Fratelli Giacomelli e C.** in Treviso.

381

Con soli 50 Soldi val. austr. prezzo d'un Viglietto della Lotteria DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 40,000 fiorini d'Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero**. — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1865 DEI PRODOTTI AGRICOLI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

E COLL'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI.

Le condizioni per l'esercizio di quest'anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di Assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Le Agenzie della Compagnia, oltrechè offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, somministreranno anco gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore S. DELLA VIDA. — *I Vice Direttori* NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO. — *Il Segretario sost.°,* G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascenzione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

386

AI BIBLIOFILI

Trovasi vendibile un antica e molto rara edizione della

DIVINA COMMEDIA DI DANTE
coi commenti

edita in Venezia nel 1520, 28 marzo.

Indirizzarsi presso il signor **Giuseppe Kier, negoziante** in Venezia, sotto le Procuratie vecchie.

397

DA VENDERE
IL PALAZZO BRANDOLIN IN VENEZIA

sito sopra il Canal Grande, vicino alle Belle Arti.

Per vederlo e trattare, rivolgersi all'amministratore di S. E. il Principe Kotschoubey, al Ponte della Calcina sulle Zattere, Fondamenta Bragadin, N. 583 dalle ore 12 alle 4 pom.

418

Da Affittarsi

Casa di villeggiatura recentemente ristaurata, con orto, situata lungo il Terraglio, in vicinanza della Madonna delle Grazie un miglio appena distante dalla Stazione della Strada ferrata di Preganziol.

Chi vi applicasse, si rivolga per la visita e per le altre informazioni al sig. Carlo Pieresca di Preganziol, Paracarro N. 495, sul Terraglio.

404

DA APPIGIONARSI

due case situate in questa città, a San Pietro di Castello, una grande in due piani, posta in Riello, ramo Campanati all'anagrafico N. 410, e l'altra con orto in Campo dell'Erba, al N. 399.

Quelli che desiderassero applicarvi, si rivolgano al sig. Antonio Vitalba, domiciliato a Santa Maria Formosa, in Calle degli Orbi, al N. 5191.

403

DA AFFITTARSI
Stabilimento Bagni
in Treviso sul Sile

di proprietà **Sartorelli Pier-Alessandro**, cominciando dal 1.° maggio pross. vent. in poi. Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario in Treviso.

NEL NEGOZIO 201

DI GIUSEPPE TARREGHETTA

Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, palme e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all'eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordoni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2:50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

375

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza,* nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari,* nella *palpitazione di cuore,* nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi, ... zioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose; ipocondria, isterismo,* melanconia, forti *accessi nervosi,* nei *tumori cronici,* nelle *fratture ed altre lesioni,* che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde rendere più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	» 1.30
detto piccolo	detto	» —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		» 2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	» 2.—
detta piccola detto	detto	» 1.—

390

DA VENDERE
Due macchine litografiche
COMPLETE

con tutti i loro utensili necessarii, della Fabbrica di **Eugenio Brisset** di Parigi.

Recapito all'offelleria di Pietro Rossi al Ponte delle Ostriche, Santa Maria Zobenigo.

416

Per cessazione di esercizio

Vendita pietre cotte e coppi a prezzi ribassati, Giudecca N. 809, od al Ponte delle Ostriche, N. 2356,

Presso l'Agenzia della priv. Società **Montanistica dell'Adriatico.**

423

D'AFFITTARSI

Due stanze ammobigliate in Parrocchia Santo Stefano.

Rivolgersi per queste al venditore d'acquavite al Ponte di S. Maurizio.

IL NOTISSIMO DECOTTO FIOR

viene, come al solito, smerciato nella Farmacia di **Giuseppe Veruda**, in Campo de' Ss. Filippo e Giacomo. La sottoscritta proprietaria di esso, abita S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

395 METILDE URSINICH
Erede FIOR.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Ital. Lomb., N.* 19, 1863.)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*